Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto

Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

2011

16/17 INCANTAZIONE-SEME

Direttore: Pietro G. Beltrami
Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillacioti
Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

INCANTAZIONE (1) s.f.

0.1 *encantatione*, *encantazioni*, *incantaccione*, *incantaciuni*, *incantagione*, *incantagioni*, *incantatione*, *incantatiune*, *incantaxon*, *incantazion*, *incantazione*, *incantazioni*, *'ncantagion*, *'ncantagione*, *'ncantagioni*, *'nchantagione*; **a**: *incantacion*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *arte delle incantazioni* **1**; *arte di incantazioni diaboliche* **1**.
0.7 **1** Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20, pag. 192.3: Poi cominciò a dire sue **incantazioni** e sue diavolarie, et a costregnere quelli d'inferno, e gorgogliando diceva d'ogni linguaggio.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.19: Antecriste [[...]] serà nudrigado de malefitii e de **incantatione** in la cità de Coroçaim.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 56.4: Ma io pure avrei ripieno il mio volto del sangue della tua meritrice; imperò che ella colle sue **incantagioni** da te m' ha divisa. A Medea io sarei un' altra Medea.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 80.11: colla **incantagione** fo stare fermi gli turbati mari, e quelli che sono fermi fo muovere...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.18: non si dee credere né avere fede in fatture, né in malie, né in **incantazioni**, né in indovini, né in sortilegii, né in osservanza di dì, né in simili cose...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.21: Illocu vinni unu ki avia nomu Ayder, lu quali era bonu chiraulu et saviu incantaturi di serpenti et sanava li loru punturi; ma non li poctiru valiri li soy **incantaciuni** contra li armi truyani, ananti lu plansiru mortu.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 719-776], pag. 117.4: Priegoti che tu non perdoni, dà nomi alle cose, dà luoghi, dà la voce, che parlino meco le morti.» E agiunse **incantagione** per la quale si fae ogne cosa di che l'ombra èe domandata.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 80.13: Or questo sia detto del peccato d' avere fede, e speranza nelle **incantagioni**, e ne' sogni, e ne' maleficj, e ne' falsi rimedj.

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 102, par. 1, vol. 2, pag. 155.11: La podestà e 'l capetanio e glie loro e de ciascuno de loro offitiaglie [[...]] enquiriscano contra tucte e ciascune persone le quale facciono le fature overo venefitie overo **encantatione** d'emmunde spirite a nuocere.

[10] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 44.2: Quest'è la **'nchantagione** a le fedite ed alle perchose: in prima dire tre paternostri e tre avemarie...

[11] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 17, pag. 50.14: Simon in quela volta se messe soura quel corpo e començà a far le suo **incantacion** per tal che quelli che iera là, vete ch'el morto moveva el cavo...

[12] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 11.8: Simone [[...]] accostossi al letto dov'era il morto, e cominciò a fare sue **incantagioni** diavoliche: e 'l morto incominciò a menare il capo, come fosse vivo...

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.45, pag. 133: vy deliberarà da penna e da tribulation, / da morte subitana, da rea **incantaxon**, / da falso testimonio e da rea tentacion.

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 126, pag. 264.21: E' sonno alcuni che tanto sonno dimòni, che, [[...]] faranno con **incantagioni** di dimonia e col sacramento che v' è dato in cibo di vita, faranno malie per volere compire i loro miserabili e disonesti pensieri e volontá loro mandarle in effetto.

[15] Luigi Marsili, *Formula Conf*., 1387 (fior.), pag. 560.4: ho ricordato il nome di Dio invano, faccendo **incantagioni** e giuri...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.1: Circe, innamorata de me, colle soe **incantaccione**, me decepio per tale modo che per uno anno no me pocti partire da ley.

– *Arte delle incantazioni, di incantazioni diaboliche*.

[17] **Gl** *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 7, pag. 458.17: Ma nella principale iscienza ch' ella piue era amaestrata e ch' ella piue sapeva, si era quella arte mantamatica che ssi contiene nell' arte [d'] **incantagione** diavoliche, la quale negromanzia è chiamata.

[18] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.12: magia [[...]] è l'arte delle **incantazioni**...

INCANTAZIONE (2) s.f.

0.1 *incantation*.
0.2 Da *incantare 2*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Vendita all'incanto.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] Vendita all'incanto.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 105, pag. 48.19: Preso fo parte in Conseio de XL che in la plaça delo Riolto Grando no possa fir vendudo, per algun ni per alguna, alguna victualia, calçamenta, né alguna altra cosa de nisuna condiction, né **incantation** no possa fir fatte se no quelle che fidesse facte per li officiali de Comun e per lo Comun.

INCANTERESSA s.f.

0.1 *'canteressa*, *'chanteresse*, *incantaresse*, *inchantaressa*.
0.2 Fr. *enchanteresse*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna che pratica arti magiche.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Donna che pratica arti magiche.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.15: alquante indeviene **incantaresse** false blastema e priega male alle mallate che gle viene alle mane...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 221, pag. 195.32: ell[o] [v]ene in uno castello dele 'Chanteresse, et per questo era quello chussì apelado, inperçò che cià in quello era stado dama una '**canteressa**...

INCANTÉSIMO s.m.

0.1 *incantesimi*, *incantesimo*, *inchantesimo*, *'ncantesimi*, *'ncantesimo*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 235.3: Ma questo legamento per **incantesimo** fatto, in contrario continuamente tornò... || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 13, 4: «sed obligamentum hoc magicum in contrarium continuo versum est...».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20 rubr., pag. 191.4: Come Erittona fece i suoi **incantesimi** sul cadavere che avea trovato; e come pregò tutti i principi d'inferno perchè l'anima ch'era uscita di quel corpo, vi tornasse con potenza di parlare...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.25: E' mercatanti [[...]] ne donano a colui che incanta i pesci, che non facciano male agli uomini che vanno sott'acqua per [trovare] le perle [[...]] E questi sono abrinamani incantatori. E questo **incantesimo** non vale se no 'l die, sì che di notte neuno non pesca...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 464.8: bene s'adempié la profezia e revelazione che gli avea fatta il diavolo per via d'**incantesimo**...

[5] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 178, pag. 979.8: Cioè [[Apollo]] dimostra che quelli **incantesimi**, quelle malie sono nulla, ma sono buffe per guadagneria. || Glossa *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): «quella terra [[*scil.* Ermonia]] è vecchia via di malie».

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.6: [[il cristiano]] s' obligò, e altri per lui, a rinunziare al diavolo e a tutte le sue vane e false pompe: del novero delle quali son tutti gli '**ncantesimi**, le malie, l' osservanzie superstiziose...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 51.4: Chesimum è una provincia dove ha gente che sanno tanto d'**incantesimo** che fanno mutare il tempo e altre cose, e impossibili a credere, fanno assai.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 10, pag. 628.1: Donno Gianni a instanzia di compar Pietro fa lo '**ncantesimo** per far diventar la moglie una cavalla...

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 71.19: Eritón [[...]] lo [[*scil.* Virgilio]] [strinse] per **inchantesimo** d'andare dentro a questo inferno...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 722.18: Facendo adunque Simone li suoi **incantesimi** sopra il morto, parve a coloro ch'erano d'intorno, che il morto menasse il capo.

INCANTÉVOLE agg.

0.1 *incantevole*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.7 1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 54.22: Certo ella non piace nè per merito, nè per faccia; ma per lo suo **incantevole** verso t' ha preso...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 54.38: E già si dice nella tua provincia che la tua prodezza fue gloriosa per la **incantevole** arte di Medea.

INCANTO (1) s.m.

0.1 *encanto*, *incanti*, *incanto*, *incanty*, *inganto*, *'ncanto*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *d'incanto* **1**.
0.7 **1** Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** Locuz. agg. *D'incanto*: magico. **1.2** Pratica magica o scongiuro che si utilizza specif. a fini curativi. [In partic.:] esorcismo. **2** Pratica che permette di rendere mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica).
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 679, pag. 551: né onguento de medico ni **'ncanto** de 'ndevina / lo cor de la rea femena no meiora n' afina.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 67, pag. 107: cum arte magica farà sua voluntate, / tuti li demonii [avrà] a encantare, / el verà a li morti, su li farà levare, / e lli demonii dentro l'inferno parlare. [[...]] Questi **incanti** farà lo fel per noi engan[are]...

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 240, pag. 499: Il su' danzar e 'l canto / Val vie più ad **incanto** / Che di nulla serena, / Ché ll'aria fa serena...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 99.3: quella promessione che fae lo demonio acciò che l'omo acconsenta alla tentatione, sì fae Dio acciò che l'omo resista. Unde pare alcuno **incanto** che ssi faccia, et così è.

[5] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 1.10, pag. 317: Amor non lassò mai, per paternostri / né per **incanti**, suo gentil orgoglio, / né per téma digiunt'è...

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.15: tucty era verace demonia de inferno a li quali **incanty** questey facea, quilly spiriti tucty respondendo.

[7] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.38, pag. 341: Natanabò propose suo sermone. / Alla raina facea suo escanto, / che romase alla guarda del gerone / mostravagli una tavola col suo **incanto**. / Olimpiade reina fu vinta / tosto che fu da cotal frode cinta.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 280.17: essi hanno imparato a fare malie e incantare le dimonia, facendosi venire per **incanto** di demonio, di mezza notte, quelle creature che miseramente amano.

1.1 Locuz. agg. *D'incanto*: magico.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.13: rinchiudevasi la notte nella camera del Papa, ed avea una tronba lunga, e parlava nella tronba sopra il letto del Papa, e dicea: - Io sono l'angelo che tti sono mandato a parlare, e comandoti dalla parte di Dio grorioso, che ttue inmantanente debi rinunziare al papato, e ritorna ad essere romito. - E così fece IIJ notti continue; tanto ch'elli crette alla boce d'**inganto**, e rinunçiò il papatico...

1.2 Pratica magica o scongiuro che si utilizza specif. a fini curativi. [In partic.:] esorcismo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.37, pag. 200: l'omo che è enfrenetecato, / al quale non pò om dar medecina, / li medeci sì l'hanno desperato, / ché non ce iova **encanto** né dottrina...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.29: la menàm a li maleficij incantaò' de demoni per guarì-la de lo corpo e ocier l' anima. E de conseglo de li diti incantoi fu menâ a un flume, e lìe façando soi **incanti** procuravam che lo demonio li insise d' adoso.

2 Pratica che permette di rendere mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 63.4, pag. 866: l'aspido serpente [[...]] bene de lontano vede e sente / lo savio ke 'l costrenge per **encanto**...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.26: gli aspidi [[...]] non teme gl'**incanti**, co' quali amutoliscono e si perdono tutti e serpenti, però che mettono l'una orecchia in terra, e l'altra si tura colla coda, per non udire la parola della verità e a quella non volere acclinare.

INCANTO (2) s.m.

0.1 *encanti*, *encanto*, *incante*, *incanti*, *incanto*, *inchanto*, *'ncanto*; **a**: *enchanto*.
0.2 DELI 2 s.v. *incanto* 2 (lat. mediev. *inquantum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): .
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. pist.*, 1313; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (2); **a** *Stat. ver.*, 1378.
0.5 Locuz. e fras. *comprare all'incanto* **1**; *fare incanto* **1**; *mettere a incanto* **1**; *mettere all'incanto* **1**; *pubblico incanto* **1**; *vendere a incanto* **1**; *vendere all'incanto* **1**; *vendere per incanti* **1**.
0.7 **1** [Econ./comm.] Vendita pubblica (di det. beni o diritti), aggiudicati a chi fa l'offerta più alta. *Pubblico incanto*.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] Vendita pubblica (di det. beni o diritti), aggiudicati a chi fa l'offerta più alta. *Pubblico incanto*.

[1] Stat. sen., 1298, dist. 8, cap. 24, pag. 275.21: *Item* statuimo et ordinamo, che le pelli che si comprano non si debbiano incantare più d'una volta: et quelli che vi fusse, debbia avere quella parte che colui ch'è a lo **['n]canto**, e non più. Salvo che quelli che non fusse a la compra, non possa addomandare incanto d'alcuno avere, se non tiene bottiga sopra sè.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 17, pag. 666.14: Et che tutto l' avere del comuno della soprascripta arte lo quale si vende a peso, sì si debbia vendere in della dicta corte in publico **incanto**; et sieno richiesti delli maestri della soprascripta arte, che debbiano essere a quello incanto, sì che almeno vi n' abbia XII...

[3] *Stat. venez*., 1366, cap. 170, pag. 86.12: plusor persone fexeno e fanno comunitade e compagnia de conspiratione in **incanti** dele possessione e tavole de San Marco...

– Fras. *Comprare all'incanto*.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 45.22:. E se comperi in Pera allo **'ncanto** alcuno gioiello o pietra o vasello d'oro o d'ariento, paga ciascuna delle parte carati 1 per perpero...

– Fras. *Fare incanto*.

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.47: Et se alcuno messo facesse **incanto** de li suprascripti cosi, debbia avere lo suprascripto bandiere dal decto messo, lo quale incanto facesse, avere la quarta parte di tucto e ciò che lo decto messo di quello incanto guadagnato avesse, et non piò.

– Fras. *Mettere a, all'incanto*.

[6] *Stat. pis*., a. 1340, pag. 706.5: Et se avenisse che ne facesseno sepellire alcuno lo quale morisse sensa rede, li dicti capitani siano tenuti di pigliare ogni sua cosa che trovasseno in della casa ove stava, et le dicte cose mettano allo **'ncanto** tra loro; et quelli denari che se ne pigliano, si convertano in fare aiuto alle spese della fraternita.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 21.34: elli misero Tharsia in terra per metterla ad **inchanto** et per venderla.

[8] **a** *Stat. ver*., 1378, pag. 380.1: It(em) che sse chaxo avegnisso ch'el se chovegnisso andaro en servixio del chomu(n) d(e) V(er)ona e della segnoria en hosto ossia en alguna chavalchà [[...]] che tutti q(ui)gli de l'arto e mestero p(re)d(i)c(t)o sia e esro debia en San Tomà p(er) far chapitollo e metro la d(i)c(t)a grevezza a l'**encha(n)to** e darla a zaschauno el quallo volesso faro la d(i)c(t)a grevezza p(er) me(n).

– Fras. *Vendere a, all'incanto, per incanti*.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.9: E Pompeio intrato in Ascoli, [[...]] i servi e tutta l' altra preda fece vendere allo **'ncanto**...

[10] *Stat. pist*., 1313, cap. 43, pag. 200.7: E ke -l ditto sugello si debia vendere ad **incanto** p(er) li ditti operari ad una p(er)sona ke sia d'etade di tre(n)ta anni...

[11] *Doc. venez*., 1313 (2), pag. 100.12: voio ca tute me' marcadentie sia venduthe a l'**incanto** et tute me' arnese...

[12] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 148, pag. 617.25: siano tenuti etiandio li camarlinghi in Sardigna per lo Comuno di Pisa, di vendere per **incanti**, come dicto è, tutti li fornimenti et massarisie delle castella del Comuno di Pisa...

[13] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 34.14: Co li Camarlengi del Comun no de' vender alguna marcadantia a l'**incanto**, sì co' seda, banbaso, pevere, lana e simele a queste.

[14] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 87.21: e di vasellamenta d'argento e di mercatantia che si vendono a gridaggio, cioè allo **'ncanto**, in Cipri si paga il comperatore al gridatore 1/4 di carato per ciascheduno bisante...

[15] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 12, pag. 35.6: Et sia licito al dicto magior consolo et alli altri consoli ove a lloro parrà per utilità della dicta corte la dicta pesatura vendere a **incanto**, et chi più ne drà premessi bandimenti o grida infra li mercadanti et tenuti del dicto collegio, come a lloro consoli piacerà.

– [In contesto fig.].

[16] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 346, pag. 751.2: Ma io dico che ' danari non danno fedele amore, il quale amore allo **incanto** si vende.

INCAVICCHIARE v. > INCAVIGLIARE v.

INCAVIGLIARE v.

0.1 *incavigla, incavigli*.
0.2 Da *cavigliare*.
0.3 *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Inchiodare, costringere (fig.). [Anche pron.:] inchiodarsi, aderire.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Inchiodare, costringere (fig.). [Anche pron.:] inchiodarsi, aderire.

[1] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 48, pag. 511: no i val agur de corf né de cornigla; / quelui ha 'l mal, che trop se n'**incavigla**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 186.8, pag. 125: E tu, miser, çascun dì t'asotigli / trovar novo modo e vïa tale / che quella libertà che tuto vale, / en podere d'altruy la v'**incavigli**...

[u.r. 18.04.2007]

INCERCAMENTO s.m.

0.1 f: *incercamento*.
0.2 Da *incercare*.
0.3 F *Tesoro* volg. (ed. De Visiani), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Attività intellettuale volta a una accurata ricerca su un argomento.
0.8 Giulio Vaccaro 26.07.2011.

1 Attività intellettuale volta a una accurata ricerca su un argomento.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. De Visiani), XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 1: Filosofia è verace **incercamento** delle cose natorale e delle divine e dell'omane, tanto quanto omo [è] possente de intendere. || De Visiani, *Tesoro*, p. 41.

INCERCARE v.

0.1 *encirkatu, incercare, incercavannu, incercu, incerka, incirca, incircandu, incircari, incircata,*

incircatu, *incircau*, *incircava*, *incircavanu*, *incirka*, *incirkandu*, *incirkari*, *incirkassi*, *incirkassiru*, *incirkati*, *incirkatu*, *incirkau*, *incirkava*, *incirkavanu*, *incirkimu*, *incirku*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *incercare parole* **2.1**.
0.7 **1** Perlustrare un luogo per trovarvi qsa. **1.1** Adoperarsi per trovare qsa che è nascosto o non immediatamente reperibile. **1.2** Fig. Investigare accuratamente un argomento con i mezzi dell'intelletto. **2** Adoperarsi per conoscere, per sapere qsa. **2.1** Fras. *Incercare parole*: pensare al modo più acconcio per esprimere un pensiero. **2.2** Adoperarsi per raggiungere un fine, uno scopo.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Perlustrare un luogo per trovarvi qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.23: Per certu Hannibal fici **incircari** lu corpu di Luciu Paulu, qui era statu aucisu a la batalya di Canna...

1.1 Adoperarsi per trovare qsa che è nascosto o non immediatamente reperibile.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.27: et p(er) **i(n)c(er)care** la i(n)chiuvatura [[*scil.* il chiodo o la scheggia penetrata nella zampa del cavallo]] fazase una pultre d(e) brenna et d(e) sevo...

1.2 Fig. Investigare accuratamente un argomento con i mezzi dell'intelletto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.8: [D]apoy que eu aiu **encirkatu** lu riku e lu putirusu regnu di la natura, eu incumenzarò a diri di li ordinaciuni antiqui digni da aricurdari di la nostra citati...

2 Adoperarsi per conoscere, per sapere qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.12: Ma a Mida [[...]] li formiki li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy **incirkandu** que signali era quistu, li aguriri li rispusiru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu».

2.1 Fras. *Incercare parole*: pensare al modo più acconcio per esprimere un pensiero.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.10: Da poy issa, apercependussi que issa avia erratu, **incircava** paroli commu issa se putissi escusari.

2.2 Adoperarsi per raggiungere un fine, uno scopo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 94.15: Però ca issu dicia cosi verisimili, data fu fidi a la sua parola; per la qual cosa adivinni que Anciu consecutau via et modu d'**incircari** sua saluti.

INCERCHIARE v.

0.1 *incerchiò*, *'ncerchia*, *'ncerchiava*, *'ncerchiò*.
0.2 Da *cerchio* o da *accerchiare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Rif. a un sentimento, a un'emozione:] cingere tutt'attorno, circondare; stringere.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un sentimento, a un'emozione:] cingere tutt'attorno, circondare; stringere.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 8-10.8, pag. 155: [[gli occhi]] spesse volte piangon sì, ch' Amore / li '**ncerchia** di corona di martìri.

[2] Giov. di Senno d. Ubaldini, XIII ex. (tosc.>ven.), 9, pag. 224: Eo la pur miro là dov' eo la vidi, / e vezove co llei / el bel saluto che me fece allore; / che sbegottì allor sì gli ochi mei, / che l' **incerchiò** de stride / l' anema mia che li pengia de fore.

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.9, pag. 606: Io la pur miro là dov' io la vidi, / e veggiovi con lei / il bel saluto che mi fece allore; / lo quale sbigottì sì gli occhi miei, / che li '**ncerchiò** di stridi / l' anima mia che li pingea di fòre...

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 3.10, pag. 575: I' fu' sì tosto servente di voi, / como d' un raggio gentile amoroso / d' i vostri occhi mi venne uno splendore, / lo qual d' amor sì mi comprese poi, / ch' avante voi sempre fui pauroso, / sì mi '**ncerchiava** la temenza il core...

INCERCHIO prep.

0.1 *incerchio*.
0.2 Da *cerchio* o da *incerchiare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *d'incerchio* **1**.
0.7 **1** Locuz. prep. *D'incerchio*: intorno a, tutt'intorno a.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Locuz. prep. *D'incerchio*: intorno a, tutt'intorno a.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.34, pag. 451: Ben è eletta gioia da vedere / quand'apare 'nfra l'altre più adorna, / ché tutta la rivera fa lucere / e ciò che l'è d'**incerchio** allegro torna...

INCERCO prep./avv.

0.1 *incerc*, *incercho*, *incerco*.
0.2 Cfr. *incerchio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *d'incerco* **3.1**; *d'incerco incerco* **3.2**; *incerco a* **2**; *portare incerco* **3.1**.
0.7 **1** Intorno a, tutt'intorno a. **2** Locuz. prep. *Incerco a*: con riguardo a, in relazione a. **3** Avv. [Rif. al moto di un oggetto:] in modo da formare una circonferenza; in tondo. **3.1** Locuz. avv. *D'incerco*: all'intorno. **3.2** Locuz. avv. *D'incerco incerco*: all'intorno, tutt'intorno (con idea di continuità e assiduità). **3.3** Locuz. verb. *Portare incerco*: condurre qua e là, senza una meta precisa. **3.4** [Rif. a una veste:] sulla persona, addosso.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Intorno a, tutt'intorno a.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 515, pag. 230: Con grand devotïon la planta fi cavadha. / Cercan la soa radix, dond ella pò ess nadha. / **Incerc** lo cor del monego trovan k'ella è invoiadha...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.6: Et poxo gli prevei e chierei parai vegniva adré lo povol meschiççço [[...]], e in questo moho fèn una girivolta **incercho** Yherico...

2 Locuz. prep. *Incerco a*: con riguardo a, in relazione a.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.8: Quanta cura ha habuo la divina providencia **incercho** al povol d'i Zue'?

3 Avv. [Rif. al moto di un oggetto:] in modo da formare una circonferenza; in tondo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.7: No gli poss'-e' ben doncha çuiar e tegnir pù mati cha hi fantin broschi chi han sì metuo 'l chor al çogo d'i picenin [[...]], che per nessuna caxon hi se pòn partir né tirar via [[...]] da quî porteghi onde se çogha soto a la roççа o al curlè, lo qual se bate e frusta co' la scurriaa per tegnir-lo in pé e far-lo andar **incercho** e dormir la pixarola?

3.1 Locuz. avv. *D'incerco*: all'intorno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 586, pag. 121: Con quii martei pesanti assai ge stan de torno, / Ke squataran li miseri d'**incerc** in grand contorno...

3.2 Locuz. avv. *D'incerco incerco*: all'intorno, tutt'intorno (con idea di continuità e assiduità).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 7, pag. 87: Voland d'**incerc** incerco molt fortment la beffava, / Digand: «Oi guaia ti, formiga marturiadha.

3.3 Locuz. verb. *Portare incerco*: condurre qua e là, senza una meta precisa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.5: Ma quî chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxer carnal de gola e de ventre e çò che ven aposo, portan gli corpi **incercho** con lagno e pin de lassitae...

3.4 [Rif. a una veste:] sulla persona, addosso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.24: quel santo homo, deschaçao de la soa citae [[...]], per soe vestimente ten **incercho** lo ruo e 'l leame.

INCIAMBERLATO agg.

0.1 *inciamberlat'*, *inciamberlata*, *inciamberlato*.
0.2 Da *ciamberlato*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ornato con rivestimenti preziosi (detto di pareti, stanze, elementi architettonici in genere).
0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 Ornato con rivestimenti preziosi (detto di pareti, stanze, elementi architettonici in genere).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 239.19: quello palazzo maraviglioso, lo quale era tutto a piastre d'oro et **inciamberlato** di gemme...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 62.4, pag. 27: Lo terzo loco è lo salutatorio, / e quel luoch'è la grande camminata, / di gran larghezza, ov'è 'l gran parlatorio: / la grada è d'alcipresso **inciamberlata** / e lo sagreto luoco è concestorio.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 204.5, pag. 84: Quel palazz' era **inciamberlato** e sdotto / con molte gemme di gran valimento...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 305.4, pag. 124: E ll'ossa son le mura che vedete, / che sovr' a llor fermat' è la possanza, / e i nervi son le nobili parete / di che **inciamberlat'** ha la su' stanza...

[u.r. 18.03.2007]

INCILLARE v.

0.1 *incillasti*.
0.2 Lat. *ancilla*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridurre a una posizione subalterna.
0.8 Paolo Squillacioti 01.08.2006.

1 Ridurre a una posizione subalterna.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 8.32, vol. 1, pag. 120: Humilïasti la summa potença / quando **incillasti** la tua sapïentia; / signorigiasti cum grande excellença / sì c'ài licença di far perdonança. || Cfr. CLPIO *Altissima luce* C 9.63: *ancillasti*.

[u.r. 01.03.2007]

INCIRCA (1) avv./prep.

0.1 *in cerca*, *incercha*, *in circa*.
0.2 Da *circa*.
0.3 *Lett. fior.*, 1375 (7): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1375 (7).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù. **1.1** [Per indicare la vaghezza di un'asserzione]. **2** Prep. Intorno a, tutt'intorno a.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 37.9: Era nella sala una fontana di diamitro di braccia tre, et alta la sponda con gli scaglioni e con la basa braccia due **in circa**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 844, pag. 364.38: messer Agabito della Colonna venne in Firenze [[...]], al quale fu fatto grande onore di palio, di drappi e cavalli, **in circa** di spesa di fiorini 700 d'oro...

1.1 [Per indicare la vaghezza di un'asserzione].

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 8, pag. 4.16: Dardano figliuolo di Attalante re di Fiesole si partì e andò in Frigia [[...]], la quale oggi si chiama Turchia, ed è delle parti d'Asia **in circa**...

2 Prep. Intorno a, tutt'intorno a.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 271, pag. 287.7: **incercha** la somença [[del comino]] sì è granelli piçoli, como è quelli del figo.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.23: Stagando quelle chi la guardavan **in cerca** ella, in la meça note el venne un vento e amorçà tute le lucerne ch' eran iviloga...

INCIRCA (2) s.f.

0.1 *incirca*.
0.2 Da *incircari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raccolta e accertamento di dati e notizie intorno a qno o a qsa.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Raccolta e accertamento di dati e notizie intorno a qno o a qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.9: Quintu Variu [[...]] fici una ligi incontra la intercessiuni di li tribuni soy cumpagnuni, la quali cummandava que se facissi **incirca** di quilli per dolu malu di li quali li compagnuni foru constricti d'andari ad armi.

INCIRCARI v. > INCERCARE v.

INCIRCATU agg.

0.1 *incirkata, incirkati*.
0.2 V. *incircari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a un argomento:] che è in discussione, di cui è questione.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un argomento:] che è in discussione, di cui è questione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.18: E di quali studiu cridimu nuy que fu Anaxagora, lu quali riturnandu a la casa [[...]] truvandu li soy pussessiuni deserti: «Eu non fora - dis' issu - salvu, se quissi non fussiru peruti»? Vuci convinivili a la **incirkata** sapiencia...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.32: lu amuri di li straneri iusti non divinu essiri cuverti di oscuritati di ignorancia [[...]]. La regina Artenisia, regina di la genti Caria, quantu issa aya amatu sou maritu Mausoleu [[...]], ligeramenti se pò argumentari poy di la magnificencia di li **incirkati** hunuri di ogni maynera...

INCONOSCÌBILE agg.

0.1 f: *inconoscibili*.
0.2 Da *conoscibile*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Tratt.*, XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).
0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2009.

1 Che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Tratt.*, XIV in.: Se in queste cose ultime e più vili ha tanto profondo più che non è quello del mare, che deono essere, e come deono essere **inconoscibili** l'altre sue opere grandi? || TB s.v. *inconoscibile*.

INCONOSCIBILITÀ s.f.

0.1 f: *incognoscibilità*.
0.2 Da *inconoscibile*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Qualità di ciò che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).
0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2009.

1 Qualità di ciò che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Ecco che avemo detta [[...]] la **incognoscibilità** della maestà per l'abisso e altura della sua [[*scil.* di Dio]] gloria. || Moreni, vol. II, p. 293.

INCONOSCIBILMENTE avv.

0.1 f: *incognoscibilmente*.
0.2 Da *inconoscibile*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo da non poter essere compreso (intellettualmente).
0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2009.

1 In modo da non poter essere compreso (intellettualmente).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): La illuminazione è una segreta operazione **incognoscibilmente** cognosciuta ed invisibilmente veduta. || Ceruti, *Scala*, p. 178.

INCONOSCIMENTO s.m.

0.1 *inconoscimento*.
0.2 Da *conoscimento*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Presa di coscienza, consapevolezza.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Presa di coscienza, consapevolezza.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 236.3: Ma tutto mi piace pure che questa miseria sia pur mia, e sia partita da ogni pericolo del Re. Nè che tu ti muovi per **inconoscimento** de' tuoi vizj, che tu temi pena di leggie che dia luogo al tempo del Re. Non è da domandare perciò che tu non se' uomo, cui alcuna vergognia abbia rivocato da misfatto, o paura, da pericolo, o ragione, da furore.

INCONTAMINÀBILE agg.

0.1 f: *incontaminabili*.
0.2 Da *contaminabile*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Inattaccabile da un influsso negativo esterno.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Inattaccabile da un influsso negativo esterno.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 9, cap. 16: dicono li demoni **incontaminabili**, e li dii esser contaminabili. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 51.

INCORNEGGIARE v.

0.1 *incornegià*.
0.2 Da *corneggiare* (o da *corno 1*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dare cornate.
0.8 Pietro G. Beltrami 25.06.2004.

1 Dare cornate.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 143, comp. 23.6, pag. 94: Nela tela d'Aragna pinto fu / come Neptuno, che 'l caval formà, / d'amor acieso se trasmutò già / in un iuvenco de magna vertù; / e per Bisalpa ancora saltò sù / in forma de montone **incornegià**, / e per Medusa de subito fa / de sé la forma d'un ucel membrù.

[u.r. 19.01.2007]

INCOTONARE v.

0.1 *incotonare*.
0.2 Da *cotone*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cotonare.
0.8 Pär Larson 11.07.2003.

1 Lo stesso che cotonare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 715.29: Et siano tenuti li conciatori di non tenere lavoranti per conciare panni, se non a giornata; salvo che **incotonare**: pena di soldi X denari, per ongna panno.

INDAVANTI avv. > DAVANTI avv./prep./agg.

INDIRETTAMENTE avv.

0.1 *endirectamente*, *inderittamente*, *indirectamente*, *indirettamente*, *indirittamente*.
0.2 Da *direttamente*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 In modo mediato o circonvoluto, senza rendere palese (l'azione o la sua intenzione). **1.1** [In contesti giuridici:] *dirittamente o indirettamente* (con rif. ad un'azione condotta palesemente o occultamente).
0.8 Elisa Guadagnini 22.03.2006.

1 In modo mediato o circonvoluto, senza rendere palese (l'azione o la sua intenzione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 116.4: Ma però che molte fiate aviene che l'amonire pare presuntuoso, per certe condizioni suole lo rettorico **indirettamente** parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro.

1.1 [In contesti giuridici:] *dirittamente o indirettamente* (con rif. ad un'azione condotta palesemente o occultamente).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 63, vol. 2, pag. 521.30: et lo quale cotale o vero cotali o vero che li signori Nove o vero altri li elegano o vero mandino direttamente o vero **indirettamente** contra la forma predetta, sia condannato al comune di Siena in X libre per ciascuno di loro et ciascuna volta.

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 91, pag. 115.4: Ancora, che alcuno forestiero [[...]] non possa nè debbia [[...]] essere rifermato, eletto, overo essere in quello oficio o in alcuno altro oficio del detto Comune o Popolo, per sè overo con altrui, nè in quello medesimo oficio overo alcuno altro del detto Comune o Popolo, infra 'l detto tempo, in alcuno modo fare per sè overo per altrui, dirittamente overo **inderittamente**...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 229, par. 2, vol. 2, pag. 304.24: ke glie priore de l'arte overo lo comuno de Peroscia, directamente overo **endirectamente**, per sé overo altre, alcuno aquistato colore, non possano, né deggano dare, concedere, né donare de l'avere e de la pecunia e biene del comuno de Peroscia...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 51, pag. 677.28: E le comunità, le quale facessone contra la presente constitutione directamente o **indirectamente**, oltra la pena dello interdicto a la quale vogliemmo che sottogiacciano ipso facto, siano private eo ipso de potere elegere potestà in perpetua.

[u.r. 24.05.2010]

INDIRETTO agg.

0.1 *indirecta*, *indirecte*, *indirecto*, *indiretta*, *indirette*, *indiretti*, *indiretto*.
0.2 Da *diretto*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **2** [2].
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. volt*., 1348; *Stat. pis*., 1322-51; *Stat. volt*., 1348; *Lett. volt*., 1348-53; *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *per indirette vie* **2**; *per indiretto* **2**; *per indiretto modo* **2**; *per via indiretta* **2**.
0.7 1 Che non procede in linea retta ma si svolge in modo tortuoso (anche fig., con valore moralmente neg.). **2** Che non palesa la propria natura o la propia intenzione, mediato o circonvoluto. **2.1** [Spec. in contesti giuridici:] *dirittamente o per indiretto* (e sim., con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente).
0.8 Elisa Guadagnini 22.03.2006.

1 Che non procede in linea retta ma si svolge in modo tortuoso (anche fig., con valore moralmente neg.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 25-33, pag. 601, col. 1.6: [[opere]] *Biece*, zoè: **indirecte** et viziose ...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.4: domandò si sono chirixi. Risponde Virg. che fuôr *guerci*, zoè **indiretti** in la soa mente ne la prima vita, zoè al mondo...

2 Che non palesa la propria natura o la propia intenzione, mediato o circonvoluto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 74, vol. 3, pag. 162.23: ma per tema di peggio i Pisani ne furono più cortesi contro a' Fiorentini, che prima tutto dì cercavano gavillazioni in Pisa contro a' nostri mercatanti per abattere la nostra franchigia per **indirette** soffisme.

– Locuz. avv. *Per indiretto, per indiretto modo, per via indiretta, per indirette vie*: indirettamente.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 24.72, vol. 1, pag. 309: E vo' che sia pregato / di tener sempre quanto puoi le scripte / oppinion' deritte, / e le non chiare, se salvar le puoi; / se no, li pareri tuoi / porai per **indirecto** acconciamente / dir e cortesemente.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 342.2: [[lacuna nel ms.]] Idio, e le cose sacre, per **indiretto** modo, sì è appellato per li Teologichi vizio contro religiosità de...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl*., c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 265.20: Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria propiamente, e secondo ch'ell'è considerata, non è contraria, se non fosse già di rimbalzo o per **indiretto**: come potrebbe essere ch'altri, per acquistare gloria e onore e loda e fama, facesse ingiuria o oltraggio al prossimo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 543.6: con belle e reverenti parole dissono ch'avieno proveduto, per levare li scandali della città di Pisa e del suo contado e distretto, dalli la signoria; lo 'mperadore che per via **indiretta** cercava questo, si mostrò molto contento...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.7, pag. 254: ciascuno abbaia e non è chi glil vieti, / volendo autenticare il dir busgie, / per **indirette** vie / mostrando l'avenir<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

2.1 [Spec. in contesti giuridici:] *dirittamente o per indiretto* (e sim., con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente).

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 92, pag. 117.30: E che i signori Priori dell'Arti [[...]] le soprascritte tutte cose siano tenuti e debbiano osservare e mandare ad execuzione e fare mandare, e contra non fare overo venire overo fare venire, per sè o per altrui, overo per altri tacitamente overo espressamente, dirittamente overo per **indiretto**...

[2] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 5, pag. 185.18: Se niuna petizione o proposta o altro fatto che si ponesse a Consiglio dell'Arte una volta, o vinta o perduta che fosse, si possa ponere più al Consiglio dell'Arte, a tutto il tempo di quello consolato per diretto o per **indiretto** modo, a pena di soldi cento per ciascuna volta per ciascuno Consolo che contra ciò facesse.

[3] *Stat. pis*., 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 607.32: Che niuna persona unde si sia fuor de la città di Pisa [[...]] possa o presumma, directe o **indirecte**, [[...]] l'arte o lo mistieri de la sensaria [[...]] fare o exercitare...

[4] *Stat. volt*., 1348, cap. 15, pag. 30.11: Tenga ciascuno de' frategli de la compagnia e secreti e fatti de la compagnia, e non gli manifesti ad alcuna persona per alcuno modo diretto o **indiretto**...

[5] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 184.3: ogni cherico e maximamente nostro pari impacciandosi per directo o **indirecto** di cose che porti preiudicio di morte o di membro d'alcuna persona incontenente incorre in inreguralità di non potere essere mai buono cherico...

[6] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 217.35: Veramente se in delle predicte cose al predito modo alcuna delle monache facesse contra, operando o consentiendo per sé o per altrui, directo o **indirecto**, che 'l predicto stato ci sia celato o a noi o a nostro visitatore, sententiamo infine hora k'ella sì sia incarcerata e rinserrata.

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.12: per nessuno modo possa per alcuno officiale, comunità o università fire facto Statuto o ordinamento, nì facto fire servato, per lo quale fia vetato o tolto alcuna appellatione [[...]], tacitamente o expressamente, nì per alcuna via directa o **indirecta**, persona o persone ch'abiano questione...

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 965, pag. 431.14: Allora rispuose lo Sire di Cuscì che non volea questo termine, ma in tempo di sua vita promettea non essere contra, salvo se gli Fiorentini non fossero collo re Carlo con gente, o con danari, per retto, nè per **indiretto**, mentre fosse in guerra collo Duca d'Angiò o collo re di Francia.

[u.r. 01.03.2007]

INDIRITTO avv.

0.1 *indiritto, in dritto*.
0.2 Fr. ant. *endroit*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *qui indiritto* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Per rafforzare il valore puntuale di un'affermazione:] proprio in questo momento.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 [Per rafforzare il valore puntuale di un'affermazione:] proprio in questo momento.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 406.4: E io **indiritto** ne ringrazio molto lo R*e*. ciò ch'elli loda lo mio libro, di ciò ch'elli li do*na*.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 143.2: Io, in **dritto**, sono tutto apparecchiato di morire.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 49, pag. 105.10: Io **indiritto** me n'andrei oraindiritto a lui, ma i' òe paura e dotansa ch'elli non mi facesse prendere e mettere a morte...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 24, pag. 101.25: Io in **dritto** non ti deggio ritenere, perciò che oltraggio mi parrebbe fare: voi sete signore dell'andare e de lo stare».

– Locuz. avv. *Qui indiritto*: precisamente in questo punto. || Calco del fr. ant. *ici endroit*.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 264, pag. 181.3: Qui **indiritto** vi riconta la storia che '·rre Mordrians fue portato lungi di suo regno bene XVII giornate.

INDRETO s.m.

0.1 *indreto*.
0.2 Fr. *endroit*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *per quale indreto* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che luogo. Locuz. cong. *Per quale indreto*: in che modo, per quale via.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 Lo stesso che luogo. Locuz. cong. *Per quale indreto*: in che modo, per quale via.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 460, pag. 61: Molto pensava per qual **indreto** / Ello podesse aver reçeto...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3894, pag. 151: «Di, Plaçidas, plenamente, / Oldando tuti de prexente, / La veritade, per qual **indreto** / È tu romaxo qua de fuora ti solleto, / E non as voiudo intrar / Alli nostri dij et inclinar...

[u.r. 05.02.2007]

INFANGO s.m.

0.1 *infango*.
0.2 Da *fangare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quantità di fango sparsa in un luogo.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Quantità di fango sparsa in un luogo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.16: Fi' allo inuocchio omo se affonnava nella neve. Granne era lo **infango**. Le arme e le soprainsegne stavano imbrattate.

INFANTARE v.

0.1 *infanta*, *infantò*.
0.2 Fr. *enfanter*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere al mondo, lo stesso che partorire.
1.1 Fig.
0.8 Pietro G. Beltrami 17.10.2009.

1 Mettere al mondo, lo stesso che partorire.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 561, pag. 577.17: A quel tempo **infantò** la figliuola di Thelemacus d'uno fanciullo...

1.1 Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.15: siccome disse santo Bernardo: troppo è forte cosa a sapere distinguere e sapere i linguaggi, e sapere distinguere intra' pensieri, che 'l cuore **infanta**, e quelli, che 'l nimico pianta...

INFARDARE v.

0.1 *infardà*, *infardano*, *infardarsi*, *infardati*, *infardato*, *infardi*.
0.2 DEI s.v. *infardare* (fr. *farder*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. solo in Sacchetti.
0.7 1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi. **2** Imbrattare con sostanze sgradevoli, lordare. **2.1** Fig. Impegolare, infognare, coinvolgere in un rapporto non limpido (pron. nell'es.).
0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi. || Come *fardare* **1**.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.241, pag. 302: E qual maggior dolore / che veder la fancella / schiava bal[ia] [ed] ancella / damigella mostrarsi? / E li gentili con loro **infardarsi**, / e spesso amogliarsi / e far famiglia?

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.135, pag. 154: Ma s' tu ti **infardi**, / anzi che tu ti sfardi / fia altr'otta. || Ma non si esclude che l'es. vada ricondotto sotto **2**.

2 Imbrattare con sostanze sgradevoli, lordare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144 rubr., pag. 321.10: Stecchi e Martellino, con un nuovo giuoco e con un lordo, in presenza di messer Mastino, con la parte di sotto gittando molto fastidio, o feccia stemperata, **infardano** due Genovesi con li loro ricchi vestimenti, da capo a piede.

2.1 Fig. Impegolare, infognare, coinvolgere in un rapporto non limpido (pron. nell'es.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 237.16: Nel borgo alla Noce nella città di Firenze fu già uno orafo d'ottone, e avea una sua moglie molto cortese della sua persona [[...]]. Avvenne caso che questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s'era **infardato** con un'altra trista, e alla donna, o moglie che vogliamo dire, era la detta cosa venuta agli orecchi...

[u.r. 18.04.2007]

INFARDATO agg.

0.1 *infardati*, *infardato*.
0.2 V. *infardare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Lordo, imbrattato di sostanze sgradevoli.
0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Lordo, imbrattato di sostanze sgradevoli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.15: presa prestamente [[la pianella]] e messalasi in capo, su per le tempie e per le guance sentì colare in abbondanzia di molta puzzolente bruttura. E questo era che una gatta, la notte, di sterco avea ben fornito quella pianella. Sentendosi il detto Riccio così bene impiastrato, [[...]] dicea: - Oimè sventurato! quanta ricchezza e quanto bene io ho aùto istanotte in sogno, e ora mi truovo così **infardato**!

[u.r. 01.03.2007]

INFARINARE v.

0.1 *infarinali*, *infarinado*, *infarinata*, *infarinati*.
0.2 Da *farina*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Involtare, cospargere spec. di farina (anche fig.).
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Involtare, cospargere spec. di farina (anche fig.).
[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 42, pag. 24.14: e **infarinali** [[fichi]] di pasta molle...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.29: e non andare **infarinando** le vedove con la mala ventura che ti vegna.

INFARINATO agg.

0.1 *infarinata*, *infarinati*.
0.2 V. *infarinare*.
0.3 *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6. N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Involtato nella farina. **2** Ridotto in polvere.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Involtato nella farina.
[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 25, pag. 18.9: E togli i pesci ben lavati e bene **infarinati** e bene fritti...
[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 48, pag. 25.25: togli i pesci ben lavati e **infarinati**...

2 Ridotto in polvere.
[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 17, pag. 25.15: mischiavi della calcina viva **infarinata**, e mischia insieme, e fa unguento...

INFECCIARE v. > INFIECCIARE v.

INFIAGIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFIAMENTO s.m. > ENFIAMENTO s.m.

INFIARE v. > ENFIARE v.

INFIATURA s.f. > ENFIATURA s.f.

INFIAZIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFIECCIARE v.

0.1 *infiecça*.
0.2 Da *fieccia*. || Per il tipo *fieccia* per *feccia* cfr. REW 3139 (**faecea*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lordare?
0.8 Elisa Guadagnini 07.02.2006.

1 Lo stesso che lordare? || (Contini).
[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 251, pag. 333: Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte atroce; / c'a mme incressce tua voce, / ke losenga lu core / et **infiecça** clamore / de lotam pucçulente».

[u.r. 05.02.2007]

INFLARE v. > ENFIARE v.

INFLAZIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFLUENZA s.f.

0.1 *enfluença*, *enfluencia*, *enfluentia*, *enfluenza*, *enfluenzia*, *imfluenzia*, *influença*, *influencia*, *influençia*, *influentia*, *influentie*, *influenza*, *influenze*, *influenzia*, *influenzïa*, *influenzie*, *infruenza*, *infruenze*, *infruenzia*, *'nfluenza*, *'nfluenze*, *'nfluenzia*, *'nfruenza*.
0.2 DEI s.v. *influenza* (lat. mediev. *influentia*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *avere influenza* **2.1**; *influenza di freddo* **4.1**.
0.7 1 [Astr.] Azione esercitata dagli astri sull'indole e sul destino umano o sui fenomeni naturali e climatici terrestri. **2** Azione che determina o modifica sostanzialmente fenomeni di varia natura, influsso. **2.1** Locuz. verb. *Avere influenza*: esercitare il proprio influsso o potere su qno o qsa. **2.2** Manifestazione della volontà divina. **3** [Med.] Impulso trasmesso da un organo principale alle parti periferiche del corpo. **4**. Scorrimento di sostanze liquide, affluenza (anche fig.). **4.1** Fras. *Influenza di freddo*: ondata d'aria fredda. **5** [Med.] Malattia infettiva fortemente contagiosa. **5.1** [Med.] Malattia infettiva caratterizzata da febbre, cefalea, disturbi intestinali e affezioni delle vie respiratorie.
0.8 Emiliano Picchiorri 06.03.2006.

1 [Astr.] Azione esercitata dagli astri sull'indole e sul destino umano o sui fenomeni naturali e climatici terrestri.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6 rubr., pag. 142.3: Distinzione overo particula sesta, de la cascione de la permistione de li elementi e de la generazione de li animali e de le plante e de le minere; de li elementi permesti dal cielo colla **influenza** de la virtude da esso.
[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 70, col. 22.16: Sexto alcuno pensa della passione non

amando colui di cui pensa: ma e suoi pensieri sono aridi come e pensieri philosophici quando pensano del corso de' corpi celestiali e delle loro **influentie**.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 181.6: E ciò dico imperciò che alcuna volta la pianeta sareb[b]e in Tauro a rispetto de l'8.a ed a rispetto de la 9.a sarebbe in Ariete, e quando si concordano insieme allora adivengono grandi **influenzie** da le pianete.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.14: E se la stella, che è corpo celleste, ch'è ingenerabelle et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura, sí come nel preallegato libro «De Celo et Mundo» se prova, se n'alegrò e devenne piú chiara, che dovea fare io che sum de natura alterativa et atto a recevere omne **influentia**?

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.1, pag. 340: La **influenzia** delle stelle di Egitto / dottrina ponderata i· lle scienzie...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 24, vol. 1, pag. 507.18: E poi, a dì XVII del detto mese, fu scurazione del sole, e durò a Firenze una terza ora, coperta la maggior parte il corpo solare. Di sua **influenza** poco potemmo vedere e comprendere, salvo ch'asciutto e freddo seguitò tutto il verno singularmente.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 8.1, pag. 132: Per la **'nfluenza** di Saturn'e Marte / mort'è Amor e ciaschedun s'atrista, / se benigno Mercurio non racquista.

– *Influenza propria*: influsso esercitato dagli astri su un unico individuo.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.31: E questa cotale **influenzia** della costellazione può essere comune e propria; comune è quando influisce sopra molte cose; propia è quando influisce sopra uno individuo, e questa è in ciascuno uomo, e chiamasi inclinazione naturale, e dicano li astrologi che si piglia dalla natività; cioè secondo la costellazione nella quale l'uomo nasce...

– *Influenza comune*: influsso esercitato dagli astri su molti individui o fenomeni.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.18: *Non puoi fallire*; che tu non venghi, s' intende, *al glorioso porto*; cioè a fine che tu sarai glorioso; e questo dice, perché vide che dovea avere la comune **influenzia** concordevole, *Se ben m'accorsi*; cioè se io ben vidi la tua costellazione e la comune...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.14: *La tua fortuna*; continua ser Brunetto lo suo vaticinio, dicendo che il favore della **influenza** comune, che Dante à d'essere glorioso e famoso...

– *Influenza di*: predisposizione a (seguito dall'oggetto verso cui l'influenza predispone).

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 120.36: li Pagani chiamano questi corpi celestiali Dei, e secondo le loro influenzie, così denominarono le loro deitadi, sì come Marte, ch'è a ddire **influenzia** di guerre e di battaglie, Mercurio chiamarono Idio d'eloquenzia, perch'è Idio de' mercatanti, li quali con savitade di parlare vendono, e comperano.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 556.25: Questa donna fu bella e piacievole, benignia, graziosa e misericordiosa, e però la mette l'altore in questa spera di Venere, perché da lei viene la **'nfluenza** di queste virtù, le quali ebbe da Dio...

[13] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 272.12: li cieli e li pianeti e le stelle mandano giù nelli uomini le suo influenzie; ma non distintamente che la **influenzia** della cortesia vegna nelli figliuoli di Piero che è cortese, o quella dell'avarizia ne' figliuoli di Martino ch'è avaro...

2 Azione che determina o modifica sostanzialmente fenomeni di varia natura, influsso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.10: Qui descrive come san Francesco fo in Egitto, e come predegò l'Evangelio, infine trovò in tale despositione li Saraini che le soe predicationi erano *indarno*, sí che tornò in Italia là dove la materia era desposta a recever tale **influentia** ad açione.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 121.26: così dice il testo, che questa fortuna mai non cessa, mai non posa di trasmutare d'uno in altro questi beni temporali; che di necessitade ell'è veloce nelle sue **influenzie** e permutazioni: ma avegna che queste parole così suonino, che lla fortuna così meni, e faccia influenzia in questi beni temporali, e che il senno umano non possa provedere, riparare contra l'operazioni e permutazioni di questa fortuna...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 123.39: E così, non [o]stante che per alcuni scellerati movimenti di stelle, nè per **influenzia** rea d'alcuno corpo di pianeto, nè per disposizione, qualitade, o abito alcuno influss[o] da esse (dalle quali sono mossi) [sieno] tratti li uomini per necessario moto del Cielo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 1, pag. 174.22: E nota perché i Fiorentini sono sempre in scisma, e in parti, e in divisioni tra lloro, che nonn è da maravigliare: l'una ragione si è perché la città fu reedificata, come fu detto al capitolo della sua reedificazione, sotto la signoria e **influenzia** della pianeta di Marti che sempre conforta guerre e divisioni...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 187.1: L' altro modo, si può considerare la superbia in quanto ella ha una generale **influenzia** in tutti i vizi, de' quali ella è originale principio e cagione; e in questo modo non s' inchiude nel numero degli altri vizi, ma è più principale e sopra tutti gli altri vizi.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.30: Ma l' affetto per amore disposto è più nobile e alto nello spirito razionale, e poi allo spirito increato cioè a Dio [è più prossimo]; adunque in prima è toccato l' altezza dell' affetto da Dio per **influenzia** dell' amore affocato nello spirito, siccome cosa più prossima a Dio, innanzi ch' egli abbia esso comprendere dello intelletto, il quale è potenzia molto più di lungi dal Creatore che l' affetto...

2.1 Locuz. verb. *Avere influenza*: esercitare il proprio influsso o potere su qno o qsa.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.15: Ancora de' impensar lo retor ch'elo è metudo da Dio en tal stado açò ch'el debia aver **influencia** in li soi subditi, sì co à lo cavo en tute le parte del corpo....

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.20: In prima, per impressione de' corpi celestiali, cioè delle pianete e delle stelle, le quali, secondo i loro siti e aspetti, coniunzioni e movimenti, hanno **influenzia** e fanno impressioni ne' celebri degli uomini e degli altri animali...

2.2 Manifestazione della volontà divina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.4: E s'elli aviene che, per la puritade dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene astratta e assoluta da ogni ombra corporea, la divina bontade in lei multiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella, e quindi sì multiplica nell'anima di questa intelligenza [dotata la divina **influenza**] secondo che ricevere puote.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 348.26: E procedendo dice: o Virgilio, cioè o **influença** del divino congnoscimento e della divina graçia, io ti priego...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 486, pag. 29: Destingue condicion de le persone / quella **enfluenza** che da lui procede, / o dà per acidente conpassione?

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 28, pag. 8: Ancor porrìa essere fortuna overo destino / Che così dovesse andare per nui, né più né mino, / O per li gran peccati fatti nel terrino, / O lo addusse **influentia** da lo alto Dio divino!

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.19: E secondo santo Dionisio l' ordine de' Serafini, i quali sono interpetrati ardenti, imprima più largamente e più perfettamente riceve la **influenza** da Dio che gli ordini dei Cherubini, i quali sono interpetrati scienzia.

3 [Med.] Impulso trasmesso da un organo principale alle parti periferiche del corpo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.5: E li anemali simelmente no à plusor chavi ma un solo, lo qual dà **enfluentia** e movimento e consentimento en tuto lo corpo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.14: Et comu quandu lu membru esti taglatu da lu corpu lu capu non li dà **influencia**, cussì Cristu non duna gracia a tucti li parvuli, innanti a la passioni di Cristu et poi a la passioni sua, li quali non sunu cuniuncti cum Christo per lu modu supradictu...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 2, pag. 112.31: siccome il quore ben formato nella bestia, il quale cierto però che ppunto non ricieve forma per la quale elli sia inchinato ad azzione contradia all'azione che dé venire di sua vertù e cchalore naturale, senpre convenevole azione fatta naturalmente e non punto contradia; per la qual cosa elli reghola sì e misura l'altre parti della besstia che in niuna maniera di loro nonn è misura né lloro **influenza** non ricieve qualunque.

4 Scorrimento di sostanze liquide, affluenza (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 5, pag. 81.10: Nel quinto chapitolo si manifesta ond'è tanta **imfluenzia** e abondanza d'acqua che chontinovo chorre il fiume e non viene l'acqua meno: è questa acqua infinita?

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.6: *E giuso ec.* Cioè in terra se' vivissima e continua fontana di sapienza; nulla arrideza, nulla siccitade puote impedire la **influenzia** di questa speranza.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 702.12: Elicon è uno de iughi di Parnaso, in sul quale era la città u' era lo studio de la teoria de le scienzie, et appresso u' era la fonte Castalio che si chiama la fonte de le Muse; la quale fonte figurava la **influenzia** indeficiente de le scienzie che quive era...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.2: veggono certo giallore venire giù per le calze, e dicono: - Questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare che venga questa **influenza**. - Quelli si scuote un poco; un altro alza subito e dice: - Egli ha piene le calze d' uova.

4.1 Fras. *Influenza di freddo*: ondata d'aria fredda.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.13: Tanai corre per la Tartaria, ed è sì sotto li raggi della Tramontana, che vi dà tanto d'**influenzia** di freddo, che l'acqua vi diventa cristallina pietra...

5 [Med.] Malattia infettiva fortemente contagiosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 166.18: Essendo dal cominciamento del verno continovato fino a gennaio un'aria sottilissima, chiara e serena, e mantenuta sanza ravolgimento di nuvoli o di venti, oltre all'usato naturale modo, per sperienza del fatto si conobbe che da questa aria venne una **influenza**, che poco meno che tutti i corpi umani della città, e del contado e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze, fece infreddare, e durare il freddo avelenato ne' corpi assai più lungamente che ll'usato modo. E per dieta o per altri argomenti che ' medici sapessono trovare, no· potieno avacciare la liberagione, né da quello liberare le loro persone, e molti dopo la lunga malatia ne morivano...

5.1 [Med.] Malattia infettiva caratterizzata da febbre, cefalea, disturbi intestinali e affezioni delle vie respiratorie.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1387]: Sonmi sentito nel vero mal disposto, e questa è stata una **influentia** generale, la quale ongnuno quasi à percosso; è durata tucto março, cioè infreddati con febre, tossa, dolori di capo *e* debileçça di stomaco, come che a mme la febre non durasse più d'una notte... || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 497.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1387]: Charissimo fratello, ò viste vostre lectere, nelle quali scrivete quanti infreddati sono stati costà del mese di febraio *e* tucti n'avete sentito; da poi per gratia di Dio tucti siete guariti. Questa è stata per certo una **influentia** proceduta da' corpi di sopra che per tucto il mondo sento è stata: in Francia *e* in 'Ragona e pertucto. Et noi qua l'abiamo auta del mese di março cu*m* febre, dolori di testa *e* tussa e debileça di stomaco, *e* pochissimi sono stati che non abbino sentito. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 500.

[u.r. 01.03.2007]

INFRENARE v.

0.1 *enfrenalo*, *enfrenare*, *enfrenata*, *enfrenato*, *infrena*, *infrenali*, *infrenandulu*, *infrenano*, *infrenare*, *infrenari*, *infrenarissi*, *infrenarono*, *infrenata*, *infrenati*, *infrenato*, *infrenerò*, *infreni*, *infrinari*.
0.2 DEI s.v. *infrenare* (lat. *infrenare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Interrompere il movimento di qsa, fermare. **1.1** Fig. Porre freno, arrestare; moderare, contenere. **2** [Masc.] Mettere il freno, imbrigliare.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Interrompere il movimento di qsa, fermare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.1: Così parla Enea lagrimando, e **infrena** il

navigio, e finalmente dipoi molte fadighe, si viene alle parti Euboice di Cuma.

1.1 Fig. Porre freno, arrestare; moderare, contenere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.38, pag. 252: Non vol nullo cavalire / che non serva a tre destrire: / povertate ed obedire, / en castetà sia **enfrenato**.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 445, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu **infrena** / co· la Discretïone, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de Circumspectïone...

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 12.13, pag. 40: E però sono gli freni / Per **infrenare** i malvagi voleri.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 126, pag. 381: Poscia dirietro descrive la traccia / di quei che per quel viçio rovinaro, / et questo **infrena** lui come quel caccia.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.5: E se fosse nostra conversazione con signori temporali, sia nondimeno umile e reverente, o buoni o rei che sieno, però che ogni signoria e podestá è da Dio, e da lui dispensativamente è ordinata per difensione de' buoni e per correzione de' rei e per **infrenare** la loro iniquitade...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 126.3: nè seguita, che·lla prudenzia di ciascuno uomo non possa **infrenare** le inlicite, e perverse cogitazioni, e disposizioni causate dalla influenzia del Cielo...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 38.8: Io t'**infrenerò** delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi.

1.1.1 Lo stesso che rinchiudere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.9: Ine il re Eolo nella grande spelunca coll'imperio suo costringe li venti che combattono e le sonanti tempeste, ed **infrenali** in carcere ed in legami.

2 [Masc.] Mettere il freno, imbrigliare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 169.25: e dopo vespero, quando gli si dà l'orzo, s'**infreni**...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 572.42: Dictu ki avimu di supra di la doctrina e di la guardia di lu cavallu, resta da vidiri lu modu comu si diia **infrenari** [[...]] E quandu tu li micti lu frenu ungi lu morsu di lu frenu cun meli, oi cun altru licuri dulchi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XII(ii) Esp.all. par. 29, pag. 600.35: E dicono alcuni in singularità di questi, li quali le favole dicono essere stati generati da Isione, che essi furono nobili cavalieri di Tesaglia e i primi li quali domarono e **infrenarono** e cavalcarono cavalli.

– [Per similitudine].

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.33, pag. 140: El monno no è cavallo che se lassi **enfrenare**, / che 'l possi cavalcare secondo el tuo volere.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 60.8: Il Mondo non è cavallo a poterlo **infrenare**, che vada a nostro modo.

[u.r. 01.03.2007]

INFRENATO agg.

0.1 *enfrenato, infrenati, infrenato*.
0.2 V. *infrenare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fornito di freni (propriamente del cavallo). **1.1** Fig. Dotato della virtù della temperanza. **2** Fig. Privo di freno, sfrenato.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Fornito di freni (propriamente del cavallo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 81.12: Nel quale poi ch'ella fue salita, e appianò gli **infrenati** colli de' serpenti, e ebbe mosse l'agevoli redine colle mani... || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 220-21. «Quo simul ascendit frenataque colla draconum / permulsit...».

1.1 Fig. Dotato della virtù della temperanza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.1: E così **infrenato** mostra Virgilio, lo maggiore nostro poeta, che fosse Enea, nella parte dello Eneida ove questa etade si figura...

2 Fig. Privo di freno, sfrenato.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), *Landini ball*., 33.3, pag. 157: Tu vedi questo amor cieco, **infrenato**, / che fa l'uom fuor d'onor che troppo l'ama...

[u.r. 18.04.2007]

INFULCIRE v.

0.1 *infulcir*.
0.2 DEI s.v. *infulcire* (lat. *infulcire*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far entrare, introdurre.
0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Far entrare, introdurre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 186, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli **infulcir** trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó fastidïar a quii ke 'g mangia aprovo.

INFURIARE v.

0.1 *infuria, infuriare, 'nfuria*.
0.2 Da *furia*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Comportarsi in modo violento, sregolato, inconsulto. **2** Provocare un'intensa irritazione. Provocare lo scatenarsi o il peggioramento di uno stato patologico.
0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 Comportarsi in modo violento, sregolato, inconsulto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.27, vol. 1, pag. 194: Qual è quel toro che si slaccia in quella / c' ha ricevuto già 'l colpo mortale, / che gir non sa, ma qua e là saltella, / vid' io lo Minotauro far cotale; / e quello accorto gridò: «Corri al varco; / mentre ch'e' '**nfuria**, è buon che tu ti cale».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 326.7: *Mentre che* ***infuria***; cioè che contende con la sua furia...

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 69.23: Tutti gli adulteri sono come el vaglio acceso dal quoco. E principi ànno cominciato a **infuriare** dal vino», «imperò che il ventre bene satollo volentieri abraccia la libidine e luxuria».

2 Provocare un'intensa irritazione. Provocare lo scatenarsi o il peggioramento di uno stato patologico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.36: La sustancia de la feca de l'ulio sì è [*de vertù*] terrea. E la vertù segonda sì è a resolvere. E la vertù terça sì è a curare le ulceracion del corpo secco da natura. E fa infiamare overe **infuriare** le ulceracion humide.

INFURIATO agg.

0.1 *infuriata*. **cfr.** (**0.6 N**) *insuriata*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *baratta infuriata* **1**.
0.6 N Ms. *infuriata* nella prima occorrenza, *insuriata* nella seconda (emendata da Stussi).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto).
0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto). || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.19: La carga del pevere val çe(enteneri) 4 * lbr. 91 * 128 e lo mill(ie)r del fero val çe(nteneri) 10 * lbr. 32 * 910. Per 12621 lbr. de fero quanto pevere averemo? Recòrdate que sta raxion se fa per lo modo de la barata **infuriata** ch'el se die mulltiplichare per croxie sì como scrito de sovra e per ciò vien dito barata infuriata che la carga sì è 4 çentenera e lo mill(ie)r sì è 10 che nui devemo dir 4 via 32 e meti de sovra e puo' devemo dir 10 via 91 e meti de soto. Or dì 4 via 32 fa 128 lbr. de pevere e dì 10 via 91 fa 910 lbr. de fero e cossì val 128 lbr. de pevere lbr. 910 de fero.

INFURIRE v.

0.1 *infuriisce*.
0.2 Da *furia*.
0.3 Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Andare in collera (al punto di perdere il controllo di sé). **2** Accanirsi con violenza (contro qno).
0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 Andare in collera (al punto di perdere il controllo di sé).

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 223.18: Sono come il matto, il quale quanto più gli è fatto male, più con li bastoni e colle pietre **infuriisce**.

2 Accanirsi con violenza (contro qno).

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 221.28: Nella notte con furie il dolor troppo crudele **infuriisce** contra me, il quale con maggior piaga passa il mio cuore.

INFUSTITO s.m./agg.

0.1 *enfustito*, *infustito*, *infustitu*, *sustitu*.
0.2 Da *fusto*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che provoca un gonfiore diffuso (anasarca o febbre petecchiale). **1.1** [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto da anasarca.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che provoca un gonfiore diffuso (anasarca o febbre petecchiale).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Tavola gen*., pag. 569.4: Di **sustitu** zò è unflatu - Capitulu XII. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor*., 13: «De infustito».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.20: Di lu infustitu, zò è inflatu. Cap. XIj. Esti una altra infirmitati ki aveni a lu corpu di lu cavallu accidentalimenti, ki trahi li nervi longhi pir li menbri soi, e fa inflaciuni a li fiati. E tirali lu coyru tantu ki a pena si pò piglari cun li digita oi stringiri, e kista infirmitati inpacha lu cavallu in li soi andamenti comu fussi infunditu, e li soi occhi lacrimanu; [[...]] e kistu mali vulgarimenti è dictu **infustitu**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.3: En'altr(a) infe(r)mità p(ro)veniente allu c., adtrae(n)te li nervi, [[...]] lo q(ua)le male se dice **enfustito** vulganam(en)te.

1.1 [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto da anasarca.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140 rubr., pag. 274.17: De lu cavallo **i(n)fustito**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., CXLIII: «De infustito equo».

[u.r. 14.02.2007]

INGABELLATURA s.f.

0.1 *ighabellatura*.
0.2 Da *gabella*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si intende, con Casalini, l'unica forma att. come *inghabellatura*, con caduta del titulus. Non si può escludere che, sempre per errore, si tratti invece di *isghabellatura* (ugualmente non altrimenti att. nel corpus).
0.7 1 Applicazione di una gabella.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Applicazione di una gabella. || (Casalini). Oppure: regolarizzazione di una merce mediante il pagamento della gabella (*isghabellatura*?); cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 179.29: <De' quali tornesi non rimettemo nullo danaio in ghabella per **ighabellatura**. Paghamo la ghabella dì xxij d'ottobre>...

INGAUNI s.m.pl.

0.1 *ingauni*.
0.2 Lat. *Ingauni*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.5 Per *liguri ingauni* > *ligure*.
0.7 1 Ramo dei Liguri abitanti l'antica Albingano (l'odierna Albenga).
0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Ramo dei Liguri abitanti l'antica Albingano (l'odierna Albenga).

[1] **Gl** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 373.13: Gl'**Ingauni** (è questa una gente di Liguri) in quello tempo facevano guerra colle pantere montane.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 477.22: Magone nel silenzio della prossima notte partitosi, quanto sofferire potè per la fedita, con disteso camminare al mare ne' Liguri **Ingauni** pervenne.

[u.r. 01.03.2007]

INGEGNERE agg./s.m.

0.1 *ingegnere*, *ingegneri*, *ingegnieri*, *ingiegnero*, *ingignero*, *'ngegnero*; **f**: *ingenieri*.
0.2 Da *ingegno*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Nota il suff. *-iere* per il sost. e il suff. *-iero* per l'agg.: cfr. Rohlfs § 1113. La terminazione in *i* è indecidibile.
0.7 1 Fornito d'ingegno, capace; astuto. **2** Sost. Chi progetta e costruisce ingegni (opere militari: fortilizi, ordigni bellici).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Fornito d'ingegno, capace; astuto.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.7, pag. 281: E ssa più d'alte che è più '**ngegnero**, / e meno chi più sente de l'alchima.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 50.3, pag. 572: Amor fa come 'l fino uc[c]ellatore, / che gl[i] auselli sguarderi / si mostra più **ingegneri** - di 'nvescare.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.12: se [[gli antisi]] 'l [[l'omo]] trovavano benivolo dixeano:- L'anima de costui fo del celo de Iupiter-; e se 'l trovavano **ingiegnero** scriturado e sutili dixeva:- L'anima de costui fo del celo de Mercurio - etc.

2 Sost. Chi progetta e costruisce ingegni (opere militari: fortilizi, ordigni bellici).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 142, pag. 213.6: messer Nicolao e 'l suo fratello e messer Marco Polo dissero al Grande Kane ch'aveano co· lloro uno **ingegnere** che farebbe ta' mangani, che la terra si vincerebbe per forza.

[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): Gionichuccio **ingenieri** chòr[s]o che dimora in Pionbino. || Castellani, *Data*: *1319*, p. 17.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 68.11: e perché non si poteva avere [[Torri di Marema]] per asedio, el chomuno di Siena vi mandò molti **ingegnieri**, e fecero molti battifogli e molti altri ingegni da combattare...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 579.37: Allora il marchese e suo consiglio mandorono uno **ingegnere** del marchese, chiamato mastro Bartolino con ben cinquanta uomeni a cavallo con pieno mandato che, di ciò certificatosi, facesse dare le castella, e 'l corpo del marchese poi facesse portare onorevolmente a Ferrara.

[u.r. 18.04.2007]

INGHERMIRE v.

0.1 *inghermir*, *inghermisca*, *ingremisce*.
0.2 Da *ghermire*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afferrare e stringere (con gli artigli). **1.1** Pron. Estens. Azzuffarsi con qno.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Afferrare e stringere (con gli artigli).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 574.22: E come fu sparito lo barattieri, così volse li artigli al suo compagno Alichino; e quelli fu bene sparvier grifagno ad **inghermir** ben lui, e così ghermiti amendui caddono nella pegola bogliente...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 13-27, pag. 201.25: *fiede*: l'uccello si dice ferire, perchè **ingremisce** la preda colli artilli dei piedi...

1.1 Pron. Estens. Azzuffarsi con qno.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 580.30: In questi quattro ternari l'autor nostro dimostra l'uficio di Calcabrina, fingendo che s'**inghermisca** con Alichino e caggia nella pegola...

INGHIAIARE v.

0.1 *inghiai*, *inghiaiare*, *inghiaiate*.
0.2 Da *ghiaia*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 Coprire di ghiaia.
0.8 Pietro G. Beltrami 21.04.2011.

1 Coprire di ghiaia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 247, vol. 2, pag. 109.9: et dal detto fossato infino al pogio di monte Domenichi si debia la via sciampiare X

braccia et da l'uno lato et da l'altro s'afossi et essa via s'**inghiai**.

INGHIRLANDAMENTO s.m.

0.1 *inghirlandamento*.
0.2 Da *inghirlandare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Il parare a festa (con valore ironico).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Il parare a festa (con valore ironico).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 434.12: E fra l'altre cose, veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavono dicendo: - Che **inghirlandamento** è questo? -

INGHIRLANDARE v.

0.1 *inghirlanda*, *inghirlandando*, *inghirlandare*, *inghirlandata*, *inghirlandate*, *inghirlandati*, *inghirlandato*, *ingirlanda*, *ingirlandadi*, *ingirlandi*, *'nghirlandati*.
0.2 Da *ghirlanda*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
0.7 **1** Adornare (il capo) con ghirlande. **1.1** [Rif. ad un luogo:] abbellire con ghirlande o ornamenti vari. **1.2** Fig. Rendere migliore. **1.3** Fig. Conferire onore e gloria (in ambito poetico). **2** Estens. Cingere a mò di ghirlanda. **2.1** Pron. [Rif. ad un luogo:] essere cinto da un riparo.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Adornare (il capo) con ghirlande.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.10: E egli **inghirlandato** il capo di foglie di tonduta oliva, istando alto nella prorazione della coppa in mano, e gitta l'enteriora nell'onde salse, e versa i puri vini.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 17.1, pag. 26: **Inghirlandando** il suo bel capo biondo, / Antonia bella si sentí chiamare...

1.1 [Rif. ad un luogo:] abbellire con ghirlande o ornamenti vari.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 3, pag. 552.16: Filocolo, che con violate vele e vestimenti era, elli e' suoi compagni, venuto, comanda che, levati via quelli, s'adornino di bianchi, e fa **inghirlandare** i templi e dare sacrificii agl'iddii...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.29: Ma la Reina, poi che fu rizzata la pira grande de' fuochi, e d'elce segato nel segreto luogo della casa, all'aere scuperto, essa **inghirlanda** il luogo e guarnisselo di frondi da morti...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 110.16: Né t'esca di mente di raccontare quanti e quali giovini già d'avere il mio amore tentassero, e i diversi modi, e le **inghirlandate** porte da' loro amori...

1.2 Fig. Rendere migliore.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 32.6, pag. 23: Se vòy valor de prudente enteleto, / quando t'è dà consilglo o screti grandi / da chi te à data luce o vita pandì, / o da singnor chi t'à per so electo, / guarda non variar dal so precepto, / però ch'en quello tua vita **ingirlandi**...

1.3 Fig. Conferire onore e gloria (in ambito poetico).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 469.16: Io Ovidio abbo compiuta questa opera; però **inghirlandate** la stanca scienza; noi ne siemo venuti al porto dove noi andavamo. || Cfr. Ov., *Rem Am*., 811: «Hoc opus exegi: fessae date serta carinae».

2 Estens. Cingere a mò di ghirlanda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.84, vol. 3, pag. 146: «La maggior valle in che l'acqua si spanda», / incominciaro allor le sue parole, / «fuor di quel mar che la terra **inghirlanda**, / tra ' discordanti liti contra 'l sole / tanto sen va, che fa meridïano / là dove l'orizzonte pria far suole.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 1.3: *La maggior valle*... çoè 'l mare Mediterrano, ch'è appellà mare de Lion, e çò appare quando exclude *quel mare che* ***inghirlanda*** *la terra*, çoè che i va d'intorno, ch'è appellado mare ocieano...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 82-97, pag. 291.18: *che*; cioè la quale, *la terra* ***inghirlanda***; cioè cinge a modo d'una ghirlanda...

2.1 Pron. [Rif. ad un luogo:] essere cinto da un riparo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.81, vol. 2, pag. 217: Virgilio mi venìa da quella banda / de la cornice onde cader si puote, / perché da nulla sponda s'**inghirlanda**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 79-93, pag. 250, col. 1.2: *S'****ingirlanda*** ... çoè se cinge.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 79-93, pag. 310.31: *Perchè da nulla sponda s'****inghirlanda***; cioè perchè non v'è nessuno riparo.

INGHIRLANDATO agg.

0.1 *inghirlandata*, *inghirlandate*, *inghirlandati*, *inghirlandato*, *ingirlandadi*, *'nghirlandati*.
0.2 V. *inghirlandare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.7 **1** Acconciato con una corona di fiori (intrecciata o composta da erbette, foglie e fronde d'albero). **1.1** [Rif. ad un luogo:] rivestito di ghirlande e festoni vari.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Acconciato con una corona di fiori (intrecciata o composta da erbette, foglie e fronde d'albero).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.25: Giuno vi fue presente e lo **inghirlandato** Imeneo, Iddio delle nozze.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.58, pag. 29: E vidi là cominciare a salire / al mezzodì

Iacopa Aldimaresca, / e a cinque altre la vidi seguire, / ciascuna **inghirlandata** d'erba fresca.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 225.13: Allora il figliuolo d'Anchise comanda che ai palagi del re Latino vadano cento imbasciadori iscelti ed eletti da tutta l'altra gente, tutti **inghirlandati** di rami di Pallade, e che a lui portino doni e domandino pace ai Trojani.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 56.2, pag. 437: Questi infra' suoi Foloèn cavalcando, / di verde quercia **inghirlandato**, giva...

– [Anche forgiata da metalli preziosi].

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.20: E iera tanto beli e sì bene aconzi de so bele veste, ch'elo (no) se poria ben contar, tuti infrisiadi e **ingirlandadi** de flori e de frisi d'oro con piere preziose e con perle e con spechi, e tuti cantava plu dolzementre e plu soavementre che nesun de nu'...

– [Con rif. all'usanza romana di contrassegnare con una ghirlanda il capo dei prigionieri di guerra esposti alla vendita].

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 93, vol. 3, pag. 197: E dietro al carro andavano i pregioni / legati, e '**nghirlandati**, udendo fare / di loro strazio, beffe, e diligioni.

– [Con rif. all'effigie di Sant'Ercolano, acconciato con una corona di lasche].

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.15: e salitovi suso, vide questo Santo **inghirlandato** di molte lasche...

1.1 [Rif. ad un luogo:] rivestito di ghirlande e festoni vari.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.31: e essi templi, in qualunque parte di loro di fronde varie **inghirlandati** e di fiori per tutto dipinti, danno d' allegrezza cagione a' visitanti.

INGIALLARE v.

0.1 *ingialla*, *ingiallala*, *ingiallami*, *ingiallasse*, *ingiallata*, *ingiallati*, *ingiallato*; **a**: *ingiallan*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Colorare di giallo. **1.1** [Come effetto di un imbrattamento]. **1.2** [Gastr.] [Con ogg. una preparazione culinaria, con uso di zafferano, uovo o altri ingredienti]. **2** Diventare giallo (spec. di frutti e piante maturi).
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Colorare di giallo.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 98.17: «Questo velo fu poco **ingiallato**; e questo altro pende troppo da questa parte; manda questo altro più giù!

1.1 [Come effetto di un imbrattamento].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 185.9: Quelli riempie me di polvere raccolta colle cave palme, e **ingiallami** col toccamento della oscura arena...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 340.30: disse che la mattina scaldasse uno orciuolo di ranno, e déssignelo nel bacino a buon' ora, e la sera se ne fece dare un altro, con che si lavò il culo, ma non sì che non **ingiallasse** le lenzuole...

1.2 [Gastr.] [Con ogg. una preparazione culinaria, con uso di zafferano, uovo o altri ingredienti].

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 5, pag. 7.32: e **ingialla** la crosta di sopra e ponvi suso lardo battuto. Questa torta vuol esere bene gialla e poderosa di spetie, e bene grassa.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 40, pag. 23.30: E togli farina poca, e **ingialla** con çafferano...

2 Diventare giallo (spec. di frutti e piante maturi).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 10-24, pag. 40.2: e però biancheggia l'aurora e poi rossica e poi **ingialla**, secondo che il sole più s'appressa...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 8, pag. 310.27: si divelle il lino e la canapa, quando **ingiallan** per maturezza...

INGIALLATO agg.

0.1 *ingiallata*, *ingiallati*.
0.2 V. *ingiallare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.5 Per *perpero ingiallato* > *perpero*.
0.6. N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Colorato di giallo, dorato. **2** [Gastr.] [Di una preparazione culinaria:] reso giallo con l'uso di det. ingredienti.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Colorato di giallo, dorato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.13: Perperi d'oro **ingiallati** a carati 18.

2 [Gastr.] [Di una preparazione culinaria:] reso giallo con l'uso di det. ingredienti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.27: Questa [[vivanda]] vuole esere tonda come torta, bene fasciata di queste reti e **ingiallata** di sopra...

INGIALLIRE v.

0.1 *engialire*, *'ngialliscie*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assumere o far assumere un colore giallo.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Assumere o far assumere un colore giallo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.21: stando lo tempo sereno e chiaro, encomenzò l'aere ad **engialire**, e vedémo coprire a passo a passo e oscurare tutto lo corpo del sole...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 20.99, pag. 380: Et il troppo dormire e 'l troppo veghiare / Ingrossa e 'nvecchia e '**ngialliscie** la pelle...

INGORDAMENTE avv.

0.1 *ingordamente*.

0.2 Da *ingordo*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 In modo avidamente goloso; con bramosia smodata (anche fig.).
0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 In modo avidamente goloso; con bramosia smodata (anche fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 391.23: e questo avenne perché tutti erano ricchi e de' loro mestieri guadagnavano **ingordamente**, e più erano pronti a comperare e a vivere delle migliori cose, nonistante la carestia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 728, pag. 278.34: Nel detto anno del 1371 di maggio si fece legge, che conciofossecosachè li notai negli uficj si pagavano troppo **ingordamente**, cioè era uno notaio al camarlingato dell'Estimo, cioè pagavasi: egli volea dello pagamento di 20 soldi a cancellare per lo popolo la bulletta soldi 5, ed era tale popolo a pagare lire 5 che 'l notaio volea il quarto, e così di ogni cosa.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.24: e come era goloso elli, così molti ne pascea **ingordamente**.

INGORDEZZA s.f.

0.1 *angodeza*, *'ngordezza*; **f**: *ingordezza*.
0.2 Da *ingordo*.
0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che ingordigia. **2** Misura eccessiva.
0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Lo stesso che ingordigia.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 220.16: Il divoratore avoltoio, e il nero corbo, e la indivina cornacchia alla '**ngordezza** del ventre sempre si apparecchiano...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 293.16: E de poy, navecando, lo fortunevole viento ne portao intra Silla et Caribdi et, concessa de cosa che li lloro infiati periculi si stendeno per XV stadii, in quillo luoco l'**angodeza** de lo mare più che la mezetate delle nave mandao in abisso, onde tutti li miei compagni, li quali nce navecavano de sopre pererono.

2 Misura eccessiva.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): In questo mezzo quegli che teneano Campidoglio essendo costretti da estrema fame e non avendo speranza di aiutorio, avendo patteggiato la sua salute per danari procuravano di pagare: e pesando l'oro, e contendendo dell'**ingordezza** de' pesi che i nimici aveano portati, e alle giustissime lamentanze quegli tentando superbe minaccie e sopra a questo i coltelli... || Razzolini, *Vite*, vol. 1, p. 75.

[u.r. 08.04.2008]

INGORDIETÀ s.f.

0.1 *engordietae*, *ingordietae*.
0.2 Da *ingordo*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Lo stesso che ingordigia.
0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Lo stesso che ingordigia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.13, pag. 364: cossì lo príncipo enfernal, / chi sempre veja in nostro mal, / con falose cosse e vanne / e deletacion mundanne, / superbia e **ingordietae** / e mile miria peccae...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 80.5, pag. 399: L'**engordietae** è tanta axeisa / e tanto son astorbeai, / che toa dota àn miso a dai, / a ti fazando grande ofeisa.

[u.r. 08.04.2008]

INGORDIGIA s.f.

0.1 *engordixia*, *incordigia*, *inghordigia*, *ingordigia*, *ingordisia*, *ingorditia*, *ingurdisia*, *'ngordigia*.
0.2 Da *ingordo*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Eccessivo desiderio, avidità di cibo. **1.1** Avidità di denaro o potere; eccessiva bramosia. **1.2** Misura eccessiva.
0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Eccessivo desiderio, avidità di cibo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.15: In l'anno del Segnor CCLXXVII Gallo chon Volusiano imperà anni II, mesi IV; per **ingurdisia** del ventre el morì.

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 31, pag. 319: Ma alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati ignudi dalla **ingordigia** del mare, l'andarono cercando, se per avventura fosse scampato...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 173.9: E questo è per poterse lacerar la carne, ché non vol aspetare lo coltello, per la pressa de la **ingorditia** che ha de manzare.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 108.2: Dio sì [n'] à dado qua zibo da viver e vu' per **ingordisia** de la gola par che vui voié morir e avé fato lo vostro pizoramento.

1.1 Avidità di denaro o potere; eccessiva bramosia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.663, pag. 176: L'**engordixia** e lo penser / fam mar spesor dormir so ser; / chi deré tropo gi va / reposo bon zà mai no à.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 434.21: onde di Firenze v'andarono per **ingordigia** del detto soldo tre di casa i Bondelmonti con CCC masnadieri...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 653.28: e de ciò volendo, li quali a le potestarie e rectorie più per voluntà et **ingordisia** de segnoregiare e de retenere le terre in potestà de tyrania aspirano che per intencione d'aministrare justicia, per quella medesma auctorità statuimo et ordenemo...

1.2 Misura eccessiva.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 151.23: sì veramente che la decta **inghordigia** del peso non posa esere più che altre sei once; e se più fosse da quelo in su che decto è, e cioè da once dodici in su il mazo in tuto, ne deba contentare il fante di quelo sopra più dalle once XII in su.

[u.r. 01.03.2007]

INGORDIRE v.

0.1 *ingordir*, *ingordise*.
0.2 DEI s.v. *ingordo* (da *ingordo*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere o diventare ingordo. **2** Ingerire smodatamente (cibo).
0.8 Mara Marzullo 13.11.2006.

1 Essere o diventare ingordo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.197, pag. 528: Tu diesti che tu e' via / chi a le menbre dai aia: / ma pusor via devén / che tu gi fai pu mar ca ben; / e per to **ingordir** taror / tu fai morir e tu e lor.

2 Ingerire smodatamente (cibo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.296, pag. 652: Quante limosene e atri ben / chi si porean far, perixem, / ni l'endeman vor perzò men / la ventre chi tuto **ingordise**.

INGORDO agg./s.m.

0.1 *engorda*, *engorde*, *engordo*, *ingorda*, *ingorde*, *ingordi*, *ingordio*, *ingordissimo*, *ingordo*, *'nghordi*, *'ngorda*, *'ngordo*.
0.2 Da *gordo*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *d'ingordo* **1.1**.
0.6 N L'agg. è att. come soprannome di persona a Pistoia nella prima metà del sec. XII; nell'accez. 'che eccede la misura' (cfr. *ingordezza*, **2** e *ingordigia*, **1.2**) compare già in una carta lucch. del 984: cfr. GDT, p. 360.
0.7 1 Eccessivamente bramoso o avido, soprattutto di cibo (anche fig.). **1.1** Fig. Smodatamente avido; che eccede la misura. **2** Sost. Chi è eccessivamente goloso (anche fig.).
0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Eccessivamente bramoso o avido, soprattutto di cibo (anche fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi manifeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo **i(n)gordo**, leccatore...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.11, pag. 9: «Sozo, malvascio corpo, lussurioso, **engordo**, / ad onne mia salute sempre te trovo sordo!

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4581, pag. 393: O buon Apollo, fa' miei sensi **ingordi** / E toglimi lo ben dell'intelletto / Anzi ch'io parli a questi uomini sordi.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.58, pag. 131: Vinte son l'ombre di tal suono **ingorde**; / E Radamanto con la faccia fiera / Dice alla schiera delle facce lorde: / Rendiam la moglie a sì dolce preghiera...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto sollicite e **ingorde** de filar caveci, né ordir né texer tele...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.35: imperò che come l'orsa è ancora più **ingorda** per arrecare alli orsatti suoi; così questi per avanzare alli Orsini, della casa de' quali elli era...

1.1 Fig. Smodatamente avido; che eccede la misura.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.37, pag. 619: Male tanto si' **ingordo**, / ke tte infingni essar surdo / n'audir ki tt'ammunìo.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.11, pag. 239: Però di tal pensiere non sia lordo / omo che del valore ha 'l cuor diserto, / ché mal suol arrivar voler '**ngordo**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 254, vol. 1, pag. 498.10: Con ciò sia cosa che per li giudici de' la città di Siena, a' quali le questioni de le distributioni si commettono, si facciano illicite, soperchievoli et **ingorde** exactioni, et tollansi tali salari che pericolosa cosa è a coloro e' quali esse fanno fare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.144, pag. 604: E de li ben che De' t'à dao / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi naxesti e morai nuo, / se tu e' stao peigro a o[i]r / pricazion e mese dir, / ajando poca pietate / en l'atrui necesitae / de le personne famolente, / desconsejae e tremolente, / chi de demandar eran **engorde**, / e tu gi festi oreje sorde.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1005, pag. 65: Tu fusti, chrudel morte, tanto **ingorda** / de farme del mio fiol chasa e priva, / et a mi trista te mostri sì sorda?

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.4, pag. 704: né mi posso scudar dai mortai colpe, / ch' Amor mi tra', per ch'io di te fui '**ngordo**.

– Locuz. avv. *D'ingordo*: con avidità.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 32, vol. 1, pag. 31: O quanti, de' qua' non dice la Prosa, / poveri antichi, son poscia d'**ingordo** / montati per fortuna graziosa!

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 1, vol. 3, pag. 210: Avendo que' di Fermo fatto ac-

cordo / colla Chiesa, e faccendo festa bella, / uomini, e donne danzando d'**ingordo**, / que' d'Osmo, a cui non piacea la novella, / per forza dentro misero l'artiglio...

2 Sost. Chi è eccessivamente goloso (anche fig.).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato*, vol. 1, pag. 109.25: e cossì no è peccao de maniar le bone viande, ma de corre abrascame(n)ti, e tute viande som bone a ly bom, e tute som ree a li **ingordi**.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 448.6: E così fu, che giunto al fiume, come gholosi e '**nghordi** s'attuffarono nell'acqua e furono parecchi migliaia, a segnio che pochi sono coloro che non sieno gholosi.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 5, pag. 80.14: Avenne un altro cane intanto per sua buona ventura a passare sopra il detto ponte: truova la carne e via che se ne la porta. E così rimase lo '**ngordo** scornato.

[u.r. 08.04.2008]

INGORGIARE v.

0.1 *ingorgia*; **f**: *ingorgiano*.
0.2 Fr. ant. *engorgier*.
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingurgitare, ingoiare (acqua); lo stesso che gorgiare.
0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 Ingurgitare, ingoiare (acqua); lo stesso che gorgiare.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni **ingorgiano** ed ingollano tantostochè le hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? || Crusca (1) s.v. *ingorgiare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «che' ghiottoni ingojano incontanente»: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.32.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 52, pag. 307.31: [3] Et quando elle debbono mutare per andare oltremare nelo luogo lo quale ène intra Araba et ène inançi che elle mutino loro cammino **ingorgia** catuna di loro molto sabione, et si pigla ciascuno di loro una pietra in suo piede per più sicuramente andare contra la força del vento...

INGRAMARE v.

0.1 *ingrama*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Darsi pena.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Darsi pena.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.34, pag. 24: "La voc'è udita *in Rama*, et sì se invia / il planto et lo ulular. Et Rachèl chlama, / plurando i soi figliol che non se svia, / né consolar se vole, ançi se **ingrama**, / perché non sono".

INGRAMEZZARE v.

0.1 *emgramezò*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Diventare triste.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Diventare triste.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 135.15: «En verità en verità [ve digo] che uno de voi me de' tradire». *Matho* (26, 22). E lli disepoli s'**emgramezò** molto e comenzono a dire zasscaduno d'elli: «Messer, sonto io desso?»

INGRAMIGNARE v.

0.1 *ingramigna*.
0.2 Da *gramigna*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Radicarsi forte (come la gramigna), prosperare.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Radicarsi forte (come la gramigna), prosperare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.57, pag. 274: La pianta d'ogni vin, ch'è buon, vi alligna / quanto in altro luogo e qui t'insegno / che l'erba alimo nasce e c'**ingramigna**.

INGRAMIR v.

0.1 *engramir*, *igramiva*, *ingramir*, *ingramisce*, *ingramise*, *ingramiva*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Provare dolore (per qsa). **1.1** Assol. Essere (profondamente) triste. **1.2** Provare rimpianto.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Provare dolore (per qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 235, pag. 141: E molto s'**ingramiva** lo so fiol vezando / Sí guast e sí malconzo a poc a poc moirando.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 382, pag. 147: Tu sai ben, dolce matre, dond eo sont descendudho, / No t'**ingramir** cotanto se mont dond sont venudho...

– Ingramir di qsa.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.208, pag. 618: Questo peccao sì è cotal / ch' elo s'alegra d'atrui mal, / e se **ingramise** de lo ben / chi a lo so vexin pervén.

1.1 Assol. Essere (profondamente) triste.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 594, pag. 259: Illora Bonifacio da illoga se partisce / E va a söa matre ke planz e k'**ingramisce**...

1.2 Provare rimpianto.

[1] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 4, dist. 35, pag. 82.10: Tu no te voler **engramir** sì qe perdue le riqeçe; ma maiormentre alegrate, se la ventura è a ti a aver.

INGRATICOLARE v.

0.1 *ingraticolare*; **a**: *ingraticolata*.
0.2 Da *graticola*.
0.3 A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che graticolare.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che graticolare.

[1] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 23.5, pag. 220: fece istare / i gran maestri, i preti ed i baroni; / e fece intorno a sé **ingraticolare**, / empier la sala di libri e' veroni.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 87, pag. 142.7: Sia la finestra **ingraticolata** di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.

INGREDIENTE s.m.

0.1 *engrediente*.
0.2 Lat. *ingrediens*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] [Seguito da un'indicazione locale:] chi si introduce (in un territorio) con intenti di appropriazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Dir.] [Seguito da un'indicazione locale:] chi si introduce (in un territorio) con intenti di appropriazione.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 21, par. 26, vol. 1, pag. 108.2: E tucte gle statute e ordenamente e reformagione del comuno de Peroscia ei quagle parlano degle **engrediente** e entrante le terre, le vingne e le possessione altruie e dei dante danno de dì overo de nocte e dei ronpente le case e dei toglente le cose...

INGRESSAMENTE avv.

0.1 *ingressamente*.
0.2 Da *ingresso* agg.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo rapido e tumultuoso.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In modo rapido e tumultuoso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 471.9: Orazio dice: Ricchezze crescono **ingressamente**, e sempre manca alcuna cosa.

[u.r. 01.02.2007]

INGRESSITÙDINE s.f.

0.1 *ingressitudine*.
0.2 Da *ingresso* agg.
0.3 *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Animosità mista a tracotanza.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Animosità mista a tracotanza.

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 76, pag. 858.13: Onde, poi che fu renduta, il principe e per vendetta della **ingressitudine** d'Achille e perché l'amore il tormentava di Criseis, per Briseis, che Achille avea per sé riservata, mandò, ed ebbela...

[u.r. 07.02.2007]

INGRESSO agg.

0.1 *incressa*, *incresso*, *ingressa*, *ingressi*, *ingresso*.
0.2 Cella, *Gallicismi*, p. 444 (fr. ant. *engrés*, prov. *engres*).
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impetuoso e ostile; crudele; oltracotante.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Impetuoso e ostile; crudele; oltracotante.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.12, pag. 126: e non poria partire / per tutto 'l meo volere, / sì m'e[ste] sua figura al core impressa, / ancor mi sia partente / da lei corporalmente / la Morte amara, crudele ed **ingressa**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 116, pag. 92: Anc habli tu doe ale, tu mosca malvoiudha, / Tant e' 't plu mata e ossa, tant e' 't plu malastrudha. / Vezand ke tu no poi cosí tost fí prendudha, / Perzò e' 't plu **incressa** e assai plu mal rezudha.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.3: Ora vi dirò dell'abadessa ch'era molto **ingressa** inverso lo Nemico per lo peccato ch'elli li aveva fatto fare.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.40: e intendi bene, ch'elli [[il diavolo]] non rispiarma neuno, che elli è ardito e **ingresso**, come quelli ch'assalio il figliuolo di Dio suo Segnore Iesù Cristo, e tentollo.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 3.9: Unque mai il popolo di Roma non fu in sì grande servitudine [[...]] nè per la fiera signoria de' dittatori, nè de' dieci Compagni, che tanto furono rincrescevoli e **ingressi**...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.12: non come veracie eretiere delli appostoli, ma come **ingresso** e non rin-

menbrante di Roma costui chiamato vescovo, si d[r]izzò.

– [Prov.].

[7] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 146, pag. 301: Fuggi la ressa / di femmina **ingressa**.

[u.r. 06.02.2007]

INGROGNARE v. > INGRUGNARE v.

INGRUGNARE v.

0.1 *ingrogna*, *'ngrogna*.
0.2 Da *grugno*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fare una sorta di grugno, rimanere stordito (fig.). **2** [Agr.] Produrre angoli o grugni (detto della vite).
0.8 Rossella Mosti 03.02.2003.

1 Fare una sorta di grugno, rimanere stordito (fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.3, pag. 424: Molt'era buon guer[r]ier quel Ben-Celare: / Alzò la spada, e sì fiede Vergogna / Sì gran colpo ched ella tutta **ingrogna**, / E poco ne fallì d'a terra andare.

2 [Agr.] Produrre angoli o grugni (detto della vite). || (Frati).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 189, pag. 110: E così se ma[n]tien g[i]ovene la vite, / El signore così tutto provide, / E questo modo che tu provi / A ogni vitaço che tu trovi, / El potare longo sì lo **'ngrogna** / E mal notricha e ingavogna.

[u.r. 18.04.2007]

INGUINAGLIA s.f. > ANGUINAIA s.f.

INIALINIRI v.

0.1 *inialiniri*, *inialiniu*.
0.2 Da *ialinu* (cfr. VES s.v. *gialiniri*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto del colorito della pelle:] divenire pallido.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Detto del colorito della pelle:] divenire pallido.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.1: Kistu malatu viglandu e videndu zo, acumminzau a trimari et **inialiniri** e sudari...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.2: li occhi si li caniaru et lu so [[di Camilla]] culuri purpurinu **inialiniu**.

INIZIA s.f. > INIZIO s.m.

INIZIO s.m.

0.1 *enitiu*, *inicio*, *iniçio*, *initii*, *initio*, *inizi*, *inizia*, *inizii*, *inizio*, *inizj*, *inniçio*, *innizio*.
0.2 DELI 2 s.v. *inizio* (lat. *initium*).
0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.
0.5 Anche plur. neutro, o s.f. (*inizia*).
Locuz. e fras. *ab inizio* **1.1**; *avere inizio* **1.2**; *dare inizio* **1.3**; *fare inizio* **1.4**; *prendere inizio* **1.5**; *senza inizio* **1.6**.
0.7 1 [Con valore temporale:] primo momento o prima fase di qsa che si svolge nel tempo. [Anche con concomitante valore causale, non nettamente distinguibile:] ciò che sta all'origine di un processo, uno sviluppo, una serie di avvenimenti. **1.1** Locuz. avv. *Ab inizio*: fin dal principio, dall'origine dei tempi. **1.2** Locuz. verb. *Avere inizio*: prendere ad essere o a svolgersi (da un primo momento, origine, causa). **1.3** Locuz. verb. *Dare inizio*: mettere in movimento, far sì che qsa accada. **1.4** Locuz. verb. *Fare inizio*: dare avvio al proprio processo, sviluppo, percorso. **1.5** Locuz. verb. *Prendere inizio*: avere origine. **1.6** Locuz. avv. *Senza inizio*: in continuazione. **1.7** Prima fase di un processo di apprendimento, primi rudimenti, ammaestramenti. **1.8** [Rif. a una persona:] chi dà avvio, possibilità di essere o di avvenire a qsa. **2** Punto dal quale qsa si estende nello spazio. **3** Plur. Misteri relativi alla divinità (pagana).
0.8 Pietro G. Beltrami 28.04.2005.

1 [Con valore temporale:] primo momento o prima fase di qsa che si svolge nel tempo. [Anche con concomitante valore causale, non nettamente distinguibile:] ciò che sta all'origine di un processo, uno sviluppo, una serie di avvenimenti.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 35, pag. 364: Nel terço quella colpa ci dispiana / con propii segni k' è del gusto **iniçio**, / da cui ogni misura sta lontana.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 2.6: e allora se començò quella parte in Fiorença ch'è stado **initio** et exordio de tutto 'l mal de Toscana. *O Buondelmonte*.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.12, pag. 597: Non se dé' seguitar lo reo **inizio**, / ma se non casto almen cauto esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 532, pag. 30: Egli è humano de pecar nel vitio / ma di perseverar neglie suoi modi / parme che sia diabolicho **initio**.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.13: Ma qual si fosse, o contraria fortuna o avverso cielo o li loro meriti, agli alti **inizii** di mutamento cagione ci è incerto...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 23.8, pag. 77: che diran: 'Morti venite al giudizio / che ordinato fu dal primo **inizio**!'

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 96, comp. 16.13, pag. 84: Supplicio - attende lo perverso amore. / Amore - stolto d'ogni mal è **inicio**. / Inicio - de saper èe lo timore.

– *La fine, il mezzo e l'inizio*: tutto.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 288.11, pag. 187: Madona, qualunqu'è che 'l benefitio / abute en altro modo che si dee, / perde la fine, lo meço e l'**initio**.

– Estens. Il fatto nel suo svolgersi.

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 40, pag. 19: Ma de quello nì de lo so principio / al presente non fo narrationum, / ma sol da lì in cià alcun **inicio**...

– Prima parte dalla quale si svolge un discorso o un testo.

[10] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.76, pag. 71: Et qui fo punto per far altri **initii**.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.16: A questa brieve noia (dico brieve in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza e il piacere il quale io v'ho davanti promesso e che forse non sarebbe da così fatto **inizio**, se non si dicesse, aspettato.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.15, pag. 72: A parte a parte voler far **inizia** / ne' versi, alcuna volta s'ha carizia; / però in tutto scrissi a voi le 'ndizia.

– Prima persona in una linea di discendenza.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 169, pag. 213.15: e però, non avendo questo certo, volle porre l'autore **inizio** di questa progenie colei, di cui era certo Dardano essere stato figliuolo.

1.1 Locuz. avv. *Ab inizio*: fin dal principio, dall'origine dei tempi. || Doc. esaustiva.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 72, pag. 12: Bidand'abemo purgata, / d'*ab* **enitiu** preparata, / perfecta binja plantata, / de tuttu tempu fructata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.93, pag. 156: So demorata teco ab **initio**, / ià maie non sentìe confusione: / del mio dolor veder ne pòi lo 'ndizio, / quanto eo so amaricata, ed ho cascione".

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.14, pag. 512: Se sse partisse da vui la cunscença, / per aventura porràte campare, / ke v'ammunìo de far penetença; / similemente ve deve accusare / de lo pinseri, del decto e ddel facto / ke ssavio e mmacto commise ***ab initio***".

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 40.32: E nella sua epistola canonica dice così: Quel che fu ab **inizio**, e che noi udimmo e vedemmo con gli occhi nostri, e le nostre mani palparono, e toccarono del Verbo della vita, la quale è al mondo manifestata, vi annunciamo, e rendiamo testimonianza.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.36: Quasi dica: come il demonio fu omicidiale ab **inizio** in ciò, che uccise di morte di colpa e se, ed il primo uomo, e fu inimico della verità, così voi mi odiate, perchè io vi predico la verità, e procurate di uccidermi.

1.2 Locuz. verb. *Avere inizio*: prendere ad essere o a svolgersi (da un primo momento, origine, causa).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.18: e però vana è tale persuasione, la quale ha **inizio** ed essordio in lusinghe.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.7: Fiorenza, intra l' altre città italiane più nobile, secondo che l' antiche istorie e la comune oppinione de' presenti pare che vogliano, ebbe **inizio** da' Romani...

1.3 Locuz. verb. *Dare inizio*: mettere in movimento, far sì che qsa accada.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.10, vol. 2, pag. 442: Questa fu la cagion che diede **inizio** / loro a parlar di me...

1.4 Locuz. verb. *Fare inizio*: dare avvio al proprio processo, sviluppo, percorso.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 2, pag. 96.9: [vv. 13-15] del padre di Silvio, cioè di Enea, si ragiona [...] pensando all'effetto del suo gran processo, sí come principio e padre di Roma, nel quale la Chiesa e l'Imperio **inicio** fece...

1.5 Locuz. verb. *Prendere inizio*: avere origine.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 38, pag. 62.3: e, secondo che pare che la esperienza ne dimostri, dalla gola, alla quale quella età è inchinevole, par che prenda **inizio** la nostra ruina: e la ragione pare assai manifesta.

1.6 Locuz. avv. *Senza inizio*: in continuazione. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 54.3: e però i· rre traeva in susidio della guerra danari al bisogno; e le decime de· reame e tutte grazie che volea adomandare e al papa sanza **inizio** lo 'nvitava, passando l'onestà del suo pontificato...

1.7 Prima fase di un processo di apprendimento, primi rudimenti, ammaestramenti.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.10: Egli li primi **inizii**, sì come di sopra è dichiarato, prese nella propia patria...

1.8 [Rif. a una persona:] chi dà avvio, possibilità di essere o di avvenire a qsa.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1469, pag. 95: Pensando doncha tanto benefizio, / pensando a nui per ti tal grazia dare, / pensando ti d' ogno ben nostro **inizio**, / chi te può mai degnamente laudare...

2 Punto dal quale qsa si estende nello spazio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.39, vol. 2, pag. 109: alcuno indizio / dà noi per che venir possiam più tosto / là dove purgatorio ha dritto **inizio**».

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 235.6: Et quella provinçia ave **inniçio** so dalle chonfine de Panonia, descendando infina alli lidi *et fiumi*.

3 Plur. Misteri relativi alla divinità (pagana).

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 9, cap. 13: E alla fine avendola molto riconfortata, essa, prima incusata la perfidia d'Ebuzio, il quale meritamente e ottimamente in lei così fatte grazie rendeva, disse, sè avere grandissima paura degli dii, gli occulti **inizii** de' quali essa dovea annunziare, ma molto

maggiore l'aveva degli uomini... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 6, p. 351.

[u.r. 18.04.2007]

INLORA avv./cong.

0.1 *enlor*, *enlora*, *illora*, *ilora*, *inlor*, *inlora*.
0.2 Lat. *in illam horam*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 In quel momento, in quel tempo. **1.1.** *Fino da inlora*: a partire da un det. momento. **2** Cong. Dunque, in questo caso. **2.1** [In correlazione con *poi*, *quando*, *quanto*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 In quel momento, in quel tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 587, pag. 548: Mai ço no fai le femene: anc abia fant en ventre, / de Dieu n' à ponto cura ni vergonça nïente; / **enlora** vol qe l' omo plui li bata lo ventre...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 307, pag. 611: **Enlora** preg[h]e Deu, com'el vien a cantar, / de li peccadhi ch'à fati li degne perdonar...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 423.3: Quando l'omo è amalato el ven a confessione, el preyto ie domanda satisfaccione; **illora** el damoni ye dà temptacione...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 397, pag. 70: **Illora** parla l'anima incontra 'l corp ke giax, / E dis con doia grand...

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 221, pag. 647: Dondo lo peccaor **enlora** se despera / d'aver plui perdonança da quella çento fera...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 228, pag. 13: 'E 'lla sì se çetà **enlora** / En oraxon vers orïent / E clamà Christo omnipotent / Ch' è veras Deo...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.9: **ilora** s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron, sì com' quand fi amort il' aqua el fer abraxà, ch'el fi son e stridor.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 8.7: [8] E **inlor** veraxamente parrà donde e per qual moho incorre dagno a l'omo, cognosuo in questa la bontae de l'omo...

1.1. *Fino da inlora*: a partire da un det. momento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.37: [22] Per questa confession, per queste parolle hi fon coronnai e da questo dichio hi començçòn la soa vichioria e portavan çà fin da **inlora** la palma fioria in le soe man.

2 Cong. Dunque, in questo caso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 477, pag. 19: **Illora** ser Zené, vezand k'el á venzudho, / Con grand ira sí dise...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.12: E ven sovenza fiada lo thron col folmen, e **ilora** è-l plu perigolos là ó 'l caz, sì com' dis Beda.

2.1 [In correlazione con *poi*, *quando*, *quanto*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1484, pag. 75: Mai quando nui servimo a lui / **Enlora** lavoremo a nui.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 327, pag. 67: Quand hav intes lo corpo questa reprensïon, / K'al cor fi dao la colpa de tut le offensïon, / **Illora** 'l corp al cor sí fa demandason / Per que el fa tant mal com ghe fi dao cason.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 178, pag. 129.24: Quando El avrà collegia a Si tuta la Giexa, k'è So corpo e Soy membri, **illora** serà complida lo Soa alegreza.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.20: cognossemo che **inlor** l'omo habia e receva dagno, quando la soa virtue se perde o se merma.

INNACQUAMENTO s.m.

0.1 *innacquamenti*.
0.2 Da *innacquare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione dell'annaffiare una pianta.
0.8 Pär Larson 03.07.2003.

1 Azione dell'annaffiare una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 120.19: Solamente il letame della pecora voglion volontieri; avvegnachè nol richeggian di necessitade. Ed è lor buona la cenere colla terra. Amano temperati **innacquamenti**. Vogliosi potare, levandone i secchi, aridi, e mal nati.

INNACQUARE v.

0.1 *inacqua*, *inacquare*, *inàcquarsi*, *inacquati*, *inacquato*, *inacquerò*, *inacquinsi*, *inacquò*, *inacquoe*, *inaqua*, *inaquare*, *inaquatelo*, *innacqua*, *innacquale*, *innacquando*, *innacquarale*, *innacquare*, *innacquata*, *innacquati*, *innacquato*, *innacquerai*, *innacqueremo*, *innacqui*, *innaquato*, *'nacquandose*, *'nnacqua*.
0.2 DEI s.v. *innacquare* (lat. tardo *inaquare*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Cospargere o intridere con acqua. **2** Fornire di acqua una pianta o un giardino; annaffiare. **2.1** Sost. Azione dell'annaffiare le piante. **3** [Di fiumi:] toccare, irrigare una terra o un paese. **4** [Relig.] Fig. Conferire beni spirituali. **5** Allungare, temperare con acqua. **6** Pron. Entrare o gettarsi in acqua.
0.8 Pär Larson 08.07.2003.

1 Cospargere o intridere con acqua.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 94, pag. 43.21: ciascheduno habitatori di Chiarentana possa e a llui sia licito [[...]] al tempo de la state racogliari grano e biado e fare pagliaio e recare e fare erba e con bestia e sença bestia; e al tempo de la vendemia ricare e inboctare mosto e recare acqua per **inaquare** la vinaccia.

2 Fornire di acqua una pianta o un giardino; annaffiare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: io òe facti miei gra(n)de opre, abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini, et posti (et) insetati in loro tucte ge(n)neratione d'albori, et facte peschiere d'acque p(er) **innacquare** li arbori verdi...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 176, pag. 277.5: e ànno loro linguaggio. Qui nasce i merobolani embraci e pepe in grande abondanza, che tutte le campagne e' boschi ne sono pieni; e tagliansi di maggio e di giugno e di luglio. E gli àl[bori] che fanno il pepe sono dimestichi, e piantansi ed **inàcquarsi**.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.18: *Ponete*. Quasi dicat: 'ell'è altissimamente desposto'. *E roratelo*, çoè **inaquatelo**, o vero, 'a ber fatelo de quella acqua e fontana ch'è veraxe verità', de che è quella felicità *ch'el pensa* d'acquistare.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 186, vol. 2, pag. 81.7: Ecci questo miracolo visibile a' Cristiani e a' Saracini: che ivi si è un pozzo, e di sopra si è una ruota, colla quale si tira l'acqua, e con quella s'**inacqua** il detto giardino, dove nasce il balsamo...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 69.27: E quando ordiniamo nel semenzaio le mandorle seminando, se avviene seccitade, voglionsi tre volte il mese **inacquare**, e spesse volte si vuole la terra purgare sarchiando dell'erbe, che vi nascessero.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.25: inaquo, as, per **inacquare**.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 42, pag. 84.5: Ma ciascuna delle nazioni crederà essere migliore l'una che l'altra, al loro parere; ma tutti saranno come in uno grande giardino, ove avrà molti albori, e l'albero che più renderà al giardino, lo giardiniero più l'ama e più lo '**nnacqua** e tienlo più caro.

2.1 Sost. Azione dell'annaffiare le piante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 108.4: Ma secondo che dice Columella, più diventano fruttifere l'arbori, che nascon di semi, e di lor noci, che quelle che si pognon di piante, o di rami. Là ove è la regione secca, aiutisi collo **inacquare**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.12: E credesi che lo **innacquare** fa diventare le mele acide, e agreste; imperocchè la siccitade presta loro suavitade, e feconditade.

3 [Di fiumi:] toccare, irrigare una terra o un paese.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 59.1: Coccodrillo è uno animale con quattro piedi, e di colore giallo, chiamato corolel. E nasce nel fiume del Nilo, cioè quello che **inacqua** la terra d'Egitto, sì come il conto ha divisato a dietro, là ove parla di quella contrada.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 180 rubr., vol. 2, pag. 69.2: Come il detto fiume, ch' esce del Paradiso, cresce e **innacqua** terra d'Egitto.

4 [Relig.] Fig. Conferire beni spirituali.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.21: Or queste cose déi procurare d'avere in dell'anima, ché ciascuno che àe l'anima che àe questo ardore de' avere l'acqua da bagnarla acciò che abbia refrigerio. Or quale è questa acqua? È la Scriptura divina. La paraula divina **inacqua** l'anima però che la fa savia, et quando ella ode la paraula divina allora sente refrigerio.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 306.27: Onde Ella è figurata per quella finestra, la qual fece Noè nell'arca al tempo del diluvio, la quale i Giudei dicono, che fu di cristallo, e per la quale uscì, ed entrò la colomba recando l'olivo in segno, che il diluvio era cessato. Ella è detta fonte, la quale **innacqua**, e fa fruttifero l'orto della Chiesa.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 110, pag. 224.7: Cosí questa anima porta sé, candela, la quale ricevette il santo battesmo e poi gittoe l'acqua della colpa dentro nell'anima sua, la quale fue una acqua che **inacquoe** il papeio del lume della grazia del battesmo.

5 Allungare, temperare con acqua.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 34.27: E se avessi perduto la volglia del mangare, a fare bollire le folglie de' ramerino in aqua di fonte, ed **inaquare** il vino, e farne çupa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 463.4: Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo, ma or volesse Iddio che egli vi si fosse gittato da dovero e affogato, sì che egli il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene **inacquato**.»

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 146, pag. 120.8: Il meno che puoi béi a uno pasto di due ragioni vino: se molti vini ti sono recati, odi d'uno che sia buono, e di quello béi mentre che basta; e be'lo sì **innacquato**, che dove tu vai a cenare co l'amico tuo per fargli onore e a te pro, che tu non facci a lui vergogna e a te danno...

6 Pron. Entrare o gettarsi in acqua.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.183, pag. 96: Parme il regno del celo ancora pari / a la sagena ch'è messa ne l'aqua, / la qual retien gli pessi molti et rari / d'ogni generation che 'l mare exaqua; / et quando quella se trova esser plena, / tutti pescanti a trarla fuor se **inaqua** / et apresso de il lito se la mena...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.37: E vedendo li Grieci cha illi non poteano recoperare alle nave loro, perzò che volendenonce saglyre no le era securo, né '**nacquandose** in mare per volereno fugire no le era avantayo, perzò scelcero plu toste de volereno morire cavallarusamente in terra che de annegareno in mare...

[u.r. 20.04.2007]

INNACQUATO agg.

0.1 *inacquati*, *inacquato*, *inaquato*, *innacquato*, *innaquato*.
0.2 V. *innacquare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Allungato con acqua (detto del vino). **1.1** [Relig.] Fig. Spiritualmente debole.
0.8 Pär Larson 26.02.2007.

1 Allungato con acqua (detto del vino).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.27: Il vino **inacquato** né vino è né acqua, se non fosse già l'acqua così pochissima, come una gocciola in uno bicchiere di vino, che ssi convertirebbe tutta in vino. E però del vino inacquato non si dee né può fare sacrificio, e però quando il prete vi viene a mettere l'acqua, vuole essere pochissima, forse una gocciola.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.7: Anche ogne femmina è ebra, cioè che bee molto volentieri, perciò che nonn è niuna femmina che cento volte il die in caritade si vergogni di bere il buono vino colle sue comare. [[...]] Ma s'ella truova uno vino che non sia **inaquato**, vorebe perdere ançi molto del suo avere, ch'ella non ne bevesse quanto il suo corpo vuole...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 734.4: i Lucchesi d'entro furono molto ristretti e afflitti, e cominciò loro a mancare la vittuaglia e vino e molte altre cose necessarie; e convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e fare taverne di vino **inacquato** per lo Comune, e carne poveramente...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 30, col. 2.25: dara'li dieta fredda temperata, sì come lattughe, porcellane, farina d'orço e di spelda, vino **innaquato**...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 32, vol. 4, pag. 48: Allora i Fiorentin subitamente / tra Lucca, e Pisa fero una bastia / sì, che passar non vi potie niente. / Quando si vider serrata la via, / a vender cominciar vino **inacquato**, / e'l pane a peso con gran carestia.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 32.7, pag. 334: El buon vin e'l bruzesco me guerisce, / che mme ne vien di rose e di viuole, / or bea **innacquato** chi ber[e] [lo] vuole / ché la cruda [gia]mai non si smaltisce.

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 146, pag. 120.8: Il meno che puoi béi a uno pasto di due ragioni vino: se molti vini ti sono recati, odi d'uno che sia buono, e di quello béi mentre che basta; e be'lo sì **innacquato**, che dove tu vai a cenare co l'amico tuo per fargli onore e a te pro, che tu non facci a lui vergogna e a te danno...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1574.20: Un cavaliere armato stando ritto levava da terra sopra la sua mano infino al capo tostamente, una lepre intera o due galline o un'oca mangiava, poco vino bevea, e quello **innacquato**, tanto era temperato nel bere che a cena rado solea bere più che tre volte.

1.1 [Relig.] Fig. Spiritualmente debole.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 257.12: Or quale è questa feccia? Sono le pene ch'elli sostegnono qui, ma pogo sono però che li giusti ànno in loro patientia. Ma li peccatori non ànno lo vino puro ma inacquato, questi spiriti **inacquati** et con feccia, però che se ànno questi beni sì li ànno in loro confusione et morte, sì come l'ebbe Nerone.

[u.r. 26.02.2007]

INNAFFIAMENTO s.m.

0.1 *inafiamento*, *innaffiamento*; **f**: *innaffiamenti*.
0.2 Da *innaffiare*.
0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto dell'innaffiare o essere innaffiato. **2** Aspersione.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Atto dell'innaffiare o essere innaffiato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.20: Non vivono contr' a natura que', che vogliono le rose di verno, e per **innaffiamento** d'acqua calda fanno nascere i fiori nel mezzo del verno...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 129.28: Amano i detti arbori luogo freddo e umido: e se si pongono in luogo tiepido, hanno bisogno d'**innaffiamento**...

2 Aspersione.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): All'ultimo gli diede una guastada piena di mirabile liquore, del quale ella l'ammaestrò, che si tosto com'elli pervenisse a'buoi bagnasse la bocca di quel liquore, e con ispessi **innaffiamenti** gl'immollasse. || *Storia della guerra di Troia*, p. 34.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 322, pag. 227.14: E i· rre i· riguardava e si maravigliava molto che ciò potea esere e perché facea questo **inafiamento** a la nave.

INNAFFIANTE s. m.

0.1 *inaffianti*.
0.2 V. *innaffiare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 È dubbio che non abbia valore verbale.
0.7 1 Chi innaffia.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Chi innaffia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 4, pag. 369.28: altressì vuole l'appostolo, che in possanza i meno insengnanti o benedicienti, non debbono punto l'opere meritorie, ma cchi dà le carectre o lla grazia di dentro, iddio è colui, come che e quelli aiutino, siccome gl'**inaffianti**.

INNAFFIARE v.

0.1 *inaffia*, *inaffiando*, *inaffianti*, *inaffiare*, *inaffiarla*, *inaffiata*, *inaffiato*, *inafiata*, *inafiati*, *inafiato*, *inafiava*, *innaffeata*, *innaffeato*, *innaffia*, *innaffialo*, *innaffiando*, *innaffiandola*, *innaffiano*, *innaffiare*, *innaffiata*, *innaffiati*, *innaffiato*, *innaffiava*, *innaffie*, *innaffio*, *innafiata*, *innafiato*, *'naffiai*, *'naffiare*, *'naffiava*, *'nnaffia*, *'nnaffiante*; **f**: *innaffiassi*.
0.2 LEI s.v. *afflare* (1, 1244.38); cfr. DELI 2 s.v. *innaffiare* (lat. parl. *inaflare* 'soffiare dentro').
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**; **1.2**.

0.4 In testi tosc.: **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *S. Caterina, Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Lo stesso che annaffiare (anche in contesto fig.). **1.1** [Con uso metaf.:] *innaffiare l'orto*: possedere sessualmente. **1.2** Irrigare; dare acqua (a un terreno). **1.3** Sciacquare qsa sotto dell'acqua che scorre a mo' di pioggia. **2** [Generic.:] bagnare, aspergere qsa con acqua o altro liquido (anche fig.). **2.1** Estens. Cospargere. **2.2** Estens. Versare. **3** Fig. Provvedere in abbondanza (qno di qsa), riversare in abbondanza (un bene) su qno.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che annaffiare (anche in contesto fig.).

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 4: e geci orti e giardini [[...]] e feci vivai, acciò ch'io **innaffiassi** l'erbe e le piante fruttuose... || Tassi, *Giamboni*, p. 42.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 3.3: Questa fontana [[di grazia]] si divide in sette riali, ciò sono sette doni dello Spirito Santo, che **innaffiano** questo giardino.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.43: Disse Egialus, che tutti questi arbori si debbono atare, e **innaffiare** d'acqua di citerna, la quale è loro utile.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 6, pag. 181.4: Aguale si semina l'ozzimo, e tosto nasce, se quando è seminato lo **innaffie** con acqua calda.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.287, pag. 62: Se tu non cresci / **inafiati** spesso...

[6] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Manuzzi), XIV sm. (tosc.): Descrivi dunque, e immagina nello spirito della tua mente, un arbore, la cui radice sia irrigata e **innaffiata** da una fonte, che rampolli sempre. || Manuzzi, *Meditazione*, p. 2.

– Fig.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 89.8: Qui commenda Beatrice, cioè la teologia, dicendo ch'ella è amanza di Dio, primo amante; e ch'ella è divina, e che il suo parlare **inaffia** e scalda, pianta, e riga.

– Estens.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 197.36: penso che sia utile, se la fossa ripiena di terra mischiata con un poco di maturo letame, s'**innaffi** di sugo o lavatura di letame...

– Sost.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 29, pag. 282.9: L'orto desidera aere libero e temperato, o prossimo al temperato, imperocchè i luoghi di troppa caldezza o secchezza temono, se già non s'aiutan con l'**innaffiare**.

1.1 [Con uso metaf.:] *innaffiare l'orto*: possedere sessualmente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 66.14, pag. 134: E s'ella il pruova, convien che sie acorto / A dir che forza fu e tradigione: / Allor la prendi e sì lle **'nnaffia** l'orto».

1.2 Irrigare; dare acqua (a un terreno).

[1] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. V, pag. 264.14: i Saraini [[...]] detta acqua per canali tirano in ogni parte e molto di lunge dal detto fiume per loro uso, e appresso con essa **inaffiano** i terreni che lavorano...

1.3 Sciacquare qsa sotto dell'acqua che scorre a mo' di pioggia.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 10.33: E togli il grano che tu ài: sia bene mondo a mano, a dito a dito, e poi sia brillato con pestello e **innafiato** acciò che si mondi melglo.

2 [Generic.:] bagnare, aspergere qsa con acqua o altro liquido (anche fig.).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 136, pag. 47.28: **innaffiala** [[spugna marina]] coll'aqua boglente un poco e poscia la metti al naso delo 'nfermo a ffiatare, e incontanente dormirà...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.34: quando l'aire fosse troppo chaldo e molto secco e alido, sì ssi conviene in tale magione dimorare ch'abbia finestre di verso setentrione, e lo spazo della magione sia arossato e **inaffiato** d'aqua fredda...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 322, pag. 227.15: E quand'egl'ebe tutta la nave **inafiata** alora parlò a· re...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.27: e non quello [[studio]], del quale basta esserne **innaffiato**, ma quello, nel quale l'uomo dee l'animo attuffare tutto, egli è ora tempo d'apprendere.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 54.10: di lagrime m'**innaffio** il volto e il petto; lagrimando...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.26: che questo ortolano divella queste spine della colpa con odio (ché, se non si odiasse, non ne le trarrebbe mai), e con amore corra a conformarsi con la dottrina della mia Veritá, **innaffiandola** col Sangue.

[7] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 104, pag. 137.20: comu lu grandi mari est plenu di acqui et li fontani di tutti acqui, dulchi et sarati, undi illu arugiada et **inaffia** sive adacqua tuttu lu mundu...

2.1 Estens. Cospargere.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.19: e poi tolgli questo battuto del cappone, e di queste cose fae uno suolo in su questa metade, e poni altretante fogle sopra fogle sopra questo suolo, e bene **inafiato** ciascuno per sé di lardo.

2.2 Estens. Versare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 402.16: sopra lo eletto terreno [[...]] quelli liquori incominciò a spandere e ad **inaffiare** per tutto...

3 Fig. Provvedere in abbondanza (qno di qsa), riversare in abbondanza (un bene) su qno.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 21: Nella promessione delli beni dobbiamo pigliare per lo fiume della pace l'abbondanzia di quella pace, della quale non può essere maggiore Però che di questa saremo **innaffiati** alla fine. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 206.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.16: Messere, dammi ad trovare via là unde io vegna a tei, che la mia anima est **innaffeata** del

tuo amore e di te est assetata, che sè fonte di vita e di salute».

INNAFFIATO agg.

0.1 *inaffiata, inaffiato, innaffeata*; **a**: *innaffiato.*
0.2 V. *innaffiare*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.7 1 Bagnato a mo' di pioggia (anche in contesto fig.); lo stesso che annaffiato. **1.1** Fig. **1.2** Estens. Cosparso.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Bagnato a mo' di pioggia (anche in contesto fig.); lo stesso che annaffiato.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 316.14: Ma io providi che, mandando nel mondo la mia Veritá, Verbo incarnato, gli tolse il salvaticume, trassene le spine del peccato originale e fecilo uno giardino **inaffiato** del sangue di Cristo crocifisso...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 235.29: Onde Palladio nobilmente disse, che l'orto che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore **innaffiato**, è quasi libero, e non abbisogna d'alcuna scienza di seminare.

1.1 Fig.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.16: Messere, dammi ad trovare via là unde io vegna a tei, che la mia anima est **innaffeata** del tuo amore e di te est assetata, che sè fonte di vita e di salute».

1.2 Estens. Cosparso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.22: Quel luogo, ove ardente fuoco per consumarli era acceso, ora d' odoriferi liquori tutto **inaffiato** porge diletto a' festeggianti.

INNAFFIATURA s.f.

0.1 *inaffiatura*.
0.2 Da *innaffiare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che innaffiamento.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che innaffiamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.4: p. It. a Benvenuto e a lo Scerpiolla per **inaffiatura** de le porrine...

INNAMORA s.f.

0.1 *innamora, 'nnamora*.
0.2 Da *innamorare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Amore; sentimento d'amore.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.01.2002.

1 Amore; sentimento d'amore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.36, pag. 54: Ma che mi dà conforto / ch'ave nochier talora / contra fortuna porto, / così di mia **'nnamora** / non prendo disconforto, / né mi dispero ancora.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.60, pag. 724: Mirate nel piacer, dove dimora / la vostra donna ch'è in ciel coronata; / ond'è la vostra spene in paradiso / e tutta santa omai vostr'**innamora**, / contemplando nel ciel mente locata / lo core vostro, per cui sta diviso, / ché pinto tiene in sé beato viso.

[u.r. 06.02.2007]

INNAMORANZA s.f.

0.1 *ennamoranza, inamoranza, inamuranza, innamorança, innamoranza, 'namoranza*.
0.2 Da *innamorare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Albert. della Viola, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.).
0.7 1 Amore; sentimento d'amore.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.01.2002.

1 Amore; sentimento d'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.1, pag. 76: La '**namoranza** - disïosa / che dentro a l[o] mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata, / merzé se fusse aventurosa.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 70, pag. 144: eo l'aspetto aver con sicuranza, / quello che li [[ad Amore]] adomando allegramente, / poi ch'ell'è crïator d'**inamoranza**.

[3] Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.), 4, pag. 661: Alegru cori, plenu / di tutta beninanza / suvvegnavi s'eu penu / pir vostra **inamuranza**...

[4] Albert. della Viola, XIII sm. (fior.), P 112.1, pag. 277, col. 2: «La dolce **innamorança** / di voi, mia donna, non posso celare...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.3, pag. 147: «'Nsegnatime Iesù Cristo, ché eo lo voglio trovare: / ch'eo l'aio odito contare ch'ello è de me 'nnamorato / Pregove che me 'nsegnite la mia **ennamoranza**; / faccio granne villania de fare più demoranza...

[6] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 135, pag. 116: Io rendì a questa dona cuitança / che omo io era e de che nomenança, / como io aveva soferto per **innamorança** / se(n)pre gran malle...

[u.r. 06.02.2007]

INNANTIRE v. > INANTIRE v.

INNANZARE v.

0.1 *innansa, 'nançase, 'nnansa*.
0.2 DEI s.v. *innanzare* (prov. *enansar*); non si può escludere, in ogni caso, che il prestito sia

stato analizzato come derivato dell'avv. it. *innanzi*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.5 Cfr. *inavanzare*, che è presumibilmente un calco semantico della stessa base (cfr. Cella, *I Gallicismi*, pp. 441-42 e 444).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avanzare e crescere. **1.1** Acquistare maggior pregio e valore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Avanzare e crescere.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.7, pag. 51: ché ciascun giorno **innansa** / e monta in più voler d'omo natura, / und'el non mai si pagha né contenta, / ché suo voler non lenta, / ma crescie, dizïando maggior cosa; / unde non prende posa, / né perfetta di gioi port'allegransa, / ché quant'à più, voler d'aver più 'nnansa.

1.1 Acquistare maggior pregio e valore.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 3.3, pag. 26: El non è possibelle che Natura, / dolçe donna, sì forte se mutase, / che sì vil cosa com vüy **'nançase**; / però serebe di tropo rancura / ch'i' volesse usarevi dretura / e tanto a l'onor vostro guardase; / po' ch'una over duy non vi bastase, / di tri o quatro ve desse mesura.

INNANZICHÉ cong. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INNANZITUTTO avv. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INNAVERARE v.

0.1 *aneverò*, *enabra*, *enavrà-li*, *enavrà-me*, *ennavera*, *ennavran*, *inavera*, *ináveralo*, *inaverandogli*, *inaverano*, *inaverate*, *inaverati*, *inaverato*, *inaverò*, *inavorato*, *inavrà*, *inavrado*, *innaverata*, *innaverate*, *innaverati*, *innaverato*, *innaverò*, *innaveròe*, *innaverrato*, *innavorati*, *innavorato*, *innavradhi*, *innavrato*, *'nnaverare*, *'nnaverati*.
0.2 DEI s.v. *innaverare* (fr. ant. *navrer*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Cronica fior.*, XIII ex; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.7 1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.). **1.1** Produrre una lacerazione, un taglio o uno strappo in un materiale. **1.2** Estens. Compromettere l'integrità di qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.04.2005.

1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.59, pag. 127: Laida e dannosa in corpo è malatia, / schifare cibi degni utili e boni / e dilettar carboni, / e più molto voler sé **'nnaverare**.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 71, pag. 159, col. 1: de nui à morti bein cinque-cento, / çença queli ch'ell'à **inavrà** / e poco vivi li à lagà.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.21: lo conte d' Artese duramente vi fue **innavorato**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.36, pag. 106: e 'n malitie e in peccao / son grevementi inprexonao / e li inimixi ò intorno / chi me **ennavran** noite e jorno!

[5] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.1: E avendo Tideo la testa di Menalippo i· mano, il quale l'avea **inaverato**, cioè fedito a morte d'una saetta nella ghola...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 168.34: così m'**inavera**, e ferisce ora che l'amo fortemente...

1.1 Produrre una lacerazione, un taglio o uno strappo in un materiale.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 90, pag. 30: L'omo ke nno sa radere **ennavera** le carte...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 25.2: s(er) Nicolò tras lo cortel (e) menà-li (e) de'-li su la spala, (e) **enavrà-li** la gonela (e) la çupa...

1.2 Estens. Compromettere l'integrità di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 299.18: Et Arrigo da Settimo disse: cului ch'è una fiata **innaverato** di macula di mala nominanza, ad ben lavare si conviene molt' acqua.

[u.r. 26.02.2007]

INNAVERATO agg./s.m.

0.1 *inaverate*, *inaverato*, *inavorato*, *inavrado*, *innaverata*, *innaverate*, *innaverati*, *innaverato*, *innavorati*, *innavorato*, *innavradhi*, *innavrato*, *'nnaverati*.
0.2 V. *innaverare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).
0.7 1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.). **2** Sost.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.04.2005.

1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: ma la tua figliuola, veduta diligenteme(n)te le suoi ferite, solicitamente (et) p(ro)vidame(n)te [[...]], avengna che sia gravissimame(n)te **innaverata**, a co(m)piuta sanità recheremo».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240.10, pag. 268: ch'Amor, cum vei, si pinge figurato, / e **innavrato** ciascuno amante / per van simblante enfin al morire.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 278, pag. 497: e se non puote vole anzi morir nelle lor mani / che voglia per fug[g]ir languire **inaverato**...

[4] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.36: Hestor dise: «Miser, se'-vu forte **inavrado**?»

– *Innaverato a morte*.

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 38, pag. 154.9: Et quando elli vide che Melianse giaceva forte in terra innavorato, sie ne fue molto dolente perch'elli ebbe paura che non fusse **inavorato** a morte.

– *Innaverato di morte*.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 99, pag. 193.11: Ma molto iera dolente la damigiella di T., lo quale iera **innaverato** di morte.

2 Sost.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 370, pag. 861: zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram botta / per onne lato, / sì che çascuno forte fo agrevato / de morti, feridi e **innavorati**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 268.7, pag. 110: Traien le strida e ' guai li '**nnaverati**, / dividean teste e 'nfilzavan costati, / druscian li asberghi d'ogni forte maglia.

[u.r. 25.01.2007]

INNAVERATURA s.f.

0.1 *enavratura*, *innaveratura*.
0.2 Da *innaverare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anche in contesti metaf.:] lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.03.2005.

1 [Anche in contesti metaf.:] lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240.3, pag. 268: conosci ben la **enavratura** / mortale e dura ch'al tu fatt' ha core...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 53, vol. 4, pag. 183.3: ma male di ghiado non potrebbe aver l'uomo senza **innaveratura**.

[u.r. 06.02.2007]

INNESTA s.f.

0.1 *'nnesta*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.36: hoc insitum, ti, la '**nnesta**.

INNESTAGIONE s.f.

0.1 a: *innestagion*, *innestagione*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 42, pag. 288.20: Molto diletta avere **innestagion** maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere, ed imperò il padre della famiglia questo procuri.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 42, pag. 288.25: Molto diletta la bellezza e la dirittura degli arbori, e però è da studiare, che non sien torti, e non abbiano rami troppo brutti e bassi. Molte maraviglie d'**innestagione** si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano sperimentare.

INNESTAMENTO s.m.

0.1 *innestamento*; **a**: *'nnestamento*, *innestamenti*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto. **2** Atto o effetto del congiungere inserendo una cosa in un'altra. [In contesto med.:] trapianto (di un arto).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 365.2: E lo '**nnestamento** nella vite in due modi convonevolemente fare si puote, nel troncho e nel palmite.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 199.18: ogni **innestamento** è per ficcamento d'una in altra pianta, e per forte legamento in tal maniera, che la inframmessa ovvero innestata sparga quasi le vene in quella, alla quale s'innesta...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 20.3: Ancora darà molto diletto, se si faranno mirabili e diversi **innestamenti** d'arbori ne' medesimi arbori...

2 Estens. Atto o effetto del congiungere inserendo una cosa in un'altra. [In contesto med.:] trapianto (di un arto).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 113, *S. Ippolito*, vol. 2, pag. 969.20: Incontanente santo Ippolito tolse la coscia dentro il colombaio, e, come fosse innesto d'albore, in un punto la innestò nel luogo suo. Al quale **innestamento** sentìo tanti dolori che tutta la famiglia destòe con le grida che elli misse. Quelli si

levarono, e accesono il lume, e trovarono che Piero avea due coscie e due gambe...

INNESTARE v.

0.1 *ennistando*, *ennistare*, *inesta*, *inestare*, *inestatevi*, *inestati*, *inestato*, *inesti*, *inestiamoci*, *inestisi*, *inestò*, *inestri*, *innesta*, *innestaci*, *innestando*, *innestano*, *innestansi*, *innestar*, *innestare*, *innestarle*, *innestarlo*, *innestarono*, *innestarvi*, *innestasi*, *innestasti*, *innestata*, *innestate*, *innestati*, *innestato*, *innesterem*, *innesteremo*, *innesti*, *innestiamo*, *innestila*, *innestino*, *innestò*, *innestòe*, *innestossi*, *nestansi*, *nestare*, *'nestare*, *nestasse*, *nestati*, *nestato*, *'nesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *innestare* (lat. parlato **ininsitare*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374].

In testi med. e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.
0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nestare*, indipendentemente dalla scelta editoriale di inserire o non inserire l'apostrofo iniziale.

Sulla forma *inestri* in Sacchetti, *Rime*, cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 415 n. ai vv. 18-19: «*s'inestri*: voce di *innestare* con *r* anorganico».
0.6 T *Doc. castell.*, 1361-87: v(ocabul)o Innistate, [...] casta(n)gne dela Ennistata. || Prob. da un significato originario 'terra di alberi (specif. castagni) coltivati per innesto'.
0.7 1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). **2** Estens. Congiungere inserendo una cosa in un'altra. **2.1** [In contesto med.:] impiantare (un arto su un corpo mutilato).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 298.6: Infino che il novello ramo s'apiglia e si congluttina, essendo **inestato** nella verde corteccia, qualunque venticello il percuote, colui tenero sì cade.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.10: Del mese di aprile s'**innesta** il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco, nel tronco, ovvero nella corteccia.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.9: insero, ris, evi, satum, per **inestare**.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 69.22: Al lavoratore s'apertiene di coltivare arbori, e **nestare** e piantare vigne e potare.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.17: E chi pigliasse di quello albore, e lo **nestasse** cogli altri frutti, egli diventerebbono di quella senbianza di quello onde furono nestati.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 245.20: fo suo pacto darce de qui a cinque a(n)ni xx s. p(er) a(n)no e el le(n)gname se fosse suo, **ennista(n)do** (e) guarda(n)do la selva (e) che se podesse de le(n)gniame che se talglia p(er) questa cagio(n)e far ca(r)bone e quel che gli pare.

[7] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 134.7: Ancora delle piante, le quali secondo alcuna parte si piantano, alcune si piantano in terra [[...]], e alcune si piantano in altro arbore, e cotal piantare si dice **innestare**.

– [In contesto fig. (anche pron.)].

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 64.6, pag. 86: Se voi poteste [[...]] uscir già mai [[...]] del petto ove dal primo lauro **innesta** / Amor più rami, i' direi ben che questa / fosse giusta cagione a' vostri sdegni...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 101.7: poi che sete colonna debile per voi, **inestatevi** in sull' arbolo della croce...

– Sost. Operazione di innesto.

[10] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 367.11: E fassi questo **innestare** convenevolemente dovunque vorrai sopra terra, nella vite non vecchia e in luogho netto e sugoso...

2 Estens. Congiungere inserendo una cosa in un'altra.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.3, pag. 205: A San Giovanni, a Monte, mia canzone, / t'invia inmantenente e non far resto; / di' ch'io gli 'mpianto e **'nesto** / al suo stato conforto in mio sermone, / s'è 'n udïenza e d'intendere è desto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 90, pag. 831.8: Un' altra storia e in parte favola **inesta** l' autore a mostrare il fine del furioso amore...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 103.22: nella seconda parte descrive le pene delli avari e delli prodighi, e qui **inesta** questa quistione della Fortuna:

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.18, pag. 314: ciascuno scrive e canta / ch'a Dio s'apropria la potenza intera, / perché dal padre uman<o> par che s'**inestri** / la possa e nel divin<o> sempre s'amanta... || Cfr. **0.5**.

2.1 [In contesto med.:] impiantare (un arto su un corpo mutilato).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.19: E così andò a quello cimiterio, e reconne la coscia di quello saracino e, tagliando la coscia de lo 'nfermo, **innestarono** la coscia di quello saracino nel detto luogo e, ugnendo la piaga, diligentemente riportarono la coscia de lo 'nfermo al corpo del saracino morto.

INNESTATA s.f.

0.1 *innestata*.
0.2 V. *innestare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.22: Il pesco diventa rosso, se **innestata** nel

platano si ficchi. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XII, 7, 8: «Persicus rubescit, si platano inserta figatur».

INNESTATO agg./s.m.

0.1 *inestati*, *inestato*, *innestata*, *innestate*, *innestati*, *innestato*, *nestati*, *nestato*.
0.2 V. *innestare*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].
0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nestato*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] [Detto di una varietà botanica o di una det. pianta:] che risulta da un innesto. **1.1** [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale). **2** [Agr.] Sost. Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto. **3** Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] [Detto di una varietà botanica o di una det. pianta:] che risulta da un innesto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.4, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milïa tanto, al me' parere, / che non seri' a veder un olivo / che non fosse **innestato**, menar pere...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.7: ogni albero fa più grossi e miglior frutti **nestato**, e ancora per innestare il salvatico diventa dimestico e per trasporre e lavorare.

1.1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 34, pag. 848.12: Cioè con rami d'altri alberi **inestati**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.131, pag. 310: Pareva un pero dolcie sementino / **Innestato** nel pero montanaro.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 155.19: Innestasi in pero, e in moro: ma e' ramuscelli **innestati** si voglion di sopra cuprire o con vaso di terra, o con altro.

– [In contesto fig.].

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 24, pag. 48.22: Nella quale vigna è piantata questa vite dell' unigenito mio Figliuolo, in cui dovete essere **innestati**. Non essendo voi innestati in lui, sète subito ribelli alla santa Chiesa e sète come membri tagliati dal corpo che subito imputridisce.

2 [Agr.] Sost. Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 365.13: Varro scrive che lla vite da innestare segare si debba tre dì inanzi che ssi innesti, a cciò che 'l molto homore ch'è in lei discorra inanzi che ssi innesti; overo che un poco più giù che llo **innestato** si tagli, a cciò che llo homore aveniticcio discorre[re] possa.

3 Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.17: Io toccherò dunque le cose delli strani, le quali **innestate** alle lettere latine, siccome hanno meno d' autoritade, così possono alcuna cosa recare di graziosa varietade.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 141.9: questo benedetto e dolce campo di Maria fece in lei questo verbo **inestato** nella carne sua, come el seme che si gitta nella terra, che per lo caldo del sole germina e trae fuore el fiore e il frutto...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.20: fummo noi del primo lingnaggio d'Adamo, primo nostro padre; e poi siamo **nestati** con altri legnaggi.

[4] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 11, cap. 8: Tu mortificasti l'ardore del lussurioso diletto **innestato** ne le mie reni. || Bini, *Cassiano*, p. 153.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 644.12: Domenedio fa miracoli per propria autorità; gli angeli per disposizione de la materia; le dimonia per le virtù naturali **innestate** ne le cose; l'incantatori per occulti contratti che hanno con le demonia...

INNESTATORE s.m.

0.1 a: *innestatore*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Chi fa gli innesti.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Chi fa gli innesti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 206.10: i quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo **innestatore**, imperciocchè cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

INNESTATURA s.f.

0.1 a: *innestatura*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 17, pag. 274.23: Ogni **innestatura** quanto più è bassa, tanto è migliore, imperocchè i frutti più dimestica e fa migliori.

INNESTO s.m.

0.1 *inesti*, *inesto*, *innesti*, *innesto*, *nesti*, *nesto*, *'nesto*, *'nnesto*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74].

0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nesto*, indipendentemente dalla scelta editoriale di inserire o non inserire l'apostrofo iniziale.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Inserimento su una pianta di una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). Specif. Pianta o parte di pianta che ha subito tale operazione. **2** Estens. Ciò che si inserisce in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Inserimento su una pianta di una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). Specif. Pianta o parte di pianta che ha subito tale operazione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 43.2: Tu l' asaggierai cioè proverrai, d' uno **nesto** che è nel vostro giardino, ch' i' so ch' egli ama più che tutti gli altri alberi, il quale tu troverrai modo di fare tagliare [[...]] Allora ella chiamò uno de' suoi fanti, e gli disse: Prendi quella squre e vieni con meco; e se n' andò nel giardino. E quando fu giunta a quello nesto, ella gli disse che lo dovesse tagliare...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 6.99, vol. 1, pag. 93: di **nesti** e di pomaro / giardìni et erbe [[contendi]] col lavoratore.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 101.11: Di questo mese ne' luoghi caldi troppo bene si fanno **innesti**: la qual cosa si fa di tre generazioni [[...]] o di mettere il ramuscello tra la corteccia, e 'l legno: o di mettere nel tronco, e nella corteccia insieme: o di fare lo innesto con impiastro.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.31: **Nesti** si fanno in più modi: o mettendo il nesto tra la corteccia e· legno, o mettendo nel tronco e nela corteccia insieme, o farlo con impiastro.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 367.13: e possonsi intorno alla vite più **nesti** convonevolemente innestare.

– [In similitudine di ambito med., rif. al trapianto di un arto].

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 113, *S. Ippolito*, vol. 2, pag. 969.19: Incontanente santo Ippolito tolse la coscia dentro il colombaio, e, come fosse **innesto** d'albore, in un punto la innestò nel luogo suo.

– [In contesto fig.].

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 7.14: ella, come arbore che à in sé lo '**nnesto**, è vulnerata col coltello dell' odio e dell' amore.

2 Estens. Ciò che si inserisce in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 239.17: E questo fece nascere, ed uscire un altro venenoso **nesto**, nel quale si predice il futuro mutamento dello stato nella cittade di Firenze [[...]] ed in questo palesarsi rampolla un altro nesto, nel quale sgridando contra i Romagniuoli, commemora li valenti uomini del poco passato tempo di quella provincia.

INNITO s.m.

0.1 *innito*.
0.2 DEI s.v. *innito* (lat. *hinnitus*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso del cavallo, nitrito.
0.8 Roberto Leporatti 02.06.2000.

1 Verso del cavallo, nitrito.

[1] **Gl** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Giob*. 39, vol. 5, pag. 132.4: 18. 19. Or darai tu allo cavallo la forza, ovvero intornierai allo collo suo lo suo **innito** ovver grido?

[u.r. 26.02.2007]

INSEDIGIONE s.f. > INSEDISONE s.f.

INSEDIRE v.

0.1 *insedire*, *insedischi*, *insedita*, *insidirai*, *insidire*, *insidissi*.
0.2 Da *seda*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innestare.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innestare.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 742, pag. 148: D' ogni arbor dico che **insedire** voli / Gli siditti voglio che de cima togli / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 841, pag. 154: Se tu voi **insedire** olivi, / E far boni quelli che son cativi, / Insidissi a modo di pero [[...]] Legalo, po' cun uno filo di stopa, / E s' el se rompe e tu l' agropa...

– Sost.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 705, pag. 146: De lo **insedire** de le vite / Sette modi son ch' io viti, / Che tutti se volon invischiare / E sença vischio mai non fare...

INSEDISONE s.f.

0.1 *insedisone*.
0.2 Da *insedire*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Operazione di innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Operazione di innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 780, pag. 150: Or voglioti mostrare e dire / De quella stason de insedire: / Dico che l' insidire prima tu faci, / Inanci che 'l suchio suo t' impaci; / E quella si è una stasone / Che tu die fare la **insedisone**.

INSEDITURA s.f.

0.1 *inseditura*.
0.2 Da *insedire*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Luogo della pianta in cui si è praticato un innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Luogo della pianta in cui si è praticato un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 802, pag. 152: Come la seda è ligata, / Fa che la sia ben vischiada / In ogni tagliadura / Di quella **inseditura**, / Sì che l' aera, l' aqua e el vento / Non li possa intrare dentro...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 830, pag. 154: Se la seda fusse tropo fievole / In la **inseditura** è convenevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin tanpelare...

INSEGNAMENTO s.m.

0.1 *ensegnamento*, *ensengniamenti*, *enseniamenta*, *insegnamente*, *insegnamenti*, *insegnamento*, *insegniamento*, *insengnamenti*, *insengnamento*, *insengniamenti*, *insengniamento*, *insignamenti*, *insignamento*, *insignamentu*, *insingnamentu*, *jnsignamentu*, *'nsegnamenti*, *'nsegnamento*, *'nsegniamenti*, *'nsegniamento*, *'nsengnamento*, *'nsengniamenti*.
0.2 Da *insegnare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1** [4].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *dare insegnamento* **1**, **1.5**; *di insegnamento* **3.1**; *donare insegnamento* **1**; *per insegnamento* **1**; *per insegnamento di* **1**, **2**.
0.6 N Per **3** calco sul prov. *ensenhamen*: cfr. FEW IV 714 s.v. *insignare*.
0.7 1 Atto di rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo. **1.1** La conoscenza stessa che si considera degna di essere trasmessa (soprattutto nel campo della morale); precetto. **1.2** Bagaglio di conoscenze apprese e non innate; erudizione. **1.3** Virtù che consiste nell'indirizzare chi è meno saggio verso il bene. **1.4** Meton. La persona stessa che insegna. **1.5** Locuz. verb. *Dare insegnamento*: lo stesso che dare esempio. **2** Trasmissione a qno di un'informazione (qualunque); indicazione. **3** Eccellenza nelle virtù morali, perfezione cortese di modi (tipicamente nella poesia lirica con rif. alla donna amata). **3.1** Locuz. agg. *Di insegnamento*: di modi cortesi. **3.2** Plur. Nobili modi dell'educazione cortese. **4** Signif. incerto: insegna militare?
0.8 Francesco Sestito; Mariafrancesca Giuliani 25.01.2007.

1 Atto di rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.16: E perciò che molte volte le parole negl'**insegnamenti** non vagliono né non bastano, e' conviene che l'uomo che die essere maestro, sia di buona vita...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 145.3: quelli [[...]] m'insegnò tanto che ' sudditi miei non cacceranno me: onde picciolo guiderdone diedi a llui di così ricco **insegnamento**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.3: Quista naciuni vitti multu beni lu habitu di nostra condiciuni senza **insignamentu** di nullu mastru.

– Locuz. verb. *Dare*, *donare insegnamento*: rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.21: La sua intenzione fue in questa opera dare **insegnamento** a colui per cui amore e' si mette a ffare questo trattato de parlare ornatamente sopra ciascuna quistione proposta.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.23: Apreso questi divisamenti, sì doneremo **insengniamento** come ciasqun uomo si dee guardare in ciasquna dele sopradete istagioni del'anno.

– Locuz. avv. *Per insegnamento*; locuz. prep. *Per insegnamento di*.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.1: alcuni sono, che sono sì malvagi e sì perversi, che per gastigamento né per **insegnamento** non cessano di mal fare...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 126, pag. 261: Gran pro vu n'avrì in oro et in ariento, / se poroe savere per vostro **ensegnamento**, / o per letere o per arto o per ensperimento, / ch'e' deba aver mario ke sia al me plaximento...

– Locuz. prep. *Per insegnamento di*: con l'intento di insegnare qsa a.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.18: Ki non se meravilleria e sturderia de tanti signi e miraculi de morti, li quali Deu sì fa pir **insignamentu** de li vivj?

1.1 La conoscenza stessa che si considera degna di essere trasmessa (soprattutto nel campo della morale); precetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.13: fue un uomo grande per eloquenzia e savio per sapienzia, il quale cognobbe che materia, cioè la ragione che l'uomo àe in sé naturalmente per la quale puote l'uomo intendere e ragionare, e l'acconciamento a fare grandissime cose, cioè a ttenere pace et amare Idio e 'l proximo, a ffare cittadi, castella e magioni e bel costume, et a ttenere iustitia et a vivere ordinatamente, se fosse chi lli potesse dirizzare, cioè ritrarre da bestiale vita, e melliorare per comandamenti, cioè per **insegnamenti** e per leggi e statuti che lli afrenasse.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.8: Il quarto **insegnamento** che 'l prenze e 'l signore die avere, si è, che il suo consiglio, o quello ch'elli die fare, persona nol possa sapere, sì che

di quello ch'elli à pensato, non sia impedito per la saputa dei nemici.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.14: Quartodecimo capitulo. Ancora urdinamu e firmamu, vulendu sicutari la doctrina e lu **insingnamentu** di li Sancti cuntra lu piccatu di la ingratitudini...

– *Diritto insegnamento*: precetto di ordine morale.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 560: comenz e voig fenir e retrar per rason / un dret **ensegnamento** ch'afermà Salamon.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.15, vol. 1, pag. 263: Acciò, se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto **insegnamento**: / ché l'omo for d'eransa, / sentendosi di gran guisa arriccuto, / ben dé portar gioioso lo talento.

– *Divino insegnamento*: potere soprannaturale (secondo la mitologia classica, insegnato da una divinità a pochi eletti).

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.15: Ella sapea molto d'arte e di divini **insegnamenti**, ella sapea per suo senno le cose che doveano intervenire e le discopriva e dicea...

1.1.1 Insieme di conoscenze pertinenti a una disciplina. *Insegnamento d'arte*.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.1: Et questa altissima cosa, cioè eloquenzia, non si acquista solamente per natura né solamente per usanza, ma per **insegnamento** d'arte altressì.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 70.3: se Ermagoras avesse in queste cose avuto gran savere acquistato per istudio e per **insegnamento**, parrebbe ch'elli, usando la sua scienzia, avesse ordinata una falsa cosa dell' arte del parliere...

1.2 Bagaglio di conoscenze apprese e non innate; erudizione.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.23: mi maraviglio non pur di te, Teverone, ma del savio tuo padre: come uomo di tanto ingegno e di tanto **insegnamento** non ha cognosciuto la natura di questo piato.

– [Rif. ad animali].

[10] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), Prologo, pag. 23.10: E simigliantemente potete vedere delle bestie, siccome a cani ed a cavalli ed ad altre bestie, che per lo **insegnamento** fanno tali cose che non le fanno per natura.

1.3 Virtù che consiste nell'indirizzare chi è meno saggio verso il bene.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 6: Le specie di prudentia sono VI, cioè ragione, et intellecto, provedentia, circu(n)spessione, causione et **insegname(n)to**. [[...]] Insegnam(en)to è vertù da insegnare ali no(n) savi.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 8, pag. 33.2: **Insegnamento** è una virtude d'insegnare a li non saccienti. Lo modo da insegnare è, che lo insegnatore de' insegnare a sè medesimo, e poi altrui.

1.4 Meton. La persona stessa che insegna.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.33: Come avrà un uomo basso e di piccolo affare aiuto dalle leggi, s'io non l'ho? Io sarò **insegnamento** agli altri, se per le nuove leggi la signoria, ovvero la libertà è confermata...

1.5 Locuz. verb. *Dare insegnamento*: lo stesso che dare esempio.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.47, pag. 135: e dammi **insengnamento** / nave c'ha tempestanza, / che torna in allegranza / per suo peso alleg[g]iare.

2 Trasmissione a qno di un'informazione (qualunque); indicazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.4: quello che mai non fosse stato in una cittade, non saprebbe tenere le vie sanza **insegnamento** di colui che l'hae usata...

– Locuz. prep. *Per insegnamento di*: stando alle indicazioni fornite da.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.19: andò tanto, apresso ciò, che le chandele che portava fuoro ispente e ch'egli trovò uno guidatore verso il giorno, per lo qui **insengniamento** egli fue inviato...

3 Eccellenza nelle virtù morali, perfezione cortese di modi (tipicamente nella poesia lirica con rif. alla donna amata).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.32, pag. 122: e guardo tempo che sia a piacimento / e spanda le mie vele inver' voi, rosa, / e prendo porto là ove si riposa / lo meo core a l[o] vostro **insegnamento**.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.60, pag. 98: Cortese portamento / mi fa di gioia dare / compitamente ferma sicuranza / e lo suo **insegnamento** / mi difende di fare / ogna cosa che sia contra innoranza.

[3] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 31, pag. 147: Ov'è madonna e lo suo **insegnamento**, / la sua bellezza e la gran canoscianza, / lo dolze riso e lo bel parlamento [[...]]?

[4] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].87, pag. 88: Dio mi lasci veder la dia / ch'io serva a madonna mia / a piacimento, / ch[e] io servire le vor[r]ia / a la fiore di cortesia / e **insegnamento**.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.7, pag. 141: e ciascun giorno m'è più doplicato, / riguardando lo vostro viso aperto / che passa ogne altro viso di piacere / e ave più valere – e **'nsegnamento** / che non eb[b]e Morgana né Tisbia...

3.1 Locuz. agg. *Di insegnamento*: di modi cortesi.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.85, pag. 187: voi siete la donna mia, / fontana di cortesia, / per cui tut[t]*a* gio*i* si 'nvia. / Reina d'adorneze / e donna se' di **'nsegnamento**...

3.2 Plur. Nobili modi dell'educazione cortese.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), Dubbie 1.17, pag. 49: membrandomi suo' dolze **'nsegnamenti** / tuti diporti m'escono di mente; / e non mi vanto ch'io disdotto sia / se non là ov'è la dolze donna mia.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.44, pag. 64: Canzonetta dolze e fina, / va', saluta la più gente; / vann'a quella, ch'è regina / di tuti gl'**insegnamente**.

4 Signif. incerto: insegna militare?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 127.19: Da poi ke li Veneventani foro

morti e presoni, li romani fuoro sopre la citade de Venevento e guastarola e destruxerola, sì ke ogie se pare l'**enseniamenta** de li romani.

[u.r. 24.04.2007]

INSETARE (1) v.

0.1 *ensetato*, *inseta*, *insetando*, *insetare*, *insetassero*, *insetata*, *insetati*, *insetau*, *insitare*, *insitari*, *insitarinci*, *insitarsi*, *insitaru*, *insitata*, *insitati*, *insitatu*.
0.2 DEI s.v. *insetare* 2 (lat. *insitare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). **1.1** Estens. Coltivare. **2** Estens. Inserirsi in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore).
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini, et posti (et) **insetati** in loro tucte ge(n)neratione d'albori...
[2] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 1.11: Sero, ris, satum Insero, ris, insetum, per **insitare** le piante.

– Sost.
[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.15: e tu puoi ponere piante in de li orti bagnati e puoi menare li rivi de la lieve acqua. Verrà inde lo **insetare**: fa' che 'l ramo adotti lo ramo e stia coperto l' arbore dei capelli pelegrini.

– [In contesto fig.
[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 166.1: e vostra cavallarìa seculare vana [[...]] la cangiate in orrata e miglior molto, sovra d'essa piantando e **insetando** (ch'è infruttuoza e selvaggia, e ascierbissimi fae e amar pomi) la nobilissima, orrata e fruttuosa de la cielestiale sonma Reina Vergine Donna Nostra...
[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.12: là dove questo seme dal principio non cade, si puote inducere nel suo processo, sì che perviene a questo frutto; ed è uno modo quasi d'**insetare** l'altrui natura sopra diversa radice.

1.1 Estens. Coltivare.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 238.12: Et ciò è che disse Tullio: poniamo che tu abbi molti de' beni de la ventura, e abbi la vita abbandonata, non **insetata** [sic] dagli amici, non può essere allegra e gioconda. || Cfr. Cic., *Laelius*, 55: «ut, etiamsi illa maneant, quae sunt quasi dona Fortunae, tamen vita inculta et deserta ab amicis non possit esse iucunda».

2 Estens. Inserirsi in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.18: subitamenti vinni per l' airu una multitudini di api; et mictendusi a la chima di killu lauru incontinenti cum grandi rimuri chi **insitaru** unu pendenti ramu.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.18: undi li exerciti **insetau** l'unu exercitu intra l'altru. Per la quali cosa adivinni que Hasdrubal nunca sappi que issu combattia cu li duy consuli fin intantu que issu fu sconfittu per lu putiri di ambiduy.

– Rifl.
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 6.32: Cap. 16, di quilli li quali, essendu nati di bassa manu, se sforzaru di **insitarsi** oy di mittirsi intra nobilissimi familgi.

INSETARE (2) v.

0.1 *inseta*.
0.2 Da *seta*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Ricoprirsi di seta. [Del baco da seta:] imbozzolarsi.
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 Pron. Ricoprirsi di seta. [Del baco da seta:] imbozzolarsi.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.87, pag. 17: D'alpi, di mari e di fiumi s'inreta / la terra, per che l'uomo alcuna volta / ci è preso, come vermo che s'**inseta**.

INSETATO agg.

0.1 *ensetato*, *insitata*, *insitatu*.
0.2 V. *insetare 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale). **2** Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale).
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 150.17: et unu poti viviri per dui diversi viti, comu piru **insitatu** supra pumu vivi per vita di piru et per vita di pumu.

2 Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.54, pag. 242: Là 've Cristo è **ensetato**, tutto 'l vecchio n'è mozato, / l' un ne l'altro trasformato en mirabele unitate.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.17: quantu odiu apiru li antiqui **insitatu** a li lur animi incontra li inimici di la libertati, issi lu adimustraru...

[3] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 28.15: Né io ora richieggio questo, che forse è cosa in tutta la natura, ma specialmente già nella nostra età malagevole, cioè mutare l'animo e se alcuna cosa al tutto pare **insitata**, o naturata a' costumi e a modi nostri, volerla subito svellere, questo io non richieggio.

INSETATURA s.f.

0.1 *'nsetatura*.
0.2 Da *insetare 1*.
0.3 Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 10, pag. 319: Siccome l'àlbor pò far, ch'è silvaggio, / frutto per sua natura / mai bon per sé tanto di su' lignaggio, / se non che **'nsetatura** / ched è lui fatta 'l fa ed el notrica / (donque non per sé mica / lo fa, m'a su' calor nasce 'l flor pria, / unde poi 'l frutto vène): / cusì giammai eo non poria nostrare / c'avesse gioi' né bene / mentre voi, donna, mi faceste stare / com'ora 'n tante pene...

INSETAZIONE s.f.

0.1 *insetazione*.
0.2 Da *insetare 1*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che innesto (fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 Lo stesso che innesto (in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.15: E però nullo è che possa essere scusato; ché se da sua naturale radice uomo non ha questa sementa, ben la puote avere per via d'**insetazione**. Così fossero tanti quelli di fatto che s'insetassero, quanti sono quelli che dalla buona radice si lasciano disviare!

INSITARE v. > INSETARE (1) v.

ÌNSITO agg.

0.1 *insita*, *insito*.
0.2 DELI 2 s.v. *insito* (lat. *insitum*).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.17: quelli [[*scil.* il Diavolo]] usa sua natura[l] disposizione **insita** a llui, poi che cadde; sì come alli buoni Angeli è insita la veritade.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 139-148, pag. 70.28: Iddio dà essere ad ogni cosa, *che*; cioè lo quale, *produce Conforme a sua bontà*; cioè risplende a la sua **insita** bontà che à in sè lo Creatore...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 321.34: Volontaria e di grado fu tutta l' opera de' combattenti: perciò che alcuni mandati ne furono da' regoli a dimostramento del segno della virtù **insita** in quella gente...

INTENDANZA s.f.

0.1 *entendança*, *entendanza*, *intendança*, *intendanza*, *'ntendansa*, *'ntendanza*.
0.2 Da *intendere*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.7 1 Il desiderio amoroso e la devozione al servizio d'amore che ne risulta nell'amante. **1.1** Oggetto dell'amore; oggetto del desiderio. **2** Desiderio, mira; intenzione, interesse. **3** Comprensione. **3.1** Intendimento, capacità intellettiva.
0.8 Gian Paolo Codebò 11.02.2002.

1 Il desiderio amoroso e la devozione al servizio d'amore che ne risulta nell'amante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.32, pag. 77: Amor non vuol ch'io perda mia **intendanza**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 6.14, pag. 13: Sovente, amor, son eo ripreso forte / che d'amar voi diparta mia **intendenza**...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.1, pag. 284: In alta donna ho miso mia '**ntendansa**: / in quella c'ha 'n bailia / gioi' e solasso e tutto insegnamento.

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 82, pag. 808: poco li revella. / Mai el à sì ferma speranç̧a, / k'el cre' complir la soa **entendança** / e far sì k'ela l'amerà / e fe lial li porterà.

[5] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 15, pag. 229: be m'en creço moriri, s'avet'altr'**intendança**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 272, pag. 404.16: Or dic' ella che non vuole più vivare. «Ahi lassa! dic' ella. Troilus, bel dolce amico, che **intendanza** ò io fatta in voi di mio amore, che io avea in voi sì fermamente assiso, quando mi conviene così da voi dipartire?

1.1 Oggetto dell'amore; oggetto del desiderio.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.38, pag. 593: fel clerico aver plena capella; / qi a desc me fai trop

aspetar; / **entendança** a cui no pos parlar; / e quand sença offensa ·m stov mendar...

[2] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 11.1, pag. 556: Et respondi et dixi sibi: «Nolo te habere amicam, quia Patecclus dicit: Et **intendança** cu no posso parlare. / Vult dicere quod tedium est habere amicam, cui amicum suus loqui non potest, qualis tu es, cum in monasterio sis inclusa.»

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 17.9, pag. 33: seguramente / e a done e dongelle ponete mente: / qual plu ve place / prenda per soa **intendanza**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.3: cenorno insemme, e cenadi disseno de gire a maitinare a certe soi **intendance**, e trovosse essere in questa brigata ser Vanni della Monna...

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 51.3, vol. 1, pag. 383: La sua **entendança** si fo Iesu Cristo...

2 Desiderio, mira; intenzione, interesse.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 10.5, pag. 385: mi crederei, sanza / la doglia che io ho, gioia sentire, / e ancora la mia somma **intendanza** / sanz'alcun fallo crederei fornire...

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 36, pag. 131.12: tantosto manda suo fratello Golia a l'Argolglioso e dicie quale era sua **entendança**. L'Argoglioso dicie a luie: - Volglio la polçella a mio dominio.

3 Comprensione.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.58, pag. 340: Dett'ho parte com' so del meo parere, / credo for la '**ntendansa** / dei più, c'han ditto c'Amor bene ha spento...

3.1 Intendimento, capacità intellettiva.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.27, pag. 62: mi vène / un sì fèro volere, / che mi tolle 'l savere e l'**entendanza**...

[u.r. 26.02.2007]

INTER prep./avv.

0.1 *enter*, *entre*, *hinter*, *inter*, *intre*, *intri*, *iter*, *'ntre*.
0.2 Lat. *inter*.
0.3 *Doc. fond. (rom.)*, XII: **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1362 (8)>.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond. (rom.)*, XII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.) *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Sono inserite nella voce le forme dotte e semidotte per le quali è possibile ricostruire su basi fonetiche e semantiche un rapporto diretto con il lat. *inter* piuttosto che con il derivato *intro*. Figurano pertanto nella voce le attestazioni desunte da testi nord-occ. e nord-or. per le quali è possibile ricostruire un plausibile rapporto diretto con la prep. lat. *inter* (si segnalano ad es. le occorrenze desunte dall'*Elucidario* mil., dalla *Parafr. pav. del Neminem laedi* e dal bol. Matteo dei Libri, che pure affianca le varianti *intra* ed *intro* a numerose occorrenze per *intre*) e inoltre le occorrenze desunte da *Stat. trent.*, c. 1340 e dai testi centro-merid., data la possibilità di distinguere in maniera abbastanza perspicua un tipo *inter / entre / intre* < lat. *inter*, utilizzato per marcare la collocazione intermedia tra due o più riferimenti, da un tipo *entro / intro* < lat. *intro* che definisce, invece, la collocazione interna e centrale nel quadro di uno spazio più ampio. Si è scelto, invece, di non inserire qui ma nella voce *entro* le forme sett. del tipo *entre* di presumibile influenza galloromanza dal momento che per gli stessi continuatori d'oltralpe non è possibile distinguere in maniera netta tra le due basi. I significati illustrati in **2** e **3** lasciano pensare indubbiamente ad un'attrazione degli usi di *inter* e continuatori diretti o indiretti nel quadro degli usi di *intro*. Per la diffusione della forma *entre / intre* (parallela a *sopre / supre*) nei testi centro-merid. (a partire dalla documentazione mediolatina campana del IX sec.) si rimanda alla nota in Baldelli, *Medioevo volgare* p. 28.

Locuz. e fras. *inter i vivi* **1.2**; *inter l'altro* **1.1**; *inter vivo* **1.2**.
0.7 **1** [Definisce una collocazione intermedia rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. **1.1** Locuz. avv. *Inter l'altro*: tra le altre cose, inoltre. **1.2** [Dir.] Fras. *Inter vivo, i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. **1.3** [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti]. **2** All'interno di. **3** [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Definisce una collocazione intermedia rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. || I riferimenti possono essere definiti da un nome di massa o di insieme o rappresentati da nomi elencati e coordinati da *e*.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 585, pag. 38: «Porta questa palma che bene è florita, / et portala con teco **inter** quessa gente iniqua...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.6: nunta se pò far a drichio e no se pò servar iustixia **inter** gli homi... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 2,1: «nec aliquid recti iustique servari inter homines posse.».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 622, pag. 140: Con guay et catalai semo stati mult' anni! / **Inter** homini morti de spada et de coltello, / Et le case abattute ad piccone et martello...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 95.3: czascheaduno i(n)co(n)tine(n)[te] deve lassare omne cose che fosseren **i(n)tre** le many et currere cu(m) grande festinacione...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.5: La t(er)ça spetia de la i(n)chivatura ène

la q(ua)le n(on) lede lu tuello, ma passe p(er) meççço **it(er**) lo viviu et l'ong(n)a.

1.1 Locuz. avv. *Inter l'altro*: tra le altre cose, inoltre.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.4: Nante che ne p(ar)tissimo da Napole n'arecordamo cha ve scrìpsimo **intre** l'autro lu iorno che ne deveamo p(ar)tir(e) da Napole...

1.2 [Dir.] Fras. *Inter vivo*, *i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. || Calco sul lat. giuridico *inter vivos*.

[6] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 23.36: Saldamo ragione chol detto Guido Dietisalvi de' sopradetti danari, che egli diede a' ministri e a' frati riceve(n)te p(er) li poveri **inter** vivo...

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.121, pag. 72: Poria dire omo: «Speri alcun rimedio?» / No 'n chesto tormento, dato me **inter** vivo!

[8] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 506.29: Ricordanza che ' detti due poderi [[...]] io Giotto li donai **inter** vivo a Giovanni mio filiuolo naturale a patti che no[n] li potesse vendere nè alienare sanza la mia parola...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.19: E gionto che fu a Gienova di subito si rimisono nelle mani dello inperadore e promisono fedeltà ***inter*** *vivo* [sic] allo inperadore, e di questo ne gli feceno le charte con bolle di pionbo.

[10] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 27.28: dono et per caxone de donacione mera, pura et inrevocabile donacione **inter** li vivi cede et do...

1.3 [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti].

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.5: no· li li desse *p(er) vendi*ta ke facessero **int(er**) loro di lor mercantia u p(er) offensione ke facesse l' uno al' altro...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 180.24: ka Alixandro partio **entre** .xij. duca tucto lo mundo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.27: presero a ssollicita[r]e e fare avere odio **intre** li granni e li miccini e la vita de lo populo a lloro voleano tractare.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 29, pag. 27: Troppu è gran differentia '**ntre** lo bene et lo male... || Si noti che nello stesso testo, pp. 29 e 33, compare la forma *'ntra* (< lat. *intra* o *inter* + *ad*).

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 465, pag. 576: Laude donare devese a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente frigida e tostemente cale; / **inter** l'acqu'è precipua, suctile e naturale...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.5: grand'amistate k'è **intre** [cului] ke demanda et a cui è demandato et evidente utilitate e bene de çò ke se demanda.

[7] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.1: et emperciò se vieta **enter** nui e conmanda per la sancta obedièça che non sia neuno della dicta f. che ad ipso ioco iocare...

[8] <*Doc. ven.*, 1362 (8)>, pag. 155.21: a fine de tractar pase **inter** nui et li nostri inimisi...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 11.1, pag. 136: **Inter** fare casa et fillia ad maritare / Illi me à sì pettenata la danza, / Che me fa gire como poco avanza...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 182, pag. 272.26: "Cusì est l'amica mia **inter** li figli comu lu ziglu inter li spini"...

[11] *Doc. cors.*, XIV, 1, pag. 195.4: et cogno[ver]unt per raxone queste decime si erano **inter** sancta Maria et sancto Salvatore de Cas[ta] per medietatem...

2 All'interno di.

[1] *Doc. fond. (rom.)*, XII, pag. 27.35: Item vinale unu posto dala via deli Canupa allatu **inter** le cose de Antoni de Lupica la vioza intera in se terra.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 316.25: Aureliano fo occiso da quelli ne la mitade de la via, ke ene **intre** Constantinopoli.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 16, pag. 145.6: E per la prexone o' li in mo' «illi firan receudi **iter** li paraxii de vita eterna»...

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 26, pag. 28.8: el voleso vegnir a star **inter** la nostra casa de no'....

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 964, pag. 221: Lo conte nostro Lalle lo volse plu sequire, / Per fi de llà ad Baczano non se volse partire. / Quando fo **inter** la Forma, illo se commiatone...

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 193, pag. 297.1: "Non impeccari et requediri rasuni naturali ilà dundi non havi punctu", comu sunu quilli ki vanu cercandu lu pilu **inter** l'ovu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.2: poi se pona un poco d'erba, overe de strame, **enter** lo naso, se dapoi caccia p(er) le frosie un forte fiato...

3 [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante. || Uso att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.), forse rimodellato sull'ant. fr. *entre* 'durante' (per cui cfr. FEW IV 748).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.23: **Intre** quello manyare multo delectuso, nobele et habundante...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.24: lo re Priamo stando in mezo de quilli suoy figlyoli incommenzò a plangere despectosamente, et **intre** quello plangere disse a lloro queste parole... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 58: «inter medios singultus et lacrimas taliter sua verba profudit».

INTERAME s.m.

0.1 *interame*, *interamene*, *interami*.
0.2 DEI s.v. *interame* (lat. **interamen*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Interiora (degli animali).
0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 Interiora (degli animali).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 90, pag. 140.9: E quelli de le XXX giornate li mandano le bestie, e sono in grande quantità, e càvagli tutto l'**interame** dentro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 359, vol. 2, pag. 385.10: Et non debiano voitare li ventri d'alcuna bestia ne li predetti luoghi o vero alcuni d'essi, et non debiano gittare sangue, ventri, **interame** o vero altre sozure o vero altra alcuna cosa puzolente, fuore de le bottighe ne le vie o vero piaze o vero sotto li deschi, a pena et bando di XL soldi di denari per ciascuna volta...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 15, pag. 131.49: Ordiniamo, che catuno tavernajo debbia et sia tenuto di giptare et fare giptare, lo dì medesmo che la bestia sia

ucisa, tucte l'**interame** et corni fuore di Villa, là ove et in quello luogo là u' fie per officio et comandamento de lo Capitano et Rectori ficto lo palo...

[u.r. 13.09.2007]

INTERMITTENTE agg.

0.1 f: *intermittente*.
0.2 DELI 2 s.v. *intermittente* (lat. *intermittentem*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] [Detto del polso:] che ha pause irregolari. **2** [Med.] [Detto della febbre:] che cessa e riprende a intervalli regolari.
0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Med.] [Detto del polso:] che ha pause irregolari.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono avere il polso **intermittente**. || Crusca (3) s.v. *intermittente*.

2 [Med.] [Detto della febbre:] che cessa e riprende a intervalli regolari.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Se la febbre ee **intermittente**, non temere, purchè ella duri a stare intermittente. || Crusca (3) s.v. *intermittente*.

INTRABÀTTERE v. > ENTREBATER v.

INTRACÓRRERE v.

0.1 *intracorrere*.
0.2 Sul fr. ant. *sei entrecorre* (FEW II, 2 p. 1570a), cfr. anche il mediofr. *s'entrecourir sus* (DMF s.v. *entrecourir*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.

Locuz. e fras. *intracorrersi sopra* **1**.

0.7 1 Pron. [Rif. a schiere di cavalieri:] locuz. verb. *Intracorrersi sopra*: affrontarsi in corsa in uno scontro reciproco.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [Rif. a schiere di cavalieri:] locuz. verb. *Intracorrersi sopra*: affrontarsi in corsa in uno scontro reciproco.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 27, pag. 104.19: Quando li cavalieri si traviddero, eglino s'**intracorsero** sopra molto vigorosamente e molto crudelmente e s'uccisero e tagliaro tutti in pocha d'ora.

INTRAFERIRE v.

0.1 *intraferire*.
0.2 Sul fr. ant. *entreferue* (FEW III, p. 466b), cfr. anche il mediofr. *s'entreferir* (DMF s.v. *entreferir*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Colpirsi reciprocamente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [In una battaglia:] colpirsi reciprocamente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 36, pag. 112.7: Gli Greci gli ricevettero sì come valenti huomini: sì s'incominciaro **intraferire** e uccidare e tagliare infra loro, sì come fussero bestie, senza mercé e senza pietà avere di loro.

INTRALASCIARE v.

0.1 *entralasare*, *entralassare*, *entralasata*, *entralasato*, *entralasava*, *intralasci*, *intralascia*, *intralasciare*, *intralasciarono*, *intralasciata*, *intralasciatala*, *intralasciate*, *intralasciati*, *intralasciato*, *intralasciava*, *intralasciò*, *intralassar*, *intralassassi*, *intralassata*, *'ntralasciano*, *'ntralasciata*.
0.2 Da *intra* e *lasciare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani o merid: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Trascurare. **1.1** Omettere (in un discorso, un'esposizione). **2** Interrompere; lasciare o trascurare temporaneamente qsa. **3** Abbandonare, interrompere, lasciare definitivamente. **3.1** Rompere, considerare nullo (una promessa, un patto). **4** Lasciar libero, liberare (un prigioniero). **5** Lasciare (in locazione?).
0.8 Gian Paolo Codebò 14.02.2002.

1 Trascurare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.23: neuno puote essere filosofo se non ama la sapienzia tanto ch'elli **intralasci** tutte altre cose e dia ogne studio et opera ad avere intera sapienzia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.5: tenendu li Franciski assizatu lu Capitoliu, nin per aventura lu sacrificiu constitutu a quillu linnagi de Fabiu se **intralassassi**, issu se cinsi a ritu de homo Gambinu et [...] pervinni a la colli Quirinali, uvi se facianu li sacrificij...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.28: I mali cominciarono per la fame, o che le biade fallissero quell'anno, o che per la dolcezza de' concilii e della città, il lavorio de' campi fosse **intralasciato**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 48, pag. 29.17: Ma non credo l'autore questo intenda qui, ma più tosto, per difetto delli nostri ingegni, i libri di Virgilio essere **intralasciati** già è tanto tempo che la chiara fama di loro è quasi perduta o divenuta più oscura che essere non solea. || L'es. potrebbe classificarsi anche in **2**.

1.1 Omettere (in un discorso, un'esposizione).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 118.6: sì ridicerà elli brevemente sopra la questione traslativa, della quale fue assai detto in adietro, per dire alcuna cosa che là fue **intralasciata**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 18.20: Ma perché alquanto appaia più questa verità manifesta, non mi fia grave, né il voglio **intralasciare**, come che altrove più che qui si distenda, che avvenuto mi sia, a dichiarazione di tanto errore, dopo la vostra partenza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 3, vol. 1, pag. 221.18: Torneremo alle novità che furono in Firenze in questo tempo che noi avemo **intralasciato** per seguire nostro trattato.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 183, pag. 93.10: e quinci prendere certeza, se alcuna cosa allegorizando è omessa, quella non per negligenzia, ma per non conoscere che oportuna vi sia l'allegoria, essere stata **intralasciata**.

2 Interrompere; lasciare o trascurare temporaneamente qsa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.17: sentendomi la via chiusa del rivedervi per la cagione mostrata, alle lacrime **intralasciate** ritorno.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 88, pag. 337.24: cosìe abbracciati si riposarono in uno ricco e nobile letto, e quivi cominciâro a usare la grande gioia **intralasciata**; e in quella notte, non dormirono niente per fino al mattino.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 148.3: Creder si dee lui non senza fatica aver la '**ntralasciata** fantasia ritrovata...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 49, pag. 277.4: egli li stanchi e ricusanti per tedio e per fatica, ora pregando e ora gastigando raccese, egli coloro che fuggivano rivocò e la **intralasciata** battaglia in parecchi luoghi restituì.

3 Abbandonare, interrompere, lasciare definitivamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 8.3, pag. 17: A renformare amore e fede e spera / e bon conforto entra noi, bella gioia, / e per **intralassar** corrotto e noia, / e che 'n trovar lo saver meo non pera, / me sforzeraggio a trovar novel sono.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45.12, pag. 163: Dolce mio amore, ti prego che da voi io non sia **intralasciato**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 57, pag. 699.28: Guiglielmo Borsiere [...] visse sì lungamente che mostra che a' suoi tempi quella usanza vedesse, e così ancora la vedesse **intralasciata**.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 115.24: Trapassato il fiume d'Aniene, tre miglia vicino di Roma puose il campo, ultimamente alle mura stesse e alle porti andò, e di torre loro Roma mostrò, se essi non levassero l'assedio da Capova. E però non lo **intralasciarono**.

3.1 Rompere, considerare nullo (una promessa, un patto).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 104, vol. 2, pag. 442.29: li Catalani **intralasciata** loro promessa fe', sanza alcuna pietà o misericordia davanti a Melazzo e messer Niccolò e tutti li suoi compagni tagliarono a pezzi.

4 Lasciar libero, liberare (un prigioniero).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 956, pag. 64: «Ke piace mo' de fare a voi / de questi presi anbedoi? / Quale ve place plu de fare, / mo' lo brigo d'**entralasare**».

5 Lasciare (in locazione?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 31, vol. 1, pag. 203.20: E che ciascuno el quale vorrà per lo tenpo che verrà piscionare overo piscionerà alcuna casa overo camora overo luoco non asegnata, né scricta overo la quale per piscione overo arte adoperare enn essa **entralasata** fosse suta, sia tenuto e degga enfra el mese puoie che essa casa, camora overo luoco piscionerà asegnare agl'ofitiagle de l'armario del dicto catastro...

[u.r. 20.04.2007]

INTRARE v. > ENTRARE (1) v.

INTRAVILUPPARE v.

0.1 *intraviluppate*.
0.2 Da *viluppare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avvolgere tutt'intorno. Estens. Coprire, ammantare.
0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Avvolgere tutt'intorno. Estens. Coprire, ammantare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.22: La luna nel suo levare avea **intraviluppate** le corna d'aire oscuro; poi doventò palida e si ficcò in una nuvila.

INVENTURATO agg.

0.1 *inventurato*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fortunato.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Fortunato. || (Varvaro).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 10.24: Iupiter, ch'è di sotto a Saturno, fa l'uomo pietoso, dolce e pien di tutti beni, e più che di mezana forma, allegro e di buono volere, vergognoso in servigiato e leale mercatante, rico, **inventurato**, temoroso e in ogni cosa servente, amatore d'Iddio e temente del biasimo della gente, giusto e di buono consiglio per sé e per altrui, e suoi fatti farà segretamente; e se fia femina sarà simile in costumi e in forma, con bel colore.

[u.r. 06.02.2007]

INVENZIONE s.f.

0.1 *envention*, *enventione*, *envenzione*, *invencion*, *invencione*, *invençioni*, *inventione*, *invenzion*, *invenzione*, *invenzioni*, *'nvenzione*; **a**: *invencium*. **cfr.** (**0.6 N**) *inventio*.
0.2 DELI 2 s.v. *inventare* (lat. *inventionem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Stat. ver*., 1380; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *di propria invenzione* **3**; *di sottile invenzione* **3**; *invenzione della santa croce* **1.2**.

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*inventio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): v. **4**.

0.7 1 Atto o effetto del trovare o dello scoprire qsa. **1.1** [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici. **1.2** [Relig.] [Con rif. ad una festività:] ritrovamento e recupero di una reliquia. **2** Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale). **2.1** Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità). **2.2** [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. **3** Facoltà intellettuale di attuare processi conoscitivi e creativi. **4** [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

0.8 Elisa Guadagnini 11.09.2009.

1 Atto o effetto del trovare o dello scoprire qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 329.12: l'oro, le margherite e li campi [[...]] o vegnono da pura fortuna, sì come quando sanza intenzione o speranza vegnono per **invenzione** alcuna non pensata; o vegnono da fortuna che è da ragione aiutata, sì come per testamenti o per mutua successione; o vegnono da fortuna aiutatrice di ragione, sì come quando per licito o per illicito procaccio...

1.1 [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 133, par. 17, vol. 2, pag. 187.10: E a provare ke alcuno vada fuore del contado overo destrecto de Peroscia [[...]], baste la pruova de doie testemonie, la quale pruova culuie a cuie l'arme fossero trovate fare degga enfra octo dì po' la **enventione** de l'arme a sé facta.

[2] **a** *Stat. ver*., 1380, pag. 405.21: i quali fanti debia [[...]] fir pagè de meso i(n) meso p(er) lo dito cap(otani)o dela p(ar)to, dele inve(n)cio(n)e e dele taie dè p(er) lo dito capota(n)io che spetarà ai segnori e se la dita p(ar)to no bastesso al pagame(n)to di diti fanti o p(er)ché tante taie e **inve(n)tio(n)e** no fosso fate o p(er)ché i (con)danè fosso fora del teren e no(n) havesso del so, alora q(ue)lo che ge ma(n)charà a (com)piro i diti pagame(n)ti ge fia supplì p(er) la massa(r)ia del comu(n) d(e) V(erona)...

[3] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.9: Anchora mo' che nesuno becharo de la matricola predicta se ardisca overe possa infiare né fare infiare per vendere alguna bestia [[...]], e i masari de la dicta arte i aveseno atrovadi, non ostante che alguno in questa colpa fosse atrovado per i oficiali overe consiaduri e fosse stado eciamdé per l'ofitiale condanado; no possa anchora me' el dicto officiale d'i consiaduri per **invencium** overe condanaxone facta per i dicti masari, se ello non avesse achatado alguno condanado.

1.2 [Relig.] [Con rif. ad una festività:] ritrovamento e recupero di una reliquia.

[1] *Stat. sen*., 1341/48, cap. 26, pag. 152.6: Inperciò che ne la sancta Croce di Giesù Cristo dovemo avere ispetiale riverentia per amore d' esso Iesu Cristo che su vi volse istare, ordeniamo che nel dì de la sua festa, cioè el dì de la **Inventione** et della Exaltatione si faccia nel nostro luogho spetial festa et solennità come parrà al priore...

– [Rif. al corpo di un santo].

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Oggi fa la Chiesa festa, e commemorazione della **invenzione** delle reliquie del beato messer Santo Stefano martire, e di tre altri Santi, che si ritrovaro tutte a un'otta... || Moreni, vol. I, p. 216.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.5: Ancora statuimo e ordenamo [[...]] che ei priore de l'arte de la citade de Peroscia aggiano e avere s'entendano autoritade e bailia de spendere [[...]] per le dicte processione e lumenarie fare [[...]] êlle festivetade overo vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'assuntione de santa Maria del mese d'agosto e de la **enventione** del biato Stefano al luoco dei frate predecatore e de santo Lodovico del dicto mese d'agosto...

[4] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 36, pag. 14, col. 2.23: FESTE [[...]] Del mese di Magio S. Iacomo et S. Phylippo La **Envenzione** di S. S. Johanni Porta Latina S. Michele Angelo L'Ascensione del nostro Signore S. Iusto...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 109.10: E nota che in questo die non fu passionato santo Stefano, ma in quello die, ciò si dice, che si fa festa de la **invenzione** del corpo suo; la cagione perch'ella fu mutata, sì dirài quando noi parleremo de la invenzione.

– [Rif. alla croce di Cristo]. Locuz. nom. *Invenzione della santa croce*.

[6] *Stat. prat*., 1295, pag. 450.11: Anche ordiniamo che p(er) la festa della **i(n)ve(n)tione** della s(an)c(t)a Croce di maggio lo rectore sia tenuto di fare dire la messa della s(an)c(t)a Croce nell' oratoro...

[7] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 75.26: la festa delli apostoli Filippo et Jacobo; la **inventione** della sancta Croce; l'Ascensione del Signore; la Pentecostes con la seconda et la terça feria.

[8] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.2: dì feriati [[...]] cioè la festa della Natività del Nostro Segnore Iehsu Cristo, [[...]] de Santa +, cusì della **invencione** come della exaltacione, de Sancta Margarita...

[9] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.13: La **invenzione**, cioè il trovamento de la santa Croce, è detta perché in cotale die si dice che fu trovata. [[...]] La invenzione de la Croce santa si fue il dugentesimo anno de la resurressione di Cristo...

2 Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.2: Onde sapemo che alla più gente lo sole pare di larghezza nel diametro d'un piede, e sì è ciò falsissimo. Ché, secondo lo cercamento e la **invenzione** che ha

fatto l'umana ragione coll'altre sue arti, lo diametro del corpo del sole è cinque volte quanto quello della terra, e anche una mezza volta...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.23: sopra la quale [[anima]] due lumi sono: l'uno dichiara la bontade circa la **invenzione** delle leggi; l' altro fa lume al giusto governo dello imperio, che in lui fue.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.3: e però Aristotole nel secondo di Filosofia, nel primo chapitolo, trattando della **invenzione** di verità secondo chatun'arte e disciprina dicie così...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 30, pag. 101.12: La sesta è chiamata Eratò, cioè *«eurun comenon»*, il qual noi in latino diciamo «trovatore del simile», per ciò che, dopo la scienza e dopo la memoria, è giusta cosa che l'uomo di suo truovi alcuna cosa simile. La settima si chiama Tersicorè, cioè «dilettante ammaestramento»: adunque, appresso la **invenzione**, bisogna che l'uomo discerna e giudichi quello che esso truovi. || Dubbio che si tratti del signif. ret.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 97-111, pag. 312.29: *Sì che vostr'arte a Dio quasi è nipote* [[...]] l'arte, che è **invenzione** umana e però dice vostra; cioè di voi uomini, quasi è nipote di Dio...

2.1 Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.16: *E l'altro quello*, çoè Dedalo... quasi a dire ingignero e sutile in omne **inventione** sí intellettuale come artifitiali.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.28: quello ha l'inçegno cum sì, lo qual dise: - Tuo'! - quando li piase; nui daghemo luogo, ch'eli piase più che le mie **envention**. Io sum poeta ali poveri perché io amai povero. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 164: «Secum habet ingenium, qui, cum libet, 'accipe' dicit; / Cedimus: inventis plus placet ille meis».

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.14: sottili **invenzioni** e sicure e gagliarde feciono li masinadieri ad entrare dentro, e poi ogni dì erano alle mani con gli nemici a badaluccare co' grandi fanti d'arme.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.8: E ancora nuovo tributo dell' annona salaria statuirono. [[...]] Questo tributo essere stato **invenzione** dell' uno de' censori assai si credea nel popolo adirato...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.2: May alcuny [[...]] cum falce **invencione** e subornate ficciuni aveano informato lo re Naulo [[...]] de la morte de Palamides in altro modo, dicendo a lloro che Palamides no era stato morto in le bactalle, ma secrestamente era stato morto per Ulixe e Dyomede, compagno suo, a tradimento...

– [Specif.:] argomentazione o opera composta e messa a punto da un autore sulla base delle proprie competenze, esperienza e sensibilità.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.95, vol. 3, pag. 485: Per apparer ciascun s'ingegna e face / sue **invenzioni**; e quelle son trascorse / da' predicanti e 'l Vangelio si tace.

[7] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.30: l'Autore domanda consiglio di palesare o no questa sua opera alli mortali [[...]] e nel consiglio che ssi rende a llui, si mostra che 'l bene, che per grazia del Creatore è dato alla creatura, non si dee celare, e che lla **invenzione** presente è uno speziale dono di Dio...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 24.7: Egli, costumato, quante volte la volgar turba gli rincresceva, di ritrarsi in alcuna solitaria parte e, quivi speculando, [[...]] premeditare alcune **invenzioni** peregrine o alcune cose comporre, le quali appo li futuri facessero lui morto viver per fama...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 773.32: *ciascun*; cioè predicatore, *s'ingegna e face Sue **invenzion***; cioè suoi trovati, *e quelle*; cioè invenzioni, *son trascorse Dai predicanti*; cioè da coloro, che predicano...

2.2 [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. || Cfr. *adinvenzione*, *trovamento*.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 17, cap. 4: *Ed apparecchiante*, dice [[l'Apostolo]], *le sue adinvenzioni*. Or quali **invenzioni** ci pensiamo, se non che caggiano li superbi e surgano gli umili? Certo queste adinvenzioni perseguita dicendo: *L'arco delli potenti è infermato*... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 22.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 98, vol. 5, pag. 430.7: [8] Signore Iddio nostro, tu li esaudivi; Iddio, tu gli fosti benevolo, e vindicatore in tutte loro **invenzioni**. || Cfr. *Ps* 99.8: «Deus, tu propitius fuisti eis, ulciscens autem adinventiones eorum».

3 Facoltà intellettuale di attuare processi conoscitivi e creativi.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 178.20: Guido ebbe ottima disposizione, e ottima **invenzione**, e fine ingegno...

– Locuz. agg. *Di sottile invenzione*.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 55.1: D' altissimo ingegno e di sottile **invenzione** fu similmente, sì come le sue opere troppo più manifestano agl' intendenti che non potrebbero fare le mie lettere.

– Locuz. avv. *Di propria invenzione*: per conto proprio, di propria iniziativa e sulla base delle proprie capacità e competenze.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 692.37: Qui è da sapere che Fallari di Gergenti di Cicilia, tiranno crudelissimo, signoreggiò alcun tempo Sicilia, e fu di tanta crudeltà, che molti tormenti trovò di sua **invenzione** a tormentare li uomini...

4 [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

[1] **?** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.24: Aristotile [[...]] fece uno libro d' **invenzione** et un altro della parladura...

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.10: *Tullio dice della **invenzione***. Inventio è apensamento a trovare cose vere o verisimili le quali facciano la causa acconcia a provare.

[3] *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 5, pag. 151.17: L'arte de la rettorica amaestra di ben sapere favellare, e fa di sé cinque parti, cioè: **invenzione**, disposizione, elucuzione, memoria, pronuziazione. La 'nvenzione si compie di sei parti, cioè: esordio, narrazione, partizione, confirmazione, confutasione, e conclusione.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.7: le parti di Rettorica sono V: **invenzione**, disposizione, elocuzione, memoria, pronu[n]ziazione...

[5] **?** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 720.10: In questo ultimo canto della sua Comedia l'Autore fa dieci cose. [[...]] nella VIJ palesa la sua insufficenzia sì circa la **invenzione**, come circa la memoria, come circa la parlatura di quello che vide...

[6] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della **invenzione**. || Crusca (1) s.v. *invenzione* (da un volg. delle *Declamationes* di Quintiliano, in un ms. di Giovanni Vincenzo Pinelli).

– [Nominata col termine lat.].

[7] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.2: Et e' tratta secondo la forma del libro di Tulio di tutte e V le parti generali di rettorica. Verbigrazia: ***Inventio***, cioè trovamento di ciò che bisogna sopradire alla materia proposta; e dell' altre IIIJ secondo che sono nel secondo libro che Tulio fece ad Erennio suo amico, sopra le quali il conto dirà ciò che ssi converrà.

INVERSAZIONE s.f.

0.1 f: *inversaçion*.
0.2 Lat. *inversatio*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Corrugamento (della palpebra) dovuto a un'infezione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Med.] Corrugamento (della palpebra) dovuto a un'infezione.

[1] **Gl f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **inversaçion** deli palpieri [[...]] Questa infirmitade se fa [[...]] de flema salssa over de sangue arsso e chognossese [per lo] prurito e la crosta in li palpieri... || Altieri Biagi, p. 88.

[u.r. 01.07.2010]

INVEZZA s.f.

0.1 *invezza*.
0.2 Da *invezzare*.
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *far invezza* **1**.
0.7 1 L'attirare. Locuz. verb. *Far invezza*: indurre.
0.8 Roberta Cella 10.11.1999.

1 L'attirare. Locuz. verb. *Far invezza*: indurre. || Cfr. *invezzare* **1.1**.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 113, pag. 300: 49. Esca fa **invezza** / e rete fa divezza.

[u.r. 20.04.2007]

INVEZZARE v.

0.1 *ambizandu*, *ambizari*, *ambizarli*, *ambizassi*, *ambizasti*, *ambizati*, *ambizau*, *ambizavanu*, *ambizzata*, *ambizzati*, *enveça*, *imbezatu*, *imbiza*, *imbizari*, *imbizassiru*, *imbizatu*, *imbizau*, *imbizzari*, *inbizari*, *inveça*, *invezza*, *invezzalo*, *invezzano*; **f**: *invezzato*.
0.2 DEI s.v. *invezzare* (lat. **invitiare*). || Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 84 include fra gli ispanismi la forma sic. *imbizari* (non senza manifestare dubbi, cfr. p. 38).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si sono riportate al lemma le forme del sic. *ambizari*, intese come frutto di ricostruzione non etimologica dell'atona in aferesi.
0.6 0.7 1 Abituare (anche rifl.). **1.1** *Invezzare di*: Indurre qno a fare qsa (anche rifl.). **2** Apprendere. **3** Insegnare. **3.1** Rendere edotto, educare.
0.8 Roberta Cella 27.09.1999.

1 Abituare (anche rifl.).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 4.28, pag. 29: E [[la fanciulla]] ssia nel suo mangiare / Ordinata e cortese, / E bea poco, e quello sia tenperato; / Chè como ella s'**invezza**, / Così vuol poi durare: / E quanto che nell'uomo / L'ebriare stia male, / Sta nella donna troppo più villano.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 2.50, pag. 324: **Invezzalo** [chi] a ddormir colgli occhi chiusi, / E più ancora se per li giardin dorme; / Però che cierti vidi, / Che llor dormendo gli aciecar gli corbi...

[3] **f** *Storia di Manfredi imperatore di Roma*, XIV: Noi credevamo che diventasse un buon uomo, ma tu l'avevi **invezzato** alli spinelli e a' buoni bocconi ghiotti, sicché non se ne seppe mai rimanere, e innamicossi con una fante e nollo potemmo rimenare. || GDLI s.v. *invezzare*.

1.1 *Invezzare di*: Indurre qno a fare qsa (anche rifl.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 132.14: Ma, cierto neuno farebbe ma' vendetta, se ogn'uomo guardasse ad quello che ne può intervenire, et così neuno malificio si punirebbe. La qual cosa de' essere, perciò che molti beni provengono de la vendetta; perciò che' ma'fattori s'uccidono, e gli altri si ne spaventano sì, che già mai non si [**invezzano**] di far cota' cose.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.17, vol. 1, pag. 265: Lassò richeça, grandeça / k'era de grande valore, / e prese aspreça ke sprecça / vanagloria e baldore: / volse besseça k'**enveça** / de salir a grand'altore. / Per tale via volse gire / ad alto Dio servire: / monaco devenne regulato.

2 Apprendere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.6: Lu prohemiu di lu Valeriu Maximu. [E]u ayu urdinatu di esligiri et disflurari li facti et li dicti di la citadi di Ruma et di l'altra genti furistera li quali su digni da aricurdari, eslitti da nobili auturi, scritti da issi cusì diffusamenti que non se ponnu cannussiri in brevi tempu, a chò que quilli qui li vurannu **ambizari** non ci travalginu troppu longamenti.

– Imparare attraverso lo studio, assimilare una scienza e farla propria.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.7: Ma Plato, lu quali appi per sua patria Athene et appi per so mastru Socrati, et locu et homu habundantissimu di dutrina, et instruttu eciandeu issu Plato di habundancia di divinu ingeniu, essen-

du ià riputatu lu plù sayu homu di lu mundu de guisa que, si eciandeu issu Jupiter fussi statu dissisu da lu celu, non pariria que issu usassi di plù nobili nìn di plù beata eloquencia, andau in Egyptu ad **ambizari** da li preveti di quilla genti li multi et diversi numeri di geometria per observancia di celestiali rasuni.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.14: Adonca credenduse [[Socrati]] sempri poviru ad **ambizari**, issu se fici rikissimu ad insignari.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.5: Eciamdeu a ti, Cleanti, lu quali **ambizasti** con sì grandi travalyu et insignasti cussì pertinacimenti la tua sapiencia, la divinitati di issa la industria ti sguardau. Con zò sia cosa que tu, essendu juvini, guadagnavi con que tu putissi sustentari la vita tua lu jornu ad audiri et ambizari li amagistramen[ti] di Crisippi, lu quali insignau li soy discipuli con attenta sullicitudini fin a li LXXX anni. Ca per dubla fatiga tu occupasti lu spaciu di unu seculu, lassandu in dubiu qual tu fusti melyuri oy discipulu oy mastru.

3 Insegnare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.31: Ma Dyonisiu di Saragusa, con zò sia cosa que issu avissi pilyatu pir nomu di hereditati da so patri la tyrannia di li Saragusani et quasi di tucta Sycilia, segnuri di grandissimi rikizi, duca di multi exerciti, rigituri di navilj, putirusu di homini a cavallu, per puvirtati **ambizau** litiri a li citelli [de Chorinthu]; et in quillu tempu per sua cussì grandi mutaciuni issu amunestau li grandi homini que nullu homu cridissi troppu a la fortuna, ca la fortuna lu gabbau, facendulu di tyrannu mastru di citelli.

3.1 Rendere edotto, educare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.32: Intandu li mesagi, commu qui avissiru chò que aviannu desiyatu, arenderu gracij a li Epidauri et **ambizzati** da li sagi di lu cultu et di la reverentia que devianu fari a lu serpenti, se sferaru et parteru da locu cun grandi alegria. Et avutu bonu ventu et prosperu viaiu, poy que issu chicaru ad Attiu, lu serpenti lu quali per tuttu lu viaiu era rimasu a la galea, scurrendu a la ntrata di lu templu circundau una dattulara multu alta qui era loco e stitinci tri iorni; e locu li davanu a maniari commu avianu acustumatu con grandi pagura di li legati nin per aventura issu non vulissi riturnari a la galea.

[u.r. 06.02.2007]

INVICENDATO agg. > ENVESENDAO agg.

INVILUPPAMENTO s.m.

0.1 *invilupamenti*, *inviluppamenti*, *inviluppamento*, *'nviluppamento*.
0.2 Da *inviluppare* (o, almeno nel *Libro del difenditore della pace*, dal fr. ant. *envelopement*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Ciò che è avvolto in un groviglio:] mancanza di chiarezza (nella comunicazione); confusione (dottrinale). **1.1** Situazione di enorme scompiglio. **1.2** Fig. Stato di smarrimento (morale). **2** Ciò che avvolge, che racchiude; involucro.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 [Ciò che è avvolto in un groviglio:] mancanza di chiarezza (nella comunicazione); confusione (dottrinale).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.14: e con questo dichiarerò le soffiscime de' miei aversari, cioè a ddire parole aviluppate e di doppio senno e intendimento, lasse, che ll'uomo dicie parole a due visi, che inpacciano i chuori per loro lassure e **inviluppamenti**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 125.21: e llo '**nviluppamento** di quelle sentenze in loro mettendo ed ellino sopra cciò mossi e inserens * alqun senno... || Cfr. *Defensor pacis* II, 1, 1: «Ex tali sentenciarum involucro postmodum inferentes, licet indebite, sensus aliquos...».

1.1 Situazione di enorme scompiglio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.13: L'Inghilesi lor campo francamente difesono, tutto che predati e soperchiati fossono da' Tedeschi, come sproveduti; e quel giorno il capitano colli altri caporali del campo loro feciono fare triegua per tre dì, e il seguente dì poi per XV. E in quello **inviluppamento** il capitano co· tutta la gente dell'arme, ecetto l'Inghilesi che si rimasono al campo loro, cavalcarono in su quello di Lucca, e feciono campo nel borgo di Moriano, faccendo danni e prede assai.

1.2 Fig. Stato di smarrimento (morale).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 658.41: e però ritorneranno a Dante lieti, perchè ora convertito è uscito per la purgazione de la immundizia dei peccati, sì come piangendo, mosseno Virgilio, per ch'era allora per perdersi al tutto Dante per lo suo **inviluppamento** ne la selva dei vizi.

2 Ciò che avvolge, che racchiude; involucro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.23: sì come di sue narrazioni che chiamano dicretali, mucchabole e a mispregiare **inviluppamento** elli chiamato nel settimo De senten[ti]a e rrigiudichata... || Cfr. *Defensor pacis* II, 23, 11: «ut ea suarum narracionum, quas decretales appellant, derisibili et contempnendo prorsus involucro 7 De sentencia et Re Iudicata...».

INVILUPPARE v.

0.1 *envolupparse*, *envoluppato*, *invaluppa*, *invilupado*, *invilupare*, *invilupati*, *invilupato*, *invilupatto*, *invilupò*, *inviluppa*, *inviluppala*, *inviluppandosi*, *inviluppano*, *inviluppare*, *invilupparle*, *invilupparvi*, *inviluppassono*, *inviluppata*, *inviluppate*, *inviluppati*, *inviluppato*, *inviluppatosi*, *inviluppi*, *inviluppino*, *inviluppò*, *inviluppòe*, *inviluppollo*, *involupà*, *involupano*, *involupata*, *involupato*, *involuppati*, *invulpao*, *'nviluppandosi*, *'nvilupparsi*, *'nviluppassi*, *'nviluppata*, *'nviluppato*, *'nviluppò*.
0.2 Da *viluppare*; DEI s.v. *inviluppare* rimanda al fr. ant. *envelopper*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.);

Bestiario toscano, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Avvolgere strettamente o con cura intorno a qsa o su se stesso; involgere; anche pron. Estens. Coprire; nascondere. **1.1** Avvolgere con una fascia, bendare. **1.2** Unire in trecce (detto dei capelli). **1.3** Ravvolgere, piegare (una tovaglia). **1.4** Intridere. **1.5** Fig. Ammantare. **1.6** Fig. Mascherare (una bugia). **2** Avvolgere in un groviglio; confondere. **2.1** Fig. [Coinvolgere (in una situazione negativa):] trascinare in un'impresa difficile, faticosa o rischiosa. **2.2** Fig. Immergersi totalmente (in un'occupazione); lasciarsi travolgere (da una passione); cadere in una spirale viziosa; incorrere, sprofondare (in una situazione negativa, di enorme scompiglio). **2.3** Irretire. **2.4** Mescolare insieme confusamente. **2.5** Ottenebrare (la mente).

0.8 Rossella Mosti 28.05.2004.

1 Avvolgere strettamente o con cura intorno a qsa o su se stesso; involgere; anche pron. Estens. Coprire; nascondere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.23: La terza maniera di distrúggiare ei difici e gl'ingegni di fuore si è, che l'uomo fa saette che sono cavate nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco **inviluppa** l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 22, pag. 228.2: Allora Pompeo s'**inviluppò** el viso in un mantello, e lassossi uccidare...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.14: Sapiate che sì tosto come il fanciulo è nato, sì si conviene **invilupare** i· rose peste mescolate con salina...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.22, pag. 354: Sì che inter li aotri [[pexi]] ne fo un, / chi, poi ch'el avea devorao, / cum esca, l'amo **invulpao**, / l'omo un poco consentando, / zé in torno solazando.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.13: Altre sono, che si vestono di cilizio, e di cocolle fatte a studio, e sconce, e smodate, sicchè pare, che vogliano tornare all'età infantile, non vestendosi, ma **inviluppandosi**, come si fa de' fanciulli da poppa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 48.1: I due uomini giudichino il micidiale. E s'egli s'appella, se i giudici vinceranno, gli sia la testa **inviluppata**; e sia penduto a uno sciagurato arbore...

– Fig.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.4, pag. 578: Entra color che sono en vera fede, / non sopra drappo più fin che 'l francesco, / nel cui piacer ognor più 'l core adesco, / ch'**envolupparse**, non d'altro, me chiede...

1.1 Avvolgere con una fascia, bendare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 19, pag. 190.8: Ella s'**inviluppò** el capo d'una nera benda...

1.2 Unire in trecce (detto dei capelli).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.23: Sue bionde treccie erano **inviluppate** d'uno molto ricchо intrecciatoio per molto gran suttilità.

1.3 Ravvolgere, piegare (una tovaglia).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.10: E quand'e' n'ebe asciugato il suo viso, sì la **invilupò** [[*scil.*: una pezza di tovaglia]] e sì la mi rendeo, e io la ne portai a mia magione. E quand'io la disvilupai, sì vi trovai la figura di Gesù Cristo altresì parente come s'ela fosse istata dipinta in una tavola...

1.4 Intridere.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 98.7: Io ti voglio fare u· richo dono; togli questa mia chamicia e **inviluppala** nel mio sanghue e sì te la riponi...

1.5 Fig. Ammantare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 19, pag. 223.28: e di ciò parlò Lucano, e disse: almeno la comune sepoltura non potè tollare loro Cesare, chè li morti furo pure **involuppati** dal cielo, e lo comune fuoco de la fine del secolo non verrà loro meno...

1.6 Fig. Mascherare (una bugia).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 501.18: In cotale guisa *la* bugìa del malizioso duca **inviluppata** con infingimento di benivolenza ingannoe due popoli insieme...

2 Avvolgere in un groviglio; confondere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 125.20: Cierto questi preti per loro sermoni e antiche scritture sentenzie divine e umane de' fatti umani tanto menosticies * come civili ànno **inviluppato** per diverse inplicazioni ch'è a dispolglare molto penabole...

2.1 Fig. [Coinvolgere (in una situazione negativa):] trascinare in un'impresa difficile, faticosa o rischiosa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 62.11: Tanto furore era in quelli di Lacedemonia, che, in due grandi guerre **inviluppati**, di pigliare la terza non ricusaro, purchè a' loro nemici accattassero nemici.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 100, pag. 112.1: Adam fé vij criminal peccay quando el rompé lo comandamento de Deo; per li quay el **involupà** in morte tute le vij etad de la soa generatione.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 77.31: Alle quali parole lo buono Enea così rispose: «Quale indegna fortuna in tanta guerra v'ha così **inviluppati**, o Latini, che ci fuggiate di volerci aver per amici?

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 15, vol. 3, pag. 80.12: [6] E Saul disse a Cineo: andate, e partitevi di Amalec, acciò ch'io non t'**inviluppi** con esso lui...

2.1.1 Pron. Invischiarsi (in una relazione amorosa pericolosa).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 209.1: Onde, sì tti do questo comandamento: qualunque ora tu vedi, per alcuna presuntione, che lla femina intenda a voler prezzo, incontanente sì lla lascia e non t'**invilupare** in nulla co· llei.

2.2 Fig. Immergersi totalmente (in un'occupazione); lasciarsi travolgere (da una passione); cadere in una spirale viziosa; incorrere, sprofondare (in una situazione negativa, di enorme scompiglio).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 38.15: E l'altro orecchio sì si turano colla terra, cioè che essi **involupano** sie in delle terrene richeççe e in delli terreni intendimenti, che sono sì occupati in queste malvasie cupiditade che non intendeno lo bono predicatore di Dio...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 44.7: E ancora in questa presente predica diceremo pur sopra queste armi del digiuno, però che contasta ai peccati de la carne, ne' quali le genti sono più **inviluppati**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.67, pag. 612: Ancor ve digo una rason, / ch'el'è veg[n]ua tar saxon, / per gran colpa e per pecao, / donde lo mondo è **[in]vulpao** / che no g'è pu chi vaja oir / de De' parlar, ni raxon dir.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 220.20: Ma tu di': non è meglio essere ozioso, che '**nvilupparsi** in questi ufficj, che tanto sono tempestosi?

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.10: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né **invilupare** ne le fallaxe delletazioni...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.16: ma sopravegnendo le dette crudelissime cagne, apersero il cespuglio, e dilacera[r]li tutte le membra; e toccaron del cespuglio, cioè a dire, che anzi la morte sua fue **inviluppato** in miseria e povertade...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 95.9: non permette Dio queste cotali cose, se non per far vendetta di quelli, li quali lasciando lui, a queste cose danno fede, ovvero che sono **inviluppati** in molti altri peccati mortali, per li quali di questo giudicio sono degni.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 2, pag. 216.8: Benché paia assai disonesto e fuori di ragione che lli plelati che dovrebbono essere correggitori de' difetti e peccati di secolari s'**inviluppino** e rivolgano in quelli, e massimamente in quelli errori mondani che più paiono orribili e abominevoli, come sono tradimenti...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 101, pag. 76.5: Per la qual cosa alcuni miseramente, credendosi in cotal guisa sviluppare, non accorgendosene, s'**inviluppano** [[nella lussuria]]; per ciò che non questo, come gli altri vizi, per continuo combattimento si vince, ma per fuggire...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 347.7: Simile fa l'uomo in questo mondo, imperò che 'l nostro corpo è un verme il quale no resta mai d'afatigharsi, involgiendosi e '**nviluppandosi** in questi beni mondani e none istudiando a' beni celestiali.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 28.27: ché il discorso della vita umana procede a questo modo, che l'uomo nella puerizia et adolescenzia seguita li beni falsi mondani, credendo che siano quel vero bene che ciascuno naturalmente desidera, e però s'**inviluppa** in diversi peccati e vizi et entra poi nella vita viziosa e piglia la via sinistra.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 28-42, pag. 452.39: imperò che sensibilmente si consce che il danaio non può fare il danaio, e che chi è **inviluppato** in ciò, sta sempre nell'arsura dell'avere a sedere, perché v'è fermato dentro...

2.3 Irretire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 155.10, pag. 312: Non ch'i' te dica ch'i' voglia pensare / Che ttu d'amor per me sie '**nviluppata**; / Ma tuttor sì te voglio ricontare / La via ond'io dovrè' esser andata, / E 'n che maniera mi dovea menare / Anzi che mia bieltà fosse passata».

2.4 Mescolare insieme confusamente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte dispetta tutte glorie, e **inviluppa** gli alti e bassi, e pareggiali tutti.

2.5 Ottenebrare (la mente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.96, vol. 1, pag. 169: «Deh, se riposi mai vostra semenza», / prega' io lui, «solvetemi quel nodo / che qui ha '**nviluppata** mia sentenza.

[u.r. 24.04.2007]

INVILUPPATO agg./s.m.

0.1 *envoluppato*, *invilupati*, *invilupato*, *inviluppata*, *inviluppate*, *inviluppati*, *inviluppato*, *involupata*, *involupato*, *involuppati*, *'nviluppato*.
0.2 V. *inviluppare*.
0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **2.4**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Avvolto intorno a qsa, involto. Estens. Coperto; nascosto. Anche Fig. **1.1** Cosparso (di un liquido), impregnato. **2** Avvolto in un groviglio, attorto. **2.1** [Detto di un cammino:] irto e tortuoso. **2.2** Fig. Difficile, complicato (detto di un'impresa). **2.3** Fig. Confuso, di non chiaro intendimento o significato. **2.4** Fig. Gravato (di un vizio, di un peccato), prigioniero. **2.5** Sost. Immerso, completamente dedito (in, ad un'occupazione). **2.6** [Astr.] Congiunto, incrociato.
0.8 Rossella Mosti 31.05.2004.

1 Avvolto intorno a qsa, involto. Estens. Coperto; nascosto. Anche Fig.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 147.3, pag. 61: Il nocchier disse a Cesare: «Signore, / i' vidi il sol ch'avea deboli raggi, / la luna **inviluppata** di buiore, / e 'l tempo non dimostra buoni oraggi.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.34: più ch'appartiene al fanciullino, quand'egli è nato, quel ch'avvegna del panno, col qual'egli uscì **inviluppato** del ventre della madre, se' cani, o altre bestie il mangiano.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.20: Il padre fece il comandamento, e dopo il sacrificio, il quale poi rimase al suo lignaggio, egli pose una trave a traverso della via, e fecevi passar sotto il figliuolo colla testa **inviluppata**, a modo di giogo.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 67-78, pag. 833.36: E questo finge l'autore, perché dopo li otto di' ne furono cavati e portati **invilupati**

nelle stuoie al luogo de' Frati minori a san Francesco e sotterrati nel monimento...

1.1 Cosparso (di un liquido), impregnato.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 216.7: Amen. El mercoledì s(an)c(to) inançi che tu mangi o bea vattene alla sancta croce e quivi ti getta in terra, e mediterai e penserai quantto sangue gittò (Christo) (Iesu) benedetto quando orò al Padre nell'orto, che gittò tantto sudore di sangue che n'era tucto **inviluppato** e intriso.

2 Avvolto in un groviglio, attorto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.23: ma poi volonteroso di vedere chi sì dolorosamente piangesse, seguendo la dolente voce, si mise per lo **inviluppato** bosco, e con grandissimo affanno pervenne al luogo ove Fileno piangendo dimorava.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.31: e sollicitamente con isquame auree di serpenti, polivano l'orribile lorica, arme della turbata dea Pallas; e l'**inviluppati** serpenti, e essa Gorgona nel petto della dea, e col collo tronco, la quale volgeva un sasso, coloro che lei miravano.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 86.8: E dice *selva* a designare lo stato vicioso, che è como la selva ch'è de diversi arbori repleta, de multi rami impaciata e de multi fronde **involupata** che non lassano altrui intrare né vedere il lume per discernere la via dricta.

2.1 [Detto di un cammino:] irto e tortuoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.20: Il camino ch'ellino avieno a ffare, tutto che non fosse lungo, era aspro e malagevole, però che venendo da Biforco a Belforte presso alle due miglia della valle, quinci e quindi fasciata dalle ripe e stretta nel fondo, dov'era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano repente ed erta a maraviglia, **inviluppata** di pietre e di torcimenti...

2.2 Fig. Difficile, complicato (detto di un'impresa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 2, pag. 590.5: Il Comune di Firenze per natura nelle imprese grave è e tardo, ma nel seguille aveduto e ssollicito, poi che diliberato avea di seguire la **inviluppata** impresa incominciata contro a' Pisani per Pietrabuona, e venia in aperta e palese guerra per vendicare sua onta...

2.3 Fig. Confuso, di non chiaro intendimento o significato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 41, vol. 4, pag. 138.12: Tullio dice, che 'l fatto è contato chiaramente, quando il parlatore, o il dettatore comincia suo detto a quel ch'è stato dinanzi, e segue l'ordine della cosa, e della stagione, così com'ella fu, o come ella può essere, in tal maniera, che suo detto non sia turbato, nè confuso, nè **inviluppato** sotto strane parole...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 88.11: Il secondo si è per troppo mangiare o bere, chè allora sagliono i fumi al capo, e generano fantasie e sogni; e però queste due specie di sogni sono comunemente sogni vani ed **inviluppati**.

2.4 Fig. Gravato (di un vizio, di un peccato), prigioniero.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 157, pag. 256, col. 1: anti fi sì gran buiessa / che neiente non vedrano / quelli che allor serano. / O Dio, che farano quelli / peccatori gactivelli / che serano **involuppati** / di grandissimi peccati?

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.16: e sempre [[lo dimonio]] va tutto lordo e **involupato** de li peccati e di lordura, e con questi suoi vitii sì va ingannando li homini del mondo, e sì ne lli mena con seco in inferno.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 306.10: Ma se non il trova così compiuto di tutte cose, per ciò che tutti li bianchi uccelli non sono cecini, sia almeno leale permanevole, che non possa essere corrotto; e sia di buona fè, ma non semplice, o stolto, e non sia **inviluppato** di vizii rei.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 103.10, pag. 648: Donqua, non gire ormai ciò desïando, / che tèn lo cor de vizi **envoluppato** / e che d'onne vertù quel mette in bando; / per ciò me son dal voler tuo longiato...

2.5 Sost. Immerso, completamente dedito (in, ad un'occupazione).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 28, pag. 166.24: Chi potrebbe esplicare quante sieno le cose che agli **inviluppati** nelle cose temporali rompino, turbino, guastino, impediscano i desiderati riposi?

2.6 [Astr.] Congiunto, incrociato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 15.9: E da l'altra parte la pianeta di Mars a la venuta del diluvio si trovò nel segno del Sagittario in sua propietà caldo e secco, e che volontieri saetta, **inviluppato** nel detto segno co· Mercurio pianeto convertivole e reo co' rei, freddo e umido e aquatico...

[u.r. 06.11.2008]

INVITO agg.

0.1 *invidho*, *invito*, *'nvito*.
0.2 DEI s.v. *invito* 2 (lat. *invitus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

.

Locuz. e fras. *a invito* **3**; *a meno d'invito* **3.1**.
0.7 **1** Che fa o subisce qsa contro la propria volontà. **2** Che si oppone, che ripugna, che è di parere contrario. **3** Locuz. avv. *A invito*: con avversione. **3.1** Locuz. avv. *A meno d'invito*: con minore avversione, contrarietà, ripugnanza.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.11.1998.

1 Che fa o subisce qsa contro la propria volontà.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 88-99, pag. 459, col. 2.7: Qui destingue de che specia è tal violentia, e dixe: 'non a modo che l'uno omo vince l'altro, che 'l vinto è vinto **invito**'. *Ma vince lei*, çoè ch'è d'una specia de 'violença' che 'l vinto è contento, e questo ce farave ello per so pura e benigna voluntà e gratia.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 39, pag. 809.8: «O santissimi popoli, vacanti a' sacrificii a me più cari, sanza ragione ma non sanza cagione inver di me adirati, non sia nell'animo vostro credibile me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma **invito**, tirato dal

mio cavallo, come poteste vedere; il quale, forse degli iddii ministro, alle necessarie e promesse cose ignorante m'ha arrecato.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 18.35, pag. 88: Ahi come a Giove dolfe! ma non sdisse / quel che 'mpromise, ma **invito** quello / fè, perchè 'l saramento non perisse.

2 Che si oppone, che ripugna, che è di parere contrario.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.8: Ogni cosa facesti, acciò che 'l tuo malizioso e scalterito oste non se ne andasse, ma colui diede le vele piene di vento a la certa fugga; tutte le cose facesti, acciò che il crudele fuoco d'amore non t'ardesse, e per tutto ciò i· lungo amore sedeo nel tuo **invito** petto.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 175.4: Costui si turbò forte, considerando la pura fede ch'aveva portata al signore; menòe il Conte al luogo de' tesori, dove prima ch'elli venisse nullo n'avea, e disse: Signore, quando io venni a te, io ci menai uno palafreno, e questi drappi qua su serbati recai nel mio dosso; l'altre cose sono tutte tue; maritate hai per mia industria tre figliuole a tre re, ed hai tutti questi tesori; questa sia la ragione ch'io ti rendo: e con li detti panni e uno palafreno, **invito** il Conte, si partìe.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 402.2: Consigliare si dee l'uomo in tutte le cose dubbie, le quali ricevono medicina di consiglio: e nota qui da cui si dee domandare consiglio; e dice che chiedere si dee da persona che 'l voglia dare, e che 'l sappia dare dirittamente, cioè sia savio, e che ami, cioè sia fedele consigliere; onde non da nimico, nè uomo col quale abbia avuto discordia, non da furioso, non da uomo mal disposto, non da **invito**.

3 Locuz. avv. *A invito*: con avversione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 742, pag. 126: Quand eo vedheva andar lo pover malvestio / Ni da giaser trovava, eo 'l vedheva a **invidho**...

3.1 Locuz. avv. *A meno d'invito*: con minore avversione, contrarietà, ripugnanza.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 38, pag. 28.5: Ché llieve cosa è che, se lla femina se penti quando ella à lasciato il suo leale amico, che un altro la priega, chella li le 'tollea a meno d'**invito**.

[u.r. 20.04.2007]

INVIZIARE v.

0.1 *enviciadi*, *invitii*, *invizia*, *inviziata*, *'nvizïata*.
0.2 DEI s.v. *inviziare* (lat. **invitiare*).
0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Generic.:] corrompere (trans. e assol.).
0.8 Roberta Cella 30.09.1999.

1 [Generic.:] corrompere (trans. e assol.).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 31, pag. 279: Questa amistà è certa; / ma de la sua coverta / va alcuno amantato / come rame indorato. / Così in molte guise / son l'amistà divise, / perché la gente **invizia** / la verace amicizia: / ch'amico che maggiore / vuol essere a tutt'ore, / parte come leone; / amor bassa e dispone, / perché in fin'amanza / non cape maggioranza.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40, pag. 449.15: Non solo [[i beni terreni]] valensa e sapientia non aiutano a fare ove non è, ma dov'è la disfanno e tollen via. Und'è esso sapientissimo Salamone disviato e mactiero, e non pochi altri; e chi si difende in molta prosperità, non disvii e **invitii** e fievile e desvalente in poso vengna? Ma, sì come valore si perde in agio, in bizognevile tempo sal. || Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 379, s.v. *inviziare* glossa: «corrompersi».

[u.r. 26.02.2007]

INVIZIATO agg.

0.1 *enviciadi*, *inviziata*, *'nvizïata*.
0.2 V. *inviziare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Corrotto.
0.8 Roberta Cella 30.09.1999.

1 Corrotto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 676, pag. 199: così Que' ch'è 'n alture / li diede segnoria / d'ogne cosa che sia / in terra figurata; / ver' è ch'è '**nvizïata** / de lo primo peccato / dond'è 'l mondo turbato.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 145.11: Fa Ira l'operazioni sue per Odio, ch'è una malivoglienza d'animo **inviziat[a**].

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.1: Como lo recthor de' consolar e castigar la soa fameja. Consolar, quanto a victuaria, dagandoli da manzar convegnivelmente, ma no soperclo nè cose delectiose, kè per queste doe cose elli vengnirave pigri et **enviciadi**, nè no farave ben li servisii del sengnor.

[u.r. 06.02.2007]

INVOLARE v.

0.1 *embola*, *embolare*, *enbola*, *envola*, *envolà*, *envolade*, *envoladho*, *envolar*, *envolassono*, *envolava*, *envolelo*, *envoli*, *envolono*, *envora*, *envorar*, *imbola*, *imbolando*, *imbolandosi*, *imbolano*, *imbolar*, *imbolare*, *imbolarle*, *imbolarli*, *imbolaro*, *imbolarono*, *imbolasse*, *imbolassero*, *imbolasti*, *imbolata*, *imbolate*, *imbolati*, *imbolato*, *imbolava*, *imbolavamo*, *imbolavano*, *imbolerai*, *imboli*, *imbolino*, *imbolo*, *imbolò*, *imbolòe*, *inbolada*, *inbolando*, *inbolano*, *inbolar*, *inbolare*, *inbolata*, *inbolato*, *invola*, *involà*, *involada*, *involado*, *involando*, *involano*, *involare*, *involaro*, *involaron*, *involasse*, *involasseno*, *involaste*, *involata*, *involate*, *involatho*, *involati*, *involato*, *involava*, *invole*, *involè*, *involé*, *involerà*, *involeremo*, *involi*, *involiamo*, *involino*, *invollà*, *involo*, *involò*, *involòe*, *invorà'*, *invorado*, *invorai*, *invoram*, *invorand*, *invorao*, *invorar*, *invulano*, *invulata*, *invulato*, *invuli*, *invuoli*, *jnvorassi*, *'mbola*, *'mbolare*, *'mbolasi*, *'mbolasse*, *'mbolate*, *'mbolato*, *'mbolerebbe*, *'mbolò*, *'nbola*, *'nvola*, *'nvolar*, *'nvolare*, *'nvolato*, *'nvolo*, *'nvolò*, *'nvolole*.

0.2 DELI 2 s.v. *involare* (lat. *involare*). || Con accostamento paretimologico a *volare* in **5.1**.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.) **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. sang.*, 1276; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. mant.*, 1367.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *involare qno a se stesso* **2.3**; *involarsi a se stesso* **2.4**.
0.6 N Cfr. P. V. Mengaldo, Involare *e* rubare *in italiano antico*, «Lingua nostra», XXII, 1961, pp. 81-92.
0.7 1 Appropriarsi, per lo più in modo nascosto o subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.). **1.1** Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (in modo subdolo o nascosto o anche con la violenza) **1.2** Espugnare, occupare militarmente. **2** Portare via qno con la forza, rapire. **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Sedurre, ammaliare. **2.3** Fras. *Involare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento). **2.4** Fras. *Involarsi a se stesso*: distogliere l'attenzione dalla realtà circostante per concentrarsi sui propri pensieri, estraniarsi. **3** Togliere, sottrarre, privare di qsa. **3.1** Pron. Sottrarsi, sfuggire. **3.2** Sottrarre o sottrarsi alla vista (anche fig.). **4** In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a *se* stessi la paternità, plagiare, copiare. **5** Pron. Dirigersi lontano da un punto. **5.1** Pron. Allontanarsi in volo.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.05.2008.

1 Appropriarsi, per lo più in modo nascosto o subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 271, pag. 609: Mo ve dig en qual guisa ve podhé ben salvar: / guardai-ve da mentir per l'autrui **envolar** / e de falsa rapina, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de raubar.

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 33, pag. 47: aver di Lucca non i sia dato; / tolto i sia quel che à pilliato, / ka di Lucca l'à '**nvolato**: / tutto fu dello sacrato!

[3] *Doc. sang.*, 1276, pag. 70.11: **Involaro** questo grano ko· gl'atri loro frategli, e ritrovosi ne la loro kapanna, e tolsello di note.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 63, pag. 89: Quiloga dis la mosca: «Eo voi monstrar rason / Ke tu fe' pez ka mi con toe adovrason: / Tu ve' **invorand** la blava e port in toa mason, / Tu fe' tesor e caneva dr'altrú possessïon.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: Disse l'apostulo in dela pistula *Ad Efentios*: chi **involava** no(n) invuli ma lavori, (et) opri cole suoi mane, et faccia bene che elli abbia etia(n)dio p(er) donare ali poveri...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 308.14: uccisi nascostamente coloro che l' avere guidavano, si dice che per inganno tutto lo **imbolaro**, laonde poscia fue a Roma grandissima questione.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.9: «Maggior malificio è di corrompere e di sforzare una femina, che di spogliare gl'altari, e d'**imbolare** e di portar via le cose sacrate; perché le dette cose si fanno molte volte per gran bisogno, ma quel si fa solamente per superbia e per non temperare la volontà».

[8] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 436, pag. 171, col. 1: Un vilan de quella villa / sì 'n ge n'à plena una tina. / Doman per tenpo nui anderemo / et asai nui 'de **involeremo**: / si la voremo semenar, / grant bein ne poremo trovar».

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 8, pag. 114.13: E ciò era stabilito e fatto perchè 'l comune tesoro non si toccasse, ch'el popolo e la gente di Roma nol sapesse; per ciò che li Romani s'erano alcuna volta aveduti ch'e' Romani n'avevano **involato**.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 266.2: Diedi ad A(r)righuccio di Va(n)ni Sta(n)cholli i(n) sua mano, dì vj di ge(n)naio, che disse che po(r)toe ad Enpoli p(er) li denari ch' erano stati **i(n)volati** a lLapo, xij f. d' oro.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.423, pag. 167: Lo septem è: no **envorar**, / chi vén apresso fornicar / dritamenti e con raxom; / che la maor offenssion, / aster le doe chi son dite, / com' ele son de sovra scrite, / che far poesi a lo vexim to / è envorar zo che è so; / e in questo se comprende / tuto zo che mar se prende.

[12] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 101.5: Voio dr. asè da me' dibitori con carte et sença carte et de fiti de Barbaria et d'altro; Catarina, ca stete con me ani X et plu, m'à **involatho** con Cortesa, ca stava per me la mia [....], plu de lib. DCCL in dr. et in setha et i(n) borse de setha doçene XX et altre cose asè...

[13] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 2.3: Depredor, ris, per robare. Furor, ris, per **imbolare**.

[14] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.21: zo si è che eo sì vossi ancir lo padro, che eo sì ò fato far moneda falsa, che e' sì **involè** una coltre a messer Filippino da Gonzaga, e che eo sì o negà cum falso segramento duy cavay...

– Pron.

[15] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 196.5: Questo petto si è mio: sconciamente t' **imboli** li miei baci.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.16: Buffalmacco faceva dar bere alla brigata e Bruno: li quali insieme con gli altri questo vedendo tutti dissero che per certo Calandrino se l'aveva **imbolato** egli stesso...

1.1 Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (in modo subdolo o nascosto o anche con la violenza).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.22: Ancora, se l' avaro ve' plu possente de si, pensa k' elo lo debia robar; s'elo ve' lo povero, el pensa che lo voja **envolar**, e per tante vie el s' afliçe per quante elo po perder la roba.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 446.4: Chiaro appare, che ogni fiama avea un peccatore: sì come per aguati **imbolarono** altrui le cittadi, e li uomini, e qui da queste fiame sono imbolati ellino; onde

nota, che aguato e furto sono pari, salvo che 'l furto è di picciole cose, e l'aguato è di grandi.

1.2 Espugnare, occupare militarmente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 106.17: E alle lor grida furono sentiti li Franceschi quando voleano **imbolare** lo castello di Campidoglio di Roma.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 227.12: Poi poco stante per uno porcile la rompemmo loro; però che uno Giovanni da Sasso, grande masnadiere, di consentimento di certi cittadini **imbolò** e tolse a' Pisani Pietrabuona; e celatamente era favoreggiato dal Comune, faccendo di quello a' Pisani, che faceano a noi...

2 Portare via con la forza, rapire (una donna). || Con ogg. masch. non sembra doc.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 306.30: M. Claudio propone sua ragione, sì come il giudice medesimo gli avea insegnato, e conta, che la pulcella era nata in sua magione, e fugli **involata** e portata a casa di Virginio, e falsamente fu chiamata sua figliuola.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 245 [1372], pag. 69.11: Tu di' che cotesta femina è tua mogle, ma tu l'ài furata a Genova e sende venuto seco (e) ài **involata** questa buona donna con assai robba che n'avete areghata.

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 70.11: E tanto stette il cavaliere con lei, che uno dei tre ladroni che guardava gli fu **inbolato** per li suo' parenti.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 158.23: Era questo sasso de colore blancho e rosso, onde no po' dire i malvasi Iudei, con colore de veritade, che li discipoli de Iesu **envolassono** lo corpo dormando le varde, che no poraveno li discipoli aver toleta la piera così grande che le varde no li avesse sentidi.

2.2 Sedurre, ammaliare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.57, pag. 71: E s'io ben guardo, questa donna sola / possede quel presïoso gioiello / del qual nullo è più bello / nel secol ch'al postucto n'è mendico, / e s'alchun ve ne viene, ella l'**involа** / et non li lascia star punto con ello, / ché padre né fratello / al gran bisogno non si trova amico...

– Fig. *Involare il cuore* a qno (rif. all'innamoramento). Anche pron.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 14a.13, pag. 400: di parte non travaglio, ché non vuole / amor, che m'ha nodrito a la sua scola, / ch'assai ne poria dir per lungo stato; / e del passato tempo ch'esser suole / e del presente lo cor mi s'**imbola**, / quando di dire mi venisse in grato.

[3] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosc.>ven.), 7.14, pag. 207: anzi più sdegna quanto più l'alletto / con voce de' pietosi miei sospire, / né posso sol che gire / ver me [e'] bell'ochi con che 'l cor m'**envola**.

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.14, pag. 705: Ond' io, mirando a voi, foi sì contento, / che non m' increbber le villan parole; / ma rischiaraste, com' l' aier el vento / fa, se da nuvoli è coverto el sole; / sì ch' io di tal disio ognor mi pento, / poi ch' ascaran se' fatto e 'l cor m' **invole**.

2.3 Fras. *Involare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.107, pag. 98: Canzon, tu non m'acqueti, anzi m'infiammi / a dir di quel ch'a me stesso m'**involа**: / però sia certa de non esser sola.

2.4 Fras. *Involarsi a se stesso*: distogliere l'attenzione dalla realtà circostante per concentrarsi sui propri pensieri, estraniarsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 169.3, pag. 225: Pien d'un vago penser che me desvia / da tutti gli altri, et fammi al mondo ir solo, / ad or ad ora a me stesso m'**involo** / pur lei cercando che fuggir devria...

3 Togliere, sottrarre, privare di qsa.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.28, pag. 607: Tu se' stata oggimai sette anni pura, / danza mia nova e sola, / cercando 'l mondo d' un che ti vestisse; / ed hai veduto quella, che m' **imbola** / la vita, star pur dura / e non pregare alcun che ti coprisse.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 307.5, pag. 197: Però dal core pace no mi **enbola** / Amor, che m'à levato con gran scorno / lo bel plaçer ch'ebbi il segnato çorno / et al qual retornare ò maçor gola.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 63.12: «Verasiamente eio in questa note sum stà in gran perigolo, che la nostra hosta sì me voleva **involare** la castità mia, la qual per tesoro no se porave comparare.»

3.1 Pron. Sottrarsi, sfuggire.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 144.42: E in quel tanto, e' si dilibera, e '**mbolasi** dalla guardia, dov'egli è tenuto, confortandosi delle cose celestiali.

3.2 Sottrarre o sottrarsi alla vista (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.103, vol. 1, pag. 500: «Se la vostra memoria non s'**imboli** / nel primo mondo da l'umane menti, / ma s'ella viva sotto molti soli, / ditemi chi voi siete e di che genti; / la vostra sconcia e fastidiosa pena / di palesarvi a me non vi spaventi».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.42, vol. 1, pag. 441: tal si move ciascuna per la gola / del fosso, ché nessuna mostra 'l furto, / e ogne fiamma un peccatore **invola**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 100-108, pag. 699, col. 1.2: *Se la vostra memoria*. Zoè: 'se de vuy sia memoria al mundo e non sia **inbolada**', zoè, ascosta e negletta ...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.31, pag. 220: Di fuor si mostran vaghe sì che '**nvola** / dell'intelletto nostro l'occhio pio / dal buon rispetto ch'al superno vola.

4 In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stessi la paternità, plagiare, copiare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.43: Poi dice, che Tullio mise tra suoi detti alcuna parola, ch'egli '**mbolò** a Ennius, e che Ennius ancora avea furato del libro d'Omero, e va esaminando i versi de' Poeti antichi, che in alcuna parte son messi ne' libri di Tullio.

5 Pron. Dirigersi lontano da un punto.

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 4, pag. 5.18: **Imbolandosi** di casa la mattina per andare alla chiesa che l' era assai di presso, e espesso confessandosi e comunicandosi dal sopra detto frate, e così menando questa vita, spesso riceveva di grandi afflizioni...

5.1 Pron. Allontanarsi in volo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2901, pag. 300: Crede ella, negli specchi entro guardando, / Che sian li suoi figliuoli, e così fugge / Il cacciator veloce sé **involando**.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.53, pag. 42: E questo detto, al ciel della sua gloria / veloce se **'nvolò**, lasciando a' petti / di tutti segno d'etterna memoria.

[u.r. 20.04.2010]

INVOLATO agg.

0.1 *imbolato*, *involada*, *involato*, *invulato*.
0.2 V. *involare*.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proveniente da un furto, rubato. **2** [Rif. a un amante o a un rapporto amoroso:] clandestino, adulterino, non legittimo.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Proveniente da un furto, rubato.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 90.20: «Fioli mie', no fé negota de scovegnivele e non tolé aqua nì altre cose de questa isola senza parola de quelo vetran che ve abita in lo servizio de Dio; e non ve dubité che lui ve ne darà asè d'esa, onde non la involé e non voié ber aqua **involada**».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 557.2: E così il volere imbolare un porco ad altri, gli fece perdere il porco suo e 'l sale, e 'l porco **imbolato**, e la ronzina, e fiorini dodici.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 2, vol. 4, pag. 500.15: E quando Tobia sentì belare il capretto, sì disse: guardate ch'egli non sia **involato**; rendetelo a cui egli è; imperciò che non è lecito a noi mangiare o ricevere alcuna cosa di furto.

2 [Rif. a un amante o a un rapporto amoroso:] clandestino, adulterino, non legittimo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.33: etiandio quella la qual tu non potrai creder che voglia, vorrà. l'amor **invulato** è sempre piacevile all'omo e cusì è a le donzelle, ma l'omo sa malamente disinfingere e la donzella ama pió covertamente. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 275: «utque viro furtiva venus, sic grata puellae».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 184.13: dirizzate li feroci crini, e le paurose idre con ira accendete a nuovi spaventamenti, e veloci nell' iniqua camera entrate della malvagia donna, e ne' suoi congiugnimenti con l' **involato** amante accendete le misere facelline, e quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto agurio a' pessimi amanti!

INVOLATRICE s.f./agg.

0.1 *imbolatrice*, *imbolatrici*, *involatrici*.
0.2 Da *involare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra. **2** Agg. Che sottrae, che porta via.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 56.7: Ma se alcuna potenzia è nell' alto cielo, o Giove, sommo Iddio, intendi le mie desiderose orazioni giustamente; e fa che Medea, **imbolatrice** del mio maritaggio, meriti la generazione di Isifile, e senta le sue leggi...

2 Agg. Che sottrae, che porta via.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 153.29: A costui non l' alte torri, non l' armate case, non la molta famiglia, non i dilicati letti, non i risplendenti drappi, non i correnti cavalli, non centomilia altre cose **involatrici** della miglior parte della vita, sono cagione d' ardente cura.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 126.8: Il quale né gli amorosi disiri, né le dolenti lagrime, né gli stimoli della moglie, né la sollecitudine casalinga, né la lusinghevole gloria de' publici ofici, né il sùbito e impetuoso mutamento della Fortuna, né le faticose circuizioni, né il lungo e misero esilio, né la intollerabile povertà, tutte **imbolatrici** di tempo a gli studianti, non poterono con le lor forze vincere...

INVOLO s.m.

0.1 *imbollo*, *imbolo*, *involo*.
0.2 Da *involare*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *d'involo* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Furto. Estens. Atto illecito compiuto di nascosto. **1.1** Locuz. avv. *D'involo*: di nascosto, con l'inganno.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Furto. Estens. Atto illecito compiuto di nascosto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 73, pag. 828.16: E però dice qui che quella lussuria più piace che per furto e per **imbollo** s' aquista e così dice che piace a le femmine.

1.1 Locuz. avv. *D'involo*: di nascosto, con l'inganno.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 17.5, pag. 387: poi d'**imbolo** / s'immaginò lui di prigion cavare, / ma non li parve via ben ben sicura; / però non se ne mise in avventura.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 14.17, pag. 41: In questo tempo in

Grecia vivea / Codrus che corse a la morte d'**involo**, / per dar vittoria a quei che seco avea.

INVOLUZIONE s.f.

0.1 *involuciuni*, *involuzione*, *involuzioni*, *'voluzione*; **f**: *involutione*.
0.2 Da *involvere*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *involuzione di parole* **2.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 1 L'avvolgere qsa e ciò che avvolge. **1.1** Fig. Interpretazione superficiale. **2** Fig. Avvolgimento tortuoso. **2.1** Fras. *Involuzione di parole*: giro di parole (tortuoso), circonlocuzione.
0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 L'avvolgere qsa e ciò che avvolge.
[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): tagliala [[la coloquintida]] suttilmente collo choltello et involgila con **involutione** soctile, con ghomma di draganto o del bdelio... || Mesue, *Opera*, c. 46r.

1.1 Fig. Interpretazione superficiale.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.21: Ché per la '**voluzione** di divine e umane scritture intorno menate, molti de' fedeli sono indotti a credere, il vescovo di Roma co' suo' cherichi, i quali chiamano chardinali, su fedeli potere stabolire quello che volglono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 19: «Propter divinarum enim et humanarum scripturarum involucrum paralogizati fidelium plures inducti sunt credere....»

2 Fig. Avvolgimento tortuoso.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.31: E significa vecchi e ponderosi omini, e gravitadi e paura, pianti e tristizia et **involuzione** d'animo e fraude, et affrizione, e distruzione e perdimento...

2.1 Fras. *Involuzione di parole*: giro di parole (tortuoso), circonlocuzione.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.26: Adunca la virgini, smossa per lu spingiri di lu capu divinu, cu horridu sonu di vuci dissi ad Appiu con una oscura **involuciuni** di paroli lu sou avenimentu...
[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.19: sicchè come si vede il corpo ignudo, così chiaramente si veggia il peccato dal confessoro, e non si cuopra per nulla scusa, e per nulla duplicitade ed **involuzione** di parole.
[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 31-45, pag. 498.21: *Non per ambage*; cioè non per circuizione et **involuzione** di parole...

IOBE a.g.

0.1 *Iobe*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.6: è buona mediscina a chi avessi i detti bachi iscrivere in su il dito grosso del piede ***Iobe***.

IONÌACO agg.

0.1 *ioniache*.
0.2 Lat. *Ioniachus*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Att. solo in volg. da Ovidio.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.9: Or non ti vergogni tu che si dice che tu hai tenuto il canestro delle fusa tra le fanciulle **Ioniache**, e temi le minaccie della tua donna?
[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 509.14: Quello fadigado vençando li monstra dela maregna, lo qual miereta lo cielo, lo qual ello portò in prima, fi cretto aver tegnudo li canestri intro le fante **Ioniache** e aver coltivade le novelle lane over soçe.

IÒNICO agg.

0.1 *ionica*.
0.2 DI s.v. *Ionia* (lat. *Ionicus*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.13: Agostino, ne l'ottavo libro della Città di Dio, capitolo sicondo, dice, che quanto apartiene a lettere greche, la quale lingua tra l'altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi: l'una Italiana, da quella parte d'Italia ch'era chiamata la gran Grecia; l'altra **Jonica**, in quelle terre che ora sono chiamate Grecia. Li principi de' Jonici filosofi sono Tales Milesio, l'uno di quelli VII che furono appellati Savi...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 110, pag. 197.20: Aristarco dice lui [[*scil.*: Omero]] essere stato dopo l' emigrazione **ionica** cento anni, regnante Echestrato, re di Lacedemonia, e Latino Silvio, re d'Alba...

IONIO (1) agg./s.m.

0.1 *ioni*, *ionii*, *joni*; **cfr**. (**0.6 N**) *jonas*.

0.2 DI s.v. *Ionia* (lat. *Iones*, con sing. rifatto analogicamente).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Non si considera nella doc. la forma lat. *jonas*, att. in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.22.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore. **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.2: Ecco color simigliante a te, lo qual in qua dirieto, disconci l'inganni **Ionii**, iscampasti Frison ed Ellem.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 304, pag. 245.15: egli fu prencipe de' filosofi **ioni**, e fu massimamente ammirabile in quanto, essendo da lui compresi i numeri delle regole astrologiche, non solamente conobbe i difetti del sole e della luna, ma ancora gli predisse.

1.1 Sost.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.9: li **Joni** eranu stati li primi qui avianu truvata la usanza di l'unguentu et di mitiri la segunda tavula da maniari: li quali non su pizuli irritamenti di luxuria.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 5: saputo che li Ateniesi aveano dato aiuto alli **Ionii** contro a lui, convertì tutto il furore della guerra contro alli Ateniesi. || Calori, *Giustino*, p. 40.

IONIO (2) agg./s.m.

0.1 *ionio*, *jonio*; **a**: *ionie*.
0.2 Lat. *Ionius*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Geogr.] *Mare Ionio*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia meridionale, l'Albania (Canale d'Otranto) e la costa occidentale della Grecia (Isole Ionie).**1.1** [Geogr.] Sost. Mar Ionio.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Geogr.] *Mare Ionio*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia meridionale, l'Albania (Canale d'Otranto) e la costa occidentale della Grecia (Isole Ionie).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.18: Acaia è intorno quasi circondata di mare, perchè dal levante è il mare Mirtoum; dal settentrione il mare Cretico; dal merigge il mare **Jonio**; dal ponente è Cefalenia e Cassiopia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.15: io ti priego che tu abbi misericordia de' miei, li quali tu vedi gittati nel grande mare **Ionio**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.2: Strofade so così dette dal nome greco, isole nel grande mare **Jonio**, le quali isole la crudele Celeno e l'altre Arpie abitano...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 132.39: di sopra il braccio, dove finisce l'Italia, è lo mare Adriaco ancora per grande parte, et inverso oriente e mezzodi' lo mare **Ionio**.

– Del Mar Ionio.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II, [*Phars*., II, 610-627], pag. 34.15: Quinci si vede manifestamente tutto il mare, o se le vele siano portate verso ' porti di Corcirra, o che si navighi verso Schiavonia, o vero ove Epidario si volge verso l'acque **Ionie**.

1.1 [Geogr.] Sost. Mar Ionio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 15.79, pag. 228: **Ionio** da Io ancora si dice / e da Adria cittade l'Adriano...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 135.27: l'Italia è in mezzo tra du' mari; tra l'Adriaco e 'l Tirreno, e da capo àe l'**Ionio** in parte, et in parte l'Adriaco.

IOTAPATENI s.m.pl.

0.1 f: *iotapateni*.
0.2 Lat. *Iotapatenus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 6: intervenne che lo eccesso delli **Iotapateni** cresceva tuttavia... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 361.

IOTAPATI s.m.pl.

0.1 f: *iotapati*.
0.2 Da *Iotapata* topon.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 6: li **Iotapati** avendo presentito la venuta sua, se gli feciono incontro fuori dalla città... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 354.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 1: Ora diaciamo quel che feciono tutti quelli Iudei che, distfatti che furono li **Iotapati**, s'erano ribellati dalli Romani. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 1.

IPISTIRO s.m.

0.1 *ipistiro*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.5 Accento non det.
0.6 N Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 218 annota «Rimane misteriosa questa pietra, che non ha riscontro nei testi considerati», superando implicitamente la proposta («iperstene») fatta nel glossario dell'ed. inclusa nel corpus. Le caratteristiche della pietra sono simili a quelle dell'epistite (v. *efestite*), di cui *ipistiro* potrebbe essere una deformazione.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Nome di una pietra.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Nome di una pietra. || Non det.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.8: Lapides. [[...]] **Ipistiro**...
[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 42, pag. 160.5: **Ipistiro** è una pietra rossa e relucente. Et ha queste vertute: chi lla mete in mosto, no bughie più e deventa claro e stae sano e dolze.

[u.r. 13.06.2011]

IPNALE s.m.

0.1 *inale*, *ypnali*. **cfr.** (**0.6 N**) *prialie*, *prialis*.
0.2 DEI s.v. *inale* (lat. *hypnale*).
0.3 Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Sono designazioni dello stesso animale le forme *prialie* e *prialis* delle versioni del *Tesoro* volg. incluse nel corpus, dipendenti da un *prialis* (deformazione di *hypnale* della fonte) att. nel *Tresor* 1, 138, 1: «l'autre qui a nom prialis le fait tant dormir que il muert»: cfr. B. Latini, *Tresor*, p. 245 n. 277.
0.7 1 [Zool.] Varietà di aspide che provoca un sonno mortale.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 [Zool.] Varietà di aspide che provoca un sonno mortale.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.10, pag. 385: L'**inale** è l'altro: col sonno divide / l'alma dal cuor succiando e Cleopatra / testimone di questo già si vide.
[] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 95, pag. 303.18: postasi a giacere allato a lui e fattesi aprire le vene delle braccia, a quelle si pose una spezie di serpenti chiamati «**ypnali**», il veleno de' quali ha ad inducer sonno e a far, dormendo, morire il trafitto...

IPOSERMON s.m.

0.1 *iposermon*.
0.2 GDLI s.v. *iposermon* (etimo incerto: prob. influsso di *sermontano* o di *sermollino* e del gr. *ypó*). || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Prob. voce fantasma: fraintendimento dell'originale o errore di traduzione per una forma del tipo *iposelinon* (v. *ipposelìno*)? Cfr. l'originale lat. in **1** [1].
0.7 1 [Bot.] Sorta di erbaggio affine all'appio.
0.8 Elena Artale 22.09.2006.

1 [Bot.] Sorta di erbaggio affine all'appio. || (GDLI), ma cfr. **0.6 N**.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 4, pag. 179.22: Di sua generazione [[*scil*. dell'appio]] è lo **iposermon**, ma è più duro e più austero. || Ma cfr. Palladio, *Op. Agr.*, V, 3, 2: «ex ipsius genere est ipposelinon».

IPPENI s.m.pl.

0.1 f: *ippeni*.
0.2 Lat. *Hippenus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Ippa o Ippene, città della Palestina nei pressi del lago di Tiberiade.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Ippa o Ippene, città della Palestina nei pressi del lago di Tiberiade.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: Li **Ippeni** anche e li Gadarensi cacciaron via tutti gli audacissimi... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

IPPÈO s.m.

0.1 f: *ippei*.
0.2 Gr. *ippéus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Da calco sul gr., prob. già nell'antigrafo lat.:] lo stesso che cavaliere.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 [Da calco sul gr., prob. già nell'antigrafo lat.:] lo stesso che cavaliere.
[1] **Gl F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: a cui [*scil.*: Tolemaida] è congiunta Gaba, città delli **Ippei**, cioè delli cavalieri... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 337.

IPPOCENTAURO s.m.

0.1 *ippocentauro*.
0.2 DEI s.v *ippocentauro* (lat. *hippocentaurus*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che centauro.
0.8 Paolo Squillacioti 20.04.2011.

1 Lo stesso che centauro.
[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.23: In quel tempo credendo Antonio essere il primo romito tra li monaci, fu ammaestrato in sogno che un altro molto migliore di lui abitava ne l'ermo; e, cercandolo elli per le selve, si scontrò ne l'**ippocentauro**, cioè uomo mischiato con cavallo, al quale l'opinione de' poeti diede nome centauro.

IPPONESE agg.

0.1 *ipponese*.
0.2 Da *Ippona*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario di Ippona.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario di Ippona.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1061.2: Io so una vergine **ipponese** ch'era indemoniata, la quale poi che s'ebbe unta d'olio, un prete pregò Domenedio per lei con lagrime, e incontanente fu sanata.

IPPOSELÌNO s.m.

0.1 *yposelinum, yposselinum*.
0.2 GDLI s.v. *ipposelino* (lat. *hipposelinum*, dal gr. *hipposélinon*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: prob. anche *ipposèlino*.
Locuz. e fras. *appio ipposelino* **1**.
0.6 N Potrebbe essere un errore per *iposelinon* la forma *iposermon* di *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): cfr. *iposermon* **0.6 N**.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Athamanta macedonica*). Locuz. nom. *Appio ipposelino*.
0.8 Elena Artale 19.09.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Athamanta Macedonica*). Locuz. nom. *Appio ipposelino*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 64).
[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.25: La qui(n)ta fi dita apium **yposselinum** over apio macedonico. [[...]] De questo apio yposelinum scrive Diascorides che la somença soa bevùda cum vino over cum uno siropo, [[...]] provoca urina e li menstrui, e sì çoa a quilli che pissa a goço a goço.

[u.r. 07.07.2010]

IRCÀNICO s.m.

0.1 *ircanici*.
0.2 Da *ircano*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.
0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.14: E però dal monte chiamato Imaus, cioè assai di sotto da Caucaso, e dalla parte diritta d' oriente, onde passa il mare Serico, infino al promontorio ed al fiume Boreo, e quindi allato al mare Scitico, ch' ee da settentrione, infino al mare Caspio, ch' ee dal ponente, infino ove si stende il giogo di Caucaso, ch' ee dal meriggio, sono le genti degli **Ircanici** e Scitanici; e sono genti quaranta e due... || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, 2, 47: «et usque ad extentum Caucasi iugum quod est ad meridiem, Hyrcanorum et Scytharum gentes sunt XLII...».

[u.r. 20.04.2007]

IRCANO s.m./agg.

0.1 *archani*, *ircani*.
0.2 DEI s.v. *ircano* (lat. *Hyrcanus*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania. **2** Agg. [Nel linguaggio poetico, con valore antonomastico:] dell'Ircania (regione partic. montuosa).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.3: E però il grande Alessandro, dipo' la morte di Dario, gl'**Ircani** e i Mardi si sottopuose...
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 15.10: Dal nascimento di Tigri infino alla cittade di Carras, tra i Massageti e quelli di Partia, ee uno monte chiamato Ariobarzanes; e dalla città di Carras infino al castello di Catippi, tra gl'**Ircani** e i Battriani, ee uno monte chiamato Memarmali, là dove il cennamomo nasce.
[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3 cap 10, pag. 119.21: L'**Ircani**, li Numidieni et i Lacedemoni e quelli de le fini d'Asia e d'Europa, là dove è Tanais, e quelli di Giadre. Tanti ve ne vennero di diverse parti, che non è possibile a mettarli in contio, nè a nomarli.
[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.4: muovono Marte nelle prime battaglie, quando apparecchiano la potenzia loro di fare lacrimabile guerra, overo a' Geti e alli **Archani**, e alli Arabi, overo andare all'Indi e perseguire l'Aurora e raddomandare l'insegne da' Parti... || Cfr. *Aen*., VII, 605: «cum prima movent in proelia Martem, / sive Getis inferre manu lacrimabile bellum / Hyrcanisve Arabisve parant seu tendere ad Indos / Auroramque sequi Parthosque reposcere signa...».
[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.62, pag. 213: Ove sardeschi e mauritan conversi, / **ircani**, arcadii e pelasgoni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?
[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.8: Questi predicòe il Vangelo a i Parti e a i Medi e a quelli di Persida e a gli **Ircani** e a' Brattiani...

2 Agg. [Nel linguaggio poetico, con valore antonomastico:] dell'Ircania (regione partic. montuosa).
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 26.1, pag. 508: Ma qual la leonessa negli **ircani** / boschi, per li figliuo' che nel covile / non trova, sé con movimenti insani / messa in oblio, la sua ira gentile / mugghiando corre e per monti e per piani, / né mai la fa se non affanno umile; / cotal correndo Diomede andava, / veggendo Ulisse preso che si stava.

[u.r. 20.04.2007]

IRCINO agg.

0.1 *ercino*, *ircino*, *yrcina*, *yrcino*.
0.2 DEI s.v. *ircino* (lat. *hircinus*).
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *barba ircina* **1**.
0.7 1 Ricavato da capra; caprino. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*).
0.8 Mara Marzullo 12.11.2006.

1 Ricavato da capra; caprino.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.10: Et se sarae fregato con olio **yrcino** et resina, sana i nerbi. || Il testo potrebbe essere corrotto: cfr. Squillacioti, *Il bestiario*, p. 314, n. 99.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 237.11: Et ancura: se lgi façça la cura posta d(e) sup(ra) i(n) lu cap(itul)o p(ro)ximo, lo q(u)ale se (com)m(en)ça: recipe lo sivu **ircino** et c(etera).

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 111, pag. 116.21: Barba **yrcina**, segondo Diascorides, è una pianta che nasce in gi luogi priusi. Li rami de questa herba è asè e legnosi, né no è longi. Le foie suò è reónde, dure, sovra le quale è a muo' de pilli.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.36: E chi ge mescea ancora un sugo, el qualle se chiama achacia, e sugo de barba **yrcina**, el serave più forte in questo ultimo caxo.

[u.r. 11.06.2008]

IRE v.

0.1 *ea*, *hì'-me*, *iamo*, *iamu*, *iate*, *iatece*, *immete*, *indemmo*, *io*, *ìo*, *ir*, *irà*, *irano*, *ire*, *irebbe*, *iremo*, *iri*, *irlo*, *irmi*, *irne*, *iro*, *irò*, *irsene*, *irsi*, *isse*, *issero*, *issino*, *issiro*, *it'*, *ita*, *itane*, *ite*, *itene*, *iti*, *itisi*, *ito*, *itosene*, *itosi*, *itovi*, *iva*, *ivan*, *ivano*, *ivar*, *ivase*, *iven*, *jamo*, *jamoci*, *jateci*, *jto*, *yre*. **cfr.** (**0.6 N**) *ì*.
0.2 Nocentini s.v. *ire* (lat. *ire*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.3.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Stat. sen.*, 1305; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?);*Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344 ; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Att. per lo più le forme dell'inf. e del part., in frequente alternanza con *andare*, nei testi poetici soprattutto per ragioni metriche. Le forme *iamo*, *iamu*, *iate*, *iatece* (< lat. *eamus*, *eatis*) prima e seconda pers. plur. dell'ind. pres. e dell'imp., per lo più attestate nei testi centro-merid., potrebbero rinviare al tipo *gire*, che conta numerose att. nei testi dell'area indicata. Lo stesso può dirsi della forma *io*, *ìo*, terza pers. sing. del perf. ind., att. nei testi di area romana parallelamente al tipo *gìo*, di maggiore attestazione e diffusione. Se per *gire* è possibile ipotizzare una tradizione semidotta con una base propulsiva nell'area centro-meridionale, la diffusione di *ire* appare legata ad una tradizione prevalentemente scrittoria, consolidatasi a partire dall'area toscana. Le poche forme sett. attestate per il verbo sono da intendersi verosimilmente come toscanismi o latinismi.

Sono incluse nella voce sole le forme in cui la sovraestensione di *j-*, caratteristica dell'intero paradigma di *gire*, non è evidenziata palesemente dalla grafia.

Per *ire a tresca* > *tresca*; *ire in fascio* > *fascio*.

Locuz. e fras. *ire a battaglia* **2.5. 1**; *ire a letto* **2.2**; *ire a marito* **2.4.1**; *ire a partito* **3.2**; *ire a ruberia* **6.3**; *ire ad altra femmina* **2.4.2**; *ire al corpo* **2.4.3**; *ire al fondo* **1.2.4**; *ire al perdono* **3.1**; *ire al servizio* **5**; *ire al soldo* **5.1**; *ire alla battaglia* **2.5.1**; *ire alla chiesa* **2.1**; *ire alla scuola* **2.1**; *ire avanti* **1.2.1**; *ire contro* **2.4.7**; *ire da presso* **2.4.5**; *ire da retro* **2.4.6**; *ire dentro* **1.2.5**; *ire dietro* **2.4.6**; *ire di male in peggio* **6.2.1**; *ire dinanti* **2.4.8.1**; *ire fuori* **4.6**; *ire giuso* **1.2.2**; *ire in cimbotto* **6.1**; *ire in fumo* **6.2.2**; *ire in pace* **4**; *ire in profondo* **1.2.4**; *ire in servizio* **5**; *ire incontro* **2.4.7**; *ire innanzi* **1.2.1**; *ire intorno* **2.4.4**; *ire nell'oste* **2.5.1**; *ire per i venti* **4.2.1**; *ire per terra* **6**; *ire sotto* **1.2.2**; *ire suso* **1.2.3**; *ire venale* **5.1**; *ire via* **4.4**; *irsi con Dio* **4.1.1**; *lasciar ire* **4.5**.
0.6 N Per la forma *ì* in *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 5.2, pag. 19: « Per tutto 'l mondo féndoto, ì, barra, fuor casa mia!» v. *barra* 2.

Come nella struttura di *andare* 1, le diverse accezioni di *ire* v. sono raccolte e ordinate in rapporto a tre nuclei semantici di base: 1) movimento intenzionale attivato da una spinta

immanente (**1**-**5**), 2) eventi dinamici non intenzionali (**6**-**7**), 3) movimento apparente (**8**-**9**).
0.7 1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; partire; avanzare. **1.1** [Evidenziando il modo in cui ci si muove]. *Ire a, in piede / a cavallo*. **1.2** [Con avv. e locuz. avv. che che precisano l'estensione spaziale o temporale del movimento]. **1.3** [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). [Anche pron.:] *irsi*. **1.4** [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *ire per* qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare. **2** *Ire a*, *in*, *verso* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione. **2.1** [Con rif. locali proposti come mete ricorrenti del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Ire alla chiesa*, *alla scuola*. **2.2** Fras. *Ire a letto*: andare a dormire. **2.3** [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio). **2.4** [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento]. **2.5** [Con la destinazione rappresentata da una situazione di rischio o di sofferenza:] disporsi a far fronte a, affrontare. **3** [Focalizzando il fine del movimento:] *ire a* qsa (nome d'azione o processo). **3.1** Fras. *Ire al perdono*: ottenere l'indulgenza (a seguito della partecipazione alla festa di un santuario). **3.2** Fras. *Ire a partito* (seguito da prop. dichiarativa): giungere alla decisione, decidere. **3.3** [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalla prep. *a*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa]. **3.4** [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche]. **4** [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. *Irsi*, *irsene*. **4.1** Fig. Preceduto dal clitico *ne*, con valore eufemistico: morire. **4.2** [Rif. ad inanimati concreti o astratti:] andar perduto, scomparire; esaurirsi. [Anche pron.:] *irne*. **4.3** [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *irnsene*. **4.4** [Anche pron.:] locuz. verb. *Ire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire. **4.5** Locuz. verb. *Lasciar ire*: non trattenere. Estens. Mettere da parte, trascurare. **4.6** Locuz. verb. *Ire fuori* di qsa (spazio chiuso): uscire. **5** [Con valore incoativo:] fras. *Ire al*, *in sevizio* di qno, qsa. **5.1** Fras. *Ire al soldo* (di un signore) / *venale*: prestare servizio come mercenario. **6** [Indicando un movimento involontario:] Fras. *Ire per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato. **6.1** Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti. **6.2** *Ire a*, *in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale): cadere, rovinare. **6.3** *Ire a* qsa (evento che innesca un mutamento di stato): essero soggetto, esposto a. Fras. *Ire a ruberia*. **7** [Seguito da un aggettivo o un sostantivo con funzione predicativa:] diventare, essere. **7.1** [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. *Ire bene*, *male*. **7.2** [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, rif. ad un evento o ad un'azione]. **7.3** [Con connotazione perfettiva, rif. ad un evento:] succedere e avere compimento. **8** [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere. **9** [Econ./comm.] [Proiettando il movimento nella distribuzione di una somma di denaro:] *ire a*, *in* qsa (rendita): essere ascritto e destinato a.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso; partire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 403.1: e però non abbiate temenza, ma **ite**, e dite alli discepoli suoi e a Piero che elli li precederà in Galilea...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.42, vol. 2, pag. 109: Rispuose: «Loco certo non c'è posto; / licito m'è andar suso e intorno; / per quanto **ir** posso, a guida mi t'accosto.

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 212.24: Questi cotali se vogliono **ire** o muoversi conviene che tirino dopo sé lo peso ove la catena è inchiavata...

[4] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 25.3, pag. 9: E Taliarco fu mosso amantenente / e Apollonio seguitò per mare, / ma **ito** era sì subitamente / che giunto era là u' el de' segnoregiare...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) **ire**...

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 25.3, pag. 9: E Taliarco fu mosso amantenente / e Apollonio seguitò per mare, / ma **ito** era sì subitamente / che giunto era là u' el de' segnoregiare...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) **ire**...

– *Ire e tornare*.

[8] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 748.36: Salvo che si lassi in del dicto fiume, et sia, una boccha per la quale le schafe caricate et voite possano **ire** et tornare, u vero essere menate et reducte liberamente per lo dicto fiume d' Ozari.

[9] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb 2*, vol. 4, pag. 497.17: Ed essendo **ito** e tornato...

– *Ire forte*: avanzare, procedere velocemente.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.216, vol. 3, pag. 141: Stando ancor in galea, / se gente vedi ch'**ea** / forte da non potere / contra quella valere...

– Sost.

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 112.4: posto che il mio **ire** non sia proprio volere, ma sia di vostro consentimento e piacere.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.6: In questo mieso moiti badalucchi fuoro fatti per la libertate dello **ire**, non senza danno.

– [Rif. al movimento di un oggetto indotto da una forza esterna].

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.24: Allora Feliciano abassava la mano e lassao cadere de fortuna. **Ìo** lo colpo per partire la testa dello re in doi parte.

1.1 [Evidenziando il modo in cui ci si muove]. *Ire a, in piede / a cavallo.*

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 162.1: non portare ciellicio nè drappi villanesci e grossi e laidi, e non mendicare nè **ire** a piede»...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 118.25: i' mi sento così lasso, com'i' fossi altrettanto **ito** a piè, perocch'egli è fatica essere lungamente portato.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 41.8: e trovò che tutti li vaselli, nelli quali avea messo un poco di vino, riboccavano per tal modo che tutto il cellaro sarebbe **ito** a nuoto, se il vescovo fosse un poco più tardato a venire.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 37, vol. 3, pag. 386.24: E poi del detto mese gente d'arme di Genova, ch'erano **iti** a cavallo e a piede a porto Morici, furono rotti e sconfitti da lloro usciti.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.35: e quando accompagnano donne debbono **ire** con piccoli passi e non è bello ragionare co· lloro per via né andare ridendo né salutare altrui...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 935, pag. 418.6: Lo Capitano de' fanti rispuose ch'egli entrasse per uno sportellino terragno, ove convenìa **ire** carponi, perocchè così avea comandamento da' Priori, ch'erano in palagio.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.28: Puro abbe potestate de **ire** in pede allo palazzo dove stao la maine de santa Maria.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.25: **Iva** a cavallo forte accompagnato da citatini romani. Tutti li suoi parienti ivano a pari. Avea una soa sorella vedova, la quale voize maritare a barone de castella. E fece officiali e renovao de essi onne rascione.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 49.3, pag. 175: Dio ringraziando, ginocchion fu **ito**, / el qual permesso avie ciò ch'era essuto.

– *Ire in pellegrinaggio.*

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 550, pag. 192.31: e chiese licenzia al re che voleva **ire** in pellegrinaggio a Roma ed a Santo Antonio, e così venne in Firenze, e non come capitano ma come amico con bella compagnia.

[11] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt 1*, vol. 2, pag. 644.14: E uscita di quello luogo, dove era **ita** in peregrinaggio, con amendue le nuore sue, già s' era posta in via per tornare nella terra di Giuda.

1.2 [Con avv. e locuz. avv. che precisano l'estensione spaziale o temporale del movimento].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: et se alcuno che tu no(n) co(n)noschi ti si acco(m)pa(n)gna (et) dima(n)da là ù tu vai, dìe che vada pió lunge che tu no(n) credi **ire**...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 56, pag. 74.9: Egli è tutto montagne e sabione e valle, e non vi si truova nulla a mangiare; ma quando se' **ito** uno die e una notte, si truova acqua...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.22: vennero insino al cerchio de l'Umidità; ma perché non potero **ire** oltre, sì fu mestiere ch'andasero nel luogo della Secchezza...

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 199.13: Ed imperciò quando la luna è **ita** nel suo cerchio .x. gradi forse che 'l primo movimento è ito 8 o vero in quel torno...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.91, vol. 1, pag. 270: Io lo seguiva, e poco eravam **iti**, / che 'l suon de l'acqua n'era sì vicino...

1.2.1 Locuz. verb. *Ire avanti, innanzi* (a qno o qsa): avanzare (rispetto a qno o qsa); fig. progredire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.14: Maestra delle Virtudi, se di me guerire avessi avuto talento, più tosto mi saresti venuta a visitare; perché tanto è **ita** innanzi la mia malizia, che m'hanno lasciato li medici per disperato...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 35, vol. 3, pag. 350.2: Nulla cosa è sì poco avvenente a quelli che sono già avanti **iti**, come disperarsi di venire a buon fine.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 185.30: Messer Rosso dalla Tosa rimase con grande sdegno, però che troppo gli parve che la pace fusse **ita** innanzi a quello ch' egli volea...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 148.26: I Fiaminghi non costumati di sì fatto assalto e battaglia, e non potendo per forza di vele tornare adietro né **ire** innanzi, isbigottirono molto.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.51, pag. 40: Chi dir potrebbe per ordine quante / novità fun, poi che l'animo ficca / di starsi qui e più non **ire** avante?

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 125.8: ottimamente è **ito** innanzi, avvegnachè migliore fia il suo innestamento, e quel di tutti gli altri arbori ch'hanno gemma...

1.2.2 Locuz. verb. *Ire giuso, sotto*: scendere. Fig. Umiliarsi; decadere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.98, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere **ir** giuso / con umiltate obedïendo poi, / quanto disobediendo intese ir suso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 19.29, pag. 238: Pensa ov'è Roma, che fu allevata / con tanto studio, e com'è **ita** giuso / quella che in Caldea ancor si guata.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 198.27: Quando la salutò? **Ito** il sole sotto, su l' 'Ave Maria', in quel'ora che ancora suona; e per rimembranza di ciò suona, e dicesi l"Ave Maria' su l'ora detta.

1.2.3 Locuz. verb. *Ire suso*: salire. Fig. Insuperbire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.56, vol. 2, pag. 111: non però ch'altra cosa desse briga, / che la notturna tenebra, ad **ir** suso; / quella col nonpoder la voglia intriga.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.100, vol. 3, pag. 111: per non potere ir giuso / con umiltate obedïendo poi, / quanto disobediendo intese **ir** suso; / e questa è la cagion per che l'uom fue / da poter sodisfar per sé dischiuso.

1.2.4 Locuz. verb. *Ire al fondo, in profondo*: affondare, sprofondare (anche Fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.71, vol. 1, pag. 407: Io era vòlto in giù, ma li occhi vivi / non poteano **ire** al fondo per lo scuro...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 50.7, pag. 52: Vorey vedere de la terra un lago / che semiglasse un deluvio segondo: / pur ch'i' vedesse onumo **ir** en profondo, / se poy finisse, terïami pago.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 7.12, pag. 106: maraviglia non è, se ben rimiri / come da tanto onor son **ita** al fondo.

1.2.5 Locuz. verb. *Ire dentro* da qsa (luogo chiuso): entrare.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 171, pag. 256, col. 1: et parrà che vollia **ire** / dentro dal mare e fugire.

1.3 [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). [Anche pron.:] *irsi*.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.11: no(n) debbia alcuno della Co(m)pagnia portare pa(n)no rosso o giallo, nè verde nè bia(n)co, nè calçato no(n) debbia **ire** se no[n] honestam(en)te, e ciascuno debbia portare chuffia paleseme(n)te.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 146.11: e che molte notti era **ito** con picciola lanterna, collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 382.5: Ella andava, sì come quella gente barbara suole **ire** co li capelli sciolti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.55, vol. 2, pag. 320: E io: «Con tanta sospeccion fa **irmi** / novella visïon ch'a sé mi piega, / sì ch'io non posso dal pensar partirmi».

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 36.9: ed era **ita** superba per lo mezzo della cittade...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.13, pag. 216: Qual dolcezza è ne la stagione acerba / vederla **ir** sola coi pensier' suoi inseme...

[7] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 112.9: «O di grande potenzia, stimati che se' venuto in tanta bassezza che non puoi **ire** sicuro per questo paese e sanza mio suggiello nella fronte»...

1.3.1 [Seguito dal gerundio denota l'aspetto durativo e iterativo dell'azione espressa dal verbo dipendente]. [Anche pron.:] *irsi*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 249.16: tulzeli doi molie e doi filie ke avea et bene per xl.m lo exercito de Calioristo **ìo** ferenno e occidenno.

[2] *Lett. lucch.*, 1298 (2), 6, pag. 78.5: a tei ditto, sì ll'è **ito** dicendo ad altrui p(er)ché a tei sia rino(n)sato p(er) potere mettere çençarie (e) riotte da tei a noi p(er) male della cho(n)pangnia...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.44, vol. 1, pag. 253: Per le selve el gìa carendo; / ad alta voce **iva** dicendo: / «O sire, sì a te m'arendo / k'io languesco del tuo amore!»...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.15: ché tu se' **ito** parlando di me intra lli erranti cavalieri cose, che nello mio cuore non poriano mai discendere...

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.26: a nniuno sia data penetença a ccului che fallasse di **ire** facendo disciplina fore dela sua ecclesia. E niuno se deia ire batte(n)do sença licentia del governatore di fore del locu dove stane la disciplina.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.7: Moito **iva** cercanno li buoni chierichi sufficienti. Moito li onorava.

1.4 [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *ire per* qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.16: consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione **ire** né stare per la ciptà di nocte...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.13: "Ora puy **immete** giù per questo plano, dixe Anchise, et vederay maravelgia de quello che yo mustrare te volgio serrà de tua schiacta, cusì de l'opere facte, como qua in de li mey dicty".

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 241.17: con scorta da lui data, potrebe, nè saprebbe **ire** per questo luogo...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 158, vol. 2, pag. 29.1: molte persone vorrebbono andare inanzi di qui al Sepolcro due volte, che andare più là, dove sono stato io; e tuttavia era **ito** per diserto e per terra ferma.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 312.1, pag. 386: Né per sereno ciel **ir** vaghe stelle, / né per tranquillo mar legni spalmati, / né per campagne cavalieri armati, / né per bei boschi allegre fere et snelle...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 611.14: Dicie l'altore allo spirito: «I' son **ito** per lo mondo dello inferno e del purghatorio e del paradiso e sì ò vedute dimolte chose e assai mali e assai beni...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 89, pag. 172.12: Poi che cosí dolcemente è **ita** per lo ponte, seguitando la dottrina della dolce mia Veritá...

– *Ire per il mare*.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.4: quand'ella fue molto **ita** per lo mare navicando, si venne traiendo verso la rocca e incontanente cominciò a levare un vento per lo mare...

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 74.1, pag. 350: Gran tempo **ito** son per questo mare / sicondo che fortuna e 'l ciel m'ha scorto...

– Sost.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 259, pag. 153.9: gran rischio e spesa è l'**ire** per lo mondo, ed è mala vita...

2 *Ire a, in, verso* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.15: i mercatanti diceano che l'amenda non dovea essere domandata, perciò che per necessitade e non per volontade erano **iti** in quel porto.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.26: allora ei nemici di quei dentro possono peggio **ire** al muro, conciosiacosaché per li canti possono essere feriti dal lato e drieto e d'ogne parte.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 33.3: avvenne cosa per la quale me convenne partire de la sopradetta cittade e **ire** verso quelle parti dov' era la gentile donna ch' era stata mia difesa...

[4] *Lett. lucch.*, 1295 (2), 5, pag. 21.26: se **ito** no(n) fusse sì nde vada i(n)n Inghilte(r)ra p(er) chointare (e) fare fermo chointo cho(n) mess(er) Amondo...

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 36, pag. 51.5: Anco, che nisciuno frate del detto Spedale debbia **ire** nè usare o vero fare dimoranza in alcuno ridotto de uomini ladici nella città di Siena.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.5: O padre, è da credere che alcune anime possano

ire di questo luogo all'alto cielo e poi ritornare altra volta alli pigri corpi?

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 44.5: Tuti similanti ad angeli e serave **iti** in celo, quando a Deo fosse placuto.

[8] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 10.18, pag. 673: Per parola de femmina non **ire** ad malo por[to], / cha meglo t'è l'omo vivo che lo mor[to].

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 79.31: Gades filosofo dice ka **io** in oriente, in occidente, in settentrione e in meridie et tanto innançi che non sapea dove se andare.

– [Rif. ad un oggetto:] essere soggetto al trasporto.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 578, pag. 206.3: veduto che le Bolognane e carcere de' rettori avea de' prigioni e delle scritture, che non erano ancora **ite** a palagio o in camera...

– [Parlando del movimento del cibo all'interno di un organismo vivente].

[11] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 41.24: per la qual cosa s'affoga il calore naturale, e non può ricuocere il cibo che è **ito** di soperchio nel ventre...

[12] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.8: Poscia quella parte vantaggiata, ch'è **ita** al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al chuore e ivi si richuocie e distilla ancora di nuovo...

2.1 [Con rif. locali proposti come mete ricorrenti del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Ire alla chiesa, alla scuola*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 67.15: Il secondo modo di legare si è *per suspensionem, per interdictionem, per scomunicationem*, che tti lega, che non puoi **ire** a la chiesa o all'ufficio, o parlare con altrui.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 278.15: potea apparare, **ire** alla scuola e non volle; questi non sono scusati, però che in quella ignoranzia ha senno.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.21: E tucti l'officiali durino tre mesi. Come ciasscunu è tenutu di **ire** onne mane ala ecclesia.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 196, pag. 42: anco più te pregamo / De queste nostre ecclesie, che perduno vi agiamo, / Ché so novelle facte et alle vechie non **iamo**; / Con queste che so in Aquila conven che li tengnamo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1053.11: Onde quiviritto s'accusa che: da ch'egli era fanciullo, giuocava a la palla quando dovea **ire** a la scuola...

2.2 Fras. *Ire a letto*: andare a dormire.

[1] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 141: Essendo **iti** a llecto quasi tucta la familglia de' Re et rimaso lo parlare in ciaschuna parte del palagio per l'ora della notte...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 302.6: Ed il trentesimo dì lo predetto vescovo essendo **ito** a letto la sera sano e fresco, subitamente fu trovato morto.

2.3 [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio).

[1] *Doc. fior.*, 1345, pag. 168.25: Al nome di Dio, amen. Per uno bando ch' è **ito**, che qualunche che de' avere dalli Antellese porti per iscritto quello che de' avere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 56, vol. 1, pag. 439.1: Quando la novella ne fu **ita** a Roma, più rincrescevole e più dubitabile assai, che la cosa non era, il senato comandò tantosto che dittatore fosse fatto...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 22, vol. 3, pag. 14: Così fu fatto, e però me ne sbrigo, / e piuvicata, ed **ita** tal novella / al Re di Francia, come quì ti rigo.

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 36.1, pag. 253: Perocch' a Pisa er' **ita** già la boce: / i Fiorentin son rotti; ed e' fur destri / ad uscir fuor coll' animo feroce...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 10.3, pag. 152: la novella si parte e ne fu **ita** / per lo reame tutto senza risto...

2.4 [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 351.11: in piccolo tempo il fece doge in luogo d' Archelao, il quale colla moglie e co' figliuoli n' era **ito** a Silla.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 215.8, pag. 432: Allor Franchez[z]a sì à cavalcato, / E dritto a Ceceron sì se n'è **ita**, / Credendo che vi fosse la diessa: / Ma el[l]'er'ita in bosco per cacciare...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.14: «Io non canteroe mai s'io non ho pace da mia donna». I nobili cavalieri si lasciarono **ire** alla donna e richieserle in gran pregheria che li facesse perdono.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.8: Dunque, i detti segretarii, per comunale volontà degli amanti, debbono **ire** alle donne nel caso ch'è detto di sopra e dire il fatto come gli sta e la lite, non scoprendo il nome degli amanti.

2.4.1 Fras. *Ire a marito*: maritarsi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 55, pag. 112.33: o alcuna parente in qualunqua grado fusse d'alcuna donna maritata che fusse **ita** a marito, non possa nè debbia nè a llui sia licito per alcuno modo aver e tenere alcuna donna che avesse marito...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.37: rimase Paolo in etade d'anni sedici, morti già il padre e la madre ricchissimi, con una sua suora, la quale n'era già **ita** a marito...

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.25: intendendose la traggea trita per uno confecto, e non più infino che non è **ita** a marito, alla pena di lr. cinquanta e per quante volte si contrafacesse.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 699.31: è rimaritata; e questa mattina ne dee **ire** al nuovo marito, e le nozze e ciò che a festa bisogno fa è apparecchiato.»

2.4.2 [Alludendo a relazioni adulterine:] fras. *Ire ad altra femmina*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.5: «Deh, come ben ti sta! Tu eri **ito** a qualche altra femina e volevi comparire molto orrevole con la roba dello scarlatto.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.13: tu hai aùto male cotanto tempo, e teco non ho potuto usare; e per questo se io fosse **ito** ad altra femina, non sarebbe stato così grande avolterio...

2.4.3 Fras. *Ire al corpo*: partecipare alla veglia del morto.

[1] *Stat. pis*., 1302 (2), cap. 12, pag. 982.26: Et se alcuno de la nostra arte fusse morto, ciascuno dell'arte debbia **ire** al corpo, se non rimanesse per iusto impedimento.

2.4.4 [Con connotazione iterativa:] fras. *Ire intorno* a qno o qsa: gironzolare ripetutamente nei pressi; fig. corteggiare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.11, pag. 122: Per ch'e' convien che vo' ag[g]iate merzede / Di me, che tanto vi son **ito** intorno; / Ché ssiate certa ched i' v'amo a fede, / Né d'amar voi giamai no· mmi ritorno, / Ché per voi il me' cor salvar si crede'».

2.4.5 Locuz. verb. *Ire da presso* a qno: avvicinarsi.

[1] *Petrarca*, T.F. III, 1371, 70, pag. 575: Vidi Stazio a Virgilio **ir** sì da presso / che li dava del piè nelle calcagna, / e reverente umiliar se stesso.

2.4.6 Locuz. verb. *Ire da retro*, *dietro* (a, da) qno o qsa (passione): seguirne i passi e il percorso (in senso concreto e fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.9, vol. 3, pag. 4: perché appressando sé al suo disire, / nostro intelletto si profonda tanto, / che dietro la memoria non può **ire**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 341.6: E llà fatte armare II galee, sanza prendere congio di più di sua gente che gli erano **iti** dietro, lasciandogli mal contenti di loro gaggi, privatamente di notte si partì di Vinegia, e nn'andò in Puglia.

[3] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.15: poscia li chavalieri Lombardi e li chattani di Versiglia e alquanti Pisani intròrno in del campo di Lucha quando erano **iti** dirieto a' Pisani, e poscia, quando ritornàro, li Luchesi al campo trovòro questi Lombardi e Pisani e chattani.

[4] *Stat. cass*., XIV, pag. 18.3: P(er) la quale cose la Sc(ri)ptura (com)mande dicendo: "No(n) **yre** <da> retro li toy co(n)cupiscencii".

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt 3*, vol. 2, pag. 655.5: e hai superata la prima misericordia con la posteriore; però che tu non sei **ita** dietro a' giovani, ovvero poveri ovvero ricchi.

2.4.7 Locuz. verb. *Ire contro*, *incontro* (a) qno o qsa: affrontare con intenti ostili, contrastare.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 31.4: Al costui tempo i Ghibellini, che segnoreggiavano Firenze, fecero compagnia, et **ivar** insieme co' Pisani, et co' Sanesi, e' Pistolesi incontro a' Lucchesi, perchè riteneano i Guelfi.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.12: sanza provvedimento sarebbe **ito** contra li giovenchi gittanti fuoco. Egli avrebbe seminati li serpentini denti; ed incontanente si sarebbero levati contra lui altrettanti nimici...

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 92.2, pag. 102: E 'l castel[l]ano quando lo vide venire / salì a cavallo ed incontro li fu **ito**, / e d'una ispada lo corse a fedire...

2.4.8 [Con rif. rappresentato da personalità che svolgono mansioni di interesse pubblico:] rivolgersi.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 1, pag. 35.20: siamo **iti** piue volte allo vescovo a racommandarli queste cotali petitioni, et elli l'àe molto udito volentieri, et facte grandi inpromesse.

[2] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 23, pag. 309.16: e sieno tenuti i Consoli di Calimala, a petizione di ciascuno che l'adomandasse, **ire** a la Podestà e Capitano di Firenze, e procurare dinanzi a loro che cotali che facessono della detta Arte...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 3, pag. 458.19: Onde qui il chiama il maestro; chè a' maestri si vuole **ire** per le spositioni de' dubbi.

– Fig.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 19, pag. 57.20: Chè molti omini ne sono **iti** a male perciò ch' elli voleano vendicare tutte le iniurie.

2.4.8.1 Locuz.verb. *Ire dinanti* a qno: presentarsi al cospetto (di qno).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.10: Puoi che Cola de Rienzi cadde dallo sio dominio, deliverao de partirese e **ire** denanti allo papa.

2.5 [Con la destinazione rappresentata da una situazione di rischio o di sofferenza:] disporsi a far fronte a, affrontare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.44, vol. 1, pag. 477: Ma tu chi se' che 'n su lo scoglio muse, / forse per indugiar d'**ire** a la pena / ch'è giudicata in su le tue accuse?».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.128, vol. 2, pag. 68: «O frate, andar in sù che porta? / ché non mi lascerebbe **ire** a' martìri / l'angel di Dio che siede in su la porta.

2.5.1 Fras. *Ire a*, *alla battaglia / nell'oste*: affrontare la battaglia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 286.3: e cotali battaglieri debbono iscegliere ei re ei prenzi, quand'ellino vogliono **ire** o mandare a battaglia.

[2] *Doc. fior*., 1311-50, 93 [1350], pag. 681.13: a voi messer Francescho Brunelleschi et messer Arnaldo Altoviti, electi ad **ire** nell'oste, il quale è ad assedio a la terra di Susinana per lo Comune predecto.

[3] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 35.31: disse ad Echtor che non dovesse **ire** a la battaglia e quegli prese la parola sì chome da femina.

3 [Focalizzando il fine del movimento:] *ire a* qsa (nome d'azione o processo).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 43.8: A tanto si parte la giovane e se ne va a casa, e domanda i suo' servi dov' è il suo marito; fulle detto ch' egli era **ito** a sollazzo.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.26: essa, essendo **ita** a la chaccia uno dì di state sul meççço dì, trovò una bella fonte, e prima ne bebbe, e poi per la grande calura si spogliò e entrò ne la detta fonte.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.2: Puoi comenzao a desprezzare li tiranni de Lommardia. Non curava de **ire** a parlamento con essi.

– Sost.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 116.3: Se l'uomo non si provede che questo pericolo non vegna sopra, niente vale l'**ire** a consiglio, quando sarà venuto.

– [Con valore causativo].

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 636, pag. 232.38: Ed avevano imparato a tôrre li buoi dall'oste a rischio dell'oste poi le buone opere e li belli dì a prezzo atavano altrui, ed anco **ire** a sconfessa li presti e pagamenti.

3.1 Fras. *Ire al perdono*: ottenere l'indulgenza (a seguito della partecipazione alla festa di un santuario). || Cfr. Contini, *PD*, II, p. 422, n. 6.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.6, pag. 422: A la brigata avara senza arnesi: / in tutte quelle parti dove sono, / davanti a' dadi e tavolier' li pono, / perché al sole stien tutti distesi; / e in camicia stieno tutti i mesi / per poter più leggèr' **ire** al perdono...

3.2 Fras. *Ire a partito* (seguito da prop. dichiarativa): giungere alla decisione, decidere.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.24: Questa fu pessima legge, che molti erano stati fatti grandi e sopraggrandi per gravi delitti di malificio e d'uccisioni ed assasinagione, o di molti altri mali; che se fussero **iti** a partito d'essere ristituiti ad uno ad uno, sarebbe la cerna troppo migliore che non fu...

3.3 [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalla prep. *a*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 202.1: tutti quelli di Reggio, i quali erano **iti** ad atare i Romani, uccisero...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.13: in quel mezzo Paris, filgliuolo der re Priamo, era **ito** a vedere alle sue cholture il guernimento suo...

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 49, pag. 43.15: E che tutti li artefici de la detta arte e compagnia siano tenuti e debiano **ire** a sepelire cotale morto a la richesta de' rettori, sotto la detta pena.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 180, pag. 240.26: Ellino sono **iti** albergare per li ostali de la città: li sani fuoro molto ricchamente alberghati e li feriti ebbero assai di buoni medici per lor piaghe guarire e sanare.

[5] *Doc. lucch*., 1336, lettera 1, pag. 306.9: faccianvi a sapere che noi sentiamo ch' e' pisani hanno ordinato di fare exempti cinque anni ciascuno lucchese che vuole **ire** ad abitare in Pisa o nel contado.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 27.11, pag. 46: E che viepeggio molto assai mi pare, / molti che cavalier di Cristo paiono / coi suoi nimici son **iti** ad istare.

[7] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 167.14: Come ch' **isse** a ffare disciplina fore dela sua capella che adimandi la veste al governatore.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 139, vol. 3, pag. 280.1: Che sse ancora fossono **iti** assediare o porre oste a Pisa, era vinta la guerra, e levato l'assedio da Lucca...

[9] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1351], pag. 485.23: 2 Furone, **iate** a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 46.29: **Iamu** a vidiri quem diligit anima mea. Iamu a chircari killu ki vinni a chircari nui da chelu in terra.

3.4 [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche].

[1] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 286.16: et poççano conmandare al qualunqua persona lo' piacerà piùne della dicta f. che degano **ire** e nutificare ad tucti quilli della dicta f., secundo el conmandamento che gli serà facto per ipso pregiore...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.16: dice, che uscì della schiera delli Apostoli vicarj di Dio: «**Ite**, e predicate» ec. ...

4 [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. *Irsi, irsene*.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.15, pag. 128: **Ita** n'è Beatrice in l' alto cielo, / nel reame ove li angeli hanno pace, / e sta con loro...

[2] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 727, pag. 839: E Lisengrino sì se nn'**irà**, / ver' la cavra corando se 'n va.

[3] *Doc. prat*., 1305, pag. 461.32: tucti ghibellini co(n)finati di Prato e nemici de' Guelfi, sì sono **iti** e sta(n)no nuovam(en)te a Castillione del destrecto di Pistoia...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 22.12: Ancora mi doglio io maggiormente, perchè si dice che tu domane, vogliendoti **ire**, comandi le tue vele a' nebbiosi venti.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 305.6: non trovarono alcun corpo de' nemici, nè alcuna traccia di gente che se ne fosse **ita**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 468, pag. 166.2: e sani e salvi con cavalli ed arme potersene **ire** a loro posta, e così fu loro osservato.

– Fras. *Ire in pace*.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XVsc.), *2 Re* 3, vol. 3, pag. 184.6: Abner figliuolo di Ner sì è venuto al re, e lui l'ha lasciato andare, ed è **ito** in pace.

– [All'interno di interrogative indirette, rif. a cosa o persona nascosti o collocati al di fuori del campo visivo].

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 34, pag. 181.11: Veggasi dove sì gran somma di moneta è **ita**, però che non se ne può esser tanta consumata nella guerra».

[9] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 3, ott. 20.6, pag. 33: e cominciò ad avere compassione / dicendo: «O signor mio, dove se' **ito**? / Se non è morto, me per morta tiene!»

4.1 Fig. Preceduto dal clitico *ne*, con valore eufemistico: morire.

[1] Legg. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 87, pag. 22: «Quando dice figlimo, che io me·nne degia ['n]d' **ire**?». / «De fi' allu terzu iurno deverai morire».

4.1.1 Pron. Fras. *Irsi con Dio*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 128.30: E quando e' signori Nove sentirono chome quattro charnaiuoli erano stati presi, e chome miser Agniolo di miser Granello e miser Nicolò s'erano **iti** chon Dio, di subito videno che 'l trattato era vero.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.12: domandando dove tornava allo albergo, fu loro detto ch' egli era presso a due dì ch' egli avea accordato l' oste, e credeano si fosse **ito** con Dio.

4.2 [Rif. ad inanimati concreti o astratti:] andar perduto, scomparire; esaurirsi. [Anche pron.:] *irne*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.74, vol. 3, pag. 266: Se tu riguardi Luni e Orbisaglia / come sono **ite**, e come se ne vanno / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, / udir come le schiatte si disfanno / non ti parrà nova cosa né forte, / poscia che le cittadi termine hanno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 183.7, pag. 123: lonbardi structi, toscani en sconforto, / a Santa Clesia onom si fa nemicho, / mia casa è **ita**, mio figlolo è morto...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 376.5, pag. 231: et humeltà che ver' me sdegno porta / e la fede d'amor rotta e falita / e che la spene di tornare èe **ita** / e 'l bel segno che plu no mi conforta...

[4] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 192, pag. 165: Allora il viso al petto ebbe chinato, / ond'io cognobbi che n'era **ito** il fiato.

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 237.24: Il senno tuo è **ito**, e il tuo intelletto erra, e la tua mente navica per l'acque di Lete.

4.2.1 [Rif. alla voce:] fras. *Ire per i venti*: andar disperso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.10: Lo dio volle chiudere la bocca della parlante: la voce era già **ita** per li venti. Egli pianse, però che non puote essere che questa no abbia chiesto, nè quegli giurato.

4.3 [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *irsene*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 417.24: Cinque etadi sono corse, ora siamo ne la sesta, non ne deono essere più, e di questa sono già **iti** più di milletrecento anni.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 6, mott. 26.2, vol. 2, pag. 280: Tant' è l'omo quant'ello mo / ten so vita *n*on com'**ita**, / ché poco varria / s' è gio' buona, poi che mo va ria.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 9, pag. 15.11: sì mi maravigliai molto del giorno che sì tosto se n'era **ito**, ché io credea che fosse ancora mattino tanto m'era piaciuto i· legere de· libretto.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 81.8: Se la state è passata: un altr'anno la rimenerà. Il verno è **ito**: e' tornerà nella sua stagione...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 160.19: ma la aventurata età della giovenitudine già se n' è **ita**; e la inferma vecchiezza viene con tremante passo...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.9, pag. 21: **Ito** è 'l tempo che chol buon Augusto, / radi son quei che [per] vertù guadagna, / astucia et frodo regna con buggia.

4.4 [Anche pron.:] locuz. verb. *Ire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1762, pag. 237: Però non dir novella / se non par buona e bella / a ciascun che la 'ntende, / ché tal ti ne riprende / che aggiunge bugia, / quando se' **ito** via, / che ti déi ben dolere.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 393, pag. 258, col. 2: che, sì com' dice la Scriptura, / ai buoni dirà: venite, / et a li malvasci dirà: **ite**; / ite, maledecti, via / co' la vostra conpagnia, / ciò sono li diauli de lo inferno / là u' è tucto male eterno...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.5: Chi è quegli che mette fine in peccare, poi che 'l colore della vergogna se n'è **ito** via una volta di sua fronte?

[4] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.10: O Vulcano, in verità quello ch'elli copriano inansi fanno ora liberamente e ogna vergogna è **ita** via; ma molte [volte] confessi che stoltamente facesti, e dicesi che tu ti penti de l'ira tua.

4.5 Locuz. verb. *Lasciar ire*: non trattenere. Estens. Mettere da parte, trascurare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 42.4: E diliberato igli Ebrei, e lasciatoli **ire**, e dopo pentendosi, e seguitandoli poscia, della sezzaia pena fuoro puniti...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 2, par. 5, pag. 125.13: Suolsi di leggiere lasciare **ire** quello, che sanza malagevolezza si poteo avere.

[3] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 2 [1330], pag. 19.2: - Lassatime **ire** che (con)vene ch'io l'ocida.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 96.7: Or me lassa **hì'-me** Maria Magdalenna, che e' voglio dir altro.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.16: La secunna cascione fu che lla fante de missore [...] «Sostenga qui uno o doi de noi, lassi **ire** mi.

4.6 Locuz. verb. *Ire fuori* di qsa (spazio chiuso): uscire.

[1] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 287.32: Et ancho volemo che se per alcuno tenpo el nostro pregiore parrà e ancho all'altri officiali della dicta f. de **ire** fuore della casa en alcuna parte colla devotione...

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.3: Elli ti serà detto che la giovane sia **ita** fuori, la quale tu forse avrai veduta in casa...

[3] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 3, pag. 31.23: Et di **iri** fora di la clausura nullu presumma senza licencia.

5 [Con valore incoativo:] fras. *Ire al*, *in sevizio* di qno, qsa.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 23, pag. 208.28: E se 'l detto salario non fosse sofficiente, debbiasi compiere per colui in cui servigio dovrà **ire**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 34, vol. 3, pag. 378.12: molti grandi e gentili uomini per fuggire la furia del popolo e per prendere loro vantaggi, chi era **ito** al servigio di meser Mastino della Scala, e chi di meser Luchino Visconti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 510, pag. 178.16: Questi non avea offeso persona di Firenze, ma **ito** in servizio de' Tolomei, era ito in una cavalcata a Montalcino.

5.1 Fras. *Ire al soldo* (di un signore) / *venale*: prestare servizio come mercenario.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 385, pag. 140.10: con costui questo Tommaso ordinò che corrompesse della brigata francesca a **ire** al soldo di Castruccio, e già avea accordato uno messer Ianni compagno di messer Guglielmo di Nores e messer Guillielmo medesimo e messer Miles dal Zuro...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.25: Disse como era **ito** venale anni sette, como fu in grazia de Carlo imperatore, lo cui aiutorio de prossimo aspettava.

6 [Indicando un movimento involontario:] Fras. *Ire per terra*: perdere stabilità (per mancanza di

un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.25: e diceva al populo che era rimasto in Siena, come e' nostri havevano presa la bataglia e chome gli stendardi de' Fiorentini erano **iti** per terra: e quando diceva e' nostri sono un pocho tornati adietro, e tutti e' modi de la bataglia vedeva...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.1: E commannao che tutte le steccata delli renchiostri delli baroni de Roma **issero** per terra; e fu fatto.

– [Rif. al sangue:] fras. *Ire per terra*: essere versato.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 19, vol. 2, pag. 298.8: ne forse il prossimo (fratello) di colui il quale è istato insanguinato, il cui sangue è **ito** per terra e sì è morto...

6.1 Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 126.9, pag. 53: Vergenteusso il fedì su la fronte / sì forte che ciancellò tutto 'l ponte, / poi 'l fe' col piè nell'acqua **ire** 'n cimbotto.

6.2 *Ire a*, *in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale): cadere, rovinare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 326, pag. 503: Figlia fu a Cuor-Fallito: / Perdio, guarda 'n fall'**ito** / Non sia ciò ch'i' t'ò detto...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3995, pag. 154: Onde per questa onfensione / **Ieremo** tuti quanti in perdiçione...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 43.14: rispose il teschio e disse: ch' era stato d' uno sacerdote de' pagani, il quale era **ito** a dannazione.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.28: perché vedieno le cose di Pisani per **ire** in fascio, e i· mala parte...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 14.42, pag. 127: In questo tempo, che qui ti rammento, / gli antichi templi fatti per li dei / vidi disfare e **ire** a struggimento.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.29: li convenne assentare fòra de Roma e gire a Napoli a provedere sopra la desolazione dello regno de Puglia, lo quale **iva** in desperzione, como se dicerao.

6.2.1 Fras. *Ire di male in peggio*.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.55, pag. 40: Ahi, lasso me!, che cosí vil divento / veggendome pur **ir** di male in peggio, / che 'l core in corpo e la voce mi trema / ed ho paura e tema / di tutte quelle cose ch' odo e veggio...

6.2.2 Fig. Fras. *Ire in fumo*: andar perduto, essere dissipato.

[1] **x** *Lett. lucch.*, 1376 (3), 5, pag. 140: Noi n'avemo riscosso circa libre 400, che a pesso a pesso a minuto n'è **ito** in fumo...

6.3 *Ire a* qsa (evento che innesca un mutamento di stato): essero soggetto, esposto a. Fras. *Ire a ruberia*.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.6: se questo nonn avessono fatto i Sei, il grano sarebbe **ito** tutto a ruberia e avrebbevi avuto grande zuffa e molto di male questo dì.

7 [Seguito da un aggettivo o un sostantivo con funzione predicativa:] diventare, essere.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 42, pag. 488: Sì grande gioia mi dona / Che lo me' cor s'adona / A le' sempre servire, / E di le' vo' serv'**ire**, / Tant'à in le' piacimento.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 2.8, pag. 120: se un momento avesse quella, che **ire** / mi fa tanto dolente, en fede mia, / che mia non par che sia alcuna cosa, / altro che cosa corrucciosa e ria.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.82, pag. 53: Le treccie d'òr che devrien fare il sole / d'invidia molta **ir** pieno...

7.1 [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. *Ire bene*, *male*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.3: E se i re o i prenzi potessero essere folli larghi, meglio lor **irebbe** essere folli larghi che avari.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.7: «Malagevole cosa è che sia bontadoso colui a cui sempre è **ita** diritta la ventura».

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 74.19: Il settimo, quando si duole che non fue presente ad alcuna cosa che andò male, che sarebbe bene **ita**.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 36, pag. 275.29: «Là o' no è iustixia lo stato de la terra è destructo». E vue medeximi veditti che molte terre som **ite** male perchì li malifitii no fon puniti.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 16.90, pag. 135: Assai di così fatti nomar puoi, / che, per tener soldati e non pagare, / sono **iti** male e propio ne' dì tuoi.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 7, pag. 137.4: E 'l mondo è bene **ito**, e tutto dì va al dichino, come ciascuno puote vedere.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.15: E liberamente fu comenzato a fare lo sale bello e assai buono dello munno. Deh, como l'opera preziosa veniva! Li fatti **ivano** de ponto.

7.2 [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, rif. ad un evento o ad un'azione].

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 131.4: vede come il fatto passato è **ito**, e fa la cosa presente bene andare secondo che vede ch' è [pas]sato il fatto passato?

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 384.3: e tutto insanguinato, accompagnato d'uno drappello di patricii, tornò al dittatore, e contogli come la bisogna era **ita**.

[3] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 565.12: Et Palamides si torna inverso di lui et disse: «Da chavalieri, voi vedete bene com'è **ito** lo facto.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 17, vol. 3, pag. 46: Perchè di Poggibonizzi gli cale, / udito, ch'ebbe, come il fatto er'**ito**, / il fe riporre nel Monte Imperiale; / ed afforzato, e rifatto quel sito, / presso a due mesi in quel luogo stette, / essendo ognor da ogni parte assalito.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 13, pag. 31.29: pure erano di quelli che domandavono: - Alberto, come è **ita** la cosa? tu se' a piede? ove è il cavallo?

7.3 [Con connotazione perfettiva, rif. ad un evento:] succedere e avere compimento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 357.24: perciò ke colui ke non pensa de le cose ke sono **ite**, perde la vita.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 10, vol. 4, pag. 655.13: Perciò ch'io mi ricordo del sogno ch'io ebbi, il qual significava tutte queste cose; e nulla cosa è **ita** invano, ma tutto è venuto.

8 [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.15: Li Fiorentini lo trassero fòra allo castiello. Canto le mura ne **iva** la strada la quale vao alla porta de Fiorenza.

9 [Econ./comm.] [Proiettando il movimento nella distribuzione di una somma di denaro:] *ire a*, *in* qsa (rendita): essere ascritto e destinato a.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 88.31: e i detti danari deono **ire** a ragione del detto Iacopo perchè a noi non atiene niente le dette saline, e però gli c[i] abbiamo posti s. 14 a oro.

[u.r. 18.10.2011]

IRISIARCO s.m. > ISIRIARCO s.m.

ISAARITI s.m.pl.

0.1 *isaariti*.
0.2 Lat. *Isaaritae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Isaar (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Isaar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 131.3: [22] Figliuoli di Ieieli: Zatan e Ioel, suoi fratelli, sopra il tesoro della casa di Dio, [23] agli Amramiti e **Isaariti** ed Ebroniti e Ozieliti.

ISACO s.i.

0.1 *ysacho*.
0.2 Migliorini-Folena (turco *yasaq*).
0.3 *Doc. venez.*, 1356: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Specie di tassa.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Dir.] Specie di tassa.

[1] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.12: Li taverneri non debia pagar aylocho nì **ysacho**.

ISBALDIRE v. > SBALDIRE (1) v.

ISBERGHIERE s.m.

0.1 f: *isberchieri*.
0.2 Da *isbergo*.
0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Nonostante la grafia con <ch> è sicuro il valore sonoro del fonema rappresentato: cfr. Castellani, *Data: 1319*, p. 5.
0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.
0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): Puccino **isberchieri**. || Castellani, *Data*: *1319*, p. 29.

[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): Banboroccio **isberchieri**. || Castellani, *Data*: *1319*, p. 29.

[u.r. 14.02.2007]

ISBERGO s.m.

0.1 *isberghi*, *isbergo*, *sberghi*, *sbergo*.
0.2 DEI s.v. *sbergo* (da *usbergo*, *asbergo*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente. **1.1** Fig. Difesa morale. **1.2** Meton. Petto.
0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 309.12: le vestimenta isquarciate, fuoro gittate tutte, e l'oro e l'ariento fue gittato ne' fiumi, e gl'**isberghi** e' coretti e tutte l'arme fuoro disfatte...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.4: chè noi non crediamo niente, disse l'imperadore, che solamente coloro fossero cavalieri, che usano lo scudo, e lo '**sbergo**, ma sono cavalieri gli avvocati e patroni delle cause...

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 30.6, pag. 87: E' li prestò uno destriere cor[r]ente / e uno **isbergo** chiaro ed elmo e scudo e lanza, / una spada con dolce tagliare, / che bene podea securo cavalcare.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 52.34: molti s'affogarono nell'acqua, i quali non sapevano notare, o perch'erano carichi di **sberghi** e d'altre armi; e così furono nel pelago dell'acqua affondati.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 15.11: el donzello domanda li cavalieri che loro li debbino dire e divisare la maniera dell'armi; et misser Calvano gli disse, siccome l'elmo, lo scudo et lo **sbergo** erano per loro difesa e la lancia e la spada era per offendere.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 3, pag. 106.10: Et quando egli fuoro asembrati nella piaçça di Camellot grandi et piccioli, et Galeotto per lo prego del re et della reina sì si mise lo suo **isbergo** indosso et l'elmo in sua testa, et la sua bella spada si cinse, ma scudo non volle portare per prego che fatto li fosse.

1.1 Fig. Difesa morale.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball. 22.6, pag. 259: Questo procede sol per avarizia, / ch'a-

braccia gli uomin per aver divizia, / per la qual molti càder ne la malta. / La mano aperta dà la mente larga, / che è de la vita **isbergo** e targa, / né teme che Medusa quello assalta.

1.2 Meton. Petto. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 339).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.10, pag. 259: e io che son del numero maggiore / tra gl'ignoranti e minor tra' morali, / pur ho disio d'amare i vostri equali, / ben che di pochi se ne veggia il fiore. / Lasso, perché nessun degna l'alloro? / Del frutto di Noè s'arma ogni **sbergo**; / con Bacco stanno i più nel laberinto.

[u.r. 15.07.2010]

ISCHIÙDERE v. > ESCLÙDERE v.

ISERNINO s.m.

0.1 *esernini*.
0.2 Lat. *Aeserninus*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della città sannita di Isernia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della città sannita di Isernia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.23: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi, e dall' altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani, e mediterranei i Beneventani e gli **Esernini** e gli Spoletani e i Piacentini e i Cremonesi.

ISIRIARCO s.m.

0.1 *isirïarco*, *sirïarco*; **f**: *irisiarco*.
0.2 Da *iris* e *arco* con metatesi sillabica.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Per Sacchetti *isiriarco* e *irisiarco* sono due pietre diverse; secondo Berisso, *Intelligenza*, p. 618, ciò dipende dal fatto che l'*Intelligenza* tratta in questo caso della stessa pietra in due strofe successive, e da un'errata interpretazione di Marbodo (*De lapidibus*, cap. XLVII: «Irim dant Arabes, sed gignit eam Mare Rubrum, christallo similem cujus sexangula forma clare luce micans fert causam nominis hujus»): l'indicazione del Mar Rosso come terra di origine sarebbe stata presa per la designazione di un colore.
0.7 1 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno, lo stesso che iris.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno, lo stesso che iris.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 51.7, pag. 23: Èvin' un'altra a nome **Isirïarco** / che fa sprendor' come del ciel fa l'arco: / di color cristallino è sua fazzone.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 52.1, pag. 23: Quel **Sirïarco** a ssei forme riluce, / ne la parete il sol mostra variato; / ross' è 'l color, d'Arabia si conduce.

[3] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 45: **Isiriarco**, è di colore cristallino, e fa splendore come l'arco del cielo. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 46: **Irisiarco**, è di colore rosso. Mostra variato il sole, riluce in sei forme, da Arabia si conduce. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

ISMAELI s.m.pl.

0.1 *hismaeli*, *ismaeli*.
0.2 Da *Ismaele* antrop.
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 132.25: per che nansi [[Abraam]] avea ingenerato de una ancilla chiamata Agar uno figliolo chiamato Hismaele, dal quale ebe origine la generatione delli **Hismaeli**, li quali mo se chiamano Sarraceni da uno che se chiamao Agares, avenga che subito che fo nato Saras foro del suo nome Sarraceni chiamati. *Li Ismaeli Sarraceni da chi descensero*...

ISMAELITA agg./s.m.

0.1 *ismaelita*, *ismaelite*, *ismaeliti*.
0.2 Lat. bibl. *Ismahelites*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o appartenente al popolo discendente da Ismaele (figlio di Abramo e delle serva Agar). Estens. Saraceno, arabo. **2** Sost. Plur. Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Originario o appartenente al popolo discendente da Ismaele (figlio di Abramo e delle serva Agar). Estens. Saraceno, arabo.

[1] **Gl** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 189.5: E andando noi, ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini **Ismaeliti**, cioè saracini, in su' cammelli con archi e saette correndo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1084.11: Ma chi si fosse colui che diè la fedita non si sa, perché adrieto altri dicono che fu uno di quelli che non si veggiono, altri dicono che fu uno de' pastori **Ismaeliti**, altri che fu un cavaliere affaticato di fame e d'andare.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 16.15: [17] E Abigail generò Amasa, del quale il padre fu Ieter, **Ismaelita**. || Cfr. *1 Par* 2, 17: «Iether ismahelites».

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 137.9: [30] E sopra i cammelli era Ubil **Ismaelite**; e sopra gli asini, Iadia Meronatite. || Cfr. *1 Par* 27, 30: «Ubil ismahelites».

2 Sost. Plur. Popolo discendente da Ismaele.Estens. Saraceni, arabi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 57.2: Dice Strabe che Ismael figlio d'Abraam ebbe uno figlio, ch'ebbe nome Amalec, del quale son nati gli amaleciti, li quali sono chiamati per altro nome **ismaeliti**. Questi sono li saracini, e questi veniano a combattere nel deserto con li figli d'Isdrael.

[2] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1557.13: Al tempo di questo Bonifazio, morto Foca e regnando Eraclio, intorno a gli anni Domini DCX, Magometto falso profeta e mago, ingannòe gli Agareni, ovvero **Ismaeliti**, ciò sono i saracini, in questo modo, come si legge in una sua storia e anche in altra cronica.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 39, vol. 1, pag. 201.1: [1] Adunque è Iosef menato in Egitto; e comperoe lui Putifar, eunuco di Faraone, principe dello esercito, uomo d'Egitto, delle mani di quelli **Ismaeliti**, da' quali egli era produtto.

ISMAELITE agg. > ISMAELITA agg./s.m.

ISPERIENZA s.f. > ESPERIENZA s.f.

ISPIARE v. > SPIARE v.

ISPÒNERE v. > ESPORRE v.

ISPORRE v. > ESPORRE v.

ISPOSETÉ s.m.

0.1 *isposeté*.
0.2 Fr. ant. *espoisseté*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ispessimento.
0.8 Sara Ravani 12.05.2010.

1 Ispessimento. || (Squillacioti).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 336.21: Nela forma delo cavallo dia l'uomo considerare che la sua carne et lo suo corpo sia bene forte et duro et fondato et che elli sia bene alto secundo sua força, le coste lunghe et piane, la groppa grande et ritonda, late coste et grande petto et sia molto aperto, tutto suo corpo taccato di nero et d'**isposeté**, li piedi secchi et bene cavati di sotto.

ISPRESSO agg. > ESPRESSO agg./avv.

ISQUISININE s.i.

0.1 *isquisinine*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che squame?
0.8 Sara Ravani 12.05.2010.

1 Signif. incerto: lo stesso che squame? || (Squillacioti).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 41, pag. 300.32: Donqua imperciò che lo ragnolo non àne **isquisinine** né guscio, sì come i pesci e simili ma ène molto molle, sì àne in sé molte superfluitadi cogluttinate et conviscate, ciò ène viscose, intorno delo corpo suo.

ISSACARITI s.m.pl.

0.1 *issacariti*.
0.2 Da *Issacar* antrop.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Issacar (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Issacar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.15: [18] Agli Iudaiti, Eliu fratello di David; agl'**Issacariti**, Amri figliuolo di Micael.

ISTATE s.f. > ESTATE s.f.

ISTIRPARE v. > ESTIRPARE v.

ISTRAINO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

ISTRARRE v. > ESTRARRE v.

ISTREMITÀ s.f. > ESTREMITÀ s.f.

ISTRI s.m.pl.

0.1 *istri*.
0.2 DI s.v. *Istria* (lat. *Istri*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 372.23: dal lato destro gl'Illirii, li Liburni e gl'**Istri** fossero gente fiera, e grande parte costumata a vivere di preda e di ruberia...

ISTRIANI s.m.pl.

0.1 *istriani*.
0.2 DI s.v. *Istria* (lat. *Istriani*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.67, pag. 188: Per mar passammo

verso gl'**Istriani**, / co' quai lo Schiavo e Dalmazia confina / di vèr levante e più popoli strani.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 9, cap. 2: in quel mezzo si partì il re dell'**Istriani**... || Calori, *Giustino*, p. 146.

ÌSTRICE s.m.

0.1 *istrice*, *istrico*, *istrisce*.
0.2 DEI s.v. *istrice* (lat. *hystrix*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Mammifero roditore (*Hystrix cristata*) dal dorso ricoperto di lunghi aculei usati per difendersi (spesso in contesti comparativi, per indicare ciò che è ispido, irto, spinoso, pungente).
0.8 Milena Piermaria 15.02.2001.

1 [Zool.] Mammifero roditore (*Hystrix cristata*) dal dorso ricoperto di lunghi aculei usati per difendersi (spesso in contesti comparativi, per indicare ciò che è ispido, irto, spinoso, pungente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.17: ora com'ène bello odilo innella *Storia de s(an)c(t)o Bartolomeo*, quando el demostroe al populo k'era come gheçço grandissimo, la sua faccia più nera de fuligine (et) acuta, li occhi como [ferro] di fornace stillante faville de fuoco, de la bocca uscia flamma solphuria e le spinose come **istrico** avia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 5, pag. 175.30: Così come penne d'**istrice** si può dire che fusse la spesezza de' dardi e de le saette che li erano fitte a dosso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.38, pag. 37: Ma con le punte agute in sé battenti / videro a loro un **istrice** vicino, / che ruppe loro i lor ragionamenti...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.7: e le sue guance, per crespezza ruvide, e la fronte rugosa e la barba grossa e prolissa, né più né meno pugnente che le penne d' uno **istrice**, più certa me ne rendono assai.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.49, pag. 405: L'**istrice** truovi in questi luoghi spersi / sì grande e duro, che, ove lo spin getta, / verretta par che dal balestro versi.

[6] *Contrasti Laur*. *XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.40, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno scorzone, / e d'un **istrisce** il suo dente, / la coda d'uno scarpione, / d'uno storione - pesce.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.27: poi entrorono, quattro ch' egli erano, in uno letticciuolo che avea una coltricetta cattiva, che parea piena di gomitoli e di penna d' **istrice**...

[u.r. 03.07.2009]

ISVENTURA s.f. > SVENTURA s.f.

ISVENTURATAMENTE avv. > SVENTURATAMENTE avv.

ISVENTURATO agg./s.m. > SVENTURATO agg./s.m.

ISVENTUROSO agg. > SVENTUROSO agg.

ITA s.f.

0.1 *ita*.
0.2 Da *ire*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 L'atto dell'avanzare lungo il cammino che conduce ad una meta.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 L'atto e il risultato dell'avanzare lungo il cammino che conduce ad una meta.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.12: Tutta Roma a Santo Ianni vao la dimane. Voize questo omo ire alla festa como l'aitri. La soa **ita** fu per questa via.

ITALIANO agg./s.m.

0.1 *italian*, *italïan*, *italiana*, *italiane*, *italiani*, *italïani*, *italiano*, *italianu*, *italiany*, *talian*, *talïan*, *taliana*, *taliane*, *'taliani*, *taliani*, *talïani*, *taliano*, *ytaliana*, *ytaliani*, *ytaliano*, *ytalianu*.
0.2 Da *Italia*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior*., 1334; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. aret.*, 1337; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): Italiano, Sabino allevatore di viti e il vecchio Saturno (cfr. Verg., *Aen.* VII, 178: «Italus paterque Sabinus»).
0.7 1 Sito nella penisola italiana, contiguo o relativo a essa. **1.1** [Di persone:] originario dell'Italia. **1.2** Relativo all'antica popolazione della penisola italiana; italico. **1.3** [Con rif. alla lingua parlata in Italia]. **2** Sost. Chi è nato o abita in Italia. **2.1** [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].
0.8 Pär Larson 02.06.2000.

1 Sito nella penisola italiana, contiguo o comunque relativo a essa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.7: Qui pone ch'ell'è piú lunge Toscana dal logo dove ello dixe, che non è dalla superfitie della terra a quello logo dell'aere, dove se genera li 'troni', la qual distantia, secondo lo Filosofo, si è da XVI stadii, façando lo stadio de CCCC passi, che pò essere da doa miglia **italiane**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.21: Ma fugge queste terre, e questa contrada della riva **italiana**, la quale prossima si bagna dell'onda del nostro mare; perciò che tutte queste terre sono abitate dai mali Greci.

[3] **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 1.3: Adciò che sia palese / per ciaschedun paese / del sito **italiano** / da presso e da lontano, / l'esser de l'universo / dirò a verso a verso. ‖ Crocioni, *Dottrinale*, p. 91.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.4: Fiorenza, intra l'altre città **italiane** più nobile, secondo che l'antiche istorie e la comune oppinione de' presenti pare che vogliano, ebbe inizio da' Romani...

[5] Bindo di Cione, 1355 (sen.), *Quella virtù che 'l terzo cielo*, 172, pag. 113: Canzon mia, cierca il **talïan** giardino, / chiuso d'intorno dal suo propio mare, / e più là non passare, / che più non disse chi ti fe' la 'nposta.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.6: De' quali stramanifestamente al dassezzo del tenpo di mantenente de' di su ddetti vescovi al prenze de' romani tanto nelle provincie **italiane** come delle provincie Giermanies o Alamannia...

[7] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), *«O tesorier»*, 3, pag. 226: O tesorier, che 'l bel tesor d'Omero / tutt'hai ricolto nel tuo propio seno, / tu solo in questo **italìan** terreno / porti corona di poeta vero.

– *Il mare italiano*: il Mare Tirreno.

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.5: Juno nimica de' Trojani andò a Eolo re de' venti e disseli: Gente mia aversaria navica per lo mare **italiano** portando seco in Italia Troja e li vinti idii... ‖ Cfr. *Aen.*, I, 68: «gens inimica mihi Tyrrhenum navigat aequor».

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.5: zo dictu si mossi et andausindi a lu re Eolus, lu quali era re di li venti, et incumminzauli a pparlari in kistu modu: «O re Eolus, una genti mia inimica, zoè truyana, naviga per lu mari **ytalianu**, purtandu cun sicu in Italia li dei troyani...

– *Il fiume italiano*: il Tevere.

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.41: Qual sentenzia sia ne la mia mente, io mi spaccerò: i' ho un campo prossimano all'**italiano** fiume; venga in prezzo dell'amistà de' Trojani... ‖ Cfr. *Aen.*, XI, 316: «Est antiquos ager Tusco mihi proximus amni».

1.1 [Di persone:] originario dell'Italia.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.25: MCCCXXVIJ In quisto millesimo, die XIIIJ de setenbre, mandò el cumuno de Peroscia a Fiorenza enn aitorio del duca de Calavria IJ C cavaliere soldate oltramontane e **taliane**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, *Risposta ai capitoli riveduti*, pag. 655.19: Anco che niuno forestieri **ytaliano**, il quale s[i]a habitato in Areço, familiarmente da doi anni in qua possa essere acommiatato nè licentiato de la cità d'Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che commettesse.

[3] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), .91, pag. 11: Di te mi dole, e sa' che a mie cagioni / Se' sotto cani. / S'io non avessi in te messe le mani, / Tu non sareste forse or de' Pisani; / Ma credo ch'altri signor **Taliani** / T'avrien difesa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 4, vol. 1, pag. 152.22: E 'l primo imperadore **italiano** fu Luigi figliuolo del re di Puglia, nato per madre della figliuola di Luigi secondo imperadore che fu de' Romani e re di Francia, onde adietro è fatta menzione.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 86.24: Questo libro della *Comedia*, secondo il ragionare d'alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini **italiani**, secondo la sua triplice divisione, a ciascuno la sua, in questa guisa: la prima parte, cioè lo *'Nferno*, intitolò a Uguiccione della Faggiuola, il quale allora in Toscana signore di Pisa era, mirabilmente glorioso; la seconda parte, cioè il *Purgatoro*, intitolò al marchese Moruello Malespina...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2 cap. 25, pag. 418.19: Et ceulxi che nnoi avemo racontato per li vescovi di Roma colla conpangnia de' loro cherichi contra tutti prenzi e popoli perpetrati eciessi, che ppiù manifestamente contra i popoli **italiani** e i prenzi di Roma...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.15: E chaporali di questa chonpangnia sono chostoro nomati, sono: Bernardo della Sala, brectone, chapitano della chonpangnia, domino Averardo della Chanpana tedescho, el chonte Churrado tedescho, domino Ghuido d'Asciano da sSiena, Gherardo degli Ardingheri da Parma et Antonio de' Malistracci, e llo fratello di Masseo de' Peppoli et molti altri chaporali **taliani**.

1.2 Relativo all'antica popolazione della penisola italiana; italico.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.29: ma questo addomando che, quando la pace i fati fermeranno, non patischi che nome si muti a' Latini e non sieno detti Trojani e non si mutino veste e non mutino voci: sia Italia e sempre siano i re albani, e la **italiana** schiatta sia potente della romana virtude.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 41, pag. 27.11: Onde dice Valerio: ma li Attelani furono citati dalli Capovani, la quale generazione di dilecto, essendo temperata per la vera aspreza **ytaliana**, però fue cassa d'infamia, e però dal tribo non si rimuove e da' soldi de' cavalieri non si rifiuta.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.11: Agostino, ne l'ottavo libro della Città di Dio, capitolo sicondo, dice, che quanto apartiene a lettere greche, la quale lingua tra l'altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi: l'una **Italiana**, da quella parte d'Italia ch'era chiamata la gran Grecia; l'altra Jonica, in quelle terre che ora sono chiamate Grecia.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.3: Tu vedi quello giovano, il quale si forza coll'asta pura, tiene per sorte i prossimi luoghi della luce; egli primo commisto del sangue **italiano** si levarà all'aure del cielo...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.10: Ora è piaciuto alla provvidenza divina, che 'l seme **italiano** onde nacque Troia ritorni in Italia; onde nulla differenzia dee essere tra voi e noi, anzi amore e carità grandissima, imperciò che voi siete nostri figliuoli, e Italia è la vostra prima madre.

1.3 [Con rif. alla lingua parlata in Italia].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.16: Questo Boezio è commendato da Teodorigo re in una sua pistola, la quale nel libro di Cassiodoro si legge; nella quale li scrive così: «[[...]]. Nelle tue translazioni i pitagorici musici si leggono **italiani**; Nicomaco arismetrico, Euclide geometro sono uditi romani... ‖ Cfr. Cassiodoro , *Variationes*, I, 45: «translationibus enim tuis Pythagoras musicus, Ptolemaeus astronomus leguntur Itali. Nicomachus arithmeticus, geometricus Euclides audiuntur Ausoniis...».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.98, pag. 364: Il nostro viaggio / è di

cercar lo mondo a passo a passo: / costui, ch'è meco, il vuole e io nel traggio. / Ma voi chi siete, che mostrate lasso / e che avete loquela **italiana**, / e che vi mosse a far di qua trapasso?» / «Una città, rispuose, è in Toscana / di sopra l'Arno, Fiorenza si dice; / se dite 'sì' ben so che non v'è strana.

2 Sost. Chi è nato o abita in Italia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 289.14: venne l'imperio di Roma da' Franceschi a' Lombardi, onde il detto Alois di Puglia fu il primo. Dopo lui furono cinque altri l'un dopo l'altro, insino al tempo di Belinghieri, e d'Alberto figliuolo, che furono li diretani **Italiani** che l'Imperio tenessero. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 91, 1: «qui furent les derreains lombars qui l'empire tenissent».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.23: In l'anno del Segnor CMXLIX Lovixe Terzo imperà anni VI. In lo tempo de questo, li **Ytaliani** comenzà a imperare; tolto via l'imperio deli Franceschi, el fo transportado dali Taliani, segondo la sentenza dali Romani... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 463: «Istius tempore ceperunt Ytalici imperare. Exempto enim imperio a Francis, fertur ad Ytalicos secundum sententiam Romanorum».

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 397.3: Gente ad seo servitio avea assay, e tucti homini... de diverse natione, sì como era Franciscy, Tudyscy et Agnisi, Romanj e **Italiany**; tucti questoro de bona volgia se propersero co luy ad morte et ad vita con zo che fare potea.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 102.s, pag. 60.13: lo re Latino fue suocero d'Enea troiano e in suo onore tutti gl'**Italiani** sono chiamati Latini, ma delle rede d'Enea uscì uno re Latino, il quale regnoe in Alba, e fue chiamato per sopranome Prisco. || Il passo riportato è un commento al testo lat. e non fa parte del volgarizzamento vero e proprio.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 85-96, pag. 121, col. 1.9: *Redolfo* ... fo della Casa d'Austorich eletto per li baruni da la Magna a l'ofizio de l'imperio; e mai non volse passare in Ytalia, onde che tanta è cressuta briga tra li **Ytaliani**, che serrà briga a reconciliarli.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 3, pag. 56.10: Egli è notorio infra noi **Italiani** il mutamento che feciono gli abitanti dell'isola di Cicilia, quando i Franceschi la soggiogaro...

[7] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.22: E abbiano balìa di procedere e inquisizione fare contra tutti e ciascuno, sì ostieri come altri sottoposti alla detta Arte che tenessero oltramonti panni per rivendere, o vero che facessero conventicola, postura, o monopolio co oltramontani o **italiani** di comperare panni...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.4: Noi **Italiani** fuore che Pisa faciamo egli anni domini, quando Christo incarnò ne la gloriosa vergine Maria, e così andiamo seguendo d'anno in anno.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 8, vol. 1, pag. 14.15: Questo Siccano n'andò nell'isola di Cicilia, e funne il primo abitatore, e per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, e per la varietà di volgari delli abitanti è oggi da lloro chiamata Sicilia e da noi **Italiani** Cicilia.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.12: tutti li re che regnarono in Italia, da Latino infino a Romolo, li quali furono quindici computando Enea, furono chiamati re delli Latini, e questo soprannome, ovvero titolo, presero per riverenzia di Latino, da cui e per cui noi **Italiani** siamo appellati Latini.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 226.8: *Diritti di mercatantia che si paga in Nimissi e in Monpolieri oltre a' diritti che si pagano in Aguamorta* Primieramente, per la malatolta del re di Francia, ciascuno **taliano** denari 2 per libbra.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 11.17: Et retornandu li Normandi et audendu czo chi havianu fattu li Grechi, reputandusilu a grandi iniuria chi tutta la preda si havianu prisu et illi non indi havianu parti, mandaru unu missagiu a Maniachi, lu quali havia nomu Arduynu, chi era **italianu**, et sapia beni lu grechiscu...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 31.32: I Gentili discesero di Sem, i Servi di Cam, i Temorosi di Giaffet, di cui siamo discesi noi **taliani**; e perché Sem fu più cortese al padre si dice che' Gentili sono discesi di lui...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 9., pag. 162.6: Venuto adunque Sicurano in Acri signore e capitano della guardia de' mercatanti e della mercatantia, e quivi bene e sollecitamente faccendo ciò che al suo ufici appartenea e andando da torno veggendo, e molti mercatanti e ciciliani e pisani e genovesi e viniziani e altri **italiani** vedendovi, con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua.

[15] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3 cap. 25, pag. 307.17: elli è uno semplice, intenderemo sia difettuoso; ed elli è tutto il contrario, però che questo vocabulo *simplex*, secondo i gramatici, tanto è a dire quanto *sine plica*, ciò è sanza dopiezza. E è molto meglio inteso da' Franceschi che da noi **Italiani**; però che quando sommamente vogliono lodare alcuno, dicono: elli è uno *simple* uomo.

[16] *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 7, pag. 49: O veronese popol da luy spiri / Tenuto en pace la qual ebe raro / **Italian**. Nel karo / Te saturò la gratia del gran siri. / Cansignó fo quel che me fece iniri / Mille trexento settanta tri e faro.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.30: Soco Todeschi como descengo dalla Alamagna semplici, puri, senza fraude. Como se allocano fra **Italiani** deventano mastri coduti, viziosi, che siento onne malizia.

2.1 [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica]. || In molti casi si tratta di espressioni desunte dall'*Eneide*, dove *italiano* rende *Italus* e *Italicus*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.24: Una torre v'era, alla quale combattere con tutte forze corrono l'**Italiani**, e' Trojani incontro a difenderla... || Cfr. *Aen*., IX, 532: «expugnare Itali [[...]] / certabant».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 135.5: El Re Turno da una parte era con tutti l'**italiani** contra a Enea, come Vergilio nell'Eneyda scrisse, e ine ebbero molte battaglie e duraro grande tempo...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.12: Mnesteo guida la veloce nave detta Pistris e con forti remigatori; el quale Mnesteo doveva essere prossimamente **italiano**; dal cui nome fuoro detti i Memmii.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 6, vol. 1, pag. 106.17: I Romani e **Italiani** veggendosi così consumare e distruggere a' Gotti, mandaro in Gostantinopoli a Iustiniano imperadore che gli dovesse liberare da' Gotti e recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 26.49, pag. 76: E perché gli African da poi mandaro / per Annibal, che ben diece e sette anni / m'avea fatto sentir tormento amaro, / diliberata fui da'

suoi affanni: / pianse il partir, perché fra tanto spazio / veduta non m'avea dentro da' panni. / Di molti **Italiani** fece strazio; / ma pria che giunto fosse a l'altro lito, / per malo agurio fu del cammin sazio.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.31: Solevano gli **Italiani**, mentre che le troppe dilicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le fogge e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo, nella qual cosa apariva la nostra nobilità, la nostra preeminenzia, il dominio e la potenza...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.19: Depopulao [[Attila]] moite citate, Aquileia e aitre. Occise Bella frate sio e fu sconfitto da Franceschi, Borgognoni e Sanzonesi e **Italiani**. Nella quale sconfitta fu muorto lo re de Borgogna e fuoronce muorti ciento ottanta milia capora d'uomini, sì che rigo de sangue abunnao.

[u.r. 06.08.2010]

ITÀLICO agg./s.m.

0.1 *italica, italice, italiche, italici, italico, italycu, 'talici, ytalica, ytalice, ytalici, ytalico, ytalicu, ytalyci, ytalyco.*
0.2 DELI 2 s.v. *ìtalo* (lat. *Italicus*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sito nella penisola italiana (anche in epoca antica), contiguo o relativo a essa. **1.1** [Di persone, ecc.:] dell'Italia, italiano. **1.2** Appartenente o relativo all'antica popolazione della penisola italiana. **2** Sost. Chi è nato o abita in Italia, italiano. **2.1** [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].
0.8 Pär Larson 02.06.2000.

1 Sito nella penisola italiana (anche in epoca antica), contiguo o relativo a essa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.18: O figliuolo, disse, Cassandra sola m'annunziava cotali fortune, e ispesso Italia e spesso li regni **italici** chiamava...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 9.26, vol. 3, pag. 139: «In quella parte de la terra prava / **italica** che siede tra Rïalto / e le fontane di Brenta e di Piava, / si leva un colle, e non surge molt'alto, / là onde scese già una facella / che fece a la contrada un grande assalto.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-138, pag. 682, col. 2.23: *Che a drizzare*, çoè ad ordenare le retoríe **italiche** e tôrle de mane a tutti quelli che iniustamente le teníano.

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 73.12: la V, sì introduce Sordello, uomo di corte, Mantovano, a parlare ad esse; la VJ, fa esclamazione contra la regione **Italica**; la VIJ, esclama ad Alberto d'Osterich eletto all'offizio dello Imperio...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 276.9: I cavalli si danno ai Trojani domandanti l'**italici** campi; e a Enea è adutto uno ottimo cavallo; il quale copre tutto una pelle di leone risplendente coll'unghie auree.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 102, pag. 22: Se ciò fu vero de la plu possente / citate Roma, come l'à audito, / creder dobiamo de lo men vallente: / tuto se vede al mostrar del dicto, / in urbe, in le ville, in castella, / de **ytalico** paiese sì afflicto. / Ponete mento a Thoscana bella, / a la fertilità de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà novella.

[7] *Doc. fior*., 1365 (2), pag. 131.22: e' prencipi de la Mangna, i quali comunemente sono imperiali et poco ànno avuto in riverentia la Sancta Chiesa o dilectione al paese **ytalico**...

[8] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 5.62, pag. 15: Ahi, Verona, cittá ricca e nobile, / donna e regina de le terre **italice**, / formata sopra l'Alice, / dove virtute e valor s' ingenera...

[9] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 114-119, pag. 106.8: Continuando ancora D. introducendo V. a pronosticare questo stato **italico** dovere essere reformato per questo omo così electo da Dio per so vicario nato soto tale constillatione...

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 36 (M4).59, pag. 38: La curozosa e terza domandanza, / responder voglio a mi per vostra parte / se la vertù de Marte / è vostra concubina ovver nemica. / I' credo assai che l'**italiche** parte / aba de questo prova e nomenanza / che pur vostra speranza / sòle esser a' gran fatti sempre amica.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.18, pag. 140: Tu hai svegliato chi dormia fiso / nel bel paese **italico**, e non pensi / chi già disfece il gran Mastin Lombardo.

1.1 [Di persone, ecc.:] dell'Italia, italiano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.14: Onde v'ebbe poi tredici imperadori Alemanni insino al secondo Federico, che fu coronato per mano di Onorio papa, corrente la incarnazione milleduecentoventi anni. E sappiate che dinanzi a questo Onorio da Giovanni papa, si furono quarantadue papi, cioè da' quel Giovanni di cui lo conto parlò alla fine degl'imperadori **italici**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 132.4, pag. 98: S'ëo avesse la lingua andanica / et en perpetua vi pensasse su, / y' non exprimirey, ben vidi tu, / la stolta vogla che [è] la **ytalica**, / che fanno sé servi de çente galica / perché l'un l'altro non conporta plu...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 590.10: coloro, che vegnono, che in testimonio ch'eglino sieno creduti essere stati nelli luoghi, ch'egli raccontano, portano il loro bordone cinto di quella palma di là, li cui coltelli sono di tutta contraria maniera, che quelli della **italica** palma.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.15: Salvo, excepto et declarato, che se volesseno conducere o conducesseno cavalieri **ytalici**, de' quali avere et conducere havuto fosse il consentimento chome decto di sopra; i quali cavalieri ytalici fosseno in minore nomero di quindeci cavalieri in una et socto una bandiera, capitaneria o conestabilia...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 53, vol. 1, pag. 494.5: il re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori **italici** di suo reame, e eziandio de' mercatanti, sotto colore che usura non s'usasse in suo paese...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11 cap. 14, pag. 263.20: E allor togli tre staia **Italiche** di gesso trito,

e metti in X anfore, cioè quasi in X barili di mosto. || Cfr. Palladio, *Op. agr.*, XI, 14, 14: «gypsi triti atque cribrati tres Italicos sextarios mittis».

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.96, pag. 177: prenderà l'arme, et fia 'l combatter corto: / ché l'antiquo valore / ne l'**italici** cor' non è anchor morto.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.2.2: Corona santa, ch'èi da Dio mostrata / per pace dar a l'**ytalica** gente, / con dolce ciera e con allegra mente / ti priego ch'io ti sia racomandata.

1.1.1 [Con rif. alla lingua:] italiano.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.18: E Tullio disse: la ragion dei cini[ci] è tutta di gittar via: et è a· ddire *cinos* in lingua greca quanto che in volgare **italico** è a· ddire cane; et indi sono detti cini[ci], cioè cani. || Cfr. Albertano, *Ars loquendi*, III: «*Cinos* graece, latine dicitur *canis*. Inde *cinici* dicuntur latrantes ut canes...».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.16: Ma questo non è: ché uno abituato di latino non distingue, s'elli è d'Italia, lo volgare [inghilese] dallo tedesco; né lo tedesco, lo volgare **italico** dal provinciale. Onde è manifesto che lo latino non è conoscente dello volgare.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 37.16: Non avrebbe lo latino così servito a molti: ché se noi reducemo a memoria quello che di sopra è ragionato, li litterati fuori di lingua **italica** non avrebbon potuto avere questo servigio...

1.2 Appartenente o relativo all'antica popolazione della penisola italiana.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 322.5: E quattro migliaia d'uomini **Italici**, che di quella battaglia erano campati, raunati in sul giogo del monte in una schiera, ove compresi di neve, per grande freddo di malvagia morte moriero. || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 18, 18: «Quattuor milia autem Italici viri...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 243.13: Allora è licito che tu incominci, in quel tempo che· llo piagnevole fiume Allia fue insanguinato colle piaghe **ytalice**, e in quello die nel quale la settima festa è celebrata dal Giudeo e 'l quale è meno acconcio alle cose che si debbono fare.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 63.30: Ma jà sia zò que issi ben pensassiru zò, ca lu unicu lur ayutoriu et consilyu stava in pregheri, non pertantu issi non si poctiru amintigari di lu sangui lur nobili et **ytalicu**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.29: Tu elegge **italici** cavalieri coi segni ch'io ti darò; teco sarà il forte Mesapo, e gente latina, e la compagnia del capitano Tiburto, e tu prende guardia.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.2: «In queste mie contrade d'Italia, o Enea, è una terra, che si chiama Corito, nella quale abitò Dardano, figliuolo di Giove e di Elettra; questa Elettra fu figliuola dello re Atalante **italico** (italico dico, non libico, però che furono più Atalanti), e fu moglie di Teucro.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae Ia*.118, pag. 315: Vidi quei ch'ebber men força e più senno: / Primi i '**talici** regi: ivi Saturno, / Pico e Fauno e Jano, e poi non lunge / Pensosi vidi andar Camilla e Turno.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo par. 2, vol. 1, pag. 103.23: aggiunti furono a Cesare alquanti Principi Romani; intra' quali si crede che fosse il Prencipe della **Italica** eloquenzia, Marco Tullio Cicerone...

2 Sost. Chi è nato o abita in Italia, italiano.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 160.29: O Signori miei e padri, Signor Pisani, cierto ben miei singniori fine al minore (ché devoto fedele e sservidore gradivo a tutti sono), che faite, che? Merciè! recoverate de mal tanto a ben tale, quale ci ò scritto! E non sentimento avete, mal da ben ciernendo e allegiendo in vostro? e divino amore avete, sì ccome avizo, sovra tutti Toscani vostri vicini e sovra **Italici** tutti, sì ccome credo...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.13: Onde, con ciò sia cosa che, come detto è di sopra, io mi sia quasi a tutti l'**Italici** apresentato, per che fatto mi sono più vile forse che 'l vero non vuole non solamente a quelli alli quali mia fama era già corsa, ma eziandio alli altri, onde le mie cose sanza dubbio meco sono alleviate...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 577.8: E dice, che da natura viene il parlare, ma dal piacere viene che uomo dica così, o così, sì come i Franceschi dicono al Signore *Sire*, gl'**Italici** *Signore*, li Dalmatici *Gospo* ec.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.9: Et ad ciò veramente che ad servigi et ad soldi del Comune di Firenze non possano conducere, ricevere o vero tenere alchuno o vero alchuni cittadini o contadini, o vero districtuali di Firenze cavalieri, [[...]]: et non possano conducere alcuni **Ytalici** senza consentimento de' singnori Priori et Confalonieri della Justitia et Dodici buoni homini; et in quello caso con quello salaro per quelli Ytalici il quale parrà ad quelli Priori et Gonfalonieri, Dodici et officiali della conducta, convenevole et congruo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 5, vol. 1, pag. 155.23: E Alberto si fuggì d'Italia per paura d'Otto, e il suo figliuolo papa Giovanni fu disposto; e nel detto Berlinghieri e Alberto suo figliuolo finì lo 'mperio agl'**Italici**, il quale per VI imperadori era durato LIIII anni, poi che vacarono i Franceschi, e mai poi non fu nullo imperadore d'Italia...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 37.29: Abitò adunque Dante in Ravenna, tolta via ogni speranza di ritornare mai in Firenze (come che tolto non fosse il disio), più anni sotto la protezione del grazioso signore; e quivi con le sue dimostrazioni fece più scolari in poesia e massimamente nella volgare; la quale, secondo il mio giudicio, egli primo non altramenti fra noi **Italici** esaltò e recò in pregio, che la sua Omero tra' Greci o Virgilio tra' Latini.

2.1 [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.4: Metabo, per invidia scacciato dell'antica città di Priverno, per mezo le battaglie trasse la piccola fanciulla e per lo nome della madre la chiamò Cammilla, il quale l'**Italici** d'ogni parte perseguitavano...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 416.8, pag. 251: Di Inacho Phoroneo figlo et herede / ree d'Atene è cum Niobos sua mogle; / li savii greçi quivi ensieme cogle / nel tempo che 'l ree Danao en Grecia sede; / et a quigli primo le leççe diede, / che da loro possa Romani togle, / da che Saturno eunucho le gran cogle / de l'arme tra gli **Ytalici** concede.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 210.12: «Per kisti midemmi cosi eu iuru et per la terra et per lu mari et per li stilli, et toccu cum li mani li autari et clamu ancora per meu testimoniu li dey et li foki, ki kista pachi et kisti pacti nixunu **Italycu** rumpirà».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.24: la fortuna furiosamente va infino alla rena del mare. E tre navi volle Noto nelli ascosti sassi: i quali

sassi in mezzo dell'onde, chiamano l'**Italici** *altari*: questi so monte grande nel tranquillo mare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 1, vol. 1, pag. 145.32: E in quegli tempi, secondo che ssi dice, gli antichi Romani, e tutti i Toscani, e gl'**Italici**, tutto fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe orlique a costume di pagani...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 94, pag. 188.10: Ma qui è da sapere che, benchè fino a qui si allegano cinque re di Italia, nel tempo di quelli di sopra e nel tempo di questo Latino furono eziandio altri re in queste parti, perocchè innanzi a Latino in Cicilia fu uno re chiamato Italo, del quale per molti beneficii, che questa contrada ebbe, noi siamo chiamati **italici**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV(ii), par. 43, pag. 274.8: «Così come per forza d'ingegno essi adoperarono di conoscere i secreti riposti nel seno della natura e la cagion delle cose, e per saper queste seguivano gli Studi caldei, gli egizi, gli **italici** e gli altri, quantunque lontani, e così per conoscere il vero Idio si dovevan faticare e andar cercando quegli che maestri e dottori erano della ebraica legge, acciò che di ciò gli ammaestrassero»...

[u.r. 06.08.2010]

IUDAITI s.m.pl.

0.1 *iudaiti*.
0.2 Da *Iuda* antrop.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Giuda (figlio di Giacobbe).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Giuda (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.15: [18] Agli **Iudaiti**, Eliu fratello di David...

IULIO agg. > GIULIO (1) agg./s.m.

IURGI s.m.pl.

0.1 *iurgi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Da errore di traduz. o guasto testuale:] abitanti della Pannonia (prob. della città di Sabaria).
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Da errore di traduz. o guasto testuale:] abitanti della Pannonia (prob. della città di Sabaria).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 271.17: Et pannonios, li quali se dico ungari **Iurgi**, adionçeli a ssolli. || Lat.: «Pannonios qui Ungari siue Urgii Sabarii dicuntur stipendiarios adiecit».

JANCO agg./s.m. > BIANCO agg./s.m.

KASHÈR agg. > CASCERO agg.

LABICANO agg./s.m.

0.1 *lavicana*, *lavicani*, *lavicano*.
0.2 DI s.v. *Labico* (lat. *Labicanus*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Della città laziale di Labico, ubicata nella Valle del Sacco tra Roma, Tuscolo e Preneste. *Città labicana*: Labico. **1.1** [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso Labico. **1.2** [Geogr.] Sost. Il territorio circostante Labico. **2** Sost. Abitante di Labico.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Della città laziale di Labico, ubicata nella Valle del Sacco tra Roma, Tuscolo e Preneste. *Città labicana*: Labico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.30: quella via gia ad civitate **Lavicana**, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari, ke fo antiquo episcopato, lo quale fo de Toscolana...

1.1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso Labico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.25: porta **Lavicana**, la quale se dice maiure, et inperzò se dice maiure, ka sonno doi porte conionte et vicine, sì de fore et sì de dentro, sì bene ene manifesto ad quelli ke le vedo bene, et zaskeduna abe la via soa, et l'altra ene clusa, là dov'è la ecclesia de santo Barnaba, quella ene la porta Lavicana...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, vol. 1, pag. 418.14: il consolo venendo per via **Lavicana**, era già arrivato al tempio di Requie la Dea.

1.2 [Geogr.] Sost. Il territorio circostante Labico.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.10: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li Frusinati e Ferentinati e Anagnini campi ne venne nel **Lavicano**.

2 Sost. Abitante di Labico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 45, vol. 1, pag. 424.23: a quelli di Tuscolo fu commesso, che prendessero guardia degli animi e della volontà de' **Lavicani**, acciò che rumore per loro non si potesse incominciare.

LABICI s.m.pl.

0.1 *labici*, *labicii*.
0.2 DI s.v. *Labico* (lat. *Labici*).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 **N** Att. solo in volg. dell'*Eneide*.

Doc. esaustiva.
0.7 **1** Abitanti della città laziale di Labico.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Abitanti della città laziale di Labico.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.10: appressu vinniru li skeri d' Inacu et tucti kisti autri populi: zo su Rutuli et Sicani, Arunki, Satrani, **Labicii** et killi ki habitanu a lu flumi lu quali havi nomu Nummancu.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.25: e in tutti i campi s'adunano le schiere dell'uomini, tutti con iscudi, e giovani di Grecia, e Aurunci toscani, e antichi Ciciliani, e Sacrani e **Labici** co li scudi dipinti, e quelli che tue pasture, o Tiberino, e la sacra riviera di Numico arano e coll'opere lavorano i taciti colli, e il monte Circeo...

LACCIA s.f.

0.1 *laccia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba laccia* **1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gualda. Locuz. nom. *Erba laccia*.
0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che gualda. Locuz. nom. *Erba laccia*.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.23: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, [[...]] erba **laccia** che l'appellano scimidina cioè erba gualda...

LACEDEMONESE agg./s.m.

0.1 *lacedemonese*, *lacedemonesi*, *lacedemoniensi*, *lacedemoniesi*, *laciedimonesi*, *laciedimoniesi*.
0.2 DI s.v. *Lacedemonia* (da *Lacedemonia*).
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario di Sparta. **2** Sost. Chi vive a o è originario di Sparta.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario di Sparta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.5: Ma a ciò che noi contempliamo il proprio fonte de la malvagitade, li Cartaginesi, Xantippo **lacedemonese**, la cui ottima opera usato aveano ne la prima guerra di Africa, e per lo cui ajuto aveano preso Attilio Regolo, infingendo di riportarnelo a casa, in mare il sommersero.

1.1 Sost. Chi vive a o è originario di Sparta.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.5: e raconta Valerio che Ligurgo, re de' **Lacedemonesi**, li quali poi furono chiamati Spartani, diede aspra legge acciò che li suoi non usassero in Asia, perché non si corrompessero...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 334.1: Narra Lucano, gli **Laciedimonesi** ebbero presa Attena, eglino istabilirono trenta uomini maestri di tutto il comune.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.13: Ligurio le [[*scil.*: le leggi]] diede alli **Lacedemoniensi**, infingendo d' averle aute da Appolline...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.22: Quelli d' *Atene* uomini savissimi ne' costumi della pace, seguitavano li eccellenti spiriti della virtude del guerreggiare de' **Lacedemonesi**...

LACEDONESI s.m.pl.

0.1 *lacedonesi*.
0.2 Da *Lacededoni*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Sparta.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti di Sparta.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 222.2, pag. 91: Ed èvi come i barbari sommise / e que' d'Attena e **Lacedonesi**, / ed Ermenìa e l'african paese / e tutt' i regni che li fuor contesi, / e 'nfino a Babillonia si distese, / e come vinse poi li Persïesi.

LACÈDONI s.m.pl.

0.1 *lacedomi*, *lacedoni*.
0.2 DI s.v. *Lacedemonia* (lat. *Lacaedemon*, con influsso di forme del tipo *macedoni*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo nei *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N La forma *Lacedomi* è prob. un errore del copista del ms. alla base dell'ed. Bianchi (Siena, Biblioteca Comunale, I.VII.6). Gli altri due mss. usati dal Banchi hanno *Lacedonii*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti di Sparta.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti di Sparta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 20, pag. 25.7: Per ciò che quando li **Lacedomi** ebbero presa Atena, elli stabiliro trenta uomini maestri di tutto 'l Comune, et al cominciamento uccidevano ciascuno pessimo uomo senza iudicamento.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.21: Quelli vi vennero nascosamente, chè li **Lacedoni** erano a battallia con quelli d'Atena, e per tema che non difallissero l'oste, si mandaro adietro, chè tutti li uomini giacessero con quelle femine che volessero, acciò che ingenerassero popolo assai.

LACRIMABILMENTE avv.

0.1 f: *lacrimabilmente*.
0.2 Da *lacrimabile*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 18.
0.7 1 Con abbondanza di lacrime.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Con abbondanza di lacrime.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non sostenendo l'assenza della terra santa, **lacrimabilmente** piange. || TB s.v. *lagrimabilmente*.

LACRIMALE agg./s.m.

0.1 *lacremale*, *lacrimale*, *lacrimali*, *lagrimale*, *lagrimali*.
0.2 Lat. *lachrimalis*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Per *fistola lacrimale* > *fistola*; *vena lacrimale* > *vena*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] [Di organi, condotti o patologie:] che afferiscono alla secrezione ed escrezione di lacrime. **1.1** [Anat.] Sost. Serbatoio dell'apparato lacrimale dove confluiscono le lacrime prima dell'escrezione, sacco lacrimale, lacrimatoio. **2** Che lacrima in eccesso. **2.1** Estens. Che provoca sofferenza e pianto.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 [Anat.] [Di organi, condotti o patologie:] che afferiscono alla secrezione ed escrezione di lacrime.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 56, col. 2.18: Et anche farai flobotonia della vena **lagrimale**, e sì ssi mundifichi gli occhi col colorio rosso, il quale si fa con sugo di pomi cetrini...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 175, pag. 180.12: Questa herba triada çoa a le fistole che ven in gy luogi **lacrimale** de li ogy.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole **lacrimali**... || *Mesue*, *Opera*, c. 148r.

1.1 [Anat.] Sost. Serbatoio dove confluiscono le lacrime prima dell'escrezione, sacco lacrimale, lacrimatoio.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 12, col. 1.5: e serbalo in ampolla di vetro e opera sera e mattina una gocciola indello **lagrimale**, sempre istando supino per grande ora, e è fine a ongni panno, tela, ungula e simile.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 434.6: E çoa al prorito dei **lacremale** de li ochi, çoè dei canton, donde ven le lagreme...

[3] **f** *Almansore* volg., XIV: Quando il canto del **lagrimale** dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine, e fracidume, sì s'intende, ch'egli v'abbia fistola. || Crusca (3) s.v. *fracidume*. In Crusca (3) s.v. *lagrimale* il contesto è tagliato dopo *resuda*.

2 Che lacrima in eccesso.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 36, pag. 42.19: Prende uno ago d'açaro e fallo bene caldo al fuoco, e cuoce a l'ucello da l'uno lato e da l'altro li **lacrimali** occhi de rietro al capo...

2.1 Estens. Che provoca sofferenza e pianto.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 4.14, pag. 20: Di ciò pensando, non mi pono / dove l'occulta tuo piaga rifiglia, / per cessar tanto **lacrimale** sprono.

[u.r. 13.06.2011]

LACRIMANTE agg./s.m.

0.1 *lacrimante*, *lacrimanti*, *lagrimante*, *lagrimanti*.
0.2 V. *lacrimare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che versa lacrime. *Occhi lacrimanti*. **1.1** Che piange, afflitto. **1.2** Sost. Chi piange, chi è afflitto.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Che versa lacrime. *Occhi lacrimanti*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 4, pag. 91.19: Marzia dal monumento così scapelliata et incennerata, de' panni bruni vestita e così colli occhi **lagrimanti** e piangenti, senza altro affazzonamento rivenne al suo primo marito...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 190.4: Ebbe detto: e levante all'uscia, spesse volte carichi di corone, gli **lagrimanti** occhi e le livide braccia, legò e legami del capestro all'alte porti...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 29, vol. 1, pag. 148.16: Ma Lia avea **lacrimanti** gli occhii...

1.1 Che piange, afflitto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 114.7: Lo signore **lagrimante** dicea queste parole con pianti: e ecco Eaco entra nella nave co' due suoi figliuoli...

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *S. Giovanni elemosiniere*, cap. 5: vedendo che niuno veniva a lui per niuna sua quistione, partissi molto tristo e **lagrimante**. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 219. Del Corno, *Cavalca. Vite*, p. 1236 pone a testo «lagrimando».

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Alessio*: Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti e **lagrimanti**, e non ti dimostravi a noi. || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. VI, p. 35.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 2, pag. 56.11: E me in greve doglia e già **lagrimante** tenne per lungo spazio sospesa, sì l' impediva il singhiozzo del pianto...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 22, vol. 3, pag. 113: La terza, che avanzava di bellezza, / avea il bel viso tutto impallidito, / e **lagrimante** per la tenerezza...

[6] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Tu non avesti in abominio il ladro confessante, non la peccatrice **lagrimante**. || Crusca (5) s.v. *lagrimante*.

1.2 Sost. Chi piange, chi è afflitto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 35, vol. 6, pag. 307.6: Or non discendono le lacrime della vedova alla mascella, e lo gridamento suo sopra al **lacrimante**?

[2] **F** *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tosc.), cap. 20: Odi dunque, padre, il misero peccatore, odi la voce del **lagrimante** e del penitente. || Zanotti, *S.Bernardo*, p. 79.

LACRIMARE (2) s.m.

0.1 *lacremar*, *lacrimare*, *lagrimar*, *lagrimare*,

lagrimari.
0.2 V. *lacrimare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 L'atto di versare lacrime, pianto. **2** Lo stillare di umori.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 L'atto di versare lacrime, pianto.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.1: E poi che alquanto mi fue sollenato questo **lagrimare**, misimi ne la mia camera, là ov' io potea lamentarmi sanza essere udito...
[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 15.10, pag. 508: D'angosciosi dilett' i miei sospiri [[...]] / giriano agli occhi con tanta vertute, / che 'l forte e 'l duro **lagrimar** ch' e' fanno / ritornerebbe in allegrezza e 'n gioia.
[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.59, pag. 8: Lo **lacremar** non fuge, d'amor, che t'ha legata.
[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 125.1, vol. 2, pag. 230: Non si disdice leggier **lagrimare** / in donna o dubitare, / ma forte vile creduto n' è l'uomo, / se non ben guarda perché, dove e como.
[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.84, vol. 2, pag. 379: Vennermi poi parendo tanto santi, / che, quando Domizian li perseguette, / sanza mio **lagrimar** non fur lor pianti...
[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 34, pag. 116.3: Non sai tu che per lo tuo **lagrimare** il ricevuto danno non menoma?...
[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.10: Così il lungamente afflitto petto ancora amava gli assuefatti **lagrimari**.
[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 183.9, pag. 238: Da voi dimando solo un **lagrimare** / Quando siete dinanzi a la mia donna, / Dal cuor dimando solo un sospirare.
[9] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] ball. 1.17, pag. 309: Sterpo non è per quisti umbrosi colli / né fior nasce né foglie qui fra nui, / che del mio **lagrimar** non faccia molli, / privo del lume de' belli occhi tui.

2 Lo stillare di umori.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 41, pag. 131.6: Le viti che per lo troppo **lagrimare** perdono il frutto, dicono i Greci, che nello stipite si vuol fare un seno, cavando in lei, e lacerandola.

LACRIMARIO agg.

0.1 *lagrimaria*.
0.2 Da *lacrima*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che fa lacrimare o piangere.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Che fa lacrimare o piangere.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 51.5, pag. 23: Enidrosso [sì] v'è, ch'è **lagrimaria** / e non si può cognoscer la cagione.

LACRIMATO agg.

0.1 *lacremato*, *lagrimata*; **f**: *lagrimati*.
0.2 V. *lacrimare*.
0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 In lacrime. **1.1** Segnato dalle lacrime. **2** Fig. Atteso e implorato con lacrime. **2.1** Fig. Costato lacrime e sofferenze.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 In lacrime.
[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 78, pag. 20: Ben parea presso che morta: / sancta Chiara la comforta, / con salute li rapporta, / se medesma **lagrimata**.

1.1 Segnato dalle lacrime. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 293).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 16.13, pag. 32: Lucida ciera, or no mi far torto, / exaldi **lacremato** core myo / che sença ti disira esser morto.

2 Fig. Atteso e implorato con lacrime.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.35, vol. 2, pag. 160: L'angel che venne in terra col decreto / de la molt' anni **lagrimata** pace, / ch'aperse il ciel del suo lungo divieto, / dinanzi a noi pareva sì verace...

2.1 Fig. Costato lacrime e sofferenze.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ricordati de' **lagrimati** avvenimenti e sventure. || Crusca (3) s.v. *lagrimato*.

LACRIMAZIONE s.f.

0.1 f: *lagrimazione*, *lagrimazioni*.
0.2 Lat. *lacrimatio*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.
0.7 1 Atto del lacrimare. **2** [Med.] Secrezione lacrimale dovuta a irritazione.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Atto del lacrimare.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Credono alle donnesche volontarie, e false **lagrimazioni**. || Crusca (3) *lagrimazione* .

2 [Med.] Secrezione lacrimale dovuta a irritazione.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per cotale **lagrimazione** di occhi si usa l'acqua rosata. || Crusca (3) *lagrimazione* .

[u.r. 13.06.2011]

LACRIMETTA s.f.

0.1 *lacrimetta*, *lagrimetta*.
0.2 Da *lacrima*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che lacrima (con connotazione espressiva).
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Lo stesso che lacrima (con connotazione espressiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.107, vol. 2, pag. 82: Tu te ne porti di costui l'etterno / per una **lagrimetta** che 'l mi toglie; / ma io farò de l'altro altro governo!".

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 84.2, pag. 132: Né potea ritenere alcun sospiro, / e tal fiata alcuna **lagrimetta** / cadendo, dava segno del martiro / nel qual l'anima sua era costretta...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 46.2, pag. 581: E s' ella forse per la morte mia / pietosa desse alcuna **lagrimetta**, / sì la raccheta che contenta sia...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 108.14, pag. 144: Ma se 'n cor valoroso Amor non dorme, / prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, / di qualche **lagrimetta**, o d'un sospiro.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 46-57, pag. 109.1: Non par iusto che quello omo ch'è in peccato tutta la vita sua, nè mai pentitosi, nè operato opre meritorie se non all'ultimo, per una **lacrimetta**, come dice l'autore, sia salvo.

LACRIMEVOLMENTE avv.

0.1 *lagrimevolemente*, *lagrimevremente*.
0.2 Da *lacrimevole*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Versando lacrime.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Versando lacrime.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 459, pag. 309: Lo popul zo vezando compassïon n'aveva, / Molt **lagrimevremente** lo popul se doleva, / A grand compassïon zascun se comoveva.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, *S. Alessio*, vol. 2, pag. 785.25: E 'l popolo vedendo queste cose **lagrimevolemente** piagnevano.

LACRIMOSA s.f. > LACRIMOSO agg.

LACRIMOSAMENTE avv.

0.1 *lagremosamente*, *lagremosamentre*; **f**: *lagrimosamente*.
0.2 Da *lacrimoso*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Versando lacrime; in condizione di infelicità.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Versando lacrime; in condizione di infelicità.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 181.20: El è cussì ordenadho in tal modo che algun homo stragno non pò insir, anci farà **lagremosamentre** la soa vita in lagreme et in planti.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 307, pag. 278.18: Ello have sì gran pietadhe de Tristan qu'ello planceva molto **lagremosamente**, le qual lagreme li scoreva dali oqui dela testa in abondancia.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Lagrimosamente** si batteva a palme. || Crusca (3) s.v. *lagrimosamente*.

LACRIMOSO agg.

0.1 *lacremosa*, *lacrimosa*, *lacrimose*, *lacrimosi*, *lacrimoso*, *lacrimusi*, *lagremosa*, *lagremose*, *lagrimosa*, *lagrimose*, *lagrimosi*, *lagrimoso*, *lagrimoxa*, *lagrimoxi*, *lagrimusi*, *llacrimose*, *llagrimosa*, *llagrimosi*.
0.2 DELI 2 s.v. *lacrima* (lat. *lacrimosum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.:Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*lacremosa*).
0.7 1 Bagnato di lacrime. **1.1** [Come effetto del pianto e più in gen. come segno di dolore, afflizione, sconforto]. **1.2** In lacrime, piangente; che mostra i segni del pianto. **1.3** Simile al pianto. **1.4** [In contesto metaf.:] che versa lacrime (invece dell'acqua). **2** Che fa lacrimare gli occhi. **2.1** Degno di pianto, di commiserazione. **3** [Di una pianta:] che stilla umori o resina.
0.8 Angelo Rossi; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Bagnato di lacrime.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.15: E muovono lo ventre, e inducono le gotte, e mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e orribile fiato, e fanno li occhi **lagrimosi**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.127, vol. 2, pag. 17: Ond' io, che fui accorto di sua arte, / porsi ver' lui le guance **lagrimose**; / ivi mi fece tutto discoverto / quel color che l'inferno mi nascose.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 2.12: Alli lagrimosi occhi. Item alli occhi **lagrimosi**: R(ecipe) sermolino e bolli inn acqua piovana, e llavati gli occhi ispesse volte, et è fine.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 341.1: Çoa etiandio a la insagna de le palpiere e a li ogy **lagrimoxi**. E fi fato de ello inchiostro apto a scrivere.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.14: La urina sua è russia et spessa et fetida, et l'occhi sanguigni et turbidi et **lacrimosi**, [...] ma(n)duca ma(n)cho ch(e) n(on) sole.

1.1 [Come effetto del pianto e più in gen. come segno di dolore, afflizione, sconforto].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.38, pag. 15: E' lamenti de' tristi non intende, / E niega chiuder gli occhi **lagrimosi** / Questa crudele, che tanto m' offende!...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 11.7, pag. 85: Li sospir, ch'egli aveva a gran divizia, / gli dieder luogo e la pena cattiva / si dipartì, e 'l viso **lagrimoso**, / bene sperando, divenne gioioso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.3: Pilyau li mani di soy filgi et pregauli que issi facissinu lu extremu officiu sou di cludirili li ochi et lassau li nostri tutti **lacrimusi**, ià sia chò que issi eranu sturduti per vista di cussÏ nova cosa.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.11: E in sempiterno fedelmente più obligati, noi e lle nostre cose, alle vostre richeste e del vostro detto comune, pentendoci delle già fatte ingratitudini e retadi co' **llagrimosi** occhi e dolliose menti...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 367.4, pag. 320: Per che, con trista e **lagrimosa** cera, / disse: O tapin figliuolo sventurato, / qual fu quella cagion cotanto fera, / che ti condusse qui, a sìí ris sorte?...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 115.12, pag. 151: A lui la faccia **lagrimosa** et trista / un nuviletto intorno ricoverse: / cotanto l'esser vinto li dispiacque.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.95, pag. 316: Colei ch'a te mi manda è rimanuta / col suo cor tristo e volto **lacrimoso** / e cum doglioso e venenato morso.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 36.7, pag. 414: E Magdalena parlando languiva, / dicendo: - Omè! - con **lacrimoso** volto - / el dolce mie maestro è stato tolto!...

1.2 In lacrime, piangente; che mostra i segni del pianto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 12.4, pag. 28: Assai dogliosa / quale era in tanto dubbioso furore, / in abito dolente e **lagrimosa** / ginocchion si gittò a piè d'Ettore, / e con voce e con vista assai pietosa...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 29.87, pag. 85: Così, come odi, una e altra fiata / per li tre vizi, ch'io ti dissi dianzi, / mi vidi **lagrimosa** e sconsolata.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 302.12: Non sappiendo che far né che dirsi, così **lagrimosa** come era e piena d'angoscia andò la sua fante a chiamare...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.2, pag. 294: Stava Madre dolorosa / a la croce **lagrimosa**, / dov'era il suo Filio...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 133.18: Ed eccoti venire due grandi baroni e fedeli a lui, tutti **lagrimosi**...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 109.4: E cossì abraçati e **lagrimosi** andonun denanci a lei.

– [Predicativo del sogg. di *piangere*].

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.31: E tu furiosa, perchè ricievi tante variate figure? ora allegra ridi, ora **lacrimosa** piagni, ora se' fiorita, ora sozza...

1.2.1 Sost.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 431.9, pag. 259: Unde però la **lacremosa** pigla / una spada per volergli ançire, / se non che la çentile la repigla...

[2] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), 39: la porta del regno sarà chiusa a' **lagrimosi,** e piangenti, la quale ora tuttodì è aperta a' penitenti. || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. IV, p. 258.

1.2.2 Unito col pianto, segnato dal pianto (anche come sinon. di 'triste', 'desolato', 'esprimente tristezza e desolazione', difficilmente distinguibile nei contesti).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.17: E quivi istando infino alla notte, e da' suoi abbandonato, e da quelli di Numanzia non ricevuto, **lagrimoso** guardamento da catuna parte di se diede...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 369.14: E vagando vanno uccelli per li fiumi (o crudeli pene de' miei!) e empiono li scogli di **lagrimose** voci.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.20: L' ottava condizione si è, che [[la confessione]] dee essere **lacrimosa**, cioè dolorosa. E però dice Iob parlando della confessione...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 39.1, pag. 647: A questa voce tutta **lagrimosa** / levò Emilia la testa...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.18: Alla quale risposta quelli anbasciadori così arghomentarono con **lagrimose** e fioche voci...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 180.26: Primerame(n)ti per la condiciom de lo peccao, ché peccao si è um fogo chi no pò esser amortao so no p(er) **lagrimoxa** confessiom.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.148, pag. 449: A questo un strido / **lagrimoso** alzo et grido: / ´Ben me la die', ma tosto la ritolse.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 92, pag. 180.29: E non restano mai di continuamente offerire loro desidèri beati e **lagrimosi** senza pena: non con lagrima d'occhio, ché ella è diseccata nella fornace, come detto è, ma lagrima di fuoco di Spirito Santo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.22: E fece assemblare tutta la gente soa, e co **llacrimose** pregarie sì ll' amonio...

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 37.6, pag. 414: L' altre Marie, ciascuna piange e lutta / con sospir **lacrimosi** e duol amaro.

– Con lacrimoso pianto.

[11] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.18: Alle quali vane parole Ettore non rispose, ma con dolorosi sospiri e con **lacrimosi** pianti incominciò a gridare...

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 16.7, pag. 409: Con **lacrimoso** pianto dice: - Padre, / soccorr' omà' la sconsolata madre!...

1.2.3 Fig. Segnato dal dolore e dall'afflizione.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.1: Aciò che tucta quella nocte **lagremosa** e dolorosa expendano en lagreme, sieno benedicte da Dio...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.1: Quando meco queste cose tacito ripensava e la **lagrimosa** lamentanza con lo stile scrivea...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 86, pag. 660.31: Stette Florio quanto il **lagrimoso** verno durò col suo padre e con la sua madre.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.57, pag. 286: **Lacrimosi** pinzier, Amor m'induce / sfogar la doglia ed esfocar el petto...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 677.13: Come giunse in Firenze fé segno come fosse di nicistà provedere alla guardia della città trista e **llagrimosa**, e cche mal volentieri lo vedea...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 46.5, pag. 63: Però i dì miei fien **lagrimosi** et manchi, / ché gran duol rade volte aven che 'nvecchi...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.22, pag. 43: Onde procede **lagrimosa** riva, / ch'Amor conduce a pie' del duro lauro / ch'à i rami di diamante, et d'òr le chiome.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 235.9, pag. 297: Ma **lagrimosa** pioggia et fieri vènti / d'infiniti sospiri or l'ànno spinta, / ch'è nel mio mare horribil notte et verno...

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 44.13, pag. 143: Con passi **lagrimosi**, per vedella, / Fin serò dove pria quel lume accese.

[10] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 245.7: Io era in lume di contemplazione, nel quale io vedea il profondo **lagrimoso** della mia viltà e miseria...

1.2.3.1 [Come caratteristica di un testo poetico o musicale].

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.6: Vadano a la chiesia de Sancto Francesco e de Sancta Maria degl'Agnoli le **lagremose** laude e cante dolorosi e amari laminte della Vergene Matre...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 6.2, pag. 26: E voi, amanti, priego ch'ascoltiate / ciò che dirà 'l mio verso **lacrimoso**...

[3Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.40, pag. 414: Nesun visse già mai più di me lieto, / nesun vive più tristo et giorni et notti; / et doppiando 'l dolor, doppia lo stile / che trae del cor sì **lacrimose** rime.

1.3 Simile al pianto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.2: E ancora i cani, la cui natura è di non potere sanza igli uomini stare, con **lacrimosi** mugghi andaro quae e lae in modo di lupi.

1.4 [In contesto metaf.:] che versa lacrime (invece dell'acqua).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 437, pag. 308: Oi De, ki me darave fontana **lagremosa**, / Sì k'eo, com femna trista, com femna dolorosa, / Planzess e di e nogie...

1.4.1 Bagnato dalle lacrime (come da una pioggia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.133, vol. 1, pag. 55: La terra **lagrimosa** diede vento, / che balenò una luce vermiglia / la qual mi vinse ciascun sentimento...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 88, pag. 159.15: Primieramente acostata alla terra fredda, è fatta in forma di lacrime, e così si può dire il ninferno essere **lacrimoso**, *diede*, cioè causò *vento.*

2 Che fa lacrimare gli occhi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 219.9: La fiaccola, ch'egli tenne, fu sempre stridente con **lagrimoso** fummo, e ne' movimenti non trovò alcuni fuochi.

2.1 Degno di pianto, di commiserazione.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 126.28: Io ho invidia delle donne Trojane, le quali palesemente veggiono le **lagrimose** morti de' suoi, e non è da lungi il loro nemico...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 950-986], pag. 184.32: venne nell'entrata del mare di Tratia, e nel mare conosciuto per amore, e alle torri d'Eros nel **lacrimoso** lito, ove Helle tolse via il nome del mare...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 91.4, pag. 484.8: Per lo secondo fuoco acceso a nome d'Arcita, dimostra il miserabile e **lagrimoso** accidente e la morte d'Arcita.

3 [Di una pianta:] che stilla umori o resina.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 41 rubr., pag. 131.5: Come si medichi la vite troppo **lagrimosa**.

LADRO s.m./agg.

0.1 *ladra*, *ladre*, *ladri*, *ladro*, *laire*, *lairi*, *lairo*, *lar*, *laro*, *latre*, *latro*, *layri*, *layro*, *lladro*.
0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latronem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, *Appendice 1312* (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *al ladro* **1.4**; *andare come il ladro al furto* **1.5**; *ladro della croce* **1.1**; *ladro di mare* **1.3**; *ladro famoso* **1.2**; *ladro pubblico* **1.2**.
0.7 1 Chi si appropria, in modo furtivo o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; chi pratica abitualmente furti e rapine, malvivente. **1.1** [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo]. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Ladro pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro (anche appellativo ingiurioso). **1.3** Locuz. nom. *Ladro di*

mare: malvivente che assale e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.4** [Invocazione di aiuto per impedire un furto in atto:] locuz. escl. *Al ladro! (al ladro!)*. **1.5** Fras. *Andare come il ladro al furto*: procedere con circospezione. **2** Agg. Che ruba abitualmente; che, per indole naturale o per abitudine, è abile nel rubare. **3** Agg. Malvagio. [Rif. a un'azione o a un comportamento:] disonesto, peccaminoso. **3.1** Agg. Che trae in inganno, che seduce (spesso attributo degli occhi).
0.8 Emiliano Picchiorri 18.07.2008.

1 Chi si appropria, in modo furtivo o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; chi pratica abitualmente furti e rapine, malvivente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 404, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauriçadho, / per **ladro** ni per fuiro no li serà envoladho, / no serà emporidho, roto ni magagnado...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e **latro**, ruffiano, putanero...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.22: «Il **ladro** èe da 'mpendere, perché commette furto».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 234, pag. 11: E' ge maruo le leme, le terr da stobia e' aro, / Panig e mei e' semeno, dond godhe po quel **laro**, / Continuament lavoro e sí 'm reposs da raro: / Quant ben faz a Zené no par ke sia per caro.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 198, pag. 661: Quan' tu creerai esro plu segur, / ela verà cum' fas lo **lar** e 'l fur: / no t'à valer percanto né sonçur / ke no te taio pe-la soa segur.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.23: coglievano vermene e facevano un'imagine grossa e lunga, et ine entro mettevano l'uomo, e puoi vi mettevano il fuoco, e dicevano che 'l sacrificio che era di **ladro** o di morturiere, che quello piaceva più a li Dei...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.87, pag. 411: Li corsai ge son sì spesi / che pensar no lo poresi: / **lairi**, usorer e inganaor / tuto l'atru' voren far lor.

[8] *Lio Mazor*, *Appendice 1312* (venez.), pag. 48.21: Domandà s' el audì che Çanun lo clamas **laro**, dis: no.

[9] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.5: mi sta(n)do su lo me' lavorer, el me dis: "**Laro** de merda, tu m'ài desme(n)tì p(er) la gola!".

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.23: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al pontefice, a Pilato, ad Erode; come è nudato, flagellato schernito, sputatogli nel volto, coronato di spine, sentenziato di **ladro**, incaricato di croce, posto in croce...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.20: e fo sovençe amaistrao da Cristo, et fo-ghe comisso quel nobel offitio de dispensar a hi poveri besognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo, açoché per questo offitio lo vicio de l'avaritia ch'era in lu ascoso guarisse e sanasse, perçoch'el era **laro** e dachio a furar...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 49 [1339], pag. 28.6: Soço furo, **ladro** sanguenente che fosti (con)de(n)nato p(er) furto (e) ancho no· ài pagata la co(n)denagione.

[13] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, pag. 164.23: El podestà di Lucha sia tenuto come arà in sua forsa lo dicto **ladro** vel ladra punirlo secondo li statuti del comune di Lucha.

[14] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 625.2: secondo lo comune parlare non si diversifica furo e **ladro**, però di sopra lo chiamo ladroneccio, benché il Grammatico e molti altri ne fanno differenzia, dicendo che ladro è quello che toglie con violenzia, e questo parrebbe da essere punito nel settimo cerchio de' violenti, se si commettesse con violenzia solo.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.27: Benedeto sià vu, messer Ieso Cristo, che in l'ora de la prima ve piaque de lassarve apresentare in caxa de Pilato cum lo cavestro a la gola como uno **ladro** per lo nostro amore.

– [Prov.].

[16] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 237, pag. 304: **Ladro** che 'mbola / impes' è per la gola.

– Fig. [Rif. ad Amore].

[17] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 71.1, pag. 259: Lo sottil **ladro** che ne gli occhi porti / vien dritto a l'uom per mezzo de la faccia, / e prima invola il cor ch'altri lo saccia, / passando a lui per li sentier' più accorti.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 126.10, pag. 95: Poy odomi scridare come tubba: / « Unçì', unçidi lo **ladro** che fuçe, / sì che la vita ne lasi per mendo. / Questo è Amore, ch'a força ti rubba, / e dove se' pyù securo ti struçe, / et yo alora croxato mi rendo».

– [Rif. a chi nello scrivere si appropria di testi e idee altrui].

[19] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 6.2, pag. 639: Qua' son le cose vostre ch' io vi tolgo, / Guido, che fate di me sì vil **ladro**? / Certo bel motto volentier ricolgo: / ma funne vostro mai nessun leggiadro?

1.1 [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.9: Dolce lo mio segnor, sciando [sic] su quello alboro de la croxe e*m*plagato, vu perdonase alo **laro** sì dolcementre *e* desili paradiso.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 160, pag. 125.26: Elo andò in lo celestial paradiso, sì como El dise a lo **ladro**: «Anchó seré mego in paradiso».

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 859, pag. 55: Al **laro** che dise: *memento mei*, / tu disti el paradiso de presente, / e poi lo inferno ai pechatori e rei.

– Locuz. nom. *Ladro della croce*: v. *croce*.

[4] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 43, pag. 16: Perdonami, messer, che so che mi creasti, / del tuo pretioso sangue tue mi riconperasti / e **ladro** de la croce so ke lo salvasti / ed a Maria Madalena tu le perdonasti.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Ladro pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro (anche appellativo ingiurioso).

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.23: Ed accioe che voi sappiate bene chom' elli èe **ladro** piuvico, mandate p(er) Gallo Capostai e p(er) Bracciuolo Capostai (e) p(er) Manettino sarto alla Croce di Palaçuolo (e) Cino Bon(crist)iani che stae allato allo spidale Cacciapove(r)i, e questi testimoni vi diranno la verità.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.32: Et se sarà **ladro** publico o vero

famoso, sia punito in persona secondo che le legi volliono, sì che muoia.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 156.19: Quignunque ladrone perverrà en la força del comuno de Peroscia e sirà piubeco e famoso **ladro** e averà furato diece libre de denare overo oltra overo cosa overo cose valente diece libre overo oltra overo cosa enn una fiada overo en più, a le forke sia apeso sì ke apostucto muoia.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.12: Come la donna udì questo, non le parve giuoco: ma levatasi in piè cominciò a dire: «Oimè, **ladro** piuvico, faimi tu questo? Alla croce di Dio, ella non andrà così, che io non te ne paghi.»

1.3 Locuz. nom. *Ladro di mare*: malvivente che assale e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265, pag. 182.8: E per ciò che la montagna sedea in sì alto luogo e in sì salvagio e in sì periglioso er'ella apelata la montagna del Porto Periglioso; e sì v'ebe già una magione d'uno **ladro** di mare ch'ebe nome Folcaire.

1.4 [Invocazione di aiuto per impedire un furto in atto:] locuz. escl. *Al ladro!*

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 322.16: Laonde le femine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare «Al **ladro**, al ladro!»: per la qual cosa per diversi luoghi più de' vicini, chi su per li tetti e chi per una parte e chi per un'altra, corsono e entrar nella casa, e i giovani similmente desti a questo romor si levarono.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1005.24: Quando elli l'ebbe sentita, incontanente gridò e disse: "Al ladro, al **ladro**!".

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.38: E levala fuori dell' aperta porta; Mino drietoli parecchi passi, gridava: «Al **ladro**, al ladro»; colui s' andò per li fatti suoi.

1.5 Fras. *Andare come il ladro al furto*: procedere con circospezione.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.53, pag. 101: non moveriano il piede / per donneare a guisa di leggiadro, / ma, come al furto il **ladro**, / cosí vanno a pigliar villan diletto...

2 Agg. Che ruba abitualmente; che, per indole naturale o per abitudine, è abile nel rubare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 455, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser bruto ni scarso / ni avaro ni empio: entrego dé fir arso; / no val ad om traitor ni **laro** s'el è rico, / c'apres Iuda dé fir entro l'inferno messo.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 190.20: In quello tempo se levao uno homo, Variacus pastor **latro** e ccon molte soe vicinançe bene per .xiiij. anni commacteo co li romani e vicqueli.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.22: E deppo' questo trovamo grandissima variazione e·lli animali de l'aire, come so' li ucelli, e·lla grandezza, ' e·lla fortezza, ' e·lla forma, ' e·llo colore e in ogne altro; ché tale trovamo naturalemente **ladro**, come lo corbo, e tale no, e tale trovamo guerrieri e tale pacifico, e molta altra diversità...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p(er) cotidiana (con)versassione (et) amistà deli riei ho(min)i si fa l'omo cr[u]dele, goloso, ghiocto, cupido, luxurioso, **ladro**, furo, bugiadro, sop(er)bio, avaro, et cusì tucti li riei visii accacta, acciò che insieme co lloro cacgia in ruina.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.8: Capitol de l'oxel **lar**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.7, pag. 652: non questione è di dire, onde repadra / valor, ché d' amor solo è dato e tolto; / non sentiment' alcun fa donna **ladra**, / né spoglia chi lo dona, se v' è avvolto.

3 Agg. Malvagio. [Rif. a un'azione o a un comportamento:] disonesto, peccaminoso.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.12, pag. 70: Con gran dolore l'alta inperadrice / piangendo dice, lui così veggiente: / «Veggiomi sola, figliuol, di te madre, / confitto in quadre, di sangue vermiglio, / sponsa e figliuola di te, dolçe padre: / da genti **ladre** mi se' tolto, figlio.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.908, pag. 183: Non ti fidar delle raggiunte ciglie, / Né delle folte, se guizza la luce: / Chiunque le porti, guarda non ti piglie. / Empio, d'animo falso e **ladro** e fello, / Col bel parlare suo tempo conduce, / Rapace lupo con vista d'agnello.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 3.3, pag. 21: L' amor ch' è fisso nell' eterno Padre, / Nel qual si truova ciascuna dolcezza, / E sanza 'l qual tutt' opere son **ladre**, / S' appella Carità, che d' allegrezza / Riempie chi 'l tien ben fralle sue braccia, / E tutte le fortune rompe e spezza.

3.1 Agg. Che trae in inganno, che seduce (spesso attributo degli occhi).

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.56, pag. 626: La mente mia, trafitta e dirubata / da' **ladri** miei pensieri, / che m'han promesso il tempo e non atteso, / veggendosi così distrutta, piange...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 345.6, pag. 216: et ora, che del tutto m'ày constretto, / mercé degl'ogli **ladri** che me presse, / le priege ch'i' te façço sono spese / e perdo la faticha ch'io vi metto.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 96.6, pag. 325: quivi prendendo gioco e festa e agio, / alla reina le cose leggiadre / narrava ch' avea fatte e 'l suo disagio, / spesso assalito dalle luci **ladre** / di quella donna, che 'l mirava fiso; / per ch' esser li pareva in paradiso.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.16, pag. 307: Con le parole lusinghiere e **ladre** / trasse a sé alcuno di quelli del regno / e con promesse assai false e bugiadre...

[u.r. 24.10.2011]

LADROCINIO s.m. > LATROCINIO s.m.

LADRONCELLERÌA s.f.

0.1 f: *ladroncelleria*.
0.2 Da *ladroncello*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Furto praticato con la violenza, rapina.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Furto praticato con la violenza, rapina.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 3: non lasciavano indietro a fare niuna **ladroncelleria**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 23.

LADRONCELLO s.m.

0.1 *ladroncelli, ladroncello, landroncello, laruncel, larunçel, latroncielli.*
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Chi compie furti di poco conto, ladruncolo (anche appellativo ingiurioso). **2** Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **2.1** Persona malvagia e disonesta.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Chi compie furti di poco conto, ladruncolo (anche appellativo ingiurioso).

[1] *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.), pag. 45.2: vu diese ch' e' no aveva cunpagnun; vedè se ò cunpagnun, soço **larunçel**! e Felipo li respos et dis: vu se' larunçel!

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.6: "Soço laro (e) soço **laruncel**!". E quel Iacom respos (e) dis: "Me(n)te p(er) la gola che dis ch'e' sum laro!".

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.15: Po' viene un **ladroncello**, ed è preso col furto, e fa un altro romore.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.8: Soso **ladroncello**, furastrello che uccidisti tua matre.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.70, pag. 372: non facendo com'oggi molti fanno, / ch'a' **ladroncelli** tosto forche danno, / e' gran ladron fingon di non vedere, / ma trescan per la corte a più podere.

2 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 26, pag. 204.29: Considerati molti pericoli delle persone, nelli quali li cittadini e altri spesso incorrono e disarmati sostegnono da **ladroncelli**, li quali pericoli forse schiferebono con riparamenti d'armi...

[2] **Gl** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 659.14: In questi giorni li pessimi uomini detti latronculi, noi in volgare diciamo **ladroncelli**, ne· reame di Francia tanto erano multripicati all'apoggio delle compagne dell'arciprete di Pelagorgo e del Pitetto Meschino, che i· rre di Francia essendo a Vignone non asicurarsi tornare per terra a Parigi, per loro danno si misse ad entrare in Borgogna.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.22: Anco questi doi senatori fece menare a Campituoglio como fussino **latroncielli**.

2.1 Persona malvagia e disonesta.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 17.6, pag. 63: Fece Pilato allor Cristo spogliare / senza lassar[g]li gonnell'o mantello; / a la colonna il fece poi legare / (ed ebbe duo ribaldi quel fancello!), / e tutto 'l fe' di sangue ine rigare, / tanto batter il fe', quel **ladroncello**: / le carni suo diventar tutte livide / per le gran busse crudele, aspr'e rigide.

[2] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 1, pag. 11.10: Costui, pieno d'iracundia e vinto dalla furia, disse a frate Ginepro molta villania, chiamandolo fantastico e stolto, **ladroncello**, pessimo malandrino.

– [Rif. ad Amore].

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.80: Tanto à di bene e tanto gode Amore, / quanto è la pena altrui, l'ira e 'l dolore. / Canzon, la lingua e 'l fiato veria meno / a tanto dir d'esto vil **ladroncello**, / ma come lepre isnello / per l'universo ti distendi e borri...

LADRONCINO s.m.

0.1 *ladroncini, ladroncino, llaroncino.*
0.2 Fr. ant. *larroncin* ravvicinato a *ladrone*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Furto, rapina, saccheggio (trad. il lat. *furtum*).
0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Furto, rapina, saccheggio (trad. il lat. *furtum*).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.22: aposite circhustanze, cioè a ssapere noiosamente o ingiurie inn altre del facciente, siccome sono battiture, **ladroncini**, ruberie, falsa testimonanza e ssimili secondo maniera e spezia diverse. || Cfr. *Defensor pacis*, II, VIII, 3: «quales sunt percussio, furtum, rapina, falsum testimonium et reliqui plures secundum modos et species».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 4, pag. 231.13: e lli altri tutti diachani e cherichi chatuno secondo sua faqultà di **ladroncino** e di rapina di cose tenporali che per li divoti fedeli sono staboliti e llassciati...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 32, pag. 262.19: la rendita avenire della cosa per difalta potrebbe incorrere malatia o morte o violenza o **llaroncino** o altro inconveniente.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.8: E rrapine e arsioni, **ladroncini**, omicidi, fornichazioni e avolteri e altri quasi di tutte crimine maniere vi chagiono e commettono.

[u.r. 21.09.2010]

LADRONE s.m.

0.1 *ladrom', ladron, ladron', ladrone, ladroni, ladronne, ladruni, lairom, lairon, larom, laron, larone, laroni, latrô, latron, latrone, latroni, latruni, layrom, layron, layroym, lladrone, llatrone.*
0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latronem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *spelonca di ladroni* > *spelonca*.

Locuz. e fras. *buon ladrone* **1.2.2**; *ladrone degli uomini* **2**; *ladrone della croce* **1.2**; *ladrone di mare* **1.3.1**; *ladrone di terra* **1.3.2**; *ladrone famoso* **1.4**; *ladrone pubblico* **1.4**; *santo ladrone* **1.2.1**.

0.7 1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **1.1** [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo]. **1.2** Locuz. nom. *Ladrone della croce*: v. *croce*. **1.3** Chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.4** [Dir.] Locuz. nom. *Ladrone pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente. **2** Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. Anche fig. **2.1** Estens. Chi si appropria di una carica che spetta legittimamente ad altri, usurpatore. **3** Eretico, miscredente, infedele (rispetto alla religione cristiana cattolica).

0.8 Emiliano Picchiorri 22.07.2008.

1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 206, pag. 607: No è nul omo tanto reu ni felon, / scomunicato, scacaor ni **laron**, / qe sia sorpreso de mortal traïson, / s'el vol tornar a Deu e demandar perdon...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò diffido li **latrone**, falsatore e l'autra mala çente, (com)mandando che illi i(n) questa cità (e) i(n) lo (con)tà da mo i(n)anço no se laseno trovare.

[3] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.10, pag. 121: Or potess'eo venire a voi, amorosa, / com' lo **larone** ascoso, e non paresse: / be· 'l mi ter[r]ia in gioia aventurusa, / se l'Amor tamto bene mi facesse.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 72.22: E poi vende con Fastulo e Acca ke lo nutrio ad avitare in Aventino et adunao **latroni** e pastori de alquante ville e comencçao a ffare Roma, de la quale avemo varia oppinione...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 454, pag. 34: Trenta denari ne tòlzero per loro dannatione; / figliolo, el venardì recepisti paxione; / et in croce te vidi posto, como vile **larrone**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.10: Eciandeu li morti di li furesteri su digni da essiri nutati commu imprimamenti fu quilla di Coma, lu qual, segundu dicenu, fu frati di Dyogenes, grandissimu capu di **larruni**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.7: e cinque fiae gh'in dèn trenta e nove steche de quelle de re' maestre, e de baston el fo fraselao e d'alto el fo trabuchao, in man de **laron** e robaor de strae sovenço incorsse, da hi falçi frai sovenço aguaitao...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i **ladrone**, falsarie, faturatore e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia cacceremo e daremo uopra che da lì ennante non vengano a demorare.

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.12: Et si alcuno f*rat*e foss[.]e d[e] s(an)c(t)i o ausu*r*a*r*o publico o i(m)p(re)stasse ad *usur*a o *i*ucatore ad azaro o fosse sisci*m*[at]*e*co ch(e) ponesse la casa in discordia o **la[tr]one** no llo lasseno ve(*n*)*i*re al*u* luoco p(er)f*i*ne che *no(n)* se me*nd*a manifestamente delu s[uo] pe*cc*(at)o.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1319, pag. 73: Apresso de la croce stando / la sua madre Maria pensando, / con essa Maria Cleophe / et Marïa Madalene; / et fortemente dolorava / quando lo suo fillio guardava / stare en alto, como **ladrone** / sença nulla occasïone.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 151.11: *D.* Pecca la iustitia quando ela fa vendeta di **laroni** e deli homicidi e d'altri malfatori?

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.13: Allora le selve se comenzaro ad alegrare, perché in esse non se trovava **latrone**.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.15: Et venendo lo v iorno, Dyomede co li Troyani cossì potentemente assalio li nemici in multa astucia de combactere, che le inchyuse da onne parte in tale modo che no poctero scampare le mani loro, per la quale cosa tucti le pegliao e fece impicare in diverse forche como **ladruni**.

– [Appellativo ingiurioso].

[14] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 162, pag. 47.5: *Item*, statuimo et ordiniamo, che qualunque persona chiamasse l' uno l' altro traditore o vero **ladrone**, sia condannato in V soldi, se accusa facta ne fusse o vero richiamo, se elli provasse con uno testimone di verità o con due di fama; o vero denunziagione ne fusse facta.

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.40: Ma se chiamerà lo frate **ladrone** o fornicatore o malfactore della casa et questo non potrà provare contra lui, per li frati durissimamente sia battuto per lo palagio inprima et infini adla porta et della casa sia cacciato, neente meno rendendoli ciò ch'à servito.

– [Prov.].

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 184.24: La prima ragione si è, che l'agio fa **ladrone**, siccome dice il proverbio; donde l'uomo die guardare ciascuna persona, ch'elli non v'abbia agio di far le cose ched e' farebbe leggiermente.

[17] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 139, pag. 301: Furto fa **ladrone** / andar dopo 'l bastone.

1.1 [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 226, pag. 608: sì com' è vera la nostra oracïon / qe en la cros perdonàs al **laron** / e traìs de l'inferno Eva e 'l compagno[n], / Davìd profeta, Ieremïa e Naon, / no ie 'n lassàs negun qe fosse bon...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 151, pag. 138: Quand Crist fo arivao al log o el fo preso, / El fo a tuta fiadha sul legn dra crox desteso, / E du **latron** apresso ke molt g'aveva offeso; / Iesú in mez de lor per schernie fo desteso.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 418, pag. 148: Dolçe signor mio, siando ti inplagado, / Allo **laron** perdonasti lo peccado / E puo in paradiso lo menasti / E corona d' oro in cavo li metesti.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.26, pag. 300: Ècce uno capezale: Cristo en croce sale, / morto e tormentato, con **ladron** compagnato.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.260, pag. 190: Con doi **lairon** fo misso in mezo: / chi andava e venia, / senza alcuna compassion, / lo scriava e lo scregnia, / fazando a lui derixom.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 330, pag. 24: Dal gran remor el sonava pur tuoni, / et io vardando el mio fiolo vidi / vegnir ligato in mezo dui **laroni**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.8: sindi tornau in Pugla et trovau tutta la Pugla obedienti a tuttu lu so vuliri, la quali si tinni longu tempu in tanta pachi, cum bona signuria, chi may non chi apparsi nulla **larruni**, nè predaturi, chi ausassi contradichiri a li soi commandamenti.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1265, pag. 298: O quanto foro lieti cunti tucti et baruni / Et citati et castella colli loro communi / Dello re che aveva facte tante remissiuni, / Et poy che deveva strugere tucti li rei **larruni**!

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.37: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de nona ve piaque de recomandare l'anima in le man del Pare, desti lo corpo a li çudei, paradixo a ô **ladrone** de la croxe, la Matre vostra a meser san Çohane per lo vostro amore.

1.2 Locuz. nom. *Ladrone della croce*: v. *croce*.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.31: che già non cacciasti Matteo publicano, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l' adultera, non la peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti negoe, non il **ladrone** della croce.

1.2.1 Locuz. nom. *Santo ladrone*: il malvivente che, crocifisso insieme a Cristo, si pente dei propri peccati.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.76, pag. 562: A lo sancto **latron[e]** / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké dirictamente te scusao / como sença rasone / tu eri a cquella morte condannato, / e sseve peccatore confessao.

[2] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 342.24: O benigno Padre, graziosamente li rispondesti e atenesti la promessa. Piacciavi darmi grazia, che con questo santo **ladrone** mi ritruovi con voi!

1.2.2 Locuz. nom. *Buon ladrone*: lo stesso che *santo ladrone*.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.28: come leggiamo, che di quella Croce, per la quale Cristo fu esaltato, e lo buono **ladrone** salvato per pazienzia, per quella medesima l' altro ladrone ne fu dannato per impazienzia, e perchè ne mormoroe.

1.3 Chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.11: «Per quela chaxon per la qual tu vas robando lo mundo; ma perch' io faço çò cum piçol navilio, io sum dito **laron**; [e] perçò che tu fas questa medesma cousa con gran caravana, te ven dito imperador.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 254.25: Queste Arpie furon omini corsari de mare e **latroni**, li quali abitaveno in Grecia, ne l'isola de la Scrofade.

1.3.1 Locuz. nom. *Ladrone di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Ma uno filozofo disse: se Dio vuoli seguitare, da' a coloro che no(n) ti sono in grasia; lo sole luce ali riei peccatori, et ali **ladroni** di mare li mari sono ap(er)ti (et) cheti.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.7: E però Gneo Pompeio pretore co' Picenti, per comandamento del senato, fece battaglia, e fue da loro vinto: poscia che i Sanniti s' ebbero fatto imperadore Papio Mutilio, e quegli di Marsi Agamennone, che de' **ladroni** del mare era segnore, si elessero.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.24: Deborlli anzi avere li **ladroni** di mare, i quali tu Ponpeo ài ricievuto ala cittadina[n]za di Roma, e a' quali tu ài donate terre e posessioni...

1.3.2 Locuz. nom. *Ladrone di terra*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.6: Amicals non temeva pirati di mare nè **ladroni** di terra, per ciò che non aveva robba da perdare: letto aveva di giunchi; e levossi lo povero nocchiere, e prese suo torchio di fieno e apprese suo fuoco.

1.4 [Dir.] Locuz. nom. *Ladrone pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 275, vol. 2, pag. 350.2: Et se famoso o vero publico **ladrone** ricettarà scientemente, sia punito in CC libre di denari, et se esso la pena non pagarà infra 'l mese, dal dì de la condannagione, sia talliata allui la mano, se avere si potrà, et se non, de la città et distretto di Siena sia exbandito et cacciato.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 77, pag. 35.24: Questo salvo e reservato, che se fosse piuvico e famoso **ladrone**, sia punito e condempnato, secondoché le ragione vogliono e concedono.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.8, pag. 91: E già la gente si guarda da lui, / chi ha borsa a lato, là dov'e' s'appressa / dicendo: «Questi c'ha la faccia fessa, / è piuvico **ladron** negli atti sui».

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et famosi **ladroni**, falsamenti et di falsitadi di carte, d'atti, di scritture et di libri...

2 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. Anche fig.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 42a.7, pag. 172: Perché tu ài fatto sì gran fallimento, / voria facessi come lo **larone**: / di ciò ch'e' fura, sì fa ascondimento!

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 242, pag. 496: ché io faria andatura di paone / che va come **ladrone** a imbolare, / e coprireï l' orme tuttavia / come leon che cuopre colla coda...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.24: In chillo loro monasterio nchi era uno

monaco de sanctissima vita, et era urtulano. A chillo orto ce venia uno **larrone**, lo quale arrobava l'orto de chille cose che nci erano.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.9, pag. 32: Dentro resie, tyranni, homicidiali, / soperbi, sodomiti, dolorosi, / usurari, ruffian, lusingherosi, / symonici, indovini, facturali, / baractieri, ypocriti et **ladroni**, / coperti fraudator, mal consiglianti...

– Fig. *Ladrone degli uomini*: la morte.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.11: «Che è morte?» «Morte è sonno eternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, avenimento da non cessare, **ladrone** delli uomini, cacciatrice de vita, resolvimento di tutti».

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.31: Morte è sonno etternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, avenimento di non cessare, **ladrone** degl'uomini, cacciatrice di vita e risolvimento di tutti.

2.1 Estens. Chi si appropria di una carica che spetta legittimamente ad altri, usurpatore.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 416.15: E perciò di necessità si seguita che papa nullo sia, né catolico, né eretico; ma sse niuno si facesse chiamare papa, non sarebbe papa, ma tiranno e fure e **ladrone**, imperò che non intrò per l'uscio catolico.

3 Eretico, miscredente, infedele (rispetto alla religione cristiana cattolica).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 36.4: Sieno tenuti ancora la podestà, capitano, consoli o vero rettore, o vero altri simili, tutti li eretici e' quali presi avaranno, constregnere; di fuore da menovamento di membro et pericolo di morte, secondo che veramente **ladroni** et homicide de l'anime et ladroni de le sacramenta di Dio et de la fede cristiana...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.24: In quel tempo Macometo propheta deli Sarraxini se levà e fo grande; e azò che nessun percevesse, el diseva che parlava chol l'angelo quante fiade el zazesse, e del principado deli **laroni** el pervenne al regno...

LADRONECCIO s.m.

0.1 *ladornecci*, *ladorneccio*, *ladronecci*, *ladroneccio*, *ladroneço*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.7 **1** Rapina, ruberia, comportamento (occasionale o continuativo) da ladroni.
0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Rapina, ruberia, comportamento (occasionale o continuativo) da ladroni. || Spesso in coppia con *furto*, che tuttavia non ne è sinon. perfetto (v. es. [2]).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 146.4: E comettesi Avarizia per molte vie, e ha catuna il suo nome per meglio tenelle a mente. E quelli sono i vizî che nascono d'Avarizia, e sono così nominati: Simonia, Usura, **Ladroneccio**, Fur[t]o [[ms.: *furneccio*]], Rapina, Forza, Ing[a]nare, Spergiuro, Bugia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.26: **Ladorneccio** è una palese tolta de l'altrui contra la volontà del segnore. [[...]] Furto è uno ascoso pigliamento de l'altrui cose contra volontà del segnore.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.9, pag. 260: Al saltero una filza avea penduta / Di paternostri, e 'l laccio di fil iera. / Ed i· mano un bordon di **ladorneccio** / Portava, il qual le donò ser Baratto: / Già non era di melo né di leccio; / Il suocer le l'avea tagliato e fatto.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 31, vol. 2, pag. 166.21: conciò sia cosa che per cagione del fuoco che sopraviene per fortuito caso alle stagioni, ne la città di Siena, li uomini et le persone ad esso spegnere tragano disordinatamente et facciansi ine furti et **ladronecci**, et aviene a le stagioni che li uomini sostengono magiore danno da li uomini, che dal fuoco...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 11.59, vol. 1, pag. 183: Questo modo di retro par ch'incida / pur lo vinco d'amor che fa natura; / onde nel cerchio secondo s'annida / ipocresia, lusinghe e chi affattura, / falsità, **ladroneccio** e simonia, / ruffian, baratti e simile lordura.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 249.5: Noi abbiamo del tutto mostrato, che molti sono, che non hanno vergogna del furto, e del ladroneccio, e molti, che si vantano dell'avolterio, conciossiacosache' piccoli **ladronecci** son puniti, e' grandi sono onorati com'una gran vittoria. Se il ladroneccio è buono in alcun modo, egli sarà onesto, e sarà tenuto cosa diritta; la qual cosa neun uomo crede, nè afferma. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 87, 23: « Quam multi furto non erubescunt, quam multi adulterio gloriantur! Nam sacrilegia minuta puniuntur, [[...]] sacrilegium, si omnino ex aliqua parte bonum est [[...]]».

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 48, p. 199.15: Da quel tempo innanzi non ebbero i Romani co' Veienti nè pace nè guerra; la cosa tornò a modo di **ladroneccio** e di ruberia.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.10, pag. 319.8: Era costui chiamato Ruggieri d'Aieroli, di nazion nobile ma di cattiva vita e di biasimevole stato, in tanto che parente né amico lasciato s'avea che ben gli volesse o che il volesse vedere; e per tutto Salerno di **ladronecci** e d'altre vilissime cattività era infamato...

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag 279.39: Et per sapere vincea tucti li buoni. Et tucta Cappadocia ritornò in provincia, che erano ville. Et uccise Archelao re di Cappadocia per li molti **ladronecci** che facea e assediò Marebodo re di Suave per ingegno.

– Ricetto di ladroni.

[10] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 260.25: *...dea venire e·llo regno lo ponitore per ponire lo malfatore*, perciò che li regni senza giustizia sono **ladornecci**. || Cfr. S. Agostino, *De Civitate Dei*, IV, 4: «remota [[...]] iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia».

[u.r. 18.04.2007]

LADRONEGGIARE v.

0.1 *laroneça*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Comportarsi in modo truffaldino, ingannare.
0.8 Emiliano Picchiorri 22.07.2008.

1 Comportarsi in modo truffaldino, ingannare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.19: È de quelli li quali **laroneça** sotto bosara spetie d'amor e per cotali introiti domanda vergognosi guadagni. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 441-42: «Sunt qui mendaci specie grassentur amoris, / perque aditus talis lucra pudenda petant».

LADRONERÌA s.f.

0.1 *ladroneria*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Banda di malviventi.
0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Banda di malviventi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 193.19: E quivi con sua **ladroneria** e bestial compagnia sì ssi puose ad abitare e fare una ispiloncha di ladroni e di ruberie, intanto che tutto il paese tremava e ave paura di lui.

LADRONESSA s.f.

0.1 *ladronessa*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ladra, malvivente.
0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Ladra, malvivente.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 72.10: Vero è, disse il cavaliere; ma, falsa e disleale femmina, io giudicherei per diritto che tu fossi arsa e stracinata alle forche più tosto che una **ladronessa**; perochè tosto ài dimenticato colui che ieri si morì...

LADRONÌA s.f.

0.1 *ladronia, latronie*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vizio del furto (dal punto di vista religioso e morale). **2** Sopruso, prevaricazione.
0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Vizio del furto (dal punto di vista religioso e morale).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.3: la sexta è **ladronia**, la quale tolle l' altrui sottilmente operando...

2 Sopruso, prevaricazione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.23: Questo fu signore dello castiello de Puorto. Soa vita era venuta a tirannia. Soa nobilitate bruttava per tirannie, **latronie**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 29, vol. 5, pag. 767.11: L' uomo che consente **ladronia** o falsità pecca nell' anima; e quando elli sa cose d' altrui, e odele domandare, se non le insegna secondo la legge, elli è partecipe col ladro...

[u.r. 28.10.2009]

LADRÙNCOLO s.m.

0.1 *latronculi*; **f**: *latrunculo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latrunculum*).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] **Gl** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 659.13: In questi giorni li pessimi uomini detti **latronculi**, noi in volgare diciamo ladroncelli, ne· reame di Francia tanto erano multripicati all'apoggio delle compagne dell'arciprete di Pelagorgo e del Pitetto Meschino, che i· rre di Francia essendo a Vignone non asicurarsi tornare per terra a Parigi, per loro danno si misse ad entrare in Borgogna.

[2] **f** *S. Bernardo* volg. XIV, *Volg. del trattato della coscienza*: Gad s'interpreta attento **latrunculo** || TB s.v. *latroncolo*.

LAGA a.g.

0.1 *laga*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.14: [1] Pigla tri puma et scrivi cum incastro, innanczi ki li vengna la febri: «+ Jhs alga + Jhus galla + Jhus **laga** amen». Et factu quistu, dandu a maniari omni iornu unu la mattina a lu infirmu et serrà guaritu.

LAGOSTA (1) s.f. > LOCUSTA s.f.

LAGOSTA (2) s.f. > ARAGOSTA s.f.

LÀGRIMA s.f. > LÀCRIMA s.f.

LAGRIMÀBILE agg. > LACRIMÀBILE agg.

LAGRIMABILMENTE avv. > LACRIMABILMENTE avv.

LAGRIMALE agg./s.m. > LACRIMALE agg./s.m.

LAGRIMANTE agg./s.m. > LACRIMANTE agg./s.m.

LAGRIMARE (1) v. > LACRIMARE (1) v.

LAGRIMARE (2) s.m. > LACRIMARE (2) s.m.

LAGRIMARIO agg. > LACRIMARIO agg.

LAGRIMARIO agg. > LACRIMATO agg.

LAGRIMAZIONE s.f. > LACRIMAZIONE s.f.

LAGRIMETTA s.f. > LACRIMETTA s.f.

LAGRIMÉVOLE agg. > LACRIMÉVOLE agg.

LAGRIMEVOLMENTE avv. > LACRIMEVOLMENTE avv.

LAGRIMOSA s.f. > LACRIMOSA s.f.

LAGRIMOSAMENTE avv. > LACRIMOSAMENTE avv.

LAGRIMOSO agg. > LACRIMOSO agg.

LAIDEZZA s.f.

0.1 *ladiezza*, *laideça*, *laidecça*, *laideçe*, *laidessa*, *laideza*, *laideze*, *laidezza*, *laidezze*.
0.2 Da *laido*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N L'accezione di 'corruzione', 'imbroglio' è presente soltanto in *Stat. pis.*, 1321-41.
0.7 1 Bruttezza. **1.1** Sporcizia (anche fig.). **2** Peccato, atto riprovevole. **2.1** Oscenità, sconcezza. **3** Corruzione, imbroglio. **4** Imbruttimento, disdoro.
0.8 Elisa Guadagnini 24.04.1998. || Seminario di lessicografia.

1 Bruttezza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 170.11: E però disse bene lo prete allo 'mperadore, che ridea e schernia la **laidezza** del suo corpo: «Dio è segnore: esso fece noi, e non essinoi»...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.13: Ma la santissima femena non curà de le **laideçe** de fora, la qua avea preso per sposo quelo chi non cerca se non la belleça dentro.

1.1 Sporcizia (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.172, pag. 272: Per darte questo stato descise a tal basseza, / en stalla de **laideza** aver volse reposo.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 139.3, vol. 2, pag. 245: Tu che ti lavi le tue membra spesso / per esser netto appresso, / come t' involgi in cotanta **laideça** / del peccato e vileça!

2 Peccato, atto riprovevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 151.6, pag. 220: sovente porge me gioi e gramezza. / Gioi, quand'aldo orrar vostro valore, / che defenda bellore / d'onni macula d'onta e di **laidezza.**

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 9, par. 5, pag. 233.4: perché la Scrittura è specchio che le **laidezze** mostra e insegnale rammendare.

2.1 Oscenità, sconcezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 291.30: et poi fo tracto in palese con onne sozura et con tutta **laideze** fo denudato.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.2: Primo caso si è quando sie nella causa alcuna **ladiezza** per cagione di mala persona o di mala cosa...

3 Corruzione, imbroglio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 124, pag. 310.1: farò fare tre misure di ferro; cioè l' una d' ampiessa di cultricili, et una di palmi sei, et l' autra di palmi V, a le quale li testori fanno cultricili et panni di misura predicti; li quali facti, loro salverò et guarderò per la corte, acciò che le dicte misure dei testori si conservino sensa **laidessa**...

4 Imbruttimento, disdoro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 93, par. 1, vol. 2, pag. 451.17: Conciosiacosaché le citade, casteglle e fortecçe de le torre avere grandissema conseguiscano bellecça e alcuna fiada utilità, e esse scarcare enn-alcuno modo paia **laidecça** de la citade, dicemo e ordenamo per lo presente capitolo, che en perpetuo vaglla, che niuno de la cità, contado overo destretto de Peroscia, né d'altro luoco possa ad alcuna persona, collegio overo uneversetà vendere, donare, lassare, legare overo per quegnunque altro titolo dare alcuna torre en la cità overo borghe a derovinare overo destruggere overo a guastare...

[u.r. 15.02.2007]

LAMBARDO s.m./agg.

0.1 *lambardi*, *lanbardo*, *lombardi*, *lumbardi*.
0.2 Etimo incerto: prob., visto il vocalismo protonico, da un continuatore popolare del lat. *Langobardus* o del suo etimo germ.
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97 (2); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi apparteneva al ceto nobiliare di discendenza longobarda. **1.1** Agg.
0.8 Pär Larson 19.01.2007.

1 Chi apparteneva al ceto nobiliare di discendenza longobarda.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 87, vol. 2, pag. 186.31: missere la podestà di Siena sia tenuto et debia mandare lettere aperte sugellate del su-

gello del comune di Siena per uno messo o vero più, a li conti Aldobrandeschi et a tutti li altri baroni et nobili et **lambardi** di Maremma et a le città et comunanze maremmane...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.27: El primo si è el Re de Francia, el secondo el Re d'Inghilterra, el terço el Re di Pulglia, el quarto el Re di Spagna, el quinto el Re d'Ongharia. Que V re sono in maiure dignità che gli altri. Ciascuno Re per suo Reame tucto puote creare **lombardi**, catani, marchesi, conti, duci, principe, e ongni altra dignità menore di sé, però che 'l Re non può creare de nuovo altro Re.

1.1 Agg.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 20.22: s(er) do(n) Silvestro f. Ari(n)ghieri **la(n)bardo** del'ordine di Valo(n)brosa abate dela badia da Priano di Sardigna..

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.6: fue grande battallia tra Lucca e Pisa, e Lucca prese Viareggi [[...]]. Fue la mattina innanti che lo sole si levasse et durò infine alla nona la chaccia; ma poscia li chavalieri **lumbardi** colli cattani di Versilia et alquanti Pisani intròrono in del campo di Lucca quando erano a chacciare li Pisani; poscia ritornònno li Lucchesi al champo et incominciònno la battaglia con questi lumbardi et cattani et Pisani et isconfisseli...

[3] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.24: così fallì la signoria de' re de' Lombardi, detti prima Lungobardi, ch'era durata CCV anni in Italia, per la forza de' Franceschi e del buono Carlo Magno, che mai poi nonn ebbe re in Lombardia. Bene rimasero le schiatte de' signori, e de' baroni, e borgesi stratti di Longobardi ed i· Lombardia e in Puglia; e ancora oggi ne sono in nostro volgare certi antichi gentili uomini che noi chiamiano cattani **lombardi**, derivato da' detti Longobardi che n'erano stati signori d'Italia.

[4] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.13: Da la mattina infino a nona durò la caccia; poscia li chavalieri **Lombardi** e li chattani di Versiglia e alquanti Pisani intròrno in del campo di Lucha quando erano iti dirieto a' Pisani, e poscia, quando ritornàro, li Luchesi al campo trovòro questi Lombardi e Pisani e chattani.

[u.r. 30.05.2008]

LAMBICCO s.m.

0.1 *lambico*, *lembicchi*, *limbiccho*, *limbicco*.
0.2 DELI 2 s.v. *alambicco* (ar. *anbiq*).
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che alambicco.
0.8 Francesco Sestito 14.01.2008.

1 Lo stesso che alambicco.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: la casa mia era piena di fornelli e di **lembicchi** e di pentolini e d'ampolle e d'alberelli e di bossoli...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 2.4: pesta tutte le sopredette cose e incorpora insieme ongni cosa, fanne madaleoni poi gli metti a stillare in **limbiccho** come aqua rosata e poi lo serva in vaso di vetro...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 13.2: Mal può far nulla chi non ha fornello, / e par l'uom Bacco che non à **lambico**, / e sì mostrò al bo stocco fra' Besticco / quando rise ello e le vache ras'ello.

LAMO s.m. > AMO s.m.

LAMPREDA s.f.

0.1 *lampreda*, *lamprede*, *lanpreda*.
0.2 DELI 2 s.v. *lampreda* (lat. tardo *lampredam*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 1 [Zool.] Nome comune di più specie di pesci della classe dei Ciclostomi, di mare o d'acqua dolce, simili alle anguille, con bocca a ventosa.
1.1 [Gastr.] [Considerato dal punto di vista gastronomico, pesce pregiato].
0.8 Jenna Olson 25.06.2008.

1 [Zool.] Nome comune di più specie di pesci della classe dei Ciclostomi, di mare o d'acqua dolce, simili alle anguille, con bocca a ventosa.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 216.6: Diedi a Tocto d(omi)ni Berti, p(er) lui a Ugholino Cristiani, p(er) una **lanpreda**, ve(n)neci Çarino, dì s(oprascric)to, lb. j s. xvj.

[2] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.10: Capitol de la murena, o sia **lampreda**.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 28, pag. 19.20: Se vuoli fare lampreda in crosta togli spetie, «per una **lampreda** una oncia e meço», che sieno bene fini e bene gialle. E togli la lampreda bene lavata e bene stropicciata col sale...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), 1 Prol. *Gb*, vol. 5, pag. 2.17: nelle scritture del quale facilmente si puote errare; il quale in greco gli rètori eschematismènos chiamano, quando altro favella e altro fa; sì come se volessi tenere l' anguilla ovver la **lampreda** stretta colle mani; quanto più forte strigni, tanto più forte scorrerà. || Traduce il lat. *si velis anguillam aut murenulam strictis tenere manibus.*

1.1 [Gastr.] [Considerato dal punto di vista gastronomico, pesce pregiato].

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.2, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, **lamprede** e salmoni...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 207.15: Di che, lodato sia Iddio, io non senti' in tutto quello tempo nè fianco nè stomaco nè gotte, avendo mangiato più **lamprede** e pesce che io mangiassi mai...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 619.25: Il quale essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende e comperando due grossissime **lamprede** per messer Vieri de' Cerchi...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 183, pag. 452.19: La fortuna fu favorevole al Gallina, acciò che potesse fare più magna spesa; egli era di quaresima, e al Ponte avea storioni e **lamprede**.

– [In contesti in cui l'essere ghiotto di tale pesce viene presentato come un vizio].

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.26: Ben fu preso in questo Nozzino Raùgi nostro fiorentino, che fu lasciato ricchissimo dal padre,

e nella gola consumò ciò ch' egli avea, e avvolse la **lampreda** intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome *il baccalare cinghiato*: ma nella fine fu ben cinghiato di tanta misera, che morì miseramente.

– [In contesti moraleggianti].

[6] **Gl** *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.3, pag. 250: Ec[c]o qui preste le mie difensioni: / Grosse **lamprede**, o ver di gran salmoni...

LANCECARA s.f.

0.1 *lancecara*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.
0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.2: et dapoi ch(e) se começa ad mollificar(e) et ad maturare, pungnase con alcunu istrum(en)to facto a çò, cu lu sibla voi **lancecara**, ac moderato ex(er)citio si se comande.

LANCETTA s.f.

0.1 *lancecta*, *lanceta*, *lançeta*, *lancete*, *lançete*, *lancetta*, *lancette*, *lancietta*, *lancitta*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1371 (2); **a** *Stat. ver.*, 1380; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 **1** Piccola lancia. **1.1** Piccolo scalpello, molto appuntito. **2** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi. **3** Ornamento di metallo o di legno (?).
0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 Piccola lancia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 72.2: provata cosa è che sottile e debole **lancietta** ferrata spesso forte e grosso schudo à passato s'ella va bene velocie...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.28, pag. 322: L' Amore, odenno, sì saìtta / de gran secreto sua **lancitta**; / la Carne 'l sente, sta afflitta, / ché l' émpeto non pò portare.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.7: Qui confitto mi percuotè moltitudine di lance, le quali rinverdiro di **lancette** agute.

[4] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: i diti citayni solame(n)tre e no i soi famegi possa portaro cortello osio **lanceta** e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) lança, falçon, manaroto *et similia*...

1.1 Piccolo scalpello, molto appuntito. || (Elsheikh).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 59.10: e uno de queli caçà ma(n) a la **lanceta** e taià, mo no sa qual.

2 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 22: Ma se l'palato del cavallo sra infiato, [[...]] con **lancette** bene puntente se i fenda lo palato per dilungo... || Olrog Hedvall, p. 102.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.17: e vi guardate che la **lancietta** non vada troppo adentro, perciò che v'à troppo tragrande periglio.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.18: serà menor cha una picça d'aogia quella **lanceta** con la qual el slançça e pertuxa la mare...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.16: oi tu li cava fora fini a li radichi loru, findendu lu coiru pir longu cun la **lanceta**, comu cunveni...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.33: Ma sapi che una note me vene in vision un belissimo çovem e miseme su la mea lengua un ferro medicinà, çoè una **lanceta** da trar sangue...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 181.9: quella inflatione se fenda p(er) lungo co na **lancecta** b(e)n acuta et poi se frech(e) lu palatu plagatu con sale no(n) trito...

3 Ornamento di metallo o di legno (?). || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.34: it(em) una qua(r)naça enforà de varo chu(n) IJ **la(n)çete** piçole...

[u.r. 07.07.2011]

LANCIA s.f.

0.1 *lalça*, *lanc'*, *lança*, *lançça*, *lanccia*, *lanccie*, *lance*, *lançe*, *lanci*, *lancia*, *lancià*, *lancie*, *lancy*, *lancza*, *lanza*, *lanze*, *lanzi*, *llance*, *llançe*, *llancie*, *llanza*, *llanze*.
0.2 DELI 2 s.v. *lancia* (lat. *lanceam*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino

da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; **a** *Stat. ver.*, 1380; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*lancia*), v. **2**.

Locuz. e fras. *abbassare la lancia* **1**; *a spada e lancia* **1**; *essere lancia e scudo* **1**; *fare di qsa lancia e scudo* **1**; *fare lancia a qno* **1**; *lancia a cavaliere e arco ad arciere* **1**; *lancia catalana* **1**; *lancia catalanesca* **1**; *lancia ferrata* **1**; *lancia lunga* **1**, *lancia manesca* **1**; *per forza di lancia*: **1**; *senza lancia e senza scudo* **1**; *tenere la lancia alle reni di qno* **1**; *togliere la lancia e la rotella* **1**.

0.7 **1** [Armi] Arma costituita da un'asta più o meno lunga che porta a un'estremità una punta di metallo. **2** [Milit.] Soldato munito di tale arma (anche s.m.). **2.1** Insieme delle forze militari. **3** Antenna della vela. **4** Fig. Dolore penetrante e ossessivo. **5** [Zool.] L'organo pungente con cui la zanzara succhia il sangue. **6** Fig. L'organo sessuale maschile. **7** Signif. incerto: cilindro drenante?

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 [Armi] Arma costituita da un'asta più o meno lunga che porta a un'estremità una punta di metallo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 425, pag. 615: ferì de la **lança** en lo So santo ladho.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.38, pag. 77: om si lanza / a spad'e **lanza**, in terra o mare...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.215, pag. 900: so ben dove andò la **lancia** / e lo gradale.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 45, pag. 132: / Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la **lanza**...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 85.28: Et uno die Remus como ke gia caçando, puse la **lança** sopre lo carbonaro...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.11: per tuo padre, per le **lance** e per le saette de' tuoi fratelli e per li compagnoni che teco fuggiro, per li dei e per l' altezza di Troia» etc..

[7] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.). *De doctrina*, cap. 3: e se arà **lancia**, va' da man dricta, s'arà spada; va' da man mancha. || Ciampi, *Soffredi*, p. 10.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 418, pag. 148: Longin in quella fiadha ge dé dra **lanza** il lao...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: se elli arà **lancia** valli da llato diricto (et) se elli arà spada valli da llato mancho.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 3, pag. 139.17: queste sono le tre **lancie** per le quali more l'a(n)i(m)a.

[11] *Scritti spirituali* ven., XIII, pag. 154.26: Grande grameça avese quando vu li vedese av[r]ir lo ladi cu*m* la **lança**. Et ella respose...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: feruto de **lança** / te veio lo core...

[13] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 23, pag. 43: Et de li spini fo coronatu / Et de la **lança** ferutu au latu.

[14] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 182, pag. 645: Altri prendo baìli, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri **lanç**e e cortegi...

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.100, pag. 292: Co la **lanza** la ferìa e sì la fice tralipare.

[16] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.12: esso era sì pieno de **lance** e de dardi, de quadrelli e de strali, che quando li era lanciato o saetato le lance e li quadrelli l' uno en l' altro feria...

[17] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 663, pag. 873: ferì miser Magarotto d'una **lança** / per meço 'l petto...

[18] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 220.9: Diedi a Va(n)ni s(oprascric)to, che prestoe a cholui che fae le **lancie** a Mo(n)te Murlo, dì * * *, j fiorino d' oro.

[19] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.11: Vegni, che io te mostrarò la **lanza**, chola qual fo forado Yesu Cristo...

[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.11: ey cazador aproxema lì cole **lanze** e coy altr mortifer instrument...

[21] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.9, pag. 410: e rompere e fiaccar bigordi e **lance**, / e piover da finestre e da balconi / in giù ghirlande ed in su melerance...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.28, pag. 275: Lì fo la gran bataja dura / de le barestre, **lance** e pree, / chi da nona a vespo dura, / e cazinna pre galee.

[23] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 73.11: (E) a ste parole ven Pero d'Ésol cora(n)do cu(m) 1 **lança** o speuto (e) 1 spada (e) spu(n)ton (e) 1 cervelera (e) levà l'asta e de' a Peri(n)ça su lo cavo...

[24] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 197.14: a una otta gittano le **lance**...

[25] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.20: Eneas [[...]] li ficcau la **lanza** per mezu li chanki...

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.13: et Clitu fu passatu con la **lanza**...

[27] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.19: Vu sî vegnui a moho como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con **lance** e con spae, con scue e con ruele e coverti a ferro.

[28] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 203.20: ordenamo statuente ke nullo de la cità, contado overo destrecto de Peroscia ardisca portare **lancia**, spiedo, trafiere, balestro overo arco con saiecta ferrata, manaia overo guadrelecto, né stokecto...

[29] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 116, pag. 119: Faccias' il Papa unito con l'Impero / e pona giù la virtù de la **lancia** / usi le chiave che lasciò San Piero...

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1074, pag. 69: un de lor tosto la sua **lanza** tolse, / e tuto al mio fiol aperse el lato.

[31] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.4, pag. 773: m' a tener en mano / dardo o ver **lancia**, ben credo voi pronto.

[32] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 133 [1354], pag. 44.11: Escie fuore di casa, bastardo traditore, che (con)viene ch'io t'ucida co(n) questa **lancia**...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.9: Et Rugeri, zo audendu, prindi una **lancza** et valli adossu valentimenti...

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 42, pag. 10: Con una **lancia** in mano adosso li percosse...

[35] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: possa portaro cortello osio lanceta e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) **lança**, falçon, manaroto *et similia*, octo lb.

[36] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.17: E 'nperçò li tuole cuori de animali e ligali apresso li arbori, dapò, stagando da luonçi, cum **lance** sì inpiaga quisti arbori...

[37] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.29, pag. 19: Oi, doce Maire, non fai lamentanza / che sun ferio d'una sì gran **lanza**, / dentro da lo lao lo cor me spartia.

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.19: perzavanosse li scuti per le cuolpi delle **lance** pontute, le barbute e li capielli de ferro se scippavano da le capo.

[39] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.15, pag. 144: 'l schudo li passò col forte usbergho, / onde la **lança** col suo penoncello / li fece trasparer de retro al tergho.

[40] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.11, pag. 235: e' ve vedea inchioldare, / lo vostro bello costado de una **lança** e' ve vi' passare...

– *Asta di lancia*: la parte in legno dell'arma.

[41] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 194.8: elli vi fue sconfitto, e la sua testa portata in su una asta di **lancia**, anni MCCLXVIIIJ.

[42] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.2: Et a la perfini issu cummandau que la hasta di la **lanza** li fussi tirata da lu corpu...

– [In partic., anche senza la punta].

[43] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 287.37: Ancho XVIIII den. in un' asta di **lancia** per la tenda et in aguti per achorciare le stoie.

[44] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 284.27: Ancho X den. nel dì in una asta di **lancia** per la tenda dell' uscio de la bottiga.

– Locuz. nom. *Lancia catalana, catalanesca*: tipo di lancia.

[45] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 201.17: il quale la seconda volta li diè d' una **lancia** catelanesca nella gola...

[46] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 101.25:Di che uno con una **lancia** catalana, sopraggiungnendolo gli diè per la gola, e subito morì.

– *Lancia corta e grossa*.

[47] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.24: dall'autro lato [[era]] lo suo scudo appicato, e la sua **lancia** grossa e corta...

[48] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 151, pag. 211.11: Elli ebbe ricoverata una **lancia** corta e grossa, a ferro tagliente, che suo valletto gli ebbe balita.

[49] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 65, pag. 224.19: e l' altro [[portava]] una corta **lancia** e grossa con un pennoncello a simigliante arme...

[50] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 427, pag. 390.10: Elo tigniva una **lança** churta et grosa...

– *Lancia di Achille, di Peleo*: l'arma mitica con cui Achille colpì e ridiede la salute a Telefo.

[51] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 48, pag. 144: come Pelëo non poria guarire / quell'on che di sua **lancia** l'ha piagato / se non [lo] fina poi di riferire.

[52] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.46, pag. 87: ch'io non posso guerire, / se quei che m'ha feruto / non mi sana com' Pelëùs sua **lanza**; / e diamante sua voglia / paremene a sentire, / ch'al cor mi stea l'aguto / ch'entro gli ha messo la sua disïanza.

[53] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.4, vol. 1, pag. 525: così od' io che solea far la lancia / d'**Achille** e del suo padre esser cagione / prima di trista e poi di buona mancia.

[54] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 451.14: Qui fa D. una comparatione de la lengua de V. a sé, como facea la lanza de **Achille** e di Pelleo so patre che, quando feria e se non se remetia ne la ferita, mai non posseva guarire.

[55] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-6, pag. 785.23: In questi due primi ternari l'autor nostro fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, [[...]] adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia d'**Achille**...

– Locuz. nom. *Lancia ferrata*: arma lunga da combattimento, rinforzata con il ferro.

[56] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.13: La soma de le **lancie** ferrate, IJ soldi kabella; et passagio IJ soldi.

[57] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.16: dayli sì gran corpu di **lanza** firrata, ki cum tucti li armi lu passau da l' una parti all' autra...

[58] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 105.15: E credo che tu credevi che ella volesse o disiderasse o le piacesse di vedere gli uomini pro' e gagliardi, colle **lance** ferrate giostrando...

[59] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.13: se alcuno contra alcuno [[...]] amenarà iniuriosamente cum **lança** ferrata e non desnudarà, sia punito in meçço della dicta pena.

– Locuz. nom. *Lancia lunga*: arma di lunghezza compresa tra i 3 e i 5 metri, utilizzata dalla cavalleria.

[60] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 500, vol. 2, pag. 469.9: sieno puniti et condannati al comune di Siena per ciascuno dì, in V soldi di denari per ciascuna generatione d'arme offendevoli et difendevoli, cioè per la ciarvelliera, [[...]] **lancia** longa, mannaia...

– Locuz. nom. *Lancia manesca*: arma lunga da combattimento, utilizzabile anche come arma da lancio.

[61] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 3, pag. 148.20: lanciata gli fu una corta **lancia** manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze e ficcoglisi per lo fianco.

– Fras. *Abbassare la lancia*: prepararsi al combattimento.

[62] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 322, pag. 343.19: Eglino abassaro le **lancie**, sì s'andaro di molta grande forza a ferire...

[63] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.35: appressandoti a lui prestamente con forte braccio abassa la tua **lancia**, e fa che avanti nella gola che nella sommità dell' elmo ti ponghi...

[64] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 39.16: E Mercurio alora se partì et andò destesamente fina 'l pavione soto 'l quale era Juliano, et abassà la **lança** e passòlo da l' altra parte, e çetàllo morto.

– Fras. *A spada e lancia*: con ogni mezzo d'offesa.

[65] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.38, pag. 77: om si lanza / a spad'e **lanza**, in terra o mare...

– Fras. *Con la lancia molle*: tenendo l'arma lenta o penzolante.

[66] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.18: Giannino allato alla briglia, e certi con le **lance** molli, s' avviò verso la porta dal lato di Cesena...

– Fras. *Essere lancia e scudo, fare di qsa lancia e scudo*: rendere qsa strumento di difesa e d'offesa. Fras. *Senza lancia e senza scudo*: disarmato.

[67] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.44, pag. 146: amor m'è scudo e **lanza**...

[68] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.114, vol. 3, pag. 488: e quel tanto sonò ne le sue guance, / sì ch'a pugnar per accender la fede / de l'Evangelio fero scudo e **lance**.

[69] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.37, pag. 124: Silvestro senza **lancia** e senza scudo, / solo col segno de la croce, allora / il prese e d'ogni possa il fece ignudo.

– Locuz. avv. *Per forza di lancia*: con la forza delle armi.

[70] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 111.31: [[Cicilia, Pulgla e Calabra]] conquistò il predecto Ruberto Guisscardo per forza di **lancia**, e trassela di mano di Saracini...

– Fras. *Fare lancia a qno*: divenire pungolo per qno.

[71] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 239.27: La quale caso trovata, l'ira fa **lancia** a ciascuno.

– Fras. *Tenere la lancia alle reni di qno*: non lasciarlo in pace.

[72] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.2, pag. 231: Dante Alighier, s' i' so' bon begolardo, / tu mi tien' bene la **lancia** a le reni...

– Fras. *Togliere la lancia e la rotella*: togliere il disturbo.

[73] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 47, pag. 204.8: veggiendosi la volpe così malamente svillaneggiata disprezata e combattuta nella mente di tanto disinore, con grande sollecitudine toglie la **lancia** e la rotella e via che se ne va al pecoraio.

– [Prov.] *Lancia a cavaliere e arco ad arciere*.

[74] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 241, pag. 304: **Lancia** a cavaliere / ed arco ad arciere.

2 [Milit.] Soldato munito di tale arma (anche s.m.).

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 140.8: In questo anno Filippo secondo [[...]] prese guerra co messer Aduardo re d'Inghilterra, il quale era il più leale principe e lo milglore **lancia** del mondo...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.2: factu zo, de la parte de la tramontana sì parìanu a kistu piscupu ki vennissiru **lanci** e schere de homini in similitudine de focu...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 328.29: Ascanio si tiene dentro alle mura, e dentro ai fossi tra 'l mezzo delle **lancie**, e tra i Latini orribili di battaglia.

[4] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 77, pag. 327: De la chasa d'Aquilea francha **lanza** / La plui leal che sia en Franza...

[5] *Poes. an.* pis., XIV, 100, pag. 9: E, se mai fu niuna prode **lancia**, / fa' a me venir davanti / que' cavalieri erranti / che solien far le gran cavallerie...

3 Antenna della vela.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.25: se coven a galia armada et conventada ch' ela à [[...]] CL lançoni scodadi et X **lançe** longe...

4 Fig. Dolore penetrante e ossessivo.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.23, pag. 182: Le lor parole sono viva **lanza**, / che li cor van pungendo...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 134.18: ferì lo mio cor d' una **lança** d' amor...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: feruto de **lança** / te veio lo core...

[4] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), cap. 43: combatti valentemente contro a quel pensiero che ti combatte, cole coltello e colle **lance** delle lagrime. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 157.

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.3, pag. 320: parieli aver nel cor colpi di **lance**...

5 [Zool.] L'organo pungente con cui la zanzara succhia il sangue.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.4: e çò dixevan gli vermi e le garruole e le sutil cinççale da le **lance** longhe, e tute quelle grand'ovre e meravegliose che son fachie in Egypto e for per lo deserto denontiavan questo.

6 Fig. L'organo sessuale maschile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 106.2: e colui tiene ella che sia o vuoi Lancelotto o vuoi Tristano o Orlando o Ulivieri di prodezza, la cui **lancia** per sei o per otto aringhi o per dieci in una notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

7 Signif. incerto: cilindro drenante?

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.17: uno bastone b(e)n grosso i(n) q(uan)titate d(e) una grossa **lancia**, ce se pona...

[u.r. 24.10.2011]

LANCIAMENTO s.m.

0.1 f: *lanciamenti*.
0.2 Da *lanciare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpo di lancia (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 21.02.2007.

1 Colpo di lancia (fig.).

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Il beato Job trapassato dai **lanciamenti** di tanti dolori. || TB s.v. *lanciamento*.

LANCIATA s.f.

0.1 *lanciata*.

0.2 Da *lancia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpo dato con una lancia. **2** Distanza a cui può essere gettata una lancia.
0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 Colpo dato con una lancia.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 112.34: un cavaleri li dedi una **lanzata** per lu custatu dirictu, et andau la lanza via a lu cori.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.3: cussì killa **lanzata**, siandu per ventura unu largu astuni, fichi una larga porta.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.19: A voi sta; che come dalla gatta a' topi, così dalla coltellata alla **lanciata** anderà...

2 Distanza a cui può essere gettata una lancia.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.7: ed essendo l' oste presso a una **lanciata** di lancia per combattere, repentemente tremò sì la terra con ispaventevole fragore...
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.23: Per la qual cosa quegli che asseggono ad una **lanciata** di lungi fanno una fossa...

LANCIATORE s.m.

0.1 *lanciadori*, *lanciatore*, *lanciatori*.
0.2 Da *lanciare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi scaglia proiettili con un'arma da lancio.
1.1 [Milit.] Soldato fornito di armi da getto che aveva il compito di provocare a battaglia il nemico.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Chi scaglia proiettili con un'arma da lancio.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 70.23: E colla quercia abbattè Nedimio, e Liceto **lanciatore**...

1.1 [Milit.] Soldato fornito di armi da getto che aveva il compito di provocare a battaglia il nemico.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.26: Il terzo ordine si dispone d' armadure tostane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni **lanciadori**, i quali erano Ferentarj dagli antichi appellati. || Cfr. Veg., *Mil.*, III, 14: «de bonis iaculatoribus, quos antea ferentarios nominabant».
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 200.3: Non mi dare più che li principi e li **lanciatori** d'una legione...
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 305.22: in un salto stretto da Bruzii e da' **lanciatori** Numidi furono turbati in guisa, che non solamente la preda, ma gli armati ancora furono in pericolo.

LANCIATRICE s.f.

0.1 *lanciatrice*, *lanciatrici*.
0.2 V. *lanciatore*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colei che lancia qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Colei che lancia qsa.
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 215.7: Or no vedi tu la dea Pallas, e Diana **lanciatrice**, essere partite da me?
[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 221.15: E nominasi questa **lanciatrice** di terra del Iemen, per che le stelle che ivi sono poste si pongono inverso la parte di terra del Iemen... || Rif. alle stelle della cintura di Orione, prob. per errata interpretazione dei termini arabi *Alnitak* e *Alnilam*.

LANCIAZIONE s.f.

0.1 f: *lanceatione*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpo subito da una lancia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Colpo subito da una lancia.
[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): nella sua **lanceatione**, el quale fu sangue apritivo... || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

LANCIERE s.m.

0.1 *lancieri*.
0.2 Fr. *lancier*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che astato.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2006.

1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che astato.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 232.2: La prima schiera era di **lancieri**, ed avea quindici manipoli, un poco scioverati l'uno dall'altro... || Cfr. Liv., VIII, 8: «prima acies hastati erant, manipuli quindecim, distantes inter se modicum spatium».

LANCIO s.m.

0.1 *lanci*, *lançi*, *lancio*.
0.2 Da *lanciare*.
0.3 *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo scagliare proiettili, sassi o frecce. **2** Salto di grande lunghezza.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Lo scagliare proiettili, sassi o frecce.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.228, pag. 202: "I passi avançi / ognun per lapidarlo", et petra colse, / ma Iexù sì se abscoxe da' soi **lançi**...

2 Salto di grande lunghezza.

[1] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 459.23: [[Lettorio]] feditose del suo coltello, con veloce **lancio** si gittoe nel fondo del Tevero.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.19: Oh, quivi era la fuggita e da' **lanci** e da' calci del cavallo!

LANCIOLA s.f. > LANCIUOLA s.f.

LANCIONE (1) s.m.

0.1 *lancione, lancioni, lançon, lançone, lançoni, lançony, lançun, lançuni, lanzone*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. venez.*, 1311 (6).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 [Armi] Lancia di dimensioni più grandi del normale. **1.1** Estens. Qualsiasi arma da lancio. **1.2** Proiettile scagliato da una balestra grande.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Lancia di dimensioni più grandi del normale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.2: Eu Panfilo son enplagà e port lo **lançon**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1373, pag. 56: E con spade e con **lançon** / Preso m'aví com un latron...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.4: Questi sono i gravemente armati, che hanno [[...]] due **lancioni**, uno maggiore con ferro a tre canti, di peso di nove once, e l' asta di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo, ed in volgare spiedo, [[...]] ed un altro con minor ferro, cioè d' once cinque con asta di tre piedi, e mezzo, il quale è verruto chiamato.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.12, pag. 555: Le lacreme, mamma, k'io veio per l'ocli toi belli 'scire, / a lo core me so' **lançuni**, k'appena li poço suffrire.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 239, pag. 332: per feredur çà postu / quillu spiritu bructu / de Fornicatïone / ke fer como un **lançone** / de sulfu multu ardente.

[6] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.25: ela à bon artimon et [[...]] CC quareli usadi et CL **lançoni** scodadi et X lançe longe...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 103, pag. 167.21: li spiedi aguti e' **lancioni** uccideano molti de' Greci...

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.5: la legò all'asta dello **lancione** ch' avea in mano...

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.7: hec lancea, cee et hoc pilum, li, el **lancione**.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 536, pag. 54: et eccote Iuda molto racto, / et con esso una turba magna / per [...] a Deo speragna [sic] / con coltelli e con çaconi, / et con le spade e con **lançoni**.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.5: Hoc jaculum, li id est lo **lancione**.

1.1 Estens. Qualsiasi arma da lancio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.12, pag. 321: L' Amore non ce vol rascione, / 'nante saietta suo **lanzone**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.24: ella intemerata eternalmente coltiva l'amore del **lancione** e della verginità.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.4: Telum, li id est lo **lancione**.

1.2 Proiettile scagliato da una balestra grande.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 71.18: In prima si guernisce di **lancioni**, cioè quadrella di grosse balestra, che neuna opera di maglia, e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare...

LANCIONE (2) s.m.

0.1 *lancione*.
0.2 Etimo incerto: da *lana*?
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.21: Hic lodex id est lo **lancione** et la carpita.

LANCIONIERE s.m.

0.1 f: *lancionieri*.
0.2 Da *lancione 1*.
0.3 f *Livio* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che lanciere.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che lanciere.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: La prima schiera era di **lancionieri**, e avea quindici drappelli. || Crusca (4) s.v. *lancioniere*.

LANCIOTTO s.m.

0.1 *lanciotti, lanciotto*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.
0.7 1 [Armi] Arma da lancio lunga circa un metro, utilizzata anche come arma da combattimento a media distanza.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Arma da lancio lunga circa un metro, utilizzata anche come arma da combattimento a media distanza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.4: se andassero così nudi, avegna ch'avessero quel loro **lanciotto**, guai a lloro!

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 242, vol. 2, pag. 334.24: Et se alcuno senese [[...]] perseguitarà con ferro o vero alcuno **lanciotto** o vero genere d'arme [[...]] sia punito et condannato in C libre di denari...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.15: per la qual cosa li pedoni *entrati* ne la battaglia de' cavalieri, legiermente con loro **lanciotti** e dardi li uomini igualmente e li *cavalli* fedissero.

[4] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 238.4: immantinente vide lo demonio in ispecie d'uno saracino molto nero sopra 'l tetto della cella con uno **lanciotto** infocato in mano, e gittarlo dentro...

LANCIUOLA s.f.

0.1 *lanciola*, *lanciuola*, *lanciuole*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
0.6 N L'es. **3** [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Piccola arma da lancio. **2** [Med.] Strumento per eseguire salassi. **3** [Bot.] Lo stesso che arnoglossa (*Plantago lanceolata*).
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Piccola arma da lancio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.21: E le **lanciuole** di quelli di Numidia, le quali sanza manotengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, fece inutili..

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.15: Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di piccola valuta, usa di gittare le **lanciuole** per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia, colpire.

2 [Med.] Strumento per eseguire salassi.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.25: posemi sopra la lingua un ferro medicinale, cioè una **lanciola** da trar sangue...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.25: si volle segnare non pur da una vena ma da tutte, non d' un poco di sangue ma di tutto, non colla **lanciuola** del barbiere ma con la lancia...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 82.13: tutto il volto si venne arando con **lanciuole** e con ferruzzi...

3 [Bot.] Lo stesso che arnoglossa (*Plantago lanceolata*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ammacca la **lanciuola** tra due sassi... || Crusca (4) s.v. *lanciuola*.

LANGIO s.m.

0.1 *langio*, *langnio*, *longo*.
0.2 Lat. mediev. *langium*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Trolli, *Studi*, p. 77 registra *langium* tra le novità terminologiche di matrice «popolare, o quanto meno di origine romanza» (p. 76) di Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, e rinvia a Du Cange s.v. *anghio*.
Da TB in poi la tradizione lessicografica accoglie s.v. *langio* l'espressione *mal del lagno*, col signif. estens. di 'carbonchio sintomatico'.
0.7 [Vet.] [Masc.] Ulcera cancrenosa (della coda) del cavallo.
0.8 Elena Artale 16.03.2007.

1 [Vet.] [Masc.] Ulcera cancrenosa (della coda) del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 294.6: Lo **la(n)gio** è una i(n)fe(r)mità vene(n)te i(n) de la coda d(e) lu c. voi altrove a (m)m(od)o d(e) canc(r)o. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXII: «Langium est infirmitas proveniens in cauda equi».

[u.r. 16.03.2007]

LANIERE (1) agg.

0.1 *laineri*, *lainieri*, *laneri*, *lanero*, *lanier*, *laniere*, *lanieri*, *laniero*.
0.2 Fr. ant. (*faucon*) *lanier* (cfr. TLF, s.v. *lanier*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).
In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).
0.5 Locuz. e fras. *falcone laniere* **1**; *uccello laniero* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare. **1.1** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello laniero*: altra designazione dello stesso falcone. **1.2** [In contesto metaf.:] che ha le caratteristiche del falcone laniere. **2** Di scarso impegno e determinazione nell'agire; [generic.:] poco lodevole.
0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.1: L'altro è grande e somiglia al falcone **laniere** bianco ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.25: E talora sì vedemo il

falcone **laniero** pigliare i gran fagiani e le pernice per sua possa...

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 509.37: Ancora nasse in quelle montagne falcuni sagri che volano tropo bene; e nase-li falcuni **laineri** asai.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 32.16: fae una grotta sotto terra, ed in quella metti quattro falconi **laneri**, açò che non veçano nè vedere possano la sumittà de l'aere, se non quando li vorrai dare beccare...

1.1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello laniero*: altra designazione dello stesso falcone. || Att. solo in *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.30: Dunque, se 'l nibbio e l'ucciello **laniero** si truova prode ed ardito oltre sua natura, è degno d'avere pertica d'astore e di falcone e d'essere portato per li cavalieri. || Cfr. *De Amore*, I, 12: «Si ergo milvus et lacertiva avis arditus reperitur...».

1.2 [In contesto metaf.:] che ha le caratteristiche del falcone laniere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.14, pag. 331: Perzò chi trova no ·l si tegna ad onta / i· nulla guisa se fosse ripreso, / perch'ogn'om parla per lo suo pensero; / ché molti son che sentenz'ha[n] non conta / se non di con[in]ciar lor dire inceso: / aucel di buono ailar nonn è **lanero**.

2 Di scarso impegno e determinazione nell'agire; [generic.:] poco lodevole.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2169, pag. 251: Or torna in tuo paese, / e sie prode e cortese: / non sia **lanier** né molle / né corrente né folle».

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.44, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né gentildonna da altra burgese, / - peno sovente - / né bon donzello da altro **lainieri**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 157.3, pag. 65: E disse ai suoi: «Or non siate **lanieri**: / entrate in mezzo tra lloro e la rotta» / ch'iera nel muro.

LAODICESE agg.

0.1 *laodicese*.
0.2 Lat. *Laodicensis*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città siriana di Laodicea.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città siriana di Laodicea.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 9, pag. 513.19: Apollinare **Laodicese**, uomo veramente in tutte altre cose eccellente, essendo traportato troppo da vizio della contenzione, [[...]] di contenzione eresia ingeneroe.

LÀPATO s.m.

0.1 *lapates*.
0.2 DEI s.v. *lapato* (lat. *lapathus*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.
0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 57.2: Capitol de **lapates**.

[u.r. 15.02.2007]

LAPAZIO s.m.

0.1 *lapaccio*, *lapaczu*, *lapassu*, *lapazio*, *leopazo*; **f**: *lapatio*.
0.2 DEI s.v. *lapazio* (lat. *lapathium*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *lapazio acuto* **1.1**; *lapazio rotondo* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle Poligonacee, con virtù officinali, romice. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio acuto*: lapazio con le foglie acute. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio rotondo*: lapazio con le foglie tonde.
0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Bot.] Pianta delle Poligonacee, con virtù officinali, romice.

[1] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: Il **lapatio** overo la romicie è calda et seccha nel terzo grado o nel secondo, secondo Avicienna, et ènne di tre maniere: cioè di quello che ha le foglie acute [[...]]; et di quello che ha foglie larghe [[...]]. Ancho è di quello che ha le sue foglie tonde... || Crescenzi, [p. 225].

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 17.4: [5] Item la radicata di lu **lapassu**, cocta in achitu et fricata supra la pitigina, sana similimenti.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 926.20: «Femmina, conosci tu queste cose?» E contolle per nome quattro generazioni d'erbe, cioè bocca verde e pilatro e **lapazio** e sugo di porro.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio acuto*: lapazio con le foglie acute.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: A rompere di appostemi prendasi il **lapatio** acuto et s'apparechi nel sopradecto modo et vi si ponga. || Crescenzi, [p. 225].

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.15: Item pigla fumusterre, protano agreste, erba fragure, ruta, salvia ana manipulu uno, **leopazo** agutu, pani purkino idest pumu terragnu, ana equalis et pistalu et exindi lu sucu.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio rotondo*: lapazio con le foglie tonde.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 17, col. 1.8: R(ecipe) radici di **lapaccio** retondo, osso di seppia an. d. I, fanne alcocol, e usa, e è sicuro.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: A maturare li appostemi prendasi il **lapatio**

ritondo et si pesti et si cuoca in olio o con sungnia. || Crescenzi, [p. 225].

[u.r. 15.02.2007]

LÀPPOLA (2) s.f.

0.1 *lappole*, *lappule*.
0.2 DEI s.v. *lappole* (da *nappa*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
N Att. solo pis.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: isveglia l'amico tuo (et) no(n) lo lassare do(r)mire, (et) no(n) dormano le suoi **lappule**, escene come bellula di mano (et) come ucello d'aguaiti d'ucellatore.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 309.17: *Chè a tutti*; cioè quelli peccatori, *un fil di ferro il cillio fora*: cillio propiamente si chiama quive dove sono le **lappule**, che quello dove sono li peli si chiama sopracillio

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Gli occhi alcuna volta arrossischono, alcuna volta lagrimano; e peli fuor di natura sono nele **lappule**, li quali fan(n)o mordificatione negli occhi, et p(er) questo sono costrecti a lagrimare. || Artale-Panichella, p. 247.

– [Rif. alla balena].

[4] **?** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 790.16: La balena è uno pesce grandissimo in mare e di grandissima forza [[...]]; e farebbe pericolare molti legni, se non che à sopra li occhi come falcie grandissime, appiccate l'una all'altra, digradando incominciando dal lato men grandi, e poi più infino al mezzo dell'occhio, sicché come cava lo capo, queste **lappole** caggiono in giù e non può vedere lume, e nell'acqua, sì che l'acqua le galleggia come uno tetto levatoio.

LARDARE v.

0.1 *lardata*, *lardati*, *lardato*, *lardi*.
0.2 Da *lardo*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Preparare per la cottura un pezzo di carne inserendovi pezzetti di lardo entro piccoli tagli.
0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 [Gastr.] Preparare per la cottura un pezzo di carne inserendovi pezzetti di lardo entro piccoli tagli.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 138, pag. 567: carne purcina, papari e mallardi / securo mangia e starna, se la **lardi**.

[u.r. 15.02.2007]

LARDATO agg.

0.1 *lardata*, *lardati*, *lardato*.
0.2 Da *lardare*.
0.3 *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Condito con pezzetti di lardo prima della cottura.
0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 [Gastr.] Condito con pezzetti di lardo prima della cottura.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 3.18, pag. 9: portòn sette capuni et ove ben dusento / et un capun **lardato** per boca savorare.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.22: Questa torta vuol esere gialla e bene grassa, **lardata**, e poderosa di spetie...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 20, pag. 16.6: E togli i capponi bene lavati e bene **lardati**, e mettigli arrosto tanto che siano bene cotti...

[4] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.31, pag. 13: Deh! Dànne al tristo rabdolbato, / ch'è cotanto duro e forte, / e d'un ganbero **lardato** / ch'aggia le mascelle torte.

[u.r. 03.07.2009]

LARISSENSI s.m.pl.

0.1 f: *larissensi*.
0.2 Lat. *Larisenses*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città greca di Larissa, in Tessaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Larissa, in Tessaglia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli Enei, i Maroniti, i Tasii, i Parii, i Samii, i **Larissensi** e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

LARRONE s.m./agg. > LADRONE s.m.

LASAGNA s.f.

0.1 *lasagna*, *lasagne*, *lasagni*, *lasagnie*, *lasangne*, *lasangnia*.
0.2 DEI s.v. (lat. **lasania*, da *lasanum* 'pentola'). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N La massiccia diffusione, già entro la prima metà del sec. XIV, delle lasagne sul territorio italiano peninsulare e insulare (Emilia, Liguria, Toscana, Umbria, Sicilia) dimostra chiaramente l'insostenibilità della tesi, recentemente avanzata, secondo cui la ricetta di *loseyns* (sfoglie sottili di pasta di farina di grano intrisa in acqua, essiccate e cotte in brodo e successivamente disposte a strati e condite con formaggio grattugiato e una miscela di spezie detta *powdour douce*) contenuta in *The Forme of Cury*, libro di cucina in medio-inglese commissionato dal re inglese Riccardo II e databile intorno al 1390, dimostrerebbe l'origine inglese di tale piatto.

Per l'antichità del termine, già Uguccione da Pisa dice che le *lagana de pasta quasi quedam membranule* che si cuociono in acqua e poi si friggono, «vulgo dicuntur [...] *lasania*»: cfr. Loporcaro, *Derivationes*, p. 255.

0.7 1 [Gastr.] Sfoglia di pasta di farina di grano bollita in acqua o in brodo, servita a strati cosparsi di formaggio grattugiato (eventualmente con l'aggiunta di spezie o altri ingredienti), oppure in altro modo. **2** [Gastr.] Sorta di schiacciata o focaccia.

0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 [Gastr.] Sfoglia di pasta di farina di grano bollita in acqua o in brodo, servita a strati cosparsi di formaggio grattugiato (eventualmente con l'aggiunta di spezie o altri ingredienti), oppure in altro modo. || Dai contesti risulta chiaro che si trattava di un piatto di pregio: gli ess. [6], [7], [15] e [16] dànno un'idea di come le lasagne potevano venire preparate e servite.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.24, pag. 9: Giernosen le comadre trambedue a la festa, / de gliocch'e de **lasagne** se fén sette menestra...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.1, pag. 239: Chi de l'altrui farina fa **lasagne**, / il su' castel non ha muro né fosso; / di senno, al mio parer, è vie più grosso / che se comprasse noci per castagne.

[3] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 52.32, pag. 304: Ma pû e' vego omi asai / per vile, coste, e per casai, / chi pu engraxam de castagne / che de capon ni de **lasa[g]ne**.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 150v, pag. 79.25: Laganum ni... vel Lagana ne... panis amplus et coctus in aqua, qui vulgo dicitur ***lasagna***, que comedenti sapit ut caro leporina, unde versus: 'Ad festum pante mictuntur lagana lancze'...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163v, pag. 84.3: Madelio onis... cibus, panis lixus in aqua, qui dicitur laganum, ***lasagni***, *maccharruni*.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.20: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cimento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come gittassi formaggio grattugiato sopra **lasagne**, e fae uno suolo dell'oro granato e poi uno suolo di cimento...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.16: fa tagliare le dette foglie del tuo oro secondo la lunghezza della pignatta ove si dee mettere a cimento in fuoco, e acconciarlo nella pignatta a suolo a suolo come s'acconciano **lasagne** col cacio grattugiato in questo modo...

[8] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 336, pag. 59: quale à più gran potentia dicalo chi ne mangna; / chi guarda maiurentia spesse volte s'inganna: / granel di pepe vence per vertute **lasangnia**.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.16: Item per .I. paio di calçari per Domeneco garçone da la Porta s. .XVIII.. Item per .V. lb. de cascio per **lasagnie** s. .XVII., de .VI.. Item per .VIII. lb. de candele de sego per convento lb. .II., s. .I., de. .IIII.

[10] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 39, pag. 23.6: Se vuoli fare torta in morteruolo o in testi di quaresima, per xij persone, fae ij fogli di **lasagne** grandi; e togli xxxvj fichi grassi i miglori che tu puoi avere, e togli xxxvj noce, e meça libra d'uve passe, e meççа libra di mandorle, e due once di pignocchi mondi, e sei pere ruggine mature, e sei mele mature, e meça oncia di gengiove sodo e meça oncia di cennamo sodo e meço quarro di garofani e iiij once di çucchero, e fa' fare iiij once di spetie fini. E togli le lasagne, e lesale; e traile fuori e falle scolare dell'acqua, e mettile a sofrigere nella padella in olio poco, e mettivi spetie e sale.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.6: hoc laganum, ni, la **lasagna**. hic raviolus, li, el raviolo.

[12] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.15: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le **lasagne** maritate, le frittelle sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri... || Cfr. Crusca (1), s.v. *lasagne*: «*Lasagne maritate*, crediamo, che voglia dire quelle, che noi chiamiamo *bassotti*, che si cuocono nella tegghia, con peverada di carne, e si ruosolano».

[13] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, [1360], pag. 70.13: diedi a frati del Carmino per aiuto ale vestimenta lb. j s. x; [[...]] per pepe et çafferano et uve passe et mele per fare **lasagne** avolte nela padella s. iij d. vj...

[14] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.24: Item, lo torço del chavolo, cotto sotto la cenere, a chi ne mangia ristringnie. Item, similemente fàe le **lasangne**, messe in aqua di lavatura di trementina, e dalile a mangiare; ed è provata.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.19: La mattina se ne trovavano assai nella fossa, toglievasi della terra, e gittavasi laggiuso loro addosso; e poi veniano gli altri sopr'essi, e poi la terra addosso a suolo, a suolo, con poca terra, come si minestrasse **lasagne** a fornire di formaggio.

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.8: Poi seguendo alle vivande vennono capponi lessi, e le **lasagne**, le quali messer Ridolfo ordinò che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch'ella fosse tiepida, e quelle degli ambasciadori venissono bollenti e caldissime in tavola.

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 270.7, pag. 323: Voleva darvi più che d'un cappone / un dì a cena o a desinare, / e con quel cibo le **lasagne** fare; / ma farina non truovo in mia magione.

2 [Gastr.] Sorta di schiacciata o focaccia.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 6, vol. 2, pag. 36.1: [19] E la spalla del montone cotta, e una focaccia azima del canestro, e una **lasagna** azima, porralla in mano del Nazareo, poi ch'egli s'avrà raso il capo. || Cfr. *Nm* 6.19: «Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unum de canistro, et laganum azymum unum...».

[u.r. 06.12.2011]

LASAGNAIA s.f.

0.1 *lasagnaia*.
0.2 Da *lasagna*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna che per mestiere prepara e vende le lasagne.
0.8 Pär Larson 18.08.2003.

1 Donna che per mestiere prepara e vende le lasagne.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 147.12: L'Agnola, figliuola bastarda del detto Piccio, nacque a Trapani in Cicilia, e fu figliuola d'una fornaia o vero **lasagnaia**; e mentre che vivette il detto Piccio, non la volle fare venire di qua, essendo assai sollicitato da me e da la mia donna.

LASAGNAIO s.m.

0.1 *lasagnaio*.
0.2 Da *lasagna*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi per mestiere prepara e vende le lasagne.
0.8 Pär Larson 18.08.2003.

1 Chi per mestiere prepara e vende le lasagne.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 37, vol. 1, pag. 526.27: In Firenze era da Santo Ghirigoro uno **lasagnaio** con una sua moglie, e avieno uno loro piccolo fanciullo di tre mesi, e avendolo la madre governato, e rimessolo nella culla al modo usato, una gatta acresciuta e nutricata in quella casa se n'andò al fanciullo, e cominciolli a rodere la testa...

LATICLAVIA s.f.

0.1 *laticlava*, *laticlavia*.
0.2 Lat. *laticlavia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Cfr. *clavo* 1, *laticlavio*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).
0.8 Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 321.18: Gneo Pompeio e' Picenti con dura e agra battaglia vinse; per la quale vittoria il senato, ripigliando allegrezza, ricevette la **laticlavia**, e tutti gli altri ornamenti delle dignitadi; abbiendo in prima per la vittoria di Cesare solamente la saga, cioè il vestimento del pianto, lasciato.

– *Gonnella, tunica laticlavia*.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.12: Adonca issu mandau lu citellu a Massiniassa, dunatuli que l'appi un anellu et una buccula oy nuska d'auru et una tunica **laticlavia** et unu mantellu spagnuliscu et unu cavallu ornatu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.13: Adunque rimandò a Massinissa il fanciullo donandoli un anello, et una nusca, et una gonnella **laticlava**, et una soprainsegna spagnuola, et uno cavallo ornato...

LATICLAVIO s.m.

0.1 f: *laticlavi*.
0.2 DELI 2 s.v. *laticlavio* (lat. *laticlavium*).
0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. utilizzata per il corpus ha un testo diverso: «Tutte le taverne e le botteghe furono chiuse; [[...]] le robe di pregio, gli anelli dell'oro furo lasciati...»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 299.3.

Cfr. *clavo* 1, *laticlavia*.
0.7 1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).
0.8 Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 7: Tutte le taverne e le botteghe furono serrate [[...]] e deposero i **laticlavi**, cose di molto prezzo, e gli anelli dorati... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 315. Cfr. Liv., IX, 2, 7: «Tabernae circa forum clausae iustitiumque in foro sua sponte coeptum prius quam indictum; laticlavi, anuli aurei positi...»;

LATOCLAVO s.m. > LATICLAVIO s.m.

LATROCINIO s.m.

0.1 *latrocinia*, *latrocinii*, *latrocinio*.
0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latrocinium*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).
0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*latrocinia*).

Locuz. e fras. *latrocinio navio* **1**.
0.7 1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto. **1.1** Saccheggio, razzia. **2** [Dal punto di vista morale:] crimine, peccato.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 499, pag. 519.3: Anthenor prese lo Palladion: sì ne li dovea male avenire, ché fece molto ladio **latrocinio** e molto villano; ma se Minerva no· ll'avesse consentito, elli avrebbe gli occhi perduti.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-24, pag. 599, col. 2.3: *Centauro*; ... lo quale à per allegoría a significare ancóra della prima condizione a modo del **latrocinio** ... Lo quale Centauro andava ciercando Vanni Fucci...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 27.16, pag. 393: Che sono i regni, remota giustizia? / Son **latrocinii** con dolo e malizia.

1.1 Saccheggio, razzia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 279.26: Et Archelao rege de Cappadocia, per le molte **latrocinia** ke fecea, l'occise e Marebontum rege de Suave per ingenio lo assidiao.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 164.17: cose, assai sicuro, e a' Reggini sarebbero in uso, cercanti mano d' uomini usata a **latrocinii** per rubare i campi de' Bruzii.

– *Latrocinio navio*: assalto e saccheggio di un'imbarcazione, pirateria.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.31: En quello tempo nata fo discordia intre Constante e Constantio, quasi per **latrocinio** navio.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.31: Ma nata fo discordia inter Constantinum e Constantem et Constantinus, quasi per **latrocinio** navigio, lo quale commettea in Alfa fluvio adlato ad Aquilegia fo affocato.

2 [Dal punto di vista morale:] crimine, peccato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.5: Non già reina, ma ancilla conculcata e sottoposta a tributo; non corte de dirittura, ma di **latrocinio** spiloncha, e di mattessa tutta e rabbia scola...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.68, pag. 98: E già non fu tuo peccato, / ché non fai che bono o migliore; / ma **latrocinio** nostro fue, / und'appeso e morto se' tue, / tale nostro e tanto signore.

[u.r. 10.06.2010]

LATROCINO agg.

0.1 *latrocina*, *latrocine*.
0.2 Da *latrocinio*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disonesto, moralmente riprovevole.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Disonesto, moralmente riprovevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.6: Vedendo i Fiorentini che lla **latrocina** superbia delli Ubaldini non si gastigava per una battitura, feciono dicreto che ogn'anno si dovesse tornare sopra di loro, tanto che fossono privati delle alpigiane spelonche.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 1, pag. 757.6: Il conte di Lando era colla sua compagna lungamente stato a nimicare con operazioni **latrocine** e infedeli i· regno, e co· llui i sopradetti due conistaboli allamanni.

LATTOVARIO s.m.

0.1 *lactovari*, *lactuariu*, *latovare*, *latovari*, *latovariio*, *latovario*, *latovaro*, *lattovare*, *lattovari*, *lattovarii*, *lattovario*, *lattovarj*, *lattovaro*.
0.2 Lat. *elactuarium*, *lactuarium*, rielaborazione di *electarium* o *electuarium* (cfr. DEI s.v. *elettuario*).
0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Med.] Lo stesso che elettuario.
0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 [Med.] Lo stesso che elettuario.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.4: Anche diedi al maesstro Salvi del Forese, dies xxi d'otobre, lib. ij s. xiij, i quali denari dovea avere p(er) **latovariio** e p(er) isscilloppo (e) p(er) due otricielli che si feciero a Baldovino (e) p(er) aqua rosatta e p(er) altre medicine che lgli mandoie qua(n)do elgli giacieia.

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), *Ricetta* 1, pag. 153.2: Memoria del **latovario** da saldare li omini rocti...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 54, pag. 23.20: e del detto sciroppo confeci le sopradette speçie a modo di **lattovaro**.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 326.23: Io de l' arte de li speciali, alle sancte Dio evangelia iuro [[...]] che tucti li sciroppi e **lactovari** e confectione et penniti, li quali per noi et per ciascuna altra persona farò [[...]] debiano essere di succaro, et di succaro farò et fare farò.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 133.22: Neuno speziale overo pizzichaiuolo a la pena del pergiuro et di XXV libr. per ciascheuno et ciascuna volta possa fare siroppo, empiastro, **lattovare** overo alcuna altra confectione medicinale se non è secondo il modo et la forma posta ne l'antidotario...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.6: Li medici actentamente et spesso raguardino le qualitadi delli infermi et che infermità è la loro guardando l'urine et li siroppi utili dando e i **lattovari** et li altri rimedii adli 'nfermi...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 48, pag. 55.1: et fallu tantu bugliri insembla ki si facza comu unu **lactuariu**...

– Fig.

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.21, vol. 1, pag. 219: Dolçor ke tolli força ad ogni amaro / et ogni cosa muti in tua dulceça, / questo sanno li sancti ke 'l provaro, / ke féciaro dolçe morte in amariçça; / ma confortolli el dolçe **latovare** / di te, Iesù, ké vénsar'ogn'aspreçça, / tanto fosti süave in li lor cori.

[u.r. 26.02.2007]

LAUSAMENTO s.m.

0.1 *lausamento*.
0.2 Prov. *lauzamen* (cfr. SW s.v. *lauzamen* § 3).
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Per il signif. della voce lat. cfr. Du Cange s.v. *laudare* (4) § *laudes*, *lauda*, *laudationes*, *laudemia*, *laudaminium*, *laudemium*, *laudimia*, *laudium*.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Tassa dovuta all'autorità feudale per ottenerne il consenso alla compravendita di beni immobili. *Carta della*

compera e del laudamento: atto notarile attestante l'acquisto e l'assolvimento della relativa tassa.
0.8 Roberta Cella 13.09.2006.

1 [Econ./comm.] Tassa dovuta all'autorità feudale per ottenerne il consenso alla compravendita di beni immobili. *Carta della compera e del laudamento*: atto notarile attestante l'acquisto e l'assolvimento della relativa tassa.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.39: della quale metade [[della casa]] facciamo sensa ogni anno per Sa· Michele a Beringheri ed a Guillielmo Ramondi di Vingnione s. 10 rinforzati. Avenne carta per Beltrano Rossiere di Vingnione notaio della conpera e de' **lausamento** de' detti due frategli a chui noi facciamo la sensa...

[2] *Doc. fior*., 1325, pag. 57.25: de la quale chasa facciamo sensa a Guiglielmo Ugho nostro vicino ongn'anno per Pasqua di Risoresso lbr. 3 s. 5 rinforzati. Avenne carta per Beltrano Rossiere notaio di Vignone de la conpera e del **lausamento** del detto Guiglielmo Ugho...

[u.r. 26.02.2007]

LAUSO s.m.

0.1 *lausi*, *lauso*.
0.2 DEI s.v. *lauso* (lat. *laus*). || Prob. attraverso il prov. *laus* 'tassa sull'acquisto' (SW s.v. *lau*, *laus* § 3).
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Tassa sull'acquisto di un bene immobile.
0.8 Roberta Cella 06.09.2006.

1 [Econ./comm.] Tassa sull'acquisto di un bene immobile. || Cfr. prov. *laus* (cfr. **0.2**), fr. ant. *los* (fr. *lods*).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.16: lbr. 100 rinforzati che lla detta chasa fue ragionata il detto dì, la quale casa costò di prima conpera lbr. 40 rinforzati e di trezzino e di **lauso** lbr. 5 s. 8 d. 4 rinforzati...

[2] *Doc. fior*., 1325, pag. 71.22: Anche n'avemo un'altra carta di vendita d'anona di segale e d'orzo di vino d'olio di fieni e paschieri di prato e di boscho e di **la(u)si** e di loghiere d'ostali per pregio di lbr. 198 clementini...

[u.r. 26.02.2007]

LAVAGNESE agg.

0.1 *lavagnese*; **f**: *lavagnexe*, *levanese*, *levenexe*.
0.2 Da *Lavagna*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *torta lavagnese* **1**.
0.7 1 Di Lavagna. [Gastr.] Locuz. nom. *Torta lavagnese*: dedicata a Bonifacio Fieschi, conte di Lavagna.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di Lavagna. [Gastr.] Locuz. nom. *Torta lavagnese*: dedicata a Bonifacio Fieschi, conte di Lavagna.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 18, pag. 15.10: Se vuoli fare torta **lavagnese** per xij persone, togli sei pollastri e sei casci freschi o passi...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. *Torta **lavagnexe** per xii persone*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[3] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° XVI. Ad fare torta **levanese**. || Boström, p. 32.

[4] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare torta **levenexe**, mictice uno pollastro... || Boström, p. 38.

LAVANESE s.f.

0.1 f: *lavanese*.
0.2 DEI s.v. *lavanese* (fr. *lavanese*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) s.v. *gorghetto*, passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Leguminose Papiglionate (*Galega officinalis*); capraggine.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Leguminose Papiglionate (*Galega officinalis*); capraggine.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La capraggine, ovvero **lavanese**, che nasce ne' letti de' fiumicelli, intorno a qualche gorghetto. || Crusca (3) s.v. *gorghetto*.

LAVICANO agg./s.m. > LABICANO agg./s.m.

LECCATORE s.m.

0.1 *lecaor*, *leccadori*, *leccaori*, *leccatore*, *leccatori*, *lecchadori*, *legatore*.
0.2 Lat. tardo *lecator* (att. in glosse come sinon. di *gulosus*: cfr. Du Cange s.v. *lecator*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.).
In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N In Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.24, la forma *leccaori* è messa in bocca a due Genovesi.
0.7 1 Ghiottone, parassita, adulatore.
0.8 Pär Larson 25.09.2000.

1 Ghiottone, parassita, adulatore.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, **leccatore**, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuro, fallace, traditore, i(n)ganatore, mençonero, amico d(e) morte e pleno d(e) multa çuçura.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 233.15: Et un altro disse: non ti gloriare

nelle laude de' **leccadori**, la laude di quali t'è vitupero, e 'l vitupero laude. Et perciò disse: non t'acompagniare co' leccadori, la cui compagnia t'è disnore. || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 8: «Et alius dixit, "Ne igitur glorieris in laude leccatoris, cuius laus est tibi vituperium et vituperium laus." Quare dixit, "Ne te associes leccatori, cuius societas est tibi dedecus."».

[3] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.6: Disse uno versificatore k'era un gran savio, k'è una dele grandi aversità andare al tu' nemico, quando tu ài necessitade. E un altro versificatore disse: Non t'aconpagnare in via col **legatore**, inperò ke tu n' avr[a]i vergongna. E non ti rallegrare nela loda del'alegatore, inperò k'egl'è vitiperio. Uno fisolafo passava per una via e vidde un altro fisolafo ke solazava con uno legatore, ed egli disse: Tu sse' simile a llui. E quelli rispose e disse: Non sono simigliante. E que' disse: E perké stai co llui? E que' disse: Grande necessità il mi fa fare.

[4] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.10: Disse Arabs al suo padre: Io mi maraviglio ke' **leccatori** sono innorati, ma non i savi. Rispuose il padre e disse: Non ti maravigliare, inperò ke' cherici fanno onore a' cherici, e' cortesi a' cortesi, e' costumati a' costumati, e li licciatori a' licciatori, et questo è per malizia del tenpo.

[5] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 136.54, pag. 545: No creí omo **lecaor**, / ma correzi to error. / No laxar morbo congriar / ni ti contra atri cossiar.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.24: Vedendosi costoro [[*scil.* e' Genovesi]] sì mal parati, vannosene verso una camera dicendo: – Mala gramezza! e' debbono essere due **leccaori**, che cuzì ci hanno bruttao in presenza del signore.

[u.r. 15.02.2007]

LEGNUOLO s.m. > LIGNUOLO s.m.

LELDA s.f.

0.1 *lelda*.
0.2 Prov. *leuda*.
0.3 *Doc. fior*., 1299-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1299-1300.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Tassa imposta sull'importazione, l'esportazione e il transito delle merci in vigore in Provenza, Francia e nelle isole Baleari.
0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Dir.] Tassa imposta sull'importazione, l'esportazione e il transito delle merci in vigore in Provenza, Francia e nelle isole Baleari.

[1] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 783.8: lb. IIIJ s. VIJ d. VIIJ per XVIIIJ saccha e XIIJ isca(r)pi(lgliere) ove s'insacchò il detto filo e trama, e per XVIIIJ corde, e filo e facitura e chuscitura le saccha e pesatura e **lelda** ed indacho per sengniare le dette balle...

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.18: Gabella per tutta Toscana. [[...]] **Lelda** in parte della Provenza e in Francia. [[...]] Tutti questi nomi vogliono dire diritto che si paga di mercatantia e di merce e altre cose che l'uomo mette e trae o passa per li luoghi, paesi e terre nominatamente detto...

[3] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.26: *Diritto di mercantia che si paga in Maiolica e chiamasi* ***lelda*** Ogni forestiere che mette o trae mercatantia paga in Maiolica del costo della mercantia denari 2 per lira.

[u.r. 10.06.2010]

LENA s.f. > ALENA s.f.

LEOFANTA s.f. > ELEFANTA s.f.

LEOFANTE s.m. > ELEFANTE s.m.

LEOFANTESSA s.f. > ELEFANTESSA s.f.

LEOFANTINO s.m. > ELEFANTINO (2) s.m.

LEONFANTE s.m. > ELEFANTE s.m.

LEONTINO agg./s.m.

0.1 *leontini*, *leontino*.
0.2 Lat. *Leontinus*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Appellativo del sofista Gorgia:] originario della città siciliana di Lentini. **1.1** Sost. Abitante della città siciliana di Lentini.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Appellativo del sofista Gorgia:] originario della città siciliana di Lentini.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.17: Ché Gorgias **Leontino**, che fue quasi il più antichissimo rettorico, fue in oppinione che el parladore possa molto bene dire di tutte cose.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.2: il trovatore della cui f..... Gorgia **Leontino**, il secondo fu Aristotile, il terzo è Imagaro, l'ultimo Tulio.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 417.6: quelli più altri puoi intendere Ovidio, Lucano, [[...]] Aristarco gramatico, Crates, Gorgia **Leontino**, Alcibiades, Xenofonte...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.18: E Gorgia **Leontino** dottore e maestro di *Isocrate* e di molti uomini di grande ingegno, secondo la sua sentenza fue felicissimo.

1.1 Sost. Abitante della città siciliana di Lentini.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 30, pag. 146.24: Questa tirannia ancora d' Epicide e d' Ippocrate avere esercitato Marcello de' **Leontini** crudelmente da lui guasti.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 2: in quella guerra ello prese la città dei **Leontini**... || Calori, *Giustino*, p. 320.

LÈSINA s.f.

0.1 *lesina*, *lesine*, *lesna*, *lesne*, *lexena*; **a**: *lesini*.
0.2 DELI 2 s.v. *lesina* (germ. **alisna*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1** [9].
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ago sottile e ricurvo particolarmente acuminato (usato specif. dal calzolaio per forare il cuoio da cucire). **1.1** Punta di un dardo. **1.2** Organo pungente di det. animali, aculeo. **2** [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Ago sottile e ricurvo particolarmente acuminato (usato specif. dal calzolaio per forare il cuoio da cucire).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 274.22: It. a per **lesine** e per manichi, dì xviij d'agosto, d. xx. p.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 1, pag. 485.24: «Se 'l tuo occhio ti scandalizza, sì il ritrai», ed egli prendendo il semplice della lettera, con una **lesina** si punse l'occhio, onde il perdé.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 285r, pag. 80.7: Sabula le... instrumentum suendi *calczarios*, quod dicitur ***lesina***.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.12: se si tagli l'orbacca dello sterco della capra, cioè il cacherello della capra, e sottilmente si fori colla **lesina**...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.8: hec subula, le, la **lesina**.

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.19: illi sunu di quilli felluni ki hanu li lingui plu[i] taglenti ki non est unu rasolu, plui ligeri ki sagitti volanti, plui passanti et intranti ki **lesini**.

[7] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 3, pag. 21.25: E cercato dalla famiglia s'egli avea arme da offendere, trovàroli nella manica una **lesina**, colla quale si racconciava le suola...

[8] **Gl** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 15, vol. 2, pag. 281.19: [17] piglierai una **lesina** (è uno ferro sottile e acuto) e forera'gli gli orecchii suoi...

– [Per indicare particolare acutezza o affilatezza].

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1555, pag. 59: D'una corona li fan presente / Fata de spine ben ponçente; / Plu ka **lexena** el'era aguda; / Suso lo co sí ge l'án metuda.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 457, pag. 116: Le corne aguz com **lesne**...

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 63, pag. 316.5: natura lo diede et fece due unghie sotto l'alie agute et pungenti più che una **lesina**...

– [Con rif. alle ridotte dimensioni dello strumento].

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 225.32: E tu vuogli vincere la morte, gittando, e lanciando contr' a lei cose così minute? Tu vuogli combattere col leone con una **lesina**. || Cfr. Sen., *Ep.*, X, 82, 24: «subula leonem excipis?».

1.1 Punta di un dardo.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 117, pag. 82: El naso ha sì acutissimo / che par una **lesna** de trag[ole], / ma' ch'i[n]e trasga, non pò gir più su.

1.2 Organo pungente di det. animali, aculeo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 116.4: e questi omi semegiam a lo porcho spim, chi è tuto piem de **lesne**...

2 [Per errore di trad. o guasto testuale]. || Il traduttore evidentemente traduce *subula* invece di *sybilla*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.14: in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li Parinisi, li Samij li mandaru commu per gabbu una **lesna**... || Cfr. Val. Max., I, 5, ext.1: «Sami Prienensibus auxilium aduersus Caras inplorantibus adrogantia instincti pro classe et exercitu sibullam eis derisus gratia miserunt...».

LESNA s.f.

0.1 *lesne*, *lessne*.
0.2 DEI s.v. *lesna* (da *Lessines* topon.).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tessuto originario di Lessines, in Belgio.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Tessuto originario di Lessines, in Belgio.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.7: **Lesne** die avere braça XXXVJ. Capariçi die avere braçe XXXIJ. [[...]] Lessne de' esser peçe VIJ per balla.

LESSARE v.

0.1 *lesagli*, *lesala*, *lesale*, *lesare*, *lessala*, *lessare*, *lessati*, *lessò*, *lessoe*; **f**: *lessi*.
0.2 DELI 2 s.v *lesso* (lat. *elixare*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**; Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Far cuocere gen. in acqua bollente.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Far cuocere gen. in acqua bollente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.), 11: I pesci arrostiti sono migliori e più saporiti che quelli che sono **lessi** nell'acqua... || Narducci, p. 55.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.19: e de' membri mezzi morti parte ne **lessoe**, e parte n'arrostio...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.24: una parte ne missero a **lessare**, e parte ne feciono arostita...

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 13, pag. 11.32: E togli i polli che tu ài, e mettigli a **lessare**...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.8: elisso, as, vi, tum, per **lessare**.

[6] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 16.9: per achattatura d'una calderetta et d'uno trepiede per **lessare** le tinche pela gelatina s. j...

– [Detto di persone].

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.31: De' quali [[martiri]] alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; [[...]] altri **lessati** in olio, altri in pece e in solfo...

LESSATO agg.

0.1 a: *lessata*: **f**: *lessati*.
0.2 V. *lessare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cotto in acqua bollente; lo stesso che lesso.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Cotto in acqua bollente; lo stesso che lesso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, pag. 291.25: Ma quando è tenera, vale molto nelle febbri **lessata** o cruda.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Togli porri bene lavati e **lessati**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 25.

LESSATURA s.f.

0.1 *lessatura*; **f**: *lesaùra*, *lessatùra*.
0.2 Da *lessare*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, attribuito a Zucchero Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Cottura in acqua bollente**. 1.1** Ciò che è stato sottoposto a cottura in acqua bollente. **1.2** [In contesto med.:] lo stesso che decozione.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Cottura in acqua bollente**.**

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 34, pag. 21.28: Togli le mandorle bene monde e bene lavate e bene macinate e stenperate colla **lessatura** del minuto...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: E l'erbe bollano in quell'acqua, fino ad una non intera **lessatùra**. || Crusca (3) s.v. *lessatura*.

1.1 Ciò che è stato sottoposto a cottura in acqua bollente.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: e distempera cum ova e con un pocho de la **lesaùra** del figato... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

1.2 [In contesto med.:] lo stesso che decozione.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): la **lessatura** delle chose medicinali chiamano apozzima. || Mesue, *Opera*, c.70r.

[2] **f** *Serapione* volg., XIV: Dicesi che la sua [[*scil.* dell'asparagio di pietra]] **lessatura** uccide i cani. || Crusca (5) s.v. *lessatura*.

LESSO agg./s.m.

0.1 *lessa*, *lesse*, *lessi*, *lesso*, *lisso*.
0.2 DELI 2 s.v. *lesso* (lat. *elixum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Per *schiuma di lesso* > *schiuma*.

Locuz. e fras. *a lesso* **1.1**; *fare lesso* **1.2**.
0.7 1 Cotto in acqua bollente. **1.1** Locuz. agg. *A lesso*: bollito. **1.2** Locuz. verb. *Fare lesso*: preparare una vivanda (gen. carne) facendola cuocere lentamente in acqua bollente. **1.3** Sost. [Di persone]. **2** [Gastr.] Sost. Vivanda fatta di carne lasciata bollire gen. in acqua insaporita da erbe e spezie.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Cotto in acqua bollente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 389, pag. 574: chi stipa pesce **lisso** in loco lento, / quando lo mangia, ponilo in tormento.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 107.34: Unde Iddio liberamente di noi puote fare ciò che vuole, o vuole **lessi** o vuole arrostiti a sua volontà, ché nulla da noi overo dal nostro fine abbiamo.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 34, pag. 21.29: E togli l'anguilla **lessa**, e trattene le spine...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.12: Ancora ad quello medesmo male, vale uno vitello de ovo **lesso**...

1.1 Locuz. agg. *A lesso*: bollito.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.11, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, starne, colombi e mortiti, / levri e cavrïuoli a rosto e **lesso**...

1.2 Locuz. verb. *Fare lesso*: preparare una vivanda (gen. carne) facendola cuocere lentamente in acqua bollente.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 17.17: per una oncia di speçie per fare peverada spessa con quelle tinche che si feciono **lesse** et per fare un manicaretto delle cose dentro s. ij d. iiij.o.

1.3 Sost. [Di persone]. || Nell'*Inferno* di Dante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.135, vol. 1, pag. 360: Ed elli a me: «Non vo' che tu paventi; / lasciali digrignar pur a lor senno, / ch'e' fanno ciò per li **lessi** dolenti».

2 [Gastr.] Sost. Vivanda fatta di carne lasciata bollire gen. in acqua insaporita da erbe e spezie.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.9: quando venía la volta a lui d'aparchiare mai non facea fare alcuna cosa de cusina in soa casa, ma avea spirti a lo comandamento, che 'l facea tôrre lo **lesso** della cusina del re de França, el rosto de quella del re d'Ingelterra...

[2] %UJ *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 273.26: E mangiato ch'ebbono il **lesso**, venne davanti lo arrosto: ciò era grue e paoni e fagiani.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.14, pag. 24: Ad questa pena l' inferno gli à messi / così tractati per vituperare / e lusinghieri per schiuma di **lessi**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 115-123, pag. 533.12: Questo **lesso** fu del re di Francia, l'arrosto del re d'Inghilterra...

LETTORE (2) s.m. > ELETTORE s.m.

LEUDI agg.

0.1 *leudi*, *leudin*, *leuedi*.
0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 110 (ar. *laiti*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *cantaro leudi* **1**; *rotolo leudi* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro*, *rotolo leudi*: unità di misura di peso in uso ad Alessandria.
0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2008.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro*, *rotolo leudi*: unità di misura di peso in uso ad Alessandria.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 69.6: lo rotollo **leudi** pessa pexi CC de miarexi.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.21: In Allexandria sì è un canter a lo qual vien dito canter **leudin** e questo canter torna in Venexia lbr. 200 al pexo sotil...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.12: In Allessandria si à di più maniere pesi [[...]] *A cantar **leuedi** si vende*: Lino, asfore.

LEUEDI agg. > LEUDI agg.

LEVI s.m.pl.

0.1 *levi*.
0.2 Lat. *Laevi*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *levi liguri* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Levi liguri*: tribù dei Liguri stanziata presso al Ticino, nella regione pavese.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Locuz. nom. *Levi liguri*: tribù dei Liguri stanziata presso al Ticino, nella regione pavese.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.21: Appresso vennero i Salluvii, li quali abitaro dalla destra presso alla gente antica de' **Levi** Liguri presso alla riva del Tesino. || Cfr. Liv., 5, 35: «prope antiquam gentem Laevos Ligures incolentes circa Ticinum amnem».

LEVITA s.m./agg.

0.1 *levita*, *levites*, *leviti*, *liviti*, *llevites*.
0.2 DELI 2 s.v. *levita* (lat. eccl. *levitam*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.).
0.7 1 Discendente della tribù di Levi addetto alla cura del tabernacolo, ma privato della possibilità di acccedere al sacramento dell'Ordine (privilegio che spettava ai soli discendenti diretti di Aronne).
1.1 Agg.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Discendente della tribù di Levi addetto alla cura del tabernacolo, ma privato della possibilità di acccedere al sacramento dell'Ordine (privilegio che spettava ai soli discendenti diretti di Aronne).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 118, pag. 42: **Leviti** e secerdoti e tutta ienti / entro Siòn stare gaoiente, / lo santo Too nome bendicenti.

[2] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.8: In parte ista se figura che lu **levita**, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 124, pag. 118.13: e li pagany avevano abandonada la leze naturale e vivivano contra la leze naturale tropo vilanamente, quando no era ni prevede ni **levita** ki socoresse a quello k'era impiagado cossì grevemente.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 491.8: venne Sadae sacerdote e li **Levi[ti]**, e recarono l'arca *foederis*, e il re li rimandò indrieto con l'arca...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 249.17: *Li sacerdoti, e li **Leviti** si santifichino, e poi mondino lo popolo*...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 79.12: lo quale tabernaculo era loro, come tempio e come carroccio; e d'intorno intorno stavano li sacerdoti e li **leviti** a custodia ed a servizio del tabernaculo...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.24: e stabolì con essi insieme ministri della leggie e preti della leggie e **llevites**, (i quali noi chiamamo diachani).

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.22: Unde per Moyse fu comandao che li **leviti** da .xxv. agni in su ministrasem e da .l. avanti fussem guardiam de le vaselle.

[9] **Gl** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 12, vol. 2, pag. 265.1: [12] Quivi mangerete, dinanzi a Dio vostro Signore, [voi] e i vostri figliuoli e le vostre figliuole, le serve e li servi vostri, e quelli **Leviti**, cioè della schiatta di Levi, i quali abitano nelle vostre cittadi...

[10] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 33, vol. 7, pag. 174.12: [18] E de' sacerdoti e de' leviti non morrà uomo della mia faccia, il quale offeri olocausto e incenda sacrificio e uccida lo animale per ogni dì. (Li **Leviti** sono clerici, ma non sono preti, sì come fue santo Lorenzo, il quale fue Levita).

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 24, vol. 4, pag. 121.4: [6] E descrissegli Semeia figliuolo di Natanael, scriba **Levita**, dinanzi al re e prìncipi, e Sadoc sacerdote...

LIBIFENICIO agg.

0.1 *libifenicio*.
0.2 Sing. ricostruito sul pl. lat. *Libyphoenices*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che appartiene alla popolazione di origine fenicia stanziata nei pressi di Cartagine.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Che appartiene alla popolazione di origine fenicia stanziata nei pressi di Cartagine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.32: Epicide e Annone duchi del rimanente della prima guerra, e un terzo nuovo da Annibale in luogo d' Ippocrate mandato, di generazione **Libifenicio** Ipponiate, il quale i popolari chiamavano Mutine... || Cfr. Liv., XXV, 40: «Epicydes et Hanno, duces reliqui prioris belli, et tertius nouus ab Hannibale in locum Hippocratis missus, Libyphoenicum generis Hippacritanus - Muttinen populares uocabant».

LÌBITO s.m.

0.1 *libbito*, *libito*, *llibito*.
0.2 DEI s.v. *libito* (lat. *libitum*).
0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *a libito* **2**.
0.7 1 Ciò che piace; piacere desiderato. **2** Locuz. avv. *A libito*: a piacimento, a libero arbitrio.
0.8 Rossella Mosti 20.10.2004.

1 Ciò che piace; piacere desiderato.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.6: O scolaro e mal discepulo, che ora è questa di venire a scuola? Ve' la tenerità tua! U' mellio potea commettere le mie inposte! Com' male tue ài uçato lo licensato e sciolto **libbito** che 'l mio Signore ti diè!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.42, vol. 3, pag. 513: Certo tra esso e 'l gaudio mi facea / **libito** non udire e starmi muto.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 1.11: Questa Sammiramis [[...]] sí fe' statuto e ordenamento, o vero constituí lege, che zascuno e zascuna podesse licitamente luxuriare con cui li piaxesse: sí ch'ella fe' so **libito** licito in lege, solo per tôrs'el biaxemo...

2 Locuz. avv. *A libito*: a piacimento, a libero arbitrio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 16: e lle più care e dilicate vivande volevano per loro vita, e a **llibito** si maritavano, vestendo le fanti e lle vili femine tutte le care e belle robe delle orrevoli donne morte.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 9.8, pag. 451: Gran giganti, con forza e con ingiuria / a **libito** viveano e senza legge, / pien di superbia e d'ogni matta furia.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 38.82, pag. 209: Morto ne venne l'alto re Artù, / con cento milia cavalier pregiati, / seguendo i tuoi agguati, / sempre l'un l'altro a **libito** sconfisse...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 303.14, pag. 367: Se fonte o albuscello alcun m'aombra, / la fama può mentir<e>, ma sozzi o belli, / a **libito** prendete e frutti e onde.

[u.r. 15.02.2007]

LICAPROPRIO s.m.

0.1 f: *licaproprii*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: *Rafioli per altro modo e chiamasi* ***licaproprii***. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 83.

LICCAPROPRIO s.m. > LICAPROPRIO s.m.

LICCIATORE s.m.

0.1 *licciatori*.
0.2 Dall'afr. *lichëor*, variante di *lechëor* (v. Tobler-Lommatzsch s. v. *lechëor*).
0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.).

N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che leccatore.
0.8 Pär Larson 25.09.2000.

1 Lo stesso che leccatore.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.13: Io mi maraviglio ke' leccatori sono innorati, ma non i savi. Rispuose il padre e disse: Non ti maravigliare, inperò ke' cherici fanno onore a' cherici, e' cortesi a' cortesi, e' costumati a' costumati, e li **licciatori** a' licciatori, et questo è per malizia del tenpo.

[u.r. 15.02.2007]

LICHISATO agg.

0.1 *lichisati*.
0.2 Part. di **lichisare*, di etimo non accertato. || Pensando a una metatesi, tale verbo potrebbe forse collegare con il cat. *lliscar* 'scivolare'. Per ipotesi, si potrebbe anche pensare ad una derivaz. scherzosa dal lat. mediev. *lixare* 'lisciare' (il nome e la pronuncia volgare della lettera *x* era *ic-(c)hisi*).
0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lisciato, rileccato.
0.8 Pär Larson 19.04.1999.

1 Lisciato, rileccato.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.1, pag. 387: Più **lichisati** siete ch'ermellini, / conti pisan, cavalieri e donzelli, / e per istudio de' vostri cappelli / credete vantaggiare i fiorentini; / e franchi fate stare i ghibellini / in ogni parte, o cittadi o castelli...

[u.r. 26.02.2007]

LIGNAGGIO s.m.

0.1 *legnaggio*, *legnaggi*, *legnagio*, *legniagio*, *legniaggio*, *legnaço*, *legnayo*, *lignaggi*, *lignaggio*,

lignagi, lignagio, lignaio, lignaçio, lignaço, lignayo, lignazo, ligniaggio, linaggio.
0.2 DELI 2 s.v. *lignaggio* (fr. *lignage*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *di lignaggio* **3.1**.
0.7 1 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o di affinità; parentado, famiglia; casata, dinastia; schiatta, stirpe. **1.1** [Con rif. ad animali:] razza, genere. **2** Dinastia, linea di ascendenza o discendenza familiare, albero genealogico. [In senso concreto:] gli antenati o i discendenti. **2.1** *Per lignaggio*: per linea di discendenza; per generazione (anche fig.). **2.2** *Per lignaggio*: per diritto ereditario, per legittima successione. **3** Origine, provenienza, nascita. **3.1** Appartenenza familiare, condizione sociale; livello di stima di cui qno è degno nella società; natura (motivata implicitamente dall'origine). **4** Gruppo di persone che hanno in comune le origini remote, la lingua, la cultura, la religione, i costumi, le tradizioni; popolo, nazione, tribù.
0.8 Ute Limacher-Riebold 18.12.1998.

1 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o di affinità; parentado, famiglia; casata, dinastia; schiatta, stirpe.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 550, pag. 546: E dapoi qe la femena à tanto foleçato / qe tuto lo so **lignaço** avrà vitoperato, / mostra qe sia pentida et abia 'l cor cançato, / e dis, fin q'ela viva no farà tal mercato.

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.12: Noi potemo conducere i nostri adversarii in invidia et in disdegno dell'uditore se noi contiamo la forza del corpo e dell'animo loro ad arme e senza arme, et la potenza, cioè le dignitadi e le signorie, e le ricchezze, cioè servi, ancille e posessioni, e 'l parentado, cioè schiatta, **lignaggio** e parenti e seguito di genti, e le pecunie, cioè denari, auro et argento, in cotal modo che noi diremo come ' nostri adversarii usano queste cose malamente et increscevolemente con male e con superbia, tanto che sofferire non si puote.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 12, pag. 175: sì ch'a voi tutta terra / che 'l sole gira il giorno / e 'l mar batte d'intorno / san' faglia si convene, / ponendo mente al bene / che fate per usaggio, / ed a l'alto **legnaggio** / donde voi sete nato...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 29, pag. 196.4: Uno cavaliere di Lombardia era molto amico dello 'mperadore Federigo, et avea nome messer G., il quale non avea reda nulla che suo figliuolo fosse: bene avea gente di suo **legnaggio**.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 402, pag. 32: poy venne la tersa, fine ad Davit fornìo, / lu quale sopre omne Re amasti, figlol mio: / lu savio Salamone ipso lo jngeneròne; / et Iohacchim dellu sou **lignayo** descese, / et jo de quella gente so' in palese.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 4, pag. 58.9: L'altra cosa che fu aggiunta a quella che detto avemo fu allora che Niccola papa, commosso di voler fare parentado per matrimoniale legamento, e congiugniere il suo **lignaggio** con quello di Francia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 75.27: Eciandeu multu profitaru a la disciplina di li cavaleri quilli li quali, rutti li ligami di strittu parentiscu, non dubitaru di pilyari vinditta di la disciplina lesa cu iniuria et virgugna di li lur casati oy **lignagi**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.36: Et ancora, che plu ayo a doglya et a desplacere, la sorella mia Exiona, descesa de sì gran **lignayo**, la quale ammacare chillo chi la tene tenessela commo a muglyere, ma la tene concubinata et a grande soyectione.

1.1 [Con rif. ad animali:] razza, genere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 101: Falconi sono di sette generazioni; e 'l primo **lignaggio** sono lanieri, che sono siccome villani in fra gli altri.

[2] *Rainaldo e Lesengr*. di Bologna, 1303 (bologn.), 4, pag. 157: Ad una festa de la Sansiom, / che 'l monsignor sire Lion / gran corte tegnia di so bernaço / e tute bestie di so **legnaço**...

–*Per lignaggio*: per natura.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.2: E quelli che si dilettano del cacciare li debbono guardare molto da falsi assembiamenti; chè i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per **lignaggio**, e niente meno dice il proverbio del villano, che 'l cane caccia per natura.

2 Dinastia, linea di ascendenza o discendenza familiare, albero genealogico. [In senso concreto:] gli antenati o i discendenti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 7, pag. 80.2: Quelli di Luccino e li Urzi vi vennero, quelli che sono mentitori di natura, e dicono che sono fratelli de li Romani e de' Latini, per ciò che furo discesi di **lignaggio** de' Troiani.

[2] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 1, cap. 25, pag. 77.11: Gurone è troppo gentile homo, ch'elli fu ritratto da lato di sua madre del **lignagio** Helain lo Grosso, che fu nipote di Giosep de Baramattia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 24, vol. 1, pag. 38.8: e chi ciò vorrà pienamente trovare cerchi la cronica della badia di Salisbiera in Inghilterra. Ma poi per le disensioni e guerre finìo il **legnaggio** e signoria di Brettoni, e fu signoreggiata la detta isola e reame da diverse nazioni...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 76, vol. 1, pag. 528.57: E dicesi ch'anticamente quelli d'Araona furono d'uno **legnaggio** col conte di Tolosa e del buono conte Ramondo di Proenza...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XII(i) Esp.litt. par.136, pag. 591.17: Questi [[Pirro]], essendo piccol fanciullo rimaso in Epiro [[...]] fu furtivamente portatone in Illirio e quivi dato a nutricare e a guardare

a Berce, moglie di Glauco, re degli Illiri, la quale era del **legnaggio** del padre.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203..61, pag. 235: Poi Carlo vide impregionato sé, / però che un conte di **legnaggio** dritto / d'Ugo d'Angier<i>, Ruberto in nome detto, / per vendicare i suoi di tal dilitto / prese il re Carlo e con crudele effetto, / tanto che in prigion morì, il tenne...

2.1 *Per lignaggio*: per linea di discendenza; per generazione (anche fig.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.6, pag. 59: Sperando lungamente in acrescenza / trar contendenza d'alto signoragio, / che mi dà tal coragio / ch'ogn'altr'om i' ne credo sovrastare, / di ben servir mi dona caunoscenza, / che da ubidenza nat'è per **lignagio**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.6, pag. 85: Del meo calore splendore de fòre non tragio: / senn'e vantagio per **legnagio** vène; / rendo aunore laudore in core, e 'n visagio / per tal coragio non cagio di spene.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1325, pag. 222: Così, s'i' non misconto, / eran venti per conto / queste donne reali / che de le principali / son nate per **lignaggio**, / sì come detto v'aggio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 18, vol. 1, pag. 25.1: E a quello tempo era loro signore uno ch'avea nome Priamo, disceso per **lignaggio** del primo Priamo che venne in Siccambra.

2.2 *Per lignaggio*: per diritto ereditario, per legittima successione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 3, vol. 1, pag. 165.4: Morto Otto il terzo, per cagione che llo 'mperio era andato per **lignaggio** in tre Otti, l'uno figliuolo dell'altro, si parve a Sergio papa quarto, e a' cardinali, e a' prencipi di Roma che llo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni...

3 Origine, provenienza, nascita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 29, pag. 38.15: Allora Catellina vedendosi rimaso a poco di compagnia, rimembrandosi di suo **lignaggio**, prese cuore et ardire, e combattevasi prodemente un'ora a piei et un'ora a cavallo, e venneli preso uno forte e corrente destriere, del quale elli avea uno conostabile abbattuto...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 23, pag. 71.28: E cusì, bel signore, va di suo fatto, che anco non sapemo suo nome né di suo **lignagio** non sapemo nulla cosa; noi non sapemo s'elli è di re u di conti u di bassa gente...

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 33.18: Lo tenore della nostra imbasciata si è questo: noi vi facciamo assapere che Bernardo di Lanfri, uomo nobile di **legnaggio** e troppo fiero dell'animo, il quale è nostro rettore per vostra volontade, ci costrigne ad importabili gravamenti e a spese fuor di misura, le quali sostenere non potemo.

3.1 Appartenenza familiare, condizione sociale; livello di stima di cui qno è degno nella società; natura (motivata implicitamente dall'origine). || In assenza di diversa determinazione, si intendono tutti come valori positivi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.49, pag. 234: Non ver **lignaggio** fa sangue, ma core, / ni vero pregio poder, ma vertute...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.17: Contra chi disse che Cesar non fosse de alto **lignaggio**, per madre nato fo de schiatta dei re e per padre descese da li dei, ché da Anco Martio descesi sono li Martii re, per padre descese da Vennare.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 59, pag. 251.2: Federigo imperadore fece impendere uno giorno un uomo di gran **lignaggio** per certo misfatto...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 23, pag. 31.8: Poi parlò Salustio molto de la virtù di Cesare e di Catone, e disse che due uomini sapea nel mondo pari in molte cose, in **lignaggio**, in tempo, in parlare, in fierezza, in ardire, in rinomea et in gloria, ma per diversi modi.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 4, pag. 7.21: e Fortuna, che gran male mi vuole e che mi volea mettere in onta et in disnore e in vergugna, mi fece amare un cavalieri, non micca di sì alto **lignagio** né di sì nobile come sono io...

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 3, pag. 257: ..... [Katerina] / [s]anctissima pulcella ke fo nobel raïna, / la fo de gran **legnaço**, d'un nobel parentà...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.14: Dall'altra parte, s'alcun altro non avesse le predette cose, e fosse povero, e di basso **lignaggio**, ed egli fosse buono per piuvica, e generale fama, tu il loderesti.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 15, pag. 423.11: Lo Re d'Ungaria avendo uno suo figliuolo cui egli molto amava, volendolo accompagniare, fa ciercare per lo paese della più bella giovane che trovare si potesse, e che per parentado a lui si convenisse; ove fu a lui rapportato che una figliuola del Re di Rascia sarebbe per lui ottima, perocchè ella era la più bella cristiana che si trovasse e la più savia. Appresso era di grande e nobile **legniaggio**.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 42.1, pag. 53: Egli è d'animo altiero e di **legnaggio** / onesto molto, e cupido d'onore, / di senno natural più ch'altro saggio, / né di scienza n'è alcun maggiore... || (Di interpretazione sintattica non chiarissima; potrebbe anche far serie con [15]).

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.1: Uno nobile homo fo, nativo de Roma, che abbe nomo Venancio, de lo **lignaio** de chilli che se diceano patricij - et erano li patricij chilli li quali aviano cura de lo bene comune, como li patri avino cura de lo bene comune de loro filluli -.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 281.30: Deh, ora qual cagione t'ha potuto a questo muovere? Certo io non so. Forse mi rifiuti per basso **lignaggio**, sentendo te essere degli altissimi prencipi romani discesa, le cui opere hanno tanta di chiarezza, che ogni reale stirpe obumbrano, e me del re di Spagna figliuolo, onde riputando te più gentile di me, m'hai per altro dimenticato?

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 372.3: Allora l'odioso Drances moveva per obliqua invidia e per amari stimoli, largo di ricchezze e migliore di lingua, ma la destra frigida in battaglia, non vano autore avuto in consigli, potente in discordie; a costui nobilità materna dava superbo **lignaggio**, incerto di padre portava; surge, e con queste parole carca e accresce l'ire...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 401.3: Elli erano sì racchiusi che alcuno non ne sarebbe scampato, se non fosse Vezzio Messio, il quale tra' Volsci era uomo più nobile di fatti, che di **legnaggio**.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 182.35: Et molti di quelli che ora sono in Pisa ci sono stati ritenuti, bene che paia che non se ne ricordino; e molti di più alto **lignaggio** e maggiore affare che non è Franceschino avemo veduto signoreggiare Pisa, de' quali è stato

quello che a Dio è piaciuto, però ch'esso resiste a' superbi.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 9, pag. 245.22: Beltramo, il quale la conoscea e veduta l'avea, quantunque molto bella gli paresse, conoscendo lei non esser di **legnaggio** che alla sua nobiltà bene stesse, tutto sdegnoso disse...

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 168, pag. 158.16: E per quello amor, lo qual hè de sì gran **lignaçio** como elli sè intrami do, sè questo scudo fato a signifficacion de quelli.

– Locuz. agg. *Di lignaggio*: di nobile discendenza familiare.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 341.13: E ciò già non sarà da maravigliare; tanto è ella bella, leggiadra e avenant: chè 'n veritade, s'ella fosse di **legnaggio**, ella avanzería tutte l'altre di bellezze; e non ne traggo la reina Isotta nè la reina Ginevra.

4 Gruppo di persone che hanno in comune le origini remote, la lingua, la cultura, la religione, i costumi, le tradizioni; popolo, nazione, tribù.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 25, pag. 75.37: Lo re Doddinello, che fu lo promaio re cristiano che fusse in Gaules, fu cuminciamento del **lignaggio** nostro, di quelli che cristiani erano.

– *L'umano lignaggio*: il genere umano.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.19, pag. 80: Disnaturat'ò natura, seguendo / di sottometter vogli'altrui 'n servaggio: / ché chiar conosco che l'uman **lignaggio** / d'aver fugge signor natoralmente...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.20: Apresso dico tei, amico, considera e guarda quanti e quanti – e di quanti dela nostra città dire et parlare potrei di lor filicità mondana! – come dirivati sono del colmo della ruota inn- abisso! Et quanti, quanti sono gli autri dela ritondità dela terra rei e baroni, e digradatamente tutto umano **lignagio**, ciò provano a giornata!

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.26: Ed ecco la Pasqua che viene, che chie non si confessa ora, Dio non ha parte in lui: chi ora non adimanda perdonanza da quello Signore che sofferse morte per l'umano **lignaggio** che tutto andava a perdizione inanzi la sua morte, e per la croce ov'elli morio sì ci francò.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 721, pag. 68: Carne io prexi de Maria, / La benedetta mare mia, / Perch'io potesse acordare / L'uman **lignaço** chol mio pare...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 3.74, pag. 16: Po' che Pilato a ·llor t'ebbe largito, / la croce grave tu a collo portasti, / ne la qual riconprasti / l'uman **lignaggio** da pene sì gravi.

[u.r. 28.01.2010]

LIGNOLA s.f. > LIGNUOLA s.f.

LIGNUOLA s.f.

0.1 *lignola*, *lignora*, *lignuola*, *linguola*. **cfr.** (**0.6 N**) *ligola*.
0.2 DEI s.v. *lignola* (lat. *lineola*, dim. di *linea*).
0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a ritta lignuola* **1**.
0.6 N La forma *ligola* in *Stat. perug.*, 1342 («daglie dicte luoche a recta ligola») è un prob. errore per *lignola* (per caduta di *titulus*?).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Linea. Locuz. avv. *A ritta lignuola*: dirittamente. **1.1** [In contesto metaf.:] verso. **1.2** Fig. Il modo più semplice per ottenere qualcosa. **1.3** [Rif. al volto umano:] la linea, il profilo del viso.
0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Linea. Locuz. avv. *A ritta lignuola*: dirittamente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 19, vol. 2, pag. 504.8: E entendase essere de le comunançe del comuno de Peroscia dal termene overo pilastre enn entro verso le comunançe del comun de Peroscia, secondo cho' mette overo mettere se podesse a ritta **lignuola** da l'uno termene overo pilastra a l'altro termene overo pilastra...

– [Rif. alla bilancia].

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.5: Juppiter sostiene due bilance con iguale **linguola**...

1.1 [In contesto metaf.:] verso.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 19, pag. 638: Perçò tuta fïaa en la spirital scola / l'om k'entrar ge vorà, né no starà de fora, / ben ne porà l'emprendro almen una **lignola** / a la soa utilitae, creço, enançi k'el mora.

1.2 Fig. Il modo più semplice per ottenere qualcosa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.35, pag. 381: Ma chi mantener voresse / terra chi crexe devesse, / per menar drita **lignora** / vorrà aver Poestae de fora...

1.3 [Rif. al volto umano:] la linea, il profilo del viso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.9: Maraviglyavasse ancora Paris inde la regulata **lignola** de la maraviglyosa belleze de lo naso de Helena, lo quale spartendo per miezo equalemente le maxelle, né multo era luongo, né troppo era curto...

[u.r. 31.01.2011]

LIGNUOLO s.m.

0.1 *lignor*, *lignuoli*.
0.2 DEI s.v. *legnuolo* (fr. ant. *ligneul*, dal lat. **lineolus*, dim. di *lineus* 'di lino').
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cordicella, filo.
0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Cordicella, filo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.42, pag. 479: L'amor vostro è pu valeiver / entrego ca sparpajao; / ognuncana cavo roman seiver / se n'è pû un **lignor** for' mermao.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 186.22: E dicono costoro che in quello cotale luogo sono alquante parte dell'aiere lunghe a modo di **lignuoli**, e alquante parte del fuoco fatte in quel medesimo modo, e il lume che discende dall'una de le .v. pianete, illumina quelli cotali lignuoli e fagli chiari, e paiono che ssieno lunghi come una coma...

[u.r. 31.01.2011]

LIGÓR s.m. > LIGURO (1) s.m.

LÌGULA s.f.

0.1 *ligulla.*
0.2 Lat. *lingula.*
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Linguetta (delle calzature?).
0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Linguetta (delle calzature?).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.21: Né la còma v'enganne nitidissima da liquido nardo, né la brieve **ligulla**, premuda en le suo' rughe... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 444: «nec brevis in rugas lingula pressa suas».

[u.r. 31.01.2011]

LÌGURA s.f. > LÌGURE agg./s.m.

LÌGURE agg./s.m.

0.1 *ligur*, *ligura*, *liguri*, *liguro*.
0.2 DELI 2 s.v. *ligure* (lat. *ligurem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *levi liguri* **1**; *liguri albingauni* **1**; *liguri alpini* **1**; *liguri ingauni* **1**.
0.7 1 [Geogr.] *Mare ligure*: che lambisce le coste dell'attuale Liguria. **2** Sost. plur. [Gen. per trad. del lat. *Ligures*:] popolazione di antiche origini residente in Italia settentrionale (nemica dei Romani). **3** Sost. Chi risiede in Italia settentrionale. **3.1** Femm.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Geogr.] *Mare ligure*: che lambisce le coste dell'attuale Liguria.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.85, pag. 216: Lo mar **liguro** ingenera corallo / nel fondo suo...

2 Sost. plur. [Gen. per trad. del lat. *Ligures*:] popolazione di antiche origini residente in Italia settentrionale (nemica dei Romani).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 259.25: Lucio Bebio andato in Ispagna, ingannato da' **Liguri**, con tutta l' oste sua fue morto...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.27, pag. 70: Tanto Marte mi fu benigno e dolco, / che Lucio Flacco e Lucio Cornelio / **Liguri** e Insubri cacciâr fuor del solco.

– Locuz. nom. *Liguri albingauni*, *ingauni*: tribù dei Liguri stanziata nel territorio di Albingano (l'odierna Albenga).

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 386.10: Le navi [[...]] intra' **Liguri** Albingauni e Genova vennero.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 477.22: Magone [[...]] con disteso camminare al mare ne' **Liguri** Ingauni pervenne.

– Locuz. nom. *Liguri alpini*: tribù dei Liguri stanziata nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, fra l'Appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 373.12: Di quindi alla contrada de' **Liguri** Alpini [[...]] colla armata arrivò. || Tradotto poco oltre: «Liguri montani» (p. 374).

– Locuz. nom. *Levi liguri*: tribù dei Liguri stanziata presso al Ticino, nella regione pavese.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.21: Appresso vennero i Salluvii, li quali abitaro dalla destra presso alla gente antica de' Levi **Liguri** presso alla riva del Tesino. || Cfr. Liv., 5, 35: «prope antiquam gentem Laevos Ligures incolentes circa Ticinum amnem».

3 Sost. Chi risiede in Italia settentrionale. || Att. solo in Boccaccio, per l'equivalenza fra *Liguria* (lat.) e *Lombardia* (volg.): cfr. *lombardo* 1, **2.4**.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.28: E il tempestoso Danubio [[...]] e Isera erano lietamente gustati da' popoli, oggi di quelle nemici, altressì come Eridano a' **Liguri**.

3.1 Femm.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.34: 16 E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenzia la formosa **ligura**; e di tale fama tutta l' occidentale plaga sonava.

LIGURIO s.m.

0.1 *ligorio*, *liguire*, *ligur*, *ligura*, *ligures*, *liguria*, *ligurio*, *lygorio.*
0.2 DEI s.v. *ligurio* (lat. tardo *ligurium*, per il lat. classico *lyncurium*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Anche s.f. (*ligura*, *liguria*).
0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXIV: «De ligurio [...] Vertitur in lapidem quod stillat ab inguine lincis»; per l'esito del lat. *lyncurium* (in Plinio, *Nat. Hist.* 37.52 [13]) v. *linguria*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa che si riteneva originata dall'urina della lince.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa che si riteneva originata dall'urina della lince.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.14: E dicono quelli che gli hanno veduti, che del suo piscio nasce una pietra preziosa che si chiama **ligures**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.10: Capitol del **ligur**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 36.1, pag. 17: Èvi **Ligorio**, pietra preziosa / che nasce d'un'orina d'animale...

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.3: Lyus sì è uno animale del lupo cerviere, la cui orina sì fae una pietra preziosa, ch' è chiamata **lygorio**...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 85, pag. 344.24: Et dicono coloro che li ànno veduti che nelo suo petto nasce una pietra picciolina la quale pietra si chiama **liguire**...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 45, pag. 161.1: **Ligurio** è una petra che someglia a brunço del qualle se fa le canpane.

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].85, pag. 64: **Ligurio** et safiro / et ametisti tanti, / onicino per giro / acate et diamanti...

[8] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 23: **Ligorio**, è pietra preziosa. Nasce d'orina d'animale... || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 264.

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 392.5: [19] nel terzo **ligurio**, àcato e ametisto...

– Femm.

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 460, pag. 465.3: **Liguria** è una pietra trovata nella terra d'India, sopra il fiume pieno di foreste.

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 460, pag. 465.15: La femina che **ligura** porta, ella è più piacevole.

LIGURO (1) s.m.

0.1 *leguri*, *leguro*, *lighoro*, *ligor*, *ligur*, *liguri*.
0.2 Etimo incerto: lat. *langurus*? (cfr. DEI s.v. *liguro*). || REW 4821 *lacerta* non accetta l'etimo, mentre Garbini, I, pp. 807-813, propone la deriv. da *legare* 'stringere, affascinare'.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ramarro.
0.8 Milena Piermaria 26.01.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che ramarro.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 695, pag. 624: Apreso quelo à maior pasïon: / de basalisc[h]i, de pesimi dragon, / rospi e serpenti, **ligur** e scorpïon...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 93, pag. 641: Asai g'è là çó bisse, **liguri**, roschi e serpenti, / vipere e basalischi e dragoni mordenti...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.25: Capitol del **ligor**.

[4] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Stelio è lo **ligor**, er è una pizola bestiola, sul dosso penta de macule lucent a mod de stella... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 148.

[5] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 196.12: Per queste parole fingie l'altore che stando egli vedesse venire un serpentello accieso e affochato a similitudine, overo **lighoro**, che chosì si chiama di luglio, ch'è il maggior chaldo dell'anno...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 436.18: El stercho del **leguro** e de adasa e del striolo è secco e abstersivo e mundifica la façça. [[...]] El stercho del leguro cura la impetigo, le lenteye de la faça, *e* remuove la morfea.

– *Liguro acquatico*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 31, pag. 439.33: E quisti sì è de spetia de **leguri** aquatici e ven sechè in quelle parte al tempo de lo automno.

[u.r. 26.01.2011]

LÌGURO (2) agg. > LÌGURE agg./s.m.

LIGUSTINI s.m.pl.

0.1 f: *ligustini*.
0.2 DI s.v. *Liguria* (lat. *ligustinus*). || DI commenta: «risale alla base *Ligust-*, variante di *Ligur-*».
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che liguri.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Lo stesso che liguri.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2 cap. 31: menò Minucio le sue legioni verso i **Ligustini**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 154.

[u.r. 14.03.2011]

LIMONE (1) s.m.

0.1 *limone*, *lomoni*, *limuni*; **x**: *limon*.
0.2 DELI 2 s.v. *limone* (ar. e pers. *limun*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); **x** *Doc. prat.*, 1371; **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.).

In testi mediani e merid: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.7 1 [Bot.] Albero da frutto delle rutacee (*Citrus limon*) che produce frutti di forma ovale dalla buccia gialla, con polpa acida. **2** [Bot.] Il frutto del limone.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Bot.] Albero da frutto delle rutacee (*Citrus limon*) che produce frutti di forma ovale dalla buccia gialla, con polpa acida.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 223.31: e passando molti bellissimi giardini pomati d'ogni ragione frutti, e massimamente di datteri, e havvene maggiore mercato che non ha qua delle ghiande, e havvi grande quantità di melegrane e di **limoni** e alberi che fanno la cassia e cederni ed altri frutti assai...

2 [Bot.] Il frutto del limone.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 230, pag. 570: De li spinace scrivote como le digi usare: / lo refredato divilo co **limone** mangiare, / e chi scalfato studia co illo mescolare / cogllandri et amendole, se voli bene fare...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.26: Per ciascuna soma de mela, ranche, **lomuni**, lomie et cedroni, all'entrata, IIII s.. Et all'exita, IIII s.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 245, vol. 2, pag. 188.5: e con molti belli giardini di poma di Paradiso e di datteri e di **limoni** e di fichi di Faraone e d' altre poma straniere assai.

[4] **x** *Doc. prat.*, 1371, p. 324: zuchero in sugho di **limon**...

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 191.14: Volleci Iddio bene che portamo con noi alquanto sciloppo di **limoni** con che ci rinfrescavamo spesso.

LIMONE (2) s.m.

0.1 *limone*.
0.2 Fr. *limon*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stanga del carro.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Stanga del carro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.6, pag. 436: Sì comanda che sia prest'al matino / Il carro suo, ch'era d'oro fino. / Imantenente fu messo i· **limone** / E presto tutto, sì ben per ragione / Che, quando vuol, puote entrar in camino.

LIMONÌA s.f.

0.1 *lumonia*; **f**: *limonia*.
0.2 Da *limone*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza preparata con pollo, mandorle, succo di limone e altri ingredienti.
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 [Gastr.] Pietanza preparata con pollo, mandorle, succo di limone e altri ingredienti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 13, pag. 11.28: Se vuoli fare una vivanda che si chiama **lumonia**, per xij persone, togli sei pollastri grossi, o vuoli sei capponcelli...

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Di **limonia** di polli. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 38.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Vivanda detta **limonia**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 99.

LIMONIERE s.m.

0.1 *limoniere*.
0.2 Fr. ant. *limonier* ‘cavallo o mulo da tiro, assicurato alle stanghe del carro’.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Animale (specif. cavallo o mulo) da tiro.
0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Animale (specif. cavallo o mulo) da tiro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.9, pag. 436: Venusso [[...]] / Sì comanda che sia prest’al matino / Il carro suo, ch’era d’oro fino. / Imantenente fu messo i· limone / E presto tutto [[...]]. / Ma non volle caval per **limoniere** / Né per tirare il car[r]o, anzi fe’ trare / Cinque colombi d’un su’ colombiere...

LIMÒSINA s.f. > ELEMÒSINA s.f.

LINCURIO s.m. > LINGURIA s.f.

LINGURIA s.f.

0.1 *linguria*.
0.2 Lat. *lyncurium* (cfr. DEI s.v. *lincurio*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.52 [13]: «lyncurio».
0.7 1 [Min.] Lo stesso che ligurio.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Lo stesso che ligurio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.104, pag. 217: Similemente ci si truova alcuna / la qual **linguria** nomo, ch'a le reni, / qual v'ha dolor, miglior non so niuna.

LINOSEME s.m. > LINSEME s.m.

LINSEME s.m.

0.1 *lino seme*, *linseme*.
0.2 Da *lino* e *seme*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che semelino 1.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che semelino 1.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 203.12: Diedi a Stefano Giova(n)ni, p(er) lui a Nuto Donati, che cti reghoe ad O(n)brone, che (n)de co(n)perasti **lino seme**, dì s(oprascric)to, lb. ij s. xvj.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 152.17: E demi dare Cino da Viçi(n)ghi, li quali li prestai p(er) **lino seme**, s. x...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.29: cipola chapituta e **lino seme** e folie d' aloro...

– Olio di linseme.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.7: Olio aurino. Olio di **linseme**. Olio d'uliva.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 28.7: im prima tolgha del minio e stenperilo chon olio di **lino seme**...

LIOFANTE s.m. > ELEFANTE s.m.

LIPARIA s.f.

0.1 *liparea*, *liparia*.
0.2 Lat. *liparea*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 219, che supera implicitamente la proposta («liparite») fatta nel glossario dell'ed. inclusa nel corpus, l'identificazione della pietra resta «molto incerta».
Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.172 [62]: «De liparea hoc tantum traditur, suffita ea omnes bestias evocari»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLV: «Partibus in Scithicis lapis est liparea vocatus, ad quem sponte sua properat genus omne ferarum».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra ritenuta utile per la caccia.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra ritenuta utile per la caccia.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.11: Capitol de **liparea**.
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 51.1, pag. 23: Èvi una gemma c'ha nnome **Liparia** / e nasce in Finichìa la regione: / le fiere vanno là dove riparia / e puolle prender l'uom quella stagione.
[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 46, pag. 161.6: **Liparea** [[...]] ha questa virtute, che, chi l'àe cum sì e andando a caçare ordinatamente, el gle viene gratia de pigliare delle salvaisine.
[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 43: **Liparia**, nasce nella regione di Finichia. Vanno le fiere dov'ella ripara. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

LISADRA s.f.

0.1 *lisadra*, *lisadre*.
0.2 Fr. ant. *lisarde*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che lucertola.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che lucertola.
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 27, pag. 288.21: De **lisadre** et di loro tre maniere. [1] Lisadre sono di tre maniere secundo che dicono coloro che l'ànno vedute. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 144, 1: «Lisarde est de .iii. manieres».

[u.r. 17.05.2011]

LÌSIMA s.f. > RISMA (1) s.f.

LISMA s.f. > RISMA (1) s.f.

LITARE (1) v.

0.1 *lita*, *litare*, *litati*.
0.2 DEI s.v. *litare* (lat. *litare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Placare (gli dei) attraverso un sacrificio, sacrificare. **1.1** Sost. Sacrificio.
0.8 Sara Ravani 31.01.2006.

1 Placare (gli dei) attraverso un sacrificio, sacrificare.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 90.2, pag. 595: Amici cari, i' me ne vo di certo; / per ch'io vorrei a Mercurio **litare**, / acciò che esso, per sì fatto merto, / in luogo amen li piaccia di portare / lo spirito mio, poi che li fia offerto...
[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 90.2, pag. 595.4: [***litare***]: cioè sacrificare.

1.1 Sost. Sacrificio.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.93, vol. 3, pag. 233: E non er' anco del mio petto essausto / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso **litare** stato accetto e fausto...
[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.13: Dice l'Autore: il disiderio di quello sagrificare non era vòto ancora del suo petto, che elli conobbe che *esso* ***litare***, cioè sacrificare, cioè referire divote grazie a Dio, era *stato acetto*, bene aventurato apo il Creatore...

LITARE (2) v.

0.1 *litare*, *litasse*, *litata*, *litato*.
0.2 Da *lite*.
0.3 *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Contendere in giudizio; contestare.
0.8 Sara Ravani 31.01.2006.

1 [Dir.] Contendere in giudizio; contestare.
[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 39.5: Disse Christo: Ben dice la legge che chi possede la cosa anni XXX, et non **litata**, ch'ella sia sua.
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 59, pag. 164.17: Et intendase, che chi avesse posseduto le decti possessione o alcuna di lloro da anni Domini MCCXCVIIII indirieto, con justo titulo o sensa justo titolo, che non debbia essere **litata** o molestata, nè per dote, nè per pupillo, nè per alcuna altra persona le decte possessione nè alcuna di lloro...
[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 12, pag. 194.19: Et se questo cotale segno non fusse ad misura, possa essere **litato** da ogni persona infra uno mese poi che dificato fie; et se infra questo mese non fusse litato, sia fermo sì come fusse a misura...
[4] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.3: [29] Diso Cristo: «Ben diso, chi possede la consa anni XXX, e no*n* **litata**, ch'ela sia soa.

LITARGIRIO s.m.

0.1 *letargio*, *letargiu*, *litargiero*, *litargiri*, *litargirio*, *litargiro*, *litargiru*, *litergirio*, *liturgiru*; **x**: *litragero*.
0.2 DELI 2 s.v. *litargirio* (lat. *lithargyrum*, dal gr. *lithárgyros*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *litargirio argenteo* **1.1**; *litargirio aureo* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Chim.] Ossido di piombo ottenuto artificialmente, adoperato (per lo più in polvere) per le sue proprietà officinali. **1.1** [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio argenteo*: residuo della coppellazione del piombo argentifero. **1.2** [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio aureo*: ossido di piombo, colorato dalla presenza di piombo rosso (?).
0.8 Elena Artale 05.10.2006.

1 [Chim.] Ossido di piombo ottenuto artificialmente, adoperato (per lo più in polvere) per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.14: Allora suttilmente peste metti l'altre cose in questo modo: in prima il **litargiro** con alquanto olio inn un calderotto per sè molto mesto...

[2] **x** *Doc. fior*., 1317, pag. 373: **Litragero** per soma s. vj.

[3] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E itee lo **litargirio** disoluto con olio rosato vale molto. Circa[m] Ista[n]s. || Artale, *Drittafede*, p. 192.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.10: *A cantar gerui si vende* Zucchero, e polvere di zucchero d'ogni ragione, e allume, e cera, [[...]] **litergirio**, negrella, sal nitro...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 40.28: Quando el curiandro se mesea cum la ceruxa e cum el **litargiero** e lo axéo e lo ulio roxò e metese sovra le apostemacion calde e acutte che ven in lo corpo, è molto iuvativo.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.12: Item ad id(em): vale lu **letargiu** b(e)n mestecato et pulveriçato con l'olio et lu aceto et demenato ad modo de ungue(n)to et posto de sop(ra), como aio dicto.

– *Litargirio polverizzato*.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.9: A kistu midesimu mali lu **litargiru** pulverizatu e miscatu cun un pocu di forti achitu e cun alquantu oglu: e mittili sicundu ki dissi di supra di l'altru.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.16: *A ritiniri li capilli in testa.* [1] Pigla **litargirio** pulviriczata, quarta di dramma et quinta, idest di capitello idest licio, [[...]] et quisto letargio misca insembla cun lu capitellu in modu di lixia...

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio argenteo*: residuo della coppellazione del piombo argentifero.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 50, col. 1.20: Item agli occhi pannosi colorio fine: R(ecipe) cenisa, **litargiro** argienteo, e chon acqua piuviale istinte per tre dì lavate, e poi con acqua di calcina due volte...

1.2 [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio aureo*: ossido di piombo, colorato dalla presenza di piombo rosso (?).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 58, col. 1.21: Al trimore e enfiazione d'ochi. [[...]] R(ecipe) centaurea minore, **litargiro** aureo, cerusa, gruogo, nitro, antimonia...

LITATORE s.m.

0.1 *litatore*.
0.2 Da *litare 2*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi contende in giudizio.
0.8 Sara Ravani 31.01.2006.

1 [Dir.] Chi contende in giudizio.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.47: Et se contra facesse, cioè colui che l'avesse lasato di lavorare, et litasse a quiunqua lo ripigliasse o ripigliato l'avessi, pachi per ogni volta marcho uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona lo **litatore**.

LIVORNESE s.m.

0.1 *livornesi*.
0.2 Da *Livorno* topon.
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Livorno.
0.8 Elena Paolini 27.04.2004.

1 Abitante di Livorno.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 201.12: et quivi perchè v'era giente di Chatalani et con **Livornesi** et poi cholle ghalee della reina e lle barche entro in foce <overo in focie> di che, tucta la chonpangnia vennono a chonbactere Livorno...

LOCCHI s.m.pl.

0.1 *locchi*.
0.2 M. ingl. *locks*, *lockes* pl. 'lana di qualità scadente' (Cella, *Anglismi*). || La voce medio ingl. in tale accezione è att. dal 1300 circa sempre con desinenza pl. (cfr. OED s.v. *lock* n. 1).
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Lana della qualità più scadente.
0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Econ./comm.] Lana della qualità più scadente. || Nella terminologia dei mercanti toscani in Inghilterra, i *locchi* occupano il gradino più basso nella tripartizione merceologica fra lana di buona qualità (*buona*), di qualità media (*mezzana* o *moiana*) e di qualità scadente.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.26: sessanta e sette saccha due pocche di lana che compramo da loro, di quella della Bruiera e d'Ecli e di Villitona. Ciò ffù quarantettre saccha due quarteroni di buona per diciotto marchi il sacco e diciessette sacha meço di moiana per nove marchi il sacco e sette saccha uno quarto di **locchi** per sette marchi il sacco.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.38: *Inghilterra per lane di magione e per lane cogliette* [[...]] E quelle magioni che le [[= le lane]] brisciano sì ne fanno 3 ragioni, cioè la miglore che si dice buona, e mezzana che si dice moiana, e la meno buona che si dice **locchi**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 265.31: *Nonnarie di dame che ànno lane di rinome in Inghilterra* Istanfeltro, la buona marchi 28, e la moiana marchi 16, e i **locchi** marchi 7 il sacco, ed ànnone da 12 sacca per anno, ed è molto megliorata, e vendesi in Fiandra marchi 30 il sacco della buona.

[u.r. 15.02.2007]

LOCUSTA s.f.

0.1 *lagoste*, *locusta*, *locuste.*
0.2 DELI 2 s.v. *locusta* (lat. *locustam*).
0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Parafr. pav. del *Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 [Zool.] Grosso insetto i cui sciami devastano velocemente campi e terreni; [generic.:] lo stesso che cavalletta. **2** [Zool.] Lo stesso che grillo.
0.8 Anna Colia 06.05.2010.

1 [Zool.] Grosso insetto i cui sciami devastano velocemente campi e terreni; [generic.:] lo stesso che cavalletta.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.14: la grande moltitudine de le **locuste** acolsero uno preite ne lo campo et occiserolo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.11: i nuvoli delle **locuste**, le quali non solamente l' altre cose, ma le semente sotterra, e le radici degli arbori corrompieno.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.18: a muodo de **locuste** lo consumà.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.9: Capitol de la **locusta**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 2.6: *Mèle e **locuste***, Çoè, san Çoanne Batista uxò tale vivanda.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.29: l'oste de le **lagoste** e de le garruele dà 'l guasto a le piante tenere... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 3.1: «virgulta ac diversa plantaria locustae ac bruci exercitus vastat...».

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 545.12: di favi mele e di **locuste** dice la Santa Scrittura che visse nel diserto s. Gioanni Batista, vestito di peli di camelo...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.25: occisero le dicte **locuste** trenta millia cavaleri...

2 [Zool.] Lo stesso che grillo.

[1] **Gl F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 27: S. Giovanni vide uscire d'un pozzo d'abisso fumo come d'una grande fornace [[...]]; e poi da questo fumo procederono ed uscirono **locuste**, cioè grilli. || Bottari, *Pungilingua*, p. 246.

[2] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 374.18: mentre che gli altri si riposavano ed egli leggea, e leggendo lui venne il **locusta**, cioè il grillo, sopra lui e fecelo ristare di leggere...

[3] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.21: fo in Affrica tanta pestilentia de **locuste** o vero de grilli...

[4] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 342.6: [19] E sì come uccello ponendosi a sedere spande neve, e sì come **locusta**, cioè grillo, cadendo nel suo discendere.

LOCUZIONE s.f.

0.1 *locutione*, *locutioni*, *locutium*, *locutiuni*, *locuzione*, *locuzioni*, *loquzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *locuzione* (lat. *locutionem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Atto o modalità del parlare, discorso o tipologia discorsiva o espressiva. **1.1** Estens. Lingua, idioma. **1.2** [Generic.:] capacità linguistica o verbale. **2** [Ret.] Lo stesso che elocuzione.
0.8 Elisa Guadagnini 29.09.2009.

1 Atto o modalità del parlare, discorso o tipologia discorsiva o espressiva.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 30, pag. 229.11: L'altro parlare è che per expressione di bocca de' ringratiare Dio et pregarlo con orationi. Et queste debbono essere **locutioni** d'anima non altre, però che non sarebbeno decte locutioni d'omo ma di bestia.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 160.10: E così avviene che dalle parole oziose venga alle rie, e dalle rie alle peggiori; e la nostra lingua sia tanto meno esaudita da Dio ne' suoi preghi, quanto più si lorda di stolta **locuzione**.

[3] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo, e fermo fra tante, e diverse **locuzioni** di parlare. || Crusca (4) s.v. *locuzione*.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.20: metafora (questa è fighurativa **loquzione**)...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.13: lo maligno spirito semper oserva le nostre cogitatiuni, **locutiuni** e overe per poi' trovar in

noi cosa de la qua davanti a lo destreito çuxe ne posam acusar.

– *Locuzione ritmica*: discorso in versi.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.14: L'arduità e l'aspreza del logo del quale ell'à a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare per **locuzione** rittimica, nella quale per la soa conformità sí de sillabe come de rime aduxe alcun deletto allo oditore...

– *Mala locuzione*.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.26: Fingonsi in forma di femmine, perché i nomi si convengono a femmine; cioè mala cogitazione, mala operazione, mala **locuzione**; sono sanguinose perché da loro nasce ogni crudeltà; sono cinte di serpenti perché inducono fraude et inganni, e con quelli si fortificano...

1.1 Estens. Lingua, idioma.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 242.6, pag. 270: E «mor» si pone morte a difinire: / lo nome en volgara **locuzione** / è con una «te»...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.36: E dopo il decimo giorno tutti del Santo Spirito gl' infiammò, per lo quale ogni scienza e ogni **locuzione** di qualunque gente fu loro manifesta...

1.2 [Generic.:] capacità linguistica o verbale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 130-142, pag. 704, col. 2.5: Qui escusa se non pò *dire* apieno soa parladura, imperçò che la **locutione** non segue, né atinge alla imaginativa, né la imaginativa ad alcuna piçola [parte] de quello tanto gaudio.

2 [Ret.] Lo stesso che elocuzione. || Att. unica nel corpus.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.16: Già è detto che è dispositio; or dicerà il conto che è elocutio. *Tullio dice della* ***locuzione***. Elocutio è aconciamento di parole e di sentenzie avenanti alla invenzione.

LÒDOLA s.f. > ALLÒDOLA s.f.

LOERIO s.m. > LUERI s.m.

LOGHIERA s.f. > LOGHIERE s.m.

LOGHIERE s.m.

0.1 *lloghiera*, *locchiera*, *lochiera*, *loghiera*, *loghiere*, *loghieri*.
0.2 DEI s. v. *loghiere* (prov. *loguier*).
0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.
N Att. solo fior.
0.5 Anche s.f. (*loghiera*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro. **1.1** [Econ./comm.] Servizio occasionale di cui si fruisce dietro corresponsione di denaro. **2** [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile).
0.8 Roberta Cella 02.11.2005.

1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 793.8: e de' XX s. paghamo la **lochiera** d'una terrazza che loghammo da mMonetto Tasciere...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 33.29: i quali danari ispese Iachopo quando andò alla Illa [[...]], e in **loghiera** di due giorni d'uno ronzino che menò.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 46.30: E per **loghiera** del magazzino, secondo ch'egli è buono e grande e sicuro, per mese da perperi 1 a 1 1/2 per 100 di giarre.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 126.19: E per misuratura e portare dal magazzino alla bottega ove si vende, soldi 4 per centinaio de' quartieri. E per pale e spazzole, cioè grenate, e **loghiera** di misura, in somma da soldi 1 per centinaio de' quartieri.

1.1 [Econ./comm.] Servizio occasionale di cui si fruisce dietro corresponsione di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.15: e sono danari che dispese Giovanni Perini in cinquantacinque g[i]orni che mise in andare e stare e tornare in quattro volte [[...]], e per **loghiere** de[l] ronzino e del fante, e di più carte che ssi convenero trare...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 103.19: i chopangni dovieno dare per ispesse di chasa e di pane e di vino, **loghiere** di chasa, di fattori, maserizie messe a ispessa isino a dì uno di frebraio MCCCXXXV.

2 [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 163.18: E costa per postura, cioè per loghiera di botti in che si tiene e che si guarda comunalmente [[l'olio]], da terì 3 per migliaio. Ed è tenuto il signore delle botti, per la **locchiera** che ne prende, di renderlo a misura, e a suo rischio di quanto n'avenisse infino che ista nelle dette sue botti.

[u.r. 15.03.2007]

LOGHINO s.m.

0.1 *loghino*.
0.2 Etimo non accertato. || Improbabile che derivi da *luogo*, dato che il suff. *-ino* all'epoca non veniva usato da solo (a differenza di *-lino*) per formare diminutivi di nomi inanimati.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Magazzino.
0.8 Sara Ravani 29.10.2008.

1 Magazzino || (Baudi di Vesme).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 55, pag. 214.33: Et qualunqua persona avesse a dare a bistante quella propria vena ove fusse facta la bistante, non la debbia vendere nè fare vendere, nè levare dal **loghino**, nè ricevere lo pregio, sensa paraula et volontà del bistante...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 235.56: Et che li venditori della vena non possano nè debbiano mettere acqua in della vena poichè la vena fie messa in

del **loghino**, pena marcho uno d'ariento a vuo' del Signore Re...

LÒGICA (1) s.f.

0.1 *logica*, *logicha*, *loica*, *loicha*.
0.2 DELI 2 s.v. *logico* (lat. (*artem*) *logicam*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Filos.] Branca della filosofia deputata a distinguere il vero dal falso. **1.1** [Generic.:] ragionamento o argomentazione di tipo deduttivo.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Branca della filosofia deputata a distinguere il vero dal falso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 43.9: sì convenne che' savi filosofi partissero filosofia in tre scienzie, cioè Teorica, Pratica e **Logica** [[...]] La seconda scienzia, cioè logica, è per dimostrare la seconda quistione, cioè per che ragione dovesse quel fare e quello altro lasciare.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.9: La seconda scienza si è **Logica**, per la quale l'uomo sa approvare e rispóndare alle quistioni: ché, se l'uomo non sa ciò fare, elli è molte volte ingannato, perciò che Logica à podere di provare due contrari, cioè vero e falso in ogni scienza.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLVII.14: Seneca disputa quì secondo **Loica**, e pruova per molte ragioni, che le vertudi non sono animali...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.2: Questo fo maestro *Segeri*, lo quale compose e lesse **loica** in Parixe...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.24: I garzoni che stavano ad aprendere l'abbaco e algorisimo in VI scuole da M in MCC. E quelli che stavano ad aprendere gramatica e **loica** in IIII grandi scuole da DL in DC.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 25, pag. 192.28: E perché per lo peccato furono gl'intelletti divenuti falsi, composta fu la **Loica**, a ciò che con essa si conoscesse il vero dal falso.

– *Maestro di logica.*

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 28.5.1356, pag. 354.29: A dì XXVIIJ de maço. El maestro de **Loicha**, per 2 o. de saleçemo e per o. ½ de traçea sparta a dì penultimo de maço s. 2.

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 212.11: Sappiate che sabbato a mane fu a santa Bonda frate Cristofano el maestro della **loica**, e tanti altri che furo otto frati...

– [Indicata esplicitamente come una delle sette arti liberali].

[9] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 98.4: E quando la magione fu fatta e compiuta, i Sette Savj vi feciono dipigniere le sette arti nelle quattro faccie della casa, cioè astronomia, nigromanzia, gieometria, retorica, musica, arismetica e **loica**...

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 296.21: Tra le quali si nomina principalmente le sette arti, ovvero le sette scienzie liberali; cioè gramatica, **loica**, rettorica, aritmetica, geometria e musica e astrologia.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.11: E tutti filosofi [[...]] si concordarono che la gramatica, per pigliare la ragione, fosse porta dell'altre e fosse la prima; la seconda fosse rettorica, per parlare amorevole e corretto e bello; la terza fosse **logica**, per discerne[re] il falso dal vero; la quarta fosse musica...

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 8.26: Dante Allighieri [[...]] si diede alli studi liberali e maravigliosamente valse in essi: imperò che oltre alla grammatica, seppe ottimamente **loica** e rettorica...

1.1 [Generic.:] ragionamento o argomentazione di tipo deduttivo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.2: 'l Sole e l'altre stelle in oriente e in occidente mostrano loro moto essere veloce, ma nella piaga meridionale, per la rotonditade del Cielo, non si distingue suo montare, nè suo discendere. Però è **loica** astrologica, che nelle piaghe orientale e occidentale si dee torre nell' astrolabio l' altitudine per li *almuncatarach*, e nella piaga meridiana per li *alcimuch*...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 18, vol. 1, pag. 54.27: Et a zo mustrari esti da saviri kista **logica**: ki cum kistu verbu 'sum, es, est', lu antecedenti et lu cunsequenti ànnu necessaria cunsequencia, et non cum quistu verbu 'eu su tinutu, dibiu et voglu'...

– [In contesto iron.].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 19, pag. 48.19: - Di che ci servisti, Basso, che tanto ti pregammo iersera che ci dessi lenzuola bianche, e tu ci hai dato tutto il contrario? - Disse il Basso: - [[...]] Che son queste? son elle rosse? son elle azzurre? son elle nere? non son elle bianche? Qual dipintore direbbe ch' elle fossono altro che bianche? - [[...]] E questa è una **loica** piacevole, che sta bene a tutti gli artieri, e massimamente agli albergatori...

1.1.1 Estens. Modo di pensare.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 45.19: *Linquo coax ranis, cra corvis vanaque vanis; Ad loycam pergo, quae mortis non timet ergo:* Io lascio alle rane il gracidare e a' corvi il crocitare, e le cose vane del mondo agli uomini vani; e io me ne vado a tale **loica**, che non teme la conclusione della morte: cioè alla santa Religione.

LÒGICA (2) s.f.

0.1 *loiche*.
0.2 Da *logico*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna che si intende di logica.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Donna che si intende di logica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 303.17: Assai è dimostrato nella precedente novella quanto le donne fiorentine con sottile industria avanzano di dipignere tutti li dipintori che furono mai [[...]] Ora in questa voglio mostrare come la loro legge

ha già vinto gran dottori, e come elle sono grandissime **loiche**, quando elle vogliono.

LOGICALE agg./s.m.

0.1 *logicale*, *logicali*, *loicale*.
0.2 Da *logico*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che attiene alla scienza logica. **1.1** Che riguarda specif. la logica in quanto materia di insegnamento universitario. **2** Sost. Scienza logica (come disciplina universitaria).
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che attiene alla scienza logica.
[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 532.2: se quantunque in terra s' impara per dottrina, fosse così inteso [[...]] sarebbe sì chiaro, che non abbisognerebbe di pruova sofistica, **logicale**.
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 112-129, pag. 704.38: *Forse Tu non credevi ch'io loico fossi*; cioè ch'io sapessi le ragioni **logicali**?

1.1 Che riguarda specif. la logica in quanto materia di insegnamento universitario.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 103, par. 3, vol. 1, pag. 338.6: né luoco aggiano êlgle doctore frostiere ei quagle fossero sute overo fossero electe overo seronno electe per lo tenpo che verrà a leggere en quegnunche facultade **loicale** e gramatecale, né en maestro Mafeio, el quale deie leggere la Sonma de la notaria.

2 Sost. Scienza logica (come disciplina universitaria).
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.27: siano e essere deggano continuamente a leggere êlla dicta citade de Peroscia cinque doctore, cioè en ragione cevile tre doctore, [[...]] uno maestro en medicinagle, uno maestro êl **loicale** e uno maestro en gramatecale.

LOGICALMENTE avv.

0.1 *logicalmente*, *loicalmente*.
0.2 Da *logicale*.
0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mediante i metodi e le procedure della scienza logica.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Mediante i metodi e le procedure della scienza logica.
[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 17.13, pag. 27: Però non pensi creatura al mondo / che mai pensiero a Dio fusse nascoso / quanto si fusse di cuor più profondo. / Et qui il dimostra il perduto vitioso / là dove **logicalmente** con fondo / vinse ad Francesco il conte doloroso.
[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.17: questo egregio auttore [[...]] fece uno libro in latina prosa, il cui titolo è *Monarcia* [[...]] Nel primo [[libro]], **loicalmente** disputando, pruova che a bene essere del mondo sia di necessità essere imperio...

LOGICAMENTE avv.

0.1 *loichamente*.
0.2 Da *logico*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Secondo i modi della logica. [Con valore peggiorativo:] in modo circonvoluto, artificioso, assurdamente complesso.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Secondo i modi della logica. [Con valore peggiorativo:] in modo circonvoluto, artificioso, assurdamente complesso.
[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 609.6: a' quali eglino [[*scil.* gli antichi pagani]] andavano per le risponsioni di loro fatti, i qual idoli sempre rispondevano doppio e intrighato e **loichamente**, imperò che a ogni modo che incontrasse loro mostravano aver detto la verità.

LÒGICO agg./s.m.

0.1 *logichi*, *logico*, *logicu*, *loichi*, *loici*, *loico*, *loïco*, *löico*.
0.2 DELI 2 s.v. *logico* (lat. *logicum*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che attiene alla scienza logica. **2** Sost. Persona esperta di logica; filosofo dedito alla scienza logica.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che attiene alla scienza logica.
[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il soffisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti **loici** e ecezzione di sofista.

2 Sost. Persona esperta di logica; filosofo dedito alla scienza logica.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 323.16: messere lo Imperadore in questa parte non errò pur nelle parti della diffinizione, ma eziandio nel modo del diffinire, avegna che, secondo la fama che di lui grida, elli fosse **loico** e cherico grande...
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 96.41: i' lascierò questa quistione a un altro dì a disputarla co' **loichi**, i quali son troppo sottili, non avendo cura d'altro, che della loro sottigliezza.
[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4842, pag. 411: Dunque ti cessa, o tu, **loïco** tristo, / Con le sofiste tue ragioni bianche, / Ché senza fè del ben non si fa acquisto.
[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 8.17: Plato teologo, Aristotile **loico** con voce quirinale disputano...
[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.4: Iesu poti dimandari dudichi legioni di angeli, et potili non dimandari; ma Deu non poti dimandari insemblamenti, nè Deu poti mandari

insemblamenti li dui cuntradicioni cuntingenti. Undi dichinu li **logichi** ki Iesu poti dimandari, ma non est compossibile: est possibile, set non est compossibile.

– [Come appellativo:] *logico maggiore*.

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.45, pag. 65: Çael, Ermes e **loico** maggiore / ànno per chiaro, sensa alchun ritegno, / che l'anima d'un regno / può far d'un'altra, in l'altro, lieta o grama...

– [In contesto iron.].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.123, vol. 1, pag. 467: assolver non si può chi non si pente, / né pentere e volere insieme puossi / per la contradizion che nol consente". / Oh me dolente! come mi riscossi / quando mi prese dicendomi: "Forse / tu non pensavi ch'io **löico** fossi!".

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 20, pag. 49.23: - Signori, io credo che voi vi dovete ricordare dell' invito che vi fu fatto per mia parte: io vi feci invitare a mangiare meco, e non a bere, però che io non ho vino che io vi desse [[...]] Il Basso, **loico** anco qui, ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino a questo convito; ma se volea risparmiare in tutto, era migliore loica a non gli avere convitati, che arebbe risparmiato anco le vivande...

LOGLIO s.m.

0.1 *logio*, *loglio*, *loglu*, *loio*, *lolio*, *luglo*, *oyho*, *oyo*; **a**: *oio*.
0.2 DELI 2 s.v. *loglio* (lat. *lolium*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314]; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Per *farina di loglio* > *farina*; *non conoscere lo spigo dal loglio* > *spigo*; *decernere il grano dal loglio* > *grano*.

Locuz. e fras. *seminare loglio* **2**; *seminare loglio e ricogliere grano* **2.1**; *seminare loglio sopra il frumento* **2**; *vendere loglio per frumento* **2.2**.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee, infestante il grano (*Lolium temulentum*). **1.1** Terreno incolto (rif. meton. ai terreni vallivi della terraferma veneziana, contrapposto al *grano* 'i terreni coltivati' della città di Padova). **2** [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto a *grano*, *frumento*, *spigo*:] la parte peggiore; male; discordia. Fras. *Seminare loglio* (*sopra il frumento*): diffondere il male intorno a sé; fomentare discordie (all'interno di un gruppo di persone rovinando l'armonia). **2.1** Fras. *Seminare loglio e ricogliere grano*: comportarsi male e ricevere il bene. **2.2** Fras. *Vendere loglio per frumento*: spacciare qsa per quello che non è. **2.3** [Nella *Commedia* e nei commenti, con allusione metaf. ai frati francescani allontanatisi dalla volontà di san Francesco (*arca*)].
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee, infestante il grano (*Lolium temulentum*).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 240.26: It. in due assi d'albero per fare colonelli dal coro, questo dì, s. xj. p. It. in **loglio** per lo giardino, questo dì, d. iiij. p.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 469.7: Bene si trovò che certi ch'erano camarlinghi de' detti uficiali aveano frodato il Comune falsare per la misura e 'l peso del pane, e mischiare il grano col **loglio** e altre biade, onde trassono di guadagno grossa quantità...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 159v, pag. 82.21: Lolium lii... quedam mala herba, que deturpat segetem, que dicitur zizania vel ***loglu***.

[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Elenco dei semplici, pag. 402, col. 2.29: Ziçania over **oyo** 65.

1.1 Terreno incolto (rif. meton. ai terreni vallivi della terraferma veneziana, contrapposto al *grano* 'i terreni coltivati' della città di Padova).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.48: El grano e '· **loglio** / te cacerà l'argoglio - entro le spale, / perché da valle - senti e da canuzza, / sì che tuo puzza - soffrir non posso...

2 [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto a *grano*, *frumento*, *spigo*:] la parte peggiore; male; discordia. Fras. *Seminare loglio* (*sopra il frumento*): diffondere il male intorno a sé; fomentare discordie (all'interno di un gruppo di persone rovinando l'armonia).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 128, pag. 105: K'ell'è [[*scil*. la morte]] de tanta forza e è de tant orgoio, / No guarda a discerne qual sia forment on **loio**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 245.4, pag. 271: Esso meraviglioso guai che dico / se mostra cieco: è cieco lo su stato, / sì cum om che non vede ed è orbato / e non conosce da **loglio** lo spico.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.13, pag. 14: Lingua ch'è di parlar molto imbiadata / perde semenza e genera malizza; / sovente grana **loglio** in sua ricolta...

[4] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 519, pag. 832: «Comadre cavra», ço dis Raynaldo, / «e' ve voio fare cotal parte, / che voe avrì la pagl[i]a e' **log[i]o**, / et eo avrò lo formento tuto.

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.14, pag. 96: decerne hon per furtuna gran da **luglo**.

[6] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 13, pag. 54.20: Quando l'omo dormiva, lo so enemigo vene e somenà l'**oio** sovra lo furmento, et po' se n'andè.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 286.19: **Loglio** seminare, discordia significa.

2.1 Fras. *Seminare loglio e ricogliere grano*: comportarsi male e ricevere il bene.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 186.20: Vuole dico costui seminare **loglio**, e ricogliere grano; andare a contrario, e trovarsi giunto a porto...

2.2 Fras. *Vendere loglio per frumento*: spacciare qsa per quello che non è.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.5, pag. 592: qé la çent è fata sì cruçosa, / qe per formento se vende **loio**, / e ogna bona causa fai mendosa.

2.3 [Nella *Commedia* e nei commenti, con allusione metaf. ai frati francescani allontanatisi dalla volontà di san Francesco (*arca*)].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.119, vol. 3, pag. 201: e tosto si vedrà de la ricolta / de la mala coltura, quando il **loglio** / si lagnerà che l'arca li sia tolta.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 299.10: 118. *E tosto s'avvedrà ec.* Quasi dica: non che formento nasca, ma il **loglio** si lamenterà di piggiore semente, che verrà a impacciare l'arca sua; sicchè se 'l pietoso Creatore non soccorre contra sì fatti prevaricatori con misericordiosa medicina, disoluzione verràe nella congregazione de' minori.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.14: *E tosto si vedrà...*, çoè tosto apparerà lo frutto de tale somente, quasi a dire: 'non che formento nasca, ma lo **loio** se lamentarà de peçor somente che virrà ad impaçarglie lo so logo'.

LOGLIOSO agg.

0.1 f: *logliosissimo*.
0.2 Da *loglio*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Infestato dal loglio.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Infestato dal loglio.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Il grano fu **logliosissimo** quanto mai possa essere. || Crusca (4) s.v. *logliosissimo*.

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: E pure non volevano ricevere quel grano, perché era **logliosissimo**. || Crusca (4) s.v. *logliosissimo*.

LOGODION s.m.

0.1 *logodion*.
0.2 Lat. mediev. [*hiera*] *logodion*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *iera logodion* **1**.
0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di coloquintida. Locuz. nom. *Iera logodion*.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di coloquintida. Locuz. nom. *Iera logodion*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 174, pag. 59.19: [I.] **Yera** logodion memphitum questo contra è molto temperata medicina; molto vale contra ongne malinconia; epilensia molto medica ed a ogne infermità capitale; le mestrua induce...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E s'ella [[morfea]] è generata di flegma, sia purgato con once una di gera **Logodion**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 7.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Lo fetore del naso procede da umori salsi e fetidi [[...]] E la cura sie, che primieramente purgata la materia con gera pigra Galieni, gera **Logodion**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Et se procede per umori freddi, che discendono dal capo, sia purgato con gera pigra, gera **Logodion**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 19.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 49, col. 2.15: e sì ssi guardi dalli leghumi e dai pesci e da ongni cibo fermatico e malinconico; e sì llo purga com pilole di gielapigra e **logodion** una volta l'edima, e due volte l'edima sì vomiti...

LOITANURA s.f.

0.1 *loitanura*.
0.2 Da *lontano*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Lo stesso che lontananza.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.07.2005.

1 Lo stesso che lontananza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.13, pag. 318: Quanvisdé che loitam sea / da voi, con qui star vorea, / no crea' che **loitanura** / parta quela ligaura / chi inseme n'à cozonti...

LOLLA s.f.

0.1 *lolla*.
0.2 Etimo incerto: lat. **lobulam*? (cfr. DEI s.v. *lolla*: da un ant. emil. *lovla*; Nocentini s.v. *lolla*: romagn. *lovla*, lat. volg. **lobulam*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che pula. **1.1** [In contesto fig.].
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che pula.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.7: sechondo che 'l grano della **lolla** purghato gienera il grano vestito...

[2] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [116], pag. 52.26: Anco statuto si è, che qualunque persona torrà palglia, fieno, **lolla** o alcuno strame altrui, paghi per ongni volta X s. de denari cortonesi de dì, e di nocti XL s. de denari cortonesi...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 341.21: Et al'orço si lieva la **lolla** et similemente fae di tutte l'altre biade, acciò che elle nascano, et tutto ciò fae per campare sua vita.

[4] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): Et tornando, viddero la terra ch'era sopra a la fossa di quello ch'eglino avevano sotterrato che si mutava a ·mmodo che fusse stata **lolla**. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 395.

1.1 [In contesto fig.].

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 44, pag. 82.30: dalla quale spina tutti coloro che amavano la propria sensualitá si dilongavano e corrivano a uno monte di lolla, nel quale ti figurai tutti e' diletti del mondo. Quella **lolla** pareva grano e non era...

LOMBARDA s.f. > LOMBARDO (1) agg./s.m.

LOMBARDESCO agg.

0.1 *lombardeschi*, *lombardesco*, *lonbardescha*.
0.2 Da *lombardo*.
0.3 *Poes. an. lomb.*, XIII: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, (1309); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di panni o lana:] lo stesso che lombardo. **2** In dialetto lombardo.
0.8 Pär Larson 31.05.2000.

1 [Di panni o lana:] lo stesso che lombardo.
[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, (1309), pag. 749.17: Che nessuna persona possa nè debbia arrechare, u vero arrechare fare, alla città di Pisa alcuna cardatura di lana francescha, u vero di lana nerbonese, u vero di lana **lonbardescha**.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.31: Panni **lombardeschi** si vendono a livrate a pregio di tanti bisanti bianchi la lira di genovini piccioli...
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 180.37: Panni **lombardeschi** si vendono a balla, e ciascuna balla dee avere pezze otto di panni...
[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.10: Panni catalaneschi, panni maiolichini, panni di Villaggi tutti si vendono a pezza in Napoli, a pregio di tante once, di gigliati d'ariento 60 per oncia, la pezza, e ciascheduna pezza dè essere lunga canne 12; e se avessino macchie o stracciature sì si fa l'amenda; e il venditore non dà al comperatore nè corda nè bandinella, nè a' **lombardeschi** altressie.

2 In dialetto lombardo.
[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, 9, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizardo, / e qe dolzamentr'ardo / en l' amor qe m'abraza, / ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del proenzalesco / no m'acresco: e fôra cosa nova, / q'om non trova sirventés **lombardesco**.

[u.r. 15.02.2007]

LOMBARDESE agg.

0.1 *lombardesi.*
0.2 Da *lombardo.*
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che lombardo.
0.8 Pär Larson 31.05.2000.

1 Lo stesso che lombardo.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.14: E poi ragionano che in Setalia vogliano l'anno da 20 pezze di panni di Celona, e da 8 in 10 bisanti di Cipri la canna; e da 200 pezze di panni nerbonesi e pirpignani, e da costo in 9 in 12 fiorini d'oro la pezza; e i **lombardesi** da 40 pezze, di costo da 8 in 9 fiorini d'oro la pezza.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.2: 12; E i panni **lombardesi** che si chiamano scarlattine si vendono similmente a balla d'otto pezze per balla, e dè tenere ciascheduna pezza canne 14...

[u.r. 15.02.2007]

LOMBARDO (1) agg./s.m.

0.1 *llombardi*, *lobardi*, *lobardo*, *lomardi*, *lombarda*, *lombarde*, *lombardi*, *lombardo*, *lonbarde*, *lonbardi*, *lonbardo*, *lonbardy*, *lumbard'*, *lumbardi*, *lumbardo*, *lunbardi.*
0.2 DELI 2 s.v. *lombardo* (da *longobardo*).
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1286-90; *Lett. fior.*, 1291 (2); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1321; *Lett. pist.*, 1320-2.
In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Poes. an. lomb.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Uguiccione Lo(n)bardo.
0.7 1 Sito in Lombardia. **1.1** Che proviene dalla Lombardia. **1.2** [Di persone:] che proviene da o risiede in Lombardia. **1.3** Del o nell'idioma parlato in Lombardia. **2** Sost. **2.1** Chi proviene dalla Lombardia o, più generic., dall'Italia settentrionale. **2.2** Italiano. **2.3** Longobardo. **2.4** Chi apparteneva all'antico popolo mediterraneo dei Liguri. **2.5** L'idioma parlato in Lombardia.
0.8 Pär Larson 01.06.2000.

1 Sito in Lombardia.
[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.10: E di vero ti dicho che uno comune di terra arebe autto che fare assai ad avere autte tantte lettere di comuni **Lobardi** e Toschani e di parteffici, quantte ànno autte ellino, e che mandatte ti avemo in pogo tempo.
[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.640, pag. 165: Le gran montagne hanno lo grande piano / U' l'acque sotto sopra sommergendo / Lassano l'Alpi ed il terren toscano, / Basso facendo lo sito **lombardo**, / Romagna con Toscana a lui cadendo.
[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 230.33: Questi punse Verona, e Mantua, e altre cittadi **Lombarde**, sì che ancora ne sentono.
[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].87, pag. 49: Cansone, va' su la scala magnifica / del **lombardo** emisperio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio...
[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 86, vol. 3, pag. 174: Quest'anno i Piagentini, e' Parmigiani / ebbero a patti Castiglion **Lombardo**; / e poichè l'ebber liber nelle mani, / il Melanese, che 'l soccorse tardo, / il Borgo a San Donnin prese a sua guisa, / e fece guerra a lor senza riguardo. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 288, vol. 2, pag. 454.27: «essendo i Parmigiani e' Piagentini ad assedio ad uno castello che si chiamava Castiglione, s'arrendéo loro a patti».
[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.1, pag. 121: Assai vi frutta più il teren **lombardo** / sanza operar o buoi o vanga o zappa, / che quel da leccio, ove 'l vilan arappa / il vostro e 'l suo e poi si fa bugiardo.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388, son.] 158.3.6: Venesia franca io son, per lo cui amore / la Scala cadde, e son disposta in tutto / de meritare ogni suo amaro lutto, / facendo lui mio duca o gran rettore; / ma perché tu disfacci ogni signore / che 'l bel terren **lombardo** à guasto e strutto...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.2, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra **lombarda**, / che de presente petullante galla / come ligiadra, festiva e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi».

– *Fiume lombardo*: il Po.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.3, pag. 141: I' ho veduto già senza radice / legno ch'è per omor tanto gagliardo / che que' che vide nel fiume **lombardo** / cader suo figlio, fronde fuor n'elice...

1.1 Che proviene dalla Lombardia.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.5: Ed ancho abeo tele **lo(n)barde** balle ij, sono pese lxiij, sono chane vij.c.lxxx. Ed ancho abeo j balla de tele d'Alemagna le qual sono pese xxv, chane cccclx.

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, (1321), pag. 751.27: che nessuno della città di Pisa, u vero del suo contado et distrecto, u vero chi per Pisano si stringesse, possa u vero a lui sia licito di portare u vero di portare fare alla città di Fiorensa, u a suo contado et distrecto, alcuna cardatura di panni di lana francescha, **lombarda**, u vero provincialescha, u vero cardatura di Fiorensa...

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 187.14: Furono per uno fodero **lonbardo** e per una fodera d'angniellina franchescha per uno chapucc(i)o lbr. 3 s. 8 d. 7...

1.1.1 Preparato alla maniera lombarda.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.15: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe **lombarde**, le lasagne maritate, le frittelle sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri, de' quali ella faceva non altre corpacciate che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s'avvengono, non curo di dirti.

1.2 [Di persone:] che proviene da o risiede in Lombardia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 30, pag. 192: Né latino né tedesco, / né **lonbardo** né fran[ç]*esco* / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade fresco.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.91, pag. 209: Baron **lombardi** e romani e pugliesi / e toschi e romagnuoli e marchigiani...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.14, pag. 374: e mai non fece de' denar figliuoli, / ma spende più che 'l marchese **lombardo**.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 208.12: Molti conti, cavalieri e baroni vi morirono, tedeschi e **lonbardi**: assai v'infermarono, perchè l'assedio durò fino a dì XVIIJ di settembre.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 6.61, vol. 2, pag. 94: Venimmo a lei: o anima **lombarda**, / come ti stavi altera e disdegnosa / e nel mover de li occhi onesta e tarda!

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 229.13, pag. 148: Sol conple tu ch'ig popoli **lonbardi** / e gl'altri opressi remangano franchi: / ad esser santo non so che te manchi.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 76, vol. 2, pag. 144.20: e dentro v'erano in guardia CC cavalieri **lombardi**, e MD pedoni toscani e lombardi e romagnuoli con lance lunghe e tutti bene armati a la nostra guisa...

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, Ex-c. 6.1, pag. 365: La nobil scala, che 'l signor **lombardo** / sovra Vicenza e 'l Veronese spiega, / ai grandi suoi l'ascender non ha tardo.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.84, pag. 50: mira la gente sugetta **lombarda** / e caso quale è desso, / ch'oggi ciascun fa star sotto tiranno.

1.2.1 Composto da potenze della Lombardia.

[1] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr'e serenissimo*, 45, pag. 577: Venne l'imperio et quella che fu bella / prima che Costantin desse la dota, / la qual la fece poi tiranneggiare, / colla lega **lombarda** per disfare / lo stato suo ch'è grande e poderoso...

1.3 Del o nell'idioma parlato in Lombardia.

[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, 6, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizardo, / e qe dolzamentr'ardo / en l'amor qe m'abraza, / ben è rason q'eo faza / un sirventés **lonbardo**, / qé del proenzalesco / no m'acresco...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-18, pag. 550, col. 2.14: *Mo* si è vocabolo romagnolo: et è a dire 'moe'; *issa* si è vocabulo **lombardo**, e similmente è a dire 'moe'.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 13, pag. 474.21: Ed è questo «cionca» vocabolo **lombardo**, il quale appo noi non suona quello che appo loro, per ciò che noi diremmo d'uno che molto bevesse: «colui cionca».

1.3.1 *Lingua lombarda*: l'idioma parlato in Lombardia.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-6, pag. 639, col. 1.6: Lo qual mormoramento si era, che cumzosiacosach'ello avexe odito parlare Virg. et Ulixes in lengua **lombarda**, o ver latina, che volentera parlarave.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 460.2: *Issa ten'va ec.* Qui è da notare il commiato, che Virgilio diede ad Ulisses in lingua **lombarda**, che fu *istra ec*.

2 Sost.

2.1 Chi proviene dalla Lombardia o, più generic., dall'Italia settentrionale. || Anche, anacronisticamente, degli abitanti della stessa regione in epoca antica.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.6: I. Mandemo a vui, soto pena de scomunegasone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna çura u compagnia contra **Lombardi** e la Glesia de Roma.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88), pag. 290.8: Pietro **lonbardo** venne a stare per chuoco da' frati, mercolidì dì iiij a l'entrata di giungno. Ordinò il priore di dalli danai ad uno anno a suo vestire e suo calzare, lib. viij.

[3] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 600.19: Intendemmo ciò che disse, e secondo il tinore no' mostrò che voi sapeste ancora de la gran novità ch'iera issuta per tutto i· rreame di Francia, ciò è de l'arrestamento che · rre avea fatto per tutto suo reame di **Lonbardi** e di Tosscani.

[4] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 13, pag. 879: Guelfi de Romagna, **Lumbard'**e Florentini / en plan ed e[n] montagna àn prisu caminu; / sucursu da Lamagna besogn'a cebilini / en gran mestere.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.8, pag. 231: s'eo so' discorso, e tu poco raffreni; / s'eo genti-

leggio, e tu misser t'avvèni; / s'eo so' fatto romano, e tu **lombardo**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.27: In l'anno del Segnor MCCLXVIII, Coradin, [[...]], contra missir lo re Karlo presumando de andar (el qual re Karlo la Chiesia avea fato re), deli Todeschi, li quali l'ave, siando li azonti **Lombardi** e Toschani ploxor, pervene infina a Roma...

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 157.10: Abbo preso in soluto istaia ij di grano sopra la te[ra] di Nieri Mariani la quale este allo Po[n]te S(ant)o Pieri. Es[te] [lo] reditore Govani **lu[m]bardo**.

[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.9: Anco, qualunque **lombardo** o genovese o romano, o da Roma in là, andando o venendo, paghi IJ soldi...

[9] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].165, pag. 757: Ché se **lombardo** o atra gente / ge vennem per qualche accidente, / la vista de le belle joie / gi fa tornà le borse croye...

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 143.29: Il processo venne innanzi al podestà, chiamato messer Gian di Lucino, **lonbardo**, nobile cavaliere e di gran senno e bontà.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 1.68, vol. 1, pag. 12: Rispuosemi: «Non omo, omo già fui, / e li parenti miei furon **lombardi**, / mantoani per patrïa ambedui.

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.1: Per ciascuno centenaio di panni lini et buraci, da l'una parte, denari II. Per centenaio di panni di ciascuno dei **lombardi**, denari II...

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.10: Zarino di vero tuo no' ài a riprendere li tuoi fratelli, ched ellino siano necrigientti a mandartti lettere e denari, che in verittà uno comune di terra arebe autto assai a fare d'avere autte tantte letere da' comuni di Toschana e **Llombardi** e parteficci di Pistoia quantte ellino te n'àno mandatte.

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.14: Vedendo Carlo che Curradino avea assai più gente de lui, però che seco avia Tedeschi, **Lombardi**, Toscani, Romani e Spagnoli, immaginosse, sì come savio, di lui vencerà per astutia.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 17.1791, pag. 236: O voi, **Lombardi**, con l'ampiata gola, / Faretevi ribelli di San Piero / Pur risguardando l'aquila se vola...

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 402.1, pag. 244: Ciechi **Lombardi**, levate la scorça / de l'arbore, sì che se secchi il fusto, / per lo cuy fructo vuy perdete 'l gusto, / unde el calore naturale amorça / e remanete vili sença força...

[17] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.66, pag. 176: Nel viso che d'amor sempre par ch'arda / afigurai, mirando con diletto, / che costei era la bella **lombarda**.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 7, vol. 1, pag. 109.19: E dapoi fu chiamato quello paese Lombardia, e **Lombardi** per lo nome de' Longobardi; che prima avea nome la provincia Ombria, e di là dal Po Ensobra.

[19] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.9: quali collo scuro linguaggio l'offuscano, come i Tedeschi, Ungheri e Inghilesi; quali col volgare bazzesco e croio la 'ncrudiscono, come sono i **Lombardi**; quali con vocaboli ambigui e dubiosi dimezzandola la dividono, come i Napoletani e Regnicoli...

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 922, pag. 210: Fece invitare lo re Toschani et Marchesciani, / Et lo communo de Roma et principi romani, / De Marcha Trivisciana et anche Vennetiani, / Et de **Lomardi** forovi et anco Ceceliani.

[21] *Stat. venez.*, 1366, cap. 155, pag. 72.24: ma certe cose grosse che impaççano et occupano lo Riolto sovradicto, in Riolto Novo de dredo siano incantade, excepto li Consoli de mercadanti, Camarlenghi del Comun, Visdomini dala tola de **Lombardi**, li quali, ananti dali soi officii, cose a quelli medesmi officii pertignando fanno incantare...

[22] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 54, pag. 30.21: Dice adunque che costoro furon **lombardi**, così dinominati da Lombardia, provincia situata tra 'l monte Appennino e gli Alpi e 'l mare Adriano; e avanti che Lombardia si chiamasse, fu chiamata Gallia, da' Galli che quella occuparono e cacciaronne i Toscani; e prima che Gallia si chiamasse, quella parte, dove è Mantova, fu chiamata Venezia, da quelli Eneti che seguirono Antenore troiano dopo il disfacimento di Troia.

2.1.1 Meton. *Il Lombardo*: i Lombardi, le potenze della Lombardia.

[1] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].165, pag. 757: se tu ài dinar intorno, / pensa pû de star adorno. / Ché se **lombardo** o atra gente / ge vennem per qualche accidente, / la vista de le belle joie / gi fa tornà le borse croye...

[2] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*, 16, pag. 72: Se 'l gran pastor in ciò ragion prevalica / non so, ma guarda pur non lui dispongano / l'avarizia tedesca e forza gallica. / E imparar a ciò non esser tardo / congiunto col Toscano e col **Lombardo**.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 8.51, pag. 21: Io vorrei ben che 'l mio augurar grave / fusse da verità al tucto lontano, / perch'io non sono strano / da te, ansi del tuo seme disceso; / ma certo son che tuoie opere prave / a quel ch'òe decto ti conducerano, / che 'l **Lombardo** e 'l Toscano / per devorarti sta ciascuno inteso...

2.2 Italiano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 16.126, vol. 2, pag. 275: Ben v'èn tre vecchi ancora in cui rampogna / l'antica età la nova, e par lor tardo / che Dio a miglior vita li ripogna: / Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo / e Guido da Castel, che mei si noma, / francescamente, il semplice **Lombardo**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.12: meser Guido da Castello de Reço, lo quale fo padre e conservadore de ogni nobelità, e sempre vedeva omne [buona] persona che passava per quel paese; è per prerogativa de lui, parlando francescamente, che diseno ad omne citramontano '**lombardo**'.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.3: Del quale messer Guido, per prerogativa parlandone, dice, che meglio si nomina francescamente il semplice **Lombardo**; a dare ad intendere, che per Francia di suo valore e cortesia fu tanta fama, che per eccellenzia li valenti uomini il chiamano il semplice Lombardo. Ed intendesi messer Guido da Castello, come quando uomo dice la Città, sanza dire più, per eccellenzia s'intende Roma.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 110, vol. 2, pag. 315.1: Ed è da notare una favola che si dice e dipigne per dispetto degl'Italiani in Francia, che' **Lombardi** hanno paura de la lumaccia, cioè lumaca.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 30.13: I due fratelli, come che molta speranza non prendessono di questo, nondimeno se n'andarono a una religione di frati e domandarono alcuno santo e savio uomo che udisse la confessione d'un **lombardo** che in casa loro era infermo...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 19, vol. 1, pag. 17: Gli Ungheri fur chiamati Lungobardi, / e conquistaro Italia, ed abitarla; / onde noi fummo chiamati **Lombardi**. / Ver'è, che 'l nome tra' Toscani intarla, / ed è rimaso tutto in Lombardia, / siccome chiaro si vede, e si parla.

2.3 Longobardo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.22: Narses patricio, daspò ch'elo sotopuose el re deli Gotti in Ytalia a Iustin Augusto, inspaurido per le minace de Sophia Augusta, molgier de Iustin, ello se mudà alli **Lombardi** e introdusse quelli in Ytalia...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 82-96, pag. 145, col. 2.5: *E quando lo dente*. Çoè quando gli **Lombardi** surseno contra la Chesia de Roma; e quel segno d'aguia, portado da Carlo Magno, che in quel tempo era imperadore, *la secorse*, çoè secorse la Ecclesia e la cità de Roma.

[3] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 62.7: E' Franceschi ch'erano chiamate Ghalleci perseguitando **Lombardi** e tollendo loro città e castella arrivaro in Toschana, che al dì d'ogi vi si dice Siena e ive stettero e riposarsi per lungo tempo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.17: Carlo Magno [[...]] il detto Disiderio, e la moglie, e ' figliuoli mandò in Francia pregioni, e là morirono tutti in pregione, e così fallì la signoria de' re de' **Lombardi**, detti prima Lungobardi, ch'era durata CCV anni in Italia, per la forza de' Franceschi e del buono Carlo Magno, che mai poi nonn ebbe re in Lombardia.

[5] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 238.13: Uno santissimo homo clamado per nome Polo, lo qual fo de Roma, [e] reçea la gliexia d'Aquilexa, temando la greve tirania et furia delli **Lonbardi** [...] e tuti quelli che 'l trovava ello olçideva, e questo fo como io è ditto in CCCXXI.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.80, pag. 149: E data fu la 'nsegna mia e il conio / ad Arnolfo, lo qual non fu de' veri / che reditar dovesse il patrimonio. / Costui apresso fece Berlinghieri / re de' **Lombardi** e diè Spoleti a Guido, / da' quali ebbi più volte gran pensieri.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 6, pag. 321.8: Ed ebbe prima nome Lombardia Ghallia Cisalpina, e poi che llo imperiato si partì da Roma, sempre siamo istati suggietti a tirannia e i primi che cci signioregiarono furono i ghotti. La seconda giente che signioreggiarono furono i **lombardi**. Chostoro vennono di Siriastichia [sic], ch'è sotto la tramontana, e stettono in Lombardia assai tempo e conquistorolla anzi che valichassono di qua e in Ungheria ferono assai ghuerre.

2.3.1 Abitante dei ducati stabiliti dai Longobardi nell'Italia meridionale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.18: Questo Papa fece due concilii, l'uno fu al Torso in Francia, e l'altro fu ad Roma. Et fece fare la pace tra lo Imperadore Emanovello di Gostantinopoli e' Romani; ancora Guiglielmo re di Cicilia e' **Lombardi**, e bastò per XV anni.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.13: Nota hic ki li **Lombardi**, li quali foru ditti Longubardi per la longa barba chi havianu, foru Puglisi et di la Pugla issiru generacioni perfidi.

2.4 Chi apparteneva all'antico popolo mediterraneo dei Liguri. || L'uso di *lombardo* in quest'accezione – att. solo in volgarizzamenti e in altri testi d'influenza lat. – è dovuto all'equazione *Liguria* (lat.) = *Lombardia* (volg.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 148.25: Ma poi Lutius Cornelius e Fulvius consuli de lo popolo de Roma gero appriesso a lo fiume de Po e commactero co li **lombardi**, ne la quale vactalgia .xxiiij. de li lombardi ne occisero e .v. m. ne menaro in presone a Rroma. || Cfr. lat.: «pugnaverunt cum Liguribus».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 109, pag. 63.30: or pensa come gravemente comportoe il Senato quando li cavalieri lasciarono uccidere Publio Quinto Petilio consolo, il quale fortissimamente combatteva contra ' **Lombardi**... || Cfr. Val. Max., II, 7, 15: «Q. Petilium consulem fortissime adversus Ligures pugnantem».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 82.19: Eya, commu lu Senatu appi forti per malu que li cavaleri sufferseru que Quintu Petiliu consulu, combatendu fortissimamenti contra li **Lumbardi**, fussi aucisu.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.18: O vano **Lombardo**, in vano levando colli animi superbi, in vano tentasti l'arti della patria tua; e la fraude tua non ti rimetterà salvo al fallace Auno. || Cfr. *Aen.*, XI, 715: «Vane Ligus».

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 70.2: Lo quinto barone fu uno **lombardo**, lo quale avea nome Cinira. Lo sesto barone fu Cupavo, figliuolo del detto Cinira; questi due ebbero seco molti Lombardi. || Cfr. *Aen.*, X, 185-6: «Non ego te, Ligurum ductor fortissime bello, / transierim, Cinyra et paucis comitate Cupavo».

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 28, pag. 223.6: E vegniendosene Hanibale per la Spagnia chol suo hoste, tutta la Spagnia aquistò e sottomisse a ssé e a Chartagine, ch'era prima sottoposta a' romani. [[...]]. E passato la Francia, venne i· Lombardia e anzi si partisse, chome savio di ghuerra, gli fecie venire secho a un volere e sì perché i **lombardi** avevano in odio i romani.

2.5 L'idioma parlato in Lombardia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. c. 27.20, vol. 1, pag. 455: «O tu a cu' io drizzo / la voce e che parlavi mo **lombardo**, / dicendo «Istra ten va, più non t'adizzo», / perch'io sia giunto forse alquanto tardo, / non t'incresca restare a parlar meco...

[u.r. 01.02.2011]

LOMBARDO (2) s.m. > LAMBARDO s.m./agg.

LONGAONE s.m.

0.1 f: *longon*.
0.2 DEI s.v. *longaone* (lat. *longa(v)o*). || Non si può escludere una derivazione dall'a.fr. *longaon*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] L'intestino retto.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] L'intestino retto.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo **longon** che va drito per schina infino a soso. || Altieri Biagi, p. 91.

LONGOBARDO s.m./agg.

0.1 *longhobars*, *longobarda*, *longobarde*, *longobardi*, *longobardj*, *longobardo*, *longobardy*, *longobart*, *longubardi*, *longubardj*, *longubardu*, *lungibardi*, *lungobardi*, *lungobardo.*
0.2 Lat. *Longobardus*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Chi apparteneva al popolo germanico che dominò l'Italia dalla seconda metà del sec. VI fino alla conquista di Carlo Magno. **2** Agg. Che apparteneva al popolo dei Longobardi.
0.8 Pär Larson 01.06.2000.

1 Chi apparteneva al popolo germanico che dominò l'Italia dalla seconda metà del sec. VI fino alla conquista di Carlo Magno.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 241.28: la persecuciun e lo martyri qu'ela sofrì deil Iuè e deil mail emperaor, si cum fo Neirun e Domicianus e Galienus e Dioclecianus e Maximianus e Decius, lo malvaz **Longobart**, qui rostì saint Lorenz.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.30: da quel tempo li Romani per patricii comenzà a segnorizare, e fato fo del regno de Ytalia habitacion deli **Longobardi**, li quali habiando scombatù e vento Millan, Ticino, Bressa e Bergamo, li comenzà ad habitare...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 382.2, pag. 234: I umili Schiavi entronno en Lombardia / cum lunge barbe, **Longobardi** detti, / e per força fonno segnori eletti / di Venesia, provincia di Aquilia, / la qual se clama la marcha çolia / de Trevisi, plena di gran deletti...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 170.30: vittoria si fece sotto il segno dell'aquila per mano di Carlo Magno contra i **Longobardi**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.33: Standu kistu abbatj jn killu locu, unu **Longubardu** trassi unu cutellu et auchìsillu; cadendu lu corpu mortu jn terra de kistu abbati, lu munti duvy era sì si abassau e trimau tuctu, e la silva sì si grullau tucta...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.32: Intra 'l ponente e i regni di Borrea sono fruttifere selve, nelle quali io sento nato un valoroso giovane, disceso dell' antico sangue di colui che già i tuoi antecessori liberò dalla canina rabbia de' **longobardi**, loro rendendo vinti con più altri nimici alla nostra potenza.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 28.18: Entrando i **Longobardi** nella provincia di Valeria e andando guastando ogni cosa, li monaci che erano nel monasterio di santo Equizio per paura fuggirono al sepolcro suo.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.17: così fallì la signoria de' re de' Lombardi, detti prima **Lungobardi**, ch'era durata CCV anni in Italia, per la forza de' Franceschi e del buono Carlo Magno, che mai poi nonn ebbe re in Lombardia.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.13: Nota hic ki li Lombardi, li quali foru ditti **Longubardi** per la longa barba chi havianu, foru Puglisi et di la Pugla issiru generacioni perfidi.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.5, pag. 147: Dico che, apresso ch'egli ebbe del tutto / co' **Longobardi** e con ogni suo reda / Desiderio in Pavia preso e distrutto...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 29., pag. 200.11: Or dixe che, seando vegnuo lo vesco de li **Lungibardi** chi era de la eresia arriana a la citae de Spoleti, no abiando logo in lo qua celebrase le sue solemnitae sacrilege, començà a demandar a lo vesco de la dita citae de Spoleti una cexa...

2 Agg. Che apparteneva al popolo dei Longobardi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.36: Questo abiando pacificado Ytalia, chon soa molgier **longobarda** retornà in Saxogna, de la qual el zenerà un fyo, successore sì del so nome, chomo del regno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 6.94, vol. 3, pag. 95: E quando il dente **longobardo** morse / la Santa Chiesa, sotto le sue ali / Carlo Magno, vincendo, la soccorse.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 107, pag. 818.5: Ma poi che per lo gallico prencipe magno furono con Desiderio re le **longobarde** rabbie atutate, con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 9, vol. 1, pag. 120.18: Gisulfo fu re di Puglia, e fece suo capo in Benivento, che si chiamava in prima Sannia, e tutta Puglia disabitò quasi de' paesani, e abitò di Longobardi, e feciono la legge che ancora si chiama **longobarda**, e tengono ancora i Pugliesi e gli altri Italiani...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 18.20, pag. 139: In questo tempo sì crudo e acerbo / Rachis, re **longobardo**, lasciò il regno / sol per servire al sommo e primo Verbo.

[u.r. 28.02.2007]

LOPPIO s.m. > OPPIO (2) s.m.

LOSA s.f.

0.1 *losa*.
0.2 Etimo incerto: forse un adattamento dal lat. *laus*, oppure dal fr. ant. *los* (cfr. *aloser* 'lodare').
0.3 *Poes. an. fior.*, XIII sm. (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Manifestazione di stima e di apprezzamento.
0.8 Roberta Cella 13.09.2006.

1 Manifestazione di stima e di apprezzamento.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (3), 3.5, pag. 437: E ben si testimonia, per la **losa** / che di me usaste, che voi siete quella / in cui altezza e gran valor riposa: / cotal a[l]bor mostr' alto sua fior bella.

[u.r. 04.04.2011]

LOSNA s.f.

0.1 *loxne*.
0.2 Da *losnar*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.14: O nochie o dì, beneexî 'l Segnor, loê-lo e mostrê ch'el è alto sovre ogne cosa in secola. O luxe o tenebre, beneexî 'l Segnor, loê-lo e mostrê ch'el è alto sovre ogne cosa in secola. O **loxne** o nuvole, beneexî 'l Segnor, loê-lo e mostrê ch'el è alto sovre ogne cosa in secola.

LOSNAR v.

0.1 *loxnava*.
0.2 REW 5142 **lucinare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che balenare, lampeggiare (anche fig.).
0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che balenare, lampeggiare (anche fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.27: Et Nabuchodonoxor chomençço un gran bruçço e quasi chomo un tron refrançeva l'aer e **loxnava** con gli ogi, ascurisse 'l volto e fa un mal peglio e per la gran furia el no poeva ben alainar le parole...

LOSNÈO s.m. > LUSNÈO s.m.

LOSNO s.m.

0.1 *losni*.
0.2 Da *losnar*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.
0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.59, pag. 410: Che quando note e mar tempo era, / entre sì gran destorbera, / li naveganti De' pregando / e alquanti legremando, / entre grego e tramontanna / se compose una tavanna, / con troin, **losni**, vento jojo, / dentro la quar se fa un ojo / d'una luxe naa de novo: / e gran serenna gi ven aprovo.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.2: Unde stagando lo vesco infra quelo cerchio e sostegnando gran cado [ché] era gram sol, subitamenti vene sì gram muamento de tempo, aigua truni e **losni**, che nixum de queli gotti, chi ge stavam intorno, ge remase e tuti fuçìm.

[u.r. 07.02.2007]

LOTTO (1) s.m.

0.1 *lotti*.
0.2 Fiamm. *lot* 'misura di capacità' (cfr. FEW XVI, pp. 482-83). || In ragione della documentazione cinquecentesca che cita, DEI s.v. *lotto* 2 ne riporta l'origine all'oland. *lot*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Cfr. Edler p. 165 s.v. *lotto*.
0.7 1 [Mis.] Misura per liquidi e aridi in uso nelle Fiandre (frazione del *tinello*).
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Misura per liquidi e aridi in uso nelle Fiandre (frazione del *tinello*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 238.14: Olio, vino, mele si vendono in Bruggia a tinello [[...]], e ogni tinello si è a misura 360 **lotti** di Bruggia e di tutta Fiandra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 245.9: Gallone 1 di vino alla misura di Londra fa in Bruggia **lotti** 1 1/2.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251.3: Olio, vino, mele si vendono in Anguersa e per tutto Brabante a tinello [[...]], e ogni tinello si è a misura 288 **lotti** d'Anguersa.

[u.r. 28.02.2007]

LOTTO (2) s.m.

0.1 *lotti*, *lotto*.
0.2 Etimo incerto: forse connesso con il ted. *lot* 'unità di peso' (cfr. FEW XVI, pp. 482-83; Grimm s.v. *loth* § 5). || Crea difficoltà il mancato reperimento della voce ted. (e delle corrispondenti voci fiamm. e fr.) nell'accezione documentata dalla voce it.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 436 include la voce nell'indice delle monete glossandola con *lot*, di cui non specifica la lingua (e di cui non mi è stato possibile reperire esempi ted., fiamm. o fr. dell'accezione in esame), limitandosi ad indicarne la Champagne come regione di origine o diffusione.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla sedicesima parte del marco imperiale.
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla sedicesima parte del marco imperiale. || Cfr. Martinori, *Moneta*, s.v. *lotho*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 412.8: (E) ancho IIJ pa(n)ni tinti a color(e) di Doagio d'A(r)righo lo Mai d'Ip(r)o; costano di primo costo vinti ma. (e) uno fer. (e) tre **lotti**, (e) ciaschuno puliçiato del suo costo; vaglio(no), p(er) tre(n)t' e nove s. (e) due d. to. lo ma., XL li. VIJ d. to.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.4: Panni che sono taccati in Fiandra a marchi, sì s'intende ogni marchio 4 fortoni, e ogni fortone 4 **lotti**, e ogni lotto sterlini 7 1/2.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 235.39: Lo marchio de' panni si è 4 fortoni, e ogni fortone si è 4 lotti, e ogni **lotto** si è sterlini 7 1/2, di soldi 13, denari 4 sterlini il marchio.

[u.r. 28.02.2007]

LOZZO agg.

0.1 *loççe*.
0.2 Faré 5185a *luteus*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba lozza* **1**.
0.6 N DEI s.v. *erba* registra un'*erba lozza*, ma la identifica con l'erba luccia.
0.7 1 Di colore giallo. [Bot.] Locuz. nom. *Erba lozza*: lo stesso che gualda.
0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 Di colore giallo. [Bot.] Locuz. nom. *Erba lozza*: lo stesso che gualda.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.6: Per ciascuna soma d'erbe **loççe**, ginestrelle et simile, Quattro s..

LUBRICATIVO agg.

0.1 a: *lubricativa*.
0.2 Da *lubrico*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che lassativo.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Lo stesso che lassativo.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.26: Ancora imperciò che lo molto cibamento delo suo nutricamento et lo molto beveraggio del'acqua chiara, la quale ène **lubricativa**, ciò ène disolutiva, aduopera che la fae molto stercoriççare.

LUCCIA s.f.

0.1 *luccia*.
0.2 REW 5190 *lux*.
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *erba luccia* **1**, **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta crittogama della famiglia Ofioglossacee, lingua serpentina (*Ophioglossum vulgatum*). Locuz. nom. *Erba luccia*. **2** [Bot.] Nome comune di pianta erbacea, identificata nell'es. con l'erba gualda. Locuz. nom. *Erba luccia*.
0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 [Bot.] Pianta crittogama della famiglia Ofioglossacee, lingua serpentina (*Ophioglossum vulgatum*). Locuz. nom. *Erba luccia*.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 237, pag. 496: Ma poi ch'i' non mi sento tal natura, che faragio? / sapesse almeno volar sì com' seppe / lo sag[g]io Didalùs anticamente, / e potesse aver de l'erba **luccia** / che sa sfermar ciascuna fermatura... || In merito alla proprietà qui attribuita alla pianta, cfr. Contini, n. ad loc.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.18: Il quale messer Giovanni, [[...]] non considerando alla deformità della sua persona (ché era piccolissimo judice, e avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare' l'erba **luccia**, ed era troglio, o vero balbo), disse a uno uomo di corte...

2 [Bot.] Nome comune di pianta erbacea, identificata nell'es. con l'erba gualda. Locuz. nom. *Erba luccia*.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.28: Erba gualda in toscano, erba panicciuola in marchistiano, erba **luccia** in pugliese, erba istimena in sorianesco...

LUCIDARIA s.f.

0.1 *lucidaria*.
0.2 Da *lucido*?
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che lunaria.
0.8 Elena Artale 10.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che lunaria.

[1] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.20: *Li nomura e canuximenti di quilla preciosissima erba lunaria.* [1] In primis si chama erba lunaria et chamasi **lucidaria** et chamasi erba di sanctu Petru et chamasi erba strania et chamasi erba santa.

LUCIFERIANI s.m.pl.

0.1 *luciferiani*.
0.2 Lat. tardo *Luciferiani*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo Lucifero.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo Lucifero. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 81.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.40: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] LIIIJ **Luciferiani** sono discesi da Lucifero Vescovo di Sirinia...

LUCINERO s.m.

0.1 *loxenero, lucinero*.
0.2 Da **lucinerium*. || Si tratterà di un der. di **lucinare* (REW 5142): cfr. Larson, *Lusneo*, pp. 270-71.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che lampo, baleno.
0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che lampo, baleno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.15: ‘Ballenare’ si è quando de stade è grande caldo: in aere si è asesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, sí s’accendono e per la loro sutilità si è tosto consumà quel'umido che s’azende; e appellase **lucinero**, ch’è quasi in uno bater d’occhio.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-87, pag. 563, col. 1.2: *Lampo*, çoè uno radiare. *Baleno*, çoè **loxenero**.

[u.r. 01.09.2010]

LUERI s.m.

0.1 *lueri*, *luheri*.
0.2 DEI s.v. *loerio* (fr. ant. *loiier*, dal lat. *locarium*).
0.3 *Doc. sic*., 1349-51, [1349]: **2.1**.
0.4 In testi sic.: *Doc. sic*., 1349-51; *Lett. palerm.*, 1371.
0.7 1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro. **2** [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo di un bene (mobile o immobile). **2.1** [Econ./comm.] Denaro corrisposto per la fornitura di un bene o di un servizio.
0.8 Roberta Cella 06.09.2006.

1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari, in genere dietro corresponsione di denaro.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 173.10: Item per lu **lueri** di li iumenti unc. j tr. xv.

– *Prindiri*, *tiniri a lueri*: utilizzare un bene (spec. un immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 211.2: lu baruni di lu Buriu li [[casi sei undi si tinia la curti]] prise poi ad **lueri** per unc. ij...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 125.5: Lu figlu di mastru Micheli spiciali tene ad **lueri** la putiga di iudichi Barthulumeu di Altavilla per unc. ij tr. vij g. x.

2 [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo di un bene (mobile o immobile).

[1] *Lett. palerm*., 1371, pag. 142.15: lu dictu Bartholomeu tinni la butìa ab anno V Ind. IJ preterite citra usque nunc, [[...]], di lu quali tempu pir parti appi lu **lueri** et parti di lu dictu tempu tinni in usu sou la dicta butìa...

2.1 [Econ./comm.] Denaro corrisposto per la fornitura di un bene o di un servizio.

[1] *Doc. sic*., 1349-51, [1349] 1, pag. 225.5: lu nobili Antoni di Amatu (cun)chitatinu nostru vinni davanti di noi (et) expossi i·lla curti ki Philippu Lugusu et Laurenzu Barberi [[...]] prisiru a portarili una certa quantitati di formentu, lu quali ipsu nobili avi in lu so fegu lu quali si chama lu Sichechi, [[...]], di dui anni passati, ad rayunu di tarì ij p(ir) salma; lu quali **luheri** lu dictu nobili pagau a li p(ri)dicti bordonari; li quali bordonari, richiputu lu dictu luheri (et) ancora lu dictu furmenti a portari ut supra, non curaru poy di arrendiri li cosi p(ri)dicti, in so preyudiciu (et) dapnu...

[u.r. 15.03.2007]

LUGÀNIGO s.m.

0.1 f: *aleganego*, *luganego*.
0.2 Etimo incerto: prob. lat. *alum gallicum*.
0.3 F *Secreti medicinali*, XIII ex.-XIV (lomb.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Il termine compare, in contesto lat., nel *Sinonimario* dell'*Antidotarium Nicolai* (cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 63): : «Anagallum vel alligalicum».
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne, della famiglia delle Boraginacee (*Symphytum officinale*), con proprietà vulnerarie.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne, della famiglia delle Boraginacee (*Symphytum officinale*), con proprietà vulnerarie. || Penzig, vol. I, s.v. *Symphytum officinale*.

[1] **F** *Secreti medicinali*, XIV ex. (lomb.-ven.), 281: Tuoy olio roxado olio di smortella, sandali rossi, [[...]] **aleganego** zoe de cadauna de queste cosse scrupoli ij et se de lo luganego non se podesse havere pesto tuoy le radixe e pestale da poy che le sono raxe avantagiata... || C. Castellani, *Guasparino*, p. 59.

[u.r. 16.05.2011]

LUGINÌO s.m.

0.1 *luginia*.
0.2 V. *lucinero*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.
0.8 Pär Larson 30.08.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.15: MCCCVIIIJ In quisto millessimo, dì XIJ de giungno, fuoro molte bunita e **luginia** enll'ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl mura XIJ saiette; e de più se disse.

LULLA s.f.

0.1 *lulla*, *lulle*.
0.2 DELI 2 s.v. *lulla* (lat. *lunula*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N In una carta latina di Rietine (SI) del 1196 si incontrano i «filii Bactelulle»: GDT, p. 378.
0.7 1 Asse del fondo della botte a forma di mezzaluna.
0.8 Pietro G. Beltrami 13.03.2002.

1 Asse del fondo della botte a forma di mezzaluna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.22, vol. 1, pag. 474: Già veggia, per mezzul perdere o **lulla**, / com'io vidi un, così non si pertugia, / rotto dal mento infin dove si trulla.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.5: *Già veggia* ...'Già vezuda per meziul' ... Qui vol d'alcuni in singularità far menzione, et in prima per simiglianza dà un esempio ... cir-

ca lo quale.. si è da savere che lle botte ch'ànno fondi di tri pezi, quel de mezo si è dicto 'mezule', e li estremi àno nomme 'lulle'. Or ymagin'ello un fondo che sia senza *mezule* e uno che sia senza una ***lulla***...

[3] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 481.17: E in prima per simiglianza dà uno essemplo, che elli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l'una delle lulle; ed è **lulla** quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte; ma nulla era così sozza, come la rottura ch'era in Maumetto.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.204, pag. 279: Et in quel dì fu anodata la soga / de amistate tra loro, ché era prima / andato in fasso meçul, **lulla** et doga.

[u.r. 15.02.2007]

LUMINIERA (2) s.f.

0.1 *luminiera*.
0.2 Da *allume*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Miner.] Lo stesso che allumiera.
0.8 Alessandro Pancheri 21.09.2009.

1 [Miner.] Lo stesso che allumiera.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.4: Allume di rocca di Colonna è il migliore e lo meglio che si lavori nello Levante e nello imperio di Romania, e vale più che allume di sorta della buona **luminiera** da carati 12 in 15 il cantare. Allume di sorta della buona luminiera va appresso della rocca di Colonna e vale meglio che allume di Foglia da carati 9 a 12 il cantaro.

LUMONÌA s.f. > LIMONÌA s.f.

LUNARIA s.f.

0.1 *lunaria, lunarie*.
0.2 DEI s.v. *lunaria* (lat. tardo *lunaria*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *erba lunaria* **1**.
0.6 N Per i possibili referenti del fitonimo cfr. Penzig, vol. 2, pp. 187 e 319. L'identificazione con la comune e diffusa *Lunaria annua* è stata scartata perché incompatibile, per le dimensioni, con la descrizione dell'erba in **1** [1]; potrebbe invece trattarsi di una felce: l'osmunda (*Osmunda regalis*) o, più prob., il botrichio (*Botrychium lunaria*).
0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta alla quale sono attribuite proprietà magiche ed alchemiche. Locuz. nom. *Erba lunaria*.
0.8 Elena Artale 10.05.2006.

1 [Bot.] Tipo di pianta alla quale sono attribuite proprietà magiche ed alchemiche. Locuz. nom. *Erba lunaria*. || Non det. ma cfr. **0.6 N**.

[1] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.19: *Li nomura e canuximenti di quilla preciosissima erba* ***lunaria***. [1] In primis si chama erba lunaria et chamasi lucidaria et chamasi erba di sanctu Petru et chamasi erba strania et chamasi erba santa. [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua fogla ialina comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu palmu et la sua virtuti esti assai.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.14: [4] Item cui avissi di lu sucu di quista sancta erba di pisu di una uncza, riservarsila, et poi prinda unczi .x. di argentu finu et fundissilu in lu guariolu; essendu fusu, e tu gictassi lu sucu di la dicta erba dintra quilli unczi .x., tornaria oro finu. [5] Item propriatate **lunarie**: cui prindissi uncza mencza di lu sucu di la dicta erba et bivissilu cum vinu, si fussi chui di .lx. anni, richipirà la forcza di quandu era di etati di .xxx. anni.

LUPARIA s.f.

0.1 *luparia*.
0.2 DEI s.v. *luparia* (lat. tardo *luparia* [*herba*]).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba luparia* **1**.
0.7 1 [Bot.] Specie di aconito, usata per avvelenare i lupi (*Aconitum Lycoctonum*). Locuz. nom. *Erba luparia*.
0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 [Bot.] Specie di aconito, usata per avvelenare i lupi (*Aconitum Lycoctonum*). Locuz. nom. *Erba luparia*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.24: trovamo tale erba e tale cibo che nutrica e aiuta uno animale, e tale econtra li nòce e falli male, [[...]] e l'erba **luparia** uccide li lupi e li cani e le volpi, e engrassa li buoi e le pecore.

LÙPPOLO s.m.

0.1 *lupoli, lupolo*; **f**: *luppoli*.
0.2 DELI 2 s.v. *luppolo* (lat. tardo *lupulum*).
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *chacus luppolo* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Humulus lupulus*), usata in cucina e nella lavorazione del vino. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Humulus lupulus*), usata in cucina e nella lavorazione del vino.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E sieno dietati con lieve cibo, cioè polli, perdice, fagiani, uccelli piccoli, e cavretto, e manduchino sparagi, **luppoli**, finocchi, cicorea, scariole, e

virgapastoris. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 41. Il ms. Redi 172/1 legge *luppuli*.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.10: A fare puro el vino mosto e a farlo dolce, tolgli i fiori de' **lupoli**; e sechinsi bene, e metansi nel mosto; e lascisi bolìre, infino tanto ch'el chaci fuori quello che suole.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.30: E questa volubele maore ha tre specie. L'una è biancha, e chiamase biancha per la biancheça del so fruto. La segonda spetia è chiamà negra per la negreça del so fruto. La terça sì è chiamà chacus **lupolo**. E no ha fruto over somença.

LUSARDES s.m. > LISADRA s.f.

LUSNÈO s.m.

0.1 *losneo*; **a**: *lusneo*; **f**: *lusnei*.
0.2 V. *lucinero*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Larson, *Lusneo*.
0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.
0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: [1] Sopra tucto ciò la ve(r)go-ngna sia in deli tuoi dicti et facti; che Salamòn dice: lo **losneo** perisce ina[n]si ala grandina et la gratia perisce ina(n)si ala vergongna...

[2] **F** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), lib. II, cap. 37: E dipo' un poco, com'ella levoe lo capo da orazione, avenga che imprima fusse l'aire chiarissimo e non turbato, venne tanta piova e tanti **lusnei** e tuoni e tempestade, che Benedetto né i frati ch'erano co lui fûro arditi di mettare lo piede fuore del soglio dell'uscio de la casa ne la quale erano.... || Segre, *Volgarizzamenti*, p. 278.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), pag. 34: Che baleno o **lusneo** t'ha percossa la mente?

[u.r. 01.09.2010]

MACAGNANO s.m.

0.1 *maccangnani*, *macagnane*.
0.2 Etimo non accertato. || Non convince GDLI s.v. *magagnano* (da *magagna*).
0.3 Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Elaborata acconciatura femminile (per cui i capelli sono raccolti e avvolti a crocchia sulla nuca).
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Elaborata acconciatura femminile (per cui i capelli sono raccolti e avvolti a crocchia sulla nuca). || Cfr. Piccitto, s.v. *maccagnanu*.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.14: Chiù de ciento [[bielle]] creo ca fussono, colle zeppe encanellate e colle **macagnane** chiene de perne e d'auro mediemo.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 57, pag. 25: Li donni dilicati cun li grandi **maccangnani** / vannu tutti isquarchati gridandu pir lu pani...

MACCABÈI s.m.pl. > MACCABÈO agg./s.m.

MACCABÈO agg./s.m.

0.1 *macabei*, *macabeo*, *maccabea*, *maccabei*, *maccabeo*, *macchabei*, *macchabeo*, *machabe'*, *machabè*, *machabei*, *machabeo*, *machabey*, *mackabeu*.
0.2 Da *Machabaeus* antrop. (in ebraico, 'martellatore'); lat. *Machabaei*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.7 1 Appellativo dei membri della famiglia ebraica discendente dal sacerdote Mattatia, che diede inizio alla ribellione contro Antioco IV Epifane. [In partic.:] appellativo di Giuda (figlio di Mattatia), che proseguì e vinse la battaglia del padre. **2** Sost. plur. Denominazione della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane e diede origine alla dinastia degli Asmonei. **2.1** Denominazione degli ultimi due libri dell'Antico Testamento. **2.2** [Al sing., per antonomasia, per indicare un grande guerriero liberatore].
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Appellativo dei membri della famiglia ebraica discendente dal sacerdote Mattatia, che diede inizio alla ribellione contro Antioco IV Epifane. [In partic.:] appellativo di Giuda (figlio di Mattatia), che proseguì e vinse la battaglia del padre.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 11, pag. 568.2: scripto l'amicitia bona la quale fo infra li Romani et li Iudei ne lo tempo de Iuda **Machabeo**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 314.4: Et però Giuda **Maccabeo** disse: non per multitudine d'oste si fa la vittoria de la battaglia, ma da cielo viene la virtù.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: Unde Iuda **Maccabeo** dice: no(n) in moltitudine d'oste fi victoria di bactaglia ma da Cielo è la vertù...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.40, vol. 3, pag. 297: E al nome de l'alto **Macabeo** / vidi moversi un altro roteando, / e letizia era ferza del paleo.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 28-51, pag. 406, col. 1.10: *Ed al nome*. Questo fo Juda, nomenado ***Maccabeo***, lo quale per lo povolo d'Isdrael fo molto combattente e liberollo da subietione.

2 Sost. plur. Denominazione della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane e diede origine alla dinastia degli Asmonei.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.24: Si cum la lei conta deil **Machabè**, qui sofriren molte contrarie deil paian per la lei que il no volgrun abandoner.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 76.12: E nel suo tempo furo le battaglie de' **Maccabei**, delle quali si legge nella Bibbia.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 96.23: Questo Giason fu al tempo anticho uno sommo e saputo pontefice, e visse nel tempo che' **Macchabei** regnavano nel paese...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.33: [14] Le gran virtue che mostrò lo Segnor per hi **Machabe'** chi pugnavan per la soa leçe dan a cognosse' De'.

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.45, pag. 339: la rede ai **Machabey** fè guerra stretta / co loro tenea el popolo romano...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 159.32: killa Ierusalem appi guerra in tempu di li **Macabei**, et in killu tempu Iuda non fu in asseiu contra Ierusalem...

2.1 Denominazione degli ultimi due libri dell'Antico Testamento. || Cfr. DEI s.v. *maccabei* 1: lat. crist. *Machabaeorum libri* (s. Agostino).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 144.11: Ma del libro di Iudith e di Tobia, e de' **Maccabei**, non si sa chi gli scrisse.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 85, pag. 174.24: In lo libro de li **Machabey** se leze ke Yeremia profeta per comandamento de Deo l'ascondé [[*scil.* l'arca]] in lo sepolcro de Moyses...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 19.86, vol. 1, pag. 322: Nuovo Iasón sarà, di cui si legge / ne' **Maccabei**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 67-87, pag. 482, col. 1.9: sí com'è scritto nei **Macabei**, ... sí commo Iassom fo fatto da Antioco, cussí Clemente serrà fatto dal re de Franza...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 182.1: lla resposta dello tribuno responneva alla proposta e ambedoi erano de un tiesto, poco da longa l'uno dall'aitro, nello livro de **Maccabei**.

2.2 [Al sing., per antonomasia, per indicare un grande guerriero liberatore].

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 43.16: Onde si legge nel vecchio Testamento che Giuda Maccabeo, accompagnato da pochi armati, essendo Dio con lui, ebbe grandi e diverse vittorie de' nimici. Siate dunque di valente animo, seguitando il nuovo **Maccabeo**...

[2] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 96, pag. 26: Sichilia di miskinu populu falzu et reu! / di tri punti, Pachinu, Peloru et Lilibeu, / non avi alcun vichinu pir consolarila, Deu! / Non trova in lu so sinu comu fu **Mackabeu**.

[3] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 36, pag. 10: ell'è ancor pregna, / se ben te acorgi, del seme di Marte: / et se l'imperator questo sostiene / et tra 'l suo gran thesor costei disdegna, / egli è pur magna et degna / di libertà et usa in summa parte; / sì che se quel che al suo piacer comparte / gli fesse parturire un **Machabeo**, / non vorrà come ebreo / esser trattata...

[u.r. 24.10.2011]

MACCARE v.

0.1 *macca*, *maccherà*, *machale*, *machè*.
0.2 Nocentini s.v. *ammaccare* (lat. volg. **maccare*).
0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
0.5 Si registrano qui tutte le forme con *m-*, anche se alcune potrebbero costituire forme aferetiche di *ammaccare*; conversamente, alcune att. registrate s.v. *ammaccare* potrebbero essere rif. a *maccare* (se si sciolgono diversamente alcune sequenze grafiche).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Esercitare una pressione che deforma o rompe. **1.1** Fig. Opprimere (di un peso morale).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Esercitare una pressione che deforma o rompe.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 28, vol. 6, pag. 481.15: [28] E lo pane sarà minuzzato; ma non in perpetuo lo triterà lo tritatore, e non lo schiaccerà con ruote di carro, e non lo **maccherà** colle sue unghie. || Cfr. *Is.* 28.28: «Numquid comminuitur triticum? Verum non in perpetuum triturans triturabit illum, neque vexabit eum rota plaustri, nec ungulis suis comminuet eum».

– [Detto dell'uva:] pigiare.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.24: abi viij chopie d'uve istate al sole, [[...]] sì le meti in uno bigonciuolo, e **machale**; e così amachate le lascia istare uno dì...

1.1 Fig. Opprimere (di un peso morale).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.18, pag. 44: Et se a l'altare offerri la tua offerta / et lìe la conscïentia tua te **macca** / che il tuo fratello alcuna cosa certa / abia contra di te, lì il muno lassa / et quanto presto pòi co(n) voglia aperta / riconciglia colui, sì ch'el se cassa / la mala voluntà; poi fà il tuo dono.

MACCARONE s.m. > MACCHERONE s.m.

MACCATELLA s.f.

0.1 *macchatelle*.
0.2 DEI s.v. *maccatella* (da *maccato*).
0.3 *Stat. lucch*., 1362: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. lucch*., 1362.
0.7 1 [Gioco] Tipo di gioco.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Gioco] Tipo di gioco. || Non det.

[1] *Stat. lucch*., 1362, cap. 41, pag. 105.14: E che neuna donna o femina possa o debbia giocare [[...]] a palla o a **macchatelle** o alla brilla; sotto pena di soldi quaranta della dicta moneta, per ciaschuna e per

ciaschuna volta che contrafacesse. E che neuno maschio [[...]] possa [[...]] stare a vedere giocare alcuna donna o giovana che giocasse a righinetta o a macchatelle presso a tre braccia allo luogo u' le donne o giovane giocasseno ad alcuno de' predicti du' giuochi di sopra proximamente dicti....

MACCATELLERÌA s.f.

0.1 f: *maccatellería*.
0.2 Da *maccatella*.
0.3 f Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che baratteria.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Lo stesso che baratteria.

[1] **Gl f** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: Barattería, che per altro nome si chiama **maccatellería**, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l'uomo è tenuto di fare per suo officio. || Crusca (4), Giunte s.v. *maccatelleria*. L'ed. inclusa nel corpus, Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), legge «moccobellaria» (v.).

MACCATELLI s.m.pl. > MACCATELLA s.f.

MACCATO agg.

0.1 *machè*.
0.2 V. *maccare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In contesto med.:] che presenta una lesione traumatica (dovuta a uno schiacciamento?).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [In contesto med.:] che presenta una lesione traumatica (dovuta a uno schiacciamento?).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.29: E çoa a quilli che ha y nervi **machè**, quando de queste fresche se ne fa empiastro.

MACCHERELLA s.f.

0.1 *maccherell'*.
0.2 DEI s.v. *maccherella* (fr. *maquerelle*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che mezzana.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Lo stesso che mezzana.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.5, pag. 158: - Becchina mia! - Cecco, nol ti confesso. / - Ed i' son tu'. - E cotesto disdico. / - I' sarò altru'. - I' non vi do un fico. / - Torto mi fai. - E tu mi manda 'l messo. / - Sì, **maccherell'** - Ell'avrà 'l capo fesso.

MACCHERONE s.m.

0.1 *maccarone*, *maccharruni*, *maccheroni*, *macheroni*.
0.2 Etimo incerto: da *macco* (Nocentini s.v. *maccarone*), oppure deverbale di *maccare*?
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Per una descrizione della pietanza, che in antico non aveva l'aspetto attuale, cfr. fra gli altri Sabbadini, *Maccheroni e tradurre*, pp. 219-21; Paoli, *Maccheroni*; Frosini, *Il cibo*, pp. 61-62.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza costituita da un impasto a base di farina (forse di aspetto sim. ad una focaccia) cotto nel brodo e condito con il formaggio.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Gastr.] Pietanza costituita da un impasto a base di farina (forse di aspetto sim. ad una focaccia) cotto nel brodo e condito con il formaggio.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.42: Vogliendo Orazio disegnare un uomo molto infamato di diletti, disse di Bucillo: *viene di* ***maccheroni***. || Il traduttore fraintende Sen., *Ep*., XI, 86, 13: «Descripturus infamem et nimiis notabilem deliciis Horatius Flaccus quid ait? Pastillos Buccillus olet.» (che cita Orazio, *Satire*, I, 2, 26-27: «facetus / pastillos Rufillus olet»), confondendo *pastillus* ('pastiglia che profuma l'alito') con *pastillum* ('focaccia').

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163v, pag. 84.3: Madelio onis... cibus, panis lixus in aqua, qui dicitur laganum, *lasagni*, ***maccharruni***.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 299.32: hic pastillus, lli, el **maccarone**. || Cfr. [1].

[4] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 225.26: A dì xj sabato per li*bbre* vj o*nce* viij di cascio per mangiare et per fare hoggi de' **macheroni** s. xv d. x...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.11: e eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far **maccheroni** e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 276.19: Noddo comincia a raguazzare i **maccheroni**, avviluppa, e caccia giù...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 81.2, pag. 80: Vo' sete qui, brigata, tutti quanti / per manicar il bue e' **macheroni**...

MÀCCHINA s.f.

0.1 *macchina*, *macchine*, *machina*, *machine*.
0.2 DELI 2 s.v. *macchina* (lat. *machinam*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Dispositivo meccanico ideato e costruito dall'uomo, costituito da più elementi connessi fra loro in modo da svolgere un det. lavoro (specif. di tipo cinetico). **1.1** [Filos.] [Con rif. ad un modello meccanico che descriva la struttura e la cinetica del cosmo:] *macchina del mondo*, *mondiale*, *universa*, *universale*. **2** [In contesto milit.:] struttura mobile adibita all'offesa.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Dispositivo meccanico ideato e costruito dall'uomo, costituito da più elementi connessi fra

loro in modo da svolgere un det. lavoro (specif. di tipo cinetico).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 225.17: appresso della casetta sia una forca con pertica, nel cui capo sottile sia annodata la fune della rete, e nel grosso sia una cesta forte e grande ripiena di terra, che col suo peso, quando vorrà, tirerà la rete quasi a modo d'una **macchina**...

1.1 [Filos.] [Con rif. ad un modello meccanico che descriva la struttura e la cinetica del cosmo:] *macchina del mondo*, *mondiale*, *universa*, *universale*. || Cfr. Lucrezio, *De rerum natura*, V, 96: «*machina mundi*».

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.12: manifesta chosa è che lla **machina** di questo mondo è ritonda.

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 138, pag. 369: Poscia di sopra a tutte quante queste / vede l' essença del primo factore, / che l' universa **machina** si veste.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 548.5: questo Inferno [[...]] sì è fonda[mento] di tutta l'universale **macchi[n]a**...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 116.10: verisimile e probabile cosa è, che sia alcuna somma e perfetta ragione, la qual regga e governi il corpo universo di tutta la **macchina** mondiale...

2 [In contesto milit.:] struttura mobile adibita all'offesa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.19: Sì come quegli il quale tenta di vincere con **machine** e edificii l'alta città...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 244.1: tanta di dubbiosa paura misero i Numidi ne' Romani, che per tutto al mare e alle navi fuggirono, lasciate l' opere e le **macchine** con le quali percotevano le mura.

MACCHINAGIONE s.f. > MACCHINAZIONE s.f.

MACCHINAMENTO s.m.

0.1 *macchinamenti*, *macchinamento*, *machinamento*.
0.2 Lat. *machinamentum*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per nuocere a qno o compiere qsa di malvagio.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per nuocere a qno o compiere qsa di malvagio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.15: [[il diavolo]] cessò per cagione degl' idoli di perseguitare la Chiesa di Cristo, altro **macchinamento** trovò, per lo quale per li detti imperadori cristiani tormentò la Chiesa di Cristo.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 376, pag. 21: Posa sì comandà e diso / Ke de là dentro no ensiso / Dementre che el circaria / Cum soi conseier ch' el' avea / De farge durare tormento / O qualche altro **machinamento** / Unde la poeso enganar...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.14: La natura sua [[...]] significa [[...]] ladronecci e **macchinamenti** e spargimento di parenti per li ladronecci...

MACCHINARE v.

0.1 *macchinando*, *macchinato*, *machinàm*, *machinare*, *machinata*.
0.2 DELI 2 s.v. *macchina* (lat. *machinare*).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ordire in modo occulto e sleale (con la finalità di nuocere a qno o compiere qsa di malvagio).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Ordire in modo occulto e sleale (con la finalità di nuocere a qno o compiere qsa di malvagio).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.10: Le columbe significano li simplici homini di questo mondo, cioè quelli homini li quali non sanno **machinare** le insidie del suo frate...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.462, pag. 197: Fin da Eroi se inconmenzàm / li Zuei de iniuriarlo, / e poi sempre **machinàm** / la soa morte de che e' parlo.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 550.36: Questa fu opera **machinata** per colui che di mal fare non cessa, solo per condurre el mondo in tale briga, per la quale migliaia ne perdino el corpo e l' anima...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 214.8: e in te dovrebbe essere convertita la pistolenzia che tu già lungamente vai **macchinando** sopra tutti noi.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 309.21: Frode non è altro che inganno **macchinato** con animo di nuocere...

MACCHINAZIONE s.f.

0.1 *macchinagioni*, *macchinazione*, *macchinazioni*, *machinacione*, *machinasione*, *machinatione*.
0.2 DELI 2 s.v. *macchina* (lat. *machinationem*).
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1321.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per truffare qno o compiere qsa di ingannevole e illegale. **2** [In contesto milit.:] struttura mobile adibita all'offesa.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per truffare qno o compiere qsa di ingannevole e illegale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 537.1: che lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate

macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci...

– [Dir.].

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 7, pag. 20.34: di tutte e ciaschuna inobedienzia, frode, ingannamenti, **macchinagioni** e altre qualunque retà le quali ne la detta arte overo per la detta arte o ne le cose de la detta arte o per quelle cose fossono conmesse...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 295.13: et loro, et ciascuno di loro, farò iurare a le sancte Dio evangelia, la dicta arte di loro fare et adoperare bene et lealmente, a buona fede, sensa fraude, et in quela dolo u fraude u **machinasione** alcuna non commectere.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 504.11: et che di nessuno tempo faranno alcuna conjuratione, postura o vero **machinatione** contra il popolo o Comune predecto...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 608.2: Item, a ciò che, per observantia de le predicte chose, s'obvii a ogni malitia, **machinatione** et inganno, che niuno citadino di Pisa possa o ver debia con alcuno forestieri di fuore del distrecto di Pisa contraere alcuna compagnia...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.5: noi trovemmo piusori figlioli de iniquità insidianti alla jurisdicione della Romana Ghiesia cum fraudulente arte e chi li sotrageno cum subtili **machinatione**...

2 [In contesto milit.:] struttura mobile adibita all'offesa. || Lo stesso che macchina **2**.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 219.18: E le navi, le quali Livio aveva avute per difendere la vittuaglia, parte ne caricò di **macchinazione** e d' ogni apparato da combattere mura, e parte di tormenti e di sassi e di saettamento...

MACCIONE s.m.

0.1 *maccioni*, *mazzuni*. **cfr.** (**0.6 N**) *maccione*.
0.2 Lat. tardo *macio*.
0.3 *Doc. trav.*, 1158: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. trav.*, 1158.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per la tradizione diretta dal lat. della forma *mazzuni* cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 199.
0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Maccione; *Doc. fior.*, 1286-90: Maccione; *Doc. sen.*, 1294 (3): Ioh(ann)i Maccioni; *Doc. volt.*, 1317: Ghano di Maccione.

N Cfr. GDT, p. 380 per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1058.

È probabilmente antrop. l'es. di *maccione* nei *Doc. fior.*, 1286-90.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che muratore.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 Lo stesso che muratore.

[1] *Doc. trav.*, 1158, pag. 8.10: Io de presi pane e vino p(er) li **maccioni** a T(r)avale...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.10: fu iudicatu sapientissimu, ingendratu et natu di sua matri, qui appi nomu Phanareti, la quali fu mamina, e de patri Sofronicu, qui fu **mazzuni** di petri marmuri, muntau a clarissimu lumi di gloria...

MACCO s.m.

0.1 *macchi*, *macco*.
0.2 Nocentini s.v. *macca* (lat. volgare **maccum*, di origine osca per Nocentini, contro DEI, per il quale deriva dal greco).
0.3 Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.5 Locuz. e fras. *fare gran macco* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Specie di polenta (di fave). **2** Ammasso di cose mischiate e pressate insieme. Fras. *Fare gran macco* di qsa: ammucchiare, ammassare. **2.1** Violento combattimento di un gran numero di persone, aspro tafferuglio o strage. **2.2** Signif. incerto: impasto o amalgama non det. che si mescola illegalmente alla cera?
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Gastr.] Specie di polenta (di fave).

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): E a quel medesimo male vale il **macco** della fava ben cotto, come quando si manuca, ma non sia condito... || Manuzzi, *Trattato*, p. 17.

[2] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Un poco di farinata, o di **macco**, e dell'acqua da bere. || Crusca (1) s.v. *macco*.

2 Ammasso di cose mischiate e pressate insieme. Fras. *Fare gran macco* di qsa: ammucchiare, ammassare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.22, pag. 90: Costei [[*scil.* la gola]] intende solo a far gran **macco** / Di vivande, e 'nsaccarsene il corpaccio, / E a bombar secondochè vuol Bacco.

2.1 Violento combattimento di un gran numero di persone, aspro tafferuglio o strage.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 7.9, pag. 614: sicché [l]i suo' parenti da far **macco** / non potesser già ma' lor più far danno / che dir: «Mendate da la lungi scacco!». || (Contini).

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 186, pag. 28: E quella da i **macchi**, chi è Modena, / perqué non ha volù tenir lo mezo / ha tyrrania e pocha moneda. || Meroni-Zanghi: «uccisioni, stragi».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.58, pag. 152: Se io gli amacco / e fonne **macco**, / sarà pur fiacco...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 18.5: Però non amirar s'io meno il **macco**, / drizzandome con pompe in fantasia... || Manetti: «fare strage».

[5] **f** *Storie Nerbonesi*, XIV ex.: Vedendo questo Guiscardo che l'Amiraglio facia tanto **macco** de' cristiani, disse: Costui farebbe pericolare questo campo. || Crusca (5) s.v. *macco*.

2.2 Signif. incerto: impasto o amalgama non det. che si mescola illegalmente alla cera?

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 263.12: Et che alcuno facente li dicti candeli, in queli candeli, u in cera di queli candeli, aqua u aceto, nè pegula u piombo, u **macco** u alcuna altra cosa, che pura cera, nuova co'

nuova e vechia co la vechia, non meschiando nova con vechia nè vechia co' nuova, mectere non debiano...

MACE s.f./s.m. > MACIS s.m.

MACÈDONE agg./s.m.

0.1 *macedone*, *macedoni*, *macedonij*.
0.2 Lat. *Macedonem*.
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia. **1.1** Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.20: Con questa così trista risposta furono lasciati andare gli ambasciadori **macedoni**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 27, vol. 9, pag. 760.3: [2] Onde insieme con loro salendo in su una nave, incominciammo a navigare per le contrade di Asia, accompagnandoci sempre Aristarco **Macedone** di Tessalonica.

1.1 Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 14, pag. 49.11: Credi tu fare li **Macedoni** troppo leiali inverso di te per troppo donare?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 96, pag. 161.26: Di Cice, ch'è sopra mare, vi venne Acchilles, che menò .lx. navi co· llui, guarnite de la miglior gente di tutta l'oste, ciò furo li **Macedoni**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.15: Alexandru, rigi di li **Macedoni**, anichilati et contriti li rikizzi di Dariu excellentissimi per una grandissima batalya, [[...]] se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flumi qui avia nomu Tiduu...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 495.16: Alessandro re de' **Macedoni** per sorte ammonìto ch' elli facesse uccidere colui, il quale primo incontrasse uscito de la porta, conciofossecosa ch' elli comandasse trarre a morte uno suo asinajo...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 320.13: Li **Macedoni** portavano scudi e lance lunghe...

MACEDONESE s.m.

0.1 *macedonesi*.
0.2 Da *Macedonia*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della regione greca della Macedonia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della regione greca della Macedonia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 387.6: [Ma] Aristotile [[...]] sì valentemente soprastette per la salute della patria, che giacendo nel letticello d' Atene, la liberoe da le mani de' Lacedemoniesi ragguagliata e apianata alla terra da le armi de' nemici, a' quali **Macedonesi** era aggiunta.

MACEDONIANI s.m.pl.

0.1 *macedoniani*.
0.2 Lat. tardo *Macedoniani*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Macedonio, vescovo di Costantinopoli.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Macedonio, vescovo di Costantinopoli. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 52.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.22: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XLIIJ **Macedoniani** da Macedone Vescovo...

MACEDÒNICO agg./s.m.

0.1 *macedonica*, *macedoniche*, *macedonichi*, *macedonici*, *macedonico*, *macedonicu*.
0.2 Lat. *Macedonicus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *appio macedonico* > *appio*; *petrosillo macedonico* > *petrosillo*; *petroselino macedonico* > *petroselino*; *seme macedonico* > *seme*.
0.7 1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia. **1.1** Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.19: Sanza quelle grandi e pericolose tre battaglie, ch' erano chiamate battaglie di fuori, cioè Pamfilica, **Macedonica**, e Dalmatica, non compitandosi ancora quella di Mitridate, che più lungamente durò, e più tormentò, e spaventò, e maggiore paura fece.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.30: issu, vinchutu in la batallya **Macedonica**, lassau non skittu lu ydulu di lu suli, lu quali issu avia concessu a quilli di Rodu, ma lur lassau issu lu suli virasu...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.25: La qui(n)ta fi dita apium yposselinum over apio **macedonico**.

– [Come appellativo di Alessandro Magno].

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.9: E' fue Greco, al tempo che regnava Alessandro **Macedonico**...

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.4: Dario, ne' suoi dì ricchissimo re di Persia, fuggendo innanzi alle forze d' Alessandro **Macedonico** re, preso dalli amici propii, gli furono messe nelle gambe le pediche d' oro...

– [Come appellativo di Metello].

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.19:li duy Metelli, lu **Macedonicu** et lu Numidicu, li quali foru grandissimi ornamenti di la patria, suffrirannu...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.18: Metello **Macedonico** era venuto in discordia agramente con Scipione Africano...

1.1 Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.7: sfurzandussi Alexandru di attrahyri a sì la benivolencia di certi **Macedonici**, issu Phylippu lu riprisi in quista guisa...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 393.10: Manlio pregòe li padri conscritti, che alcuna cosa non ordinassero pria ch' elli avesse veduta la questione de' **Macedonichi** e del suo figliuolo.

[3] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 9, cap. 2: Atea, rimandati i **Macedonici**, mandò a dire a Filippo... || Calori, *Giustino*, p. 129.

MACEDONIO (1) agg.

0.1 *macedonia*, *mancedonio*.
0.2 Lat. *Macedonius*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 121.21: Et in quello tempo nato fo Alisandro filio de lo re Filippo **mancedonio**, ka significava ka tucto lo mundo sì devea fiagellare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 76.6: Lo quale acconcio collo scudo e colla spada e colla lancia **macedonia**, abiendo rivolta la faccia verso l'una e l'altra schiera, scommosse l'armi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.6: La recenti victoria sua, zò esti Numancia, et la victoria **macedonia** di so patri e li spolgi pilyati di la vinchuta Carthagini [[...]] inseraru li buki di tucta la curti...

MACEDONIO (2) agg.

0.1 *macedonio*.
0.2 Da *Macedonio* antrop.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] [Con rif. alla setta ereticale:] ispirato al magistero di Macedonio, vescovo di Costantinopoli.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Relig.] [Con rif. alla setta ereticale:] ispirato al magistero di Macedonio, vescovo di Costantinopoli.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 597.41: il IIIJ errore è il **Macedonio**, che puosero lo Spirito Santo essere creatura...

MACELLAIO s.m./agg.

0.1 *macelaio*, *macellaio*, *macellara*, *macellari*, *macellaro*, *maxelari*.
0.2 DELI 2 s.v. *macello* (lat. *macellarium*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. assis*. (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb*., 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi abbatte il bestiame, lo scuoia, ne seziona le carni preparandole per la vendita al dettaglio. **2** Fig. Assassino. **2.1** Agg.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Chi abbatte il bestiame, lo scuoia, ne seziona le carni preparandole per la vendita al dettaglio.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 9, vol. 2, pag. 19.5: Anco, statuto et ordinato è, che neuno coiaio, o vero **macellaio** o vero carnaiuolo o vero qualunque altro, traga o vero porti o vero trare o vero portare faccia, per la porta de la città di Siena, la quale è anzi el luogo de' frati Minori, alcune sozure.

[2] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 54.14: Item a Michele **macelaio** per lb. .LXXXXVII. de lardo per convento lb. .X., s. .VII.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato chi he in mercha(n)cia*, vol. 1, pag. 103.10: la t(er)ça [[maynera d'avaricia in mercantia]] si è li barati che l'omo li fa, e maorme(n)ti i(n) pexare e mesurare; [[...]] e questo si è più p(er) ly marvaxi **maxelari** che sum autri...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 229, pag. 48: Loco erano panicocole, loco erano tabernari, / Loco piczecarole et loco **macellari**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.9: Allo torno le strade fuoro sbancate de banche de **macellari**.

– *Arte dei macellai.*

[6] **a** *Stat. viterb*., 1384, Intr., pag. 181.14: Questo ène lo statuto dell'arte del **macellari** del macello minore della decta cictà di Viterbo...

– [Per indicare un mestiere umile, una bassa estrazione sociale].

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.16, pag. 147: Si è figlio de calzolaio o de vil **macellaio**, / menerà tal grossore co' figlio de 'mperatore.

2 Fig. Assassino.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono crudeli **macellai** di carne umana. || Crusca (3) s.v. *macellaio*.

2.1 Agg.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.59, pag. 142: O lengua **macellara** a dicer villania, / remproperar vergogne con granne blasfemìa, / né emperator né rege, chivelle altro che sia, / da te non se partia senza crudel ferire. || Contini, p. 142: «assassina». Cfr. *contra* GDLI s.v. *macellaio*, che glossa l'es.: «bestemmiatore, blasfemo».

MACELLARE v.

0.1 *macellare*, *macellarlo*, *macellassero*, *macellate*, *macellato*, *macellavano*, *macellerà*, *macelli*, *machillati*.
0.2 DELI 2 s.v. *macello* (lat. *macellare*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 311 [1378].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N La forma *macellare* negli *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi) è un prob. errore per *maciullare* (v.).
0.7 1 [Rif. al bestiame:] abbattere, scuoiare e sezionare (la carne) per la vendita al dettaglio. **2** Estens. Tormentare qsa o qno riducendolo in pessime condizioni o portandolo alla distruzione o alla morte. **2.1** Sost. Brutale uccisione di massa, strage.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Rif. al bestiame:] abbattere, scuoiare e sezionare (la carne) per la vendita al dettaglio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 7, vol. 2, pag. 253.6: El quale offitiale sia tenuto e degga fare giurare el comparatore overo glie comperatore cotale bestie ucidere e **macellare** e uccidere e macellare fare e vendere en la città de Peroscia...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 248.9: per inanzi ciascuna settimana il giuovedì si faccia e fare si debba il mercato delle bestie grosse per **macellare** fuori della Porta d'Ogni Santi della cittade di Firenze ivi presso...

[3] *Doc. gross.>sen.*, 1372, pag. 84.13: p(er) niuno modo si possano ten(er)e i(n) essa città né buoi né porci [[...]], se no(n) quelle che 'l p(ro)p(r)io dì si **macellass(er)o**.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 311 [1378], pag. 83.17: Voi avete mandato bando che neuna p(erson)a faccia né **macelli** carne, se no(n) alla piassa.

[5] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73ter, pag. 199.18: statuimo et ordinamo che non [[...]] possa occultamente né palesemente occidere né fare occidere, né **macellare** né fare macellare, alcuna generatione di bestie [[...]] le infrascricte dì di Dio...

2 Estens. Tormentare qsa o qno riducendolo in pessime condizioni o portandolo alla distruzione o alla morte.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.14, pag. 91: Co' non pensate, femmene, col vostro portamento / quant' aneme a esto secolo mannate a perdemento? / Solo col desiderio, sanz' altro toccamento, / pur che li èi en talento, l' aneme **macellate**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.4: le sue mani funno forate e confitte con quelli crudeli chiovi, e tutto lo suo corpo fue **macellato**...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 47, pag. 181.12: Così prego io el nostro dolce Salvatore ch' ella ci guidi a sbradare e a **macellare** le corpora nostre.

2.1 Sost. Brutale uccisione di massa, strage.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.6: Ora tornemo alla incaiza de Saracini. La incaiza durao dìe sei. Non era muodo allo **macellare**.

MACELLARO s.m./agg. > MACELLAIO s.m./agg.

MACELLATO agg.

0.1 *machillati*.
0.2 V. *macellare*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di bestiame:] pronto per la vendita, il consumo o l'utilizzo (in seguito alla macellazione).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di bestiame:] pronto per la vendita, il consumo o l'utilizzo (in seguito alla macellazione).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 241.42: Item vindemmu in lu misi di aprili vaki irti octu per unc. iij et tr. ix. Item per vaki x **machillati**, di li quali ndi appimu netti da omne spisa, et per la carni ki prisi ipsu et per li coira ki prisimu nui unc. iij tr. xxj g. x; di li quali ndi venu ad Iohanni di Bandinu per lu so terzu unc. ij tr. xxviij.

MACELLATORE s.m.

0.1 *macelatore*, *macellatore*.
0.2 Da *macellare*..
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

N Att. solo perug.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che macellaio.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che macellaio.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 137.15: E de dare, p(er) Angnolello **macelatore**, s. j d. viiij.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 2, vol. 2, pag. 101.18: E glie **macellatore** e pollaiogli overo altre

glie dicte tempe e dì non possano, né deggano carne overo poglie vendere ad alcuno overo dare per cagione de mangiare enn esse dì e tempe vetate...

MACELLESCO agg.

0.1 f: *macellesche*.
0.2 Da *macello*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Da macello, o destinato alla macellazione.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Da macello, o destinato alla macellazione.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: La ventura dello scorpio è [[...]] in alberghería, e in tutte bestie **macellesche**, e in usure. || Crusca (4) s.v. *macellesco*.

MACELLO s.m.

0.1 *maceglie*, *macel*, *macella*, *macelli*, *macello*, *maciello*, *mascello*, *maxeli*, *maxello*, *maxelo*.
0.2 DELI 2 s.v. *macello* (lat. *macellum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Ingiurie lucch*., 1330-84.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. perug*., 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb*., 1384.
0.5 Locuz. e fras. *a macello* **1.1**; *andare al macello* **1.2**; *da macello* **1.1**; *di macello* **1.1**, **2**; *ducere al macello* **1.2**; *fare macello* **1.1**, **2**; *fare grande macello* **2**; *fare il macello* **1.1**; *gabella del macello* **1.1**; *menare al macello* **1.2**; *mettere al macello* **2**; *presentare al macello* **1.2**.
0.7 1 Luogo in cui si abbatte il bestiame, lo si scuoia, se ne sezionano le carni preparandole per la vendita al dettaglio. **1.1** Meton. Insieme delle attività di uccisione, scuoiatura e sezionamento del bestiame; macellazione. **1.2** [Associato a verbi di movimento, rif. estens. anche a persone]. Fras. *Andare al macello*: andare incontro alla morte. **2** Fig. Brutale uccisione di massa, strage.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Luogo in cui si abbatte il bestiame, lo si scuoia, se ne sezionano le carni preparandole per la vendita al dettaglio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 51, pag. 584.1: et avea cc.lx case, et avea c.xx granara, et avea xiij balnea, et avea lxxv poza, et avea xx cocine, et avea xx **macelli**...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 138, vol. 2, pag. 294.22: se li carnaiuoli menassero o vero comprassero capre o vero becchi per essi vendere al **macello**, possano esse tenere infra li detti confini per tre dì per lo più...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.3, pag. 305: Che zoan li sati a l'agnello, / andando a morte a lo **maxelo**? / Cossì va pur lo meschin omo / enver' la morte, e no sa como...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 223.20: Con maraviglioso montamento venne Varro da la taverna del **macello** del suo padre al consolato. || Cfr. Val. Max., III, 4, 4: «Miro gradu Varro quoque ad consulatum macellaria patris taberna conscendit...».

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.12: nuy somo più zuer cha li zuer chi lo crufica(m), ché elli no rompem nigum osso, ma nuy lo spezamo più cha un porco i(n) **maxello**.

[6] *Stat. fior*., 1374, pag. 77.14: E nel secondo, sotto una rubrica, tutte e ciascune spese che si faranno in cacio [[...]] e carne che si compera al **macello**, e lardo e sugna...

[7] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 41, pag. 192.31:Anque statuimo che rectori di loro iuramento devano fare mundare lu **macello** et socto il deschi dui dì della septimana...

– [Con rif. al cattivo odore caratteristico di tale luogo].

[8] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.8, pag. 430: il giorno sì vi do [[...]] che cavalcate [[...]] sempre lung' a un' acqua di sentina; / da l' altra parte si faccia tonnina, / poi ritornando a poso di **macella**.

– Fig. Luogo di pena. *Gran macello*: inferno (per antonomasia).

[9] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 20, pag. 95: Peggio che porco nato nel contado / El gran **macello** con disio t' aspetta, / Se non sarai di virtú ornado.

1.1 Meton. Insieme delle attività di uccisione, scuoiatura e sezionamento del bestiame; macellazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 66, pag. 112.7: quindici dì dopo 'l parto si deono uccidere i vitelli e deputare al **macello**, la cui carne è temperata e digestibile molto, e ottima a coloro che dimorano in riposo.

– [Detto di bestiame:] locuz. agg. *A*, *da macello*: pronto per la macellazione.

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 248.16: et che neuno tavernaio o beccaio [[...]] possa o ardisca o presumisca comperare [[...]] alcuna bestia grossa a **macello** o per macellare altrove che nel detto mercato o in altro die che in giuovedì...

[3] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 249.12: Item che neuno de' beccari o tavernari predetti possa o ardisca o presumisca [[...]] vendere o fare vendere nella cittade o nel contado e distretto di Firenze alcuna bestia da **macello**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.4: Tanta era la soa grassezza, che pareva uno esmesurato bufalo overo vacca a **maciello**.

– Locuz. agg. *Di macello*: ricavato dalla macellazione.

[5] *Stat. sen*., Addizioni 1329-35, (a 1334), pag. 332.4: Statuimo e ordeniamo, che tucte le feste comandate da la Chiesa non si possa comprare neuno cuoio di **macello**, che sia macellato ne la città o ne' borghi...

– Locuz. verb. *Fare* (*il*) *macello* (di carne): svolgere attività di macellazione.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 10, vol. 2, pag. 303.16: Ordenamo ancora statuente ke la podestà e 'l capetanio possano e siano tenute enquirire e inquirir e recordare fare ciascuno dì ke **macello** se farà, per uno deglie suoie cavaliere, de tucte quille cose e etiandio tucte l'altre cose ke 'n quisto capitolo se contengono...

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 156, vol. 2, pag. 22.9: Ritornando per una strada di Damasco, che vi si fa il **macello** di carne, ivi si è una porta di metallo, la quale fu levata per gli Tartari da *Templum Domini*, che è in Ierusalem, e fu portata in Damasco.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 537, pag. 122: Denanti ad Santo Petro lo **macello** se facea; / Omne dì quatro bache continuo se occidea, / Et de crastati et porci granne divitia avea...

– *Arte del macello*.

[9] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 18, pag. 186.8: Anque statuimo che, quando nulla persona volesse adoperare l'arte del **macello** che non fusse figlolo di macellaio, che sia lecito al rectori di riceparlo nella decta arte et compagnia con sacramento di fare bene et legalmente l'arte sua secundo che si contene nello statuto...

– [Dir.] Locuz. nom. *Gabella del macello*: gabella per ogni bestia macellata. || Cfr. Rezasco s.v. *macello*.

[10] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 239.6: Per loro la ghabella del **macello**.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 3, pag. 192.12: La gabella del **macello** delle bestie della città fiorini XVm d'oro...

1.2 [Associato a verbi di movimento, rif. estens. anche a persone]. Fras. *Andare al macello*: andare incontro alla morte.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 289.5: il modo che avevano a tenere [[...]] era o d' uccidere Salvestro, o aver figliuoli [[...]] Salvestro disse: - Andiamo al bagno, benché io potrei dire che io vo al **macello**.

– Fras. *Ducere*, *menare*, *presentare al macello*: condurre a morte.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.12: L'agnello è detto mansueto, ch'è dutto al **macello** e non si difende, né mormora...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.2: pareva che fosse un toro feroce, che si menasse al **macello**.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 252.4: Gesù Cristo [[...]] come agnello che non si difende, si lassò menare al **macello** della santissima e dura croce.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.197, pag. 142: et vitel grasso se aduca et presenti / presto al **macello**, ch'eo voglio far noççe, / perché ò ora più che mai gli mei contenti.

2 Fig. Brutale uccisione di massa, strage.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.79, pag. 109: Qui v' era di persone tal **macello**, / Ch' e' corpi rimanien su per le letta, / E per la via trovavi or questo or quello.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 80, vol. 2, pag. 53: E que' d' Arezzo udendo il gran **macello**, / che' Fiorentin facien con lor brigata, / con loro sforzo uscir fuori a pennello...

– Locuz. agg. *Di macello*: incline alla strage.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.222, pag. 529: guastarixe per ch'e' t'apelo, / berruela de **maxelo**: / tuto zo che tu vei, si vòi, / e percazi li gai toi...

– Fras. *Fare* (*grande*) *macello* (di un insieme di persone): trucidare, massacrare.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 152.20: correndo per la terra con suoi compagni, che non erano molti, andava uccidendo chiunque trovava, e 'nanzi che 'l popolo fosse armato, avia fatto di loro grande **macello**...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.43: E gionti e' nostri Sanesi alle mani, facevano grande **macello** di loro, e funne morti più di mille cinquecento...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.24: Non è speranza se non nelle gamme. Ora vedesi occidere, ora vedesi **maciello** fare. Granne tagliare se fao de quella canaglia della iente saracina.

– Fras. *Mettere al macello*: uccidere brutalmente.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.18: la notte i più presono consiglio, e ssi collarono a terra delle mura, massimamente li caporali: delli altri alquanti presi ne furono, e messi al **macello**.

MACERA s.f. > MACERIA s.f.

MACERAMENTO s.m.

0.1 *maceramento*.
0.2 Da *macerare*.
0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 83.11, pag. 378: vinceste 'l mondo per dispreçamento / e 'l diaulo che sempre ne conbatte, / et poi la carne per **maceramento** / teneste sotto li piedi ed aduraste.

MACERARE v.

0.1 *macera*, *macerai*, *macerale*, *macerando*, *macerandolo*, *macerandosi*, *macerano*, *macerar*, *macerare*, *macerasi*, *macerasse*, *macerata*, *macerate*, *macerati*, *macerato*, *macerava*, *macere*, *macererae*, *macererai*, *maceri*, *macerino*, *macero*, *macerò*, *maceròe*, *macerone*, *macerrai*, *maciarando*, *maciarare*, *màciari*, *maciera*, *maserà*, *maserá*, *maseradi*, *maxerare*; **a**: *macerari*, *macerrà*.
0.2 DELI 2 s.v. *macerare* (lat. *macerare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., c. 1303; Giordano da Pisa, Pred. *Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven*., XIII; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Rendere morbido o molle qsa (che ha originariamente consistenza solida o dura) tenendolo a lungo immerso in un liquido oppure sfruttando o favorendo un suo spontaneo processo di decomposizione, al fine di prepararlo a det. usi o lavorazioni successive. **1.1** [Tess.] Tenere immersi in acqua o in soluzioni acquose gli steli delle piante tessili (specif. il lino) finché non sia possibile separare la parte fibrosa da quella legnosa. **2** Indebolire, spossare o condurre alla distruzione e alla morte, ponendo e costringendo lungamente qno in una situazione difficile e avversa. **2.1** [Con rif. a pratiche ascetiche:] imporsi privazioni e mortificazioni corporali. **2.2** Sottoporre qsa a un progressivo danneggiamento o logoramento, fino alla completa distruzione.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Rendere morbido o molle qsa (che ha originariamente consistenza solida o dura) tenendolo a lungo immerso in un liquido oppure sfruttando o favorendo un suo spontaneo processo di decomposizione, al fine di prepararlo a det. usi o lavorazioni successive.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 14, pag. 23.20: Per la calcina buona s'imbianca bene il muro; la qual farai lungo tempo **macerare**.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.29: Le loro navi [[...]] ènno coxide de file che se fano de scorce dele nuxi de India. Illi fano **maxerare** quelle scorce e doventano file che ènno como sede de cavallo...

[3] Giov. Pinciardi, *Ricord*., 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 362.11: debano conperare guado in pane al Borgo, o dove credesono fare meglio, il quale guado essi debono fare **maciarare**...

– [Detto delle olive].

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 506, pag. 132: quando tu cogli li olivi [[...]] Poi le mitti su una stuora [[...]] E tanto le lassa così **macerare** / Che l' olio sia da poter fare.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 167.3: Se l'uliva, poichè sarà colta, dimorerà troppo in monticelli, per riscaldamento si **macerrà**, e si guasta...

– [Detto di semi o farine:] far disciogliere in un liquido al fine di ottenere una pappa o un impasto molle.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 25, pag. 31.7: tortole [[...]] non cheggiono se non solamente la state, nella quale ingrassano, e non in altro tempo, grano o miglio **macerato** nella molsa...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.12: çoa a tute le passiom che çoa un cibo, el quale se fa de la semola del formento **maserà** in lo late acetoxo...

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 222.2: mescolinsi con la farina de' leri con l'acqua **macerata**...

1.1 [Tess.] Tenere immersi in acqua o in soluzioni acquose gli steli delle piante tessili (specif. il lino) finché non sia possibile separare la parte fibrosa da quella legnosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 299, pag. 13: Il me temp entre aque fi **maserá** lo lin, / Ke serv e fa grand conzo a grang e picenin.

[2] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 29, pag. 91.2: Et che neuno possa nè debia **maciarare** lino, o vero mettere o fare mettere a maciarare, ne le fosse del detto Padule...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Il lino sapete, che si vuol curar molto, e **macerare**, e battere, ed ha molta fatica. || Crusca (1) s.v. *macerare*.

2 Indebolire, spossare o condurre alla distruzione e alla morte, ponendo e costringendo lungamente qno in una situazione difficile e avversa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 491.13: poscia che da Ctesifonte mosse coll' oste [[...]] in luoghi diserti l' oste menata, per la sete e per l' ardore del sole, e anche per le fatiche della rena l' oste **macerò**...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 6, pag. 60.1: sagrifica [a] li dij sì come tu facei inprima, e 'l tuo honore andrae innansi; e se ciò non farai, serai **macerato** di diverse pene.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.22: Tucti gli altri presgioni che non se potettono recomperare, poi che Carlo gli ebbe bene **macerati** in presgione, spogliati e povari li cacciò del regno, dando a tucti bando de le persone.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 64-90, pag. 673, col. 2.9: Dixe lo predicto Piero: 'di' a li predicti che ... illi serano cazati di Fano e serano morti e **macerati** *a la Catolica*'...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 115.5: E già il secondo anno noi steccati d' intorno e rinchiusi con fame **macerano**...

2.1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] imporsi privazioni e mortificazioni corporali.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.12, pag. 56: Vergene me conservai, el mio corpo **macerai**, / ad omo mai non guardai, che non fosse puoi tentata.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 222.19: ciascuno de' studiare di **macerare** la carne sua, acciò che l'operationi sue prendano fortessa et sia forte contra li temptatori.

[3] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. II, pag. 234.22: massimamente alla vergine si conviene **macerare** lo suo corpo, acciò che la verginità consecrata a Cristo si possa mantenere senza sozzura ed immondizia...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 159, pag. 383.30: Passa l' assedio delle dimonia, mortificando e **macerando** la carne sua, spogliandola delle delizie e diletti...

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 284.13: lu bonu religiosu divi **macerari** et abactiri l'orgoglu di la carni per vigilii et per ieiunii, per lacrimi et per disciplini...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 19.4, pag. 102: E altro desider già non ho mai / se non com'io Iesù seguitar possa, / per pena e per tormento e grevi guai, / sì ch'io **màciari** ben la carne e l'ossa, / sì come Iesù Cristo volse assai / pene patir per me senza suo mossa.

2.2 Sottoporre qsa a un progressivo danneggiamento o logoramento, fino alla completa distruzione.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 29, pag. 137: Li suo osi li vigniva tuti **maseradi** / E lli suo nervi tuti scavaçadi / E lle suo dolçe vene tute se avriva / E llo so dolçe sangue in tera fora coreva.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 114.9: il gran numero de' morti non era tutto mangiato infino all' ossa, [[...]] il quale il sole e la pioggia e 'l vento **macera** sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri con l' arabiche non conosciute.

2.2.1 Fig.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 88, pag. 179.16: E di questo fa figura Dante [[...]] ove poeteza lo grave pondo, lo quale **macera** lo peccato della superbia...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 665.31: con fatiche continue tanto e sì **macerò** il suo fiero appetito, che, spezzate e rotte l'amorose catene, per quanto viver dovea libero rimase da tal passione.

– *Macerare malori*: sanare (?).

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.14: Di questa mortalità arricchirono [[...]] trecche di malva, ortiche, marcorelle ed altre erbe da impiastri per **macerare** malori.

MACERATO agg.

0.1 *macerata, macerato*; **f**: *maceratissima*.
0.2 V. *macerare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Detto di semi opportunamente preparati:] che si presenta in forma liquida o semiliquida, come una pappa o un impasto molle. **2** Che è o appare in cattive condizioni; che mostra segni di deterioramento, maltrattamento o violenza (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Detto di semi opportunamente preparati:] che si presenta in forma liquida o semiliquida, come una pappa o un impasto molle.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non **maceratissima**. || Crusca (4) s.v. *maceratissimo*.

2 Che è o appare in cattive condizioni; che mostra segni di deterioramento, maltrattamento o violenza (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 98.16: le Virtù tornarono a la fossa ove la Superbia era caduta, e fecerne trarre il corpo morto, il quale era tutto **macerato** e infranto, e porre in su 'n una vilissima stuoia.

[2] Boccaccio, Filocolo, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.8: con la più cara saetta, nel [[cuore]] **macerato** per li molti colpi avanti ricevuti, ci ferì con sì gran forza, che i ferri passarono dentro... || Branca: «infiacchito».

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 191.22: La carne nostra è sconfitta per la carne fragellata, **macerata**, satollata d' obrobi in sul legno della santissima croce...

MACERAZIONE s.f.

0.1 *maceratione, macerazione, macerazioni*; **a**: *macerassione*.
0.2 DELI 2 s.v. *macerare* (lat. *macerationem*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Procedimento cui si sottopongono gli steli delle piante tessili (specif. il lino), consistente nell'immersione prolungata in acqua o in soluzioni acquose affinché sia possibile separare la parte legnosa da quella fibrosa. **2** Logoramento fisico (?). **2.1** [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali. *Macerazione della carne, del corpo*.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Tess.] Procedimento cui si sottopongono gli steli delle piante tessili (specif. il lino), consistente nell'immersione prolungata in acqua o in soluzioni acquose affinché sia possibile separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 273.23: E poi che [[lo lino]] raffreddato fia, ovvero tenero e leno fatto, ovvero i semi in quello rimanenti incominciano a germogliare, ovvero la stoppa sua dalla carne rimossa per sè non si torce, compiuta sarà la **macerazione**...

2 Logoramento fisico (?).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 599.26: che nessuno accusato, delato o inquisito fia constrecto a componere cum la corte o cum la camera per dricto o non dritto, per **maceratione** o per longa demora de pregione o per retardança de processo...

2.1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali. *Macerazione della carne, del corpo*.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 6, cap. 36: dopo la **macerazione** della carne, e dopo la perfezione dell'opera tanto è più abbondante la nostra predicazione, quanto ella è più antivenuta dalla santità dell'opera. || Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 199, col. 1.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 109.10: e perseverava in orazione e in digiuni e in **macerazioni** di corpo...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 318.8: E se, quali i faticati, da Cristo chiamati al suo riposo, si domanda, la risposta è presta: Coloro che con digiuni, colle pelegrinazioni, colle astinenzie, colle discipline e **macerazioni** delle loro carni, vinsero, reprimettero e uccisero ogni concupiscevole appetito...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 610.26: la seconda si è perché la Chiesa digiuna e òra acciò che abbia poco di diletti de la carne, acciò che, per la **macerazione** de la carne, acquisti a sé ale per operazione [de l'orazione]...

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 142.18: Or puoi imparare che, offerendo a Dio il corpo per digiuni, **macerassione** o penetensia, o l'animo per vertù varie, prima dèi pregare che l'operassione tua accetti, sensa la quale accettassione si fa ogna cosa invano e si perde.

MACERIA s.f.

0.1 *macera*, *maceria*.
0.2 DELI 2 s.v. *maceria* (lat. *maceriam*).
0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 T *Doc. pist.*, 1294-1308: luogo dicto ale Maciere.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Muro di sassi costruito a secco. **2** Ammasso di rovine. Fig. Sfacelo, strage.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Muro di sassi costruito a secco.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.34: Item vinale unu postu alla veterina allatu Antoni de Trometa et a sancto Antoni ala via a longu la **macera**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 79, vol. 5, pag. 376.15: [14] Il per che hai distrutta la sua **maceria**, e tutti che vanno per la via la vendemmiano? || Cfr. *Sal* 80.13: «Ut quid destruxisti maceriam eius, et vindemiant eam omnes, qui praetergrediuntur viam?».

2 Ammasso di rovine. Fig. Sfacelo, strage.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 103.14: La vattaglya era grandessema e multo crodele, per che se faceva grande **macera** de huomini occisi.

MÀCERO (1) agg.

0.1 *macera*, *macere*, *macero*.
0.2 V. *macerare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.
0.5 Part. pass. forte di *macerare* (cfr. DELI 2 s.v. *macerare*, Nocentini s.v. *macerare*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto delle olive:] che si presenta in forma molle (a seguito di un processo di macerazione). **2** Che è o appare in cattive condizioni a causa di maltrattamenti o privazioni.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Detto delle olive:] che si presenta in forma molle (a seguito di un processo di macerazione).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 166.36: l'uliva che fa olio, si dee ragunare in monticello e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri, e ciascun monte si divida in sei parti, e in sei volte quando son **macere**, si mettano sotto la macina...

2 Che è o appare in cattive condizioni a causa di maltrattamenti o privazioni.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 519.15: quanto egli poté menar le braccia e' piedi, tanto le diè per tutta la persona: pugna e calci, senza lasciarle in capo capello o osso adosso che **macero** non fosse le diede...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, *S. Germano*, vol. 2, pag. 869.1: era molto **macero** per digiuni e per fatiche.

– Fig. Che è o appare oppresso da un malessere morale.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 197.18: La donna **macera** e tormentata, dice al marito: - Io ti priego che innanzi che tu mi tormenti ogni dì a questo modo, senza saper perché, che tu mi dia morte. -

MÀCERO (2) s.m.

0.1 *macero*.
0.2 Da *macerare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *mettere in macero* **1.1**; *stare a macero* **1**; *stare in macero* **1**; *tenere in macero* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il macerare. Fras. *Stare a, in macero*: rimanere immerso in un liquido o andare soggetto a un processo di decomposizione spontanea (fino alla perdita di consistenza e al disciogliemento). **1.1** Fras. *Mettere, tenere in macero* qsa: tenere immerso qsa in un liquido, al fine di renderlo molle e idoneo a det. usi o lavorazioni successive.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Il macerare. Fras. *Stare a, in macero*: rimanere immerso in un liquido o andare soggetto a un processo di decomposizione spontanea (fino alla perdita di consistenza e al disciogliemento).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 1, pag. 133.13: ke infranto el cibo (et) stando a **macero** (et) mastecando la seconda fiata la natura non è sì afatigata a paidirlo.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 76, pag. 299.23: Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in **macero**, poi gli si dia alcuna decozione e si coli...

1.1 Fras. *Mettere, tenere in macero* qsa: tenere immerso qsa in un liquido, al fine di renderlo molle e idoneo a det. usi o lavorazioni successive.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 109, vol. 2, pag. 54.10: neuno debia scuoiare o vero in **macero** o vero concia mettere o vero fare mettere alcune cuoia o vero coiame...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 147, vol. 2, pag. 297.20: Anco, statuimo et ordiniamo che li tegnitori non possano tenere caldaie nè fare arte di tentoria o vero erbe o vero altra cosa per tènta in **macero** tenere, ne la contrada di Termine...

MACERONE s.m.

0.1 *maceroni*.
0.2 DEI s.v. *macerone* (lat. *Macedonicum* [*petroselinum*], con influsso di *maceria*, che indica il luogo in cui prospera).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *pisciare maceroni* **1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Fras. *Pisciare maceroni*: desiderare ardentemente (una carica) (?).
0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Fras. *Pisciare maceroni*: desiderare ardentemente (una carica) (?).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 142.24: Va' va', che ora serai tu messo nel sacco de' priori, che n'ha' pisciato cotanti **maceroni**. || Ma cfr. Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 188, che legge: «che n'ha pisciato cotanti maceroni», e annota: «che ha prodotto tanti altri papaveri; *maceroni* sono erbe da insalata: per traslato, aspiranti a cariche di prestigio».

MACHIRITI s.m.pl.

0.1 *machiriti*.
0.2 Lat. bibl. *Machiritae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Machir (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Machir (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.4: [29] Di Manasse nacque Machir, da cui procedè la famiglia de' **Machiriti**.

MACIGNA s.f.

0.1 f: *macigna*.
0.2 Da *macigno*.
0.3 f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che macigno.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che macigno.

[1] **f** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: la **macigna** è aspra e dura, e così è lo popolo fiorentino. || Crusca (ed. Verona) s.v. *macigna*. L'ed. inclusa nel corpus legge: «macina».

MACIGNO s.m./agg.

0.1 *macigna*, *macigne*, *macigni*, *macignie*, *macigno*, *macingnio*, *macinia*, *maxegne*; **a**: *macingni*, *masegni*.
0.2 DELI 2 s.v. *macigno* (lat. parlato **machineum*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2.1** (contesto dubbio); Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.) (cfr. **0.5**); **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.5 Resta dubbio se sia da ricondurre a questo lemma la forma *macinia*, att. in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): cfr. **1.2.1**.

Locuz. e fras. *tenere del macigno* **1.1**.
0.7 1 Tipo di pietra (gen. roccia arenaria) di particolare durezza e resistenza (impiegato come materiale da costruzione e, in partic., per fare macine). **1.1** [Con rif. alla durezza]. **1.2** Meton. Blocco di pietra, masso (grezzo o lavorato, impiegato come materiale da costruzione). **2** Agg. *Pietra, coperta macigna*: di pietra arenaria (dotata di particolare durezza e resistenza). **2.1** Fig. Caratterizzato da estrema durezza.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Tipo di pietra (gen. roccia arenaria) di particolare durezza e resistenza (impiegato come materiale da costruzione e, in partic., per fare macine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.48, vol. 2, pag. 319: Con l'ali aperte, che parean di cigno, / volseci in sù colui che sì parlonne / tra due pareti del duro **macigno**.

[2] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 73.21: Gardamomi salvazi vuol esser blanchi e peloxi, e vuol esser quaxi de color de **masegni**.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 73.4: Ànnoci a rifare, per la cornicie del concio del **macingnio** che noi mettiamo del nostro...

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 273.13: **macigno**, *idest* de la natura de quelle pietre onde se fano le mole da macinare...

1.1 [Con rif. alla durezza].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 49.4: Le camere de' bagni son più forti di **macigno**: e puoile fare di testacci, e cignerli con cerchi di ferro, e poi smaltarle, ed imbiancare come ti piace.

– Fig. Fras. *Tenere* (del monte e) *del macigno*: presentare durezza e rozzezza d'animo. || Uso dantesco.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.63, vol. 1, pag. 249: Ma quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole *ab* antico, / e tiene ancor del monte e del **macigno**, / ti si farà, per tuo ben far, nimico...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 45, pag. 674.24: «del **macigno**», in quanto duro e non pieghevole ad alcuno liberale e civil costume...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.14: *del **macigno***; cioè dell'asprezza e

durezza: imperò che la macina è aspra e dura, e così è lo popolo fiorentino...

1.2 Meton. Blocco di pietra, masso (grezzo o lavorato, impiegato come materiale da costruzione).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 108.21: colla mano diritta levò uno grande **macigno** con grande forza, e gittollo verso il serpente.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars*., III, 453-508], pag. 50.28: e non solamente [['l fuocho]] arde le selve, ma grandi sassi e crudi **macingni** si disfecioro in puçolente polvere.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 68.10: feciono conducere e **macigni** e colonne da Fiesole, e fondaro e edificaro il detto tempio...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.33: due maniere di pietre ci si truovano di grandissima virtù. L'una sono i **macigni** da Settignano e da Montisci, per vertù de' quali, quando son macine fatti, se ne fa la farina...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.280, pag. 114: Le prede e le **maxegne** se speçon tute quante, / là era sepellite molte di corpi sancti; / assa' ne resuscitono chi feno vesta e sembianti / ch'el [er]a *filius Dei* ch'aveva vertù cotante.

1.2.1 Fig. [Detto del teschio (con rif. specif. al colore bigio-biancastro delle ossa?)]. || Cfr. **1** [2].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 60, pag. 103: Le faze tenerelle dre don e dre donzelle, / Lo coiro k'è de sovra le fa parir plu belle: / Ki hav reschiniar via dra setileta pelle, / **Macinia** ge farave il colorae facelle. || Si interpreta così il passo: «i visi teneri delle donne e delle fanciulle, la pelle che sta sopra li fa sembrare più belli: chi raschiasse via della pelle sottile, renderebbe macigni i volti rosei». Cfr. *contra* Marri, che s.v. *macinia* glossa: «indica il guasto, la distruzione che farebbe nel colorito volto di una donna chi ne raschiasse via la pelle» rimandando a *macinare*, **maciniare*.

2 Agg. *Pietra, coperta macigna*: di pietra arenaria (dotata di particolare durezza e resistenza).

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1353], pag. 78.22: Delle pietre **macignie**.

[2] *Doc. fior*., 1353-58, [1356], pag. 88.28: pietre forti, br. soldi 13 quadro; coperte **macigne**, sol. 14 l' una; schaglioni, soldi 13 l' uno...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 34-51, pag. 449.4: *Tra du' pareti del duro macigno*; cioè tra du' pareti del monte ch'era di pietra **macigna**, u' era scala da montare in suso. Queste du' pareti di pietra dura significano due costanzie...

2.1 Fig. Caratterizzato da estrema durezza.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 34.9, pag. 187: Qual cor di quercia o di **macigno** cerro / pure a un di tali colpi sarie 'ntero, / di que' che mille ciascun giorno i' sento?

MACILENTE agg. > MACILENTO agg.

MACILENTO agg.

0.1 *macilencta*, *macilenta*, *macilenti*; **f**: *macilento*.
0.2 DELI 2 s.v. *macilento* (lat. *macilentum*).
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha un corpo carente o apparentemente privo di grasso e carne, di una magrezza eccessiva (per privazioni o malattia).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Che ha un corpo carente o apparentemente privo di grasso e carne, di una magrezza eccessiva (per privazioni o malattia).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.14: E di quelle, che veggono pallide, e **macilenti** fanno beffe e chiamanle stolte, e ipocrite, e paterine.

[2] **F** Girolamo da Siena, XIV (tosc.): A me piace di stare **macilento** e pallido... || De Luca, *Prosatori*, p. 496.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.5: Breseyda [[...]] fo multo bellessema, né longa, nén corta, nén **macilencta**, lucente de grande blancore...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 34, vol. 7, pag. 533.18: [20] Però questo dice lo Signore Iddio a voi: ecco io medesimo giudico fra pecora grassa e **macilenta**. || Cfr. *Ez.* 34.20: «Ecce ego ipse iudico inter pecus pingue et macilentum...».

MÀCINA (1) s.f.

0.1 *macena*, *macene*, *macina*, *macine*, *massena*, *maxena*, *mazine*; **a**: *macini*.
0.2 DELI 2 s.v. *macina* (lat. parlato **macinam*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. prat*., 1296-1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. cors*., XIV.

In testi sett.: *Doc. venez*., 1315 (02); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Nota la forma femm. sing. *macine* e plur. *macini* in **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.7 1 Grande cilindro schiacciato (gen. di pietra o metallo) che si fa ruotare al fine di triturare o schiacciare spec. cereali o olive. **1.1** [Con rif. alla pesantezza]. **1.2** [Con rif. al movimento rotatorio].
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Grande cilindro schiacciato (gen. di pietra o metallo) che si fa ruotare al fine di triturare o schiacciare spec. cereali o olive.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 27v.13: (e) Matasalà inp(ro)mise [[...]] se bisciogno v'avese **macine** p(er) la sua parte di rechavile ale sue dispese ifino a mulino...

[2] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 297.8: Cieccho maestro che fa le **macine** ebbe m(eççe) staio far(ina).

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 10.19: Se alcuno ti dicesse: 'Piglia una grave **macina** et portala addosso', se tu non la portassi, certo tu saresti scusato.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 95, vol. 2, pag. 50.2: Et per tutto el mese di febraio farò giurare due buoni huomini [[...]] che non lassino per lo detto ponte portare o vero recare **macine** da molino, se non l'una partita da l'altra, o vero per altro modo, secondo che alloro parrà che si convenga...

[5] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311], pag. 405.6: Chostonne una **macina** e in fare uno frettoio da olio a Baroncielli, die 20 di novembre 1311.

[6] *Doc. venez*., 1315 (02), pag. 130.2: do cisterne da aqua e llo chavallo e lla **maxena** e lla chaxella da dreo che xé sula tera che fo chonprada...

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 88, par. 16, vol. 2, pag. 443.13: le **macene** deglie mulina se guastano e non durano per lo biado bangnato...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 19, pag. 287.12: Il secondo olio similemente fa stringendo colla **macina** più fortemente; ma sarà per lo rompere de' noccioli non così dolce.

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 9, pag. 9.7: Togli le mandorle bene mónde e bene lavate e bene macinate alle **macine**, e stenpera con poca acqua chiara;

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 307.12: hec mola, le, la **macina**.

[11] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 276.4: L'orzo ben mondato alla **macine** si ponga, e macinisi con la macine alquanto sollevata, acciocchè grossa farina adoperi:

[12] *Doc. cors*., XIV, 4, pag. 197.12: et debet habere lo supradicto Guido vel sua herede la quarta parte de tuto ciò che lo molino guadagna [[...]] et le **mazine** de li canali de lo mulino...

– *Bocca della macina*.

[13] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 11, pag. 149.25: 'l cielo è tondo e atornia tutto il giro del mondo. E chi è in Oriente, fugendo verso levante, conviene che dia di cozzo nel cielo, e non può fugire che non giunga a la bocca de la **macina**.

– [Per errore di trad., dal lat. *molentes*]. || Cfr. *Mt* 24.41: «duae molentes in mola: una assumitur, et una relinquitur»; *Lc* 17.35: «duae erunt molentes in unum: una assumetur, et altera relinquetur». Cfr. *macinare*.

[14] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 148, pag. 326.27: Due **macine** macineranno insieme; l' una sarà tolta e l' altra sarà lasciata.

[15] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.38, pag. 238: Due **macine** lavoreranno inseme: / tolta vien l'una et messa ne loco altro.

1.1 [Con rif. alla pesantezza].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.8, pag. 37: Due donzei nuovi ha oggi in questa terra [[...]] **macine** non son già di molino: / ch'elle non hanno fondo, ma stranezza / hanno di peso, sì che lo palmento / n'andria giù in perfondo per gravezza, / ché di piombo è ciascun loro reggimento.

– [Usato come oggetto contundente].

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 124.24: Li Marsiliesi gittavano **macine** e travi in dosso a quelli di fuore, e co le forti balestra uccidevano li Romani.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 24.26: Ma poco regnò, perciocchè una femmina gli gittò in capo un pezzo di **macina** da una fortezza, la quale egli assediava, e volea ardere, e ruppegli il cerebro.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.2: Haco ignegni da aizare scale, da iettare **macine**.

– [Appeso al collo, come modalità di uccisione per annegamento].

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 163.19: santo Clemento papa fue coronato di martirio, ed il corpo suo giacque lungo tempo nel mare pontico con una **macina** a collo, lungo il Cessena, dove egli fu gittato vivo.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 95, pag. 273.26: Ma chi scandalizzerà uno di questi parvoli che credono in me, sarebbeli meglio che una **macina** di soma d' asino gli fosse appesa al collo, e gittato nel profondo del mare.

[7] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 129.23: Allora il re, vedendo questo, lo fece prendere, e fecegli legare una **macine** a collo, e fello gittare in mare.

1.2 [Con rif. al movimento rotatorio].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.34: E 'n quello loco li se volgiarà lo cielo d'atorno cum tutte le sue stelle en modo de **macina**...

– [Rif. all'azione di bestie da soma:] *menare la macina*: farla ruotare.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 59, pag. 101.31: alcuni [[poltrucci]] sono, che non gli scelgono per altra cosa, che per portar pesi, e altri acciocchè menino le **macini**: e molti sono che gli usano a menar la carretta...

MÀCINA (2) s.f.

0.1 *macena*.
0.2 Da *macinare*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Operazione di macinatura (?).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Operazione di macinatura (?).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 34.21: Per ciascuno rasero de millio et de panico alla 'ntrata, VI d.. Et all'exita per la **macena**, IIII d.. Et lu mollagio, II d..

MACINAIA topon.

0.1 *Macinaia*.
0.2 Da *macina*.
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **T** Att. solo in topon.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Masa Macinaia.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

MACINAIO (1) s.m.

0.1 *macinaio, macinari*.
0.2 Da *macina*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286].
In testi mediani e merid.: *Doc. orviet*., 1339-68, [1353].
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Chi lavora alla macina.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Chi lavora alla macina.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 120.16: It. per l'anima de la Ghita, f. ke fue di Ridolfo **macinaio**, s. v.

[2] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 133.19: El cieriiu di **macinari** tre(n)ta lb. XXX. El cieriiu di vitturali cinqua(n)ta e meçu lb. L 1\2. Fu quella che chade di questi cierii vintotto lb. XXVIII.

MACINAIO (2) agg. > MACINAIA topon.

MACINANTE s.m.

0.1 *macenanti*.
0.2 V. *macinare*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi lavora alla macina.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Chi lavora alla macina.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1122, pag. 260: Li molenari alli homini regeano in de schina, / Et de macenare forte nullo se fengnìa. / Dicto agio li centimini et non agio dicto quanti: / Foro deliberati quaranta **macenanti**, / In omne quarto dece; fo vuto a Deo et ad santi, / Se dice che custaro mille firini contanti.

MACINARE v.

0.1 *maccinasse*, *maccinossi*, *macemare*, *macena*, *màcena*, *macenando*, *macenanti*, *macenare*, *macenassero*, *macenata*, *macenato*, *macenerà*, *machinamu*, *machinari*, *machinassimu*, *machinati*, *machinatu*, *machinau*, *macina*, *macinala*, *macinalo*, *macinamo*, *macinando*, *macinandole*, *macinano*, *màcinano*, *macinante*, *macinanti*, *macinar*, *macinaranno*, *macinare*, *macinarle*, *macinase*, *macinasse*, *macinata*, *macinate*, *macinati*, *macinato*, *macinava*, *macinavala*, *macinavano*, *macinerai*, *macineranno*, *macini*, *maciniamo*, *macinò*, *macinòsi*, *malchinarini*, *masenado*, *masenao*, *masenare*, *masenata*, *masinare*, *masnar*, *massenarà*, *maxenada*, *maxenado*, *maxenala*, *maxina*; **a**: *macenammo*, *macenò*, *macinisi*, *maxenar*, *maxenaro*.
0.2 Da *macina* (cfr. DELI 2 s.v. *macina*, DEI s.v. *macinare*).
0.3 *Doc. ver*., 1205 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat*., 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver*., 1205 (?); Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; *Doc. spolet*., 1360; **a** *Doc. assis*., 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat*., XIV.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.);

0.5 Per *pietra da macinare* > *pietra*.

Locuz. e fras. *macinare a raccolta* **1.2.1**.

0.7 1 Schiacciare e triturare (spec. cereali, o olive) con la macina, al fine di ridurre in polvere (spec. farina) o spremere. **1.1** [Detto di un mulino, con rif. alla rotazione delle mole]. **1.2** Fig. Attendere ad un'occupazione det. **2** Estens. Schiacciare ripetutamente (dei corpi, degli oggetti), distruggendo. **2.1** [Rif. all'azione ripetuta dei denti (anche di una lima) su un corpo solido].
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Schiacciare e triturare (spec. cereali, o olive) con la macina, al fine di ridurre in polvere (spec. farina) o spremere.

[1] *Doc. ver*., 1205 (?), pag. 97.25: Ite(m) d(e) q(ue)sti a S(an)c(t)o Petro i(n) ça ò **masenao** x minali d(e) frum(en)to <(e) vj d(e) segala.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 27r.20: It. vij staia di farina, che si mandò a **macinare** lo grano che si trase dal'arcile.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.37, pag. 50: Or vidissi terre, vigne, orta, silve per lennare, / auro, argento, ioie e gemme ne li scrigni far serrare, / e molina a **macenare**, bestie grosse e menute, / case far fare enfenute, per servar suo guadagnato.

[4] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 235.34: Demo a mondare e **macinare** a Ce(n)ni mu(n)gnaio q(uondam) Mucchietti di g(ra)no mogia IIIJ (e) staia VIIJ.

[5] *Stat. sen*., 1305, cap. 18, pag. 25.23: E chello offiziale al quale sarà el detto grano rasegnato, debbia el detto grano a lui rasegnato fare nettare e conciare e mandare al molino, e farlo **macinare**, e farne fare farina per farne el pane per tutta la famèllia del Spedale, secondo che parrà a lui che se convegna.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 35, pag. 224.19: Unde vedete che, poi che l'omo àe lo grano, nol puote mangiare, ma conviene ch'elli lo faccia **macinare** et poi impastare et cuocere, innanti ch'elli si possa mangiare...

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 34.13: Per ciascuno rasero quando se porta a **macemare**, XVI d..

[8] Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 58.8: Ven co mi che voio nar a lo molin da Lito p(er) **masnar** uno ster de forme(n)to...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.21: avendo il savio **macinato** il grano, mise acqua nella farina, e temperolla con essa, e fecene pane...

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.2: Ancoraché se per lo tenpo che verrà alcuno de nuovo edeficherà alcuno molino overo gualchiera enn alcuno fiume, rivo overo fosato che puoie che encomençerà **macenare** el molino e la gualchiera gualcare, cotale del quale fosse sia tenuto e degga quillo notificare agl'ofitiagle sopre l'armario...

[11] **a** *Doc. assis*., 1354-62, pag. 337.38: Anchi diene a Spene mollaio, per .ii. rasenghe de grano che nne **macenò**, 11 sol. [...]. [[...]] Die .xx. de lulglo, macenammo del grano recuolto al tienpo de Puccecto, .ii. rasenghe et meça.

[12] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.31: E quando è cotto, togli una medolla di pane grande, o due di piccoli, e abruscialo sulla brascia tanto che fia rosso, e pestalo al mortaio, e **macinalo** bene...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 307.13: molo, las, per **macinare**.

[14] *Doc. spolet*., 1360, pag. 30.5: It(em) pro **macenare**, ij copp(e) de grano.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: De quelle essecutiuni era granne lamentare, / Cha uno firino per furno io vidi pagare, / Et

uno per molino, chi volea **macenare**, / Et delli panicocoli era granne carmenare.

[16] **a** *Doc. ver*., 1379 (6), pag. 391.2: Notiffica ala vostra graciosa segnoria [[...]] che [[...]] el qualo molin d(e) p(rese)nto è guasto e sença chovertura né pò **maxenaro**, p(er) la qual (con)sa i lavore(n)ti vostri d(e)la d(i)cta te(r)ra sì porta gram dapno...

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 310.19: Lu trappitu di la Guida fu allugatu ad Lanzafiskia per unc. ij tr. xv et **malchinarini** franki salmi xv di aulivi...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 33, pag. 39.26: Po fàla bulire, perfina che la scorça se parta da ella. E po desechala e **maxenala**. E crivelala cum el crivello spesso e po la reponi. Questa farina laxa el ventre e provoca la urina.

[19] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 276.4: L'orzo ben mondato alla macine si ponga, e **macinisi** con la macine alquanto sollevata, acciocchè grossa farina adoperi:

– [Per cit. evangelica]. || Cfr. *Mt* 24.41: «duae molentes in mola: una assumitur, et una relinquitur»; *Lc* 17.35: «duae erunt molentes in unum: una assumetur, et altera relinquetur».

[20] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 24, pag. 100.17: [41] E II femene seran a un molino a **maxenar** a una ruoda: l'una serà presa e l'altra laxada.

[21] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 148, pag. 326.27: Due macine **macineranno** insieme; l' una sarà tolta e l' altra sarà lasciata.

– [Rif. specif. ad un metallo, per la preparazione di un colore]. || Cfr. *macinato* **2**.

[22] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 12, pag. 9: A fare colore infiammato in piastre. R[ecipe] vena di ferro [[...]] e mettila nel fornello a cuocere [[...]] e quando fia ben rossa, gittala così calda nell'acqua fredda, e poi il **macina** a quelli che fanno li orciuoli, e falla poi asciugare; e to'ne lib. 10 di questa polvere...

1.1 [Detto di un mulino, con rif. alla rotazione delle mole].

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 142, vol. 2, pag. 66.6: Et ne l'aqua di Riluogo [[...]] neuno hedificio fare lassarò, et, se fatto è, esso disfare farò, per lo quale el vicino perda, o vero si disfi el suo molino fatto o vero prima cominciato, sì che le molina di sopra non sieno impedite **macinare** per quelle di sotto, nè quelle di sotto per quelle di sopra.

– *Macinare a secco*.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 176, vol. 2, pag. 63.8: àccene [[...]] V.M VIII.C mulina da **macinare** a secco.

– Fig. [A significare l'inutilità o l'irrilevanza per un det. fine].

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 392.21: [3] Queste autoritadi in sé tutte sono vere, ma questa acqua non fa **macinare** il molino vostro.

1.1.1 [Rif. all'azione di bestie da soma:] far ruotare la mola.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 55.17: si velano gli occhi [[...]] dei cavalli, che si pongono a **macinare**, chè altrimenti non anderebbero così d' intorno intorno.

1.2 Fig. Attendere ad un'occupazione det.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.30: Non sarai oggimai più chiamata molle, e dilicata, cioè non sarai più tenuta in vezzi dal tuo sposo. E poi come a vile ancella dice: Va': **macina**; cioè: va': entra nelle tue molte sollecitudini del secolo.

– *Macinare ogni farina, ogni frumento*: occuparsi delle faccende (relative a qsa, decise da qno).

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 255.19: quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è prince, poi l'à bendato el vizo, fallo **macinare** a sua guiza onni formento e traggielo cià e là di fossa in fossa, mentre in abisso àlo prefondato.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'aio sentina / e mmolendin ke **màcena** onne mala farina...

1.2.1 [Con doppio senso osceno:] consumare un rapporto sessuale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.12: tu se' stato stanotte un pro' cavaliere, ché hai **macinato** sette volte; e sa' ben dove, ma non con cui tu hai creduto, ché io sono stata io, e non monna Collagia quella dove tu hai macinato istanotte sette volte...

– [Rif. ai mulini che non avendo acqua corrente utilizzano per far ruotare la macina l'acqua raccolta in un apposito vivaio (chiamato colta):] fras. *Macinare a raccolta*: svolgere di rado la macinatura. Fig. Dedicarsi di rado ad attività sessuali (e dunque con maggior impeto e migliori risultati).

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.16: Disse la Belcolore: «Deh! andante andate: o fanno i preti così fatte cose?» Il prete rispose: «Sì facciam noi meglio che gli altri uomini: o perché no? E dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio; e sai perché? perché noi **maciniamo** a raccolta: ma in verità bene a tuo uopo, se tu stai cheta e lascimi fare.»

2 Estens. Schiacciare ripetutamente (dei corpi, degli oggetti), distruggendo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.22: con voi cotal battaglia faremo, che solamente vi faremo cadere co le pettora de' nostri cavalli; e quando sarete per terra, vi scalpiteremo tanto co' piè de' destrieri, che sarete ben **macinate**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 65, vol. 1, pag. 404.11: quella pietre sformate di grandine [[...]] lla città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe e **macinò** sanza rimedio, con grandissimo danno de' cittadini.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, *S. Eufemia*, vol. 3, pag. 1176.18: la fece mettere in pregione [[...]] acciò 'l settimo die fosse istretta e **macinata** tra quattro grandi sassi come uliva.

2.1 [Rif. all'azione ripetuta dei denti (anche di una lima) su un corpo solido].

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 52, pag. 218.15: E la lima questo vedendo cominciò a parlare e a dire alla vipera in tale maniera: «Vedi, madonna vipera, [[...]] voglio che tu sappi che col mio forte dente io fo di ciascuno ferro, **macinando**, una sottile farina...

[2] **a** *Apologhi reat*., XIV, 13.17, pag. 675: per mia força so tanto potente, / che **macino** lu ferro cu lo dente.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, *S. Ignazio*, vol. 1, pag. 310.8: Io sono grano di Cristo, sarò **macinato** co' denti de le bestie...

– Sost.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 53, pag. 51.12: E sappi ch'io son sì forte che per rason della mia forteza io manzo se no fero in sotile farina, e la dura farina del fero cade per lo mio **masenare**.

MACINATO agg./s.m.

0.1 *macenata*, *macenato*, *machinati*, *machinatu*, *macinata*, *macinate*, *macinati*, *macinato*, *masenado*, *masenata*, *maxenada*; **a**: *masenà*.
0.2 V. *macinare*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Doc. aret.*, 1335-38; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: **a** *Doc. assis.*, 1354-62.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Ridotto in minuti frammenti. **1.1** [Rif. ad un metallo (specif. l'oro):] in polvere (per fini decorativi). **2** Sost. Prodotto della macinazione. Specif. Farina di grano. **2.1** [Con doppio senso osceno:] attività erotica. **3** Sost. [Per errore di trad. del lat. *molens*].
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Ridotto in minuti frammenti.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.2: Per ciascuna soma de rubia **macenata**, Octo s.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 47, pag. 228.6: Et iuro che ai tintori, u alcuno di loro, paraula non darò della robbia **macinata** u dimestica, nè patella mandare...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.20: Çera e roba **masenata** e arçento vivo e tute alltre cosse che se vende in Venexia a mill(ie)r sotil torna in Allexandria canter 3 1/4...

[4] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.29: Vanni de Taviano, che sta e·llo borgo de (santo) Lorentino, dea dare a dì XIJ de giugnio p(er). XLIJ de paglia **macinata** lorda p(er) s. L c(entinaio).

[5] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.15: It(em) IIIJ s. p(er) ga(r)bela de IJ minali de forme(n)to **masenà**.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.18: Anche a stadera sottile si vende cotone, e cera, e allume di rocca, e allume di feccia, e comino, robbia **macinata**, et regolitia, e lino.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.3.1364, pag. 359.28: Nani chavalaro, per senova **maxenada** s. 1.

[8] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 188.2: Item lu trappitu di la Vida allugatu per tr. xv <et per augustari vij> et salmi viij di aulivi **machinati**.

1.1 [Rif. ad un metallo (specif. l'oro):] in polvere (per fini decorativi).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 246.2: e (i) iera lavorado una scala de gradi, li qual iera molto ben lavoradi de grose piere preziose como oro **masenado** e con perle e con corniole.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.37: Questo cristiano avea fatto un bastone forato dentro et aveage metù dentro tanto oro **masenado**, como el devea rendere al Çudeo e più.

1.1.1 Meton. Dorato (grazie a dell'oro triturato).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.28: Et oltra questo ponte s'iera uno castelo [[...]] e s'iera incolzinado e **masenado** e ben merlado...

2 Sost. Prodotto della macinazione. Specif. Farina di grano.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.31: E ne l'anno predetto fu sì grande el secho, che non è posibile a crederlo; e non si poteva macinare in nisuno modo, se non co' mulini a secho, ch'erano nella città; ed era sì grande la charestia del **macinato**, che costava più che non costava el grano.

[2] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.12: Anchi per lo **macenato**, adì .xviii. de março, 4 sol.. Anchi per lo stamengnare della dicta farina 22 den..

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 129.5: Item di li predicti salmi ij 1/2 ki inpruntau Avidutu ndi purtau Benedictu salma 1/2 di **machinatu** a la mandra di li vaki et di li dui salmi ristanti ndi avi ad fari raxuni Rugeri et di li supradicti thumini xij.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 510.7: costui, avendo voce del miglior mugnaio, e di colui che miglior **macinato** facesse gran tempo...

– Gabella del macinato.

[5] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 340.13: Anchi, adì .xviiii. de gennaio, per la galbella del **macenato** per dece rasenghe de grano 2 sol..

– Polizza del macinato.

[6] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.32: Anchi, adì .xiii. d'agosto, per la politia del **macenato** 2 sol..

2.1 [Con doppio senso osceno:] attività erotica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.19: Or mi domandi l' uova, che hai aùto mal di **macinato**. Tu di' ben vero, ché tu hai macinato su le carni mia...

3 Sost. [Per errore di trad. del lat. *molens*].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 12, vol. 6, pag. 45.12: Ricòrdati del creatore tuo nel dì della gioventude tua, innanzi che vegna il tempo della afflizione, [[...]] [4] e li **macinati** in bassezza di voce chiuderanno li usci nella piazza... || Cfr. *Ec* 12.4: «et claudentur ostia in platea submissa voce molentis...».

MACINATOIO topon.

0.1 *Macinatoio*.
0.2 Da *macinare*.
0.3 *Doc. fior.*, XIV sm. (3).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T Att. solo in topon.: *Doc. fior.*, XIV sm. (3): luogho deto al Macinatoio.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

MACINATRICE s.f.

0.1 *macinatrice*.
0.2 Da *macinare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Potrebbe trattarsi in realtà di un agg. rif. a *persone* sottinteso (cfr. *argentiere* s.m.).
0.7 1 Colei che lavora alla macina (del grano).
0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Colei che lavora alla macina (del grano).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 133.8: Et tucte **macinatrice** debbiano tenere statee buone et leale, a ppeso usato in la suprascripta Villa, et a peso ricevere lo grano et rendere la farina, a quella medesma pena.

MACINATURA s.f.

0.1 *machinatura*, *macinatura*, *magenadura*.
0.2 Da *macinare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *gabella della macinatura* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo schiacciare e il triturare (spec. cereali, o olive) con la macina con la macina, al fine di ridurli in polvere (spec. farina).
0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Lo schiacciare e il triturare det. oggetti (spec. cereali, o olive) con la macina, al fine di ridurli in polvere (spec. farina).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.6: It. i· **macinatura** di farre, e per zuchero per fra Andrea, s. j e d. j.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 211.9: A(n)che ci raprese(n)taro LXV istaia d' orçcio e **macinatura**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.5: ogni mese volea da catuno de' suoi suditi soldi V di bolognini per bocca di sale, e soldi IIII per **macinatura** la corba del grano, oltre all'usata mulenda...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 175.17: Item per **machinatura** di salmi vj di sali tr. x g. [...]

1.1 Locuz. nom. *Gabella della macinatura*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 200.4: Fornora avea allora in Firenze CXLVI, e trovamo per la gabella della **macinatura** e per fornari ch'ogni dì bisognava alla città dentro CXL moggia di grano...

[2] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.10: spixi a dì XX d'otovro per fare mundare VI chorbe de grano s. II e per la gabela de la **magenadura** s. XVIII d. VI...

MACINELLA s.f.

0.1 *macinelle*.
0.2 Da *macina*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fond.* (rom.), XII: Macinela; Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): Macinella.
0.7 1 Piccola macina (da grano).
0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Piccola macina (da grano).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 15, vol. 1, pag. 493.24: Le femine lavavano i panni, cocieno il pane, e avendo catuno le **macinelle**, che fatte avea loro fare di piccole pietre, catuno facea farina...

MACINELLO s.m.

0.1 *macinello*, *macinellu*.
0.2 Da *macina*.
0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. orviet.*, 1339-68.
0.7 1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria); lo stesso che macinigno.
0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria); lo stesso che macinigno.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.29: Fraticiellu e Lippo di Cristiianu tolsaro a fare al Fossatu pietre di filu di **macinellu**, chonci p(er) otto lb. p(er) c..

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.2: El Rosso di Ligho muratore tolze a cottimo cie(r)ta qua(n)tità di pietre di **macinello** a co(n)ciare...

MACINETTA s.f.

0.1 *macinetta*.
0.2 Da *macina*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola macina. *Macinetta da sapori*: atta a triturare le spezie.
0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Piccola macina. *Macinetta da sapori*: atta a triturare le spezie.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.18: costui non trovando altro più presto prese una **macinetta** da savori, la quale trovò vicina alla finestra, e presola a due mani l'asestò sopra il capo di Leggieri, e ll'abatté in terra morto...

MACINIA s.f. > MACIGNO s.m.

MACINIGNO s.m.

0.1 *macinigne*.
0.2 Lat. mediev. *macinegnus*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria).
0.8 Elisa Guadagnini 21.05.2010.

1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria); lo stesso che macinello. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *macinegnus*.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.22: *De lapidibus et aliis rebus pertinentibus ad artem muratorum.* Per ciascuna soma de **macinigne**, tivertina, et simili, IIII d..

[u.r. 11.07.2011]

MACINÌO s.m.

0.1 *macinio*.
0.2 Da *macinare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Attività del macinare. [Con doppio senso osceno:] atto sessuale.
0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Attività del macinare. [Con doppio senso osceno:] atto sessuale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.37: Il quale, prima che ascoltar la volesse, per ciò che fresca e gagliarda era, volle una volta attaccar l'uncino alla cristianella di Dio, e ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal **macinio** levatasi disse: «Messere, voi avete qui Ruggieri d'Aieroli preso per ladro, e non è così il vero.»

MÀCINO agg.

0.1 *macina*.
0.2 V. *macinare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che macinato.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Lo stesso che macinato.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 47 rubr., pag. 228.3: Di dare paraula ai tintori, della robbia **macina** u dimestica mectere. Et iuro che ai tintori, u alcuno di loro, paraula non darò della robbia macinata u dimestica...

MACIS s.m.

0.1 *mace*, *maçi*, *macie*, *macies*, *macis*; **a**: *maçis*, *mazis*.
0.2 Nocentini s.v. *macis* (lat. mediev. *macis*, lettura erronea del lat. classico *macir*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); **a** *Stat. ver.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Anche femm. la forma *mace*: cfr. **1** [3,8].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Spezia consistente nell'involucro della noce moscata sottoposto a macerazione e essiccato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Spezia consistente nell'involucro della noce moscata sottoposto a macerazione e essiccato.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 136, pag. 567: Yeme freda et humida aduci neve e venti; [[...]] úsance **mace** e galanga a li toi salsamenti...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 13, pag. 10.7: **mace**, alipte, çetoarie, reubarberi...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.6: **Mace** grossa, chi vende paghi per lira den. tre.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.29: Item la chognossença de li **maçi** sì è qu' elli vol esser grossi et in chollor roxeto et un pocho à chollor smorto intro e resenbla li maçi al chollor de foie de roxe e cossì sì è boni.

[5] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 30.9: Item se vende a mena garofali, nuoxe moscà, **maçis**, fusti de garofali...

[6] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 72.5: **Mazis** si vuol esser grossy e cholorido de color rosin, e someja foge de ruoxe, li boni, e vuol esser ben sechi.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.12: Gherofani, e noce moscade, e cubebe, e **mace**, e galiga si vendono in Acri a dicine di mene, e similmente tutte altre spezierie sottile.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 1.29: R(ecipe) [[...]] cardamone, vebenich, ben biancho .i. fiori che ssomigliano alla **mace**, e rosso et çedovaria de ronici...

[9] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.13: pevro, zenzevro, chanela, gardamoni, garofali, noxe moschè, pevro longo, **macis**, galanga e sofran...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 2, pag. 4.7: **Macis** è la scorça de la nose moschà, la quale è sovra la scorça grossa. E la meiore sì è quella che à colore oscuro un pucho.

[11] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.7: mecti a lu dictu brodu **mace**, cubule idest flore di nuchi muscata e zimo idest simenta di basilico...

MACIULLA s.f.

0.1 *maciolla*, *maciulla*.
0.2 Da *maciullare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.56, vol. 1, pag. 589: Da ogne bocca dirompea co' denti / un peccatore, a guisa di **maciulla**, / sì che tre ne facea così dolenti.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 582.16: Dice che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore, a guisa ch'uno strumento, detto **maciulla**, dirompe il lino.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 490.11: Qui fa comparatione de quello instrumento col qual se bate el lino o il canepo chiamato ***maciulla***, che non taglia, ma dirompe.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, pag. 849.30: e queste tre anime frangeva coi denti, come la **maciulla** frange lo lino.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 34, 55-69, pag. 855.17: *a guisa di* ***maciulla***; cioè della gramola che dirompe lo lino...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 124.19: Quisquilatorium id est la **maciolla**.

MACIULLARE v.

0.1 *macellare*. **a**: *maciulla*.
0.2 DELI 2 s.v. *maciullare* (lat. parlato **macinulare*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1** [3] (cfr. **0.6 N**); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi) (cfr. **0.6 N**).
0.6 N L'att. in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi) (*macellare*) è un prob. errore per *maciullare*, e come tale si registra.
0.7 1 [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 142.17: E quando in esse [[*scil.* nell'ortica maggiore, nella canapa, nel lino ed in molte altre piante]] sarà corrotta l'acquositade la carne materiale poi si secca e si **maciulla**, e quello che poi si dice capecchio, cioè lisce si schiaccia e va via, e rimangono le vene di quelle cotali piante a modo di lana lunga candida e morbida, per lo sustanziale viscoso ch'è in quelle, e fassene panni...

– [Prob. trascritto *macellare* per errore].

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 155, vol. 2, pag. 299.36: Et neuna femina o vero alcuna altra persona possa o vero debia infragnere lino o vero **macellare**, infra la città et mura de la città di Siena.

MACOMETTANO s.m.

0.1 *machometane*.
0.2 Da *Macometto*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona di fede islamica, musulmano.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Persona di fede islamica, musulmano.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 65, pag. 116: quilla piaga e pur de gente enorme / e d'infedeli, e di **Machometane** / e di persone assai da noi difforme...

MACOMETTARÌA s.f.

0.1 *macomettarie*.
0.2 Da *Macometto*. || Cfr., per una costruzione analoga, fr. ant. *mahonmerie*.
0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. fr. ant. *mahomerie* 'moschea' o 'idolo': Godefroy s.v. *mahomerie*; FEW XIX 112a, s.v. *Mahomet*.
0.7 1 Luogo, arredo o oggetto sacro per il culto musulmano.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Luogo, arredo o oggetto sacro per il culto musulmano.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.33: In Rames soleano avere li saracini grande divisione e ànno ancora. Elli v' ànno anchora loro tenpio e loro oratorio e loro **macomettarie**.

MACONE s.m.

0.1 *macone*, *maconi*.
0.2 Da *Macone* antrop. ('Maometto').
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vento impetuoso, temporalesco.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Vento impetuoso, temporalesco.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.105, pag. 895: so i **maconi** incantare / e la tempesta.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 262, vol. 2, pag. 226.9: Ed essendo di lungi dal porto, e noi vedemo in aria quello maladetto Spirito, lo quale noi chiamamo **Macone**; e aveva distesa la coda dalle nuvole infino nell' acqua, e tirava a sè infinita acqua per fare tempesta e fortuna, sì com' era sua usanza di fare pur male.

MACONNE s.i.

0.1 *macone*, *maconne*.
0.2 Etimo incerto: da *Mâcon* topon.?
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1322]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Lana di Mâcon?
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Lana di Mâcon? || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 421.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.3: Stame filato di Garbo francescho, paghi del C. chi vende sol. III. Miccino, pelatura, gratugia et **macone**, chi vende pagi per C. sol. III.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 204.21: Stame filato di Garbo o francesco, paga chi vende soldi 3 per centinaio. Miccino e pelatura e grattugia e **maconne**, chi vende soldi 3 per centinaio.

MACROBI s.m.pl.

0.1 *macrobi*.
0.2 Lat. *Macrobi*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione africana.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Popolazione africana.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 26.44, pag. 411: Di sopra questa [[isola]] confina una gente, / la quale udio che son detti **Macrobi**, / grande del corpo, bella e intendente. / Ignudi vanno tutti e senza robi; / legano i membri, adornan di metalli, / d'oro e di pietre riccamente adobi.

MACROCOSMO s.m.

0.1 *macrocosmo*.
0.2 Lat. mediev. *macrocosmus*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rappresentazione dell'universo (?).
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Rappresentazione dell'universo (?).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par*., 1375 (fior.), c. 10, pag. 567.4: santo Sidero [[...]] fu arciveschovo di Sibilia [[...]] e sì fecie que· libro, il quale si chiama la Etimologia ed è imagine mundi e cieli e croniche assai e ffu maximo **macrocosmo** del mondo.

MACULAZIONE s.f.

0.1 *maculazione*.
0.2 Lat. *maculatio*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contaminazione morale.
0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 Contaminazione morale.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 5.19: e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni, e, se fare si fosse potuto, **maculazione** della gloriosissima fama, con false colpe gli fur donate.

MADDALEONE s.m.

0.1 *madaleoni*, *maddaleoni*, *magdaloni*; **a**: *magdaleone*; **f**: *mandaleone*, *mandaleoni*, *mandalioni*.
0.2 DEI s.v. *maddaleone* (lat. tardo *magdalio, -onis*), dal gr. *magdalía*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Composto officinale pastoso, in forma di panetti, adoperato per fare impiastri o suffumigi.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Composto officinale pastoso, in forma di panetti, adoperato per fare impiastri o suffumigi.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 88, pag. 37.8: e questo tutto sopra il marmo unto prima d'olio laurino si ponga e colla polvere dell'aloe si debbia menare per mano, ed anche colla polvere del gruogo orientale si debbia menare a farne **madaleoni**.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 19, cap. 51: Fum(m)icamento ala tossa anticha (et) al puzolente sputo: r(ecipe) aristorlogia lungha, mirra, storace, gal [sic], p(er) iguali parti, (et) orpimento rosso tanto quanto tutte l'altre cose; e tutte q(ue)ste cose polverizate s'entridano kol bituro dela vaccha; dele quali cose si facciano **madaleo(n)i** ala quantitade di picole pallottole, (et) quando fosse mestiere sì sse ne facia fumigio d'uno di loro a digiuno alo 'nfermo p(er) lo tragetorio, cioè p(er) quello strumento forato kome kanna ke noi dicem(m)o. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 112r.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 1.13: R(ecipe) antimonio ignito ispento in acqua rosata nove volte e altretante volte in fino aceto bianco, poi le pesta e istempera con acqua rosata e fanne <i> **maddaleoni**; e, secchati, ripesta e rimpasta colla detta acqua in che la ispengniesti fochosa...

[4] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): Ruta, endivia, sgnati (*sic*) prendasi e tritisi, e facciansene **mandaleoni**, cioè una certa forma con olio violato, e ungasene li cigli, e di notte uno mandaleone si leghi sopra l'occhio. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

[5] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et fa in questo modo: gli occhii del pioppo di p(er) sé si pestino molto bene, et poi co(n) assungia un'altra volta gli pesta bene et fanne **mandaleoni**, et lassali stare due giorni; al terzo dì le sopradette herbe tutte si coglino et pestinsi bene, et co(n) ma(n)dalioni bene informati p(er) sette dì si riserbino. Dapo' li detti mandaleoni in pezzi si pognino in una caldaia con libra .j. di vino odorifero, et falli bollire tanto che -l vino sia co(n)sum(m)ato, sempre mestando colla mestola... || Artale-Panichella, p. 273.

– [Vet. Masc.].

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 47, pag. 89.20: Anche a questa medesima malizia prendasi orpimento, verderame e calcina viva per ugual peso, inchiostro, pilatro, e con aceto e mele alquanto si cuocano, e sempre si mestino, e di questo **magdaleone** due volte il dì si metta nella fistola, infin che sarà mortificata, lavata sempre con l'aceto la piaga.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 306.14: et t(r)itese et mestech(e)se e(n)semu(r)a (con) sufficie(n)te suco d(e) piretro et tenta mestecandola, le q(ua)le se metta i(n) mele liquido et (con) aceto fo(r)tiximo, ugualm(en)te reciputo; et cocile ese(m)mura mesteca(n)dole. Et dein(de) se nne faccia como li **magdaloni**; et tuctavia lavato i(n)p(r)ima la plagha con l'aceto duie volte i(n) die.

MADERO s.m.

0.1 *maderi*; **f**: *madero*.
0.2 Lat. tardo *materium*. || Cfr. «medietatem de *maderiis* necessariis navis» in un doc. lig. lat. del 1192 (Aprosio, *Vocabolario* s.v. *maderia*).
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1.1**; *Doc. venez.*, 1307 (4): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trave di legno. Specif. [Mar.] Asse dell'ossatura delle navi. **1.1** Estens. Legno.
0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2011.

1 Trave di legno. Specif. [Mar.] Asse dell'ossatura delle navi. || Cfr. Stussi, *Testi veneziani*, p. 225 s.v. **madero*.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (4), pag. 49.4: Ancora sì so ca elo [...] in ligname, çoè in **maderi** [.....] s. V de gssi.

1.1 Estens. Legno. || Stussi, *Testi veneziani*, p. 225 s.v. **madero*.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): lo reo **madero** de la vigna fi taiado e gitado via... || Ulrich, *Trattati*, p. 61.

MADIA s.f.

0.1 *madia*, *madie*, *maida*, *maide*, *matie*.
0.2 DELI 2 s.v. *madia* (lat. *magidam*).
0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308; *Doc. fior.*, 1306-25; *Savasorra*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1363>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mobile ligneo da cucina, a forma di grande cassa rialzata su piedi, ove si impasta il pane e si ripongono i cibi; lo stesso che mastra e mattra. **2** [Mis.] Quantità di grano pari al contenuto di una madia.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Mobile ligneo da cucina, a forma di grande cassa rialzata su piedi, ove si impasta il pane e si ripongono i cibi; lo stesso che mastra e mattra.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: Ite(m) avea [[...]] una tina (e) due arche (e) una **maida** (e) ii ceste (e) una sapa (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.7: Anco lasso a la detta domina Mina [[...]] quaranta some di lengna et la **madia**.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.2: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille, et aveala messa nella **madia**.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.24: D'ogne soppedano, IIIJ denari. D'ogne **madia**, IIIJ denari. D'ogne scranna, IIIJ denari.

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 147.14: Òe pagato a mo(n)na Va(n)na p(er) una **madia** s. iiij.

[6] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 75.31: Àvvi di nostro: J tino, J bigoncia, J botte, J **madia**, J cassa.

[7] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.1: Corpo si este chosa che ave lungo ed ampio e alto come sono l' arche, le **maide** e le casse e le possora e le colonne e molte altre cose.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 197.22: arsono di fructi assai, travi, panchacci et **madie**, soppidani, panche e chassoni et ongni chosa...

2 [Mis.] Quantità di grano pari al contenuto di una madia. || Cfr. it. mod. *madiata*, cit. da Tommaseo s.v. *madiata* (da Fanfani), ripreso da GDLI e GraDIt.

[1] <*Doc. ven.*, 1363>, pag. 253.38: A Marino de Barba fo tolto **matie** de grano CXII; a Priboe Smilovich folli tolto boti II de vino.

MADIAIO s.m.

0.1 *madiari*.
0.2 Da *madia*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.
0.7 1 Chi fabbrica madie.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Chi fabbrica madie.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.5: sensali, taulari, **madiari**, cassettari, dipintori, copritori, piastrari, bottari, vagellari et brocchari, scudellari.

MADIANITA agg. > MADIANITE agg./s.m./s.f.

MADIANITE agg./s.m./s.f.

0.1 *madianita*, *madianite*, *madianiti*.
0.2 Lat. bibl. *Madianitis* e *Madianitae*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Originario del paese di Madian (situato nel deserto, ad est del mar Rosso). **2** Sost. plur. Abitanti del paese di Madian, che vennero in contrasto con il popolo ebraico dominandolo per sette anni. **2.1** Femm. Donna originaria del paese di Madian.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Originario del paese di Madian (situato nel deserto, ad est del mar Rosso).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 25, vol. 2, pag. 137.7: [15] E la donna **Madianita**, la qual fu uccisa con lui insieme, avea nome Cozbi figliuola di Sur, principe nobile de' Madianiti. || Cfr. *Nm.*, 25, 15: «mulier madianitis».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 37, vol. 1, pag. 194.8: [28] E passando alcuni mercadanti **Madianiti**, traendolo della cisterna, lo venderono all' Ismaeliti XX dinari d' ariento...

2 Sost. plur. Abitanti del paese di Madian, che vennero in contrasto con il popolo ebraico dominandolo per sette anni.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 459.5: Fecero li figliuoli d' Isdrael male nel cospetto di Dio, il quale li diede nella mano di Madian VIJ anni; ed oppressi sono da' **Madianiti** molto...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 221.12: In quelli giorni li **madianiti** e gli amalechiti passaron lo fiume Giordano e ricoprirono tutta la terra a modo di bruchi.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 6, vol. 2, pag. 542.20: [6] E furono fortemente umiliati i figliuoli d'Israel dinanzi a quelli di Madian. [7] E gridò Israel, chiedendo [a Dio] aiuto contro i **Madianiti** i quali sì erano loro nemici. || Cfr. *Gd*, 6, 7: «Et clamavit ad Dominum postulans auxilium contra Madianitas».

2.1 Femm. Donna originaria del paese di Madian.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 25, vol. 2, pag. 137.5: [14] Lo nome di quello israelita, che fue morto con quella **Madianite**, fu Zambri figliuolo di Salu, duca della gente della tribù di Simeon. || Cfr. *Nm* 25, 14: qui occisus est cum Madianitide...

MADIANÌTIDE s.m.

0.1 *madianitide*.
0.2 Lat. bibl. *Madianitidis*.
0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo di Madian.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Popolo di Madian.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 23, pag. 70.7: Chi potrà mai exprimere sufficientemente le moltissime spetie di luxuria? Questa sovvertí Pentapoli, cittá col suo paese adiacente, amazò Sichem col populo, Her ed Onam percosse, e figliuoli di Giuda: trapassò el Giudeo e **Madianitide** con uno pugnale...

MÀDIDO v.

0.1 *madidi*.
0.2 Lat. *madidum*, da *madere*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cospargere (di un liquido), bagnare.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Cospargere (di un liquido), bagnare.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.12: quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor; li spicoli li quali nu' sostegnimo, è **madidi** da molto fiel. || Cfr. Ov., *Ars am.* II, 520: «multo spicula felle madent»; *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): «e lle saette le quali noi patiamo sono bagnate in molto fiele».

MADIERE s.m. > MADERO s.m.

MAESTRAMENTO s.m.

0.1 *maestramenti*, *maestramento*, *maistramento*, *maystramentu*, *mastramento.*
0.2 Da *maestrare.*
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a maestramento di* **1.1**; *per maestramento* **1.1**; *per maestramento di* **1.1**.
0.7 1 Lo stesso che ammaestramento. **1.1** Locuz. avv. *Per maestramento*; locuz. prep. *A*, *per maestramento di* qno: col fine di informare ed istruire (qno a proposito di qsa). **2** Conferimento del titolo di maestro.
0.8 Natascia Tonelli; Mariafrancesca Giuliani 25.01.2007.

1 Lo stesso che ammaestramento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.6: «Alexandre, converti a ti l'animi di toi subiecti, tolli de lor l'eniurie e quelle que non è iustitia, e non dar a l'homini materia de mal dicere contra ti, per quello ke ['l] popolo, quando pote dicere, pote far alcuna fiata». E questo **maistramento** m'è 'viso ke dibia considerare çascun bon regetore...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.21: conciofossecosa che quella deitade de la industria ti vedesse, giovane, col guadagno d' attignere aqua la notte, sostenere la tua fame, e il dì stare ad apprendere li **maestramenti** di Crisippo.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 13, vol. 9, pag. 672.19: se voi avete a dire alcuna parola di **maestramento** o di conforto, ditela al popolo, come a voi piace.

1.1 Locuz. avv. *Per maestramento*; locuz. prep. *A*, *per maestramento di* qno: col fine di informare ed istruire (qno a proposito di qsa).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.17: Or queste paraule k'eo ve dico non li dico per **mastramento**, ma per recordança, per quello k'eo aio tuta certeça del vostro senno e de vostro cognosemento e de vostra solicitudine...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.3: Se tute quelle cose k'ènno scripte son scripte a nostro **maistramento**, potemo e devemo et advemo maisterio et exemplo di quisti k'eranno devoti et obedienti al nostro signor Deo...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.22: E pir kistu miraculu mustrau Deu quantu pena sustinia la anima de killu malvasu, poy ki li ossa, davanti li ochi di omni homu, eranu cussì arsi; e zo fa Deu a nostru **maystramentu** et pir dareni pagura...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 4, vol. 2, pag. 403.8: imperciò sono poste qui queste pietre per **maestramento** de' figliuoli d' Israel insino in eterno.

2 Conferimento del titolo di maestro.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 370.15: prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nelli dell'ordine de' frati romitani [[...]] e ' signori priori co' loro collegi, e co· tutti li uficiali del Comune, co· numero grandissimo di cittadini furono presenti al detto atto di **maestramento**, che ffu cosa notabile e bella.

[u.r. 18.04.2007]

MAESTRANZA s.f.

0.1 *maestranza*, *mastranza.*
0.2 Da *maestrare*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insegnamento.
0.8 Natascia Tonelli 09.08.1999.

1 Insegnamento. || Contini interpreta 'con abilità magistrale' il caso del *Ritmo*; 'dottrina' il caso di Brunetto.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 2, pag. 17: Dolce, nova consonanza, / facta l'aio per **mastranza**; / et ore odite certanza / de qual mo mostre semblanza / per memoria retenanza.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1737, pag. 236: ch'io gentil tengo quelli / che par che modo pilli / di grande valimento / e di bel nudrimento, / sì ch'oltre suo lignaggio / fa cose d'avantaggio / e vive orratamente, / sì che piace a le gente. / Ben dico, se 'n

ben fare / sia l'uno e l'altro pare, / quelli ch'è meglio nato / è tenuto più a grato, / non per mia **maestranza**, / ma perch'è sì usanza, / la qual vince e rabatti / gran parte d'i mie' fatti, / sì ch'altro no ne posso...

[u.r. 26.02.2007]

MAESTRARE v.

0.1 *maestrando*, *maestrar*, *maestrare*, *maestrato*, *maestro*, *'maïstr'*, *maistrare*.
0.2 Da *maestro*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., a. 1327; *Lett. pist.*, 1331; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).
0.7 1 Ammaestrare, educare; insegnare. **2** Signif. incerto: dirigere?
0.8 Natascia Tonelli 09.08.1999.

1 Ammaestrare, educare; insegnare.
[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 237, pag. 569: Tanto val **maestrar** un om mat, de sen bloto, / con' qi voles mendar un testo tuto roto.
[2] *Lett. pist*., 1331, pag. 254.13: Tanto vi dicho, che no' è hu[o]mo che possa fare chosa che sia a suo grado. Tucto 'l mondo vuole **maestrare**, et no' ci à valletto né ciamberiera che possa durare con lui.
[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 52: Et abiando imparà bene e vegnù a età legitima, el ge fo dà en sposa una parente de l'imperadore. Vegnuda la note che i devevano essere insemel, Alexio començà **maistrare** la moiere soa de santità...

– Assol. Intrans.
[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.59, pag. 133: dunque, se sedia tien<i> pe<l> re superno, / leggi quel ch'esso a ciaschedun comanda, / non seguir altra banda: / e' fu ed è e sempre fia etterno, / dicendo e **maestrando**: – Pace a voi –, / e tu in sua vece mal la mostri a noi.

2 Signif. incerto: dirigere?
[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 54, pag. 213.23: et quelli proprii parsonaveli possano et a lloro sia licito mectere uno maestro o piò a **maistrare** quella fossa da quelli gare tanto, a le spese di quello conductore, e la vena e 'l menuto che in quello lavoro si facesse sia del dicto conductore...

[u.r. 20.04.2010]

MAESTRATO agg./s.m.

0.1 *maestrato*.
0.2 V. *maestrare*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).
0.5 Suffisso nom. in *–ato* per il sost. (**2**).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Istruito. **2** Sost. Maestro.
0.8 Natascia Tonelli 09.08.1999.

1 Istruito.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Giac*. 3, vol. 10, pag. 417.4: 13. Chi è intra voi savio e **maestrato**? Dimostri della buona conversazione l'opera sua in suavità di sapienza.

2 Sost. Maestro.
[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 178.4: Seneca suo maestro guardò un die e ricordolli de le battiture che li avea date quand'era fanciullo. Per l'empiezza di vendicarsi sì 'l fece morire, ma cotanto li fece per onore del **maestrato** che li diede a prendere qual morte elli volesse.

[u.r. 15.02.2007]

MAESTRÉVOLE agg.

0.1 *maestrevol*, *maestrevole*, *maestrevoli*.
0.2 Da *maestrare*.
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Nota *maestrevole* plur. in Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Magistrale. **2** Ammaestrato, esperto, accorto, premuroso. **2.1** Furbo, malizioso (?).
0.8 Natascia Tonelli 09.08.1999.

1 Magistrale.
[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.1: E ffurono due Aiax, [l'uno] fue filgliuolo di Telemone, filgliuolo della serocchia di Laomedon, serocchia der re Priamo, quella che Antenore andò a rrichiedere da parte del re Priamo infino in Grecia, la quale non volle essere renduta; l'altro Aiax fue prode, ardito, il quale volle avere l'armi d'Accilles, malgrado d'Ulixes, e ccontro a llui se ne volle chombattere chorpo a ccorpo, avengna che Ulixes l'avesse per suo **maestrevole** parlare.
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 115-129, pag. 166, col. 1.13: *Più cara è l'una*, çoè l'autorità della ecclesia; *ma l'altra*, çoè ... quella della discrezione, è molto **maestrevole**, et è quella che *desgroppa* ogni nodo.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 59.7: La dottrina che seguita non fu meno **maestrevole** che quella di messer Dolcibene, la quale usoe Bartolino farsettaio, trovandosi nel bagno a Petriuolo col maestro Tommaso del Garbo, e con maestro Dino da Olena, ragionando d'assai cose da diletto con loro, però che come fossono scienziati, erano non meno piacevoli che Bartolino.

2 Ammaestrato, esperto, accorto, premuroso.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.6: *Cassiodoro, in libro de amicitia*. Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna **maestrevole** disfingimento infino a tanto che, inserenato lo nugolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.
[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 151.1, pag. 259: La **maestrevol** madre colto avea / d'erbe gran quantitá, per un bagnuolo / far a quel mal, il qual ella credea / che nel fianco sentisse il suo figliuolo, / sí come quella che non conoscea / onde veniva l'angoscioso duolo...

– *Con maestrevole mano*. || Att. solo in Boccaccio.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 1, pag. 237.11: e i cavalli che lungamente per lo suo amoroso dolore aveano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con **maestrevole** mano, correndo a diversi officii, rimettono le trapassate ore.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 708.37: e di quelli grandissima parte, sovra ciascuna orecchia ravolti in lunga forma con **maestrevole** mano, riguarda...

2.1 Furbo, malizioso (?).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1. par. 7, pag. 24.18: Oimè! quanto inganno sotto sé quella pietà nascondea, la quale, secondo che gli effetti ora dimostrano, partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso! E acciò che io non vada ogni suo atto narrando, de' quali ciascuno era pieno di **maestrevole** inganno, o egli che l'operasse, o i fati che 'l concedessero, in sì fatta maniera andò, che io oltre ad ogni potere raccontare da sùbito e inoppinato amore mi trovai presa, e ancora sono.

[u.r. 20.04.2007]

MAESTREVOLMENTE avv.

0.1 *maestrevelemente*, *maestrevolemente*, *maestrevolmente*, *maiestrevolmente*, *maistrevolmente*, *maistrovolemente*, *maystrebelemente*, *maystrevelemente*.
0.2 Da *maestrevole*.
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Nota *per maestrevelemente* in *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.) (se il testo è corretto).
0.7 1 Mirabilmente, magistralmente; con abilità e maestria.
0.8 Natascia Tonelli 10.08.1999.

1 Mirabilmente, magistralmente; con abilità e maestria.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.13: E adevene ke 'l sancto signore per parole ke se dicano **maistrovolemente**, né per posança, né per alteça, né per richeça, né grandeça in so animo non reçeve quel ke crede o presomi partirse da veritate.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 66, col. 1.26: Et per più **maestrevolemente** insegnar loro Idio a schermire le lassa per revelatione in prima e in seconda e in tertia persona dallo Spirito Sancto ingannare sotto el manto di spirito di prophetia per nostro difecto: non intendendo nelle revelationi ciò che lo Spirito Sancto intende e che ci si puote intendere.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 22, pag. 276.11: Brundisbergo uno giorno fe' cominciare uno badalucco, quasi di dieci cavalieri, e **maestrevolemente** tutta sua giente da cavallo e dappiede fecie armare. E ordina tutte le femmine armate siano da quella parte su per le mura, e ischierata sua giente dentro dalla terra di Nivo Castello...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 45.8: e seguita qui l'Autore sua materia **maestrevolmente**, e naturalmente...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 63.12: Achille era allora in fasce, e per paura di Ianson fu portato furtivamente a nudrire infino a undici anni in uno munistero di donne. Poi, innançi che' Greci andassero ad hoste a Troia, e sapendo come esso era d'alto lingnaggio e valoroso, sì come in fatti d'arme, pensaro di trarlo dal munistero **maiestrevolmente**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.17: Ora ci ha la fortuna e amore di quelli, come io ti dirò, sconsolate. Io, che prima che costei, amai, con ingegno **maestrevolemente** credendo il mio disio terminare, feci sì che io ebbi al mio piacere l'amato giovane, il quale io trovai altrettanto di me quanto io di lui essere innamorato.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 32, pag. 129.6: E quisto Argoglioso, sapendo como Carlo era ad oste e·lLombardia, fo molto alegro e tantosto se parte con sua gente e va verso quille parte dove Carlo estava ad oste; e quando fo presso a quille parte per suoie giornate, se puse a uno grande colle, sì che esso podea vedere tutto l'oste de Carlo, e per **maestrevelemente** el colle facea parere che fossero più gente che nonn erano.

[8] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.38: Dapoi per alcun spacio di tempo, essendo in gran colmo de richeça, imperqueloché già haveano fabricadi navili et, per lo suo mar navegando et più luntan, aduseano grassa infinita, et facendo de marcadantia grossamente et altri atendando ad lavorar a lidi et ale terre cerchavexine, et altri faciendo le loro arte **maistrevolmente**.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.32: Stando Medea in mezo de lo patre e de Iasone, avengadio che in principio fosse stata arrussuta, poy non se potte astinere che intre lo manyare sottilimente quando meglyo potea non voltasse li ochy suoy inver de Iasone **maystrebelemente**.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 35-39, pag. 137.29: E dée essere compillado lo dicto verso undenario tanto **maystrevelemente** che la parte la quale fie repetita sia concordante e conformevole con la sentencia delo dicto verso undenario, secondo che appare nelo infrascripto marighalo, lo quale èe appellato marighalo comune repetito.

[u.r. 26.02.2007]

MAGA s.f.

0.1 *maga*, *magha*.
0.2 V. *mago*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna che pratica arti magiche e divinatorie.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Donna che pratica arti magiche e divinatorie.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 536.6: Troia ne fu strutta [[...]] per quello che fece Isifile Medea la **maga**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 129.21: apparve uno miracolo; che una fiamma di fuoco c[o]prì la testa del fanciullo sanza offenderlo. Tanaquil[la], domandato sopra ciòe la significazione per una **maga**, li fu detto ch'elli sarebbe re.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 71.17: Eritón cruda di quella gran città di Tesaglia inchantatrice e **magha** [[...]] fu al tempo di Ciesare e di Pompeo...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 55-63, pag. 677.41: mi partii da Circe, **maga** e incantatrice che mi tenne più d'un anno in una isola presso a Gaeta...

[5] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 100.35: apparve una fiamma di fuoco e coprio tucto lo capo al figluolo, ma pertanto lo figluolo non ebbe nullo male. Et Atanaquil andò ad una savia femena che era **maga** et quella li disse che questo dee essere re.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 166, *S. Grisogono*, vol. 3, pag. 1484.20: hammi messa in gravissima pregione, come s'io fosse una **maga** e una peccatrice palese...

MAGAGNANO s.m. > MACAGNANO s.m.

MAGALUFFA s.m.pl.

0.1 *magaluffa*.
0.2 Etimo non accertato. || Pellegrini, *Arab.*, II, p. 482 propone un confronto con l'ar. *haruf* 'montone'; per Evans, p. 421, il termine, altrimenti sconosciuto, è di origine africana.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pelli di caprone.
0.8 Sara Ravani 22.11.2006.

1 Pelli di caprone. || (Evans).

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 273.28: E a cantare grosso vi si vendono cera e mandorle e **magaluffa**, cioè cuoia di becco salvatico.

MAGALUFFO s.m.

0.1 *magaluffi, magaluffo, maghaluffi*.
0.2 Ar. *mahluf* 'giurato' o 'sostituto' (Pellegrini, *Arab.*, I, p. 106).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Mancia pagata dal compratore all'incantatore.
0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 [Econ./comm.] Mancia pagata dal compratore all'incantatore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.7: Et tucti altri incanti che si fanno da homini proprii d'arnesi in de la Villa et per la Villa, debbia havere per la livra denari IIII, et lo suo **magaluffo**.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 995, pag. 441.17: Lo detto messer Carlo avendo, come detto è, voluto fare credere di gastigarlo, tornò poi, e venne nel contado di Firenze con armata mano infino presso a Poggiobonizi la sua gente, e ricomperossi il Comune 45000 fiorini sanza i **magaluffi** da lui...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 210.11: Di che, lo dì del Chorpo di Christo, all'ora di vespero, a dì 21 di gungnio 1376, Simone di Rinier[i] Peruzzi et Ispinello della Chamera di Firenze fermarono li patti della chonpangnia degli Inghilesi di misser Giovanni Aghuto, et danno lor per pacto f. 130 mila, sanza li **maghaluffi**, in questo modo, ciò è, in tre paghe...

[u.r. 13.09.2007]

MAGARÌA s.f.

0.1 *magaria, magarii*.
0.2 Da *magaro*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.21: Cristu [[...]] fachia miraculi di sabbatu, li quali illi [[*scil.* iudei]] svilandu dichianu essiri **magarii**...

MAGARO s.m./agg.

0.1 *magari, magarj, magaro, magaru*.
0.2 Da *mago*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): .
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che mago. **2** Agg.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che mago.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.8: Li parenti de chista dompna sì la priseru a manu, et amandula secundu lu mundu sulamenti, minarula ad alcuni **magarj** ky la liberassiru. Kylli magarj sì la miseru ad unu flumi et lavarula, et fachìano multi magìj per curarila.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 61.32: vulimu ki sia liberatu lu larruni et lu michidaru Barrabas et sia misu in cruchi lu **magaru** figlu di Maria...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 10, vol. 1, pag. 124.13: li infidili dirrianu ki simu **magari**...

2 Agg.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.33: *In chillo tempo ad Roma sì apparsero alcune persune* ***magare****, intro li quali fo uno monaco*

che se chamava Basili, lo quale si era stato principali intra chilli magari.

MAGAZZINO s.m.

0.1 *machazeni*, *machazenu*, *magasen*, *magazeni*, *magazeno*, *magazenu*, *magazino*, *magazzini*, *magazzino*, *maghazeni*, *maghazeno*, *maghazini*, *maghazino*, *maghazzini*.
0.2 DELI 2 s.v. *magazzino* (ar. *mahzin*).
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Edificio o locale destinato al deposito e alla conservazione di merci e materiali vari.
0.8 Jessica Beffa 10.03.2008.

1 Edificio o locale destinato al deposito e alla conservazione di merci e materiali vari.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1129.28: etiandio alcuno mercatante o vero altra persona non possa nè debbia dare ad alcuno padrone meno di starella cento di grano o vero d' orzo per **magazeno**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.17: Avia lu juvini unu **magazenu** plenu di ogni mayneri di armi...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 24.32: per lo costo di nove cisterne da tenere olio che feciono fare in uno **maghazino**...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 66.2: Teca ce... aliquod repositorium, ut est apotheca, *dispensa*, archa, *gazana*, ***magasen*** et simulia.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 321, pag. 70: D'orgio et de carne sempre lo **magazino** è plino.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.12: kì eu aiu intisu ki li iudei non toccanu la clavi di lu **magazeni** per nullu serviciu oy bisognu.

MAGI s.m.pl. > MAGO s.m./agg.

MAGÌA s.f.

0.1 *magia*, *magii*, *magij*, *magìj*.
0.2 DELI 2 s.v. *mago* (lat. tardo *magiam*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Arte che consente, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), di partecipare delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache) al fine di produrre effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente. **2** Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Arte che consente, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), di partecipare delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache) al fine di produrre effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.11: Questo Simone [[...]] fu uno incantatore di dimoni e fu detto mago da **magia**, ch'è l'arte delle incantazioni...

2 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.9: Li parenti de chista dompna [[...]] minarula ad alcuni magarj ky la liberassiru. Kylli magarj sì la miseru ad unu flumi et lavarula, et fachìano multi **magìj** per curarila.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.8: Dimani sirrai guastatu comu falsu, comu falsariu; mai non inganirai, mai non farrai plui **magii**; murrai a mala morti...

MÀGICA s.f.

0.1 *magica*.
0.2 V. *magico*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che maga.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che maga.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 396.31: La qual Circe era grandissima inganatrice e **magica**, per modo che inganava tuti li naviganti che arivaveno in quel so lito e transformavali in diverse spetie de animali.

MAGICALE agg.

0.1 *magicale*.
0.2 Da *magico*.
0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 43.29: E questa cotale mutazione, che questa Circe facea degli uomini in bestie, era **magicale**...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 130.21: Alcuni dicono che questa fu favola di Virgilio e questo intendimento è poetico; [[...]] altri dicono che v'andò veramente per arte di negromanzia [[...]], e questo intendimento è **magicale**...

MAGICAMENTE avv.

0.1 f: *magicamente*.
0.2 Da *magico*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Per mezzo della magia.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Per mezzo della magia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): E **magicamente** proccurrava di ottenere il suo fine. || Crusca (3) s.v. *magicamente*.

MAGICATTIZIO agg.

0.1 x: *magicattizie*. **cfr.** (**0.6 N**) *magicatizie*.
0.2 Da *magico*, forse per influenza di *magicazio*?
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *arti magicattizie* **1**.
0.6 N Dello Russo, *Guerra di Troia*, stampa «arti matematiche» e commenta, p. 13 n. 3: «*St. nap.* e arti magicatizie. *Il lat.* [...] et artes mathematicas constitutas». L'ed. della versione napol. inclusa nel corpus, la *Destr. de Troya*, XIV (napol.), legge: «incantatiune e macthematiche arte». Non è del tutto da escludere che si tratti di una corruzione testuale.
0.7 1 Lo stesso che magico. *Arti magicattizie*: magia.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che magico. *Arti magicattizie*: magia.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. I, p. 7: il re Oeta possedeva grandissimo raunamento di tesoro, e così posseduto il concedette alla memorata guardia ordinata per composizioni d'incantazioni, e arti **magicattizie**.

MAGICAZIO s.f.

0.1 *magicazio*.
0.2 Da *magico*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arte divinatoria.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Arte divinatoria.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.16: benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeremanzia, idromanzia, geomanzia, fitonizia, nigromanzia, augurio, sortilegio, orispizio, ariolazio, **magicazio**, sonnilegio, stenuilegio, psalterilegio.

MÀGICO agg./s.m.

0.1 *magica*, *magicha*, *magiche*, *magichi*, *magici*, *magico*, *magyche*.
0.2 DELI 2 s.v. *mago* (lat. *magicum*).
0.3 *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *arte magica* **1.1**; *arti magiche* **1.1**.
0.7 1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù. **1.1** *Arte magica*, *arti magiche*: magia. **1.2** [Rif. a una persona:] dotato di poteri soprannaturali. **2** Sost. Lo stesso che mago.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.7: L'erbe di Medea non faranno che l'amore duri, e li tossichi di Marsa mescolati colli **magichi** incantamenti non faranno durare l'amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 20.117, vol. 1, pag. 342: Quell' altro che ne' fianchi è così poco, / Michele Scotto fu, che veramente / de le **magiche** frode seppe 'l gioco.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.15: ***Magiche*** *frode*, ... inganni che ne fanno li demunii.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.12, pag. 147: L' adorna Circe [[...]] beveraggi mescolati d' erba, / E incantati da sua sapienza / Con esorcismi di **magiche** verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / Dona da bere all' oste ricevuta...

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.36: Le erbe de Medea non farà che l'amor viva, né li veneni de Marsia mescedadi cum li **magici** soni.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 290.13: E tutto questo intrebeneva loro per la belleçe delle dicte polcelle e per le lloro **magiche** incantatione, le quale era cossì fuorte che se esse trovavano alcuni che fossero ribielli a li lloro comandamiente, incontenente li facevano deventare bestie.

– Meton. [Rif. a un libro che ne tratta].

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 314.16: hanno scritto uno libro che si

chiama l' Arte notoria, [[...]] ch' è interdetta e vietata come gli altri libri **magici** e diabolici; imperò che contiene caratteri e figure de' patti taciti fatti col diavolo...

1.1 *Arte magica, arti magiche*: magia.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 61, pag. 107: cum arte **magica** farà sua voluntate, / tuti li demonii [avrà] a encantare...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.2: Zoroastre re de' Battriani, e trovatore, come si dice, dell' arte **magica**, per battaglia vinto uccise.

[3] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 70.16: E in quel tempo uno mastro che avea nome Zoroaster trovò l'arte **magica**, cioè degl'incantamenti, e dell'altre malvagie cose.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.21: Ellino trovaro dinanzi al palagio del re Priamo uno pino [[...]] ch'egli era tutto d'oro lavorato e tragittato per arte **magica** e per nigromanzia...

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.3: Michel Scoto [[...]] ave per mano la arte **magica**, sí la parte della coniurazione como eziandeo quella delle ymagini...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.10: o tebani, figliuoli di battaglia, qual furore mena le vostri menti? Possono cotanto gli stormenti del rame percossi col fiato? e la cenamella col rauncinuto corno? e gl'inganni fatti per arte **magica**?

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.10: questo montone [[del vello dell'oro]] era che lo re Oetes avea grandissima quantità di tesauro e facealo guardare per arte **magica**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.25: *Videndose caczato, chillo Basili aminaczao et disse che per arte **magica** vulia fare levare la cella de lo patre sancto Equiciu in l'ayro*...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.31: Dedalo [[...]] era sommo maestro i· nigromaçia e in arte **magicha**...

[10] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.24: come dice s. Agostino, questa vanità, anzi iniquità dell' arti **magiche**, per inganno di molti spiriti è introdotta nel mondo.

[11] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.10, pag. 340: Lo re Natanabò colla sua arte / **magica** si fè re del suo regname...

[12] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 306.17: La terza scienza diabolica si è quella per la quale gli uomini vogliono sapere o potere certe cose che sa e puote el diavolo [[...]] e chiamasi, con generale vocabolo, arte **magica**...

[13] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 12, pag. 48.7: veçando Simon ch'el no podeva resister a misier sen Piero, tuti i libri dela soa arte **magicha** el getà in mar açò ch'el no fosse descuverto per mago...

[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 8, pag. 138.23: Arte **magica** viene tanto a dire quanto favellare e dire per bocca di Demonio, e profezia per bocca di Dio. Arte magica è quando si fa apparere persona morta che favelli come quando era viva.

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 291.4: Circe deventao multo adirata, e con soy arte **magiche** me credette ritinire.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.10: Lo qua incantaor dise che pu vote avea per arte **magica** sospeisa la cella de Equicio in aire e no avea puxù noxer nì a le nì a li soi monexi.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 132.6: In questa medesma etate fo trovata in Persia l'arte **magica** da uno che se chiamao Zeroaste...

1.2 [Rif. a una persona:] dotato di poteri soprannaturali.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, prol., pag. 110.3: Giansone [[...]] ebbe conquistato il vello dell' oro per l' artificioso ingegno della **magica** Medea...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 890-949], pag. 184.6: Ma volgliendo fuggire la morte per le pistolençe del die, allora sono le meravilglie della gente **magicha**... || Cfr. Luc., *Phars*., IX, 922-923: «siquis peste diurna / fata trahit, tunc sunt magicae miracula gentis...».

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.95, pag. 286: io dico lungo il mar [[...]] uomini e femine **magiche** sono / ch'a' marinai col fil vendono il vento / e quanto piace a loro aver ne pono.

2 Sost. Lo stesso che mago.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 80.6: o incantagioni e arti magiche; o terra, che ammaestri li **magichi** con potenti erbe [[...]] siate presenti ad aiutarmi...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 116.11: Ed ancora tutto il mondo era pieno d' idoli, e di malefizii, e di **magici**, ed incantatori di demoni, li quali per la virtù della Croce sono scacciati, ed hanno perduto ogni valore.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 194.16: Aronta fu augurio e **magico** de' romani e fu quelli che antidisse a Pompeo ciò che gl'avvenne...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 287, pag. 241.28: Fu, oltre a questo, costui grandissimo **magico** e, dopo Zoroaste, re de' Battriani, trovatore di questa iniqua arte, molto l' aumentò e insegnò.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 233.27: molti effetti sono di pietre e di piante, i quali per esperimento s'imprendono in quelle cose, nelle quali studiano i **magici**, e per quelli maravigliose cose adoperano...

MAGIO s.m. > MAGO s.m./agg.

MAGISTRAMENTO s.m.

0.1 *magistramento*.
0.2 Da *magistrare*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dare magistramento* **1.1**; *fare un magistramento* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che ammaestramento. **1.1** Locuz. verb. *Dare magistramento* di qsa: insegnare (qsa) attraverso l'operato. **1.2** Locuz. verb. *Fare un magistramento*: insegnare.
0.8 Natascia Tonelli; Mariafrancesca Giuliani 26.01.2007.

1 Lo stesso che ammaestramento.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1 prologo, pag. 6.23: et multe persune so, che se actraino a la via de Dio plu per exemplo de bona vita, ca per **magistramento** de bone parole.

1.1 Locuz. verb. *Dare magistramento* di qsa: insegnare (qsa) attraverso l'operato.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.18: Le formige e li ragni e semeiante cosse k'in tanti soliciti in sove ovre in creadi per dari a nuy exemplo e **magistramento** de bone ovre e de boni studii.

1.2 Locuz. verb. *Fare un magistramento*: insegnare.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16 parr. 53-56, pag. 287.12: Qui D., per questa cagione che vedea fare queste novitate a V., fa uno **magistramento** a li omini del mondo che debiano esser cauti presso a coloro che non vedeno pur l'ovra, ma mirano col senno per entro li penseri.

[u.r. 15.02.2007]

MAGISTRARE v.

0.1 *magistrá*, *magistrar*, *magistrare*, *magistrata*, *magistrava*.
0.2 DEI s.v. *magistrare* (lat. tardo *magistrare*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 0.7 1 Ammaestrare, insegnare.
0.8 Natascia Tonelli 30.08.1999.

1 Ammaestrare, insegnare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1392, pag. 56: Queríne quili ki m'án olçú / Ke molto speso g'ín abiú. / Illi ve diran la veritá / De quel ke lí ó **magistrá**.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 289, pag. 65: El amoniss la lengua ke 's guard ben da mentir, / Da blastemar, da offende, anchora da trop dir. / La lengua e anc la boca el prend a **magistrar** / K'in consolar la gola no 's deblan delectar.

[3] *Legg. sacre Mgl.* XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93: Alora dixe Cristo a i Çudei: «Vu sì vegnisti a me com'e' fosse un ladro, e si' venù a mi cum lance e cum arme et eio me stava sempiamente e **magistrava** i me discipuli.

[u.r. 20.04.2010]

MAGISTRATO (1) agg.

0.1 *magistrata*.
0.2 V. *magistrare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ammaestrato, esperto.
0.8 Natascia Tonelli 31.08.1999.

1 Ammaestrato, esperto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.28: Et intre l'altre grande virtute soy era multo docta e **magistrata** indelle vii arte liberale, et ancora plu inde la arte matematica...

[u.r. 15.02.2007]

MAGISTREVOLMENTE avv.

0.1 *magistrevelmente*.
0.2 Da *magistrevole*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con dottrina e abilità, magistralmente.
0.8 Natascia Tonelli 31.08.1999.

1 Con dottrina e abilità, magistralmente.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.3: E çò semo certi chi devene in vue, chi siti nostro segnore e Deo temporale, che per parole chi se digano denançe da vu' **magistrevelmente** né per posança né per alteça né per richeça né per grandeça in vostro animo no receveriti quelo chi è partito de verità...

[u.r. 15.02.2007]

MAGLIA s.f.

0.1 *mage*, *magla*, *magli'*, *maglia*, *maglie*, *maglye*, *maia*, *maie*, *malgla*, *malglia*, *malglie*, *mallia*, *mallie*.
0.2 DELI 2 s.v. *maglia* (prov. *malha*).
0.3 Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a maglia* **3.1.1**; *a maglie* **3.1.2**; *non veder mai maglia* **1.1.1**; *tenere maglia* **1.1.2**.
0.7 1 [Armi] Intreccio di cerchi di metallo formanti un tessuto snodato usato per coprire il corpo del combattente o del cavallo. **1.1** [Armi] Armatura fatta dello stesso tessuto metallico. **2** L'occhiello di metallo in cui fermare un gancio. **3** Il poligono che risulta delimitato dai fili tesi in un intreccio di metallo o di fibra tessile. **3.1** L'insieme delle linee che costituiscono un segmento. **4** Legame amoroso. **5** [Med.] La macchia che si forma sulla cornea dell'occhio.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Armi] Intreccio di cerchi di metallo formanti un tessuto snodato usato per coprire il corpo del combattente o del cavallo.

[1] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 12, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[t]aglia; / e fia sen' faglia - tal, che molta gente / sarà dolente, - chi chi n'ab[b]ia gioia; / e manti buon' distrier' coverti a **maglia** / in quella taglia - saran per neiente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.263, pag. 157: de tal ferro è la **maglia**, / ferita non l' offende...

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.10: Per ciascuna soma d'arme de **mallia**, XX s.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2534, pag. 116: E molte lançe veder abassar, [[...]] E runper usbergi de **maia**...

[5] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.10, pag. 174: la tua spada col taglio d'antonico / m'ha rotte sì le corace e le **maglie**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: E nullo [[...]] possa portare coracçe, lamiere, né barbuta con **maglie**, né elmo chiuso...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 200r, pag. 84.25: unde Plaustra etiam dicitur lamina ferri, que dicitur ***magla***.

[8] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.12: [T]re ghorgiere di **maglia** - iij.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.20: si niuno dela compania stesse IIIJ domeniche che no(n) venisse ala compania, che lli sia messa la **mallia** rossa...

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 358.11: Pignu un paru di guanti di <**magla**> ferru et una carpitella.

– Ognuno dei cerchi di metallo componenti il tessuto.

[11] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.3: e' conviene che i coretti sieno molto larghi, acciò che l'una **maglia** soprapponga all'altra, sì che 'l colpo pigli più arme.

[12] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.21: Perciò che quasi per ogni **malglia** d'asbergo gli usciva abbondança di sangue...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: assaltao lo re Castore multo arditamente e con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto e, desrompendole le **maglye** de la barbuta, feriolo ne la face...

1.1 [Armi] Armatura fatta dello stesso tessuto metallico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 37.8, pag. 17: Ercule[sse] vinceo molte bataglie / ove tagliava scudi ed elmi e **maglie**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 32.3, pag. 428: della **maglia** il molto guarnimento / tutto fu d' oro, quantunque n' avea...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 281, pag. 34: A l'ascender d'onor han messo alle / cum senno, cum prodeza de bataie, / no reguardand chi fose, nì quale, / nì l'arme de le piate, nì de **maie**, / mettando in fuga li so' inimici...

1.1.1 Fras. *Non veder mai maglia* (usato al passato): non aver mai combattuto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 112.16, pag. 109: Nimica di vertù, brutta canaglia, / che voglion guerra e mai non vidon **maglia**!

1.1.2 Fras. *Tenere maglia*: combattere con valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 17, vol. 1, pag. 136: Il qual diè poi tanta briga, e travaglia / a Guido Guerra, ed al Conte Simone, / perch'eran Guelfi, che non tenner **maglia**...

2 L'occhiello di metallo in cui fermare un gancio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.52, pag. 145: Tanto di **maglie** hanno il busto chiuso / che di sopra sen va una gran parte, / e 'l corpo giù da parte / gonfia sì che ciascuna ne par pregna.

3 Il poligono che risulta delimitato dai fili tesi in un intreccio di metallo o di fibra tessile.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 714.2: Et se alcuno n' è trovato [con] rete rotta da tre **malglie** in su, siano tenuti li consuli di condampnarli in soldi II denari, per ciascuna volta, a uopo dell' arte.

3.1 L'insieme delle linee che costituiscono un segmento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 12.7: Ma quelle [[api]] sono le migliori [[...]] ed hanno le loro **maglie** più chiare, e l' altre paiono più neghittose e crudeli.

3.1.1 Locuz. avv. *A maglia*: un pezzo dopo l'altro.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.4, pag. 245: d'un corsetto ho fatto mie vivande, / mangiandol tutto a **magli'** ed a ferruzzo.

3.1.2 Locuz. agg. *A maglie*: a forma di rete.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 49-66, pag. 308.13: è fatto a **mallie** come la rete...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.14, pag. 11: E' vanno con calzar<i> cordati a **maglie** / nel cuo' di vecchia troia...

4 Legame amoroso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.42, pag. 216: Costei, ardendo ne le sue travaglie / e tutta essendo in libido disposta, / col suo figliuol congiunse queste **maglie**...

5 [Med.] La macchia che si forma sulla cornea dell'occhio.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): Con acqua rosa e con vino bianco, per qualunque modo la veduta sia turbata, aguzzasi il vedere e mondificasi l'occhio delle **maglie** e macchie... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 51.

MAGO s.m./agg.

0.1 *maga*, *mage*, *maghe*, *maghi*, *magho*, *magi*, *magie*, *mago*, *magu*, *magy*, *mai*, *masgie*, *may*, *mazi*.
0.2 DELI 2 s.v. *mago* (lat. *magum*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Poes. an. bologn.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *arte di maghi* **1**; *arte maga* **3**; *arti maghe* **3**.
0.6 N Si riuniscono qui, vista l'identità dell'etimo, i lemmi *mago* e *magio* (sing. rifatto in epoca moderna a partire dal pl. *magi*, per distinguere da *mago* i personaggi evangelici).

Quanto a **2.1**, secondo l'*Enc. Cattolica* s.v. *magi*, i nomi popolari, att. nell'es. [8], si

sarebbero diffusi intorno al IX sec.; per quanto riguarda invece la regalità: «il titolo di re è attribuito ai m., sembra per la prima volta, da S. Cesario di Arles [vissuto fra la fine del V e la p.m. del VI sec.] e da alcuni apocrifi: pare derivi da *Ps.* 71.10 o *Is.* 60.3». Negli ess. [14, 15, 17] si dice che i Magi sono "re", ma non è att. in antico il sintagma *re magi*.

0.7 1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** [Appellativo del Simone che tentò di acquistare da Pietro il potere di amministrare lo Spirito Santo (*Atti degli Apostoli*)]. **2** Aristocratico persiano appartenente alla casta dei sacerdoti del culto di Zoroastro. Estens. Regnante persiano. **2.1** Plur. I tre sapienti orientali che seguendo la stella cometa si recarono a Betlemme per adorare Gesù Cristo appena nato. **3** Agg. Lo stesso che magico. *Arte maga, arti maghe*: magia.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). || Gen. associato, nei contesti, ad una provenienza orientale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.16: Egli fece avocolare un **mago**, chè aveva lo spirito maligno del diavolo.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.30: Zulian [[...]] **magi** e astrologi domandava se 'l podesse esser fato imperador...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 119, pag. 189.8: In tutte queste province non à medici [[...]], e quando elli ànno alcuno malato, mandano per loro **magi** e incantatori di diavoli. E quando sono venuti al malato, [[...]] l'uno di questi magi cade in terra co la schiuma a la bocca e tramortisce, e 'l diavolo gli è ricoverato in corpo.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3047, pag. 309: E lo zaffiro [[...]] vale agli idromanti / Ed alli **magi** per virtù che face, / Ché solve il cattivato con lor canti.

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 71.5: 'l detto Nabucdonosor sognòe una notte uno terribile sogno [[...]] Fece convocare li **magi**, arioli, ed indovini ed astrologi d' Assiria e da l'Oriente, alli quali disse: sognai cotale notte uno sogno, il quale m'hae molto ispaventato...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.5: Issu medemmi Xerses, [[...]] mitendusi in cori de invadiri Lacedemonia, maravillyusi signali li avinni a la cena [[...]] Per la qual cosa consultati li **magi**, amunerulu que issu si astinessi da chò c'avia propostu...

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 413-506], pag. 109.2: Ancora la terra di Tessalia ingenera ne' suoi scolgli herbe nocenti e sassi che sentono i **magi** incantanti segreto male.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.14: Allora i Rutoli salutano l'augurio gridando, espedisconsi le mani; e Tolunnio **mago** indivinatore prima parla...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.17: nel Levitico si dice: Non declinate ai **magi**, e arioli, e non dimandate da loro neuna cosa, e non indivinate, e non osservate i sogni.

[10] **Gl** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 35.9: Faraone [[...]] fece chiamare li suoi malefici, cioè incantatori di dimonii, li quali si chiamano **magi**...

[11] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1136.16: alcuni chiamarono [[Cristo]] seduttore e altri, essendo egli figliuolo di Dio, ministro chiamarono del dimonio; e molti furono che lui dissero essere **mago**, la sua deità negando del tutto.

[12] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 156, pag. 129.31: *E* [[Antecristo]] *firà nodrigado dalli mallefici e dalli* ***magy*** *de Babillonia, li quali si li ensegnerà tutte le arte deli demonij. E endovinare e precantare, e tute le arte magyche*...

– [Rif. a *Magumetto* 'Maometto', per paretimologia].

[13] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 723.36: e nota che l'autor dice Maometto et altri lo chiama Magumetto: imperò ch'era **mago**...

– *Arte di maghi*: magia.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 812.1: Allora il padre la puose a una ruota e misevi sotto fuoco e olio, ma la fiamma ne saltò fuori, e uccise MDuomini. E 'l padre suo, imponendole ch'ella facesse queste cose per arte di **magi**, sì la fece anche mettere in pregione...

1.1 [Appellativo del Simone che tentò di acquistare da Pietro il potere di amministrare lo Spirito Santo (*Atti degli Apostoli*)]. || Il lemma pare talvolta essere considerato propriamente un antrop.: cfr. [5].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 165.16: grande ingiuria li si fa quando le chose dove sta la nostra salute [[...]] ssi vendono a modo di Simone **mago**, per lo quale fu chiamata "simonia"...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 19.1, vol. 1, pag. 313: O Simon **mago**, o miseri seguaci / che le cose di Dio, che di bontate / deon essere spose, e voi rapaci / per oro e per argento avolterate, / or convien che per voi suoni la tromba...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 19, pag. 162.20: alcuno, nominato Simone **mago** perch'era artemagico, della grazia di Cristo gli chiese, cioè ch'egli [[*scil.* san Piero]] il facesse d'i suo' apostoli, promettendogli che della sua ricchezza assai gli darebbe.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 94.10: chiamasi simonia, per uno grande maiestro d' arte magicha el quale ebbe nome Simon **mago**...

[5] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 5, pag. 215.7: «Chi è questui che dixe blansfemie [[...]] como faxea Symon **Mago** encantador lo qual disputà contra sen Polo [[...]] ?».

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 19, pag. 154.9: Questo Simone fu ebreo valentissimo in iscienzia e ffu grande astrolagho e negromante e però era appellato **magho**.

[7] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 49, pag. 48.30: La sexta rama d'avaricia est simonia, la quali est cusì appellata per unu incantaturi ki fu chamatu Simoni **Magu**, ki volsi comparari la gratia di lu Sanctu Spiritu di putiri fari miraculi da sanctu Petru apostulu, et profersichi·ndi grandi haviri.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.9: *O **Simon mago***; cioè incantatore di demoni. Questo Simone come detto è, o vero scritto, nelli atti degli Apostoli, fu uno incantatore di dimoni e fu detto mago da magia, ch'è l'arte delle incantazioni...

2 Aristocratico persiano appartenente alla casta dei sacerdoti del culto di Zoroastro. Estens. Regnante persiano.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.17: Dariu [[...]] cun chò sia cosa que issu liberassi li Persiani da la layda et crudili tyrannia di li **Magy**, e standu da supra unu di quilli Magi et premendulu per graviza di so corpu in unu locu obscuru, dissi ad unu sou cumpagnuni, lu quali, vulendu feriri a lu Magu, se dubitava nin per aventura issu ferissi a Dariu qui li stava da supra: «Non lassari per mi - dissi Dariu - que tu non lu feri. || Cfr. Val. Max., III, 2, ext. 2: «et crudeli magorum tyrannide Persas liberaret unumque ex his obscuro loco abiectum corporis pondere urgueret, praeclari operis socio plagam ei inferre dubitanti, ne, dum magum petit, ipsum vulneraret...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 210.14: Ahi! come fu *grandissimo* l' ardore de l' animo di Dario, lo quale conciofossecosa che deliberasse Persia de la sozza e crudel tirannia de' **Maghi**, et uno di quelli Maghi fosse da lui in luogo oscuro trovato, questo Dario li s' era gittato a dosso, e col peso di sè tratto l' avea a terra, e quelli che l' accompagnava a questa bella opera fare, sì dubitava di ferire *lui*, acciochè volendo dare al Mago non ferisse il compagno. || Traduce lo stesso passo di [1].

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 196.32, pag. 220: re ottavo fu Astriage. / L'uno de' **Magi** allora era costui, / che Persia giudicava...

2.1 Plur. I tre sapienti orientali che seguendo la stella cometa si recarono a Betlemme per adorare Gesù Cristo appena nato.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 586, pag. 44: «Al signo de una stella resplendente / Tri **magi** venen da oriente. / Zevan quirando lo filiol de De, / Lo qual è nado rex deli çudé...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 72.9, pag. 216: Così como guidò i **magi** la stella, / guida *me* sua fazzon gendome avante, / che visibel mi par e incarnat'ella.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.20: E da lato dello cuolo della ecclesia a ma· diritta si è lo pozzo, là ove cadde la stella che guidoe li tre **Mai**.

[4] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 153.14: E' vorave saver qual fo la maçor alegreça che vu avese me. [[...]] La quinta si fo quando li **magi** lo vene adorar.

[5] *Poes. an. bologn*., XIII, 37, pag. 10: Donçella cortexissima, d' adorneçe adornada, / sovra la flor de gloria vui si' la più aflorata, / mira e sacrificio da Cristo asaminata, / piovando da le nuvole dal cel fresca roxata, / cum lo vostro fïolo dai tri **magi** adorata.

[6] *Passione lombarda*, XIII sm., 33, pag. 110: Vu parturisti, alta donzella, / per vu aparì in celo la stella, / a li tri **magi** monstrasti novella: / «Nato è 'l fiol de Santa Maria».

[7] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 107.2: In questo tenpo Ridolfo, arcivescovo di Colongne, le sante corpora di tre **magi**, ciò fu Caspar e Baltasar e Melchior, allo re di Persia fece trasslatare in Costantinopoli...

[8] **Gl a** *Lucidario pis*., XIII ex., pag. 58.28: D. Perché si chiamano **magi**? M. Tanto est a dire magi quanto savi di philoçofia.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.27: In lo tempo de Federico imperador, Rodolfo arziveschovo de Colognia, li corpi deli tre **Magi** de Persia [[...]] fo transportadi a Colognia.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 135, pag. 121.4: \D.\ Eyo ho olzuto zo ke lo meo animo dexidra. Or me di', magistre, anchora: perqué t[r]axe Criste li tri **magi** a offrire soy doni? \M.\ Per significanza k'El deveva trà le tre partie del mondo, zoè Asia, Africha, Europa per fe, per ovra e per verità.

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 16.1, pag. 602: Sì come i **Magi** a guida de la stella / girono inver' le parti d' Orïente / per adorar lo Segnor ch' era nato, / così mi guidò Amore a veder quella / che 'l giorno amanto prese novamente, / ond' ogni gentil cor fu salutato.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.35: Pensa, come è circunciso, adorato da' **Magi**, presentato nel tempio; come fugge in Egitto, come ritorna, come in dodici anni sta infra dottori.

[13] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 18.16: E così Erode quando udio da' **Magi**, ch' era nato il Re de' Giudei, temendo egli di non perdere la signoria, fece uccidere tutti i parvoli di Bettelem...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.32: [12] Et siando anchor Cristo in la gripiola, [[...]] chiamò tri re da coronna grandi e possenti inter quelle çente e **magi** e gran savij e sutil filosofi e fè-gli venir ad adorar la gripia onde giaseva dentro lo salvaor del mondo in fassola strechio, e fèn-ghe homagio con le nobel offerte.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 1, pag. 228.1: tre re, overo **magi**, [[...]] vennoro ad adorare Cristo per lo segno della stella...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1047, pag. 67: i **mazi**, quando el mio fiolo naque, / vene chon oro, mira e chon inzenso, / da la stela chonduti [[...]] de lutane chontrate / per adorarlo...

[17] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 2, pag. 6.8: [1] Come Iesù Cristo fo nado en quel tempo in la çitade de Bethleem terra de li Çudei et en lo tempo del re Herodes, li III re (ço è li III **Magi**) vegneno denançi lo re Herode en Yerusalem...

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 51.23: Si tu lu re di li iudei, per la cui nativitati meu patri auchisi li citelli? Si tu killu, per cui natu vinniru li **Magi** da livanti a lumi et signu di la stella, oy si tu Iohanni Baptista, lu quali eu decollai?

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 187.10: *Quando li Magi vennero ad adorare Cristo* La quale natività de Cristo avea sentita el dicto re Erode dalli **Magi**, li quali menati dalla stella [de] oriente venero ad adorare Iesu Cristo nostro Segnore, affirmando ipso essere nato re delli Iudei.

– [Con una lunga interpretazione del lemma].

[20] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 176.7: nato che fu il Signore, tre Magi vennero in Gerusalem [[...]] Di che maniera questi tre Magi fossero è questa sentenzia, secondo che **mago** è detto in tre modi, cioè: schernitore, incantatore e savio. Dicono alcuni che questi re furono detti Magi, da l'effetto, cioè schernitori, in ciò ch'ellino schernirono

Erode perché non tornarono da lui [[...]] Mago ancora è detto incantatore, onde gl'indovini di Faraone furono detti magi; e per questo dice Grisostomo che costoro furono chiamati Magi, però che, dice, ched elli furono incantatori, ma poi furono convertiti [[...]] Anche mago tanto è a dire come savio; ché mago, per sé, in lingua ebrea tanto suona come scriba, in grecesco suona filosofo, ma in latino savio. Sono detti dunque magi, cioè savi, onde son detti magi, quasi in sapienza magni.

2.1.1 [Con rif. alle figure evangeliche in quanto personaggi teatrali (in occasione della messa in scena di laudi di argomento sacro)]. || Cfr. Monaci, *Storia del teatro*, p. 257, n. 1 e D'Ancona, *Origini*, p. 164.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.27: Ancho tre bossole da **Magie** piccoline.

[2] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.6: E più iij paia de guante dai **Masgie**. E più doie paia d'ale fornite da Angnole. [[...]] E più tre brivilegie, e una stella dai Masgie.

3 Agg. Lo stesso che magico. *Arte maga*, *arti maghe*: magia.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 532.18: Medea Isifile [[...]] pensò di fare di Laumedon grande vendetta [[...]] non per forza di gente che avesse, ma per ingegno di sua **maga** arte, della quale era maestra.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 101.11, pag. 134: So come i dì, come i momenti et l'ore / ne portan gli anni, et non ricevo inganno, / ma forza assai maggior che d'arti **maghe**.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.129, pag. 82: quegli che no avean le luce vage, / illuminoe et fegli veder claro, / non già con erbe, diri o arte **mage**...

MAGOGO agg.

0.1 *magogo*.
0.2 DEI s.v. *magogo* (da *Magog* topon.).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha un aspetto sgradevole o ridicolo (?).
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Che ha un aspetto sgradevole o ridicolo (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.117, pag. 154: Miccingogo / ricco e **magogo** / sempre gracchia / come cornacchia...

MAGONE (1) s.m.

0.1 *magom*, *magon*, *magone*.
0.2 DELI 2 s.v. *magone* (longob. *mago*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che stomaco. **1.1** [Rif. agli uccelli:] ventriglio.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Anat.] Lo stesso che stomaco.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 250, pag. 37: Lo corpo [[...]] sempre vol implir lo ventre / De carne de bo' e bon capon; / Implire se vol ben lo **magon** / E ben vol esser consolado, / Ben vestido e ben calçado.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 317, pag. 353.25: Ma chi beve de queste foy[*e*], le volçe el **magom** e provoca el vomito.

1.1 [Rif. agli uccelli:] ventriglio.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.10: Sapié ch'ello se trova in lo ventre de le çessille o in lo **magon** d'esse...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.5: Cielidonia è una petra che nasce inel **magon** delli cellesini e se trova del mese d'avosto.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 46, pag. 48.7: Quando lo tuo ucello prende la carne con lo becco, ed immantenente la çitta via, déi sapere ch'àe quello male de la pietra in **magone**.

MAGONE (2) s.m.

0.1 f: *magoni*.
0.2 Da *mago*.
0.3 f *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §25.
0.7 1 Lo stesso che mago.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che mago.

[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: E ciascuno che anderà alli indivinatori e **magoni** sarà maledetto. || TB s.v. *magone*.

[2] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: È uno in lo tuo regno, quale ha lo spirito di Dio, che tuo lolo [[*sic*]] lo fece principe sopra tutti li suoi satrapi e **magoni**. || TB s.v. *magone*. Rif. prob. a *Dn* 6.3: «Igitur ille Daniel superabat omnes principes et satrapas, quia spiritus Dei amplior erat in eo»: glossato 'savio, sapiente' da TB, si interpreta qui nel senso proprio di 'indovino'.

MAGRARE v.

0.1 *magrar*.
0.2 Da *magro*.
0.3 Jacopo della Lana, Purg., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Att. solo pron.
0.7 1 Pron. Diventare più magro.
0.8 Pietro G. Beltrami 28.07.2005.

1 Pron. Diventare più magro.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.3: Qui propose lo dubio cum argumento, commo se pò **magrar** alcuna spiritual cosa, ch'a lei non ave bisogno nudrimento; quasi a dire: 'Cum pò recevere passione una spirituale cosa da una corporale?'

MALABBIATO s.m. > MALAVVIATO s.m./agg.

MALABLATO agg.

0.1 *maliablati*, *maliabrati*.

0.2 Da *ablato*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.
0.6 N Non si esclude l'ipotesi di ricondurre a tale lemma anche la forma sost. *malabiati* di *Stat. fior*., a. 1364, cap. 50, pag. 114.21: «o che in alchuno modo favoreggiassono usura overo malabiati...», col possibile signif. di 'maltolletto'.
0.7 1 Ottenuto disonestamente.
0.8 Rossella Mosti 20.02.2007.

1 Ottenuto disonestamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 141, vol. 2, pag. 697.28: o forse, o sanza forse, ancora non erano purgati i peccati, né domata la superbia né l'usure, e' **maliabrati** guadagni de' Fiorentini, per fare loro spendere e consumare in guerra seguendo la discordia co' Lucchesi, che per ogniuno danaio che Lucca si comperava, C o più, ma dire potremmo infiniti, spesi poi per gli Fiorentini ne la detta guerra...

MALACCONCIATO agg.

0.1 *malaconzata*.
0.2 Da *acconciato*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Malridotto, in cattivo stato.
0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2000.

1 Malridotto, in cattivo stato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 11.9: Andando chisto sancto patre Libertino per li servicij de lo monasterio, et avendo la facie sì **malaconzata** per la bactitura che avia receputa, la gente, ciò è gentili homini et autri che aviano devocione ad ipso, sì llo ademandavano che avia avuto alla facie...

[u.r. 26.02.2007]

MALACCONCIO agg.

0.1 *mal aconzo*, *malacconci*, *male acconcia*, *male aconcio*.
0.2 Da *acconcio*.
0.3 *Lett. sen.>fior.*, 1314: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Malridotto, in cattivo stato. **1.1** Scomodo. **2** Inadatto a uno scopo. **2.1** Sconveniente.
0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2000.

1 Malridotto, in cattivo stato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 22.3: Io mi crucciai allora, e dissi, e' si mostra, che questi albori non sieno curati, perocchè non hanno foglie, e' rami son rotti, e pieni di nodi, e' pedali **malacconci**...

1.1 Scomodo.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, parr. 28-31, pag. 315.11: O tu che teni quel *de sù*, *idest* la testa, *de soto*, *idest* nel pertuso, o anima *commessa*, *idest* plantata, como un pallo, *fa moto*». E dice *se pòi*, però che stava **mal aconzo** per parlare.

2 Inadatto a uno scopo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 3, vol. 3, pag. 166: Nel detto anno, partendosi da Moncia / il Passerino, uscito di Melano, / con gente della Chiesa **male acconcia**, / da Messer Marco Visconti sovrano / fu assalito, sconfitto, e confuso / dalla sua gente, e fuggì per lo piano.

2.1 Sconveniente.

[1] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 12.15: Del fatto di Lucha e' non hanno che fare, se ne 'l vogliono fare di grazia; sì che noi non potemo domandare loro se non che ci faciano grazia, e la grazia non averemmo, se Totto no· lla ci fae avere, ed elli mi pare **male aconcio** di ciò fare.

[u.r. 15.02.2007]

MALACCORTO agg.

0.1 *mal accorta*, *mal accorto*.
0.2 Da *accorto*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Disavveduto, disattento. **1.1** Dissennato.
0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2000.

1 Disavveduto, disattento.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 65.1, pag. 87: Lasso, che mal **accorto** fui da prima / nel giorno ch'a ferir mi venne Amore, / ch'a passo a passo è poi fatto signore / de la mia vita, et posto in su la cima.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 331.32, pag. 411: Ma da dolermi ò ben sempre, perch'io / fui mal **accorto** a proveder mio stato, / ch'Amor mostrommi sotto quel bel ciglio / per darmi altro consiglio...

1.1 Dissennato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 22.66, vol. 1, pag. 264: Noia mi fa chi tene / sì **mal accorta**, tagliando, manera, / ch'al mondar d'una pera / passa da terça infin ora di nona.

[u.r. 15.02.2007]

MALACHITE s.f. > MELOCHITE s.f.

MALACQUISTATO s.m.

0.1 *mal acquistato*, *mal aquistao*, *mar aquistao*.
0.2 Da *acquistato*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che malacquisto.
0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2000.

1 Lo stesso che malacquisto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.13, pag. 64: Quel dolor t'afflige tanto, quanno i figli piango en alto, / che 'l fatto tuo largi da canto de renner lo **mal acquistato**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 059.5, pag. 346: Ma qui da **mal aquistao** / pensa de esse lemosené, / s'enganerá de so penser / e troveráse condenao.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.201, pag. 551: Per poco no te stremir. / Mar fazente no seguir. / Guardate d'aver man fura, / ché **mar aquistao** no dura.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.425, vol. 2, pag. 171: Megli' è per verità morte patire, / che per contraro dire / aver qualunque temporale stato, / ch'ogni **mal acquistato** / o poco dura, o dà morte finale / e perché morte indugi non ti vale...

[u.r. 15.02.2007]

MALACQUISTO s.m.

0.1 *mal acquisto*, *malacquisto*, *male acquisto*, *male aquisto*, *mar aquisti*.
0.2 Da *acquisto*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Rime*, a. 1321.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che viene ottenuto illecitamente o con l'inganno; maltolto, furto. **1.1** Fig.
0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2000.

1 Ciò che viene ottenuto illecitamente o con l'inganno; maltolto, furto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.7, pag. 195: Ché potrebb'anzi di Genova 'l molo / cader, ch'un becco vi desse de bisto: / ché d e' l'ha sì borrato 'l **malacquisto**, / che già non li entrerà freddo per polo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.504, pag. 170: o per far berueria / en terra o in mar alcuna via, / en monto guise fali tristi, / pusor via de **mar aquisti**, / cubiti li atrui pijar, / chi te dé da lui squijar.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.517, vol. 2, pag. 189: Colui che con altrui danno arricchisce, / se ben si specchia, **mal acquisto** face, / in chui già mai non tace / la cosciença e poi seguita pena, / se non si purga davanti a la cena.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.13, pag. 92: Di Bicci e de' fratei posso contare / che, per lo sangue lor, del **malacquisto** / sanno a lor donne buon' cognati stare.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 19, pag. 109.16: Per simigliante della presente qualità qui d'alcun Papa di Roma degli Orsini nominato Nicolaio si ragiona, il quale per sua cupidezza veramente figliuolo dell'Orsa, sì come cupidissima, si figura, col quale di molte cose di suoi successori si ragiona, come nel presente testo si contiene, rammentandogli l'ardire che per suo **male acquisto** di sua moneta il re Carlo di Francia aparentando richiese, per lo quale isdegno non avendo il detto Re a ciò consentito, la Cicilia con suoi trattamenti e altre terre finalmente perdere gli fece.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 114.12: E per avere séguito e podere s'acostò con uomini giovani, poveri e bisognosi, e ch'avieno debito, e con rubatori e disperati, seguendo co· lloro ogni peccato, e vivendo co· lloro a comune di ruberie e d'ogni **male aquisto**, spezialmente sopra i Giudei, cui molto disamava...

1.1 Fig.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 40.4, pag. 756: Mia colpa e colpa e colpa, Iesu Cristo, / di quanto io v'aggio offeso in vita mia, / ché più che 'l senno usato ho la follia, / e veggio ch'io ho fatto un **malacquisto**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 17.18, pag. 136: Sergio, monaco doloroso e tristo, / visse in quel tempo e fu Macometto, / che profeta s'infinse al **male acquisto**.

[u.r. 20.04.2007]

MALAGURIA s.f.

0.1 *mala agura*, *malaguria*.
0.2 Da *auguria*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Presagio sfavorevole.
0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Presagio sfavorevole.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 92, vol. 1, pag. 551.12: E levando il loro istendale con grande festa, e essendo l'arcivescovo di Pisa in sul ponte parato con tutta la chericia per fare all'armata la sua benedizione, la mela e la croce ch'era in su l'antenna dello stendale cadde; onde per molti savi si recòe per **mala agura** del futuro danno.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 86, vol. 2, pag. 10: Allor cadde la mela colla Croce / dallo Stendale, e questa **malaguria** / tenuta fu; ma pur n'andaro a foce.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, vol. 2, terz. 73, pag. 129: Onde la gente, ch'era aguriante, / disse: Per certo quest'è **malaguria**, / d'aver mutato a Marte suo sembiante; / e voglia Iddio, che contro a noi con furia / non si rivolga pe 'l caso presente, / volendo vendicar sì fatta 'ngiuria.

[u.r. 15.02.2007]

MALALBERGO s.m.

0.1 *malalbergo*.
0.2 Da *albergo*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cattivo albergo.
0.8 Chiara Coluccia 25.11.1999.

1 Cattivo albergo. ‖ (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 736).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210 rubr., pag. 542.11: Certi gioveni fiorentini, uccellando alle quaglie, andando, per ben cenare con le quaglie prese, al Pantano, luogo di Curradino Gianfigliazzi, si trovorono più là che **Malalbergo**.

[u.r. 15.02.2007]

MALATA s.f. > MALATO agg./s.m.

MALATO agg./s.m.

0.1 *malà*, *malada*, *maladhe*, *maladi*, *malado*, *malae*, *malai*, *malata*, *malate*, *malati*, *malato*, *malatu*, *malay*, *mallada*, *maroti*, *maroto*, *mmalati*.
0.2 Da *ammalato*, con sovrapposizioni con *malatto* (la forma gen. *maroto* parrebbe invece tratta dal prov. *malaut*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist*., 1337-42.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden*., 1335; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. abruzz*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. casert*., XIV pm.; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*malata*).

Locuz. e fras. *cadere malato* **1.3**; *divenire malato* **1.3**; *essere malato* **1.3**; *malato a morte* **1.2**, **1.4.1**.
0.7 1 Affetto da malattia (*malato di* un male); infermo. **1.1** [Rif. ad una parte del corpo, anche in contesto fig.]. **1.2** Locuz. agg. *Malato a morte*: affetto da malattia mortale, moribondo. **1.3** Locuz. verb. *Cadere*, *divenire*, *essere malato*: ammalarsi. **1.4** Fig. Lo stesso che corrotto (detto di oggetti inanimati). **1.5** [Prov.]. **2** Sost. L'infermo. **2.1** [Med.] [In partic.:] *malato di Campoluccio*: lo stesso che malatto, lebbroso. **2.2** S.f. **3** Signif. non accertato.
0.8 Natascia Tonelli; Elena Artale 07.03.2007.

1 Affetto da malattia (*malato di* un male); infermo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 632, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et amantata, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s'endaura per fiata, / e soto bela coutra sì sta causa **malata**.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), *red. La*, pag. 204, col. 2.7: E Dio l'impose penitenza: o volesse istare due dì in purgatorio, o sempre mai **malato** di febre e di male di fianco.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.11: ma di verno le puote l'uomo usare più siquramente, e spezial mente coloro che sono **malati** di freda malatia.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 41, pag. 55.9: «Io avi fame e vu me desse da manzar; io avi sede e vu me desse da bever; io fu' **malado** e vu me visitasse etc..»

[5] *Stat. moden*., 1335, cap. 10, pag. 377.8: Ancora ordenemo che li nostri ministri cum li masari siano tegnue e dibiano visitare li homini de la compagnia **maladi** e infermi segondo che a loro parerae...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.7: Ad Artoriu, [[...]] apparssi la ymagini di la Minerva et cumandauli que issu Artoriu amunissi ad Augustu Cesar, **malatu** di gravusa malatia, que non stacissi per la malatia que issu non andassi a la batalya.

[7] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 64.21: Et quando alcuno frate o soro fosse **malato** li mastri lu visiteno i(n) p(ri)ma (et) arecordenole la salute della a(n)i(m)a sua...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.10: Lu Conti intandu non era a Militu, ma era a Girachi, chì, **malatu**, per l'ayru curruttu si era partutu di Militu, dundi multi di li soi eranu stati morti per malu ayru.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 11.23: come l'uomo o lla femina e ' fanciulli si conoscevano **malati** di quella enfiatura, molti n'abandonavano...

[10] *Lucidario ver*., XIV, II, pag. 131.11: ch'el è scrito che nulla el fa in terra sença caxone, e una picola bestia non pò essere **malata** ni pò morire se 'mprima non è iudicata per Deo Nostro Segnoro.

[11] *Stat. cass*., XIV, pag. 64.15: Lu abbate deve habere omne sollicitudine (et) omne cura i(m)meru li frate delinquente, inp(er)czò che "lu medico no(n) è necessario ally sany s(et) a quilli li quali sono i(n)firmi (et) **malati**".

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 139.20: E Palamides a questo scusandose con raysone disse cha era stato gravemente **malato**, per che li Grieci lo appero per scusato.

– *Forte*, *fortemente malato*, *malato forte*: gravemente ammalato.

[13] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.21: Per che pare esser **malato** forte palato de vostro core: c' alo sano sa meglio bucciella secca in pacie c'ongni condutto in guerra...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.32: Chistu bonu homu Marcellu era fortimenti **malatu**; per la grande infirmitate chi illu avia, avinni ky in la sira de lu sabbatu sanctu illu fo mortu...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 493.19: Voi eravate pur testé così forte **malata**: come siete voi sì tosto guerita, che voi facciate tai cose?

– *Malato della persona, del corpo.*

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.11: e perciò in mezzo della via l'uccise; né Catone non avea podere di difenderlo, perciò ch'era **malato** di suo corpo, ma rimase intorno al morto per ordinare sua sopultura.

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.20: dicea che no·ll'arebbe potuto fare, perciò ch' elli era **malato** di sua persona.

[18] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 44, pag. 70.22: ffae dire loro che lo ree ee **malato** di sua persona.

– [In contesti fig., per esprimere una situazione di turbamento interiore].

[19] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.12, pag. 886: Povero e ric[c]o e disasciato / sono, e fermo e **malato**, / giovane e vec[c]hio, ed agravato / e sano spessamente...

[20] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.7, pag. 124: In che mal punto fui nel mondo nato! / Ché 'n me, crïato, - tutto il male dura. / Di tale guisa, veg[g]io, son **malato**, / che, me celato, - tutto il bene escura.

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.42, pag. 298: Aio lo corpo endomito con pessimo appetito: / la temperanza enfrenalo, ch'è de male notrito; / ad onne ben recalcetra, como fosse ensanito: / a gran briga è guarito, de tal guisa è **malato**.

[22] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.27, pag. 703: Ben veggio, Amore, e sentomi sì forte / gravato a dismisura, / che sol vostra figura / veder pietosa mi può tòr la morte; / e caladrio voi sète a mia natura, / ch'i son caduto in sorte / cotal in vostra corte: / **malato** più ch'altro omo è mia ventura.

1.1 [Rif. ad una parte del corpo, anche in contesto fig.].

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 75: però che quando lo capo è **malato** tutti li membri sono malati... || Segre, *Volgarizzamenti*, p. 70; l'ed. Gaiter legge: «quando il capo è infermo tutte le membre son inferme»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 285.5.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De doe vie zoè activa e cu(n)templativo*, vol. 1, pag. 196.16: Questa cognoscença no è so no in la co(n)sciencia bem purgar, che cossì como l'ogio **maroto** no pò veyr la luxe, cossì la co(n)sciencia marota, chi no è bem purgà, e' no pò cognosce spirituay...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.21: Per che pare esser **malato** forte palato de vostro core: c'alo sano sa meglio bucciella seccha in pacie c'ongni condutto in guerra...

– *Malato d'una gamba*. || Att. unica nel corpus.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 600.16: e essendo messer Vieti de' Cerchi de' capitani, e **malato** di sua gamba, non lasciò perciò di volere essere de' feditori...

1.2 Locuz. agg. *Malato a morte*: affetto da malattia mortale, moribondo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 76.1: Neuno direbbe, che quelli fosse pietoso nè misericordioso chi non have pietà di sua povera madre, **malata** a morte, come ch'elli avesse pietà delli altri.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 104, vol. 2, pag. 652.10: e essendo la detta reina **malata** a morte, per darle consolazione lo re in sua presenza la fece fare, e basciare in bocca i detti signori, la quale poco apresso passò di questa vita...

– *Malato a morte d'una gamba*. || Att. unica nel corpus.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 526.24: Castruccio veggendosi assalire per sì fatto modo, con tutto che l'agosto dinanzi fosse stato **malato** a morte d'una sua gamba, come valente signore, vigorosamente e con grande sollecitudine s'argomentò a riparo...

1.3 Locuz. verb. *Cadere, divenire, essere malato*: ammalarsi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.29: donde alcuni dicono, che se' garzoni bevono vino nel tempo ch'ellino suggono, essi sono disposti da dovenire **malati** molto leggiermente.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 38.8: Messere, egli ebbe uno Re in Puglia ch'era soddomito, e spregiava le femmine sopra tutte cose. Avenne ch'egli divenne forte **malato**, e enfiò sì forte che 'l membro non si li parea. Alla perfine e' mandò per uno medico.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 144.1: Da llà a XXV iornj kista jnfanti cadiu **malata**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.25: kistu Petru ricuntau a killu *autro* monacu ki standu illu jn la terra sua, ki era vichina ad unu desertu ki si chamava Èbasa, kistu Petru fo **malatu**, de la quali malatia fo mortu... || Cfr. Greg., *Dial*., IV, 37: «molestia corporis interveniente defunctus est».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 130.14: Ma poi questo Carlo divenne sì **malato**, ch'era perduto del corpo e della mente, onde per necessità fu disposto dello 'mperio e del reame...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 145.23: re Filippo di Francia, avendo [[...]] tolta per moglie la nobile e soprabella dama figliuola de· rre di Navarra, [[...]] tanto disordinatamente usò il diletto della sua bellezza, che cadendo **malato**, la natura infiebolita non poté sostenere...

1.4 Fig. Lo stesso che corrotto (detto di oggetti inanimati).

[1] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 7, pag. 408: tornamone da mal fare, che Dio non n'abandony, / lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so false, gabatrice e vane, / ca tucte so caduce, **malate** e male sane...

1.4.1 Fig. [In partic., detto di chi pecca o dell'anima peccatrice].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.19: Ciò disse santo Paulo; per noi servire e vicitare ch'eravamo **malati** de' peccati.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 47, pag. 88.6: Che l'anima ch'è **malata**, cioè di peccato, quella anima è della conpagnia del diavolo...

– Locuz. agg. *Malato a morte*.

[3] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 76.3: Così dico io, che quelli non sia pietoso nè misericordioso, il quale non ha pietà di sua anima, quando sae ch'ella è **malata** a morte, cioè in peccato mortale.

1.5 [Prov.].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [6] E certo, sì come cotali visii sono da fugire, così li riei ho(min)i, p(er) li quali cotali visii s'aquistano, sono da fuggire, [7] che, sì come p(er) l'uza(n)sa del lebbroso l'omo ale stagione diventa lebbroso, et p(er) una pecora **malata** tucta la ma(n)dra si ne corro(m)pe...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 61.26: Ma come l'una pecora **malata** corrompe tutta la greggia, così questo maladetto seme uscito di Pistoia, istando in Firenze corruppono tutti i Fiorentini e partiro...

2 Sost. L'infermo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 327, pag. 611: Lo Crïator del cielo doi vïe n'à mostradhe, / l'una de bone ovre e de grand nobilitadhe / e de misericordia e de molte bontadhe, / de pas e de concordia, de bona volontadhe / e de vestir li povri e le desasïadhe, / de visitar enfermi sovenz e le **maladhe**.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.38, pag. 135: E piango per usag[g]io, / come fa lo **malato** / che si sente agravato / e dotta in suo corag[g]io, / ché per lamento li par spesse fiate / li passi parte di ria volontate.

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 99, pag. 45: Dicealy: «Filiu meu, ke facisti? / Nullu peccatu tu non abisti, / De li **malati** multi guaristi / Et consolasti sempre li tristi».

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 79.15: tucto dì sente l'omo parlare di queste [d]issperanse [s]egondo la natura de· chaladrus, ch'è uno ucello che quando l'omo lo porta dinassi a uno **malato**, sed elli riguarda il malato diritto lo viço, quest'è insegnia che lo malato guarrae...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.262, pag. 608: poi ti mesteso dei punir, / chi presumasti insuperbir, / domandote pê zazunar / e lo to corpu refrenar / e poi dei limosena dar / a lo proximo per satisfar, / e queste tre cose fan / lo **maroto** tornar san.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-66, pag. 695, col. 1.2: Fa comparazione l'A. che que' **maladi** ch'erano in Egina, no erano tanti né sí deversi cum era que' ch'el vide ...

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.32: It. sì statuemo e sì ordenemo ch'el sian cernù p*er* ogna quartero de Trento duy discreti e boni homeni de la no*st*ra fradaya, che deba visitare li **malay** ch'aveso grando malo [[...]]. E s'el malà volesso far testamen*t*o, recordarye ch'el deba lasar qualq*ue* cosa a la casa nostra p*er* amor de Deo, s'el ye plas.

[8] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.17: E den dare, che diedi contanti a frate Piero, xxvij di febraio, che nne conperò charne, e dienne a' poveri verghogniosi e a' **malati** una mattina lb. v pi..

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.17: e como gli **malai** recrovaa la sanitae aman gli so' meexi, cussì questi a nu porteran grande amor...

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 8.6: Et creati li novelli ricturi, issi incontinenti diianu issilligiri dui massari, dui ki fazanu lu officiu di li tavuli, dui vistituri di novicii, dui visitaturi di li **malati** e vistituri di li morti.

– *Malato misello.*

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 7, pag. 183.27: Dicie san Girolamo: «Quello diritto ànno i preti dell'evangielo, che giadì in tempo anziano sopra la legge aveano i preti della vecchia leggie nella guarigione de' **malati** miselli.

2.1 [Med.] [In partic.:] *malato di Campoluccio*: lo stesso che malatto, lebbroso.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 337.21: E facciano scrivere nel detto libro ordinatemente tutte le spese ordinarie, che ciascheuna delle dette Opere e magioni sono tenute di fare, [[...]] sì al guardiano della magione di san Sebbio, e a' **malati** di Campoluccij, e alla loro servigiale...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 19, pag. 346.29: E siano tenuti i detti depositari di pagare e dare per le dette Opere e magioni e per ciascuna di loro, tutte le spese di ciascuna di quelle Opere e magioni, [[...]] sì al guardiano di san Sebbio e a' **malati** di Campoluccii e alla loro servigiale...

2.2 S.f.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.5: Standu kisti dopni avanti la **malata**, eccu ki subitamenti vinni a mezanocti da chelu una luchi, e tucta killa chella alluminau...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.18: 'Non timiri, matri, ca eu non moyru modu'. Dichendu a la spissa sti paroli la **malata**, a pocu a pocu killa *luche* accuminzau a mancari et a disparirj, ma lu uduri rumasi.

3 Signif. non accertato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.138, pag. 129: Lo glorioso Dio, nome invocato, / levi om sé contra sé, sé sé rendendo, / spirto corpo abbattendo, / ragion voglia vertù vizio al totto, / e ciò far com ho mostro al mio **malato**, / dico che parta d'essa, und'è sorpriso, / del tutto oreglie e viso, / penser, memoria, e sia di lei non motto.

[u.r. 05.11.2007]

MALATTO s.m./agg.

0.1 *malacto*, *maladdi*, *maladdo*, *malatta*, *malatti*, *malatto*.
0.2 Lat. tardo *male habitum*, con sovrapposizioni con *malato*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.5 Per *università di malatti* > *università*.
Locuz. e fras. *casa dei malatti* **1.1**.
0.7 **1** [Med.] Chi è affetto dalla lebbra, lebbroso. **1.1** Locuz. nom. *Casa dei malatti*: ospedale per lebbrosi, lebbrosario. **1.2** [Generic.:] affetto da malattia. **2** [Med.] Agg. **2.1** [Rif. al palmo della mano, per indicare un gruppo di stelle].
0.8 Elena Artale 07.03.2007.

1 [Med.] Chi è affetto dalla lebbra, lebbroso.

[1] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, pag. 123.15: nono, perké la femena giace con lo leproso o **malacto**, a lei non offende e 'l primo h(om)o ke usa con lei deventa leproso...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 169.29: E lo ree per loro amore sì liberoe la reina dal fuoco e comandoe che dovesse essere data ali **malatti**.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.4, pag. 205: Così è l'uomo che non ha denari, / com'è l'uccel quand'è vivo pelato; / li uomin di salutarlo li son cari, / com'un **malatto** sel veggion da lato.

[4] **Gl** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 164.15: E dàe per sentenzia che a Tristano sia tagliata la testa, e la reina fosse data agli miselli (ciò sono gli **malatti**), acciò che niuna altra persona avesse mai voglia nè cagione di contender nè avere a fare con lei.

1.1 Locuz. nom. *Casa dei malatti*: ospedale per lebbrosi, lebbrosario.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.17: Ser Acho(n)cio notaio p(er) j charta d'apellagione p(er) fatto di messer Meglorato giudice (e) si(n)dago del chomune, (e) p(er)

ij dì ch'a(n)doa a chavallo alla chasa de' **malatti** dal Po(n)te Petreno...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 78.30: Anco, statuto et ordinato è che la casa de li **maladdi** di Sancto Lazaro presso a Siena, ogne anno, avere debia dal comune di Siena, oltre XL libre di denari...

1.2 [Generic.:] affetto da malattia.

[1] **?** Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 58.17: [30] E tutti gli uomini se ne andranno allo gran dragone di Babellonia prima ch'e' sia morto e diranno ch'e' renda sanitade agli loro infermi e **malatti** delle loro malattie...

2 [Med.] Agg.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.30: ma quelli [[pippioni]] che possono vollare sì nodriscono meglio e ingienerano più chiaro sangue, ma no sono buoni a usare a coloro che sono di chalda natura e che per challore divenghono **malatti**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 36, pag. 43.11: Apreso regnò Titus e Vaspasiano, cioè colui che fu **malatto**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 5.2, pag. 34: E quando Giosafà così inteso ebbe / che cieco e sì **maladdo** esser poteva / come que' due, e anco gli potrebbe / più malattie venir, già non rideva...

2.1 [Rif. al palmo della mano, per indicare un gruppo di stelle].

[1] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 229.30: Le stelle del Caytoz sono XXIJ. [[...]] E chiamansi le stelle che sono nel capo, da la prima infino a la sesta, elquef eliedme, che vuol dire 'la palma gaffa' overo '**malatta**'. E chiama[n]si altressì quef açoraya, che vuol dire 'la palma della mano di açoraya'.

[u.r. 06.05.2008]

MALAUGURIATO agg.

0.1 *malaguriati*, *male auguriata*.
0.2 Da *auguriato*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di cattivo auspicio; sfortunato.
0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Di cattivo auspicio; sfortunato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.12: e spezialmente osservando certi dì quali dicono alcuni che si chiamano egiziachi, ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, con ciò sia cosa che sieno dì infausti e **malaguriati**, e in ciascuno mese dell'anno n'ha alcuno.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 32, vol. 3, pag. 180: ma i Fiorentin l'ebber molto per male, / e fecer cavalcar Messer Ramondo, / con tutte le masnade a Prato bello / a cavallo, ed a piè il dì secondo. / Sonando tutte campane a martello, / si ruppe quella, ch'era guadagnata / prima al Montal sotto il giglio a rastrello. / Allora a molti dispiacque l'andata, / e molti Cittadin n'ebber pensieri, / perchè a lor parve **male auguriata**.

[u.r. 15.02.2007]

MALAUGURIO s.m.

0.1 *malaguru*, *mal auguro*, *male agurio*, *male augurio*, *malo augurio*, *malu aguru*.
0.2 Da *augurio*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Presentimento o indizio nefasto; sfortuna.
0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Presentimento o indizio nefasto; sfortuna.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 233.3: Io dirò : - O Partho, perché fuggi tu, acciò che tu vinci? E perché fuggendo ti lasci dietro i nimici vinti da te? O Partho, già la tua battaglia hae **male agurio** !

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 125.22: Gli altri combattano, e Protesilao ami. Io mi ti manifesto, ch'io ti volsi richiamare, e l'animo mio me ne confortava. La lingua per paura de' **mali augurj** si ritenne...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.26: Ca, cun chò sia cosa ki per **malu aguru** sou issu Pirru avissi invaduta la citati di li Argivi, e talyata qui l'appi la testa Altoneu, filyu di lu rigi Antigonu, purtaula a so patri, qui era infirmu, facendu di chò grand'alegria commu di una felicissima opera di vittoria...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.32: ca issu lu Affricanu succurrendu a so patri qui era consul, qui combatia cu Hannibal apressu lu flumi qui avi nomu lu Tesinu, et per so **malaguru** ià era firutu gravusamenti, lu liberau da piriculu...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 2, pag. 76.22: "Ecco, ora l' amante è partito, e vassene; e tu, misera, non che dire addio, ma rendergli i baci dati al morto viso o vederlo nel suo partire non potesti; la quale cosa egli forse tenendo a mente, se alcuno caso noioso gli avviene, della tua taciturnità **malo agurio** prendendo, forse di te si biasimerà".

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 26.51, pag. 76: Di molti Italiani fece strazio; / ma pria che giunto fosse a l'altro lito, / per **malo agurio** fu del cammin sazio.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. III(i) Esp.litt. par. 55, pag. 151.34: *Questi sciagurati.* Questo vocabolo è disceso dall'antico costume de' gentili, li quali nelle più lor cose seguivano gli augùri, cioè quelle significazioni che dal volato e dal garrito degli uccelli, qual buona e qual malvagia, secondo le dimostrazioni di quella facultà, scioccamente prendevano; laonde quelli che **malo augurio** avevano, erano chiamati "sciagurati", il qual vocabolo oggi appo noi suona "sventurati"...

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386, frott.] 145.55, pag. 360: La vechia scioca / fa de la roca - e de la tela - vela, / e con poca candela - per mar navega, / sotto 'l borco de Chiàviga, / con **mal auguro** et avega - de spin.

[u.r. 15.02.2007]

MALAUROSO agg.

0.1 *malaurosi*, *malauroso*, *malurosi*.
0.2 Fr. ant. *malëuros* (FEW I 174b, Tobler-Lommatzsch s. v. *malëuros*), prov. *malaüros* (Levy s. v. *malaüros*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Che ha cattiva sorte, sventurato.
0.8 Roberta Cella 21.09.1999.

1 Che ha cattiva sorte, sventurato.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.37, pag. 150: Ahi lasso **malauroso**, / ben m'ha Dio giudicato, / ch'ha 'l mio disio sposato / ad altro aventuroso / che ·l si tene abrazzato, / ed io ne sto doglioso.

– Maledetto. || Come assicurato dall'anton. in presenza *benedetto*.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 7, pag. 36.21: ssono gli uni chiamati preti e lli altri diachani, de' quali l'uficio è d'insengnare i comandamenti e ' consilgli della leggie evangelicha e lle cose che ll'uomo dé credere, e quanto alle cose che ll'uomo dé fuggire e schifare e quanto alle cose che ll'uomo dé fare per lo stato del secolo avenire benedetto o ffinire avere e aquistare, e per lo contradio, cioè a ssapere il **malauroso** stato d'inferno ischifare e' suo' tormenti.

[u.r. 15.02.2007]

MALAVENTURA s.f.

0.1 *malaventura*, *mala ventura*, *malaventure*, *malavintura*, *male venture*, *malventura*, *mara ventura*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *andare con malaventura* **1.4**; *andare in malaventura* **1.4**; *andare nella malaventura* **1.4**; *avere la malaventura* **1.5**; *avere malaventura* **1.5**; *dare la malaventura a* **1.6**; *dare malaventura a* **1.6**; *fare con malaventura* **1.7**; *in malaventura di* **1.3**; *per la malaventura di* **1.3**; *per malaventura* **1.3**; *per malaventura di* **1.3**, **1.8**.
0.7 1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Condizione disgraziata, infelice. **1.2** [Con valore attivo:] disgrazia che si procura a qno. *Pieno di malaventura*: che porta disgrazia. **1.3** Locuz. avv. *Per malaventura*; locuz. prep. *In*, *per* (*la*) *malaventura di*: disgraziatamente; a danno, a disgrazia di qno. **1.4** Fras. *Andare con*, *in*, *nella malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (anche in formule di maledizione). **1.5** Fras. *Avere* (*la*) *malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia o subire una disgrazia (anche in formule di maledizione). **1.6** Fras. *Dare* (*la*) *malaventura a* qno: mandare in malora, procurare disgrazia; far danno a qno. **1.7** Fras. *Fare con malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (in formula di maledizione). **1.8** Locuz. escl. *Per malaventura*: in malora (formula di imprecazione o deprecazione). **2** Evento disgraziato, disgrazia.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 34, pag. 29: Oi mi tapin, mi gramo, ki 'm caza, ki 'm spaguira, / Ki 'm stragia, ki 'm sopergia, ki 'm dá **malaventura**?
[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 84.1, pag. 252: Così ti doni Dio mala **ventura**, / con' tu menzogna di' ad iscïente, / credendo ch'i' m'arrenda per paura / di tua malvagia lingua mesdicente.
[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 251, pag. 648: Dondo começa en l'ora cun molto gran sospir / lo miser peccaor ad alta voxo dir: / «O miser mi cativo, dolentro e malastrù, / en cum' crudel ministri e' me sunt embatù! [[...]] M'a tal 'de sun vegnù k'eo no so ke me faça, / k'el no me par Naalo né 'Pifania né Pasca; / mo la **mala ventura**, quellor ke se 'n percaça, / endarno s'afaìga, k'eo sol l'ò tut'afata».
[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 316, pag. 499: Ma non fuora dunqua gran **malaventura** / e smisurato male e gran peccato / se mi uccidete...
[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), Predica 75, pag. 361.30: Questa è vera, che nullo filosofo crede in queste cose del mondo, onde si legge di Socrate che, trovando una fonda di danari nel bosco, nolla ricolse; levòllasi in collo, ch'era forse caduta a mercatanti, pesavagli, ma più gli gravavano l'anima che 'l corpo. Disse: 'Or ho io presa la penitenzia mia e la **mala ventura**!', e gittolla via.
[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14, pag. 165: Lo quinto è contra natura, / chi è gram desaventura; / che no se dé omo apelar / chi tém costume bestiar. / Quanto averà **mara ventura** / chi userá cotar brutura!
[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 39, pag. 84.30: E per questo modo elli non hanno gioja, nè bene de' diletti, anzi servono, e amano i lor mali, la quale malaventura è sopra tutte l'altre la peggiore. Ma allora è la **malaventura** piena, e compiuta, quando le cose vituperose, e ontose, non solamente dilettano all'uomo, ma piacciono. E l'uomo non può mettere remedio, nè consiglio, là ove i vizj son convertiti in costumi.
[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 55, pag. 163.14: Orietes è una petra in collor negra e clara, retondell[a] et ha macle verde. Le suoe virtute sè riee e dannose e quanto a Deo et al mundo e perciò no lle dico. Unde chi lla trova no la toglia e no lla porti cum sì, s'el no volle avere **mala ventura**.
[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 414, pag. 51: «Or m'entendete / cos'è ke voi recevarete / quie en questa nocte oscura: / scandalo e **malaventura**.

1.1 Condizione disgraziata, infelice.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 16.13: Ed appresso v'è una grandissima terra, ch'è tutta piena di bestie salvatiche sì crudeli che l'uomo non vi puote andare. E sappiate che quella grande **malaventura** addiviene per li grandi gioghi ch'èn sopra il mare, che li barbari appellano Tabi. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I,

122, 16: «Et sachiez que ceste male aventure [a]vient por le grandisme joinc qui est sor la mer...».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 81.21: Poscia si è Puglia, la quale si è sotto la tirania della casa di Francia; la quale signoria la rode, e tiene in **mala ventura**; e tiene quella stanza tutta infino a Otronto...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 81.26: Poscia si è terra di Roma, e Roma; le quali contrade tra per parte, e per nimistate sono tutte in **mala ventura**.

1.2 [Con valore attivo:] disgrazia che si procura a qno. *Pieno di malaventura*: che porta disgrazia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.16, pag. 121: O amor contraffatto, d'ipocreta natura, / pien de **mala ventura**, e nullo porti frutto...

1.3 Locuz. avv. *Per malaventura*; locuz. prep. *In, per* (*la*) *malaventura di*: disgraziatamente; a danno, a disgrazia di qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 90, pag. 564: e laudarà tal omini, poc val mieg d'una çuca, / ke per **malaventura** i avrà dad qualqe puça.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 120, pag. 32: Lo Crëator te fé plu bel segond natura / E plu lucent ka 'l sol ni altra crëatura. / De sí grand benefitio tu no voliss met cura, / Tu no 'l recognoscisti per toa **malaventura**.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 396, pag. 43: Reprend pur ti medhesmo ke ziss contra drigiura, / Lo qual 'lezist lo mal in toa **malaventura**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.10, pag. 52: Dicendo: «Schifo, ben poco ti cale / Che Gelosia sì forte ne grava, / E ciò ci avien per te, quest'è palese. / Quando tu, per la tua **malaventura**, / Tu vuogli intender or d'es[s]er cortese / (Ben sa' ch'e' non ti move di natura!), / Con ciaschedun dé' star a le difese / Per ben guardar questa nostra chiusura».

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.24: Quando l'omo è d'amore preso, arivato è a mal porto; allora non è in sua balìa, e chi per sua mala **ventura** morisse in quello stato puote dire che sia morto in anima e in corpo.

[5] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 12, pag. 9.20: Allora sì viene la scimia e vuo·lo contrafare, e pilglia il calçare per la sua **malaventura**, e calçasi; et ançi ch'ella si possa discalçare viene lo cacciatore e corre sopra. La scimia è calçata e non può mucciare né in albero montare, e così è presa.

1.4 Fras. *Andare con, in, nella malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (anche in formule di maledizione).

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 283, pag. 64: Mo igi no porà ça far nè dir unca altro / so no veer lo mal so en ogna parto, / e ben serà fora d'ogna penser trati, / ke pur mester g'avrà muar li passi / et andar en soa **mala ventura** / cun li diavoli d'inferno en pastura, / li quali sì l'à menar en un tal pascol / k'el no g'à parer nè mel nè lato, / m'enanço g'à parer venin e fel / e tosego amarissimo e crudel.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 101.1, pag. 213: Or via andate con **mala ventura**, / poi non sapete ragionar; filate, / e correggete la vostra bruttura, / e le virtù d'altrui stare lasciate.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.13: li qual dimonii comenzà a cridar e diseva molto duramente: «O servo de Dio, nostro gran nemigo, va' in la **mala ventura**! Maledeto sia lo to viazo, la to intrada e lo to insir e per tera o per aqua!

1.5 Fras. *Avere* (*la*) *malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia o subire una disgrazia (anche in formule di maledizione).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 19.5, pag. 778: Ki la seguesce n'à **mala ventura**, / ké li giecta fugendo, a tradimento, / una a[c]qua de sì pessima calura, / ke lo consuma e arde in un momento. || La *fera* in questione è il *bonaso* (cfr. Romano, p. 777).

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 88.19: **Malaventura** abbiano quelli per cui li doni hano peccato!

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.21: Disse il podestà: – Vacci con Dio; per questa fiata t'aio perdonato, e guàrdate bene per un'altra volta, quando la cera del torchio fosse di più peso, ad un altro cavaliero non dicessi simili parole; però che, benché tu non dicessi con l'aste, e la cera fosse tanta quanto vuole lo statuto che sia, ed ella entrassi al cavaliere dove tu dicesti, e' serebbe sì pericoloso che tu potresti aver la **mala ventura**.

1.6 Fras. *Dare* (*la*) *malaventura a* qno: mandare in malora, procurare disgrazia; far danno a qno.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 394, pag. 170, col. 1: «Deo te salve, comare cavra, / que fastu in questa braida?» / Dis la cavra çença rancura: / «Deo ve dia mala **ventura**: / de qui sé-vui mio compare, / che vui m'apelai vostra comare?»

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 719, pag. 838.26: et ella [[la capra]] dixe ai so mastini: / «Fioli, e' vego Lesengrino e Raynaldo [[...]] [D]ixeno i mastini: «No abià' paura, / ché noe ge daremo **mala ventura**».

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 179, pag. 281.3: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'à nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, che vanno rubando tutto il mare; e menano co loro le mogli e' fanciulli, e tutta la state vi stanno in corso e fanno grande danno a' mercatanti. E' partonsi, e sono tanti che pigliano ben C miglie e più del mare, e fannosi insegne di fuoco, sicché veruna nave non può passare per quello mare che non sia presa. Li mercatanti, che 'l sanno, vanno molti insieme e bene armati, sì che non ànno paura di lor[o], e danno loro **malaventura** più volte, ma· nno per tanto che pure si ne pìgliaro.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.1, pag. 77.10: Subitamente, udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato, e alle maggiori fatiche del mondo, rotta la calca, loro tutto pesto e tutto rotto il trassero delle mani e menaronnelo a palagio; dove molti seguitolo che da lui si tenevano scherniti, avendo udito che per tagliaborse era stato preso, non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dare la **mala ventura**, similmente cominciarono a dir ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

1.7 Fras. *Fare con malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (in formula di maledizione).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7. 8.8, pag. 87: Poi disse l'usignuol senza paura / a quel villan: «Fà con **mala ventura**...

1.8 Locuz. escl. *Per malaventura*: in malora (formula di imprecazione o deprecazione).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), nov. 23a, pag. 184.4: Saladino fu Soldano, nobilissimo signore prode e largo. Un giorno donava a uno dugento marchi, ché l'avea presentato uno paniere di rose, di verno, a una stufa; e 'l tesoriere suo, dinanzi da lui, li scrivea a uscita. Scorseli la penna e scrisse CCC. Disse il Saladino: «Che fai?».

Disse il tesoriere: «Messere, errava» e volea dannare il soprapiù. Allora il Saladino parlò: «Non dannare: scrivi CCCC. Per **mala ventura** se una tua penna sarà più larga di me!».

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 275.25: Allora Dinadano, sentendo tali parole, pensa molto bene che vero sia ch'ella sia la donzella; et allora tantosto salta fuori de' letto, dicendo: – Per **mala ventura**, e che puttanaggio è questo?

2 Evento disgraziato, disgrazia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 38, pag. 256.3: Tali giuochi non erano niente utili nè profetabili, dove gente moriva e s'uccideva ad arme tanta, che **mala ventura** era.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), Predica 68, pag. 336.14: Così la gioventudine, anzi non sta neente quasi il tempo buono de l'omo: insino a quindici anni non vale nulla, o me' insino ai venti, e la vecchiezza è pessima, che ·nne viene col pien sieno de le **male venture**; appena sono dodici anni il tempo tuo migliore.

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 80.11: Poi che Dedalo rinchiuse lo conceputo per peccato de la madre, lo mezo omo e mezo bue, disse Dedalo: – O giustissimo Minos, pon fine a lo mio isbandimento, sì che la mia padria abbia la cennere mia; e poich'io per le miei **male venture** non vi potti vivere, concedemi potervi morire.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 9, pag. 242.5: Mirabile cosa è a pensare: entrare in campo contro a tanti nemici, contro a tante guerre, contro a tante adversità, tribulazioni e **male venture**, piagnendo, poveri, disarmati e tanti flagili!

[5] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 13, pag. 19: E ardire, ardire? Tócomo, e guardar delle **malventura**; / ch'io ti farò pigliare – e metter nelle prigionoie».

[u.r. 03.07.2009]

MALAVVENTURA s.f.

0.1 *mala aventura*, *malavventura*, *mal'avventura*, *malla avventura*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cattiva sorte. **1.1** Evento segnato da sfortuna. Plur. Disgrazie.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.01.2007.

1 Cattiva sorte.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 279.27: Che utile è all'uomo per essere vivuto ottant'anni in pigrizia, e in **mal'avventura**?

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.16: pervenne a tanto, che senza pro conobbi che dove pace e tranquillità mi credeva avere in casa recata, conoscendo che guerra, fuoco e **malavventura** recata v' aveva, cominciai a disiderare ch' ella ardesse...

[3] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 73.29: ello non sa quel ch'ello se debia dire. Ben dixe che peccado e **malla aventura** l'aveva menado in quella parte...

– *Cadere in gran malavventura*: incorrere in una grande sfortuna.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 66, vol. 4, pag. 248.16: Lo sesto luogo è, quando il parlatore dimostra che fuori di sua speranza è venuto in mala ventura, o che là ov'egli attendeva che di quell'uomo, o di quella cosa gli dovesse venire grandissimo prode, certo non è venuto; anzi, n'è caduto in grande **malavventura**.

1.1 Evento segnato da sfortuna. Plur. Disgrazie.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 482, pag. 498.31: e si dovesse provedere com'elli potesse venire a buon fine di questa **mala aventura**, ché vede bene che tutti li dij li so contrarij...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 83, pag. 102.21: la morte cha stentar-me cussì longuamentre como io me stento in dolori et in **male aventure**».

MALAVVENTURATAMENTE avv.

0.1 *malavventuratamente*, *maleaventuratamente*, *male avventuratamente*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Con cattiva fortuna, senza successo.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con cattiva fortuna, senza successo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 241.13: Questa battaglia al lago di Trasimeno si fece, ove l'oste de' Romani **malavventuratamente** tutta quanta tagliata fue, ingannata per frode e ingegno da Annibale...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 475.27: Per impazienzia di Varrone **male** aventuratamente apo Canni, uno borgo, fue combattuto...

[u.r. 15.02.2007]

MALAVVENTURATO agg./s.m.

0.1 *malaventurad*, *malaventurada*, *malaventurao*, *malaventurata*, *malaventurato*, *mal aventurato*, *malavventurata*, *malavventurate*, *malavventurati*, *malavventurato*, *male aventurato*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *San Brendano pis*., XIII/XIV.
In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII t.u.d. (mil.); *Poes. an. bergam*., 1293; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
0.7 1 Che ha cattivo esito, insuccesso. **2** Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **2.1** [Come insulto:] disgraziato. **2.2** Sost.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Che ha cattivo esito, insuccesso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 499.5: Valente uscito d'Antiochia con ciò sia cosa che fosse tratto dalla ventura della **malavven-**

turata battaglia, con tarda penitenzia del grandissimo peccato istimolato, i vescovi e tutti gli altri santi che potessero tornare de' confini comandò.

2 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 782, pag. 55: Dolentre quel q'enl mal demora, / Quelor qe dorm en lo peccad, / Taupin, sì **malaventurad**!

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.15: Quell'è malamente servo a cui la moglie comanda ed elli obedisce, impone lege ed elli oserva, vieta ed elli non ardisce di negare ciò che comanda; questi nonn è servo, ma **malaventurato** servo, poscia che sia nato di gentilissima schiatta.

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 17, pag. 20: «Oi miser mi», disse ello, «mi **malaventurao**, / Da quilli mei dolor com debio eo fi scampao?».

[4] *Poes. an. bergam*., 1293, 44, pag. 7: Questa fici Cibalino / e un altro so compagnó / lo qual à nome Plaçentino, / k'a meser Lapo fa desnor / per la roba d'un garzone / la qual levà, a sì promisa. / De!, sì fadi tanta rixa, / quel kavaler **malaventurao**.

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 74.3: E Falaris arrostì le membra di Perillo in del toro, e lo **mal aventurato** autore impié la sua opra.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.2, pag. 188.19: Agilulf, re de' longobardi, sì come i suoi predecessori, in Pavia, città di Lombardia, avevan fatto, fermò il solio del suo regno, avendo presa per moglie Teudelinga, rimasa vedova d'Auttari, re stato similmente de' longobardi: la quale fu bellissima donna, savia e onesta molto ma **male avventurata** in amadore.

2.1 [Come insulto:] disgraziato.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 45.13: Doma(n)dà s'ela tirà; ela dis che no, p(er) la pena che era denter ele ... «(E) stando a ste parole (e) Madalena me vardà che aveva lo pan en man, (e) disome: "Che çà, **malave(n)turada**, ei-tu vegnuda qua!"...

2.2 Sost.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 71.27: Et quando l'omo di Dio colà fosse approssimato, ristectono l'acque d'ongne lato come fusseno percomprese; et quine trovono uno homo che sedea sula pietra, magrissimo et isformato, et l'aqque d'ongna lato a llui, et quando discorreano lo percoteano infine al capo, et quando si ricessavano apparea quella pietra nuda sula quale quel **malaventurato** stava.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 2 par. 6, pag. 525.13: Aristotile, nel quarto dell'Etica. In nelle ricchezze e potenzia e ogne ventura buona e ria il magnanimo temperatamente si porterà, e benavventurato non sarà godioso, nè **malavventurato** non sarà tristo.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 378.7: 38. *Ecco un degli anzian* ec. [[...]]. E nota, che questo **male aventurato**, di cui si tratta, era nell'offizio allora, e morì di subito: e dice santa Zita, a denotare per lo contento il contenente; dinota per una chiesa tutta la cittade.

[u.r. 02.09.2011]

MALAVVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *malaventurosamente*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con cattivo esito, con insuccesso.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Con cattivo esito, con insuccesso.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 504.11: Sopra questo ponte passò Serse con VIJ.C migliaia d'uomini da battaglia; andòe in Grecia, e più battaglia **malaventurosamente** fece...

[u.r. 16.02.2007]

MALAVVENTUROSO agg./s.m.

0.1 *malaventurosa*, *malaventurosi*, *malaventuroso*, *mal aventurusi*, *male aventurosa*, *male aventuroso*, *male avventuroso*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **1.1** Degno di commiserazione. **1.2** Sost. **2** Che è causa di cattiva sorte.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 46.18: Or si mette mess. Gianni per mare nel dicto anno, e venne in Cicilia vestuto a guiça di frate Minore, e parlò con mess. Alamo di Latino, e con mess. Palmieri Abate e con altri baroni del paese, e disse lor: «Miseri venduti come schiavi **mal aventurusi**, ch'avete i quori vostri di pietra, or non vi moverete mai di stare servi potendo stare signori, vendicando l'onte vostre?».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 599, pag. 550.27: «Hai Dio! – diseva li centilhomini de Cornovaia – tanto semo nui **malaventurosi** che a nui sè adevignudo tanto mal et tanta desgracia che quando nui havemo persso Tristan, lo qual in possa et in honor haveva tignudo Cornovagia sì longuamentre, como nui savemo, ben podemo seguramentre dir che tuti semo morti et destruti, et ben havemo perdudo lo nostro pare et lo nostro megior amigo.

1.1 Degno di commiserazione.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.30: Hai! **malaventurosa** cosa! Giente, di vostra morte fate allegrezza. Voi siete similglianti al ciecero, che più gioiosamente chanta quando viene al suo fine.

1.2 Sost.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 307, pag. 278.15: Hai morte nogiosa et crudele e vilana, vien tosto a veder Tristan, lo **malaventuroso** e lo dolente, lo qual per dolor et per tristece non può finir la soa dolorosa vita!». || In funzione di epiteto.

2 Che è causa di cattiva sorte.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 53, pag. 207.25: «Ahi, sfortunato giorno e noiosa ora del mio nascimento, maladetti siate voi! Oimè, morte, quanto mi saresti tu stata più graziosa nelle braccia di Florio, com'io credetti già che tu mi venissi! Deh, ora mi fossi tu almeno venuta in quell'ora ch'io chiamata fui a portare il **male avventuroso** uccello per me, però che io allora sarei morta onestamente e sanza vergogna d'alcuna infamia.

[u.r. 15.07.2009]

MALAVVIATO s.m./agg.

0.1 *malabbiati*, *malabiati*, *mal aviai*, *maleabiati*, *maleabiato*, *male avviato*, *malvïao*.
0.2 Da *avviato* (per le forme con *b* si potrebbe supporre un avvicinamento ad *abbiate* e ad altre forme di *avere*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior*., a. 1364.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Cfr. Rezasco s.v. *malabbiato*.
0.7 1 Chi ha intrapreso la via del male (e specific. del peccato), traviato; malfattore; anche agg. **1.1** [Dir.] Titolo attribuito ai cittadini che si erano macchiati di particolari misfatti, la cui iscrizione in un libro comportava la perdita della capacità di ricoprire cariche pubbliche. *Libro dei malabbiati*.
0.8 Rossella Mosti 20.02.2007.

1 Chi ha intrapreso la via del male (e specific. del peccato), traviato; malfattore; anche agg.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 45, pag. 30: E s'eo te scarp de brazo lo miser **malvïao**, / Lo qual se rend a mi, hanc habia el matezao, / Per quel no 't faz eo torto, per quel no faz peccao, / Ma faz misericordia s'eo faz k'el sia aiao.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.10: [2] Domandò Mathe' chi era pin d'avaricia e a torto e a rebuffo amassava roba e tuto 'l dì tegneva fera e bancho e era publican e peccaor palexe, cambiòghe 'l cor e toglie-'l via dal banco e çè a disnar consego a caxa soa, la qual el trovò pinna de gran peccaor homi e **mal aviai**, e sì dolcemente usava Yesu con lor ch'el gli traxeva fora del peccao chomo vraxo meho e bon salvaor d'annime.

[3] **?** *Stat. fior*., a. 1364, cap. 50, pag. 114.21: E' proveduti huomini [[...]] ogni e tutt' i statuti di questa arte di vinattieri, i quali sono nel presente volume, con ogni e tutte loro agiunte e corretioni, i quali in tutto, overo in par[t]e, postura doganna [sic], overo monopolio contenesse, overo che ffossono in alchuna parte contro alla charità di Dio e del proximo, o della ecclesiastica libertà, o contro allo onore, iurdictione, overo uficio delle Segnorie della città di Firencçe, o alchuno di loro, o contro all'uficio e honore de' Signori Priori dell'arte et gonfaloniere di giustitia, o contro agli statuti, ordinamenti, provisioni overo riformagioni del comune di Firencçe, o contro agli ordinamenti della giustitia, o di quegli, o alcuna parte di quegli dirogatione, o che in alchuno modo favoreggiassono usura overo **malabiati**, cassarono e anullarono... || Resta il dubbio che l'es. possa intendere 'maltolletto': cfr. *malablato*.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 105.7: E seguendo in tempo dopo la morte del padre, e diviso da' frategli, crescendo, e allevandosi colla madre, diventò grande spenditore, e **male avviato**.

1.1 [Dir.] Titolo attribuito ai cittadini che si erano macchiati di particolari misfatti, la cui iscrizione in un libro comportava la perdita della capacità di ricoprire cariche pubbliche. *Libro dei malabbiati*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 19, vol. 3, pag. 346.8: Prima veggendosi certi rei de' grandi il favore della signoria, e non essendo rifermi gli ordini della giustizia; e bene avieno ordinato i XIIII che ssi facesse uno libro di **malabbiati**, ove si scrivessono i mafattori de' grandi, e quelli fossero puniti...

[2] **f** *Statuti del Capitano del Popolo di Firenze*, 1355: Possano [[certi imprigionati]] essere offerti [[...]] in questi casi, ne' quali non potessero essere giudicati o tenuti per **Malabbiati**. || Rezasco s.v. *malabbiato*.

[3] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 2, pag. 132.11: fue proveduto, ordinato e deliberato [[...]] di fare cancellare o trarre de' libri e atti delli sbanditi o de' condannati del detto Comune o de' libri de' **maleabiati** d'esso Comune, dovunque cotali libri fossoro, alcuno o alcuni isbandito o isbanditi, maleabiato o maleabiati del Comune di Firenze, o isbandito solamente o condannato solamente o maleabiato solamente per qualunque cagioni...

[u.r. 20.04.2007]

MALCONOSCENTE agg.

0.1 *malcognossenti*, *mal cognossenti*, *mal conoscente*, *male conoscente*, *malconoscenti*, *malconossciente*.
0.2 Da *male* e *conoscente*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Che si mostra indifferente a un beneficio, un servizio o un favore ricevuto (non ricambiandoli con il comportamento, l'atteggiamento o la manifestazione dello stato d'animo che legittimamente ci si aspetterebbe); ingrato.
0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2008.

1 Che si mostra indifferente a un beneficio, un servizio o un favore ricevuto (non ricambiandoli con il comportamento, l'atteggiamento o la manifestazione dello stato d'animo che legittimamente ci si aspetterebbe); ingrato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.23: O quanti biaxeman Iuda e hi Çue' perch'i recevèn tante gratie da De' e fon ingrai e **malcognossenti**, ma s'i volessan ben considerar tropo fan peççe hi falci cristian.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 19, pag. 202.27: Ma io, sì come femina **mal conoscente** del ricevuto bene, e come l'altre sempre il peggio pigliando, ora questo guiderdone me ne dono.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 386.16: il detto popolo di Firenze ne fu ingrato, **male conoscente** contra il detto messer Farinata, e sua progenia e lignaggio, come innanzi faremo menzione; ma per la sconoscenza dello ingrato popolo, nondimeno è da commendare e da ffare notabile memoria del virtudioso e buono cittadino...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 53, vol. 1, pag. 45: Iddio ci dà spesso vittoria, / e non gliene rendian loda nè grazia, / anzi montiamo in superbia, e in boria: / più volte ha fatta nostra Città sazia, / e sianne istati poi **malconoscenti**...

MALEABBIATO s.m. > MALAVVIATO s.m./agg.

MALEAVVIATO s.m./agg. > MALAVVIATO s.m./agg.

MALFATTORE s.m.

0.1 *mafactore*, *mafactori*, *ma'factori*, *mafattori*, *ma'fattori*, *ma' fattori*, *maifactori*, *mal factor*, *mal factore*, *mal factori*, *mal fator*, *mal fattor*, *mal fattori*, *malefactore*, *male factore*, *malefactori*, *malefacturi*, *malefatore*, *malefattore*, *malefattori*, *malfactor*, *malfactore*, *malfactori*, *malfacturi*, *malfagior*, *malfagiori*, *malfator*, *malfatore*, *malfatori*, *malfattor*, *malfattore*, *malfattori*, *malfatture*, *malfatturi*, *malfaturi*, *malifactori*, *mali factori*, *mali fattori*, *malifacture*, *malifacturi*, *malifatori*, *malifattore*, *malifattori*, *marfaitor*, *melefattori*.
0.2 Da *male* e *fattore*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309*; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Chi agisce (in circostanze det. o abitualmente) in danno di qno o contro la morale, la giustizia, l'umanità. **1.1** [Dir.] Chi agisce contro la legge o contro l'autorità.
0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 Chi agisce (in circostanze det. o abitualmente) in danno di qno o contro la morale, la giustizia, l'umanità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 76.28: Caccu, duca de Aventino, rompitore de la pace e **male factore** ad li vicini, rapio una parte de le bestie de Hercule.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 102, pag. 215: Quest en parol mirabile, parol de grand valor. / d'un castellan se leze lo qual in soa mason / Li **malfactor** teniva a soa demandason...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.14, pag. 13: nullo nemico trovete, onn'om sì è 'n amore; / tu solo 'l **malfattore**, degno del tuo odiato.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.68, pag. 548: Oimè, in quante vileçe / l'aio veduto morto! / alliso fo e torto / como **malefactore**.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1141, pag. 294: Et éccoti l' angelo, lo messo del Segnore, / ki descende da celo a força e a valore, / speça queste roe e tuto l' enstrimento, / desliga Katerina e tòla dal tormento, / et abate de li pagani alquanti **malfatori**...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 720, pag. 42: Affiso t' agio como **malfactore**, / dunnj me chiamo sempre peccatori.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.205, pag. 649: Che zoa a lo **marfaitor** / per belo e verde prao, / entro per violete e fior, / a dever esser apicao?

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 101, pag. 51: El tegnia paxie dolçemente / Dentro la povera çente, / E lly argoioxi e mal **fator** / Çustiçiava a gran dolor.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 34, pag. 375, col. 1: Allora signioriava / uno che se chiamava / Massenzio imperadore, / pessimo et **mal factore**...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.14: Retornau lu episcupu allu re patre de killu iuvene, e dìxilli comu soy figlu lu *avea* cachatu sì vituperosamente; lu patre, iratu, mandau certi **malifacturi** ki divisseru auchidere lu figlu in killa prisunia...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 196, pag. 15: Io ai vezuto el dolze fiol mio / eser menato a visa et a mainiera / d' un **malfator**...

[12] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.31: «Segnoy, voy m' avey menao cozì questo homo e me l' avey acusao per **mal** factor e per rey.

[13] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.22: Lo suo cuore legato in cuoio di cervio, se lo porterai teco, vale contra ongni **malefattore**.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.26: Ancora mo' ve clamemo grande mercé per li nostri **malfaturi**, che n'à maldito e malfato, e perseguidi e calunniadi e fato adespiaxiri...

1.1 [Dir.] Chi agisce contro la legge o contro l'autorità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.19: e ò volu(n)tà cu(m) lo v(ost)ro aitorio e (con)seglo i(n) tale guisa pu(n)ire li **malifacture** i(n) p(er)sone (e) i(n) avere ch'illi no se tira(n)no p(er) savii, (e) altro no p(re)[n]derà exemplo d(e) fare semblante.

[2] Brunetto Latini, Rettorica, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.14: e questo si fae in corte palese in saputa delle genti, acciò che lla pena del **malfattore** dia exemplo di non malfare...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.11: e lo ponitore per rascione dea èssare armato e dea venire coll'armi, emperciò ch'elli se possa defèndare e possa punire lo **malfatore** coll'armi...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: [29] Cotali giudici magiorme(n)te deno elegere li **maifactori**, (et) investicare, (et) solicitamente p(er)seguire (et) punire...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 2, pag. 217.25: E donde perciò ch'a la giustizia si conviene la forza e la potenza di potere punire ei **mali fattori**...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.10: A voi Segnori sei e mess(er) Podestà, diputati p(er) la giustiça della terra di Prato, dinu(n)ço p(er) **malfactore** Maccho di Guiduccio Melliorati...

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309*, dist. 8, 2 rubr., pag. 302.9: Del modo di procédare contra li **malifattori**, et infra quanto tempo.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 17, pag. 20.6: Unde nu vedemo, adeso che un retor fa streta raxon de li **malfatori**, cha eli scampa fora de la soa jurisdicion.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 21, vol. 1, pag. 106.17: E tucte gle statute ei quagle parlano dei

contomace êlgle malefitie e de procedere contra ei **malfactore** se entendano e luoco aggiano enn esso ofitiale...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.23: Ma in quelli dì certi **mali fattori** cittadini, [[...]], e nell'alpe di Castro avieno ordinato di falsare la detta moneta nuova e quattrini.

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.40: Ma se chiamerà lo frate ladrone o fornicatore o **malfactore** della casa et questo non potrà provare contra lui, per li frati durissimamente sia battuto per lo palagio inprima et infini adla porta et della casa sia cacciato...

[12] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.11: (et) riquidenduvi li p(ri)dicti **malfatturi** divissivu castiari (cun)regiri sicundu iusticia di kisti delitti...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.25: none intendiamo che alcuno **malfactore** in qualunque modo in nostra força o distretto si ricetti...

[14] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374?] 2, pag. 257.7: un altro timore è che ssi chiama servile, quando il **malfattore** teme il podestà e però non fa male...

MALINCONÌA s.f.

0.1 *malancolia*, *malanconia*, *malanconìa*, *malanconie*, *malancunii*, *malenconia*, *malenconìa*, *malinchonia*, *malinconia*, *malinconie*, *malonconia*, *manenconia*, *maninchonía*, *maninconia*, *melancolia*, *melanconia*, *melanconía*, *melanculia*, *melencolia*, *melenconia*, *melenconie*, *melinconia*, *mellancolia*, *mellanconia*, *mellenconia*, *meloncònia*, *menconia*, *meninconia*, *mmalinconia*.
0.2 DEI s.v. *malinconia* (lat. tardo *melancholia*, dal gr. *melancholía* 'bile nera').
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere malinconia di* **2.1**, **2.2.1**; *darsi malinconia* **2.1**; *darsi malinconia di* **2.2.1**; *prendere malinconia* **2.1**.
0.6 N La struttura semantica della voce non rende pienamente ragione della concezione medievale della *malinconia*, secondo la quale l'insieme degli stati d'animo descritti nei signif. **2** e **3** rimane sempre implicitamente collegato con il senso fisiologico e umorale del termine (signif. **1** della voce). La necessità di dare ragione delle sfumature semantiche ha inoltre reso impossibile evidenziare il nesso tra *malinconia* e passione amorosa intesa come vera e propria 'malattia d'amore'.
0.7 1 [Med.] Uno dei quattro umori che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Detto anche *collera nera*, era considerato il residuo del sangue e la causa di alcuni disturbi fisici (come febbre quartana e alienazione mentale) ed emotivi (come accidioso malumore, paura, ira). **2** Stato umorale negativo, che comporta afflizione e tristezza d'animo e che può indurre profonda prostrazione. **2.1** Locuz. verb. *Darsi malinconia, avere malinconia di* qno o qsa: rattristarsi, provare dolore (per qno o qsa); commiserare (qno). **2.2** Inquietudine dettata da ansia e preoccupazione. **2.3** Sensazione di tedio. **2.4** Plur. Estens. Triste e doloroso pensiero; dispiacere. **3** [Nella lirica amorosa, rif. al poeta amante:] doloroso e stizzoso tormento (spesso associato ad ira) determinato dall'impossibilità di appagare il proprio desiderio. **3.1** Estens. Lo stesso che rabbia; ira.
0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 [Med.] Uno dei quattro umori che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Detto anche *collera nera*, era considerato il residuo del sangue e la causa di alcuni disturbi fisici (come febbre quartana e alienazione mentale) ed emotivi (come accidioso malumore, paura, ira).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 784, pag. 203: Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d'ogne cosa formare / e sovente mutare, / sì come l'una avanza / le altre in sua possanza: / ché l'una è 'n segnoria / de la **malinconia**, / la quale è freda e secca...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.16: **Malanconia** ène humore c'àne qualità conveniente a la terra, k'è elemento, a l'autunno, k'è tempo, a la iuventute, k'è etate. Ciascuna de queste quatro è frigida (et) secca.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.18: **Malinconia** è un umore che molti chiamano colera nera, ed è fredda e sicca, e ha il suo sedio nello spino; ed è di natura di terra e d'autunno.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.12: Il sangue è il più puro omore e 'l più generale e necessario: collera è sangue troppo cotto, flemma è sangue mal cotto, **meninconia** è feccia del sangue.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.19: Capitol de la **melanconia**. Melanconia fi dita day fisich esser colara nigra, ché 'l so color declina a negreza. Et è melanconia humor spesso e grosso, inçenerà da la feza e da la torbanza del sangue. Melanconia altra è natural e altra no natural.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.30: lo quarto [[s*cil*.umore del corpo]] sì è collera nera, ciò è a dire **malinconia**, la quale è fredda e seccha.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 259.10: de l'acque adiviene come adiviene delli omori, i quali certi tempi muovono il corpo de l'uomo, come la **malinconia** muove il quarto die a la quartana, e la podagra muove a certe ore.

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 164.37: Lepore si ene uno animale molto temoroso et pauroso, et sua carne si ene seccha, et più di niuna altra carne che sia, sì genera **malanconia**.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.1: Quando quello omore che si chiama **malinconia** soprastà agli altri, il qual è freddo e secco come la terra, allora si sognano cose paurose e triste, oscure e tenebrose; di cadere, d'essere preso e legato, e cotali cose terribili.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 1.4: Pillole della **malinconia**. Pillole che mandano fuori la malinconia: R(ecipe) epitimo d'orto d. XX, polipodio, agarico an. d. X, elebro nero et sale indo an. d. V, isticados d. VII, polvere de pigam d. XV et prendane d. III.

[11] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 12, pag. 16.31: La chassia à vertù de purgare la colera adhusta, çoè brusà, ove(r) la **melancolia**.

[12] *Lucidario ver*., XIV, II, pag. 128.12: unde de questi quatro elementi enso quatro humori, colera, fleuma, sanguo, **melancolia**; e [quando] questi quatro humori non sono temperati insemo come debiano, sì è mestero che l'omo sia destemperato e fa diverse malitìe...

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.2: digiuniamo l'autorno acciò che sia indebolita in noi la **malinconia** de la cupidezza e de la tristizia, però che i malinconici sono naturalmente tristi ed avari... || Cfr. *Legenda aurea*, XXV, 22: «in autumpno, ut debilitetur melancolia cupiditatis et tristitie».

– *Malinconia statica*.

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 248.20: E pensava fra sè stesso: - Sarò io gioioso o no? - D'onde che al core gli venne **malinconia** statica; e sì lo condusse a tale, ch'egli perdeva il conforto della natura.

– *Malinconia naturale*.

[15] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 1.9: Alla dureçça degli occhi. Alla dureçça d'occhi che perviene per **maninconia** naturale, colla virtù ispulsiva non può cacciare la maninconia dalli occhi...

– [Rif. ad animali].

[16] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 294.2: Altresì ne sono complessionati i corpi degli uomini e delle bestie e di tutti gli altri animali, chè in loro sono quattro umori: colera, che è calda e secca: flegma, che è fredda e umida: sangue che è caldo e umido: **malinconia**, che è fredda e secca.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.12: se abunda fleuma salsa, mecto m(u)lta humiditate, et alcuna fiata sciama secca; se la **melanconia** vie(n)ce, fane la scaia secca.

2 Stato umorale negativo, che comporta afflizione e tristezza d'animo e che può indurre profonda prostrazione.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.26: Le toe vare e grise scì è cenere, sacchi e cilici, li toi cibi sono legome bistiale; da te descende ira, divisione, **mellenconia**, i(n)fi(r)mità, pallore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 16, pag. 211.3: Manente Frate intra i Predicatori, G., intra i Cavalieri di Beata Maria, pensero, **malanconìa** e noia.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 55.12, pag. 112: Ell'enterrà in sì gran **malinconia** / Che no· lle dimorrà sopr'osso carne; / Sì ssi ripentirà di sua follia».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.388, pag. 140: L'emperaor, con **menconia**, / tuta quella conpagnia / in cospecto de la gente / fé bruxar incontenente, / amaistrai da [la] fantina / en la santa fe divina.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.31: [25] D'un rei troviamo che non potea avere filioli, e aviane molto grande pensieri in suo cuore. [26] E quando elli stava in tale **malanconia**, nacqueli uno filiolo, del quale elli ebbe molto grande gaugio...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 48.9, pag. 51: Or che meravegla s'i' ò **menconia**, / ch'i' so' povro, vinto, folle, no forte, / e no nobele? nel core ò dolia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.27: Ca se dici que, da poy que issu fici chò, illu impachiu e, per grandi **melanculia** c'appi, muriu, però ca de duy soy fillgi, que issu avia in Rumania in factu d'armi, audivi que l'unu era statu mortu et l'altru era gravusu malatu. || Cfr. Val. Max., I, 1, 20: «per summam aegritudinem animi expiravit».

[8] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 190.29: A questi dì aviamo inteso, [[...]] che certe novità indebitamente vi sono state volute fare per alcuno malivolo disposto al nostro parere ad ogni mal fare senza consideratione o tremore alcuno del nostro Signore Idio: le quali novità verso di voi attentate a noi ànno assai di **malonconia** e d'afflictione nel'animo per molte cagioni.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 447, pag. 104: Con gran **malanconìa** fecero la raccolta; / Verso Santo Vettorino fecero la revolta; / La sera loco posarose certe con pena molta...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.19: E facto fine a li suoy rimuri, andaosende a lo patre con gran **malanconia** e con gran planto sì lo pregao che se devesse romanire da questa impresa, commo a chella che avea proveduto e sentuto per lo maysterio de la scientia soa cha devea vedere tutto questo male.

– [Personificazione del malumore].

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 47.4, pag. 50: Perché no mi vene a la vita mia / un pocco pocco di ço ch'i' volesse, / ch'un'ora sola lo mondo plançesse, / e che 'l regnasse monna **Menconia**?

[12] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 40, pag. 438: Da canto madre si è missere Scosso, / il Doloroso, il Trafitto e 'l Percosso, / mon[n]a Tristizia e mon[n]a **Menconia** / con donna Sciaurata...

2.1 Locuz. verb. *Darsi malinconia, avere malinconia di* qno o qsa: rattristarsi, provare dolore (per qno o qsa); commiserare (qno).

[1] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 10.6: E quando Governale vede che non puote trovare madonna Y., venne a T. e disse: «Or vo prego quanto posso e so che voi non vo debbiate dare nulla **malanconia** né nulla ira per che a noi est molto male incontrato, per che c'è tolta madonna Y. e menata via.

[2] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 168, pag. 1352: Così la donna fue adormentata / per lo dolor che di questo sentia, / in visïon li apparve la beata, / io dico della Vergine Maria; / questa sì li dicea: / «Vo' che ritorni indel tuo primo honore, / col tuo inperadore, / che à di te sì gran **malanconia**!».

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 17, pag. 147.15: E poi vedendo Antonio che questo errore in brieve dovea avere fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati, e disse: «Figliuoli miei, non vi date troppa **malinconia**, perocché come Iddio turbato ha permesso questa tribulazione alla Ecclesia, così tosto averà misericordia...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 105, vol. 1, pag. 570.21: Lo re Filippo di Francia veggendosi la fortuna così mutata e contraria, e preso e arso il suo navilio che gli portava la vittuaglia a l'oste, sì si diede molta **maninconia** e dolore, per la quale amalò forte di febbre e di flusso...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 24.15: Carissime, voi potete avere assai **malanconia** di me e della miseria mia, chè so senza virtù; e so che m'avete compassione, ma intanto vi voglio meticare e confortare...

– Locuz. verb. *Prendere malinconia*: intristirsi.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 7, pag. 56.12: Bergamino dopo alquanti dì, non veggendosi né chiamare né richiedere a cosa che a suo mestier partenesse e oltre a ciò consumarsi nello albergo co' suoi cavalli e co' suoi fanti, incominciò a prender **malinconia...**

2.2 Inquietudine dettata da ansia e preoccupazione.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 71.4, pag. 237: Cosí, sanz'aver punto il dí mangiato, / verso la casa sua prese la via, / ove quel giorno dal padre aspettato / era stato con gran **malinconia**, / paura avendo che non fosse stato / da qualche bestia morto ove che sia...

[2] San Brendano tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 43.26: 'l nostro abate spesse volte si suole partire e andare [in] alcuna parte solo, e non sappiamo dov'egli si vada né quanto a lungi; e ben suole talvolta istare un mese o due per volta e talvolta due settimane e tal fiata una, e poi torna sano e salvo. E voi siete tanto stati di soperchio che nonn- è da maravigliare se noi siamo stati con grande **maninconia**".

2.2.1 Locuz. verb. *Avere, darsi malinconia di* qno o qsa: preoccuparsi (di qsa o per qno); agitarsi, temere (per qno o qsa).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 2, pag. 3.3: Per quello che tu mi scrivi, e per quello ch'io odo, io comincio ad avere di te buona speranza, che non ti muti d'un luogo in un altro, senza averne di ciò **malinconia**, o pena. || Cfr. Sen., *Ep.*, I, 2, 1: «nec locorum mutationibus inquietaris ».

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.10: Or partisse fra' Tommaxe per andare a Lione; [e] lo Re, considerando a la parola de fra' Tommaxe, temette, imperçò ch'el savea ben s'el vero se savesse ch'el despiaserave a tutti: [e] davasene molta **melanconía**.

[3] *Lett. napol*., 1356, 5, pag. 129.16: Avimo intise certe novelle no troppo grate ad nuy. P(re)gamo la frat(er)nitate vostra che no(n) ve 'nde deti **mala(n)conia**, cha nuy (et) voy potirimo acco(n)czare (et) dare bono fine ad maiore fatti d(e) chiste.

[4] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 17.4, pag. 187: Ed ebegli contato a motto a motto / de l'uom selvaggio come detto avea, / e poi gli disse: - Pártiti di botto, / e non ti dar di me **malinconia**.

[5] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 125.4: "Come possiamo noi cuocere sanza acqua, ché non ci à niuna fontana in questo luogo?". E l'abate disse: "Non vi date **maninconia** di niuna cosa, credete voi che ssia maggior briga a Dio a darci da bbere che da mangiare?

2.3 Sensazione di tedio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 111.27: Il quale, per passare **malinconia**, insieme con la sua donna e con alcun suoi famigliari e con suoi cani un dì a andare fra l'isola si mise...

2.4 Plur. Estens. Triste e doloroso pensiero; dispiacere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.14: Io non sacrilego, io non invido de' loro onori, io non assalitore de' loro regni, né tentatore della loro potenza, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti: adunque che mi nuoce? -. Egli dopo le lunghe **malinconie** andava alcuna volta a' marini liti...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.24: E appresso, egli si partì tanto celato, che niuno non potèe sapere di suo convenente: e questo si è uno degli grandi dolori e grandi **malinconie** che noi abbiamo, a non potere invenire nè sapere chie sia lo cavaliere che tanta nobilità di prodezza à fatta - .

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 38, pag. 159.6: Et hae cotesta vertute, che in oro sì valle a far caçer gli dentti. E descaça gli spiriti e gli demonii e no lassa vegnir le fantasie. E caça via le **melenconie** e megiora sotilmenti l'entendemento.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 186.8: Per le simplicità di molti si muovono spesso de' savi a fare cose da trastulli, per passar tempo; ché benché gli uomini siano signori, perché spesso hanno **malinconie**, pare che non si disdica fare simili cose, per sollazzare la mente.

3 [Nella lirica amorosa, rif. al poeta amante:] doloroso e stizzoso tormento (spesso associato ad ira) determinato dall'impossibilità di appagare il proprio desiderio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.3, pag. 75: Greve cosa è l'atendere / quello c'omo ha 'n disia: / ira, e danno, e **maninconia** / ave chi ha speranza d'ess'aprendere: / ché llunga atesa obrïa disïanza / e mette in disperanza / ciò c'om crede aquistare...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.23, pag. 450: **Maninconia**, ira con tutti guai, / tempesta, pena un'ora non mi lascia: / di cotai gioie Amor tutto mi fascia, / sì che mi fa parer la vita morte...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.11, pag. 566: Or, s'ella fosse vestita d'un'uzza / con cappellin' e di vel soggolata / ed apparisse di dìe accompagnata / d'alcuna bella donna gentiluzza, / tu non avresti niquità sì forte / né saresti angoscioso sì d'amore / né sì involto di **malinconia**, / che tu non fossi a rischio de la morte / di tanto rider che farebbe 'l core...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 7.1, pag. 125: La mia **malinconia** è tanta e tale, / ch'i' non discredo che s'egli 'l sapesse / un che mi fosse nemico mortale, / che di me di pietade non piangesse.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.10, pag. 791: Ed hammi d'allegrezza sì 'l cor raso, / ch' ira e **melenconia** i' porto in gozzo / quand' io non veggio el monte de Parnaso.

– [Personificazione del tormento amoroso].

[6] Dante, Rime, a. 1321, 25.1, pag. 79: Un dí si venne a me **Malinconia** / e disse: «Io voglio un poco stare teco»; / e parve a me ch'ella menasse seco / Dolore e Ira per sua compagnia.

3.1 Estens. Lo stesso che rabbia; ira.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.10: ti pregu, o musa Calyopeya, ki ti plaza riduchiri in la menti mia [[...]] qual fu la causa perkì dea Iuno, [[...]] permisi et volzi ki killu homu nobili et piatusu incurrissi tanti fortuni et intrassi in tanti travagli in quanti intrau.

Do, trovanusi tanti iri et **malancunii** in li animi celestiali? || Cfr. *Aen*, I, 11: «Tantaene animis caelestibus irae?».

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 43.18: Le quali parole udendo gli Principi, e gli Sacerdoti tutti si rodeano di **malinconia**, e pensavano come uccidere gli potessero, sanza loro pericolo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 253.26: Questa è Fiorenza, la qual *Mutò lo primo patrone*, *idest* Marte, in san Ioanne Babtista, e per questo la farà sempre trista con la arte, però che Marte è dio de le bataglie, *idest* che esso la farà avere tante bataglie, che sempre starà in **melanconia**, però che mutò lui per san Ioanne.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 93, vol. 2, pag. 230: E 'l Papa pregno di **malinconia** / al Cardinal da Prato diè di piglio, / che 'l consigliò, come si convenia.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 173.2: non potea dormire per la **malenconia** delle lire cinquantadue e mezzo che avea pagate...

[u.r. 07.02.2007]

MALINCONIARE v.

0.1 *malanconiàuse*.
0.2 Da *malinconia*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Montare in collera.
0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 Pron. Montare in collera.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.13: *Juliano se maravilliava como lo suo jnfante tanto tardava; et videndo lo suo infante quando tornao, che era carricato de feno,* ***malanconiàuse*** *et incomenzau ad gridare*... || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 4: «qui vehementer iratus coepit clamare».

MALINCÒNICO agg./s.m.

0.1 *malaconico*, *malancolici*, *malancolico*, *malanconica*, *malanconici*, *malanconico*, *malencolico*, *malenconica*, *malinconica*, *malinconicha*, *malinconiche*, *malinconichi*, *malinconicho*, *malinconici*, *malinconico*, *mallanconica*, *maninconico*, *melancolice*, *melancoliche*, *melancolici*, *melancolico*, *melancolicu*, *melancollice*, *melancollici*, *melanconic*, *melanconica*, *melanconich*, *melanconicho*, *melanconici*, *melanconico*, *melencolice*, *melenconici*, *melinconici*, *mellancolica*, *mellancolici*, *mellancolico*, *mellancollici*, *mellancollico*, *mellanconici*, *mellencolice*.
0.2 DEI s.v. *malinconia* (lat. *melancholicus*, dal gr. *melancholikós*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *umore malinconico* **1.1**.
0.7 1 [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue). **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Umore malinconico*. **1.2** [Med.] Sost. Uomo nella cui complessione prevale la malinconia. **1.3** [Di un alimento:] che genera malinconia. **1.4** [Rif. ad un vegetale o a un terreno coltivabile:] che ha le proprietà di freddezza e secchezza. **2** Afflitto da malinconia; di indole triste e crucciata; incupito da un pensiero o da una preoccupazione. **3** Che arreca disagio (detto di un agente atmosferico).
0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.18: S'alcun tem longamente senza caxon, ço ven de passion **melanconica**, onda tut quey ch'à quella passion senza alcuna caxon è temolez...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.29: e perciò si ne debono guardare coloro ch'ànno la conplexione **malinconicha**, perciò che di sua natura fa venire quartana, rongna, dropissia, litigini, e una maniera di malinconia che lla fisicha apella elenfatia, e altre assai lebre e malinconose malatie.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.9: Ma io vi dico che quella de lo daino ene uno poco più calda, ma tuttavia malvagiamente si cuocono amendue a lo stomaco et a la forcella. Et sì ingenerano sangue grosso et **malinconico**.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 30.14: Ancora vi guardate, et mangiate poco di carne di bue, di lepore, di cerbio, anguille, cavoli, pesci, fave, cascio et somiglanti cibi grossi; però che generano sangue grosso, torbido et **malaconico**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 116, pag. 435.37: E da questa spezie d' ira sono infestati maravigliosamente quegli che son di complessione **malinconica**, per ciò che in essi, per la grosseza dell'omor terreo, la impression ricevuta persevera lungamente.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 5, pag. 130.25: Ancora, sono quattro gli elementi e quattro le stagioni de l'anno, e quattro complessioni: colerica, **malinconica**, flematica e sanguigna...

– [Detto di una persona nella cui complessione prevale la malinconia].

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.21: E però fa gli uomini **malinconici** e pieni d'ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non possono bene dormire alcuna fiata. Ed è purgata per gli occhi, e cresce nell'autunno.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.16: L'uomo **malinconico** è freddo e secco, di natura di terra e d'autonno...

– [Rif. ad animali].

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 349, pag. 573: La grua è **malenconica**, ma se la voi mangiare, / de prendere poi caloe te digi remembrare, / et ancora consigllote dui giorni ademurare / poi che la fai aucidere...

[10] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.18: Il leone è animale **malinconicho**, et perciò à la quartana, pella quale molto giace e dorme, che è atribuito all' accidia.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Umore malinconico*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.5: In lo xxviiij.o cap(itol)o s'adimanda per qual natura l'omo vivo vae a fondo e 'l morto nota [[...]]. R(espondo) ke questo ène per casgione del fele k'ène humore **malencolico** (et) in vertù (et) in effecto gravissimo...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.12: Quest è y seng de quest humor **melanconic** segnoreçant in alcun corp: in prima che 'l calor de la codega se cambia in negreça e in livedeça, e ila boca ey sent savor acid, pontich et terestr segond la qualità de l'humor...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 66, col. 2.9: Lattovaro isperto agli occhi che per homori **malinconici** li pare vedere moscha volante per le toniche degli occhi ispesse: R(ecipe) sugo di regoliçia, siler montano...

– [Rif. ad animali].

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.16: et q(ue)sta passione polmoncello se chiama, p(er)ch(é) à forma et semelgia(n)ça d(e) polmone, et g(e)n(er)ase p(er) humo(r)i **mala(n)conici** p(er) lo vigore della virtute activa, la quale tra' ad sé lu nut(ri)mento...

1.2 [Med.] Sost. Uomo nella cui complessione prevale la malinconia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.8: E sono alquante malizie a modo di fiere, le quali sono nelli sfrenati, e nelli pazzi, e **melanconici**, ed in simiglianti a loro.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.23: Altr **melanconich** è chi cre ch'ey mora incontenent né possa schivar la mort. Altr melanconich è chi tem de la altrù inimistà, veritevolment no habiant alcun inimig.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.15: A coloro che sono sanguingni si conviene legieri medicine, ma inpertanto elli la sofferano più forte che i collerici. Flematichi e **malinconichi** la ssofferano più forte [che i collerici], e i malinconichi la sofferano ancora più forte che i flematichi...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-36, pag. 196, col. 1.6: qui vole exemplificare che qui' pesi erano in apparenzia simelli de qui' che molte fiate apparno a le persone in sonio e spezialmente ai **melinconici**...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.15: nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, sì è gratiosi d'onore e de biene, [[...]], gli collorici de ardimento, gli **mellanconici** de multi pensieri...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.26: E questi cotali **malinconici** son sempre nell'aspetto chiusi, dubbi e oscuri, per che assai paion conformarsi al colore del padule.

1.3 [Di un alimento:] che genera malinconia.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 49, col. 2.13: e sì ssi guardi dalli leghumi e dai pesci e da ongni cibo fermatico e **malinconico**; e sì llo purga com pilole di gielapigra e logodion una volta l'edima...

1.4 [Rif. ad un vegetale o a un terreno coltivabile:] che ha le proprietà di freddezza e secchezza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 300.10: Perciò avviene che un'erba è più fredda e più calda che l'altra; e che l'una natura è di complessione sanguinea, l'altra **malinconica**, o flegmatica, o colerica, secondo che gli umori soperchiano più. E però sono li frutti e l'erbe e le biade e le sementi l'una più melanconica che l'altra, o più colerica...

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.):, L. 2, cap. 16 ma il troppo magri (et) **malinconici** terreni per secchezza non sono alle biade convenevoli. || Crescenzi, [p. 46].

2 Afflitto da malinconia; di indole triste e crucciata; incupito da un pensiero o da una preoccupazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 6, pag. 11.12: quelli che diventa povero si comincia a cambiare lo viso e a pensare molto e no si può ralegrare, e per ciò diviene **melanconico**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 162.24: Alberto del Giudice, ricco popolano, **maninconico** e viziato, montava in ringhiera biasimando i signori, perchè non s' affrettavano a fare i nuovi, e a fare ritornare i confinati.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.15: I' ho veduto in città allegra, e dilettevole, gente mussa, e **malinconica**.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 192.4: E tornandome a casa **maninconico** con questo pensiero, questa mia compagna di ciò avvedendosi, domandommi della cagione della mia maninconia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.21: cun chò sia cosa que essendu ancora citellu issu fussi vinutu a Periclen sou cianu, vedendulu sediri tristu et **melancolicu**, adimandaulu per ki issu stava cussì melancolicu.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 310.8: E in ciò, che l'Angelo confortò Elia attediato, e **malinconico**, e dielli mangiare, e bere...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 50.15: e i capelli e la barba spessi, neri e crespi, e sempre nella faccia **malinconico** e pensoso.

– [Rif. all'aspetto di un animale].

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.12: E quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch'egli abbia la testa lunga, a guisa di agulia, e che la sua ciera sia allegra, e un poco chinata, infino ch'egli è concio. E poi dee essere lo suo viso come **malinconico** e cruciato e pieno d'ira.

3 Che arreca disagio (detto di un agente atmosferico).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.6: Dixe che l'è *fredda e grave*: fredda si è da notare contraria de natura, grave zoè fastidioxa e **mallanconica** da portare.

[u.r. 18.04.2007]

MALINCONIOSO agg./s.m.

0.1 *malanconose*, *malanconosi*, *malanconoso*, *malancuniosa*, *malenconiosi*, *malenconoso*, *malinconiosa*, *malinconiosi*, *malinconioso*, *malinconosa*, *malinconose*, *malinconosi*, *malinconoso*, *maninconioso*, *maninconoso*, *melanconoso*, *melincognoso*, *melinconioso*, *mellenconosa*, *mellenconoso*, *menchonioxo*, *menconïoso*.
0.2 Da *malinconia*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Lett. pist*., 1320-22; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 **1** Afflitto da malinconia; rattristato da un evento, infastidito da qsa, di cattivo umore; di aspetto o di indole triste. **1.1** Sost. **1.2** Tormentato da una preoccupazione, in ansia per qno o qsa. *Malinconioso di* qsa. **1.3** [Rif. ad animali:] di indole schiva e ritrosa. **2** [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue). **2.1** [Med.] Sost. Uomo di complessione malinconica. **3** Che provoca fastidio (detto di un agente atmosferico).
0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 Afflitto da malinconia; rattristato da un evento, infastidito da qsa, di cattivo umore; di aspetto o di indole triste.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 3.19: giunse in su quel punto tutto istraco Innachindas, el quarto del numero de' detti Savj, tutto nello aspetto pensoso e nella faccia scuro e **maninconioso**...

[2] *Lett. pist*., 1320-22, 1, pag. 33.10: La tua lectora per fermo vidi volentieri quanto piue potei, sìe per amore di te, sìe anchora che se la tua lectora non fosse, io rimanea troppo **malinconioso**, per che su queste galee non avea ricevuta alcuna lectora.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 15, pag. 15.38: [9] In quello dì prese commiato da' suoi amici e ritornò i· Norbellanda. Scrisse Biagio che, dapoi ch'e' giunse i· Norbellanda, ch'egli era molto **maninconoso** e pieno d'ira, ma non lo mostrava.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.1: Esso, molto **malinconoso** per lo compagnio che perduto avea, tornossi a dietro...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 4, pag. 93.8: Ora dice lo conto che Coragino era alquanto **malenconoso**, ma non mustrava per sua donna ad anco per suo fratello, perchè questo suo fratello era el più malenconoso uomo del mondo...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 154, pag. 147.17: Et sença falo ello avea amado la dama duramentre. Sì qu'ello se retornà adoncha sì **melincognoso** e sì desconfito qu'ello non podeva dir parola.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 241.15: Perzò se sole dicere volgaremente in proverbio che le concordie iuvenile, zoè quelle che se ponno fare in principio, bone so' nante che le parte siano **malanconose** e faticate de spese e de fatica e de dampni. || Il passo è cit. in forma toscanizzata in TB s.v. *malanconoso* (e di conseguenza in GDLI s.v. *malinconioso*). Cfr. in proposito De Blasi, *Lessicografia infida*.

– Estens. [Detto del volto].

[8] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 12.4, pag. 140: Non troppa allegrezza, né **malinconosa**, / Mostri la ciera, alquanto più sichura; / Gli occhi ver terra, e d'intorno gli lievi / Quando le parla alchuna delle donne...

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 9.13: Alla quale Enea con volto **malinconoso** rispose: «Dolce mia cognata, io sono vivo e non morto, bene che la vita a grandi e molti pericoli meni».

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 507.20: E venuto l'altro dì, Cola con un viso tutto **malinconoso** n'andò a Juccio, il quale, veggendolo, tutto ridente gli si fece incontro...

1.1 Sost.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 5.7, pag. 27: avrò tanto oro ch'i' vi serò stanco, / e 'l dì dimane tornerà en eri, / **menconïoso** non avrà penseri, / et al seco dimagrerà lo flanco...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 38.4, pag. 42: Chi fusse cieco l'al[l]uminerebbe / e monderebbe chi fusse lebbroso / ed ogni zoppo tosto riz[z]arebbe, / lieto farebbe ogni **malanconoso**.

1.2 Tormentato da una preoccupazione, in ansia per qno o qsa. *Malinconioso di* qsa.

[1] *Poes. an. friul.>tosc*., XIV m., 4, pag. 1: "Zovenita sta segura, / se 'l ti piaci alguna cossa / ven a me senza pavura. / No star **malancuniosa**, / di dinar io n'ò, ti digo...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 110, pag. 252.7: sì ci disse come il santo Padre si maravigliava che gli ambasciadori vostri non erano venuti, parendoci di ciò assai **malinconioso**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 14, pag. 6.35: Ascanio molto **malinconioso** della matrigna, facendo cercare del fratello e di lei, la ritrovò, e lei con molta riverenza, come madre, trattò...

1.3 [Rif. ad animali:] di indole schiva e ritrosa.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 3.5: e [[i falconi]] sono molto **malenconiosi**; e sviansi spesso dalla faccia dell'uomo se con molta e sottile sollecitudine non si ritengono.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 198, vol. 2, pag. 103.10: Lo camello è animale molto **malinconoso**; e quando altri vuole che camini forte, sonandogli qualche stormento, o vero cantandogli alcuna cosa, e eglino vanno allora tutti forti e lieti e allegri, che mai niente si restano...

2 [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue). || Att. solo nel testo cit.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.32: E perciò si ne deono astenere coloro ch'ànno la conplexione **malinconosa**, e che ànno fiebole forciella, e che ào malatia di milza...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.31: si ne debono guardare coloro ch'ào la conplexione malinconicha, perciò che di sua natura fa venire quartana, rongna, dropissia, litigini, e una

maniera di malinconia che lla fisicha apella elenfatia, e altre assai lebre e **malinconose** malatie.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.17: E sapiate che -l sanghue che nn'è ingienerato sì è **malinconoso**, e perciò vale meglio a usare secondo via di medicina che per santà guardare, sì come d'usarllo in febri, ciò è d'usare aqua d'orzo e altre cose che gli autori di fisicha insengniano.

– [Rif. ad animali].

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.29:Charne di fagiano sì è chalda e umida tenperata mente, e dona altresì buono nodrimento come charne di ghallina; e si tiene in tutte cose a natura di ghallina, salvo che ll'omore della charne del fagiano è più grosso e più **malinconoso**.

2.1 [Med.] Sost. Uomo di complessione malinconica.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Lo **malinconoso** è freddo, e secco, ch'e' sembravile alla Settembreccia. || Crusca (1) s.v. *malinconoso*.

3 Che provoca fastidio (detto di un agente atmosferico).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 9.4, pag. 8: O traditor Eol, de' venti dio, / perché nimichi la Venere dea, / dando a me sottoposto vita rea, / col soffiar tuo **malinconoso** e rio?

[u.r. 20.04.2007]

MALMOMA s.f.

0.1 f: *malmoma*.
0.2 Lubello, *Torta parmesana*, p. 319 (dall'antrop. ar. *Ma'mûn*).
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Piatto arabo a base di pollo.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Piatto arabo a base di pollo.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. Se tu voy fare **malmoma** per xii persone... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 76.

MALTIARE v.

0.1 *maltiata*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Maltrattare.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Maltrattare. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.21: e che la soa persone magnifica e de sì gran riale condictione qual era non fosse reducta a desoniesto partito, contaminata e **maltiata** non licitamente in vituperio de suo parentato... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 326 «sui pudoris integram puritatem pateretur per manus minus se nobilium deturpari».

MALTROVAMENTO s.m.

0.1 *maltrovamento*.
0.2 Da *male* e *trovamento*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fattispecie di invidia consistente nell'attribuire agli altri colpe che non hanno.
0.8 Elisa Guadagnini 15.09.2009.

1 Fattispecie di invidia consistente nell'attribuire agli altri colpe che non hanno.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 48.23: Quello è un Vizio che s'appella Invidia; e commettesi questo peccato in cinque modi, e ciascuno modo hae il suo nome. E quelli sono li Vizî che nascono di lei, che sono capitani de le schiere; e sono così nomati: Ditramento, Dipravamento, Ingratitudine, **Maltrovamento**, Rallegramento o Contristamento. [[...]] Maltrovamento è quando l'uomo appone altrui peccato o vizio onde non è colpevole; e quest' è invidia.

MALVENTURA s.f. > MALAVENTURA s.f.

MALVENTURATO s.m.

0.1 *malventurati*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi ha cattiva sorte (come insulto).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Chi ha cattiva sorte (come insulto).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 220.7: "Ecco com'è buona e gioconda cosa abitare i fratelli in unitade!" A i quali disse il perfetto: "**Malventurati**, ponete giù la scipidezza vostra e liberate voi medesimi".

MANAGGIO s.m.

0.1 *managgio, managio*.
0.2 Fr. ant. *mainage*. || Cfr. DEI s.v. *ménage*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme dei beni necessari alla vita domestica e dei modi della loro gestione. **2** Coabitazione di tipo matrimoniale tra uomo e donna.
0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Insieme dei beni necessari alla vita domestica e dei modi della loro gestione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.4, pag. 230: «Ad alcun altro che ffa lavoraggio, / Ma ben sua vita trar non ne poria, / Sì gli consente Idio ben truandia / Per quel che gli fallisce al su' **managgio**.

2 Coabitazione di tipo matrimoniale tra uomo e donna.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.15: fue un tempo che in tutte parti isvagavano

gli uomini per li campi in guisa di bestie e conduceano lor vita in modo di fiere [[...]]. Neuno uomo avea veduto legittimo **managio**, nessuno avea connosciuti certi figliuoli, né aveano pensato che utilitade fosse mantenere ragione et agguallianza.

[u.r. 01.09.2010]

MANARESE s.m. > MANNARESE s.m.

MANASTI a.g.

0.1 *manasti*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.3: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere *ono*, nel petto escrivere *manovello*, ne la mano ***manasti***, nel ginochio iscrivere *gobo*, nel piè iscrivere *vermi*.

MANCAMENTO s.m.

0.1 *mancament*, *mancamenti*, *mancamento*, *mancamentu*, *manchamenti*, *manchamento*, *manchamentu*, *mankamenti*.
0.2 Da *mancare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [6].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere mancamento* **1**, **1.1**; *in mancamento di* **1.2**, **3**; *venire a mancamenti* **3**; *venire in mancamento* **3**.
0.7 **1** Situazione in cui si è privi di qsa. **1.1** Caratteristica che rende qno o qsa lontano dallo stato considerato ottimale; difetto. **1.2** Passaggio a uno stato in cui si diventa privi di qsa; perdita. **1.3** [Econ./comm.] Perdita fisiologica di parte di una merce (?). Estens. Il risarcimento o il sovrappiù di merce dato per compensare tale perdita; *per mancamento*: a compensazione di tale perdita. **2** Comportamento ritenuto non appropriato, sulla base di principi morali o di considerazioni utilitaristiche. **2.1** Assenza di disponibilità. **3** Condizione di estrema gravità. **3.1** Cessazione delle funzioni vitali.
0.8 Francesco Sestito 11.04.2006.

1 Situazione in cui si è privi di qsa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.11: Capitol del **mancament** del vedir.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.16: Viene anche quiete e pace [[...]] da virtù provata, lungo tempo esercitando sé per apprendere quello che è più buono piacere di Dio, e non si truova in sé veruna negligenzia, né ignoranzia né **mancamento** di volere...

–*Per mancamento di* qsa.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 194.28: Messer Tolosato Uberti e Agnolo di messer Guiglielmino, rettori, per **mancamento** di vittuaglia ne mandorono fuori tutti i poveri...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 78, pag. 464.7: Filocolo [[...]] per **mancamento** di vento e per venire in Rodi, torse il cammino d'Alessandria...

– Locuz. verb. *Avere mancamento* di qsa: essere privi di qsa.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 36.9, pag. 361: Di nulla cosa non à **mancamento** / né fu ned è né non serà sua pare, / né 'n cui si trovi tanto complimento...

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 41.62, pag. 555: cotale amante provo / ch'è ric[c]o e meritato, / poi ch'al disire avesse **mancamento**...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 9, pag. 91.9: lo Spirito Santo è fiume che non àe **mancamento** d'abbondansia d'ogni bene...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.21: il servigio cominciò a rincrescere, e l'oste ad avere **mancamento** di molte cose e spezialmente di ferri di cavalli e di chiovi.

1.1 Caratteristica che rende qno o qsa lontano dallo stato considerato ottimale; difetto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1118, pag. 52: Lí aloga vu aprestá / De quel ki g'è besognia de fá, / Tute cose a conplimento / Ke no ge sia **mancamento**.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 152, pag. 262: vu domanda' mario sì a complimento / ke vu no volì k'el ge sia **manchamento**, / et ello cum esso vu volì sempro k'el viva...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.27: Or dixe concludendo che tal diffetto, zoè tal **mancamento** hanno quilli, lo qual li fa esser perdudi...

– Locuz. verb. *Avere mancamento*: essere lontani dallo stato considerato ottimale.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.28: sì como l'apa sugella lu suo bugno accioché lo suo fructo non possa avere **manchamento**, cussì dovemo noy curare tutti li sensi naturali dello nostro corpo...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 80.34: E se le botti avessono **mancamento**, sì rifa il venditore al comperatore per la detta ragione, e riempiela di vino...

1.1.1 Menomazione fisica.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 10: Inducie **manchamento** quando nascie il cavallo con un occhio o l'orechie minore di l'altro... || Crescenzi, [p. 275].

1.1.2 Indebolimento organico.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Na* 2, vol. 8, pag. 265.16: [10] Dissipata e tagliata e dilacerata è Ninive; il cuore è triste e dolente, e le ginocchia, cioè le coscie, dissolute e tremanti, e **mancamento** in tutte le reni...

1.2 Passaggio a uno stato in cui si diventa privi di qsa; perdita. || Per lo più in contrapposizione con anton.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 107.9: lo crescimento della sue virtudi per le molte vittorie, ed il **mancamento** delle virtù delle demonia per lo molto perdere gl'ingenerava grande baldanza.

[2] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.9: E che questo spendere e corso a la dicta moneda et in **manchamento** de honore e acresemento de dampno del dito nostro Signore et anche in dampno universalemente de tuti li citadini et forastieri.

– Locuz. prep. *In mancamento di* qsa: in una situazione in cui si va perdendo qsa.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 175.21: per la mosca s'intende i piccolini e vili arroganti, i quali s'ardiscono di parlare contra li grandi quando li vegiono in **mancamento** di loro potenzia...

1.2.1 Diminuzione di volume.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 73-87, pag. 477.31: sicchè due volte cresce e due volte manca tra die e notte l'acqua del mare; e questo crescimento e questo **mancamento** non è parimente in ogni luogo...

1.2.2 *Mancamento della luna*: fase calante della luna.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 5, cap. 6: noi veggiamo nello alzare e nello abbassare del sole, che muta e varia li tempi dell'anno, e nelli **accrescimenti** e mancamenti della luna, che certe generazioni di cose crescono e mancano... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 214.

1.3 [Econ./comm.] Perdita fisiologica di parte di una merce (?). Estens. Il risarcimento o il sovrappiù di merce dato per compensare tale perdita; *per mancamento*: a compensazione di tale perdita.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 47, pag. 64.7: Et che li dicti factori che faranno li decti candili grosse abbiano di ogni libbra di cera che lavoranno denari X; et siali scontato per **mancamento**, di catuno centenajo libbre IIII, cioè alli candili della Università et del Monte; et catuno dell'altri a ffioretti abbia per ciascuno centenajo di cera libbre V per mancamento.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 48, pag. 65.24: Et debbiano avere questi factori, per mancatura, d'ogni centenajo di ciera che lavorranno libbre IIII, et non piò. Et ciò s' intenda per li candeli che si fanno a tabernaculi sensa fioretti; et di quelli che si faranno a fioretti sia lo **mancamento** di cera libbre V di cera per centenajo.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 219.14: E per istivatura nel magazzino, che si dice volta in Genova, quando si discarica di nave, soldi 1 di genovini piccioli per centinaio di mine. E per **mancamento** da quando si riceve da nave infino da che n'è venduto, 1 e 1/2 insino in 2 per centinaio.

2 Comportamento ritenuto non appropriato, sulla base di principi morali o di considerazioni utilitaristiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 680, pag. 26: Zamai ma questa fiadha no fem nu fallimento; / Receve 'n e perdona 'ne lo nostro **mancamento**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.1: in tutte l'opere che l'uomo à a fare, sed elli vi fa alcuno errore od alcuno vizio, elli le può ammendare in alcuno modo; ma i falli o i **mancamenti** che si fanno nel combattere non possono essere ammendati.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.23: Dolcissimo fiol de Dio, ke vu avè asaçelato lo cor mio, de quele plage lusente covrè tuti li mei **mancamenti**.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 39, pag. 51.26: nexun de' desirar o percazar d'aver tristicia over dolor se nno per punir o per far penitenza de li soi **manchamenti**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.21: alcunj fiati li pirsunj, pirfecti a li oki di li homini, alcunu **mancamentu** àvinu avanti lu cospectu di Deu.

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.2: le cose, le quali ne' presenti statuti e capitoli si contegnono, inviolevilmente, e senza **mancamento** o difecto s'osservino.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 35, pag. 9: Sentendo re Manfreda re Carlo venire, / Prima deliberò de in campo non uscire [[...]]. / De poi mutò preposito, altro consillo prese, / Ch'era **mancamento** ad re stare ad defese...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 143.5: cunfessumi puramenti, accusumi integramenti di tucti li mei **mancamenti**...

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 61.20: si li frati manducanu ad sexta, isso a nona, si li fratri a nona, isso a vespera, da qui che averà iusta p(er)donancza de lu **manchamento** che ave facto.

2.1 Assenza di disponibilità.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 17.11: Stimossi per lo **mancamento** della gente dovere essere dovizia di tutte le cose che lla terra produce, e in contradio per la ingratitudine delli uomini ogni cosa venne in disusata carestia, e continovò lungo tempo...

3 Condizione di estrema gravità.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 510.12: Qui discrive l'altore la quarta grande perseghuizione ch'ebbe santa chiesa, la quale è stata maggiore che tutte l'altre e ffu questa quella di Maumetto e seghuitonne grande **manchamento** di santa chiesa e di nostra fede.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 46-51, pag. 305.11: Chi nega Idio col cuore, annulla Idio, sì che quanto in lui e' fa forza a Dio, benché Idio nullo **mancamento** in sé riceve...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 364.22: questo non solamente di coloro a' quali averemo invidia, ma della repubblica e presso che di tutta la generazione umana è **mancamento**.

– Locuz. verb. *Venire a mancamenti*, *in mancamento*: venire a trovarsi in una condizione di estrema gravità.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 166, pag. 283: El ha perduo l'aver e

i fii in poc de tempo: / La soa bontá per quello no ven in **mancamento**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.8, pag. 203: Chi star no vor contento / en quelo onor che De' i à dao / e cupita tropo aotro grao, / pò venir in **mancamento**.

[6] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 54, pag. 25: Pirduti li chitati, soi populi cun genti, / tutti su scannati, vinuti a **mancamenti**...

– Locuz. prep. *In mancamento di* qno: a danno di qno.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.5: che Capitulo alcuno fare non si possa in **mancamento** del Segnore Re di Ragona, et del directo de la ragione dell'argintiera del decto Segnore.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 144.30: la negaciuni di Petru fu grandi gloria di Cristu, la dubitanza di Thumasi vinia in **mancamentu** di Cristu.

3.1 Cessazione delle funzioni vitali.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 4, pag. 399.5: In nel seme dell'uomo si tragge sustanzia di fuoco e d'aere, perocché s'ingenera di chiaro e puro sangue, del quale si pascono e si sostengono le principali membra; e però in nel votamento di lui la virtù dell'uomo indebolisce, il corpo si secca, e 'l **mancamento** seguita.

[u.r. 24.10.2011]

MANCEPPAGIONE s.f.

0.1 *mancepagione*, *manceppagione*, *manceppiagione*, *manceppiagioni*, *mancieppagione*.
0.2 Da *manceppare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipazione).
0.8 Zeno Verlato 16.02.2006.

1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipazione).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 115.35: Ma possano ricevere per lo bando el quale metteranno per **manceppiagione** fare, II soldi di denari et non più.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 80, pag. 265.21: se quello cotale padre non avesse dinunziato dinanzi a' Consoli di questa Arte e fatto scrivere negli atti della loro corte, come el detto suo figliuolo fosse manceppato da lui per piuvica carta scritta per mano del Notaio che scrisse cotale **manceppagione**...

[3] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 114.28: Memoria che la carta de la **mancieppagione** d' Alesso fece ser Aghinetto Filippi da Canpi, dì VI d' aprile 312.

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1337], pag. 357.2: e ci dissono i detti che i detti danari erano per aguaglarsi insieme del mobole del detto Tano loro padre però che 'l detto Tano n'avea dati a Giovanni, Francescho e Gherardino suoi figluoli a ciaschuno lbr. 1000 a fior. in kalen luglio anno 1332 per loro **manceppagione** e parte di loro parte, sì come in detto luogho si vede.

[u.r. 20.04.2007]

MANCEPPARE v.

0.1 *mancepiare*, *mancepossi*, *manceppando*, *manceppati*, *manceppato*, *manceppiarà*, *manceppiaranno*, *manceppiasse*, *manceppiati*.
0.2 Lat. *emancipare* (piuttosto che dal lat. mediev. *mancipare*, dal quale la tonica *e* sarebbe improbabile).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13.
0.7 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipare).
2 Pron. Consegnarsi, affidarsi.
0.8 Zeno Verlato 16.02.2006.

1 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipare).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 93, vol. 1, pag. 425.28: Et qualunque da ogi inanzi, che è MCCLIIIJ Inditione VIJ, idus di settembre, manceppiarà o vero **mancepiare** vorrà el filliuolo o vero la filliuola, el nipote o vero la nipote del filliuolo, o vero altra persona, la quale in podestà avesse, anzi che la manceppiagione si faccia, sia tenuto publicamente per la città fare denuntiare, per lo banditore del comune, de la detta manceppiagione.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 25.3: Ma se lo[ro] o alchuno di loro giurare non lascerà nè promettere, ma e' solamente promettere e giurare vorrà questa arte, i detti suoi figluoli nati anzi il giuramento per neuno modo possino o debbiano fare o fare fare l' arte se none vivendo il padre in una casa e bottega insieme dimoranti e mentre che ' detti suo figluoli overo alcuno di loro dal detto loro padre non saranno **manceppati**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 16, vol. 2, pag. 173.27: In quello medesimo anno C. Licinio Stolo per la sua legge medesima fu condennato per M. Popillio Lenate in diece mila denari, il quale tra lui e il figliuolo teneva mille giornate di terra, e avea fatta baratteria nella legge **manceppando** il suo figliuolo...

2 Pron. Consegnarsi, affidarsi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 363.10: E temendo per questo fatto la sentenzia de la testa, sì si fuggì con esso coloro ch'andavano ricogliendo il tributo, e andonne in Gerusalem e **mancepossi** ne la corte di Pilato, il quale era quello tempo preside.

[u.r. 16.02.2007]

MANCEPPATO agg./s.m.

0.1 *mancepato*, *mancepiati*, *manceppati*, *manceppiati*, *manceppiato*.

0.2 V. *manceppare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. fior.*, 1334.
0.7 1 Affrancato dalla patria potestà. **1.1** Sost.
0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 Affrancato dalla patria potestà.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 18, pag. 213.15: Et se lite o vero questione o vero richiamo fusse enfra padre et filliuolo **mancepato**...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 296.16: E chi non sodasse, sia divietato dell'Arte di Calimala, sì elli come suo padre, figliuoli, e fratelli, e **manceppati** e divisi che fossoro o no, non ostante che dimorassono in diverse botteghe.

1.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 93, vol. 1, pag. 426.2: uno libro el quale stia [[...]] ne la Biccherna apo el camarlèngo, nel quale tutti li **mancepiati**, o vero e' quali si manceppiaranno, o vero e' quali per inanzi saranno manceppiati per grido, si pongano...

[u.r. 20.02.2007]

MANCEPPATORE s.m.

0.1 *manceppiatore*.
0.2 Da *manceppare* (col valore di *mancipare*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi effettua una donazione secondo l'istituto giuridico della mancipazione.
0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 [Dir.] Chi effettua una donazione secondo l'istituto giuridico della mancipazione.

[1] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 92, vol. 1, pag. 425.22: Le manceppiagioni fatte ad alcuno o vero ad alcuni al tempo d'Ugo da Castello infino ad ora, et l'altre ancora le quali si facessero da chinci inanzi, ferme non terrò, ma in tutto si rompano et si cassino sì che di neuno valore sieno se lo donatore o vero lo **manceppiatore** trovato sarà che non paghi...

[u.r. 01.03.2007]

MANCIPARE v.

0.1 *macipando*, *manceppata*, *mancieppava*, *mancipati*, *mancipau*.
0.2 DEI s.v. *mancipare* (lat. *emanciper*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Imprigionare in ceppi. **1.1** Consegnare in ceppi (anche fig., ad una pena). **2** [Dir.] Cedere la proprietà di un bene in base all'istituto giuridico della mancipazione.
0.8 Zeno Verlato 16.02.2006.

1 Imprigionare in ceppi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 399.11, pag. 243: Denari fanno le peccata parcere / e sença quigli cachun venne en odio, / çusto et inçusto **macipando** en carcere.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.28: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; altri battuti con duri nerbi, altri perforati con bastoni, altri crucifissi, altri in acqua summersi, altri vivi scorticati, altri **mancipati** in crudeli ferri e catene...

1.1 Consegnare in ceppi (anche fig., ad una pena).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 116.9: E molti ne rimasero per la frettolosa fuga, ove l'Ammiraglio Ciciliano gli **mancieppava** alla morte, che nulla mercede o ricomperagione valeva loro.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 313, pag. 742.17: Minos, padre per nome di questo animale, vedendo la sua ferocitade, colla sottilitade di questo maestro, rinchiuse questo Minotauro in una carcere chiamata Laberinto, sì che lla fellonia fu generata e **manceppata** alla pena co la mano d' uno medesimo maestro.

2 [Dir.] Cedere la proprietà di un bene in base all'istituto giuridico della mancipazione. || Cfr. *emancipare* v.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.2: 4. Ma Gayu Luciniu Stolo, a lu quali pir beneficiu di lu populu fu data licencia di adimandari lu consulatu, con zò sia cosa que issu avissi facta una ligi que nullu homu non aca[ta]ssi ultra cinquicentu iozzi di terra, issu ende acatau mille et per cuprirsi da lu blasmu issu **mancipau** a lu filyu la meytati.

[u.r. 26.03.2007]

MANCIPIO s.m.

0.1 *mancipio*.
0.2 Da *mancipiare* (v. *mancipare* v.).
0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi è in tutto soggetto al potere (di qno).
0.8 Zeno Verlato 16.02.2006.

1 Chi è in tutto soggetto al potere (di qno).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 10.11, pag. 672: Ora desio saper d'Amor principio, / se da materia o forma fo produtto, / che fanno onne terrestro a sé **mancipio**; / o s'ei fu fatto pur per sé condutto...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* I.25, pag. 244: Da man destra, ove gli occhi in prima porsi, / La bella donna avea Cesare e Scipio; / Ma qual più presso a pena me n' [a gran pena m'] accorsi; / L'un di vertute, e non d'Amor **mancipio**, / L'altro d'entrambi.

[u.r. 01.03.2007]

MANDILIONE s.m.

0.1 *mandilioni*; **a**: *mandillioni*.

0.2 Degli Innocenti, *Tradizione*, pp. 224-26 (cfr. trentino *manedel*, *mandel* 'mannello').
0.3 a *Lucidario pis.*, XIII ex.: **1**; *Lucidario ver.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Lo stesso che covone.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Lo stesso che covone.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 110.29: M. Li songni vienno tal fiata da Dio, quando elli vuolno dimonstrare alcuna cosa che est a divenire, sì come fece di Giosep figluolo di Iacob che songnoe che l'adorave lo sole et la luna et xj stelle, et poi lo vendeno li frati in Egipto et venne a rei faraone, et songnó lo rei faraone che vedea vij **mandillioni** di grano voiti et vij ne vedea pieni et li voiti succhiavano li pieni...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 209.10: E porave molte conse diro, ma ale staxone vene sonij da Deo, sì como veno a Iosep in Egipto deli **mandilioni** del gram e dele vache magre, sì come conta la ystoria soa...

MÀNDORLA s.f.

0.1 *amandorle*, *mandorla*, *mandorle*, *mandorlle*, *mandrola*.
0.2 LEI s.v. *amygdala* (2, 1013.9).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1291-98; Muscia da Siena, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.5 Si distinguono le forme dagli allotropi *amandola / amendola* e *mandola / mendola* sulla base dell'inserzione di una *-r-* parassitaria (per cui cfr. DELI 2 s.v. *mandorla* e relativi rinvii, e Faré 436), fenomeno considerato tipico del fior. antico e che avrebbe determinato l'esito in questione secondo un presupposto *iter mandola* > *mandrola* > *mandorla* (v. Prati in «Revue de lingustique romane», XIX, 1956, p. 217).

Preme comunque segnalare l'att. lat. con *-r-* in una carta eugubina del 1203, registrata in GDT, *Postille*, s.v. [*mandorlo*], p. 108: «fines sunt: incipit a mandurla Carpiani currens in Musino, a Musino currit ad collem Ici [...]], et redit ad amidalam que est I fines».

Per *burro di mandorle* > *burro*; *gomma di mandorle* > *gomma*.

Locuz. e fras. *domesticarsi senza mandorle* **1.6**; *mandorla amara* **1**; *latte di mandorle* **1.3**; *latte di mandorle amare* **1.1.2**; *olio di mandorle* **1.2**; *olio di mandorle amare* **1.1.1**.
0.6 N In **1.5** non è possibile stabilire se si tratti o meno dello stesso stemma con quattro '*mandorle pelate*' disposte a formare la croce di Sant'Andrea, registrato in GDLI s.v. *mandorla* e in Guelfi, *Voc. arald.*, s.v. *mandorle* (senza datazione in entrambi gli strumenti).
0.7 1 [Bot.] Frutto del mandorlo, costituito da una drupa ovoidale o allungata, con superficie legnosa e bucherellata. Estens. I semi del frutto, di due qualità, una dolce e una amara. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mandorla amara*: varietà del frutto i cui semi sono adoperati sia come aromatizzanti che per le loro proprietà officinali. **1.2** Locuz. nom. *Olio di mandorle*: il succo della spremitura del seme, adoperato in farmacopea. **1.3** [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di mandorle*: liquido ottenuto dai semi tritati e stemperati in acqua. **1.4** Estens. La pianta che produce il frutto. **1.5** [Arald.] Immagine ovoidale impressa su uno stemma. **1.6** Fras. *Domesticarsi senza mandorle*: acconsentire senza far troppe storie. **2** [Astr.] Nome di una stella della costellazione detta 'testuggine'.
0.8 Elena Artale 16.01.2007.

1 [Bot.] Frutto del mandorlo, costituito da una drupa ovoidale o allungata, con superficie legnosa e bucherellata. Estens. I semi del frutto, di due qualità, una dolce e una amara.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 194.15: It. a frate Giovanni Portinaio per **mandorle** e per zuchero, adì xxvj di giugno, s. j e d. j. p.

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 618.11: Avemo da llui medesimo lb. VIIJ s. XIIIJ dì XV di gennaio anni 1293: ebbene monna Nella tre orcia d'olio e due staia di **mandorle**.

[3] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 2.3, pag. 92: Giùgiale di quaresima a l'uscita, / e sùcina fra l'entrar di fevra[i]o, / e **mandorle** novelle di gennaio / mandar vorre' io a Lan, ch'è gioi compita...

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 9, pag. 9.3: Se vuoli farre burro di grasso di **mandorle** per condire alchuna vivanda in venerdì e da quaresima, togli tre libre di mandorle, e puo'ne condire torta di xx persone.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.8: hoc ammigdolum, li, la **mandrola**.

– Mandorle rotte, schiacciate.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 40.7: Mandorle. - La soma de le **mandorle** rotte, IJ soldi kabella; passaggio IIJ soldi.

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 53.19: De la soma de le **mandorle** schiacciate et uve pallose, cassia, comino, regolizio, o vero somelianti cose, V soldi.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 105.25: A migliaia sottile si vende mele, **mandorle** schiacciate, nerella, sapone.

– Mandorle col guscio, gusciose.

[9] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.15: La soma de le **mandorle** col guscio, VJ denari kabella; et passagio VJ denari.

[10] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 53.21: De la soma de le **mandorle** gusciose, IIJ soldi.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 38.28: **Mandorle** col guscio si vendono a novero a pregio di tante migliaia di mandorle a perpero come il venditore e 'l comperatore se ne convengono.

– Mandorle senza guscio.

[12] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.13: La soma de le **mandorle** senza el guscio, IJ soldi kabella; et passagio VJ denari.

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.5: *A cantar gerui si vende* Zucchero, [[...]] e stagno in verghe, e mastico, e mele, e **mandorle** sanza guscio, e olio in botte e scontasi per la botte il quarto...

– Mandorle verdi.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 271, vol. 2, pag. 348.3: Conciò sia cosa che le **mandorle** verdi sieno inferme a mangiare anzi che sieno granate; et ancora, allora tanto si guastano, che

non se ne trovano quando sono sane et utili et buone; statuto et ordinato è che neuna persona possa o vero debia esse mandorle verdi, anzi che sieno granate, vendere ne la città o vero contado di Siena o vero fare vendere...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mandorla amara*: varietà del frutto i cui semi sono adoperati sia come aromatizzanti che per le loro proprietà officinali.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.4: Le **mandorlle** amare sono chalde e seche più che no sono le dolci, ch'elle sono chalde e seche nela fine del secondo grado. E vagliono meglio per malatia rimuovere che per nodrimento donare, che di loro natura elle nettano il visagio di litigini e d'altre ordure che vi possono avenire, e no lascia[no] inebriare chi lle mangia a digiuno, e confortano la vista, e vagliono a colloro che gietano il sanghue e che sono malati di vechia tossa, s'elle sono peste e tenperate con amido e con aqua d'orzo; e di loro natura sì àno di fare bene orinare, e d'aprire le vie del feghato e delle reni e della matricie, e distrughono la ventosità del ventre.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.27: Diventa il vino nuovo siccome vecchio, se togli **mandorle** amare, assenzio, gomma di pino, e fien greco...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.6: e a rischiarare il vino torbido e a conservare quello ch'è puro, tolgli [[...]] tre e meça unca di sale giemo, e, per la grande soma, una oncia, quando il vino è fracido, overo ventiquatro **mandorle** amare, non monde della chortecia dentro...

1.1.1 Locuz. nom. *Olio di mandorle amare*: il succo della spremitura del seme di tale varietà, adoperato in farmacopea.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 3, pag. 127.33: Ancora, per guardare la santade deli orechi, vale molto a metervi due ghociolle o tre d'ollio di **mandorle** amare, ma conviene che l'olio sia un poco tiepido...

1.1.2 [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di mandorle amare*: liquido ottenuto dai semi di tale varietà tritati e stemperati in acqua, e adoperato in cucina (anche) per le sue proprietà officinali.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.3: Ma egli [[*scil*. il riso]] è di sua natura pesante e dimora molto ala forciella e ristringnie il ventre [[...]]. Ma chi usare lo vuole per sua malizia amendare [[...]] sì ll'usi di mangiare con latte di **mandorlle** amare, e con zuchero, e con tutte chose chalde e grasse.

1.2 Locuz. nom. *Olio di mandorle*: il succo della spremitura del seme, adoperato in farmacopea.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.30: ma coloro ch'usare lo vogliono [[*scil*. il moglio o il panico]], sì -l posono usare i· latte o in olio di **mandorlle** o con charne grassa, perciò che queste cose grasse amendano sua malizia.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.15: Ungni lo belicho chon olio di **mandorle**; ungni la minusgia chulaia chon mèle e cho' latte: di presente discendono.

1.3 [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di mandorle*: liquido ottenuto dai semi tritati e stemperati in acqua.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.13: a quelli che sono etichi e magri e vogliono ingrassare, [[...]]: prendete farina di vena o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di **mandorle**, zuchero, chandi, peniti e con tre tuorlla d'uova, e fate quociere e asodare a maniera di gruello...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 11.17: e togli le mandorle che tu ài, ben monde e bene lavate e bene macinate a macina, e bene stenperate con acqua chiara fredda e bene colate con istamigna. E quando tu ài bene rotta la vivanda, mettivi suso meço il lacte delle **mandorle**...

1.4 Estens. La pianta che produce il frutto.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.14: E non solamente la diversità del tenpo diversificha la natura del mèle, ma i ffiori onde l'api sono nodrite; che quelle che sono nodrite di ffiori di **mandorlle** [[...]], sì è più tenperato e di migliore savore che l'altre maniere di mèlli.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.9, pag. 39: In questo tempo appunto, ch'io ti dico, / vennon di Grecia e fra noi si piantaro, / con altre piante, la **mandorla** e 'l fico.

[3] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 14.1, pag. 21: Sedendo a l'ombra d'una bella **mandorla**, / sonno mi venne subito...

1.5 [Arald.] Immagine ovoidale impressa su uno stemma. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 285.7: et più vi furono chavagli 6 chovertati l'uno choll'arme del chomune di Pisa, [[...]]; l'altro choll'arme loro, ciò a **mandorle** rosse et bianche...

1.6 Fras. *Domesticarsi senza mandorle*: acconsentire senza far troppe storie. || Crusca (5), s.v. *mandorla*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 64.20: E presso all'alba, avendo il giovene adempiuto quanto volle il suo desiderio, manifestandosi a lei, che già sanza **mandorle** s'era domesticata...

2 [Astr.] Nome di una stella della costellazione detta 'testuggine'. || (Traduce l'ar. *al-lauza*).

[1] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 48.19: E chiamasi in arabico alnaçr alceke, che vuole dire 'avoltoio cadente'. E chiamalla altressì allauça, che vuol dire '**mandorla**'.

[u.r. 20.03.2007]

MANDORLATA s.f.

0.1 *mandorlata*; **f**: *mandolata*.
0.2 Da *mandorla* (LEI s.v. *amygdala*, 2, 1016, 21).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.5 Per **f**: *mandolata* vale quanto detto a *mandorlo* **0.5**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Dolce di mandorle macinate e zucchero.
0.8 Elena Artale 25.10.2000.

1 [Gastr.] Dolce di mandorle macinate e zucchero.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 37, pag. 22.25: Se vuoli fare **mandorlata** cotta per xij persone, togli tre libre di mandorle e meça libra di çucchero; e togli le mandorle ben lavate e bene monde e bene macinate e stenperate con acqua chiara, poca, e bene colate, e mettile a bollire in uno vasello che bolla tanto che torni spesso; e metti per scodelle çucchero.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 38, pag. 23.1: Se vuoli fare **mandorlata** cruda per xij persone, togli le cose simiglante mente come sono tolte qui dinançi, salvo che sieno stenperate le mandorle con meno acqua, e metti çucchero per iscodella.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **mandolata** cocta per XII persone, toy tre libre de mandole, e toy meza libra de zucharo, toy le mandole ben monde e ben lavate e ben maxenate e distemperali cum aqua chiara pocha e ben colata e mitile a bolire in un vasello che bogla tanto che torni spessa, e mitigi per scutelle zucharo. || Faccioli, *Cucina*, vol. I, p. 75.

[u.r. 16.02.2007]

MÀNDORLO s.m.

0.1 *màndoli*, *mandolo*, *mandorli*, *mandorlo*, *mandrolo*.
0.2 LEI s.v. *amygdala* (2, 1016.36).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.5 Si include qui anche la forma *mandolo*, esente dall'inserzione di *-r-* (per cui cfr. *mandorla* **0.5**), in quanto, a differenza del corrispettivo femminile *amandola* (*mandola*), non si è lessicalizzata.
0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Rosacee Prunoidee (*Prunus amygdalus* o *Amygdalus communis*), originario dell'Asia Minore, che produce fiori bianchi o rosei e frutti a drupa ovale o allungata. **1.1** [Bot.] Estens. Il fiore di tale albero.
0.8 Elena Artale 17.01.2007.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Rosacee Prunoidee (*Prunus amygdalus* o *Amygdalus communis*), originario dell'Asia Minore, che produce fiori bianchi o rosei e frutti a drupa ovale o allungata.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 230.2: onde lo dio d'Amore ne fece un nobilissimo **mandorlo**, molto verde e molto bene stante: e fue il primaio albero, che prima fa fiorita e rinnovella amore.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.7: hec ammigdolus, li, el **mandrolo**.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 510, pag. 132: Del piantare dico di peri / Cun radice e prugni e meli, / O **mandolo**, o moro, o fico, / E così d'ogni arboro te dico.

1.1 [Bot.] Estens. Il fiore di tale albero.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 45.15: Fiori in frutti sieno rose, gigli, viuole gialle, e ramerino. Fiori in arbori sieno **mandorlo**, pesco, e rafo, e simili...

[u.r. 17.01.2007]

MANFREDA s.f.

0.1 f: *manfreda*.
0.2 Da *Manfredi*.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *torta manfreda* **1**.
0.7 1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta manfreda*: preparazione a base di pollo dedicata al re Manfredi.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta manfreda*: preparazione a base di pollo dedicata al re Manfredi.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. *Torta **manfreda** bona e vantagiata*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

MÀNICA s.f.

0.1 *maneca*, *maneche*, *manega*, *maneghe*, *maneta*, *manica*, *manice*, *manicha*, *maniche*, *manneche*.
0.2 DELI 2 s.v. *manica* (lat. *manicam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1247; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Stat. pis.*, 1321; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Parte del vestito che ricopre le braccia (anche confezionato e venduto separatamente dal vestito stesso). **1.1** [Armi] Parte dell'armatura a protezione del braccio. **2** Impugnatura di un coltello, di una falce o di una spada; lo stesso che manico.
0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 Parte del vestito che ricopre le braccia (anche confezionato e venduto separatamente dal vestito stesso). || Per il caso della confezione e vendita separata cfr. per es. [2], [3] e [4].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 626, pag. 549: E stratute le femene crede esser cortese, / pur qe port' ampla cota e le **maneg[h]e** tese...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 2r.28: It. iiij s. p(er) due paia di **maniche** di madona Moscada.

[3] *Doc. prat.*, 1247, pag. 12.18: Ve(n)dei u paio di **man(i)ce** bia(n)ce, d. xviiij.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 330.2: renderò et darò a colui di cui è lo vestire quello paio de le **maniche** spartite dal vestire, bene cucite.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.14: non ha né colarina, né **maneghe**, né altre parte conforme alle membre del vestido.

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 40.25: E de dare [[...]] per facitura di **maniche** e per zendado e seta per sue robe e per zendado per la Giovana, chom'è iscritto a l'uscita LVI car., s. tredici d. otto ad oro.

[7] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 104: Diedi questo dì a Gianuzo sarto per chucitura sette robe, per bottoni e un paio di **maniche** d'avanzo e chandele...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 313.4: Salvoké sia licito a ciascuno volente portare a pecto overo a **maneche** pectorelle, botone ennaurate overo argentate e centure...

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 165v, pag. 86.15: Manica... quod vulgo dicitur ***manica***, sed proprie vestimentorum.

[10] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 209.41: et le **manice** chiuse avere debiano li frati sopradecti.

[11] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.6: J paio de panni açurrini, ghonella e guarnaccia collo vaio spicchato e con fresgiatura de bottoncini da collo e a le **maneche**...

[12] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 128.35: pagai per far rappichare un paio di **maniche** ala gonnella di mess*er* l'abate s. iij...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.20: La maiure parte de questi Turchi portavano [[...]] vestimenta bianche de panno de lino, larghe le **maniche** e longhe, corte a mesa gamma.

1.1 [Armi] Parte dell'armatura a protezione del braccio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.25: i balestrieri il braccio manco aveano coperto di **maniche** di maglie...

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 631.2: E de dare messer Sozzo X fiorini d'oro per estimo d'u· mio choretto e d'uno paio di **maniche** e d'una ghorgiera...

[3] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.15: [Quatr]o paia di **maniche** di maglia da [...]llo - iiij.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.13: Po' questo se armao de tutte arme: corazze, falle e **maniche**, una varvuta in testa, cossali de fierro tutti lavorati.

2 Impugnatura di un coltello, di una falce o di una spada; lo stesso che manico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 556, pag. 22: Lo cortel per la **manega** tenia...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 236, pag. 38: Fa la vagina all' omini secundu lu cultellu, / Secundu runçu **manica**, secundu te mantellu.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 77.6: avendo forma di coltello non basterebbe, ché potrebbe avere corta **manica** a quello ch'io il voglio, nol potrei tenere né usare...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.8: (E) el fo tornà cu(m) 1 co(r)tel da pan trato, tegna(n)do la pu(n)ta del cortel verso la **manega**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.32: Chillu monacu runcandu multu forte, exìu lu ferru da la **manica**, et cadiu allu lacu...

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.18: E de dare [[...]] per una **manicha** d'uno choltello da lato e per una guaina III gss., per altre sue ispesse uno grosso.

[7] *Doc. pist*., c. 1350, pag. 64.20: Ancho IIII coltella, uno con **manicha** d' avoro con ghuera d' ariento.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.12: dall'unu capo ce micti una **maneca** long(n)a et dall'alt(r)o capo sia fexo lu fe(r)ro i(n) tre p(ar)ti.

[u.r. 01.04.2009]

MANICATOIO agg.

0.1 *manicatoie*, *manicatoja*, *manicatoje*, *manucatoje*, *minicatoja*.
0.2 Da *manicare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, XIV m.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto ad essere mangiato, che si mangia.
0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 Atto ad essere mangiato, che si mangia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.19: alcuno pissicajuolo nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuora presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa **manicatoja**, cioè polli nè pollastri, uova, casio, ucelli mortiti, et tucta ucillagione, et fructura frisca...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.13: Ancora comandiamo ke nulla monaca dia o mandi sença licença della badessa scriptura o doni, sciecto cose **manicatoie** o bevitoie.

MANIFESTAZIONE s.f.

0.1 *manifestazioni*, *manifestatione*, *manifestationi*, *manifestazione*, *manifestazioni*; **f**: *manifestazion*.
0.2 Nocentini s.v. *manifesto* (lat. eccles. *manifestatio*).
0.3 f *Guido delle Colonne* volg., XIII sm.: **1**; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 La capacità e l'atto di conferire evidenza sensibile ad un contenuto non noto; l'espressione mediata da segni o parole e l'evidenza stessa. **1.1** Lo stesso che dichiarazione. Rivelazione (di un contenuto occulto o sacro). **2.1** Lo stesso che apparizione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 La capacità e l'atto di conferire evidenza sensibile ad un contenuto non noto; l'espressione mediata da segni o parole e l'evidenza stessa.

[1] **f** *Guido delle Colonne* volg., XIII sm.: Iasone ripieno di molta animositade, con onesta **manifestazion** di parole, la cagion del suo avvenimento dichiara. || Crusca (1) s.v. *manifestazione.*

[2] *Libro del difenditore della pace,* 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.17: E della **manifestazione** di queste cose dipende la solta di più dotte a verità la fine che produciere noi cierchiamo dando entrata.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 61, pag. 113.5: In molti modi manifesto la virtú mia

nell' anima, secondo el desiderio che ella ha. Tre principali **manifestazioni** Io fo. La prima è che Io manifesto l' affetto e la caritá mia col mezzo del Verbo del mio Figliuolo...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 61, pag. 113.13: Manifestasi, dico, in loro vedendo e provando la mia caritá in molti e diversi benefizi che ricevono da me. L' altro modo è particulare a quegli che sonno fatti amici, aggionto alla **manifestazione** della comune caritá che egli gustano e cognoscono e pruovano e sentono per sentimento nell' anime loro.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 40-48, pag. 185.21: E così conchiude che non sono d'avere fama; ma più tosto infamia, et induce loro medesimi a **manifestazione** e riconoscimento del loro vizio.

1.1 Lo stesso che dichiarazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 18, pag. 137.29: Et li peccatori miseri li mali ke possono nuocere alli altri manifestano et li altri mali, sì come sono li loro peccati, non manifestano! Et questa cotal **manifestatione** dei mali si de' fare al sacerdote et in luogo ove non possa nuocere, altrementi sarebbe del male della prima regula.

2 Rivelazione (di un contenuto occulto o sacro).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 145.1: Unde sanctus Iohannes scrissi, plu idoneu in tucti li evangelisti. Cum hoc, sanctus Marcus, ki non fu apostolu, non fu ausanti scriviri kistu defectu di Thumasi, comu nè Lucas. Set perkì santu Ioanni scrissi la **manifestacioni** in Tiberia, et li autri non?

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 52.11: sì lo constituì e ordinò principe delli magi e delli incantatori di Caldea e divinatori; e tuo padre fece questo, o re, [12] però che in lui fu trovato maggiore spirito di prudenza e d' intelligenza, e di esplanazione di sogni e **manifestazione** di cose occulte e soluzione delle cose difficili...

2.1 Lo stesso che apparizione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 89v.26: si ghustano con mirabile divina dulcedine excessivi fervori e amorose lachryme e dilectosi languiri e le suavi alienationi e le gioconde abstractioni e gli innamorati extasi e i copiosi iubili e gl' inconsiderabili rapti e le investigabili alterationi e le secrete revelationi e le superne visioni e le beatissime **manifestationi**.

MANNAIA s.f.

0.1 *magnara*, *magnari*, *manaia*, *manaie*, *manaja*, *manara*, *manare*, *mannaia*, *mannaie*, *mannaja*, *mannaje*, *mannara*, *mannare*, *mannayi*; **a**: *manaria*.
0.2 DELI 2 s.v. *mannaia* (lat. tardo *manuariam*).
0.3 *Doc. pis.*, XII pm: **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); **a** *Doc. ver.*, 1355-89.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *maestro di mannaia* **1.1.1**.
0.7 **1** Strumento da taglio a lama piuttosto ampia. **1.1** [Carpent.] Strumento per il taglio della legna a lama piuttosto ampia. **1.2** [Armi] Grossa scure a due mani, con manico lungo; bipenne.
0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 Strumento da taglio a lama piuttosto ampia.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 44.36: Unde, tante saranno le coltella et le **mannaie** quanti li peccati!

1.1 [Carpent.] Strumento per il taglio della legna a lama piuttosto ampia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 228.17: co la **mannara** adconzava li pavilioni ad li Romani...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 215, pag. 646: speça li ossi cun baston e cun stang[h]e, / cun çape e cun baìli, cun **manare** e cun vang[h]e...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 631, pag. 872: tagliò le cadene de la porta, / cum le **manare** tosto fé la porta / trabucare...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.26: çacone overo bastone overo stella overo altro lengno, securcello, acepta, falcella, **manaia**...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 77v, pag. 52.23: securis, assia, *cugnata*, ***mannara***.

1.1.1 Locuz. nom. *Maestro di mannaia*: carpentiere, maestro d'ascia.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.15: A maestro di **mannaia** dr. vi.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 263.23: Ancho VII sol. nel dì al maestro di **mannaia** Maza per due dì che ne servì ne la bottiga.

[3] **a** *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 305.17: Eo maistro Dino bre(n)taro mass(aro) d(e)i maistri d(e) **manaria** recì da Ventura [de] s(er) Gira(r)do d(e) Setemo d(e) Chastelroto...

1.2 [Armi] Grossa scure a due mani, con manico lungo; bipenne.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 500, vol. 2, pag. 469.9: cioè per la ciarvelliera, gorgiera, coretto, tavolaccio o vero scudo, spontone, coltello, lancia longa, **mannaia**, spiedo o vero balestro.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.9: Per ciascuno spedo, **mannara** che recasse en soma, VI d..

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.1: Ma Pirro risplendiente in arme, tolta una **mannaja** a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni dalle bandelle divelle.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 199.13: [[Erittio]] in luogo di lancia avea la larga **mannaia**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 87.23: a tucti darrò dui lanzi di ferru luchenti et una **magnara** innargintata.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.16: ficili pilyari et atakari ad unu palu et ficili aucidiri con una **mannara**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 637.14: E quelli ch'averano facto el delicto cum balestra, cum lançe, cum **manare**, cum spade o cum pavesi e simigliante arme...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.5: Hec bipennis id est la **manaia**.

1.2.1 La scure con cui s'eseguivano le sentenze capitali.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2497, pag. 262: Già torne tutto in guai, / la **mannaia** non vedi / c' hai tuttora a li piedi.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.29: Chaiano maestro [[...]] p(er) j ceppo che ss' aoperoa a Chorso da Pi(n)ço di Mo(n)te, (e) p(er) regatura della **ma(n)naia** (e) del ceppo, s. vij (e) d. vjjj.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 165.12: mettessero il ceppo e la **mannaia** in piaza, per punire i malifattori e chi contrafacesse.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.20: fuorgle date XVIJ colpe de mazo, e rupersse IJ **manaie** e no gle fe male niuno.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.22: mise in ponto la matina vegniente dinanzi alla porta del potestà el ceppo e la **manaia** per fare mozare el piè a questi sette disubidienti.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.7: Posta che li fu la **mannara** in cuollo, favellao e disse: «Non stao bene».

MANNAIETTA s.f.

0.1 *mannaiette, mannarecta*.
0.2 Da *mannaia*.
0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Carpent.] Mannaia di dimensioni contenute.
0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Carpent.] Mannaia di dimensioni contenute.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 188.12: Queste sono le massaritie del Puelle: due bucti, uno tinello, una bigo(n)gia, due bigo(n)gie, due bigo(n)giole, due arche, uno soppedano, due tinelle, uno soppedagnolo, uno ma(r)rone, una ma(r)ruccia, una schure, una **ma(n)narecta**, uno sarchio, uno paio di molle.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.12: Conviensi nella villa apparecchiare cioè aratoli, bidenti, scuri, **mannaiette**, falci da potare gli arbori, e le viti, falci da mietere, e falci fienaie, marroni, e segoni per ricidere...

MANNARELLA s.f.

0.1 *mannarella*.
0.2 Da *mannaia*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Carpent.] Lo stesso che mannaietta.
0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Carpent.] Lo stesso che mannaietta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 228.17: acconçava li pavilioni de li romani co la **mannarella**...

MANNARESE s.m.

0.1 *manareise, manarese, manaresi, mannarese*; **f**: *manarexi*.
0.2 Da *mannaia*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *cascare il mannarese* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Roncola a doppio taglio, formata da una larga lama a un filo, e da un'impugnatura ricurva arricciata in ferro solidale alla lama. **1.1** Fras. *Cascare il mannarese*: provare un dolore.
0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Armi] Roncola a doppio taglio, formata da una larga lama a un filo, e da un'impugnatura ricurva arricciata in ferro solidale alla lama.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 227.11: Statuto et ordinato è, che neuno debbia portare l'arme infrascritte ne la città di Siena [[...]] roncone, pennato di malitia, **mannarese**, trafiero, maza di ferro, bastone di ferro...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 119.8, pag. 488: l'atro asconde so furor, / per ferir de **manareise**.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.12: fu ferito con una maza di ferro in sulla testa, e' **manaresi** e' falconi gli furo adosso per tal modo che gli fecero lasare questo mondo.

[4] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1372 (venez.), cap. 39: scudi, spade, corteli, falçoni, **manarexi**... || Tomasin, *Schede*, p. 20.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 554.15: veggendo colui dipinto che [si] dava del **mannarese** al santo, trasse fuori il coltello elli e disse...

1.1 Fras. *Cascare il mannarese*: provare un dolore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 201.19: venne da Pistoia uno conostabile da parte di ser Piero, la cosa non potere avere luogo; onde Die 'l sa come ci cascò il **manarese**, e come ci dolavamo.

MANNAROTTO s.m.

0.1 a: *manaroto*.
0.2 Da *mannaia*.
0.3 a *Stat. ver.*, 1380: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] Lo stesso che mannarese.
0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Armi] Lo stesso che mannarese.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: i diti citayni solame(n)tre e no i soi famegi possa portaro cortello osio lanceta e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) lança, falçon, **manaroto** *et similia*...

MANOVELLO a.g.

0.1 *manovello*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.3: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere *ono*, nel petto escrivere ***manovello***, ne la mano *manasti*, nel ginochio iscrivere *gobo*, nel piè iscrivere *vermi*.

MANSESE s.m.

0.1 *maffesi*, *mansesi*; **f**: *mansesj*.
0.2 Fr. ant. *manseis*, *mansois*.
0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 La forma *maffesi*, att. in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), è da intendere *massese*, forma assimilata di *mansese* (Travaini, *Monete*, pp. 279-80).
Locuz. e fras. *mansese nuovo* **1**; *mansese vecchio* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Numism.] Moneta di Le Mans. *Mansese nuovo*, *vecchio*.
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Numism.] Moneta di Le Mans. *Mansese nuovo*, *vecchio*.
[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 407.3: **Mansesi** valiono quindicino, cioiè i quindici mansesi, due s. di tor.
[2] **F** *Trattato di aritmetica* (Columbia), 1278-1284 (tosc.): **Mansesj** vecchi sonno a onc. 5 1/2 d'oncia. Mansesi nuovi sonno a onc. 5. || Travaini, *Monete*, p. 99.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.18: **Maffesi** nuovi a once 2, denari 18.

MANTE s.m. > AMANTE (2) s.m.

MANTESE a.g.

0.1 *mantese*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.8: *A ·ffari andari li vermi a li garczuni.* [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono callu» [[...]] Et poi scrivi a la manu diricta: «+ **mantese**» et cussì li girà tucti quanti.

MANTOVANO (1) agg./s.m.

0.1 *mantoan*, *mantoana*, *mantoani*, *mantoano*, *mantovan*, *mantovana*, *mantovani*, *mantovano*, *mantuanu*.
0.2 Lat. *Mantuanum*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. mant.*, 1371; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1245: Mantovano ci de dare s. x; *Doc. venez.*, 1309 (2): sia dato a ser Mantoan s. X.
0.7 1 Della città lombarda di Mantova. **2** Sost. Abitante o originario di Mantova. **2.1** Sost. [Rif. alla lingua]. **2.2** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Mantova.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città lombarda di Mantova.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), *Prologo*, pag. 166.7: Vergilio, uomo scienziatissimo, poeta ottimo, di nazione **mantovano**, di sangue, non così come di vertude, nobile, intendési di compilare, a onore e a laude d'Ottaviano Augusto secondo imperadore di Roma e suo figliuolo adottivo e erede, alcuno libro della vita militare...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.69, vol. 1, pag. 12: Non omo, omo già fui, / e li parenti miei furon lombardi, / **mantoani** per patrïa ambedui. / Nacqui *sub Iulio*, ancor che fosse tardi, / e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto / nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.
[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 3.2: Kista esti la istoria di Eneas truyanu, cumpilata per lu excellenti poeta Virgiliu **mantuanu** et vulgarizata per maystru Angilu di Capua di Missina...
[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.1: Qui parla Virgilio come esso fu **mantovano** per padre e per madre, e come nacque al tempo che regnava Giulio Cesare...
[5] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.19: El è comandamento da parte del nostro magnifico Signore ch'el non sia alcuna persona terrera o forestiera chi abia brachi da are, la qual osse, o presume per alcun modo oxelare o far oxelar a altri con diti brachi de fuora per lo teren **mantovan** soto pena de C liri a cadauno chi contrafesse per cadauna fianda...
[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-75, pag. 67.8: **Mantovana** dice: però che, come è mostrato di sopra, Virgilio fu da Mantova città di Lombardia.

2 Sost. Abitante o originario di Mantova.
[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.23: legossi col duca di Charentana e col Marchese di Monferrato e co messer Alberto della Scala di Verona e co messer Matteo Vissconte capitano di Milano e co' **Mantovani**...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.4: Erano Bergamaschi, Bresciani, Comani, Milanesi, **Mantovani**. Una parte fuoro ientili e buoni, ma le dieci parte fuoro delle vescovata.

– [Per antonomasia:] Virgilio.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.74, vol. 2, pag. 95: O **Mantoano**, io son Sordello / de la tua terra!
[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.66, pag. 44: La terza è la gratia cooperante / segnata per Beatrice, et questa invia / lo **Mantovan** con le parole sante.

2.1 Sost. [Rif. alla lingua].
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.20: Qui se compie la sentencia ... sozungendo che 'l Poeta dittogle questa novella, parlando **mantovano** gle disse...

2.2 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Mantova.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 129, vol. 3, pag. 248.17: messer Alberto della Scala venne ad oste sopra il **mantovano** con M cavalieri e MD pedoni...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 148.2: del mese d'ottobre sopradetto la feciono partire d'in sul bolognese con più di III.m barbute e co· tutta l'altra ciurma, e parte ne missono sul **mantovano**, e parte ne mandarono in vercellese, acozzati coll'altra loro masnada.
[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.356, pag. 185: Altro pensero prender ti conviene, / ché veramente suso il **mantovano** / costor non voltaranno le lor brene, / né tocharanno lor cose con mano.

MANTOVANO (2) s.m.

0.1 *mantoani*, *mantovani*.
0.2 Da *mantovano 1*.
0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Numism.] Moneta battuta a Mantova.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Numism.] Moneta battuta a Mantova. || Non ulteriormente det. Cfr. Travaini, *Monete*, p. 280.
[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.35: Debiè far sego la raxon [...] carta [de] **mantoani** grossi...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.21: **Mantovani** once 2, denari 12.

MANUEL a.g.

0.1 *manuel*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.7: *A ·ffari andari li vermi a li garczuni.* [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ **manuel** ralo». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussì li girà tucti quanti.

MAOMETTANO s.m. > MACOMETTANO s.m.

MARANI s.i.

0.1 *marani*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: forse corruzione di *maratri* (a rigore gen. lat. di *maratrum* 'finocchio'): cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 13.
0.7 1 [Bot.] Fitonimo non accertato.
0.8 Milena Piermaria 26.02.2003.

1 [Bot.] Fitonimo non accertato. || (Rapisarda).
[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.14: [22] Item a fari li occhi clari, recipe pipi blancu drami .ij., croci drami .iij., felis vituli, vinu vechu gotti .iij., sucu **marani** gottu .j.

[u.r. 06.03.2007]

MARASMA s.m.> MARASMO s.m.

MARASMO s.m.

0.1 f: *marasmo*.
0.2 DELI 2 s.v. *marasma* (gr. *marasmós*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Condizione di grave e progressivo decadimento fisico causato da una malattia o dalla vecchiaia.
0.8 Rossella Mosti 27.11.2008.

1 [Med.] Condizione di grave e progressivo decadimento fisico causato da una malattia o dalla vecchiaia.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono finalmente dare nel **marasmo**. || Crusca (3) s.v. *marasmo*.
[2] **f** *Trattato delle mascalcie*: De la enfertà che si chiama sintesis, e chiamasi autrofia o vero **marasmo**. || Crusca (5) s.v. *marasmo* (da un codice membranaceo della Ricc. segnato col n. 2300).

MARATONÈO agg.

0.1 *maratonei*.
0.2 Da *Maratona*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratonei.*
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratonei.*
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 86.3: per quella cagione pigliata speranza, armati solamente di diece migliaia de' loro cittadini, e mille cavalieri d' aiuto, settecento migliaia d' uomeni, ne' campi **Maratonei**, ardiro d' assalire.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 86.12: Dugento migliaia di quelli di Persia, ne' campi **Maratonei**, fuoro morti.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 88.4: Però coloro, a cui erano morti i parenti nei campi **Maratonei**, e della battaglia e della mortalità fuoro cominciatori.

MARATONIO agg.

0.1 f: *maratonii*.
0.2 Lat. *Marathonius*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratoni*.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratoni*.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 9: [[i Lacedemoni]] uscirono fuori alla battaglia nei campi **Maratoni** con dieci mila uomini... || Calori, *Giustino*, p. 46.

MARCIATON s.m.

0.1 f: *marciaton*, *marciton*, *marziaton*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Cfr. *Dicc. esp. med. ant.*, s.v. *marciatón*: «Ungüento que toma su nombre de Martianum, médico famoso, compuesto de aceite añejo y de nardo, enjundia, manteca, cera amarilla, yezgo, menta, calamento y artemisa».
0.7 1 [Med.] Unguento medicamentoso.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento medicamentoso.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Cura, se il paziente è ripieno, e nulla cosa sia contraria; sia purgato con gerapigra Galieni, o con teoridon, e poi, da ch'è purgato, usi diacimino, diatriompipereon, diaspermaton e garofanato, e sia inunto lo fegato con olio mugellino, e olio laurino e agrippa e **marziaton**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e poi sia dato ogni mattina benedetta sempice, e siano inunte le reni con **marziaton**, dialtea, e olio laurino; e sia fatto questo empiastro alle reni. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 43.

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et allotta si pigliano fascie et levansi in suso, et ungnensi co[n] dialtero o **marciton**, et leghinsi sì che i denti di ciascuna massella p(ro)portionevolmente stiano, nè possinsi indi rimuovere. || Artale-Panichella, p. 253.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): ché ponendo le mani alle parti di sotto et levando fortemente il capo in su, lo detto osso competeme(n)te si reduchi alla p(ro)pria iuntura. Dapoi ungie il luogo co(n) dialtero o co(n) **marciaton**, et co(n) lana sucida o stoppa lega di sopra; et così ogni dì si faccino fomentationi. || Artale-Panichella, p. 267.

MARCIONISTI s.m.pl.

0.1 *marcionisti*.
0.2 Lat. tardo *Marcionistae*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Marcione.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Marcione. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 22 (*Marcionitae*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.1: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XX **Marcionisti** da Marcione...

MARCORELLA s.f.

0.1 *marchorella*, *marcorelle*, *mircuxella*; **a**: *marcorella*.
0.2 DELI 2 s.v. *mercorella* (lat. *mercurialem*).
0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Euforbiacee (*Mercurialis annua*) utilizzata per le sue virtù lenitive e purgative; lo stesso che mercuriale.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Euforbiacee (*Mercurialis annua*) utilizzata per le sue virtù lenitive e purgative; lo stesso che mercuriale.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 154.10: fa bollire e metevi vetriola e malve e chota e roçe e lapi e crocioni e benevichio e **marchorella** e br*a*nchorsina e chomino e fa be*n* chucere...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.5: La radisce de la malva, chotta e pesta chon sugna, e mesovi un pocho di cruscha; la malva overo la **marchorella**, chotta chon sungnia, [[...]] ti farà bene andare a çambra.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.22: Pigla la malva et la branca ursina e **mircuxella** e violi, equali quantitati, e cochili in unu vaxellu in l'aqua...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.14: Di questa mortalità arricchirono [[...]] trecche di malva, ortiche, **marcorelle** ed altre erbe da impiastri per macerare malori.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 73, pag. 296.10: La **Marcorella** è fredda e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa; onde lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle 'nteriora.

[6] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Si convien fare un cristéo d'acqua, ove sia cotto crusca, malva, **marcorella**, sale, per ispurgare gli umori. || Crusca (1) s.v. *marcorella*.

MARDI s.m.pl.

0.1 f: *mardi*.
0.2 Lat. *Mardos*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Antica tribù di predoni stanziata sul Mar Caspio.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica tribù di predoni stanziata sul Mar Caspio.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 3: soggiogò Ircania e li **Mardi**. || Calori, *Giustino*, p. 195.

MÀRGULA s.f.

0.1 *margula*.
0.2 Etimo incerto: lat. *margo* 'margine'?
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Signif. incerto: margine artificiale (di un pozzo minerario)?
0.8 Sara Ravani 19.09.2006.

1 Signif. incerto: margine artificiale (di un pozzo minerario)?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.45: Ordiniamo, che ogni boctino debbia andare diricto, sì che la fune li vada diricto sensa bolga et sensa altra ingegnia, sì che non v'abbia taule, sparrone, o altro legname o **margula** che desse ajuto a la fune; et qual boctino si trovasse taule, legniame, o sparrone, o margula, che desse ajuto a la fone quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

MARIAZO s.m.

0.1 *mariaço*, *maridaço*, *maridhaço*, *maritaço*.
0.2 Da *marito* (*-d-*), con suffisso *-azzo* (cfr. *mogliazzo* < *moglie*). || Per il GDLI, s.v. *mariazo*, si tratterebbe della forma veneta di *maritaggio*, ma v. qui sotto, **0.5**.
0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.
0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.
0.5 *Mariazo*, con affricata sorda (come provano sia la rima con *solaço* in **1** [1], sia gli esiti dialettali moderni) non va confuso con *maritaggio* (v.), da *maritare* + *-aggio*, sul modello del fr. *mariage*.
0.7 1 Lo stesso che matrimonio.
0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Lo stesso che matrimonio.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 949, pag. 288: «Ben plásne, vojémol voluntera / ke tu tegni corte grande et altera, / e ben te consejemo de questo **mariaço** / fare çogi e bagordi, risi e solaço...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.34: Ma questi ornamenti fo in prima de una moier del dito re Arasto al qual mal prexe del so **maritaço**, per la qual de nasé la gran vera per la qual li griexi fo in gran briga.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 112, pag. 121.30: Et eciamdio lo re mediesimo voleva ben volontiera qu'ella y amasse lui, et ello lié', et che ello la prendesse per muyer, perché ello li era aviso qu'ella non porave eser meio aconpagnadha del **maridaço** como de lui.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 295, pag. 265.13: Et quando elle serà vignude, faré inplir lo corno de vin, aciò che elle beva; et quella la qual averà omfeso inver lo so signor et qu'ella averà fato amigo et averà choroto lo so **maridhaço** non porà bevere che lo vin non se spanta sovra de·llié'...

[u.r. 16.02.2007]

MARICELLO s.m.

0.1 *maricelli*, *maricello*.
0.2 Da *mare* (cfr. Crusca s.v. *maricello*, Tramater s.v. *maricello*). || Per **2.1**, che dà l'es. più antico, è stata ipotizzata una diversa etimologia, da *amaro*, con aferesi (cfr. GDLI s.v. *maricello* 2, DEI s.v. *maricello* 2, TB s.v. *maricello*; cfr. però la fonte).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.7 1 Tratto di mare, insenatura. **2** Onda del mare. **2.1** [Come elemento decorativo o araldico:] banda ondulata. **2.2** Fig. Incertezza.
0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Tratto di mare, insenatura.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 185.34: muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo picciolo **maricello**, il quale divide queste due terre.

2 Onda del mare.

[1] **Gl** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 260, vol. 2, pag. 218.3: ingrossò tanto il mare, ch'io non vidi mai cosa sì alta, come li **maricelli**, cioè l'onde del mare.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 47, pag. 36.11: inn amore nonn à né monte né valle, ançi è come un mare sança **maricelli**.

2.1 [Come elemento decorativo o araldico:] banda ondulata.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 46, pag. 510.14: Et iuro, che farò iurar li messi de la corte del Mare, che debbiano portare bastone dipinto a **maricelli**, et vettule non piegate, et debbino andare sensa socculi.

2.2 Fig. Incertezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: Dice lo p(ro)feta: gicta lo pe(n)sieri tuo in Dio, (et) Elli ti notricherà (et) no(n) drà **maricello** al giusto". || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XL: «et ipse te enutriet, et non dabit in æternum fluctuationem justo».

[u.r. 10.12.2008]

MARINIERE s.m.

0.1 *mariniere*.
0.2 Sul fr. *marinier*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi naviga per professione (specif. sui battelli da trasporto fluviale).
0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 Chi naviga per professione (specif. sui battelli da trasporto fluviale).

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 153.8: Item à dati 3 lb. 6 s. par. [[...]] in lettera da Gualtieri Linghilese, **mariniere** di Villanuova San Giorgio. || Villeneuve-Saint-George (Val-de-Marne) è sulla Senna poco a monte di Parigi.

MARITAGGIO s.m.

0.1 *maritaggi*, *maritaggio*, *maritagio*, *maritago*, *maritayu*.
0.2 Da *maritare* + *-aggio* (sul modello dell'ant. franc. *mariage*).
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *diritto maritaggio* **1.1**.
0.6 N Cfr. *mariazo.*
0.7 1 Lo stesso che matrimonio. **1.1** Locuz. nom. *Diritto maritaggio*: matrimonio legittimo.
0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Lo stesso che matrimonio.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 546.27: E de dare anche, die XVIIJ di luglio, per Panochia Ricchomanni, i quali donoe al **maritago** de la Chalizia mia f. quand'ella si maritoe a Bartolo di Filipo Maghaldi, lb. cinquanta a fio.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 62, pag. 295.25: E quello nipote di Julio, de lignaggio d'Enea, sarebbe morto per le mani de' suoi cugini medesimi. E, veramente, li più che l'uccisero furo suoi parenti di Cesare e per sangue e per **maritaggio**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 449.1: E dice Marzia: «Dammi li patti delli antichi letti, dammi lo nome solo del **maritaggio**»; che è a dire che la nobile anima dice a Dio: 'Dammi, Signor mio, omai lo riposo di te; dammi almeno che io in questa tanta vita sia chiamata tua'.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), *proemio*, cap. 6.26, pag. 18: E ciaschuna Partita / Arà per sè cierti distinti gradi, / Sì come innanti lettura dimostra. / La prima conterà come si dee / Portare una fanciulla / Quando comincia bene e mal sentire, / E vergongnia temere. / Seconda, como / Quando in tenpo verrà di **maritaggio**. / Terza, / Como quando à ppassata / L'ora del maritaggio. / Quarta, / Se, poi ch'è disperata / Di mai aver marito, / Aviene ch'ella pure l'àe, / E stae in casa uno tenpo / Anzi che vada a llui.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 5, pag. 4.28: Spurio Carbilio fue il primo che per cagione di sterilitade caccioe la moglie, il quale, avegnadio che paresse che si movesse per alcuna ragione, nondimeno fu ripreso, imperciò che giudicavano che non si dovesse proporre il desiderio de' figliuoli alla fede del **maritaggio**, e acciò che l'onore del matrimonio fosse più sicuro non permisero quelli antichi Romani al decto Spurio, chiamante in ragione di matrimonio un'altra matrona, d'usare il suo corpo...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 369.15: sceverare l'una parte della città dall'altra, sì come vile e contaminata e non degna di matrimonio? Che è questo altro che esilio e terrafino sostenere dentro a una medesima città? Elli si guardano di mescolarsi con noi di parentado e per **maritaggio**, e che 'l loro sangue non si congiunga col nostro.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 19, pag. 282.22: E possono queste cose insiememente avenire, che ssecondo una leggie cioè a ssapere alquna cosa sia lodevole, che ssecondo l'altra è difesa, sicchome nel prociedente chapitolo è mostrato. Ché sono disoluti quelli che non sono leghati in **maritaggio** fornichazioni permesse d'umana leggie, per alquna cosa più inconveniente a ddiclinare, le quali tuttavia per leggie divina son difenduti colla pena già detta.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.9, pag. 245.31: «Monsignore», disse Beltramo «voi mi potete torre quanto io tengo, e donarmi, sì come vostro uomo, a chi vi piace; ma di questo vi rendo sicuro che mai io non sarò di tal **maritaggio** contento.»

[9] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Macc.*, vol. 8, pag. 470.15: 39. E poco istante viddono la grande burbanza del **maritaggio** e lo grande apparecchiamento; e lo sposo veniva inanzi... || Cfr. *1 Mcc* 9.39: «et levaverunt oculos suos et viderunt et ecce tumultus et adparatus multus et sponsus processit».

– Fig.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.5: Antonia [[...]] recompensau lu amuri di lu maritu per nobili fidi. La quali poy di la morti sua, flurenti et di etati et di billizza, lu durmiri cun sua socera appi per **maritayu**. || Cfr. Val. Max., IV, 3, 3: «Antonia quoque [[...]] amorem mariti egregia fide pensavit, quae post eius excessum forma *et* aetate florens convictum socrus pro coniugio habuit...».

1.1 Locuz. nom. *Diritto maritaggio*: matrimonio legittimo.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 2.6, pag. 327: O sommo saggio di scienz'altera, / Secondo legge impera / Fior d'equitae e naturale usaggio, / Per Dio, me date una sentenza vera / D'una quistion leggiera / Ch'è nata di diritto **maritaggio**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 14, vol. 1, pag. 130.6: di questo Luis il Balbo rimasono ancora due figliuoli grandi, l'uno ebbe nome Luis, e l'altro Carlo Magno; ma non furono di diritto **maritaggio** nati.

[u.r. 18.04.2007]

MARMEGGIA s.f. > BARDEGGIA s.f.

MARMOTTA s.f.

0.1 *marmotta*, *marmotte*, *marmotti*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *marmotta* e DEI s.v. *marmotta*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Nota *marmotti*, plur. femm. in *-i* secondo Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 15.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Roditore (del genere *Marmota*) che vive in zone montuose costruendosi tane sotterranee, dove passa l'inverno in letargo.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Zool.] Roditore (del genere *Marmota*) che vive in zone montuose costruendosi tane sotterranee, dove passa l'inverno in letargo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 26.7, pag. 410: E così, nel gran verno, la formica / si ciba di quel grano, ne la grotta, / c'ha trito e acquistato con fatica. / Similemente dico la **marmotta**, / cui il maschio suo per avarizia caccia, / poi c'ha la schiena ben pelata e rotta, / fa nuova tana e tanto si procaccia, / che ritruova il suo cibo, e quivi posa / in fin che sopra terra sta la ghiaccia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 10.10, pag. 9: Per ascoltare i tuo' nuovi sermoni / di cave, di sotterra e di **marmotti**, / del veder lei riebbi i vaghi doni; / quando gridavi coccodrilli e botti, / scovrì gli orechi per udir tuo' soni / con risi più che mai d'amor condotti.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.10, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le **marmotte** d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza...

– *Stare tra le marmotte*: risiedere in luoghi impervi o isolati.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.1, pag. 369: Meglio serìa a star<e> tra le **marmotte** / o tra le zolle sempre come terchio / o ne la Magra o ne l'onde del Serchio / che voler trasandar<e> con nostre Isotte.

MARMOTTO s.m. > MARMOTTA s.f.

MARONITI s.m.pl.

0.1 f: *maroniti*.
0.2 Lat. *Maronitas*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città greca di Maronea, in Tracia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Maronea, in Tracia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli Enei, i **Maroniti**, i Tasii, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

MARRA s.f.

0.1 *marra*, *marre*.
0.2 DELI 2 s.v. *marra* (lat. *marram*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].
0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: Ubertino da la Marra.
0.7 1 Zappa grossa, con ferro largo e corto, usata per lavorare il terreno. **1.1** [Impiegata per lavorare la calcina].
0.8 Sara Ravani 17.11.2006.

1 Zappa grossa, con ferro largo e corto, usata per lavorare il terreno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.96, vol. 1, pag. 253: Non è nuova a li orecchi miei tal arra: / però giri Fortuna la sua rota / come le piace, e 'l villan la sua **marra**».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 4, pag. 605.3: Per che essi con vanga e chi con **marra** nella strada paratisi dinanzi all'Angiulieri, avvisando che rubato avesse colui che in camiscia dietro gli veniva gridando, il ritennero e presono....

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.49, pag. 313: Isvestita l'à molto divotamente, / per gran tesoro la serba caramente, / ma non à **marra** né alcun convenente / con che possa far la sancta soppellita.

1.1 [Impiegata per lavorare la calcina].

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 129.13: It. prestatura d'una **marra** da calcina, per xij dì, d. xij.

MARRAIUOLO s.m.

0.1 *marraiuoli*, *marraiuolo*.
0.2 Da *marra*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi lavora la terra con la marra, contadino. **1.1** [Milit.] Chi utilizza la marra per preparare il campo di battaglia.
0.8 Sara Ravani 17.11.2006.

1 Chi lavora la terra con la marra, contadino.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 647, pag. 237.20: Infra l'altre, che molte ne facea, avendo un povero uomo **marraiuolo** fatto quistione per lo lavorare con un altro, e sospintolo, ed alzato la marra per dargli con essa, fu preso, ed a lui, ch'era a cavallo, menato.

1.1 [Milit.] Chi utilizza la marra per preparare il campo di battaglia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 328.2: ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a cchi fugge, no· s'atentarono di scendere al piano, e co' palaiuoli e **marraiuoli** che assai n'avieno da' Pisani non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre e steccati in quello luogo...

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), Mentr'io d'amor pensava, 13, pag. 85: «Trovate l'armadura, / ché 'l dice il banditore, / e noi siamo a cavallo, / ché vengon sanza fallo / quivi con grande strida quelli stuoli». / «O **marraiuoli**, / o palaiuoli, / ciascun prenda suo arnese!».

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 23.1, pag. 250: I **Marraiuoli**, e Palaiuoli avieno / in loro insegna la marra, e la pala, / a dimostrar, che seguitar dovieno / la 'nsegna, e' lor Maggior, dovunque cala, / andar, come bisogna, a stare a freno, / e rispianare a' Cavalier la sala...

MARROBBIO s.m.

0.1 *manrubio*, *marobio*, *marobiu*, *marrobbio*, *marrobio*, *marrobiu*, *marrogiu*, *marroiu*, *marubio*, *morroyo*.
0.2 Nocentini s.v. *marrobbio* (lat. *marrubium*).
0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate (*Marrubium vulgare*). Estens. Il succo estratto da tale pianta, adoperato in farmacopea.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate (*Marrubium vulgare*). Estens. Il succo estratto da tale pianta, adoperato in farmacopea.

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 185.9: Ide. E ite le folglie d'[e]nule e di **marobio** inpiastrate chon sungna tolglie via l'enfiaçione e dureça di pope.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 41.20: Schabia. - A schabia, tòlli barba di **marobio**, chotta ne l'aqua, e di quell'aqua lavisene lo chapo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 193, pag. 200.20: Dyascorides dixe confermando parte de la sentencia scripta che le foye del **marubio** secce e triade, quando le fi cote in l'aqua cum la somença soa, po fi bevùa quella aqua cum la miele, la çoa a quilli che ha ulcerò el polmom, e çoa a li asmatici e alla tosse.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 78, pag. 301.2: Il **Marrobbio** è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio, le cui foglie spezialmente si confanno ad uso di medicina, appresso le sue cortecce e radici.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.18: [12] Item l'acqua ouvi sianu cocti radicati di gigli e **marobiu**, cessa lu duluri.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 242.15, pag. 283: poi a Pistoia un barbier più fino / rifece il giuoco, onde 'l mio corpo langue / per tanti mali, ed ancor non son sano. / Chi dice poni assenzio, e chi **marrobbio**...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.22: Et poi piglianu li **ma(r)roiu** et lo assençe et mestecalo (con) la fe(r)ragine et dallo a manecare allu c. voi, se tu vo(r)rai po(r)raigli dare lu suco d(e) le d(ic)te he(r)be, çoè lo ma(r)rogiu et d(e) assençe co lo cornu...

MARTINO (1) agg.

0.1 *mertino*.
0.2 Da *Marte*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sotto l'influsso del pianeta Marte.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Sotto l'influsso del pianeta Marte.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-93, pag. 393, col. 2.6: *Con lui vedrai,...* çoè messer Cane, lo qual pone esser **mertino**; e però dise: *Nascendo, sí da questa stella,...* çoè da Marte, in lo quale pianedo erano.

MARTINO (2) agg.

0.1 f: *martini*.
0.2 Da *Martino*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 F *Libro di cocina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'esistenza di Martino come antrop. generico (come l'odierno *Tizio*) è documentata già nel *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 65.15 («non la ridica più poscia, in questo modo: "Nell'ora della cena venne in Roma Martino; poscia che nell'ora della cena fu Martino in Roma giunto, cenò a grand'agio...»), in Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 69.7 («Ché di': 'Perché àe Martino più di me? Perché non abbo io questo et questo?'») e in Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.139, vol. 3, pag. 220 («Non creda donna Berta e ser Martino»).
0.7 1 Qualsiasi.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Qualsiasi.

[1] **F** *Libro di cocina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.): Affare brudo de pesce **martini** [[ed.: *marini*]] grande lava lo pescie... || Boström, p. 17. Per il ripristino della lezione del ms. (posta da Boström in apparato), cfr. Lubello, *Torta parmesana*, p. 321.

MARZACOTTO s.m.

0.1 *maççacocti*, *marzacotto*, *mazzacotto*.
0.2 Pellegrini, *Arab*., p. 122 (ar. *mashaqunya*).
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Massa semilavorata preparata con quarzo e cenere vegetale, ricca in sali potassici e sodici, utilizzata nella preparazione di ceramica e vetro.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Massa semilavorata preparata con quarzo e cenere vegetale, ricca in sali potassici e sodici, utilizzata nella preparazione di ceramica e vetro.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 28, pag. 21.23: La soma del **mazzacotto**, VJ denari kabella; et passagio IJ soldi, VJ denari.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.4: Per ciascuna soma de **maççacocti**, Octo s.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.26: senza che infino a' fornaciai a cuocer guscia d' uova, gromma di vino, **marzacotto** e altre mille cose nuove n' erano impacciati.

MARZAPANE (1) s.m.

0.1 *marçapan*, *marzapane*, *marzapani*, *marza-panni*.
0.2 Pellegrini, *Arab*., pp. 590-97, p. 595: ar. *marzabah*, *marzaban*, *mazraban*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Resta dubbio se *marzapane* 1 e *marzapane* 2 siano o meno la stessa parola.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura per aridi (frumento, orzo, biado).
0.8 Sibylle Locher 18.12.1998.

1 [Mis.] Misura per aridi (frumento, orzo, biado).
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.1: In lLaiaça se vende formento e orço ad una mexura ch'è nome **marçapan** e per la vo*l*ontade de li Armini nexun non può dire lo vero de un mexe a l'olltro como torna nexuna mexura cum questa, perché elli la crexe e menema a soa volluntade e perçiò li marchadanti ·de reçeve assè fiade dano.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 59.18: Biado si vende a Laiazo in Erminia a moggio et a **marzapanni**, cioè in grosso a moggio, a minuto a marzapanni, e li 10 marzapanni fanno 1 moggio.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 91.28: Cafissi 3 1/3 di biado alla misura di Cipri fanno in Laiazzo 1 **marzapane**, di 10 marzapani per 1 moggio di Laiazzo.

[u.r. 16.02.2007]

MARZAPANE (2) s.m.

0.1 *marzapane*.
0.2 DELI 2 s.v. *marzapane* (ar. *martaban*, dal nome della città birmana *Martaban*, sulla costa birmana dell'Oceano Indiano); Pellegrini, *Arab*, pp. 590-97 e «Lingua Nostra», XXXVII, 1976, p. 92.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Resta dubbio se *marzapane* 2 e *marzapane* 1 siano o meno la stessa parola.
0.7 1 [Gastr.] Dolce a base di mandorle.
0.8 Sibylle Locher 08.03.2000.

1 [Gastr.] Dolce a base di mandorle. || Modernamente 'pasta dolce fatta con mandorle, bianco d'uovo e zucchero, cotta al forno e usata in pasticceria' (DELI 2 s.v. *marzapane*).
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 318.17: *Peso e costo di scatole di legno in che si mette il **marzapane** quando si fa fresco* E intendesi ciascuna scatola col suo coperchio. 6 scatole che tengono in somma apunto ruotolo 1 di marzapane, e possono pesare in somma occhie 5, d'occhie 12 per 1 ruotolo di Cipri, cioè lo legno solo sanza il marzapane da mangiare...

[u.r. 18.04.2007]

MARZUOLA s.f.

0.1 f: *marzuola*.
0.2 Da *marzo*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] [Denominazione dialettale dell'*orzo marzuolo*].
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Denominazione dialettale dell'*orzo marzuolo*].
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 274.27: Ma l'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama **marzuola**, si semina per tutto 'l mese di Marzo e nel principio d'Aprile, e del mese di Luglio è maturo.

MARZUOLO agg.

0.1 *marçuolo*; **f**: *marzuolo*.
0.2 Da *marzo*.
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *grano marzuolo* > *grano*; *orzo marzuolo* > *orzo* 1.
0.7 1 [Detto di un cereale:] che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Detto di un cereale:] che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera.
[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.11: Ite(m) àvve ('n) presto p(er) seme doi staia d(e) grano **ma(r)çuolo**.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 274.26: Ma l'orzo **marzuolo**, che a Bologna si chiama marzuola, si semina per tutto 'l mese di Marzo e nel principio d'Aprile, e del mese di Luglio è maturo.

MASERÈI s.m.pl.

0.1 *maserei*.
0.2 Lat. bibl. *Maserei*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per trad. del lat. biblico *Maserei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), Misraei.
0.8 Rossella Mosti 01.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Maserei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), Misraei.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.19: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, Sematei, e **Maserei**; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli Estaoliti.

MASSESE s.m.

0.1 *massesi*.
0.2 Da *Massa*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1345]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior.*, 1262-75: Massese.
0.7 1 Abitante della città di Massa.
0.8 Rossella Mosti 16.04.2004.

1 Abitante della città di Massa. || (Massa Carrara).
[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 95 [1345], pag. 37.15: - Ego intrabo in ea(m) et facia(m) q(ui)cq(ui)d voluero et tu non audes intrare et si tu veneris io ti taglerò tucto a pessi (e) aiuteneti quanti luchesi àe in Luccha u **massesi** in Massa.

[u.r. 30.08.2011]

MASSIMIANO agg.

0.1 *maximiane*.
0.2 Lat. *Maximianus*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Massimiano.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Massimiano.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.8: therme Domitiane, therme **Maximiane**, therme Luciane...

MASTRA (1) s.f.

0.1 *mastra*.
0.2 DEI s.v. *mastra* 1 (per dissimilazione di **martra*, da *mattra*.).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che madia.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che madia.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.20: (et) barril due (et) una da far buada (et) **mastra** .j. (et) una archa (et) lectulo unu(m)...

MATANITE agg.

0.1 *matanite*.
0.2 Lat. *Mathanites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Mitni.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Originario della città di Mitni.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.13: [43] Anan figliuolo di Maaca, e Iosafat **Matanite**, [44] Ozia Astarotite...

MATERASSA s.f. > MATERASSO s.m.

MATERASSAIO s.m. > MATRASSAIO s.m.

MATERASSO s.m.

0.1 *maratasso*, *mataraççe*, *mataraço*, *mataraççço*, *mataraçu*, *mataracza*, *matarassa*, *matarasse*, *mataraze*, *matarazo*, *matarazu*, *materaça*, *materaço*, *materasa*, *materasi*, *materassa*, *materasse*, *materassi*, *materasso*, *materazo*, *materazza*, *materazze*, *matrasse*, *matraza*.
0.2 DELI 2 s.v. *materasso* (ar. *matrah*).
0.3 *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.26: **1**.
0.4 In testi tosc.: *materasso*: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Doc. fior.*, 1306-25. *Materassa*: *Lett. sang.*, a. 1253; *Doc. sen.*, 1281-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1306-25; *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: *materassa*: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *materasso*: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *materasso*: *Doc. catan.*, 1349.
0.5 Anche s.f. (*materassa*). Entrambi i generi in testi tosc.; in testi sett. solo femm., in testi mediani e merid. e sic. solo masch.

Locuz. e fras. *andare al materasso* **1**.
0.6 A *Doc. ancon.*, 1345: Zannectus de Pietri dicto Matarazo; *Lett. napol.*, 1356: Matarazo.
0.7 1 Parte del corredo del letto, costituita da un sacco di tela ripieno di materiale soffice che viene steso e usato per dormire.
0.8 Jessica Beffa 10.03.2008.

1 Parte del corredo del letto, costituita da un sacco di tela ripieno di materiale soffice che viene steso e usato per dormire.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.26: Ma(n)datemi dice(n)do come voi volete ched i' ne facia dele **materasse** che voi mi ma(n)daste...

[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 103.27: Item dieno dare XXV sol. per una **materaça**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 255.12: in portatura di **materasse** e d'assi e di stuoie, s. vij e d. vij. p.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.23: it(em) una **matarassa** gra(n)de; it(em) due sacchoni da letto...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.23, pag. 300: De paglia c' è un saccone: la mia cognizione, / como so vile nato e pieno de peccato. / De sopre è 'l **materazo**...

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 222.10: p(er) una **matarassa** (e) p(er) due chop(er)toia...

[7] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.27: Sono per [[...]] uno **mataraço**, uno bianchetto, una sargia e due paia di lençuola e uno canavaccio del suo letto...

[8] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 95.40: li. C di lana di Cip(r)i p(er) due **materassi** lb. VIJ.

[9] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 109.5: Dì XIIIJ di nove(n)b(re), p(er) li. CX di banbagia p(er) la **materasa** (e) cop(er)toio lb. VIIJ s. XIIJ.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.15: una lettiera longa sette piedi, unu **mataraçu**, duo sacca.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 19, vol. 1, pag. 149.21: L'arte del pelo, de la borra e dei **mataraççe**...

[12] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.18: Item unu **matarazu** [[...]] et una cultra et un paru di linzola...

[13] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.5: **Matrasse** grande vermiglie di braccia vj l'una e largha br. v...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 855, pag. 194: Letta promettevano, et davano splaczi plani. / Da sey denari ad sette tollevano per bordone, / Ad otto, nove et dece chi jaceva in saccone, / Ad dudici et ad tridici chi in **matarazo** fone...

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.6: VII Una **matraza**.

[16] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.13: Hoc torreuma, tis id est lo **mataraççe**.

– Fras. *Andare al materasso*: andare a dormire.

[17] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.63: Clamé sier Marcotto / e andaremo de botto al maratasso, / o volé passo passo...

MATO s.m.

0.1 *mati*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Pezzo di lino grezzo.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Tess.] Pezzo di lino grezzo. || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.18: it(em) XVJ camise nuve ll. XXXIJ; it(em) IJ pignolè ll. XVIIJ; it(em) IJ **mati** ll. V...

MATOGNO agg.

0.1 *matogno*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *mata* ('segala'); Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *matus* ('di segala').
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *grano matogno* **1**.
0.6 N Se si accetta l'accostamento con i lemmi individuati da Sella, potrebbe trattarsi di grano *segalato* 'coltivato assieme alla segale'.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano matogno*: tipo di grano.
0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano matogno*: tipo di grano. || Non det.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 86, pag. 104: Quando la terra è troppo grassa / Lo gran mai ben garnire non lassa, / Ch' elo richade e sì se volta / Quello che la gamba dentro volta. / Convienti doncha ed è di bixogno / De seminare li gran **matogno**; / Quello fa la gamba piena dentro / Sì che voltare nol fa aqua, nè vento...

MATRA s.f. > MATTRA s.f.

MATRASSAIO s.m.

0.1 *matrassari*.
0.2 Da *materasso*
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Artigiano che confeziona materassi.
0.8 Jessica Beffa 10.03.2008.

1 Artigiano che confeziona materassi.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 182.2: li homini dell' arte dei **matrassari**…

MATRÌCOLA s.f.

0.1 *maregola*, *maregolla*, *mariegola*, *marigola*, *matrichola*, *matricola*, *matricole*, *matricula*; **a**: *matricholla*, *matricolla*.
0.2 DELI 2 s.v. *matricola* (lat. *matriculam*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. prat.*, 1347; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); **a** *Stat. ver.*, 1378; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384.
0.7 1 [Dir.] Pubblico registro nel quale vengono iscritte progressivamente persone che esercitano una det. attività. **1.1** Estens. Qualsiasi registro in cui si annotano nomi. **1.2** [Dir. Milit.] Il registro in cui venivano iscritti tutti i cittadini giudicati idonei al servizio militare. **2** [Milit.] Schiera dell'esercito. **3** Modo di pensare e d'operare.
0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 [Dir.] Pubblico registro nel quale vengono iscritte progressivamente persone che esercitano una det. attività.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 25, pag. 33.7: E ' nuovi rettori di questa arte [[...]] sieno tenuti d'avere la nuova **matricola** de' nomi degl'uomini e artefici di questa arte per lo modo e ordine sopradetto.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 6, pag. 234.21: Ne la quale **matricola** sieno e debbiano essere scritti tutti e' maestri e gignori de la detta università, che avaranno giurato a l' Arte.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 127, pag. 566.10: se io troverò che quelli matriculari, u alcuno di loro, abbia posto [[...]] alcuno notaio in della **matricula** dei notari del colleggio della cità di Pisa contra la forma del Breve del Comuno di Pisa [[...]] loro et lui condannerò...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 12.21: De la **matricola** dei notarie fare.

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 39, pag. 376.1: Item volemo et ordenemo che lo gastoldo né li degani no debia scriver né far scriver in **mariegola**, né in tolela se no de letera de forma per algun muodo o inçegno.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 5, pag. 13.11: 'l nome di quello cotale fare scrivere nella **matricola** della decta arte, sì e in quanto elli abbia pagato la sua entratura.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.19: che nissuna persona, qual non sia in la frataglia over **matricula** de li mercadante de la cittâ di Vincentia, ardisa over presuma scavezzar per vendere...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.5: fiza scrito lo nome suo in ela **matricola** dummente ch' el sia da fi ricevuto...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.29: E de tutti questi cortesani fia facto, per lo dicto judice o commissario, uno libro o una **matricula**, ove se contegna tutti li nomi...

[10] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 42.27: Et siano tenuti li dicti sensali di non far vendere alcuna seta [[...]] d'alcuno prestatore o d'alcuna altra persona, la quale non fusse de tenuti della corte descripta nella **matricola** dell'arte della seta minore o maggiore...

[11] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 379.22: It(em) che i fiiolli [[...]] vaia fir scritti in la **mat(r)icholla** ossia cronicha della d(i)c(t)a arto e mestero senza alguna spexa paga(n)do...

[12] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 19, pag. 186.25: Anque volemo [[...]] che quello cutale figlo di macellaio [[...]] nella **matricola** sia cossì mesto...

[13] **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 242.25: Item che çascaduno de la scola predicta el

quale refiudase de pagare ogne pena e condanasone la quale a lui fosse incorso per essere desobidiente, sia chasso e vano de la dicta **matricolla** e compagnia.

1.1 Estens. Qualsiasi registro in cui si annotano nomi.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 120.2: dacché m'ebbero benedetto e segnato e ricevuto per fedele, scrissero Bono Giamboni nella **matricola** loro, secondo che la Filosofia disse ch'io era chiamato.

1.2 [Dir. Milit.] Il registro in cui venivano iscritti tutti i cittadini giudicati idonei al servizio militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 45.5: quando nella **matricola** si scrivono giurano per Dio, e per Cristo, e per lo Spirito Santo, e per la Majestà dello Imperadore...

2 [Milit.] Schiera dell'esercito.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 42.1: Ma la legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi, [[...]] e pedoni d' una medesima **matricola** contiene...

3 Modo di pensare e d'operare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 47.26: Detta l'antica usanza delle legioni ora ti voglio dire i principi, e le loro dignitadi, secondo la **matricola** ch' è oggi.

[u.r. 30.12.2011]

MATRICOLARE (1) v.

0.1 *matricolare*, *matricolarsi*, *matricolati*, *matricolato*.
0.2 Da *matricola*.
0.3 *Stat. fior.*, *Riforme* 1352-61, (1352): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, *Riforme* 1352-61, (1352); *Stat. fior.*, 1357.
N Att. solo fior.
0.7 1 Iscrivere o iscriversi al registro in cui vengono segnati gli esercenti una det. professione.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Iscriversi al registro in cui vengono segnati gli esercenti una det. professione.

[1] *Stat. fior.*, *Riforme* 1352-61, (1352), pag. 256.3: Tintori filatori tessitori e altri lavoranti debbono giurare l'osservanza di questi ordini, ma non **matricolarsi**.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 248.13: neuno tavernaio o beccaio, lo quale faccia taglare o vendere o che tagli o venda carni fresche a minuto nella cittade di Firenze, o dentro dalle porte de' borghi d'essa cittade, o che **matricolato** o scritto ne l'arte de' beccari o no, possa o ardisca o presumisca comperare o fare comperare o per sé o per altrui...

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 72, pag. 371.20: tucti i contadini e districtuali di Firençe e quelli che essercitano et trafficano la detta arte o altro membro d'essa arte i quali non siano **matricolati** né scritti nella matricola della detta arte che volessono venire et intrare alla detta arte, paghino la metà di quello ch'è tenuto di pagare il cittadino fiorentino.

MATRICOLARE (2) agg./s.m.

0.1 *matricolare*, *matriculari*.
0.2 Da *matricola*.
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1338/70.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che contiene l'elenco delle persone che esercitano una det. attività. **2** Sost. Chi ha il compito di compilare i registri nei quali vengono iscritti gli esercenti una det. attività.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Che contiene l'elenco delle persone che esercitano una det. attività.

[1] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 55, pag. 312.34: che 'l notaio [[...]] debba scrivere tutti i noviçi nel libro **matricolare** della decta arte...

2 Sost. Chi ha il compito di compilare i registri nei quali vengono iscritti gli esercenti una det. attività.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 127, pag. 566.9: Et se io troverò che quelli **matriculari**, u alcuno di loro, abbia posto u messo u facto scrivere alcuno notaio [[...]] contra la forma del Breve del Comuno di Pisa, u del populo, u del colleggio dei notari predicto, loro et lui condannerò...

MATRICOLATO agg./s.m.

0.1 *matricholati*, *matricolato*, *matriculato*.
0.2 Da *matricola*.
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13.
N Att. solo fior.
0.7 1 Iscritto nel registro degli esercenti una det. professione. **2** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Iscritto nel registro degli esercenti una det. professione.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 80 rubr., pag. 55.1: Che neuno giurato o **matricolato** a l' arte de' becchai possa in questa arte avere uficio.

2 Sost.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 88, pag. 378.15: [[tucti et ciaschuni factore et discepoli]] sian tenuti et debbano stare et sottomettersi a' Consoli della detta arte [[...]] sì come li artefici et **matricolati** della detta arte.

MATRIMONIALE agg.

0.1 *matremoniale*, *matrimonial*, *matrimoniale*, *matrimoniali*.
0.2 Da *matrimonio*.
0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c.

1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *anello matrimoniale* **1.2**; *letto matrimoniale* **1.2**.

0.7 1 Che riguarda il matrimonio (come istituzione giuridica ed eventualmente come sacramento). **1.1** Che riguarda il matrimonio (come condizione sociale). **1.2** Che identifica lo stato coniugale. Locuz. nom. *Letto matrimoniale*, *anello matrimoniale*. **1.3** Che riguarda il matrimonio (come rapporto fra coniugi o congiungimento sessuale). **1.4** Che riguarda la celebrazione del matrimonio. *Tede* (o *fuochi*) *matrimoniali*: fiaccole nuziali.

0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Che riguarda il matrimonio (come istituzione giuridica ed eventualmente come sacramento).

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.21: vel salutem e 'l casto matrimonio a Dio prontamente presentare; vel salutem con diritta mente lo **matrimoniale** ordine observare.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.14: El dicto Federigo fuor de le rasgioni de lo 'mperio ebbe più signorie: prima fu re de Cicilia e de Pulglia per lo retaggio de la imperadrice Costantia sua madre, [[...]] fu duca de Suavia per rasgione **matrimoniale**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.4: La donna non dee ubbidire al suo marito contro al comandamento di Dio e contro al comandamento della onestá **matrimoniale** e contro alla giustizia e contra alla virtú...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.28: e [[sanctu Paulu]] dichia: 'lu maritu arrenda lu debitu **matrimoniale** a sua mullere, e la mullere arrenda simillantemente lu debitu a soy maritu'.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 428.35: Che aveva fatto Adriana a Teseo, per la quale cosa rompendo i **matrimoniali** patti, dando a' venti sé con la donata fede, misera la dovesse ne' diserti scogli abandonare?

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 3, vol. 2, pag. 234.15: Ancoké 'l notario el quale scientemente scriverà la citatione, quando alcuno fosse citato ad altra corte, pagare degga la sopradicta pena. Sciactamone glie chiercie overo laice en le cause **matremoniale** e de l'usure.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 42, vol. 2, pag. 62.20: e il papa, per la ireverenza ch'ebbono al sagramento **matrimoniale** di copularsi prima ch'avessono la dispensagione, tardava di farla, e mostrava di non volerla fare...

1.1 Che riguarda il matrimonio (come condizione sociale).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.16: perché altra è Castità virginale, che non ebbe anche uso d'uomo, e altra è castità vedovale, che già uso d'uomo hae avuto, ma or se ne astiene; e altra è castità **matrimoniale**, c'ha uso d'uomo, ma legittimamente; e catuna di queste è detta castità.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.21: Che già sia ciò che nello stato vedovile, e **matrimoniale** l'uomo possa ben guadagnare la corona di gloria, e più avere di merito verso Iddio che molte vergini ci ha.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), Prologo, pag. 6.2: Fue prima Santa Elisabet nello stato della virginità. Secondo, fue nello stato **matrimoniale**, però ch'ebbe marito. Tertio, fue nello stato vedovale.

1.2 Che identifica lo stato coniugale. Locuz. nom. *Letto matrimoniale*, *anello matrimoniale*.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.10: Poy ki lu primu amuri mi falliu et fui ingagnata per la morti, a kista sula culpa mi vurria eu inchignari a lu lectu **matrimoniali**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 508.31: Per che Biancifiore, che simile orazione avea fatta, disteso il dito, ricevette il **matrimoniale** anello...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.26: risplendono ne li letti **matrimoniali** ornamenti aurei...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 9, pag. 240.20: Or non hai tu rotte le sante leggi e con adultero giovine violato il **matrimoniale** letto?» Certo sì.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.8: Certamente questa Clitemestra in absentia de lo re Agamenone avea peccato nella lege dello matrimonio, ponendo a terra omnen vergogna, e lo suo **matrimoniale** liecto avea conceduto ad uno prevete chi avea nome Egisto...

1.3 Che riguarda il matrimonio (come rapporto fra coniugi o congiungimento sessuale).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, prol., pag. 192.17: Onde Aconzio scrive questa lettera, confortandola del suo **matrimoniale** amore.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 408.19: e ne' **matrimoniali** congiungimenti è usanza di giurare d'essere sempre contento l'uomo della donna, e la donna dell'uomo, né di mai l'uno l'altro per altra cambiare...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.18: Ecco Blesilla in sì breve tempo ha perduta la corona della verginità, e la pompa, e le delizie della **matrimoniale** voluttà.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 26.25: e ll'amore **matrimoniale**, per l'ambizione della signoria e per inzigamento di perversi e malvagi consigli, non conseguiva le sue ragioni, ma più tosto diclinava nell'altra parte.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1370.20: E manifestasi questa eccellenzia che la verginitade hae a rispetto de la congiunzione **matrimoniale** per molte simiglianze a quella; quella ingrossa il ventre, questa la mente.

1.4 Che riguarda la celebrazione del matrimonio. *Tede* (o *fuochi*) *matrimoniali*: fiaccole nuziali.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.23: Ov'è ora il giurato matrimonio? Ov'è ora la facellina più degna d'ardere **matrimoniali** fuochi? Veramente tu non mi conoscesti furtivamente.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 717.34: E certo ella non fu sposata, né ricevuta colle **matrimoniali** tede.

[u.r. 01.03.2007]

MATRIMONIALMENTE avv.

0.1 *matrimonialmente*.

0.2 Da *matrimoniale*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In forma matrimoniale, per via matrimoniale.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 In forma matrimoniale, per via matrimoniale.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.7: In processo de tempo avenne che l'imperadore Federigo avea solo un figliol legittimo, lo quale ave nome lo re Corado, e vogliendolo acompagnare **matrimonialmente** fe' cercare e invignire della maore nobeltà che trovare se potesse...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 429.6: In costui [[Teseo]] ancora niuna legge si truova: e che ciò sia vero, mirisi all'opere di Tireo, il quale, ricevuta Filomena dal pietoso padre, a lui carnale cognata, non dubitò di contaminare le sacratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, **matrimonialmente** contratte.

[u.r. 06.02.2007]

MATRIMONIATO s.m.

0.1 *matrimoniati*.
0.2 Da *matrimonio*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nel volgarizzamento del *Valerio Massimo*.
0.7 1 Chi è legato in matrimonio, coniuge.
0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Chi è legato in matrimonio, coniuge.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 302.26: Le quali cose [[*scil*. le imagini di legitimo amore]] sono da contemplare, ma non senza grandissima reverenza, fortemente discorrendo tra' **matrimoniati** le loro opere con stabilimento di fede malagevoli a seguire, ma utili a conoscere. || Cfr. Val Max., IV, 6, 6: «valenter inter coniuges stabilitae fidei opera percurrens, ardua imitatu, ceterum cognosci utilia...».

[u.r. 16.02.2007]

MATRIMONIO s.m.

0.1 *matremonio*, *matrimon*, *matrimoni*, *matrimonî*, *matrimonii*, *matrimonij*, *matrimonio*, *matrimoniu*, *matrimonj*, *matrimono*, *matrimunij*, *matrimuniu*, *matriomonio*.
0.2 DEI s.v. *matrimonio* (lat. *matrimonium* formato su *patrimonium*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc*. *fior*., 1279; *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.); *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat*. *lucch*., 1362.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc*. *venez*., 1306; Anonimo Genovese (ed. Cocito); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc*. *moden*., 1353; *Doc*. *udin*., 1354; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett*. *napol*., 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss*. *lat.-eugub*., XIV sm.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat*. *palerm*., 1343; *Stat*. *catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras.: *accompagnare a matrimonio* **1.2.1**; *accompagnare per matrimonio* **1.2.1**; *accompagnarsi per matrimonio* **1.2.3**; *accozzarsi a matrimonio* **1.2.3**; *addomandare in matrimonio* **1.2.2**; *addomandare matrimonio* **1.2.2**; *alto matrimonio* **1**; *anello del matrimonio* **1.1.1**; *avere in matrimonio* **1.2.12**; *avere matrimonio* **1.2.13**; *camera di matrimonio* **1.1.2**; *carnale matrimonio* **3.1**; *congiungere a matrimonio* **1.2.1**; *congiungere al proprio matrimonio* **1.2.1**; *congiungere il matrimonio* **1.2.3**; *congiungere matrimonio* **1.2.3**; *congiungere per matrimonio* **1.2.1**; *congiungersi di matrimonio* **1.2.3**; *congiungersi in matrimonio* **1.2.3**; *consumare glorioso matrimonio* **3.2**; *consumare il matrimonio* **1.2.4**; *consumare spirituale matrimonio* **3.2**; *contrarre il matrimonio* **1.2.5**; *contrarre matrimonio* **1.2.5**, **3.4**; *corrompere matrimonio* **1.2.6**; *dare in matrimonio* **1.2.1**; *discogliere il matrimonio* **1.2.7**; *domandare il matrimonio* **1.2.2**; *domandare matrimonio* **1.2.2**; *entrare in matrimonio* **1.2.8**; *essere accompagnato in matrimonio* **1.2.13**; *essere in matrimonio* **1.2.13**; *fare il matrimonio* **1.2.9**; *fare matrimonio* **1.2.9**, **1.2.10**; *fare un matrimonio* **1.2.10**; *giungere a matrimonio* **1.2.1**; *giungere in matrimonio* **1.2.1**; *giuramento di matrimonio* **1.1.3**; *giurare il matrimonio* **1.2.11**; *lasciare matrimonio* **1.2.7**; *letto del matrimonio* **1.1.4**; *matrimonio spirituale* **3.2**; *menare in matrimonio* **1.2.12***; non legittimo matrimonio* **3.1.1**; *nozze di matrimonio* **1.1.5**; *prendere in matrimonio* **1.2.12**; *rompere matrimonio* **1.2.6**; *stato di matrimonio* **1.4**; *tenere il matrimonio* **1.2.13**; *tenere matrimonio* **1.2.13**; *togliere in matrimonio* **1.2.12**; *trattare matrimoni* **1.2.10**; *usare il matrimonio* **1.2.14**; *usare l'altrui matrimonio* **1.2.14**; *usare matrimonio* **1.2.14**; *venire a matrimonio* **1.2.8**.
0.7 1 Unione di un uomo ed una donna legittimata davanti ad un'autorità civile o religiosa. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Fras. **1.3** Letto nuziale. **1.4** Istituzione regolata da determinate leggi, doveri e facoltà nell'ambito morale e giuridico; condizione sociale, stato civile. Locuz. nom. *Stato di matrimonio*. **2** [Relig.] Il settimo sacramento della Chiesa cattolica. **3** Unione, congiungimento (reale o spirituale). **3.1** Unione sessuale, copulazione. Fras. *carnale matrimonio*. **3.2** [Relig.] Unione mistica tra Cristo glorioso e la Chiesa; tra chi si

consacra alla vita religiosa e Dio. Fras. *Matrimonio spirituale*. **3.3** Affinità, legame. **3.4** [Milit.] Allenza, patto. Fras. *Contrarre matrimonio* (con qno).
0.8 Rossella Mosti 05.12.2000.

1 Unione di un uomo ed una donna legittimata davanti ad un'autorità civile o religiosa.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.12: Clamatevo co(n)fessu d'avere recepute C l. [di] se[nesi] p(er) queste dote (e) p(er) questu **mat(r)imoniu**.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.19: vel salutem con honestà di puro **matrimonio** conservare castamente...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 134.25: Ed ine dice che, dal tempo che Roma fu fatta a cento cinquanta anni, niuno **matrimonio** vi fu partito...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.23: lo re deli Normani, abiando fato paxe per **matrimonio**, batizado fo e per lo imperador dela santa fonte fo recevudo...

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.9: *Neque nubent*, ecc.; cioè che in quel stado delle anime dopo la resurrezione no serrà **matrimonio**, né no si mançerà, né beverà...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.24: e non cura di sapere che sia lo dio de le nozze, nè che cosa sia amore, nè che si sia il **matrimonio**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.27: e tamen kistu sanctu Paulu midemi non mispreczava li homini de lu mundu, ma li insignava in ki guisa si divisseru portare in lu loru **matrimoniu**...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 96, par. 1, vol. 2, pag. 148.13: Quignunque reterrà la moglie per alcuno tempo en casa e puoie negherà quilla essere sua moglie, e provato sirà el **matremonio** veramente overo presuntivamente [[...]] la podestà e 'l capetanio togliano a luie per nome de pena cinquanta libre de denare.

[9] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 2, pag. 30.19: Ancora nullu parli di **matrimonii**, nin di loru circustancii.

[10] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 13, pag. 333.9: Mo' arengha uno savio per caxon de **matremonio**, (et) comenza cusìe: El è sì nobelle caxone per le quale nu' siamo conzonti etc...

[11] *Doc. moden*., 1353, par. 30, pag. 200.19: Anchora prometo al dito Cichino meo fradello stipulando e recevando per si et per la dita madona Maria mia mugere e per ugni altra persona a chi ço spetaxe de dovere restituere in tere et in cosse imobille le dite doyte et donaxon e de dovere alimentare la dita mia mugere e de dovere portare ugni pexo de **matrimonio** lo qualle si è dentro nue...

[12] *Doc. udin*., 1354, pag. 328.27: sì che ve digo e prego chi se 'l fosi nisuna persona a qua od altro che savese per nisun modo over causone d'enzegno, da rasone over di fato o per parentade o per impromisione che alguni de lor avese impromitudo a nisuna altra persona: per le qual chose lu **matrimonio** non podese divignir, che lo debia dir a qui et in presente di caschun omo...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.22: Questo papa fu omo santissimo e servao questa connizione, che non voize mai despenzare nelli **matrimonii** li quali se faco intra li parienti.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 119.7: Hoc conubium, bij id est lo **matrimonio**.

– *Alto matrimonio*: tra appartenenti ad un elevato rango sociale.

[15] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.15: ché, perché veggiono fare le parentele delli alti **matrimonii**, li edifici mirabili, le possessioni larghe, le segnorie grandi, credono quelle essere cagioni di nobilitade, anzi essa nobilitade credono quelle essere.

–*Legittimo*, *dritto*, *stabile*, *vero matrimonio*: conforme alla legge, regolare.

[16] *Doc. fior*., 1279, pag. 239.23: Item ala Saracina, f. ke fue di madonna Bietrice, mogle ke fue di Tadeio de' Donati, se la detta Saracina si marita, sì che vengna compimento di legittimo **matrimonio**, overo intrasse in monesterio, libre L...

[17] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 193.32: Unde Sara madre d'Ysaac era quella moglie ch'era donna, et la madre dell'altro era come ancella; unde l'uno et l'altro figliuolo era nato di legyptimo **matrimonio**.

[18] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 402.29: Et che non che la filliuola dotata, ma ancora li discendenti d'essa non soccedano nè soccedere possano di ragione a l'avolo o vero l'avola da lato de la madre infino che rimangano fillioli maschi de l'avolo o vero avola da lato de la madre, o vero discendenti d'essi fillioli maschi di legittimo **matrimonio**.

[19] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 47, pag. 67.1: e perciò ke ello [[l'omo]] no se po perpetuar en si medemo, ello à natural desiderio, como dise Aristotele, de perpetuarse en so fijoli k'è semejenti de lu. Et a çò conseguir fa mester ke l'omo sia en dreto **matrimonio**...

[20] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.9: I'òe XIIII lammie bellissime, delle quali Deiopeja la più bella congiugnerò teco con istabile **matrimonio**.

[21] **Gl** *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 344, pag. 750.14: Cioè che gli omini pigliano le mogli secondo la legge, però è detto legittimo **matrimonio**, cioè matrimonio per legge fatto.

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 53, vol. 2, pag. 171: ma testimonio, / che Guido è il Conte, e la ragion n'assegno; / perch'egli è nato di ver **matrimonio**, / e Gianni no, benchè mi sia gran duolo / a dir, com'io fu' vinta dal Dimonio.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.10: E da mo' te prometto de te ricipire per mia cara muglyere e vivere e morire perpetuamente con tico, sotto pacto e fermeze de legittimo **matrimonio**, secundo che se observa inde la nostra usanza.

– Fig.

[24] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 280.26: Ella [[Antonia]] compensoe l'amore del marito con nobilissima fede, la quale dopo la colui fine, fiorendo per bellezza e *per etade*, ebbe la camera della sua suocera in luogo di **matrimonio**... || Cfr. Val. Max., IV, 3, 3: «Antonia quoque [[...]] amorem mariti egregia fide pensavit, quae post eius excessum forma *et* aetate florens convictum socrus pro coniugio habuit...».

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 Locuz. nom. *Anello del matrimonio*: anello nuziale, fede.

[1] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 379.13: Ancora che lo die che si faranno le sposalitie, o il die che si darà l'anello del **matrimonio** ad alcuna

femina, non si possa dare nella casa della sposa più che di due guise confetti...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 25, pag. 192.1: Il quarto si chiama 'anularis'; vi si mette l'anello che è tondo, e questo è apropriato a la fede, che non ha capo, come cosa ritonda; e in questo di dée portare l'anello del **matrimonio**, però che in questo dito viene una vena del cuore.

1.1.2 Locuz. nom. *Camera di matrimonio*: le nozze (per meton.). || Cfr. **1.1.5**.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.12: i' vidi Ecuba con cento nuore, e Priamo involgendosi e sozzandosi nel sangue intorno alli altari, a' quali santi fuochi elli era venuto: cinquanta cammere di **matrimonj** e sì alta isperanza di nipoti li venne meno.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.17: Ma io ignorante apparecchiava a te camera di **matrimonio**... || Cfr. Ov., *Met.*, I, 658: «At tibi ego ignarus thalamos taedasque parabam...».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.1: Et lu re Priamu similimenti girandusi si inbruxinava di lu sangui lu quali era atornu li autari, <et> ka ipsu havia sacratu chinquanta cammari di **matrimoniu**, perkì illu non avia autra spiranza ki killa di soi niputi.

1.1.3 Locuz. nom. *Giuramento di matrimonio*: celebrazione del rito degli sponsali (consistente in una promessa verbale tra le due parti contraenti e nella consegna di determinati pegni tra cui l'anello).

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 119.4: - Avenne che tra lloro fue diliberato che lla vendetta fosse fatta in quello loco dove la gente era raunata a fare il giuramento del **matrimonio**.

[2] *Stat. lucch*., 1362, cap. 35, pag. 102.41: E che ciascuno notaio o altra persona lo quale o la quale conterà alcuno matrimonio o vero giuramento di **matrimonio**, in alcuna ecclesia o vero altroe, sia tenuto e debbia far giurare la observantia delle predicte cose...

1.1.4 Locuz. nom. *Letto del matrimonio*: talamo nuziale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.8: Tu, secondo la sua arte, ordina il fuoco e l'arme dell'uomo, le quali il crudele lasciò apiccate nella cammera: tutti li spogli e il letto del **matrimonio**, per lo quale io perii, vi pon suso.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.13: et prindirai tucti li spogli et lu lectu di lu **matrimoniu**, per lu quali eu moyru, et purtirailu susu...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.16: Tu sacerdotamente rizza l'altare nella sala dentro all'aere, e l'arme che lassoe appesa nella camera quello empio e crudele, e anco tutti i suoi vestimenti, e il letto del **matrimonio**, per lo quale io perii, pone sopra l'altare.

1.1.5 Locuz. nom. *Nozze di matrimonio*: feste che celebrano il matrimonio (comprendenti il banchetto nuziale [2]; il corteo di accompagnamento della sposa, in onore a Cerere, fino alla nuova casa, illuminato dalle *faces nuptiales* [1]; il congiungimento carnale dei due sposi, la sera, nel talamo nuziale [3]).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 472.18: Tanti parti, tanti accrescimenti di famiglia, tante toghe da uomo, tante nozze di **matrimonii**, tante dignitadi d'onori e d'imperii, somma abbondanza d'ogni allegrezza li fu... || Cfr. Val. Max., VII, 1, 1: «Tot partus, tot incunabula, tot viriles togae, tam multae nuptiales faces...».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.26: e anco Cristo volle per sua presenza onorare le nozze del **matrimonio** in Cana Galilea, e quine far lo primo miracolo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 273.26: Onde, come dice s. Girolamo, tanta differenza è fra le nozze del **matrimonio**, e la verginità, quanta da peccare a ben fare, e quanto dal male al bene.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 174.31: La qua [[la santissima vergem Gregoria]] in lo tempo de la soa aduloscencia seando futa in la çexa per farse religiosa, voglando fuçir le noce de lo **matremonio** chi se favam contra sua voluntae, da lo dito Ysach dixe che fu defeisa e produta ad abito de religium como dexirava...

1.2 Fras.

1.2.1 Fras. *Accompagnare*, *congiungere*, *dare*, *giungere* (qno) *in*, *a*, *per matrimonio*: [sogg. il genitore:] dare in moglie (la figlia); dare moglie (al figlio). Fras. *Accompagnare a matrimonio*, *congiungere al proprio matrimonio*: [sogg. l'uomo:] prendere in moglie.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 271.2: Et anche disse: cului che giugnie ad **matrimonio** la figliuola sua virgine, ben fa; e chi no la [ingiugnie] fa meglio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 524.10: In quello rubamento Placidia, figliuola di Teodorico, e serocchia d'Arcadio e d'Onorio imperadori, da Ataulfo parente d'Alarico presa e tolta per moglie, quasi lei per divino iudicio, siccome uno ispeziale pegno, per istadico Roma diede, che coniunta per **matrimonio** a potentissimo barbaro alla repubblica fosse grandissimo aiuto.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.9: Federigo imperadore avendo uno suo figliuolo ligittimo, nome Currado, e volendolo per **matrimonio** acompagnare, fece cercare per la più bella donna e per la più nobile...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.6: e co le mani abattè [[Ascanio]] il forte Numano; al quale era sopranome Remulo; e novellamente accompagnato a **matrimonio** aveva la minore suoro di Turno. || Cfr. *Aen*., IX, 594: «Ascanius fortemque manu fudisse Numanum, cui Remulo cognomen erat Turnique minorem germanam nuper thalamo sociatus habebat».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 223.3: Non dimandare d'accompagnare la tua figliuola ai **matrimoni** Latini, o mia progenie...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 104.18: Ecco come espressamente dice, che meglio fa chi non congiunge la sua figliuola a **matrimonio**.

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 395, pag. 767.3: Pandione, duca d'Athene, ebbe, intra ll'altre, due bellissime figliuole, l'una nome Progne, l'altra Philomena. Progne diede in **matrimonio** a Thereo di Tracia...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 2, pag. 439.25: ora esso Giovanni [[...]] si condusse a vendere al tiranno di Milano messer Galeasso Visconti per VI.c migliaia di fiorini la figliuola per giugnerla i· **matrimonio** con messer Giovanni figliuolo di messer Galeasso...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, *S. Matteo*, vol. 3, pag. 1183.26: e così tu, re, sappiendo che Ifigenia è diventata sposa del re eternale e consegrata dal santo velo, come potrai tu torre la sposa del più potente di te congiugnerla al tuo **matrimonio**?» || Cfr. *Legenda aurea*, CXXXVI, 39: «Ita et tu, rex, sciens Ephigeniam regis eterni sponsam effectam et sacro velamine consecratam, quomodo poteris sponsam potentioris te tollere et tuo matrimonio copulare?».

1.2.2 Fras. *Addomandare* (qno) *in matrimonio*, *addomandare*, *domandare matrimonio*, *i matrimoni* (di qno): [sogg. l'uomo:] chiedere in sposa; [sogg. la donna:] volere per marito.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.14: Latino non avea figliuolo maschio, ma solo una femmina, la quale Turno addomandava in **matrimonio**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 238.25: Quale crudele iddio vuole perdere costui per le cose belle? e comanda che questi domandi **matrimonio**, col pericolo della cara vita?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.24: ca però issu avia secutatu quistu modu di iudiciu, con zò sia cosa que fussi liquidu que Titinu, per disiyu d'avir lu patrimoniu di la fimina, avia adimandatu **matrimoniu** di fimina dishunesta.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 129.9: Ed umili domandarò i **matrimoni** di quelli di Numidia, i quali io ò già isdegnati tante volte di volerli per mariti? || Cfr. *Aen*., IV, 535: «Nomadumque petam conubia supplex, quos ego sim totiens iam dedignata maritos ?».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 1, pag. 16.18: e da molti ancora con istantissima sollecitudine in **matrimonio** fui addomandata.

1.2.3 Fras. *Congiungere* (*il*) *matrimonio* (con qno): unirsi in matrimonio, sposarsi. [Spesso pron.:] fras. *Congiungersi*, *accompagnarsi*, *accozzarsi in*, *a*, *di*, *per matrimonio*.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.29: Antonio imperadore si congiunse in **matrimonio** a Cleopatra regina d'Egitto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.32: Ad una terra qui se clama Sicca esti unu templu di Venus, in lu quali intravannu li matruni e da locu, andandu per guadagnarsi la doti, faciannu virgugna di lur corpu et intendianu di coniungiri hunestu **matrimoniu** per modu dishunestu.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 115.9: Enea nato del sangue troiano essere venuto, al quale la bella Dido à degnato d'accompagnarsi per **matrimonio**...

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 9.10, pag. 725: E non fui mai così desideroso / di congiunger con lei il **matrimonio**, / che mi son del partir vie più goloso.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 199.20: Cominciando a guardare la figliuola dello 'mperadore, occultamente di **matrimonio** si congiunse...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 5, pag. 48.24: e che se queste due bellezze si potessino acchozzare insieme a **matrimonio**, mai non si vide più bella choppia.

1.2.4 Fras. *Consumare il matrimonio*: dare compimento alle nozze con l'atto sessuale. || Cfr. **1.1.5** [3].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 273.1: Et anche, si posson partire contra la volontà dell'uno e dell'altro, quando 'l **matrimonio** non è consumato per carnale agiungnimento...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 10, pag. 167.7: La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua, e fatte le nozze belle e magnifiche, pur per la prima notte incappò una volta per consumare il **matrimonio** a toccarla...

1.2.5 Fras. *Contrarre* (*il*) *matrimonio* (con qno): unirsi in matrimonio, sposare qno. [Dir.] Stipulare l'accordo matrimoniale (mediante la stesura di un contratto e la definizione di una determinata dote).

[1] Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 35.11: Et maximamente in contrarre **matrimonio** illicitamente colle parenti et colli altri.

[2] *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 235, vol. 1, pag. 488.28: et compiti li tre anni si finisca ciascuno compromesso. Excetti li compromessi per pace o vero triegua tenere, et per sponsali et **matrimoni** contrare, e' quali durino infino al tempo posto o vero da la lege permesso.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.20: Dise Theofrasto se lla femena è convegnivel del corpo, se ella è ben acostumada, se ella è ensida de boni et honesti parenti, e l'omo è san e richo, li[cit]amente se po contraer **matrimonio** dentro questi.

[4] *Stat*. *sen*./*umbr*., 1314/16, cap. 78, pag. 36.8: salvo e reservato, che se la femina sforçata serà sença marito e quello cotale sforçatore la vorrà pigliari per moglie e con essa contraere **matrimonio**, che esso cotale sforçatore non sia tenuto a niuna pena.

[5] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 106.29: Questa istoria narra ancora V. libro xi.o *Eneidos*: como, Turno re de Rutilla, la quale è parte de Toscana, avendo contracto **matrimonio** con la figlia del re Latino, chiamata Lavina, e non avendola ancora sposata, supervenne Enea, lo qual era partito da Troia e venuto in Scicilia...

[6] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 296.7: Unde Ulixe multo leto intando tractao cum Anthenore che contrassero lo **matremonio** de Thelamaco figliolo suo cum Nausica, figliola de lo re Anthenore...

1.2.6 Fras. *Corrompere*, *rompere matrimonio*: venir meno al patto di fedeltà coniugale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.330, pag. 164: Lo segondo è avoterio, / chi è grande vituperio; / ben è ligao con lo demonio / chi conrompe **matremonio**...

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.21: Lo sexto sì è che tu no dî stare cum altra femena cha cum toa moiere: che l'è uno rompere **matrimonio** çasere cum altra femena cha cum toa muiere.

1.2.7 Fras. *Discioglìere il*, *lasciare matrimonio*: sciogliere un matrimonio, annullarlo.

[1] *Stat*. *perug*., 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.24: e sirà certo per documento piubeco overo per testemonia degne de fede, desciolto el **matremonio** enfra quilla femena la quale dotò e coluie a cuie per lieie la dota averà data overo averà facto dare, sença figluogle de loro descendente...

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 38.8, pag. 60: Sì che tal matrimonio fu mestiero / Per non mandar suo legnaggio al dichino: / E quei di Francia il fanno in certo grado, / Nè lascian **matrimon** per parentado.

1.2.8 Fras. *Entrare in, venire a matrimonio*: abbracciare lo stato coniugale, sposarsi.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.14: Co è grieve cosa a l'omo entrar en **matrimonio**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 128, pag. 301.28: I figliuoli di questo secolo s'amogliano, e vengono a **matrimonio**...

1.2.9 Fras. *Fare* (*il*) *matrimonio*: celebrarlo, compiere il rito nuziale.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 118.18: Fatto il trattato e la concordia, e l'altro giorno apresso si dovea fare il **matrimonio**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.56, pag. 428.2: ni ge var pur un bello ovo / far **matremonio** de novo.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), *incipit*, pag. 14.11: O Appollonio, io son molto alliegro del **matrimonio** lo qual mia figlia desidera de fare con ti...

1.2.10 Fras. *Fare* (*un*) *matrimonio, trattare matrimoni*: combinare un matrimonio (da parte del sensale o dei genitori).

[1] *Doc. venez*., 1306, pag. 44.24: E per bon te(n)po avanti che lo **matremonio** dele IJ parte fato, çoè da mio sosero a miser Michell Bon, mio sosero me aveva dito co quelo fato li era recordato né in la fiada no se pote acordar...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.41, pag. 126: Per cossa de sì gran pondo / [[un grande inperaor de Roma]] mandà doi soi messi per lo mundo / e in Alexandria vegnando / e in la per fin trovando / questa fantina de bona aire / fém con li amixi e con la maire / **matremonio** e contrato / como se dixe a sì gran fato...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 8, pag. 61.3: E là dove a que' tempi soleva essere il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci, dove guerre o sdegni tra gentili uomini fosser nati, o trattar **matrimonii**, parentadi e amistà...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 469.18: E' mi convien venire a una novella d'un nostro cittadino, il quale, disponendosi di volere fare un **matrimonio** tra due suoi amici, e l'uno volendo gran dota, e l'altro non potendo darla, alla fine con una sua piacevole astuzia fece sì, che, essendo le parti molto da lunge, le fece sì prossimane, che 'l parentado venne a conclusione.

1.2.11 Fras. *Giurare il matrimonio*: celebrare il rito degli sponsali. || Cfr. **1.1.3**.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.5: Et convìnnisi in li doti et iurausi di parti in parti, et fu iuratu lu **matrimoniu**.

1.2.12 Fras. *Prendere, avere, menare, togliere in matrimonio* qno: [sogg. in partic. l'uomo:] prendere in sposa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 413.19: Gneo Carbone tribuno del popolo [[...]] adomandòe Publio Africano, il quale venìa con sommo splendore di gloria dalle rovine di Numanzia, quasi da quella medesima porta menato nella ringhiera, quello ch'elli sentia *della* morte di Tiberio Gracco, la cui sorore avea in **matrimonio**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.4: però che Metello, morta quella Cecilia a poco tempo *poscia*, menò quella fanciulla in **matrimonio**.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 357.22: Persona, la qual sanza vergogna non si possa prendere 'n **matrimonio**, non si dee amare.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 468.14: E le nozze fatte subito intra l'arme e senza consiglio, e non aspettato Lelio, facevano fede alle parole di Siface, e ancora così strabocchevole affrettamento, che in quello dì che egli avea veduta la reina presa, e in quel dì averla in **matrimonio** tolta, e nelle case del suo nimico avere fatto il sacro nuziale.

1.2.13 Fras. *Tenere, avere matrimonio*; *essere in matrimonio*; *essere accompagnato in matrimonio*: essere coniugato, essere legato in matrimonio. Fras. *Tenere il matrimonio* (di qno): [rif. in partic. ad una donna:] essere la moglie di.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 396, pag. 251: De quii k'i in **matremonio** sí parla san Mathé.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.34: E puote l'uomo fare in lussuria in due principali modi [[...]] Lo primo modo puote avere otto diferenze [[...]] la IIJ è appellata avolterio tra coloro, che sono in **matrimonio**...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 191.4: Tiemmi dunque per compagna di pudicizia, e più ama l'anima mia che lo corpo. Leggiermente faremo credere a' nostri signori che tegnamo **matrimonio**...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 86.17: O Andromaca del buono Ector, tieni tu el **matrimonio** di Pirro? || Cfr. *Aen*., III, 319: «Pyrrhin conubia servas?».

[5] *Stat. palerm*., 1343, cap. 7, pag. 16.19: e cui **matrimoniu** non avissi, diia viviri hunestamenti, senza piccatu e fituri di luxuria.

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen*. 26, vol. 1, pag. 131.11: Ed in verità egli temeva di confessare ch'ella fosse accompagnata a lui in **matrimonio**... || Cfr. *Gn*. 26.7: «Timuerat enim confiteri quod sibi esset sociata coniugio...».

1.2.14 Fras. *Usare* (*il*) *matrimonio*: unirsi sessualmente. Fras. *Usare l'altrui matrimono*: avere una relazione extraconiugale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13 rubr., pag. 146.6: Nel quale insegna ch'elli non si conviene né ai re né ai prenzi ned a nessuno altro uomo, ch'ellino usino il **matrimonio** in troppo giovano tempo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.369, pag. 168: «Meser, si 'l **matremonio** sì s'usa / con la temperanza che è vertute, / la sua alma non sirà confusa, / e camperà de molte rei cadute».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.26: Anna dice: O serocchia, più amata da me che la vita! e consola e confortala ch'ella usi **matrimonio**...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 8, gl. g, pag. 6.5: Sussessori sono quelli che per inganno o per ingegno corrompono e usano gl'altrui **matrimonij** e intendesi ne l'uomo e nella femina.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 67.2: Et in tal modu Anna confortava l'animu di Dido inflamatu d'amuri et cunsiglavali ki usassi **matrimoniu**...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 48.1, pag. 136: usar potremo insieme el **matrimonio** / senza peccato, ché l'ordinò Cristo...

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 9, vol. 6, pag. 38.3: [9] Usa adunque il **matrimonio** con mogliata, la quale tu ami, per tutto il tempo della tua vita del tuo

mutamento... || Cfr. *Ecl* 9.9: «Perfruere vita cum uxore quam diligis...».

1.3 Letto nuziale.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 35.1: Giove avea veduta Io tornante da Inaco suo padre, e avea detto: o vergine degna di Giove, e che farai beato non soe cui del tuo **matrimonio**, vae all'ombre di questi boschi... || Cfr. Ov., *Met*., I, 590: «O virgo Iove digna tuoque beatum nescio quem factura toro...».

1.4 Istituzione regolata da determinate leggi, doveri e facoltà nell'ambito morale e giuridico; condizione sociale, stato civile. Locuz. nom. *Stato di matrimonio*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.9: La prima ragione si è, che 'l **matrimonio** è ordinato naturalmente che la femmina die essere suggetta all'uomo...

[2] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.12: Lo numero di trenta ch'è di dieci e di tre, che tre volte dieci fae trenta, appartiene allo stato di **matrimonio**, ove l'uomo dee guardare la fede della santa trinitade, e dieci comandamenti...

[3] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.30: Lo settimo è lo errore di quelli, li quali le opere delli consigli, e della perfezione pongono, che siano di necessità di salute; delli quali, alquanti, che, come superbissimi, si chiamano, e fanno chiamare Apostoli, non pensano, che salvar si possano le persone in stato di **matrimonio**, nè quelli, che possedono alcuni beni temporali, come propri.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 201.19: Ma tosto la trestizia succedette a quella allegrezza, quando il contratto matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello ingenerare, il quale spezialmente è detto d'essere la volontà del **matrimonio**...

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 22.3, pag. 151: lo **matremonio** guarda per raxon, / perché l'è stà de salvaçion...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.2, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del **matrimonio** mostra che vi piaza, / ben che talvolta dubitar mi fazza, / ch'io sento al sì et al no forte ragione.

[7] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 274.9: Questa regina Clitemestra in absencia de lo decto suo marito aveva peccato contra lo **matrimonio** suo, vyolando lo lecto de lo marito con uno altro che se chamava Egisto. || Cfr. G. Colonne, *Hist*. *dest*. *Tr*., p. 248: «Hec autem Clitemestra in predicti sui mariti absencia matrimonii federis ipsius peccavit in legem».

2 [Relig.] Il settimo sacramento della Chiesa cattolica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.2: E qua' sono essi ?- E io dissi :- Battesmo, Penitenzia, *Corpus Domini*, **Matrimonio**, Confermagione, Ordine e Unzione-.

[2] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.29: contra la concupiscenzia è ordinato il **Matrimonio**; contra la 'nfermità è ordinata la Cresima, cioè la Confermazione...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.8: Ancora per questa santa fede dovemo credere reverentemente tutte e sette le sacramenta, le quali sono queste [[...]] il sesto è l'ordine sacramentale; il settimo è il **matrimonio**.

[4] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 117.5: dico brevemente parlando, che sette sono li Sacramenti della Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Estrema unzione, Ordine, e **Matrimonio**.

3 Unione, congiungimento (reale o spirituale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 229.7: E adunque la divina filosofia della divina essenzia, però che in esso non può essere cosa alla sua essenzia aggiunta; ed è nobilissima, però che nobilissima è la essenzia divina; [ed] è in lui per modo perfetto e vero, quasi per etterno **matrimonio**.

[2] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.1: La Fede anco comincia il **matrimonio** fra Dio, e l'anima.

3.1 Unione sessuale, copulazione. Fras. *Carnale matrimonio*.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.7: Nello regno di Tesaglia delle pertinenze di Romania [[...]] regnava a quel tempo un re giusto e nobile chiamato Pelleo colla sua donna chiamata Tetiden; dello quale **matrimonio** nacque quel forte e animoso e savio, lo quale fu chiamato Achille.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.23: questo assalse il letto della figliuola sua, e i vetati **matrimonii**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 57, pag. 791.23: Questi, di forma grazioso e de' beni giunonichi copioso e chiaro di sangue, prima tentò i miei **matrimonii**. Li quali da me negatili, non si stette, ma a colui che forse sua figliuola mi reputava, mi dimandò...

[4] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 319.36: e come dice s. Girolamo, il **matrimonio** riempie la terra, ma la verginità riempie il Paradiso...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.3: 'Lora l'abado, abiando compassione del cavaler, dise: «Va e per tuto questo anno guardate da carnal **matrimonio** e ogno dì studia de eser a la messa, e da' de la tua sustancia ali poveri...

3.1.1 Fras. *Non legittimo*, *non lecito matrimonio*: unione extraconiugale, relazione adulterina.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 44, pag. 160.11: \D.\ Noxe niente a li fantin si li in nadi de nolicito **matrimonio**? .Se illi in batezadi zo no noxe niente a loro...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 591, col. 1.9: *Sí come a mul*, zoè: 'dico naqui da non legittimo **matrimonio**'...

3.2 [Relig.] Unione mistica tra Cristo glorioso e la Chiesa; tra chi si consacra alla vita religiosa e Dio. Fras. *Matrimonio spirituale*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 168.15: *ché sechondo che l'anello è sengnio e sanza esso [no] è matrimonio, chosì quelle untioni sono in sollennitate e in sengnio di purità del* ***matrimonio*** *spirituale. Di questo matrimonio dicie l'apostolo «Dispondi e[n]i[m] vos uni viro virginem castam esibere Cristo», 'Io ò disposto voi in verginità e in castità di darvi per isposa a Cristo*'.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.15: Zoè a dire che lo carnale matrimonio significa lo spiritoale **matrimonio** dentre Luy Criste e la Giexa. Che i[n]-cossì com l'omo e la femina fi una cossa in la carnal conionctione, in-cossì la Giexa fi una cossa con Criste per lo corpo de Criste...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.5: Sta juvinj, invitata, tantu pir richizi quantu pir eitati, a prindiri lu sicundu maritu [[...]] slissi avanti **matrimoniu** [spirituali] ca matrimoniu corporali

e mundanu, lu quali accumenza cum aligriza e finischi cum plantu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 234.16: La quale essendo indotta a rimaritarsi [[...]] essa elesse piuttosto di copularsi e congiungersi a Dio per **matrimonio** spirituale...

3.2.1 Fras. *Consumare glorioso, spirituale matrimonio*: unirsi a Dio mediante consacrazione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41, col. 1.3: Alle venerabili spirituali religiose e sancte donne le quali hanno tutta la presente vita al celestiale imperadore Christo Iesu per solempne voto sacrificata cento milia migliaia [[...]] con desiderio di vedervi col nostro eterno triumphale e amoroso sposo Iesu nella superna chamera glorioso **matrimonio** consumare.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 44, col. 18.17: La XII si è uno inconsiderabile breve e ferventissimo acto d'amare e spirituale **matrimonio** con Christo gloriosamente consumato.

3.3 Affinità, legame.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.32: 16. Intra di quisti fimini et Theodoru Cinereu ben potti essiri **matrimoniu** di animusu spiritu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.14: Intra queste due femine e Teodoro Cireneo poteo essere quasi **matrimonio** d'animoso spirito, pari in virtude, dissimile in felicitade. || Cfr. Val. Max., VI, 2, *ext*. 3: «Inter has et Theodorum Cyyrenaeum quasi animosi spiritus coniugium esse potuit, virtute par, felicitate dissimile...».

3.4 [Milit.] Allenza, patto. Fras. *Contrarre matrimonio* (con qno).

[1] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.14: Lu re da Ragona, essendo in Corte, ave jurato (et) p(ro)misso ancora bone obligacione facte in Curte de papa de p(er) nullo te(m)pu dare aiuto o consillo a li occupatore de l'isula n(ost)ra d(e) Sicilia, né tanto ip(s)o (con)traisse **matrimonio** cu li occupaturi de l'isula, (et) avimo de zo una papale bulla.

[u.r. 07.07.2009]

MATTONAIO s.m.

0.1 *matonare*, *mattonaio*, *mattonari*.
0.2 Da *mattone*.
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1** [5].
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1360.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi fabbrica i mattoni (e altri laterizi).
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Chi fabbrica i mattoni (e altri laterizi).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 294, vol. 2, pag. 136.16: Anco, conciò sia cosa che [[...]] in molti luoghi per lo contado di Siena li **mattonari** et li quali fanno le tegole, esse strade et vie guastino, cavando in esse strade et vie la terra per fare li mattoni et le tegole, statuto et ordinato è, che neuno mattonaio o vero tegolaio, nè alcuna altra persona possa o vero debia cavare, nè trare terra d'alcune strade o vero vie del contado o vero giurisditione di Siena, per fare mattoni o vero tegole...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.2: Ordiniamo, che tucti li **mattonari** che fanno mattoni, tavelle o tegole, debbiano fare buoni, sì come prometteno, et bene cocti et stagionati...

[3] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.1: Ancho adimando la mia parte di XVIII lbr. le q(u)ali s'ebero dal **mattonaio** p(er) II anni che ttene la vigna da Montecchio che me ne tocchano VI lbr..

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 5, vol. 2, pag. 448.26: E semegliantemente siano tenute fare tucte glie tegolare e **matonare** del contado, staente de lungne da la città più d'uno miglio, matone e tegole e tomboglie a la scieda e forme de sopre nominate.

– [Come appellativo].

[5] *Doc. sen.*, 1235, pag. 125.16: Guido **mattonaio** iiii lib..

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 425.31: Ticcio **mattonaio** da Nuovole ne de dare lb. VIIJ e s. IJ...

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1369], pag. 262.28: In prima troviamo che à pagato a Francesco d'Andrea, **mattonaio** per mattoni avuti da llui fra più volte, trentasei libr., nove sol. - XXXVJ libr., VIIIJ sol..

MATTONARE v.

0.1 *matonar*, *matonare*, *matonata*, *matonate*, *matonato*, *matone*, *mattonare*, *mattonato*.
0.2 Da *mattone*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.); Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ricoprire (una superificie orizzontale) di mattoni, pavimentare.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Ricoprire (una superificie orizzontale) di mattoni, pavimentare.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 149.22: I[n] quisto millessimo se començò a **mattonare** la piaçça del comuno de Peroscia e vennero egl mattone dal Castello de la Pieve.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 59.21: Volemo e ordenamo che el dicto ofitiale [[...]] sia tenuto e degga a petitione del domandante fare **matonare** tucte le viie, sì piubeche co' vicinagle de la citade e dei borghe, le quagle matonate non sonno...

[3] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 141.24: Uno palcho ch'è llungho braccia x ed è ampio braccia viiij, volglo inmattonare questo palcho di mattoni che ssono lunghi un meço braccio e ssono ampi un quarto di braccio: adimando quanti mattoni ci bisongna a **mattonare** tutto questo palcho.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 27, pag. 36.2: Uno vuole fare amattonare una sala che è lungha 24 braccia e llarga 14 braccia 1/2, e vuolla **mattonare** di mattonj lunghj l'uno 1/2 braccia e larghi 1/4.

MATTONATO agg./s.m.

0.1 *matonata*, *matonate*, *matonato*, *mattonato*.
0.2 V. *mattonare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati. **2** Sost. Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 23, vol. 1, pag. 51.12: E siano tenute ei dicte conpangno [[...]] cercare tucte e ciascune strade e viie **matonate** e l'altre viie e remuovere fare tucte le scale e i sedie...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 30, vol. 1, pag. 90.3: Alla parte destra dello canto della grotta, allo levante, si è il luogo dove fu trovata la santa Croce di Cristo, con quelle de' due ladroni, e quello luogo si è **mattonato** di pietra. Ecci intagliato, come giaceva la santa Croce, secondo la detta misura della santa Croce di Cristo...

2 Sost. Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 21, vol. 1, pag. 50.30: Sia tenuto ancora el dicto conpangno raconciare fare a le spese del dicto comuno tucte e ciascune **matonate** de le viie en qualunche luoco per la citade se guastassero...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.19: Hoc lateratum, ti id est lo **matonato**.

MATTONCELLO s.m.

0.1 *mattoncello*.
0.2 Da *mattone*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mattone (di piccole dimensioni).
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Mattone (di piccole dimensioni).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 174, *S. Agatone*, vol. 3, pag. 1525.12: Disse quel frate: "Poni tra te e me uno **mattoncello**, e io dirò: "Mio è"; tu dirai: "Anzi è mio", e quindi nascerà la briga. Sì che fu posto il mattone in mezzo, e disse l'uno: "Egli è mio". Disse l'altro: "None, anzi è mio".

MATTONE s.m.

0.1 *mactone*, *mactoni*, *maduni*, *maton*, *matone*, *matoni*, *matton*, *mattone*, *mattoni*, *mattonj*, *matuni*; **a**: *mattony*.
0.2 Nocentini s.v. *mattone* (lat. volg. *mattus* 'umido, bagnato').
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Per *di mattone soprammattone* > *soprammattone*.

Locuz. e fras. *a mattoni* **1**; *a muro mattone in mezzo* **1**; *di mattone* **1.1**.
0.7 1 Elemento da costruzione a forma di parallelepipedo, costituito da una pasta argillosa compattata e seccata al sole o cotta in forno. **1.1** [Come unità di misura per definire lo spessore di un muro]. **1.2** [Con rif. al caratteristico colore rosso scuro]. **1.3** [In contesto med., utilizzato come fonte di calore curativo (per la sua caratteristica di conservare a lungo la temperatura)].
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Elemento da costruzione a forma di parallelepipedo, costituito da una pasta argillosa compattata e seccata al sole o cotta in forno.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 34v.13: It. C s. in trenta (e) due centinaia di **matoni** p(er) lo nostro ispaço di chasa.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.10: Cione f. Amadori p(er) x mogia di galcina (e) p(er) j miglaio di **mattoni**, lib. viij (e) s. xv.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 336.40: Ancho XI sol. nel dì a Tigho Lei per ciento novanta **matoni** che ne prestò che si adoperaro ne la botigha.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.10: It. ad Albertino per cl **mattoni**, s. xv.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 374.23: Ànne dato VIIJ fiorini d' oro per **mattoni** e chalcina e sue opere quando feci la chorte a le Ssciabie, e merlare l' atra chorte di quae.

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 180.26: Ispese Pacino nel forno raco(n)ciatura, tra **mattoni** (e) la solia (e) maestraticho, s. xlv...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 27, pag. 21.15: Di ciascuna fornaciata di **mattoni**, XX soldi kabella.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.28: it(em) diedi i(n) galcina p(er) co(n)ciare la solglia d. XVIIIJ; it(em) in **mattoni**, dr. XX...

[9] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 222.4: E tutte le vie de la città so' lastricate di pietre e di **mattoni**...

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.2: Ordiniamo, che tucti li mattonari che fanno **mattoni**, tavelle o tegole, debbiano fare buoni, sì come prometteno, et bene cocti et stagionati...

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 150.1: I[n] quisto millessimo se començò a mattonare la piaçça del comuno de Peroscia e vennero egl **mattone** dal Castello de la Pieve.

[12] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 29-68], pag. 99.20: i fuggevoli Parthi

ragguardino le mura di Babbillonia attorneate di debiti **mattoni**.

[13] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 142.9: Uno palcho ch'è fatto quasi chome uno schudo ed è per l'una faccia braccia v e per l'altra faccia braccia vj e per l'altra braccia vij, volglo amattonare questo palcho di **mattony** che ssono lunghy tre quarti e sono ampi un meço; adimando quanti mattony ci bisogna.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.14: hec tegula, le, el tegolo. Genitivo huius lateris, el **mattone**.

[15] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 374.1: Item a mille ccclxvi espese en fare fare ei mierlglie e elglie **matone** e en la calcina e en lo maissterio e 'n le ventalglie nuove livere viiii.

[16] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.32: no(n) possano prestare a veruna persona de compania nè fore de compania, cioè calcina, **matoni**, lastre, sciugatoia, tovallie nè libra, et generalmente onni altra maseria dela compania.

[17] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 30, pag. 478.27: pietra cotta, cioè **mattone**...

[18] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.117, pag. 173: gli to nimici [[...]] 'l tuo paexe faranno sì lasso, / che petra no lasserrà sopra petra, / unde un **maton** da l'altro serràe casso.

[19] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.3: Hic later, ris id est lo **matone**.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.13: erano largue le mura de la dicta citade cubiti cinquanta et quatro, tanto era la loro alteze. Le quali foro de **matuni** et de prete cotte, con nobilissima cola murate.

– Locuz. agg. *A mattoni*, *di mattone*: fatto di mattoni.

[21] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 363.22: Avenne in paghamento la metà de la sua chasa di **mattone** e cholto...

[22] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 881.22: E però che le civili battaglie aveano molto guasta Roma, in tal modo [[Ottaviano]] la rinnovò, che disse: "Io la trovai a **mattoni**, io la lascio di marmo".

– *Mattone biscotto*: essiccato in forno per due volte o particolarmente a lungo. || Cfr. *biscotto* **1.1**.

[23] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.3, pag. 57: ti fu dato d'un **matton** biscotto / nel capo, che nne saria mort' un bue...

[24] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 129.14: E de dare, diedi a Naldo fornacciaio per ccxxxiij **mattoni** bischotti, s. vj d. viij pi..

– *Mattone cotto*: essiccato in forno.

[25] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.10: Bambillonia [[...]] era quattrocento e ottanta stadi per giro, dintorno tutta di buoni **mattoni** cotti murata...

[26] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.8: egli fece i profondi fondamenti cavare, e di cotti **mattoni** fece fare bellissime mura, delle quali circuì tutta la nuova terra...

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.6: Igneo Pompeo fece fare le mura della cittade di **mattoni** cotti...

– *Mattone crudo*: essiccato al sole. || Cfr. *crudo* **1.2**.

[28] **F** Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): colui che lava il **mattone** crudo, [[...]] quanto più il lava, più il fa lotoso. || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 77.

[29] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 39.16: E chiudesi l' orto in diversi modi. Chi con mura di **mattoni** crudi; e chi con altre mura...

1.1 [Come unità di misura per definire lo spessore di un muro].

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.8: E ancho, faranno e detti maestri el muro inverso el fondacho della chorte di missere Ghontieri, tanto alto, quanto sarà la facciata dinanzi a strada del detto palazo, e tanto longho, quanto èe la detta chorte di missere Ghontieri, grosso uno **mattone** e testa.

– Fras. *A muro mattone in mezzo*: mediante un sottile muro divisorio (costituito da mattoni giustapposti di taglio); lo stesso che *a muro soprammattone*. || Pernicone, *Trecentonovelle*, p. 482: «a muro mattone in mezzo: con la separazione di una parete di mattoni».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.11: avendo una sua casa, e avendo per vicino a muro **mattone** in mezzo uno lavoratore di lana un poco asgiato...

1.2 [Con rif. al caratteristico colore rosso scuro].

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 29.54, pag. 202: [[della saetta folgore]] Et quelle che si truovano / assai certeza pruovano, / che lor dispositione / sia per cotal cagione, / per l'acto colorito / ch'han di **matton** bollito. || Crocioni, p. 202: «Le saette hanno colore di matton bollito, perché, calando, emettono tutta l'umidità che racchiudono».

1.3 [In contesto med., utilizzato come fonte di calore curativo (per la sua caratteristica di conservare a lungo la temperatura)].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 238, pag. 106.18: *Item a dogla di testa.* [1] Pigla unu **maduni** et mictilu a scalfari a lu focu et quandu è caudu mictilu ad unu rugangnu, ki non ti facza dannu, et poi ti cumbogla la testa e lu rugangnu [et] richipa la caudicza per la bucca et fallu dui oy tri volti e sanirà.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.7: et poi ài teste voi **matton(i)** calli como ping(n)acte voi vasa pini de carboni app(re)ssi, et tengnase denturnu allu c. ce forteme(n)te ce scalle...

1.3.1 [In contesto med., in forma polverizzata, come componente di un olio curativo].

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 81, pag. 33.26: Oleo di philosophi [[...]] Trovasi in esso essere virtude calda, disolve e disenfia i dolori con infiamenti, ripercuote gl'omori che cominciano a discorrere [[...]] recipe **mattoni** molto antichi, i quali siano fatti di terra rossa, i quali siano triti a peççuoli [[...]] allora gli metti inn una conka d'olio antico e kiaro e odorifero...

– [Per le sue virtù abrasive].

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 32, par. 2, pag. 395.6: Sicché la madre, che non potea avere del balsimo, col sudore dell' uova fresche, e coll' olio del **mattone**, a quella del vaiuolo rapianò la pelle...

MATTRA s.f.

0.1 *mactra*.
0.2 DEI s.v. *mattra* (lat. *mactra*).
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Sembrerebbe documentare il tipo *màtt(e)ra* già il nome *Guagitamattera* 'chi custodisce la madia' in un doc. dell'area fior. del 1128: cfr. GDT p. 410.
0.7 1 Lo stesso che madia.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che madia.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 110.20: Hec pinsa, se et hec magis id est la **mactra**.

MAUMITE agg.

0.1 *maumite*.
0.2 Lat. bibl. *Mahumites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Maavim.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Originario della città di Maavim.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.18: [46] Eliel **Maumite**, Ieribai e Iosaia figliuoli di Elnaem, e Ietma Maobiti...

MAZZA s.f.

0.1 *m.*, *maça*, *macça*, *maçça*, *maççe*, *maccia*, *mace*, *maçe*, *macza*, *maczi*, *massa*, *maza*, *mazça*, *maze*, *mazza*, *mazze*.
0.2 DELI 2 s.v. *mazza* (lat. *matteam*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. chier*., 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a mazze* **1**; *andare a tondo come mazza* **1.4**; *dare della mazza* **1**; *essere vago di qno come il cane della mazza* **1**; *lasciare andare la mazza* **6.3**; *mazza dei cani* **9**; *mazza di ferro* **2.1**, **4**; *mazza di metallo* **2.1**; *mazza e scudo* **2.3**; *mazza ferrara* **2.1**; *mazza metallica* **2.1**; *mazza pesante* **2.1**; *mazza piombata* **2.1**; *mazza turchesca* **2.2**; *menare di mazza* **3.1**; *menare la mazza* **3.1**; *mostrare mazze* **1**; *reale della mazza* **6.2**.
0.6 N Cfr. GDT, pp. 412-13, per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1070.
0.7 1 Grosso bastone, utilizzato anche come arma da botta (o anche bastone in genere, o un ramo d'albero, in quanto usato come arma). **1.1** Bastone più grosso a una delle due estremità, clava (con partic. riferimento a quella utilizzata da Ercole). **1.2** Bastone usato per appoggiarsi o sostenersi durante il cammino. **1.3** Utensile per pestare o triturare un materiale; pestello. **1.4** Fras. *Andare a tondo come mazza*: riuscire facilmente in qsa. **2** [Armi] Arma dotata di manico di legno e metallico e di una testa metallica, talvolta acuminata. **2.1** [Armi] Locuz. nom. *Mazza di ferro*, *di metallo*, *ferrata*, *metallica*, *pesante*, *piombata*: quella terminante con un rinforzo metallico. **2.2** [Armi] Locuz. nom. *Mazza turchesca*: arma rudimentale, formata da un bastone in legno e da una testa in metallo. **2.3** Locuz. nom. *Mazza e scudo*: lo stesso che mazzascudo. **3** Violento colpo inferto con un'arma da botta. **3.1** Fras. *Menare la mazza*, *menare di mazza* qno: infliggere un violento colpo con un'arma da botta a qno. **4** Martello di ferro, fornito di una o due facce, utilizzato per frantumare pietre o metalli, oppure per abbattere animali. Locuz. nom. *Mazza di ferro*. **5** Lungo bastone ricavato da un fusto diritto di un getto di un albero. **5.1** Ciascuna delle aste che reggono un baldacchino. **6** [Segno del comando, simbolo dell'autorità]. **6.1** Bacchetta del penitenziere. **6.2** [Numism.] Locuz. nom. *Reale della mazza*: moneta recante la raffigurazione di un bastone su una delle due facce. **6.3** Fras. *Lasciare andare la mazza*: abbandonare un'impresa. **7** Fig. L'organo sessuale maschile. **8** Protuberanza carnosa. **9** [Astr.] Locuz. nom. *Mazza dei cani*: parte della costellazione del Cane Maggiore. **10** [Mis.] Matassa, misura equivalente a due piedi.
0.8 Giulio Vaccaro 18.12.2007.

1 Grosso bastone, utilizzato anche come arma da botta (o anche bastone in genere, o un ramo d'albero, in quanto usato come arma).
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 691, pag. 624: li dà speso de **maçe** e de baston, / de spedhi agudhi e d'ardente forcon.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 465, pag. 19: La **maza** era pesante dexmesuradhamente...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 237, pag. 647: E s'el no n'à le **maçe** e le arme men vegnir, / de ço k'el n'à servì ben ge 'l farem païr.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.12, pag. 12: Ed i' vidi venir un gran villano / Con una **maz[z]a**...

[5] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 70.8: Et poi l'omo di Dio essendo passato oltre uno milliaio, et fosse indel luogo là u' cadde la dicta **massa**, tutti quelli ch'erano indela decta yzola venneno ala riva del mare, catuno cola sua massa.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.222, pag. 314: da i atri parenti soi / sempre aspeitando la **maza** / chi de ferir tutor menaza...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1250, pag. 82: In quella parte tuti corse / Con bastony e **maçe** grose.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.10: e prese la **mazza**, la quale era tutta attorneata di legame di spine.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 152, par. 1, vol. 2, pag. 221.17: S'alcuno forestiere uciderà overo percoterà overo ferirà alcuno Peruscino [[...]] con ferro, **macça**, ligno overo altra cosa apta a nuocere...

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.11: per vendeta, de Dio inflamato, tolse una **maça**, e con quella olçixe intrambi do, e puo' li coverse con foie.

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 231 [1370], pag. 66.3: io ve darò sì in sulla testa d'una **mazza** che voy no(n) mangierete may de pane.

– Locuz. avv. *A mazze*: a colpi di bastone.

[12] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 251.5: Sbandiscilo adunque, a **mazze** e a bastoni il caccia.

– Locuz. verb. *Dare della mazza*: percuotere.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 334.26: Annoverati i denari, e detto *arri*, e dato della **mazza** all' asino, fu tutt' uno...

– Fras. *Essere vago di qno come il cane delle mazze*: provare avversione nei confronti di qno.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 397.15: Io ne son molto certa che tu vorresti che fuoco venisse da cielo che tutte ci ardesse, sì come colui che se' così vago di noi come il can delle **mazze**...

– Fras. *Mostrare mazze*: minacciare aspramente.

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 685.26: 12 E con fatica a' cani, a quali con lusinghe e a quali con occhi torvi e con voce sonora **mazze** mostrando, pose silenzio, e verso quella parte ove il canto estimava, porse, piegando la testa sopra la manca spalla, l' orecchie ritto...

– [Prov.] *Mazza è temuta se in alto è tenuta*.

[16] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 269, pag. 305: **Mazza** è temuta / se in alto è tenuta.

1.1 Bastone più grosso a una delle due estremità, clava (con partic. riferimento a quella utilizzata da Ercole).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 25.32, vol. 1, pag. 421: onde cessar le sue opere biece / sotto la **mazza** d'Ercule, che forse / gliene diè cento, e non sentì le diece.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.30: Erchole andò là oltre, e chon la sua **maççа** l' amaççò...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.7: Hercules si gictau iusu intru la gructa et bactendu multi fiati cum la **maza** actornu auchisi brevimenti a lu figlu di Vulcanu.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 106, pag. 209.11:La decima fatica d'Ercole fu, quando uccise Cacco nel monte Aventino con la **mazza**.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.13: Hec clava, ve id est la **maççа**.

1.2 Bastone usato per appoggiarsi o sostenersi durante il cammino.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 103, pag. 232.17: Il cherico avea una **mazza**, e andava innanzi tastando il guado.

1.3 Utensile per pestare o triturare un materiale; pestello.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Quando [[le fave]] saranno ben cotte, menale con la mazza. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 29.

1.4 Fras. *Andare a tondo come mazza*: riuscire facilmente in qsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.14, pag. 205: Tu se' me' che 'l pane - / e ciò che vòl come **mazza** va a tondo.

2 [Armi] Arma dotata di manico di legno e metallico e di una testa metallica, talvolta acuminata.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.18: anticamente a Roma erano fitti cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di scudi e d'usberghi e di **mazze** e d'altr'arme...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.3: per un' altra fedita, che di **mazza** gli fue data nel capo, morio.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 674, pag. 873: cum una **maça** ferì forte Ruffino...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.9: messer Ischiatta delli Uberti li corse adosso e dielli d'una **maççа** in sulla tessta e miselo a terra del cavallo...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.12: neuno de la città et contado di Siena [[...]] possa o vero debia intrare nel Campo del mercato con elmo o vero cestarella, o vero scudo, o vero **maza**...

[6] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è falchastr, iuxerma o sea spa o **maça** e braçagl o sea tavolaça, tant quant porterea col o coigl...

[7] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.8: E più doie lomiere e doie **mazze** da Cavaliere.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.2: Vedese ferire de lance, spade e **mazze**.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.5: ponesse zoè ligato o ficcato in ponta de alcuna **macza**, tenendolo fermo e no movendolo...

2.1 [Armi] Locuz. nom. *Mazza di ferro*, *di metallo*, *ferrata*, *metallica*, *pesante*, *piombata*: quella terminante con un rinforzo metallico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 217.12: più agevolemente si può portare una **massa** di ferro, rèina, sale, che la stoltezza del matto e del malvagio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: rena e sale (et) **massa** di fe(r)ro è più agevile a portare che lo macto et malvagio.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.6: La sesta cosa si è, che l'uomo lor die insegnare a ferire con cotài **mazze** piombate e grosse e gravi da capo...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 227.11: Statuto et ordinato è, che neuno debbia portare l'arme infrascritte ne la città [[...]] o vero [[...]] mannarese, trafiero, **maza** di ferro, bastone di ferro, spontone...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 176, pag. 151.16: E Evalac [[...]] isguarda sì vidde che l'uomo ne menava il siniscalco batendo di grose **maze** di ferro...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 158.15: Ercule discese in Inferno colla **mazza** ferrata per diliberare Teseo...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.10: Gli cavaler habua la licencia da Pilato de far-gli murir tosto, vegnan a l'un d'i du laron e con **maççe** de ferro ghe començòn a romper e a scaviççar-ghe le osse de le gambe...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.25: quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, **macça** de ferro overo de leno overo çacone overo bastone overo stella overo altro lengno...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 333.18: il cavaliere mette mano a suo brando e Tristano a sua **mazza** pesante...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 347.21: in mano avea una **mazza** di metallo di grandissimo peso...

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 351.10: con tanta forza ferì della **mazza** metallica, che lo scudo del Brettone ispezzò quasi tutto...

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 31.7, pag. 160: e queste sono batude de **maçe** de fero...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.25: duseva in man do gran tenaie con una gran **maza** de fero...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.24: llo principe li menao de una **mazza** de fierro e ferìo lo cavallo.

[15] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.24: li bateveno con bastoni e con **maze** de ferro...

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 46.25: lo re lo fe batere duramente cum **maçe** de fero...

2.2 [Armi] Locuz. nom. *Mazza turchesca*: arma rudimentale, formata da un bastone in legno e da una testa in metallo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 17, pag. 220.11: Antonio venne verso Domizio con una **mazza** turchesca, e sopra mano ferì Domizio nel nasale de l'elmo.

2.3 Locuz. nom. *Mazza e scudo*: lo stesso che mazzascudo.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.72, pag. 600: come campion ti sfido a mazza ⌈e⌋ **scudo**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.31: focu quillu locu con gran calca di genti, uvi se spruvavanu li juvini a mazza e **scutu**...

3 Violento colpo inferto con un'arma da botta.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.3, pag. 775: io non temo parole né **mazze**, / che da volerte piacer sia mai tolto.

3.1 Fras. *Menare la mazza, menare di mazza* qno: infliggere un violento colpo con un'arma da botta a qno.

[2] *Esopo* ven., XIV, cap. 62, pag. 61.35: Ma lo vilan che guardava sempre de ferire lo cavaliero al descoverto [[...]] menò la **maza**, ch'elo avea in mano...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.23: llo principe li menao de una **mazza** de fierro e ferìo lo cavallo.

4 Martello di ferro, fornito di una o due facce, utilizzato per frantumare pietre o metalli, oppure per abbattere animali. Locuz. nom. *Mazza di ferro*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 34r.6: It. iij s. in una **maça** di fero di Matasalà. || Resta dubbio se non si tratti invece dell'arma.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.28: el fuçe gli honor e le alture del mondo chomo 'l porcho la **maççа** quando el l'à sentia.

5 Lungo bastone ricavato da un fusto diritto di un getto di un albero.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Legavano ad una lunga **massa** uno vaso e iv'entro le davano la sua particella del pane e dei legumi. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 319.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 17: Due reti assai lunghe e alte, [[...]] tendosi, in prati ed in vie ed in campi, e presso ad acque di lungi l'una dall'altra, quanta è la loro larghezza, delle quali ciascuna ha due **mazze** che le lievano, quando la comune fune si tira || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 227.

5.1 Ciascuna delle aste che reggono un baldacchino.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 33.24: 'l padre piglia la **mazza** del letto per dargli, dicendo: «Sozzo traditore»...

6 [Segno del comando, simbolo dell'autorità].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.8: sempre sta con sua **mazza** in mano fasciata tra' panni come se fortemente le gelasse.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.28: abbia da catuno [lato] uno battitore, cum uno arco in mano, et una **massa** in mano, dipincta delli soprascripti colori.

6.1 Bacchetta del penitenziere.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 77.27: «Di', *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*»; e mena la **mazza**; e messer Dolcibene si leva...

6.2 [Numism.] Locuz. nom. *Reale della mazza*: moneta recante la raffigurazione di uno scettro su una delle due facce.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.12: Guido Donati dè avere, dì 18 dicenbre anno trecento dodici, montoni dugento sessanta d'oro et otto reali della **mazza**, avemmo da lui contanti in Vingnone questo dì...

6.3 Fras. *Lasciare andare la mazza*: abbandonare un'impresa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 556.24: di che egli pensò, come il più delle volte interviene, di combattere co' dua contadini, e del cittadino lasciare andare la **mazza**.

7 Fig. L'organo sessuale maschile.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 10.13, pag. 60: forse ch'è rriguardato per Capocchio, / o perch' a Branca diè tal d'una **mazza**, / che ben ve sta uma' dicer: - Finocchio! -

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.5: poco più là trovai gente che portano il pan nelle **mazze** e 'l vin nelle sacca...

8 Protuberanza carnosa.

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.3, pag. 774: Espaventacchio mostra el tristo volto: / e gli occhie de la gatta, c'hai sì guazze, / e 'l corto naso, che serba doi **mazze** / dentro da lei toi froge, sì m'han tolto / da quel piager, che me fieci esser stolto...

9 [Astr.] Locuz. nom. *Mazza dei cani*: parte della costellazione del Cane Maggiore. || Forse le stelle di Adara e Aludra (?).

[1] *Libri astron. Alfonso* X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 35.8: La VIIJ si è quella che più si diclina di queste a settentrione, ed è nella **mazza** de' cani. E chiamasi questa mazza in arabico açat açaya.

10 [Mis.] Matassa, misura equivalente a due piedi. || (Vicario).

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 76.14: Item spendei per **mace** ij ½ di drap di lino ch'io metei in la sacristia per asugà le mane dn. xv.

[u.r. 15.06.2011]

MAZZACCHIERE s.m.

0.1 *maçachiere*.
0.2 Fr. ant. *maçacrier*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1263.
0.7 1 Chi si occupa della macellazione degli animali (?).
0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Chi si occupa della macellazione degli animali (?).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 360.1: Gualtieri Anselo di Bari, deta, (e) Gian Truciardi (e)d Everardo il maiestro **maçachiere**, piagi, dieno dare xxii li. (e) x s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari...

MAZZAFASCIO s.m.

0.1 *mazzafascio*.
0.2 Da *mazza* e *fascio*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona pedante (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Persona pedante (fig.).

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 8.1, pag. 165: Un **mazzafascio** vocato Benone / sì è venuto, per nuovo accidente, / in tant'aversità che lla sua mente / nonn è disposta ad altro ch'a sermone.

MAZZAFRUSTO s.m.

0.1 *mazzafrusti*, *mazzafrusto*.
0.2 Da *mazza* e *frusta*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Arma da lancio, costituita da una parte fissa (un bastone in legno) cui era assicurata una fionda. **2** Fig. L'organo sessuale maschile.
0.8 Giulio Vaccaro 16.02.2007.

1 [Armi] Arma da lancio, costituita da una parte fissa (un bastone in legno) cui era assicurata una fionda.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.18: **Mazzafrusto** è quello che ha asta lunga quattro braccia, e legatovi una fonda gittan la pietra a due mani a modo di manganella...

2 Fig. L'organo sessuale maschile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.28: il vostro cavallo ne va drieto a una cavalla col **mazzafrusto** teso...

[u.r. 15.07.2010]

MAZZAGHERA s.f.

0.1 *mazaghera*.
0.2 Etimo incerto: forse da *mazza*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N L'ed. del testo (p. 358) pensa a un etimo dal lat. tardo *mazaccara*, indicante una sorta di insaccato, una salsiccia fatta di intestini tritati.
0.7 1 Signif. incerto: strumento di ferro usato per il costipamento dei terreni?
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2008.

1 Signif. incerto: strumento di ferro usato per il costipamento dei terreni?

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 238.18: It. ad Ubertino da la Marra, per una **mazaghera**, questo dì, s. iij.

MAZZAPICCHIO s.m.

0.1 *mazzapicchio*.
0.2 Da *mazza* e *picchio*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'organo sessuale maschile.
0.8 Giulio Vaccaro 16.02.2007.

1 L'organo sessuale maschile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.29: Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' obbriaco con più orina, che non avea beùto malvagìa, che ne avea bevuto trenta bicchieri; e scompisciato che l' ebbe, col **mazzapicchio** gli diè tale in su la gota, che s' udì, come se fussi stata una gran gotata...

[u.r. 10.12.2008]

MAZZARANGARE v. > MAZZERANGARE v.

MAZZARE v.

0.1 *maçarin*, *mazoro*, *mazzò*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uccidere (in partic. con la violenza).
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Uccidere (in partic. con la violenza).
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 82.12: Dio mandò a loro uno fuoco, che ne **mazzò** tanti di loro, che quello loco fu chiamato poi le sepulture della concupiscenzia.
[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.16: miser Bindo si mise in ponto colla sua amicizia e parenti e intrò in chiesa e **mazoro** el detto piovano de' figliuoli de' Buonodalmonte...
[3] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 42, pag. 107.16: Achesto manço, graso e grant e di doy agn, com **maçarin** gir uno gli becars in bichario, si chogerà a lis gnoçis del myo visin, lu qual s'amaridà l'atro dì. *Ista yuvencha, pinguis et magna et duorum anorum, qualem quantam et quod mactaverunt eri unam macelatores in macelo, coquetur in nubciis mey vicini, cuy nubsit aliqua pridie*.

MAZZASCUDO s.m.

0.1 *mazzaschudo*, *mazzascudo*.
0.2 Da *mazza* e *scudo*.
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *combattere a mazzascudo* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fras. *Combattere a mazzascudo*: simulare ludicamente una battaglia con soldati armati di corazza, mazza e scudo; [in partic. a Pisa:] gioco effettuato nel periodo di Carnevale nella Piazza degli Anziani.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Fras. *Combattere a mazzascudo*: simulare ludicamente una battaglia con soldati armati di corazza, mazza e scudo; [in partic. a Pisa:] gioco effettuato nel periodo di Carnevale nella Piazza degli Anziani.
[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 61, pag. 1118.27: Et siano tenuti li dicti consuli per saramento e pena livre XXV di pisani, che quando elli vedesseno o sentiseno che in del dicto Castello di Castro si volesse giocare o combattere a **massaschudo**, incontenente ellino, con quelli citadini che parrà loro, andranno alli castellani, e opererano a loro podere, che quello giuoco u battaglia non si faccia in alcuno modo.
[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 74, pag. 694.10: Era uno luogo ritondo nal quale si raunava tutto il popolo a fare certe pruove come di gittar pali, lanciare dardi, combattere a **mazzascudo** e al palo e a bbraccia e a corso e simile cose per amaestrare gli uomini agl' esercizi de le battaglie.

[u.r. 12.08.2010]

MAZZATA s.f.

0.1 *mazzata*, *mazzate*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.7 1 Colpo inferto con un'arma contundente. **2** Fig. Castigo divino.
0.8 Giulio Vaccaro 18.12.2007.

1 Colpo inferto con un'arma contundente.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 279.3: Il cieco non vede chi gli dà, né non vede la **mazzata**, ma noi potemo vedere la mazzata da lunga, e schifarla troppo bene.
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 163.33: prese il detto Caco e tolsegli ciò ch'egli avea e appresso con molte **mazzate** l'uccise...

2 Fig. Castigo divino.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Così i mali cristiani hanno preso il segno e l'arme di Cristo e sono nemici. Ma, sapete, questi cotali nemici ricevono molte volte di male **mazzate**. || Crusca (1) s.v. *mazzata*.
[2] **F** *Corona de' monaci*, XIV (tosc.): Diegli Iddio sì fatta **mazzata** in su le reni che gli occhi gli rivolse a considerarsi tutto, e per questa considerazione si corresse coll'umiltà. || Stolfi, *Corona de' monaci*, p. 226.

[u.r. 16.11.2009]

MAZZERANGA s.f.

0.1 f: *mazzeranghe*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 [Agr.] Strumento agricolo adoperato per battere e assodare il terreno.
0.8 Pär Larson 25.06.2007.

1 [Agr.] Strumento agricolo adoperato per battere e assodare il terreno.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 6: Dopo questo deono seguire i cavatori il lavorìo delle fosse, e porre tutta la terra dal lato d'entro della corte, e lasciar la terra soda intorno d'un piè discoperta e vota allato al fossato, ove poi pongano in alcuni de' detti mesi piante di pruni giacenti: e sopra posta ivi ancora la detta terra, con le vanghe, ovver con le pale si disponga e ordini secondo la forma delle ripe, e con mazzi ovvero **mazzeranghe**, fatti a ciò, fortemente si calchi e s'assodi. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 103.

MAZZERANGARE v.

0.1 *mazzarangare*.
0.2 Da *mazzeranga* non att. nel corpus.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Compattare un terreno battendolo.
0.8 Giulio Vaccaro 16.02.2007.

1 Compattare un terreno battendolo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 1, pag. 203.8: e poi vi metton su le bestie, e co'piedi lor la fanno **mazzarangare**, e rassodare...

MAZZERARE v.

0.1 *mazerati*, *mazzerare*, *mazzerarono*, *mazzerati*.
0.2 DEI s.v. *mazzerare* (da *mazzera*, non att. nel corpus).
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Affogare qno gettandolo in acqua (chiuso in un sacco e, oppure, legato ad un peso).
0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Affogare qno gettandolo in acqua (chiuso in un sacco e, oppure, legato ad un peso).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.24: i Viniziani ebero grandissima vittoria sopra li Genovesi, che XVJ navi grosse presero di quelle di Genovesi tra nel mare di Romania e di Cicilia; e tutta la gente che v'era entro **mazzerarono**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 18.7: In quest'anno fu confermata quella sentenza, che si disse dinanzi, contro lo 'mperadore. In questo tempo furon presi, et **mazzerati** in mare certi Cardinali, et Vescovi, et Cherici, che veniano d'oltre 'l Monte per li Pisani a posta di Federigo Imperadore.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 24, vol. 1, pag. 307.24:. La terza causa fu per sacrilegio che fece, che per le galee di Pisa e per lo figliuolo re Enzo fece pigliare i cardinali e molti parlati in mare, come detto è in adietro, e di quegli **mazzerare** in mare, e tenere morendo in diverse e aspre carcere.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 3, pag. 288.21: E fatto prima sembiante d'avere la Ninetta messa in un sacco e doverla quella notte stessa fare in mar **mazzerare**, seco la rimenò alla sua sorella...

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 420.22: *E* ***mazerati***, *idest* anegati...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 64-90, pag. 726.29: *E mazzerati*; cioè gittati in mare: ecco il modo come saranno morti: **mazzerare** è gittare l'uomo in mare in uno sacco legato con una pietra grande, o legate le mani et i piedi et uno grande sasso al collo...

[u.r. 06.02.2007]

MAZZETTA s.f.

0.1 *mazzetta*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola mazza.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Piccola mazza.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 67.8: un giorno avenne che 'l signiore teneva un coltello in mano che novellamente gli era stato donato, e dall' altra mano teneva un bastone di ch' egli voleva fare una **mazzetta**...

MAZZICARE v.

0.1 *maççechare*, *massicata*, *mazzicano*, *mazzicare*, *mazzicaron*, *mazzicarono*, *mazzicati*; **f**: *mazicare*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colpire con mazze, picchiare (anche pron.).
2 [Tess.] Battere (una fibra tessile) con la mazza.
0.8 Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 12.03.2007.

1 Colpire con mazze, picchiare (anche pron.).

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 515.26: gli altri colli martelli li sono intorno a **maççechare** sopra de lui, batendo come se fosse ferro.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 5.3, pag. 44: Le moglie di Lameche, Ada e Sella, / Quando gli era tornato da cacciare, / Il **mazzicaron** sì che le cervella / In su la piana terra fero andare...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140 rubr., pag. 309.18: Tre ciechi fanno compagnia insieme, e veggendo la loro ragione a Santa Gonda, vegnono a tanto, che si **mazzicano** molto bene insieme...

2 [Tess.] Battere (una fibra tessile) con la mazza.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.31: Et che [[li lavatori]] non pongnano alcuna lana asciacquata vel **massicata** appresso l'acqua per un braccio, acciò che 'l corso dell'acqua rimangna expedito, et che la lana non si perda.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.) L. 3, cap. 15: Puossi [[il lino]] optimamente **mazicare** in questo modo... || Crescenzi, [p. 86].

MAZZICATORE s.m.

0.1 f: *mazzicatore*.
0.2 Da *mazzicare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi batte con una mazza; lo stesso che fabbro.
0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Chi batte con una mazza; lo stesso che fabbro.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 15, cap. 17: e costui era **mazzicatore** e fabbro di rame e di ferro. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 72.

[u.r. 21.02.2011]

MAZZIERE s.m.

0.1 *maczieri*, *maziere*, *mazieri*, *mazziere*, *mazzieri*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. pist.*, 1352-71.

0.7 1 Chi accompagnava o precedeva il proprio signore portando una mazza come simbolo d'autorità. **1.1** Ciascuno dei membri della famiglia pontificia incaricati della sicurezza personale del Pontefice.
0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Chi accompagnava o precedeva il proprio signore portando una mazza come simbolo d'autorità.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 316.4: Danfizinor, **maziere** del Re d'Jndia, fu uno malvagio uomo nelle parti d'Jndia...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 118.20: in su la piazza erano i **mazieri** de' signori Nove...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 102, pag. 746.13: per tanto dai loro **mazzieri** e da' fanti lo feciono acompagnare...

[4] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ragione Francesco di Pagno*, vol. 1, pag. 160.19: Ancho al **maczieri** de' Priori che l'acompagnò alla porta perché non pagasse gabella lib. j, sol. x.

1.1 Ciascuno dei membri della famiglia pontificia incaricati della sicurezza personale del Papa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 41, vol. 2, pag. 640.17: il papa prolungò il termine per insino a dì IIII di marzo, e di nuovo lo fece citare, faccendo cercare per suoi **mazzieri** tutta la corte...

MAZZO (2) s.m.

0.1 *maçco*, *maççço*, *maczu*, *mazo*, *mazzo*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grosso bastone, usato anche come arma da botta. **1.1** Grosso bastone utilizzato per spianare i terreni o per pareggiare i selciati. **2** Martello di legno.
0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Grosso bastone, usato anche come arma da botta.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.19: fuorgle date XVIJ colpe de **mazo**, e rupersse IJ manaie e no gle fe male niuno.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 126, pag. 27: anti a mi cumbogli groppu cun grandi **maczu**, / li fraski cun li fogli, parmi, si eu non su paczu...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 15: [[il lino]] si porta sotto tetto legato in fasci e poi con **mazzi** di legno se ne scuote il seme. || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. 1, p. 273.

1.1 Grosso bastone utilizzato per spianare i terreni o per pareggiare i selciati.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.11: sopra questo poniamo ghiaia, e con un **mazzo** la calchiamo, e assettiamo, e anzi che si secchi, vi si imbiuti su calcina viva stemperata con olio...

2 Martello di legno.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 20.1.1360*, pag. 355.29: Mino çavatiero, per 50 miogli lunghi s. 5: ace pegno uno **maçco** da scharpe. Açi dato tanto vedro che montò s. 4 d. 7.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 61: Anche sene fanno **mazzi** da fender legne e da strignere i vaselli del vino, perocch' è tenace, e non si fende agevolmente il suo legno... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. 5, p. 209.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.27: Hic martus, ti id est lo **maççe**.

[u.r. 09.09.2009]

MAZZOLA s.f. > MAZZUOLA s.f.

MAZZONE s.m.

0.1 *maçone*, *macçone*, *mazzone*. **cfr.** (**0.6 N**) *mazzuni*.
0.2 Dal fr. ant. *maçon*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Macçoni; *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Gullelmo Lomaccçone, Dru Macçon.

N La forma *mazzuni* (sic.) è stata giudicata riferibile a *maccione*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che muratore.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 Lo stesso che muratore.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.13: Voto lo **maçone** di Giachorto, deta, (e) Ligieri di Giachorto piagio, dieno dare xx s.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 27.4, pag. 56: Sì fe' gridar per tutta la contrata / Ch'a llei venisse ciascun buon **maz[z]one**, / Ch' ella volea fondar una pregione / Dove Bellacoglienza fia murata...

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 201.7: E quindici s. par. avemo scritti a' nostri guadangni innançi fo. L. Tommas Alle, **macçone** di Santo Marçello, dela parroccia Santa Ipolita...

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 207.18: L. Tommas Alle, **macçone** di Sa· Marçello, die dare 30 s.

MAZZUOLA s.f.

0.1 *mazzuola*; **f**: *mazzuole*.
0.2 Da *mazza*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo bastone di legno. **1.1** [Armi] Piccola mazza dal manico corto e robusto. **1.2** Fig. Strumento di sostentamento. **1.3** Piccolo ramo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Piccolo bastone di legno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 190.2: trovato modo d'avere un mantello simile a quello che al re veduto avea e un torchietto e una **mazzuola**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 151.5: [[Passera della Gherminella]] le più volte portava una **mazzuola** in mano, a modo che una bacchetta da Podestà, e forse due braccia di corda come da trottola...

1.1 [Armi] Piccola mazza dal manico corto e robusto.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 11.7, pag. 431: Veggio 'l vicar gittar giù la **mazzuola**, / e misser Pier fuggir senza 'l pennone.

1.2 Fig. Strumento di sostentamento.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez 5*, vol. 7, pag. 384.16: romperò in voi la **mazzuola** del pane. || Cfr. *Ez.* 6, 16: «conteram in vobis baculum panis»

1.3 Piccolo ramo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 25: [[il gruogo]] fa il gambo alto e molte **mazzuole**... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. VI, p. 262.

MAZZUOLO (2) s.m.

0.1 *mazzuoli*.
0.2 Da *mazzo 2*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mazza di piccole dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Mazza di piccole dimensioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 257.13: per la vostra grande ghiottornia mandate caendo le vivande per mare, e per terra, e andate cacciando, e pescando con **mazzuoli**, con lacci, e con reti... || Cfr. lo stesso es. in Crusca (1) s.v. *mazzuola*, con la forma *mazzuole*.

MECHERATITE agg.

0.1 *mecheratite*.
0.2 Lat. bibl. *mecherathites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Mechera.
0.8 Rossella Mosti 01.03.2010.

1 Originario della città di Mechera.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.3: [36] Efer **Mecheratite**, Aia Felonite...

MEDO (1) s.m./agg.

0.1 *medi*, *medii*, *medo*.
0.2 Lat. *Medum*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Plur. Abitanti della regione iranica della Media. **1.1** Estens. Plur. Abitanti della Persia. **2** Agg. Che proviene dalla o è originario della Media.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Plur. Abitanti della antica regione iranica della Media.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.27, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / **Medi**, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / Iurgïani, Etïopiti, / Indïa e Barbaria.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 15.4: In contra v'è la terra di Arbelite, cioè la terra ove Alessandro vinse Dario re. E sì v'è la terra de' **Medi**.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.34: Tre sono l' Yndie del diamante: la prima è quella che manda ad Etiopia, la seconda ai **Medi**. Ne la terza Yndia, la qual è detta sezaia, sì nasce la preziosa generazione del diamante, nato de' metalli.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.7: *Tamira* si foe una grande rayna, e prese in bataia Cirro re de' **Medii**, lo quale fo uno soperbissimo omo...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 331-455], pag. 149.27: Il Partho, per le ville de' **Medi** e ne' campi Sarmatichi, e ne' campi del Tigri distesi per la piana terra, èe da no esser vinto da alcuno nemicho per la libertà della fugga...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.11: ecco che i Parti, e i **Medi**, e Elamite, quegli che abitano in Mesopotamia, e in Giudea, e in Cappadocia, e in Ponto, e in Asia, e in Frigia, e in Panfilia, e in Egitto, e nelle parti di Libia, la quale è presso a' Cirenei, e avveniticci romani, Giudei, e Proseliti, e quelli di Creti, e d' Arabia gli abbiamo uditi parlare in nostre lingue molte grande e magnifiche cose di Dio...

1.1 Estens. Plur. Abitanti della Persia.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 136, vol. 1, pag. 289.5: i Saracini il chiamano Meda, chè la state fanno ivi una grande festa loro. Et ivi, Arabi e **Medii**, stanno la state in quello piano, a pascere i loro armenti.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.12: Anche li mannao vinti confalloni presi nella rotta de Turchi e **Medi**, li quali confalloni *una* collo granne confallone sio regale fuoro appesi nella cappella de papa Benedetto dello palazzo papale de Avignone.

2 Agg. Che proviene dalla o è originario della Media.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 106, pag. 77.9: Il non potere aspettare Demofonte, suo amico, condusse Fillide ad impiccarsi; la miseria di questo vizio diede ad Artabano **medo** vittoria sopra Sardanapalo...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 154.12: Et lo reame de Assiria nelli populi **Medi** fo traslato. Et al tempo del primo re Nabuchodonosorem fo Esiodu illustro poeta.

MEFAC a.g.

0.1 *mefac*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.6: Scrivi quisti paroli in una scutella stangnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ sansur + menur + gefac + **mefac** +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

MEGACOSMO s.m.

0.1 *megacosmo*.
0.2 Lat. mediev. *megacosmus*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo come titolo di opera, ma completa la famiglia di *cosmo*.
0.7 1 [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].
[1] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 30, pag. 134.19: è da sapere, come già dicemmo, esser due mondi: l'uno si chiama il maggiore e l'altro il minore, sì come ne mostra Bernardo Silvestre in due suoi libri, de' quali il primo è intitolato ***Megacosmo*** da due nomi greci, cioè da *«mega»*, che in latino viene a dire «maggiore», e da *«cosmos»*, che in latino viene a dire «mondo»; e il secondo è chiamato *Microcosmo*...

MEGALOPOLITANI s.m.pl.

0.1 f: *megalopolitani*.
0.2 Lat. *Megalopolitanos*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città greca di Megalopoli, in Arcadia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Megalopoli, in Arcadia.
[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2 cap. 22: i Dimei, e i **Megalopolitani**, e alcuni delli Argivi, prima che il decreto si facesse si levarono e lasciarono il consiglio... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 141.

MEGARENSI s.m.pl. > MEGARESI s.m.pl.

MEGARESI s.m.pl.

0.1 *megaresi*; **f**: *megarensi*.
0.2 Lat. *Megarenses*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.7 1 Abitanti della città dorica di Mègara.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città dorica di Mègara.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 9, pag. 282.19: il quale [[Androgeo]], ne' giuochi palestrici, essendo artificioso molto e di corporal forza oltre ad ogni altro valoroso, per ciò che ogni uomo vinceva, fu per invidia dagli Ateniesi e da' **Megaresi** ucciso.
[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 7: [[Solone]] mosse li animi di tutti, che incontanente fu diliberato guerra contro ad i **Megarensi**. || Calori, *Giustino*, p. 44.

MEGÀRICI s.m.pl.

0.1 *megarici*.
0.2 Lat. *Megarici*.
0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] Seguaci del filosofo Euclide di Mègara.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Filos.] Seguaci del filosofo Euclide di Mègara.
[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.22: I Fironei s'esercitano quasi intorno a simiglianti cose, e' **Megarici**, e' Critici, e gli Accademici, i quali hanno indotta nuova scienzia, cioè, che neuna cosa si sa. || Cfr. Sen., *Ep*., XI-XIII, 88, 44: «et Megarici et Eretrici et Academici».

MÈGARO s.m.

0.1 *megari*, *megaro*.
0.2 Lat. *Megareus*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Att. solo in volg. dei *Remedia amoris*, per trad. di «Daunius, an Libycis bulbus tibi missus ab oris, / An veniat Megaris, noxius omnis erit» (Ov., *Rem. Am*., 798).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante della città dorica di Mègara.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della città dorica di Mègara.
[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 391.9: ogni **Megaro** sarà nocevole e 'l Damo e 'l Bolbo, e non è meno aconcia cosa a fugire la salata ruca e qualunque cosa aparec[c]hia i nostri corpi a lussuria.
[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.27: Daunio bulbo, mandato a te dalle contrade di Libia, avegna e ogni **Megari** fia nocevole; e non meno è acconcia [cosa] a schifare le salace eruche, e ciò che apparecchia li nostri corpi a Venus.

MELA s.f.

0.1 *mela*, *mele*, *méle*, *mélle*.
0.2 DELI 2 s.v. *melo* (lat. tardo *mela*, plur. di *melum*, lat. tardo per *malum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; *Doc. assis.*, 1336; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..
0.5 Locuz. e fras. *mela a grane* **1.2**; *mela calamagna* **1**; *mela casolana* **1**; *mela citrina* **1.3**; *mela punica* **1.1**.
0.7 1 1 [Bot.] Frutto del *Malus communis*. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mela punica*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Mela a grane*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna (frutto della *Cydonia vulgaris*). **2** [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento decorativo di forma rotonda che si innesta su strutture verticali (scettri, bastoni, antenne, ecc.).
0.8 Francesca Faleri 29.05.2010.

1 [Bot.] Frutto del *Malus communis*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.26: It. per v **mele** per frate Iacopino, d. v.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.53, pag. 99: La cucina manecata, / ecco pesce en peverata: / una **mela** me c' è data, / e par taglier de storione.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.15: Elle gli comtarono la quistione che intra lloro era e diederli la **mela** dell'oro...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 129.16: mise una palla di piombo di grossezza d'una **mela** di bosco ne la fonda e trasse...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 24 rubr., pag. 20.14: De le **mele** e de le pere e de' fichi e de le noci e di tucte altre frutta.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 132.36: Unde questi dicono che lo mondo è ritondo e puotesi dividere come la **mela**...

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.14: Per ciascuna soma de fiche, pera, **mela**, persichi, ceresce, sorve et simili, VI d..

[8] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 47.7: Ancho dea dare v s. per la nostra parte de le **mele** el deto mese.

[9] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.7, pag. 433: castagne con **mele** aspre di Faeta...

[10] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.12: De(m)mo per **mela** che furo presentate al vecepapa .XVIII. solde.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.15: hoc malum, li, la **mela**.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.9: Malum, li id est la **mela**.

– [Rif. alle diverse varietà:] locuz. nom. *Mela calamagna*, *mela casolana*. || Cfr. *calamagna*, *casolano*.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.1: fresca e bella e ritondetta che pareva una **mela** casolana...

[14] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.128, pag. 876: Recanvi, quand'è 'l tempo, i contadini / di **mele** calamagne molte some / da Poggibonizi...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mela punica*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). || Cfr. lat. *malum Punicum*.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 147.4: Le **mele** puniche sono melagrane, che sono assai note...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Mela a grane*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 64, col. 2.8: e abbi tre bicchieri di sugo overo di grani di **mele** a grane dolci e agre...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna (frutto della *Cydonia vulgaris*).

[1] **Gl F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 40: Mundifichisi l'occhio con collirio rosso, che si fa di sugo di **mele** citrine, cioè gialle, con acqua rosata e zacchera... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

2 [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento decorativo di forma rotonda che si innesta su strutture verticali (scettri, bastoni, antenne...).

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 171.8: Anco IJ lib., VIIIJ sol. i quali demo a detto Pavolo che li dispese in aghuti, cholla, bulette, chiavellini e **mele** fatte a torno per la detta tavola.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 90.10: al tempo che 'l detto Duomo fu tempio di Marti, non v'era la detta agiunta, né 'l capannuccio, né la **mela** di sopra...

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1369], pag. 309.14: A Agnolo di Nalduccio, dipentore, lire sedici, soldi 2 per dipentura l'asta del paglio di S. Maria d'Agosto, e la **mela** e dodici paia di stagiuoli, e dipentura del pennone del popolo posto al Duomo.

MELACOTOGNA s.f.

0.1 *mela cotognia*, *mela cotognie*, *mela cotoia*, *mela cotongna*, *mela cotongnia*, *méle chotongne*, *mele cotogne*, *mele cotognie*, *mele cotongnie*, *mele cotongne*, *melecotogne*, *mélle cotongne*.
0.2 Da *mela* e *cotogna*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Anche s.m. (*cotogno*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*), adoperato come alimento e per scopi medicamentosi.
0.8 Pär Larson 15.09.2004.

1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*), adoperato come alimento e per scopi medicamentosi.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 114.9: il conviene odorare cose di buono odore e usare di mangiare frutti che confortino la forciella, sì come **mélle cotongne**, mélle grane e altre mélle afre.

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.3: A conservare la gioventudine tolli fiori di ramerino once quatro, ruta once due, salvia oncia una, seme di **mele cotogne** mondate oncia una, maiorana once due; fino-

chio, anici, di catuno once una e meza; noci moscade oncia meza, giengiovo oncia una...

[3] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 167: due some di paglia s. 12, frutte e **mele cotongnie** s. 1 d. 4...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 124.1: Le **melecotogne** si voglion coglier mature; le quali in questo modo si serbano. Ovvero intra due tegoli si rinchiudano, e imbiutinsi bene i tegoli d'ogni parte.

[5] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.8: Item per **mela cotognie** per conposta s. .X.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 31.8: fructi stitichi et afri; sicome sono: pere non mature, **mele cotongnie**, nespole, sorbe; le quali cose, per sua graveça, fanno discendere il cibo al fondo de lo stomacho.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 1.31: serapano gomoso, polpa di coloquintida an. d. II 1/2, salegemmo d. I, iscchamonea corretta con **mela cotongnia** d. II e confice con sugho di foglie di porri e serba.

[8] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 138.10: Lunedì a dì j di novembre per porri per fare tridura s. j; per mostarda d. viij; per **mele cotogne** per mettere nelle oche per istasera d. iiij.o.

[8] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.21: salvia, once J; seme di **méle chotongne** monde, once J; maiorana, once IJ...

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 379, pag. 387.13: L'uomo che à rio stomaco pigli **mele cotogne** dolci, e cavane le granella, e falla com'uno bossolo, e enpila di mele di lape e di fiori, e la 'nvogli con pasta di grano...

[9] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.132, pag. 876: Recanvi, quand'è 'l tempo, i contadini / di mele calamagne molte some / da Poggibonizi e d'altri confini, / e di piú cose ch'io non dico il nome, / di fichi secchi e pere carvelle, / **mele cotogne** ed ogni simil pome.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 458.22: Non fece Bartolozzo questo per lo fine, a che venne poi, però che s'avvisoe che mandando Pero per l'oca, e facendola aprire, per mettervi o agli o **mele cotogne**, trovasse in iscambio delle cose dentro dell'oca, la testa della gatta; e di questo vedesse la novità che ne seguisse.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.7: Hec cotanus, id est lu milu cotongnu. Hoc cotanum, id est la **mela cotongna**.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.12: Hoc malum cotanum id est la **mela cotoia**. Hoc malum punicum id est la mela rancia.

[13] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 7: Lo cotognio è arbor noto et di questi certi sono che fanno fructo et chiamansi pere cotognie, et fanno arbori maggiori et minor foglie, et il lor fructo è alquanto lungho. Et certi fan fructo che si chiamono **mele cotognie**, et il loro arbore è poco minore et ha le foglie più late. || Crescenzi, [p. 146].

[u.r. 24.09.2010]

MELAGRANA s.f.

0.1 *melagrana*, *mela grana*, *melagrane*, *melegrane*, *mele grane*, *mélle grane*.
0.2 DELI 2 s.v. *melo* (da *melagranata*).
0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Bot.] Frutto del *Punica granatum*, sorta di pomo dalla scorza dura e dall'interno composto di chicchi rossi succosi, usato per l'alimentazione e in farmacia. **2** [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*)?
0.8 Francesca Faleri 29.05.2010..

1 [Bot.] Frutto del *Punica granatum*, sorta di pomo dalla scorza dura e dall'interno composto di chicchi rossi succosi, usato per l'alimentazione e in farmacia.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.12, pag. 47: Condotto d'acqua ke del paradiso / esci dolçe più che **melagrana**...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.1: e se ne fai collirio col sugo de la **mela grana**, e mettine nell' occhio a modo di collirio, sì fa grande prode...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.16: bea un poco di vino di **mele grane** a mastica.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 73-84, pag. 288.37: rispose che non la dovea rendere, ch'avea mangiato granella di **melegrane** dell'orto dello inferno...

2 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*)?

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 208, vol. 2, pag. 127.9: Dinanzi alla montagna, si à un bello giardino grande con pergole assai, e ulivi e **melegrane** e mandorle, et assai datteri.

MELAGRANATA s.f.

0.1 *melagranata*, *mela granata*, *melagranate*, *mela granate*, *melegranate*, *mele granate*.
0.2 DELI 2 s.v. *melo* (*mela* e lat. *malum granatum*)
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..
In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm..
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **2** [Bot.] Lo stesso che *melograno* (*Punica granatum*).
0.8 Francesca Faleri 29.05.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 85.6: Mostraron eziandio loro fichi e **melegranate** molto belle...

[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.3: Toi altea unçe ij, allume, galle, scorçe de **mele granate**, ballaustie de çascaduno unça meça...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.2: hoc malum granatum, ti, la **melagranata**.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.10: Hoc puntum id est la **mela granata**.

– [Con rif. all'offerta di una melagrana riempita di monete e infissa in una lancia come premio per una competizione].

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 165, vol. 2, pag. 727.28: feciono correre tre palii per vendetta di quegli che fece correre Castruccio a Firenze; il primo di quegli da cavallo fu una **melagranata** fitta in una lancia, e iv'entro fitti XXV fiorini d'oro nuovi...

[6] Marchionne, *Cronaca* fior., 1378-85, Rubr. 475, pag. 168.1: i Fiorentini fecero correre una **melagranata** spinata di 25 ducati...

– [Con rif. all'uso di frutti come elemento decorativo beneaugurante].

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.17: Et ancora posse nello ditto tempio cento **mela granate** tra le quale c'erano poste certe catenelle.

[8] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 7, vol. 3, pag. 340.17: intorno al secondo capitello erano ducento ordini di **melegranate**.

2 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 7, vol. 6, pag. 74.1: s' elle fiorirono le **melagranate**; quivi ti daroe le mammelle mie.

MELÀNGOLA s.f.

0.1 *melangole*.
0.2 DEI s.v. *melangolo* (bizant. *melánguron*, da *mélon* e *ánguron* 'cetriolo'.
0.3 *Poes. music*., XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Sorta di agrume dal sapore amarognolo.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2010.

1 [Bot.] Sorta di agrume dal sapore amarognolo.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..19, pag. 312: A le bone **melangole**, / una a denaro; / custa sei suolli lu centinaro.

MELANITE s.f.

0.1 *melanites, mellanites*.
0.2 Lat. tardo *melanites* (cfr. OED s.v. *melanite* 1).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 36.33 [140]: «Melitinus lapis sucum remittit dulcem melleumque». A Plinio si rifà Isidoro, *Etym*., 16, 4, 26: «Melanites lapis dictus est eo quod melleum et dulcem sucum emittat».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra non det., del colore del miele.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra non det., del colore del miele.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.15: Capitol de **melanites**.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 51, pag. 162.9: **Mellanites** è una petra che à collor de mele cota.

MELANZANA s.f.

0.1 *melençana*.
0.2 DELI 2 s.v. *melanzana* (ar. *badingian*, prob. con l'influsso del gr. *mélas* 'nero').
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle Solanacee (*Solanum melongena*), con foglie alterne e fiori a corolla di colore violaceo.
0.8 Elena Artale 30.12.2005.

1 [Bot.] Pianta delle Solanacee (*Solanum melongena*), con foglie alterne e fiori a corolla di colore violaceo. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 152).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 176.9: El colore de questa è smaragdim over simele al colore de la **melençana**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 278, pag. 298.7: E sì ha collore simelle al colore de la **melençana**.

MELARANCIA s.f.

0.1 *melarance, mela ranche, melarancia, mela rancia, mela rançia, melarancie, melarantia, melaranzia, mele arance, mele arancie, melerance, mele rance, melerançe, melerancie, mele rancie*.
0.2 Da *mela* e *arancia*%%.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior.*, 1310/13; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..
0.7 1 [Bot.] Altro nome dell'arancia (frutto del *Citrus sinensis*).
0.8 Francesca Faleri 30.05.2010.

1 [Bot.] Altro nome dell'arancia (frutto del *Citrus sinensis*).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.80, pag. 894: cedro vendo e **mele arance**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.21: E en tale trovamo scelta e posta la parte fredda acetosa dentro, come la **melaranzia**...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.27: It. per **melerancie** per fra Iacopino, d. vj.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 40.13: La soma de le **mele rancie**, IJ soldi kabella; passaggio J soldo.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.11, pag. 410: e rompere e fiaccar bigordi e lance, / e piover da finestre e da balconi / in giù ghirlande ed in su **melerance**...

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.26: Per ciascuna soma de **mela ranche** [[ed.: mela, ranche]], lomuni, lomie et cedroni, all'entrata, IIII s.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.17: pere e mele ed ogni altra generatione di pome, **mele** arancie e poponi e cocomeri...

[8] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 138: **mele rancie** e porri s. 1.

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 148.1: Sogliono portare **melarance** o rose in mano...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 2, vol. 2, pag. 404.26: E le predicte cose luoco non aggiano en glie vendente le **melarancie** e cedre...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.40: hoc arancium, cij, la **melara(n)tia**.

[12] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.26: per 4 o. d'aqua roxada e per **melerançe** s. 3...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.13: Hoc malum punicum id est la **mela rancia**.

MELARANCIO s.m.

0.1 *melaranci*, *melo rançio*, *melrancio*.
0.2 Da *melo* e *arancio*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che arancio (albero da frutto della famiglia delle Rutacee, *Citrus sinensis*). **2** [Bot.] Lo stesso che melarancia.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che arancio (albero da frutto della famiglia delle Rutacee, *Citrus sinensis*).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.39: hoc arantius, cij, el **melrancio**.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.1: Hec volemus id est lo **melo rançio**.

– [Prov.] *Fare del pruno un melarancio*: attribuire a qsa un valore superiore a quello che ha.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 311.4: si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un **melrancio**...

2 [Bot.] Lo stesso che melarancia.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 215.5: avavamo grandissimo bisogno per la grande arsura ch'avavamo avuta in sulla cocca per aver mangiato per insalata tutte le foglie di certi **melaranci** che 'l padrone avea in certi bariglioni...

[u.r. 19.10.2011]

MELATO (1) agg./s.m.

0.1 *melata*, *melate*, *melati*, *melato*.
0.2 Da *miele*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *acqua melata* **1.1**.
0.7 1 Che contiene miele. Estens. Reso piacevole dalla propria dolcezza (paragonabile a quella del miele). **1.1** Locuz. nom. *Acqua melata*. **1.2** Sost. Vivanda a base di miele. **1.3** Sost. Dolcezza (come quella del miele).
0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 Che contiene miele. Estens. Reso piacevole dalla propria dolcezza (paragonabile a quella del miele). || Usato frequentemente come attributo di *parola*, *discorso* e simili.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: paraule **melate** molte sono piene di fele...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.16: con **melate** parole fregiano, e blandiscono...

1.1 Locuz. nom. *Acqua melata*.

[1] **Gl a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 256.4: E se macererai le sue granella ovvero semi in latte di pecora ed in mulsa, cioè in acqua **melata**, diventeranno dolci e candidi...

1.2 Sost. Vivanda a base di miele.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.53, pag. 601: mandecaròlo i vermi sicco' dulçe **melate**...

1.3 Sost. Dolcezza (come quella del miele).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.25, pag. 253: De la fico abe figura, che è grassa per natura: / rompe la sua vestitura, en bocca rieca **melato**.

MELATO (2) agg. > MELLATO agg./s.m.

MELCHIELITI s.m.pl.

0.1 *melchieliti*.
0.2 Lat. bibl. *Melchielitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Melchiel (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Melchiel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.12: [45] E i figliuoli di Brie: Eber, da cui procedè gli Eberiti; e Melchiel, da cui uscì la famiglia dei **Melchieliti**.

MELCHISEDECCHIANI s.m.pl.

0.1 *melchisedecchiani*.
0.2 Lat. tardo *Melchisedechiani*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Setta eretica che considera il sacerdote Melchisedec una potenza divina, superiore a Cristo.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Setta eretica che considera il sacerdote Melchisedec una potenza divina, superiore a Cristo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 34.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.29: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi

prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XVJ **Melchisedecchiani** da Melchisedec...

MELICRATO s.m.

0.1 *melicrate, melicrato, mellicrato*.
0.2 DEI s.v. *melicrato* (lat. tardo *melicratum*).
0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Sarà errore per *mellicrato* il *mellitrito* in **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), p. 266: «Se molto sangue ne venisse, aggiugnevi mellitrito».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Preparazione di acqua e miele adoperata per le sue proprietà officinali (per lo più emetiche).
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Preparazione di acqua e miele adoperata per le sue proprietà officinali (per lo più emetiche).
[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 61.20: però, sicome dice Almansore et Avicenna, che la tiriacha de la terra sigillata è provata, però ke se alcuno c'abbia preso veleno ne prenderà in quantità d'una castangna con tre once di **melicrate** non resterà di rigittare insin a tanto ke non ne sarà venuto tutto il veleno...
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.4], pag. 34.2: El pan de formento, quando el se cuse cum el **melicrato** e conficese sença decocion e mesease cum alguna herba over sugo conveniente e empiastrase, mitiga le posteme calde per la soa mollificacion e infrigidacion.
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.20: E chi dà a bevere a li ydropisi de la somença dóxe grani, la i cura. E chi ne dese maor quantitè de questa somença a bevere, la farave vegnire l'omo insano. E convense remediarlo cum el **mellicrato**, çoè che 'l ne beva gran quantitè.

MELIO (1) s.m.

0.1 f: *melii*.
0.2 Lat. *Melius*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «molti». Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat.
0.7 1 Abitante dell'isola calcidica di Milo.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitante dell'isola calcidica di Milo.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 7: era tanta la demenzia e l'affezione che era entrata a dosso a' [**Melii**] inverso di lui, che lo portavano in su una sedia... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 215.

MELIO (2) s.m.

0.1 *melii*.
0.2 Dall'antrop. lat. *Melius*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sostenitore di Spurio Melio.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Sostenitore di Spurio Melio.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 383.20: Ed essendosi avveduti li **Melii** e Melio medesimo che tutto il podere del dittatore intendeva a loro; quelli che del consiglio del regno niente sapeano, domandavano, che ciò poteva essere, quale subitana guerra avesse bisogno di dittatore...

MELIRUSATU s.m. > MIELE s.m./s.f.

MELLARE v.

0.1 *mellare*, *mellassono*.
0.2 Fr. ant. *mesler*, *meler*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che mescolare. Pron. Fig. Mescolarsi (in qsa), occuparsi (di qsa).
0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 Lo stesso che mescolare. Pron. Fig. Mescolarsi (in qsa), occuparsi (di qsa).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 1, pag. 159.8: colui che 'l detto apostolo avea stabolito vescovo o prete amonestano sé alle mondane oqupazioni non loro **mellare**.

[u.r. 09.09.2011]

MELLATO agg./s.m.

0.1 *melati, mellati, mellato, meslata, meslati*.
0.2 DEI s.v. *melato* 3 (fr. ant. *meslé*); il tipo *mell-* è con ogni probabilità un prestito successivo, dalla forma fr. assimilata *mellé*.
0.3 *Lett. sen*., 1265: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1265; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*; De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 122; Zangger s.v. *mellé*, pp. 70-73.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Composto da elementi di tipo e provenienza diversi, misto. *Moneta mellata*: insieme di pezzi di moneta eterogenei, di leghe e peso diversi (?). **2** [Tess.] Sost. Panno tessuto con fili di colorazione diversa. **2.1** Agg.
0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Composto da elementi di tipo e provenienza diversi, misto. *Moneta mellata*: insieme di pezzi di moneta eterogenei, di leghe e peso diversi (?).
[1] *Lett. sen*., 1265, pag. 407.5: Fiorini valsero in Sant'Aiuolo oto s. l'uno (e) uno d. più p(er) chasione dela crocieria, (e) ora no credo q(ue) si potesero vendare più d'oto s. me(no) tre d. Mansesi valiono quindicino, cioiè i quindici mansesi, due s. di tor. Muneta **meslata** quindicino (e) meço.

2 [Tess.] Sost. Panno tessuto con fili di colorazione diversa. || (Castellani, *Nuovi testi*, p. 889, s.v. *mescolato*). Si oppone al (*panno*) *schietto*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 413.14: (E) ancho IIIJ **meslati** di Pa(rigi), fuor lo[n]ghi cento sette alle (e) due q(u)a.; costano di primo costo vint' e sei li. (e) dicesette s. (e) *sei d. p(er)* cinq(u)e s. pa. alla, (e) ciaschuno puliçiato...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 25.4: dugiento quarantedue lb. par. che pagharo e' nostri di Kambragio per sette peçe di drappi che compraro per noi a Burscieles; ciò ffù due **meslati** in grana, uno camelino bianco, uno verghato il campo scarlatto, e tre vergati per famelia. || *Mellato in* (colore): panno tessuto con fili del (colore) o panno a fili di colore diverso che come risultato complessivo tende al (colore).

2.1 Agg.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 278.10: *Panni di Proino in Campagna* Vergatetti, alle 28 panno. Stanfortini, alle 28 panno. Panni schietti, e **mellati**, e biffe vergati, alle 28 panno.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 278.24: *Panni di San Dionigi in Francia a 3 leghe presso di Parigi* Panni **mellati** e travisati d'ogni colore, alle 20 di Parigi panno. Panni schietti, panni vergati, panni bianchi de' grandi, alle 26 1/2 in 28 1/2 di Parigi panno.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 344.13: Li ambasciadori del nostro Comune di Firenze furono cinque [[...]]. Costoro tutti vestiti di fine panno scarlatto e d'altro fine **mellato**, catuno con otto scudieri il meno vestiti d'assisa, a dì XVII di maggio, il dì dell'Ascensione, si partirono di Firenze.

[u.r. 06.05.2010]

MELLITO agg.

0.1 *milicto, millitu*.
0.2 Lat. *mellitum*.
0.3 *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*: **1**.
0.4 In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): Mellito monaco.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Misto a miele.
0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 Misto a miele

[1] *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*, 1263, pag. 28.17: ed ancho abeo sucharo **m(i)licto** chofini ij...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.11: Li palumbi, in pirò chi su nutricati in la casa cum killu granu **millitu**, per la dulchicza di lu meli chi sentinu in killu granu, et illi volanu ad illa propria casa dundi su nutricati.

MELO s.m.

0.1 *meli*, *méli*, *mello*, *melo*, *melu*; cfr. **0.6 N**: *male*, *mele*, *meterre*.
0.2 DELI 2 s.v. *melo* (lat. tardo *melum* per *malum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).
0.5 Nota il plur. in *-a* in *Stat. perug.*, 1342 (*mela*).

Locuz. e fras. *melo terra* **3**.
0.6 N Sono riferibili alla locuz. *melo terra* (per cui cfr. **3**) le seguenti occorrenze, attestate in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): *male terra*, *mele terraneo*, *meterre*.
0.7 1 [Bot.] Diffuso albero da frutta (*Malus Communis*), che produce pomi dalla forma tondeggiante, con polpa biancastra e buccia colorata nelle varie gradazioni del rosso, del giallo e del verde. **2** [Arch.] Elemento decorativo di forma tondeggiante. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Melo terra*: il rizoma del ciclamino.
0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 [Bot.] Diffuso albero da frutta (*Malus Communis*), che produce pomi dalla forma tondeggiante, con polpa biancastra e buccia colorata nelle varie gradazioni del rosso, del giallo e del verde.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.18: Et de sopre ad lo **melo**, dove iace l'ossa de Cesare, fo adhornato de auro et de pretiose prete...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.12: tale è chiamata cedro, e tale pino, e tale frasseno, e tale pero, e tale **melo**...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 186.34: It. di mele dell'orto del **melo** del canto, dì xxiiij di giugno, s. ij.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.27: guastando arbore fructifere, cioè ulive, **mela**, fica, noce, ceriescie overo altre arbore fructifere...

[5] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, p. 36.2: Vagni da Ma(r)tinello de la villa de Semo(n)te àne a lavoreccio una pectia de t(er)ra posta e'llo piano d'Agobbio e'llo vocabulo de via de **melo**...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.21: e li ovi fia recevudi, e li **méli** del monte c' ha nome Himetto...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.14: hec malus, li, el **melo**.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 509, pag. 132: Del piantare dico di peri / Cun radice e prugni e **meli**...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 64-84, pag. 788.19: e chiama *melo* l'Essenzia Divina, che è quello **melo** e quello arbore che produce tali fiori...

[10] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 142.21: Il **Melo** è arbore notissimo...

2 [Arch.] Elemento decorativo di forma tondeggiante.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.21: Nella mano ritta portava una verga de acciaro polita, lucente. Nella soa summitate era uno **melo** de ariento 'naorato, e sopra lo pomo staieva una crocetta de aoro.

3 [Bot.] Locuz. nom. *Melo terra*: il rizoma del ciclamino. || Cfr. lat. *malum terrae*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 290.6: Recipe la savina et la fa(r)ina et **melu** t(er)re et lu brata et lauro i(n) bona q(uan)tità...

MELOCHITE s.f.

0.1 *mellachita*, *melochites*.
0.2 DEI s.v. *melochite* (lat. *molochitis*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.114 [36]: «Non tralucet molochitis»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. LIV: «De melochita».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde, simile allo smeraldo.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde, simile allo smeraldo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 55.1, pag. 24: **Melochites** v'è, gemma molto cara / e contrasta li spiriti maligni; / come smiraldo è verde, bella e chiara, / in Arabia si truova in luoghi degni.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.19: Lapides. [[...]] **Mellachita**...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 49, pag. 162.1: **Mellachita** [[...]] someglia al smegraldo, excepto ch'el è plu spesso.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 53: **Melochites**, in Arabia si truova, come smeraldo è verde... || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

MELOCOTOGNO s.m.

0.1 *melicotogni*, *melo cotogno*, *melocotogno*, *milu cotongnu.*
0.2 Da *melo* e *cotogno*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).
0.8 Pär Larson 15.09.2004.

1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.10: Del mese di aprile s'innesta il sorbo o in sè, o in **melo** cotogno, o in pruno bianco, nel tronco, ovvero nella corteccia.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 122.8: I **melicotogni** dissero alcuni esser da porre, o seminare in diversi tempi; avvegnachè a me pare, e per uso ho trovato in Italia intorno a Roma del mese di febbraio, ovvero intrante marzo le piante de' cotogni barbate traspiantare...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.25: E pogniamo piante di **melocotogno**, e di melograno, e di cedro, nespolo, fico, sorbo, silique, e piante d'agresto ciriegio da poi innestare.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.6: Hec cotanus, id est lu **milu** cotongnu. Hoc cotanum, id est la mela cotongna.

[u.r. 13.03.2008]

MELOGRANATO s.m.

0.1 *meligranati*, *melo granato*, *melogranato*, *melu granatu*, *milogranato*.
0.2 DELI 2 s.v. *melo* (*melo* e lat. *malum granatum*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).
0.8 Francesca Faleri 16.06.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 15, pag. 572.10: a fronte al marmo, un bellissimo **melogranato**, le cui radici fino al fondo si distendeano...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.9: Hec puntus id est lu **melu granatu**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.14: d(e) frondi d(e) mori, et d(e) scorci d(e) **milogranato**, et d(e) gesso d(e) t(er)ra...

MELOGRANO s.m.

0.1 *melgrani*, *melgrano*, *meligrani*, *melo grano*, *melograno*.
0.2 DELI 2 s.v. *melo* (da *melogranato*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..
0.7 1 [Bot.] Albero da frutto della famiglia delle Punicacee (*Punica granatum*). **2** [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).
0.8 Francesca Faleri 16.06.2010.

1 [Bot.] Albero da frutto della famiglia delle Punicacee (*Punica granatum*).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.27: puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze picciole che gitta il **melo grano**...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.28: Dei fructi delli arbori constituti sì come sono **melgrani**, poma, pera, prugnole, fichi et uve...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.1: hec malus granatus, ti, el **melograno**.

2 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 42, col. 2.16: R(ecipe) uno **melgrano** sano buono e quocilo inn aceto fine...

MELONE s.m.

0.1 *mellone*, *melloni*, *mellune*, *melone*, *meloni*, *meluni*, *molóm*, *molón*.

0.2 DELI 2 s.v. *melone* (lat. tardo *melonem*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90 [1288]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Maestro Melone.
0.7 1 [Bot.] Frutto dell'omonima pianta erbacea delle Cucurbitacee, di forma tondeggiante, con polpa dolce e profumata (*Cucumis melo*).
0.8 Alexandre Nava 27.09.2011.

1 [Bot.] Frutto dell'omonima pianta erbacea delle Cucurbitacee, di forma tondeggiante, con polpa dolce e profumata (*Cucumis melo*). || Non si può essere sicuri per tutte le att. che non si tratti invece dell'anguria.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 196.14: It. in **melloni** e pere quando ci manichò il maestro Paolo, la vilia di San Piero, e d. v. p.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 163, pag. 568: Primeramente dicote: se manduce **mellune**, / appresso acito bevere comanda la raisone...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.11, pag. 247: - De' che ti dea 'l malan, fi' de la putta, / ch'a Firenze n'ha' sèrique a danaio / ed ancor più, e giùgnet'u' **mellone**.

[4] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hic pepo, huius peponis, *lo* ***melone***.

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.4: D'ogne soma di **melloni**, IIIJ denari.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.21: E apresso sì prenda questa medicina: primieramente facia fare una dicotione di viuole, di susine, di seme di zucche, di **melloni**, di cietriuoli...

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 335.39: Anzi ne rimasono assai di quelli che non n' ebbono, e tornavano alle loro famillie e si pasceano di cavoli e di sosine e di lattugha e d' altre radici d' erbe, [di] **melloni** e di cerconcelli...

[8] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 7, pag. 507.31: Et ancora li è mijuri **meluni** del mondo; el li n'è in grandenisi[m]a quantità.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.18: hic melo, nis, el **melone**.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.2: Lo nutrimento che le dà al corpo è puocho, como el nutrimento dey **molóm**, benché le more no è così noxevole al stomego né così provocative de vomito como è y molóm.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.21: Ene uno alt(r)o modo de purgat(i)o(n)e delli cavalli, le quali in delli locora dove ène gra(n)ne copia delli i(ntra)scripti poma se sole fare, ca, dove è grande copia de **meloni**, voi de poponi, solese dare alli cavalli a (m)manicare li poponi appeçço appeçço tagliati minutilli...

MEMITE s.m.

0.1 *memita*, *memite*, *memithe*, *mimita*, *minuta*.
0.2 Ar. *mamita* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 153).
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N La forma *minuta* in Piero Ubertino da Brescia (così nel ms.) deriverà da uno scambio di *nu* per *mi*.

Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. le occorrenze *memithe*, *memith*, *memitta* (cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 263).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta officinale simile al papavero cornuto (*Glaucium luteum*). **2** [Bot.] Tipo di erba officinale, identificata negli ess. con la celidonia.
0.8 Elena Artale 20.06.2006.

1 [Bot.] Pianta officinale simile al papavero cornuto (*Glaucium luteum*). || Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 153 attribuisce il nome *Glaucium luteum* al memite, e il nome *Glaucium corniculatum* al papavero cornuto (v. *papavero* **3**).

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. lapis amatitis, calateos; di catuno dragme due; **memite**, galanga; di catuna dragma una... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 2.8: Al flusso della otalmia impiastro fine per gli occhi: R(ecipe) aloe, acaçia, sief di **memita**, litio, [[...]] an., fanne polvere et ispargi con albumo d'uovo et fanne impiastro insulla fronte et tempie...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 218, pag. 230.5: Diascorides scrive che **memite** è sugo de la herba miexema, chiamà memite. E questa herba è simele in le suò foye a una herba che sè de spetia de pavavero, la qualle fi chiamada ceratides, çoè papavero cornù. Ma in lo memite è humiditè che se apicha a le man.

2 [Bot.] Tipo di erba officinale, identificata negli ess. con la celidonia. || Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 153.

[1] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.5: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, [[...]] arsenicho rosso solimato an. d. I, polveriçça e fanne sief con sugo di cilidonia vel **minuta** vel erba rondingnia e cosgregare sulla pietra, sì lla opera come sai.

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 404, col. 2.45: **Memite** i. celidonia 220.

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.13: Ma la cillidonia menore fi dita **memithe**. E sì è una pianta, la qualle fa li rami alti, sotille, cum foie simele a le foie de la edera, se no che elle sì è più reónde e menore e più trà in bianco.

[4] **Gl F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): A colui ch'àe il male de la obtalmia, facciasi cotale collirio. Togli schiuma, cioè feccia d'ariento, **memita**, cioè cenerognola... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 12.

[u.r. 20.05.2010]

MENDICATO agg.

0.1 *mendicati*, *mendicato*, *mennicata*, *mennicati*.
0.2 V. *mendicare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che mendico. *Andare mendicato*.
0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 Lo stesso che mendico. *Andare mendicato*.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.115, pag. 599: Li Toi poveri, Amore, ke vanno **mendicati**, / co lo mio cor superbo sì ll'aio despreçati, / e i poviri perigrini non aio albergati...
[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.11, pag. 29: «Frate, si l'altrui sì renno, girò i mei figli **mennicati**; / nol posso far, tutto m'accenno de lassargli desolati...
[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.8, pag. 224: E s'alcun n'è, sì n'è fatto ingannato / E 'l papa che li diè il su' col[l]egio, / Ché dar non credo dovria privilegio / C[h]'uon sano e forte gisse **mendicato**: / Ché lle limosine che son dovute / A' vec[c]hi o magagnati san' possanza...

MENDOSO agg.

0.1 f: *mendoxo*.
0.2 Lat. *mendosum*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *osso mendoso* **1**.
0.7 1 [Anat.] Locuz. nom. *Osso mendoso*: osso saldato con false suture, cioè con suture fatte a scaglia di pesce.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Locuz. nom. *Osso mendoso*: osso saldato con false suture, cioè con suture fatte a scaglia di pesce.
[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): osso petroxo duro e perforado e che [à] sostancia d'osso **mendoxo**... || Altieri Biagi, p. 94.

MENFITE s.f.

0.1 *menoficis*, *menofitis*, *menphytis*; **x**: *menfices*.
0.2 GDLI s.v. *menfite* (lat. *memphites*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra proveniente dalla città egiziana di Memfi, cui si attribuivano proprietà lenitive.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra proveniente dalla città egiziana di Memfi, cui si attribuivano proprietà lenitive.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.16: Capitol de **menphytis**.
[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.11: **Menoficis** è una petra che àe collor de terra uno poco çalla. Et hae questa virtute, che lla polvere de quella, plantata suso una postema o en altra plaga, non lassa sentire dollore de cavo el qual fa el medico.
[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.22: Lapides. [[...]] **Menofitis**...
[4] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 55: Togli questa pietra **menfices** e mettila nell'acqua e bevendola, bene prima spolverizzata, non sentirai dolore d'alcuna cosa.

MENTECATTÀGGINE s.f.

0.1 *mentacattaggine*, *mentecattaggine*.
0.2 Da *mentecatto*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.7 1 Mancanza di senno.
0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Mancanza di senno.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 710.28: Gualtieri, al qual pareva pienamente aver veduto quantunque disiderava della pazienza della sua donna, veggendo che di niente la novità delle cose la cambiava e essendo certo ciò per **mentecattaggine** non avvenire, per ciò che savia molto la conoscea, gli parve tempo di doverla trarre dell'amaritudine...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 36, pag. 147.34: e furon sì vili e sì dolorose che giustizia gli sdegna, cioè non cura di dovergli tra le più gravi colpe dannare, quantunque in quelle per **mentacattaggine** forse peccassero...

[u.r. 23.01.2007]

MENTECATTÉVOLE agg.

0.1 *mentecactevile*.
0.2 Da *mentecatto*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insensato, irrazionale, degno di persone prive di senno.
0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Insensato, irrazionale, degno di persone prive di senno.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: [11] P(er) la qual cosa in bonaccia desiderare te(m)pestade èt **me(n)tecactevile** cose, e sovenire ala tenpesta (et) ala necessità in qualu(n)qua modo (et) p(er) qualu(n)qua cagione [...]. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XLVII: «Quare in tranquillo tempestatem adversam optare, dementis est».
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: [7] Quelli che in libera cità séi sì ordinano che elli siano temuti, nessuna cosa può essere pió **me(n)tecactevile** che volere essere temuti da coloro, che p(er) cui elli sono temuti bizogno è che elli temano. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XXI: «Qui vero in libera civitate ita se instituunt, ut metuantur, hiis nihil potest esse dementius».

[u.r. 18.04.2007]

MENTECATTO agg./s.m.

0.1 *mentacatti*, *mentacatto*, *mentecapte*, *mentecapto*, *mentecatta*, *mentecatte*, *mentecatti*, *mentecatto*, *mentechatto*, *mentegatto*.
0.2 DELI 2 s.v. *mentecatto* (lat. tardo *mente captus*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Demente, minorato mentale. **1.1** [Sinon. di smemorato]. **1.2** [Più gen.:] sciocco, dotato di poco senno. **1.3** Lo stesso che ignorante.
0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Demente, minorato mentale.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.7: E secondo malizia o vero difetto di corpo, può essere la mente non, sana: quando per difetto d'alcuno principio dalla nativitade, sì come [sono] **mentecatti;** quando per l'alterazione del cerebro, sì come sono frenetici.
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.10: se non se 'l padre o vero li fratelli carnali, o vero li cognati, o vero li altri parenti, volessero esso furioso o vero **mentecatto** sopra sè ricevere et avere et promettere et per securità di ricolta, securare che cotale furioso et pazo diligentemente et bene guardarebero rinchiuso...
[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 159.11, pag. 111: Oy Dëo, merçé, qual è quela crepa / che de si sola tanto valor strepa, / che çascadum remagna **mentecapto**?
[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 42, pag. 122.23: Novellamente fu questo che io ti dico, che una femina **mentecatta** avendo al tutto perduto il senno andava dì e notte errando e vagando...
[5] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 22, pag. 144.27: E, se io estimo bene, questa mi pare quella maniera d'uomini, li quali noi chiamiamo «**mentacatti»**, o vero « dementi»...

– Minorato mentale che in quanto tale ha necessità di un curatore (tutore legale).
[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), cap. 182, vol. 1, pag. 470.16: et se trovarò che **mentecatto** sia, o vero prodigo, darò allui curatore, secondo che le ragioni volliono...
[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 474, vol. 2, pag. 453.25: Et ancora li sindachi et procuratori de le comunanze, collegio, università o vero luogo, o vero d'alcuno capitolo, et ancora el curatore del furioso, **mentecapto** o vero prodigo, possano per loro rispondere et in giudicio essere presenti per loro...
[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 61, par. 2, vol. 1, pag. 449.1: Volemo anche mò che agl furiose e prodeghe e **mentecatte** e a l'altre persone, a le quale de ragione se concede, la podestà e 'l capetanio e gl loro giudece e 'l ditto giudece sopre la divisione de le cose comune e le fine reggere e sopre l'autoritade da enterponere diano e dare possano egl tutore e anche mò egl curatore...

1.1 [Sinon. di smemorato].
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 546.18: ll'altro ch'era **mentacatto** fu rimesso in prigione... || In precedenza: «ma non era di sana mente», «vedendosi avere i· rre smemorato» (ib.).
[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 88.6: Ugolino, che fu figliuolo del detto Taddeo, fu **mentacatto** e ismemorato.

1.2 [Più gen.:] sciocco, dotato di poco senno.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 83.23: Rinaldo, queste parole udendo e il lampeggiar degli occhi della donna veggendo, come colui che **mentacatto** non era, fattolesi incontro con le braccia aperte, disse...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 53, pag. 151.18: Esaù fu reo e malizioso e fattivo uomo, e non fu semplice né **mentacatto** e fu grande e potente uomo e padre di molte nazioni.

1.2.1 Sost.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 71, vol. 3, pag. 155.16: lasciò più figliuoli, ma il suo maggiore don Piero, cui egli a ssua vita avea coronato re, come in adietro in alcuna parte si fece menzione, ed era quasi uno **mentacatto**...
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 235.30: «Figliuola mia, io credo che gran noia sia a una bella e dilicata donna, come voi siete, aver per marito un **mentecatto**, ma molto maggior la credo essere l'avere un geloso...
[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 139.5: ad li disscipuli paria ki parlassiru comu **mentecapte**, comu fimini smintati.

– [Come ingiuria].
[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 94 [1345], pag. 37.8: - Francuccio, io ti proverò ch(e) tu se' bestia et uno **mentegatto**.

1.3 Lo stesso che ignorante.
[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 153.27: Ma e' sono molti e molte che vanno cercando cotali confessori salvatichi, **mentacatti** e rozzi, sanza niuno intendimento e sanza lettera, che non intendono quello che a loro si dice...

[u.r. 23.04.2007]

MENUR a.g.

0.1 *menur*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.6: [2] Scrivi quisti paroli in una scutella stangnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ sansur + **menur** + gefac + mefac +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

MEÒTICO agg.

0.1 f: *meotiche*.

0.2 Lat. *Maeoticus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Originario dell'area circostante la Palude Meotide (l'attuale Mar d'Azov).
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Originario dell'area circostante la Palude Meotide (l'attuale Mar d'Azov).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 16: Che bisogna che io racconti li Eniochi [[...]] e le **Meotiche** genti... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 274.

MEÒTIDE agg.

0.1 *meotide*. **cfr.** (**0.6 N**) *meotidas*.
0.2 Lat. *Maeotidem*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *palude meotide* **1**.
0.6 N Non si considera nella doc. l'att. nella forma lat. *meotidas* in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 *Palude meotide*: sezione settentrionale del Mar Nero (l'attuale Mar d'Azov).
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 *Palude meotide*: sezione settentrionale del Mar Nero (l'attuale Mar d'Azov).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 120.4: [[Europia]] tiene dal monte chiamato Rifeo, e 'l fiume Tanai, e lle paludi **Meotide**, che sono dall' oriente...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.3, pag. 27: Se 'l mio parlar per te ben si conchiude, / conoscer puoi ch'i' son dal mezzogiorno / passato a le **Meotide** palude, / e come l'Ocean gira Asia intorno / da le tre parti e a cui il mar Perso, / l'Indio, il Rosso e 'l Caspio dàn del corno, / e dove il Nil la parte per traverso / col mar Mediterran, col Tanaì, / che 'n Rifeo nasce e ne la Tana è perso.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 809.37: Tanai è uno fiume che esce de' monti Rifei et entra in mare Mediterraneo, e genera la palude **Meotide** e divide l'Asia dall'Europa...

MERARITARI s.m.pl. > MERARITI s.m.pl.

MERARITI s.m.pl.

0.1 *merariti*. **cfr**. (**0.6 N**) *meraritari*.
0.2 Lat. bibl. *Meraritae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *meraritari* in *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 25.10, è prob. un errore di trad.: cfr. *Nm* 4, 33: «Hoc est officium familiae Meraritarum...».
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Merari (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Merari (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 146.4: [57] Questo è il numero de' figliuoli di Levi per tutte le loro famiglie [[...]] Merari, da cui procedè la famiglia de' **Merariti**.

MERCIADRO s.m.

0.1 *merciadro, merciadri*.
0.2 Da *mercator*, avvicinato nella fonetica a *merciare*, *merce*, *merciaio*, *merciere*, ecc.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. lucch.*, 1332-36.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio). **1.1** Meton. La via o il quartiere dove si concentrano le attività commerciali dei mercanti (botteghe o magazzini).
0.8 Roberta Cella 03.11.2003.

1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 269.22: **merciadro** più ghaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire...

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.36: S(er) Rolenzzo **merciadro** de dare livre cinque, soldi diciotto, d. sei bon....

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 90, pag. 273.8: Anco ordiniamo che nullo **merciadro**, nè alcuno altro de la città di Pisa, possa u debia fare, u fare fare, u tenere bambacia la quale non sia tinta in guado u indico, a la pena di soldi V di denari pisani...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.10: Sappie che io ti mandai sulle ghalee de' Pisani, le quali si partirono di Porto Pisano, III letere mie; l'una ti de' dare Tano Marini delli Schalli, e l'altra Ciecho da Fagiano di Pisa conpangnio di Lapo di Fecci e di Lippo Sardi, e l'altra ti mandai per **merciadri** Parmigiani; la quale ti darano bene tutte e III.

[5] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 122, col. 2.3: ebbe per dare a Chuluccino **merciadro** fior. iiij d'oro, lb. xj s. xij.

– *Arte dei merciadri*: nel sistema istituzionale comunale, organo di rappresentanza ed autogoverno dei mercanti.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 180.1: li homini dell'arte dei **merciadri**...

1.1 Meton. La via o il quartiere dove si concentrano le attività commerciali dei mercanti (botteghe o magazzini).

[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), 2, pag. 9.13: Una casa di Nuccino Boldroni posta nella cappella di San Giovanni Battista overo in Corte dirieto alla chiesa del dicto San Giovanni sul canto della via come s'entra di tra **merciadri** ad andare dirieto alla dicta chiesa di San Giovanni...

[u.r. 26.03.2007]

MERCIARE v.

0.1 *mercia*, *merçià*, *mercio*, *merciò*, *merziarmi*.
0.2 GDLI s.v. *merciare* 1 (fr. ant. *mercier*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Esprimere (in genere a parole) riconoscenza e gratitudine a qno per qsa, ringraziare.
0.8 Roberta Cella 03.11.2003.

1 Esprimere (in genere a parole) riconoscenza e gratitudine a qno per qsa, ringraziare.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 201.12, pag. 404: Bellacoglienza / [[...]] 'nmantenente venne a salutarmi, / E sì mi fece grande proferenza; / E po' sì cominciò a **merziarmi** / Delle mie gioie: di ch'ell'avea vogl[i]enza / Di quel presente ancor guiderdonarmi.
[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 21.8: Cierto, disse lo 'nperadore, voi avete vero detto; ma sappiate ch'io non crederrò loro; ch'io farò domattina morire il mio figliuolo. Di che la 'nperadrice il **merciò**.
[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1678, pag. 93: Eustadio lo rengraçià / De questo dito e **merçià**.
[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 66, vol. 2, pag. 89.21: E apresso i· rre d'Inghilterra lo 'nvitò alla caccia, ed elli lo **merciò** dicendo che non era tempo...
[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 84.35: «El me plaxe molto ben» ciò dixe lo re Galleodin «e sì ve ne **mercio** fortemente de çò che vuj aviti dito».

[u.r. 23.04.2007]

MERCIERE s.m.

0.1 *mecciere*, *merceri*, *merciere*, *merçiere*, *mercieri*, *mircheri*.
0.2 GDLI s.v. *merciere* (fr. ant. *mercier* 'negoziante').
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. fior.*, 1311-13.
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).
In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
0.7 1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio).
0.8 Roberta Cella 31.10.2003.

1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio).
[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.27: Ruberto lo **merciere** di Tresi die dare lvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in q(uinqua)giesimo primo...
[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 94.1: Ittem 5 s. 7 d. sterl., diciotto dì di março, a nostre massariçie. Demo a uno **merçiere** di Londra per uno banchale tappeto da sedio, longo undici alle, per lo sedio dela nostra sala ed è adoghato rosso e giallo.
[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 103.21: Neri Guidi, **merciere** di Firenze dimorante in Corte di Papa, dè dare, dì 26 di giungno anno trecento dodici, fior. mille d'oro, ebbe contanti...
[4] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.8: Item ki sia licitu a killi bankeri ki pisanu la munita a lu rifutu di haviri dinari quatru pir uncia, zoè dui di l'una parti et dui di l'autra parti. Item ki omgni putigaru et **mircheri** et tavirnaru et bucheri diia dari plui unu dinaru pir carlinu di li bankeri, et cui non lu fachissi, pagiria unu augustaru di pena.
[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 7.5: Guardati d'incontrare per via **merciere** o lavoratore e non senza cagione cessa la via.
[6] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 86, pag. 40.19: certo ordene sia ala camera de quelli de sovra lo Riolto, lo qual facto fo: Mille CCLXXXXI, [die VIII] mense febrarii. E se conten che tutti caxaroli, fructaroli, peliceri, **merceri**, cambiadori, staçoneri e sartori, e tutti quelli ch'à staçone in Riolto a ficto dal Comun, no olsa tegnir lucerna ni candela né fogho in le so staçon...

– [In espl. contrapposizione a cavaliere].
[7] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.41, pag. 90: Cavalier non conosco da **mercieri**, / né gentildonna da altra burgese, / - peno sovente - / né bon donzello da altro lainieri...

[u.r. 23.04.2007]

MERCORELLA s.f. > MARCORELLA s.f.

MERCORELLATO agg.

0.1 f: *mercorellata*.
0.2 Da *mercorella*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 A base di mercorella.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 A base di mercorella.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Faccia il serviziale colla edecozione **mercorellata**, cioè nella quale sia bollita la mercorella. || Crusca (4) s.v. *mercorellato*.

MERDA s.f.

0.1 *merda*.
0.2 DELI 2 s.v. *merda* (lat. *merda*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305; Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.
In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *di merda* **1.1**; *merda dell'asino* **1.2**; *merda d'orecchie* **2**.
0.7 1 Escremento umano o animale. **1.1** [In espressioni ingiuriose:] locuz. agg. *Di merda*. **1.2**

Fras. *Merda dell'asino*: entità di nessun valore **2** Fig. Locuz. nom. *Merda d'orecchie*: cerume.
0.8 Pär Larson 10.06.2002.

1 Escremento umano o animale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.28, pag. 180: O vita mia maledetta, mondana, lussuriosa, / vita de scrofa fetente, sozata en **merda** lotosa, / sprezanno la vita celeste de l'odorifera rosa! / Non passerà questa cosa, ch'ella non sia corrottata.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.21: Cillo filliuolo de donna Nuta amica di Dureforte e Nuctino f. che fue di Bonaventu(r)a di porta del Travallio à(n)no gittata la **merda** nel volto di s(an)c(t)a Ma(r)ia e de' suoi santi, i quali sono depincti in po(r)ta del Travallio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.116, vol. 1, pag. 309: E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco, / vidi un col capo sì di **merda** lordo, / che non parëa s'era laico o cherco.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.12: L'umore abbundante uccide i mali semi, se sono nel letame. La **merda** dell'asino tiene il primo grado; quella della pecora il secondo, e secondo quello della capra...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.22: Fa lesciva, cioè ranno, de la **merda** del cholonbo e lavane lo chapo, e chuosci la radisce de la malva ne l'aqua e lavane il chapo; e fa chadere le forfore.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 416.22: *La corata e il tristo saco*, *idest* lo ventre, il qual fa **merda** di quel che è mal digesto. E questa è bona anotomia.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 386, pag. 390.14: Bere VIII giorni o X **merda** di vermi che fanno la seta, e ciascuno uno peso; e tosto guarirà.

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 29, pag. 40.1: Anco a questo male vi fa questa medicina: prende **merda** d'oca, merda peccorina, ed altri dice porcina, ed èe migliore, ed alloe, e di forte vino agro...

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 53, pag. 56.2: [1] Pigla **merda** di porcu e miscala cum achitu et meli et fandi implastu et mictilu supra lu mali, ki esti bonu.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.17: El c. che à la 'nfermetà de l'arragiato ov(er)e efforato et sempre caca **merda** liquida, tanto che en ventre appena lgi remane covelle, como en multi addevene, sacce che non campa, ma cecto morerà.

1.1 [In espressioni ingiuriose:] locuz. agg. *Di merda*.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.6: E) ancora digo: mi sta(n)do su lo me' lavorer, el me dis: "Laro de **merda**, tu m'ài desme(n)tì p(er) la gola!".

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 317 [1380], pag. 85.8: – Vedi, Viviano di **merda**, ch(e) noi ci siamo andati (e) tornati al tuo dispecto (e) di chi te ne volesse aitare (e) così faremo a ogni nostra posta...

[3] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.18: Asina, somiera, che tu ei, et scrofa de **merda**, che ti vengha la postèma ne la pocta.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.18: – Mo vi nasca il vermocan, ché vui se' in brutto rubaldo di **merda**, e così di quella vi menate per bocca, ché da altro non se' vui.

1.2 Fras. *Merda dell'asino*: entità di nessun valore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 190.39: – Dice la donna: – Di' tu a me? – Dice Mino: – Anche dico alla merda dell'**asino**. – E tu con cotesta ti favella, – disse la donna.

2 Fig. Locuz. nom. *Merda d'orecchie*: cerume.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.17: Borrace si è una pietra fatta a modo d'allume, ed è circundata d'una pasta fatta a modo di **merda** d'orecchie d'uomo, e quella che à piue pietra e meno pasta, e che la pietra sua è più grossa e più bianca e più chiara forbendola della detta pasta, tanto è migliore e vale meglio.

[u.r. 21.02.2007]

MERDAGLIA s.f.

0.1 *merdaglia*.
0.2 Calco sul fr. ant. *merdaille*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Gente di nessun valore, gentaglia.
0.8 Pär Larson 10.06.2002.

1 Gente di nessun valore, gentaglia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 169.7, pag. 340: Di lu' non puo' tu aver se non battaglia / E pena e povertate e gran dolore. / Lasciar ti farian robe di colore / E sovente dormire in su la paglia: / Non t'intrametter di cotal **merda[g]lia**, / Ché troppo i' 'l ti por[r]ia a gran fallore.

[u.r. 23.01.2007]

MERDAIO s.m.

0.1 *merdaio*.
0.2 Da *merda*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Luogo in cui si raccoglie il letame, ammasso di letame, letamaio.
0.8 Pär Larson 07.06.2002.

1 Luogo in cui si raccoglie il letame, ammasso di letame, letamaio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1386.10: vegnendo un suo monaco, che avea nome Giusto, al punto de la morte, e dicendo ch'elli avea appiattati tre fiorini d'oro, piagnendo di ciò, morìo, e san Gregorio comandò a' frati suoi che 'l sotterrassono nel **merdaio** con quegli tre fiorini de l'oro, dicendo così: «La pecunia tua sia con teco in perdizione». || Cfr. *Legenda aurea*, CLIX, 128: «Precepit Gregorius fratribus ut corpus eius cum tribus aureis in sterquilinio sepelirent».

[u.r. 18.04.2007]

MERDOSO agg.

0.1 *merdosa*, *merdose*, *merdoso*.
0.2 Da *merda*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sporco di escrementi. **1.1** [In espressioni ingiuriose].
0.8 Pär Larson 08.06.2002.

1 Sporco di escrementi.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.131, vol. 1, pag. 311: Appresso ciò lo duca «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avante, / sì che la faccia ben con l'occhio attinghe / di quella sozza e scapigliata fante / che là si graffia con l'unghie **merdose**...

1.1 [In espressioni ingiuriose].
[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 1 [1330], pag. 19.1: – Socça puctana, ca(n)gna **me(r)dosa**.
[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 132 [1354], pag. 44.7: – Tu menti p(er) la gola come traitoro **merdoso**.

[u.r. 06.02.2007]

MERE (1) s.f.

0.1 *mere*.
0.2 Sul fr. *mer*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Anche con art. masch. per analogia con l'it., cfr. **1** [3].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che mare; [solo nel topon.:] *Bologna sor la Mere*, *Bologna sulla Mere*, *Bologna sopra la Mere*, *Bologna sullo Mere*.
0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Lo stesso che mare; [solo nel topon.:] *Bologna sor la Mere*, *Bologna sulla Mere*, *Bologna sopra la Mere*, *Bologna sullo Mere*.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 68, vol. 3, pag. 461.9: meser Gianni figliuolo del re di Francia, col duca d'Atene e con altri baroni e grande cavalleria e sergenti a piè in grande quantità, stavano in Bologna sor la **mere** e d'intorno a fare al continuo guerra guerriata al re d'Inghilterra...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 71, vol. 1, pag. 575.22: il cardinale di Pelagorga, e quello di Bologna sulla **Mere**...
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 105, vol. 2, pag. 444.26: a dì XIIII di luglio Carlo primogenito de· rre di Francia, duca di Normandia, e Dalfino di Vienna, e governatore di Francia, da Bologna sullo **Mere** andò a cCalese...
[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 76, pag. 690.23: i· re Giovanni [[...]] a dì III di gennaio MCCCLXIII entrò in mare a Bologna sor la **Mere** per ire e si rasegnare prigione in Inghilterra, e il giovedì apresso giunse a Dovero...
[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 280.17: il Cardinale da Lucca, ch'è uno grande gentilissimo uomo di Francia e signore egli e' suoi di Bologna sopra la **Mere** in Francia...

[u.r. 24.04.2007]

MERE (2) s.f.

0.1 *mere*.
0.2 Sul fr. *mère*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che madre.
0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Lo stesso che madre.
[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 328.1: Gian di Brenna che sta ad Arcuvale, deta, (e)d Erbeloto pilitiere (e) Crimeça la **mere** Giachomo di Sa· Giachomo (e) Legieri di Giachorto, piagi, dieno dare xx li. (e) v s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto...
[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 351.9: oltre ' monti i poveri che cheggiono limosina, dicon pur 'Per la **mere** di Dio', cioè 'Per la Madre di Dio', e è questo bello detto e devoto.

[u.r. 23.01.2007]

MERE (3) s.m.

0.1 *lomere*, *mere*, *meru*, *mmeri*.
0.2 Sul fr. *maire*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale che dirige gli organismi municipali.
0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale che dirige gli organismi municipali.
[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 331.6: (e)d avene due letere ongne una di vinti (e) quatro li. di p(ro)ve., [[...]], l'una nel sugielo del diano di Bari, l'atra del **mere** (e) del provosto di Bari...
[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 129.4: Item à dati 25 s. par. nel dì e sonno per la parte di Giuffre fiz au **mere** di Corçe detto.

[u.r. 06.02.2007]

MERESA s.f.

0.1 *meresa*.
0.2 Sul fr. *mairesse* (cfr. TLF s.v. *maire*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1263.
0.7 1 [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale di sesso femminile che dirige gli organismi municipali. **2** Moglie dell'ufficiale che, nel sistema amministrativo francese, dirige gli organismi municipali?
0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale di sesso femminile che dirige gli organismi municipali.
[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 341.2: Milinota che fu **meresa**...
[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.24: La[n]berto marito dela **meresa** d'Arçivale, deta, (e) messere Erardo di

Giachorto, piagio, dieno dare iii li. di p(rove). nela fiera di Bari...

2 Moglie dell'ufficiale che, nel sistema amministrativo francese, dirige gli organismi municipali?

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 356.7: Perino lo mere (e)d Arione (e) Milinota la **meresa** di Dolachorto, piagi, dieno dare x li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto...

[u.r. 06.02.2007]

MERI s.i.

0.1 f: *meri*.
0.2 Ar. *mari* (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 85).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Organo dell'apparato digerente che collega la faringe allo stomaco, esofago.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Organo dell'apparato digerente che collega la faringe allo stomaco, esofago.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in la parte denanti de la golla è la via che va al stomego, dove va lo pasto, che se chiama **meri**... || Altieri Biagi, p. 95.

MESARAICO agg.

0.1 f: *mesaraice*.
0.2 DEI s.v. *mesaraico* (lat. scient. *mesaraeum*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *vena mesaraica* **1**.
0.7 1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena mesaraica*: quella che passa attraverso il peritoneo.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena mesaraica*: quella che passa attraverso il peritoneo.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): vene **meseraice** che trazeno al figado el cibo digestivo de lo stomego... || Altieri Biagi, p. 95.

MESDICENTE agg. > MISDICENTE agg.

MESDIRE v. > MISDIRE v.

MESLATO agg./s.m. > MELLATO agg./s.m.

MÉSSA (1) s.f.

0.1 *mesa*, *mese*, *mess*, *mess'*, *messa*, *messe*, *messi*, *mexe*, *mise*, *missa*, *misse*, *mmessa*.
0.2 DELI s.v *messa 1* (lat. tardo *missam*).
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d.; *Doc. venez.*, 1282; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.); **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2); *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *cantare la messa* **1.1**; *cantare messa* **1.1**; *cantare messe* **1.1**; *cantare una messa* **1.1**; *dire la messa* **1.1.1**; *dire messa* **1.1.1**; *dire messe* **1.1.1**; *dire una messa* **1.1.1**; *mangiare la messa* **2.1**; *messa bassa* **1.2**; *messa di pace* **1.5.1.2**; *messa di requie eterna* **1.5.1.2**; *messa maggiore* **1.2.1**; *messa piana* **1.2**; *messa privata* **1.3**; *messa pubblica* **1.3.1**; *messa solenne* **1.2.1**; *sacrificio di messa* **2**; *sacrificio della messa* **2**; *santa messa* **1**; *santo sacrificio della messa* **2**; *servire alla messa* **1.9**.
0.7 1 [Relig.] Rito della liturgia cattolica, avente al suo centro l'eucaristia. Locuz. nom. *Santa messa*. **1.1** [Eccles.] [Definita rispetto alle modalità della celebrazione]. Fras. *Cantare* (*la*, *una*) *messa*, *messe*: celebrare la funzione accompagnandola col canto in alcune parti fisse (il *Proprium*, l'*Ordinarium* e le letture). **1.2** [Eccles.] [Definita rispetto al tipo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa bassa*, *piana*: quella celebrata da un solo prete, con l'assistenza di un chierico, facente la funzione del coro e di tutti gli altri ministri, in cui tutte le parti vengono lette anziché essere cantate, e sono omessi l'incensazione dell'altare ed il bacio della pace. **1.3** [Relig.] [Definita rispetto al luogo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa privata*: quella recitata da un altare in una cappella laterale di una chiesa. **1.4** [Relig.] [Definita rispetto al tempo della celebrazione]. *Prima messa*, *messa mattutinale*: prima messa della giornata, celebrata al mattino presto, dopo il mattutino. **1.5** [Relig.] [Definita rispetto alle finalità della celebrazione]. *Messa di*, *per* qno o qsa: quella celebrata in preghiera per qno, per una confraternita o per una

compagnia, oppure in suffragio di qno. **1.6** [Relig.] [Definita rispetto ai presenti alla celebrazione]. *Messa conventuale*: quella a cui assistono tutti i religiosi di un convento. **1.7** [Eccles.] [Definita rispetto al rito]. Locuz. nom. *Messa principale*: quella in cui all'ingresso dell'officiante segue l'aspersione con l'incenso dell'altare e dei fedeli. **1.8** [Relig.] [Definita rispetto alla ricorrenza o rispetto al dedicatario della celebrazione]. *Messa degli angeli*: quella in onore di San Michele Arcangelo. **1.9** [Eccles.] Fras. *Servire alla messa*: coadiuvare il sacerdote nella celebrazione della messa. **2** [Relig.] Lo stesso che eucarestia. Locuz. nom. (*Santo*) *Sacrificio di, della messa*. **2.1** [Relig.] Fras. *Mangiare la messa*: ricevere l'ostia dell'eucaristia. **3** Qualsiasi rito sacro del mondo pagano.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Relig.] Rito della liturgia cattolica, avente al suo centro l'eucaristia. Locuz. nom. *Santa messa.*

[1] *Glossario di Monza*, X, pag. 41.21: lali cale paramento da **missa**...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1090, pag. 64: L'anema vol mestier devin, / Prima e terça, **messa** e maitin...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 664, pag. 45: La sancta **mesa** se ge cantóe...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 825, pag. 268: Quand soa muié da **messa** a casa fo tornadha, / De soa redex demanda. Illó respos la baira...

[5] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.29: per la quale **messa** li chamarlinghi deano al sacrestano o al frate V candele...

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.20: E -l camarlingo debbia dare a q(ue)sta cotale **messa** VJ candeli...

[7] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.7: E chi non sarà venuto innanzi la benedizione de la **messa**, rimanga a disciplina, fatta la disciplina de' frategli, a X paternostri e X avemarie, se stato non fusse con licenzia del Priore, o avesse legittima scusa.

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 42, pag. 28: Quello ke non convèsete, guàrdate no lo fare: / Né **mess'** ad omo ladecu, né a pprevete saltare, / Né la spad' a la femina, né a mmasculu filare, / Né lo saltare all' asinu, né a bove ceterare.

[9] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.10: Ordeno i(n)prima dreto desimo et libr. cento et vinticinque per anima mea deli qual eo laso sol. vinti de gss. per **messe** et sol. dese de gss. per (con)gregacion et sol. dese de gss. per camese a poveri...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.15: per reverenzia dell'excellenzia del Sacramento dée lassare la **Messa**...

[11] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 16.3: sapiate, che giovedì, dì primo di magio, Nostro Segnore, con ordine fatto, si partì, dopo la santa **messa**, dal Ponte di Sorga, e venesene a desinare a la bastita del Cardinale di Spagna...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.108, pag. 442: che, per aver ni per dinar, / no se pò **messa** comparar.

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.11: e l'altra messa si dica ad alta voce, dipo la **messa** di santo Çenone...

[14] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] 35.7, pag. 173: e de grameça fatto m'à un letto / che par la piuma de spine de pese, / me 'l me più inogla che i çude' le **messe** / che de dolia porte cholaretto.

[15] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.16: debbano stare tutti alla **messa** nella decta chiesa tanto che sia decta et tenere le loro botteghe serrate...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.23: Lo sagramento del santissimo corpo e sangue de Cristo e tuti gli acti chi se fan in la **messa** sancta...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.22: ki all' ultima **missa** ki farrannu diri li vechi officiali, li novi officiali diianu viniri davanti lu previti inginuchuni, e richipiri loru officiu in remissioni di loru piccati.

[18] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 37.30: e cum devota sollicitudini aparikari kistu sanctu serviciu a cui divi diri la missa, e spicialimenti in li princhipali sollemnitati, in li Vesperi et in la **missa**.

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.3: A la quale **messa** se debbiano dare per offerta XII denari.

[20] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.28: E ke le dì dele domeneche e dell' atri sollennitadi, onnuno vaia ala sua ecclesia ala **messa** e po' pranço ala predica.

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.30: Anq(ue) p(er) facule (et) ca(n)dele p(er) ardere all' oficiu ciò a (**m)messa** (et) a (m)matinu (et) a vesperu, V libre et XII s.

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.8: Et se elli serà compreso et publicato per certo in quella villa nella quale commetterà lo peccato, lo dì della domenica, dipo la **messa**, quando lo populo serà uscito di chiesa, veggiente tutti, sia spolliato et dal suo maestro cherico overo layco overo da colui al quale lo cherico comanderà di fare...

[23] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.7: Per le virtute delle parolle le qualle dice el prèvede a l'altaro inel'offitio della **messa**, l'ostia, che pare pane morto, deventa corpo vivo, el vino che sè inel calice deventa sangue vivo.

[24] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.37: odire debbiano l' ofitio de la **messa** ciascuno die et ciascuno mese venire debbiano a quello luogo al quale diranno li ministri che debbiano venire et odano em quello luogo la messa.

[25] **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2), 26, pag. 449.36: It(em) ai fray minuri p(re)deghaduri (et) Remita(n)i, p(er) zaschuno ordene, x s. p(er) **messe**.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1014, pag. 232: Staemmo alla **messa**, et lo episcopo predicao, / Et multo devotamente la gente lo scoltao...

[27] *Stat. perug.*, 1374, pag. 7.18: E a ongne **messa** ciascuno dica XIJ pater nostre...

[28] *Stat. cass.*, XIV, pag. 86.15: Quillo fratre che i(n)tra a leg(er)e, poy de la **messa** (et) (com)mu(n)ione pete da tutti li fratre che p(re)gano Dio p(ro) sé...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.29: nu ordinemo che per la reverencia de quella bià Verçene çascuna domenega la quale vegnerae segonda infra lo mese una **messa** de consio d'i compagnuni solennemente fia celebraa.

– *Andare a messa*.

[30] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2699, pag. 269: Questi non va a **messa**, / né sa qual che si' essa, / né dicer paternostro / in chiesa né nel chiostro.

[31] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 57, pag. 239: Sovenzo vadha al **messe**, ai corp, al predicanze: / Illó no pò el prende se no pur bon xembianze.

[32] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.41: alla quale **messa** vadano tucte devotamente a odirla...

[33] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 10, pag. 22: A confesarte al preyto? Lo losengasse, / elle soe companie se a la **mess**'i anasse!

– *Ascoltare, udire* (*la*) *messa*.

[34] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 315, pag. 611: Mo ve dirai de que se devem percaçar: / lo Crïator del cielo molto glorificar / e sovra tute caose servir et aonorar / col cor e con la mente et en dir et en far, / e dir oracïone, **messa** e matin 'scoltar...

[35] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 352, pag. 39: Aver sol in fastidio lo bon sermon divin; / No vol odire **messa**, ni terça ni matin; / No vol andar in gesia a Deo marcí clamare...

[36] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 529, pag. 119: Quand eo deveva odir le **mess** e 'l predicanze, / Eo zeva a odir cantar le mate delectanze...

[37] *Stat. sen.*, 1295, cap. 16, pag. 19.4: Anco, che ciascuno de la Compagnia sia tenuto ogni dì andare a la santa chiesa e udire la **messa**, o almeno vedere el santo corpo di Iesu Cristo.

[38] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*.22, pag. 50: S'altri gia al predecare / oi a udir **messa** a santo, / io me gia a satollare, / e non guardava quanto...

[39] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.23: la mattina ch'egli dee entrare nella città, dee senza fallo udire l'ufficio e la **messa** del nostro signore Gesù Cristo.

[40] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 90.7: Et trovó i(n) dela via una badia la q(ua)le era facta ad honore di nostra Do(n)na: intróvi dentro p(er) udire **messa**.

[41] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 352, pag. 827: sì ve digo ben, meser, / che no vosi uncha in glesia entrer / per **mesa** né per maitin scolter, / se no ge çé' per grasa galina o per chapon prendere.

[42] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.14: Dredo el qual canto corse li clerisi de lo re pregando lo vescovo k' el fesse scomençar la messa; ma Dunstan, vegnudo lo re, sì lli dise la vision e che quello [dì] no dirave nè aldirave altra **messa**.

[43] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.7: de' etiamdio, i dì delle domeneche e delle feste, odire la **messa** tucta...

[44] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 417.10: e quando ode **messa**, cioè cielebrare nostro Signiore, dee al suo onore offerire...

[45] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.23: Ancora urdinamu e firmamu ki chascunu di li nostri frati sianu tinuti di audiri chascunu iornu una **missa** per lu minu...

[46] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.25: Anque ordinamo che ciascunu dela fraternitade deva andare onne dimane ala s(an)c(t)a ecclesia e odire la **messa** oi vero a vedere lu s(an)c(t)o Corpo di (Iesu) Cristo.

[47] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 5.21: A la chiesa per udire la **messa** ciascuno vada ogna mattina, se essere può comodamente, la domenica mattina non falli e dipo' nona nella Cappella del Salvatore a la predica insieme ci aduneremo.

[48] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.39: Et tucti frati et sore de ciascuna cità et de ciascuno luogo, se convenevelimente porranno, odire debbiano l' ofitio de la messa ciascuno die et ciascuno mese venire debbiano a quello luogo al quale diranno li ministri che debbiano venire et odano em quello luogo la **messa**.

[49] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 962, pag. 220: Lo mercordì a domane, a pponta dello jorno, / Stette ad odire la **messa** con soa famellia intorno...

[50] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 619, pag. 18: non à pagora de niente, / ma çè a star cum l'altra çente / che molto era carcha et spessa, / et ascoltava una **messa**...

[51] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 106.3: non odire **messa** da lui e de non consentire le soe male opere.

[52] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.27: La matina voize odire la **messa**, e odìola staienno scaizo a nude gamme.

[53] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 11, pag. 28.15: e, odiva la **mesa**, e zé a la bocha de la fosa con grande prosesione de girixi...

[54] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.32: una **messa** da çascauno al pestuto fia oldua; in lo quale logo i se abia reverentemente et in silencio permagna fin a tanto che l'oficio fia celebrao.

– *Celebrare* (*la*) *messa*.

[55] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.25: et adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve celebrasse la **messa**, et lo populo de Roma ve recipesse lo corpo et lo sangue de Cristo.

[56] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.26: E la mattina dopo la morte di quel cotale facciano celebrare la **messa** de' morti...

[57] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 109.4: andóno al'altrare come quelli che voleano celebrare la **messa**.

[58] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.1: li celebrava **messa** sovra l'altar de legno, el qual era concavo o de archa...

[59] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.23: Et pregavanolo i frati che con silentio celebrasse la **messa**, che le bestie non l' odisseno, che non si levasseno a perseguitare li servi di Christo.

[60] *Doc. venez.*, 1321, pag. 172.7: Item voio et ordeno ch'el sia celebrado mille **messe**...

[61] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.22: serà deliberato al tempo che se de' celebrare la **messa** ella dicta chiesia...

[62] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 21, pag. 32.1: 'l Rettore e 'l Camèrlengo sieno tenuti fare celebrare **messa** ogne dì...

[63] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 24.32: Venendu lu jornu de la festa di sanctu Proculj et celebrandu la **missa**, kystu sanctu patri Bonifaciu episcupu andau alla casa de Fortunatu, a ffari caritati cum sicu.

[64] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.24: E anco fare l' octava e celebrare **messa** ordenata, e la predicatione ello decto dì.

[65] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.19: dela decta chiesa non si debbia partire nè uscire mai ini tanto stare che la solempne **messa** sia celebrata.

[66] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.10: Ma compiuto il tricennario, compiasi lo numero di quelli dì celebrando le **messe** nella quale non si faccia se non commemoratione per l'anima del frate defuncto...

[67] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 6 rubr., pag. 609.25: Che la **messa** no se celebre sença lume e sença cera.

[69] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.6: Anco sia tenuto ciasscheduno priore de fare celebrare una **messa** legendo tuttavia la prima domenica de ciasscheduno mese ello luogo nostro...

[70] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.6: et in quisti lochi li pape prefati celebravano la **messa** sopre l'altare de ligno...

– *Messa novella*: la prima messa solenne celebrata dopo la consacrazione sacerdotale.

[71] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 186.2: Questo dì cantò la **messa** novella dom Symone de' Gianfiglaççi...

1.1 [Eccles.] [Definita rispetto alle modalità della celebrazione]. Fras. *Cantare* (*la*, *una*) *messa*, *messe*: celebrare la funzione accompagnandola col canto in alcune parti fisse (il *Proprium*, l'*Ordinarium* e le letture).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 143, pag. 23: Poe la **messa** foe cantata, / grande oratione foe data...

[2] *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*, 1263, pag. 28.26: Cometho e laso per l'obito mio e per x **mese** che se dibia chantare per l'anima mia...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 664, pag. 45: La sancta **mesa** se ge cantóe...

[4] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 135, pag. 109: tute le glesie, li alt[a]ri e li oratori / tute sëa destrute, disperse, confundute, / **messe** cantar mai no [ge] serà plue.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 273, pag. 301: Un di k'era domenega, **messa** era za cantadha, / Un tal segn per Alexio devenn in quella fiadha...

[6] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.6: Item voio et ordino que la dita mia muier sia tenuta da far cantar CC **messe** per anima mia.

[7] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.1: Che' capitani facciano cantare una **messa** per li morti il dì di Sancto Salvadore.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 270, pag. 664: Deo, como tosto la **mesa** se canta!

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.11: la mattina doveva cantare la **messa** de la santa Natività di Dio...

[10] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 69.16: Perché deno li preiti **messa** cantare?

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 171.16: E oggi fece cantare la **Messa** e ordinolla Cristo...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 622, pag. 39: Thomasso venìa d' Inia ch' era supe[r]iora, / cantando la **missa**, che niente più demora...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 35, pag. 196.22: [A]ncora ordianiamo ke nulla p(er)sona possa essere electo overo nominato p(er) cappellano della ditta cappella se elli non è prete, e ke **messa** abbi cantato.

[14] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.10: E sul dicto carro se cantava la **Messa**.

[15] *Stat. prat.*, 1334, cap. 3, pag. 9.16: ciascuno che sarà della detta Compagnia sia tenuto et andare debbia nella chiesa del detto messer San Piero della villa di Galciana la prima domenica di ciascuno mese; e a quella **Messa** la quale si canterae in onore di Santa Maria...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.8: stando el canpo ello dicto luoco ce cantò la **messa** messer Buoso de messer Beordo degl' Obertine d' Areççço...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.5: lu archiepiscupu commandau a certi previti ki divissiru cantare alcuni **misse** pir la anima de killu marinaru.

[18] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 32.7: E dre' ço [l' alter dì] sì se faça una carità de pane al valor de XV livre, e sì se faça cantar V **messe** per ogna glesia...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 16.2: E chascunu di li nostri frati sia tinutu di fari cantari una **missa** per l' anima di lu dictu defunctu...

[20] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.33: E che -l chamarlingho dela decta arte a petitione de' decti due consiglieri possa e sie tenuto e debbia spendere e paghare soldi xv di den. per **messe** cantare per l'anima del decto rectore morto...

[21] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.11: Inprima lassa al munistero p(er) **messe** chantare XXX s.

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.6: E -l preite lo qual canterà la **messa** facciano preghi per la sua anima al nostro Signore Jesu (Cristo).

[23] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 56: Ite(m) a dopno Marino che cantò la **messa** enfra croce.

[24] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 18, pag. 44.18: Et onn'anno li decti governatori, cioiè lu dì po la festa di Tucti 'l Sancti, devanu far cantare una **messa** in tucte le cappelle dela decta fraternita...

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.19: la dominica matinu lu Conti fichi cantari la **missa** di matini...

[26] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.28: lassa a pre' Domenego da Ca(n)polongo Maore soldi cento d(e) pizoli p(er) **messe** cantare (e) i(n) remission dei so pechè.

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.12: Là drento faceva cantare solenne **messa** con cantori assai e moita illuminaria.

– *Messa cantata*.

[28] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1301, pag. 299: Dre la **messa** cantata le oxelle èn desparute...

1.1.1 Fras. *Dire* (*la*, *una*) *messa*, *messe*: celebrare la funzione religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.12: Item ala kalonicha di Monte Varchi ke ssi debbiano ispendere in uno paramento da prete, col quale vi si debia dicere **messe** per anima del conte Guido Guerra, mio figluolo, il quale si sepellio ala detta kalonica...

[2] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 8, pag. 99: Sconiurove seregnoni / de part de Deo vivo e vero / e per sancta Trinitate / e per sancta Maria matre / e per XII appostoli e per IIII avanglelista / e per XXV **misse** / che en celo so scripte / e en terra so dicte / e per le messe principale / che se cantano en pascha e en natale. / set entrasivo non ve stete / se non e[n]rastivo no entrete.

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.34: De quel que serà trovao delo meo en diner pagando la enpromesa de mia muier, la qual sé lib. M, voio qu' el sia stribuio per anema mia lib. CCCC en cotal mainera: per acason de far dir **me[se]** lib. L...

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.21, pag. 6: L'altrieri, per cason de far dir **messe**, / al preite me volisti ruffianare...

[5] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.23: i detti calonaci sempre sieno tenuti di fare dire ciascuno dì una **messa** per anima mia...

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.12: Anche ordiniamo che p(er) la festa della i(n)ve(n)tione della s(an)c(t)a Croce di maggio lo rectore sia tenuto di fare dire la **messa** della s(an)c(t)a Croce nell' oratoro, e di fare porre dell' aloro i(n)torno i(n)torno all' oratoro...

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 167.10: Per quanto mi dirai chotante **messe**?

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 290, pag. 665: Envolto en una toa cativa vesta, / dita la **mesa**, en la fosa ig<i> t'aseta / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnìs da cel fogo e tempesta.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.17: E uno savio dice che potrebbe essere peccato veniale a dire allora quella **Messa**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.68, pag. 596: L'aver roman a li fijoi, / o for' a li enemixi soi, / chi pizen breiga se darán / de far dir **mesa** l'endeman.

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.9: E ke nella cappella di Santo Jacopo si dicano p(er) li ditti cappellani almeno due **messe** ciascheduna mattina...

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.2: no possa empedire coluy che predica o che dice la **messa**, e puoy se pona a sedere e ore el Signore in silentio...

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.1: era parado per dire **messa**, vignando l'imperadore in gliexia...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.7: dìssecie la **messa** entro sancto Lorenço...

[15] *Stat. volt.*, 1336, cap. 11, pag. 15.4: per tutti gli altri passati di decta arte fare dire venticinque **messe** alle spese della decta arte.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 24.28: Fortunatu cum grandi prigerii prigau a Bonifaciu episcupu, ky quandu illu divia andarj a dirj la **missa** in la sollempnitate de sanctu Proculi...

[17] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.9: Ancora ch' el ie sia dito V **messe** co*n* V grossi e co*n* V ca*n*dele, e ch' el ie sia fata una carità de pan al valor de V livre p*er* l' anema soa e de tuti y nostri morti.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.27: Anchor ordenò la sancta gexia al concilio toletan che çascaun vescovo e çascaun prevee quando l'à dichio **messa** debia loà' 'l Segnor...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 8, pag. 18.6: et aviri unu previti per fari celebrari una **missa**, la quali si dica per l' anima di tucti killi di la cumpangna.

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 32.25: Ma cui chi fallissi, mangi in terra pani et acqua sula, e stia avanti la porta, sicundu ki si conteni in la Regula, infra tantu ki si dica la **missa** e li Vespiri.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.12: E entanto ke la **messa** se dice, ciascuno sia tenuto de dire L paternostri e avemaria per remissione dei loro peccati.

[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.10: e simile mente sieno tenuti d'andare tucti col decto rectore el dì che si diranno le **messe** ale decte messe.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.31: Come onne mese si dica una **messa** dela Croce i· nela nostra cappella.

[24] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 104, pag. 118: Nel dì de Santo Antonio se n'andaro, / el Patriarcha volea dir la **messa** / di fuor non providendo de riparo.

[25] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.22: et partire non se debbia alcuno fine ke la **messa** non è decta, e 'l morto non è sepelito.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1019, pag. 233: Facemmo dire la **messa** con singulare lumera...

[27] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.20: It. lassa uno fiorino d' oro del quale si dicano **messe**.

[28] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.3: 'l priore o sopriore sia tenuto de fare dire enfra otto dì C **messe**...

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.6: *In diebus tamen solempnibus usque ad missas sustineant.* S(et) i(n)nelly iorne festivy, se susteneno fina ch'è dicta la **missa**.

1.2 [Eccles.] [Definita rispetto al tipo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa bassa*, *piana*: quella celebrata da un solo prete, con l'assistenza di un chierico, facente la funzione del coro e di tutti gli altri ministri, in cui tutte le parti vengono lette anziché essere cantate, e sono omessi l'incensazione dell'altare ed il bacio della pace.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 12, pag. 57.35: e ordinare chome questa **messa** si dicha piana...

[2] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 55, pag. 379.4: In perçò che, così como se diseva una **messa** bassa per l'anema d'uno frar nostro, volemo che da mo avanti se meta in meço de la gexia uno tapedo et uno cusinello...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.13: E forse in capo d' otto dì messer Dolcibene, avvisandone il signore, e dovendo dire il vescovo una **messa** piana, essendo alla chiesa il signore da parte, andò alla detta messa quasi in sul celebrare...

1.2.1 Locuz. nom. *Messa maggiore*, *solenne*: quella cantata, celebrata da un prete, coadiuvato da un diacono e da un suddiacono (oppure da due preti).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 24, pag. 51.5: che' capitani facciano cantare una **messa** solenne ogni anno il die di Sancto Salvadore...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 59, pag. 68.28: E siano tenuti al postutto, i capitani e' chamarlinghi, di seder personalmente al dicto descho senpre ongne dì nel qual si fa processione, e non partirsene infino che la **messa** maggio nonn è inprima detta, se non fosse per alcuna gran chagione...

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 32, pag. 47.14: sia tenuto di venire ciascuna dimenica, la mattina, al detto Spedale, quando se canterà la magiore **messa** e dirà nel detto Spedale...

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.12: alla ditta **messa** magiore si[a]no tenuti d'essere li altri preti, overo cappellani, a rispondere, e -l cherico.

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 4 rubr., pag. 368.11: *Che ogni segonda domenega del mexe se debia far cantar una **messa** solene in la glexia de Senta Sofia.*

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.34: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala celebratione dela solempne **messa** con essi ceri accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle...

[7] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 371.2: e oltre a cciò debono ongni lunedì primo di ciaschuno mese fare dire al decto altare una solenne **messa** de' morti, con prete, diachano (e) sodiachano parati.

[8] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 55, pag. 379.8: li prevedi digano la **messa** solenne...

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 17, pag. 646.18: ordiniamo che del mese di maggio si debbia dire nella nostra compagnia una **messa** solempne cantando con più frati per anuale di tucti morti del[la] compagnia e per tucti nostri benefactori...

[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.19: lla mactina si disse la **messa** solenne...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.12: Là drento faceva cantare solenne **messa** con cantori assai e moita illuminaria.

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.35: Ancho sia tenuto ciasscheduno priore fare celebrare una **messa** solenne la notte dela Natività del nostro Singnore (Gesù) (Cristo)...

1.2.2 *Dire messa pontificalmente*: recitare una messa pontificale, ovvero una celebrazione eucaristica cantata, officiata da un vescovo o da un cardinale.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.21: Aizava e abassava lo termine delli dìi. Lì concedeva la remissione delli quinnici in uno dìe per la tanta iente che era in Roma; ca, se questo non faceva, Roma non àbbera potuto reiere tanto. Questo diceva **messa** pontificalemente con tutte cerimonie como papa.

1.3 [Relig.] [Definita rispetto al luogo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa privata*: quella

recitata da un altare in una cappella laterale di una chiesa.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.31: Delle **messe** publice et private.

1.3.1 Locuz. nom. *Messa pubblica*: quella recitata dall'altar maggiore.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.32: Et delle **messe** publice et private nessuna cosa ne debbiano avere li preiti, se non quanto li frati per loro volontà vorranno dare loro.

1.4 [Relig.] [Definita rispetto al tempo della celebrazione]. *Prima messa*, *messa mattutinale*: prima messa della giornata, celebrata al mattino presto, dopo il mattutino.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.1: Questi fue preso dal figliuolo di Censo la nocte di Natale, quando cantava la prima [**messa**] a Sancta Maria a Presepe in Roma, e misselo in prigione nella torre sua.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 95, pag. 88.3: ciascuno frate del detto Ospitale, el quale giace o vero giacerà nel detto Ospitale, degga e sia tenuto di levarse ogni mattina di lecto al sono de la campanella de l' oratorio del detto Ospitale, quando quella è sonata a la prima **messa**, la quale è decta e celebrata nel detto Ospitale...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.5: nella prima **messa** ciascum frate offeri una candela con denaio, li quali denari, quantumqua siano sì ssi diano ai poveri.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.38: Imprima, che lla **messa** mattutinale non si cominci nella prima hora ançi dì, sì che la messa si canti nel dì...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.31: temendo più la vergogna umana che la giustizia divina, detto il mattutino, si parò alla prima **messa**, e solennemente la cantò.

1.4.1 *Ultima messa*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.7: La maytina vinne kistu soy frati, e recuntau a li monachi zo ki avia vistu in visione; e li monachi cuntaru li iorni, e trovaru ki kistu era lu tricesimu iornu, quandu li fo dicta la ultima **missa**.

1.5 [Relig.] [Definita rispetto alle finalità della celebrazione]. *Messa di*, *per* qno o qsa: quella celebrata in preghiera per qno, per una confraternita o per una compagnia, oppure in suffragio di qno.

[1] *Stat. prat.*, 1334, cap. 7, pag. 10.27: Item, ch' e Camarlinghi siano tenuti di fare e d' avere due ceri, li quali siano di peso di due libre per uno; li quali sempre ardano quando si dice la **Messa** della Compagnia.

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28 rubr., pag. 29.9: Come si facciano dire **messe** de' vivi e de' morti di questa Compagnía.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 181.24: ma si tu, patre, mi voy fare alcuna caritate, di' alcuna **missa** pir mia...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 53 rubrica, pag. 310.2: Di uno marinaro che campò di gran pericolo di mare per la **messa** che fu detta per lui.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.18: Undicesimo capitolo, come se facciano dire le **messe** de la conpagnia e quando e come.

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.17: sieno tenuti e debbiano tucti e ciaschuni artefici dela decta arte, facta la decta richiesta, chiudere l'uscia dele boctighe loro salvo lo sportello e fuore dele decte boctighe non tenere alcuna cosa così nel dì dela sepoltura chome nel dì dele **messe** del decto morto, ciò è tanto che tornino dala chiesa.

[7] *Stat. perug.*, 1374, pag. 12.15: se alcuno a la **messa** de la fraterneta non fosse a la levatione del corpo de Christo, paga J s.

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 206.18: «Posso-te aidaro?», et ella disso: «Sìe, faciati diro **mese** per mi», e 'l veschevo lo fece.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 58, pag. 285.22: La quar cosa odando la moger fé raxum e trovà che in queli iorni se desligava li ligami de lo mario, in li quai ella faxea dir la **mesa** per ello.

1.5.1 *Messa di*, *per i morti*: quella detta in suffragio di tutti i defunti di una comunità o gruppo sociale.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.26: Dela **messa** di morti che si dica ogni mese.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 174.6: Anchi ordenamo che en ciascuno mese sia tenuto el priore e 'l sopriore, cioè el primo lunedì de ciascuno mese, una **messa** per gle muorte faccia celebrare, no lassando de dire l'altre messe.

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 55, pag. 53.21: 'l Rettore e' frati de la detta Casa sian tenuti e debbano fare celebrare e dire **messa** per li morti e per li benefattori de la detta Casa...

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 389.26: senpre se dibia far fare e celebrare per li ministri e per li massari de questo hospedale, chi ene e chi seran per lo tenpo, doa fiada l' anno solempno anoale et anniversario cum **messa** et offitio de' morti per tute le anime de le persone de questa compagnia e di benefactori de questo hospedale.

[5] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 7.7: per udire la **messa** de' nostri compagni defunti tutti li nostri confrati si raunino in della detta casa del Salvatore.

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.13: E a la **messa** dei morte IIIJ denançe a l' altare e doie sopre a l' altare.

1.5.1.1 *Messa per l'anima* di qno: quella detta in suffragio di un defunto.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.37: It. per **messe** per l'anima di Fylippo, zio di Iacopo Paradisi, s. xl.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.3: Anco che quelli della Compagnia debbiano fare dire <u> una **messa** p(er) l' anima di quello cotale che morisse di questa Compagnia, nell' oratorio di q(ue)sta Co(m)pag(ni)a.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 19, pag. 21.16: E 'l Priore sia tenuto di fare dire una **messa** ne la cappella de la Compagnia per l'anima di quello cotale che passato fusse di questa vita...

[4] *Doc. venez.*, 1305, pag. 37.11: Item sì laso delo meo ala sore Cecilia munega a sancto Çacharia lib. L a grosi per vestirese et cha*l*çarese, per ma(n)çare et per bere e fareme ·de dire **mese** per anema mia et de meo pare, de mia mare.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.26: dega pagare IIJ d(enari) al canborligno della dicta casa e gli dicti denari non se degano convertire se non en **messe** per l' anima del dicto morto...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.43: ciascuno de la nostra fraterneta enfra 'l tempo nominato de sopra, cioè d'una septemana, sie tenuto de far dire una **messa** per l'anima del dicto morto...

[7] *Stat. prat.*, 1334, cap. 8, pag. 11.4: e Camarlinghi della detta Compagnia, dipo' la morte d' alcuno della Compagnia, siano tenuti di fare dire una **messa** per l' anima del detto morto...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.5: lu archiepiscupu commandau a certi previti ki divissiru cantare alcuni **misse** pir la anima de killu marinaru.

[9] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.16: Ancora statuemo e ordenemo che li prior de la dita Caritay o de la Confraria debian fa dir per l' anema de lo defonto **messe** V a l' expexe de la Caritay o de la Confraria.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 16.3: E chascunu di li nostri frati sia tinutu di fari cantari una **missa** per l' anima di lu dictu defunctu...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.25: fare celebrare una **messa** per l' anema de coloro ke sono usuti, e sono e sirano de la compagnia.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.33: E che -l chamarlingho dela decta arte a petitione de' decti due consiglieri possa e sie tenuto e debbia spendere e paghare soldi xv di den. per **messe** cantare per l'anima del decto rectore morto...

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.20: Come onne anno si debia far diciare una **messa** i· nela nostra capella per l' anima deli morti.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.4: qualu(m)que morrae si cantino le **messe** xxx die per la sua anima.

[15] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 264.16: E che lo ministro overo el canevaro sia tenuto a far celebrare una **messa** per la anima de quelo defuncto...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.28: Anco mo enfra viii dì po la morte del sepolto, ciascuno frate et sora ke non sa lettera, L pater noster, quelli ke sa lo salterio dica altranti [sic] et in fine de ciascuno salmo et de ciascuno pater noster, dica requiem eternam, et lo preite una **messa** per anima del decto morto.

[17] *Stat. eugub., Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.21: De le **messe** che se deggono dire per l'annema di morti.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.35: Volemo eciandeo che çascauno del nostro consorcio faça dire una **messa** per l'anema del compagno nostro quello die ch'elo serà sepelio...

1.5.1.2 *Messa di pace, di requie eterna*: quella celebrata in particolare memoria di un defunto, in cui la prima frase dell'Introito viene mutata in *Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.*

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 20, pag. 59.4: Anche fue ordinato, questo medesimo die di sopra, che ssi dovesse fare dicere ongne mese una **messa** di pace nela ecclesia di Santa Maria del Carmino...

[2] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.20: Et sieno tenute farele dicere tre **messe** de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno vinticinco Patri nostri (et) vinticinco Avemarie p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

1.5.1.3 *Messa di settesimo*: quella officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 61, pag. 111.20: E che ad alcuna **messa** di septesimo o di commemoratione d' alcuna persona defuncta non si possa avere o tenere, tra in candeli o candele o altra cosa di cera, oltra libre tre di cera tra in candeli o candele...

1.5.2 *Messa speciale*: quella detta per gli adepti (vivi e morti) di una compagnia.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.5: Anche ordiniamo e fermiamo, per salute e remedio dell' anime di tutt' i morti di questa Compagnia, che' capitani facciano cantare una **messa** spetiale e solempne ogni anno una volta, il die di Santo Salvadore, ala qual messa sian tenuti tutti quelli dela Compagnia d' esservi bene.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.8: Anche ordinamo che -l rectore sia tenuto di fare celebrare lo dì [di] sancto Giusto una **messa** spetiale p(er) l' anime di coloro che sono passati di questa vita...

[3] *Stat. prat.*, 1334, cap. 8, pag. 11.6: debbiano ardere li ceri ogni volta che si dice **Messa** speciale per alcuno della Compagnia...

1.6 [Relig.] [Definita rispetto ai presenti alla celebrazione]. *Messa conventuale*: quella a cui assistono tutti i religiosi di un convento.

[1] *Doc. venez.*, 1321, pag. 173.5: ch'eli debia dir una **messa** conventual...

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.13: Et imperò ki lu sacrificiu di lu autaru esti multu actu di riligiuni, ordinamu ki chasquidunu sia tinutu di audiri oy di diri la **missa** conventuali omni iornu.

1.6.1 Locuz. nom. *Messa generale*: quella celebrata dinanzi all'intera comunità.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.28: Anche siano tenuti i capitani di far dicere una **messa** generale in San Gilio per l' anima di morti di questa Compagnia...

1.7 [Eccles.] [Definita rispetto al rito]. Locuz. nom. *Messa principale*: quella in cui all'ingresso dell'officiante segue l'aspersione con l'incenso dell'altare e dei fedeli.

[1] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 9, pag. 99: Sconiurove seregnoni / de part de Deo vivo e vero / e per sancta Trinitate / e per sancta Maria matre / e per XII appostoli e per IIII avanglelista / e per XXV misse / che en celo so scripte / e en terra so dicte / e per le **messe** principale / che se cantano en pascha e en natale.

1.8 [Relig.] [Definita rispetto alla ricorrenza o rispetto al dedicatario della celebrazione]. *Messa degli angeli*: quella in onore di San Michele Arcangelo.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 656.11: E facciano nel predecto modo dire una messa generale per tutti quelli de la conpangnia che sono vivi, a ciò che Gesu Cristo e la Sua Madre e meser Santo Michele e tutti li angeli di Paradiso ci guardino di tribulationi l'anima e 'l corpo, e ci dea a vivere nel Suo servigio, e che ci concedano di fare la buona fine; la quale messa sia apellata **messa** de li angeli.

1.8.1 *Messa della Croce*.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 21, pag. 45.16: Che 'l generale faccia diciare la **messa** dela Croce onne mese.

1.8.2 *Messa della* (*Santa*) *Trinità*.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 16, pag. 17.9: Un giorno avenne - e non avea ancora compiuti XIII mesi - che, essendo nella chiesa e quello abbate cominciò e disse la **messa** della Santa Trinità, che Merlino istette a quella messa così diligentemente com'e' fosse stato un grande.

[2] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.2: Se te vòi che Cristo te dia forteza ne le aversità, di' trecento volte questo verso ch' è scrito de cenabrio, ingenogiandote tutavia; conpiuto lo verso, posa di' o fa' dire tre **mese** de la Trinità cum tre candele per mesa e per ogni mesa da' tre lemoxine a trei poveri per uno disnar ad onore de la Trinità.

1.8.3 *Messa del Santo Spirito, dello Spirito Santo*.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.31: Ed anche siano tenuti li decti capitani e camarlinghi di far diri [sic] ongne giuovidì una **messa** del Santo Spirito...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 7.22: e quando venne all' uscio, si pensò che prima direbbe una **messa** del Santo Spirito (imperciò ch' elli era pretie), et andossi a parare.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.40: la ultima domeneca del mese se degano tucte aradunare a odire la **messa** dello Spirito Sancto, la quale se de' dire allora per la salute de tucte quilgle della fraterneta...

[4] *Stat. venez.*, 1344, cap. 42 rubr., pag. 376.11: *De far cantar una **messa** del Spirito Santo*.

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.16: Et se advenisse che non si potesseno adcordare lo primo die e -l secondo, digiunino tre die e-l terço die, udita la **messa** del Sancto Spirito, vadano adlo sguardo sì come decto è di sopra...

[6] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 7, pag. 261.3: Ancora hano statuito e ordinato che lo dito canevaro sia tenuto a far dire tre **messe** per cescaduno mese: una de Spiritu Sancto per li vivi, la seconda per li morti de la dita congregatione, scilicet de «requiem eternam», la terza de Sancta Maria per lo bono e pacifico stato de la citade e de lo distreto de Bergomo.

[7] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 0, pag. 37.14: si deva leiare la **messa** delu Spiritu Santu...

1.8.4 *Messa di Santa Maria, di nostra Donna*.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 92.19: non sapea ca(n)tare altra **messa** che quella di santa Maria, la q(ua)le elli cantava molto volentieri p(er) honore dela n(ost)ra Do(n)na.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 108.24: facea ogna die ca(n)tare la **messa** di n(ost)ra Do(n)na.

[3] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 7, pag. 261.3: Ancora hano statuito e ordinato che lo dito canevaro sia tenuto a far dire tre **messe** per cescaduno mese: una de Spiritu Sancto per li vivi, la seconda per li morti de la dita congregatione, scilicet de «requiem eternam», la terza de Sancta Maria per lo bono e pacifico stato de la citade e de lo distreto de Bergomo.

[4] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 18, pag. 646.30: Debbia lo priore o vero sopriore imporre a' sagrestani nostri che facciano dire ogni mese due **messe** di Sancta Maria per lo buono stato e acrescimento della nostra compagnia...

1.8.5 *Messa di resurrezione*.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 14, pag. 22.1: quando venne la matina, sì mi levai mattino e cantai la **messa** de la resurezione; e quand'io l'ebbi cantata, sì asciolveti e mi misi a la via.

1.8.6 *Messa della santa natività di Dio, del Natale*.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.11: E così quello preite pazo misprese verso Idio; che la mattina doveva cantare la **messa** de la santa Natività di Dio, et elli aveva fatto cotale peccato, che a la tavola di Dio non doveva apressare, che troppo aveva mispreso.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 126.18: gl' ingiunse per penitenzia, che dovesse dire la **messa** del Natale, la quale egli avea tre volte mal detta.

1.9 [Eccles.] Fras. *Servire alla messa*: coadiuvare il sacerdote nella celebrazione della messa.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 58.26: ciascuno prete e cherico del detto Spedale sia tenuto d' essere e servire alle dette **messe** et agli ufici dell' altre ore, se non fosse scusato per ligittima cagione.

[2] *Stat. venez.*, 1344, cap. 5, pag. 369.1: E ças[c]un de li officiali che serà deputadi açò a servir a la **messa**, debia tegnir una candela in man imprexa fin che la messa serà conplida...

2 [Relig.] Lo stesso che eucarestia. Locuz. nom. (*Santo*) *Sacrificio di, della messa*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 184.35: kistu sacrificiu de **missa** es[ti] killu lu quale, pir sua virtute, sì ave a lliberare le anime de morte eterna: e zo è pir tantu, ki in lu sacrificiu de la missa si ricorda la morte e la passione de lu Figlolu de Deu nostro signuri Ihesu Xristu; lu quale, poy ki resuscitau non fo plu nin serà morto giammay, ma, standu illu inmortali, si òffere pir nuj in kistu sanctu sacrificiu de la missa...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.2: Perciò credo che Dio abbia mostrato le dette maraviglie, aciò che ogni uomo possa conoscere che se le colpe non sono insolubili dopo la morte molto giovi all' anima lo sacrifizio della **messa**.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 529, pag. 511.3: lo padre della magione, del figliuolo di Dio, papa, farà sagrificio della **messa** al figliuolo di Dio, a quello albore secco...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 283.5: Per la qua cossa se demostra quanto çova a le anime lo sacrificio de la **mesa**, quando eciamdee lo spirito de li morti, como tu vei, lo demandam a li vivi e mostram segni per li quai se conosa como per ço sum de le penne liberai.

2.1 [Relig.] Fras. *Mangiare la messa*: ricevere l'ostia dell'eucaristia.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De lo pecato, vol. 1, pag. 110.4: Ma la trista gora responde: se tu devisi morir, tu mangeray anchora questa **messa**, e sse doxira anchor, de' aveyre ventre de vaca p(er) più mangiar e devorare de le viande chi ge delectam.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 101.21: salvo lo sedio lo quale la gente chiama lo Sedio Periglioso. Et quando ebbe mangiato la prima **messa**, sì avenne loro una aventura molto melavigliosa et molto forte...

3 Qualsiasi rito sacro del mondo pagano.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.23: Sappi che lli Greci sono cierti della vettoria contro a tte; ma perciò che elli no no volgliono loro **messe** fare se non a ccierto termine di loro reddite, sì volgliono mandare alli tre dii dell'isola di Bellide a ffare sagrifici e offerende, per udire cierta risposta infra quanto tenpo la città sarà presa...

MESSAGGIO (1) s.m.

0.1 *mesaçi*, *mesaço*, *mesag*, *mesaggi*, *mesaggio*, *mesagi*, *mesagio*, *mesagy*, *mesaio*, *mesajo*, *mesatge*, *mesatges*, *mesaz*, *mesegio*, *messaçe*, *messaggi*, *messaggio*, *messagi*, *messagio*, *messagiu*, *messagy*, *messai*, *messaio*, *messaiu*, *messayo*, *messayu*, *messazo*, *missagi*, *missagiu*, *missaiu*.
0.2 Fr. *message*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.
0.7 1 Chi è inviato a dire o a far sapere qsa (in partic. in relazioni politiche e diplomatiche). **1.1** [In partic., sinon. o interpretazione di angelo]. **1.2** Incaricato di gestire relazioni diplomatiche; ambasciatore.
0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Chi è inviato a dire o a far sapere qsa (in partic. in relazioni politiche e diplomatiche).

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 40.16: Cum çò fose cosa ke meser Pero Çian, dux de Venexia, avese mandao lo nobel homo Tomasino Foscarino cum soe letere per so **mesaço** in l'ano sovrascrito a meser *** lo soldan d'Alapo [[...]] ordina in prima cum elo meser lo soldan, ke tuti li homini de Venexia da mo in avanti sì seano salvi e seguri...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.22: lo core meo e la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere (e) odi p(er) li vostri **messaçe** certe novelle d(e)la vostra p(er)s(on)a.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.12, pag. 165: Tanto set'alta e grande / ch'eo v'amo pur dottando, / e non so cui vo mande / per **messaggio** parlando...

[4] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.37, pag. 122: Mia canzonetta, porta esti compianti / a quella c'ha 'n bailïa lo meo core [[...]]; / e mandimi per suo **messag[g]io** a dire / com'io conforti l'amor chi lei porto...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 129.22: Intando li romani li mandaro **messaggi** ka voleano recompartire li presoni ke tteneano.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.39: La bona femena, qui avea li **mesatge** albergai e garì, si mist a la fenestra un drap vermeil per enseigna...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 55.3: le savii homini de quella vostra terra de N. alegramente mandanno a li vostri pedi lor ambaxatore e **messagi**...

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.113, pag. 492: Torna, **messaio**, sença tardança, / e ddi' a lo Rege d'onne possança / ke lo So Fillo e mmia sperança / su nne la croce fa demorança...

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 118.3: Guilielmo non sconfortòe ma, per conforto de la mollie e de sua gente, un **mesaggio** mandòe, che Girardo avea nome, a Bovon de Bruban...

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 178.29: vennero alla corte i **messaggi** di Grecia, e dissero al re che gli Greci mandavano per la filgliuola del vecchio Thoas...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 17, pag. 21.2: Li senatori sicuraro li **messaggi** sed ellino dicessero il vero com'era l'ambasciata. Li messaggi ne dissero a' senatori quanto se ne sapeva del fatto.

[12] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 87, pag. 70: l'angel de Dé, quel bo **mesag**, / si vén a vo', / digant la vostra asumpcïó...

[13] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 51, pag. 107.20: elli se n'andòno incontenente al loro signore e contònoli ciò che lli **messaggi** del castello li aviano ditto...

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.16: la regina de le Amazone scrisse ad Alexandr, el qual ie domandava tribut per ie so **mesaz**, in quest mod...

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 81, pag. 22: La dompna disse: «Entèndime, che èi tu amico meu?» / «**Messagiu** so' de Cristu, dellu figliolu teu...»

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.133, pag. 548: Mato no fai to **mesajo**.

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.28, vol. 2, pag. 74: mutar lor canto in un «oh!» lungo e roco; / e due di loro, in forma di **messaggi**, / corsero incontr'a noi e dimandarne: / «Di vostra condizion fatene saggi».

[18] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.21: Creon respoxe como felon digando ali **mesaçi**: - Andé, ch'io arbaserò Texeo col so rogoio como io fixi deli argiani - .

[19] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 11, pag. 276.25: elli prese di suo tezauro e di sua ricchessa oro e ariento e pietre pretiose, e per fedeli **messagi** lo mandó all'izula là u' li convenia andare.

[20] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 57, pag. 103: In luogo che tu serà mandato per **mesaço** / servi l'amigo to de bon coraço...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.30: Juliano disse allo **messaiu**: 'Como è ço, che lo papa mutao la sentencia?'

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.12: adelitandusi Tarquinu de quista commu gran nova, ma confidandusi pocu di lu **messayu**, non li respusi nienti.

[23] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.10: E tantosto prende suo **messaggio** e manda de fuore a la porta a sapere quale gente è. Lo messaggio retorna tosto e disse...

[24] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.19: De l'autre facti comune [[...]] ve 'nde scrìssimo p(er) lu conte da Sperk misser(e) Ja(n)notta Stantardo e p(er) alcune altri sp(eci)ali **missagi**.

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.6: Eu sì manday a lu Imperaturi di Costantinopuli, chi havi nomu Alexu, duy mey **missagi**, Nicola, abbati di Gruttafirrata, et Rogeri dyaconu...

[26] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 127.3: Nuy fommu in Gayta IIIJ Decembris, et VIIJ recessimus inde e fommu in Roma cum Dei adiutorio. Incuntinenti ki lu [Santu Patri] lu sappi, mandau pir nuy pir tri **missagi** unus post alium...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.12: Per questa iente avere mannao Cola de Rienzi sio **messaio**. Lo messaio trovao li conestavili e disse...

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.25: E de poy queste parole ademandao lo **messayo** licencia e tornaosende a lo re.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.11: Ma lo decto Dectus [[...]] scripse e mandao suo **messaio** speceale a la regina Clitemestra...

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 105.25: in quela ora che preve Sevaro recevé questa ambaxiâ era ocupao a poar la vigna e dise a li **mesagi**: «Andai avanti [[...]]»

– Fig.

[31] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.59, pag. 106: Gli occhi a lo core sono gli **messaggi** / de' suoi incominciamenti per natura.

[32] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 1.12, pag. 3: «Amore, / chi t'à dato di me tal signoraggio, / ch'ài conquiso meo senno e meo valore?» / Eo prego che tti facci meo **messaggio** / e che vadi davante 'l tuo signore / e d'esto convente lo fa' saggio.

[33] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 51.6, pag. 547: Ed io ne son di già chiamato a corte / d'Amor, che manda per **messaggio** un dardo...

[34] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.121, pag. 150: Canzon, tu sai che niun altro **messaggio** / voglio che i miei occhi e il tuo cantare...

[35] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 6.2, pag. 128.11: **Mesaggio** sieno gli occhi quando gli alsi, mesaggio sieno gli occhi tuoi a' miei.

1.1 [In partic., sinon. o interpretazione di angelo].

[1] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 6, pag. 42.9: fuoro facti ad anuntiare e noi guardare e demostrare la voluntà de Dio [[...]]; e però sono decti "angeli", cioè '**messaggi**'...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 121-130, pag. 255, col. 2.4: E sozunge che dentro da quella porta è uno **messazo** del cielo, lo quale farrà sí che per lui serà aperta la porta...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 39.5, pag. 55: «Dio ti salvi, Maria, di grazia piena, / teco 'l Signor, e tu se' benedetta / tra le femine!» E poi questa serena / turbossi un poco ne la paroletta, / che 'l **messaggio** divin disse, divéna.

1.2 Incaricato di gestire relazioni diplomatiche; ambasciatore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 124, pag. 180: Al tempo che Fiorenza / froria, e fece frutto [[...]] esso Comune saggio / mi fece suo **messaggio** / all'alto re di Spagna...

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 765.13: Rinaldo **mesagio** de la corte di Sallone de dare, dì XVJ di lulglio anno treciento, che li prestammo chont(anti), s. X to.

MESSAGGIO (2) s.m.

0.1 *amesaço*, *mesaço*, *mesaggio*, *mesagio*, *mesatge*, *messaggio*, *messagio*.
0.2 DELI 2 s.v. *messaggio* (fr. *message*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Contenuto di ciò che si manda a dire o a far sapere; la comunicazione dello stesso. **1.1** Lo stesso che lettera, epistola. **2** Azione o entità che manifesta un contenuto di informazione.
0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Contenuto di ciò che si manda a dire o a far sapere; la comunicazione dello stesso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 209.5: Il **messaggio** di quelle male novelle abbiendo repentemente ripiena Cartagine di pianto, così fue tutta la cittade turbata...

[2] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 10.21, pag. 485: E di **messagio** son buon portatore / come l'augel che va e non rivene; / a scac[c]hi e a tavol son buon giucatore / com'om che nullo gioco ne ritiene...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 273.9: E vos di' un **mesatge** de ioi, qui munt est granz a tot lo povol...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 23.14, vol. 1, pag. 172: Poderoso fe' discesa, / chiusamente fe' **mesaggio**; / ad quell'amoros', appresa / donna di grand'umiltaggio; / annuntïolle con messaggio / l'angelo Gabrïèl beato...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 68, vol. 4, pag. 255.18: Chè le lettere e messi, possono alcuna volta essere senza salute, o però che se un altro aprisse le lettere che non sapesse lo nome, o però che il **messaggio** è di tale maniera, che il messaggiere nominerà l'un e l'altro più volte nel suo conto...

[6] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 191, pag. 822: Vu no avì sì bon vasallo / che [no] ve tema un batisstallo, / né che sapia [a franco choraço] / sì ben portare un **amesaço** / con' sa Raynald, sire Lïon.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 86, pag. 59: nè çà no m'à valer lo desbatro / nè an' ferir lo co' per lo plumaço / k'el no covegna farme quel viaço, / quando per mi serà mandà el **mesaço**...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 53, pag. 125.34: sì navicharo tanto che vennero in Achaia, là ove trovaro Castor e Polus, a cui Anthenor contia tutto suo **messaggio** senza niente falsare.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 953, pag. 219: «[[...]] Anchi se armati vengono, ad nui manco desplace». / Fo gito lo **messagio** che venissero armati.

1.1 Lo stesso che lettera, epistola.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 9, vol. 4, pag. 40.7: questo insegnamento [[...]] sono in tutti i detti, che l'uomo dice, consigliando, o pregando, od <u>in **messaggio**</u>, od in altra maniera.

2 Azione o entità che manifesta un contenuto di informazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: lo malo apparecchiame(n)to di fuore è **messagio** di mala (con)posizione di me(n)te.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 153.1, pag. 221: O motto vile e di vil cor **messaggio**, / d'onni vertù salvaggio, / e d'onni brevileggio e pregio umano, / dir omo a donna...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 264.2: quando [il] Signore sudò in su la croce nel viso gocciole di sangue [[...]] solo questo prezioso sangue fu **messaggio** che quelli del Limbo ebbono novella che la Scrittura era adempiuta...

MESSENESE s.m.

0.1 *messemesi*.
0.2 Da *Messene*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della città peloponnesiaca di Messene.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della città peloponnesiaca di Messene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 61.23: Per la quale cosa quelli di Lacedemonia, abbandonata la guerra de' **Messenesi**, in quelli d' Atena convertiro l' arme.

MESSENIO agg./s.m.

0.1 *messani*, *messanie*, *messeni*, *messenii*, *messenio*.
0.2 Lat. *Messenius*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Att. solo in volg.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della città peloponnesiaca di Messene. **1.1** Che si trova intorno a Messene. *Campi messeni*. **2** Sost. Abitante della città peloponnesiaca di Messene.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della città peloponnesiaca di Messene.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 80.16: Quello tuo padre di quinci a drieto abbatteo le mura **Messanie**, e disfece Elin e Pilon...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 106.18: ancora fu più maravigliosa cosa il cuore d' Aristomene **Messenio**, che li occhi di colui.

1.1 Che si trova intorno a Messene. *Campi messeni*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.11: se tu gli potessi ricidere, non eri allora quivi presente: tu abitavi in Elini, e ne' campi **Messani**.

2 Sost. Abitante della città peloponnesiaca di Messene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 59.10: E prima che la cittade di Roma si facesse anni XX, quelli di Lacedemonia con quelli di Messenia, perchè spregiaro le vergini loro nel solenne sacrificio de' **Messeni**, tra loro per anni venti combattendo con grandissimo furore, in quella guerra e rovina tutta Grecia si mescolò.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 399.8: da' Romani furono scritti gli Iliensi, Attalo re, Pleurato, Nabide tiranno de' Lacedemonii; gli Elei, i **Messenii** e gli Ateniesi.

[3] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 3, *Rubricario*: V. *Come li* ***Messenii*** *pagassero le pene delli loro misfatti*... || Calori, *Giustino*, p. 64.

MESSIONE (1) s.f.

0.1 *mesion*, *mesione*, *messione*, *messioni*. **cfr.** (**0.6 N**) *dimession*.
0.2 Prov. *mesion*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *far messione* **1**, **2**; *messione d'avere* **1**.
0.6 N È prob. da correggere in *di mession* (cfr. **1** [5]) la forma *dimession* in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.67: «ché ben fa forza dimession d'avere / talor bass'omo in donn'alta capere».
0.7 1 Spesa, partic. in quanto espressione di liberalità. **1.1** Atto di spesa, pagamento. **2** Fig. Atto o comportamento liberale, generoso. Fras. *Far mesione* a qno: comportarsi con liberalità, generosità nei confronti di qno.
0.8 Pietro G. Beltrami 05.01.2003.

1 Spesa, partic. in quanto espressione di liberalità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 332.7: E cui non è ancora nel cuore Alessandro per li suoi reali beneficî? Cui non è ancora lo buono re di Castella o il Saladino o il buono Marchese di Monferrato o il buono Conte di Tolosa o Beltramo dal Bornio o Galasso di Montefeltro? Quando delle loro **messioni** si fa menzione, certo non solamente quelli che ciò farebbero volentieri, ma quelli [che] prima morire vorrebbero che ciò fare, amore hanno alla memoria di costoro.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.26, pag. 100: Ma lor **messione** a' bon' non pò piacere, / perché tenere / savere fora, e fuggiriano il danno...

– Fras. *Far messione*.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.62, pag. 54: Tant'è l'om da pregiare / di canoscensa / e di valensa / quant'opra per ragione; / e tant'è da blasmare / quant'ha potensa / e intendensa / e non fa **messione** / per venire in orransa...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.299, pag. 137: Tuta la gente congregava / per festa chi s'afrezava: / a dever sacrificà / grande **mesion** se fa / con boi e bestie pusor / chi faxeam gram crior.

– Fras. *Messione d'avere*: elargizione di denaro.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.89, pag. 97: [Ch]e divien valoroso / sapete, s'e' non fosse poderoso / di tesauro? In ciò non fôra cor[r]etto! / Vuol **messione** d'aver, chi 'n ciò cor[r]eg[g]e!

1.1 Atto di spesa, pagamento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 91, vol. 3, pag. 190.13: in brieve il narreremo apresso del podere del nostro Comune, l'entrata e così l'uscita, e **messioni** del Comune, dall'anno MCCCXXXVI al MCCCXXXVIII, che durò la guerra da nnoi e meser Mastino.

2 Fig. Atto o comportamento liberale, generoso. Fras. *Far messione* a qno: comportarsi con liberalità, generosità nei confronti di qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.20, pag. 32: sì llargamente me ha fatto **mesione**, / che 'n un voler congiunt'ha sua natura / meco...

[u.r. 17.01.2010]

MESSIONE (2) s.f.

0.1 *messione*, *messoym*, *missuni*.
0.2 Lat. *messio*. Per il sic. *missuni* si può pensare ad uno sviluppo dal fr. *moisson* (cfr. DEI s.v. *messe*).
0.3 *Passione genovese*, c. 1353: **1**.
0.4 In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Raccolta delle messi, mietitura. *Tempo delle messioni* (anche in contesto fig.). **2** Frutto della mietitura, messe.
0.8 Pietro G. Beltrami 31.03.2010.

1 Raccolta delle messi, mietitura. *Tempo delle messioni* (anche in contesto fig.).

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.32: E vegando in questo campo e in questo mondo monte pyamte non far fructo per deffecto de humor e de aygue, he' sì me som metuho a prender de quella celestial fontanna viva della scriptura saynta, [[...]] e menarla per conduyto a quelle iave chi som lonzi da quelle aygue, a zo che quando serà vegnuho lo tempo delle **messoym**, non me diga lo Segnor de questo campo che lo so fruyto sea perio per pigreza in le mee maym...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 13, pag. 708.30: E simelmente no corra tutti li dì per li quali fisseno indicte o pronunciate ferie generale per lo Rectore della provincia o per suo vicario, et in li tempi feriati per le **messione** o vindemie...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.2: Et cum so frati Rugeri, in lu tempu di li **missuni**, vinni a rRigiu cum la sua genti et assigiau a Rigiu.

2 Frutto della mietitura, messe.

[1] **Gl** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.16: Nota chi Missina era chitati populata di Grechi et ditta Missina a messe, chì tutti li **missuni**, czo è tuttu lu granu di li missuni, chi si taglau in Sichilia per pagarisi a li Romani per tributu, si congregava in Missina...

[u.r. 31.03.2010]

METAFÌSICA s.f.

0.1 *metafisica*, *metafisicha*, *methafixicha*.
0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (lat. mediev. *metaphysicam*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Filos.] Branca della filosofia che studia le sostanze prime incorporee e trascendenti (nell'interpretazione cristiana, Dio e le intelligenze angeliche). **2** [Titolo di un'opera di Aristotele].
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Branca della filosofia che studia le sostanze prime incorporee e trascendenti (nell'interpretazione cristiana, Dio e le intelligenze angeliche).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.19: la scienza della **Metafisica**, la quale insegna e dà conoscienza di Dio e delli Angeli, per ragioni le quali sono trovate per ragione e per sottilità d'intendimento umano; e questa scienza è la più nobile e la più alta che sia trovata per intendimento umano o per natura.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 135.1: la **Metafisica** tratti delle prime sustanze, le quali noi non potemo simigliantemente intendere se non per li loro effetti...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 118-129, pag. 312, col. 2.2: *E non ha l'arte*. Çoè qui' che non sanno loica né **metafisica**...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.28: Aristotile la [[*scil.* filosofia]] divide in filosofia morale, matematica, e **metafisica**...

[5] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 147.3: Sottoponesi questa opera in parte a phylosophya morale dove tracta de' costumi delli huomeni, in parte a phylosophya naturale, in parte a **metafisica**, in parte a la sancta Theologia.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.4: ogne sciencia ogne filoxofia moral e natural e la **methafixicha** son ordenai, chi gli sa ben uxar, a far cognosser De'...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 18, pag. 669.12: se n'andò a Parigi [[...]] e composevi un libro, il quale è in volgar francesco, nel quale esso tratta di molte materie spettanti alle liberali arti e alla filosofia morale e naturale e alla **metafisica**, il quale egli chiamò il *Tesoro*...

2 [Titolo di un'opera di Aristotele].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 80.2: Furono certi filosofi, de' quali pare essere Aristotile nella sua **Metafisica** [[...]] [che] credettero solamente essere tante queste, quante circulazioni fossero nelli cieli, e non più...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-15, pag. 424, col. 1.15: naturalmente i omini desideran de saver, come 'l Filosofo dixe nel primo della **Metafisica**.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.28: E fece il libro *de Coelo et Mundo*, e la **Metafisica**, e il libro dello Intelletto, o vero de l'Anima, e l'Etica, l'Economica, [e] la Politica, e la Metaura.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 7.9: Segundu dichi Aristotili a lu principiu di la sua **Metafisica**, tutti li homini naturalmenti disiyanu di sapiri.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 1.4: Tutti gli uomini, secondo che scrive Aristotile nel principio della **metafisica**, naturalemente desiderano di sapere...

METAFÌSICO agg./s.m.

0.1 *matafisiche*, *metafisica*, *metafisice*, *metafisiche*, *metafisici*, *metafisico*.
0.2 Da *metafisica*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] [In opp. esplicita a ciò che è "fisico":] di natura sostanziale e trascendente. **2** [Filos.] Che attiene alla filosofia metafisica. **3** Sost. Filosofo che si dedica alla metafisica.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] [In opp. esplicita a ciò che è "fisico":] di natura sostanziale e trascendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.134, vol. 3, pag. 405: e a tal creder non ho io pur prove / fisice e **metafisice**, ma dalmi / anche la verità che quinci piove / per Moïsè, per profeti e per salmi...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 124-141, pag. 663.7: *Et a tal creder*; come io òne detto di sopra, *non ò io*; cioè Dante, *pur prove Fisiche*; cioè solamente naturali, *e **matafisiche***; cioè solamente trascendenti la natura, che tutte conchiude essere uno principio, che è Iddio...

2 [Filos.] Che attiene alla filosofia metafisica.

[1] Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.13: ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, etiche, politiche, **metafisiche**, economiche, comediche, tragiede, croniche, liberali, meccaniche, ugualmente ogni scenzia scettica, suddita ad intelletto, ovvero a speculazione o a sensualità, e' sono una nube tenebrosa dell' anima...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 368, pag. 261.6: Averoìs [[...]] uomo d' eccellente ingegno, in tanto che egli comentò ciò che Aristotile in filosofia naturale e **metafisica** composto avea...

3 Sost. Filosofo che si dedica alla metafisica.

[1] L*ibro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 514.8: nniuno spequlativo artificiante o almeno primaio filosafo o **metafisico** sugietto essere alla giuridizione del principante secondo la legie umana...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 138.3: ora tutti li fisici e **metafisici** studiano Aristotile, e nelle scuole s'assegna la sua autorità...

METÀFORA s.f.

0.1 *metafora*, *metaforam*, *metafore*, *methaphora*.
0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (lat. *metaphoram*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *per metafora* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Ret.] Figura retorica che consiste nell'indicare qsa o qno con il nome di qsa o qno altro, dotato di caratteristiche somiglianti (almeno con rif. a ciò che si vuole mettere in evidenza).
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Ret.] Figura retorica che consiste nell'indicare qsa o qno con il nome di qsa o qno altro, dotato di caratteristiche somiglianti (almeno con rif. a ciò che si vuole mettere in evidenza).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 64-66, pag. 117, col. 2.3: Segue ... mostrando comme multi erano in cotale stado e quaxe cossí spessi comme sono li àrbori per le selve; e però a declarare tal **methaphora** dixe: *La selva, digo, di spiriti spessi*.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.2: Hanno li poeti fitiziamente parlado de phylosophía sotto **metafore** e alegoríe, e hanno tolta l'intenzione d'una cosa sotto nome d'un'altra...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 66.38: lli filosofi antichi usavano discrivere alcuna volta loro filosofie in forma poetica, e con molte **metafore** e allegorie...

[4] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.19: **metafora** (questa è fighurativa loquzione)...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 46, pag. 674.32: *Ed è ragion*, che tu da lor sia cacciato, per ciò *che tra li lazi sorbi Si disconvien*, cioè non è convenevole, *fruttar*, cioè fruttificare, *lo dolce fico.* Vuol sotto questa **metafora** l'autore intendere non esser convenevole che tra uomini rozi, duri, ingrati e di malvagia condizione, abiti e viva un uom valoroso....

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.39: l'autore in questo parlare di ser Brunetto usa uno colore, che si chiama denominazione in latino, et in greco **metafora**; quando una dizione si tramuta dal suo proprio significato allo impropio, come fa l'autore che pone li sorbi per li aspri cittadini...

– Locuz. avv. *Per metafora*: in modo metaforico, facendo uso di metafore.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1491.5: disputòe molto con lo 'mperadore per conclusioni di silogismi e per allegoria e per **metafora**, in manifesto e in figura.

METAFORICAMENTE avv.

0.1 *metaforicamente*.
0.2 Da *metaforico*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo metaforico.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 In modo metaforico.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 29.6: *Correte al monte ec.* Cioè alla penitenzia. È **metafor[i]camente**; perciò che 'l monte inverso il Cielo tende, e così la penitenzia è ordinata a condurre l' anime al Cielo, cioè al Paradiso.

METAFÒRICO agg.

0.1 *metaforico*.
0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (gr. *metaphorikos*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che costituisce una metafora; che ha un significato diverso da quello letterale.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che costituisce una metafora; che ha un significato diverso da quello letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.2: Qui l'Autor vol salvare lo ditto de Plato, ponendo quello essere **metaforico**, come appare.

METAFORISMA s.i.

0.1 *metaforisma*.
0.2 Da *metafora*.
0.3 *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *per metaforisma* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Per metaforisma*: mediante l'uso di metafore; (con valore peggiorativo:) in modo artificioso e ingannevole.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Locuz. avv. *Per metaforisma*: mediante l'uso di metafore; (con valore peggiorativo:) in modo artificioso e ingannevole.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 219, pag. 21: Odo cridare en me pur guerra, guerra / da una giente con l'acute lengue / che senpre m'apron dentro 'l core e serra. / So' bei colore lor dicte distingue, / senpre arengando per **metaforisma** / così nelglie diote 'l male enpingue. / O popol mio, cho' non se' sillogisma / che dei fals'argomente t'agorgiesse / che te provan costor co· llor sofisma!

METAFORISMO s.m. > METAFORISMA s.i.

METAFORIZZARE v.

0.1 *metaforiçando*, *metaforizza*, *metaforizzando*, *metaforizzare*.
0.2 Da *metafora*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trans. Porre (qsa) a significare qsa altro, rendere (qsa) una metafora. **2** Assol. Introdurre una metafora.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Trans. Porre (qsa) a significare qsa altro, rendere (qsa) una metafora.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.13: *Questi la caccerà per ogni villa* ... or sí com'ello **metaforizza** per l'avarizia una lupa, cossí per larghezza metaforizza uno veltro, zoè uno levorriero, perché è naturale contrarietade e malivoienza tra li lupi e li cani.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 118-133, pag. 36, col. 2.3: *Correte al monte*, cioè: alla penitenzia: e **metaforizza** *monte*, imperquello che il monte tende verso il cielo, cosí la penitenzia è ordinata a condurre le anime al cielo ...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 96.4: E però dice qui Sordello: noi non possiamo salire più su che ne sia per la giustizia ordinato, **metaforizzando** il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die e per notte.

2 Assol. Introdurre una metafora.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 37.15: Dice l'Autore, che lli poeti perfetti che sanno teologia, possono sicuramente il loro ingegno mettere in questa scienzia, osservando la via ch'egli fae, e andando alla seconda dell'acqua. **Metaforizza** qui l'Autore.

– [Con valore avv.:] *metaforizzando*: mediante l'uso della metafora.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 106-117, pag. 105, col. 2.9: Qui, seguendo lo poema, conchiude l'Autor e parla **metaforiçando**, ymaginando Beatrixe essere fontana de verità...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 551.22: Ed assomiglia, **metaforizzando**, la chiarezza del predetto evangelista alla luce del Sole mondano...

METAGISMONITI s.m.pl.

0.1 *metagismoniti*.
0.2 Lat. tardo *Metangismonitae*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Setta eretica che identifica il Figlio e il Padre come due corpi in cui il primo entra nel secondo come un vaso entra nell'altro.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Setta eretica che identifica il Figlio e il Padre come due corpi in cui il primo entra nel secondo come un vaso entra nell'altro. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 58 (*Metanginsmonitae*).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.25: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XLVJ **Metagismon[i]ti** [[ms. e ed.: *metagismonti*]] da certo vaso...

METÀTESI s.f.

0.1 *metatesi*.
0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (lat. tardo *metathesim*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'orientamento della def. alla grafia è proprio della grammatica medievale.
0.7 1 [Gramm.] Fenomeno linguistico per cui si invertono due lettere all'interno di una parola.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Gramm.] Fenomeno linguistico per cui si invertono due lettere all'interno di una parola.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-9, pag. 250.30: cominciò a dir Virgilio: *converrà vincer la punga*; et è qui **metatesi**, figura di grammatica, per la quale si trasmutano le lettere per la rima, o forse quello che noi diciamo pugna altro linguaggio dice punga; cioè la gara.

METRICAMENTE avv.

0.1 *metricamente*.
0.2 Da *metrico*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Secondo le regole della metrica (quantitativa latina).
0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 Secondo le regole della metrica (quantitativa latina).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 85.23: Delle quali la prima è per fare utilità più comune a' suoi cittadini e agli altri Italiani: conoscendo che, se **metricamente** in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, solamente a' letterati avrebbe fatto utile...

METRÒPOLI s.f.

0.1 *metropoli*.
0.2 DEI s.v. *metropoli* (lat. *metropolis*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nell'att. unica è evidente il riaccostamento paraetimologico a *metro*.
0.7 1 Città sede del potere politico, economico, amministrativo e religioso con giurisdizione sulla regione circostante. [Eccles.] [Specif.:] sede arcivescovile.
0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Città sede del potere politico, economico, amministrativo e religioso con giurisdizione sulla regione circostante. [Eccles.] [Specif.:] sede arcivescovile.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.31: chiamalo *metropolitano*, che tanto viene a dire quanto arcivescovo di città che à sotto di sè provincie alquante, et elli l'àe a governare, e li vescovi di quelle sono sottoposti a l'autorità e dottrina di lui [[...]], e però si chiama la città **metropoli**, cioè misura dell'altre città, e quinde si dice *metropolitano*...

[u.r. 06.02.2007]

METROPOLITANÌA s.f.

0.1 *metropolitania*.
0.2 Da *metropolitano*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che metropoli.
0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Lo stesso che metropoli.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.21: li reverantissimi [[...]] alla procciana chalendi d'aghosto, alla **metropolitania** d'Asia Effeson convenire sanza niuna dottanza se asstino... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 7: «Ephesum, metropolim Asie, convenire [...] festinent».

METROPOLITANO agg./s.m.

0.1 *metripolitani*, *metropolitana*, *metropolitani*, *metropolitano*.
0.2 DEI s.v. *metropolitano* agg. (lat. *metropolitanus*).
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Dotato del potere politico, economico, amministrativo e religioso su una giurisdizione. *Città metropolitana*: città sede del potere, la cui autorità si esercita su un territorio circostante più o meno ampio. **1.1** [Eccles.] [Specif.:] proprio dell'arcivescovo e della sua diocesi. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e sulle diocesi territorialmente prossime. **2** [Eccles.] Sost. Autorità religiosa sovraordinata ai vescovi, arcivescovo titolare di una *chiesa metropolitana*.
0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Dotato del potere politico, economico, amministrativo e religioso su una giurisdizione. *Città metropolitana*: città sede del potere, la cui autorità si esercita su un territorio circostante più o meno ampio.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 135.14: in nello tempo dello re Pharaone, ello quale allora regnava nella città de Tanis **metropolitana**...

1.1 [Eccles.] [Specif.:] proprio dell'arcivescovo e della sua diocesi. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e sulle diocesi territorialmente prossime.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 107.7: Nel decto tenpo San Tomaso arcivescovo di Conturbiera in I[n]ghilterra, nella chiesa sua **metropolitana**, chanta[n]do la messa all'atare, da IJ servi del re Ricciardo fu morto...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 894.18: Traslatandosi dunque il corpo di santo Stefano di Costantinopoli, i Capovani ricevettero ne la loro cittade con grandissimo onore il detto corpo santo [[...]]; allora fecero al suo onore la chiesa **metropolitana**.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 133.27: Lu cui corpo fo sepellito nella ecclesia **metropolitana** della dicta citate...

2 [Eccles.] Sost. Autorità religiosa sovraordinata ai vescovi, arcivescovo titolare di una *chiesa metropolitana*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.136, vol. 3, pag. 203: Natàn profeta e 'l **metropolitano** / Crisostomo...

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 305.16: 137. *Crisostomo ec.* Fue **metropolitano**, cioè ch'ebbe sotto sè Vescovi...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 1, pag. 607.7: la exigentia de l'utile di provinciali, li quali non ànno **metropolitano**...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.26: e chiamalo ***metropolitano***, che tanto viene a dire quanto arcivescovo di città che à sotto di sè provincie alquante, et elli l'àe a governare, e li vescovi di quelle sono sottoposti a l'autorità e dottrina di lui, et a lui s'appartiene la solicitudine delle province...

[u.r. 23.01.2007]

METROPOLITI s.m.pl.

0.1 f: *metropolidi*.
0.2 Lat. *Metropolitas*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città greca di Metropoli, in Tessaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Metropoli, in Tessaglia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2 cap. 13: poi guastarono i campi de' **Metropolidi**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 122.

METTENTE agg.

0.1 *mettente*.
0.2 Prov. *metre* 'spendere'.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pronto a spendere, generoso.
0.8 Pietro G. Beltrami 06.12.2010.

1 Pronto a spendere, generoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.21, pag. 219: Lo vil pro', parladore lo nisciente / e lo scarso **mettente** / e leial lo truiante e 'l folle saggio / dicon che fai, e palese 'l selvaggio...

MEZZÀNULO s.m.

0.1 *mezalune*, *mezanuli*, *mizanuli*.
0.2 Etimo incerto: da *mezzano*?
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Miner.] Pieno o sodo posto a divisione di due fosse.
0.8 Sara Ravani 18.09.2006.

1 [Miner.] Pieno o sodo posto a divisione di due fosse. || (Baudi di Vesme, col. cliii).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 88, pag. 229.48: Et che li **mezanuli** li quali rimanne tra l'una fossa et l'altra, cioè quelli là u' sono alcuno partito et abbia fondorato: che li Maestri del Monte siano tenuti quando li decti mizanuli si partisseno, di dare loro magiore parte a quella fossa che ave lo capissolo piò innanti, a lloro providimento.

MEZZERECCIO agg./s.m.

0.1 *meçarecio*, *meçareccia*, *meççareccia*.
0.2 Da *mezzo*, con infisso *-ar-/-er-*.
0.3 *Doc. aret.*, 1240: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240.
N Att. solo aret.
0.6 N In un doc. pist. del 1192 è menzionato «unum petium terre vineate mezaricium», prob. 'un pezzo di terra a metà coltivato a vigna': cfr. GDT, pp. 421-22.
0.7 1 *Biada mezzereccia, grano mezzereccio*: mescolanza di diversi tipi di granaglie (?). **2** Sost.
0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 *Biada mezzereccia, grano mezzereccio*: mescolanza di diversi tipi di granaglie (?).

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 162.17: Questo sì ène el ficto el quale no' recolliemo i(n) Rugitino. [[...]] Ranucio viiii sta. d(e) g(rano) **meçarecio** ve(ndarecio).

[2] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.21: Lando (e) Vieri filiuoli del Maça da Scaffaiano re(n)dono X staia de biada **meçareccia** (e) doe some de pallia.

2 Sost.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 161.14: Piero (e) Gionta xiiii sta. d(e) **meçarecio** al ficto (e) xx d.

[2] *Doc. aret.*, 1240, pag. 162.12: Masaia vi sta. **meçarecio** ve(ndarecio).

[u.r. 21.02.2007]

MEZZOCANNONE s.m.

0.1 *mezocanon*, *mezzi cannoni*, *mezzo cannone*, *miesi cannoni*.
0.2 Da *mezzo* e *cannone 2*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mus.] Salterio di dimensioni più piccole del cannone.
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 27.09.2007.

1 [Mus.] Salterio di dimensioni più piccole del cannone.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 295.5, pag. 120: Audivi suon' di molto dolzi danze / in chitarr' e carribi smisurati, / [e] tromb' e cennamelle in concordanze / e cembali alamanni assai tirati; / cannon', **mezzi cannoni** a smisuranze, / sufoli con tambur' ben accordati...

[2] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.3: s'ella non ha impreso di toc[c]are le corde, chiedi che li sia dato il **mezzo cannone**...

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 5, par. 2, pag. 31.17: La madre, ch'ebe nome madonna Gienea, desinando il conte in camera co· llei, e cierti altri ch'erano ivi ad albergo la fecion ballare al suono d'uno **mezzo cannone**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 68, vol. 1, pag. 177: Ma quando penso, ch'i' vidi sonare / cinque stormenti a un con mente sana, / e tutti quanti insieme concordare; / le nacchere, la tromba, e la campana, / con essi il cembalo, e **mezzo cannone**...

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 208.32: E queste rane cantava sì dolzemente e sì ben e aveva (sì) belo muodo, ch'elo non averia avantazio la vosie de lo arpenil nì de lo canon nì de lo **mezocanon** nì de lo seltierio.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.13: Chi sona tromme, chi cornamuse, chi cerammelle, chi **miesi cannoni**. Puoi questo granne suono venne la moglie a pede colla soa matre.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 90.7, pag. 86: fosson liuti o **mezzi cannoni**, / di pene non avreste tal percossa.

MICROCOSMO s.m.

0.1 *mecrocosmo*, *microcosma*, *microcosmo*.
0.2 Lat. mediev. *microcosmus*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] L'uomo, in quanto riproduzione in piccolo dell'universo. **1.1** [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Filos.] L'uomo, in quanto riproduzione in piccolo dell'universo.

[1] **Gl** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 59, pag. 101.19: \D.\ De que è la substantia corporale? \M.\ De quatro eleminti vonde l'omo fi apelado **me[c]rocosmo**, zoè a dire menor mondo, ké lo corpo de l'omo conten in si de tute maynere de tute creature.

[2] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 84.16: si mostra la sua eccellenza [[*scil.* dell' uomo]] in quattro cose, nelle quali si assomiglia a Dio. [[...]] La terza si è, che come Dio ha convenienza con ogni creatura, così l' uomo; e però è detto dal filosofo ***microcosma***, cioè *minor Mondo*.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.18: Adam naturalmenti amava plui diviri ki plachiri [[...]]: la sensualitati non vinchia la raxuni. [[...]] comu sirria contra natura si la luna vinchissi lu cursu di lu firmamentu, cussì esti contra natura in **microcosmo**, si la sensualitati vinchi la raxuni.

1.1 [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].

[1] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 30, pag. 134.22: è da sapere, come già dicemmo, esser due mondi: l'uno si chiama il maggiore e l'altro il minore, sì come ne mostra Bernardo Silvestre in due suoi libri, de' quali il primo è intitolato *Megacosmo* da due nomi greci, cioè da *«mega»*, che in latino viene a dire «maggiore», e da *«cosmos»*, che in latino viene a dire «mondo»; e il secondo è chiamato ***Microcosmo***, da *«micros»*, greco, che in latino viene a dire «minore», e *«cosmos»*, che vuol dire «mondo».

MIDIRE v. > MISDIRE v.

MIELE s.m./s.f.

0.1 *mé*, *mel*, *mel'*, *mèl*, *mêl*, *mele*, *mèle*, *mêle*, *meli*, *melirusatu*, *melle*, *mèlle*, *mèlli*, *melo*, *mèlo*, *mere*, *miel*, *miele*, *mielle*, *mile*, *mmèle*.
0.2 DELI 2 s.v. *miele* (lat. *mel*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Doc. imol.*, 1350-67; **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.
0.5 Locuz. e fras. *acqua di miele* **1.4**; *avere il miele in bocca* **1**; *donare tosco per miele* **1**; *miele d'abeille* **1.1**; *miele d'ape* **1.1**; *miele d'ape e di fiori* **1.1**; *miele di cannamele* **2.1**; *miele di carrube* **2.2**; *miele di rugiada* **2.3**; *miele onnifaco* **1.5**; *miele rosato* **1.2**; *miele violato* **1.3**; *portare il miele in bocca* **1**; *vino di miele* **2.4**.
0.7 1 Sostanza zuccherina di consistenza viscosa e colore giallastro, prodotta dalle api con il nettare dei fiori, usata per l'alimentazione e in farmacia. Estens. Dolcezza (spesso in locuz. che caratterizzano la parola, il discorso e simili). **1.1** Locuz. nom. *Miele d'ape* (*e di fiori*), *miele d'abeille*. **1.2** Locuz. nom. *Miele rosato*: preparato a base di miele e petali di rosa. **1.3** Locuz. nom. *Miele violato*: preparato a base di miele e petali di viola. **1.4** Locuz. nom. *Acqua di miele*: lo stesso che idromele, bevanda prodotta dalla fermentazione del miele. **1.5** Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto. **2** Nome generico per resine, unguenti e altre sostanze di origine vegetale. **2.1** Locuz. nom. *Miele di cannamele*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla spremitura del cannamele (o canna da zucchero, *Saccharum Officinarum*). **2.2** Locuz. nom. *Miele di carrube*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla carruba (frutto del *Ceratonia Siliqua*). **2.3** Locuz. nom. *Miele di rugiada*: altro nome della manna. **2.4** Locuz. nom. *Vino di miele*.
0.8 Francesca Faleri 30.06.2010.

1 Sostanza zuccherina di consistenza viscosa e colore giallastro, prodotta dalle api con il nettare dei fiori, usata per l'alimentazione e in farmacia. Estens. Dolcezza (spesso in locuz. che caratterizzano la parola, il discorso e simili). || Era opinione diffusa che il miele non fosse prodotto dalle api ma generato dai fiori, e dalle api soltanto raccolto e conservato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 735, pag. 554: dolce par plui asai qe no è **mel** de samo...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.7: It. vj s. (e) vj d. diè Renaldo dala porta in **mele** (e) in pepe...

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 104, pag. 282: come l'ape in seno / mi dà **mele** e veleno.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: trovasti **mele**? mangiane che ti vasti...

[5] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 23, pag. 517: Se per ventura tu no à' **melle** in bota, / fa' sì ke tu n'abie in la tua boca...

[6] *Poes. an. bologn.*, XIII, 24, pag. 9: Sovra la **mel** dolcissima, vu si' humilïata.

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 91, pag. 30: Lo **mel'** e ll' api perdite, se ly non servi parte.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 197, pag. 569: lo buono **mele** la flemma consuma...

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.30, pag. 126: O rocca de fortezza, / en qual è gran tesoro, / da for pare asperezza / e dentro è **mèl** savoro...

[10] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 505: Hoc mel, huius melis, *lo **melo***.

[11] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.2: et per galine e per peverada e per **mel** e per auxell(i) et per ove...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 63.27: Capitol de la **mel**.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.318, pag. 635: agi responsion de **mel**, / per amortar la soa fel...

[14] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 28.11: Per ciascuna soma de **mele**, VI s..

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.1: 'l giallo **mele** gocciolava della verde quercia.

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.11: la loru diligencia simili a killa di l' apa, la quali havi a ffari lu **meli** in lu tempu caudu et quietu...

[17] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 3.7: granata dulci, menduli ad minutu, **meli**, trimintina, coffi...

[18] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 225.8: Il **mèle** è una rugiada oculta la quale cade sopra i fiori e sopra le foglie, la quale ricolgono l'ape...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.5: Custuma est di li Sarrachini di nutricari palumbi cum furmentu adulcatu cum **meli**...

[20] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.2: lu burru, uncia J: dinari VJ.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 8.28: E quando el se ne fa empiastro con lo **mele** a l'ombiligo, alcì li verme...

[22] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 19.17, pag. 378: La mosca sì lli prese a ffavellare, / et disse: «mactu, volite gastigare: / devestite ongere lu capu di **mele**...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.28: Como incontra che in alcuna perzona poca de flemma doice li destilla per la vocca e pareli assaiare zuccaro, **mele** e cennamo.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.3: Altri se adiungne lo **mele** et lo pepe...

– *Latte e miele*.

[25] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1820, pag. 84: fam e sed avré crudel, / Mai non avré late né **miel**...

[26] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.4: darò loro terra abondevole di latte e di **mèle** e d'ogni generazione di vivanda.

[27] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.4, pag. 150: s' i' veggio 'l dì sia 'n Siena ribandito, / dato mi foss'entro l'occhio col dito, / a soffrire mi parrà latt'e **mèle**.

[28] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 99, pag. 49: Ancor en verità me lo creì, / ke questa gemma à tanta vertù en si, / sì com gne dis e narra la scriptura, / k' el non è mal de sì forte natura / ke no para a l' om pur lato e **mel**, / se sovra questa gemma è lo so penser...

– *Dolce come il miele, più dolce del miele.*

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 358, pag. 15: E' g'impio le carere de vin de molt mainere, / De fort e anc de quel k'è dolce com la **mere**...

[30] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.78, pag. 548: Al mio fillo beato, / dulçe plu ke lo **mèle**, / a bbevar li fo dato / mirra, aceto e ffele...

[31] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 104, pag. 631: plu è dulçi ke **mel** né altra consa mai.

[32] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.7: issu confessava que in li soy labri hintava unu dulzuri di parlari qui era plù dulci ca **meli**...

[33] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.7: a quî chi ardevan de see quel bever ghe pariva dolçe chomo **mel**.

[34] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 7, pag. 507.34: li meteno a secare al sole; e doventano dulci como **mele**...

– [Con rif. al tipo di trattamento e di lavorazione:] *miele crudo*, *miele cotto*, *miele dispumato*, *schiumato*.

[35] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.13: vivande fatte di **mèlle** cotto...

[36] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.19: conficele co· **mele** cotto dispumato...

[37] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 13, pag. 199.12: di po' XXX dì vi giugni libbre X di **mele** schiumato, e usa il vino.

[38] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.1.1360, pag. 355.9: l. 4 de **mele** coto d. 32...

[39] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.18: Item lu sucu di la ruta, miscatu cum **meli** dispumatu et postu a li occhi, leva l'antica caligine.

[40] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.4: d(e) ovu due p(ar)ti, d(e) **mele** crudo dui p(ar)ti, d(e) cera blanca p(ar)te j...

– [Con rif. alla diversa varietà:] *miele bianco*, *miele rosso*, *miele mirtino*.

[41] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.26: allora si colino e nella colatura si metta lb. ii e s. di **mele** mirtino.

[42] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.20: Lo suo fiele mescolato con **mele** bianco, vale contra l'albugine de li occhi.

[43] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 19, pag. 588.36: Pigla lu **meli** russu, et altritanti di li midulli di la carni salata...

– Fras. *Avere, portare il miele in bocca*.

[44] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 25, pag. 517: Se per ventura tu no à' **melle** in bota, / fa' sì ke tu n'abie in la tua boca; / parola dolça gran pax fas fare.

[45] *Poes. an. bologn.*, 1321, 8, pag. 213: Megli' è che pace aver star d'on guirero, / che in boca à **mele** et in man lo coltelo.

[46] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 42.5, pag. 683: Falso, che ne la bocca porti 'l **mèle** / e dentro tòsco...

[47] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 453, pag. 28: tu non cognoscie che sien filglie antique / ché molte àn **mele** ai labbra e 'n gola el tosch.

– Fras. *Donare tosco per miele.*

[48] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 40.3, pag. 120: Eo non tegno già quel per bon fedele, / che falso consel dona a so segnore, / e voleli donar tosco per **mèle**...

[49] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 8.13, pag. 725: ché ll'om di buona fé ci vive in pene, / e vedesi donar tòsco per **mèle**...

1.1 Locuz. nom. *Miele d'ape* (*e di fiori*), *miele d'abellie*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.5: **Mele** d'ape vi si vende altressì a migliaio grosso...

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 85.23: **Mele** d'abellie cioè d'ape, carati 12 per botte.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 379, pag. 387.15: pigli mele cotogne dolci, e cavane le granella, e falla com' uno bossolo, e enpila di **mele** di lape e di fiori...

1.2 Locuz. nom. *Miele rosato*: preparato a base di miele e petali di rosa.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 253r, pag. 87.21: Rodomellum lli, idest confectio rodi vel rose cum melle, que dicitur ***melirusatu***.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 16, col. 2.24: R(ecipe) **mele** rosato colato...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 9.5.1356, pag. 353.22: Per 4 o. de **mele** roxado cholado d. 16 *a f. 10 r*.

1.3 Locuz. nom. *Miele violato*: preparato a base di miele e petali di viola.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 73, pag. 31.19: **Mel** violato si fa in quel medesimo modo ke ' rosato...

1.4 Locuz. nom. *Acqua di miele*: lo stesso che idromele, bevanda prodotta dalla fermentazione del miele.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.389, pag. 319: E buon è il pane nell' acqua del **mele**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 78.25: quando questa herba se cuoxe cum el melicrato, çoè cum l'aqua de la **miele**, over cum el vino, çoa a le apostematiom...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 186, pag. 194.3: E çoa a le morsegaùre venenoxe, qua(n)do la se beve cum vin o cum aqua de **mele**.

1.5 Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 13 rubr., pag. 231.7: Del **mele** onnifaco. In sei staia d'uve mezze acerbe mischia staia due di mel ben trito, e fallo stare dì XL sotto i razzi del sole a ricuocersi. || V. *onnifaco*.

2 Nome generico per resine, unguenti e altre sostanze di origine vegetale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 50.7, pag. 620: ciascun legno d' assirio unguento / si facea grasso e con maggior lumiera; / e' **meli** ardenti stridivano in esse...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1536.19: E, levando in su gli occhi, vidde un poco di **mele** uscire de' rami di quella arbuscella...

2.1 Locuz. nom. *Miele di cannamele*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla spremitura del cannamele (o canna da zucchero).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 85.24: **Mele** di cannameli, e galla, karati 12 per pondo.

2.2 Locuz. nom. *Miele di carrube*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla carruba (frutto del *Ceratonia Siliqua*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.21: mele di canna meli, **mele** di carnibe, robbia...

2.3 Locuz. nom. *Miele di rugiada*: altro nome della manna.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 11, pag. 16.8: La manna è una roxà che chaçe dal cielo e someia a la mile granulosa. E ven chiamà **mile** de roxà.

2.4 Locuz. nom. *Vino di miele*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 75, pag. 82.10: Nux hendem, dixe Rasis, è grasseça de terra, e sì è a muo' de tartufole, cum le quale se fa vin de **miele**.

MIÈTERE v.

0.1 *meder*, *medeva*, *medi*, *medù*, *medudi*, *mete*, *metembo*, *metente*, *metesse*, *metiamo*, *metiano*, *metiri*, *mèto*, *mètunu*, *meù*, *meua*, *mieta*, *miete*, *mieteano*, *mietéo*, *mieter*, *mieterà*, *mieterai*, *mieteranno*, *mietere*, *mieterlo*, *mieterono*, *mietesse*, *mieteste*, *mietete*, *mietette*, *mieteva*, *mietevano*, *mieti*, *mieto*, *mietono*, *mietute*, *mietuti*, *mietuto*.
0.2 DELI 2 s.v. *mietere* (lat. *metere*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 [Agr.] Falciare e raccogliere le spighe dei cereali maturi. **1.1** [In contesto fig.:] raccogliere, ottenere un risultato (a partire da una det. "semina"). **1.2** [Con rif. all'effetto della mietitura:] esaurire, mediante la raccolta e l'asporto, det. beni o prodotti (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 [Agr.] Falciare e raccogliere le spighe dei cereali maturi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.8: Appo Anzio, a coloro che **mieteano**, parve che nella mietitura loro cadessero spighe sanguinose.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 490, pag. 173, col. 1: A tant ch'el furment è cresù / e madur el è vegnù, / el è **medù** e taià / et ê l'ara è-l portà...

[3] *Doc. fior*., 1325, pag. 79.38: E deono dare, di giugno di luglo e d'agosto 325, fior. 9 d'oro e lbr. 3 s. 10 d. 9 pic., e sono danari i quali dispendemo in più partite per fare l'aresto del biado e **mieterlo** e batterlo...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.24: et è quel tempo che le vilanelle vano a spigolare, zoè spigando nei campi, ch'èno **medudi**, e racogliendo de quello romaxo ch'elle ve trovano...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.2: *'Uvi ey lo abbate?' Chilli fratri resposero: 'Illo ei in chella valla che è in piedi de lo monasterio, e* ***mete*** *feno'.*

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 222, par. 1, vol. 2, pag. 298.11: Se 'l colono overo lavoratore d'alcuno **metesse** overo batesse overo biado a l'aia conducesse overo vingna vendegnasse, non rechiesto el segnore de la cosa, la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro siano tenute a luie togliere per nome de pena e de bando per ciascuna fiada diece libre de denare.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 97.18: e lli atri som chi acatam vim, o biava inanti che ella sea **meua**, dagandoli la monea avanti p(er) aver meior mercao e poa la vende più che no li costa.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.32: Erba gualda [[...]] tutta si vende col gambo e con tutta la barba, però che non si **miete** ma si divelle con tutta la barba.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.8: meto, tis, sui, sum, per **mietere** et in passivo non habet nisi tertias personas.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 700, pag. 160: Lo grano et l'orgio verde de tucti lo **metembo**, / Ciaschesuno in gran prescia, lo mellio che potembo...

– Sost. Mietitura.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.23: essendo il tempo del **mietere**, tutti i Bolognesi, eziandio quelli che usi non erano di sì fatto servigio, sollicitamente puosono mano alla falce...

[12] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 272.12: Item per lu **metiri** di lu oriu di Sanctu Martinu flurini xij.

1.1 [In contesto fig.:] raccogliere, ottenere un risultato (a partire da una det. "semina").

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 312, pag. 306: 148. Omo con femina / **miete** quel che semina.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.2: se pur avenisse ch'ella [[*scil.* la tua amica]] infermasse e sentisse il vizio del suo aere, allora il tuo amore e la tua pietade si manifesti alla giovane; allora semina quello che poscia con piena falce **mieti**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.85, vol. 2, pag. 236: Di mia semente cotal paglia **mieto**; / o gente umana, perché poni 'l core / là 'v' è mestier di consorte divieto?

[4] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 19, pag. 282.3: tu es homo fiero et crudele, perché tu tuòi le cose che tu no reponi et vai a **meder** la blava che tu [no] somenasi.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.109, pag. 448: Di bon seme mal frutto / **mieto**...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.21, pag. 72: Segnor, dessendi prima che le rete / de la rea morte il meo figliolo prenda, / ché sol di tua sementa il ben se **mete**.

1.2 [Con rif. all'effetto della mietitura:] esaurire, mediante la raccolta e l'asporto, det. beni o prodotti (anche fig.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.6: li Longubardi [[...]] intraru in Ytalia [[...]] e consumàrulla in tal maynera comu se **mètunu** li campi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 71, vol. 4, pag. 107: Prima la division, che ancor non manca, / tra' Guelfi, e' Ghibellin con aspro merito; / appresso poi la parte Nera, e Bianca, / che ogni amor di Firenze fece **mietere** / per modo tal, che ne rimase stanca.

MIETIGIONE s.f. > MIETIZIONE s.f.

MIETITOIO agg.

0.1 *mietitoia*.
0.2 Da *mietere*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *falce mietitoia* > *falce*.
0.7 1 Atto a mietere.
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Atto a mietere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 199.15: Una volta che l'abbate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcellina, ovvero una falce **mietitoia** fienale, volendolo percuotere de la falce...

MIETITORE s.m.

0.1 *metedore*, *metetori*, *metioi*, *metitore*, *metitori*, *metôi*, *mietitore*, *mietitori*, *mitituri*.
0.2 Da *mietere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 [Agr.] Chi miete (specif. cereali). **1.1** [In contesto relig., con valore fig.].
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Chi miete (specif. cereali).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 157.15: In Faliscos lo celo aparse operto et ad li **metitori** aparsero le spike plene de sangue et altre signora molte.

[2] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 56.12: Ancho avemo prestati a Barfolo per gli **metitore** xxij s. Barfolo dea dare xxxij s., el quale gli prestamo per gli metitore.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 407.32: se il campo seminato, o la vigna non vendemiata, non fosse propria, elli si troverebbono molti **mietitori**, e molti vendemiatori, de' quali ciascuno vorrebbe essere lo possessore...

[4] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.14: E dea dare a dì XXVIIJ de giugnio, i q(ua)li diedi en sua mano, volsel[i] p(er) dare ai **metetori**, fio. uno d' oro.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.30: Poteva Iddio provvedere a Daniello in prigione delle vivande della mensa del re; e nondimeno gli mandò Abacuc con la vivanda rozza, ch' egli avea apparecchiato a' suoi **mietitori**, e lavoratori...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 2, pag. 204.5: Agual comincia la metitura dell'orzo [[...]] Puotene segare un **metitore** esperto e buono sei moggia il dì: il meno esperto metitore ne sega almeno tre...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 49.20: Item Cola ave ad pagari di la sua parti zo ki fu maniatu in li **mitituri** et in la aira et di la staglata di lu curviseri salma j thumini v.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 93.16: Hic metellus, li id est lo **metedore**.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 175.28: Et in quello de Arezo quando li **metetori** secavano, le spiche delli frumenti tutte spargevano di fore crudelissimo sangue.

1.1 [In contesto relig., con valore fig.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.2: «Altri seminaro e voi ricogliete». I seminatori fuoro i profeti e i santi de la Legge Vecchia [[...]]; gli apostoli fuoro i **mietitori**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.1: Xristu ecciamdeu, parlandu de li malvasi, dichi ki dirrà jn lu jornu de lu judiciu alli **mitituri**: 'Culliti la malvasa herba, e fachìtinde faschelli et ardìtilli'. Li mitituri serrannu li angeli, la malvasa herba serrà li peccaturi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.27: lasciate crescere l' uno e l' altro [[*scil.* zizanie e grano]] infino alla mietitura, e allora dirò a' **mietitori**: Cogliete prima le zizanie e legatele in fastelli per ardere; e ragunate il grano nel granaio mio.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.32, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' **metitori**, et che pria fora arcoglia / tutte le çiçanie et l'altra bruttura...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.27: Ancora parlando Criste in l' Evangelio e denunciando lo so iudicio, dise: «Alora dirò a li **metioi**: coglì' le çinçanne e ligaile in faxi per arde'»; li metioi sum li angeli, le çinçanne sum li peccaoi.

MIETITRICE s.f.

0.1 f: *mietitrice*.
0.2 Da *mietere*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Colei che miete (fig., della morte).
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Colei che miete (fig., della morte).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La morte antica **mietitrice** dell'umane vite. || Crusca (4) s.v. *mietitrice*.

MIETITURA s.f.

0.1 *metetura*, *metitura*, *metiture*, *mietitura*.
0.2 Da *mietere*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali. **1.1** Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali. **1.2** Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.). **1.3** [Rif. estens. alla raccolta dei legumi].
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.9: Appo Anzio, a coloro che mieteano, parve che nella **mietitura** loro cadessero spighe sanguinose.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 419, vol. 1, pag. 283.21: Et che tutti et ciascuni cittadini salvatichi, e' quali [[...]] diceranno sè volere abitare secondo che cittadini, sieno tenuti abitare a Siena con tutta la loro famellia, continuamente. Excetto el tempo de la **metitura** et de la vendemmia.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 45, par. 4, vol. 2, pag. 84.13: E ke sempre annuatamente per la necessetà degli uomene, cioè al tempo de la **metetura**, siano ferie da la meità del mese de giugno enfine a la octava de la festa de sancta Maria del mese d'agosto.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 289.29: hec seges, segetis, la biada, et dicitur quando est metenda in agris vel campis, sed hoc messis, messis, quando est metenda, sed hec messis, messis, etiam la **metitura**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1208.1: Uno villano standosi nel campo dopo la fatica de la **mietitura** e dormendo a bocca aperta, un serpente gli entrò nel ventre.

1.1 Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 77, pag. 252.22: E la terra spontaneamente fruttifica, in prima l' erba, poi la spiga, poi il grano compiuto nella spiga. E quando avrà fruttificato, incontanente vi mette la falce, inperò ch' è venuta la **mietitura**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 274.25: L'Orzo [[...]] In questi tempi e in quel medesimo modo che 'l grano si semina [[...]] Da Alberto si dice, che si semina nel principio della Primavera, e l'uno e l'altro può esser fatto: ma la **mietitura** di questa seminazione più tardi viene a maturità.

– *Venire a mietitura*: maturare, giungere (dei cereali) ad uno stadio di sviluppo che ne consente la raccolta.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 17.2: Le sementi che vengono in tre mesi a **mietitura**, ne' luoghi freddi si convegnono, là ove la qualità della state è umida.

1.2 Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 187, pag. 24: Sancto Francesco udì la voce, / et a· llui disse la Croce: / «[[...]] sì· lla [[*scil.* la Chiesa]] metto in vostre mani [[...]] perché la sementa grani / ch' i' ò in terra seminata. / **Metitura** si è molta, / sì fie grande la ricolta; / guardala, non sïa tolta, / né da ladron furata.

1.3 [Rif. estens. alla raccolta dei legumi].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 3, pag. 205.6: E di questo mese ne' luoghi freddi faremo la **metitura** de'legumi.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 6, pag. 309.10: Anche di questo mese si dee far la **mietitura** de' legumi, a la fava si dee divellere nel menomamento della Luna...

MIETIZIONE s.f.

0.1 *meaxom*, *medegione*, *medeson*, *medesone*, *medission*, *metiçone*, *mietigione*; **a**: *medexon*.
0.2 Da *mietere*.
0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1.1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Pellegrini, *Studio Esopo*, p. xxii, su *medeson* di *Esopo ven.*: «francesismo raro da *metere* [...], costruito sul fr. *moisson*, prov. *meison* (?) dal lat. tardo *messio - onis*»; si ritiene però questa una forma del tipo *mietigione*, da *mietere*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali (anche in contesto fig.). **1.1** Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali. **1.2** Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali (anche in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.22: Açonçi che li parturimenti fa li tempi dela çoventù più brevi. Lo campo s'envechisse per continua **medeson**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 350.10: lo elleboro bianco [[...]] nasce in li luogi mu(n)tuoxi. In lo tempo de le **meaxom** se dé avere la radixe de questa pianta e salvarla.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 21, vol. 3, pag. 278.9: e morirono questi sette insieme uccisi nel tempo della prima **mietigione**, cominciandosi la mietigione dell' orzo.

1.1 Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 13, pag. 55.5: Et ello li disse de no: - Che per aventura vui no chognoserì se v'è lo formento en lo rechoier de lo oio. [30] Lasè l'una e l'oltra crexerà deschì a **medexon**...

1.2 Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 58, pag. 62.26: Molta è la **medesone** e pochi li lavoranti, onde pregate lo Signore de la metiçone, che mandi ovre a li campi.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 1, pag. 6.15: acciò che lo priesio della **medeson** se leve dello ville campedello, eo te priego, Miser Domenedio, che tu debbi bagnare e irrigare le mie seche parolle della rosada della gratia toa.

MIGLIACCETTO s.m.

0.1 *mmigliaccetto*; **f**: *migliaciti*.
0.2 Da *migliaccio*.
0.3 Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *migliaccetto bianco* **1.1**.
0.7 1 [Gastr.] Torta a base di miglio. **1.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Migliaccetto bianco*: torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Torta a base di miglio.

[1] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.), 7a.11, pag. 162: E se ti si cambiassi l'apetito / per la salvatichezza del guaime, / u· **mmigliaccetto** che ssie ben condito / ti faccia far Tommaso di due cime / del suo pescuccio...

1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Migliaccetto bianco*: torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **migliaciti** bianchi oer lo migliore modo che fare se poy per xii persone... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 75.

MIGLIACCIARE v.

0.1 *migliacciare*.
0.2 Da *migliaccio.*
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mangiare migliacci.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Mangiare migliacci.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 80.17, pag. 80: E 'l battilana serà forse asciutto / del mio amor, ché poco n'ha al postutto. / Così potess'i<o> con voi **migliacciare** / per Berlingaccio a cena e desinare!

MIGLIACCIO s.m.

0.1 *miglacci*, *migliacci*, *migliaccio*, *mmigliacci*.
0.2 DEI s.v. *migliaccio* (lat. *miliaceus*).
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.).
0.5 Locuz. e fras. *migliaccio bianco* **1.1**; *migliaccio di porco* **1.2**.
0.7 1 [Gastr.] Torta a base di miglio. **1.1** [Gastr.] Torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo. Locuz. nom. *Migliaccio bianco.* **1.2** [Gastr.] Locuz. nom. *Migliaccio di porco*: torta tradizionale a base di miglio e sangue di suino.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Torta a base di miglio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 69.14: fece venire uno presente d'uno **migliaccio** avelenato...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.31: Rame duro ch'è in grandi pani fatti a modo di grandi **migliacci** così fatto...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 748.5: fa una similitudine che, come s'accosta sopra il fuoco testo a testo, sicché l'uno regge l'altro per scaldare, per far **migliacci**; così faceano costoro due, per meglio reggersi...

[4] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.): Giovanni Puccini ditto Pruno da Lammari de dare, fatta ragione co llui di ragione vecchia et di resto della gombere parata et d'uno testo di **migliacci**, a dì vij luglio 1369 libra j... || Pittino Calamari, p. 395.

1.1 [Gastr.] Torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo. Locuz. nom. *Migliaccio bianco*.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 23, pag. 17.7: Se vuoli fare **miglacci** bianchi, i miglore che fare si puote, per xij persone, togli tanto lievito che sia uno meço pane, e togli aqua bene calda, poca; e mena questo lievito tanto che faccia filo. E togli iiij casci grandi, o vj...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.15: hoc adipatum, ti, el **migliaccio**.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.16: le lasagne maritate, le frittelle sambucate, i **migliacci** bianchi, i bramangieri, de' quali ella faceva non altre corpacciate che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s'avvengono, non curo di dirti.

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 156.11: per li*bbre* v o*nce* iiij.o di cascio grasso per **miglacci** per domattina che è Berlingaccio s. xvj...

1.2 [Gastr.] Locuz. nom. *Migliaccio di porco*: torta tradizionale a base di miglio e sangue di suino.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 147.22: essendo alcuni giovani de' Cerchi sostenuti per una malleverìa nel cortile del Podestà come è usanza, fu loro presentato uno **migliaccio** di porco, del quale chi ne mangiò ebbe pericolosa infermità...

2 [Gastr.] Dolce a base di farina di castagne. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.10: Chi ha a dir paternostri o a fare il **migliaccio** o la torta al suo divoto, lascile stare...

MIGRARE v.

0.1 *migra*, *migrao*, *migrasse*, *migrò*.
0.2 DELI 2 s.v. *migrare* (lat. *migrare*).
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Trasferirsi da un luogo ad un altro:] abbandonare (il mondo, la vita, morendo). **1.1** Assol. Abbandonare la vita, morire. **2** Uscire fuori (da un luogo che si vuole abbandonare).
0.8 Pietro G. Beltrami 07.10.2006.

1 [Trasferirsi da un luogo ad un altro:] abbandonare (il mondo, la vita, morendo).

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.18: Et se el predecto enfermo da la presente vita **migrasse**, alora li ministri sì el dicano...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 192.31: Et ancora alli anni XI dello imperio del dicto Claudio imperatore la beata vergene Maria, gloriosa matre de Cristo, de quisto mundo **migrao** et al cielo sallio al dicto sou figliolo, cioè li anni Domini LIIII allora correnti.

1.1 Assol. Abbandonare la vita, morire.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), vol. 2, pag. 245.15: Et apresso si è la chiesa dove **migrò** santo Paulo primo eremita.

2 Uscire fuori (da un luogo che si vuole abbandonare).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.150, pag. 221: Carcer ove si ven per strade aperte, / Onde per strette a gran pena si **migra**...

MILANESE agg./s.m.

0.1 *malanesi*, *melanese*, *melanesi*, *melanise*, *milanese*, *milanesi*, *milanisi*.
0.2 Da *Milano*.
0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *alla milanese* **1.1**.

Per *imperiale milanese* > *imperiale*.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Melanese Falchi xxxv lib. m(eno) xxxviii d.; *Doc. pist.*, 1300-1: Puccio Melanesi da Chalameccha; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Govani Melanesi.
0.7 1 Originario o proprio della città lombarda di Milano. **1.1** Locuz. avv. *Alla milanese*: secondo l'uso di Milano. **2** Sost. Abitante o originario di Milano. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Milano. **2.2** [Tess.] Sost. Stoffa proveniente da Milano.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della città lombarda di Milano.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 336.13: sono nostri (e) di Ranieri Braci (e) di Buonoconpagno **Melanese** p(er) terço...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.30: Peze XIJ stanforti a modo **melanese**: ragiona'gli a picioli lb. CLXXXXIJ...

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.7: Per ciascuno panno ultramontano e **milanese**, Tri s.

[4] **x** *Lett. lucch.*, 1376 (2), lett. 10, pag. 157: Di quella ragione di panni **melanesi**, benchè non ci possano ritagliare, pure ci hanno buono spaccio...

1.1 Locuz. avv. *Alla milanese*: secondo l'uso di Milano.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, *conclusione*, pag. 258.27: Qui fece fine la Lauretta alla sua canzone, nella quale notata da tutti, diversamente da diversi fu intesa: e ebbevi di quegli che intender vollono alla **melanese**, che fosse meglio un buon porco che una bella tosa...

2 Sost. Abitante o originario di Milano.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.8: Pace è da tenere intra **Melanesi** e Cremonesi.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 75.22: Demo per loro a uno **Melanese** contanti per parola di Coluccino.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 61-84, pag. 140, col. 1.11: Perché iurisdizione si è de quella arma, che sempre quando i **Milanisi** vano in oste, dove se pone quella insegna lí se pone 'l campo...

[4] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.2: Fue grande briga intra lo imperadore Federigo et li **Melanesi**.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 118-129, pag. 431.37: i **Melanesi** ànno cagione di ragionare di lui, perchè disfece la loro città...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.3: Erano Bergamaschi, Bresciani, Comani, **Milanesi**, Mantovani.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Milano.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 88, vol. 4, pag. 10: Laonde il Baver del mese di Maggio / con molta gente andò in sul **Melanese**...

2.2 [Tess.] Sost. Stoffa proveniente da Milano.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 12.27: Ve(n)tura gienero Tieçi dal Seraglo ci de dare s. xiij e d. vj per x b. di cer di **melanese** nero baso...

MILIARE s.m.

0.1 f: *miliare*.
0.2 Lat. *miliaris*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Infezione caratterizzata dalla presenza di vescicole cutanee.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Med.] Infezione caratterizzata dalla presenza di vescicole cutanee.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in lo **miliare** se fa postelle picolle a modo de miglio et inzende in lo luogo et moltiplicasse e fasse alguna volta bianche et algun volta rosse... || Altieri Biagi, p. 96.

MILIARII s.m.pl.

0.1 f: *milliari*.
0.2 Lat. *miliarii*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.
0.8 Giulio Vaccaro 27.05.2008.

1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.

[1] **Gl F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 7: Ma conciossiacosachè dicano che quelli che allora resusciteranno, attenderanno e vacheranno alla immoderatissime vivande carnali, nelle quali sia tanto bere e mangiare, che non solamente non tengano alcuna temperanza, ma che trapassino eziandio il modo incredibilmente: per nullo modo si possono queste cose credere se non dalli carnali. E quelli che sono spirituali, chiamano coloro che questo credono *chyliasti* in lingua greca, che vuol dire **milliari**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 140.

[u.r. 21.02.2011]

MILIONE (1) num.

0.1 *miglioni*, *milion*, *milione*, *milïone*, *milioni*, *millioni*, *millyone*.
0.2 Da *mille*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Il numero cardinale formato da mille volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].
0.8 Giulio Vaccaro 27.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da mille volte mille unità.

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 61.20: ogni **milione** è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta.

[2] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.31: tra luy e y soy Barone ne trà forsi uno **millyone** de fior.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 103.5: Xerses re de Persia andà contra li Gresi con un **milion** de homeni...

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 9.4, pag. 429: tre figliuoi di re per nostra guida / e gente paladina un **milïone**...

[3] **x** Guezolo da Taranto, XIV pm. (tarent.-trevis.), 15, pag. 206: Di plu d'un **milion** faria uendeta / che tu ay morti per tua mala setta.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 130.19: Raccomandovi Giovanni **miglioni** di volte a voi e a tutte.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Due milioni.*

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 294.14: montavano due **milioni** e mezzo di fiorini.

– *Tre milioni*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 430.8: compiuti sieno di pagare li detti tre **milioni** di scudi.

– *Sei milioni*.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.19: ffece il detto papa tesoro di diciotto milioni di fiorini i· muneta coniata, e più di sei **milioni** in gioelli.

– *Sette milioni*.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 61.20: lo stimo a larga valuta di sette **milioni** di fiorini d'oro...

– *Diciotto milioni*.

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 6, pag. 56.9: dopo la sua morte si trovò nel tesoro della Chiesa a Avignone in monete d'oro coniate il valore e computo di diciotto **milioni** di fiorini d'oro e più...

– *Venticinque milioni*.

[6] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 6, pag. 56.14: in tutto fu il tesoro di valuta di più di venticinque **milioni** di fiorini d'oro...

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 61.17: si trovò nel tesoro de la Chiesa a Vignone in monete d'oro coniate il valere e compito di XVIII **milioni** di fiorini d'oro e più...

MILIONE (2) s.m.

0.1 *meleoni*.
0.2 Fr. ant. *million*.
0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace utilizzato nella caccia; nibbio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace utilizzato nella caccia; nibbio.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 1.15: Sono ancora falconi chiamati **meleoni**, ch'hanno grande persona, e rosse le penne del petto a modo d'astore, e' piedi pelosi; e sono di molto ardimento, e combattono co' grandi uccelli.

MILIONE (3) s.m.

0.1 *milione*; **f**: *melione*.
0.2 Da *Emilione* antrop.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Giovanni Villani.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Titolo dell'opera scritta dal viaggiatore e mercante veneziano Marco Polo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 Titolo dell'opera scritta dal viaggiatore e mercante veneziano Marco Polo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 1, pag. 256.23: E chi delle loro geste vorrà meglio sapere cerchi il libro di frate Aiton, signore del Colco d'Erminia, il quale fece ad istanza di papa Chimento quinto, e ancora il libro detto **Milione**, che fece messere Marco Polo di Vinegia, il quale conta molto di loro podere e signoria, imperciò che lungo tempo fu tra lloro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 57.1: chi più ne vorrà sapere legga il trattato di frate Aiton d'Erminia e i· libro del **Milione** di Vinegia, come in altra parte in questo libro avemo detto.

[3] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): Qui comincia il libro di messer Marco Polo da Vinegia. che si chiama «**Melione**», il quale racconta molte novitadi della Tartaria e delle tre Indie e d'altri paesi assai. || Baldelli, *I viaggi*, p. 5.

MILLANTA num.

0.1 *millanta*. **cfr.** (**0.5**) *millantanove*.
0.2 Da *mille*, con il suffisso *-anta* per analogia sulle forme *quaranta*, *cinquanta*, ecc.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 In composizione: *millantanove*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valore indeterminato o iperbolico:] una grandissima quantità.
0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 [Con valore indeterminato o iperbolico:] una grandissima quantità.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.22: Haccene più di **millanta**, che tutta notte canta.

– *Millantanove*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.36: egli aveva de' fiorini più di **millantanove**...

MILLEFOGLIE s.m.

0.1 *miliifolis*, *millefoglie*; **a**: *millefolei*.
0.2 DELI 2 s.v. *mille* (lat. *millefolium*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. alcune occorrenze di *millefolium /-oleum* nelle quali il fitonimo viene identificato con diverse specie di erbe. Cfr. ad es. *Sinonimario*, 141: «Ambrosia id est millefoleum», oppure *Sinonimario*, 653: «Millefolium id est *venter apis* vel *finochiella*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 67 e 84). Per Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 263, l'erba è da identificarsi senz'altro con l'*Achillea millefolium*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba aromatica con proprietà officinali (*Achillea millefolium*?). **2** [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
0.8 Elena Artale 07.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba aromatica con proprietà officinali (*Achillea millefolium*?). || Non det., ma cfr. **0.6 N**.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 82, pag. 34.22: Recipe [[...]] capilli Veneris, sponsasolis, ypericon, vincitossicum, prassium, pigami, **millefolei**, calamenti, [[...]] ana scr. i e gr. xviii...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.18: Tolgli semi de le frascrite erbe: carvi, anitos, anici, pretesemoli, apio, finochio, silemontano, chomino, basilicho, **miliifolis**, ginestra, endivia...

2 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.6: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici ***Millefoglie***.

MILLEFOGLIO s.m. > MILLEFOGLIE s.m.

MILLENARIO num.

0.1 f: *millenario*.
0.2 DELI 2 s.v. *mille* (lat. *millenarium*).
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *millenario numero* **1**.
0.7 1 Locuz. num. *Millenario numero*: lo stesso che mille.
0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 Locuz. num. *Millenario numero*: lo stesso che mille.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): Per lo numero **millenario**, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della Santa Chiesa. || Crusca (1) s.v. *millenario*.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 7: Certo il **millenario** numero rende il sodo quadrato del numero decenario. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 142.

[u.r. 21.02.2011]

MINESTRUCCIA s.f.

0.1 f: *minestruccia*.
0.2 Da *minestra*.
0.3 F Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N I testi cit. sono edd. dello stesso testo da mss. diversi.
0.7 1 Pappa per bambini.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Pappa per bambini.

[1] **F** Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosc.), 22: Puppava lo bambino la dolciata puppa, / Stringeala colla bocca, colle sue labbruccia; / Ciuppa ciuppa ciuppa, non vuol **minestruccia**, / Perché non avea dentucci la bella bocchina. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1029.

[2] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Per li tuoi gran valori*, 6: Cioppava lo bambino / con le sue labruccia; / Sol la dolciata cioppa / volea, non **minestruccia**. || Tresatti, p. 266.

MINUTELLO (1) agg.

0.1 *menutelle, minutella, minutelli, minutilli*.
0.2 Da *minuto*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di piccole dimensioni; [dell'erba:] di scarsa altezza. **1.1** Di bassa statura. **1.2** [Con valore avv.:] in piccole parti, minutamente.
0.8 Sara Ravani 14.01.2009.

1 Di piccole dimensioni; [dell'erba:] di scarsa altezza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 207.8, pag. 85: Neente vide chi laudò Morgana: / i suoi labbri grossetti e bene accolti, / naso affilato e bocca picciolella / e i denti **minutelli** e bianchi in ella, / e i gai sembianti c'ha nel viso effolti.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 107.8, pag. 247: E priego voi, iddii [[...]] che voi convertiate / alberi e pruni e pietre ed altre cose, / che noia fanno a' piè morbidi e belli, / in erba **minutella** e 'n praticelli.

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 28.27, pag. 198: Così nel sito decto / l'umidore è costrecto / dal calor che lo scaccia, / e in su quel punto ghiaccia / sua complexion gelata / che quivi è ragunata. / Et come ella s'agocciola, / così quivi s'annocciola, / et **minutella** et grossa / secondo ch'è la possa / della parte contata, / quand'ella è più alzata.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.24: Così lo tagliano como foglia **menutelle**.

1.1 Di bassa statura.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 120.5, pag. 90: tal homo ama grande, tal citella, / e tale blancha, tal bruna voria. / A mi pyaçe la druta **minutella**, / la moye personata mi toria / e çascuna liçadra çovencella, / nì di so pelo molto curaria.

1.2 [Con valore avv.:] in piccole parti, minutamente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.22: Ene uno alt(r)o modo de purgat(i)o(n)e delli cavalli, le quali in delli locora dove ène gra(n)ne copia delli i(ntra)scripti poma se sole fare, ca, dove è grande copia de meloni, voi de poponi, solese dare alli cavalli a (m)manicare li poponi appeçço appeçço tagliati **minutilli**...

[u.r. 17.02.2010]

MINUTELLO (2) s.m.

0.1 *menutello, minudelli, minudello, minutelli, minutello*.
0.2 Da *minuto*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. sang.*, 1314; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Castellani, *Testi sangim.*, p. 167 menziona «xlviij brachia panni stuppe et minudelli» in un registro del Comune di San Gimignano del 1230.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vivanda fatta di erbe bollite e tritate in piccole parti. **2** [Tess.] Sorta di panno. **3** [Miner.] Minerale (di seconda qualità) pestato molto minutamente.

0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 Vivanda fatta di erbe bollite e tritate in piccole parti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 227.8: It. i· **minudelli**, i quali comperò frate Iacopo di Mugello per lo convento, s. ij e d. iiij lib. x e s. vij e d. v. <p.

2 [Tess.] Sorta di panno.

[1] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.29: I[n]prima V l*e*nçuola e IIIJO tovagle e XXVIIIJ b. di panno roççe, XVIIJ churato, di **minudello** tutto.

3 [Miner.] Minerale (di seconda qualità) pestato molto minutamente.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 103, pag. 238.28: Et quali prestatori prestasse alcuna prestansa, del quali bisognase di tornare a pistare lo **menutello**, sia tenuto lo detto pistatore fare pistare lo decto minutello sensa avere alcuno denajo...

[u.r. 17.02.2010]

MIRABOLANO s.m.

0.1 *merobolani*, *mirabolani*, *mirabollani*, *mirabullani*, *miroballani*.

0.2 DEI s.v. *mirobolano* (lat. *myrobalanum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Solo plur.

La forma *miroballani* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) potrebbe essere un gen. sing. lat.

Locuz. e fras. *mirabolani bellerici* **1.1**; *mirabolani chebuli* **1.2**; *mirabolani citrini* **1.3**; *mirabolani emblici* **1.4**; *mirabolani indi* **1.5**; *mirabolani negri* **1.6**; *mirabolani neri* **1.6**; *mirabolani seni* **1.7**.

0.6 N Per un'accurata distinzione tra le varie specie di mirabolani, cfr. *Hobson-Jobson* s.v. *myrobalan*.

Nella bot. lat. (da Plinio in poi), il *myrobalanum*, dal gr. *myrobálanos*, indica il frutto della moringa, la *Glans unguentaria*, forse per confusione con *bálanos myrepsiké* (per cui v. *been* 1 **0.6 N**): cfr. la v. *myrobalanum* in André, *Lexique* e André, *Les noms*.

0.7 1 [Bot.] Plur. Drupe di alcune piante indiane della famiglia Combretacee che, essiccate e polverizzate, venivano adoperate per le loro proprietà officinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani bellerici*: lo stesso che bellerici. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*: lo stesso che chebuli. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citrini*: i frutti della *Terminalia citrina*. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*: lo stesso che emblici. **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani indi*: i frutti della *Terminalia indica*. **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani negri*, *neri*. **1.7** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani seni*: varietà (prob. verdognola) proveniente dalla regione denominata Seni. *Mirabolani seni citrini*.

0.8 Elena Artale 09.10.2006.

1 [Bot.] Plur. Drupe di alcune piante indiane della famiglia Combretacee che, essiccate e polverizzate, venivano adoperate per le loro proprietà officinali.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.1: di quatro gienerazioni di **mirabollani**, indi kebuli, bellirici e inblici, di ciascuno oncia meza; zuchero libra meza.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.24: endego de Bagaide e de Çepro e lacha, salarmoniago, **mirabollani** e ladano, denti d'elenfanto, sandalli blanchi e vermei e turbiti, verçi, inçensso, pevere se vende a charga...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 14, col. 1.23: L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, colidorçia, pinpinella, rose, vivole, rebarbaro, **mirabolani** che stanno sopra l'acqua, timo, epitimo...

– Mirabolani candi.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.22: E deono usare **mirabolani** chandi ciaschuna mattina a digiuno, e prendere di questo lattovaro la mattina a digiuno chon un pocho d'acqua chalda...

– Mirabolani conditi, non conditi.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 603, pag. 580: Se lo viso e lo cerebro tu voli confortare / e lo audito similiter voli sano servare, / conditi **miroballani** spisso digi pillare...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.17: seta d'ogni ragione, **mirabolani** conditi, amomo, foglie di gherofani, castoro, e tutte spezierie minute, borrace.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.26: turbitti, **mirabolani** non conditi, mummia - tutte le dette cose si vendono in Napoli a libbra sottile, e tutte si garbellano, cioè vagliano, salvo la mummia.

– Mirabolani confetti, non confetti.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.1: **Mirabolani** confetti si colano, e della colatura si fa tara, e la colatura si è del comperatore per niente.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.4: **Mirabolani** non confetti si garbellano, e lor gherbella non val niente.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani bellerici*: lo stesso che bellerici.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.25: lo quale [[lattovaro]] si fae di mirabolani neri e mirabolani chebuli i quali sieno dimorati in lacte, e di pepe lungho e **mirabolani** bellerici, ischaglia di ferro, zucchero con mèle...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*: lo stesso che chebuli. || Per Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 157 questo tipo coincide con i *mirabolani indi*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 176, pag. 60.5: [I.] Yera pigra Gostantini ad ogne riparatione del viso. Recipe **miroballani** kebuli, indi, citrini, viole, asinthii, ana dr. iiii...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.24: lo quale [[lattovaro]] si fae di mirabolani neri e **mirabolani** chebuli i quali sieno dimorati in lacte, e di pepe lungho e mirabolani bellerici, ischaglia di ferro, zucchero con mèle...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.18: Mondiglia di verzino selvatico. **Mirabolani** chieboli.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 107.25: Dei **mirabolani** kebuli. I chebuli ellecti è quilli ch'è in colore apresso rosso, e sì è grieve.

– *Mirabolani chebuli conditi*.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 1.4: e 'l sangue sì mundifichi co **mirabolani** chebuli conditi e cassia fistola, et poi usi questo colorio...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citrini*: i frutti della *Terminalia citrina*. || Ineichen ipotizza una prob. coincidenza con i bellerici (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 79 e 157).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 111, pag. 41.18: Pillule ad ogne vitio di capo. Recipe aloes on. iii; brionia, **miroballani** citrini, kebuli, emblici, mastricis, asari, rose, ana on. i...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.28: Ma puote prendere v drame di ribarbero o di **mirabolani** citrini e farne polvere, e mettere nel'aqua de-le cose che noi avemo nomate...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.9: Debié saver che çiençevro et endego, alloè, [[...]] **mirabollani** çitrini, draganti tute queste cosse se vende in Allexandria a canter folfori...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 6, col. 1.7: A ongni dolore et infirmità d'occhi si può usare: R(ecipe) tuçia fine, litio an. d. IIII, **mirabolani** citrini d. I ½, çençamo fine, pepe lungo e bianco an. d. II...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 67, pag. 73.36: E toiandola cruda la quantità è da tre drame p(er)fin' a sete cum altratanta qua(n)tità de **mirabolani** citrini.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 21, pag. 36.12: A la tigna in l'ala falli questa medicina: prendi di **mirabola[ni]** citrini e di sal gemma, de la ruta, di gomma...

– *Citrini mirabolani*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.29: Li citrini **mirabolani** è men fridi e purga la colera.

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*: lo stesso che emblici.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 176, pag. 277.1: Qui nasce i **merobolani** embraci e pepe in grande abondanza, che tutte le campagne e' boschi ne sono pieni; e tagliansi di maggio e di giugno e di luglio.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 2.3: Et poi si prendano XX mirabolani chebuli et delli **mirabolani** embrici XXX e ssi pestino e ssi chuochino in libre III d'acqua dolce...

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani indi*: i frutti della *Terminalia indica*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.16: Ma chi àe febre sì dee prendere drame v di **mirabolani** indi o lapislazari.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.26: I **mirabolani** indi è molto proximi ai kebuli in vertù, ma li è pur men untuoxi.

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani negri*, *neri*. || Lo stesso che *mirabolani indi* in [2]. Secondo la classificazione medievale coincidono con gli emblici (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 121 e 157).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.23: e [[deono]] prendere di questo lattovaro la mattina a digiuno chon un pocho d'acqua chalda, lo quale si fae di **mirabolani** neri e mirabolani chebuli i quali sieno dimorati in lacte...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.30: E spesse fiè erra i spitiale che vende i mirabolani nigri de colore de kebuli per **mirabolani** nigri, perché i mirabolani nigri e indi è tutti una cosa.

1.7 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani seni*: varietà (prob. verdognola) proveniente dalla regione denominata Seni. *Mirabolani seni citrini*. || Non det. Per la regione di provenienza v. *seni*.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.8: Dei **mirabolani** seni citrini. Aben Mesuey dixe che i mirabolani seni, over de quella contrà chiamà Sen, è de spetia de mirabolani.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.15: Dixe Aben Mesuy in uno so libro dei cibi che i **mirabolani** seni sì è de spetia de olive, i quali confeti incoria el stomego debelmentre.

[u.r. 23.04.2007]

MIRACH s.m.

0.1 *mirach*; **f**: *mirac*.
0.2 Ar. *marraqq* (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p.84).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Basso ventre.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Basso ventre.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): costrenzer lo **mirac**... || Altieri Biagi, p. 96.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.27: E fasene empiastro cum queste che çoa a le apostematiom calde del **mirach** e a la humiditè del stomego e a la erisipilla.

MIRASOLE s.m.

0.1 *mirasole*; **f**: *mirasolis*.
0.2 DEI s.v. *mirasole* (da *mirare* e *sole*).
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si accoglie la forma *mirasolis* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) in quanto latinizzazione di una formazione volg.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*). **2** [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), adoperata per le sue proprietà officinali, catapuzza.
0.8 Elena Artale 29.01.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*).

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 699: **Mirasolis** id est intuba vel solsequa aut sponsasolis sive cicorea. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 85.

2 [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), adoperata per le sue proprietà officinali, catapuzza.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.25: E someiase a le foie del **mirasole**, çoè de la catapucia maore.

[u.r. 29.01.2007]

MIRMECIA s.f. > MIRMICIA s.f.

MIRMICIA s.f.

0.1 *mirmiçe*, *mirmicie*.
0.2 Lat. *myrmecia*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che formica.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che formica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [35.1], pag. 43.14: La lagrema che ven fura de le venceie de la vigna [[...]] ha vertù d'eradicare le veruçe che ven chiamà **mirmiçe**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 76, pag. 83.38: Alguni homini caça via li pori e algune altre apostematiom piçole verucale, le quale ven chiamà **mirmicie**. E queste apostematiom è mobele e ha radixe debele, e nasse spesse volte in gi fantolini. Alguna fià chaça spontanamentre. - E chiamase mirmicie in griego, perché quando se preme cum el déo, fa dolore simele a la morsegaùra de le formige. -

MIROBOLANO s.m. > MIRABOLANO s.m.

MIROFILON s.i.

0.1 *mirofilon*.
0.2 Etimo non accertato (di prob. origine greca).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
0.8 Elena Artale 13.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec*. È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata ***Mirofilon***, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

MISAGIATO agg./s.m.

0.1 *mesagiato*, *misagiate*, *misagiato*, *mizagiato*.
0.2 DEI s.v. *misagio* (fr. ant. *mesaisié*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.7 1 Che si trova in condizione di disagio e difficoltà (anche economica). **1.1** Sost.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.05.2002.

1 Che si trova in condizione di disagio e difficoltà (anche economica).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 24, pag. 294.1: O, conforto d'infermi e poveri tutti! O, aiuto d'onni **mizagiato** hom!

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 3.19, pag. 201: Certo che ben è ragione / io ne sia noios' e spiacente, / membrar ch'agiato e manente / li è ciascun vile e fellone, / e **mesagiato** e povero lo bono...

1.1 Sost.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.34: un santissimo uomo fue, ch'era molto misericordioso et albergava volontieri i poveri in suo albergo, sì ricevette il nostro Signore, e quando elli credette donare e lavare uno **misagiato**, che ivi era, sì tosto come volse l'occhio, quelli ch'era in sembianza di povero si isparve.

[u.r. 23.01.2007]

MISAVVENTURA s.f.

0.1 *mesaventura*, *mezaventura*, *misaventura*, *misavintura*, *misavventura*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *caso di misavventura* **2.1**.
0.7 1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Condizione, stato di disgrazia (conseguente a eventi sfortunati). **2** Evento sfortunato, disgraziato. **2.1** [Dir.] Locuz. nom. *Caso di misavventura*: casuale evento sfortunato (in cui incappa chi commette un fatto).
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 232.10: E, si, ccome io dissi, catuno vi loda per

leiale e discreto e valente homo, e a mio opo perdeno operassione le ditte vertù in voi, reputerò lo defetto, vostro non già certo, ma mia **mezaventura** e mio peccato, che fatto endegnio m'à, non solamente di ricievere grasia, ma meritata cosa.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.10, pag. 61: Ché più laudato - è l' om, che ritenere / sa suo voler - di sua **misaventura**, / che sua figura - non cangi semblanza.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 166, pag. 155.31: Et quando eli fo vignudo in lo mio hostelo insembre con molti altri prodomini, io non ssè per qual **mesaventura** che l'uno de quelli quatro cavalieri fo olciso in lo mio hostelo.

1.1 Condizione, stato di disgrazia (conseguente a eventi sfortunati).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.7: Et Dido, dicendo i suoi mali dopo il dipartimento d'Eneas, acquistò la benivolenza per la sua **misaventura**, e disse: «Io sono cacciata et abandono il mio paese e lla casa del mio marito e vo fuggendo per gravosi cammini in caccia de' nemici».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 111.16: E siccome disperati pensaro di volere dare la terra a gente straniera; e così coloro che pochi tempi passati di tutto oriente erano segnori, ora per la detta **misavventura** appena le mura e la libertade difendono.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 1, cap. 4, pag. 7.9: Or dice Breus: – Donzella, or sapiate che io abb[o] grande pietà di voi, se Dio mi salvi: e per ciò vo prego che voi mi diciate chi voi siete et come questo v'este adivenuto, che voi andate sì poveramente; ditemi vostra **misaventura**, e io vo prometto lealmente ch'io vi consiglierò, s'io potrò.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 224.1: Nentimancu lu re Latinu, lu quali fu multu dulenti di sua **misavintura**, poy mortu Turnu si·ndi andau ad Eneas, accumpagnatu di sua genti, et dunauli sua figla Lavina per mugleri cum tuctu lu sou riami, salvu ki non avissi la signuria mentri lu re Latinu murissi.

2 Evento sfortunato, disgraziato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 331.29: In quello medesimo tempo i dogi di Silla molte battaglie co' Mariani benavventuratamente fecero, avvegnachè fosse grande **misavventura**, perchè Quinto Metello l'oste di Carinata tagliò e vinse.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 58.2: Molto fue dolente et isbalordito, e disse intra se medesmo: oimè! lasso, gattivo! come sono da Dio odiato! bene posso diciare: gattivo! e bene m'è enpiegato questo et ogne vergogna per lo peccato che abbo fatto, che unque ad uomo non avvenne tale **misaventura**, puoi che Dio venne ne la Vergine, tanto fusse falso o peccatore.

2.1 [Dir.] Locuz. nom. *Caso di misavventura*: casuale evento sfortunato (in cui incappa chi commette un fatto). || Cfr. *caso d'avventura* (*avventura* **4.1.1**).

[1] **Gl** *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.39: Et excettiamo le ferite et percossioni le quali avenissero o vero fare incappassero in caso di **misaventura**, cioè in esso caso 've malitia o vero evidente colpa deprendere non si possa; de le quali neuna pena si possa imponere o vero dare.

[u.r. 23.04.2007]

MISAVVENTUROSO agg.

0.1 *mesaventurusu*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infelice, disgraziato.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Infelice, disgraziato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.22: Issu [[Tolomeu Phyton]] fici aucidiri davanti sì unu so filyu, lu quali appi nomu Menefites, lu quali issu avia avutu di Cleopatra sua soru et sua mulyeri, et era multu bellu et di optima speranza; et mandau a sua matri la capu di lu citellu et li pedi e li mani intra d'una preciusa cista cuverta di unu palyu per dunu nataliciu, quasi commu issu non era partifici di la pestilencia la quali issu fachia a sua mulyeri; et commu issu non fussi plù **mesaventurusu**.

[u.r. 06.02.2007]

MISCOGNOSO agg.

0.1 *meschognoso*, *mescognoso*.
0.2 V. *misconoscere*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 [Come appellativo di Palamides e di suo padre:] che non conosce o non ubbidisce al vero Dio.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 [Come appellativo di Palamides e di suo padre:] che non conosce o non ubbidisce al vero Dio. || Cfr. *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): «ed era appellato per suo nome Palamides lo Pagano, figliuolo dello re Scalabrino».

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 103, pag. 116.29: Io hai nomen Palamides lo **Mescognoso**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 527, pag. 489.6: Signor, io son nomenado Palamides: fio son delo re Scalabor lo **Mescognoso**.

MISCONOSCENTE agg.

0.1 *misconoscenti*.
0.2 V. *misconoscere*.
0.3 f Fra Gidio, *Esp. Vangeli*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 96-97.
0.7 1 Lo stesso che malconoscente.
0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2009.

1 Lo stesso che malconoscente.

[1] **f** Fra Gidio, *Esp. Vangeli*: Sono huomini insaziabili, e **misconoscenti**. || Crusca (3) s.v. *misconoscente*.

MISCONOSCENZA s.f.

0.1 *mescognossença*.
0.2 Da *misconoscere*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 198, pag. 177.24: Governal [[...]] disse a Brenchaina: «Nui semo vergognadi, et malamentre avemo adovrado, inperçiò che la nostra **mescognossença** ha vergognado Tristan et Ysota, [[...]] de questo [[bevere amoroso]] nui avemo dado a ber a quelli, et sì li avemo tradidi vilanamentre che a forço convien qu'elli se ama intrami...

MISCONÓSCERE v.

0.1 *meschognesè*, *meschognoso*, *mescognoso*, *mesconosce*, *mesconoscere*, *misconnovi*; **f**: *miscognosco*. **cfr.** (**3** [1]) *meschognese*.
0.2 Da *conoscere*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).
In testi sett.: *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non tenere in considerazione; privare di valore, legittimità, stima. **1.1** [Rif. specif. alla sottomissione a Dio]. **2** Assol. Commettere errori o comportarsi in modo scorretto, sbagliato, inopportuno. **3** Non ravvisare, sbagliarsi o confondersi nel riconoscere (una persona o il suo stato).
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Non tenere in considerazione; privare di valore, legittimità, stima.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 4.26: Sapiensia falsa, erraita, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegnia **mesconoscere** e deçamare, e 'l mondo e le vane miçerie moventane e povere suoie ricchesse a bone conoscere e diçiare.
[2] **f** *Barlaam e Josafat*, XIV pm.: Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, sì rispose al suo padre: i' non **miscognosco** nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento. || Crusca (4) s.v. *misconoscere* 'disprezzare' (TB e GDLI 'negare').

1.1 [Rif. specif. alla sottomissione a Dio].
[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.50, pag. 220: l'omo perde in te discrezïone / e la razïonale operazione, / per che non poi tra gli animali è omo; / ch'el **mesconosce** Dio, e crede e chiama / sol dio la donna ch'ama...

2 Assol. Commettere errori o comportarsi in modo scorretto, sbagliato, inopportuno.
[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.26: Ed io guai, guai me mizero, mizerissimo e orbato, piò c'altri **misconnovi**, ché 'l fiore dela mia cità in vane ed in discorevile cose fondamentai!

3 Non ravvisare, sbagliarsi o confondersi nel riconoscere (una persona o il suo stato).
[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 67.15: Quando nuj fosemo alla fontana venudi, nuj lì trovasemo un cavaliero dormante, con esso una donçella. Ma io ve digo ben certamenti della donçella, ch'ella era una delle belle donçelle, che se podese trovare nel mondo, e llo cavaliero era bel cavaliero del corpo, ma ello era tento delle arme portare, e per lo tanto lo **meschognesè** [[ed.: *meschognese*]] Dinadan a quel ponto.

MISCONOSCIANZA s.f.

0.1 *meschognosança*, *mescognosança*, *mescognoscança*, *mescognossança*.
0.2 Da *misconoscere*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
N Att. solo nelle redaz. ven. del *Tristano*.
0.5 Locuz. e fras. *per misconoscianza* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza. **1.1** Locuz. avv. *Per misconoscianza*: sprovvedutamente. **2** Fraintendimento.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 200, pag. 178.32: Non te smarir, ma puo' qu'ello sè cussì avignudo per li nostri pecadi e per la nostra negligençia et **mescognosança**, el convien che nui adovremo sì saviamentre che questa cossa non sia sapuda...

1.1 Locuz. avv. *Per misconoscianza*: sprovvedutamente.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 243, pag. 211.5: Vui savé ben, né çelar a vui non posso, quello lo qual hè stado intro mi et Isota; né lo blasemo non die eser miga tanto sovra de mi como el die eser sovra de vui e sovra Brenchaina, che me desse desaveçudamentre et per **meschognosança** lo bevere amoroso, per lo qual Isota persse la soa virginitade.

2 Fraintendimento.
[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 120.12: dixe miser Palamides «[[...]] quando io viti vostre arme vermeie, io crede che vuj fosi el nevo dello re de Norgales, perché ello portò tuto lo çorno arme vermeie». Tristan se 'n ride fortemente de questa **mescognoscança**, como queluj che non pensava ad algun male, e forte se 'n ha bon tenpo de ciò ch'elli se sono asaçadi sì feramenti per meschognosança.

MISDETTO s.m.

0.1 *misdetto*.
0.2 Da *misdire*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Espressione o discorso oltraggioso, ingiurioso, infamante o sacrilego.
0.8 Elisa Guadagnini 29.04.2009.

1 Espressione o discorso oltraggioso, ingiurioso, infamante o sacrilego. || Ampliamento del versetto biblico: cfr. *Pr* 20.9: «Quis potest dicere: "Mundavi cor meum, purus sum a peccato"?».
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 20, vol. 5, pag. 696.6: [9] Chi è quello che può dire: il mio cuore è sanza conventigia e sanza mal pensiero, e la mia bocca sanza **misdetto**, e le mie mani nette di cattive opere, e

tutto il mio corpo è netto di rigoglio e di tutti altri peccati?

MISDICENTE agg.

0.1 *mesdicente, misdicente*.
0.2 V. *misdire*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che maldicente.
0.8 Elisa Guadagnini 12.03.2009.

1 Lo stesso che maldicente.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.28, pag. 151: Ma no mi piace d'ess*a* quello dire, / ch'eo ne fosse tenuto **misdicente**, / c'assai val meglio chi si sa partire / da reo segnor e alungiar bonamente.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 84.4, pag. 252: Così ti doni Dio mala ventura, / con' tu menzogna di' ad iscïente, / credendo ch'i' m'arrenda per paura / di tua malvagia lingua **mesdicente**.

MISDIRE v.

0.1 *medire, mesdice, mesdicen, mesdiga, mesdir, mesdire, mesdite, midir, misdetto, misdica, misdice, misdicendo, misdire, misdissen*.
0.2 DEI s.v. *misdire* (fr. ant. *mesdire*). || Cfr. Cella, *Gallicismi*, pp. 485-86.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.7 1 Attaccare, sminuire o compromettere (la reputazione, la stima, l'onore di qno), esprimendo e diffondendo osseervazioni di biasimo, propositi ingiuriosi, sospetti (spec. infondati) infamanti. **1.1** Parlare in modo improprio, inopportuno, incontrollato. **2** Contraddire? **3** Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò; Elisa Guadagnini 29.04.2009.

1 Attaccare, sminuire o compromettere (la reputazione, la stima, l'onore di qno), esprimendo e diffondendo osseervazioni di biasimo, propositi ingiuriosi, sospetti (spec. infondati) infamanti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 246, pag. 533: Or vardai con' 'ste femene, qe qua entro son scrite, / per li lero malfati como sono **mesdite**. || Contini: «ricordate con infamia».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.23, pag. 22: E l'om tenuto falso, / poi approvato è giusto, / sì n'ha bon pregio tosto; / ché qual de lui poi dice / cosa che li **mesdice**, / dicei l'om: non se' salso. || Si intende dubitativamente 'cosa che lo infama, calunnia'.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.12: E se elli ti sembra forte cosa e grave a perdonare tuo mal talento a quelli che t'odiano, o t'hanno misfatto, o **misdetto**, pensa che Dio perdonò sua morte a quelli, che 'l crucifessero per te donare assemplo di perdonare a quelli, che t'hanno offeso...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.16, pag. 173: In tanto posso de l'amor **mesdire**, / quant'ha morto un per lëalmente amare / e no· ll'ha già voluto acompagnare, / ca se fosse, saria più gioia la morte...

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 25, pag. 66.20: Paura dice: «Le genti **mesdicen** di tei». Securitade risponde: «Lo biasimo de le malvage genti mi vale per una lode.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 264.22: Intanto come i giovani de' Padri più s'accontavano colla plebe, i tribuni più si sforzavano di metterli in sospetto della plebe, **misdicendo** di loro, e dicendo, che congiurazione era fatta...

[7] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.1: La invidia **misdice** de lo ingegno del grande Homero e chiunqua è di quelli ha nome invidioso...

[8] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 65.27: miser Dinadan sì à senpre uxà la lengua de **mesdire** delli nobili cavalieri e delli honoradi e savij...

– Sost.

[9] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 44, pag. 455: vanamente aquista folle ardito / che per agina torna spene in casso. / Per lor scredenza a mal porto li pono, / poi mi conven che lor **mesdir** discovra; / sì sente lor valore e forza povra, / lor ferma intenza in ben d'amor non varga...

1.1 Parlare in modo improprio, inopportuno, incontrollato.

[1] **?** Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 76.11, pag. 228: Ma poi me reconforto, amor, pensando / che più che 'nn-altra 'n voi regna pietanza, / e cciò mi fa **midir**, merzé clamando; / c'altra guisa vivrebbi in desperanza, / tanto ontoso son, considerando / com'io potea ver' voi pensar fallanza. || Egidi glossa 'mesdire' (prob. intendendo 'maledire'); Contini propone dubitosamente una derivazione da *mite* ('mitigare'); Minetti sembra propendere per una derivazione dal lat. *mederi* (cfr. Leonardi, p. 229).

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 59.5: Né esso mai per gioia né per ira non fo menato iust' a **medire**. E lo re Priant dicea ch' eli non vedea che Etor potesse esser figliolo d' omo carnale, ma de li dii propriamente.

2 Contraddire? || L'es. e la def. derivano da Crusca (1), ma si tratta più prob. di un errore di trad. o di un guasto testuale.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. 7, cap. 25: nullo dee [[...]] seguire quello ch' egli non può seguitare, ma se bisogno non fa **misdire** a cose che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare che noi facciamo bello senza laidezza... || Carrer, *Tesoro*, vol. II, p. 139. L'ed. inclusa nel corpus legge «mischiarci in cose...»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 305.2; cfr. *Tresor*, II, 74, 5: «se beseing nos fait meller as choses...».

3 Signif. non accertato. || Cfr. Ciccuto, p. 8, n. ai vv. 36-38: «*midire*, come *mesdire*, vale 'maledire'»; ma l'interpretazione del passo non convince: «la (mia) donna è il passaggio obbligato per l'intelletto se c'è qualcuno che dedica ogni sua energia alla maldicenza».

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 37, pag. 8: Amor, talent'ò magno / lo dì vedere '· sole, / como di vizo star al so calore. / S'e' 'n ciò vegne permagno, / a meo risco non sol'è: / più val che Francia quanto so calore. / Avendo chi 'l cor porta, / e' de la ment'è porta / chi 'n **midir** è mai parvo / (ch'i' 'l san dimando parv'ò). / Che dir si possa contra / cui tant'è tal bon contra / (poi gioi' compita tene), / Amor, chieggiol'a tene.

[u.r. 15.09.2010]

MISVENTURA s.f.

0.1 *misventure*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Situazione infelice, di disgrazia.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Situazione infelice, di disgrazia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2 par. 7, pag. 307.16: Aristotile, ivi medesimo. Nella povertà e nelle altre **misventure** solo refugio sono gli amici.

[u.r. 22.01.2007]

MOABITA agg. > MOABITE agg./s.m./s.f.

MOABITE agg./s.m./s.f.

0.1 *moabide*, *moabita*, *moabite*, *moabiti*.
0.2 Lat. *Moabites*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Originario o appartenente al popolo discendente da Moab (figlio di Lot). **2** Sost. Plur. Popolo nemico d'Israele, discendente da Moab, abitante nella regione a sud del fiume Arnon. **2.1** Femm. Donna appartenente al popolo discendente da Moab.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Originario o appartenente al popolo discendente da Moab (figlio di Lot).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 703.29: Abimelec ebbe per moglie Noemi, e partissi con lei e con due figliuoli di Betlem, ed andonne in Moab; li figliuoli tolsono moglie **Moabite**, l'una nome Orsa, l'altra fu questa Ruth...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 4, pag. 26.27: Booç generò Obet de Ruth **Moabide** soa parente...

2 Sost. Plur. Popolo nemico d'Israele, discendente da Moab, abitante nella regione a sud del fiume Arnon.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 703.20: Della quale Ruth è scritto: «Li **Moabiti** non entreranno nella chiesa del Signore infino alla terza e quarta generazione, e infino al secolo».

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.19: Quindi nacquero gli Ammoniti e i **Moabiti**, nimici d'Isdrael...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 19, vol. 1, pag. 99.11: [37] E partorio la maggiore uno figliuolo, e chiamò lo nome suo Moab: ed egli si è padre degli **Moabiti** insino al presente dì.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 21, vol. 2, pag. 116.11: [13] Dallo qual partendosi, accamparonsi diricontro ad Arnon, il quale era nel deserto e presso a' confini dello Amorreo; sì che Arnon è termine di Moab, e divide i **Moabiti** e gli Amorrei.

2.1 Femm. Donna appartenente al popolo discendente da Moab.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 2, vol. 2, pag. 649.7: chi è questa fanciulla? [6] Il quale sì respuose e disse: questa sì è quella **Moabite** che venne con Noemi della terra de' Moabiti...

MOABÌTIDE agg.

0.1 *moabitide*.
0.2 Lat. bibl. *Moabitidae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appartenente al popolo dei moabiti.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Appartenente al popolo dei moabiti.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 13, vol. 4, pag. 440.7: [23] E in quel tempo vidi i Giudei, i quali conducevano mogliere Azotide, Ammonitide e **Moabitide**.

MOCCOBELLARÌA s.f.

0.1 *moccobellaria*.
0.2 Da *moccobello*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Corruzione di pubblico funzionario, baratteria.
0.8 Sara Ravani 27.06.2006.

1 Corruzione di pubblico funzionario, baratteria.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 544.24: Et intende prima l'autore di trattare qui del peccato della baratteria, che per altro nome si chiama **moccobellaria**; e moccobellaria è vendimento, o vero comperamento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo uficio o in cose publiche o private, per danari o per cose equivalenti.

[u.r. 08.02.2007]

MOCCOBELLATORE s.m.

0.1 *moccobellatore*.

0.2 Da *moccobello*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi commette corruzione o concussione.
0.8 Sara Ravani 27.06.2006.

1 Chi commette corruzione o concussione.
[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 25-36, pag. 570.27: E finge l'autore che costui rimanesse alla riva e fosse tratto fuori, o vero su, perché fu diffamato **moccobellatore** o barattiere; e poi soggiugne com'elli seppe che fu Graffiacane....

[u.r. 06.02.2007]

MOCCOBELLO s.m.

0.1 *mocchobello*, *moccobelli*, *moccobello*, *mochubello*.
0.2 Ar. *maqabal*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.
N Att. solo pis.
0.6 N Cfr. Rezasco s.v. *moccobello*: «parola forse d'origine arabica, prima usata in Pisa, e di là passata in Sardegna»; cfr. l'ant. sassarese *muccubellu* negli *Statuti di Sassari*, capp. XXXVIII, CXIII, CXLVII.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che baratto, corruzione o concussione. **1.1** Il prezzo della baratteria.
0.8 Sara Ravani 27.06.2006.

1 Lo stesso che baratto, corruzione o concussione.
[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 445.30: Di fare lo libbro in del quale siano scripti li nomi et li sopranomi delli condennati per **moccobello**.
[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 493.14: Et poi generalmente, s'ellino, u alcuno di loro, in del dicto u per lo dicto loro officio, u sua administragione, acto u facto, cagione u causa, ànno facto u vero commesso dolo, fraude, malitia u negligentia, **moccobelli** u altre illicite et sconcie extorsioni di pecunia, u altre cose facte u ricevute...

1.1 Il prezzo della baratteria.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 33, pag. 52.47: Et se li decti Modulaturi troviranno per indicia overo per puplica fama alcuno officiale chiamato per lo Consiglio di Villa di Chiesa, che lo suo officio non avesse facto bene et lealmente, o che avesse recevuto **mocchobello**, o facto contra la forma dil Breve: questi cotali officiali possano essire posti a tormento et marturiati per dire la verità del facto...
[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 585.18: Lo qual sindico possa, sia tenuto et debbia modulare catuno lo quale fusse mezzano d'alcuno **moccobello** che si desse ad alcuno dei soprascritti, et quelli che desseno anco moccobello, ad suo arbitrio; non obstante che l'officio di colui ad cui fusse dato lo moccobello non fusse finito.
[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 46-57, pag. 550.11: *Sì che, se puoi, nascosamente accaffi*; cioè pigli, come se' usato nel mondo di pigliare li **moccobelli** occultamente...
[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 135.4: li suoi abitanti erano mandati per le province subiette al romano imperio per vicari e per signori, et operavano iustizia e mantenevano le province con ragione e con iustizia in pace e buono stato; ora sono tutti diventati meretrici, acconci pure ad impiere le borse con **moccobelli**, furti e rapine facendo ricomprare li sudditi e vendendo la ragione e la iustizia, guadagnando con sosseza, come fa la meretrice che guadagna con sosseza del suo corpo.

[u.r. 13.09.2007]

MODERNO agg./s.m.

0.1 *moderna*, *moderne*, *moderni*, *moderno*, *modernu*, *mudernu*.
0.2 DELI 2 s.v. *moderno* (lat. tardo *modernum*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior*., 1334; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *per antico e per moderno* **1.4.1**.
0.6 N L'occ. di *moderni* in Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.) è in lat.
0.7 1 Che appartiene o si riferisce al tempo presente o al passato immediatamente prossimo. **1.1** *Uso moderno*. **1.2** [In contrapposizione ad antico]. **1.3** *Tempi moderni*, *tempo moderno*, *età moderna*: il periodo cui appartiene il sogg. parlante o scrivente. **1.4** [Con valore cumulativo:] *antico e moderno*. **2** Sost. plur. Coloro che vivono e operano nel tempo presente.
0.8 Pietro G. Beltrami 12.05.2006.

1 Che appartiene o si riferisce al tempo presente o al passato immediatamente prossimo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.33, vol. 3, pag. 260: con voce più dolce e soave, / ma non con questa **moderna** favella...
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-102, pag. 599, col. 1.6: com'è dicto, tal logo in lo stado de l'inocenzia era partí dai **moderni** atti e costumi, e però 'l demostra sovra omne impressione elementale.
[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 75, col. 22.8: Se io trovassi creatura alcuna la quale fusse di sensata ragione vestita perfectamente virtuosa, in croce con Christo crocifissa, senza niuna altra prerogatione, contenta di sua povertade, di lei farei quasi uno mio Dio: tanto mi sono li sancti **moderni** sospecti.
[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 478.23: e commenda il nuovo stilo de' trovatori **moderni**.
[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 56.13: furtiza virtuusa; volciru muriri di duluri apressu di li loru filloli; et zò avimu exemplu **mudernu** di misèri Antonula...
[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 72.18: assai avemo detto sopra il nostro fiume d'Arno, per trarre d'ignoranza e fare avisati i presenti **moderni** viventi di nostra città, e gli strani che sono e saranno.

1.1 *Uso moderno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.113, vol. 2, pag. 453: «Li dolci detti vostri, / che, quanto durerà l'uso **moderno**, / faranno cari ancora i loro incostri».

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), prosa 7, pag. 25.3: Secondo che ragione mostra, l'uso **moderno** si divide in due parti: la prima parte si è l'essere rozzo et poco usante; la seconda parte si è amare.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.6: Onde, li marigali se debbonno compillare con parole vulgare e grosse ma lo sòno, osia lo canto, deli dicti marigali, secondo l'uso **moderno**, dée essere belletissimo.

1.2 [In contrapposizione ad antico].

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 107.15: tra' quali d'alquanti antichi e **moderni** per exempro degli altri nelle seguenti chiose procedendo si conta.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.14: non dubito che qualunque forestiere [[...]] non giudicasse noi non donne **moderne**, ma di quelle antiche magnifiche essere al mondo tornate...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 20.3, pag. 310: Da Parigi partiti, com'io dico, / ragionando m'andava la mia scorta / or del tempo **moderno**, or de l'antico.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.12, pag. 209: Mentre io volgeva gli occhi in ogni parte / S' i' ne vedesse alcun di chiara fama, / O per antiche, o per **moderne** carte...

1.3 *Tempi moderni*, *tempo moderno*, *età moderna*: il periodo cui appartiene il sogg. parlante o scrivente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 109.7: ma eu vollu recuntare li miraculi li quali foru facti pir alcuni patri sancti, in kisti tempi **moderni**, intra Ytalia».

[2] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 384, pag. 596.6: Mostra l'autore le cagione per le quale a llui piace la **moderna** età.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.10: et chi Missina non era cussì grandi terra, nè cussì populata comu esti hora, lu tempu **modernu**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 5.2: Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore e altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' **moderni** tempi avvenuti come negli antichi...

[5] *Stat. fior*., 1374, pag. 66.24: come al tempo **moderno** laudabilmente è consueto...

1.4 [Con valore cumulativo:] *antico e moderno*.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. III, prol., pag. 325.8: Infrascritti sono ordinamenti che parlano sopra i fatti dell'Opere di san Giovanni, e di san Miniato predetti, e dello spedale overo magione di santo Jacopo a santo Eusebio, retti e governati sotto l'antica e **moderna** difensione e ferma guardia della lodevole Arte e Università de' Consoli e de' mercatanti dell'Arte di Calimala della città di Firenze.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 44, vol. 3, pag. 400.20: e per tanti benefici fatti per lo Comune e popolo di Firenze, antichi e **moderni**, non volere esere udite niuna loro ragione...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), *Proemio*, pag. 3.5: e raccogliere tutte quelle novelle, le quali, e antiche e **moderne**, di diverse maniere sono state per li tempi...

1.4.1 Locuz. avv. *Per antico e per moderno*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 381.19: come sempre e per antico e per **moderno** s' è veduto nel mondo.

2 Sost. plur. Coloro che vivono e operano nel tempo presente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 356.4: per che tale quale fu lo primo generante, cioè Adamo, conviene essere tutta l'umana generazione, ché da lui alli **moderni** non si puote trovare per quella ragione alcuna transmutanza.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.5: Adonca vui **moderni** non seguì le voie desolute de color che solo per cadar defende soa tinçon, mo voiè creder a queli che li suo fati guida con raxon e fermeça.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 347, pag. 387.16: E segondo la sentencia de li **moderni**, grani cinque basta.

[u.r. 23.04.2007]

MOGLIAZZO s.m.

0.1 *moglazzi*, *mogliazzi*, *mogliazzo*.
0.2 Da *moglie*, con suffisso *-azzo*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Matrimonio, stipulazione di matrimonio. **2** Cerimonia (o corteo?) nuziale, festa di nozze.
0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Matrimonio, stipulazione di matrimonio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.1, pag. 246: «Ancor sì m'intrametto in far **mogliaz[z]o**, / Altr'or fo paci, altr'or sì son sensale; / Manovaldo mi fo, ma quel cotale / Che mi vi mette, l'ab[b]iate per paz[z]o... || Cfr. *Roman de la Rose*, 11680: «Si m'entremet de courretages, / je faz pas, je joing mariages».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.30: Questo errore era anche ne' sadducèi, che credeano che lle carnalitadi e questi **mogliazzi** fossero ne l'altra vita. I quali Cristo riprese: «Stolti, voi errate, non sapete le Scritture e la virtù di Dio; in quella vita non si mariteranno e non vi si menerà moglie».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 211.7: Eguale età ed eguale bellezza fue in loro due; e ricevettono le prime arti e amaestramenti da non diversi maestri. Quinci l'amore toccò lo rozzo petto d'amendue: ma la fidanza del matrimonio era diseguale. E aspettano e tempi del pattovito **mogliazzo**. || Cfr. Ov., *Met.*, IX, 721-22: «Vulnus utrique dedit [[amor]], sed erat fiducia dispar; / Coniugium pactaeque exspectat tempora taedae».

2 Cerimonia (o corteo?) nuziale, festa di nozze.

[1] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 370.10: Ordinamenti contro alli soperchi ornamenti delle donne e soperchie spese de' moglazzi e de' morti. Infrascritti sono li ordinamenti et provisioni fatti [[...]] a ripriemere et regolare le soperchie spese de' cittadini dintorno alli vestimenti et adornamenti delle donne, fanciulle et femine, et **moglazzi**, noze, conviti et sepulture, et altre cose, come di sotto per ordine si contiene...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 127, pag. 281.16: Uno cavaliere chiamato messer Rinaldello da una terra, che si chiama Meza dell'Oreno, arrivò una volta nella città di Firenze; e stando in quella

per alquanti dì, venne per caso che questo gentiluomo vidde a uno **mogliazzo** gran numero di cittadini, tra' quali, come interviene, dinanzi andavono molti addobbati con vaio.

[u.r. 18.04.2007]

MOIANA s.f. > MOIANO (1) agg.

MOIANO (1) agg.

0.1 *moiana*.
0.2 Fr. *moyen* (Cella, *Anglismi*).
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Anche s.f. (*moiana*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Detto della lana di qualità intermedia. **2** S.f.
0.8 Roberta Cella 30.10.2003.

1 [Econ./comm.] Detto della lana di qualità intermedia. || Nella terminologia dei mercanti toscani in Inghilterra, la lana moiana è di qualità intermedia fra la migliore (*buona*) e la più scadente (*locchi*).

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.3: Buona lana si è la migliore quando si briscia. **Moiana** lana si è la mezzana ragione della lana quando si briscia. Locchi si è la terza ragione della lana quando si briscia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 259.2: *Magioni di Scozia d'Inghilterra ch'ànno lane* Niobottoli, la buona marchi 14 1/2, e la **moiana** marchi 9, e locchi marchi 7 1/2 il sacco, e ànnone da 30 sacchi per anno.

2 S.f.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 89.24: sessantotto sacca uno quarto di lana che lo mandamo a Sant'Omieri, ciò ffù quaranta e tre sacca meço di buona per diciotto mar. il sacco, e diciessette sacca meço di **moiana** per nove mar. il sacco, e sette saca uno quarto di locchi per sette mar. il sacco.

[u.r. 30.01.2007]

MOIANO (2) s.m.

0.1 *moiani*, *moiano*. **cfr.** (**0.6 N**) *moiannée*.
0.2 Fr. *moyen*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a moiano* **1.2**; *per moiano* **1.2**; *senza moiano* **1**, **1.1**.
0.6 N È fr. la forma *moiannée* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Elemento interposto (nel tempo e nello spazio) tra due. Locuz. agg. *Senza moiano*: diretto, che è o agisce senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo. **1.1** Locuz. avv. *Senza moiano*: senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo diretto o immediato. **1.2** Locuz. avv. *A moiano*, *per moiano*: con l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo mediato.
0.8 Roberta Cella 30.10.2003.

1 Elemento interposto (nel tempo e nello spazio) tra due. Locuz. agg. *Senza moiano*: diretto, che è o agisce senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo. || In corrispondenza del lat. *immediatus*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 12, pag. 141.24: di quella leggie il facitore sanza **moiano** sono uomo o uomini ne' quali puote avenire errore o mmalizia. || Cfr. *Defensor pacis*, II, iii, 12: «ipsius [[legis]] legislator immediatus, homo vel homines, in quibus contingit error atque malicia».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 39, pag. 267.23: Che sse ll'uomo ciercha chi ccosì perfetto essere potrebbe, che nulla insieme de' tenporali volglia avere, se non la sofficienza alla neciessità di presente o a quella sanza **moiano** instante, quasi presente; io dico che Giesù Cristo e altri qualunque volente, come che ttali sien pochi, però che «questa via è stretta, e ppochi entrano per quella», siccom'elli è iscritto Matteo 7. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 39: «ut nihil simul temporalium velit habere, nisi sufficiens indigencie presenti aut immediate instanti, quasi presenti».

1.1 Locuz. avv. *Senza moiano*: senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo diretto o immediato. || In corrispondenza del lat. *immediate*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 70.18: niuno non disidera naturalmente una cosa e lla corruzione di quella sanza **moiano** e inn un medesimo tenpo; però che ttale desiro sarebbe vano. || Cfr. *Defensor pacis*, I, xiii, 2: «nihil desideratur per eandem natura specie secundum eius plurimum et immediate cum ipsius corrupcione simul».

1.2 Locuz. avv. *A*, *per moiano*: con l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo mediato. || In genere in corrispondenza del lat. *mediate*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 14, pag. 309.1: per l'inposizione delle mani il vescovo di Roma nonn è né non dé essere detto singhulare di san Piero succiessoro, però che 'l vescovo di Roma essere a nniente, a cchui non inposò punto san Piero le mani, né per **moiano** né ssanza moiano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xvi, 14: «cui non imposuit manus beatus Petrus, nec mediate nec immediate».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 473.10: e a' quelli [[cherichi]] assengnare o diterminare i tenpli in loro possanza a **moiano** o ssanza moiano... || Ma cfr. *Defensor pacis*, II, xvi, 14: «assignare seu determinare templa in ipsius potestate mediata vel immediata».

[u.r. 21.02.2007]

MOLENTAIO s.m.

0.1 *molentajo*, *molentare*, *molentari*, *molentarii*, *molentaro*, *mulentari*, *mulintari*.

0.2 Da *molente*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 Chi guida asini.
0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 Chi guida asini.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 88, pag. 180.6: Et che l'ortolano o altra persona di cui fusse l'orto u' s'andasse ad attingere l'acqua possa avere denajo uno delle due some che di quello orto si tragessino per alcuno **molentajo** che la rivendesse; et da nulla altra persona possa nè debbia avere alcuna cosa.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 52, pag. 211.24: Ordiniamo, che nessuno carratore nè **molentajo** debbia nè possa carricare alcuna vena nè necta nè lorda in alcuna parte di nocte tempore...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 66, pag. 222.3: Ordiniamo, che tucti carratori et **molentari** che portano vena et carboni a li guelchi, debbiano portare bene et lealmente, sì che non gittino nè spargano quello che portano...

MOLENTE s.m.

0.1 *molenti*, *mulenti*.
0.2 REW 5642 *molere*. || Cfr. Wagner, s.v. *molere*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che asino.
0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 [Zool.] Lo stesso che asino.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 240.43: Sì veramenti, che alcuna persona non possa nè debbia cavare alcuna piassa overo corso d'acqua, a la quale cavatura impiaciasse alcuna via di carro o di **molenti**...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 241.9: Et se alcuno carro o carratore o molentari o altra persona, la quale avesse alcuna cosa in su li carra o **molenti**, ricevesseno alcuno dapno per quella cavatura della suprascripta piassa o corso...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.49: Et chi facesse furto in qualunqua luogo overo parte de la decta argentiera, o di cavalli, giomenti, **mulenti**, o buoi, sia punito in avere et persona, specta la qualità del facto, segondo che parrà al Capitano overo Rectore et Judice, overo alla magiore parte di loro.

MOLLA s.f.

0.1 *molla*.
0.2 Da *mollare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *pigliare molla* **1**; *prendere molla* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fras. *Pigliare*, *prendere molla*: desistere, smettere, cessare; stancarsi di fare qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.05.2002.

1 Fras. *Pigliare*, *prendere molla*: desistere, smettere, cessare; stancarsi di fare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.57, pag. 23: Or pur non prendan **molla** / de far lor vita croia / e de parlar de noia / e d'acquistar desprigio.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 181.7, pag. 237: Nè saggia apparve mai fidanza folla, / Nè mai avrà quel che piglia **molla**, / Nè vincesi battaglia stando 'n letto.

[u.r. 10.06.2010]

MOLSA s.f.

0.1 *milsa*, *molsa*, *molse*, *mulsa*.
0.2 DEI s.v. *molsa* (lat. tardo *mulsa* [*aqua*], da *mulsus* 'mielato').
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *acqua molsa* **1.1.1**; *fare molsa* **2**; *molsa di miele* **1.1**.
0.7 1 Mescolanza non omogenea di un solido in un liquido o di due liquidi. **1.1** [Specif.:] acqua portata ad ebollizione in cui viene sciolto il miele, idromele. *Molsa di miele*. **2** [Pell.] Sostanza conciante in cui si immergono le pelli. Estens. Fras. *Fare molsa*: conciare (una pelle).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Mescolanza non omogenea di un solido in un liquido o di due liquidi.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.21: sì debono dinazi mangiare prendere una **molsa** di pane in vino di mele grane o in vergius o in agresto, per lo pericolo che lloro puote avenire ischifare [...] perciò che lle vene atraghono le vivande crude per lo sangue che nn'è uscito.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 69.19: Le mandorle da seminare si vogliono scegliere nuove e grandi; le quali, prima che si pognano, per due dì si macerino nella **molsa** d'acqua e di terra mischiata, acciocchè la mordacità del molto umore non spenga il germoglio.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.14: E poi fa una **molsa** in brodo grasso, e vino, e con un corno gli li [[*scil*. ai buoi]] metti giù per le fauci della gola in corpo: e questo gli torrà ogn'ira e ogni ferocitade in fra tre dì.

1.1 [Specif.:] acqua portata ad ebollizione in cui viene sciolto il miele, idromele. *Molsa di miele*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.3: Sotira magna, cioè a dire 'salvatrici'; se lla si bee colla **molsa** tolle il dolore antico del capo...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.16: Et anche mette questa pietra amore tra mollie et marito, presta grazia, e confortamento, et ornamento di bene favellare, et abondanza di disputare. Chiunque la bevesse co la **molsa**, sì cura la idropisia...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.4: [2] Item la nuchille dilissata e pisata e data ' biviri cum **molsa** di meli, leva antica tussi.

[4] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 89, pag. 145.3: La **mulsa** è acqua melata, nella quale qualunque granella immollate saranno e date loro, non si partono, e ancora gli altri vi menano...

1.1.1 Locuz. nom. *Acqua molsa*: idromele.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.21: Ancora rosmarino cotto in acqua **molsa**, raffreddato; e isprazzato vi si pone il suo sugo.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, pag. 155.4: Altri fanno acqua **mulsa**, e pongonla ne' vaselli ivi presso: la qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d'acqua e parti dieci di mele e cuocesi un poco, nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non si empiano, ovvero caggiano nell'acqua...

2 [Pell.] Sostanza conciante in cui si immergono le pelli. Estens. Fras. *Fare molsa*: conciare (una pelle).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 9, vol. 2, pag. 334.22: E niuno huomo possa overo degga d'essa fonte trare acqua per cagione d'entridere calcina overo muraglie fare overo per cagione de calcinaia, de cuoia, overo de carte, overo de **molse**, overo per cagione de vendengna...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 55, par. 5, vol. 2, pag. 403.4: Atantok'a nullo sia licito fare **molsa**, né tenere guato en la cità overo en glie borghe de Peroscia entra glie mura, so' la pena de cento libre de denare, la quale a luie de facto contrafecente se tolla.

MOLTIPLICANTE agg.

0.1 *multiplicante.*
0.2 V. *moltiplicare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che moltiplica, accresce di numero.
0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Che moltiplica, accresce di numero.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 58.22: Questa buona e laudevole intenzione della rozza età mosse molti a diverse invenzioni nel mondo **multiplicante** per apparere; e dove i primi una sola deità onoravano, mostrarono i seguenti molte esserne...

MONIACA s.f. > MUNIACA s.f.

MONIZZA s.f.

0.1 *moniçça*.
0.2 Da *mun* 'mattone', non att. nel corpus. || Salvioni, *Ann. lomb*., XII, p. 415.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Argilla, terra da far mattoni.
0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2008.

1 Argilla, terra da far mattoni. || (Salvioni, *Ann. lomb*., XII, p. 415).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.18: Et a çaschaun innamorao de Criste chi cree e chi cognosse che paraixo sia e que bonna stancia è quella de là suxa, tuto 'l mondo ghe par chomo 'l forno da **moniçça** e tuto 'l dì prea che De' lo toglia for de tanta mixeria e ch'el lo voglia mete' in soa gloria.

MOOLITI s.m.pl.

0.1 *mooliti.*
0.2 Lat. bibl. *Moholitae.*
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Mooli (personaggio biblico), chiamati anche Maliti.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Mooli (personaggio biblico), chiamati anche Maliti.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 17.5: [33] E la schiatta di Merari saranno col popolo de' **Mooliti** e de' Musiti...

MORA s.f.

0.1 *mora*, *more.*
0.2 DELI 2 s.v. *mora* (lat. *mora*, plur. di *morum*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *nero come una mora* **1.1**; *nero più che mora* **1.1**; *non valere una mora* **1.2**; *non valere una mora gelsa* **2.1**.
0.7 1 [Bot.] Frutto del rovo (*Rubus fruticosus*). **1.1** [Con rif. al caratteristico colore del frutto]. Fras. *Nero come una mora, più che mora*. **1.2** [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere una mora*. **2** [Bot.] Frutto del gelso (*Morus celsa*). **2.1** [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere quattro more gelse*: non servire a nulla.
0.8 Charles L. Leavitt IV 11.06.2007.

1 [Bot.] Frutto del rovo (*Rubus fruticosus*).

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 270.33: per lo Pesce, per **more** e per uova, p[agato] questo dì...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.10: Delle **more**. More sono di due maniere, sì come verdi e seche.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.19: coglievano i frutti delli arbori, e l'erbe de' monti, e' corniuoli, e le **more** tra' duri pruneti, e le ghiande che cadieano dall'alta quercia di Giove.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.5: ed era tute le machie piene di rose e di **more**...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 109.2: Hec morum id est la **mora**.

– Mora selvatica.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 381, pag. 388.14: e anche fosse rognoso, pigliasse acqua di cicoria e acqua di cime di **more** salvatiche, e chi vuole

avere queste acque, priemile insieme e pestile, e acque di lattuga...

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *II Prol. Am*, vol. 8, pag. 181.2: Amos profeta, pastore rustico, lo qual tollea le **more** salvatiche degli arbori, con poche parole non si può manifestare.

1.1 [Con rif. al caratteristico colore del frutto]. Fras. *Nero come una, più che mora*.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1832, pag. 85: Duol et augustie e crid e planti, / Q'el ve parrà mil agni l'ora, / E plui serà nigri qe **mora** / Quig qe ve de' marturïar...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.16: v'è la terra d'Etiopia, il monte Atlante, là ove sono le genti nere come **mora**, e però sono elli appellati Mori, per lo appressamento del sole.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.17: pane di saggina e di semola, nero come **mora** e duro come ismalto...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.4, pag. 695: ch' io con Tristan ne prendiria la giostra, / sol per veder gli occhiucce ner' co' **more**...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 25.1, pag. 169: Ed era più che **mora** fatto nero / per lo gran caldo che v'era del sole...

1.2 [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere una mora*.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 338, pag. 113: se tu e' bona in questa arte ch'eo digo mo desovra, / eyo son meliore cha ti, che molto me consora, / perzò te digo ben doncha tu no vari una **mora**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 67, vol. 3, pag. 183: Sicchè il Capitan non avia allora / mezza la gente, che doveva avere; / e non curando i nemici una **mora**, / certi per boria più, che per sapere, / disser: La gente nostra è prosperevole, / andiamo a Lucca...

2 [Bot.] Frutto del gelso (*Morus celsa*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 15, pag. 10.25: [I.] Diamoron è detto dalle **more** del gelso e dall'altre more che vi si mettono; vale a tutte le cagioni del palato e del goççço, l'uvola caduta rilieva e la amoroso disecca.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.43: tinse del so sangue le gielse, çoè le **more**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.3: Le **more** è fruto de uno arbore, el qualle ven dito celsi.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.146, pag. 122: 'l sangue de loro il moro tinse, / la **mora** ch'era biancha venne rossa.

2.1 [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere quattro more gelse*: non servire a nulla.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 62, vol. 3, pag. 51: ma non gli valse quattro **more** gelse.

MORARO s.m.

0.1 *moraro*.
0.2 Da *mora*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Albero del gelso (*Morus celsa*).
0.8 Charles L. Leavitt IV 04.06.2007.

1 [Bot.] Albero del gelso (*Morus celsa*).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.36: meschiadi quisti dui sangui insemme dixe la novella ch'el gé a le radixe d'uno **moraro** ch'era lí, e d'allora inanci quel moraro e gl'altri sí feno le more rosse, o vero sanguigne, che inanci le fevano bianche...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.42: qual devenne Piramo quando *averse 'l ciglio*, o ver l'ochio, in quell'ora quando 'l cielso, o ver frutto del **moraro**...

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127 rubr., pag. 131.1: De le more e de lo arbore, çoè *d*el **moraro**, el quale ven nominà celsi. E la mora se chiama mora celsi.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.21: La scorça de le raìxe del **moraro** cota cum l'aqua laxa el ventre, chaça fuora i verme e çoa a chi avese bevùa una medexina mortifera che se chiama achonitum.

MORDASANGUE s.m.

0.1 *mordasangue*.
0.2 DEI s.v. *mordasangue* (lat. mediev. *mordasengi*; pers. *murdah-sang*). || Il termine giunge al lat. mediev. attraverso l'ar. *mardasang* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 146).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.
0.8 Elena Artale 05.10.2006.

1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.26: Pecie, e fassi tara della stuoia e la stuoia rimane al comperatore. **Mordasangue**, e dàssi il sacco e non si fa tara.

MORELO s.m.

0.1 *moreli, morelo*.
0.2 REW 5673a **mora*.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *San Brendano ven*., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sezione di un corpo allungato di forma approssimativamente cilindrica; rocchio.
0.8 Pär Larson 12.11.2006.

1 Sezione di un corpo allungato di forma approssimativamente cilindrica; rocchio.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.24: e parevame ch'io doveva bater fuogo e inpiarlo e cuoser questo pesie e manzar a mia voia; onde io batì fuogo in la gramegna e aprìsilo e rostì de lo pesie e fi 'nde tre **moreli**; e puo' io manziè l'un e fo lo cavo [[...]]. E in l'oltro dì a nona sì manziè un oltro morelo e in lo terzo dì la coda.

[u.r. 08.02.2007]

MORICE s.f. > MORICI s.f.pl.

MORICI s.f.pl.

0.1 *morici*.
0.2 DEI s.v. *morice* (lat. *haemorrhoïcus*).
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che emorroidi. **2** [Med.] Escrescenza carnosa (del naso); lo stesso che polipo nell'es.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Lo stesso che emorroidi.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.8: e molto vale [[*scil.* il topazio]] al male de le **morici**, cioè quando fa sangue per la natura di sotto; e pare che senta la luna, e costrigne l' onde quando bollono...

[2] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 3, cap. 2: (et) quando elli s'anministrano (et) danno no(n) molto radolciti, (et) provocano l'orina e i mestrui, cioè fan(n)o orinare (et) venire lor celata (et) privata malatia ale femi(n)e, (et) fanno scipare le femi(n)e, et lumbrichi (et) vermini mandano fuo(r)i del ventre, et aprono le bocche dele **morici**. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 26v.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.5: Le vene che sono dentro, di sotto le chaviglie, sì lle fae l'uomo sengniare per fici e per **morici** e per altre malatie che avengnono nel fondamento...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.33: Et poi si dia medicina a ducere la materia allo luogho, sì chome iscarificare alle orecchie e aprire la ventosità e aprire le **morici** e ponere le ventose sulla nucha e insul collo e infra lle spalle...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 95.19: L'acque che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello ch'esce delle **morici**...

[6] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Delle **morici**. Le morici si fanno in tre modi. Alcuna volta si fanno dentro, et manda fuori sangue et fan(n)o dolore di fuori; et allotta alcuna volta manda fuori puza, et alcuna volta no(n) manda alcuna cosa, et ingrossano et fano antraci o cecchi, et stringhano molto e fan(n)o dolore. || Artale-Panichella, p. 288.

[7] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosc.): Coloro che ànno emoroyde o **morici**, se nascerà loro nella pianta del piè pustule negre, moriranno il dì XXIX. || Ferrato, *Ippocrate*, p. 56.

2 [Med.] Escrescenza carnosa (del naso); lo stesso che polipo nell'es.

[1] **Gl F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 9, Rubricario: Capitolo xxxviij. Dele **morici** ke nascono nel naso, cioè del polippo. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 102r.

MORMORÉVOLE agg.

0.1 *mormorevoli*.
0.2 Da *mormorare*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che somiglia a un mormorio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che somiglia a un mormorio.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 4, pag. 49: dell'avvenimento de' Greci con **mormorevoli** apportazioni si riempiono gl'orecchi del Rè...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 295.7: dell'avvenimento dell'oste, con **mormorevoli** rapportagioni si riempierono gli orecchi de' cittadini...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.16: il fuggente rivo con **mormorevoli** suoni e dolci senza paura nutrica!

MORMOROSO agg.

0.1 x: *mormorosi*.
0.2 Da *mormorare*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che somiglia a un mormorio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che somiglia a un mormorio.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 7, pag. 103: Rimanti hoggimai di più dolerti, e temperati dalle lagrime, e da' **mormorosi** lamenti.

MORSECCHIARE v.

0.1 *morsecchi*, *morsecchiata*, *morsecchiola*, *morsichiatto*.
0.2 GDLI s.v. *morsicchiare* (da *morso*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dare (piccoli) morsi (a qno).
0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Dare (piccoli) morsi (a qno).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 469.1: costei per nullo modo volle consentire; scapigliolla, graffiolla, e **morsecchiola**, e ogn'altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 255, pag. 732.14: Cioè che tu nolla **morsecchi**.

[u.r. 23.01.2007]

MORSECCHIATO agg.

0.1 *morsecchiata*, *morsichiatto*.
0.2 V. *morsecchiare*.
0.3 A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Roso con piccoli morsi.
0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Roso con piccoli morsi.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 134, pag. 10: A noia m'è per chostume vilano / che 'l **morsichiatto** bochon chole dita / ne la schodela torni a mano a mano.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 197, pag. 500.17: Coloro udita la novella e passando il porco, dicono: - Quella serà la carta tua; - e seguendolo certi famigli, a gran pena la riebbono, la maggior parte **morsecchiata** e rotta, come quella che un mese era stata in la loro jurisdizione, ed era dessa.

[u.r. 07.02.2007]

MORSECCHIATURA s.f.

0.1 *morsecchiatura*.
0.2 Da *morsecchiare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo morso, lieve pizzico (in contesto fig., per indicare un dolore poco intenso).
0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Piccolo morso, lieve pizzico (in contesto fig., per indicare un dolore poco intenso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 322.42: I' non ti conforto, nè induco, che ti sforzi a levarti su, e non ti tengo per sì debole, che contr'a questo dolore ti convenga chiedere ajuto da tutta la vertù. Questo non è dolore, anz'è una **morsecchiatura**, e tu ne fai dolore. || Cfr. Sen., *Ep.*, XVI, 99, 14: «non est dolor iste sed morsus: tu illum dolorem facis».

[u.r. 18.04.2007]

MORSELLETTO s.m.

0.1 *morsellitto*; **a**: *morselletti*.
0.2 Da *morsello*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Morselletto.
0.7 1 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone. **2** Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.
0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 967, pag. 222: Ad cavallio ad cavallio loco bibero un poco, / Con qualeche **morsellitto**, non vidanna de coco; / Et poy ne gero ad Popoli, et loco se dero loco / Per fi che se lli cocesse la vidanda al foco.

2 Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 69.10: Per li*bbre* ij di **morselletti** per forestieri che mess*er* l'abate ci aspecta lb. j s. xiiij.o; per viij melerance s. iij d. iiij.o. Somma lb. xv s. viiij.o d. iiij.o.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 198.23: la sera per due **morselletti** di pinochiato per mess*er* l'abate et per l'abate di Coneo pel digiuno, rechò Ristoro al quale rendei s. ij d. iiij.o.

[u.r. 23.04.2007]

MORSELLINO s.m.

0.1 *morsellini*.
0.2 Da *morsello*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.
0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.6: Togli il cappone bene levato, e fanne **morsellini**, come dado, delle polpe; e del lombo morselli come delle polpe...

MORSELLO s.m.

0.1 *morse'*, *morsei*, *morsel*, *morselli*, *morsello*, *morsellu*, *morsselli*.
0.2 DEI s.v. *morsello* 1 (fr. ant. *morsel*).
0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Locuz. e fras. *amaro morsello* **2.3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni. **2** Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone. **2.1** Estens. Preparazione alimentare? **2.2** Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa. **2.3** Fig. Situazione. Fras. *Amaro morsello*: condizione difficile di vita, situazione ardua e difficoltosa da affrontare.
0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 292.10: Due **morsselli** di pano, l'uno chamelino di Dovagio (e) l'atro d'Araço, die dare v lb. x s. tor...

[2] **?** *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 638.6: monna Contessa madre di Chele Bonacorsi istette con noi a ttutte nostre ispese, fuori di calzare e di vestire a ttute altre chose sì chome avavamo noi medesimo, ed a nostro letto, da ventisei mesi, de' quali sì venne, secondo il tenpo ch'allora correa, lb. LX di pisani o ppiù. <Ebe Chele uno **morsell[o**]>.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.8: mettigli a lessare sì che siano cotti; e quando sono cotti, taglali li due a **morselli** di spanna.

[4] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 281.10: uno **morsello** di panno di doagio che Bartolo Ghucci gli mandò di Francia...

2 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 551.20: Uno mentre che mangiava con altri e abbominava la sua santitade e li miracoli, preso che ebbe uno **morsello** sotto questo affermamento che s'elli fallasse intorno a questo detto

non lo potesse inghiottire, sentillo incontanente sì accostato a la sua gola dentro, che non lo poteva mandare giù, né pignere fuori.

2.1 Estens. Preparazione alimentare?

[1] *Stat. fior*., 1338/70, cap. 2, pag. 264.20: Statuto et ordinato è che l'infrascritti e ciascuno di loro s'intendano e sieno dell'arte e mestiere dell'arte degli albergatori della città e contado di Firençe, cioè [[...]] tucti e ciascuni che danno mangiare e bere a lloro mensa per guadagno di moneta, [[...]] e tucti e ciascuni che fanno ventri o **morselli** a vendere...

2.2 Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.12, pag. 252: Alose o tinche o buoni storioni, / Torte battute o tartere o fiadoni: / Queste son cose d'âquistar mi' amore, / O s'e' mi manda ancor grossi cavretti / O gran cappon' di muda be· nodriti / O paperi novelli o coniglietti. / Da ch'e' ci avrà di ta' **morse'** serviti...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 122.11: 'l ventre ch' ène fredo e crudo non si muove legieramente a fare lussuria; ma quando elli ène satollo e grasso de' buoni **morselli** et abeverato di buoni vini, sì si muove legieramente a fare i diletti del corpo.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.7, pag. 418: e l'oste inebrïato e catelano, / e porci morti e finissimi cuochi; / **morselli** ciascun bëa e manuchi; / le botti sien maggior' che San Galgano.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 30, pag. 75.18: Chi vuole ricchi **morselli** io [l']insegnerò come del pogo omo puote vivere: segondo natura ave assai di pane e d'acqua.

[5] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 11.76, pag. 39: Che quelli è quello che si sa far servire, / Lo qual sa como si fanno i servigi; / E quel sa ben talgliare a un singniore, / Il quale èe ghiotto e conoscie i **morselli**. / Così chi ssa come si fanno buoni, / Tosto veder porrà se 'l suo mangiare / Difetto arà.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 99.7: i cuochi, che sottilmente conoscono l'appetito del segnore, e' **morselli**, ne' quali più si diletta, e le vivande medesimamente, che gli smuovono l'appetito, quand'egli è svogliato per lo troppo mangiare.

2.2.1 Fig. Nutrimento per l'intelletto e lo spirito.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.96, vol. 1, pag. 224: li amorosi / àno quella via en tanta dolceça, / gustando quelli **morselli** savorosi / ke dona Cristo a quelli k'àno sua conteça, / ke tanto sono suave e delectosi...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 499, pag. 343: sì venne la Iustitia cum soy sanctu troppellu, / cum tucti s'è adbracçata. / A la Raione adpressase, deoli lu soy mantellu, / pace in boccha ly ày data; / un gran convitu feceli, de quil sanctu **morsellu** / ke se usa na contrada...

[3] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.5, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran festa / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra gesta. / Non è questo **morsel** della mia testa, / Ove cibi suttil mai non intraro...

2.2.2 [In contesto fig.:] oggetto del desiderio di un predatore.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.7, pag. 244: In cittadi e 'n castella fo mie' stag[g]i / Mostrando ched i' faccia vita agresta; / Ma s'alla villa buon **morsel** s'aresta, / E' pur convien per forza ch'i' n'asag[g]i.

– Fig. Preda.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 73.2: innumerabile [moltitudine] di dimoni venne a quello luogo quindentro, voc[if]erando et dicendo: «Parteti da noi, homo di Dio, che noi non ci possiamo apressimare al compagno nosso, infin che non ti parti da lui; et arditi non siamo di vedere la faccia del principe nosso, infin che no li rendiamo lo suo amico. Rendeci lo nosso **morsello** et nol difendere istanocte».

2.2.3 Sostanza che alletta e attrae (in genere ingannando), esca.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.11: Sobrietade [[...]] guarda la santade dell'anima e del corpo [[...]] e di ghiottornia e d'oltraggio di bere e di mangiare, onde vengono molto grandi malattie, e sovente la morte, che per troppo bere e per troppo mangiare muoiono molte genti, e acquistane spessamente la morte subitana, siccome l'uomo prende il pesce all'amo, cioè a dire al **morsello** della gola.

2.3 Fig. Situazione. Fras. *Amaro morsello*: condizione difficile di vita, situazione ardua e difficoltosa da affrontare.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.12, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di gran calvello; / 'nanzi ch'altrove piume, qui il graticcio. / Ch'i' ho provato sì amaro **morsello**, / e provo e proverò, stando esiticcio, / che 'l bianco e 'l ghibellin vo' per fratello.

[u.r. 23.04.2007]

MORSICCHIARE v. > MORSECCHIARE v.

MORSICCHIATO agg. > MORSECCHIATO agg.

MORTADELLA s.f.

0.1 f: *mortadelle*.
0.2 Da *mortadello*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Dei tomacelli, ovvero **mortadelle**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 49.

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **mortadelle** toy lo figato del porco... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

MORTADELLO s.m.

0.1 *mortadello*; **f**: *mortadelli*.
0.2 DEI s.v. *mortadella* (lat. *myrtatum*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.4: dico che più non si dee a me esser disdetto d'averle scritte che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto dì 'foro' e 'caviglia' e 'mortaio' e 'pestello' e 'salsiccia' e '**mortadello**', e tutto pien di simiglianti cose.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): e di queste erbe, peste forte nel mortaro, cum pesce o carne battuta, porestine fare **mortadelli**, comandelli e molte altre cose... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 22.

MORTICINA s.f.

0.1 *morticina*.
0.2 Lat. *morticina*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corpo di bestia morta, carogna.
0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 Corpo di bestia morta, carogna.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 503.1: [27] Tutti quelli che vanno colle mani, cioè che hanno li piedi dinanzi come mani, come è la scimia e l'orso, saranno immondi; e chi toccasse la **morticina** loro, sarà immondo insino al vespero.

MORTICINO agg./s.m.

0.1 *mortacina*, *mortacine*, *morticina*, *morticine*; **a**: *morticino*.
0.2 DELI 2 s.v. *morire* (lat. *morticinum*).
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384.
0.6 N L'es. in **1.2** [1] dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Detto della carne:] di animale morto di malattia. **1.1** [Detto di un animale:] morto. **1.2** [Della lana di animale morto]. **2** Sost. Lo stesso che cadavere.
0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 [Detto della carne:] di animale morto di malattia.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 76, pag. 23.7: *Item*, ordiniamo che neuno da Montagutolo debbia fare carne **morticina**, nè essa véndare in Montagutolo nè ne la sua corte, se non fusse morta per mano di carnaiuolo o per mano d'alcuno omo, o vero alupaticcie...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 85, vol. 2, pag. 185.30: excetta la carne **morticina** et inferma et l'altre cose vietate, sì come nel capitolo de' carnaiuoli si contiene.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 10.1: LXIJ. Di no(n) vendere carne **morticine** né quella tenere.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 68, pag. 119.2: nessuna persona rechi nè faccia arricare in Villa di Chiesa per vendere alcuna carne frescha **morticina**, a pena d'uno marcho d'ariento per ogni volta che contra facesse...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 1, vol. 2, pag. 301.15: Nullo macellatore, né alcun'altra persona venda overo per cagione de revendere compare en la città overo borghe de Peroscia alcune carne **mortacine**, cioè de bestie le quale non per ferro ma per enfermetà perissero overo per caso.

[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 60, pag. 196.18: Anque ordinamo che carni **morticine** non siano vendute né poçasi vendare nel decto macello, contra la forma delo statuto del Comuno di Viterbo...

1.1 [Detto di un animale:] morto.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.36: Nela riviera di Nile nasce uno uccello lo quale ène sembiante ala cicogna ed àne nome ibes; lo quale ibes non mangia altro che pesci picciolini, overo huova di serpente overo d'altra bestia **morticina**... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 160, 5: «ou autres bestes morti[cin]es».

1.2 [Della lana di animale morto].

[1] **Gl f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi due bioccoli di lana **morticina**, cioè di lana di berbice, morta di morte naturale. || Crusca (3) s.v. *morticina*.

2 Sost. Lo stesso che cadavere.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 135.24: pagai per far bagnare et cimare br*accia* iiij.o di panno bigio che venne addosso a un **morticino**, che ne fece mess*er* l'abate ij paia di calçe per sé et avançonne un pocho s. ij d. viij...

MORTITO agg./s.m.

0.1 *mortiti*.
0.2 Etimo incerto: la voce sembrerebbe tuttavia da collegare al lat. *murtus* variante di *myrtus*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Il lessema è già att. in un doc. senese del 1073: «uscellos mortidos, turdos et merlos»: cfr. GDT, p. 431, dove si propone un'identità con *mortino* («aucellos murtinos»), 'relativo al mirto', forse 'ghiotto di bacche di mirto' o, in alternativa, 'preparato in mortidio', cioè 'condito con bacche di mirto'.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Condito con mirto. **1.1** [Gastr.] Sost. Pietanza di carne (di volatili) aromatizzata con mirto.
0.8 Sara Ravani 20.01.2009.

1 Condito con mirto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.20: alcuno pissicajuolo nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuora presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa manicatoja, cioè polli nè pollastri, uova, casio, ucelli **mortiti**, et tucta ucillagione...

1.1 [Gastr.] Sost. Pietanza di carne (di volatili) aromatizzata con mirto.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.23: D'ogne sei **mortiti**, J denaio. D'ogne paio di starne, J denaio.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, starne, colombi e **mortiti**, / levri e cavrïuoli a rosto e lesso; / e sempre avere aconci gli appetiti...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 180, vol. 2, pag. 307.31: neuno treccolo o vero treccola,

nè alcuna altra persona, compri o vero comprare faccia [[...]] alcune frutta d'arbori, nè uova, nè polli, nè oche, nè papari, nè colombi, nè pipioni o vero **mortiti** nè porchette, nè lepri, o vero fagiani, nè alcuni altri ucelli salvatichi...

[u.r. 28.02.2011]

MOSTACCIOLO s.m.

0.1 f: *mostazoli*.
0.2 Da *mosto*.
0.3 F *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Biscotto a base di mosto cotto.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Biscotto a base di mosto cotto.

[1] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 46: et plu vale ad carne de porco et ad tenche salate at ad fare **mostazoli** et ad multe altre vivande. || Martellotti, *Ricettari*, p. 279.

MOSTRANZA s.f.

0.1 *mostransa*, *mostranza*, *mostranze*.
0.2 Da *mostrare*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *fare mostranza* **3**.
0.7 1 Apparenza, aspetto; atteggiamento esteriore. **1.1** Atteggiamento di chi cerchi di mettere in evidenza o sottolineare la propria superiorità o eccellenza, reale o presunta; ostentazione. **1.2** Segno esteriore che dimostra o rivela qsa; prova, evidenza. **1.3** Capacità di trasmettere un significato; significanza. **2** Dimostrazione condotta allo scopo di insegnare o spiegare qsa. **3** Locuz. verb. *Fare mostranza*: mostrare, rivelare; dare segno esteriore di sentimenti, pensieri, intenzioni.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.09.2002.

1 Apparenza, aspetto; atteggiamento esteriore.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.41, pag. 190: Quando mi vedi passare / sospirando per la via, / asconditi per **mostranza**: / tut[t]a gente ti rampogna, / a voi ne torna bassanza / e a me ne cresce vergogna... || Panvini, vol. 2, p. 105 intende *per mostranza* 'con ostentazione'; per questo significato cfr. qui **1.1**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.54, pag. 569: Tua segnoria, Amore, agio ubrïata / e più no spero in te, né credo mai, / né 'n cui mi desti fedel servidore; / ed agio in core - sol di lei sp[l]agire, / non perché stata sia ver me spietata, / ma per **mostranza** e per sembianti gai...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.22, pag. 52: Che li fosse plagente / parea, lo meo servir, per sua **mostransa**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.9, pag. 117: Amor che non è forte, mortal ha enfermetate; / l'avversetà l'occide, peio en prosperitate / l'ipocrete **mostranze** che for, per le contrate, / mustravan santetate de canti e de saltare.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 61.6, pag. 654: Pieno era il collo e lungo e ben sedente / sovra gli omeri candidi e ritondi, / non sottil troppo e piano e ben possente / a sostenere gli abbracciar giocondi; / e 'l petto poi un pochetto eminente / de' pomi vaghi per **mostranza** tondi...

1.1 Atteggiamento di chi cerchi di mettere in evidenza o sottolineare la propria superiorità o eccellenza, reale o presunta; ostentazione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 95, pag. 140.14: e quando egli lo fa, lo dee fare umilmente, sanza niuno argoglio e sanza niuna **mostranza**, e sanza niuno broncio.

1.2 Segno esteriore che dimostra o rivela qsa; prova, evidenza.

[1] Salvino Doni, XIII/XIV (fior.), 54c.10, pag. 182: così intendo di dir, non per sentenza. / De la ghirlanda e de la vesta c'hai, / mi par **mostranza** che ti vòl donare / compitamente ciò che speri d'ella; / se tu 'l prendi, mi par l'ucciderai...

1.3 Capacità di trasmettere un significato; significanza.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 41.3: però non dee neuno tenere che grande **mostranza** e grande vertude non sia in questa figura. Ché sì come nel altra figura che dicemmo del gridatore, che è guardatore di parte di settentrione, così questa figura della corona si è come onore e nobilezza di questa partita sopra detta.

2 Dimostrazione condotta allo scopo di insegnare o spiegare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.12, pag. 218: or torno de resia / in dritta ed in verace oppinïone: / e, se **mostranza** di viva ragione / valer potesse ai guerrer ditti amanti, / credo varraggio lor, ché 'n modi manti / demosterrò la lor condizion rea.

3 Locuz. verb. *Fare mostranza*: mostrare, rivelare; dare segno esteriore di sentimenti, pensieri, intenzioni.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2119, pag. 249: E i' ho già veduto / omo ch'è pur seduto, / non facendo **mostranza**, / far ben dura vengianza.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.6, pag. 137: La gioia e l'alegranza, / la voglia e lo talento / che 'nfra lo mio cor sento, / m'ha messo in disïanza / di far cominzamento / ed i[n] cantar **mostranza** / per la gioia ch'avanza / l'altre di piacimento...

[3] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 2, pag. 319: Greve di gioia - pò l'om malenansa / far per forsa **mostransa** / in vista, ben se 'l cor d'ess'è ripieno...

[u.r. 10.06.2010]

MUGNACA s.f. > MUNIACA s.f.

MULISCADOS s.i.

0.1 *muliscados*.
0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
0.8 Elena Artale 13.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano ***Muliscados***; l'Italici *Millefoglie*.

MULSA (1) s.f. > MOLSA s.f.

MULSA (2) s.f. > MULSO s.m.

MULSO s.m.

0.1 *mulsa*, *mulso*.
0.2 DEI s.v. *mulso* (lat. *mulsum*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Contemptu mundi* (*II*), XIV sm. (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Anche s.f. (*mulsa*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vino mescolato con miele.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Vino mescolato con miele.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.29: Capitol de la **mulsa**. || Corrisponde a *mulsum* di Bart. Anglico: cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 63.

[2] *Contemptu mundi* (*II*), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 68.45: Certamente non basta el vino, non l'altre bevande, non la cervogia; ma istudiosamente si fa el **mulso**, lo sciloppo, el chiarito con gran fatica, con gran sollecitudine, con grande ispesa...

MUNIACA s.f.

0.1 *muniache*.
0.2 LEI s.v. *armeniacus* (3, 1294.6).
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: *muniàca*.
0.6 N Il cod. corsiniano del *Tesoro de' rustici* presenta, nel passo corrispondente a quello cit., la forma *moniage*: cfr. Frati, *Rimatori bologn. Trecento*, p. 135.
0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.
0.8 Milena Piermaria 13.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 546, pag. 134: Se tu voi piantar mandole, / O persiche, o altre arbore, / Come è nuce, **muniache** e nucelle, / E anime di prugne, e anche di quelle / Frute da la gussa dura, / Voleno aver cotal conçatura...

[u.r. 15.07.2011]

MUNZELLARI v.

0.1 *munzella*.
0.2 DEI s.v. *ammoncellare* (fr. ant. *amonceler*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ammucchiare.
0.8 Chiara Coluccia 10.05.2001.

1 Lo stesso che ammucchiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 103.18: Per la quali cosa esti manifestu que issa infligi li cosi adversi con disiyusu animu, li prosperi duna con tenaci et avaru. Ma quandu issa s'amintica la sua malvastati, non skittu **munzella** multi et grandissimi cosi, ma eciandeu beni durivili et perpetui.

[u.r. 07.02.2007]

MURGANTINI s.m.pl.

0.1 f: *murgantini*.
0.2 Lat. *Murgentini*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città siciliana di Murganzia.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitanti della città siciliana di Murganzia.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 2: Poi fatto primieramente pretore, poi capitano dei **Murgantini**, appresso dei quali era in esilii, per odio dei Seracusani. || Calori, *Giustino*, p. 320.

MUSARDO s.m./agg.

0.1 *musarda*, *musardi*, *musardo*.
0.2 DEI s.v. *musare* 2 (fr. *musard*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.) **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.5 Poiché non è mai att. in uso univocamente attributivo bensì solo come parte nominale del predicato, la ricorrenza delle forme femm. potrebbe doversi a mozione del sost. e non alla conversione in agg.
0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Peroto Musardo.
N Doc.: cit. tutti i testi**.**
0.7 1 Persona dissennata, stolta, folle. **2** Imbelle, vile.

0.8 Michele Loporcaro 17.12.2007.

1 Persona dissennata, stolta, folle.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 75, pag. 526: asai veço de quili qe per amar caz' en dete; / ele prend sença rendere e li **musardi** abete: / però tiegno per fole qi en lero se mete.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 73.13: dund' elli misprese troppo, e perciò elli non dottò elli punto, ch'elli non dottava Idio, nè uomo; che l'orgollio e la ricchezza abate molti **musardi**.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.10: E le cative, p(er) parè megio, sì s'adornam e li **musardi** sì p(er)dem lo so tempo, e si pensem che elle no pechem, ma certo elle peche grevementi, e p(er) lor caxom se fan monti may e perixam monti homi e monte done, sicomo dixe lo proverbio: dona de bello aconço è barestra d'atorno.

– Agg. || Cfr. **0.5**.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 23.8, pag. 48: E dis[s]ele: «Tu à' fatta tal fal[l]enza / Ch'i' ti tengo per folle e per **musarda**.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.26: Ma io me n'andarò, e già a pezza non tornarò né per confessione né per barletto. Ben è **musardo** chi quie mi manda per sue parole.

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 76.7: Voi, Messere Inperadore, menate un' altrettale rota, disse la 'nperadricie, come colui che giuoca alla palla che quand' e' l' à in mano tantosto la gitta al suo conpagnio; e mi pare che colui sia **musardo** che la gitta quando egli l' à in mano.

2 Imbelle, vile.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 79.6, pag. 34: E tutto v'è come Marco Turnusso / disconfisse [l]i Normandi in battaglia, / ed èvi 'l buon Marcusso Antonïusso / con gente ch'uom non sa qual più si vaglia, / e Cesar quand' uccise Artigïusso, / che non fu de' **musardi** sanza faglia.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 166.6, pag. 69: negli altri non spuntate i vostri dardi. / Voi siete stati miei conquistatori / e non s'acquista onor' per li **musardi**.

MUSCIA s.f.

0.1 *muscia*.
0.2 DEI s.v. *mùcia* («da *muci*, voce con la quale si chiama il gatto»).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 A Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.): Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).
0.8 Pär Larson 25.02.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 28, vol. 3, pag. 74.1: li Aretini cavalcaro guastando e ardendo in sul contado di Perugia per V dì, e fuoro infino a le forche di Perugia presso a la città a due miglia; e per diligione de' Perugini v'impiccarono de' Perugini presi colla gatta, overo **muscia**, al lato, e colle lasche del lago infilzate pendenti dal braghiere dell'impiccati.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.31: Essendo adunque il piovano, messer Dolcibene, e altri, fra l' altre vivande recandosi la crosta della gattaconiglio, ella fu sì buona che messer Dolcibene ne mangiò più che niuno. Come la crosta fu mangiata, e 'l piovano con gli altri cominciano a chiamare: «**muscia**»; e chi miagolava, come fa la gatta.

[u.r. 07.02.2007]

MUSCINA s.f.

0.1 *muscina*.
0.2 DEI s.v. *muscina* («da *muš-muš* voce di richiamo del gatto»).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).
0.8 Pär Larson 25.20.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.32: – Che avete voi, Berto? – E Berto dicea: – Non lo vedi tu? – E la fante, bench' ella il vedesse, non ardiva accostarsi per onestà verso le masserizie di Berto; ma comincia a chiamar la gatta: «**Muscina**, musci, musci, muscina»...

[u.r. 07.02.2007]

MUSELLO s.m.

0.1 *musello*; **a**: *muselli*.
0.2 Da *muso*. GDLI s.v. *m.* (fr. ant. *musel*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [3].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Nei bovini e negli equini:] parte compresa fra il labbro superiore e il naso. **2** [Rif. all'elefante:] proboscide.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Nei bovini e negli equini:] parte compresa fra il labbro superiore e il naso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 3, pag. 50.6: Il miglior cavallo che sia è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga e acuto, ed è ben traversato, e che ha forti orecchi, lunghe chiome, e ampio petto e schienale corto, e che ha lunghe le cosce e gambe dinanzi, e le gambe di dietro ha corte, e che ha sottile il **musello**, *et caput fastum*, e soavi peli e ampie groppe e collo grosso, e che mangia bene.

[2] **f** *Mascalcia di Ippocrate* volg., XIV: Questa è la cura: [...] cuocere il **musello** con un anello di ferro. || GDLI s.v. *musello*.

– [In una figura astronomica].

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 89.12: E questa constellazione fo ampia de sopra, al modo de la fronte, e acuta de sotto, al modo del **musello**; e questa constellazione sarà e·lla fronte

quasi a mezzo lo tauro, emperciò ch'elli revolge lo capo enderetro per più significazione e per più bello atto.

2 [Rif. all'elefante:] proboscide.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.15: In tale maniera, quando li alifanti li ferivano di loro **muselli**, ardevano sì fortemente che no· lli volevano mai poi più toccare.

[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.3: [2] Et dicono li cremonesi che lo secundo imperadore Frederigo ne menoe in Cremona uno che li mandoe Prete Giovanni d'India, che lo videro ferire colo suo **musello** uno asino carico di grande soma, et ferilo sì fortemente con quello musello che lo mandoe entro in una casa con tutta la soma che elli aveva adosso.

MUSITI s.m.pl.

0.1 *musiti*.
0.2 Lat. bibl. *Musitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Musi (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Musi (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 17.5: [33] E la schiatta di Merari saranno col popolo de' Mooliti e de' **Musiti**...

MUZAMI s.i.

0.1 *muzami*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 561 rinvia a Piccitto s.v. *minuzzami* e glossa «minutaglia, scarti di carne di tonno venduta a pezzettini». *Muzami* sarebbe dunque forma sincopata, ma non risulta altrimenti attestata. Potrebbe anche pensarsi a un sost. in *-ame* derivato dall'agg. *mozzo*.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.32: li cudilli et **muzami**, li dui unci: dinari IIJ.

NABATÈO agg./s.m. > NABATTÈO agg./s.m.

NABATITA agg.

0.1 f: *nabattita*.
0.2 Dal gr. *nabatís* attraverso una forma lat. mediev.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è posta in apparato dall'ed., che emenda il passo in «[nella toparchia Nerbatena vicina a Cesarea]», per cui v. *nerbateno*.
0.7 1 Relativo all'antica popolazione dei Nabatei, stanziata nell'Arabia Petrea a Sudest del mar Morto.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Relativo all'antica popolazione dei Nabatei, stanziata nell'Arabia Petrea a Sudest del mar Morto.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: [[Similmente intervenne anco]] nella regione vicina alla Samaria **nabattita**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

NABATTÈO agg./s.m.

0.1 *nabattei*; **f**: *nabatei*.
0.2 Lat. *Nabataei*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Relativo all'antica popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto. **1.1** Sost. Appartenente alla popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Relativo all'antica popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.17:Euro si n'andoe all'aurora, e a' regni **Nabattei**, e in Persia, e a' giughi sottoposti a' razzuoli mattotini...

1.1 Sost. Appartenente alla popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.5: si è una regione chiamata Siria, la quale hae sotto se molte provincie e grandi, cioè Commagena, Fenicia e Palestina, sanza i Saracini e **Nabattei**, le quali tutte sono dodici genti.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 8: quindi [[Gabinio]] combattè con li **Nabatei** e vinsegli... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 46.

NACA s.f.

0.1 *nacha*, *naka*, *naki*.
0.2 DEI s.v. *naca* (gr. *nake*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che culla. **1.1** Fig. Punto di inizio o di origine di qsa.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che culla.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.11: 15. Ma a Mida, a lu imperiu di lu quali Frigia fu suyetta, essendu citellu et durmendu a la **naka**, li formiki li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispusiru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu».

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 92.10: Crepudium dii... lectus infantium, qui dicitur ***nacha*** vel cuna, quia ibi infans crepat plorando.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 68v, pag. 92.11: Crocea cee... cuna pueri, que dicitur ***nacha***.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 69v, pag. 92.13: Cuna ne vel Cunis nis... loctus infantium, qui dicitur ***nacha***...

1.1 Fig. Punto di inizio o di origine di qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.18: 2. Et incumenzaroyu commu da la **naka** [chò èn da lu principiu] di lu suvranu hunuri, [*id est* di li consulatu].

NÀCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NACCA s.f.

0.1 *nacha*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. fior*., 1310-60: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Possibile variante di *nacchera*, si isola perché altrettanto possibile deformazione del fr. *nacre*: cfr. *Complément Godefroy* s.v. *nacre*, dove sono registrati due esempi del sintagma *nacre de perle*; cfr. inoltre Godefroy s.v. *naque*, *nacque*, dove è registrato sotto l'accezione 'espèce de drap d'or' (per cui v. *nacchi*) il contesto seguente: «Plusieurs nacques de perles mises tout ensemble dans un papier (1634, Inv. du Trés. de l'ab. de S.-Den. [...])».
0.7 1 Signif. incerto: madreperla?
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 Signif. incerto: madreperla? || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior*., 1310-60, pag. 88.16: 1 fermaglio d' oro grande chon una grosa perla **nacha** nel mezo, con balasci, zafiri, smeralde, diamanti e perle...

NÀCCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NÀCCARO s.m. > NÀCCHERA s.f.

NÀCCHERA s.f.

0.1 *nacara*, *nacare*, *naccare*, *naccari*, *naccaro*, *nacchara*, *nacchari*, *nacchera*, *nacchere*, *naccheri*, *nachare*, *nacharo*, *nachere*, *nakari*.
0.2 DELI 2 s.v. *nacchera* (ar. *naqqara*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Stat. lucch*., 1362; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*naccaro*, *naccari*).

Locuz. e fras. *lana di nacchera* **3**.
0.7 1 [Mus.] Strumento a percussione simile a un timpano o un tamburo (usato spec. in contesto milit.; spesso plur.). **2** Materiale pregiato ricavato dallo strato interno della conchiglia di alcuni molluschi, utilizzato per fabbricare piccoli oggetti o accessori ornamentali, caratterizzato dal colore bianco, dall'aspetto lucido e dai riflessi cangianti; lo stesso che madreperla. **3** Locuz. nom. *Lana di nacchera*: filamento secreto dai molluschi del genere Pinna (lavorato per fabbricare un tessuto pregiato); bisso.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Strumento a percussione simile a un timpano o un tamburo (usato spec. in contesto milit.; spesso plur.).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 78, pag. 118.9: ll'usanza de' Tartari è cotale, che 'nfino che 'l **naccaro** non suona, ch'è uno istormento del capitano, mai non combatterebboro...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 15.24, pag. 38: e Zizzola d'Alagna era con lei, / un **naccaro** sonando con diletto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.27: et eranu amunistati et acustumati di invadiri lu inimicu putirusamenti con spissu et forti sonu di **nakari** et di tamburi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.37: [3] Quî gran richi homi [[...]] mandan tanto al ventre e tanto lo destendan ch'el deven sì duro chomo pelle d'asin tiraa su le **nachare** o texa sul tanborno...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 276r, pag. 133.19: Sistrum stri... toba vel timpanum, et proprie quod dicitur *tamburellu* vel ***nacchari***.

[6] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 151.27: Et che dal dì delle nozze e lu dì sequente innanzi, no se no nei dicti dui die, non si possa avere trombe, trombetta o **nacchara**, né più de dui servidori...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 314.31: hoc tinpanum, ni, el tamburo et le **nacchere**.

[8] *Stat. lucch*., 1362, cap. 23, pag. 99.4: E anco possa lo primo dì delle nozze tanto avere e tenere un sonatore di stormento [[...]]; lo quale stormento non sia o esser possa tromba o trombetta o **nacharo** o cornamuza.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.15: furo trovati VI milia ottocento tra piè e a chavallo. E mettendosi 'n ponto con tronbette e **nachare** e tanburi per andare a trovare e' detti Fiorentini; di subito furo esbighottiti...

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.19: *Con tamburi*; cioè tamburelli e **nacchere**...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.19: Quanno fuoro nello entrare dello puorto, como usanza ène, sonaro tromme e **naccari** e ceramelle.

2 Materiale pregiato ricavato dallo strato interno della conchiglia di alcuni molluschi, utilizzato per fabbricare piccoli oggetti o accessori ornamentali, caratterizzato dal colore bianco, dall'aspetto lucido e dai riflessi cangianti; lo stesso che madreperla.

[1] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 226.6: Abianne in gaggio per lui, da Matteo Rosso suo tesoriere, [[...]] una choppa di **nacchera** chon choperchio fornita d'ariento e di perle 1/1.

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.14: nulla femina delle predette possa o ardisca di portare [[...]] vestimento alcuno o cappuccio o cappellina in che o sopra o nella quale sia oro o ariento o pietra pretiosa o perla o **nacchera**...

[3] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 251.41: III chusolieri di **nacchera** con manicho d' argento dorato et smaltato.

3 Locuz. nom. *Lana di nacchera*: filamento secreto dai molluschi del genere Pinna (lavorato per fabbricare un tessuto pregiato); bisso. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 73, pag. 60.3: *A duluri di aurichi.* [1] Pigla sucu di semperviva e miscalu con oglu et mictilu tepidu a la auricha cum lana di **nacara** et stuppala et guarirà.

NACCHERAIO s.m.

0.1 *naccherai*, *naccheraio*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Chi suona la nacchera.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Chi suona la nacchera.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 93, vol. 3, pag. 196.9: Trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori VI e trombadori, **naccheraio** e sveglia, cenamelle e trombetta, X, tutti con trombe e trombette d'argento, per loro salaro l'anno libre M di piccioli.
[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 190.2: Et che trombadori, trombetti, **naccherai**, sonatori, o qualunque altri giocolari non possano avere o ricevere per cagione di cotali nozze più che s. quindici per ciascuno di loro e ciascuno die...

NACCHERARE v.

0.1 *naccherare*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonare (sulla nacchera).
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Suonare (sulla nacchera).
[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.68, pag. 325: *Dududù dududù - dududdù dududù,* / *dududdù dududù,* - sentirai **naccherare**.

NACCHERINO s.m.

0.1 *naccharini*, *naccharino*, *naccherini*, *naccherino*, *nacharino*, *nacherini*; **a**: *nacherino*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mus.] Chi suona la nacchera.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Chi suona la nacchera.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 93, vol. 6, pag. 182.22: I trombatori, sei banditori del comune, **naccherini**, sveglia, cornamusa, cennamelle e trombette, in tutto dieci, con trombe d'argento, per loro salario l'anno lire mille di piccioli.
[2] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 152.33: Et che i dicti trombatori, **naccharini**, sonatori o altri qualunche iocolari non possano torre o avere a tale nozze più per uno di soldi quindici el dì...
[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*.155, pag. 93: El trombettino accorto, / el **naccherino** scorto / cominciano a sonare / e a ricolta chiamar - le franche genti.
[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.5, pag. 87: Giù, trombe e trombettini, / sveglioni e **nacherini** / ver li nemici, corni e tamburelli!

– [Come appellativo].
[5] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 183.13: A Maso et a Bonaiuto trombadori et a Bartholo **nacherino** lb. ij...

NÀCCHERO s.m. > NÀCCHERA s.f.

NACCHERONE s.m.

0.1 f: *naccheroni*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 F *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Lo stesso che nacchera.
0.8 Giulio Vaccaro 26.07.2011.

1 [Mus.] Lo stesso che nacchera.
[1] **F** *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tosc.), cap. 66: Quando furono apparechiate amendue le parti, [[...]] gli gran **naccheroni** cominciarono a suonare. || Olivieri, *Milione*, p. 85.

NACCHETTE s.i. > NACCHETTI s.m.pl.

NACCHETTI s.m.pl.

0.1 *nacchetti*, *naçete*.
0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, s.v. *nacchetti* (mongolo *nacidut*).
0.3 *Doc. venez*., 1312 (5): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez*., 1312 (5).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nasicci.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nasicci.
[1] *Doc. venez*., 1312 (5), pag. 61.5: s(er) Marin Marip(er)o dé dar p(er) peçe XIIIJ d(e) **naçete** p(er) lib(re) XXVJ a g(ro)ss(i) la peça.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.7: *A pezza si vendono in Genova* [[...]] **nacchetti** di seta e d'oro d'ogni ragione, drappi di seta e d'oro d'ogni ragione...

NACCHI s.m.pl.

0.1 *nacchi*.
0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, s.v. *nacchi* (pers. *nach*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.2: A pezza tale com'ell'è, a bisanti bianchi, si vende velluti e camucca di seta, drappi a oro et maramanti, **nacchi** e tutti altri drappi di seta e d'oro salvo zendadi o sciamiti di seta.

NÀCHERA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NAMUELITI s.m.pl.

0.1 *namueliti*.
0.2 Lat. bibl. *Namuelitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Namuel o Nemuel (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Namuel o Nemuel (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.18: [12] Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' **Namueliti**...

NANNUFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NANNUFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NANTI avv./prep./cong. > INNANTI avv./prep./cong./agg.

NANÙFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NANZI avv./prep./s.m. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

NANZICHÉ cong. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

NARNINI s.m.pl.

0.1 f: *narnini*.
0.2 Da *Narni* topon.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città umbra di Narni.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città umbra di Narni.
[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2, cap. 2: loro fu commesso, che il numero de' coloni dati alli **Narnini** restringessero... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 106.

NASICCI s.i.

0.1 *nasicci*.
0.2 Cardona s.v. *nasicci* (pers. *nasic*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nacchetti.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nacchetti.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 73, pag. 106.12: Egli sanno fare drappi dorati che si chiama· **nasicci**, e drappi di seta di molte maniere. || Cfr. *Divisament*, LXXIV: «il se laborent dras d'ores que l'en apelle nascisi fin...».

NAUFRAGARE v.

0.1 *naufragando*, *naufraganti*, *naufragato*.
0.2 DELI 2 s.v. *naufragio* (lat. tardo *naufragare*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trovarsi nelle condizioni di chi fa o ha fatto naufragio (fig. o in contesto fig.). **2** Signif. incerto: venir meno, fallire (?).
0.8 Demetrio S. Yocum 30.06.2008.

1 Trovarsi nelle condizioni di chi fa o ha fatto naufragio (fig. o in contesto fig.).
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.11: io **naufragato**, e sanza legno che mi levi, percosso dal secco vento che vapora la dolorosa ruota che m' ha sommerso, rivolgendo nell' animo - affaticato per le severe e disumane persecuzioni...
[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [PaoFir] madr. 3.4, pag. 268: Fra duri scogli sanz' alcun governo / mi trovo, lasso!, in tempestoso mare; / perduto ho l'orza e son a mezo 'l verno / **naufragando** come uom suol fare. / Di Scorpio quella casa mi spaventa / che suole a' più periti aiuto dare.

2 Signif. incerto: venir meno, fallire (?).
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 48.4: Noi re de li re fortemente maladicemo al postutto coloro, e' quali appostatano da la fede cattolica; perseguitiamo con vendette, di tutti li loro beni spolliamo, et constregnamo con leggi, secondo che **naufraganti** da la professione o vero vita: le successioni tolliamo da loro, ogne ragione legittima dispartiamo da loro.

NAUFRAGIO s.m.

0.1 *naufraggio*, *naufragi*, *naufragie*, *naufragii*, *naufragij*, *naufragio*.
0.2 DELI 2 s.v. *naufragio* (lat. *naufragium*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis*. 1264 (3); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Affondamento di una nave in mare per eventi avversi; [generic.:] perdita di una nave per incagliamento o altro. **1.1** Fig. Evento rovinoso, sventura, sciagura, tribolazione **1.2** Fig. Esito gravemente negativo, fallimento, rovina.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.06.2008.

1 Affondamento di una nave in mare per eventi avversi; [generic.:] perdita di una nave per incagliamento o altro.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.19: E s'alcuna nave de Veneixi sofrisse **naufragio** in le soe partie, le lor persone e 'l lor aver ke scanperà serà salvo e segur.

[2] Gl *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.11: De lo **naufragio** v(e)l ro[m]ppime(n)to. Et se alchuna nave ut legno loro in alchuna parte de le t(er)re de Affrichia v(e)l di Buggea che dicte sono rompesse ut andasse ad t(er)ra ut impedim(en)to avesse...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 41.29: Quanto è da stimare vertù, che non rapire, non tôrre, non perder pò, che non **naufraggio**, non tenpesta tolle, nè tenpo, nè turbassione!

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32. Rubrica, pag. 269.1: Rubrica, pag. 269.1 e cossì non proveduti colle vele tese ortassero indelli dicti scogly montuosi et indelle lloro nave speczandose per **naufragio** perissero.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.18: se eu perseverassi a ricuntari li altri **naufragij** di semelyanti maynera, que eu non sia implicitu in alcunu cuntari inutili.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 22.19: tutte le pestilenzie e battaglie, rovine e diluvii, arsioni e persecuzioni, **naufragii** e esilii avengono al mondo per permissione de la divina giustizia per pulire i peccati...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.11: ma per la guerra di Genovesi, e Viniziani e Catalani avennono **naufragii** grandi, e mortalità di ferro grandissima in quelle genti e ne' loro seguaci, e per li difetti sostenuti in mare non meno ne morirono tornando che combattendo.

– *Fare naufragio*.

[8] Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 136.13: san Piero andò sopra il mare, come per terra, e s. Paolo andandovi vi ruppe il legno, e fece, come egli dice, **naufragio**.

1.1 Fig. Evento rovinoso, sventura, sciagura, tribolazione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.5: «La femina è confondimento dell'uomo, fiera da non saziare, continua sollicitudine, battaglia sanza triegua, **naufragio** e rompimento d'uomo non contenente, serva dell'uomo».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.45, pag. 204: «Vendeca nostra eniuria, alta divina luce; / aguarda a lo **naufragio** che patem 'n esta fuce: / si tu non ne se' duce, perim 'n esta contrata».

1.2 Fig. Esito gravemente negativo, fallimento, rovina.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.11: E cusí durarave in regemento; ma perch'ello non è sí desposto, sí gli avirà quel **naufragio** e summersione de che è ditto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 7, pag. 348.8: Perché a un solo vescovo qual si sia o a ssolo collegio de' cherichi per questa auttorità ottriata de' fedeli l'università al pericolo di **naufragie** (cioè di neghamento) susognarrà *...

NÀUFRAGO s.m./agg.

0.1 *naufraga*, *naufraghi*, *naufragi*, *naufrago*.
0.2 DELI 2 s.v. *naufrago* (lat. *naufragum*).
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Arte Am*. Ovid. (A), XIV pm. (pis.).
0.7 1 Chi ha subito un naufragio. **2** Agg. Che ha subito un naufragio.
0.8 Elizabeth N. Simari 24.06.2008.

1 Chi ha subito un naufragio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 174.30: Certo se io perisco, infino a ora desidero io che 'l mare mi getti alle tue rive, e lo tuo porto ritenga le membra del morto **naufrago**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 38, pag. 334.10: i **naufraghi** ancora, ignudi dal tempestoso mare gittati ne' liti, quantunque faticati e percossi dall'onde sieno, nondimeno, non curandosi di tutto l'altro corpo perché ignudo sia, quella parte, se con altro non hanno, s'ingegnano di ricoprire con le mani…

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 378.25: sì come **naufragi** gittati ne' vostri porti, per fuggire gli accidiosi pensieri che l' ozio induce, andavamo per questi liti le nostre avversità recitando...

2 Agg. Che ha subito un naufragio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 10.10: E talora ho io dubitato che mentre che passavi per lo fiume, chiamato Ebro, non fosse la tua **naufraga** nave attuffata nella bianca acqua.

[2] *Arte Am*. Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.18: Allora è buon rimanerti e se alcuno allora si mette in mare, la nave rompe e li omini **naufraghi** a pena vi stanno...

NAUSEARE v.

0.1 *nausiaru*.
0.2 DELI 2 s.v. *nausea* (lat. *nauseare*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provare avversione per un cibo che provoca o come se provocasse malessere.
0.8 Charles L. Leavitt IV 24.06.2008.

1 Provare avversione per un cibo che provoca o come se provocasse malessere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.7: Item non si ndi arricurdavanu quandu **nausiaru** la manna et disiaru di maniari carni. Quandu li homini dismenticavanu lu binificiu di la manna cotidiana, non fachia Deu memoria di li soi meravigli.

NÀVERA s.f.

0.1 *navera*, *navere*.
0.2 Da *naverare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).
0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2005.

1 Lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.6: Figlia mia, qui si è uno cavaliere di lontano paese, il quale èe inaverato sconciamente, e di sua **navera** non truova alcuno aiuto nè rimedio di guarire.

[u.r. 07.02.2007]

NAVERARE v.

0.1 *naverati*, *naverato*, *naverò*, *naverollo*, *navrà*, *navrada*, *navradhi*, *navradho*, *navradi*, *navrado*, *navrase*, *navrasse*, *navrato*.
0.2 DEI s.v. *navera* (fr. ant. *navrer*).
0.3 *Poes. an. bologn.*, 1286: **1**.
0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1286; *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).
0.8 Gian Paolo Codebò 07.04.2005.

1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Poes. an. bologn.*, 1286, ball..5, pag. 17: sì m'aviti **navrato** / d'amor coralmente, / ch'a fino me sento venire...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 50.9, pag. 768: i' son punto e **navrato** da colui / che tutte cose mena a ssu' piacere...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 298, pag. 321.29: eglino ruppero ambeduni lor lancie e si **naveraro** ne li corpi.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 547, pag. 509.33: elli era molti li qual era stadhi **navradhi** in la bataia...

[u.r. 07.02.2007]

NAVERATO agg./s.m.

0.1 *naverati*, *naverato*, *navrà*, *navradhi*, *navradho*, *navradi*, *navrado*.
0.2 V. *naverare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).
0.7 1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.). **1.1** Sost.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2005.

1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 30.46, pag. 531: Chi bene è **naverato**, / a ciò non si' acontato / se 'l senno è traditori.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 43, pag. 816: E quel, ch'era **navrà** e sanguenent, / davant lo Lion sì va plurando...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 33.40: Appresso, se l'uno membro è malato o **naverato** tutti li altri l'aiutano, acciò ch'elli sia guerito.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 405.28: Et quando lo cavalier **navradho**, lo qual zaseva chà dentro, olde parlar de llui...

– *Naverato a morte*.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 4, pag. 60.21: et per la pietade qu'elli ne havea de quello levrier, sì li portava et deva-li a manciar là o' qu'ello guardava in preson lo so signor, lo qual era **navrado** a morte.

1.1 Sost.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 268.7, pag. 216: E 'l pro' Parigi, Remusso e Giasone, / abbattêr e pugnâr con gran' travaglia; / traìen le strida e' guai li **naverati**, / dividean teste e 'nfilzavan costati, / druscian li asberghi d' ogni forte maglia. || L'ed. Berisso legge «li 'nnaverati»: cfr. *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 268.6, pag. 110.

[u.r. 21.02.2007]

NAVÌCOLA s.f.

0.1 *navicola*, *navicula*.
0.2 GDLI s.v. *navicola* (lat. *navicula*).
0.3 F *Almansore* volg., XIV in. (fior.): **3**; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc: **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Imbarcazione di piccole dimensioni (anche in contesti fig.). **2** [Tess.] Nel telaio, strumento in legno a forma di piccola nave che contiene la spola. **3** [Anat.] Osso di forma simile a una piccola nave che si articola con l'astragalo (asub) e con i tre cuneiformi (la rascetta), facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; scafoide.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Imbarcazione di piccole dimensioni (anche in contesti fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-6, pag. 1, col. 1.14: *Alza le vele*. Poeticamente parla alegorizzando lo so intelletto essere in termene de **navicola** ... *Canterò*. Qui denota la materia del presente trattado, zoé dello Purgatorio.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.15: Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere

in termine di **navicula** 3. *Che lascia dietro a sè ec.* Cioè lo Inferno.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].86, pag. 45: Poi che per mia corriera, canson, misiti, / comandoti che visiti / messer Alberto, nel cortese carcere, / e poi ti credo parcere / ogni spiacer che tu mai facto avessimi, / ma guarti da quei pessimi; / e dilli pianamente ne l'auricola / che tosto avrà buon vento sua **navicola**.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 138.12: Questo Caron è il moto diabolico, il quale è sempre stato ab antico temptamento de li sensi umani; il qual ne conduce con le soi temptationi infin a l'extremo e, poi che è separata l'anima dal corpo, ne conduce in questa soa **navicola** ne l'inferno senza redemptione.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 112-129, pag. 822.24: e dice *Oriafiamma*, cioè termino di fiamma, o vero **navicula** di fiamma, o vero orientale fiamma pura e chiara, come quella dell'oriente, *pacifica*: però ch'ella fece pace tra Dio e l'omo...

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 49, pag. 53.28: Cap. XLVIIII. Entrò Yhesu in una **navicula** et vene ne la soa çitade de Capernau *la qual fi dita soa imperciò ch'ello vi fe' molti miracoli* (*Luc.* 5, 18).

2 [Tess.] Nel telaio, strumento in legno a forma di piccola nave che contiene la spola.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 162.1, pag. 224: Fortuna volge in sua trama **navicola**, / E tal veste di nero e tal di bianco, / Tal lieto, tal giocondo e a chi vien manco / E chi di miles fa villano agricola...

3 [Anat.] Osso di forma simile a una piccola nave che si articola con l'astragalo (asub) e con i tre cuneiformi (la rascetta), facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; scafoide.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): Dumque, tucte contate l'ossa del piede sono .xxviiij., cioè uno del'ancha, e dela gamba due, e ll'osso del calcangno e ll'osso k'è kiamato assub (et) l'osso dela **navicula** (et) le tre ossa dele quali si compone la rascetha... || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 10r.

NAVÌCULA s.f. > NAVÌCOLA s.f.

NEELAMITE agg.

0.1 *neelamite*.
0.2 Lat. *Nehelamites*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 **1** Signif. incerto: della città o della famiglia di Neelam.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Signif. incerto: della città o della famiglia di Neelam.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 29, vol. 7, pag. 149.18: [32] però questo dice Iddio: ecco io visiterò [sopra] Semeia **Neelamite**, e sopra lo suo seme...

NEFTALITI s.m.pl.

0.1 *neftaliti*.
0.2 Lat. bibl. *Nephthalites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Neftali (figlio di Giacobbe).
0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Neftali (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.18: [19] A' Zabuloniti, Iesmaia figliuolo di Abdia; a' **Neftaliti**, Ierimot figliuolo di Ozriel.

NENNIFAR s.m. > NENUFAR s.m.

NENNÌFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFAR s.m.

0.1 *nenufar*, *ninufarre*; **a**: *nenufar*.
0.2 GDLI s.v. *nenufaro* (lat. mediev. *nenuphar*, dall'ar. volg. *nenufar*).
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: anche *nenufàr*.
0.6 **N** Il lemma è att. nella lessicografia in numerose varianti fono-morfologiche, con alternanza *nen*(*n*)-/ *nan*(*n*)-, alternanza *-uf-*/*-if-*, e uscita in *-ar*(*r*)(*e*,*o*)/*-ero*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nuphar luteum*), detta anche ninfea gialla, al cui fusto sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.
0.8 Elena Artale 17.01.2007.

1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nuphar luteum*), detta anche ninfea gialla, al cui fusto sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: [III.] Siane fatta una decotione del **nenufar**, polipodio, sebestenne, capelvenere e ceterac...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.25: Nitro **Ninufarre** Nigiella...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 139 rubr., pag. 145.15: Del **nenufar**. Capitolo .cxxxviiij. Diascorides dixe che nenufar è una pianta che nasce in gy palù e in le aque che no core. [[...]] De questa herba algune parte sta sovra l'aqua, algune d'el*a* sta de soto. || Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 163 indica come referenti sia il *Nuphar luteum* che la *Nymphaea alba*.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 82: Del **nenufar**. Il nenufar è freddo et humido nel secondo grado et è una herba la quale ha le sue foglie late et che si truova i(n) luoghi aquidosi et ènne di due maniere. || Crescenzi, [p. 233].

[5] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 37: Ancho **nenufar** usando(n)e spesso spegne la pollutione et minua lo seme... || *Thes. pauper*. (1498), c. 54 v. Cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 22: «Item nenuphar sepe sumptum minuit pollutionem...».

[u.r. 18.04.2007]

NENUFARE s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFARINO agg.

0.1 f: *nenufarino*.
0.2 Lat. mediev. *nenufarinus*, cit. in Sorio, *Tratt. Agr*., vol. 2, p. 198.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Preparato con il nenufar.
0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 Preparato con il nenufar.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. V, cap. 48: E nel predetto modo si fa lo sciroppo violato e lo sciroppo **nenufarino**, il qual vale contro a grandissimi caldi nelle acutissime infermitadi. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. 2, p. 198.

[u.r. 07.02.2007]

NENUFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NÈPETA s.f.

0.1 *nepina*, *nepira*, *niepita*; **f**: *nepita*, *nevida*.
0.2 DEI s.v. *nepeta* (lat. *nepeta*). || Cfr. **0.5**.
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 La forma *nepina* (accento *nepìna*?) potrebbe derivare da risuffisazione, ed è prob. corrotta in *nepira*. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 163 considera le due forme «varianti teratologiche del l[a]t. m[ediev]. *nepita*, forma medievale del l[a]t. NEPETA».

Locuz. e fras. *erba nepeta* **1.1**.
0.6 N Il fitonimo ha molteplici referenti già in lat. (cfr. la v. *nepeta* in Forcellini, André, *Lexique* e André, *Les noms*). Le comuni proprietà officinali delle piante indicate in **1** rendono impossibile una sicura identificazione.
0.7 1 [Bot.] Genere di piante della famiglia Labiate; nome di alcune specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali. [In partic.:] altro nome della gattaia (*Nepeta cataria*), del calamento o nepitella (*Satureia calamintha*) e del puleggio (*Mentha pulegium*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba nepeta*.
0.8 Elena Artale 24.01.2007.

1 [Bot.] Genere di piante della famiglia Labiate; nome di alcune specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali. [In partic.:] altro nome della gattaia (*Nepeta cataria*), del calamento o nepitella (*Satureia calamintha*) e del puleggio (*Mentha pulegium*). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.21: E 'mperçò alguni el [[*scil*. il calamento]] chiama polleçuolo silvestro, perché el ge someia in odore. Vero è che propriamentre i lo chiama **nepina**.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 160.20: Questo odore è di rose, o di viole, o di **niepita**, o di timo; ma era d'ogni erba e fiore ulimoso insieme.

[3] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 62: Anco **niepita**, origano, puleggio, [[...]] an. dra. ii || *Thes. pauper*. (1498), c. 91 r.

[4] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 62: Ancho **nepita** bevuta abondevolmente inanzi lo accesso spegne tutta la materia et vapori; et caccia ogni freddo di febre. || *Thes. pauper*. (1498), c. 91 v.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba nepeta*.

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 514: Herba **nevida** vel harba gattaria idem est. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 79.

[u.r. 24.01.2007]

NEPINA s.f. > NÈPETA s.f.

NEPOZIANO agg.

0.1 *nepotiane*.
0.2 Da *Nepoziano*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Da trad. dubitativa del testo lat. di partenza, con rif. a un complesso termale di Roma:] fatto costruire da Nepoziano.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Da trad. dubitativa del testo lat. di partenza, con rif. a un complesso termale di Roma:] fatto costruire da Nepoziano. || V. s.v. *novaziano*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.10: therme Tyberiane, therme Novatiane voi **Nepotiane**, therme Olympiadis, therme Agrippine...

NERBATENO agg.

0.1 f: *nerbatena*.
0.2 Lat. *Narbatenus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «nella regione vicina alla Samaria nabattita», per cui v. *nabatita*. Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat., che ha «Narbatenen toparchiam Cesareae». Per la forma v. *acabareo*.
0.7 1 Relativo al distretto di Narbata, a Est di Cesarea.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Relativo al distretto di Narbata, a Est di Cesarea.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: Similmente intervenne anco [nella toparchia **Nerbatena** vicina a Cesarea]... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

NÈSPOLA s.f.

0.1 *nespola*, *nespole*, *nespolle*, *nespula*.
0.2 DELI 2 s.v. *nespolo* (lat. *mespilum*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
In testi sett.:*San Brendano ven*., XIV.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. pist*., 1300-1: ne' pa(n)ni del Nespola.
0.7 1 [Bot.] Frutto commestibile del nespolo. **1.1** [Con connotazione neg., come es. di frutto poco gradevole]. **2** [Bot.] Pianta delle rosacee con foglie di forma ovale, tronco grigio, fiori bianchi e frutti rosati; nespolo.
0.8 Jenna Olson 04.07.2008.

1 [Bot.] Frutto commestibile del nespolo || Raccolto ancora acidulo e fatto maturare nella paglia finché non diventi morbido e giallo-arancio di colore; noto per le sue proprietà di lenire i dolori dello stomaco.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.26: Delle **nespolle**. Nespole sono frede e seche nel primo grado. E di loro natura confortano lo stomaco, e ristringono il vomire e menagione che aviene per chaldi omori, e fano bene orinare; e vagliono più per malatie rimuovere che per nodrimento donare, percioe ch'elle nodriscono poco e ingienerano grossi omori.

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 230.26: sì ne viti tege de fava longe uno brazo e lo favo groso como nosie; sì viti zieriesie grose como persegi e como pome comunal; sì viti ruose grande como taieri e **nespole** grande como pome...

1.1 [Con connotazione neg., come es. di frutto poco gradevole].

[1] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.10, pag. 428: Sorbi e pruni acerbi siano lìe, / **nespole** crude e cornie savorose; / le rughe sian fangose e stret[t]e vie...

2 [Bot.] Pianta delle rosacee con foglie di forma ovale, tronco grigio, fiori bianchi e frutti rosati; nespolo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 172v, pag. 92.26: Mespila le... arbor est que dicitur ***nespula***, et dicitur a malum et pila, quod est spina, quia spinosa est...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 296.29: hec mespilus, li, el nespolo. hoc mespilum, li, la **nespola**.

NÈSPOLO s.m.

0.1 *nespoli*, *nespolo*, *nésporo*.
0.2 DELI 2 s.v. *nespolo* (lat. *mespilum*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *non valere un nespolo* **2.1**; *come è diviso il nespolo dal pero* **2.2**.
0.6 T *Doc. pist*., 1270-1310: posto al Nespolo; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): puosersi al Nespolo; *Stat. sen*., 1309-10: in luogo detto e' Nespoli.
0.7 1 [Bot.] Arbusto della famiglia Rosacee (*Mespilus Germanica*) originaria del Caucaso. **2** [Bot.] Frutto della stessa pianta. **2.1** [Per indicare cosa di poco valore:] fras. *Non valere un nespolo.* **2.2** [Per indicare il netto contrario di qsa:] fras. *com'è diviso il nespolo dal pero.*
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky.28.06.2008.

1 [Bot.] Arbusto della famiglia Rosacee (*Mespilus Germanica*) originaria del Caucaso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 156.12: I **nespoli** vogliono e' luoghi caldi, ed irrigui d' acqua; e pervegnono ancor ne' freddi...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m.: hoc cornum, ni, la corgna. hec mespilus, li, el **nespolo**. hoc mespilum, li, la nespola.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.12: quello che concede confina così. Da oriente, dal **nespolo** infino al Pero Lupo, e infino alla Stradicciuola, e sì come corre la detta Stradicciuola infino alla collina.

2 [Bot.] Frutto della stessa pianta.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.5:sieno cotti ghusci di chastangne e buccie di mele grane, d'equatie, yposquitidos, scorza di sosino, di **nespolo**, di sorbo e di melo grano o cotongno...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.9: *Erbario*, cap. 326, pag. 362.9: E tra le foye è una cosa simele a un **nespolo**, de collore citrino e de bon odore, el qualle dentro à grani simele a quilli de el pero.

2.1 [Per indicare una cosa di poco valore:] fras. *Non valere un nespolo.*

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.96, pag. 308: Tuta la gloria strapassa, / quasi en mendor, e passa: / quelo ben non var un **nésporo**, / chi mâ szhoise a passà vespo.

2.2 [Per indicare il netto contrario di qsa:] fras. *Com'è diviso il nespolo dal pero.*

[1] *Poes. an. tosc*., XIV pm., 23.7, pag. 287: s'io i' dico bianco ella mi dice nero: / come è diviso 'l **nespolo** dal pero / così è la sua voglia dalla mia.

NESTARE v. > INNESTARE v.

NESTATO agg. > INNESTATO agg./s.m.

NESTO s.m. > INNESTO s.m.

NESTORESE agg.

0.1 *nesturixii*.
0.2 Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).
0.3 *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Cristiani nestoresi*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 *Cristiani nestoresi*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa

separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.

[1] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 22, pag. 517.36: Chinguitalas è ancora una provincia ch'è apresso delo deserto dentro tramuntana e maestro. Ella è lunga XVI çornate et è soto la signoria del Gran Kaan; el li è cità e castelle asai; e li è tre çenerationi de genti; çoè idolatri e gente che àno la lege de Maometo e cristiani **nesturixii**.

[u.r. 23.04.2007]

NESTORIANI s.m.pl.

0.1 *nestoriani*.
0.2 DEI s.v. *nestoriani* (da *Nestorio*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Seguaci dell'eresia di Nestorio, vescovo di Costantinopoli.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Seguaci dell'eresia di Nestorio, vescovo di Costantinopoli.

[1] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.29: Le sette di costoro non sono notate per nomi vecchi; o vero acciò che non escano in publico; o vero (la quale cosa è forse più malvagia) non sono contente, secondo che o vero da Arrio arriani, et da Nestore **nestoriani**, o vero da simili, simili sieno chiamati.

[2] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.34: LXIIJ **Nestoriani** da Nestorio son detti, fu Vescovo di Costantinopoli, li quali dicono che Santa Maria fu madre non di Dio, ma d'uomo solamente, sì che altra persona di Cristo fanno di carne, e altro di deitade, e non credono un Cristo figliuolo di Dio in carne, ma predicono partito, e diviso il figliuolo di Dio, dal figliuolo di Santa Maria...

[u.r. 23.01.2007]

NESTORINO agg./s.m.

0.1 *nastorini*, *nestarini*, *nesterini*, *nestorini*, *nestorino*.
0.2 Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.).
0.5 Sost. solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Per lo più plur.]. *Cristiani nestorini*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina. **2** Sost. plur. Lo stesso che nestoriani.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 [Per lo più plur.]. *Cristiani nestorini*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 145, pag. 216.13: Quiv'è due chiese di cristiani nestorini, e questo fue dagli anni Domini MCCLXXVIIJ in qua, e dirovi perché. E' fue vero che in quel tempo vi fu segnore per lo Grande Kane un cristiano **nestorino** tre anni, ed ebbe nome Marsachis; e costui le fece fare, e d'alotta in qua vi sono state.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 73, pag. 106.10: e in Mugul dimorano li Tartari. E quando l'uomo cavalca per questa provincia VIJ giornate per levante verso li Tartari, l'uomo truova molte cittadi e castelle, ov'è gente ch'adorano Malcomet, e idoli, e cristiani **nestorini**.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 112, vol. 1, pag. 242.7: Essendo presso a Ierusalem ad uno miglio, per la via detta, a parte sinistra, truovi uno bello munistero grande, e chiamasi santa Croce; il detto munistero si è posto in nuna valle, e è murato d'alte mura, e tengollo i Cristiani **Nastorini**.

[4] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 20, pag. 515.19: La provincia àe nome Tangut. Illi ènno tuti ydolatri, acepto che el li è alquanti cristiani **nestorini** et alquanti che àno la lege de Maometo. Quilli ydolatri ànno uno lenguaço per sie.

[5] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 34, pag. 165.26: Andando per questo fiume del Datalai, passando per molte cittadi, venni a una città che si chiama Janni, nel quale è uno luogo di frati Minori e sonci tre chiese di cristiani eretici **nestorini**.

2 Sost. plur. Lo stesso che nestoriani.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 23, pag. 33.11: un'altra gente v'à che tengono la legge cristiana, ma no come comanda la chiesa di Roma, ma fallano in più cose. Egli sono chiamati **nestorini** e iacopi...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 35, vol. 1, pag. 104.4: Ora il sabato santo d'ulivo, passato ora di vespro, sì si ragunano tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro; dall'una parte stanno i Greci, e i Cristiani della cintura, e gli **Nastorini**; dall'altra parte stanno i Nubini, e gli Iacobini, e gli Giorgiani, e Latini.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 45.28: Mosul è uno r[e]ame dove ha molte generazioni di genti, però che vi sono gl'arabi che adorano Maometto e sono rubatori e mala gente, altri vi sono cristiani, ma non fanno in tutto i comandamenti di santa Chiesa e son chiamati **Nestorini** e Iacopi.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 19, pag. 154.17: In questo regno è il corpo di santo Tome apostolo, la cui ecclesia è piena d'idoli. E in questa contrada, presso a questa ecclesia, sono quasi XV case di **nestorini**, i quali sono pessimi eretici.

[u.r. 30.04.2010]

NESTORITI s.m.pl.

0.1 *nestoriti*.
0.2 Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che nestoriani.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Lo stesso che nestoriani. || Indicano meton. la Persia e l'India, paesi di diffusione dell'eresia nestoriana.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.28, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e **Nestoriti**, / Iurgïani, Etïopiti, / Indïa e Barbaria.

NETOFATITE agg.

0.1 *netofatite*.
0.2 Lat. bibl. *Netophathites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Originario della città di Netofat (o Netofa, vicino a Betlemme).
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Netofat (o Netofa, vicino a Betlemme).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.2: [13] Il decimo, nel mese decimo, Marai, il quale era **Netofatite** della stirpe di Zarai...

NETTUNALIO agg.

0.1 *neptunnalia*.
0.2 Lat. *Neptunalius*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato al dio Nettuno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato al dio Nettuno. || Cfr. Platner, p. 81.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 23, pag. 573.3: Le basilice foro x [[...]] basilica **Neptunnalia**, basilica Mandes, basilica Martianas...

NICOLAITI s.m.pl.

0.1 *niccolaiti*, *nicolaiti*.
0.2 DEI s.v. *nicolaismo* (da *Nicola* da Gerusalemme).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta gnostica che ammetteva l'idolatria e incitava alla fornicazione.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta gnostica che ammetteva l'idolatria e incitava alla fornicazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.31: Lo terzo è lo errore delli **Niccolaiti**, li quali dissero, che ciascuno dovea usare con la moglie l'un dell'altro.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 494.2: [6] Ma hai avuto questo bene, che tu avevi in odio li fatti de' **Nicolaiti**, li quali e io ho abiuto in odio.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 495.14: [14] Ma io ho contra di te poche cose; conciosia che tu hai li consigli di quelli che tiene la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di mettere scandalo avanti li figliuoli d'Israel, mangiare e fornicare. [15] Così hai tu quelli li quali tiene la dottrina delli **Nicolaiti**.

NINFÈA s.f.

0.1 f: *ninfea*, *ninfee*, *nympha*.
0.2 DEI s.v *ninfea* (lat. *nymphaea*).
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nymphaea alba*) cui sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.
0.8 Elena Artale 14.09.2004.

1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nymphaea alba*) cui sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

[1] **? Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 112: Aurincha id est **ninfee** vel viole feraria. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 66. Potrebbe anche trattarsi del *Nuphar luteum* (cfr. *Ibid*., p. 312).

– *Ninfea acquatica, acquaiola*.

[2] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite lo seme della **ni[n]fea** acquai[u]ola stringne lo seme generativa a chi la bee. Dyas. E ite ni[n]fea, prendendone sempre, menima lo sosare e tolglie la volglia d'usare chon femina... || Artale, *Drittafede*, p. 184. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Ispano; cfr. *Thes. pauper*., XXXVIII, 21: «Item semen nimphee aquatice potatum genitalia reprimit»: cfr. l'es. cit. in [3].

[3] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 37: Anco lo seme di **nympha** aquatica beuto ristrigne lo seme generativo. || *Thes. pauper*. (1498), c. 54 v.

[u.r. 18.04.2007]

NINIVITA agg./s.m.

0.1 *ninivita*, *niniviti*.
0.2 Lat. bibl. *Ninivitae*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Ninive. **2** Sost. plur. Abitanti della città di Ninive.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Della città di Ninive.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.25: [27] Ma lo povol **Ninivita** e quella gran citae che se chiamava Nineve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognossevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e fera...

2 Sost. plur. Abitanti della città di Ninive.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 368.14: [30] Onde come Iona fu segno alli **Niniviti**, così sarà il Figliuolo dell'uomo a questa generazione.

NINUFARRE s.m. > NENUFAR s.m.

NITRIRE v.

0.1 *nitisce*, *nitrir*, *nitrire*; **f**: *nitrisce*.
0.2 Da *annitrire 1* (cfr. DELI 2 s.v. *nitrire*).
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N L'es. delle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 126-28.
0.7 1 [Detto del cavallo:] emettere uno o più nitriti. **1.1** Sost. Verso caratteristico del cavallo, lo stesso che nitrito.
0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Detto del cavallo:] emettere uno o più nitriti.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.2: La vacca, stando in del prato, mug[g]hia al toro e la giomenta sempre **nitisce** al cavallo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.24: E come il cavallo vidde lo folle, cosìe conobbe ch'egli era lo suo signore, e tantosto egli comincia a razzare, a **nitrire** e a menare tale tempesta, che lo famiglio i' nulla guisa non lo poteva nè tenere nè mantenere.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Nitrisce** alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. || Crusca (3) s.v. *nitrire*.

1.1 Sost. Verso caratteristico del cavallo, lo stesso che nitrito.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.107, pag. 424: Poscia mi disse la natura a punto / de l'ippopotam, ch'al **nitrir** somiglia / cavallo e quello par di punto in punto.

NOBILEZZA s.f.

0.1 *nobelleçe*, *nobilecça*, *nobilezça*, *nobilezza*, *nobilezze*.
0.2 Da *nobile* (e cfr. fr. *noblesse*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Anche plur.
0.6 N Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 166-8.
0.7 1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. **2** Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione. **3** Eccellenza sotto un particolare punto di vista; *nobilezza di coraggio*: magnanimità. **4** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per ragioni genealogiche.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. || Cfr. *nobiltà* **1**.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.15: Appresso diremo che cosa è cortesia, e ched e' conviene ai fanti dei re e dei prenzi ch'ellino sieno cortesi. Ma primamente diviseremo due maniere di **nobilezza**, vuoli gentilezza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 183.3, pag. 368: "Da l'altra parte elle son franche nate: / La leg[g]e sì· lle trâ di lor franchez[z]a, / Dove Natura per sua **nobilez[z]a** / Le mise quando prima fur criate.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.18: E per questi conoscimenti che gl'uomini ebboro con quegli nobili spiriti, sepporo molto delli segreti di Dio e della sua **nobilecça** e del suo podere...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, pag. 70.18: Ciò che agli Dei piace leggiermente avviene. Il fanciullo crebbe e divenne giovane di grande bontà e di grande **nobilezza**... || Cfr. Liv., I, 39, 4: «iuvenis evasit vere indolis regiae» (dove è contenuto un riferimento alla genealogia, attenuato o caduto nella trad. per via del verbo *divenne*).

2 Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione. || Cfr. *nobiltà* **2**.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 183.18: E questa stella [[çoheyl]] è una delle maggiori stelle che sia nel ottavo cielo. Ed è della natura di Giubiter. E però è tenuta molto buona e molto nobile per aiutarsi di lei nelli gran facti e nobili. Ché la **nobilezça** di questo segno sì la riceve dalla stella, e la stella da Giubiter.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 86.34: E pe[r] questo luogho si mostra che à nella ymagine di questa figura due nature, l'una forte e l'altra debile. Ché forte è per ragione in **nobilezza** del cavallo, che è l'animale del mondo che più aiuta a l'uomo nelle nobili e nelle forti cose.

3 Eccellenza sotto un particolare punto di vista; *nobilezza di coraggio*: magnanimità. || Cfr. *nobiltà* **3.2**.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 21, pag. 103.10: però che a uomo vertuoso e ·ssì bene merito (e ·ppieno di grandi meriti) disiderare la principazione nonn- è punto orgholglo né prosunzione né quvitigia, ma è tal disiderio maggiore **nobilezza** di coraggio e disiderio e appetito d'onore e vertù politiche. || Il testo del *Defensor pacis* (I, xvi, 21, p. 110), di cui però è tradotto un volgarizzamento francese perduto, ha «magnanimitatis... opus».

4 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per ragioni genealogiche. || Cfr. *nobiltà* **4**.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 124.34: E dovemo sapere che a la **nobilezza** si conviene la ricchezza; perciò che quelli ch'è nobile d'antico e 'l suo padre e la sua madre sono istati ricchi, esso si sa meglio portare nella ricchezza...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.1: Or ti mostra dunque motto che tu di' *padre* la sua possanza, sua sapienzia e sua bontà; elli ti rammenta dall'altra parte te medesimo, tua nobilezza, tua biltade e tua ricchezza; più grande **nobilezza** non puote essere che essere figliuolo di sì grande imperadore come è Dio, più grande ricchezza non può essere che di lui rassembrare a virtute...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 673.11: Cornelio Scipione, giovine di smisurata ***nobilezza***, conciofosse cosa ch'elli abbondasse in piusori e chiarissimi sopranomi della sua schiatta, per sermone del popolo acquistò sopranome dal servo Serapione, perchè il nome di costui era molto simile ad uno che servìa a' sacrificii.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 69.32: Risponde la femmina: "Avegna iddio che prodezza possa nobilitare lo popolare, non li può per ciò

mutare ordine, né farlo conte né varvassore, se per li prìncipi potenza già data non li fosse, li quali possono a ciascuni buoni costumi agiugnere **nobilezza**...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 471, pag. 430.19: Et alora lo Cavalier dalo Scudo Vermeio chusì respoxe digando: "Signor, per la fe' de Dio de questo vui non avé çià rasion, perché benché sia elli de sì gran **nobelleçe** sì ve faço io asaver qu'elli honora pllui li povri cha li richi.

[u.r. 18.04.2007]

NOBILITATORE s.m.

0.1 *nobilitatore*.
0.2 Da *nobilitare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi rende nobile qno o qsa.
0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Chi rende nobile qno o qsa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 44.7: mostrando in ciò che, non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato **nobilitatore**.

NOBILTÀ s.f.

0.1 *nobelatate*, *nobeletà*, *nobeletate*, *nobelità*, *nobelitate*, *nobeltà*, *nobeltade*, *nobeltate*, *nobiletà*, *nobiletate*, *nobilità*, *nobilitade*, *nobilitadhe*, *nobilitadi*, *nobilitae*, *nobilitate*, *nobilitati*, *nobillitade*, *nobiltà*, *nobiltade*, *nobiltadi*, *nobiltà-dicuor*, *nobiltae*, *nobiltate*.
0.2 DELI 2 s.v. *nobile* (lat. *nobilitas*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. +1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche plur.
0.6 N Nota che un italiano come Sordello, sia pure scrivendo in provenzale, oppone *noblesa* come 'valore' a *gentillesa* come 'nobiltà di sangue': «Donx non pot om dir que noblesa / mova de sola gentillesa» 'dunque non si può dire che la nobiltà derivi dal solo lignaggio' (*Ensenhamen d'onor*, in Sordello, *Le Poesie*. Nuova ed. crit. ... a c. di M. Boni, Bologna, Palmaverde, 1954, XLIII, 635-6; il testo è all'incirca della metà del sec. XIII). E cfr. l'analoga distinzione «ké le persone non so' d'ugualiança, / de gentileça e de nobilitade» nel *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 27.11, pag. 794.12 (*gentilezza* **2** [5]).

Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 168-80.
0.7 1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. **1.1** [Come aspetto particolare:] capacità (di qno, intellettuale e morale), eccellenza (di qsa: dell'ingegno). **1.2** Generosità. **1.3** [Con rif. a città, edificio, manufatto, materiale:] valore (specificabile come decoro, maestosità, importanza, bellezza). **1.4** [Generic.:] eccellenza. **2** Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione; qualità propria di qsa; [filos.] perfezione propria di un essere (attributo della forma opposta alla materia). **3** Valore per il quale qno è degno di essere onorato nella società o di occuparvi una posizione elevata; grandezza, importanza, decoro. **3.1** [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. **3.2** Eccellenza quanto a qsa o sotto un particolare punto di vista. **4** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare (anche, ma non necessariamente connessa con un titolo nobiliare). **4.1** Appartenenza alla classe di coloro che possiedono titoli ereditari, con le prerogative e i privilegi connessi. **5** La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. **6** Manifestazione di nobiltà; atto conforme a nobiltà. **6.1** [In partic.:] atti di liberalità.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. || Cfr. *gentilezza* **5**.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 323, pag. 611: Lo Crîator del cielo doi vîe n'à mostradhe, / l'una de bone ovre e de grand **nobilitadhe**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), Son. 17.14, pag. 88: Però lo dico chi ha gentil core / che tegna mente sì com'ella onora / ciascuna gente, c'ha in sé **nobiltate**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), 827, pag. 41.13: Ma anzi che llo sponitore vada più innanzi, pensando che lla scienza delle cittadi è parte d'un altro generale che muove di filosofia, sì vuole elli dire un poco che è filosofia, per provare la **nobilitade** e l'altezza della scienzia di covernare le cittadi.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 707, pag. 27: Segnor insuperabile, e' preg la toa bontá / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra flevretá / No turb ni menüisca la toa **nobilitá**...

[5] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 15.19: colui è di grande animo che non à per nimici coloro che sono vinti, ma per uomini, acciò che la sua **nobiltà** possa menimare battaglia, e la sua umiltà generare pace.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, parr. 15-22, pag. 80.16: [par. 18] Questa seconda parte si divide

in due; che ne la prima dico di lei quanto da la parte de la **nobilitade** de la sua anima, narrando alquanto de le sue vertudi effettive che de la sua anima procedeano...

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 117.16: E ssono due cose il meno che considerare dovete e provedere: in dela nobilitate e degnità magnia de esso sonmo bono sementatore, e ['n] dela bonitate e presiositate del seme suo. La **nobilità** d'esso, e degnità, contare, homo o Angelo, qual pò?

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, pag. 43.3: Et avengna ke molte cose de loro se possano dire a vostra utilità e acrescimento de desiderio el quale avete de venire a quella somma **nobilità** e beatitudine, solo diremo de viij dote de le quali sono dotati li s(an)c(t)i e li omini iusti in vita eterna.

[9] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 12, pag. 102.12: La Roxa e la Viola queste son le flore beade / che insema mo disputano per soe raxon cerchare; / per sostenire soy drigi de grande **nobelità** / zascuna de loro vole le soe vertù mostrà...

[10] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 150.5: L'altra maniera di leoni sono ingerati da una bestia che ha nome pardo, e questi leoni sono senza velli e senza **nobiltà**, e sono conti in tra l'altre vili bestie.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.1: Questo cane, quanto che elli non dimenticha li suoi benefactori et è loro molto fedele, sì tti insigna che, da che elli che è animale senza ragione ave cotanta **nobilità** in sé...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 5, pag. 21.10: Le quali disposizioni tutte li manca[va]no, se [[questo commento]] latino e non volgare fosse stato, poi che le canzoni sono volgari. Ché, primamente, non era subietto ma sovrano, e per **nobilità** e per vertù e per bellezza. Per nobilità, perché lo latino è perpetuo e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.16: La clarità de la bona costumanza e la honesta vita e la capacità dey sen e la **nobilità** de queste vertù, anz-metant De solament, par podì fi abiude per la lum de scientia, sì com' via e preambol a vegnir sul cognosciment de le colse.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 7.78, vol. 3, pag. 109: Di tutte queste dote s'avvantaggia / l'umana creatura, e s'una manca, / di sua **nobilità** convien che caggia.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.20: Come Febo si loda di quattro cose, di ricchezza e di **nobiltadi**, di potenzia e di sapienza.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 620.29: Li primi parenti, da' quali è discesa la umana natura, furono fatti alla immagine di Dio con tante **nobilità** e dignità e grazie...

[17] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 38.20: E possiamo dire, che questa virtù è di grande necessitade, e di grande senno, e sagacità, e di grande utilità, e di grande **nobilità**.

[18] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 64.5, pag. 440: Furvi altri assai e popoli e contrade, / tanti che ben non gli saprei contare, / sì gli nasconde in sé la lunga etade; / né li vi fece bisogno menare, / ma de' signori il voler **nobiltade** / ciascun con le sue genti dimostrare, / vaghi d'acquistar fama con onore, / ciascun secondo fosse il suo valore.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 1, pag. 197.28: Questo Arrigo, morto Tancredi, entrò nel regno di Puglia e molti punì di quegli che con Tancredi s'erano tenuti, e che favore gli aveano dato, e che alla reina Costanzia aveano portata ingiuria, e vergogna aveano fatta contro a la **nobilità** del suo onore.

[20] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 17.6, pag. 150: Lo vivo començò a lagremare, / e de piectà començò a suspirare, / e dise al morto: - Perché non pensaste / a la fin toa? perché non te confesaste / quando eri in toa podestae? / perché celasti la to **nobelità** / e 'l corpo del Signore non prendiste?

[21] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), Pg. c. 1, pag. 289.22: E questa fu la morte del savio e buon Chatone. Et per sua grande **nobiltà** l'altore il mette qui portinaio et lucie di questo purghatorio mondano e moderno...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.20: Diceva che tanta era la **nobilitate** de sio officio, che la penna devea essere d'ariento.

1.1 [Come aspetto particolare:] capacità (di qno, intellettuale e morale), eccellenza (di qsa: dell'ingegno).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.22: E ogne omo ha biasmato l'amore, e eo el lodo, emperciò che non è **nobilità** né maiestria né senno né miraculo a l'adoparazione d'inamorare doi simili, emperciò che la rascione lo vole...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.9, vol. 1, pag. 22: O muse, o alto ingegno, or m'aiutate; / o mente che scrivesti ciò ch'io vidi, / qui si parrà la tua **nobilitate**.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 4.12, pag. 438: Or si parrà chi ha 'n sé **nobilitate**, / ch'io veggio Amor visibil che l'adora / e falle reverenza, sì li abella!

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 556.34: ma poi che la **nobiltà** dello 'ngegno, del quale natura mi dotò, venne crescendo, torsi i piedi dal basso calle...

1.2 Generosità.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.17, pag. 130: Allevòvvi la vostra Madre con tanta **nobilitade**, / E ogni pena le parea niente, / E assai era contenta / Vedendovi in fra quello popolo predicare / La leggie di Dio padre.

1.3 [Con rif. a città, edificio, manufatto, materiale:] valore (specificabile come decoro, maestosità, importanza, bellezza).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.18: E fo pensato che quella sutilissima **nobilità** de vasa, li quali fuoro portati quasi per tutto lo mondo, fosse conceduta da Deo per molti temporali en la detta città per grazia de le nobili contradie e de le mirabile rivere là o' fo posta quella cità...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.8: Gli anbasciadori entrano nella terra per la porta di Cereris e molto si ma[ra]vilgliano della forte grandezza e **nobilità** della cittade.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 224.17: Non si potrebbe contare la **nobeltà** di questo palagio, ché v'à XX sale tutte pare di grandezza, e sono tamante che bene vi mangerebbe agiatamente X.M uomini...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23. proemio, pag. 395.21: e però è scritto delli ipocriti: di sopra hanno oro, e nascoso lo[t]o: e in altro luogo: [in] **nobilità** d'oro, pentola di loto.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.5: 115. *Ma quel del Sol* ec. A volere, sanza descrivere, mostrare la **nobilitade** di questo carro, introduce due materiali carri, ed uno favolesco.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 33.31: La cosa tornò a quello che sembrò il più leggiere, che qualunque volesse sciogliere sè e la

sua casa da religione, stimasse la sua preda, e apportasse il pregio della decima parte per fare un ricco dono d'oro, tale quale si convenisse di fare alla **nobiltà** del tempio... || Cfr. Liv., V, 23, 11: «donum [[...]] dignum amplitudine templi».

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.15: et a quistu abati et a tutti li soy subcessuri dedimu eu et mia mugleri Adelaxa et li mey figloli Iofridu et Iordanu tutta la chitati di Cathania cum tutti li pertinentii soy et cum tutti li possessioni et cum tutti li hereditati, li quali la chitati preditta havia, oy havia havutu, secundu la sua **nobilitati**, in terra et in mari...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.79, pag. 173: La **nobiltà** di Pisa e la gran possa / sì cadde in questi tempi a la Melora, / che convenne rifar di gente grossa.

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 4, pag. 38.9: E avendogli il gientile huomo mostrato tutto il palatio e veduto la **nobiltà** delle chamere e sale e giardini, alfine il condusse in una chamera bellissima e molto reale...

1.3.1 Ciò che possiede tale qualità.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 153, vol. 2, pag. 13.5: La detta città si è copiosa di tutte **nobilità**, e di tutte gioie, che ivi altri non potrebbe adomandare cosa, ivi nolla trovasse...

[2] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 235.4: Come San Brandano truova Enoc Elia e parla con loro nello Paradiso terresto. Così veggen[do] [qu]este **nobilità** ed eglino truovano Enoc e Elia e assai altri santi e' quali andavano di qua e di là sollazandosi a due e tre insieme ragionando l'uno co ll'altro...

1.4 [Generic.:] eccellenza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 2, pag. 62.13: che più di XXXm cittadini avea nella cittade, [[*scil*. Firenze]] e più di LXXm distrittuali d'arme avea in contado, e di **nobilità** di buona cavalleria e di franco popolo e di ricchezze grandi, signoreggiando quasi tutta Toscana...

2 Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione; qualità propria di qsa; [filos.] perfezione propria di un essere (attributo della forma opposta alla materia). || Cfr. *gentilezza* **6**.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2.33, pag. 147.18: E questa operazione diversa fa la **nobelità** del cielo e la sua intelligenzia, emperciò ch'elli ha en sé de fare diverse e variate cose de la mistione de li elementi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 246.28: E considerando noi e·lla disposizione del mondo, trovamolo sì desposto, ch'elli fa tutta la sua operazione variata; e questo fo per magiure **nobilità** e per magiure operazione, e a ciò che una cosa fosse conosciuta per l'altra...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 145.27: ma conciossiacosachè questa parte che qui della cavalleria si contiene, sia ita innanzi, e cresciuta per molta usanza, e generazione d'armi, e **nobiltade** de' cavalli, de' libri estimo che più cogliere non se ne possa, conciossiacosachè basti la presente dottrina.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.12: E de questa opinione fue el maestro ke fece el libro el quale presi ad esponere in vulgare, lo quale pone la **nobilità** de la forma, la sotilità de la materia, l'ornamento de la figura e 'l continuo movimento per lo quale se manifesta la sua continua vita...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.9: e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo che le sono, non tanto ch'elle sian compiute di fermezza; poi quando sono cavate di queste conchille, elle indurano, e queste sono quelle che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande **nobiltà**, e specialmente in medicina.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 97.17: Ad evidenzia dunque della sentenza della prima divisione, è da sapere che le cose deono essere denominate dall'ultima **nobilitade** della loro forma...

[7] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 16, pag. 366.6: Dico adunque che, se volemo riguardo avere alla comune consuetudine di parlare, per questo vocabulo **'nobilitade'** s'intende 'perfezione di propia natura in ciascuna cosa'.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, q. 15, pag. 92.2: Vonde Deo no è più antigo ka la creatura de tempo, ma Ell'è più antigo per divinità e **nobilità**.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 63.26: dico, che l'anima nostra ha sette similitudini con Dio [[...]] è una in sostanza, e terna in potenze, e per questo dee conoscere la sua **nobilità** in ciò, che rappresenta la santissima Trinità...

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 116.19: Chi semina il seme delle pere, convien che nasca; e per natura si ritorna alla schiatta del suo primo nascimento. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini, perocchè tardi viene, e discende dalla sua **nobiltade**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., III, 25, 2: «et de generis nobilitate decedant».

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20 ch., pag. 265.19: E che il corpo celestiale muova il mare, questo adiviene per la **nobilitade** del corpo celestiale, imperciò ch'elli è movitore e cagione delle cose disotto.

3 Valore per il quale qno è degno di essere onorato nella società o di occuparvi una posizione elevata; grandezza, importanza, decoro. || Cfr. *gentilezza* **1**.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 27.11, pag. 794: Se tu muori per Lui, frate, non basta: / ké le persone non so' d'ugualiança, / de gentileça e de **nobilitade**.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 69.22: Quele cose, le quale l'omo de' cerchar in la femna k'el de' tor, si è queste: ka perciò [k'] ello la tol sì como en compagnia, de' 'l cerchar de aver **nobilitade** simel de si e ke ella sia ben accostumada...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2027, pag. 102: Et ancora li prexe a retrar / La **nobiltà** del baron, / Como lo iera stado savio e bon, / La çentilixia e lla francheça, / Ch'el ave in Roma, e l'alteça...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.6: *Tre vecchi* ... Meser Corado da Pallaço da Bressa, lo qual fo cortese e curiale persona e pieno d'omne **nobelità**...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 60, pag. 141.24: E, perchè Elettra fu radice de' troiani, de' quali uscitteno poi e disceseno li romani, e perciò Dante nel quarto canto della prima cantica della sua commedia, dove parla della **nobilità** antica delli antichi iusti li pone in capo di verga dicendo...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), prologo, pag. 2.7: e, se intra tanti autori i quali hanno scritto di questa medesima materia il mio nome sarà di piccolo pregio, io mi conforterò nella grandezza e nella **nobilità** di coloro che avanzeranno la mia nominanza. || Cfr. Liv., *Praefatio*, 3: «nobilitate ac magnitudine».

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 97.1: re non può essere, s'egli dee durare sanza dama: e

io già, per mia voglia, non ne prenderei già mai niuna, se io non ne prendessi una la quale per voi, e ancora per altrui, m'è stata tanta lodata di bellezze e di **nobilitadi**.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.21: Et incontinenti sindi partiu et andausindi in Calabria per prindiri kista donna disiata per la sua bellicza et **nobilitati**.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 272.32: Nobiltà nacque di buoni costumi e da prodezza d'uomo e da radice di cortesia. E qui fa quistione a cui si dee più credere tra al cuore o alla volontà, e assolve che si dee credere al cuore, e apresso si pruova **nobilità** per gl'antichi vatvasori.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.98, pag. 150: Or sì com'albor secco, che non frutta, / ti dico che rimase la gran pianta / di Carlo senza reda, isfatta e strutta. / Oh, mondo cieco, dove andò cotanta / **nobilità** in così poco tempo?

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.8: non bellezza, non ornamento di corpo, non ricchezza, ma sola fu prodezza di costumi quella che prima li uomini per **nobiltà** conoscere fece e nelle generazioni indusse differenza.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.35: Laumedonta, signore de chisto riamme, avene facta una grande vergogna, che senza offensa nulla ave commandato e volutone cazare da la terra sua, inde la quale, se avesse voluto monstrare la soa **nobeletate** riale, deppenenze plu toste fare honore.

– [In opposizione con l'effettiva posizione sociale].

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 301.9, pag. 351: La **nobiltà** mal si confà col soldo, / perch'è contrario a l'animo gentile / di lunge come re da manigoldo...

3.1 [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. || Cfr. *gentilezza* **1.1**.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 19(74).5, pag. 243.24: Usança lo vole, ma cu(r)tisia no rechere p(re)gi fare p(er) essere audito; (e) i(n)p(er)çò ne vogli audire çença p(re)go la vostra **nobilità**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Prologo*, pag. 2.4: Dunque conciosiacosaché la vostra gloriosa **nobilità** abbia richiesto amichevolmente ch'io facesse un libro, che insegnasse i re e' príncipi a governare loro e 'l loro popolo...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 53.74, pag. 184: La speme e lo disio / che sì fedel vi porto, / per la temenza ch'ave / ciò c'ha di voglia non sa proferere: / ma di voi tiene in fio / quant'ha gioia e conforto, / né di sua pena grave / non fa mostranza, tant'ave disire: / però de' provedere / vostra **nobilità** ver' la mia cera...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pag. 6.2: Innella prima parte del tractato vediamo de le cose sopracelestiali, de le quali tre cose la vostra **nobelità** me dimandò: inprima, de Dio; secondo, de li angeli; tertio, de li corpora beati.

[5] *Doc. lucch*., 1336, (1336) lettera 2, pag. 306.27: Ringratiando la vostra **nobilità** di quello che in ciò facto avete, quanto possiamo; e sperando che per voi, in quelle cose che dicte sono, sollicitamente si adoprerà quello che si converrà.

[6] *Doc. fior*., 1311-50, 59 (1349), pag. 661.13: E de' rimanente, a richesta del detto vostro Ambasciadore, quantunque di sì picchola cosa non dovesse aver chesto indugio, vi facciamo termine uno mese proximo infra 'l quale preghiamo la **nobilità** vostra che vi piaccia, per honore vostro, mandarci il resto del detto legato al nostro Comune...

3.2 Eccellenza quanto a qsa o sotto un particolare punto di vista. || Cfr. *gentilezza* **1.2**.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.8: Al suo karissimo padre vel çio vel frate vel nipote vel amico vel consanguineo A., P. salute, come dice di sopra de gradi de parenti od amici, con **nobilità** di sciençia, con militare di sciençia, con perfecta compagnia di sciençia...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.2, pag. 160: Madonna Oziosa venne la primiera / Con **Nobiltà**-di-Cuor e con Ric[c]hezza: / Franchigia, Cortesia, Pietà, Larghez[z]a, / Ardimento e Onor, ciaschedun v'era.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 133.2: Per la quali confidencia et **nobilitati** d'animu, issu Cato fici que li soy jnimici non lu persecutaru da poy.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 41, pag. 600.12: A voi dovria bastare seguire di Saturno la dottrina, sanza volere di Marte usurpare l'uficio, però che in voi né **nobiltà** di cuore, né ordine, né senno, né arme non dimora.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 315.26: In ciascuno di costoro avea altrettanto di **nobiltà** di cuore e di senno, come in Alessandro... || Cfr. Liv., IX, 17, 10: «Horum in quolibet cum indoles eadem quae in Alexandro erat animi ingeniique...».

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 23, pag. 166.4: Italia fu primamente chiamata la grande Grecia per **nobiltà** di costumi e di gente, poi per Saturno fu chiamata Saturnina, però che Saturno insegnò di prima in questi paesi la terra lavorare e seminare...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 10, pag. 66.11: acciò che per voi non si possa quello proverbio intendere che comunemente si dice per tutto, cioè che le femine in ogni cosa sempre pigliano il peggio, questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate, acciò che, come per **nobiltà** d'animo dall'altre divise siete, così ancora per eccellenzia di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.21: Effetto dello amore si è che 'l vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso: quello ch'è disconcio e disadorno, amore lo fa chiaro d'adornezze; quello che è di nazione basso, amore lo fa ricco di **nobiltà** di costumi...

– [In partic., per ragioni genealogiche].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 16.1, vol. 3, pag. 257: O poca nostra **nobiltà** di sangue, / se glorïar di te la gente fai / qua giù dove l'affetto nostro langue, / mirabil cosa non mi sarà mai...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.24: Ma soli intraveniri ad alcunj pirsunj, ky la **nobilitate** de parentatu è acasunj de vilitati de menti; kì li pirsunj nobilj multi fiati si reputanu multu, et pocu si dispreczanu pir humilitati, pensandu loru nobilitate.

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c· 33.1, pag. 146.1: "La **nobiltà** del sangue altri a costei / domanda, come se veracemente / sì fatto don procedesse da lei.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.10: Ma como sole in alquanti la **nobilitae** de la carne inçenerà' innobilitae de mente, in ço che no se vorem in questo mundo despresià' perfetamenti recordandose d'alcunna gentileça per la qua li par esse' maor che li atri, le dite done no aveam ancora perfetamenti refrenâ la lengua.

4 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare (anche, ma non necessariamente connessa con un titolo nobiliare). || Cfr. *gentilezza* **2**.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.8: ma quelli ke ssi vergogna d'inparare d'altrui, molto si de vergongnare quand'ègli adimandato; ma quelli è savio k'apara e ritiene; quelli che nnon à savere poco li giova **nobilità**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2070, pag. 103: Quando li ave tuto dito, / Li villany a ben oldito / La **nobilità** e lla grandeça / Del çentil homo e lla prodeça, / Lo senno e lla descriçion / E lla mayniera e lla caxon, / Perché lo iera de Roma insido.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 398.32: Neuna cosa mi pare buona, la qual si può male usare. Tu vedi bene, che molti uomini usano male le ricchezze, e la forza, e la **nobilità**.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.22: avvegnaché [[Antonio]] non fosse nominato né per **nobiltà**, né per altro rispetto mondano, per sola la sua santitade per tutto il mondo è onorato e nominato.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 84.2: In queste, dunque, e cotali altre cose si versa la intenzione degli atti e de' desiderii umani: come **nobilitade** e favor di popolo, che par concedere alcuna chiarezza...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.30: Nè non ti dei conpungere della perdizione del tuo marito, perciò ch'egli non è simigliante alla mia **nobilità**, nè pari nella grandezza, nè eguale nel fervore de l'amare...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.6: Issu medemmi Octiu constrinsi per dritta forza Piressu, qui era suvranu di tutti li celtiberi et de **nobilitati** et de furtiza, qui illu avia riquestu di batalya, que issu Piresu se tinni per vinchutu...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.6: ottimamente rispose un filosofo ad un nobile, e rio uomo, che si gloriava contra lui di sua **nobiltà**, e dissegli così: Tu per la tua mala vita hai vituperato il tuo sangue, e il tuo parentado; ed io per contrario per la buona vita incomincio ad ingentilire tutta la mia schiatta...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 130, vol. 3, pag. 252.1: E meser Mastino vi mandò uno suo figliuolo bastardo con LX stadichi gentili uomini di Verona e di Vincenza e del suo distretto, o loro figliuoli. Ma non comparivano in Ferrara apo i Fiorentini d'assai di **nobiltà** e d'orrevolezza.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 718.32: Che mi giova che il mio avolo hae intorneata la fronte d'aguti raggi di sole, il quale muove col porporino carro il tepido die? La **nobilitade** sogiace sotto l'amore; abbi misericordia de' miei magiori, e se tu non vuoli perdonare e concedere a· mme, perdona e concedi alli miei.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 31.1, pag. 576: Ligiadra donna, **nobeltà** e ricchezza / quant'è maggiure e più fa sé parere, / più vole en sé d'umilitate avere / e più longiar da sé dé' sempre asprezza...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 381.35: Continuamente abbiamo udito dire, che gli auspicii sono verso voi; e che voi soli avete lignaggio e **nobiltà**, e giusto imperio. || Cfr. Liv., X, 8, 9: «vos solos gentem habere, vos solos iustum imperium».

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 914, pag. 59: O misera, dolente, chomo io chado / del lato destro nel lato sinistro, / e de **nobilitate** in baso grado.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.28: Simile diciamo ne' maschi, salvo che 'l maschio, giunto alla nobile o non nobile femmina, ordine non muta: la femmina, giunta al marito, secondo l'ordine del marito nobile, muta. **Nobiltà** di maschio per congiunzione di femmina non si può mutare.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.28: e, se lassammo qua Helena non recoperandola, no ne deve troppo forte parere, concessa de cosa che nuy avimmo in Grecia la soro de lo re Priamo Exiona, de la quale Helena non èy meglyore de **nobelatate**".

– [Rif. esplicitamente alla stirpe, famiglia, discendenza].

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.18: L'una si è secondo verità, la quale l'uomo chiama gentilezza di costumi e di virtù. L'altra si è secondo la credenza del popolo, che l'uomo chiama **nobiltà** di lignaggio.

[17] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 20, pag. 224.20: e Pompeio uscì de la barca, e pigliolla infra le sue braccia, e diceale dolci e pietose parole, e contiava lo gran lignaggio del parentado di Cornilla e la **nobiltà** di suo lignaggio...

[18] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.14: E prima muovendogli guerra gl'incominciò a mettere pensieri importuni delle ricchezze, che avea lasciate, e della sorella, ch'era rimasa, e della **nobiltà** di sua schiatta...

[19] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 7.19: E scriverò in istilo assai umile e leggiero, però che più alto nol mi presta lo 'ngegno, e nel nostro fiorentino idioma, acciò che da quello che egli usò nella maggior parte delle sue opere non discordi, quelle cose le quali esso di sé onestamente tacette: cioè la **nobiltà** della sua origine, la vita, gli studii, i costumi...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 3, pag. 90.33: E così disposta venendo, Idio, il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno, credo per la sua misericordia colui che a Lui piacea che mio marito fosse mi pose avanti agli occhi: e quel fu questo giovane" e mostrò Allessandro "il quale voi qui appresso di me vedete, li cui costumi e il cui valore son degni di qualunque gran donna, quantunque forse la **nobiltà** del suo sangue non sia così chiara come è la reale.

4.1 Appartenenza alla classe di coloro che possiedono titoli ereditari, con le prerogative e i privilegi connessi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 324.4: Vole Dio che rei e baroni siano grandi sovra la terra: reggeno el mondo e necessari sono, e ppono essere grandi e, como grandi, vivere orratamente in tutto quanto chere **nobelità**; ma tutta lor grandessa è in core humel benigno, ch'è ['n] cose onne e ssé sonmettere e retenere sotto podere e piacere del Signor loro.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 12, vol. 2, pag. 514.9: Anchora el scendeco del comuno, el quale se ordenerà per lo comuno ad alocare egl lavorecce e el terreno del comuno de Peroscia en lo Chiusce, sia tenuto precisamente, enfra l'altre cose pertenente al suo ofitio, locare a buone e convenevegle lavoratore, egl quagle siano fuor de onne sospitione de **nobeletà** e de potentia, né siano de le fameglle loro, né d'alcuno de loro, le terre e le posessione del comuno de Peroscia del Chiusce...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 58.13: Ora a quello convito ebbe uno cavaliere il quale era molto gentile uomo e facea molto bene per cortesia e perciò era rimaso povero: e avea

nome Riccardo ed era chiamato *il conte* per **nobiltà**, ma non che avesse mai avuto contado.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 134, pag. 515.11: imperò ch'egli [[lo re Amoroldo d'Irlanda]] era allora i' grande possanza; ch'egli era re d'Irlanda e d'Igrie, ed era conte i' Bramat, ed era duge d'Aquitanie, ed era principe di Gales, ed era sire di Londres, della maggiore città del mondo; e signoreggiava grande parte dell'Inghilterra: e in tutta questa **nobilità** era salito per l'aiuto di messer Tristano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.22: De questo Martino feci menzione sopra della galea sorrenata. Questo fu signore dello castiello de Puorto. Soa vita era venuta a tirannia. Soa **nobilitate** bruttava per tirannie, latronie.

4.1.1 Posizione nella gerarchia di tale classe.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.8: In processo de tempo avenne che l'imperadore Federigo avea solo un figliol legittimo, lo quale ave nome lo re Corado, e vogliendolo acompagnare matrimonialmente fe' cercare e invignire della maore **nobeltà** che trovare se potesse; infino sì cercono e trovon che la casa de Baviera era quello ch'el cercava...

5 La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. || Cfr. *gentilezza* **3**.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.17: "Messere, quand'io presi arme il giorno del vostro coronamento, in quel giorno grande quantitade de' migliori cavalieri del mondo portarono arme: onde io per amore di voi volendo in tutto lasciare il mondo e vestirmi di drappi di religione, piaccia a voi di donarmi una nobile grazia, cioè che un torniamento feggia, là ove s'armi la **nobiltà** de' cavalieri, sì che lle mie armi si lascino in così grande festa com'elle si presero".

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 53, pag. 33.3: Gneo Flavio, generato di libertino padre, essendo notaio e facto edile curule, con grande indegnatione della **nobiltae** manifestoe li Fasti e quasi a tutta la corte gli dispuose, onde, quand'elli venne a vedere il suo compagno ch'era infermo, non gli fue facto luogo da' gentili uomini, de' quali era piena la camera, e però elli comandoe che·lli fosse recata la sua sedia curule e ivi sopra essa tra loro sedette, a un'ora vendicatore del suo onore e del suo dispregio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.32: Eciandeu li patruni di quilli sohanni, li quali Semproniu Graccu avia infrankuti per la nobili victoria la quali issu avia facta a Beneventu, se suprasittiru di adimandar la munita da lu imperaduri. Eciandeu intra li tendi di li exerciti nì homu a cavallu nì centuriuni jamay non adimandau soldi. Li masculi et li fimini tuttu quantu appiru d'auru et d'argentu intra li grandizi di la piatusa **nobilitati** miseru a sustiniri la difficultati di lu tempu.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 14, vol. 1, pag. 29.21: Al cui tempo dirò di grado in grado / le schiatte, che Fiorenza avien fiorita / di **nobiltà**, legnaggio, e parentado.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.1: Stava missore Mastino in capo della sala, più aito che tutta l'aitra baronia, servuto a tavola como re. Tutta soa **nobilitate** de corte vedeva.

6 Manifestazione di nobiltà; atto conforme a nobiltà. || Cfr. *gentilezza* **4**.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 82.30: E vediamo quale gente debia venire e·llo regno deppo' li cavalieri armati; e secondo via de rascione, deppo' li cavalieri armati dea venire lo signore del regname, come lo ree; emperciò che quando lo ree vole andare da uno regno ad un altro, per rascione dea mandare uno capetano enanti cum cavalieri armati per più **nobiltà** e per più fortezza, per prèndare li malfattori e per asigurare la via e·llo regname; adonqua dea venire per rascione lo ree e·llo regname deppo' li cavalieri armati.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), *Madonna, poi m' avete*, 4.12, pag. 36.12: Ma fate tanta di **nobilitate**: / rendetemi lo core in cortesia, / e poi l'amore in tutto mi vietate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.213, pag. 758.29: De ben far festa e covïar / e tener corte e bagordar, / **nobilitae** e tuto honor, / mai no ne visti par de lor.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.25: E appresso, egli si partì tanto celato, che niuno non potèe sapere di suo convenente: e questo si è uno degli grandi dolori e grandi malinconie che noi abbiamo, a non potere invenire nè sapere chie sia lo cavaliere che tanta **nobilità** di prodezza à fatta - .

[5] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 148, pag. 180.30: La Reina piue volte li fece rachontare, et già non si potea saziare d'udire le **nobilità** et le chortesìe del Giovane Re d'Inghilterra, et molto i' lodava sì chom'elli era il più cortese segnore del mondo.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.14: Ecco un' altra **nobilità** et un altro furore, ma simile esemplo di fede. Pindaro, novellamente di servo fatto libero da Cassio, il suo signore vinto nella battaglia di Tessaglia, per comandamento fatto a lui, uccise, et il tolse da lo *insulto* de' nemici, e sè per volontaria morte tolse dal cospetto de li uomeni, in tal modo che il corpo del morto non si trovasse.

[7] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 38.4, pag. 210: E Bruto arditamente per la scala / montò, pensando di tal novitade; / e, quando giunse in su la mastra sala / e vide il re con tanta **nobiltade**, / con riverenza inginocchiando cala / e salutollo con benignitade.

6.1 [In partic.:] atti di liberalità.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 13.5, pag. 149: Alora dise lo vivo de prexente, / sença paura non tardò niente: / - Tu non me pare quelo nobile compagno / che cossì speso stavane in uno ba[g]no; / la **nobilità** che tu solive fare, / e li grandi coredi e robe donare; / mostrando le to bele fateçe, / a tuta çente mostrave çentileçe.

[u.r. 18.04.2007]

NOEMANITI s.m.pl.

0.1 *noemaniti*.
0.2 Lat. bibl. *Noëmanitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Noeman (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Noeman (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.16: [40] E i figliuoli di Bela: Ered e Noeman. Di Ered, la famiglia de' Erediti; e di Noeman, la famiglia degli **Noemaniti**.

NOETENIANI s.m.pl.

0.1 *noeteniani*.
0.2 Lat. tardo *Noetiani*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relig.] Seguaci della setta eretica di Noeto.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Noeto. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 36 (*Noetiani*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.20: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XL **Noeteniani** da Noeteo... || Così il ms.; l'ed. legge: «XL Notteniani da Notteo».

NOMENTANO agg./s.m.

0.1 *nomentana, nomentani*.
0.2 Lat. *Nomentanus*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): Tiburtina, Numentana, Salaria vetere et nova; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): era intro Salaria e Numentana.

N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso la città sabina di Nomentum (l'attuale Mentana). **2** Sost. Abitante di Nomentum.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso la città sabina di Nomentum (l'attuale Mentana).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.6: Le principale porte de Roma sonno [[...]] porta **Nummentana**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 317.18: Elli se n'andaro per via **Nomentana**, che allora si chiamava Ficulese, e accampârsi in Sagromonte senza fare oltraggio a persona...

2 Sost. Abitante di Nomentum.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 245.10: Li Aricini, li **Nomentani** e li Pedani furono ricevuti dentro dalla cittade a quello medesimo patto che i Lanuvini.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 19.31, pag. 56: I **Nomentani**, fieri più che 'l toro, / ch'erano per mio danno raunati, / vincendo sperse via di foro in foro.

NONAGÈSIMO num.

0.1 *nonagesimo*.
0.2 DEI s.v. *nonagesimo* (*nonagesimus*).
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.25: lo **nonagesimo**, Berlinghieri terzio anni 7...

NONAGESIMONONO num.

0.1 *nonagesimo nono*.
0.2 Da *nonagesimo* e *nono*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantanove.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.33: lo **nonagesimo nono**, Arrigo quarto figliuolo del sopradetto Arrigo anni 50...

NONAGESIMOPRIMO num.

0.1 *nonagesimo primo*; **f**: *nonagessimu primu*.
0.2 Da *nonagesimo* e *primo*.
0.3 F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantuno.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dicere lu septuagessimu quintu et lu **nonagessimu primu**... || *Spicilegium*, p. 72.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.26: lo **nonagesimo primo**, Lottieri secondo anni 2...

NONAGESIMOQUARTO num.

0.1 *nonagesimo quarta*, *nonagesimo quarto*; **f**: *nonagesimu quartu*.
0.2 Da *nonagesimo* e *quarto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. cass.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantaquattro.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Dopo 'l quale il **nonagesimo quarto** salmo. || Lisi, *Regola*, 27.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): nu se deve conputare infra li dudeci, lu terzo psalmo e lu **nonagesimu quartu**... || *Spicilegium*, p. 70.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.29: lo **nonagesimo quarto**, Otto secondo con Otto suo figliuolo anni 10...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.25: Prese de quisto sia de dic(er)e lu salmo **nonagesimo quarto** con la antiph(on)a...

NONAGESIMOQUINTO num.

0.1 *nonagesimo quinto*.
0.2 Da *nonagesimo* e *quinto*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantacinque.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.30: Questo Federico, da Augusto Primo **nonagesimo quinto** fo imperador.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.30: lo **nonagesimo quinto**, Otto terzio anni l9...

NONAGESIMOSECONDO num.

0.1 *nonagesimo secondo*; **f**: *nonagesima seconda*.
0.2 Da *nonagesimo* e *secondo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantadue.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantadue.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.26: lo **nonagesimo secondo**, Berlinghieri quarto con Alberto suo figliuolo anni 11...

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Fu il primo che nella centesima **nonagesima seconda** olimpiade proponessi grandissimi premi a quelli che si esercitassino nel sopradetto giuoco. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 33.

NONAGESIMOSESTO num.

0.1 *nonagesimo sesto*, *nonagesimo sexto*.
0.2 Da *nonagesimo* e *sesto*.
0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295].

N Att. solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasei. **1.1** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasei.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.30: lo **nonagesimo sesto**, Arigo di Baviera anni 22...

1.1 [In composizione con altri numerali].

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295], pag. 752.29: Carta per ser Guido Macigna notaio, quondam Raynieri; dominice incarnactionis anno millesimo, ducentesimo, **nonagesimo sexto**, indictione octava, a dì septe di luglio.

NONAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *nonagesimo settimo*.
0.2 Da *nonagesimo* e *settimo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasette.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.31: lo **nonagesimo settimo**, Currado secondo anni 15...

NONAGESIMOTERZO num.

0.1 *nonagesimo terzio*.
0.2 Da *nonagesimo* e *terzo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantatre.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.27: lo **nonagesimo terzio**, Otto primo figliuolo d'Arigo di Sassongna anni 36...

NONAGESIMOTTAVO num.

0.1 *nonagesimo ottavo*.
0.2 Da *nonagesimo* e *ottavo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.32: lo **nonagesimo ottavo**, Arigo figliuolo del detto Currado anni 17...

NONANTA num.

0.1 *nonant'*, *nonanta*, *noranta*. **cfr.** (**2**) *nonanta-cinque*, *nonantanove*, *nonantaseie*, *nonantatre*, *nonantatrè*, *nonanttauna*, *nonantuno*.
0.2 REW 5953 (lat. *nonaginta*).
0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (04); *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1368.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il numero cardinale formato da nove volte dieci unità (lo stesso che novanta). **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da nove volte dieci unità (lo stesso che novanta).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.16: E cel li dist que ben avea **nonanta** anz qu'el era naz.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.11: **Nonanta** anni sono stato su questa izola...

[3] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 35, pag. 510: fes me pensar plu de **nonant[a]** sere...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.18: La quali fimina, avendu ià passati li **nonanta** anni, culcausi ad unu lectu...

[5] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 203.28: de darlli l. **nonanta** a grossi per pro' de l. MDCCC a grossi ch' io ò de quela chomesarìa de Chataruça...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Nonantuno*.

[1] *Doc. padov.*, c. 1368, pag. 23.27: B(er)thola(m)io di Zachi de' da(r)ne a dì XX d(e) d(e)ce*n*bre lb. **nonanttauna** p. che dè p(er) ello P(er)docimo dale Chaxelle p(er) nome de Palamidexe drapiero ch'è p(re)ditto, lb. LXXXXJ.

– *Nonantatre*.

[2] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.15: Taglieri d'aciero **nonantatre** - lxxxxiij.

– *Nonanta e quattro*.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.70, pag. 277: correa mille duxenti / zontoge **noranta** e quatro.

– *Nonantasei*, *nonanta e sei*.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.310, pag. 739: chi oitanta e quatro tennem / garèe de **noranta** e sexe!

[5] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.22: Item, li consuli suprascripti conperòno, per la suprascripta università, da Stefano suprascripto, una parte delle **nonantaseie** parti d' uno carato di suprascripto pesso di terra...

[6] *Doc. pis.*, 1369-70, pag. 163.8: Demmo al soprascritti, a dì [...] d' aprile 1371, f. **nona[n]ta** sei d' oro...

– *Nonantanove*.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 37-51, pag. 210, col. 1.6: omne anno, ch'è *'l centesimo* (çoè quel segue ch'è al **nonantanove**) sí se incinqueràe, çoè virràe cinque fià.

– *Quattrocentononanta*.

[8] *Doc. pis.*, 1374-75, pag. 166.4: Mazino Aiutamicristo de' avere, a dì 28 d' ottobre anno ditto li quali denari li scrisi per Charocc[i]o Charocci, per panni ch' ebi da lui; posti a sua ragione quie di sopra f. **quatrocentonona[n]ta** f. 490 d' oro.

– *Settecentononantatre*.

[9] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 756.9: per pregio di livre septecento **nonantatrè** di denari pisani minuti...

– *Milleduecentononanta*.

[10] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 12, vol. 8, pag. 97.6: per sino alla fine della persecuzione sua, sarà mille ducento **nonanta** dì...

– *Milleduecentononantuno*.

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.14, pag. 157: fu di giugno vinti dì a l'intrante, / anni mille dugento **nonantuno**.

– *Milleduecentononantacinque*.

[12] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.1: In gl'agni de quello mille dosento **nonantacinque**, inditione octava.

– *Milleduecento e nonanta e otto*.

[13] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.372, pag. 741: corrèa mile duxenti / e **nora[n]ta** e octo apresso.

– *Milleduecentononantanove*.

[14] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.28: corava li anni Domini mille dusento **nonantanove** die undese delo mese de avosto...

NONANTÈSIMO num.

0.1 *nonantesimo*.
0.2 Da *nonanta*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 585.20: Gerone rettore di Cicilia pervenne al **nonantesimo** anno.

NONÈSIMO num.

0.1 *nonesima*.
0.2 Da *nono*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 633.16: La **nonesima** utilitade sì è l'apparecchiamento del luogo, come dice santo Joanni nel XIV capitolo...

NONODÈCIMO num.

0.1 *nonadecima*, *nonnadecima*, *nonodecimo*; **f**: *nonudecimu*.
0.2 Lat. *nonadecimus*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 19, cap. 1.1, pag. 415: **Nonnadecima** Parte viene omai...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.20: La **nonadecima** schiera fece lo re Euriplex cho la gente d'Orcania...

[3] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quistu **nonudecimu** capitulu, dapoy che lu sanctu patre ave dictu de lu officiu divinu, de iurnu et de nocte... || *Spicilegium*, p. 73.

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.39: **Nonodecimo** capitolo: del muodo che se possa cassare el desubediente.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 24, vol. 4, pag. 122.3: la **nonadecima** a Feteia...

NÒNZOLO s.m.

0.1 *nonçolo*.
0.2 DEI s.v. *nonzolo* (lat. *nuntius*, lat. mediev. *nunzolus*).
0.3 *Stat. venez.*, 1344: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.
N Att. solo venez.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Funzionario minore di una confraternita (scola) veneziana.
0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 [Dir.] Funzionario minore di una confraternita (scola) veneziana.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 24, pag. 373.10: Ancora volemo et ordenemo ch'el se debia far capilolo do fiade a l'ano, çoè la domenega avanti la festa de sen Zane de zugno, e si se debia far gastoldo nuovo e XII degani e **nonçolo**; e do se ne faça la domenega avanti Nadal; e debiase far I scrivan.

[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Mafio Nadal e vicario s(er) Nicoleto dale Store, [[...]], Iacomelo caleger, **no(n)çolo**, gastolda dona Nicolota e degana dona K(a)tarina dala Sosa...

NORANTA num. > NONANTA num.

NORBANI s.m.pl.

0.1 *norbani*.
0.2 Lat. *Norbani*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Att. solo in volg. da Tito Livio.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti della città volsca di Norba (attuale Norma).
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città volsca di Norba (attuale Norma).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 221.2: Già erano consoli C. Plauzio e L. Emilio Mamerco, quando li Setini e li **Norbani** vennero a Roma ambasciadori della ribellione de' Privernati, e lamentandosi del danno ch'elli aveano ricevuto.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.19: Furono adunque questi i Signini e **Norbani** e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi...

NORCINI s.m.pl.

0.1 *norcini*.
0.2 Lat. *Nursini*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città sabina di Norcia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città sabina di Norcia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 372.5: I popoli d' Umbria, e i **Norcini** e Reatini e gli Amiternini e tutti i campi Sabini promisero di dare militi.

NORD s.m.

0.1 *north*, *norto*.
0.2 DELI 2 s.v. *nord* (ingl. *north*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il punto cardinale che nell'emisfero boreale è indicato dalla direzione della stella polare (anche come indicazione spaziale generica). **1.1** La parte più settentrionale di un territorio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Il punto cardinale che nell'emisfero boreale è indicato dalla direzione della stella polare (anche come indicazione spaziale generica).

[1] **Gl** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.5: Normandia est una patria, oy una regioni, in li paysi di Franza, versu la tramontana, inpressu la insula di Ingliterra. Ca **North**, chi secundu lingua anglica voli tantu diri, in nostra lingua, paysi aquilonari - aquilonia è in tramontana - , chi quisti Normandi appellavanu loru paysi, da undi ipsi issiru, czo è Normandia, illi foru chamati Normandi; ka vinniru di paysi aquilonari, lu quali è dittu North, quasi Nor[th]mandi.

1.1 La parte più settentrionale di un territorio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 269.26: Lane cogliette delle contrade del **norto** d'Inghilterra comperate nel norto medesimo per via di cogliette torneranno in Fiandra il sacco sacco 1 e chiovi 12 in Fiandra.

NÒRICI s.m.pl.

0.1 *norici*.
0.2 Lat. *Norici*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti del Norico, regione compresa tra il fiume Inn, le Alpi Carniche e la Pannonia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti del Norico, regione compresa tra il fiume Inn, le Alpi Carniche e la Pannonia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.23: E così i **Norici**, gl' Illirii, Pannonii, Dalmati, Mesi, Traci, e Daci e Sarmati, e ancora molti e grandi popoli di Germania per diversi dogi o sono soperchiati, o ristretti, ovvero impedimentiti per contradicimento di grandi fiumi del Reno e del Danubio.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.27: Dopo le dette cose Claudio Druso, patrigno di Cesere, Gallogrecia vinse; e così li **Norici**, Illirii, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e Sarmati, e molti [altri] grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.

NORTO s.m. > NORD s.m.

NOVANTAMILA num.

0.1 *novanta, novantamila, novantamilia, novanta milia*. **cfr.** (**2**) *novantaseimila.*
0.2 Da *novanta* e *mila.*
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il numero cardinale formato da novanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da novanta volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 184.14: Stimavasi d'avere in Firenze da **novantamila** bocche tra uomini e femmine e fanciulli...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 752, pag. 293.16: n'accattarono per forza, o per amore, fiorini **novantamilia**, o più.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.4: octocenta milia e **novanta milia** plu combattienti.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Novantaseimila*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 635, pag. 232.29: dal marzo infino all'ottobre v'era morti **novantaseimila**.

NOVANTÈSIMO num.

0.1 *novantesimo*.
0.2 Da *novanta.*
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1114.1: Però che la prima femmina de la nostra gente, Sara, or non sostenne ella il brobbio de la sterilitade infino al **novantesimo** anno, e pertanto ingenerò Isaac, al quale era ripromessa la benedizione di tutte le genti?

NOVARESE agg./s.m.

0.1 *noarese, noaresi, novarese*.
0.2 Da *Novara*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città piemontese di Novara. **1.1** Sost. Abitante o originario di Novara.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città piemontese di Novara.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-136, pag. 129, col. 1.8: per la quale morte poi tutta quella contrada sí è stao in brega e in guerra, della quale se piange e in *Monferaro* e in lo ***Novarese*** distretto.

– [Geogr.] Sost. La zona circostante la città di Novara.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 2, pag. 595.15: Oltre alle predette cose i collegati hanno corso il **novarese** e assediata Noarra.

1.1 Sost. Abitante o originario di Novara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 84, vol. 2, pag. 170.9: A la fine rincrescendo a quegli che 'l seguivano la detta dissoluta vita, molto scemò sua setta, e per difetto di vivanda, e per le nevi ch'erano, fu preso per gli **Noaresi** e arso con Margherita sua compagna, e con più altri uomini e femmine che co· llui si trovaro in quelli errori.

– [Al sing. ma con valore collettivo].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.59, vol. 1, pag. 478: «Or dì a fra Dolcin dunque che s'armi, / tu che forse vedra' il sole in breve, / s'ello non vuol qui tosto seguitarmi, / sì di vivanda, che stretta di neve / non rechi la vittoria al **Noarese**, / ch'altrimenti acquistar non saria leve».

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 199.2: Mostra che quando Dante scrisse, fra' Dolcino fosse ancora al mondo e che il **Noarese** fosse a pigliarlo.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 419.10: Questo vol dir che, avendo Maommetto levato un pede per andarsene, gli disse che esso D. dovesse dire a fra Dolcino che se fornisse sì de vivanda, che multitudine de neve non daga aiutorio al **Novarese**.

NOVAZIANO (1) s.m.

0.1 *novaziani*.
0.2 Lat. *Novatianus*, dall'omonimo nome di persona.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguace della sette eretica di Novaziano, che sosteneva l'impossibilità di impartire l'assoluzione dai peccati mortali.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Relig.] Seguace della sette eretica di Novaziano, che sosteneva l'impossibilità di impartire l'assoluzione dai peccati mortali.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.7: Contra questo Sacramento è lo pessimo errore delli **Novaziani**, li quali dicono, che l' uomo, che pecca dopo il battesimo, non può mai far penitenza, nè ricevere misericordia.

NOVAZIANO (2) agg.

0.1 *novatiane*.
0.2 Lat. *Novatianus*, da *Novatus*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire da Novato.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire da Novato. || Cfr. Platner, p. 532.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.10: therme Tyberiane, therme **Novatiane** voi Nepotiane, therme Olympiadis, therme Agrippine...

NOVECENTOMILA num.

0.1 *novecentomila*.
0.2 Da *novecento* e *mila*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il numero cardinale formato da novecento volte mille unità.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da novecento volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 136.18: si trovarono i Bardi dovere avere dal re d'Inghilterra, tra di capitale e di riguardi e doni impromessi per lui, più di **novecentomila** fiorini d'oro, e per la sua guerra col re di Francia non gli potea pagare...

NOVEMILA num.

0.1 *nove miglia*, *nove milia*, *nove milïa*, *nove millia*, *novemila*.
0.2 Da *nove* e *mila*.
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.
0.7 1 Il numero cardinale formato da nove volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da nove volte mille unità.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 219.7, pag. 90: donarli **nove milïa** talenti.

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.29: Fue la sconfitta delli saracini, et furne morti, tra saracini e christiani più di **novemila**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 641.5: il popolo di tre cittadi di Lusitania, sì com' elli dovesse trattare di loro utilitade, **nove millia**, ne' quali era il fiore de la giovanaglia...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Novemiladuecentotrentadue*.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.21: Soma k' òe avuto, kome dice di sop(r)a pa(r)titam(en)te, senza la grande soma, lb. **nove miglia** duge(n)to trenta due s. sedici d. quatro tor.

– *Novemilanovecentonovantasei*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 117.19: **Novemila** novecento novantasei pedoni fanno bisogno...

NOVEMO num.

0.1 *novimo*.
0.2 Da *nove*. o fr. ant.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.21: E altressì così e del **novimo** Benedetto è ffatta menzione nella cronicha di Martino, è lletto di due elletti contenziosamente e diposati per l'inperiale ciensura per Arrigho, allora prenze di Roma.

NOVENA s.f.

0.1 *novene*.
0.2 DELI 2 s.v. *novena* (lat. *noveni*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Astr.] Ciascuna delle tre fasi di nove giorni che caratterizzano il mese lunare, computate a partire dal primo giorno di luna nuova.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Astr.] Ciascuna delle tre fasi di nove giorni che caratterizzano il mese lunare, computate a partire dal primo giorno di luna nuova.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.26: E s'ello te roman allguna cossa plu de VIIIJ, quant'el serà in suma, cotanti ponti se ten çià la Luna de l'alltro segno o' qu' ella è intrada conputando tute le ore qu' ella à fato dentro dí e note dapuò qu' ella schomença essere novella e se la raxion stà avallida in nove, cotante **novene** com' elle serà, cotanti seni à çià la Luna trapassadi et alla fin de quello sapiando che tu dies schonmençar a partir le novene da qual segno in lo qual tutavia chore lo Solle per raxion del so mexe.

NOVENDIALE agg.

0.1 *novendiale*.
0.2 DELI 2 s.v. *novendiale* (lat. *novendialem*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Di una festa celebrata nell'antica Roma per ingraziarsi il favore delle divinità o per placarne l'ira:] che dura nove giorni.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Di una festa celebrata nell'antica Roma per ingraziarsi il favore delle divinità o per placarne l'ira:] che dura nove giorni.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 175.13: sotto costui fu anco fatto battaglia coi Sabini e Veienti; sotto costui fu disfatta Alba, et a certo tempo piovuto nei monti d'Alba pietre, et audito voci, fu istituito lo sacro **Novendiale**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 256.26: Prima che i consoli andassero nelle province fu il **novendiale** sacro, perciò che ne' Veii erano dal cielo piovute pietre.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 511.14: Ad Aricia ed intorno le taverne, a Frusinone il muro in alquanti luoghi e la porta da cielo tocca, e nel Palagio piovvero pietre. Questi prodigii secondo il costume de' padri col sacro **novendiale**, gli altri tutti colle maggiori ostie furono purgati.

NOVENO num.

0.1 *novem*, *noven*, *novena*, *noveno*.
0.2 Da *nove* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 37, pag. 316: La cortesia **novena** sí è a poc parlar / E a tenir pos quello k'el ha tolleg a far...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.694, pag. 178: no dexirar l'atrui mojer, / e ven apreso, ben in drito, / de lo **novem**, lo quar à dito / che cascaun no dé ossà / le autru' cosse dexirar.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.19: Lo dì octao e la **novena** volta aparit a li apostoli, quando Thomax Lo palpà...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 103.18: Lo **novem** ramo d'avaricia si è marvaxe mester...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 18.8: *D.* Perqué fese-lo lo **noveno** d'angeli? *M.* Per la trinità, che tre fiae tri faso novo.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.16: lo **novem** dì çunse a lo porto de lo castello de Cotrum...

NOVÈSIMO num.

0.1 *novesima*, *novesimo*, *noveximo*.
0.2 Da *nove*.
0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] Doc. fior., 1274-84, pag. 483.32: la **novesima** peça posta al Vigniale...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 225, pag. 256, col. 2: Lo **novesimo** giorno fi percossente, / ché tucti e quatro li elementi / parrà che volliano parlare...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 23, pag. 31.17: quando venne al **novesimo** giorno, ciò fu apresso l'ottava ov'io fui, sì me ne parti' e presi comiato dal buon uomo...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.25: Lo **noveximo** sì è: Non dexirar la cassa de lo to proximo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 698.17: Nel **novesimo** luogo ebbe l'officio de li angeli quando annunziava le cose minori...

NOZZERESCO agg.

0.1 *nozzeresco*, *nutiaresco*.
0.2 Da *nozze*, con infisso *-ar-*/*-er-*.
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che matrimoniale. **2** Fig. Contento come chi va a nozze.
0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Lo stesso che matrimoniale.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), *Fanciulla mai...* (a. 1396), 13, pag. 326: E se mi dite ch'io non vi dia impaccio, / così' 'l potre' io far<e> come del mare / i pesci tutti mettere in un tino; / e magiormente, uscito di quel laccio / **nozzeresco** ove sète or per entrare, / verrò per riudir vostro latino.

2 Fig. Contento come chi va a nozze. || (Castellani).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 38, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco / [[...]] / Rispos'e disse latinesco: / «Stern'ett i!»; et i' **nutiaresco** / di lui bendicer non finisco / mentre 'n questo mondo tresco.

[u.r. 07.02.2007]

NUSCA s.f.

0.1 *nosca*, *nusca*, *nuska*.
0.2 DEI s.v. *nusca* (longob. **nuska*).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sorta di gioiello; lo stesso che boccola?
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 Sorta di gioiello; lo stesso che boccola?

[1] **Gl** *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.18: poni loro [[*scil.* a belle femine]] da petto una **nusca** d'ariento o d'oro, cioè una boccola con uno fibbiaglio...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.12: comanda che sieno portati doni preziosi, la vesta di Pallas, el velo d'Elena e la verga reale, e la **nusca**, e la corona della maggiore figliuola di Priamo re. || Cfr. *Aen.*, I, 654-655: «colloque monile / bacatum...».

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 49-51, pag. 223, col. 1.6: Argía mugliere de Polliniges sí li donò una **nosca** de perle...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.20: Argìa [[...]] donòe una **nusca** d'oro alla moglie d'Anfi[a]rao...

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 210.16: Argia moglie di Polinice le donòe una **nusca** di perle...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 21.21: cummandau Eneas ki li fussiru purtati certi cosi preciusi, li quali eranu a li navi, zoè la investa di lu Palladiu, lu cuvircheri di la regina Helena, la virga regali, la **nusca** et la curuna di la maiuri figla di Priamu. || Traduce *Aen.*, I, 654-655: cfr. [2].

[7] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.11: issu mandau lu citellu a Massiniassa, dunatuli que l'appi un anellu et una buccula oy **nuska** d'auru et una tunica laticlavia... || Cfr. Val Max, V, 1, 7: «itaque puerum anulo fibulaque aurea et tunica laticlavia...».

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.12: rimandò a Massinissa il fanciullo donandoli un anello, et una **nusca**, et una gonnella laticlava... || Traduce Val Max, V, 1, 7: cfr. [7].

OBOMBRARE v. > OBUMBRARE v.

OBUMBRAMENTO s.m.

0.1 *obumbramento*.
0.2 Da *obumbrare*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oscuramento, diminuzione della luminosità.
0.8 Pär Larson 09.09.1999.

1 Oscuramento, diminuzione della luminosità.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Giac*. 1, vol. 10, pag. 409.19: 17. Ogni dato ottimo e ogni dono perfetto è di sopra; discende dal Padre de' lumi, appo quale non è tramutamento nè **obumbramento** di vicenda. || Cfr. *Iac* 1.17: «non est transmutatio nec vicissitudinis obumbratio».

[u.r. 18.04.2007]

OBUMBRARE v.

0.1 *obbumbraro*, *obombra*, *obombrano*, *obombraresti*, *obombrata*, *obombrerà*, *obumbra*, *obumbrano*, *obumbrante*, *obumbrare*, *obumbrasse*, *obumbrata*, *obumbrava*, *obunbra*, *obunbrando*, *obunbrasti*, *obunbrolli*.
0.2 DEI s.vv. *obombrare* e *obumbrare* (lat. *obumbrare*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Adombrare, gettare un'ombra su qsa. **2** Oscurare, rendere invisibile. **2.1** Fig. Far apparire meno illustre, meno importante. **3** Accecare, diminuire l'intensità delle facoltà intellettive. **4** [Relig.] Fecondare (con rif. all'Incarnazione del Verbo nella Vergine Maria).
0.8 Pär Larson 20.09.2000.

1 Adombrare, gettare un'ombra su qsa.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Atti Apostoli*, capo 5, vol. 9, pag. 619.7: 15. E per la grande devozione che avevano a Pietro ponevano gli infermi per le piazze e per le vie, onde elli doveva passare, acciò che passando elli, almeno l'ombra sua gli **obumbrasse** e venisse sopra loro, e fussero liberati di sua infirmità e così erano. || Cfr. *Act* 5.15: «ut [[...]] umbra illius obumbraret quemquam eorum». Cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 39.1: «l'ombra sua gli aombrasse e venisse sopra a loro».

2 Oscurare, rendere invisibile.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11, par. 3, pag. 41.2: E quando questa gentilissima salute salutava, non che Amore fosse tal mezzo che potesse **obumbrare** a me la intollerabile beatitudine, ma elli quasi per soverchio di dolcezza divenia tale, che lo mio corpo, lo quale era tutto allora sotto lo suo reggimento, molte volte si movea come cosa grave inanimata.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 417.16: Altri corrono alle porte, e occidono i primi che truovano; altri lanciano i ferri, e **obombrano** il cielo delle lancie.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 92, pag. 271.3: E parlando lui, venne una nuvola lucente e **obunbrolli**. E ecco una voce uscì della nuvola e disse: Questi è il mio figliuolo diletto, nel quale a me sono bene piaciuto... || Cfr., nella Bibbia, *Mc* 9.6: «facta est nubes obumbrans eos».

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 49, comp. 54.6, pag. 139: Cantiammo un poco de più alta matera, / o muse de Sicilia, / siché da noy si fugi ogni quisquilia. / Un ordine comincia su nel cielo / e la Vergiene pura / **obumbra** l'alto dio dela natura.

– Assol.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 151.14, pag. 400: Poï, per gli occorsi acerbi e novi, / convien c'um mio ver' te sonetto perga, / per qual a nove rime ancor ti movi, / da che Dio piace che ragion somerga / e, dove la virtù convien che luca, / Fortuna **obunbra** e tien volta la nuca.

2.1 Fig. Far apparire meno illustre, meno importante.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 281.33: Forse mi rifiuti per basso lignaggio, sentendo te essere degli altissimi prencipi romani discesa, le cui opere hanno tanta di chiarezza, che ogni reale stirpe **obumbrano**, e me del re di Spagna figliuolo, onde riputando te più gentile di me, m'hai per altro dimenticato?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 367.17: Queste cose in grava Drances d'ira pieno, e dice lui solo essere chiamato, solo Turno esser domandato nella battaglia. Molta sentenza insieme contra co varii detti per Turno, el nome grande della reina lui **obombra**, la molta fama d'acquistati onori di vittorie substenta l'uomo.

3 Accecare, diminuire l'intensità delle facoltà intellettive.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.12: Kisti domnj, sicundu ki illi dichìanu, ben sintianu lu strepitu, ma la luchi era tanta, ki quasi li **obumbrava** la vista...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 106, pag. 215.21: perché neuno inganno voi potiate ricevere, se vorrete conservarvi el lume dell'intelletto che Io v'ho dato con la pupilla della santissima fede, che voi non vel lassiate **obumbrare** dal dimonio e nol veliate con l'amore proprio di voi.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.4, pag. 365: Drizza 'l mio affetto e l' opra, Signor caro, / secondo il tuo piacer, sì ch' io ti piaccia; / fuga da me le tenebre e discaccia, / che d' ignoranza il cor tanto **obbumbraro**!

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [madr.] 121.4, pag. 318: La bianca nebbia ch'a la stanca pende / segnal mi mostra de non esser degno / dov'è la gloria del beato regno, / però che lo 'ntellecto e 'l viso **obombra**; / sì ca 'l mio [cor] è diventato ghiaccia, / da tema ch'ò de non perder la caccia.

4 [Relig.] Fecondare (con rif. all'Incarnazione del Verbo nella Vergine Maria).

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 24, pag. 110: Ave Maria, virgo beata, / poi che de Cristo fuisti **obumbrata** / et in Bethelem fuisti menata, / là o' avisti lume e via.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 5.22, vol. 1, pag. 106: In Naçarèth de Galilea / l'angelo stette ke resplendea; / tua fede 'l credette quando dicea: / "De Dio sirai **obumbrata**".

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.28, vol. 1, pag. 210: Spiritu de sapïença, / [[...]] / Ei profeti amaistrasti / et la vergene **obunbrasti**: / tutta la santificasti / enn el tuo sancto venire.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 723, pag. 47: Audi et intendi el mio dolor gravisimo; / io son cholei la qual fo **obombrata** / per ti da la vertute de l'altisimo.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 16.8, pag. 56: Quando fossi annunciata / de Cristo fossi **obumbrata**, / benedeta e laudata / tanto fossi dignitosa.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.147, pag. 7: L'angel rispoxe con parlar più scosso: / "In te sopravirà il Spirito sancto, / **obunbrando** l'Altissimo il tuo dosso; / et qual nasse di te, è clamato et spanto / *Filius Dei*.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Vang. Luca*, capo 1, vol. 9, pag. 290.13: 35. L'angelo respose, e disse a lei: lo Spirito Santo sopravenerà in te, e la virtù dell'Altissimo **obombrerà** te; e colui che nascerà di te, sarà santo, e sarà chiamato Figliuolo di Dio. || Cfr. *Lc* 1.35: «virtus Altissimi obumbrabit tibi».

[u.r. 18.04.2007]

OBUMBRAZIONE s.f.

0.1 *obumbrazione*.
0.2 Da *obumbrare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diminuzione dei sensi, obnubilamento. **2** Estasi mistica.
0.8 Pär Larson 21.09.2000.

1 Diminuzione dei sensi, obnubilamento.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 335.12: Certo niuna altra cosa se non che l'alte vertù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse, li quali tutti Amor ruppe e spezzò, sì come molto più potente di lei; e come ecci-

tatore degli adormentati ingegni, quelle da crudele **obumbrazione** offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce...

2 Estasi mistica.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 153, pag. 358.16: Allora quella anima, come ebbra, innamorata della vera e santa povertá, dilatata nella somma, eterna grandezza, e transformata nell'abisso della somma e inestimabile providenzia (intantoché, stando nel vassello del corpo, si vedeva fuore del corpo per la **obumbrazione** e rapire che fatto aveva il fuoco della sua caritá in lei), teneva l'occhio dell'intelletto suo fisso nella divina maiestá...

[u.r. 07.02.2007]

OCCARE v.

0.1 *occare*; **f**: *occando*.
0.2 DEI s.v. *occare* (lat. *occare*).
0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Lavorare la terra frantumando le zolle (specif. per ricoprire le radici di una vigna).
0.8 Elisa Guadagnini 07.04.2008.

1 [Agr.] Lavorare la terra frantumando le zolle (specif. per ricoprire le radici di una vigna).

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.28: De(m)mo a .IIII.o. vecturagli per fare **occare** la vingna de Pucciariello .XVII. solde, .IIII.o. denare.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 4 rubr., pag. 193.13: Delle vigne che si vogliono **occare** [[...]] Di questo mese le vigne, le quali erano scalzate da piedi, si voglion cuprire.

[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Esp. vocaboli, pag. 297.9: ***Occare*** è cuprir le radici della vite.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.13: occo, cas, per **occare**.

[5] **f** *Libro della cura delle malattie*: Due poveri huomini, che stavano in un campo **occando**. || Crusca (3) s.v. *occare*.

OCCHIALI s.m.pl.

0.1 *occhiali*, *ochiali*.
0.2 Da *occhio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Narducci, *Tre pred.*, p. 22, n. 2, informa che «in origine gli occhiali eran diversi da quei d'oggidì. Consistevano in due vetri raccomandati a due pezzi di cuoio, e questi ad un berretto che scendeva sulla fronte, o ad altro simile arnese: nè s'immaginò la comodità di porli sul naso, che al decimoquinto secolo».

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coppia di lenti di vetro da porsi davanti agli occhi per correggere i difetti della vista.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Coppia di lenti di vetro da porsi davanti agli occhi per correggere i difetti della vista. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.15: Non è ancora venti anni che si trovò l'arte di fare gli **occhiali**, che fanno vedere bene, ch'è una de le migliori arti e de le più necessarie che 'l mondo abbia, e è così poco che ssi trovò: arte novella, che mmai non fu.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 38, col. 1.11: A purgare continovo l'omore lieve della testa che non bisognerà **occhiali** a llegere, exprovato per don Durante in Firençe...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 480.24: e vedeno cossì bene como quilli che meteno **ochiali** perché mal vedeno a legere.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.15: Lu meczu nostru in terra impachia la vista; ma comu lu vitru, l'**ochiali**, lu pulitu cristallu cunforta la vista in terra, cussì lu mezzu di lu chelu empireu cunforta la vista, unde cussì claramenti vidi lu luntanu comu lu proximanu.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 182.30: Elle [[scarpette]] non paiono le mia, benché io non le veggo bene, se io non ho gli **occhiali**.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.111, pag. 299: Artefici son, parme, / divenuti / saputi ed astuti / tra' sensali: / su' libri co gli **ochiali** / fanno specchi; / e con penne a gli orecchi, / con cambi secchi / ciascun compera e vende.

[7] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 17: R. il vetro sottile come quasi da **occhiali**...

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBAGLIARE v.

0.1 *occhibagliati*, *occhibagliato*; **f**: *occhibaglioe*.
0.2 Da *occhio* e *bagliare*.
0.3 f Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. Nesti utilizzata per il corpus legge: «subitamente il comprese tutto intorno una luce dal cielo, per la quale occhibagliato cadde in terra...»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 69.1.
0.7 1 Restare abbagliato.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Restare abbagliato.

[1] **f** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): Subitamente lo circonfuse una luce dal cielo, per la quale **occhibaglioe** e cadde in terra... || GDLI s.v. *occhibagliare*.

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBAGLIATO agg.

0.1 *occhibagliati*, *occhibagliato*; **f**: *occhiballiate*.
0.2 V. *occhibagliare*.
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
N Att. solo in Cavalca.
0.7 1 Accecato da una luce eccessiva, abbagliato.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Accecato da una luce eccessiva, abbagliato.
[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 176.20: un giorno in sul mezzo dì, essendo io già presso a Domasco, una luce smisurata circunfulse me e' compagni, ch'erano con meco, sicchè tutti cademmo a terra **occhibagliati** per quello isplendore.
[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 69.1: E andando colla predetta autoritade, con certi masnadieri, avvenne che si approssimò a Domasco; e subitamente il comprese tutto intorno una luce dal cielo, per la quale **occhibagliato** cadde in terra...
[3] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): Venne sopra lei sì grande luce e odore, che quella sua maestra e la compagna caddono in terra **occhiballiate**. || GDLI s.v. *occhibagliato*.

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBÀGLIOLO s.m.

0.1 *occhibàgliolo*.
0.2 Da *occhibagliare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosa che abbaglia gli occhi, splendore.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Cosa che abbaglia gli occhi, splendore.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.30: Vedi la nave c'ha i molti remi, carrucole, taglie, funi e sarte, vele e arbori, tante ch'è un **occhibàgliolo**...

[u.r. 23.01.2007]

OCCÌDERE v. > UCCÌDERE v.

ODOLLAMITA agg.

0.1 *odollamita, odollamite*.
0.2 Lat. bibl. *Odollamites.*
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Odollam.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Della città di Odollam.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 198.20: [20] E mandò Iuda lo capretto per lo pastore suo **Odollamita**, perciò ch' egli recevesse lo pegno ch' egli avea dato alla femina...
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 197.11: [12] E passati molti dì morio la moglie di Iuda; il quale ricevuta la consolazione dopo il pianto, andava a' tonditori delle pecore sue, egli e Iras, pastore delle greggie **Odollamite**, in Tamnas.

ODORAMENTO s.m.

0.1 *odoramenti, odoramento*.
0.2 DEI s.v. *odorare* (lat. *odoramentum*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Buon odore; lo spargere buon odore. **2** Sostanza che sparge buon odore.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.04.2006.

1 Buon odore; lo spargere buon odore.
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.89, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'aulimento, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' **odoramento** / od illi è puçulente od illi è morto!
[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 17.134, pag. 249: Minorar si vuole 'l cor villano / che del mondo chiamasi contento, / te volere, amor Iesù sovrano, / cambiare per terreno intendimento, / ma se 'l suo palato fusse sano / ch'asaggiasse lo tuo **odoramento**, / sopr' ogn'altro parrebbeli migliore.
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1456.11: Ché s'io l'avessi in mano queste rose e questi gigli, non so che mi si potessono rendere più **odoramento** di suavitade.

2 Sostanza che sparge buon odore.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 5, vol. 10, pag. 505.11: [8] E quando aperse il libro, li quattro animali e' ventiquattro antiqui si inclinorono in terra dinanzi l' agnello; avevano ciascuno citare e angestare di auro, piene di **odoramenti**, li quali sono orazioni di santi.

[u.r. 23.01.2007]

OFAR s.i. > AFFAI s.i.

OFFITI s.m.pl.

0.1 *offiti*.
0.2 Lat. tardo *Ophitae*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica che trae il proprio nome dal serpente venerato come il Cristo.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica che trae il proprio nome dal serpente venerato come il Cristo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 17 (*Ophitae*).
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.23: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] VIIIJ **Offiti** da uno serpente detto Offi...

OGNICAVELLE indef.

0.1 *ogni cavelle, ogni chivielle, onnechevelle, onnecovelle, onnekevelle.*
0.2 Da *ogni* e *cavelle*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ogni cosa.
0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Ogni cosa.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.63, pag. 394: Spogliare se vol l'om d'**onnecovelle**, / cioè en questo stato, / e 'n la mente non posseder covelle; / se ne l'altro vole essere chiamato, / dé' esser purgato da lo foco: / quello è lo loco da paragonare.
[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.48, pag. 77: Puoi che Deo ha lo mio *velle*, / possessor d'**onnechevelle**, / le mie ale ho tante penne, / de terra en ciel non m'è via.
[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.100, pag. 492: Or me di', agnalo Gabrïelle, / tu ke portasti l'alte novelle, / co' le dicivi cotanto belle? / sapivi bene **onnekevelle**!
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 39, vol. 1, pag. 218: e pur passar di Tunisi i confini, / e con molti trabocchi, e manganelle / alla Città si fecero avicini, / e combatterla con **ogni cavelle**, / e 'l Re di Tunisi savio Signore / temendo della Terra, e della pelle, / trattò col Re Carlo di valore / di pace far con gl' infrascritti patti; / e Carlo fu contento pe 'l migliore.
[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 198.9, pag. 224: Spezza, fracassa e urta **ogni chivielle**, / po' volgi intorno a la biblioteca, / dov'è Giusberta e l'altre damigelle; / e, se sonasse Ughetto la ribeca, / in Danesmarche lascia le mascelle; / poi va' con Bacco a ber de la romeca.

[u.r. 23.01.2007]

OLAIOLO s.m. > OLAIUOLO s.m.

OLAIUOLO s.m.

0.1 *olaiuolo*.
0.2 Da *olio*.
0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che oliaio.
0.8 Pär Larson 26.01.2007.

1 Lo stesso che oliaio.
[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 307.8: MCCLXXXJ. I conpangni del sale e de la salina deono dare, dies X di gugno, lb. LXV di piccioli, il quale conperai da Boni[n]sengna **olaiuolo**: levamo da sua ragone ove dovea dare di quae una chartta.

OLCÌDERE v. > AUCÌDERE v.

OLCIRE v. > AUCÌDERE v.

OLEASTRO s.m.

0.1 *oleastro*, *olivastro*.
0.2 Lat. *oleaster*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Olivo selvatico.
0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 [Bot.] Olivo selvatico.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.15: Avenne che qui era stato uno **olivastro** co le foglie amare consecrato a Fauno, venerabile legno ai nochieri: nel quale essendo iscampati dai pericoli del mare, solevano appendere doni allo Deo di Laurenza, e ponere votate vestimenta.
[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 2, pag. 178.8: Aguale ne' luoghi temperati s'innesta l'ulivo infra la corteccia come gli altri pomi, secondo che dicemmo di sopra. Ma se vuogli innestare nell'**oleastro**, cioè nell'ulivo salvatico (questo è quello, che è nell'uliveto prima posto, e poi tagliato si rinasce) in questo modo si provede all'oleastro isventurato. Fatta la fossa, mettivi e' bracci, ovver piantoni dell'oleastro, e non ricuprir la fossa insino di sopra; sicchè poi, quando sarà appreso, s'innesti il ramo del buono ulivo nell'oleastro sotterra...

[u.r. 07.02.2007]

OLERE v. > OLIRE v.

OLIAIO s.m.

0.1 *oliaio*.
0.2 Da *olio*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1274-1310.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
Le due forme *oliaio* e *olaiuolo* (v. *olaiuolo*) si riferiscono alla stessa persona, che viene anche definita *olinandolo* (v. *oliandolo* **1** [2]).
Ess. volgari di questo nome di mestiere si trovano già in carte tosc. del sec. XII: cfr. GDT, pp. 445-46.
0.7 1 Rivenditore di olio.
0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 Rivenditore di olio.
[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.6, pag. 61: Li suo' cavegli farian fin buglione / e la cuffia faria ricco un **oliaio** / e li drappi de· lin bene a ragione / sarian per far panei di quel massaio.
[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 297.4: MCCLXXVIIIJ. Boni[n]sengna **oliaio** de dare, dies VIIJ ançi k. aprile, lb. C di piccioli, i quali gli prestai...

[u.r. 13.04.2007]

OLIANDO s.m.

0.1 *oliandio*, *oliando*.
0.2 Da *oliaio*, con scambio di suffisso.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].
0.6 N Doc. esaustiva.
Cfr. *oliandolo*.
0.7 1 Lo stesso che oliaio.
0.8 Pär Larson 26.01.2007.

1 Lo stesso che oliaio.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 223.21: It. a Romeo **oliandio**, per compimento d'una mezina d'olio

ch'io avea tolto del mese di settembre, s. xv. p. It. per un'altra mezina d'olio che tolsi d'octobre, s. xxiiij e d. vj. p.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 225.16: It. a Romeo **oliando** per un orcio d'olio e per sale uno staio, di dì xiiij di novembre, s. xlij.

OLIÀNDOLO s.m.

0.1 *olandoli*, *olinandolo*, *oleandoli*, *oliandoli*.
0.2 Da *olio*, con il suffisso *-àndolo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286.
N Att. solo fior.
0.6 N Per la formazione della parola – che sta a *oliaio/olaiuolo* come *pizzicandolo* e *pettinandolo* a *pizzicaiolo* e *pettinaio* – cfr. GDT, p. 500.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che oliaio.
0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 Lo stesso che oliaio.
[1] *Doc. fior.*, 1286, pag. 558.15: Aven dato a Falchuccio f. Tone del popolo di San Firenze, banditore del chomune, ciò è de la podestade, s. IIJ di piccioli dies diciotto di febraio per bando che fecie per noi sei de la biada sopra illi **olandoli**.
[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, 7, pag. 323.32: Dienne ser Perino medesimo, in kalendi giennaio, lb. ....: ...delgli per me a Boni[n]sengna **olinandolo** perr usura che perdonò a Ugho ed a Gientile.
[3] *Stat. fior.*, 1310/13, *proemio*, pag. 11.10: a buono e pacifico e conservabile stato de l'arte, degli artefici e de la compagnia degli **oleandoli** e casciaiuoli e salaiuoli e biadaiuoli e pizzicaiuoli...
[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 45.10: E che ' rettori de la detta arte e compagnia de li **oliandoli**, casciaiuoli e d'altre mercatantie siano tenuti e debbiano ciascuno anno del mese di gennaio, sotto pena del loro salario, costrignere con effetto ciascheuno de la detta arte e compagnia...

[u.r. 07.02.2007]

OLIARE v.

0.1 *oiado*, *oliado*, *oliare*, *oliato*.
0.2 Da *olio*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Dare l'estrema unzione.
0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 [Relig.] Dare l'estrema unzione.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.34: Ordinamo, che a li nostre ecclesie di Sancta Chiara et di Sancta Maria di Valverde [[...]] si debbiano chiamare [[...]] due Capillani buoni et ydonei et di buona fama [[...]]. Et tucte le volte che alcuno di lloro sia richiesto per confessione, o per pigliare lo Corpo del Nostro Signore, o per **oliare**, incontinente vi debbia andare et sia tenuto così di die come di nocte...
[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 37, pag. 66.17: Da poy per tuto l'ano sequente el fe' sì como la dona li comandà et, aproximando lo fin de l'ano, una malatia lo prese sì ch'elo se confessà e comunigà. E, siando a l'ultimo **oliado** de la oncion sancta, la Vergene gloriosa con grandissima belleça e gloria vene ad esso...

[u.r. 07.02.2007]

OLIATO agg.

0.1 *oiado*, *oliato*.
0.2 V. *oliare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Unto di olio.
0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 Unto di olio.
[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 77, pag. 452.35: Item, che algun butiglero per modo nì inçegno no olse incredare algun vaxelo **oiado** sovra lo fundi nè in testa, salvo se li vaxeli no fose vendudi; in quela fiada posa fir incredadi siando la barca o plata a la riva per portarli via...
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 6, vol. 2, pag. 334.10: E nullo ardisca overo presuma andare ad essa fonte con barile per acqua trare, né con barile per acqua trare atingnere, né enn- essa fonte mectere bariglie, né alcun altro vaso **oliato** overo mostato overo altro vaso socço.

[u.r. 13.09.2011]

ÒLIDO agg.

0.1 *olido*.
0.2 Lat. *olidus*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che emana odore; puzzolente, fetido.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Che emana odore; puzzolente, fetido.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. I(ii) Esp.all. par. 102, pag. 76.10: E, oltre a ciò, il becco è fiatoso animale e **olido**, del quale questa bestia si diletta...

[u.r. 07.02.2007]

OLIFANTE s.m.

0.1 *olifant*, *olifante*, *olifanti*, *oloffante*, *oltofante*.
0.2 DELI 2 s.v. *olifante* (fr. ant. *olifant*).
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.
In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.6 N La forma *oltofante* coesiste, nel *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), con *alifante*.
Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne, lo stesso che elefante. **2** Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio. **3** [Mus.] Strumento a fiato di forma ricur-

va, gen. fatto di avorio, usato per dare segnali nell'esercito o nella caccia, corno.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Zool.] Mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne, lo stesso che elefante.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.25: Zo coita Fisiologus de l'**olifant**, qui est una bestia munt grant e munt fera, que, quant el se vol reposer, si s'apoie a un arbor.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.42, pag. 30: Né conoscer di lor nulla poteva / ciò che là fosse; ma Serella disse / ch'uno **olifante** udir le pareva / giacere in terra...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.25: Lo grasso de l'**oltofante**, se ne ungerai lo capo con esso. Se farai fumigio di cuoio d'alifante, sì isvegla li litargici per troppo dormire.

[4] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosc.), 7.14, pag. 418: Asine e vacche somiglian le dame, / tortore ebriache sono nel parlare / e d'**olifante** pare il lor coiame.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 157.12: braccia de marmo e con le man' de pasta, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, inlordo e suo natura casta, / le gambe e le zinochia d'**oloffante...**.

2 Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 37, pag. 112.33: Lo re Laumedon fece sonare a tanto uno corno d'**olifante**, alto e chiaro, che tutto lo campo ne risonava intorno lui, per sua gente rachogliare.

3 [Mus.] Strumento a fiato di forma ricurva, gen. fatto di avorio, usato per dare segnali nell'esercito o nella caccia, corno.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 392.33: Li chavalieri erano felli e irati oltre misura; li cavalli dimenavano tal rotta sotto a loro piei, che parea che la terra dovesse s'onnabissare. Lo suono de li **olifanti** e lo romore era sì grande, che tutte le valli ne risonavano e le mura de la città altressì.

[u.r. 23.01.2007]

OLIMENTO s.m.

0.1 *olemento*, *oliment*, *olimento*, *ulimento*.
0.2 DEI s.v. *olimento* (lat. *olere*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.7 1 Profumo, aroma. **1.1** Fig. [Nella lirica, attributo della bellezza femminile].
0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Profumo, aroma.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 724, pag. 53: L'inferno fisti e 'l paradiso, / Mai l'un da l'altro molt è deviso: / Entro inferno è dol e torment, / Paradis è plen d'**oliment**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.13: La pantera si è una bestia molto bella et è negra e biancha macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande **olimento** che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé, salvo che li serpenti fugeno...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 372, pag. 26: Tu spandisti quel prezioso unguento / sul chavo so in chasa de Simone, / che a zaschun rendè grande **olimento**.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 42 [A1 + S4].9, pag. 42: Anche, la coscientia mi reprende / piagner, quando vi sento al coro santo / per la v(er)tù che fo de te aggradita / la qual ve fo nel core sempre scolpita / da fine a pura e teneretta etade, / per equitade, pien d'ogni **olemento**...

[5] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.41, pag. 11: Potrebbemene aiutare l'alto Iddio, / se fusse suo piacimento, / dell'uomo che m'è stato tanto rio: / messo m'à in pene e 'n tormento, / ché m'à furato il bassilico mio, / ch'era pieno di tanto **ulimento**.

1.1 Fig. [Nella lirica, attributo della bellezza femminile].

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona avinent*, 29, pag. 237: Boca ridenti, / plena d'**oliment**, / a vu me so rendut...

[u.r. 07.02.2007]

OLINTI s.m.pl.

0.1 f: *olintii*.
0.2 Da *Olinto* topon.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città calcidica di Olinto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Abitanti della città calcidica di Olinto.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 8, cap. 3: Da poi ello assalì li **Olintii**... || Calori, *Giustino*, p. 137.

OLIRE v.

0.1 *ol*, *ola*, *ole*, *olent*, *olenta*, *olente*, *oler*, *olirà*, *oliscie*, *oliva*, *olivano*, *olle*, *ollente*, *ulenti*, *ulìo*, *ulire*, *uliscon*, *uliscono*.
0.2 DEI s.v. *olire* (lat. *olere*, con metaplasmo di coniugazione).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N Cfr. la forma etimologica *oler* in Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), **1** [7].
0.7 1 Emanare profumo. **1.1** [Come segno di gloria celeste:] spandere profumo.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Emanare profumo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.46, pag. 467: D'un'amorosa parte / mi vèn voler ch'è sole, /

che inver' me più sòle / che non fa la pantera, / ched usa in una parte / che levantisce sole: / ché di più olor s'**ole** / su' viso che pantera.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.32: Jn odorem unguentorum tuorum curremus, in cellam vinariam, zo est el celer o lo bon vin **ol**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.6, pag. 12: Partes'Amor [le] su'ale battendo / E 'n poca d'or sì forte isvanoìo / Ched i' no 'l vidi poi, né no· ll'udìo, / E llui e 'l su' soccorso ancor atendo. / Allor mi venni forte ristrignendo / Verso del fior, che ssì forte m'**ulìo**, / E per cu' feci homag[g]io a questo dio, / E dissi: 'Chi mi tien, ched i' no 'l prendo?'...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 60.8, pag. 178: Ché non è or quel tempo ch'esser suole, / merzé de l'alta potenza divina, / che m'ha cavato di cuor quella spina, / che punge com'**uliscon** le viuole.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3074, pag. 310: E l'altra [[agata]], la quale ha sanguigne macchie, / Conforta gli occhi ed allegrezza appresta, / **Ole** nel foco senza che si smacchie.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 5, pag. 147.15: Quant el sta plu al sole, el deventa plu duro e plu charo. Et ha questa virtute: chi 'l frega forte per mane, el **olle**; chi 'l scalda, el leva le paiusce, si g'en tene adosso.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 153.15, pag. 402: D'Adam e d'Eva tutti sem consorti, / però zascun lial e buon famiglio / col suo ben far in Dio sì si conforti, / né tema squassa-capo o sbiega-ciglio, / che tal va minazando a ochi torti / che porta cor de lepre o de coniglio; / e chi più crede **oler**, più mena puza; / quel che non à la gatta, à la bertuza.

1.1 [Come segno di gloria celeste:] spandere profumo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1766, pag. 62: Et Josepo aveva un bel pano, / Lavorao e molto ben fato; / Inló dentro sí l'involió / E po 'l portan via da inló; / Si lo portón al monumento / Ke **ole** plu ke no fa plumento...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.20, pag. 567: Alta regina vestita de sole, / de te nacque quel gillo ke tanto **ole**: / l'anema mia, ke tanto se dole, / si tte non avesse, impascissaria.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 234, pag. 53: così te vol tuto 'l tempo servir / e no, Segnor, çamai da ti partir, / servir vogemo te cun granda carità / sì como bon fijol al so pare fa, / ke lo to amor plu ke n'è moscao nè anbra / redol en cor de l'omo ke ben t'ama, / et ancor rosa nè viola / nesuna è sovra terra ke tant'**ola**, / nè osmerino nè basalicò / al to amor pareclar no se pò...

[u.r. 07.02.2007]

OLIVA (1) s.f.

0.1 *auliva*, *aulivi*, *aulivj*, *oliva*, *olive*, *olivi*, *uliva*, *ulive*.
0.2 DELI 2 s.v. *oliva* (lat. *oliva*).
0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.); *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *olio di oliva* **1.1**.
0.6 N La forma *auliva* in **1.2** sarà prob. un sicilianismo (benché tale forma dittongata compaia già nei doc. lat. tosc. del sec. VIII).
0.7 1 [Bot.] Il frutto dell'olivo. **1.1** Locuz. nom. *Olio di oliva*. **1.2** *Mulino da olive*: frantoio. **2** [Bot.] Estens. La bacca del lauro.
0.8 Pär Larson 19.01.1998.

1 [Bot.] Il frutto dell'olivo.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 55.7, pag. 158: Gecolito non v'è con bella cara, / ma sua vertú fa miraboli segni: / come nocciol d'**auliva** è sua parenza; / ed al mal de la pietra dá guarenza, / chi la tritasse e ber no la disdegni.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.22: Quando l'astore ha il male della pietra, togli il budello del gallinaccio, e lavalo bene da ogni sozzura; e poscia togli dell'olio dell'**ulive** buono, e mettine nel budello in quantità di due dita...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 161.6: *Dell'ulive*. **Ulive** sono di due maniere: salvatiche e dimestiche. Le dimestiche sono ancora di tre maniere: verdi, rosse e nere. Le verdi sono frede e seche; perciò ch'ell'àno un poco di ventositade, sì inforzano la forciella, e ristringhono il ventre.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 7.37, pag. 267: Canta cicala per ardente Sole / Sì forte, che il morire in lei fa scucco. / Le dolci **olive** per natura cole. / Quant'è più pura l'aria, più risuona / La voce sua che fa tacere il cucco, / Sì che il suo tristo canto più non suona. / Nell'olio messa, subito si muore...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 228.15: alleggiaro e corpi del vestire, e risprendero del sugo della grassa **uliva**, e incominciaro lo giuoco dell'ampio desco. || Cfr. Ov., *Met.*, X, 176: «suco pinguis oliui / splendescunt».

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.21: «Unu jornu, manchandu lu oglu in lu monasteriu, lu abbati commandau alli monachi ki divissiru andarj a coglirj li **aulivi**, ca tandu era lu tempu. Andaru li fratri et chircaru li arborj, et non chi nde erano n[i]enti aulivj.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 5, vol. 2, pag. 444.29: E ke non mectano salsa d'**olive** en lo forno e ke non renunçe cuocere el pane ad alcuno puoie ke alcuno començerà cuocere el pane suo al suo forno, cioè en quillo tempo ke cocerà el pane per la prescia de le gente...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pasce in Ybla monte, quante bache over **olive** l'abor de Pallas cerula ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 10, pag. 254.6: Coglierai l'**ulive** quando son varie, cioè mezze mature, e spandile, che non riscaldino; e se ve n'ha alcuna fracida o secca, tranela. E quando l'avrai infrante, mischia nelle X moggia d'ulive tre moggia di sal trito, o vuogli non trito...

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.28: Hec oliva, ve, l'olivo. hec olea, lee, l'**uliva**, hoc oleum, lei, l'olio.

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 1, cap. 7, pag. 34.24: Il cibo suo, secondo ch'egli dice nel libro di santo Clemente, era pane solo con **ulive**, e alcuna volta con erbe; il vestimento suo una

sola tonaca col mantello, e più non ne volea, contento del poco.

[12] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 496, pag. 132: Senpre quando tu cogli li **olivi** / Guarda quelle che sono cative, / Çoè che sono guiçe passe e asute. || Si noti il genere masch. dell'es., subito contraddetto da *quelle* e dalla rima del v. successivo.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.18: L'ulive del grande ulivo fanno meno olio che l'altre e più morchioso; piantare e cogliere **ulive** fa fare a' fanciugli vergini e mondi. Ogni cosa che semini, semina a luna crescente e tempo tiepido.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.24: Un iorno vegnuo in mem l' orio vegio in lo monester predito, seando tempo de recogle' le **olive** nove, ma no sperando fruto de le olive perché mostravam mal, parea a l' abao che li monexi insisen aiar li atri a cogir le olive per la contrâ intorna, açò che per la lor faiga guagnasem a lo monester un poco de olio.

– [Con rif. al colore].

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 14, pag. 718.9: E la non coperta fronte dalla ghirlanda di bella grandezza e di luce commenda; della quale nella estremità inferiore, di colore di matura **uliva**, quanto conviensi eminenti, sottili e partite, non diritte ma tonde, due ciglia discerne, soprastanti a due occhi ne' quali quanta bellezza dipinse natura già mai...

1.1 Locuz. nom. *Olio di oliva.*

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 155.2: e fa be*n* chucere e leva dal fucho e mete i*n*n u*n* tino e metevi lib. 5 d'ollio d'**uliva** e favi stare fi·ch'è u*n* gra*n* pesso d'ora che sia molle la ch[u]llia...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 64.6: Nappi da frati, soldi X, soma. Olglio d'**uliva**, soldi X, soma. Oricello, soldi XV, soma.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 116.18: si conviene il bilicionchio [[*scil.* del fanciullo]] tagliare di lungho quatro dita, e ponere di sopra polvere di sanghue di dragone, sarcocolla, comino e mirra, e uno drappo di lino molle in olio d'**uliva**...

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.2: per tonno fresco, et due mugini di mare s. 10 tornesi piccoli; et per libre otto d'olio d'**uliva** et per uno potto ove si portòe s. 7 d. 2 tornesi piccoli.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.22: Lo quinto Sacramento è l'Unzione estrema; la cui materia è olio di **oliva** benedetto per lo vescovo; e non si dee dare se non all'infermo, della cui morte si teme...

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 17, pag. 160.1: Lo sangue de lo corbo ad ugnere lo capo lavato, sì fae molto sottile li capelli. Et se tue prenderai lo suo grasso et mescolera'lo con succhio di ruta et olio d'**uliva** et ungerai lo capo bianco, diventeranno li capelli neri.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 39.7: Unguento da saldare e da trarre d'ongni infiatura. – Tolgli IJ once d'olio d'**uliva**; e quando chomincia a bolire, mettevi due once di biacha, e bolla pocho...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 603.27: poi pigla una serpi e taglala a buccuni pichuli, e kisti buccuni di la serpi cochi in un vaxellu plinu di oglu di **oliva**, tantu ki la carni di la serpi si disfaza in lu oglu e li ossa diventinu nudi...

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 60.11: [1] Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum oglu di **auliva**, et si lu garczuni è masculu pigla pronia masculina, et si esti fimmina pigla pronia femminina, et falla bugliri cum li predicti cosi...

1.2 *Mulino da olive*: frantoio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 130, par. 1, vol. 2, pag. 497.3: Conciosiacosaché [[...]] entra l'altre cose le quale en la cità rendono le vie socçe e non nette è l'acqua mora la quale essce de l'ulive e de le tengneture, dicemo e ordenamo che a niuno sia licito da ogge ennante, de quegnunque condittione sia, entra gl mura de la cità e degl borghe overo entra gl soborghe de Peroscia avere mulina d'**ulive** overo tengnetoia, degl quagle mulina e tegnetoie acqua mora overo socçura, la quale essce degl ditte mulina e tengnetoie, decurga overo venga enn- alcuna via de la cità...

2 [Bot.] Estens. La bacca del lauro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 587.7: vali a kista infirmitati oglu laurinu di li **olivi** di lu lauru misu in unu peza di linu, e liga kista peza cussì unta in lu morsu di lu frenu.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 587.20: E kista altra cura chi è ancora bona: lu burru miscatu cun oglu di lauru di soi **olivi** e misi in li naski di lu nasu; e guarda lu cavallu di li cosi friddi, e usi tutti cosi caldi.

[u.r. 19.01.2009]

OLIVA (2) s.f. > OLIVO s.m.

OLIVÀGGINE s.f.

0.1 *ulivaggine*.
0.2 Lat. *oleago*, avvicinato a *olivo*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che oleastro.
0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che oleastro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 19, pag. 27.11: E quando hai fatti e' granai, si vuole torre morchia, e loto, ed un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto 'l granaio, e le pareti; e poi vi semina suso foglie tutte d'ulivo, o d'**ulivaggine** secche a modo di paglia... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 19, 2: «aridi oleastri folia vel olivae pro paleis adiciuntur».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 22, pag. 289.1: Ma spezialmente giova dopo VI dì tramutar l'olio in vasi mondi, e specialmente là ove fusse stato aceto. E chi vi mette fien greco secco e trito; ovvero i tizzoni dell'**ulivaggine** accesi spesse volte spegnono nell'olio. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XII, 20, 4: «incensos oleaginos carbones».

[u.r. 18.04.2007]

OLIVARO s.m.

0.1 *olivari*.
0.2 Lat. **olivarius*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che olivo.
0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che olivo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 7, vol. 1, pag. 13.11: Zaccaria, arricordatore del suo signore, molte fiate nella profezia vide Gesù vestito d'immaculata veste, e la pietra de' sette occhi, ed il candeliere aureo con altre tante lucerne quanti occhi; etiam due **olivari** dalla sinistra e dalla destra della lampada...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal*. 127, vol. 5, pag. 547.9: La mogliere tua sarà come vite abbondante, nelli lati della casa tua. Gli figliuoli tuoi sono come piante novelle di **olivari**, intorno alla mensa tua. || Cfr. *Ps* 127.3: «filii tui sicut novella olivarum».

[u.r. 18.04.2007]

OLIVASTRO s.m. > OLEASTRO s.m.

OLIVATO agg.

0.1 *olivata*, *olivati*, *olivato*, *ulivata*, *ulivati*.
0.2 Da *olivo*.
0.3 *Doc. pist.*, p. 1291: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., p. 1291; *Doc. fior.*, XIV sm. (3).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piantato a olivi.
0.8 Pär Larson 21.01.1998.

1 Piantato a olivi.

[1] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 132.27: It(em) uno peçço di t(er)ra vignato (e) **oliv*ato*** (e) castagneto posto nel Vignale, al quale sono fine: dall'una lo d(i)c(t)o Vitale, *da*ll*a* ija t(er)ra del d(i)c(t)o spidale, dalla iija Filippo Inghilberti.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 143.5: Alogai ad aficto a Franchucio Quarti da Orbignano uno pe(ç)ço di terra **olivato** e fichato e vignato posto nel tenitorio d'Orbignano in luogo dicto Porcillia...

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 119.9: Co(n)peramo da Va(n)nischio e da Giu(n)ta e da Lucarino filliuoli che fuorono di Piero Bartromini da Purica un peçço di t(er)ra invingnato ed **olivato** ed inquerciato, lo quale è llungo il nostro luogo i· lluogo d(i)c(t)o Fericaio.

[4] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 26.4: Uno podere chon chasamento da segnore, torre e chase chon cholombaia, corte murata, pozo, fatoio da olio, forno e piaza e chase da lavoratore, chapana murata e aia, co terra lavoratoia avignata e **ulivata** e altri alberi frutiferi e non frutiferi e boscho...

[u.r. 23.01.2007]

OLIVELLO s.m.

0.1 *ulivello*.
0.2 Da *olivo*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si può rimanere incerti se interpretare la forma nel passo cit. come un semplice diminutivo di *olivo*, oppure attribuirle uno dei significati, più tardi att., di 'ligustro' o 'olivello' (*Hippophae rhamnoides*): cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *olivella*, *olivello*.
0.7 1 [Bot.] Olivo giovane o altra pianta simile.
0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Olivo giovane o altra pianta simile. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. conclusione, pag. 399.30: Disse Dioneo: – Madonna, se io avessi cembalo io direi *Alzatevi i panni, monna Lapa* o *Sotto l'**ulivello** è l'erba*; o voleste voi che io dicessi *l'onda del mare mi fa sì gran male?* Ma io non ho cembalo, e per ciò vedete voi qual voi volete di queste altre.

[u.r. 23.04.2007]

OLIVIGNO agg.

0.1 *ulivigno.*
0.2 Da *oliva.*
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Olivastro (colore).
0.8 Pär Larson 19.12.1998.

1 Olivastro (colore).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 1, pag. 406.10: Questo Carlo fu [[...]] grande di persona e nerboruto, di colore **ulivigno**, e con grande naso, e parea bene maestà reale più ch'altro signore.

[u.r. 07.02.2007]

OLIVO s.m.

0.1 *auliva*, *aulivi*, *olío*, *oliva*, *olive*, *olivi*, *olivj*, *olivo*, *ollive*, *uliva*, *ulive*, *ulivi*, *ulivo.*
0.2 DELI 2 s.v. *oliva* (lat. *oliva*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **olivo**: *Doc. fior.*, 1255-90; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. aret.*, 1335-39; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.). **Oliva**: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **olivo**: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.). **Oliva**: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Passione genovese*, c. 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: **olivo**: *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.). **Oliva**: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: **olivo**: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.). **Oliva**: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*oliva*, *uliva*).

Fin dai testi più antichi la forma di genere masch. si mostra propria soltanto della Toscana, mentre quella femm. regna incontestata al Nord e nel meridione. Anche nella stessa Toscana è notevole la forte presenza del tipo femm., sia nei testi tosc. occ. (dove pare indigeno), sia in contesti d'i-

spirazione religiosa, dove viene ritenuto il genere femm. dell'etimo lat.

Locuz. e fras. *dì di ramo d'olivo* **2.2.1**; *dì d'olivo* **2.2.1**; *domenica d'olivo* **2.2**; *giorno d'olivo* **2.2.1**; *olivo selvatico* **1.3**; *sabato d'olivo* **2.2.2**; *sabato di ramo d'oliva* **2.2.2.1**; *venerdì di rama oliva* **2.2.3**.

0.7 1 [Bot.] Albero del genere *Olea*, coltivato per la produzione di olio. **1.1** [Bot.] S.f. **1.2** [Con rif. al legno della Croce di Cristo]. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Olivo selvatico*: oleastro. **2** Estens. Ramo, fronda o ghirlanda di olivo; anche adoperata come simbolo di vittoria, di pace, ecc. **2.1** S.f. **2.2** Locuz. nom. *Domenica d'olivo*: nell'anno liturgico, la domenica delle Palme, che precede quella di Pasqua.

0.8 Pär Larson 26.01.1999.

1 [Bot.] Albero del genere *Olea*, coltivato per la produzione di olio.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 232.4: MCClvii. Mikele f. Dati d'Agliana: ave(n) konperato da lui uno peço di tera posta preso ala kasa di Bentive(n)gna, la via i(n) meço, ke v'à fiki (e) **olivi** (e) ciriegi, ke la konpera(m)mo da lui (e) dal fratello (e) dala madre...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.14: le Virtudi in prima, e tutti i cavalieri dell'oste appresso, e poi tutti uomini a piede, usciro incontro alla Fede e alla sua gente con rami d'**ulivi** e co le ghirlande in testa...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 41, pag. 14.11: qualunque del detto Comune talliasse quercie di campo o **ulivi** o allori o arbole fruttevole, senza licenzia di colui di cui ène, sia punito in X soldi...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.3, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milïa tanto, al me' parere, / che non seri' a veder un **olivo** / che non fosse innestato, menar pere, / e che non seria far bon un cattivo / sì agevolmente come si fa 'l bere...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.10, pag. 191.22: Vennono da San Gallo, e nel Cafaggio del Vescovo si schierarono, presso a San Marco, e con le insegne bianche spiegate, e con ghirlande d'**ulivo**, e con le spade ignude, gridando «pace», sanza fare violenzia o ruberia a alcuno.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 21.115, vol. 3, pag. 353: disse: «Quivi / al servigio di Dio mi fe' sì fermo, / che pur con cibi di liquor d'**ulivi** / lievemente passava caldi e geli, / contento ne' pensier contemplativi. || Secondo ED s.v. *ulivo*, la forma *ulivi* nel passo cit. «design*erebbe* il frutto della pianta», il che tuttavia pare poco prob.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.9: Se ti pare, ch'i' parli tropp' aspro, da' la colpa a questo luogo, ov'io ho appreso da Egialus, ch'ora il possiede, che n'ha insegnato, ch'un albero vecchio si può trasporre. E questo è utile a noi vecchi, che piantiamo gli **ulivi** per altrui.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 52-69, pag. 646, col. 1.18: *Vidi la donna*, çoè Beatrixe. *Da le fronde di Minerva*, çoè, de foie d'**olío**, com'è dicto.

[9] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 530.13: Qui descrive Beatrice, cioè teologica veritade, in forma d'una donna vestita di colore flamminco, e di sopra uno manto verde, in testa uno velo, e sopr'esso una grillanda d'**ulivo**. Ulivo hae a denotare sapienzia; verde hae a significare etternitade e speranza; vermiglio, accendimento d'amore.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 2, pag. 333.37: Li umili dunque, e pietosi sono assimigliati all'**ulivo**.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 36, vol. 1, pag. 107.3: E dietro a noi, presso, sì era portato in peso due grandi **ulivi**, e su v'era, in cima, e fralle ramora, parecchi uomini, additando verso il vescovo, e gridando parole altissime. E io domandai uno interpetro, quello che voleva dire questi due ulivi. E que' rispuose, che nogli intendeva, però che quegli dello olivo gridavano in lingua arabia, e quelli dell'altro olivo in lingua etiopica; e io sono interpetro di lingua ebrea, e saracina.

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 104.26: Sia di lungi l'uno **ulivo** dall'altro XV o XX piei, e tutte l'erbe d'intorno si tollan via...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.27: Hec oliva, ve, l'**olivo**. hec olea, lee, l'uliva.

[14] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 460, pag. 128: E nota ben qui questo fatto: / Quando li **olivj** faran frutto / Ogni quart'anno fa del tutto / De doverli aletamare, / Se tu gli voi be' far fruttare...

[15] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.24: Chuosci la buccia de l'**ulivo** ne l'acqua: fa nascere molti chapelli.

[16] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.69, pag. 19: ben ch' io pur pensi che, come l' **ulivo** / over l' abete o 'l pin non perde foglia, / cosí mai non si spoglia / da te biltá, per tempo che secondi...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. *introduzione*, pag. 25.3: Come voi vedete, il sole è alto e il caldo è grande, né altro s'ode che le cicale su per gli **ulivi**, per che l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza dubbio sciocchezza. Qui è bello e fresco stare...

[18] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 338, pag. 211.12: Tre cose sono quelle principali che dee avere in sé il lavoratore che lavora le terre e che governa le vigne e gli **ulivi** e gli albori fruttevoli e non fruttevoli...

1.1 [Bot.] S.f.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.57, pag. 262: Ma 'l bon talento ch'aggi'e 'l cor gioioso, / plagente e amoroso, / como la **uliva** non cangia verdura, / non cang'eo per ragione / di fina 'ntensïone, / ancor mi sia cangiata la figura.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1037, pag. 51: E la grande çente lo seguia; / In Jerusalem va lo segnore, / Asai ge fan lo grande honore. / Partia g'è de quela çente / Ke toleveno le vestimente, / E rame de palma e d'**oliva** / Sí le metevano suso la via.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 479.13: Conperamo (e) togliemo in paghame[n]tto d'Albertino Arri[n]ghelli da Morçano una peça di terra (e) colto kon **ulive** (e) con quercie [i]vi sue posta nel populo Sa· Michele a Morçano...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 27, pag. 85.1: et potiti portare ramo d'**auliva** cum verde fogla in vostra manu, çoè portar quella parte de victoria k'avemo avuta di vostri e nostri inimici...

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 100.4: unna pesa di tera cho· selve, chon **ollive** e chon quercibus in delle cho[n]fine di Santo Role[n]sio de Vachole e un'altra pesa di tera cho[n] ollive e chon chastani sopra sei e cho· cepe di chastanio e un'altra cho[n] ull[i]ve e chon chastani.

[6] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.15, pag. 92: Vòlto mi trovo umìl come l'**uliva**, / che prende e non ischiva / virtù di rose né di fior novelli.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 140.14: Le piene uve sono abattute col lento tralcio; l'**uliva** co' rami sempre pieni di foglie è abattuta.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.17: Undi Turnu fugendu et Eneas sicutandu, pervinniru ad unu locu, in lu quali unu deu ki avia nomu Faunu era statu consacratu: et illocu era una **oliva**, la quali li Truyani havianu xippatu, azò ki putissiru in aperta baptagla discurriri...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 2, pag. 333.20: lo giusto è detto per la Scrittura ***oliva*** *fruttifera*. Onde dice il Salmista: *E io come uliva fruttifera nella casa di Dio*. E così nel libro de' Giudici si pone una parabola, e similitudine, e dicesi, che l'arbore uliva rifiutò la signoria delle altre legna, la quale proferta le era, dicendo, che non volea perdere, nè lasciare la sua pinguedine, la quale era ad uso, e riverenza di Dio, e degli uomini. Per la qual parola spiritualmente s'intende, che l'uomo pietoso, e grazioso, lo quale per l'uliva s'intende, fugge, e ricusa la signoria, e li onori temendo di perderne il frutto della grazia, e la divozione. || Cfr., nella Bibbia, *Idc* 9.8-9: «ligna [...] dixerunt olivae: 'impera nobis'. Quae respondit: 'numquid possum deserere pinguedinem meam qua et dii utuntur et homines...'».

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.14, pag. 680: 'l calor del sol la terra fende; / e tu più fermo in esso ognor te figge / e fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le piagge e per le rive: / e le cicaglie cantan per l'**olive**.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.18: Neuna medesima terra parturisce ogna cosa: quella conven ale vide, questa convien ale **olive**; questa verdeça ben li farri.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.15: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusencza, ca li Cosintini si arribellavanu a lu duca Rugeri, sou niputi, et infra tri iorni tutti li vigni et tutti li **aulivi** li taglaru et misirunchi lu aratu et poy si parteru.

[13] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 53, col. 1.13: R. uovo di gallina, lesso, duro, mondo, fesso per meço e chavato il tuorlo, e l'una parte del chiaro enpie di raschiatura di lengnio d'**oliva** novella – levata la prima iscorça di fuori – e uno poco di mele...

[14] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.52, pag. 232: Fra mirto e lauro et un bosco d'**ulive**, / Schifando tal volta 'l raggio del sole, / La vidi poi andar di prato in prato / Cercando la freddura per le rive, / Che l'acqua fa tra fior bianchi e viole...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.2: Stava l'oste sopra Negroponte. Intorno intorno guastava lo paiese, **olive**, vigne, arbori fruttevili; serrano le strade.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.24: li Troyani [[...]] stando cossì sopre la mura, tenendo in mano li rammi de **auliva** mostravanolli alli Grieci in signo de pace, e li Grieci corgendonose quill'acto mostravano a li Troyani uno semeglyante signale de consentemiento.

1.1.1 [Come attributo della Madonna o dei Santi].

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 22, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona aprexïata, / inguento olentissimo, **oliva** replantata, / balsemo olentissimo, manna dal cel mandata.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 44.3, pag. 501: Andiamola a vedere s'ell'è viva / Caterina così affamata, / quella ch'è freschissima **uliva** / ben sarà morta, se non è stata âtata...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 303.27: E però è detta [[la Madonna]] bella come la Luna, perciocchè a coloro, li quali sono in notte di peccato, mostra, e dà volentieri la bellezza della misericordia sua. E per questo rispetto anco è detta **oliva** speciosa, e fruttifera.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.29, pag. 233: Ave, verçene puella, / sopra le altre siti bella; / **oliva** frescha et novella, / che stadi frescha tucta via.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 38.8, pag. 168: Vergen cortese e bella, / madre di Dio donçella, / piena luna novella, / nova donna, audi me. / A voi, fontana viva, / fructiferosa **uliva**, / dolçe donna che non schifa / <a> chi v'ama di pura fé.

[6] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 71.7, pag. 327: Sancto Bernardo amor[o]so, / giglio aulente dilectoso. / Ançi che tu fosti nato / sì fosti prefigurato / d'amore privilegiato, / nobile predicatore. / O Bernardo, fresc'**uliva**, / aquila contemplativa, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

– Estens. [Nel linguaggio amoroso].

[7] Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.), Son. 7, pag. 88: Eo no 'l digo perch'eo sia tego mego: / ma sai che sea ch'a li amador non scriva, / causa disconvenente, fresca **uliva**, / di me non truovi che passion non sego.

1.2 [Con rif. al legno della Croce di Cristo].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.235, pag. 106: Or fuss'io quell'**ulivo** che tti frange / le man' chiavate e sta per traverso: / starestimi confitto ne le braccia, / e 'l mio viso congionto a la tua faccia, / o dolorosa, che ciascun mi chaccia, / e tutto 'l mondo incontra m'è converso!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.99, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quattro legni, / e ciaschun à figura doctrinale, / ché l'anima die stare in quattro regni, / et ciaschun è di vita eternale: / l'un è 'l cedro, et à in sé forteçça, / e lo cipresso, per divin' alteçça, / l'**ulivo**, per pietança con dolceçça, / et poi la palma, ch'è victoriale».

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 112, vol. 1, pag. 243.16: Il secondo legno, che fu per le braccia della croce, fu d'arcipresso, e questo crebbe in questa chiesa sopra detta. Il terzo si fu cedro, e questo crebbe in monte Libano, il quale fu posto a' piedi di Cristo. Il quarto fu d'**ulivo**, dove scritto fu: *Gesus Nazarenus rex Iudaeorum*.

– S.f.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ogn'om canti novel canto*, 37, pag. 55: O Giovanni, grazia viva, / aquila contemplativa, / gaudio fusti dell'**uliva** / la qual portò il Salv[a]tore. / O Giovanni, gemma fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Olivo selvatico*: oleastro.

[1] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 512: Hic oleaster, huius oleastri, l'**olivo** salvaticho.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.14: Quel tempo era nel quale la pelle del pastore copria te, e sette anni ti fue gravezza nella mano manca lo bastone dell'**ulivo** salvatico, e nella diritta la sampogna.

[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 10, pag. 143.12: E se l'ulivo si va lussuriando senza frutto, un palo d'oleastro, cioè d'**ulivo** salvatico ficca nella sua radice.

– S.f.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.3: Hic obbolus, li id est la medallia. Hic oleaster id est la **uliva** salvatica. Hic onager id est l'aseno salvatico.

2 Estens. Ramo, fronda o ghirlanda di olivo; anche adoperata come simbolo di vittoria, di pace, ecc.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 38, pag. 255.18: E fece fare giuochi di battaglieri a fare a' cani, e qualunque poteva soprafare suo compagnone in quella caccia et in quello correre, era coronato d'alloro e d'**ulivo** e d'altre rame: acostumati erano di grandi lodi e di grandi doni.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.12: E sappiate che si trova nella santa Scrittura tre colombe: l'una che portò l'**olivo** a Noè, quando era nell'arca; l'altra a David; e l'altra che apparve al battesimo del nostro signore Gesù Cristo.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.13: per invidia non ti vogliono rendere l'onore e lo trionfo che tu ài servito nelle lontani bataglie, quella che tti dovrebe menare a prociesione coronato d'**ulivo** insino al Chanpidoglio.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 96, pag. 88.38: nel die de la Purificazione di sancta Maria vergene del mese di febraio, a ricevere le candele benedette; e nel die di dominica di palme, a ricevere lo **olivo** benedetto...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.70, vol. 2, pag. 28: E come a messagger che porta **ulivo** / tragge la gente per udir novelle, / e di calcar nessun si mostra schivo, / così al viso mio s'affisar quelle / anime fortunate...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 64, pag. 39.29: gl'Ateniesi furono li primi che per merito coronarono i cittadini bene adoperanti, e rende l'esemplo di Periclo, il quale, perché combatteo bene, fu coronato in Athena d'**ulivo**. Onde dice Valerio: la decta cittade imprima recoe l'usanza d'adornare li buoni cittadini di corona di due ramentti d'ulivo anodati, atorneando la chiara testa di Periclo.

[7] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32. proemio, pag. 559.8: la siconda bellezza della Teologia, la quale ella sotto quello velo, che aveva in testa cinto della fronda di Minerva, cioè d'**ulivo** di sapienzia...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.14: Appressu chi vinni lu sacerdotu di la genti Maruvia cum l'elmu frundutu di **olivi**.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 177.32: Fuggì anco, quando volle essere fatto re, e pianse, quando andando in Gerusalemme fu ricevuto con l'**olivo**, e con li canti.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 25, vol. 2, pag. 549.4: Nel detto tempo, a l'entrare di giugno, venuta in Pisa la novella e l'**olivo** della coronazione del Bavero in Milano, se ne fece falò e festa per certi usciti di Firenze e d'altre città...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 41.19: dopo la noiosa e trista novella ch'era venuta da Tuscolo, essendo la città per niente spaventata, vennero lettere da Postumio coronate d'**ulivo**, che contavano la vittoria de' Romani, e la sconfittura e l'uccisione de' nemici.

[12] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.26: La boctegha della gassa per libre sedici. La boctegha del colombo coll'**ulivo** per libre dodici. La boctegha del paone per libre trenta. La boctegha della gruva per livre quaranta.

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 149.8: E quegli del chomuno di Siena auta la vitoria di subito si partiro e tornaro a Firenze chon grandissimo onore e cho' gli **ulivi** in testa, e fu lo' fatto in Fiorenza grandissimo onore.

[14] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 90, pag. 218.3: Puoi il vedemmo venire e co lui sette cardenagli, e fu la più bella e devota cosa che mai si vedesse. E vedemmolo escire della nave, e veramente parendo santo. Noi tutti cogli **ulivi** in capo e in mano, con gridare sempre: laldato Cristo, e viva il santo Padre...

[15] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.7, pag. 143: E i lontan messaggier, che in fretta vanno, / Rinfrescan da la sete al freddo rivo, / Sol per portare il trïonfale **olivo** / Che annunzia pace o de' nemici danno.

[16] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 65. (1376), pag. 275.11: Allora mi dava la croce in collo e l'**ulivo** in mano, quasi come volesse, e così diceva, che io la porgessi all'uno popolo e all'altro; diceva a me: «Dì a loro: Io v'annuntio gaudio magno».

[17] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 98.16, pag. 290: chi zo non fesse, assai poco saprebbe, / però che lui, d'onni virtute divo, / in segno di victoria porta **olivo**.

– Fig. Notizia di beatitudine.

[18] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14. 32.2, pag. 184: di qui a otto dì, morrai / e 'n paradiso poscia viverai. – San Giosafà allor giunse le mani / Dio ringraziando di cotale **olivo**, / e poi orò, non già con sermon vani, / in verso Dio col cuor tutto giulivo...

2.1 S.f.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 92.28: Ramundialis molie de Flamine, summo sacerdote, tollea lo ramo de lo arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo de le **olive** la domenica de palme.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 911, pag. 49: Cosí fará del'altra çente / Quando el será lo so placimente. / Poi recevé palma e **oliva**, / Mateça fan quili ki la schiva; / La çobia fé con li soi frá, / Con lor mangió in caritá; / Po ge lavó le man e li pee / Jhesu Christe, filiol de De.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.7: E nui ke semo qui, li quali representemo tuto lo nostro communo, semo venuti per prendere nostra parte de tanta 'legreça e ke nui ne possamo retornare a lore cum **oliva** verde et abundevole de frutti de quello acrescemento d'onore ke voi largamente avi' meritato...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 30.31, vol. 2, pag. 516: così dentro una nuvola di fiori / che da le mani angeliche saliva / e ricadeva in giù dentro e di fori, / sovra candido vel cinta d'**uliva** / donna m'apparve, sotto verde manto / vestita di color di fiamma viva.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 5.67, pag. 193: Giusto è quegli che vive onestamente, / E non offende altrui nè fa lesione, / A ciascun dà suo merto puramente. / E questi porta del trionfo **olive** / E nell'eterna pace sempre vive.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.6: Et vinendu lu sequenti iornu, mandau Eneas soy spiyi per sapiri li cundicioni di la contrata; et di l'autra parti mandau chentu electi inbaxaturi a lu re Latinu, et tucti andaru vistuti di **oliva** virdi...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 152.11: I tre primi riceveranno il premio, e saranno cinti il capo di verde **oliva**: el primo vincitore abbia uno nobile cavallo con belli ornamenti...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 96.25: E gravezza del dolore di Cristo fu che in prima la domenica l'aveano molto onorato, e ricevuto con le palme, ed **olive**, e con canti, e con gran processione; e subitamente furono mutati in contrario...

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 230.12, pag. 292: Non lauro o palma, ma tranquilla **oliva** / Pietà mi manda, e 'l tempo rasserena, / e 'l pianto asciuga, et vuol anchor ch'i' viva.

2.2 Locuz. nom. *Domenica d'olivo*: nell'anno liturgico, la domenica delle Palme, che precede quella di Pasqua.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.1: tutti quelli di q(ue)sta Compagnia e regolati e d'ogni conditione che scripti siano, siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno. E lo rectore sia tenuto di farne proposta domenica d'**ulivo** e cercare la volontade di quelli della Compagnia...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76 rubr., pag. 368.2: Predicò frate Giordano MCCCVJ dì XXVIJ di marzo, domenica d'**ulivo** *in mane, in platea Sancte Marie Novelle*.

[3] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 215.3: La domenica d'**ulivo** inançi che tu mangi o bea andrai dinançi alla s(an)c(t)a croce (con) una corda alla gola e scalço e scintto col capo inchinato in sul braccio ricto.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 197.35: E per questo modo stavano insino a domenica dell'**Ulivo** sempre orando e dicendo salmi, e in quel dì ciascuno tornava al monistero...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 12, pag. 338.22: ad onore di Dio e del beato santo Iovanni predetto. E del detto condutto siano tenuti di fare, anzi che sia domenica d'**olivo**, a pena di soldi cento per ciascuno; il quale termine possano prolungare se bisogno sarà.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 11, vol. 1, pag. 38.2: non c'è niente dell'antico lavorìo, se non Porta Aurea, donde Cristo entrò la Domenica dello **Ulivo**, e ancora una volta in monte Sion, dove sta il luogo de' frati minori, et ivi si è la sepoltura di David e di Salomone.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 97, vol. 1, pag. 559.26: Negli anni di Cristo MCCLXXXIIII, il dì di domenica d'**ulivo** a dì II d'aprile, in Firenze ebbe grandissimo diluvio d'acque e di piova sì disordinatamente, che 'l fiume d'Arno crebbe sì disordinatamente, ch'allagò molta della città presso alle sue rive...

[8] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.16: Queste sono le indulgentie di Sa· Piero a Grado chiamate de li otto. Lo dì di befani. La conversatione [sic] di San Paulo. Cathedra di San Piero. La Domenica d'**Ulivo**. Lo dì di San Piero e di San Paulo.

[9] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 11bis [1359], pag. 14.27: sì che due domeniche inanzi domenica d' **ulivo** siano examinati e' fatti loro se sono da scontrinare o no, e la domenica d' ulivo si scontrinino per lo giovedì santo insino al numero di cinque uomini...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.10: sì come noi facciamo per la festa d'Ognesanti, poneano gl'antichi ale vacche sale in testa per soffumento, e la moglie del sacerdote, ciò è del prete, portava innanzi la frasca in mano come noi l'ulivo Domenica d'**ulivo**...

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 60. (1376), pag. 250.16: E lo dì di domenica d'**olivo**, quando scendeva del monte, disse «Gerusalem Gerusalem, tu godi, ch'egli è oggi el dì tuo: ma tempo verrà che tu piagnarai».

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 75.13: E ora facendo una scusa, e ora un'altra, tutta Quaresima fece venire gente a sé, tenendoli sospesi insino a domenica d'**olivo**.

2.2.1 Locuz. nom. *Dì, giorno* (*di ramo*) *d'olivo*: lo stesso del precedente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.16: *Qual i beati ec.* Questo responso, che gli altri fanno alla antifona, è chiaro; il quale fu detto a Cristo per li Judei il giorno d'**ulivo**, quando entròe in Jerusalem, cioè: *Benedictus qui venis in nomine Domini*; Joanni, capitolo XXXJ.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.11: Questo inno, il quale canta Justiniano, fue in parte cantato per li Giudei il die dello **ulivo**, come dice santo Joanni evangelista...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 75, vol. 1, pag. 174.1: In Beffage non ci à mura, nè case, altro che sassi, e una grande pietra, dove sedette Iesù Cristo, quando mandò gli Apostoli per l'asina, il dì dell'**ulivo**.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 85, vol. 1, pag. 192.9: La detta porta non fu mai aperta, nonn'è rimaso per non volere, ma per non potere, da poi che Cristo n'uscì, il dì di ramo d'**ulivo**.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 260.2: il Serraglio non s'abbandonò; e per questa cagione il Papa strignendo lo 'mperadore di sua venuta, tosto lo 'mperadore il dì d'**ulivo**, preso l'ulivo in Plaga, si partì vegnendo in Italia.

2.2.2 Locuz. nom. *Sabato d'olivo*: il sabato precedente la domenica dell'olivo.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.13: Churdino di Ghuccio de avere lb. IJ e s. XVIIJ e d. X per saldamento d'ongne ragione ch'avavamo infino a ssabato d'**Olivo**.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 209.12: l'abate Zozima [[...]] tornò al suo monistero, e giunsevi appunto quel giorno che gli altri, secondo l'usanza, cioè il sabato d'**Ulivo**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 35, vol. 1, pag. 103.3: Ora il sabato santo d'**ulivo**, passato ora di vespro, sì si ragunano tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 110, vol. 1, pag. 575.26: quegli del castello avendo perduta la speranza del soccorso, n'uscirono la notte di sabato d'**ulivo** del mese d'aprile, e molti ne furono morti e presi...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.35: La fiera di Bari comincia il martedì avanti la mezza Quaresima, e dal detto dì a 17 dì appresso, la mattina mette drapperia, e a 19 dì, cioè Sabato d'**Ulivo**, la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia, e lo secondo dì d'arra appresso, cioè Domenica d'Ulivo, seggono i banchi e stanno 4 settimane...

2.2.2.1 S.f. Locuz. nom. *Sabato di ramo d'oliva*.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.6: Segundo che noy lezamo, in lo sabao de ramo d'**oliva** lo nostro segnor messer Ihesu Cristo sì era a una menssa a un disnar im la casxa de Symom lo levroso.

2.2.3 S.f. Locuz. nom. *Venerdì di rama oliva*: il venerdì precedente la domenica delle Palme.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1 par. 2, vol. 1, pag. 65.17: sicundu santu Iohanni (XII c. a), «ante secx dies Passce» ipsu vinni in Bethania, ubi ipsu avia resussitatu Lazaru. Et zo fu, sicundu meu pariri, lu venniri di la rama **oliva**.

[u.r. 29.12.2011]

OLOFFANTE s.m. > OLIFANTE s.m.

OLOROSO agg.

0.1 *olorosa*, *olorose*, *olorosi*, *olorosissimo*, *oloroso*.
0.2 DEI s.v. *olore* (lat. *olere*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Profumato, odoroso.
0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Profumato, odoroso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.23: E per questa ragione il profeta la lava così spesso, per tenere sempre la purità sua e il letto **olorosissimo**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 161, pag. 243.13: Or sapiate che quando l'uomo si parte di Locac e va D miglia per mezzodie, sì truova un'isola ch'à nome Pentain, che molto è salvatico luogo. Tutti loro boschi sono di legni **olorosi**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 234.24: E fece sagrificio con **olorosi** fuochi all'erbose altari fatte di verde cespuglio...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.32: Tonnina si vendono in Napoli in grosso a centinaio di barili, e promettesi **olorosa** e netta d'ogni male sapore.

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 139.26: E andando l'abate per questa isola, e' truova sette belle fontane le qual[i] gittav[a]no rivi d'acqua, molto piene d'erbe e **olorose**...

[u.r. 27.11.2007]

OLTRACOTATO agg.

0.1 *oltracotata*.
0.2 Prov. *ultracuiat*, fr. ant. *outrecuidié*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che cerca di imporre una propria presunta superiorità su altri; prepotente.
0.8 Gian Paolo Codebò 12.11.2002.

1 Che cerca di imporre una propria presunta superiorità su altri; prepotente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.115, vol. 3, pag. 271: L'**oltracotata** schiatta che s'indraca / dietro a chi fugge, e a chi mostra 'l dente / [[...]] com'agnel si placa, / già venìa sù...

[u.r. 23.01.2007]

OLTRAGGIO s.m.

0.1 *olltraço*, *oltraççço*, *oltracio*, *oltraço*, *oltraggi*, *oltraggio*, *oltragi*, *oltragio*, *oltragiu*, *oltrayo*, *oltraz'*, *oltrazio*, *oltrazo*, *ultraço*, *ultraio*, *ultraiu*.
0.2 DELI 2 s.v. *oltraggio* (fr. ant. *oltrage*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a oltraggio* **3.2**; *a oltraggio di* **1.6**; *chiedere oltraggio* **1.5**; *dare oltraggio* **3.1**; *d'oltraggio di* **1.6**; *domandare oltraggio* **1.5**; *fare oltraggio* **1.1**, **3.1**; *parlare d'oltraggio* **1.4**; *parlare oltraggio* **1.4**; *per oltraggio* **1.7**, **2.1**, **3.2**; *per oltraggio di* **1.6**; *rendere oltraggio* **1.1**; *ricevere oltraggio* **1.2**; *sostenere oltraggio* **1.3**; *usare oltraggio* **1.1**.
0.7 1 Comportamento che trascende i limiti considerati necessari per non violare la dignità altrui. **1.1** Locuz. verb. *Fare*, *rendere*, *usare oltraggio*: comportarsi in modo da violare la dignità di qno. **1.2** Locuz. verb. *Ricevere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità. **1.3** Locuz. verb. *Sostenere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità senza reagire. **1.4** Locuz. verb. *Parlare* (*d'*)*oltraggio*: parlare a qno trascendendo i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità. **1.5** Locuz. verb. *Chiedere*, *domandare oltraggio*: fare a qno una richiesta che trascende i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità. **1.6** Locuz. prep. *A*, *per*, *d'oltraggio di*: in modo da violare la dignità di. **1.7** Locuz. avv. *Per oltraggio*: in modo da violare la dignità di qno. **2** Mancanza di rispetto nei confronti altrui; arroganza. **2.1** Locuz. avv. *Per oltraggio*: a causa della propria arroganza. **3** Forma di mancanza che consiste nell'oltrepassare i limiti; eccesso (soprattutto in senso morale). **3.1** Locuz. verb. *Dare*, *fare oltraggio*: eccedere in un comportamento in sé non illecito. **3.2** Locuz. avv. *A*, *per oltraggio*: in misura eccessiva. **3.3** Estens. Mancanza di ordine morale. **4** Manifesta superiorità di qsa rispetto a qsa altro.
0.8 Francesco Sestito 08.02.2006.

1 Comportamento che trascende i limiti considerati necessari per non violare la dignità altrui.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 3.12, pag. 400: In ciò à natura l'amor veramente, / che in u· guardar conquide lo coraggio / e per ingegno lo fa star dolente, / e per orgoglio mena grande **oltraggio**...

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.22, pag. 151: *Però se da lei parto e in altra inanto* / no le par grave né sape d'**oltragio**, / tant'è di vano affare...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 147.28: uomo ch'è usato di dire parole ingiuriose e d'**oltraggio**, non si gastigarà in tutti li die de la vita sua.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 33: là ù fi sop(er)bia q(ui)ne è **oltraggio**, et là ù è humilità quine è sapientia insieme con gl(o-r)ia...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 336, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li despiace tyrrania / e ciascadun **oltraz'**e violenza...

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 3.8, pag. 797: E a più cautela la polizza n'aggio, / scritta di la sua mano; or pur m'ingiuia / come ti piace, ch'io farò co' fuia / lupa coi lupacchin, che fugge **oltraggio**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 3, vol. 2, pag. 33.23: Ma scuniuratu, parlau, ka ipsu divia diri la viritati di la fidi, ad hunur di Deu et a profectu di lu mundu. Et non divia tachiri kista santa viritati, per nullu **ultraiu** ki li putissi essiri factu.

1.1 Locuz. verb. *Fare*, *rendere*, *usare oltraggio*: comportarsi in modo da violare la dignità di qno.

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 1.6, pag. 225: posso ben, ciò m'è aviso, / blasmar la segnoria, / che già m'à fatto **oltragio**, / chè m'à dato a servire / tal donna, che vedire, / nè parlar non mi vole...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2580, pag. 265: o se tra le persone / vai movendo tencione / di fatto o di minacce, / tanto ch'**oltraggio** facce...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 112.4: La quarta si è, ched ellino fanno volentieri **oltraggio** e villanía ad altrui.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 140.33: Il sesto disiderio è in dire sozze e villane parole e **oltrag[g]io** fare; e questo rifrena Vergogna...

[5] *Guittone*, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 112.5, pag. 195: Mal aggia chi tien donna in tale usaggio / d'amarla, poi che sa dir che l'è reo. / Così li fa parer d'usare **oltraggio** / e d'accogliere orgoglio e segnor reo.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.45, pag. 189: E 'l mio temer, nonn è che da vo' vegna / alcuna cosa che ne sia damag[g]io; / ma chi mi rende **oltrag[g]io** / al mio temer, ch'io n'ho vista la 'nsegna?

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.3: quello k'à fato sì grand **oltraço**, superglo e folia per voi sì dibia esser punito ke per vostra vendeta voi plaçati a Deo...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 335, pag. 30: Quisto corpu sepellitelo, poy che morta sone. / Poy quatro dì guardetelu, che no me [facza] **oltragiu**: / ca li Iudei me crido pur furare, / ardere me volliu e vintulare.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.73, vol. 2, pag. 217: A me pareva, andando, fare **oltraggio**, / veggendo altrui, non essendo veduto: / per ch'io mi volsi al mio consiglio saggio.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 17.10: chilli chi erano loro compagnoni, e stavano de fori, canossero como se poniano chilli che voliano fare **ultraio** e forcza cum presuncione ad chillo sancto oratorio...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.18: Quale accaysune te move a pietate contra de quisto publico nuostro nemico, lo quale [[...]] ne ave voluto assaltare a la soa citate, senza essere a lluy facto **oltrayo** per nuy [[...]]?

1.2 Locuz. verb. *Ricevere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2772, pag. 122: Ch'ello la conducha a salvitade / A Roma in soa conpagnia / Per soa bontade e cortexia, / Si ch'ella non reçeva **oltraço** / In la soa hoste ni dalmaço...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 525, pag. 120: Non credo che venìano con perfecto coragio, / Però che l'uno et l'altro avea receputo **oltragio**...

1.3 Locuz. verb. *Sostenere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità senza reagire.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 144, pag. 54.17: Li Ghibellini usciti di Firenze entrarono nel castello d'Ostina, e presero a fare guerra colla gente de' Pazzi di Valdarno a' Fiorentini; di che il Comune e Popolo di Firenze non volendo sostenere **oltraggio** v'andò ad oste...

1.4 Locuz. verb. *Parlare* (*d'*)*oltraggio*: parlare a qno trascendendo i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 17 [V 422].7, pag. 180: Ché, se l'omo daprima è llei salvagio, / en opo più salvaticheza pone, / se, vergongando, parllali d'**oltragio**...

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 100.6, pag. 104: E F[iorio] dis[s]e: – Ora m'asicurate / di perdonarmi s'io parlas[s]i **oltrag[g]io**.

1.5 Locuz. verb. *Chiedere*, *domandare oltraggio*: fare a qno una richiesta che trascende i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.2: Se non l'hai fatto ad altrui, so che domando **oltraggio**; ma se l'hai fatto a molti, tu medesimo provedi, c'hai data la speranza.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 1.12, pag. 5: S'io chero **oltraggio**, donna di valore, / chero perdon con grande umilitate, / ch'eo son forzato da forza d'Amore.

1.6 Locuz. prep. *A*, *per*, *d'oltraggio di*: in modo da violare la dignità di.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.12, pag. 29: Adonqua eo, lasso, in povertà tornato / del più ricco acquistato / che mai facesse alcun del meo paraggio, / sofferrà Deo ch'eo pur viva ad **oltraggio** / di tutta gente e del meo for sennato?

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 7.5, pag. 427: Carlo, per suo **oltraggio** o gran desdegna, / perdeo Cicilia, ch'era in suo domìno; / ancor en Pisa, mente ciascun tegna, / morto ne fu 'l gentil conte Ugolino.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 122, vol. 3, pag. 241.6: questi n'era più degno per le sue virtù e operazioni; ma ll'uno e ll'altro uficio era d'**oltraggio** e a grande danno e spesa del Comune.

1.7 Locuz. avv. *Per oltraggio*: in modo da violare la dignità di qno.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 38.3, pag. 114: Eo t'aggio inteso, e te responderaggio / (però che volenter non son villana), / e non, com'altre già fan, per **oltraggio** / ma solo per ragion cortese e piana.

2 Mancanza di rispetto nei confronti altrui; arroganza.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 109, pag. 105: in ti no me pare che ge sia bontà ni cortexia, / inanze me pare che ge sia **oltragio** e vilania...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.5, pag. 225: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno annoverare / gli avoli lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'ama-

re, / e pensan che costume sia **oltraggio**, / torcere il naso, e dispettose andare...

2.1 Locuz. avv. *Per oltraggio*: a causa della propria arroganza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.23, pag. 191: di ciò più doppiamente ag[g]io doglienza, / che senza pene mi fu conceduta / per umilta[te], non già per **oltrag[g]io**, / da l'avenente in cui regna valenza.

3 Forma di mancanza che consiste nell'oltrepassare i limiti; eccesso (soprattutto in senso morale).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 28, pag. 71.4: Misura è una virtude, che raffrena li scorrimenti e le volontadi d'**oltraggio**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 52.41: Così si dee l'uomo confessare delli **oltraggi** che l'uomo fa in robe, o in calzamento e in tutte cose, e in tutte altre difalte grandi e piccole...

– [In senso ironico, per indicare una richiesta esosa].

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 246.3: Per vettura da Bruggia a Parigi, da 10 grossi tornesi il centinaio delle libbre. E per pedaggio o volemo dire **oltraggio** a Belpamo come dirà qui appresso...

3.1 Locuz. verb. *Dare, fare oltraggio*: eccedere in un comportamento in sé non illecito.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 474.7: ciò che natura richiede è bene, se tu non le dai **oltraggio**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.11: Lo quinto grado di sobrietà si è guardare misura in abito e in preziose robe, ove l'uomo passa sovente misura, e fae molto **oltraggio**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.34: guardatevi che vostri corpi non siano gravati di ghiottornia, nè d'ebbrezza, cioè a dire, che voi non facciate **oltraggio** di bere, nè di mangiare.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 25, vol. 5, pag. 739.2: chi **oltraggio** fa del miele manicare, e della scrittura disputare, egli si grava troppo più che non crede.

3.2 Locuz. avv. *A, per oltraggio*: in misura eccessiva.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.25: E femine incinte si deono guardare di vomire. E se cioe aviene che -l vomire sia a **oltragio** e ch'elli abia gran dolore nel ventre, sì è buono a pporervi suso drappi molli in aqua chalda.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.32: conviene [[...]] che lla prima opera che lla natura fae, sì come di quociere la vivanda, non sia disturbata per **oltragio**, perciò che chi prende vivanda oltre debito modo, sì bee la virtù delo stomaco e l'afieboliscie...

3.3 Estens. Mancanza di ordine morale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 470.13: Ricchezza menò primamente a malvagi costumi, e riempiè il mondo d'**oltraggio**.

4 Manifesta superiorità di qsa rispetto a qsa altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.57, vol. 3, pag. 549: Da quinci innanzi il mio veder fu maggio / che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede, / e cede la memoria a tanto **oltraggio**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 730.19: Nota la eccellenzia della sua visione, che è tale, che memoria, nè parlatura non puote a tanto **oltraggio**.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 3.25: Ma l'uomo [[...]] il lascia nell'alto mare tanto trascorrere [[...]] che per impeto di contrari venti [[...]] o per **oltraggio** dei rinfranti sprazzi [[...]] sanza riparo sì si rompe e fiacca.

[u.r. 24.04.2007]

OMAGGIO s.m.

0.1 *homaço*, *homaggio*, *homagio*, *homayo*, *humaço*, *humagio*, *humaiu*, *humayo*, *omaço*, *omaggi*, *omaggio*, *omagio*, *omaio*, *omancio*.
0.2 DELI 2 s.v. *omaggio* (fr. ant. *omage*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *dare omaggio* **1.1**; *d'omaggio* **1.2**; *essere in omaggio* **2.2**; *fare omaggio* **1.1**, **2.1**; *per omaggio* **1.2**; *rendere omaggio* **1.1**, **3.1**; *rispondere omaggio* **1.1**.
0.7 1 Riconoscimento ufficiale di sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (in partic. nel sistema feudale, da parte di un vassallo nei confronti del sovrano o di un feudatario più potente). **1.1** Locuz. verb. *Dare, fare, rendere, rispondere omaggio* a qno: riconoscere ufficialmente la propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore. **1.2** Locuz. avv. *D'omaggio, per omaggio*: in segno di riconoscimento ufficiale della propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (con rif. a un dono o alla prestazione di un servizio). **1.3** Estens. Ruolo subordinato nella gerarchia sociale. **2** Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione alla donna amata o all'amore stesso. **2.1** Locuz. verb. *Fare omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (alla donna amata). **2.2** Locuz. verb. *Essere in omaggio* di qno: trovarsi in condizione di sottomissione (rispetto alla donna amata). **3** Riconoscimento da parte del fedele della sua sottomissione (in partic. a Dio). **3.1** Locuz. verb. *Fare, rendere omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (in partic. a Dio).
0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Riconoscimento ufficiale di sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (in partic. nel sistema feudale, da parte

di un vassallo nei confronti del sovrano o di un feudatario più potente).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.1: E adì XX di maggio il decto Filippo fece [tregua] collo re Aduardo d'Inghilterra, a patti e condizioni che tutta la Guasscongna rimase allo re Aduardo sanza fare alkuno **homaggio**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 138, pag. 247.5: sì ppreserono la cittade e ttutte le ville e le castella, e ttutte tornarono ale comandamenta delo ree e ttutti giurarono suo **omaggio**, sì come aviano fatto tutte l'altre sue terre.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2656, pag. 119: Ch'ell'ave Persia in soa bayllia / E plen albitrio e signoria / Sovra tute quelle contrade / De chastelly e de çitade, / Si che el no lly romaxe algun, / Ch'a lu non andasse per chomun: / Si lli çurà fe et **humaço**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 744, pag. 169: Passati li sette jorni, lo re se nne gio / Verso de Selmona con lo exercito sio; / Da conti et da baruni lo **homagio** recepìo...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 136.4: Thelefo commo a verace segnore e re de lo riamme inncoronato per mano de lo re Theutran, et a lo quale era iurato **humayo** de fedeletate, vippe poy luongo tiempo...

1.1 Locuz. verb. *Dare, fare, rendere, rispondere omaggio* a qno: riconoscere ufficialmente la propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore.

[1] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 7, pag. 249: Or si par[r]à! Ch'entrato è nel vïag[g]io / sengnor che mena e dà tal libertate, / ch'e' conver[r]à che pur li facc[i]a **omag[g]io** / colluï ä cui presgio tanto date.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 250.7: Catone se n'andò a la città di Ustica. Giuba campò, e fece accordo con Cesare, e feceli **omaggio**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.23: Tucti li Re e le provincie de l'universo mondo rendivano in quel tempo tributo e **omaggio** ai Romani.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 12.19: lo re Artù [[...]] voleva che 'l re Meliadus gli rispondesse **omaggio** et trebuto et censo, come facevano gli altri re...

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 47, pag. 167.4: tanto feceno la guerra ch'elli ci miseno al di sotto, et convieneci riconoscere da loro i fei et da[r] loro **omaggio**.

[6] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.8, pag. 798: Ed anco il tuo parlar par men che saggio: / ché prima dice che l'aveste a 'ngiuia, / e poi de la 'mpromessa fai tal giuia, / come s'a noi avesse fatt'**omaggio**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 36.5: cum grandi gauyu et alligricza foru rechiputi intru la terra et secundu la loru legi iuraru fidelitati et fichiru fidi et **humaiu**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 22.35, pag. 64: In questo tempo le città vicine / quale **omaggio** mi fe', qual fu conquisa: / per ch'io più allargai le mie confine.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.10: Avea presa la corona. Tutta Toscana, Lommardia e Romagna, Alamagna li fece **omaio**.

1.2 Locuz. avv. *D'omaggio, per omaggio*: in segno di riconoscimento ufficiale della propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (con rif. a un dono o alla prestazione di un servizio).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.4: E questi conte Rosso e conte Unberto e le loro castella, sì come racomandati del Comune e popolo di Firenze, ogn'anno, la vigilia di Sancto Iohanni Bactista, nobili e orrevoli ceri ufereano per **omaggio**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 259, vol. 2, pag. 435.24: la gente de' Pisani [[...]] riconoscieno il detto re d'Araona per signore e re dell'isola di Sardigna [[...]] dandogline l'anno libbre MM di genovini d'**omaggio**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 28, vol. 2, pag. 47.10: Tornato i· rre in Ungheria [[...]] elesse trenta suoi grandi baroni per capitani [[...]], con ordine che catuno il servisse tre mesi, come sono tenuti per **omaggio**.

1.3 Estens. Ruolo subordinato nella gerarchia sociale.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.17, pag. 227: Creder non dei ch'alcun per gran lignaggio / di signoria ricever debba onore, / ché da natura non procede **omaggio**, / ma vizio servo, e virtù fa signore...

2 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione alla donna amata o all'amore stesso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.51, pag. 48: Poi ch'aprovò lo saggio / con fina conoscenza, / ch'era di fin **omaggio**, / ma' fo suo segnoraggio conceduto.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.36, pag. 76: luntanamente - m'ha tirato amore, / per cui **[o]maggio** [ho l]o ditto presente.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 278, pag. 307.11: colui ch'avrà lo vostro amore die essere di gran pregio e di gran valore. E se io mi so a voi offerto, io vi pregho che voi non rifiutate mio **homaggio**...

2.1 Locuz. verb. *Fare omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (alla donna amata).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 105.10, pag. 616: E ben ne sono stato conoscente, / ma 'n sì pessimo punto fe*i*vi **omaggio**, / che non d'esso partirmi posso nente.

2.2 Locuz. verb. *Essere in omaggio* di qno: trovarsi in condizione di sottomissione (rispetto alla donna amata).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.74, pag. 29: ed ho paura, - se non provedete, / però che voi ['l] volete, / poi ched i' voi non ag[g]io, / esendo in vostro **omag[g]io**; / ed io mi moro e pietà non avete.

3 Riconoscimento da parte del fedele della sua sottomissione (in partic. a Dio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 38, col. 1.12: E allora dica certo numero d'avemaria [[...]]. Questo le dee rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione ovvero di spirituale **omaggio**...

3.1 Locuz. verb. *Fare, rendere omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (in partic. a Dio).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.9, vol. 1, pag. 264: Ciascun ke fede sente / vegn'a laudar sovente / l'alto sant'Antonïo beato! / Ciascun laudare et

amare / lo dea de buon coragio / [[...]] / tutt'ore pensare, formare / com'a Dio fare **humagio** / potesse...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.34: Et siando anchor Cristo in la gripiola [[...]] tri re da coronna grandi e possenti [[...]] fèn-ghe **homagio** con le nobel offerte.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.3.15: Cometa ne mostrò questa novella: / che tutto 'l mondo ti rendeva **omagio**, / e se'colui che fa 'l santo passagio.

[u.r. 23.04.2007]

OMANAGGIO s.m.

0.1 *omanaggio*.
0.2 Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 613 (prov. *omenatge*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione all'amore stesso.
0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione all'amore stesso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 49.10, pag. 100: Che m'eb[b]e molto tosto confortato, / E disse: «Guarda che n[on] sie ac[c]et[t]ato / Il consiglio Ragion, ma da te il buglia [[...]] E guarda al Die d'Amor su' **[o]manag-[g]io**, / Ché tutto vince lungia soferenza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 77.9, pag. 156: Lo Dio d'Amor [[...]] disse: «In che manera, / Amico, m'ài guardato l'**omanag[g]io** / Che mi facesti, passat'à un anno?»

OMBELICO s.m.

0.1 *belicho*, *belico*, *bellicho*, *bellico*, *bellìco*, *bellino*, *bilico*, *billico*, *billicu*, *imbellico*, *milico*, *ombelico*, *ombellico*, *ombicho*, *ombilico*, *ombilig*, *ombiligo*, *umbelico*, *umbeligo*, *umbellico*, *umbelligo*, *umbilico*, *vellico*.
0.2 DELI 2 s.v. *ombelico* (lat. *umbilicum* e *imbilicum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *ombelico* (*umbelico*, *imbellico*): Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.). *Bellico* (e *vellico*): Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.). *Ombicho*: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *ombelico* (*umbelico*, *imbellico*): Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *bellico* (e *vellico*): *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *ombelico* (*umbelico*, *imbellico*): *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.). *Bellico* (e *vellico*): *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nota la forma *bellino*, che si riconduce a *ombelico* con qualche dubbio (att. unica in **1.4**).
0.6 N In GDT, pp. 87-88 sono registrate alcune occorrenze dell'antrop. *Battibellico* a Pistoia, att. in doc. lat. degli anni 1102-1142.
0.7 1 [Anat.] L'avvallamento circolare del ventre, residuo della rescissione del cordone ombelicale (anche per indicare generic. il punto del corpo). **1.1** [Anat.] La parte residua del cordone ombelicale dopo la rescissione. **1.2** [Considerato come via per la nutrizione del feto]. **1.3** [In contesto morale, con allusione alla sessualità]. **1.4** Estens. La parte ventrale di un pesce. **2** Fig. Punto centrale (di un'area geografica, di una regione, del mondo) per collocazione fisica o per importanza. **2.1** Chi occupa una posizione centrale per importanza. **3** Il punto avvallato dov'è attaccato il picciolo di certi frutti.
0.8 Pietro G. Beltrami 08.02.2007.

1 [Anat.] L'avvallamento circolare del ventre, residuo della rescissione del cordone ombelicale (anche per indicare generic. il punto del corpo).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.23: E cercando noi trovamo quasi una via circulare a li animali simile de questa, la quale devide e determina l'animale per mezzo [[...]] e passa per lo mezzo del **belico**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.28: E così orbo com'era, lanciò un dardo in adventura sì per gran vertù, che ferío uno nobile giovano di Marsilia intra 'l **bellico** e 'l ventre...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 115.8, pag. 237: se lo savesse, credo avre' il su' amore; / e se l'avesse, guardare' 'l su' onore / in ogni lato ch'è sotto al **bellico**.

[4] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.34: Capitol de l'**ombilig**, o sia bigol.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.14: Le ventose che ll'uomo pone sanza sengniare, sì lle pone l'uomo per sei cose [[...]] la sesta sì è per lo dolore de' fianchi, del **bellico** e dela matricie, i quali dolori avengnono per ventosità.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.33, vol. 1, pag. 528: sappi che non son torri, ma giganti, / e son nel pozzo intorno da la ripa / da l'**umbilico** in giuso tutti quanti».

[7] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 542.14: Hector va a ferire Archilogus sopra l'elmo a monte sì gran colpo che 'l fesse fino al **bellicho**...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 206.2: Quella che è nel ventre sotto l'**ombicho** si è in Scorpione 17 gradi e 18 minuti.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.22: hic umbelicus, ci, el **bellico**.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1126, pag. 69: se non se k'Elli era coverto / d'uno drappo vile c'avea seco, / ke lli covria torno el **belico**.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 8.28: E quando el se ne fa empiastro con lo mele a l'**ombiligo**, alcì li verme e çoa a çaschaduna apostemacion calda.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.11: Sono queste serene da lo **bellico** in suso a forma de femine...

[13] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. cap. 19, pag. 29.8: [1] Recipe la radicata di clamini, pistati et misi supra lu **billicu**, movi la ventri.

[14] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.5: [16] Item fa' unu implastru di puma acerbi idest salvagi cocti et comu è caudu lu dictu implastu, mictilu supra li rini et di supra lu **milico**...

1.1 [Anat.] La parte residua del cordone ombelicale dopo la rescissione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.60, pag. 307: Poi che sarà il **bellico** caduto / Dopo li tre o forse quatro giorni, / Qui sa' tu ben, che poner si conviene.

1.2 [Considerato come via per la nutrizione del feto].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.814, pag. 177: Dello soverchio che da donna muove / Pascesi creatura, e non per bocca, / E ciò si mostra per antiche prove. / Per l'**ombilico** va ciò che nutrica...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 432.10: Da sapere è, che lla creatura [[...]] si riceve nutricamento per lo **bellico**, e la superfluitade getta per li strumenti di sotto, ma per la bocca non riceve nulla...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 5, pag. 237.8: E perciò che la natura medesima è schifa di questo, non per quello organo che nati prendiamo il cibo, ma per altra via, quello trasporta nel corpo del generato, alimentandolo, ciò è per lo **imbellico**, il quale è alle reni della madre congiunto con uno certo nervo o vero tralcio, vacuo dentro a guisa d'una canna.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 274, pag. 305.20: Ma la sua diritta nudricatura si è del sangue della femina, che lo figliuolo bee per lo **bellico**...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 652.5: Mentre che la creatura sta nel ventre della madre, piglia suo nutrimento per uno intestino che lo chiamano le donne la vite, lo quale intestino, o vero budello, è congiunto col **bellico** della creatura...

– *Budello del bellico*: il cordone ombelicale.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 292, pag. 321.11: e se il budello del **bellico** non è tortigliato, le vene istanno larghe, e li menbri istanno ritti e non tirati, e diventano grandi.

1.3 [In contesto morale, con allusione alla sessualità].

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.16: Per le quali parole nota e vedi, che la virtù del demonio contro agli uomini è ne' lombi; e contro alle femmine è nel **bellico**.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 22, pag. 69.34: El nimico familiare è abitante non molto discosto, ma appresso; non di fuori, ma dentro; imperò che «la sua fortezza è ne' lombi suoi, e la sua virtú è nel **bellico** del ventre suo».

1.4 Estens. La parte ventrale di un pesce.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 28, pag. 19.23: E togli la lampreda bene lavata e bene stropicciata col sale, e ripieni i fori di garofani, e 'l **bellino** e lla bocca pieno di noci moschade e togli la lampreda...

2 Fig. Punto centrale (di un'area geografica, di una regione, del mondo) per collocazione fisica o per importanza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 36, vol. 1, pag. 468.5: Questo Poggibonizzi fu il più bello castello, e de' più forti d'Italia, e posto quasi nel **bilico** di Toscana...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.81, pag. 439: Nel mezzo del paese ancor componi / la città Ierosolima e puoi dire / **bellico** quasi a tutte regioni.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 523, pag. 501.10: Lo più degno luogo del mondo si è lo **bellico** del mondo, cioè Ierusalem...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 36, vol. 2, pag. 125: E di ricchezze, e d'ogni altro diletto / **bilico** di Toscana Firenze era...

2.1 Chi occupa una posizione centrale per importanza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 814, pag. 344.10: Con costoro si ristrigneano degli altri dall'altre famiglie; ma questi erano il **bilico** delle 16 Arti.

3 Il punto avvallato dov'è attaccato il picciolo di certi frutti.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.26: Serbansi le pesche duracine nel mele. Ovvero trattine i noccioli, metterle nel mele a serbare, e diventano di sapor ottimo. Anche si serban bene, se nel **bellico** loro si mette una gocciola di pece calda, e così si ripognano in vaso chiuso.

[u.r. 11.03.2008]

OMBELÌCOLO s.m.

0.1 *beligolo*, *bigol*, *biligolo*, *molliculi*, *umbigol*, *umbigul*.
0.2 REW 9044 **umbiliculus*. || Cfr. **0.5**.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Per le forme del tipo *bigol* cfr. anche VDSI s.v. *bigol*, dove si ipotizza un incrocio tra *bigol* 'verme' < lat. *bombyx* (di origine greca) e *bligol* < lat. **umbiliculus*. Per *molliculi* invece REW 9044 ipotizza un incrocio con *mollis*.

Locuz. e fras. *ingrassare gli ombelicoli* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ombelico. **1.1** [Considerato come via per la nutrizione del feto]. **1.2** Estens. Lo stesso che ventre. Fras. *Ingrassare gli ombelicoli*: recare (o acquistare) ricchezza.
0.8 Elena Artale 09.02.2007.

1 [Anat.] Lo stesso che ombelico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.32: In lo tempo de questo, apresso Damio una femina parturì un puto senza otchi, senza brazi, senza man; da l'**umbigol** inanzi lu era sì chom una coda de pesce...

[2] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.35: Capitol de l'ombilig, o sia **bigol**.

1.1 [Considerato come via per la nutrizione del feto].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.15: *Quella parte* ... Si è da savere che la creatura finch'è in corpo de soa madre ... sí riceve nudrigamento per lo **biligolo** e la superfluità getta per l'istrumenti inferiori...

1.2 Estens. Lo stesso che ventre. Fras. *Ingrassare gli ombelicoli*: recare (o acquistare) ricchezza.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.7, pag. 128: Entrace plu denari che in placza britoli; / Vero è che ad alcuni ingrassa li **molliculi**, / Ma tucta l'altra gente strugia e appannora.

ONESTALE agg.

0.1 *onestal*.
0.2 Da *onesto*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dell'onestà.
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Dell'onestà.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 22.10, pag. 75: Però dislega l'ignorante spago / che 'n cupidigia ymmago / ti tiene, et fa la tuo persona lenta / andar du' surge l'**onestal** sementa, / sì che di ciò ti penta, / seguendo almen Narcisso o vuo' Pittàgo.

ONGARESCO agg. > UNGARESCO agg.

ÓNGARO agg./s.m. > ÙNGARO agg./s.m.

ONIGROSSO s.m. > ÈNIDRO s.m.

ONIRE v. > AUNIRE v.

ONNECHIVELLI indef.

0.1 *onnechivèl', onnechivigli*.
0.2 Da *ogni* e *chivelli*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiunque.
0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Chiunque.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.39, pag. 23: Lo cor perde la pace e perde l'alegreza / e venglie tal tristezza, non se pò reverire. / Sospìcase la misera che 'l saccia **onnechivigli**; / si vede gente 'nsemora, pensa de lei pispigli...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.31, pag. 118: Onne atto sì è leceto, ma no ad **onnechivigli**: / al preite el sacrificio, a moglie e marito figli, / a potestate occidere, a iudece consigli...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.120, pag. 102: Nullo se trova nemico, / **onnechivèl'** è per amico, / eo solo me so' l'inico / contra mia salvazïone.

[u.r. 23.01.2007]

ONNÌFACO agg.

0.1 *onnifaco*.
0.2 Lat. *omphacium*, prob. incrociato con *onni-* (lat. *omnis*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
Locuz. e fras. *miele onnifaco* **1**.
0.6 N Se non si tratta di un mero fraintendimento (come indurrebbe a credere l'agg. in *onni-*, inusuale nel testo), pare riprendere direttamente il sost. lat. *omphacium* 'agresto', base dell'*omphacomel* di Palladio.
0.7 1 Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 25.02.2011.

1 Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 13 rubr., pag. 231.7: Del mele **onnifaco**. In sei staia d'uve mezze acerbe mischia staia due di mel ben trito, e fallo stare dì XL sotto i razzi del sole a ricuocersi. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, X, 13: «De onfacomelli».

ONO a.g.

0.1 *ono*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.2: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere ***ono***, nel petto escrivere *manovello*, ne la mano *manasti*, nel ginochio iscrivere *gobo*, nel piè iscrivere *vermi*.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.6: *A ·ffari andari li vermi a li garczuni.* [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ **ono** callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ manuel ralo». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussì li girà tucti quanti.

OPIO (1) s.m. > OPPIO (1) s.m.

OPIO (2) s.m. > OPPIO (2) s.m.

OPOPÒNACE s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPOPÒNACO s.m.

0.1 *appoponaco*, *opoponago*, *oppoponaco*, *oppoponago*; **a**: *opoponaco*; **f**: *oppoponacho*.
0.2 DEI s.v. *opoponace* (lat. *opopanax*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Gommoresina di una pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Opopanax chironium*), adoperata nella preparazione di composti officinali. **1.1** [Bot.] La pianta stessa.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Gommoresina di una pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Opopanax chironium*), adoperata nella preparazione di composti officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.9: Conficesi in questo modo: galbano, armoniaco, **opoponaco** un poco sopesta e mettansi per una notte nel vino sicché steano ben coperte e lla mattina bollano infina tanto che strugano.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 9, cap. 7: e noi diciamo (et) pronunciamo k'elli è paraliticho di quel membro o di quelli membri, la cui cura (et) medicamento noi cominciamo dandogli le pillole fetide ke noi facemo, le q(u)ali: r(ecipe) polvere di pigra (dramme) .x.; polpa coloq(ui)ntida (dramme) .v.; euforbio (dramme) .ij. (et) (meza); castorio, pepe, asa, serapino, **oppoponacho**, setaragi d'India, senape, ana (dramma) .j. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 104r.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Recipe armoniaco, serapino, bidellii, **oppoponaco**, aloè, sercocolla, assa, seme di cicuta, appio, anisi; di catuno dragma una... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[4] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): e sieno poste alle nari del naso cose che sieno di grave odore, cioè galbano, **oppoponaco** e castoreo e feltro e panno lino e suola vecchie... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 20.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.16: *A libbre sottili si vendono* [[...]]. Sangue di dragone, legno aloe, storace calamita, meleghette, spodio di canna, **oppoponaco**, oppio tebaico, azurro d'ogni ragione, zafferano d'ogni ragione...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.10: E dixe ch(e) lo **opoponago**, che sè etiandio una goma, no è così caldo como la assa fetida.

[7] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Dopo la co(n)solidatione vi pogniamo suso lo empiastro cirugico, p(er) lo quale recipe: pecie navale libre (meza); pece greca, galbino, serapino, **opoponaco**. || Artale-Panichella, p. 237.

[8] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Del'**Oppoponaco**. L'oppoponaco è gom(m)a d'una pia(n)ta simile alla ferula, il cui pedo(n)e si lieva alto dalla terra uno o due gombiti. || Mesue, *Opera* [c. 54v].

[9] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 46: Anco **oppoponaco** dissoluto con mele et impiastrato è cosa singulare alla sciatica. || *Thes. pauper*. (1498), [c. 68v].

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 263.6: Et dein(de) recipe d(e) term(en)tina unce iiij, d(e) mastice unc(e) meça, de sang(u)e d(e) dragone o(nce) meça, de resina et d(e) pig(n)a blanca unc(e) j, et o(nce) de strapino, et d(e) galbano, et de armoniaco, et d(e) **appoponaco** et d(e) i(n)censo blanco i(n)gualm(en)te o(nce) j...

1.1 [Bot.] La pianta stessa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246 rubr., pag. 258.15: De lo **oppoponago**. Capitolo .ccxxxxvj. Segondo Diascorides lo oppoponago fi piantò in li orti, perché l'à puocha goma, açò che 'l se ne possa recogire più. E sì è una pianta, la quale fa foie aspere como quelle del figaro, no grande, spante sovra la terra, verde, reónde, partì in cinque parte, simele a le foie del figaro.

OPOPÒNAGO s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPPILAMENTO s.m.

0.1 a: *oppilamento*.
0.2 Da *oppilare*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Ostruzione (di canali anatomici e organi cavi).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Ostruzione (di canali anatomici e organi cavi).

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 47, pag. 304.17: [2] Et voglo che voi sappiate che le loro buone vivande sono venenose semençe, per che li antichi medici divietarono che veruno omo ne mangiasse, che questo ène l'animale solamente al mondo che cade per **oppilamento**, sì come li omini fanno.

OPPIO (1) s.m.

0.1 *opio*, *oppio*; **a**: *oppei*, *oppy*. **cfr.** (**0.6 N**) *opopotico*.
0.2 DELI 2 s.v. *oppio* (lat. *opium*, dal gr. *ópion*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Milione*, XIV in. (tosc.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Nota l'oscillazione tra *-p-* scempia e doppia (cfr. DELI 2 s.v. *oppio* e relativi rinvii).

Locuz. e fras. *oppio tebaico* **1.1**; *oppio tranese* **1.2**.
0.6 N Forse corruzione di *oppio pontico* la forma *opopotico* di Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), p. 295 (a meno che non si tratti di errore per *opoponaco*): cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.
0.7 1 [Med.] Sugo del papavero, con proprietà sedative, analgesiche e narcotiche. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Oppio tebaico*. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Oppio tranese*.
0.8 Elena Artale 30.06.2006.

1 [Med.] Sugo del papavero, con proprietà sedative, analgesiche e narcotiche.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 1, pag. 4.17: [II.] Recipe: asari, carpobalsami, [[...]], **oppei**, mirre, ciperi, ana dr. ii...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 40, pag. 57.8: Quando lo Veglio ne facea mettere nel giardino a IIIJ, a X, a XX, egli gli facea dare **oppio** a bere, e quelli dormìa bene IIJ dì...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.16: E se voi volete ch'elli no rimettano già mai, sì vi ungniete apresso con sanghue di tortolla [[...]], e lavate apreso con acieto là dove giusquiano bia[n]co e nero e mandragora e **opio** sieno cotti e bolliti.

[4] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite l'**oppio**, seme di iusquiamo e mandragora, si co[n]ffetino co(n) cera, co(n) olio, e ungasi lo membro e li choglioni, [[...]]; sì no[n] potrae usare con femina. || Artale, *Drittafede*, p. 183.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 55.19: Veleni de la terça generatione uccidono per loro freddeça, siccome fa l'**oppio**, et ciò si conosce per graveççа di sonno, et per turbamento de la memoria et de la ragione, freddo et graveççа di pecto con angoscia...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.36: El sugo de questa latuga, [[...]] ven sechà in lo sole e conservò in uno vasello vitreo. E sì ha vertù de lo **opio** che [*se*] fa de late de papavero negro.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.9: E quando el fi bevù de lo **opio** la quantitè de un grano de orbeya, el remuove el dolore e fa dormire, çoa a la tosse e sì la amaùra, e çoa al fluxo antigo.

[8] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Dicono ancora Plinio et Diascoride et Marco che del sugo delle foglie [[del papavero]] et de' suoi capitegli si fa **oppio**, donde il sonno si provoca a coloro ch'anno febre... || Crescenzi, [p. 236].

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 3, pag. 5.5: *Ad infirmitate di li frensi idest di quilli ki non ponnu dormiri.* [1] Recipe scorati, castorei, **opio** et squamo, † cetre †, cocti in mulsa et incontinenti si riposirà.

– *Oppio lavato odorifero*.

[10] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.9: [II.] Recipe aloes, **oppi** lavati odoriferi dr. iiii...

– *Oppio rosato*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.19: R(ecipe) dimia, croco, [[...]] spica an. d. I, **oppio** rosato an. d. I, pepe biancho d. ½ vel grane IIII.o, e fanne sief con vino biancho sottile e operalo con acqua fatta di chiaro d'uovo.

– [Rif. ai papaveri che, nella mitologia classica, circondavano la casa del Sonno].

[12] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.33, pag. 254: Del fiumicel che parlo nasce un rio / Che un orto di papaveri circonda / E d'altre erbe domestice e selvagge. / Del succo errori ed ignoranza e obblio / Si spreme, ed **oppio** e negligenza abbonda...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Oppio tebaico*. || Cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, pag. 4.33: [II.] Recipe: **oppy** thebauci dr. iii...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.27: *A dicina di mene* [[si vendono]] Vermiglione, aloe patico, [[...]] **oppio** tebaco, risalgallo...

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Oppio tranese*. || Cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.3: Oppio tebaco. **Oppio** tranese.

OPPIO (2) s.m.

0.1 *opio*, *oppi*, *oppio*.
0.2 DEI s.v. *oppio* 1 (lat. *opulus*). || DEI riferisce solo **2**; per **1** cfr. DEI s.v. *pioppo* 1.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen*., 1301-1303; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che pioppo. **2** [Bot.] Varietà di acero (*Acer campestre*). **2.1** Estens. Il legno di tale acero.
0.8 Elena Artale 11.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che pioppo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.2: adonqua se noi vorremo lo frassino adomandarello e·lle selvi, e lo persico e·ll'orto, e l'abete adomandaremo e·lli monti altissimi, e l'**oppio** e la vetrece giù e·lla valle lungo l'acqua... || Es. qui collocato in base a Morino, *Restoro* 2, p. 226.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.26: Li uomini raccontano Cigno suo padre cantante avere coperta la vecchiezza con dilicata piuma mentre che canta tralle foglie dell'**oppio** per l'amore dell'amato Fetonte... || Cfr. *Aen*., X, 190: «populeas inter frondes umbramque sororum / dum canit».

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.12: Sperchio rapportante **oppi**, e lo non riposevole Enipeo, e Endano vecchio, e lo leno Anifisos e Eas: poscia vennero altri fiumi... || Cfr. Ov., *Met.*, I, 577: «populifer Sperchios et inrequietus Enipeus».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.16: E a lui apparbe in visione lo Deo del luogo Tiberino, vecchio con bello fiume, il quale s'inalzava fra le foglie delli **oppi**... || Cfr. *Aen*., VIII, 32: «populeas inter senior se attollere frondes / visus».

[5] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.10: L'arbore popolo, cioè **oppio**, ovver pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorii intagliati...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 297.6: hec populus, li, l'**oppio**. hic populus, li, el popolo, unde versus: Populus est arbor, populus collectio gentis.

2 [Bot.] Varietà di acero (*Acer campestre*).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 46: L'**oppio** è arbore assai grande, il quale ha il legno bello et biancho quasi simigliante all'aciero... || Crescenzi, [p. 103].

2.1 Estens. Il legno di tale acero.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 21, pag. 18.25: La soma de le tavole d'**oppio** o di noce o di álbaro, IIIJ denari kabella; et passagio IIIJ denari.

OPPOPÒNACO s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPRITOIO agg. > APRITOIO agg.

OPTALIO s.m.

0.1 *opatalio*, *optalio*, *optaliy*, *ottalio*; **f**: *otalio*.
0.2 Lat. *optalius*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIX: «Avertens oculis morbos optallius omnes».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra caratterizzata da una grande varietà di colori, identificabile con l'opale.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra caratterizzata da una grande varietà di colori, identificabile con l'opale.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.25: Capitol de **optaliy**.
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 53.1, pag. 24: **Ottalio** v'è, ch' i' aggio audito dire / che rallegr' e rischiara la veduta / e fa[ll'] [a] chi è d'intorno indebilire...
[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.20: Capitolo XLVIIIJ. De la virtù de l' **Optalio**.
[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.25: Lapides. [[...]] **Optalio**...
[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 54, pag. 163.6: **Opatalio** è una pietra che àe in sì multi collouri e cliari. E sì gli ànno a modo de macle.
[6] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 48: **Otalio**, rallegra e rischiara la veduta, e fa indebilire chi gli è d'intorno. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

ORAINDIRITTO avv.

0.1 *oraindirito*, *oraindiritto*, *ora indiritto*, *ora in diritto*, *oraindritto*, *ora indritto*, *orandiritto*.
0.2 Fr. ant. *orendroit*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proprio in questo momento; subito, immediatamente.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 Proprio in questo momento; subito, immediatamente.
[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 375.8: se io potrò io me ne vendicherò **ora indiritto**, se lo cavaliere che [m'à] abattuto non rifiuterà la battaglia».
[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 73.32: io dico bene che cciò serebbe troppo grande meraviglia se 'l figliuolo non fusse troppo buono cavalieri a riguardo che sono li altri cavalieri che **orandiritto** portano arme. -
[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 484, pag. 502.16: Bel figliuolo - dic'elli -, li quatro baroni che tu ài **ora indritto** uditi parlare, mi fanno molto gran paura...
[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 202, pag. 163.22: Per fé, se tu credi che sia verace Iddio, tu guarai **oraindiritto**, ché nulla cosa non è grave a lui fare a coloro che bene lo credono».
[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 502.1: Biancifiore, se Iddio ciò che tu disideri ti conceda, vorresti tu che Florio fosse qui teco **ora in diritto**? -.
[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 100.20: s'io ne dovesse **oraindiritto** avere la morte, sì l'averei fatto per compiere lo comandamento del mio signore lo re».
[7] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 561.8: Certo - dice Dinadan - bene per me veniste voi in questa piassa che tanto acrescete voi più mio lodo che per voi et per vostre opre serò io tenuto profeta da ora inançi. Chiunqua mie arme toccherà, elli no·ne farà sì grande disideramento come voi fate **ora in diritto**».

[u.r. 23.01.2007]

ORARE (2) v. > AURARE v.

ORCOMENI s.m.pl.

0.1 f: *orcomenii*.
0.2 Lat. *Orcomenii*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Orcomeno, in Beozia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Abitanti della città di Orcomeno, in Beozia.
[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 3: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i Plateensi, [i Tespiensi] e li **Orcomenii** collegati ad Alessandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani... || Calori, *Giustino*, p. 167.

OREO s.m. > ORREO s.m.

OREOSELINO s.m.

0.1 *orioselinum*.
0.2 GDLI s.v. *oreoselino* (lat. *oreoselinum*, dal gr. *oreosélinon*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: prob. anche *oreosèlino*.
Locuz. e fras. *appio oreoselino* **1**.
0.6 N Per il rapporto con l'*appio montano* nel testo carrarese, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.
0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Peucedanum Oreoselinum*), detta comunemente *appio di montagna*. Locuz. nom. *Appio oreoselino*.
0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Peucedanum Oreoselinum*), detta comunemente *appio di montagna*. Locuz. nom. *Appio oreoselino*. || Cfr. **0.6 N**.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.41: E lo apio muntano fa etiandio questa operatiom. E sì ha tre spetie. Una se chiama apium **orioselinum**.

ORESE s.m.

0.1 *orexe*.
0.2 Da *orefice*.
0.3 *Doc. venez.*, 1291 (2): **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che orefice.
0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Lo stesso che orefice.
[1] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.25: Una chopa chover[.....] [.....]. Ser Iachomin **orexe** [.....] charta.
[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)-deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo [[...]], d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco ve-rier e s(er) Piero çimador e s(er) Nicolò bereter e s(er) Piero galeder e s(er) Lore(n)ço tentor e s(er) Antonio galeder e s(er) Andrea **orexe**...

ORESTI s.m.pl. > BORESTI s.m.pl.

ORICALCO s.m.

0.1 *aricalco, auricalco, oricalco, recalco, ricalco*.
0.2 LEI s.v. *aurichalcum/orichalcum*(3, 2382.18).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.7 1 Lega d'oro con rame e zinco, simile all'ottone.
0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Lega d'oro con rame e zinco, simile all'ottone.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.13: Altressì fue questione se' senni sono veri, perciò che alcuna fiata s'ingannano, ché se noi credemo che **ricalco** sia oro sanza fallo s'inganna il nostro senno.
[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.3, pag. 227: Lassar vo' lo trovare di Becchina, / Dante Alighieri, e dir del mariscalco: / ch'e' par fiorin d'òr, ed è di **ricalco** / par zuccar caffettin ed è salina...
[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 61.15: Acce, libra J, soma. **Aricalco** cottone, libra J, soma.
[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.16: Et anche se vuole vedere spesse fiate e tienir-la in una confectione che sia d'onne mainera de metallo e gli metalli naturalemente piçiori, come plumbo, stagno, **recalco**, covro, ramo, argiento et oro.
[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Apoc.* 1, vol. 10, pag. 491.18: 15. E li suoi piedi simili all'**auricalco**, come l'ardente nella fornace; e la sua voce, come voce di molte acque.

[u.r. 08.02.2007]

ORIGENIANI s.m.pl. > ARIGENIANI s.m.pl.

ORINO agg. > AURINO agg.

ORISMO s.m.

0.1 f: *orismo*.
0.2 Gr. *horismos*.
0.3 F Guido Cavalcanti, *Da più a uno*, 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr., per lo stesso es. cit., *arismo* e *ritmo*. Il lemma, che costituirebbe un *hapax*, è congetturato da Giunta, *Orismo*.
0.7 1 [Filos.] Espressione che definisce l'essenza dell'oggetto. [Di un sillogismo:] *senza orismo*: che non ricorre a definizioni (ma giunge alla conclusione poggiando sulle sue premesse, non necessariamente certe).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Espressione che definisce l'essenza dell'oggetto. [Di un sillogismo:] *senza orismo*: che non ricorre a definizioni (ma giunge alla conclusione poggiando sulle sue premesse, non necessariamente certe). || (Giunta).
[1] **F** Guido Cavalcanti, *Da più a uno*, 1270-1300 (fior.): Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario sanz'**orismo**. || Giunta, *Orismo*, p. 104. L'ed. inclusa nel corpus legge: «sanza rismo»: v. *ritmo*.

ORITE s.f.

0.1 *orietes, orites, oritesse, orithe*; **f**: *orithes*.
0.2 GDLI s.v. *orite* (lat. *oritis*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIII: «Letiferos morsus niger atque rotundus orites [...] Qui viret, et maculas habet albas, alter orites».
Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 222, l'identificazione della pietra è molto incerta.
0.7 1 [Min.] Pietra, di colore nero o verde, cui si attribuivano poteri straordinari.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra, di colore nero o verde, cui si attribuivano poteri straordinari.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.26: Capitol de **orites**.
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 50.1, pag. 22: **Orites[se]** [sì] v'è, nera e ritonda, / e tal v'è verde a bianco macolato. / La ner' è di vertù molto gioconda, / sana morsure coll'olio rosato. / La verde ogne fortuna re' affonda.
[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.14: Capitolo XLIIJ. De la virtù de l' **Orithe**.
[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 55, pag. 163.11: **Orietes** è una petra in collor negra e clara, retondell[a] et ha macle verde. Le suoe virtute sè riee e dannose e quanto a Deo et al mundo e perciò no lle dico.
[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 42: **Orithes**, è nera e ritonda; e tale è verde con bianco macchiata. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

OROBELLO s.m. > ORPELLO s.m.

ORPELLAIO s.m.

0.1 a: *orpellai*; **f**: *orpellaio*.

0.2 Da *orpello*.
0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56, [1346]: **1**; **a** *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N DEI s.v. *orpello* data la prima att. «a. 1321, Firenze».
0.7 1 Artefice che indora le pelli.
0.8 Sara Ravani 22.11.2006.

1 Artefice che indora le pelli.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno **orpellaio** debia conservare lo modo delli orpelli, argimpelli ch'è descricto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 4, pag. 87.37: et li lavoranti s'intendano testori testrici battelori **orpellai** faccitrici pettinatrici et filatrici et simile a queste.

[u.r. 02.05.2010]

ORPELLO s.m.

0.1 *aurobello*, *aurupelli*, *aurupellu*, *orobello*; **a**: *orpelli*.
0.2 DEI s.v. *orpello* (lat. mediev. *auripellum*); cfr. fr. ant. *oripeau*, *oripel* (XII sec.).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56; **a** *Stat. lucch.*, 1376; **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345; Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lega di rame, zinco e stagno, di colore simile all'oro.
0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 Lega di rame, zinco e stagno, di colore simile all'oro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 47, pag. 63.25: Et li dicti candeli si debbiano fare a fioretti o ad alcuno altro modo, di ciera tanto, sensa mettere alcuno altro stagno, o **orobello**, o alcuna altra mescansa che si meschiasse con la ciera tanto, salvo colore da pingere.

[2] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 1.3: saguli, spacu, **aurupelli**, carti, scupi, inchensu, màsteca, li alceri, dinculogna, grippia, risialgaru, singiaru, filu di balesta, omne filu culuratu, centuri culurati di filu, squarchelli culurati di filu, omne cosa ki porta stagnu...

[3] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno orpellaio debia conservare lo modo delli **orpelli**, argimpelli ch'è descricto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 55, pag. 157.24: Ordine dell'arte dell'oro et ariento filato et **orpelli** et argimpelli.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 426.6: Item Legenda Sanctorum cum coria de **aurobello**.

[6] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 59: **Orpelli**, la soma lb 7 s 10...

[u.r. 02.05.2010]

ORREO s.m.

0.1 *horreo*, *oreo*.
0.2 Lat. *horreum*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.5 Per *invogliare il tritico nell'orreo* > *tritico*; *mettere il grano nell'orreo* > *grano*.
0.7 1 Lo stesso che granaio (in contesto metaf.).
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che granaio (in contesto metaf.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.42, pag. 31: et munda d'ogni canto / l'area süa, et pone et mette il grano / nel **hor(r)eo** suo, et la paglia da canto / arderà in foco che non bruxa invano...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.36, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' metitori, et che pria fora arcoglia / tutte le çiçanie et l'altra bruttura; / et, ligate in fassine, sì se toglia / et nel foco se pona, mentre ènno arse; / il tritico ne l'**oreo** meo se invoglia -".

ORSA s.f.

0.1 *orsa*, *orse*, *orssa*, *ursa*.
0.2 Lat. *ursa*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 [Zool.] Femmina dell'orso. **2** [Astr.] Nome di due costellazioni dell'emisfero celeste boreale. *Orsa maggiore*, *orsa minore*.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 11.07.2008.

1 [Zool.] Femmina dell'orso.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.88, pag. 894: So far trecciuoli e guanti e borse; / beri adomestico, lupi ed **orse**; / torno indrieto le cose corse.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: [27] Et un altro savio disse: maggiorme(n)te si co(n)viene occorrere co(n)tra l'**orsa** ala quale fusseno tolti li figluoli ch(e) al macto che si co(n)fida in dela sua stoltitia...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.2: **Orsa** è una grande bestia, ed ha molto frale testa, e la sua forza è nelle gambe e l'unghie, però va ella molte volte ritta.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.): Eglino sì ànno ordinate tregge sanza ruote, ché le ruote non vi potrebbero andare, perciò ch'elle si ficherebbero tutte nel fango, e per lo ghiaccio corerebbero troppo. In su questa treggia si pongono uno cuoio d'**orsa**, e vannovi suso questi cotali messaggi.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.18: E a la perfine lieti col vento chiamato Noto entrano nel porto dell'isola di Sicano; al quale viene incontro Anceste spaventevole intorneato di dardi e nella pelle dell'**orsa** di Libia.

– [In contesti fig.].

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.26, pag. 573: si vui non succurrite, ià so' presso a pperire: / la morte me menaça, non tarda de venire, / e 'l Nimico è llì appresso como **ursa** rabïosa.

[7] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9 .cap. 6.64, pag. 282: io ti farò la via. / **Orsa** cortese, e lla giente villana / ò più trovati in questo aspro canmino. / E io da tte ricievo la condotta.

2 [Astr.] Nome di due costellazioni dell'emisfero celeste boreale. *Orsa maggiore*, *orsa minore*.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.20: È detto settentrionale per le sette stelle che ssi chiamano **Orsa** minore, le quali si muovono tardamente imperciò ch'elle sono allato allato al polo; ed ancora è detto artico per quelle stelle che ssi chiamano Arthos cioè Orsa magiore, imperciò che 'l polo è allato a questa Orsa magiore; ed ancora è detto borreale imperciò ch'egli è in quella parte da la quale viene un vento ch'à nome Borreas.

ORSACCHINO s.m.

0.1 *orsacchini*, *orsacchino*.
0.2 Da *orsacchio*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Dimin. di orsacchio:] cucciolo d'orso.
0.8 Elizabeth N. Simari 08.07.2008.

1 [Dimin. di orsacchio:] cucciolo d'orso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 134.3: Tu non averai piccole dilicatezze, nè vigli doni: io ti darò i dani, e le lievri, e' cavriuoli, e 'l paio di pippioni, e 'l nido levato dal tetto: io trovai due **orsacchini** ne' sommi monti, co' quali tu ti potessi trastullare...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 104.2, pag. 246: Se tu pur fuggi, tu se' piú crudele / che non è l' orsa quand' ha gli **orsacchini**, / e se' piú amara che non è il fiele, / e dura piú che sassi marmorini...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 87.24: E così fingeno li poeti per mostrare che Giove era iddio che lo mutasse in **orsacchino**, e ponesseli in cielo; lo picciolo al corno, e lo grande al carro.

ORSACCHIO s.m.

0.1 *orsacchi*.
0.2 Da *orso*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.
0.8 Jenna Olson 20.07.2008.

1 [Zool.] [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 103.5, pag. 136: L'orsa, rabbiosa per gli **orsacchi** suoi, / che trovaron di maggio aspra pastura, / rode sé dentro, e i denti et l'unghie endura / per vendicar suoi danni sopra noi.

ORSATTO s.m.

0.1 *orsatti*.
0.2 Da *orso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.
0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso. || Con allusione a Papa Niccolò III, Giovanni Gaetano Orsini.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 19.71, vol. 1, pag. 321: e veramente fui figliuol de l'orsa, / cupido sì per avanzar li **orsatti**, / che sù l'avere e qui me misi in borsa. / Di sotto al capo mio son li altri tratti / che precedetter me simoneggiando, / per le fessure de la pietra piatti.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.34: *Cupido sì per avanzar li orsatti*; ecco che manifesta, per ch'elli fu detto figliuolo dell' orsa allegoricamente; cioè cupido per avanzare alli **orsatti**; cioè di quelli di casa sua: imperò che come l'orsa è ancora più ingorda per arrecare alli orsatti suoi; così questi per avanzare alli Orsini, della casa de' quali elli era...

ORZAIUOLO s.m.

0.1 *orçaiuolo*.
0.2 Da *orzo* (cfr. DELI s.v. *orzaiolo*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 [Med.] Infiammazione delle ghiandole sebacee delle palpebre che si manifesta con un rigonfiamento, alla base delle ciglia, simile ad un chicco d'orzo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Med.] Infiammazione delle ghiandole sebacee delle palpebre che si manifesta con un rigonfiamento, alla base delle ciglia, simile ad un chicco d'orzo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 2.21: Item all'orçaiuolo degli occhi. All'**orçaiuolo** che viene nell'occhio e postema che aviene nelli angoli delli occhi, nelle sue istremità delle palpebre in forma d'orço.

ORZARE v.

0.1 *orzar*, *orzem*.
0.2 Da *orza*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Orientare la prua in direzione del vento (in contesto fig.). **1.1** Fig. Indirizzare, tirare avanti.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Mar.] Orientare la prua in direzione del vento (in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.86, pag. 625: Se terra o cavo dei montar, / ben da lonzi vòi **orzar**; / e se lo vento exe traverso / [...] de star a seco o biaxar / per no laxarse desviar. / Ché chi re' vento largo prende / lo tenpo so cun dano spende...

1.1 Fig. Indirizzare, tirare avanti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 167, pag. 106: Le doie e li tormenti e

mort e sedhe e fame, / Tut queste coss avemo per lo peccao de Adame: / La nostra vita fragele **orzem** per quel forame / Ke plaza a De, ke certo de nu firá levame.

ORZARELLA s.f.

0.1 *orçarella*.
0.2 Da *orzo*.
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che orzuola.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che orzuola.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.29: puoi l'altra so(m)ma xxj mina p(er)uscina d(e) grano et octo st. d(e) gra(n)o castela(n)i et tre st. d(e) panico, elli millesimi pasati e(n)nante, (e) meçço st. d'**orçarella**.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 214.21: cioè d(e) ij mine d(e) g(ra)no che li p(re)stò Fiordo et de uno st. d(e) mochi (e) uno st. (e) mecço d'**orçarella**...

ORZATA s.f.

0.1 f: *orzata*.
0.2 Da *orzo*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Bevanda ad azione dissetante e lassativa, ottenuta facendo cuocere i semi d'orzo nell'acqua.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] Bevanda ad azione dissetante e lassativa, ottenuta facendo cuocere i semi d'orzo nell'acqua.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): L'acqua dell'orzo, che pare così vile, l'**orzata**, dicono i savi ch'è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. || Manni, p. 249.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 275.33: Se la colativa e mondificativa **orzata** vorrai fare, cuocila con la corteccia: ma se lassativa e rifrigerativa far la vorrai, quando l'avrai cotto sopra poni mele violato.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 275.22: e fassene **orzata** in questo modo, acciocchè la corteccia tor gli si possa: tolgasi una misura d'orzo e nove d'acqua, e tanto lungamente si cuoca, che ritorni ad una, e la colatura a ber gli si dia.

ORZATO agg.

0.1 *orçeai*, *orzato*.
0.2 Da *orzo*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] [Detto del pane:] fatto con farina d'orzo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] [Detto del pane:] fatto con farina d'orzo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 791, pag. 47: Dé du pisci e cinque pane **orçeai**, / Tuti afati áli asaçiai.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 59.1: Questo sarà quello pane **orzato** del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

ORZO (1) s.m.

0.1 *orç*, *orççio*, *orçio*, *orço*, *orçu*, *ordei*, *ordeo*, *ordii*, *ordio*, *orgço*, *orgio*, *orgiu*, *orgo*, *órigio*, *orio*, *oriu*, *orso*, *orz*, *orzeo*, *orzo*, *orzu*, *orzzo*.
0.2 DELI 2 s.v. *orzo* (lat. *hordeum*).
0.3 *Doc. pist.*, c. 1200: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, 1235; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1255-90; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *acqua d'orzo* > *acqua*; *farina d'orzo* > *farina*.

Locuz. e fras. *d'orzo* **1.1**; *orzo canterino* **1.2**; *orzo di Galazia* **1.3**; *orzo galatico* **1.3**; *orzo marzuolo* **1.4**; *orzo mondo* **1.5**; *orzo romano* **1.6**; *orzo sescantolo* **1.7**.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, i cui semi vengono raccolti e commercializzati per l'alimentazione umana e per il foraggio. Anche il seme della suddetta pianta. **1.1** [Detto di un terreno:] locuz. agg. *D'orzo*: (adatto) per la coltivazione dell'orzo. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro nome della ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo di Galazia*, *orzo galatico*: specie d'orzo proveniente dalla Galazia (*Hordeum disticum*), denominato volgarmente scandella. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo marzuolo*: specie d'orzo che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Hordeum disticum*). **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo mondo*: specie di orzo che, giunto a maturazione, presenta le cariossidi prive di glumelle (*Hordeum vulgare nudum*). **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo romano*: lo stesso che candarusio, chiamato anche frumento romano. **1.7** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. **1.8** [Designa il cereale vile rispetto al grano o al

frumento (anche in contesto fig.)]. **1.9** [Gastr.] *Pane d'orzo*.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, i cui semi vengono raccolti e commercializzati per l'alimentazione umana e per il foraggio. Anche il seme della suddetta pianta.

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.25: (e) om(n)i anno m(ezzo) staio de **orzeo**, e kifuori.

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.17: Ite(m) ave ora xx staia gra(n)i (e) xii staia d'**orço**...

[3] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.23: Michele balitore <a> da Uiano à dato a Ricoma(n)no chamarli[n]go tra grano (e) **orço** (e) denari ta(n)to che mo(n)ta C s. m(eno) xii d..

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.8: Paganello del' Abandonata da Coldepoçço dé dare VIIIJ st. de gra. e VIIIJ st. d'**orço**, fitto de qui a X anni...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: sì come si pesta l'**orzo** colo pistello...

[6] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.7: Demo a Righeto s. xx questo die, che n'ebe ci[n]que istaia d'**orzo**.

[7] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.3: Anco m'ài recate le quatro instaia de l'**o[r]zo** et due dele fica che manicamo la note che io vi veni...

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 379.9: It(em) demo a ss(er) Truffa (e) a Giolarino p(er) lo stagime(n)to del' **orço** dal molino del Cepo s. IJ d. VJ.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.25: Capitol de l'**orz**.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.6: Ancho dea dare x d. per meçço quarto d'**orço** ... de luglio.

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.7: Ancho dea dare Pavolo x s. e d. viij per ij staia d'**orço** granoso <a dì> del mese de genaio.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 61.37: In lLaiaça se vende formento e **orço** ad una mexura ch'è nome marçapan...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.33: 6. li mandau per accurimentu CCC milia mogi di frumentu et CC milia di **oriu**...

[14] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 148.5: E dea dare a dì primo de dicembre uno staio d' **orzo**.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 4, vol. 2, pag. 252.3: e spelta e **orço** en quantità picciola perfina a mecça mina per pasto de doie bestie en devieto overo en grascia non siano contate.

[16] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.20: hoc ordium, dij, l'**orço**.

[17] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.20: Empiastro provato. Toi farina de fave, farina d'**orço** e farina d'orobo parte inguale...

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 185.2: ora ti mandiamo Bindo con den., e preghiamti che operi sì che aviamo l'**orço**, però che, stando a sperança di quello, d'altro non avemo procurato, e serebeci troppo danno a nonn averlo.

[19] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.38: Avemo da Mecho Checchu unu meçale d'**orçu** d'unu peçu di terra el quale ène postu nela chontrada del Fossatu del Malte(n)pu.

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 129.29: Lo **orço** è asà noto. Segondo Gallieno la vertù prima de l'orço è freda e secca in lo primo grado.

[21] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.12: e XII meçi de [...]ada ogni anno de lo comunale per sua spesa, mezo grano et mezo **orzo**...

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.4: XXIIII. Manduch(e) lu cavallu feno, palgia, erba, **orio**, vena et spelta: quisti so' p(ro)prii et n(atur)ali civi delli cavalli.

– *Orzo verde*: orzo non ancora maturo.

[23] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della fita, ovvero polenta, cioè **orzo** verde.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 695, pag. 159: Non avevamo grano et né potea venire, / Et in Forcona nui non potevamo gire; / Lo grano et l'**orgio** verde faceamo ammorrire / De qua per Amiterno dove potease uscire.

– [Prov.].

[25] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 307, pag. 306: 146. **Orzo** fa destriere / e caval cavaliere.

[26] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 122.15: **Orço** fa cavallo.

1.1 [Detto di un terreno:] locuz. agg. *D'orzo*: (adatto) per la coltivazione dell'orzo.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 8, vol. 2, pag. 243.14: [8] E sì è terra di grano, d'**orzo** e di vigne, nella quale nascono fichi e mele grane [e oliveti]...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro nome della ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 8, pag. 239.5: La ferrana in luogo letaminato si semina, cioè **orzo** canterino.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 1, pag. 249.2: Di questo mese è giusta semente dell'**orzo** canterino in terra secca e magra.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo di Galazia*, *orzo galatico*: specie d'orzo proveniente dalla Galazia (*Hordeum disticum*), denominato volgarmente scandella.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 4 rubr., pag. 57.4: Dell'**orzo** di Galazia, cioè scandella, quando, e come si vuole seminare.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 86.14: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'**orzo** Galatico, cioè la scandella ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo marzuolo*: specie d'orzo che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Hordeum disticum*).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 274.26: Ma l'**orzo** marzuolo, che a Bologna si chiama marzuola, si semina per tutto 'l mese di Marzo e nel principio d'Aprile, e del mese di Luglio è maturo.

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo mondo*: specie di orzo che, giunto a maturazione, presenta le cariossidi prive di glumelle (*Hordeum vulgare nudum*).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 17, vol. 3, pag. 254.2: [19] E una femina tolse uno panno, e isparselo sopra il pozzo, sì quasi come seccasse **orzo** mondo... || Cfr. *2 Re* 17, 19: «quasi siccans ptisanas».

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo romano*: lo stesso che candarusio, chiamato anche frumento romano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 71, pag. 77.20: Canderusium, dixe Avicena, l'è formento romam. Serapio(n) dixe che l'è **orço** roman.

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 118, pag. 123.20: Diascorides dixe che la figura de la [*spelta*] la se someia a la figura de uno gram che se chiama candarusio, çoè **orço** roman.

1.7 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. || Cfr. Canevazzi-Marconi, II, pp. 378, 380.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 4 rubr., pag. 237.21: Dell'**orzo** sescantolo. Ora in sottil terra si semina l'orzo sescantolo. Nel giugero se ne semina cinque moggia. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, X, 4: «Nunc gracili solo hordeum seritur canterinum modiis quinque per iugerum».

1.8 [Designa il cereale vile rispetto al grano o al frumento (anche in contesto fig.)].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 251, pag. 570: non è sapio l'omo che lo frumento lassa / per **orço** o per migllo o per panico...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.7: Ancora l'umile ubbidisce generalmente per tutto là ov'elli crede piacere a Dio in tutte, come fa l'asino del mugnaio che altresì volontieri porta **orzo**, come 'l grano...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 161.22: e de rechavo lo veraxe humer obeysse generame(n)ti in ogni modo che ello degia piaxer a Deo, como l'aseno de lo morinar, chi cossì porta **ordeo** como gram e lavora a lo povero como a lo richo.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 223.11: vile è l'**orzo** tra tutte l'altre biade, e fra tutte genti del mondo lo populo d'Isdrael è lo più vile e tra lo populo d'Isdrael la più vil famiglia è quella di Gedeone...

1.8.1 [In costrutti fig., con valenza neg.:] vizio dell'eresia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 258, pag. 97: Refuo lo gran de l'**ordio** perzò k'el me desplax, / Perzò k'el ha la scorza trop dura e trop malvax: / Per l'ordio sí s'intende lo gran del Satanax. / Per l'ordio sí s'intende lo vitio de resia, / Ke te' 'l cor indurao in fang e in tenebria.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 265, pag. 98: Guaia ki mangia l'**ordio**, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria; / Guaia credent e gazari sor tuta zent ke sia».

1.9 [Gastr.] *Pane d'orzo*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: La Iustitia respuseli: «Pan de **orgio** e fava dura / poco se trovaria.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.1: Del vangelio che dice delli .v. pani dell'**orço**. *«[E]st puer unus hic qui habet quinque panes ordeaceos»*. [[...]] Unde noi abbisognamo di cinque pani d'orço, sì come quelli della turba: ciò sono .v. pani spirituali ad pascere l'anime...

ORZO (2) agg.

0.1 *orze*.
0.2 Etimo incerto: da *orza* (GDLI s.v. *orzo*) o piuttosto da collegarsi a *ordo*?
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, c. 1318.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del parlare:] volgare, offensivo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Detto del parlare:] volgare, offensivo. || Banchi: 'cattivo, sinistro'.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, Tavola delle rubriche. Incipit, pag. 4.6: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano contumeliosamente insieme, cioè con villane paraule et **orze**, e non se dicano insieme rampogne.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 9 rubr., pag. 20.4: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano contumeliosamente insieme, cioè con villane paraule et **orze**, e non se dicano insieme rampogne.

ORZOLA s.f. > ORZUOLA s.f.

ORZUOLA s.f.

0.1 *orçola*, *orçuola*.
0.2 Da *orzo*.
0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1297-1303.
0.7 1 [Bot.] Nome volgare di una specie d'orzo (*Hordeum disticum*), chiamata anche scandella.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Nome volgare di una specie d'orzo (*Hordeum disticum*), chiamata anche scandella.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.10: e v quartine di fave e una quartina d'**orçola** e due o. di sspelda...

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 168.7: It(em) v quartine de fave. It(em) j quartina d'**orçola**. It(em) ij o. di spelda.

ORZUOLO s.m.

0.1 *orçuolo*; **f**: *orçuollo*.
0.2 DELI 2 s.v. *orzaiolo* (lat. tardo *hordeolum*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che orzaiuolo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Med.] Lo stesso che orzaiuolo.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): l'**orçuollo** sie la postiema calda che nasse in li palpieri e sempre se fa de lo umore caldo... || Altieri Biagi, p. 103.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 286, pag. 307.33: E dixe ancora che chi el dissolve cum axéo e meterlo suxo lo **orçuolo** de l'oio, ello el sana tosto.

[u.r. 25.07.2011]

OSBERGA s.f. > USBERGO s.m.

OSBERGHIERE s.m.

0.1 *osberghieri*.
0.2 Da *osbergo*.
0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In un'imbreviatura gen. del 1157 si fa rif. a una «terra Osbergariorum»: cfr. GDT, p. 47.

Manni, *Testi pist*. considera la forma un antrop.
0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.
0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.2: Iacomo sarto nostro oste de dare livre otto bon.: lb. j s. xij. Giova(n)ni **Osberghieri** de dare di piscione livre nove bon.: lb. j s. xvj.

[u.r. 24.04.2007]

OSBERGO s.m. > USBERGO s.m.

OSSEDIARE v.

0.1 *ossediare*.
0.2 Da *ossedio*, non att. nel corpus.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Lo stesso che assediare.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Milit.] Lo stesso che assediare.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 199.32: Dopo la morte di Cesari succedè Ottaviano Augusto, lo quale perseguitò l'interfettori, [[...]], e Decio Bruto aveva assediato in Modona; ma lo senato, per **ossediare** et ovviare che Antonio non crescesse, mandò contra lui amenduni li consuli...

OSSEQUIE s.f.pl. > ESEQUIE s.f.pl.

OSSEQUIO (1) s.m.

0.1 *obsequii*, *obsequio*, *obsequiu*, *ossequio*.
0.2 DELI 2 s.v. *ossequio* (lat. *obsequium*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sentimento o atto di rispetto e riverenza; obbedienza, sottomissione. **1.1** Atto o atteggiamento indulgente, condiscendente.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Sentimento o atto di rispetto e riverenza; obbedienza, sottomissione.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.16: E sì come simonia si commette non solamente ricevendo moneta, ma servigj, e grazie, e altri meriti; così questa, quando si fae per rispetto de' maggiori, riceve altro merito alcuna volta che pecunia; quando per pari e per iguali, spera retribuzioni e cambio; e quando per li minori, che alcuna volta interviene, si riceve da lloro servigj e **ossequio**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.3: Comu, adunca, tu non dubiti ki non sia Deu, lu quali è criaturi, cunsirvaturi e mantinituri, e tamendeu incircuscriptu - zo è non solamenti jn unu locu, ma è in omni locu -, Deu eciamdeu è jnvisibilj; cussì divj cridiri ki alcunj cosi jnvisibilj sianu diputati jn **obsequiu** e sirviciu di Deu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.3: Ca lu Senatu constrinsi a muriri di veninu lu so contrastanti spiritu per grandissimu turmentu, et insemblamenti per la sua pena arendiu meritu a quilli cruci per li quali issu avia turmentati li amici soy, facendu Gavuru lu squilyatu, libidinusu per **obsequiu** et sceleratu per imperiu.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.24: La quarta ragione si è, che da ogni lato è una medesima la natura umana; e però pur per giustizia naturale l'intelletto di ciascuno, di qualunque nazione sia, debbe essere soggetto a Dio, e rendergli **ossequio** di Fede.

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.9: Se la toa amiga non serà assai umele né piasevele, portalo e duralo, e poi ella te serà umele. Lo ramo fi piegado, pietto dal'arbore per **obsequio**: se tu provi le tuo' forçe, tu lo speçi.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 19, pag. 330.20: Siccome la reale possanza le patrocine (cioè l'aiuto) che dé ad altri, non puote non donare, su quella posessione ottenuta di persone delle chiese l'**ossequio** (cioè il servigio), che alla reale possanza per patrocine è dovuto, di diritto neghare non può.

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 76-87, pag. 452.26: imperò che giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione; et è speransa, come dice Papia, speransa è espettazione dei beni che denno venire, la quale manifesta affetto d'umilità et **ossequio** di continua servitù...

– Atto, opera di devozione.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 39.22: El se leçe ch'el fo in uno monester de França un monego, k'era sagrestan e amava lo ben e guardavase dal mal e sovra tute le cose elo era solicito e diligenti in li **obsequii** e servisii de la vergene Maria.

1.1 Atto o atteggiamento indulgente, condiscendente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.20: E lu putiri di issu lu deu Esculapiu apruvau la liberali et promta promissiuni di li Epidaurisi per sou celestiali **obsequiu**.

[u.r. 23.01.2007]

OSSEQUIO (2) s.m. > ESEQUIO s.m.

OSSEQUIOSO agg.

0.1 *obsequïosa*, *ossequioso*.
0.2 Da *ossequio 2*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Improntato all'ossequio, all'obbedienza (verso Dio). **1.1** Che usa ossequio, rispetto, riverenza.
0.8 Milena Piermaria 11.10.2006.

1 Improntato all'ossequio, all'obbedienza (verso Dio).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 75, pag. 326: Con queste arme sanctisscime ç'è un'arma pretïosa / ke à nom la Oratïone: / lu sanctu Dessideriu, la Activa **obsequïosa** / e la Contemplatione, / ferma Perseveranç[i]a, Gelosia gratïosa...

1.1 Che usa ossequio, rispetto, riverenza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.30: Costui, dimorando intra li captivati Giuderi in Ninive in grande povertade, adorava divotamente Idio, e molto era pietoso ed **ossequioso** circa le sepolture degli uccisi Giuderi...

OSTALE s.m.

0.1 *ostale*.
0.2 DEI s.v. *ostale* (prov. *ostal*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.6 N Per effetto del sistema di datazione dei testi nel *corpus* la prima att. risulta quella dantesca, ma è più che prob. la precedenza culturale del luogo guittoniano; si tenga presente anche l'es. fuori corpus di Monaldo da Soffena.
0.7 1 Luogo dove si abita e risiede (anche fig.).
0.8 Gian Paolo Codebò 18.06.2002.

1 Luogo dove si abita e risiede (anche fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.6, pag. 23: e poi imaginate / s'io son d'ogni tormento **ostale** e chiave.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.31, pag. 30: Ahi, con pot'om, che non ha vita fiore, / durar contra di mal tutto for grato, / sì com eo, lasso, **ostal** d'ogne tormento?

[3] **F** Monaldo da Soffena, XIII (tosc.): se si· sormise in tale / ch'è di valenza **ostale**, / di gientileza e di compiuto piaciere... || CLPIO, V MoSo 194.12.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.7, pag. 105: Non ma' i[n] me [si] compie / Disaventura! In tal loco m'à fermo, / c'**ostale** in tuto sono, nel meo domo, / di quanto dir si può ch'all'uomo è contra...

[5] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.9: overo in qualunque altro luogho l'avessero, ritenendone a lloro solamente uno mulino e la vingna che s'agiusta chon esso e lle sense pechuniali e ll'**ostale** in che dimorano a Beduino...

[u.r. 23.04.2007]

OSTELLAGGIO s.m.

0.1 *ostellaggio, ostellagio*.
0.2 Da *ostello* (ma cfr. fr. ant. *ostelage*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. fior.*, 1334.
N Att. solo fior.
0.7 1 Alloggio; sistemazione e riparo (in partic. di chi si trovi in viaggio o comunque lontano dalla propria dimora); l'azione di offrire alloggio, sistemazione e riparo. **2** L'azione di chi conservi merci per conto terzi. [Econ./comm.] Estens. La somma di denaro o la tassa che allo stesso deve essere corrisposta per quel motivo.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.07.2005.

1 Alloggio; sistemazione e riparo (in partic. di chi si trovi in viaggio o comunque lontano dalla propria dimora); l'azione di offrire alloggio, sistemazione e riparo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 131.8, pag. 264: E Falsembiante malizioso e sag[g]io / Il salutò col capo molto chino, / E sì gli diss': «I' son mastro divino, / Sì siàn venuti a voi per **ostellag[g]io**».

2 L'azione di chi conservi merci per conto terzi. [Econ./comm.] Estens. La somma di denaro o la tassa che allo stesso deve essere corrisposta per quel motivo.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 100.30: E deono dare, dì 15 d' ottobre anno decto, per lo denaro per l' alla che si pagòe a Marsilia, et per **ostellaggio** et altre avarie, lbr. sette s. quattro d. due di rinforzati...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.9: e ogni assise, maletolte, e toloneo delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e **ostellaggio**, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per livra, della compera...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.19: E per **ostellaggio** dell'oste d'Aguamorta che la riceve in casa sua in Aguamorta e poi la conduce e carica a tutte sue spese di bastagi e di coppani infino messe in galea nel porto d'Aguamorta, soldi 1, denari 4 per balla...

[u.r. 14.02.2007]

OSTESSA s.f.

0.1 *ostessa*.
0.2 Da *oste*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che possiede o gestisce una locanda o un'osteria.
0.8 Giulio Vaccaro 05.02.2008.

1 Colei che possiede o gestisce una locanda o un'osteria.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86 rubr., pag. 194.21: Fra Michele Porcelli truova una spiacevole **ostessa** in uno albergo...

OSTRO (1) s.m.

0.1 *ostro*.
0.2 DEI s.v. *ostro* 2 (lat. *ostrum*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 29.2, pag. 613.2: [*in ostro tirio*]: è un pesce del cui sangue si tingono i drappi.
Doc. esaustiva.

0.7 1 Porpora estratta da conchiglie, con cui venivano colorate stoffe e indumenti preziosi.
0.8 Roberto Leporatti 31.10.2000.

1 Porpora estratta da conchiglie, con cui venivano colorate stoffe e indumenti preziosi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 29.2, pag. 613: Poi fu la sommità di quella pira / d'un drappo in **ostro** tirio con oro / tinto coperto, a veder cosa mira / sì per valore e sì per lo lavoro...

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.379, pag. 60: Vedeva Leucotoe vestita d'**ostro**, / che 'l sole amò, e Clizia trasmutarsi / come di loro Ovidio fa dimostro.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 347.4, pag. 430: Donna che lieta col Principio nostro / ti stai, come tua vita alma rechiede, / assisa in alta et glorïosa sede, / et d'altro ornata che di perle o d'**ostro**...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 161.4, pag. 163: Egli è ben segno che gentil dimmostro / vi mostra con vertù da ogni canto, / e che v'adorna il vostro ingegno, quanto / sella di re mai adornasse **ostro**.

[u.r. 08.02.2007]

OSTRO (2) s.m. > AUSTRO s.m.

OTTÀNGOLO agg.

0.1 *otangolo*.
0.2 DEI s.v. *ottangolo* (lat. tardo *octangulus*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Geom.] [Di un poligono:] che ha otto angoli e otto lati.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] [Di un poligono:] che ha otto angoli e otto lati.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.16: Altressì fue questione della forma del mondo, però ch' alcuni filosofi provavano che 'l mondo è tondo, altri dicono ch' è lungo, o **otangolo**, o quadrato.

OTTANTAGÈSIMO num.

0.1 *ottantagesima*.
0.2 Da *ottanta*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ottanta.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ottanta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.15: poi metterne nel mosto l'**ottantagesima** parte...

OTTANTAMILA num.

0.1 *ottantamila*, *ottanta mila*, *ottantamilia*, *ottanta milia*. **cfr.** (**2**) *centottantamila*, *ottantacinque milia*, *ottantatremila*, *quattrocentoottantamiglia*.
0.2 Da *ottanta* e *mila*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Il numero cardinale formato da ottanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da ottanta volte mille unità.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.1: far morire de qui' de Jerusalem ad uno tratto **ottanta milia** uomini colle sue famiglie.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 58, vol. 3, pag. 98.2: furono più di **ottantamila** uomini a piè bene armati...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 78.9: questa fu la fine del censo, nel quale furono numerati **ottanta mila** cittadini di Roma.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Ottantatremila*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 222.8: d' oro **ottantatremila** pondi...

– *Centottantamila*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 324, vol. 4, pag. 287.9: montavano **centottantamila** fiorini d'oro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 27, pag. 15.24: conta la cronica martiniana tal fu la battaglia che cento **ottantamila** uomini dall'una parte e l'altra morirono...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.21: fuoronce muorti ciento **ottanta milia** capora d'uomini...

– *Centottantacinquemila*.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 8, vol. 8, pag. 600.3: cento e **ottantacinque milia** ne perirono...

– *Quattrocentottantamila*.

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), Indice dei capp., pag. 141.1: Della città Janni nella quale àe **quattrocentoottantamiglia** di fuochi, e d'altra città ove sono molte novitadi.

[u.r. 30.04.2010]

OTTANTÈSIMO num.

0.1 *ottantesimo*.
0.2 Da *ottanta*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 313.14: così il corpo de la femmina è perfetto in LXXX dì, e ne l'**ottantesimo** dì v'è spirata l'anima.

OTTANTESIMOPRIMO num.

0.1 *ottantesimo primo*.
0.2 Da *ottantesimo* e *primo*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.15: E morendo eziandio nell'**ottantesimo primo** anno de la sua etade, si dice ch' elli avea sotto il capo *i numeri di Sofrone*.

OTTANTESIMOSESTO num.

0.1 *ottantesimo sesto*.
0.2 Da *ottantesimo* e *sesto*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.14: E sì fue sempre fresco ne *l' uso* de la lussuria, che passato l' **ottantesimo *sesto*** anno, generò figliuolo, il quale ebbe nome *Metimato*.

OTTANTUNO s.m.pl.

0.1 *ottantuno*.
0.2 Da *ottanta* e *uno*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 La magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.
0.8 Giulio Vaccaro 17.06.2008.

1 La magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 320.15: Questi **ottantuno** furono questi, cioè: Priori, gonfalonieri e Dodici e capitani di Parte e Dieci di libertà, sei di Mercatanzia e ventuno consoli.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 794, pag. 321.2: e feciono questi **Ottantuno** più e più ordini...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 794, pag. 321.4: ed ebbono quelle preminenzie e privilegi d'arme, come gli altri **Ottantuno**, e molte ammonizioni presero, e presero di potere dare l'arme ciascuno a due, a cui volessero li consiglieri, cioè Capitudini ch'erano per lo tempo detto.

OTTAVODÈCIMO num.

0.1 *octavadecima*, *otavodecimo*, *ottavadecima*, *ottava decima*, *ottavodecimo*, *ottavo decimo*; **f**: *octavodecimu*.
0.2 Da *ottavo* e *decimo*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18 rubr., pag. 26.25: Capitolo **ottavodecimo**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 465.1: Aurelio Antonino Bassiano, e anche Caracalla, **ottavo decimo** da Augusto, la segnoria dello imperio pigliò, e in quello stette non pieni sette anni.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.17: L'**ottavadecima** fecero e forniro quelli di Rote...

[4] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quistu **octavodecimu** capitulu monstra lu sancto patre, quo ordine se deve cantare li psalmi... ‖ *Spicilegium*, p. 73.

[5] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 230.2: L'**ottava decima** stoltizia è di quelli, che combattono indarno.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.36: L' **otavodecimo** capitolo: co(m)mo se debbia refo(r)mare i fatti dela fratenita a q(ua)n(do) se debia gire a p(ro)cisione e(n) desciplina...

OTTENO num.

0.1 *ogena*, *ogien*, *oitem*, *oytem*.
0.2 Da *otto* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero otto.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero otto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 653, pag. 123: Quiló sí ven a dir dr'**ogena** passïon, / La qual sosten lo misero senza remissïon, / Zoè de fam e sedhe...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.531, pag. 171: L'**oitem** e' ò dito per schivà / fazo testimoniar / encontra lo proximo to.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 96.11: l'**oytem** si è i(n) mercancia...

OTTOCENTOMILA num.

0.1 *octocenta milia*, *ottocentomilia*, *ottocento milia*.
0.2 Da *ottocento* e *mila*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il numero cardinale formato da ottocento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da ottocento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 35.13: e passâro in una isola ch'è in mare, la quale ha per lungo **ottocento milia** passi, ciò è la gran Britagna, che ora è detta Inghilterra.
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 626, pag. 225.17: lo resto dell'avere dal re Adoardo d'Inghilterra era **ottocentomilia** fiorini...
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.4: E tutta la gente de arme che venero con queste nave da la parte di li Grieci foro in numero [[...]] **octocenta milia** e novanta milia plu combattienti.

OTTOGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 f: *ottogesimo settimo*.
0.2 Da *ottogesimo* (non att. nel corpus) e *settimo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.
[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): la quinta feria l'**ottogesimo settimo** et ottogesimo nono. || Lisi, *Regola*, p. 31.

OTTOGESIMOTTAVO num.

0.1 *ottogesimo ottavo*.
0.2 Da *ottuagesimo* (non att. nel corpus) e *ottavo*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.6 N Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In composizione con altri numerali:] che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 [In composizione con altri numerali:] che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 1, vol. 8, pag. 546.19: Nell' anno centesimo **ottogesimo ottavo** il popolo, lo qual è in Ierusalem e in Giudea, e il senato e Giuda, ad Aristobolo, maestro di Tolomeo re, lo qual è della generazione de' sacerdoti unti, e a quelli Giudei i quali sono in Egitto, salute e sanità.

OTTOLEARE v.

0.1 *'tollea*; **f**: *ottolea*, *ottoleate*, *ottoleato*, *ottoliato*.
0.2 LEI s.v. *auctorare* (3, 2242.15).
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Concedere, permettere. **2** Promettere.
0.8 Patricia Frosini 15.11.1999.

1 Concedere, permettere.
[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 38, pag. 28.5: L'altra mainera di vendecta non vorrei io in nullo modo. E non però in questa mainera medesima docterei che ll'altra non sopravenisse. Ché llieve cosa è che, se lla femina se penti quando ella à lasciato il suo leale amico, che un altro la priega, chella li le '**tollea** a meno d'invito. || La precedente edizione, *Bestiario d'Amore di R. Fornival*, XIV (tosc.), pag. 176.1, presentava la forma *ottolea*.
[2] **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): Non vi guardate pur solamente delle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime che vi sono **ottoleate** [var. 'attogliate']. || GDLI s.v. *ottoleare* (dal ms. 43 della Biblioteca Cateriniana di Pisa).
[3] **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): Santo Girolamo disse che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento **ottolea** a tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati. || GDLI s.v. *ottoleare* (dal ms. 43 della Biblioteca Cateriniana di Pisa).

2 Promettere.
[1] **f** *Fatti di Alessandro Magno* volg., XIV (tosc.): Alessandro, grande re, guàrditi di Filippo medico e non bere nullo suo beveraggio, imperciocché Dario li ha **ottoliato** di dare la sua figliuola per moglie sed elli ti fa morire, e lo farà gran signore del suo regno. || GDLI s.v. *ottoleare*.
[2] **f** *Fatti di Alessandro Magno* volg., XIV (tosc.): Dario m'avea promesso di darmi la sua figliuola per moglie, se io t'uccidessi, e m'avea **ottoleato** una parte del suo regno. || GDLI s.v. *ottoleare*.

[u.r. 18.04.2007]

OTTONARIO agg./s.m.

0.1 *octonarii*, *octonario*.
0.2 DELI 2 s.v. *otto* (lat. *octonarium*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *numero ottonario* **1**.
0.7 1 Locuz. num. *Numero ottonario*: lo stesso che otto. **2** [Metr.] Sost. Verso di otto sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la settima).
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Locuz. num. *Numero ottonario*: lo stesso che otto.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 29-33, pag. 145.23: E dée avere due code de versi quaternarii o de più, infina alo numero **octonario**, in questo modo: *videlicet* che li tri primi versi debbonno essere undenarii e de una consonancia; e poscia dée avere una coda dissonante dali dicti tri primi versi. E poscia dée avere lo quarto verso consonante con li tri primi versi; e poscia dée avere la seconda coda consonante con la prima coda. E cossì dée essere çaschaduna dele altre copule infina ala fine delo serventese. .

2 [Metr.] Sost. Verso di otto sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la settima).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: nota che lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, duodenarii, senarii, septenarii et **octonarii**.

OTTUAGENARIO agg.

0.1 f: *ottuagenario*.
0.2 DELI 2 s.v. *otto* (lat. *octogenarium* con l'influsso di *settuagenario*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che ha ottant'anni.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha ottant'anni.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se il santo vecchio **ottuagenario** cotanto teméa... || Crusca (3) s.v. *ottuagenario.*

OTTUAGÈSIMO num.

0.1 *ottuagesimo*.
0.2 Lat. mediev. *octuagesimus*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.17: l'**ottuagesimo**, Lottieri anni 15...

OTTUAGESIMONONO num.

0.1 *octuagesimo nono*, *ottuagesimo nono*; **f**:: *octoagessimu nonu*, *ottogesimo nono*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *nono*.
0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288].
In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantanove.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): la quinta feria l'ottogesimo settimo et **ottogesimo nono**. || Lisi, *Regola*, p. 31.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dire octoagessimu septimo psalmu et **octoagessimu nonu**... || *Spicilegium*, p. 72.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.24: l'**ottuagesimo nono**, Arigo primo figliuolo detto di Sassogna anni 18...

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 749.6: D. I. A. millesimo, ducentesimo, **octuagesimo nono**, indictione seconda...

OTTUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *ottuagesimo primo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *primo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.17: l'**ottuagesimo primo**, Lodovico secondo anni 21...

OTTUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *ottuagesimo quarto*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *quarto*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantaquattro.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.20: l'**ottuagesimo quarto**, Arnolfo primo anni 12...

OTTUAGESIMOQUINTO num.

0.1 *ottuagesimo quinto*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *quinto*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantacinque.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.20: l'**ottuagesimo quinto**, Ludovico terzio anni 16...

OTTUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *ottuagesimo secondo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *secondo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantadue.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantadue.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.18: l'**ottuagesimo secondo**, Carlo Calvo secondo anni 2...

OTTUAGESIMOSESTO num.

0.1 *ottuagesimo sesto*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *sesto*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.21: l'**ottuagesimo sesto**, Berlinghieri primo anni 4...

OTTUAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *ottuagesimo settimo*; **f**: *octoagessimu septimo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *settimo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dire **octoagessimu septimo** psalmu et octoagessimu nonu... || *Spicilegium*, p. 72.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.22: l'**ottuagesimo settimo**, Currado primo alamanno anni 7, ma non fu confermato...

OTTUAGESIMOTERZO num.

0.1 *ottuagesimo terzio*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *terzo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantatre.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.19: l'**ottuagesimo terzio**, Carlo Iovano Grosso terzio anni 12...

OTTUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *ottuagesimo ottavo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *ottavo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.6 N Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.23: l'**ottuagesimo ottavo**, Berlinghieri secondo in Italia anni 9...

OZIACO agg.

0.1 *oziachi*, *oziaco*.
0.2 LEI s.v. *aegyptiacus* (1, 975.2); con influsso di *ozio*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *dì oziachi* **1**; *dì oziaco* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locuz. nom. *Dì oziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti (anche al sing. *Dì oziaco*). **1.1** Estens. [Con rif. a un periodo di tempo:] funestato da eventi spiacevoli, infausto.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2006.

1 Locuz. nom. *Dì oziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti (anche al sing. *Dì oziaco*). || Cfr. *egiziaco* **2**.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 40, pag. 289.23: I dì **oziachi** overo egiziachi, perché furo fatti in Egitto, sono ventiquattro, ciò è d'ogni mese due...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.9: Quando lo esecutore vide questo, si cominciò a segnare, tirandosi a drieto, dicendo: - Per Dio, questo c'è lo dì **oziaco**. -

1.1 Estens. [Con rif. a un periodo di tempo:] funestato da eventi spiacevoli, infausto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 7.2, pag. 7: Ahi, ria fortuna dispietata e cruda, / che 'nver me volgi tanti **oziachi** anni, / pensi tu altro che ragunar danni / per caricarmi e far mia vita nuda?

[u.r. 08.02.2007]

OZIELITI s.m.pl.

0.1 *ozieliti*.
0.2 Lat. bibl. *Ozielitae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Oziel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Oziel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di Iesaariti e di Ebroniti e di **Ozieliti**.

OZNITI s.m.pl.

0.1 *ozniti*.
0.2 Lat. bibl. *Oznitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Ozni (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ozni (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.10: [16] Ozni; da costui uscì la famiglia degli **Ozniti**...

PACCHIAMENTO s.m.

0.1 **f**: *pacchiamenti*.
0.2 Da *pacchiare*.
0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 **1** Mangiata fatta con ingordigia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Mangiata fatta con ingordigia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudj, e **pacchiamenti**. || Crusca (3) s.v. *pacchiamento*.

PADELLA s.f.

0.1 *padela*, *padella*, *padelle*.
0.2 DELI 2 s.v. *padella* (lat. *patellam*).
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. sen.*, 1301-1303; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: **a** *Doc. bologn.*, 1312-15; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *padella da cucina* **1**; *padella da friggere* **1**; *padella da rostire castagne* **1.1**; *trarre dalla padella e gettare nel fuoco* **1.3**.
0.7 **1** Utensile da cucina di forma tonda, largo e poco profondo, con un lungo manico, usato soprattutto per friggere. **1.1** Particolare tipo di tale utensile, col fondo bucherellato, usato per arrostire le castagne. *Padella da rostire castagne*. **1.2** Fig. [Con *friggere* o derivati, per indicare tormento e sofferenza]. **1.3** Fras. *Trarre dalla padella e gettare nel fuoco* qno: mettere qno in una situazione peggiore di quella in cui si trova. **2** Strumento di tortura sul quale si bruciavano le persone. **3** Strumento di forma simile usato come caldaia per distillare. **4** [Anat.] Osso della regione anteriore del ginocchio, di forma tondeggiante e appiattita; rotula. **5** [Per prob. fraintendimento dell'originale:] sorta di bacile usato per raccogliere il sangue nei sacrifici (?).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Utensile da cucina di forma tonda, largo e poco profondo, con un lungo manico, usato soprattutto per friggere.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.19: J **padella**, J lanterna kostaro s. IIJ d. VJ tor. J bisaccia di kuio ed una grande borsa p(er) lo canbio, s. V d. IJ.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.24: D'ogne **padella** grande nuova, J denaio. D'ogne due padelle piccole nuove, J denaio.

[3] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 356.8: Maes[tr]o Tomase Crinçio medeco una spada s. iiij, àvela Scinardo. La **padela** (è) a s. xj. Lo paiolo s. xiij.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 87, pag. 346.4: La sua carne [[*scil.* della lepre]], mangiata arostita in forno, im **padella**, molto vale ale dette cose.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.19: dividi i pollastri per lungo, e mettigli a sofrigere in **padella** tanto che prendano colore di rosso, e poscia ne gle trai fuori, e polvereçali delle dette spetie e di çucchero.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.14: hec patella, le, la **padella**. hoc cultrum, tri et hec sartago, nis, la padella.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.6: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulìnu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, duo paia di lençuola, una chassa longa, una **padella**, una chatena da fuochu...

[8] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.27: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una **padela** e uno scrignolo e chadene de fero da fuogo e una pidria da vino.

[9] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 363.14: Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato ànno a Marsilio chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, iiij chaldaie di rame, viiij teghie di rame, j teghiuza di rame, vij **padelle** de ferro, iij alari de ferro, ij padella de ferro...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 25, pag. 38.13: Quando li piedi li enfiano, fa questa medicina: prende *de sens* e de latte de capra, e fallo insieme bullire in una **padella** netta e nuova, tanto che torni spessa, sanza fumo...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.4: Hoc cultrum, tri et hec sartago, nis id est la **padella**.

– [In contesto fig.].

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 152.4: Di questo vilissimo Dio ventre parla Ugo da s. Vittore, e dice, che il tempio suo è la cucina, l'altare lo focolare, il calice, e le altre vasella sono le pignatte, e le **padelle**, e le scodelle...

– *Padella da cucina*.

[13] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.18: scrivansi a nostre massariçie che paghamo per due potti e due cioppini di stagnio e per uno paio di barilioni; e nove s. otto d. per tre **padelle** da chucina...

– *Padella da friggere*.

[14] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 23, vol. 4, pag. 119.8: [29] E i sacerdoti saranno sopra il pane della proposizione, e sopra il sacrificio della similia, e sopra i crostoli e le azime e le **padelle** da friggere, e sopra ogni peso e misura.

1.1 Particolare tipo di tale utensile, col fondo bucherellato, usato per arrostire le castagne. *Padella da rostire castagne*.

[1] *Doc. pis*., 1361, pag. 190.4: Una chomcha di rame da lavare i(n)schudelle. Una **padella** da rostire chastagnie. Una padella di ferro.

1.2 Fig. [Con *friggere* o derivati, per indicare tormento e sofferenza].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 66.26: Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avegna che ancora non sia fuori de l'acqua, ma ancora vi sia e nuoti, tuttavia già è obligato a la padella, ché a poco a poco ne sarà tratto fuori e messo ne la padella e nel fuoco; come altressì di quegli ch'è obligato a la carcere, che avegna che ancora e' non vi sia, e' v'andrà; [[...]] così de' peccatori. Ecco il grande male, che già sono obligati a la **padella** e al fuoco e al frittume eternale del ninferno, che mmai non avrà fine quel frittume e non ne verrà olore, ma puzza; e ognendì ci è tirato uno grado, però che ognendì il dimonio il tira, ognendì s'aprossima a la morte, a quella padella.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.31: Elli è nostro, che per noi fu elli cotto e fritto; cotto nel ventre della vergine Maria, fritto nella **padella** della croce, siccome elli disse el saltero...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 33, pag. 26.24: Et quistu peccatu [[*scil*. baeria]] est la **padella** di lu diavulu, in la quali frigi li suoi frictumi.

1.3 Fras. *Trarre dalla padella e gettare nel fuoco* qno: mettere qno in una situazione peggiore di quella in cui si trova.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.38: «Male abbiam procacciato; noi abbiamo costui tratto della **padella** e gittatolo nel fuoco.» Per che, con ogni sollecitudine dandosi attorno e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli raccontarono...

2 Strumento di tortura sul quale si bruciavano le persone.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 7, vol. 8, pag. 588.11: [3] E corrucciato il re, comandò che fusse accese le **padelle** e vasi di bronzo; le quali sùbito accese, [4] comandò che a colui, che prima parlò, li fusse tratta la lingua; e anco, levata la coteca del capo, comandò li fusse tagliate tutte le mani e li piedi, tutti gli altri fratelli e la madre vedendolo. [5] Ed essendo così fatto inutile per tutto, comandò che fusse posto al fuoco, e anco così spirando ardesse nella padella...

3 Strumento di forma simile usato come caldaia per distillare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 199.24: E alcuni tolgono le rose, e con le rose non pongono altra acqua, e questa è ottima: e questa si fa in molti modi: e alcuni hanno **padella** di piombo, la quale pongono sopra un testo rimboccato, al quale dall'una parte è fatto l'usciuolo, onde si mette il fuoco: e intra il testo e la padella è la cenere alta intorno di due dita, acciocchè l'acqua non prenda sapor di fummo: e intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto: e ciò fatto, la padella s'empie di rose, e il cappello del piombo vi si pone di sopra, in modo che inverso la parte ond'esce l'acqua rosata, alquanto penda, ed il fuoco si fa continuamente sotto la padella: e tanto vi si lasciano dentro le rose, che tutta l'umidità sia in esse consumata: e allora si lievano via [[...]] e l'acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto il becco della campana ordinato. [[...]] Altri sono che volendo sottilmente schifare ogni odore e sapor di fummo nell'acqua rosata, pongono la padella predetta e il cappello in un pajuolo pien d'acqua, e ordinato nella fornacella, per modo che dall'una parte si possa mettervi acqua, la quale possa succedere in luogo di quella che si consuma dal fuoco, e questa è ottima.

4 [Anat.] Osso della regione anteriore del ginocchio, di forma tondeggiante e appiattita; rotula.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): sopra questa zontura sie un osso rotondo nervoxo chiamado ochio del zinochio e da molti vien chiamado **padela**... || Altieri Biagi, p. 105.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Lo verrettone che sarà nela **padella** s'à a trare sigo(n) do la p(re)detta cautela, co(n) som(m)a diligentia; dapoi cura come nell'altre ferite. || Artale-Panichella, p. 291.

5 [Per prob. fraintendimento dell'originale:] sorta di bacile usato per raccogliere il sangue nei sacrifici (?). || Il classico *culter* 'coltello' è stato prob. confuso con il lat. mediev. *cultrum* 'padella' (per cui cfr Du Cange s.v. *cultrum* 2 e qui **1** [6] e [11]).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 100.19: lo toro mandò fuori crudeli mugghi: e subitamente caduto sanza alcuna percossa, tinse la sotto posta **padella** col poco sangue. La 'nferma vena avea perduti e segnali della verità, e gli amonimenti degli iddei. || Ma cfr. Ov., *Met.*, VII, 599: «exiguo tinxit subiectos sanguine cultros».

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 584-638], pag. 16.3: E già avea cuninciato a spargere il vino e a 'ndurre nella ripiegata **padella** le graveçe; e quando gli alçati servi l'ebboro preso per le corna, colle ripiegate ginocchia, distese lo vinto collo, essendo grande peço stato impatiente del non piacevole sagrificio. || Cfr. *Phars*. I, 609-610: «iam fundere Bacchum / coeperat obliquoque molas inducere cultro».

PADELLAIO s.m.

0.1 *padelaio*, *padellaio*.
0.2 Da *padella*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi fa o vende padelle.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 05 07.2008.

1 Chi fa o vende padelle.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.2: It. xv s. e vj d. i(n) legname p(er) lo palcho dela sua butiga, Ugulino Roso **padelaio**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 259.13., 1277-82, pag. 259.13: Ancho X sol. al sopradetto lunedì i quali diei a Gezo **padellaio** el quale ne die fare uno chaldarone.

PADIGLIONE s.m.

0.1 *padellion, padiglion, padiglione, padiglioni, padiglone, padigloni, padilglion, padilglione, padilglone, padilione, padillioni, papiglyuni, pavaion, pavaione, pavaioni, pavalgioni, pavallione, pavalliuni, paveglioni, paveglyone, pavejoni, pavelione, paviglioli, paviglione, paviglioni, pavigliuni, paviglon, pavigloni, pavigluni, paviglyiuni, paviglyone, paviglyoni, paviglyune, paviglyuni, pavilgione, pavilgioni, pavilione, pavilioni, paviliuni, pavillione, pavillioni, pavillone, pavilluni, pavilyuni, paviô, pavion, pavione, pavioni, paviony.*
0.2 DELI 2 s.v. *padiglione* (lat. *papilionem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Tenda da campo, di ampie dimensioni, utilizzata negli accampamenti militari per gli alloggi degli ufficiali. **1.1** [Milit.] Unità tattica dell'esercito romano. **2** [Milit.] [Al plur.:] accampamento militare. **3** Copertura in tessuto posta attorno al letto. **4** Stendardo con le insegne del Comune; lo stesso che gonfalone. **5** [Numism.] Moneta francese, d'oro, coniata a partire dal 1339, raffigurante il re Filippo VI di Valois sotto un baldacchino ornato a fiordalisi.
0.8 Giulio Vaccaro 05.02.2008.

1 Tenda da campo, di ampie dimensioni, utilizzata negli accampamenti militari per gli alloggi degli ufficiali.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 45.29: Accilles forte feruto retornao a lo **pavilgion**e.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 480, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le riche arme et le giafiere, / E le coverte et <l>i gonfaloni, / Le travachce et <l>i **padiglioni**, / E l<e> riche coltre et l<e> gra[n]d<e> lençuol<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2210, pag. 252: or veggio molta gente, / or non veggio persone; / or veggio **padiglione**, / or veggio case e torre...

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 100, pag. 108: Le soi albergarìe farà in pra' Neronne, / tendrà soi drappi e ssoï **pavaioni**.

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 534.13: Be(n)venuto Be(n)cive(n)ni p(er) portatura dello **padiglone** <(e) p(er) re (e)d a bis> (e) de' feristi (e) delle chavichie a Bise(n)ço...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.4: Conceduto la Fede Cristiana e le sue serocchie d'abbandonare lo campo delle battaglie e tornarsi nell'oste, incontanente si raccolsero co le lor genti e co li **padiglioni** e co le tende e con tutto loro arnese...

[7] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.7: A tanto l'Amoroldo d'Irlanda prese terra con **pavillioni** e con travacche e con molti chavalieri.

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.142, pag. 103: si né l' altra non ne surga, / e anco attende al **paviglione**.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.5: 'Lora el **padellion** suo a Bertram donòe, che lo più rico ch' al mondo fosse era...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 251.3: Quella reina Ames si partiva la notte del castello, e veniva a Cesare nel **padiglione** e giaceva con lui.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 207, pag. 331: Vedendo 'l capitaniu de la confusïone / k'era sconficta la hoste, / commandò a la Superbia ke tenda 'l **pavelione** / e prenda munti e coste...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.38: Grimaldo choli Lombardi fosse andadi in contra, <e> infenzandose che se metesse in fuga, laxando li **pavalgioni** vuodi de homini, ma pleno de beni e mazor mente de vin...

[13] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.14: A Nichola balestere p(er) lo **padilglone** ala torre lb...

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.20: El tenierà la monachya, zoè l'imperio de tuto lo mondo per tri anni e mezo e inficarà lo so **pavilione** e lo so hoste in lo monte Oliveto...

[15] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 284, vol. 1, pag. 215.20: e' quali giurino et sieno tenuti guardare et salvare tutte le balestra, canapi, torni, quadrella, **padillioni**, travacche et ferramenta, et tutti et ciascuni altri fornimenti...

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.5: Un de li fioli, che ave nome Jabel, atrovà l' arte de far travache e **pavejoni**...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.8: Et fici fari **paviliuni** adurnati di sigilli tessuti, preda plù desiderabili a lu avaru inimicu ca materia di vinchiri a lu so valurusu cavaleri.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 33, pag. 129.21: quando l'ebbe abattuto, tantosto sença demoro lo mena a suo **padilglione** e fa comandare che sia bene guardato e bene servito...

[19] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.18: hic papilio, nis, el **padiglione**.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.9: Et lu Conti dubitandu chi per quistu fattu non li fussi tutta la Sichilia concitata adossu, illu ritornau a li soi **pavigluni** et probau si putissiru passari a Rigiu...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 225, pag. 47: Poy che fo comensato, ficero lo **pavallione** / Sopra in nelli Colli...

[22] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 218.6: el farà metere lo so **pavione** sul monte Oliveto et ivo starà elli ad oraro come fosse Deo.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.2: ben per tiempo se nde andao a lo **paviglyone** de lo re Agamenone...

[24] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.5: Hoc tentorium et hoc sensorium id est lo **padilione**.

1.1 [Milit.] Unità tattica dell'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.26: Scipio Affricano [[...]] in altro modo vincere non credette, se non che in ogni **padiglione** mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolare bene ammaestrati. || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 15: «Africanus quidem Scipio [[...]] aliter se superiorem futurum esse non creditur, nisi in omnibus centuriis lectos sagittarios miscuisset».

2 [Milit.] [Al plur.:] accampamento militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 135.13: [[Curius]] destruxe tutta l' oste de Pirro et taliao tutti li **pavilioni** et incalzao Pirrus fi ad Taranto. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, pp. 134-35: «et apprehensis castris ipsum Pirrum usque Tarentum fugavit».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.8: le spaventate osti constrinse di ritornare a' **padiglioni**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 79.16: el quale Mitridate avea bene XL anni guerra colli Romani avuta, e de nocte in tal guisa l' asalse a li **padillioni** che, senza danno de li suoi cavalieri, de quelli de Mitridate ucise XX milia.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 99.5: Li Normandi cum grandi audacia assigiaru Cathania et misiru loru **pavigluni** dananti la chitati.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.15: e tutti [[Fiorentini]] erano menati a' **padiglioni** de' Sanesi e mesi a buona ghuardia.

3 Copertura in tessuto posta attorno al letto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.13: come altressì de' vestimenti, se tti mettessi indosso uno **padiglione**, questo non ti sarebbe utile, ma nocivo, ché tt'impaccerebbe, non ti potresti reggere né muovere né operare...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 198.39: Egli non ebbe mistiere di spada; egli si sostenne due dì di mangiare, e di bere, e nella sua camera fece tendere un **padiglione**, e fecesi recare una bigoncia da bagnare, nella quale e' giacque gran pezzo...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.29: haver lo pumaçin bon e tenero ond'el repossa, ninar la cuna e cantar lo bel verso per far-gli adormir, far-ghe lo **paviglon** del drapo biancho con l'archo su la testinna de 'stae per le mosche.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.44: e ancho la notte, su la mezza notte, avevano veduto una chiarità sopra a Siena per modo che pareva giorno e chupriva tutta Siena a modo d'un **padiglione**.

4 Standardo con le insegne del Comune; lo stesso che gonfalone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 64, vol. 1, pag. 514.15: E portovvi il detto conte e capitano il **padiglione** grande del Comune di Firenze...

5 [Numism.] Moneta francese, d'oro, coniata a partire dal 1339, raffigurante il re Filippo VI di Valois sotto un baldacchino ornato a fiordalisi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.5: E poi fece un'altra moneta d'oro, che chiamò leoni, e poi un'altra che chiamò **padiglioni**, piggiorando ciascuna e di lega e di corso...

PADRENOSTRO s.m. > PATERNOSTRO s.m.

PAEMIA s.f.

0.1 *caemia, paemia*.
0.2 Etimo incerto. || Trolli, *Studi*, p. 67, intende dubitativamente 'scissura' e rinvia al lat. *paeminosus* 'terreno solcato da crepe' att. in Varrone.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 La forma *caemia*, att. nell'unico ms., è prob. erronea (il precedente editore leggeva *paemia*).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lesione cutanea del cavallo all'altezza del piede.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Vet.] [Masc.] Lesione cutanea del cavallo all'altezza del piede.

[1] **?** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.13: CXVIII. **Caemia**, clavardo voi acquarola, ch(e) tucte ène unu, fase p(er) u(r)tare d(e) fe(r)ro, voi d(e) p(re)ta, voi d(e) lenu d(e) reto a lu pede demp(re)sso a l'ungna sença la i(n)flat(i)one d(e) le gambe, et crepa et fete et esce dele(n)ne humore fredo, ca ome dolore pruvoca ad sé la reuma...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.25: Et dellenne alcunu emplasto facto d(e) pepe et d(e) agli et d(e) fro(n)da d(e) coli et d(e) assung(n)a vecchia, ca se ce se pone i(n) pochi dì voi illo se maturarane, voi illo moreran(o) lu clava(r)do, accarolo voi la **paemia**...

[u.r. 23.05.2007]

PAENA s.f. > PAEMIA s.f.

PAGAMENTO s.m.

0.1 *pachamenti*, *pagamenco*, *pagament*, *pagament'*, *pagamenta*, *pagamente*, *pagamenti*, *pagamento*, *pagamentu*, *pagameto*, *pagaminto*, *paghamenti*, *paghamento*, *paghamentto*, *paghameto*.
0.2 Da *pagare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2** [8].
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1287; *Doc. bologn.*, 1295; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362-63.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c.

1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *a pagamento* **2**; *carta di pagamento* **1**; *del pagamento* **2**; *in pagamento* **1**, **2**; *lettera di pagamento* **1**; *per pagamento* **2**; *per pagamento di* **1**, **1.2**; *porre in pagamento* **1**; *ricevere pagamento secondo l'opera* **1.2**; *togliere in pagamento* **1.1**.

0.7 1 [Econ./comm.] Trasferimento della proprietà di una quantità di denaro o di un bene di scambio volta a soddisfare un'obbligazione (tipicamente in rapporti di compravendita). **1.1** Trasferimento di una proprietà qualunque. Locuz. verb. *Togliere in pagamento*: lo stesso che comprare. **1.2** Retribuzione dovuta per una prestazione lavorativa. **1.3** Contribuzione allo stato di una somma dovuta per le spese pubbliche. **1.4** Signif. incerto: spesa? **2** Fig. Qualsiasi azione volta a compensare un'altra azione della controparte; ricompensa. **2.1** Fig. Pena ricevuta come giusta controparte di un comportamento non appropriato; punizione.

0.8 Francesco Sestito 16.05.2006.

1 [Econ./comm.] Trasferimento della proprietà di una quantità di denaro o di un bene di scambio volta a soddisfare un'obbligazione (tipicamente in rapporti di compravendita).

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 11, pag. 68.8: *P.* lib. xvij a Bonifathio e Magaloto; è[n]de carta di questo **pagame[n]to** di sopra p(er) mano Aldibra[n]dini Bel-lamori...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.12: P(er)ciò sì i pagarai a Rinbotto Buonaiuti p(er) lui, a sua volontà; (e) quando i farai el **pagamento**, sì ne fa fare la sc[r]ipta ne· libro di Signiori de' merchatanti, chome si chustuma di fare.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.19: Il comune di Firenze elesse ambasciadori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo [[...]]. Questi ambasciadori domandaro il **pagamento** e 'l signore no 'l fece dare...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1312, pag. 55: In lor conselio án ordenao / Ke Juda fiça ben pagao; / Trenta dinar de bel ariento / Questo será lo **pagamento**.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.5: S(er) Benacolto not. p(er) la inbreviat(ur)a d(e)l **pagam(en)to** al maiestro Ardi(n)go demo dr. XIJ.

[6] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 659.3: E se messere Piero o suo consorte per niuna altra casgione avessero bando de Fiorença semelliantemente sieno rebanditi e cancellate le condannasgioni tutte sença **pagamento** de moneta.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.3: Matiolo de Magiolo de avere, quali prestò ala fraterneta p(er) l'adenpieme(n)to del **pagame(n)to** dele case de Genaio d'Agura, co(n)parate p(er) la dicta fraterneta, fo a Mcccxxiiij a dì ***, fiorine vj d'oro.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 166.15: Ricevemmo le lectere del **pagamento** che faceste per noi ala camera di nostro signore messer lo Papa, le quali ci mandaste...

[9] *Doc. moden.*, 1353, par. 54, pag. 204.10: Anchora seme contenti che ugni ficto de Vescovà e ugni desema la qualle nu erane tenuti de pagare e che ugni **pagame[n]to** che nu fe' in lo tempo de la pressente divisione se dibiane pagare...

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 181.10: Viva de Pietro de san Fiorenço dia dare otto barili de vino biancho, [[...]], e de dare el vino e 'l **pagamento** ebbe en panno laço e 'n d. e·llo fitto de l'anno passato, salda n'è rasgione co· llui e fo pagato.

[11] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 335.21: Item rezevii da Choselino da Glaxini per parte de **pagamento** de la pixone de la caxa da la Fondaza per la pixone de l'ano prexente a dì VI de dexenbre s. XX.

[12] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.16: Meia di Cecharone da Piano dà e ve(n)de e li vende a Cino di Vanuççu una chasa [[...]], chon one rascione che la detta chasa avesse sopra a ·ssé p(er) preççu e **pagame[nto**] di XI fiorini d'oro preççu...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.1: E promette esso prete Benedetto di dare queste VI lb. i(n) duo **paghame(n)ti**, cioè la metà alla metà d'esso a(n)no, e ll'altra metà all'oscita d'esso a(n)no.

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.1: sì li dicti Raguxini como li comperanti predicti vaglieno et posseno quelle mercantie trare d'Ancona franche, libere et expeditamente senza **pagamento** de alcuno datio o duana.

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 240.1: Pietro de Gionta d(i)c(t)o Maçante àve da Gionta, nel Mccclxxviij, el tereno da Acquaviele (e) la n(ost)ra chasa da Martignano [[...]] facendo el **pagame(n)to** a Notale...

– Locuz. avv. *In pagamento*: a titolo di pagamento.

[16] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 565.4: It. per lo piato ch'è contr'a· Banco Ormanni, a messer Andrea iudice, per cascione che domandava la casa in **pagamento** s. X.

[17] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.25: E per cambio de tuta la rasone ch'ell'avea in la dita staçone e mercadandia gli predicti miser Uberto, Francesco e Betuço si danno in **pagamento** al dito ser Bertholomeo in le case de Porta Ravignana chi comparono tuti inseme da Guglelmo de Guideçagni oltra la soa parte ch'ello avea in prima in le dite case...

– Locuz. prep. *Per pagamento di*: a titolo di pagamento.

[18] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.25: Questo ài abuto per **pagamento** dela mia *in*promesa qu'eo avi lib. DCCCC e L. De ste caose fu eo pagata.

– Locuz. verb. *Porre in pagamento*: scrivere nella partita dell'avere di un libro contabile.

[19] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 436.7: Anco III lib. et X sol. et VIIII den. guovidì il poscaio dì d'agosto a Bartalomeo Tornapugla posti in **pagamento** ad una posta che doveva avere in f. dugetto quatro.

– Locuz. nom. *Carta di pagamento*: documento redatto da un notaio che attesta un avvenuto pagamento.

[20] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 183.15: Avemo dato p(er) tre carte di **pagam(en)ti** a notari s. xiij i(n) fiorin(i).

[21] *Doc. fior.*, 1285, pag. 819.5: Item demo a ser Ridulfo not. s. IIIJ per ricolglere una carta di **pagamento** a la camera del comune di XXV lib. di (con)dennascione facta di Buonaguida.

[22] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 236.3: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube [[...]] lb. CCCxxxviiij [[...]] dì xiij di magio, carta di **paghame(n)to** p(er) s(er) Lippo Cecchi.

– Locuz. nom. *Lettera di pagamento*: titolo di credito con cui ci si impegna a pagare tramite terzi.

[23] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 6.6: Per li quali li dovemo rendare quindici fior. d'oro in Corte di Roma. Faciemoneli lettara di **pagamento** che fussero paghati a frere Salamone di San Guiço e a mastro Anselmo de Afria. fo. 92.

[24] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 3.13: Feciorne una lettera di **paghamento** a Lippo Guardi e conpangni lor conpangni, che paghasero i detti danari in Vinegia a Giovanni Vai e conpangni dì cinque veduta la lettera lbr. 30 di viniziani gr. manchi...

1.1 Trasferimento di una proprietà qualunque. Locuz. verb. *Togliere in pagamento*: lo stesso che comprare.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 478.11: *Con*peramo (e) togliemo in **paghamento** da Ricovero (e) da Guiducio frateli f. Romei dala Torre una peçça di terra...

1.2 Retribuzione dovuta per una prestazione lavorativa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 276, pag. 12: Quel hom ke no lavora, ke spend lo temp invan, / No pò aspegiar da sira lo **pagament** sopran.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Lo **pagame(n)to** de[l] merce(n)naio ch(e) ti serve no(n) lo riten(er)e apo ctei infine in nell'altro dìe, però che dengno è lo merce(n)naio del suo pagame(n)to...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.259, pag. 530: ché ogni bon lavoraor / dé far inanti so lavor, / ca **pagamento** demandar / chi gi covegna poi refar.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.11: in lu terzu di dui quaterni illà uvi si scriva lu nomu e lu supranomu e lu **pagamentu** di li misi di chascunu di la nostra cumpangna...

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.11: Che **pagamento** se faccia, et co[m]e el Camarlengo renda ragione, et come elli sia tenuto de fare ardare una lampana.

– La somma stessa usata come retribuzione.

[6] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.5: E debbia guardare la picciola cassa dove si mettono li **pagamenti** di quelli de la compagnia sotto sua chiave dentro da la bottegha de la compagnia...

– Locuz. prep. *Per pagamento di*: a titolo di retribuzione.

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.7: quando quello lavorio renderà et restituirà, farà cassare di quello quaderno a cului di cui fi', et a cui lo ristituerà. Et similgliantemente farà delli denari li quali riceveràe, et arà per **pagamento** di quello lavorio, da ciascuno mercatante.

– Fras. *Ricevere pagamento secondo l'opera*: ottenere ciò che si è meritato.

[8] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 196, pag. 607: De l'anema sai ben sença retenimento / qe segondo la ovra recevrà **pagamento**.

1.3 Contribuzione allo stato di una somma dovuta per le spese pubbliche.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1214, pag. 282: Quando me recordo che bene statevamo, / Uno solo **pagamento** allo re l'anno davamo, / Et quando lo sossidio, ché agiuto li davamo / Quando faceva l'armata, et nui lo sapevamo. / Nisuna altra graveza ad nui no se poneva...

1.4 Signif. incerto: spesa?

[1] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.2: Se volete dire perchè non faite voi chosìe, non avemo possuto, chè per volere multiplicare lo lavoro in Bologna avemo fatto maggiore **paghamento**, e peròe c'è chosìe cresciuto et multiplicato lo lavorare.

2 Fig. Qualsiasi azione volta a compensare un'altra azione della controparte; ricompensa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 209.8: spesse fiate è **pagamento** quella confessione del beneficio. Ma 'l negamento del beneficio si pertiene ad malignità e ingratitudine...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.16: l'onore e la rinomea che 'l popolo fa ai re, non è sufficiente **pagamento** ai prenzi né ai re...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 13.8: Le noie e i dispiacieri che vede, odora e tocha l'omo, o voglia o no, chi miçurar porea? Come donque tra beni sì difettivi e mali tanti esser pò **paghamento**?

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.57, pag. 622: In nulla vanagloria dé avere intendemento, / ma in tucte le so opere ponar bon fundamento, / çoè l'amor de Cristo, ke dà bon **pagamento**...

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 164, pag. 51: Or ne conven dolcissimo Segnor, / bon e cortes e largo donaor, / ke per lo nostro cor soletamento / el ne rendo sì gran **pagamento**...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 180, pag. 384: Quivi la gloria di Dio tutta vede, / come la theologia vel conduce / per **pagamento** di quel che ssi crede.

– Locuz. avv. *Del, in, per pagamento*: a titolo di ricompensa.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.131, pag. 270: Si non me pòi donare riccheza, né talento, / né darme entendemento, né poterme engrandire, / de for de te che dare pòime per **pagamento**?

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 11, pag. 142.4: tuto zo ch'illi fan in questo mondo illi lo fan per le cose temporale e perzò receveno cosse temporale in **pagamento**.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.23: Lu abbati dixe alli fratri: 'Andati et fachiti alcunu serviciu, da fora de lu monasteriu, ad alcuna pirsuna, et de lu **pagamentu** accatati oglu'.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.30: atende e mete-te inance a gli oggi de la mente san Çuan Baptista al qual in preson fo segó via 'l colo, e quela sancta testa de tanto profeta e amigo de De' fo dachia in **pagamento** a la bruta luxuria, a una fantina çuglera e balarixe saltando a l'aynalda, figliola del dyavol.

– Fras. *A pagamento*: in proprietà (?).

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 12.18: le nostre mane auciden noi e nel fosso d'Inferno ne gittan morti, vivendo eternalmente ad onni pena, se nnon mutiamo consiglio, bene ciernendo da male e credendo non qui è casa nostra nè esti beni terreni ne sono dati a **pagamento**. || Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 29: «per poter essere paghi».

2.1 Fig. Pena ricevuta come giusta controparte di un comportamento non appropriato; punizione.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.17: feciono mettere il ceppo e la mannaia nella piazza, per chi facesse offesa ricevesse il **paghamento**.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 96 [1345], pag. 37.17: Io ti drò tal **paghame(n)to** (e) pagròcti, credimi, sì come a te si co(n)ver(r)à.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 175.1: io sono malamente cruciato e tormentato nel fuoco del Ninferno con Erode re e Anna e Pilato e [Caifasso] li quali feciono lo patto meco e feciomi dare lo **p[aga]mento** del tradimento ch'io feci del mio signore Iesù Cristo...

[u.r. 30.05.2007]

PAGELLA s.f.

0.1 *pagella, pagelle.*
0.2 REW 6143 **pagella* (e Agostini, *Stat. 1342*, p. 191).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trappola per uccelli, pania.
0.8 Jenna Olson 20.07.2008.

1 Trappola per uccelli, pania. || (Agostini, *Stat. 1342*, p. 191).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 295.33: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucelare a palombe overo colombe con **pagelle**, né con alcuna rete, lacciuolo overo per quignunque engenio overo artefitio, lendoce, né ad abeveratoio.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 9, vol. 2, pag. 297.11: Ancoké nullo faccia, né fare overo avere possa enn alcuno luoco aiuola alcuna, escadura, né **pagella** tendere apta a columbe deglie mese d'aprile e de maggio a prendere uceglie, pena de vintecinque libre de denare, la quale pena al contrafecente de facto se toglia per la podestà e capetanio e ciascuno offitiale del comuno a petitione de quignunque.

PAGGETTO s.m.

0.1 *paggetti, paggetto.*
0.2 Da *paggio*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che paggio.
0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 Lo stesso che paggio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.17: e ciascuno di loro avea uno o due **paggetti**, e tali più secondo ch'era possente, e come s'avieno cavate le arme di dosso i detti paggetti di presente intendieno a tenerle pulite, sicché quando comparieno a zuffe loro armi parieno specchi, e per tanto erano più spaventevoli.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 79.24: Essendo costui così bagnato, entrò in Todi, e andò a smontare ad una casetta che tenea a pigione, e disse ad uno suo **paggetto**, acconciasse i cavalli nella stalla...

PAGGIO s.m.

0.1 *paggi, paggio.*
0.2 DELI 2 s.v. *paggio* (fr. *page*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.):**1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.7 1 Adolescente subalterno, servitore del cavaliere; damigello; scudiero. **1.1** [Come nomignolo per giovinetti amati da uomini adulti].
0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 Adolescente subalterno, servitore del cavaliere; damigello; scudiero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 101.4, pag. 204: Le vite d'esto mondo i' ò provate: / Ch'un'or divento prete, un'altra frate, / Or prinze, or cavaliere, or fante, or **pag[g]io**, / Secondo ched i' veg[g]io mi' vantag[g]io; / Un'altr'or son prelato, un'altra abate...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 47, vol. 7, pag. 121.8: e quando s'appressarono a' nimici, quelli ch'erano a cavallo, iscesono tutti a piedi, lasciando i cavalli addietro agli loro **paggi**, ch'erano da milledugento cavalieri e arcieri e gente a piè innumerabili, e cosÏ a piedi assalirono la detta oste una mattina alla punta del giorno...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.26: Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a ppiede, assegnando i cavalli a' **paggi** loro, legandosi in ischiera quasi tonda, e lli due prendieno una lancia, a quello modo che colli spiedi s'aspetta il cinghiaro, e così legati e stretti, co le lance basse a lenti passi si facieno contro a' nimici con terribili strida...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 355.7: E messo ogni cosa in punto con uno fante e uno **paggio** a cavallo, e uno a piede che innanzi a loro guidava li detti asini, così covertati li mandò al signore detto.

1.1 [Come nomignolo per giovinetti amati da uomini adulti].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224, pag. 582.19: Così si fa nel presente, che, non che le vergini, ma eziandio li fanciulli innocenti pigliano, e crescono con gran vergogna e vituperio, e pongono loro nome **paggi**, con tanti vizii che io non so vedere come l' abisso non inghiotte l' universo, e spezialmente tutta Italia.

PALAFERMI s.i. > PARAFERNA s.f.

PALCHETTO s.m.

0.1 *palcheti, palchetti, palchetto.*
0.2 Da *palco.*
0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341].
N Att. solo fior.
0.6 T *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: Sancto Michele in Palchetto.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Struttura orizzontale di varia destinazione posta a una certa altezza all'interno d'un edificio. **2** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto. **3** Struttura piana e rialzata, pedana.

0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 [Arch.] Struttura orizzontale di varia destinazione posta a una certa altezza all'interno d'un edificio.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.40: e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due **palchetti** [...] e rimurare le porti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 114, vol. 3, pag. 227.21: Quella mattina in San Giovanni cadde uno **palchetto**, che v'era fatto di costa dal coro, dov'erano su tutti i cantori cherici ch'uficiavano, e molti se ne magagnaro delle persone.

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 37.3: E costone che demo loro per cierti **palcheti** fiorini XV d'oro... || Lo stesso che *palco* **1**?

2 Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 150, pag. 55.26: ed a' dì 2 di luglio il Papa nel Renaio, ove è oggi la chiesa di S. Gregorio, [[...]], fece fare uno **palchetto** alto dove stava con tutta baronia e cardinali; e quivi si diè la sentenzia, ed affermossi per gli sindachi de' Guelfi e Ghibellini la pace in questa forma...

3 Struttura piana e rialzata, pedana.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 396.11: Il quale subito accostatosi alla colonna del ponte, fu salito sul **palchetto**, dove Buonamico dipignea; e [[...]] presi i pennelli e [[...]] stropicciandoli al muro, ogni cosa ebbe imbrattata.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.75, pag. 146: E son già tal vedute / incespicar, andando a petto tese, / che d'un **palchetto** par che sian discese.

[u.r. 20.03.2007]

PALCHISTUOLO s.m.

0.1 *palchistuolo*.
0.2 DEI s.v. *palchistuolo* (da *palco* «per contaminazione con» *faldistuolo*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Copertura piana (d'una cavità).
0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 Copertura piana (d'una cavità).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.20: e poi ricuopri la fossa con grati, e poi di sopra con terra, faccendo **palchistuolo** alle labbra della fossa... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IX, 8, 5: «Tunc supra fossae labra crates facta de virgis ac frondibus, additaque terra, spatium omne coperiat».

PALCO s.m.

0.1 *palchi*, *palcho*, *palco*, *palcora*, *palgho*.
0.2 LEI *Germanismi* s.v. longob. **balko / *palko* 'trave'.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.6 N Cfr. GDT, p. 457, dove sono registrati ess. tosc. di *palco* 'casa fornita di un secondo piano' a partire da un doc. lucch. del 969: «una petia de terra illa cum casa solariata que dicitur palcho».
0.7 1 [Arch.] Struttura orizzontale che suddivide l'altezza d'un edificio, solaio. **1.1** Un lato del solaio, sia superiore, pavimento, sia inferiore, soffitto. **1.2** Parte d'un edificio compresa tra due solai o tra un solaio e il tetto, piano. **2** Tramezzo orizzontale d'un recipiente. **3** Struttura piana rialzata rispetto al livello del suolo o al pelo dell'acqua. **4** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto. **5** [Arch.] Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.
0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 [Arch.] Struttura orizzontale che suddivide l'altezza d'un edificio, solaio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 252.29: It. per xx assi d'abete per lo **palco** de le camere e per la reca[tura], dì questo, lib. vij...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.22: esendo morta una donna in casa gl'Orciolini, e raunate le donne, cadde il **palcho** dov'era raunate, e XXVJ donne vi morirono.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.2: hoc solarium, rij, el **palcho**.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 117.36: fu disfatto el palazzo de' Talomei [[...]]. E fu disfatto solamente a **palchi** e 'l tetto, e rimaseno solamente le mura di fuore.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 383.11: molti magagnati e mezzi morti stettono parecchi dì sanza aiuto sotto le travi e ' **palchi** e altre concavità fatte per la roina...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.11: il **palco**, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato, e chi non ricevè alcuno danno. || Cfr. **1.2.1** [5].

1.1 Un lato del solaio, sia superiore, pavimento, sia inferiore, soffitto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.12: prendea elli fiori [[...]]. Sì ne gittava in sì grande habondanza dentro a la camera sopra 'l **palcho**, che tutto n'era coverto.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.26: ruzzando messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata e ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di **palco** della casa...

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 35.24: e quanto l'ostello era ordinato di chapoletti non bisogna dire, chè nè mura nè **palchi** si vedeva.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.20: tolse la cipolla, e tornato a casa la legò con un spaghetto, e appiccolla al **palco**, sotto il quale sempre mangiava.

1.2 Parte d'un edificio compresa tra due solai o tra un solaio e il tetto, piano. || In alcuni contesti il sing. vale 'piano superiore al terreno'.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 81.1: Quella casa che fè fare fu molto bella, e avea camere e **palchi** assai.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 127.8: 'l palagio del Grande Kane [[...]] è il magiore che giamai fu veduto: egli non v'à **palco**, ma lo spazzo è alto più che l'altra terra bene X palmi...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 468.13: Uno podere a paio di buoi con casa in **palco** e casa bassa da lavoratore...

[4] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.28: E guardati da non tenerlo [[il pane del zucchero]] in terreno nè in luogo umido nè all'aria, ma vuolsi tenere in solaio cioè in **palco** colle finestre bene chiuse...

[5] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 248.6: e ancora per più onore fare loro, sì gli mise amendue la sera a dormire nel letto reale: e la reina andò a dormire in una camera, la quale era di sopra all'altro **palco** del palagio.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 565.17: Coloro credendo che quella boce fosse del detto uomo, tornaronsi nel **palco** disotto.

1.2.1 Estens. Unità autonoma d'un immobile, posta ad un piano superiore al terreno e destinata ad abitazione o ad uso lavorativo.

[1] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 576.3: It. èi da Puccio tavolacciaio per pigione d'uno **palcho** e d'uno terrato che gli alogai in termine d'uno anno...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 141, vol. 2, pag. 295.33: Et se d'alcuna casa sarà gittata aqua alcuna o vero sozura ne le vie publiche [[...]] sia tenuto la podestà tollere da quella persona o vero persone, le quali in esso **palco** abitino, XX soldi di denari...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 107.9: Comperarono da messer Neri Chorsini proposto il **palcho** e la volta sotterra d'una sua chasa sulla piaza di San Giovanni allato alla Miserichordia, riserbandosi il detto Proposto il terreno con tre botteghe a ssè.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.7: Stette buona pezza inferma, per una caduta che fece d'uno **palco** di Feo e Niccolò del Maestro e fratelli... || Cfr. **1** [6].

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 71.25: Monna Giovanna, pinzochera, de' Tornabelli dè avere per pigione di due **palchi** ove faciamo iscieglière [[la lana]] e sono a lato a la chasa de' lavoranti iscritta di sotto.

2 Tramezzo orizzontale d'un recipiente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.1: Un mercante portò vino oltre mare, in botti a due **palcora**: di sotto e di sopra avea vino e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino e la metà acqua.

3 Struttura piana rialzata rispetto al livello del suolo o al pelo dell'acqua.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 70, vol. 2, pag. 131.18: e ordinarono in Arno sopra barche e navicelle **palchi**, e fecionvi la somiglianza e figura dello 'nferno con fuochi e altre pene e martori...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 48.17: sopra questa aia ordinerai colonnelle di mattoni [[...]] e con archetti di mattoni fa sopra loro un **palco** di smalto, o di testaccio...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.24: el potestà fece fare un chanto di **palcho** a chapo la porta del suo palazo e mise questi tali in sur uno palcho cho' chatene al chollo...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 13.2, pag. 234: In mezzo San Giovanni in sulla fonte / fu fatto un **palco**, e suvvi una capanna...

4 Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.18: Altri che giostrano a lancie [[...]] si sono intorneati da uno **palco** di legniame alto e a loro sopragiudicante, ove sta la persona del Soldano con alquanti baroni [[...]] per modo che tutte le parti della festa veggiono.

5 [Arch.] Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.

[1] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.19: qualunque he[di]ficarà casa allato al Campo del mercato, debia fare le finestre a colonnelli et non ballatoio [[...]]. Et nientemeno sia constretto el ballatoio o vero **palco**, el quale farà disfare et levare via.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.17: [[l'una delle mogli]] disse [[a Socrate]] molta villania, ond'egli diede giù per la scala e andossene fuori in su la panca, ed ella si fece alla finestra isgridandolo e picchiandogli il **palco** sopra capo, e quand'ella vide ch'egli d'ogni cosa si facea beffe prese un bacino d'acqua e gittogliele addosso. Onde Socrate [[...]] disse: «[[...]] i' dovea ben pensare che rade volte vengono molti tuoni che appresso non piova».

[u.r. 23.05.2007]

PALESTRINESE s.m.

0.1 *palestrinesi*, *pellestrinesi*.
0.2 Da *Palestrina* topon.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario della città laziale di Palestrina (l'antica Preneste).
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Abitante o originario della città laziale di Palestrina (l'antica Preneste).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.17: Sotto questa generalitade si comprendono le guerre ch'io ho contate di sopra, cioè la guerra del collegio, o vero universitade de' Volsenati; e quella delli **Palestrinesi**; e quella delli Francieschi che vennero la seconda volta sotto Colus, e due volte furono sconfitti...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.15: Consumava Stefanello e Colonnesi e **Pellestrinesi**.

PALLOTTA s.f.

0.1 *ballote*, *ballotta*, *ballotte*, *pallocta*, *pallocte*, *pallocti*, *pallote*, *pallotta*, *pallotte*, *palotte*.
0.2 LEI s.v. **bal(l)-* / **pall-* 'corpo di forma tondeggiante'.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): *Stat. vicent.*, 1348.
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess).

0.6 N Per la forma *ballotta*, GAVI 2, 87 cita *balote* / *belote*, voce «francese e veneziana» in Martin da Canal.

0.7 1 Quantità di materiale solido agglomerata in forma di palla. **1.1** [Milit.] Proiettile, palla di metallo per uso bellico. **1.2** Proiettile, pallina di metallo per uso venatorio. **1.3** [Mis.] Misura di quantità. **2** [Dir.] Pallina usata per le votazioni. **3** [Gioco] Pallina usata nel gioco d'azzardo.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Quantità di materiale solido agglomerata in forma di palla.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.22: Gionti sono ad una strecta grotta, onde convene che prendano loro viaggio: a l'entrata de questo mal passo giace steso uno grande serpente. Quando le vidde venire, su se levò e aperse la bocca la quale avia sì grande e esmesurata che 'n uno bocchone gli avaria devorati, ma la maestra savia e costumata trasse de sua pera una grande **pallotta** de pece e d'ovescovo sì confecta, che masticando quella lo serpente uccidare convenne contra sua volglia, e 'n gola lili bolgliò tostamente.

1.1 [Milit.] Proiettile, palla di metallo per uso bellico.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 141.2: A li quali non era unu sulu usu di armi: parti vinniru cum **pallocti** di plumbu, parti cum lancy et dardi et parti cum autri diversi armi.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 7, pag. 163.29: E ordinò il re d'Inghilterra i suoi arceri, che n'avea grande quantità su per le carra, e tali di sotto con bombarde che saettano **pallotte** di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli de' Franceschi. || L'ed. Porta ha *pallottole.*

1.2 Proiettile, pallina di metallo per uso venatorio.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.6, pag. 414: bolz'e balestre dritt'e ben portanti, / archi, strali, **pallotte** e pallottieri...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.12: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né invilupare ne le fallaxe delletazioni: che gl'osellitti piçiolli, perché no hano esercizio del mundo, aspettan *doe o tre* **ballote**; et a la quarta fugeno; e gl'oxelli *pennuti*, çoè vechi et esperti, come veden l'arco si fugeno, o le redi sí 'n corda come piegade, e no se lassano cogliere.

1.3 [Mis.] Misura di quantità.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 11, pag. 13.3: La soma dell'uve in **pallotte**, o grece, IJ soldi kabella; et passagio IJ soldi.

2 [Dir.] Pallina usata per le votazioni.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 5, pag. 144.9: Salvo che le due parti del decto consellio sieno in concordia a scrutinio a le **pallocte**.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 585, vol. 1, pag. 365.40: Et fue el detto consèllio in concordia in questo modo: che, fatto diligente scruttineo a bossoli et **pallocte**, secondo la forma de lo statuto di Siena, messe fuoro per li consèllieri, e' quali erano nel detto consèllio et li quali si concordaro a le predette cose, nel bossolo bianco del sì, CXXXVII pallotte; et nel bossolo nero del non, in contrario, messe fuoro LXXXXI pallocta.

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 56, pag. 46.27: E che il camarlingo de la detta arte che ora è e che per inanzi sarà sia tenuto e debbia avere de la pecunia de la detta arte due bossoli dipinti e **ballotte** al detto m[e]stiere fare, sotto pena di s. X per ciascheuno rettore di pic..

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 37-45, pag. 515, col. 2.9: Usanza si è a Lucha che al Conseglio sí vae dui bussuli attorno, uno dove se mette la **ballotta** del 'síe', et in l'altro síe se mette la ballotta del 'noe'.

[5] *Stat. volt*., 1348, cap. 9, pag. 16.13: le quali proposte e mettere di partiti faccia el priore col soppriore di consentimento e presentia del suo consiglio dicendo: chi vuole così metta la sua **pallotta** nel bossolo rosso del sì, e chi non vuole metta nel bossolo bianco del no...

[6] *Stat. vicent*., 1348, pag. 25.17: Item ... che de ciaschedun arengato se debbano far li partidi con li bussoli e **ballotte**, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà arengato, nè consulto, e che se proceda secondo la voluntà de la magior parte del capitolo.

[7] *Stat. sen*., 1356 (2), pag. 15.27: Come il camarlengo debbia, quando si fà el conselglio, scrivere le **pallotte** del pro et del contra.

[8] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), II, cap. 20, pag. 579.19: E se, avuto diligente tractato, due parte de coloro chi seranno chiamati com'è dicto de sopra al consiglio, consentirano, cognosciuto il loro consentimento e discusso a busole et a **ballote** per le colte e per le prestançe e de fino a che quantità debianno fire imposte, allora tanto solamente e de fino a quella quantità e no altramente, nì oltra, le colte o le prestance debiano fire indite et imposte per quantità di fructi che ciascun receverà donda che se sia, ad exempio de decime...

[9] *Stat. lucch*., 1362, cap. 65, pag. 115.35: E neuno Antiano, o consillieri, o alcuna altra persona, possa o debbia in alcuno altro consillio che in del maggiore e generale Consillio, aringare o proponere alcuna cosa la qual sia contra le predicte cose, o alcuna di quelle di sopra dicte, directe o per obliquo in alcun modo, o **pallotta** mettere per alcuna proposta o sopra alcuna proposta, la qual si facesse contra le predicte cose o alcuna di quelle, o per cagione d'alcuno partito che contra le predicte cose o alcuna di quelle si desse...

[10] *Stat. fior*., a. 1364, 3, pag. 61.12: e secondo che pe' detti consoli e consiglieri, overo maggiore parte di loro, fatto e messo il partito in tra sé e' consiglieri predetti, a scruttino a bossoli e **pallotte**, overo a fave nere e bianche, proviso, ordinato, statuto e vinto sarà, piena abbia fermecça;...

[11] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 1, pag. 164.5: e' quali rectori e consiglieri si debbano nominare nel detto Consiglio e chiamare e partirsi pe' li rectori in esso Conseglio a bossolo e **pallotte**, e per le due parti vincersi.

3 [Gioco] Pallina usata nel gioco d'azzardo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.28: Questi soffismi ingannano l'uomo sanza danno, siccome fanno i bossoletti, e le **pallotte**, e gli altri strumenti de' tragettatori, e de' travagliatori, de' quali la fallacia medesima ci diletta.

[u.r. 09.08.2010]

PALLÒTTOLA s.f.

0.1 *pallottola*, *pallottole*, *palottole*.

0.2 Da *pallotta*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. volt*., 1348.
0.7 1 Piccola quantità di materiale solido conglomerata in forma di palla. **1.1** Piccola palla. **2** [Dir.] Pallina usata per le votazioni. **3** Astuccio contenente una pergamena o carta recante nomi di persone da eleggere a una carica.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Piccola quantità di materiale solido conglomerata in forma di palla.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 219.9: Ella li diede una **pallottola** di pece, e uno gomitolo di filo, col quale filo legato all'entrata del Laberinto, Teseo entrò infino al Minutauro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 66, vol. 3, pag. 452.11: E ordinò il re d'Inghilterra i suoi arcieri, che nn'avea gran quantità su per le carra, e tali di sotto e con bombarde che saettavano **pallottole** di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli di Franceschi.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.3, pag. 598.23: Bruno e Buffalmacco, che queste cose sapevano, gli avean più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra come se egli avesse avuto a far **pallottole**; ma, non che a questo, essi non l'aveano mai potuto conducere che egli loro una volta desse mangiare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.25: e trovata una scatola bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta **pallottole** di stronzi di cane...

1.1 Piccola palla.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 51.8: [[Virgilio]] fecie a una delle porti di Roma uno uomo contrafatto di rame che teneva in mano una **pallottola**, e a un'altra dell'altre porti ne fecie un altrettale; e quegli che teneva la pallottola, il sabato la gittava al suo conpagnio, e così la lanciavano l'uno all'altro il sabato a sera.

2 [Dir.] Pallina usata per le votazioni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.9, pag. 137.26: Dicitori vi furono assai; le **pallottole** segrete si dierono: vinsesi d'andare per Casentino.

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 57, pag. 83.6: Per l'oficio de' segnori Priori e Gonfaloniere de la Justizia, fatto solennemente prima intra loro diligente scruptinio a bossoli e **pallottole**, secondo la forma de lo Statuto di messer lo Difensore per vigore di loro oficio e per auttoritade e balìa a loro data e conceduta per li opportuni consigli di messer lo Difensore e Capitano del Comune di Firenze con consiglio di certi savi uomini, proveduto e deliberato e fermato è...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 16, vol. 1, pag. 439.11: e poi che per quello consiglio si vincesse, andava a partito a **pallottole** al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori, e a quello della credenza, ch'erano LXXX.

[4] *Stat. volt*., 1348, cap. 9, pag. 15.9: in ogni caso che per lo detto capitolo, o de' V e quattro in concordia a bossoli e **pallottole** si vincerà, vaglia e tenga, come se per tutta la compagnia fusse vinto:...

3 Astuccio contenente una pergamena o carta recante nomi di persone da eleggere a una carica.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.12: E ritornando adietro un poco, dopo la detta mortalità, s'aperse il sacco de' Priori, ov'erano da cinquanta **pallottole** di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra scioperati e dell'Arte maggiori, e due delle 14 minori...

[u.r. 23.05.2007]

PALMA (1) s.f.

0.1 *palm'*, *palma*, *palme*, *palmi*.
0.2 DELI 2 s.v. *palma* 1 (lat. *palmam*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. fior*., 1310/13; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bologn*., XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. spolet*., 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cappello di palma* **2.3.2**; *coperchio di palma* **2.3.2**; *corda di palma* **2.3.1**; *palma di martirio* **1.2.1.2**; *palma di vittoria* **1.2.1.1**; *sporta di palma* **2.3.1**.
0.6 A *Doc. fior*., 1279-80: Marchesino di Palma da Monti Alboddo; *Doc. prat*., 1285-86: Do(n)na Palma; **a** *Doc. rag*., XIII u.q.: sir Palma; Doc. pist., 1294-1308: do(n)na Palma; *Doc. venez*., 1309 (2): «tute tre me' seror çoè Palma...».

T *Doc. fior*., 1279-80: Torre di Palma.
0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Arecaceae, di alto fusto non ramificato, con grandi foglie a forma di penna (dette anche rami) riunite in un ciuffo alla sommità, di cui si distinguono numerose varietà (gli es. sembrano per lo più rif. a quella che produce i datteri). **1.1** [Con valore simbolico]. **1.2** Foglia o ramo della stessa pianta (cui è attribuito un valore simbolico o rituale). **2** Ramo o foglia della stessa pianta, in un mazzo come utensile per spazzare. **2.1** [Per riempire sacconi da letto]. **2.2** [Per uso non det.]. **2.3** Fibra della stessa pianta, usata per confezionare prodotti intessuti.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Arecaceae, di alto fusto non ramificato, con grandi foglie a

forma di penna (dette anche rami) riunite in un ciuffo alla sommità, di cui si distinguono numerose varietà (gli es. sembrano per lo più rif. a quella che produce i datteri).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.16: Tutt' a dentro di Giudea verso occidente sono li Essenii [[...]]. Elli vivono di **palme**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.13: Vedi negli arbori: dicesi de la **palma** - quella che fa i datteri è femina, quella ch'è sterile è il maschio - non può fare datteri la femina s'ella non è a llato al maschio...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 59.29: L'albore della **palma** si è bello, però che àe belle frondi che paiono quasi inarientate. Anco àe bellissimi fiori e bello frutto.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.26: Capitol de la **palma**.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.21: entrando dentro trovò grande e spazioso luogo con una bellissima **palma**...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 74.12: E [una] **palma** verde con li suoi coltelli sotto la statua di Cesare nel tempio della Vittoria, tra lo smalto delle pietre nata si trovò, di giusta grandezza.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.64, pag. 698: e sì come la **palma** inver l' altura / si stende, così tu, vie più vezzosa / che 'l giovinetto agnel nella pastura...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 35.16: In questa parte medesima, verso ponente ha una gente che si chiamano Stenici [[...]] e vivono solamente di **palma**...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 118.29: **Palma** sè dita palma per le suò divisione a forma quasi o de la nostra palma.

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.24: Io so vite e voi site le **palme**; e così co le palme no(n) possono fare fructo da se medesme sença la vite, così voi sença me no(n) podarete fare chovelle.

1.1 [Con valore simbolico].

[1] *Poes. an. bologn*., XIII, 12, pag. 9: Corona sij d' imperio a fin or fabricata, / **palma** precïosissima, stella del mondo ornata...

[2] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.71, pag. 17: Or ti vien', **palma** felice, / de palma Virgo radice, / madre nostra [e] nodrice / delli angeli santissima.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.63, pag. 248: 'N quella altissima **palma**, o' salisti, Francisco, / lo frutto pigliò l'alma de Cristo crucifisso...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.100, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quatro legni [[...]] et poi la **palma**, ch'è victorïale».

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 123.5, pag. 479: O dattero fronduto, **palma** del paradiso diluziano, / Per cui gli agnoli fanno canto dilettoso...

[6] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 287.27: hec palma, me, la **palma**. hec victoria, rie, la palma e la victoria, unde versus: Est arbor palma, manus, victoria palma.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 2.37: e dice con Giob: nel letticciuolo mio morrò, e siccome **palma** multiplicherò i dì. || Cfr. *Iob* 29.18: «in nidulo meo moriar et sicut palma multiplicabo dies».

[8] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 263.21: E sappi che la penitenzia si è assimigliata alla **palma**, il cui pedale è molto aspero, ma negli rami si truovano il frutto suo molto dolce, cioè il dattero.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.12, pag. 100: Corona sie d'imperio a fino oro fabricata, / **palma** preciossissima, stella del mondo ornata...

1.2 Foglia o ramo della stessa pianta (cui è attribuito un valore simbolico o rituale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 92.29: tollea lo ramo dell' arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo la domenica de **palme**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 911, pag. 49: Et eo ve diró dra passion / Ki sostene lo nostro segnor [[...]] Poi recevé **palma** e oliva...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.20: E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la **palma**...

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 110.32: Mado(n)na, io v'abbo arecato questo ramo di **palma** di Paradizo, lo q(ua)le tue (con)manderai che sia portato i(n)nansi alo tuo lecto...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 105, pag. 23: Maria la **palma** prese che lu angelu li ài date...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.12: E sono poste per premio, cioè per merito del vincitore, verdi corone di **palma** e vestimenta dorate e talenti d'oro.

[7] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 96, pag. 88.38: che lo rectore e li frati del detto Ospitale deggano e sieno tenuti essere tutti insieme ne l' oratorio de l' Ospitale predetto [[...]] nel die di dominica di **palme**, a ricevere lo olivo benedetto...

[8] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 16.1, pag. 29: In questo die di **palme** e di l'ulivo, / nel qual nostro Segnor cum humiltade / venne in Ierusalem, santa citade...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 606.29: e nella destra mano le vedea una **palma** verde, simile da lei mai non veduta...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 152, vol. 2, pag. 5.7: Ivi sono belli giardini di datteri e di pomi di paradiso, et ivi i peregrini pigliano la **palma**, che la comperano da' Saracini.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 47, vol. 2, pag. 439.9: In quello anno primieramente quelli ch'erano stati incoronati, però che si erano bene portati in battaglia, riguardaro li giuochi onorati di loro corone; e allora di prima si cominciaro a donare le **palme** a' vincitori.

[12] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Giov.*, cap. 12, pag. 349.8: elli tolse li rami de le **palme** et li gitava encontra lui e clamavano: «In olto! Benedeto sia quelui che vene in lo nome de lo Signor, re d'Israel!».

[13] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.33: O çonventù, dàme **palma** gratiosa e portadi çoie de mirto ala odorada coma.

[14] *Doc. spolet*., 1360, pag. 35.42: It(em) disspisci pro u(n) pit(ictu) de vinu la domenecha de **Palme**, iiij s..

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1177, pag. 273: In domeneca de **Palme** quisti si se abiaro...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.10: Unde per li quactru iorni sequenti foru facti killi scripturi, li quali recita Iohanni (XII c.), ki Iesu vinni cum gloria di li **palmi** in Ierusalem...

[17] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 73-81, pag. 820.8: **palma** è la follia de l'andattalo, e di là n'è copia grandissima, e però in segno che sieno

stati di là li peregrini arrecano lo bordone cinto di palma.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.10: Lo primo confallone fu grannissimo, roscio, con lettere de aoro, nello quale staieva Roma e sedeva in doi lioni, in mano teneva lo munno e la **palma**.

1.2.1 Metaf. [Simbolo di gloria e di vittoria:] onore acquisito, titolo d'onore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 87.7: Di boce sono dette quelle, che con boce d' uomo si dicono, siccome quando nelle guardie, e nelle battaglie per segno si dice **palma**, o vittoria, o Iddio sia con noi, o virtude, o triunfo, ed altri qualtivuoli nomi, che piaccia di dare a colui ch' è signore.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 261.4: Il lieto amante doni i miei versi con verde **palma**; io sono sopraposto ad Ascreo e al vecchio Omero di Meonia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.121, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per **palma** / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma... || Gioco di parole con *palma* 2.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.24: Et in killi ioki eranu ordinati curuni di **palma** virdi per dunarili a cui primu vinchia et eciamdeu vistimenti inaurati.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.7, pag. 611: amico; e, d' ogni vincitore / premio, la **palma** fu tagliata ancora...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.1: [22] Per questa confession, per queste parolle hi fon coronnai e da questo dichio hi començçòn la soa vichioria e portavan çà fin da inlora la **palma** fioria in le soe man.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.5, pag. 592: Voi sol sète colui, che darli **palma** / podete d' ogni bene...

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.12, pag. 218: e scaldimi del sol ch'etterno regna, / lo qual risplende in ciaschedun cristiano, / che solo in dargli tre **palme** s' assegna. / La prima delle qual sia il senso umano, / mostrar del suo peccar contrito core...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 118-126, pag. 297.7: *lassar per **palma***; cioè per segno di vittoria...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 41, pag. 358.22: Tu domandi questa egregia **palma** d' avere finita la guerra Cartaginese?

1.2.1.1 Fras. *Palma di vittoria*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.70, pag. 6: ché la bëata alma / luçe, fronduta de victoria **palma**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.25: Sanctu Gregoriu respunde e diche ki nulla **palma** de victoria è senza fatiga di bactalla.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.5: Lui aiuta, e Diores grida con grande voce dicendo, chi è venuto (quasi dica nullo) invano alla **palma** della vittoria ed alli ultimi premii se i primi onori si rendono a Salio.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 19, pag. 173.2: Senza fatica di battaglia non si viene a **palma** di vittoria...

[5] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 238.18: Non sanza fatica l'albero della virtù si monta, nè sanza sudore la **palma** della vittoria s'acquista.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.10: Sença faiga de batagla non se ven a **palma** de vitoria...

1.2.1.2 Fras. *Palma di martirio*.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 550.7: *L' amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette* infino alla **palma** dello martirio...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 187.21: poichè sopravenendo lo articolo della persecuzione eziandio quelli meritarono di ricevere **palma** di martirio, li quali in pace della Chiesa pareva che andassero per la via lata del secolo?

[3] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 58.13, pag. 263: Tu verrai, / el terço giorno mi seguiterai, / con **palma** di martyrio sì verrai / ornato di mirabile splendore.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 199.18: poa che, sovravegnando l' articulo de la persecucium, eciamdé queli meritàm de receive' **palma** de martirio, li quai in paxe de la çexa parea che andasem per la via larga de lo mundo?

1.2.1.3 [Con connotazione ironica].

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 761-788], pag. 180.34: Tra tutte le pistolençe Cenifee, tu ài la **palma** del nuocere: tutte tolgono l'anima, ma tu sola disfai il corpo. || Cfr. Luc. *Phars*., IX, 787: «Cinyphias inter pestes tibi palma nocendi est».

2 Ramo o foglia della stessa pianta, in un mazzo come utensile per spazzare.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 163.8: It. per j granata di **palma** per lo dormentorio, d. xij.

2.1 [Per riempire sacconi da letto].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 252.17: e venuta la notte un lettuccio di frondi di **palma** le fece da una parte e sopra quello le disse si riposasse.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 38, pag. 239.6: dormia solamente su uno saconcino di **palma** o d'altra foglia.

2.2 [Per uso non det.].

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 247.19: p. It. in lxxv coltelle di **palma**, s. iij. || 'Foglie' o 'rami', cfr. *coltello* s.m.

[2] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 11, pag. 12.15: La soma de la **palma**, J soldo kabella: et passagio J soldo.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 26.12: Per ciascuna soma de **palme**, XII d..

2.3 Fibra della stessa pianta, usata per confezionare prodotti intessuti.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 92.27: E questo disse Paolo non perch'egli di quel palio molto si curasse, né cercasse quel tanto onore d'essere involto in palio dopo la morte, lo quale vivendo si vestia pure di **palme** contessute...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 191.5: Sì che Antonio prese la tonica di Paulo tessuta di **palma**, la quale egli usava poi ne le solennitadi.

2.3.1 *Corda di palma, sporta di palma*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 307.27: Per la sporta e corda di **palma** ch'è dentro dalla ginia, da ruotoli 2 e occhie 3.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 15, pag. 264.25: Metti una sporta di **palma** piena di foglie di cedro in nel mosto innanzi che bolla, e chiudi...

2.3.2 *Cappello di palma* (cesto), *coperchio di palma*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 310.5: E se vuogli caricare in pani in nave e mettere il zucchero in botte sì si ragiona che si mette per botte 24 pani di zucchero caffettino di piccioli pani, e de' grandi vi se ne mette 22, e 22 pani di zucchero di Bambillonia, e 22 pani di zucchero dommaschino; e acconciasi ciascheduno pane per sè nello suo cappello della palma coperchiato ciascuno col suo coperchio della **palma** in questo modo...

2.3.3 [Per il confezionamento di prodotti alimentari].

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per fili di giunchi e di **palme** ne' quali sono infilati.

PALMA (2) s.f.

0.1 *palma*, *palme*, *palmi*, *palmo*, *plame*, *ppalme*.
0.2 DELI 2 s.v. *palma* 2 (lat. *palmam*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*palmo*).

Locuz. e fras. *arrecare palma* **1.6**; *battersi a palme* **1.3**; *battersi con le palme* **1.3.1**; *battito di palme* **1.5**; *darsi a palme* **1.3**; *distendere le palme* **1.4.1**; *levare in palma di mano* **1.2.2**; *levare le palme* **1.4**; *piangere con le palme* **1.3**; *portare in palma* **1.2.1**; *portare in palme di mano* **1.2**; *stendere le palme* **1.4**; *tendere le palme* **1.4**.
0.7 1 Parte interna della mano, fra il polso e le dita. **1.1** [Prov.]. **1.2** Fras. *Portare in palme di mano*: trasportare (una salma) sulle braccia di più persone (in segno di onore). **1.3** Fras. *Battersi a palme*: manifestare dolore, disperazione, ira percuotendosi col palmo delle mani. **1.4** *Tendere*, *stendere*, *distendere*, *levare le palme* (in atto di invocazione o preghiera). **1.5** *Battito di palme*: applauso. **1.6** Fras. *Arrecare palma* contro qno: alzare le mani contro qno, aggredire (fig.). **2** Sinedd. Lo stesso che la mano. **2.1** Lo stesso che il pugno. **2.2** Masch. Quantità di qsa che può stare sulla palma o nella presa di una mano, manciata.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Parte interna della mano, fra il polso e le dita.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17a, pag. 105.11: (Et) inperò ke l'omo à più temperata conplexione ke veruno a(n)i(m)ale à milgliore tacto, (et) in esso la **palma** da la parte derietro...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.30: quello anello dé portare nella mano manca e nel dito mignolo, e la gemma dell'anello dal lato della **palma** della mano...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.9: E se ciò è che lla medicina aoperi subbitamente e forte, allora si de elli riposare e odorare cose di buono odore e stroppiciare le **palme** e i piedi...

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.3: E battendo il suo petto morbidissimo colle **palme**, disse: - Quello malvagio e crudele se n'è ito!

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.108, vol. 2, pag. 117: L'altro vedete c'ha fatto a la guancia / de la sua **palma**, sospirando, letto.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 3, pag. 8.12: A questo motto mi prese per la mano e mi mise dentro uno picolo libretto che non era i· nula maniera né più largo né più lungo che la **palma** d'un uomo.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.28: Diogene, che veggendo un garzone attignere acqua d'una fonte colle **palme** delle mani, e bere con esse, incontanente spezzò un su' nappo...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.2: e quella li leccava le mani, e dava i basci alle **palme** del padre...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.30: e lu nostru exercitu [[...]] arssi et dirupau et ficila plana commu **palma** di manu quilla Numancia...

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 54.4, pag. 621: Dieder quelle arme orribile fragore / quattro fiate, e altrettante pianto / le donne dier con misero dolore / e con le **palme** ripercosse alquanto...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.28: Se alcuno percoterà alcuno con la mano overo **palma** overo con puino, calce overo ginocchio overo goveto en la faccia overo en lo volto...

[12] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.25: Lo dente delo cane nero, se lo terrai nela tua **palma**, non ti latreranno li cani...

[13] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 11.11: Omo lo quale troverrai che abbia lunghe le **palme** de le mane e le dita, segno est che quel cutale omo sia bem disposto a molte buone cose...

[14] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 26, pag. 112.14: En quella fiada elli li spudavano en la soa faça et lo frustava con choreçe e oltresì lo ferivan con le **palme** de le mane in le...

[15] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.17: El serà licita cosa che tu la guardi e che tu la remiri, parlali molte cose cum sovraccìo e cum losenghe e atti, e batti le **palme** insembre verso la fante...

[16] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 71.15: E, vegnuda a la porta, sì se sforçava d'avrir quella, ma denanti la seradura era una man, e la monega spençeva la clave in meço de la **palma** de la man, creçandola meter in lo pertuso de la seradura...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 67, vol. 1, pag. 309.13: E ' Barberi saracini per sostentare la vita s'ordinarono continovo digiuno, il quale sodisfaceno con tre once di pane dato loro, e conn un poco d'olio quanto tenea la **palma** della mano, nel quale intigneno il detto pane...

[18] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.14: E quando elli non fosse bene disposto, no' bene tenperato, sì 'l chonoscerai per questi sengni [[...]] e fumositade alla testa a la fronte, chon rischaldamento de le piante de' piedi e delle **palme** delle mani...

[19] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III.117, pag. 263: Degli Stoici il padre alçato in suso, / Per far chiaro suo dir, vidi Çenone / Mostrar la **palma** aperta e 'l pugno chiuso...

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 118.30: Palma sè dita palma per le suò divisione a forma quasi o de la nostra **palma**.

[21] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 533, pag. 496.2: Elli bateva le lor **palme** insembre e llievà uno crido sì grande che homo non aldirave a Dio tonando.

[22] *Passione marciana*, XIV (ven.), 201, pag. 199: Ki vedes la raina dura mentre plurar, / batrose le **palme** e speso strangoxar...

[23] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1263.4: e videsi ne la **palma** de la mano una grave fedita quasi come di saetta...

[24] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 118.26: Quelli, udendo ciò, istracciò il vestimento suo e, battendosi il capo con le **palme**, sì disse...

[25] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 115.19: Hec vola, le id est la **palma**.

– [Come oggetto di divinazione].

[26] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.16: chi considera giunture di mani, e lineazioni di **palme**, [ed] appellata [è] chiromanzia.

– Masch.

[27] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.1, pag. 791: La verde fronda ch' io porto sul **palmo**, / sì me ricovre quel ch' io in acqua zappo...

1.1 U[Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 392, pag. 309: 188. Rasoio rade invano / in **palma** di mano.

1.2 Fras. *Portare in palme di mano*: trasportare (una salma) sulle braccia di più persone (in segno di onore).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 49.16: Lucrezia [[...]] sè medesima uccise. Il quale corpo non sotterato fu, ma portato in **palme** di mano a Roma...

1.2.1 Fras. *Portare in palma*: fare oggetto di lode.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.8, pag. 316: Qui vanno a piè con preghi e con sospiri, / qui povertà si brama e porta in **palma**, / qui con digiun s'affliggono i disiri...

1.2.2 Fras. *Levare in palma di mano*: tributare grande onore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.10: Le guardie l'ebbero veduto; avisarlo; et incontanente il levaro in **palma** di mano a gran festa.

1.3 Fras. *Battersi a palme*: manifestare dolore, disperazione, ira percuotendosi col palmo delle mani.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 16.26: onde forte cominciarono a gridare e a battersi a **palme** e istracciarsi i lor capegli...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.30: E battendosi a **palme** va il grido al cielo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.50, vol. 1, pag. 149: battiensi a **palme** e gridavan sì alto, / ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.13: Silvia, quando lo vide così ferito, cominciò a battersi a **palme** e a gridare.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 552.34: e in questo la fante di lei sopravenne, la quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a **palme** cominciò a gridare: «Oimè! donna mia dolce, ove siete voi?».

– Fras. *Darsi a palme*.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 95.18: ed aggiungendo le mie mani insieme, incominciai a darmi a **palme** colli capelli disordinati, siccome il sonno gli avea tenuti. || Cfr. Ov., *Her*., *Ariadne Theseo*, 17: «protinus adductis sonuerunt pectora palmis».

– Fras. *Piangere con le palme.*

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 176.6: e per certo pensando che Ino fosse morta, piansero colle **palme** la casa di Cadmo, stracciandosi i capelli e' vestiri...

1.3.1 Fras. *Battersi le palme*: scontrarsi violentemente (?).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.19: La terra tremava, le pree e hi sassi se batevan le **palme**, hi monumenti sbaagiàn e butòn for gli morti e molti corpi sancti resuscitòn da morte e vegnan in la citae sancta de Yherusalem e apparìn a molt[i].

1.4 *Tendere, stendere, distendere, levare le palme* (in atto di invocazione o preghiera).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.37: Ma Liger, sceso del carro, a lui tese le **palme** e disse...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.16: La mente, consapevole del male, conobbe da lungi il figliuolo; e stende le **palme** a cielo e 'l corpo gli s'accosta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.10, vol. 2, pag. 122: Ella giunse e levò ambo le **palme**, / ficcando li occhi verso l'orïente...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.4: Inmantenente le membra d'Enea si dissolvono per paura; piange, e, tendendo le **palme** alle stelle, dice queste cose...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 84.5: El padre Anchise, distese le **palme** de la riva, invoca le grande maestà delli Dei...

1.4.1 Fig. [Di un fiume, con metaf. occasionale:] *distendere le palme*: allargarsi in una direzione.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.28, pag. 61: pur inver lor distende le sue **palme** / mostrando in ciò l'ardor che non sentiro / del qual nel mondo ebber sì pien le salme.

1.5 *Battito di palme*: applauso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 178.10: La quali cosa vedendu lu populu con gran battitu di **palmi** comparau la verecundia di la strania citati... || Cfr. Val. Max., IV, 5: «maximo plausu».

1.6 Fras. *Arrecare palma* contro qno: alzare le mani contro qno, aggredire (fig.).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 122, par. 6, vol. 2, pag. 175.10: Ma se **palma** arecherà contra el buono stato de la cità de Peroscia, de simele pena sia punito [[*scil*. alla pena capitale]..

2 Sinedd. Lo stesso che la mano.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.8, pag. 592: ché morte e vita sua tèn vostra **palma**.

2.1 Lo stesso che il pugno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.4: Allora il padre Enea diede l'armi eguali, e di pari armi legoe le **palmi** d'ambedue.

2.2 Masch. Quantità di qsa che può stare sulla palma o nella presa di una mano, manciata.

[1] *Poes. an. perug*., XIV pm., 11.1.8, pag. 790: S'io da questo scappo, / en simel caso già mai non rincappo, / se tu mi dessi di fiorini un **palmo**.

PALMA (3) s.f. > PALMO s.m.

PALMARE s.m.

0.1 *palmar*.
0.2 Da *palma 2*?
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che palma (della mano)?
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Lo stesso che palma (della mano)?

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 162.6, pag. 228: Ami nel drappo suo cardo, e no sugna: / cardar'è aunto ov'ha **palmar** trafitto. || 'Il cardare (rimproverare aspramente, v. *cardare*) è un'unzione (v. *aunto*) quando c'è (in confronto a) un palmo trafitto' (?).

PALMATA s.f.

0.1 *palmata*, *palmate*.
0.2 Da *palma*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
0.7 1 Colpo dato sul palmo della mano.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 Colpo dato sul palmo della mano.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.4, pag. 131: Quando veggio Becchina corrucciata, / se io avesse allor cuor di leone, / sì tremarei com'un picciol garzone / quando 'l maestro gli vuol dar **palmata**.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 224.1: Acille porse quelle mani alle **palmate** del maestro, le quali Hectore dovea sentire.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 32.11: E il braccio che à di dietro sì con la mano distesa si è a modo come chi vuole dare **palmata** ad altri, o che mostri con quella mano come se chiamasse conpagnia che venisse dipo lui per quello luogo dove andava egli.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 250.29: E uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era diventato medico, che era vago delle femine, come i fanciulli delle **palmate**, dice..

[u.r. 23.05.2007]

PALMATO agg.

0.1 *palmata*, *palmate*, *palmato*.
0.2 Lat. *palmatus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Di un abito:] ricamato con rami di palma.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 [Di un abito:] ricamato con rami di palma.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.16: 6. E que volsi diri zò que fici Metellu, lu piatusu principi [[...]] quandu issu celebrava li conviti cu la vestimenta **palmata** e ricippia li curuni di lu auru gittati a li cunki di petri pleni di aqua in lu so celestiali capu?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.16: Che altro volle a sè Metello Pio [[...]] Quando elli festeggiava li conviti con le vestimenta **palmate**, e riceveva corone *de l'oro* piegate con lacunari sì come in celestiale capo?

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 240.15: Però che, secondo l'oppinione delli antichi, chi così vestito nascea, dicevano, prenosticando, quello cotale dovere essere fortunato e ricco; quasi come se questo fosse il vestimento **palmato** di Giove ottimo massimo o i reali ornamenti del re Assuero.

PALMENTO s.m.

0.1 *balmento*, *bpalmento*, *palmenta*, *palmenti*, *palmento*, *palmentu*.
0.2 DELI s.v. *palmento* (lat. *pavimentum*). || Cfr. anche REW 6312 *pavimentum*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist*., 1297-1303; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 T *Doc*. *cors*., 1248: Bonelo di Palm(en)to.
0.7 1 Locale in cui si trovano tini per pigiare l'uva o macine per il grano; il tino stesso. **2** Pavimento. **3** Luogo dove sedevano e da dove parlavano i priori degli anziani.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

1 Locale in cui si trovano tini per pigiare l'uva o macine per il grano; il tino stesso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.16: Ed de' honorare Dio de la sustanza tua; e de la primizia de tutte le biade enpierassi

l'arca tua di ssaturità, e' **palmenti** tuoi rimboccheranno de vino, secondo che disse Salamone.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.10, pag. 37: e quinci si racorga, s'alcuno ci erra, / che macine non son già di molino: / ch'elle non hanno fondo, ma stranezza / hanno di peso, sì che lo **palmento** / n'andria giù in perfondo per gravezza, / ché di piombo è ciascun loro reggimento.

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.9: Abbo chomperato da Moca uvero Maria ... molie che fue delo Bulia Chantone e da Chomo Cha[n]tone ma[n]ovaldo deli filioli che funo delo Bulia lo qua[r]to dela chasa e dela tore che fue di ser Bulione Cha[n]tone lla vinia dala pieve di Santo Istef[a]no delo quale si rede, a fito in prepet[uo], istaia iiij di grano e llibre vj d'olio e charro unno e meso di vino mosto a **balme[n]to**, per lb. mcc..

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 176.1: Salda rascione mess(er) lo singnore co(n) Iova(n)ni soccio da Pacciana del'ova, di capponi, de' pollastri e del maestratico, d'una trave e del **palme(n)to**, a die xxij di nove(m)bre.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 148, vol. 2, pag. 69.8: Salvo che a ciascuno molino di Mersa da le Sassa in fino a le molina di missere Orlando Buonsignori et de' consorti, da Foiano, s'imponga per ciascuno **palmento** uno mulo o vero giomento per portare el biado de la città di Siena a le molina, da kalende gennaio infino a kalende novembre.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.12: Factu zo, lu episcupu intrau alla vigna, et illu medemj accolci la rachina et portaulla allu **palmentu**, et cachau tucti autri pirsuni, et rimase sulu illu et unu garzuni; e mise chistu garzuni allu palmentu, et conmandaullj chi divissi pistari chilla pocu de rachina.

[7] *Doc. fior.*, 1338, pag. 116.6: Al letto del Monaco abbiamo vigna st. vi affittata lib. iiii st. x A Dimoçano abbiamo terra lavoratoia st. iii assene fitto grano st. iii 1/2 Le mulina di Giuncheto con iiii **palmenti** e suoi fornimenti avrassene lib. c Abbiamo vigne a Cortenuova e a Monte Meçano affittate a danari sono st. assene di fitto lib. cccxxviii sol. iii den. ii...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 219.21: Ed ecco l'angel di Dio apparve a uno, ch'avea nome Gedeone ed era allora appiattato in un **palmento** e quivi per paura di inimici, che predavano la contrada, battea un poco di grano, perchè non avea ardimento di stare in l'ara.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 52, vol. 2, pag. 74.11: nel quale ordinarono e poi fornirono due case a traverso al canale, l'una di sopra e ll'altra di sotto, catuna con sei **palmenta** per lo Comune molto bene edeficate, e ancora per ordine vi se ne dovea fare quattro penzole.

2 Pavimento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.14: Le tavole messe atorno atorno. Tutto lo **palmento** della sala era copierto de tappiti, li quali tappiti erano de pura e netta seta. Le mura intorno erano ammantate de celoni riccamente lavorati a babuini messi a seta ed aoro filato.

3 Luogo dove sedevano e da dove parlavano i priori degli anziani. || (Banti).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 159.13: Di che misser Lodovicho della Roccha et don Rinieri di Bonifatio presono ser Giovanni dell'Angniello et misolo al **palmento**, in mezo, tra Benedecto di Falchone et Andrea del Testa e tra gli anziani...

[u.r. 23.05.2007]

PALMETO s.m.

0.1 f: *palmeto*.
0.2 DEI s.v. *palma* (lat. *palmetus*).
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Terreno coperto da alberi di palma.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Terreno coperto da alberi di palma.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 9: lasciò per testamento [[...]] il **palmeto** di Faselide. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 229.

PALMIERE s.m.

0.1 *palmieri*.
0.2 Da *palma*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Palmiere chorregiaio; *Doc. sang.*, a. 1236: Palmieri; *Doc. pist.*, 1240-50: Salvi Palmieri; *Doc. fior.*, 1279-80: Palmieri di Radino di Monti Falchone; *Doc. prat.*, 1285-86: Palmieri f. ser Borghi.
0.7 1 Chi compie il pellegrinaggio in Terrasanta.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Chi compie il pellegrinaggio in Terrasanta.

[1] **Gl** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.19: [par. 7] E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio de l'Altissimo: chiamansi **palmieri** in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini [[...]]; chiamansi romei...

PÀLMITE s.m.

0.1 *palmite*, *palmiti*.
0.2 DEI s.v. *palmite* (lat. *palmes*, *palmitis*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ramo flessibile della vite che produce i grappoli.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Ramo flessibile della vite che produce i grappoli.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 350.15: Anco disse, che era vite, e noi suoi **palmiti**, e che chi in Lui non mane come il palmite nella vite, fia cacciato fuori, e messo al fuoco.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 98.32: I palmiti non si vogliono legare all'arbore con vinco duro, imperocchè gli potrebbe ricidere, o schiacciare. E sappi che 'l **palmite**, che penderà di fuori dalla legatura, s'empie di frutto: e quel che fia infra la legatura, deputerai alla materia dell'anno, che de' venire.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 62, pag. 358.35: parendogli la prima volta che l' orina della figliuola allagasse tutta Asia; e la seconda, che dalla parte genitale della figliuola usciva una vite, i **palmiti** e le frondi della quale adombravan tutta Asia.

PALMIZIO s.m.

0.1 *palmizio.*
0.2 DEI s.v. *palmizio* (lat. tardo *palmiceus*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che palma (o più precisamente la palma da datteri).
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Lo stesso che palma (o più precisamente la palma da datteri).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.25: che virtù cresce in alto come **palmizio**, e come cipresso e cedro, e poi si spande e getta suo' rami, e stende da tutte parte.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 134.25: Imperocchè alcuna fiata per seme nasce e pullula la palma ovvero il **palmizio**...

PALMO (1) s.m.

0.1 *pallmi*, *pallmo*, *palmi*, *palmo*, *palmu*, *parmo*, *plami*.
0.2 DELI 2 s.v. *palmo* (lat. *palmum*).
0.3 *Doc. venez.*, 1281/84: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. macer.*, 1287; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*palma*, *palme*).

Locuz. e fras. *al piede e al palmo* **3**; *palmo grosso* **1**; *palmo quadro* **1**.
0.7 1 [Mis.] Misura di lunghezza correlata con la dimensione della palma della mano, o con la distanza fra la punta del pollice e quella del mignolo della mano allargata (spanna). **1.1** [Con valore generic., per indicare una lunghezza o grandezza modesta]. **1.2** Parte di qsa di lunghezza o grandezza pari all'incirca a questa misura. **2** La mano aperta a spanna, usata per misurare. **3** *Al piede e al palmo*: signif. incerto (a disposizione?).
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 [Mis.] Misura di lunghezza correlata con la dimensione della palma della mano, o con la distanza fra la punta del pollice e quella del mignolo della mano allargata (spanna).

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.9: Et elo aduse una ca(r)ta de ba(m)basino, lo(n)ga forsi de un **palmo**, la quale straçà li çudisi p(er) desdegno et ira che illi ave.

[2] *Doc. macer.*, 1287, pag. 84.15: It*em* XXXVJ lengna, le quale sia lonke XXVIJ pede et meçu unu, larki unu pede, grosi unu **palmu**.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 716.11: E de dare, questo die, lb. IJ s. XIIJ s. VIIIJ, che demmo per lui per channe IJ e **palmi** V e mezzo di saia di Chamo che ne chomperò per uno suo guardachuore.

[4] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 22.26: [22] Uno si vuole vestire et truova drappo che nn'à assai in una roba di bracia 11. E 'l detto drappo è ampio **palmi** 3 1/2. Truova un altro drappo, lo quale è ampio palmi 5 1/2. Dimmi di quanto drappo avrà assai a ffarne una roba di questo ch'è ampio palmi 5 1/2 a quella medesima ragione.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 38.3: Unde per uno **palmo** di cuoio di pelliccia ch'elle ànno, perdeno lo regno di Dio.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 35, pag. 48.12: Ànno buoi grandi e bianchi come nieve, col pelo piano per lo caldo luogo, le corne cort'e grosse e non agute; tra le spalle ànno uno gobbo alto due **palmi**, e sono la più bella cosa del mondo a vedere.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 169.29: La sera apparì in cielo un segno maraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio de' priori. Fu la sua lista ampia più che **palmi** uno e mezo...

[8] **Gl** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 52, pag. 178.1: Dovemo sapere che 4 dita fanno uno palmo, e quattro **palmi** fanno un piede e 5 piedi fanno 1 passo e 125 passi fanno uno stadio e 8 stadî fanno un miglio.

[9] *Stat. pis.*, 1321, cap. 124, pag. 309.34: Anco iuro, che infra 'l mese proximo dal die de la mia intrata computare, de le intrate de la corte farò fare tre misure di ferro; cioè l' una d' ampiessa di cultricili, et una di **palmi** sei, et l' autra di palmi V, a le quale li testori fanno cultricili et panni di misura predicti...

[10] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 8.33: Pagamo per lui a Ramondo Milio drapiere per kanne due e **palmi** cinque del drappo salviato di Mellina ond'egli fecie roba, e costò in tutto fior. 5 d'oro...

[11] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 38.20: Item una lancia est ficca socterra, lo 1/3 e 'l 1/4 di tucta la lancia, et di sopra sì est **palmi** 32; quanta sì è tucta la lancia?

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.16: sì veramente, che quelle panche chiavate o sedii di pietre non possano esseri alti da terra piò de **palmi** due et mezo di canna...

[13] **Gl** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 22.16: Sepis che le braça C de drapi grissi sì torna in Pullia chane XXXJ e pallmo J e la mexura a la qual se vende li drapi sì vien dita torssello in Puia e cane 60 sì è un torssello, doncha braça 200 de Venexia è J torxello e cane 2 e **pallmi** 2 e la cana sì è pallmi 8.

[14] *Stat. pis.*, 1334, cap. 40, pag. 1044.11: Salvo che lo coiame bagnato possa quivi tendere oltra lo dicto **palmo**.

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 155.21: e fior. tre e s. diecie ad oro per una canna e **palmi** sei che Tomaso ebe...

[16] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 14, vol. 1, pag. 52.12: Apresso a terra, a V **palmi** della porta, si è una finestra sì grande, che l' uomo vi mette la testa...

[17] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 55.6: Et è da saver che in Famagosta a mexurar telle e chanevaze e zascaduna altra cosa, che xe cana, se dà de presa palmo 1/2 per cana, e **palmi** 8 è chana 1: sì che de presa se dà 1 16 de cana, che vien 6 ¼ per C.o de presia.

[18] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.13: E la canna da misurare panni lani e lini di Cipri si è **palmi** 8 o vuogli braccia 3 1/2.

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 120, pag. 469.13: e da piedi aveva una ispada, che era tratta fuori bene uno **palmo** del fodero...

[20] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.33: una lancia istà achostata a un muro di lunga in lunga ricta, ched este lunga **palmi** 20: è dimandato s' eo traggo lo

piè de la lancia palmi 12, è dimandato quanti palmi discenderà lo capo de la lancia.

[21] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.13: E chi vuol per tempo le rose, cavi a piè del rosaio adentro due **palmi**, e infondaci con acqua calda due fiate il die.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.3: Pigla unu cannolu grossu di canna, ki sia longu unu **palmu**, e mittilu in lu fundamentu di lu cavallu, et implilu in prima di oglu...

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.27: La virtuti di lu triangulu, di lu quadratu, lu cunsimili: cunteni finitu et infinitu, ka, tu vidi, triangulu di tri **palmi** esti triangulu, et triangulu di trichentu milia palmi esti triangulu, et sic multiplicandu sencia fini.

[24] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 408.14: Item per dui **palmi** di pannu g. xij.

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.7: La camomilla è una herba che ha le suò verçele de longeça circha un **palmo**, pine de fruti.

[26] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.15: Spanna è il **palmo**; cioè l'apertura della mano.

[27] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.25: [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua fogla ialina comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu **palmu** et la sua virtuti esti assai.

[28] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1574.12: Carlo era bello del corpo, ma fiero nel viso, la statura sua era d'otto piedi, la faccia sua era di lunghezza d'un **palmo** e mezzo...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 212.21: Carlo del sou corpo fo homo bellissimo, ma lo sou viso era fiero et crudele. Et la soa statura era de VIII pedi alta; et la soa facia era de VII **palmi** et meso per longo...

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.13: et questa taula se p(er)tonda da ciasch(e)sunu lato, sì cch(e) dall' unu forame all'alt(r)o sia di lung(n)o unu **palmo** et no(n) più...

– Locuz. nom. *Palmo quadro*: superficie di un quadrato di lato pari a un palmo.

[31] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 23.30: Sappi primieramente quanti **palmi** quadri è l'uno panno e l'altro.

– *Palmo grosso*: 'un buon palmo' o una misura specifica?

[32] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 246, vol. 2, pag. 189.5: ma lo compagno mio ne misurò una, la quale fu più lunga di lui uno **palmo** grosso...

– Femm.

[33] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.25: Il govito del mare si è in Genova **palme** 3 di canna, sicchè conviti 2 1/3 fanno uno passo.

[34] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 175, pag. 179.24: Segondo Dyascorides kamedreos è una herba che nasce in gi luogi priuxi e asperi, piçola, de longeça de una **palma**...

1.1 [Con valore generic., per indicare una lunghezza o grandezza modesta].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.24: In della natività sua nacque picciolo un **palmo** et nudo, unde sottile fue quando nacque.

1.2 Parte di qsa di lunghezza o grandezza pari all'incirca a questa misura.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.18: Ma per ciò della sella nol mosse; e Accilles lo percosse della spada sì fiero colpo, che talgliò l'elmo e 'l bacinetto, e della cotenna gli fesse un grande **palmo**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.65, vol. 1, pag. 532: sì che la ripa, ch'era perizoma / dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto / di sovra, che di giugnere a la chioma / tre Frison s'averien dato mal vanto; / però ch'i' ne vedea trenta gran **palmi** / dal loco in giù dov' omo affibbia 'l manto.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.3: e dixe Yeremia che le mare mangiavan le carne d'i figliò a mesura e sparmiavan chomo se fa de le meçenne che ogne dì s'in taglia via tria dia o cinque o al pù un **palmo**, chusì fasevan le mare d'i corpi d'i figliò e de le figliole e in 'sto moho alongavan la soa misera vita.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 41, pag. 45.5: Falli questa medicina: prende uno serpente nero e tagliali uno **palmo** appresso la testa, ed atrettanto apresso la coda, e toli quello di mezzo, e fallo bolire in una pignata ovvero olla nuova...

2 La mano aperta a spanna, usata per misurare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 529.2: [12] E chi sostiene e misura le acque con uno pugno, e chi ha ponderato li cieli con uno **palmo**?

3 *Al piede e al palmo*: signif. incerto (a disposizione?).

[1] *Doc. macer.*, 1287, pag. 85.3: Finalmente tucte quesste lengna de' esere a lu pede et lu **palmu** de Bonguadangnu Matthei.

PALMO (2) s.m. > PALMA (2) s.f.

PALMONE s.m.

0.1 a: *palmoni*.
0.2 DEI s.v. *palmone* (lat. *palma 1*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Attrezzo per catturare gli uccelli col vischio (descritto nell'es.).
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Attrezzo per catturare gli uccelli col vischio (descritto nell'es.).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 24, pag. 233.7: E queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' **palmoni**, che son pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate.

PALOMBA s.f.

0.1 *palomba*, *palombe*, *palomma*, *palomme*, *palonba*, *palumba*, *palumbi*.
0.2 Da *palombo*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, S.

Caterina, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 A *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): cavaliere da la Palomba.

0.6 N Potrebbe essere da *palomba*, al femm. come forma non marcata rispetto al sesso, «li palumbi masculi» in Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cit. s.v. *palombo*. Resta dubbia l'att. *palombe* di *Stat. perug.*, 1342, che potrebbe essere plur. di *palombo*.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del palombo (colombo). **1.1** [Simbolo di semplicità, innocenza o pace]. **1.2** [In contesti relig.: immagine dello Spirito Santo]. **1.3** [In contesti relig.: forma assunta dall'anima umana, da angeli].

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 03.08.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del palombo (colombo).

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.18: Tornare pensa perfine ad quella hora, ma subitamente tre blanche **palomme** volare vede per quella grande selva.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 295.33: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucelare a **palombe** overo colombe con pagelle, né con alcuna rete, lacciuolo overo per quignunque engenio overo artefitio, lendoce, né ad abeveratoio.

1.1 [Simbolo di semplicità, innocenza o pace].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.20: In pietto portavano una **palomma** bianca, la quale teneva in vocca uno ramo de oliva in segno de pace.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.13: Deu volci dari a vidiri a killj monachi l'anima di lu abbati jn simiglanza di palumba, a zo ki dimustrassi comu killu abbati si era statu jnnocenti e sinplichi di bona sinplichitati: comu è la **palumba** senza felj…

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.7: una bella **palomma** bianca, la quale teneva nella sio pizzo una corona de mortella, e donavala ad uno minimo celletto como passaro, e puoi cacciava quelli falconi da cielo.

1.2 [In contesti relig.: immagine dello Spirito Santo].

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.16: più tre veglie nere de pannolino e doie pancelglie. E più lo storpiccio e la cacioppa chollo velo e la faccia del Demonio e la **palonba**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 12, vol. 1, pag. 126.29: quandu Christus fu baptizatu, Deu fichi de la naturali materia una columba, la quali vinni supra la testa di Cristu; quandu fu la Pentecosta, Deu fichi di la naturali materia viniri focu supra li disscipuli; poi, factu lu miraculu, lu focu et la **palumba** riturnaru in la preiacenti naturali materia.

1.3 [In contesti relig.: forma assunta dall'anima umana, da angeli].

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1076, pag. 388, col. 1: Como Deo commandone, / lu angelo li recone; / como **palomma** venne / colle candite penne.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.27: sanctu Benedictu levau li ochi all'ayru, et victi ki la anima de sua soru sancta Scolastica era partuta da lu corpu e muntava in chelu in simillanza de **palumba**.

PALOMBELLA s.f.

0.1 *palommella*, *palommelle.*
0.2 Da *palomba*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Lo stesso che palomba. Elemento decorativo o simbolico raffigurante una colomba. **1.1** [Identificante i seguaci di frate Venturino].
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 05.07.2008.

1 Lo stesso che palomba. Elemento decorativo o simbolico raffigurante una colomba.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.10:Anche se fece uno capelletto tutto de perne, moito bello, e su nella cima staieva una **palommella** de perne.

– [Con rif. allo Spirito Santo].

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.15: Su la croce staieva una **palommella**. Li piedi teneva questo agnilo sopra lo aspido e lo vasalischio, sopra lo lione e sopra lo dragonesignificato.

1.1 [Identificante i seguaci di frate Venturino].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 7.7: Como frate Venturino venne a Roma colle **palommelle** e dello campanile de Santo Pietro lo quale fu arzo.

PALPETTARE v. > BALBETTARE v.

PALTONE s.m.

0.1 *paltone*, *paltoni*.
0.2 Da *paltoniere*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Martino Paltone; *Doc. sang.*, 1236 (2): Paltone Melliora(n)ze.

N Sulla base di REW 6164 **palito* 'vagabondo' (da *palari*, ma per *paltoniere*; anche per REW *paltone* è una retroformazione), però non accettato da FEW 16, 616, l'esistenza degli antroponimi *Palto* e *Palti* (*Doc. fior.*, 1272-78, *Doc. sen.*, 1277-82, *Doc. fior.*, 1296-1305), derivabili regolarmente dal nominativo, potrebbe far pensare a una regolare continuazione diretta in italiano dell'accusativo **palitonem*. Data l'incertezza dell'etimo ricostruito da REW, si può però pensare che tali antrop. siano ipocoristici dal tipo *Paltonieri*: cfr. per casi analoghi *Mompi* per *Mompillieri*, GDT, p. 419 con bibliografia, e qui *paltoniere*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Vagabondo, mendicante. **2** Uomo ignobile, abietto.
0.8 Sara Alloatti 17.12.1998.

1 Vagabondo, mendicante.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.38, pag. 98: Lo ceston sì sta fornito: / fette de lo dì transito, / cepolla per appetito; / nobel tasca de **paltone**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8., pag. 145.8: E pervenuti poveramente vestiti in Londra, a guisa che far veggiamo a questi **paltoni** franceschi, si diedero a andar la limosina adomandando.

2 Uomo ignobile, abietto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.24, pag. 121: O amore appropriato, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente: / regno celestiale, la reale nazione, / non se confà al **paltone**, ché 'l suo uso è pezente.

[u.r. 23.05.2007]

PALTONIERE s.m.

0.1 *paltoneri*, *paltoniere*, *paltonieri*.
0.2 DEI s.v. *paltoniere* (fr. ant. *pautonier* o *paltonier*). || Cfr. FEW XVI, 616, s.v. **palta* 'toppe, stracci' (non accetta l'etimo di REW 6164, lat. **palito* 'vagabondo', da *palari*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *essere paltoniere del proprio corpo* **2.2**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1274-1310, (1277): Charuccio di Giuntta Paltonieri; *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): Paltroneri.

N In carte lat. l'antrop. è att. fin dal 1145 ad Abbazia San Salvatore (*Paltonario*) e a Pistoia (*Paltonieri*): GDT, p. 197.
0.7 1 Vagabondo, mendicante. **2** Uomo miserabile, pezzente, di umile condizione. **2.1** Uomo ignobile, abietto. **2.2** Fras. *Essere paltoniere del proprio corpo*: assecondare in maniera indecorosa gli istinti del corpo.
0.8 Sara Alloatti 17.12.1998.

1 Vagabondo, mendicante.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 177, pag. 13: A noia m'è quel che senza mestiere / s'apogia a mensa e co l'un bracio strigne, / co l'alttro mangia chome **paltoniere**.

2 Uomo miserabile, pezzente, di umile condizione.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1107, pag. 68: Çascuno Ihesù salutando / et puoi apresso vituperando, / sì come fosse uno **paltoneri**: / «Ave, rege de li Iuderi!»...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8., pag. 151.33: Lasciagli star con la mala ventura che Dio dea loro, ché essi fanno ritratto da quello onde nati sono: essi son per madre discesi di **paltoniere**, e per ciò non è da maravigliarsi se volentier dimoran co' paltonieri.»

2.1 Uomo ignobile, abietto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.1, pag. 225: Non ti provar più in arme, o **paltoniere**, / po' che viltà ti giunse ne l'arcione, / sì ch'a la giostra avesti il mellone / come coniglio fuor di conigliere.

2.2 Fras. *Essere paltoniere del proprio corpo*: assecondare in maniera indecorosa gli istinti del corpo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.9: Tu sai, ch'a torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è **paltoniere**.

[u.r. 02.04.2007]

PALVESAIO s.m. > PAVESAIO s.m.

PALVESARIO s.m. > PAVESAIO s.m.

PALVESE s.m. > PAVESE (1) s.m.

PANCERONE s.m.

0.1 *panzeroni*.
0.2 Da *panciera*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.13: Loro armadura quasi di tutti erano **panzeroni**, e davanti al petto un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali e gamberuoli, daghe e spade sode...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 33, pag. 19.33: e ricevuti disarmati, ma sotto aveano **panzeroni**, quando e' furono sulla piazza ed in altri luoghi tanti, quanti parve loro essere assai, li Fiesolani erano a mangiare...

[u.r. 15.07.2010]

PANCERUOLA s.f.

0.1 *panzeruola*.
0.2 Da *panciera*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Opera di fortificazione consistente in un fosso e in una palizzata con torrette di guardia.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 [Milit.] Opera di fortificazione consistente in un fosso e in una palizzata con torrette di guardia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.27: Per la qual cosa quegli che asseggono ad una lanciata di lungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e di steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè, da quegli della città assaliti, possano contrastare: la quale opera appellano **panzeruola**, ed ispesse volte, quando di città assedio si fa, si trova che di panzeruola è circondata.

PANCIERA s.f.

0.1 *pancera*, *panciera*, *pançiera*, *panciere*, *pantiera*, *pantiere*, *panzera*, *panzeri*, *panziera*, *panziere*.
0.2 Da *pancia*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1266; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. imol*., 1260.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N In doc. lat. di Pisa e Pistoia il termine è att. fin dalla seconda metà del sec. XII: cfr. GDT p. 461.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome. **1.1** Meton. L'insieme dei disagi portati dalla vita militare. **1.2** Fig. Ciò che fornisce protezione contro qsa. **1.3** [In contesti fig. e in usi metaf.]. **2** Strumento penitenziale che si stringeva all'altezza dei fianchi.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2008.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.53, pag. 892: A taule giuoco et a zariere, / asberghi faccio e **panziere**, / so' scarano e berroviere, / marscalcire ben so un destriere...

[2] *Doc. imol*., 1260, pag. 685.24: prestamoglile a dì XVI intrante settenbre, avene pegno una **pançiera** e uno paio de leçuola...

[3] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.14: (E) ancho una **pa(n)çiera**, viij li.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.3: et nella **panziera**, gittata di forza, agevolmente la squarciava.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.2: lo serpente stette sanza fedita; e difeso dal suo cuoio a modo di **panziera**, e per la durezza dell'aspra pelle, cacciò le forti percosse dalla cotenna.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.35: ti gitassti a lu fundu di mari e, carigatu di duy **panzeri**, natasti intra di li aqui...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 19, vol. 2, pag. 187.19: Fuor de ciò quillo el quale porterà fuor de la dicta forma sença licentia del capetanio **pançiera** overo grugiera overo corsecto overo stivaglie de ferro overo pianella, sia punito per essa pançiera overo corsecto en tre libre de denare...

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.11: hec lorica, ce, la **pançiera**.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 126.20: In nella quale munizione si vv'era mille balestra del chomune, et chasse di verrettoni, et **panziere**, et choraze et tucto ciò che ssi chontiene inn una munitione...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.17: Dalla piazza de Santo Pietro traio quelli de Puortica armati de tutte arme, elmora de acciaro, pavesi, **panziere**, scudi, valestre.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.10: E questa gente givano insarmata a combattere non avendo mistiede de **pancera**, né de capiello de fierro, nén de scuto...

1.1 Meton. L'insieme dei disagi portati dalla vita militare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 277.15: cului che usò di molle cose, scusa di sofferire la **panziera**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: chi è uzato in dilicame(n)to no(n) può portare **pantiera**, e ll'elmo del'acciaio nuoce al te(n)nero capo...

[3] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Colui che usò di molli cose scusa di sofferire la **panziera**. || Albertano (Giunti 1610), p. 144.

1.2 Fig. Ciò che fornisce protezione contro qsa.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Vestiti della **panziera** della pazienza e della mansuetudine. || Ceruti, *Scala*, p. 62.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Ts* 5, vol. 10, pag. 291.13: Ma noi, che siamo figliuoli del dì, siamo temperati; e abbiamo indosso la **panciera** della fede; abbiamo l' elmo della speranza e della salute.

1.3 [In contesti fig. e in usi metaf.].

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.17: Chi s'arma con la moneta, sì come con **pantiere** d'argento, poco teme lo impeto del fiume di Tulio, cioè della eloquenzia; poco teme lo incorrimento della folgore d'Ettore, cioè l'ardire de' cavalieri; poco teme le malizie della segacità d'Ulisse.

2 Strumento penitenziale che si stringeva all'altezza dei fianchi.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 22.14: [[la corporale virtù activa]] dorme quasi nuda e in su la terra con uno forte cerchio di ferro al corpo cinto e con penosa **panziera** al nudo corpo vestita.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.1: altri vestiti di **panziere** di fuoco...

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 193.6: Senza neuno timore, figliuoli miei dolci, mettetevi la **pantiera**, cioè di sangue, intriso el sangue nostro nel sangue dell' agnello.

[4] **F** *Leggenda di s. Guglielmo d'Orange* volg., XIV (fior.): si mise uno ciliccio in su la detta **panziera**... || De Luca, *Scrittori di religione*, p. 1178.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 38, *S. Biagio*, vol. 1, pag. 333.8: Adirato il preside, comandò che fosse strutto il piombo e che fosse posto da [una] parte i pettini del ferro e sette **panziere** roventate di fuoco, e da l'altra parte fece recare sette camicie di lino...

[u.r. 06.07.2009]

PANERELLO s.m.

0.1 f: *panarelli*.
0.2 Da *pane*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Panetto medicamentoso (maddaleone nell'es.).
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Panetto medicamentoso (maddaleone nell'es.).

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Tucte queste cose poi cola sopra uno sacco sopra acqua fredda, et ungieti le mani co(n) olio laurino, o altro liquore; et tracte le predecte cose dall'acqua, maneggiale allato al fuocho acciò che n'escha bene l'acqua, et fan(n)e **panarelli**. || Artale-Panichella, p. 238. Cfr. Ruggero Frugardo, L., 1, cap. 4, 160: «et magdaleones formare valeas».

PANETÒLICO agg.

0.1 f: *panetolico*.
0.2 Lat. *panaetolicus*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di tutta l'Etolia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Di tutta l'Etolia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1 cap. 32: quello che allora se ne dirà o discernerà sia così rato e così fermo, come se nel parlamento **Panetolico** o Pilaico fosse stato fatto. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 69.

PANICATA s.f.

0.1 f: *panichata*.
0.2 Da *panìco*.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di panìco.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di panìco.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **panicata** con agresta, toy panìco pesto e ben levata la scorza e ben monda... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 80.

[u.r. 16.05.2011]

PANNÒNICO agg.

0.1 *pannonico*.
0.2 GDLI s.v. *pannonico* (lat. *Pannonicus*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Armatura a protezione della testa, fatta di pelle.
0.8 Giulio Vaccaro 18.01.2008.

1 [Armi] Armatura a protezione della testa, fatta di pelle.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.23: Ancora infino alla presente etade è stata usanza che tutti i cavalieri portassero cappello, il quale **pannonico** era chiamato, ed era fatto di pelli...

[u.r. 15.07.2010]

PANNOTÈNDOLO s.m.

0.1 *pannotendolo*.
0.2 Da *panno* e *tendere*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tenditore di lana (?).
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Tenditore di lana (?). || (Pagnotta).

[1] **?** Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 19.13, pag. 69: I' son colui che più lo cor accendolo / che nessun altro che nel mondo vivasi, / per ben conoscer se l'amore intendolo: / et par ch'ad una, pienamente, dicasi / ch'amor vuol premio come ha **pannotendolo**, / quando per mastro buon lavoro guidasi... || Pagnotta propone in alternativa «come ha panno tendolo» 'come il tenditore ottiene panno in abbondanza'.

[u.r. 20.03.2007]

PANTERA (1) s.f.

0.1 *pantera*, *pantere*, *panthera*.
0.2 DELI 2 s.v. *pantera* (lat. *pantheram*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.5 Anche s.m. (*panthera*) in Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.7 1 [Zool.] Leopardo asiatico, ritenuto capace di attrarre gli animali con l'alito profumato. **1.1** [In similitudini, in partic. con rif. a qualità della donna amata].
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Leopardo asiatico, ritenuto capace di attrarre gli animali con l'alito profumato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 485, pag. 543: Tanto è strabelisema la bestïa **panthera**, / a lié' cor' ogna bestia, per vederla, vontera: / et el' è tanto pessima e de forte mainera, / quela qe plui l' aprosema, mestier è q' ela piera.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1011, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischi e gene / e **pantere** e castoro...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.2: **Pantera** è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere, sì come piccoli occhi.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.10: La **pantera** si è una bestia molto bella et è negra e biancha macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande olimento che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 62.13: Capitol de la **panthera**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.9: E Bacco, abbiente attorneata la fronte delle racimolute uve, muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigri, e vane

imagini di lupi cervieri, e crudeli corpi delle macchiate **pantere**.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.26: tostàno poi al lato si mette il coltello e si mette all'omero la spada della patria sua Arcadia, rivolgendo il mantello suo di pelle di **pantera** sopra all'omero sinistro.

1.1 [In similitudini, in partic. con rif. a qualità della donna amata].

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.19, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera; / e la bocca aulitosa / più rende aulente aulore / che non fa d'una fera / c'ha nome la **pantera**, / che 'n India nasce ed usa.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.43, pag. 466: D'un'amorosa parte / mi vèn voler ch'è sole, / che inver' me più sòle / che non fa la **pantera**, / ched usa in una parte / che levantisce sole: / ché di più olor s'ole / su' viso che pantera.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.32, pag. 75: A la mia vita mai non partiragio: / sua dottrina m'afrena, / così mi corge a lena / come **pantera** le bestie salvage.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.10, pag. 37: Ond' io lo cor - per voi porto gaudente, / quando aggio a mente, - nobile **pantera**, / vostra lumera, - che m' ha sì innalzato, / che son montato - in aria veramente; / e ['n]de la mente - porto luce e spera, / ed ho manera - d' ogne innamorato.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.2: sì come la **pantera** rende odore sopra ogn'altra bestia, e sì come la rosa è sopra ogn'altro fiore, cosìe la bionda Isotta era sopra ogn'altra dama di bellezze.

– Masch.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 352, pag. 38: Quest'amatore de comunitae / si ten sì tuta tuta soa terra / c'ugnomo vive in equalitae, / et a l'odore de la sua byvera / traze Lombardi per soavitae / cum face i animali a lo **panthera**. || Diversamente Meroni-Zanghi: «rete per prendere selvaggina» (*pantera* 2).

PANTERA (2) s.f.

0.1 *pantera*.
0.2 DEI s.v. *pantera* 2 (lat. *panthera*).
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *pigliare alla pantera* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Caccia] Rete per la cattura di uccelli. Fras. *Pigliare alla pantera*. **1.1** Fig. Legame amoroso.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Caccia] Rete per la cattura di uccelli. Fras. *Pigliare alla pantera*.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 3, pag. 224.19: E un modo è, che si pigliano alla **pantera**, alla quale si pigliano anitre.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.8, pag. 266: o barbagianni, che fra gli altri impera / con nuovi nibbi su la Falterona, / va' tra' dalfini infino a la Gorgona; / po' piglierai de' gufi a la **pantera**.

1.1 Fig. Legame amoroso.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 200, pag. 498: Per ch'i' ver' sua **pantera** / I' mi sono, 'n fed', ito, / E dentro v'ò fedito; / Ed èmene sì preso / Ched i' vi son sì preso / Che mai, di mia partita, / No· mi farò partita.

PANTERA (3) s.f.

0.1 *pantera*.
0.2 Da *pantera 1*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *diaspro di pantera* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che panterone. **1.1** [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Lo stesso che panterone.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.7: **Pantera** è una petra che àe in sé grande varietate de collori.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.13: Lo vasielamento iera tuto de piere preziose, sì como de ziaspo e de safil e de smeroldo, de ingranate, de rubin e de iaconzi e de corniola e de matista e de labandina e de cristalo e de **pantera**.

1.1 [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.19: E se noi trovamo mineria c'ha solo uno colore, come oro e ariento e altre, per questo oposito, a ciò che sia magiure e più diversa e variata operazione per la nobilità de l'artifice, è mestieri che noi trovamo mineria mesta de molti colori, come diaspro de **pantera** e lo porfido e altre.

PANTERONE s.m.

0.1 *panterone*, *panteronno*, *pantheron*.
0.2 Da *pantera 1*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di diversi colori.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di diversi colori.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.32: Capitol de **pantheron**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 53.7, pag. 24: E **Panteronno** v'è, di più colori: / i neri e ' rossi e ' verdi son migliori, / per ornar vestimenta è car tenuta.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3169, pag. 314: Il **panterone** è detto da pantera, / Nel quale tu vedrai sette coluri: / In lui pose virtù ciascuna sfera.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 50: **Panteronno**, è di più colori, e sono migliori i verdi e rossi e neri. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

PANZERONE s.m. > PANCERONE s.m.

PANZERUOLA s.f. > PANCERUOLA s.f.

PANZIERA s.f. > PANCIERA s.f.

PAPARDO s.m.

0.1 f: *papardi*.
0.2 DEI s.v. *pappardo* (da *papavero* con cambio di terminazione).
0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Penzig s.v. *Papaver somniferum* registra in area tosc. la forma *pappàrdolo* (att. già a. 1625; cfr. DEI s.v. *pappardo*).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che papavero.
0.8 Elena Artale 14.09.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che papavero.

[1] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite ni[n]fea, [[...]] beve[n]done [[...]] (oncia) .j con iscilopo di **papardi**, co(n)giela la sp(er)ma cho· lla sua p(ro)pietade e cho· lle sue radici. Avic. || Artale, *Drittafede*, p. 184. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Ispano; cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 22: «cum sirupo de papavere».

[2] **F** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42: Et allora lo re Tarquinio [[...]] percotea colla verga tutti li più alti **papardi** che vedeva ne l'orto... || Buti, vol. 3, pag. 178.

[u.r. 15.01.2007]

PAPÀVERO s.m.

0.1 *papavari*, *papavaro*, *papaver*, *papavere*, *papaveri*, *papavero*, *pappavaro*, *pappavero*, *pavavar*, *pavavaro*, *pavavero*.
0.2 DELI 2 s.v. *papavero* (lat. parlato **papaverum* per il classico *papaver*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.5 La forma *papaveri* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore gen. lat.

Locuz. e fras. *a seme di papaveri* **4.3**; *a seme di papavero* **4.3**; *papavero albo* **1.2**; *papavero bianco* **1.2**; *papavero cornuto* **3**; *papavero negro* **1.1**; *papavero nero* **1.1**; *papavero rosso* **2**.
0.6 N Per la scelta di accogliere sotto **1** tutte le occorrenze nei ricettari, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 173.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, originaria dell'Asia, con fusto eretto e poco ramificato e fiori di grandi dimensioni (*Papaver somniferum*); coltivata per estrarne l'oppio o a scopo ornamentale, veniva adoperata come sedativo e sonnifero. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Papavero negro, nero*. Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Papavero albo, bianco*. Varietà coltivata di *Papaver somniferum*, con fiori e semi bianchi (*Papaver somniferum album* o *Papaver officinale*). **1.3** Fig. Inerzia, incapacità di agire (?). **2** [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, molto diffusa nei luoghi incolti e tra le messi, con fusto sottile e fiori di color rosso vivo (*Papaver rhoas*), adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Papavero rosso*. **3** [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, con foglie pennatifide di consistenza carnosa e fiori a quattro petali (*Glaucium corniculatum*). Locuz. nom. *Papavero cornuto*. **4** [Bot.] Nome di varie specie di piante del genere *Papaver*. **4.1** [Bot.] *Papavero selvatico, silvestre*: varietà spontanea di papaveracea. **4.2** Fig. **4.3** Fras. *A seme di papaveri, papavero*: in gran quantità.
0.8 Elena Artale 29.06.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, originaria dell'Asia, con fusto eretto e poco ramificato e fiori di grandi dimensioni (*Papaver somniferum*); coltivata per estrarne l'oppio o a scopo ornamentale, veniva adoperata come sedativo e sonnifero.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 119, pag. 43.12: [II.] Recipe liquiriçie, cinamomi, **papaveri**, ana dr. iii e scr. i e gr. v...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 242, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de **papavere** con issi fa parare...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.34: Ancora fiori di **papavero** posti con olio d'uliva ritiene i chapelli di chadere a quelli che si ne fano ungnere.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 13, pag. 241.20: Ora si semina 'l **papavero** ne' luoghi caldi, e secchi, e puotesi intra gli altri camangiari seminare.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.28: Per lo **papavero** se fae dormire; lo isopo per torre la tose...

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.13: Empiastro per quello medesmo peccato. Toi garugli de **papavero** quanti tu voli e bugliano in l'aqua uno bono tenpo [...] se cogano le lente e lla piantagene e façase sì como dicto è de sopra.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.16: Item per cosse da medexina che se tosse da la staçone de Cola a dì XXVIIJ s. 8 d. 5; per **papavero** e per chasia e altre cose che nui gle mandamo dito dì s. 6 d. 6 *S. 14 s., 11 d.*

– Papavero domestico.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.3: El papavero, segondo Dyascorides, ha molte spetie. Una è **papavero** domestego, el qualle nasce in li orti e fa li cuffi de cima longi e la somença biancha.

– *Papavero grande*.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.28: Li cavi de questa erba è simele ai cavi del **pavavaro** grande, e in quisti cavi è some(n)ça simele al paniço.

– *Papavero rotondo*.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 297, pag. 326.2: Sovra le qualle è capitelli simelle a quilli del **papavero** reóndo, i qualle capiteli trà in longeça.

– [Nella mitologia classica, come ornamento alla casa del Sonno o cibo del drago delle Esperidi].

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.19: Dinanzi alle porti della spilonca fioriscono gli abondevoli **papaveri**, ed erbe sanza numero; del latte delle quali la notte trae il sonno, e umida lo sparge per le scure terre.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 295.31: E davanti alle porti della casa fioriscono gli umidi **papaveri** copiosamente, e erbe sanza numero, i sughi delle quali aiutano la potenza del signore di quel luogo.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.5: da questo luogo è a me insegnata una sacerdotessa della gente di Marsillia, guardiana del tempio delle Esperide, e la quale dava le vivande al dragone, e serbava nell'arbore i sacri rami, spargendo l'umido mèle ed il **pappavero** che dà il sonno.

– [In contesto fig.].

[14] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 188.43: La virtù è isbandita e 'l vizio triunfa e regna ne' popoli e dà grande tribunale. Io non so in quale cieco **papavero** la mente dorme, e la iniqua creatura non conoscie lo suo creatore.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Papavero negro, nero*. Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.18: Recipe le capita del **papavero** nero che non siano troppo verdi nè troppo secche per novero xiii...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.37: El sugo de questa latuga, etiandio el so late, ven sechà in lo sole e conservò in uno vasello vitreo. E sì ha vertù de lo opio che [*se*] fa de late de **papavero** negro.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Et non si dee mica dare il seme del **papavero** nero, imperò che più mortifica. || Crescenzi, [p. 236].

– *Papavero nero ortolano*.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 78, pag. 32.18: Recipe oleo comune lb. ii; sugo di mele, di mandragora on. iiii; iusquiami albi suci on. ii; **papavero** nero ortulano le capita, cioè il sugo, on. iii...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Papavero albo, bianco*. Varietà coltivata di *Papaver somniferum*, con fiori e semi bianchi (*Papaver somniferum album* o *Papaver officinale*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 129, pag. 46.5: Recipe viuole, liquiriçie, **papaveri** albi, ana on. s....

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 400.19: Uno autore conferma quello che fo dito inprima, çoè che chi fa cuosere el **papavero** biancho e de quella decociom lavarse el cavo, la fa dormire temperamente.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Il **papavero** biancho è freddo et humido... || Crescenzi, [p. 236].

1.3 Fig. Inerzia, incapacità di agire (?). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 76).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.205, pag. 60: Deh, che bel salto / diè messer Galasso! / e non fu sasso / che 'l fe' venir in basso, / né **papavero**; / ben lo lasciò il bavero / col buccio, / sì che a Castruccio / appena col capuccio / a soldo giunse...

2 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, molto diffusa nei luoghi incolti e tra le messi, con fusto sottile e fiori di color rosso vivo (*Papaver rhoas*), adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Papavero rosso*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 68, pag. 74.12: Discorides dixe che del **papavero** rosso se truova do spetie, çoè desmestego e salvègo. Ancora del desmestego se truova alguno che ha fiore rosse, alguno che ha fiore bianche de colore de late ove(r) de purpora. || Non è stato possibile stabilire i referenti delle due specie di papavero.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 68, pag. 74.25: La vertù del rosso: Galieno dixe che el **papavaro** rosso è caldo e secco in lo primo grado e ha vertù de tirare e de avrire.

– *Papavero contuso*. || Per l'identificazione col *Papaver rhoas* cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 174.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.9: Ancora se truova un altro **papavero**, el qualle fi chiamò contuxo, perché chi el scorla, tosto ge chaçe la soa fiore.

3 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, con foglie pennatifide di consistenza carnosa e fiori a quattro petali (*Glaucium corniculatum*). Locuz. nom. *Papavero cornuto*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 174). Cfr. *memite* **1**.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 218, pag. 230.8: E questa herba [[*scil.* il memite]] è simele in le suò foye a una herba che sè de spetia de pavavero, la qualle fi chiamada ceratides, çoè **papavero** cornù.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.14: Quello **papavero**, el quale fi dito cornuto, fa le foye bianche, grasse e pellose, sfendù in parte.

4 [Bot.] Nome di varie specie di piante del genere *Papaver*. || Non det.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.31: potaremmo biasmare la fonte de la grandissima magnitudine de la luce, la quale è fondata e·llo grandissimo corpo del sole [[...]]. E sarea secondo uno grande monte de luce, che fosse usuto solo per alumenare doi granelli de **papavero**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 57.37: Capitol del **pavavar**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.24: Dilettatosi Tarquino molto nella grand'opera, ma fidandosi poco ne la fede del messo, nulla rispose; ma menatolo in uno orto, li grandissimi et altissimi capi de' **papaveri** abbatteo con una verga.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 65.28: e 'l capo li cascò in su le spalle, come casca il fiore, quando gli è tagliata la radice dal vomere dell'arato, o come casca il fiore del **papavero**, quando, per troppa gravezza, si piega il suo gambo.

– [In uso metaf.].

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.32, pag. 258: Vedea Dario far beffe de la tosta / impresa sua e 'l **papaver** mandare: / ed ello a lui il pepe, per risposta.

4.1 [Bot.] *Papavero selvatico*, *silvestre*: varietà spontanea di papaveracea. || Non det. Non è stato possibile stabilire se si tratta del papavero comune o della variante spontanea del *Papaver somniferum* (*Papaver setigerum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.6: Del **papavero** silvestre è do spetie. Una fa la cima bassa e la somença negra, l'altra fa la cima soa più longa, me(n) ampò cha la prima, e fi chiamà seil.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.15: E fa le cane alte como è le foye del **papavero** salvègo e el fusto etia(n)dio cumsimele, e un fiore gaçuolo.

4.1.1 [Bot.] *Papavero seil*: tipo di papaveracea spontanea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.19: Quello **papavero**, el quale è chiamò seyl, fi più uxò in medexina.

4.2 Fig.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.40, pag. 46: Credette Papa far, fece **papavaro**, / seguendo sol sua mente voluntaria, / le sacrosante altaria / spogliando, questi ch'io teco denomino.

4.3 Fras. *A seme di papaveri, di papavero*: in gran quantità. || Att. solo in Pucci.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 22, vol. 3, pag. 102: Gli usciti di Dicembre preser Chiaveri, / e col Marchese appresso acquistar Noli, / dove avea gente a seme di **papaveri**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 79, vol. 4, pag. 108: Dall'una all'altra piccol tempo v'ebbe, / fiorini spese a seme di **papavero** / tanti, ch' a raccontar poco sarebbe.

[u.r. 02.02.2011]

PAPPARDO s.m. > PAPARDO s.m.

PARAFERNA s.f.

0.1 *palafermi*; **f**: *paraferna*.
0.2 DEI s.v. *paraferna* (lat. mediev. *parapherna*).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Beni della moglie che non rientrano nelle convenzioni matrimoniali e su cui essa ha piena disponibilità.
0.8 Sara Ravani 17.12.2008.

1 [Dir.] Beni della moglie che non rientrano nelle convenzioni matrimoniali e su cui essa ha piena disponibilità.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.43: Ordiniamo, che tucte le femine che ànno marito possano in vita dil loro marito diffendere et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti panni di lecto et di loro dosso, et gioe, et uno staggiale, et tucti altre bene che avessino per alcuna heredità o per **palafermi**...

[2] **Gl f** *Somma Pisanella*, XIV: **Paraferna** è ciò che la moglie ha fuor della dote. || Crusca (1) s.v. *paraferna*.

PARALOGISMO s.m.

0.1 *paralocisme*, *paralogisme*, *parologisme*, *perlogisme*.
0.2 Fr. *paralogisme*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Il traduttore, che traduce prob. dal fr., sembra non conoscere il lemma, che mantiene in grafie verosimilmente prossime all'originale, con un crudo gallicismo. Non si registra invece *paralogizzare*, att. nello stesso testo, posto che le tre forme in cui compare (*parallogiserent*, *paralogisent*, *paralogiser*), sono evidententemente galliche e non gallicizzanti.
0.7 1 [Filos.] Argomentazione fallace, che ha solo apparenza di verità.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Argomentazione fallace, che ha solo apparenza di verità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.21: Donde è ssomilgliante **paralogisme** a quello che forma Aristotole 2 Elencor. secondo il luogho sofisticho, che è detto figura di dizzione.

PARAPAMESONI s.m.pl.

0.1 f: *parapamesoni*.
0.2 Lat. *Paropamisii*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico, alle pendici del massiccio del Paropamisio.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico, alle pendici del massiccio del Paropamisio.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 13, cap. 4: Ossiarte prese i **Parapamesoni** appresso il monte Caucaso. || Calori, *Giustino*, p. 227.

PARETÒNICO agg. > FARETÒNICO agg.

PARIO s.m.

0.1 *pario*.
0.2 DEI s.v. *pario* (lat. *Parius* [*lapis*]).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *Pario* di *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 1, vol. 4, pag. 616.18 («marmo di Pario bianchissimo»), corrispondente al lat. «et pario stratum lapide» (*Est*., 1.6), è percepita come un topon.

Cfr. Isidoro, *Etym*., 16, 5, 8: «Parius candoris eximii, lygdinus cognomento: hic apud Paron insulam nascitur, unde et Parius nuncupatus [...] unguentis et ipse aptus».
0.7 1 [Min.] Varietà di marmo bianco originario dell'isola greca di Paro.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di marmo bianco originario dell'isola greca di Paro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.20: quale onore agiungono le mani allo avorio, overo ove l'argento overo il **pario** è circundato dall'auro lucente. || Cfr. *Aen*., I, 592-93: «quale manus addunt ebori decus, aut ubi flauo argentum Pariusue lapis circumdatur auro».

PARIS s.i.

0.1 *paris*.
0.2 Etimo incerto: forse deformazione del lat. *parius* ([*lapis*]), corrispondente a *pario* (v.), il cui impiego in gastronomia non pare tuttavia documentato.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 223, non rintraccia la pietra «in alcuno dei testi considerati».
0.7 1 [Min.] Nome di una pietra.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Nome di una pietra . || Non det.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 60, pag. 164.19: **Paris** sè una petra blanca et è quasi cliara. Né no à vertute se no polverizata. Unde chi à tropo salato in alcuno cosinato, s'el gli mete de questa polvere, el menima.

PARLAMENTARE v.

0.1 *parlamandare*, *parlamenta*, *parlamentà*, *parlamentando*, *parlamentar*, *parlamentare*, *parlamentaro*, *parlamentarono*, *parlamentasse*, *parlamentato*, *parlamentava*, *parlamentavano*, *parlamenterò*, *parlamentò*, *parlamentono*, *parlamentorono*.
0.2 DELI 2 s.v. *parlare* (da *parlamento*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Esprimersi (con qno) oralmente, per lo più a proposito di argomenti di particolare importanza o solennità. **1.1** [In un'adunanza pubblica]. **1.2** [In forma privata, tipicamente in relazioni diplomatiche].
0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Esprimersi (con qno) oralmente, per lo più a proposito di argomenti di particolare importanza o solennità.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1170, pag. 294: Mo' veço ben ke l'ae **parlamentà** / questa mea mojere cun quella Katerina, / a quella soa leçe è trata e convertia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.8: questi tri returi se conveneno insemme in le pradarie de Senaar, e **parlamentono** ch'era da fare, cumçosiacosach'i saveano che deluvio d'acqua dovea essere...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 40.2, pag. 255: Ma, poi che 'l fu ne la sedia reale, / **parlamentò** sí ben, che ognun da canto / diceva: - Il nostro signor naturale / parla per bocca di Spirito santo.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 73-78, pag. 66.15: Questa è la seconda lezione del canto terzio, ne la quale finge l'autore che ricognoscesse alcuna di quelle anime e **parlamentasse** con lei...

1.1 [In un'adunanza pubblica].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.16: Che 'l parliere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere argoglioso advenimento di persona e niquitosa ciera contra' nemici. Et se lla condizione richiede che debbia **parlamentare** a cavallo, sì dee elli avere cavallo di grande rigoglio...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 92.2, pag. 39: Cesare, intalentato di battaglia, / **parlamentò** e disse ai suoi: «Lontani / per me soffert'avete gran travaglia / a conquistar molti paesi strani.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 23, pag. 474.31: Et che nullo populare u nobile sia ardito u presumma d'aringare u vero **parlamentare** in consiglio [[...]] contra lo buono stato et honore del populo di Pisa...

– Sost.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 146.12: le predette quattro cose o parti possono essere nel detto del primo parliere e nel detto del secondo e di ciascuno **parlamentare**. || Maggini, p. 206 glossa.: «(sost?) oratore»; ma è un anacronismo.

1.2 [In forma privata, tipicamente in relazioni diplomatiche].

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 52.22: per li altri baroni fu comandato che devesseno andare nell'isola di Malta a **parlamentare** con mess. Gianni e coll'ambasciadore del Pallialoco al più celato che potesseno.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.13: lo re Lois [[...]] prese uno messaggio, che Gefroi avea nome, e 'l mandò a Tebaldo e li fe' asapere ch'esso **parlamentare** co· llui volea...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 192.13: scorto ciò, che 'l giovano Sesto vuol **parlamandare** de la fine de la battallia, la quale debb'essere tra Cesare e Pompeo suo padre.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 220.16: el duca de Baviera [[...]] gìsene enverso

Viterbo e fo a Tosschanella e a Corgneto e **parlamentò** collo figluolo de don Federigo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 210, vol. 2, pag. 775.1: Nel detto anno, del mese di novembre, il re Giovanni venne di Francia a Vignone in Proenza per **parlamentare** con papa Giovanni...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.21: Lo legato, trovanno sì poche terre, forte li parze. Nientedemeno voize **parlamentare** collo profietto.

[u.r. 14.03.2007]

PARLAMENTO s.m.

0.1 *parlament*, *parlamente*, *parlamenti*, *parlamento*, *parlamentu*, *parlamienti*, *parlamiento*, *parlaminto*, *parlemento*, *parllamentu*, *pparlamento*, *pparlamentu*.
0.2 Da *parlare*.
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *avere a parlamento* **1.5**; *avere parlamento* **1.4**; *essere a parlamento* **1.4**; *essere in parlamento* **1.4**; *fare parlamento* **1**, **1.5**, **2**; *in parlamento* **3**; *radunare parlamento* **2**; *stare a parlamento* **1.4**; *stare in parlamento* **1.4**; *suonare a parlamento* **2**; *tenere parlamento* **1.4**; *venire a parlamento* **1.4**.
0.6 N Nell'accezione 'pubblica assemblea' il termine ricorre in carte tosc. in lat. fin dalla prima metà del sec. XI: cfr. GDT, p. 465-66.
0.7 1 Atto di esprimersi verbalmente. **1.1** Qualità dell'espressione orale. **1.2** Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza. **1.3** Facoltà di esprimersi oralmente. **1.4** Scambio di comunicazioni in forma orale fra più persone, per lo più in privato (tipicamente in relazioni diplomatiche). **1.5** Esposizione orale di un contenuto (per lo più di particolare importanza o solennità) svolta da un singolo in un'adunanza pubblica. **2** [Dir.] Riunione dei membri di una comunità convocata per deliberare questioni di interesse comune. **3** Signif. incerto: [Metr.] Lo stesso che stampita, oppure locuz. avv. *In parlamento*: nel discorso, per dire?
0.8 Francesco Sestito 16.05.2006.

1 Atto di esprimersi verbalmente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.11, pag. 147: Vorria servire a piacimento / là 'v'è tutto piacere, / e convertire - lo meo **parlamento** / a ciò ch'eo sento: / per intendanza de le mie parole / veggiate come lo meo cor si dole.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.51, pag. 113: Lo sollazo non avesse / se non di voi lo sembiante / con **parlamento** isguardare / a gran gioi quando volesse...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.1: E la nostra mente sì è sovençe fiade contraria ali soi **parlamenti**, et en quela fiada seguemo nui tute le cause le qual noi parlemo.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.49, pag. 621: In tucti li soi facti dé avere cortesia, / non diçare cun bocca alcuna villania, / ne li soi **parlamenti** non usare busia...

[5] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.23: onni guardia di silentziu haggiu kacchatu da me, a ggiudikari e dditrajiri e mmurmurari aggiu la lingua insinnata e ddi paroli utziusi e mmundanii e rrisu disunestu e **pparlamentu** inddiskret(u)...

[6] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 58, pag. 68: Al terço dì fi-l sustament / e coy discipoy **parlament**, / fi-l de so corp demostrament...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.312, pag. 585: En alcun to **parlamento** / non usar [t]ropo sagramento, / ché chi spesaminti zura / levementi se sperzura.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.25: et è dicto da 'dya' in grecisco, che significa in latino 'dui', e 'logos' in grecisco, [che] significa '**parlamento**' in latino.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.3: comandò a gli tri apostoli che questa vision né questo **parlamento** diessan a nessun finché 'l figlio de l'omo, çoè de la virgin, fosse resuscitao da morte a vita...

[10] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 21, pag. 409: in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane **parlamente**, [[...]] lu voltu bellu, che tucto torna a niente.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 751, pag. 59: Veracemente pare a noi / ke tu demoravi con lui, / però k'êlo tuo **parlamento** / ne fai manefestamento.

– Locuz. verb. *Fare parlamento*: esprimersi oralmente.

[12] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 44, pag. 440: ch'eo sono 'n chiuso locho [[...]] vi starò chome muto, / sa[n]za far **parlamento**.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 162.21: Io non voglio che le femine facciano **parlamento** indell'ecclesie, ma dimandinne in casa lo loro marito.

1.1 Qualità dell'espressione orale.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 204, pag. 36: Quello ke place dicute, ma non quello ke sentu: / Coscì ss'enganna l'omini per dolce **parlamentu**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.35, pag. 30: Frate, sì m'hai sbagutito co lo tuo bon **parlamento**, / che nel cor sì so ferito d'un divin accendemento...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 894, pag. 204: Nui, per recoprire lo nostro fallemento, / Mandamovi sollati, oro et arigento / Con dui amasciaduri de bono **parlamento**...

1.2 Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.11: Et era audace in costumi ma non in **parlamento**, ma en tucte altre scientie amastrato...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.20: Il magnanimo Castrucio in giustizia severo fue, in **parlamento** bello dicitore fue, in battaglia contra nimici valoroso fue.

1.3 Facoltà di esprimersi oralmente.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].87, pag. 92: però ch'i' te veggio sì trist'e dolente [[...]] ché ceco sè venuto, / l'audito ài perduto / et dela lengu'ài perso 'l **parlamento**.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 38.15: quando homo vede questi animali che viveno e senteno e participano cum l'omo, sì ave l'omo plu conosimento che illi è fato a similitudine de Deo, cum çò sia consa che in loro no sia conosimento né intendimento ni **parlamento**.

1.4 Scambio di comunicazioni in forma orale fra più persone, per lo più in privato (tipicamente in relazioni diplomatiche).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 520.2: Messere Arrigaccio di messere Pipino p(er)ch'a(n)doa i(n)n a(n)bascaria cho(n) messere Leuccio a fFicechio al **parlame(n)to** cho(n) iij chavalli p(er) iiij dì, lib. iij (e) s. xij.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.17: Di' Alamagnia si dice, che v'àe **parlamento** intra quello di Baviera e' Re di Buemia e i prelati e' Baroni e comunanze del paese...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 694, pag. 383, col. 1: Ad quisto **parlaminto** / fo grande adunaminto / de genti che guardavano / quando questionavano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.18: Intandu la ira e la virtuti se parteru intra di loru quillu **parlamentu**, quilla arricurdandusi di la iniusta dannaciu[ni] sua, quista essendu intenta a gloria di victoria.

[5] *Doc. cors.*, XIV, 1, pag. 195.10: Hoc factum fuit a la [...] **parlamento**, et testes ibidem fuerunt toti isti iudici et Vivole di Casta.

– Locuz. verb. *Avere*, *tenere parlamento*, *essere*, *stare a*, *in parlamento* (con qno): scambiare o scambiarsi comunicazioni in forma orale.

[6] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.48, pag. 590: om qe per poc me sta a **parlament**; / anc qi al meu dir no sta atent...

[7] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.7: Li signure anbaxatore ke à(n)no **parlamento** savia m(en)te pot(r)ave multo laudare; ma eo lo laxerò p(er)ch'eo no sap(r)avi dire a (com)plem(en)te...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: con omo linguto no(n) avere **parlame(n)to**, acciò che no(n) amaestri la sua lingua in fuoco...

[9] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 15.1, pag. 495: L'altr'ieri fui in **parlamento** / con quella cui agio amata / fecemi gra[nde] lamento...

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.20: Nel chanpo furo gli Greci spesso a **pparlamento**, e ra[gi]onavano e ciercavano modo come Ettor fosse morto o preso.

[11] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 89, pag. 155.32: In tal maniera tenneno **parlamento** de la donzella in quello giorno.

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 30, pag. 257: [L'] [i]mperatore de Roma k'à nome Maxençio / le fateçe de Katerina el sì ae entexo, / vôla per mujere et àne grand talento; / in un so palasio ge tene **parlamento**...

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.30: strictamenti vitamu ki nullu presumma tiniri **parlamentu** cum alcunu altru in lu predictu tempu di lu durmiri di lu iornu...

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 142.9: Lo beco (de la Grifa) s'iera torto e le so ongle torte e le ale so iera taiade como rasori. Et eli stagando in **parlamento**, una altra osiela fo zionta e aveva uno ramo in boca...

– Locuz. verb. *Venire a parlamento* con qno: incontrarsi per scambiarsi comunicazioni in forma orale.

[15] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 57.11: il dicto mess. Gianni [[...]] mandò per mess. Palmieri Abati, e per mess. Alamo da Lentino, e per mess. Gualteri di Calagirone che dovesseno venire a **parlamento** con lui e con tutti gli altri signori segreti dell'isola.

1.5 Esposizione orale di un contenuto (per lo più di particolare importanza o solennità) svolta da un singolo in un'adunanza pubblica.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 244.28: A Deo del celo [[...]] faço p(re)go e clamo grande marcé che i(n) questo **p(ar)lam(en)to** (e) i(n) l'autro che noi fare(m)mo ne dia gr(ati)a d(e) dire e de fare quelle cose le quae d(e)biano placere a lui...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.21: sì dice Tulio che officio è quello che 'l parliere de' fare nel suo **parlamento** secondo lo 'nsegnamento di questa arte.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.25: Agamenon fece raunare al suo **parlamento** tutti li re e tutti li ducha e tutti gli alti prencipi dell'oste e, quando fuoro tutti insieme, elli lo' parla in tal maniera...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.27: E puoi parlao allo puopolo, e in quello **parlamento** se fece confermare e fece fermare tutti suoi fatti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 132.25: E poy che lo re Agamenone appe facto fine a lo suo **parlamiento**, tucti quilli signuri chi llà foro presienti lo laudaro e dissero che cossì se facesse commo lo re avea dicto.

– Locuz. verb. *Fare parlamento*: esporre oralmente un contenuto in un'adunanza pubblica.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 53.19: E puoi fece Cesare **parlamento**, e menovvi li baroni di tutta Francia, e parlamentò de la malvagità di quelli venti, sì com'elli avevano mal pensato.

– Locuz. verb. *Avere a parlamento* qno: convocare in un'adunanza pubblica per esporre oralmente un contenuto.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.11: Ed essendo là fecero Agamenon emperadore de tucti ed esso, poi che fo en lo paese de Troia, ebbe li re e li baroni e li gran cavalieri tucti a **parlamento**. Enfra loro fece una de le più savie e belle ed utele deciaria che giamai facta fosse...

2 [Dir.] Riunione dei membri di una comunità convocata per deliberare questioni di interesse comune.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.28: qua(n)do il signore u co(n)suli ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale fara(n)no sonare ad parlam(en)to u mandara(n)no p(er) lo lor co(n)sillio, el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l **parlam(en)to** no(n) fusse co(m)piuto...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.15: Et questa diliberativa si solea trattare nel senato, e prima diliberavano li savi privatamente che era utile e che no e poi si recava il loro consiglio in **parlamento** e quivi si fermava la loro sentenza...

[3] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 148, par. 1, vol. 2, pag. 214.13: En la cità de Peroscia overo borghe nullo arengo overo **parlamento** overo congregatione overo convocatione de tucte huomene de la cità de Peroscia se possa overo degga fare [[...]] sença expressa licentia e presentia deglie segnore podestà e capetanio e segnore priore de l'arte de la cità e borghe de Peroscia.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 919, pag. 410.19: Tutti gli sopradetti insieme co' Priori e gonfalonieri di Compagnia e con 12 buoni uomini ebbono balìa di correggere le predette cose fatte nel **parlamento** infra 10 dì...

– Fras. *Fare, radunare parlamento*: indire una riunione dei membri di una comunità.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 18, pag. 154.6: che i consoli e 'l camarlengo di questa Università, che per temporale saranno, sieno tenuti e debbiano, la prima domenica del mese di gennaio, fare **parlamento** di tutti ei sottoposti dell'Arte de la Lana...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 379.4: il re per avere la risposta raunò **parlamento**, e a quel tempo v'andavano le donne come gl'uomini, e fu messo a partito qual nome dovesse avere la città...

– Fras. *Suonare a parlamento*: convocare i membri di una comunità in riunione con un segnale sonoro convenuto.

[7] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.26: qua(n)do il signore u co(n)suli ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale fara(n)no sonare ad **parlam(en)to** u mandara(n)no p(er) lo lor co(n)sillio, el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l parlam(en)to no(n) fusse co(m)piuto...

[8] **Gl** *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: encontenente fecero bandire e sonare a l'arengo, overo a **parlamento** generale, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

3 Signif. incerto: [Metr.] Lo stesso che stampita, oppure locuz. avv. *In parlamento*: nel discorso, per dire? || (Carboni).

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 1].10, pag. 153: Em **Parlamente**, - brunecta, mi credi, / quando ti vegio ala dança, / la tua ligatrança / va molto pergiando.

[u.r. 23.05.2007]

PARLATURA s.f.

0.1 *parladura*, *parlatura*, *parlature*.
0.2 Da *parlare*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.7 1 Atto di esprimersi oralmente. **1.1** Stile dell'espressione orale. **1.2** Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza. **1.3** Codice di espressione orale condiviso da una comunità.
0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Atto di esprimersi oralmente.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.91, pag. 597: Morte, tu vedi quanto e quale io sono, / che conteco ragiono; / ma tu mi fai più muta **parlatura** / che non fa la pintura a la parete.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.10: sí come de molte braxe se sente solo un calore, cosí de quella moltitudene d'anime se sentía solo una singular **parladura**.

1.1 Stile dell'espressione orale.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.11, vol. 2, pag. 481: Così passate voi di sottigliansa / e non si può trovar chi ben ispogna, / cotant'è iscura vostra **parlatura**.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 24, pag. 27: Non preiare la scimmia de bella portatura, / Né lu bov'e nné l'asinu de dolce **parlatura**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 90, pag. 156.7: la voce avea alquanto rocha, ma la **parladura** avea elli soave.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 237.14: Il cui fatto se ad alcuno piace, necessario è che non li dispiaccia il proponimento di Lucio Crasso, il quale fu appresso gli nostri maggiori chiarissimo in ornata **parlatura**.

[5] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 78, pag. 620.13: C'ha laida **parladura**.

– Estens. [Con rif. alla comunicazione scritta].

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.4: Circa la quale locuzione sí se pò excusare l'A. a chi l'acusasse de **parladura** porca e villana sí in questo logo commo eziamdeo in lo XVIIJ Capitolo de Tayde...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 434.11: E nota, che sì come è malagevole ad imaginare che lla materia disposta ad una forma d'una spezia, sia in quella in tanto disposta a forma d'altra spezia: e questa **parlatura** poetica si è quella, che impone silenzio a Lucano, e a Ovidio.

1.2 Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.14: se alcuno intralascia li dirittissimi et onestissimi studii di ragione e d'officio e consuma tutta sua opera in usare sola **parladura**, cert'elli èe cittadino inutile a sé e periglioso alla sua cittade et al paese.

1.3 Codice di espressione orale condiviso da una comunità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 8.7: la **parlatura** francesca è più dilettevole e più comune che tutti gli altri linguaggi.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 7.22: Quegli rispuose che tutto era adbaìto, e disse: Egli parlò stamane tutte maniere di **parlature**.

[u.r. 02.04.2007]

PARMENSE agg.

0.1 *parmense*, *parmese*.
0.2 Lat. *Parmensem*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare:] di Parma.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare:] di Parma.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.23: Morti fuoro per comandamento di Cesare il maiore figliuolo d' Antonio, e Publio Canidio, che sempre fue a Cesare molto contrario, e fecegli grandissima guerra, avvegnachè ad Antonio non fosse bene leale, e Cassio **Parmense** e Quinto Ovinio.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 164.30: Per comandamento di Cesare furono morti il maggior figliuolo d'Antonio, e Publio Canidio che sempre a Cesere fue contrario; e Cassio **Parmese**, e Quinto Ovinio.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 82.22: Appo Azio di Marco Antonio rotte le ricchezze, Cassio **Parmense**, il quale avea seguitato la sua parte, fuggìe ad Atena...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.3: Anco ne fao menzione Valerio Massimo dello suonno de Cassio **Parmese**, lo quale se retrovao ad occidere Iulio Cesari, donne se era partito da Roma, iva fuienno.

PARMIGIANA (1) s.f.

0.1 *parmigiana*.
0.2 Da *Parma*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geogr.] Territorio di Parma.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Geogr.] Territorio di Parma.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 13 rubr., vol. 3, pag. 54.2: *Come messer Mastino ebbe il castello di Colornio in* ***parmigiana***.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 30, vol. 3, pag. 77.18: rendero la città di Parma a messer Mastino e a messer Alberto de la Scala con promesse di larghi e grandi patti, lasciando loro Pontriemoli e più castella in **parmigiana**, e promissione di lasciarli i maggiori cittadini di Parma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 40, vol. 3, pag. 92.6: che di patti rimase a' Rossi con più altre castella in **parmigiana** per lo modo detto...

PARMIGIANA (2) s.f.

0.1 *parmigiana*; **f**: *parmesana*, *parmisciana*.
0.2 Lubello, *Torta parmesana*, p. 321 (lat. *parma*). || Cfr. anche **0.6 N**.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *torta parmigiana* **1**.
0.6 N Il termine (nella forma *parmesana*) è attestato, in lat. mediev., a partire dal federiciano *Liber de coquina* (Martellotti, *Ricettari*, p. 271; attestazioni trecentesche in Du Cange, s.v. *palmisana*) e compare con altissima frequenza nei ricettari di area italiana (cfr. Flandrin-Redon, *Livres de cuisin*, p. 406). La questione etimologica è stata assai dibattuta, e prima dell'ipotesi avanzata da Lubello, *Torta parmesana*, p. 321 si sono affacciate tre differenti proposte. La prima riconnette l'etimo all'etnico *parmigiano* (DELI 2 s.v. *parmigiano*): si pongono su questa linea anche Devoto-Oli s.v. *parmigiano*, che glossa la locuz. avv. *alla parmigiana* con «cucinare alla maniera dei Parmigiani, ovverosia degli abitanti della città di Parma, vuol dire cucinare vegetali a strati», Zingarelli s.v. *parmigiano* e *GRADIt* s.v. *parmigiano*; lo stesso etimo è suggerito, sul versante lat., dal Du Cange s.v. *palmisana* «a Parma civitate Lombardiae sic dicta». La seconda (cfr., per es., *DISC* s.v. *parmigiano*) rimonta invece al *cacio parmigiano* – formaggio vaccino prodotto nella zona di Parma – di cui si reperiscono attestazioni a partire da Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: «le pappardelle col formaggio parmigiano», che si suppone usato fin dal Trecento nel condimento della pietanza. La terza rimanda a una possibile interferenza con il sic. *parmiciana* (cfr. *VS* s.v. *parmiçiana 3*) 'lista di legno della persiana', di cui la pietanza richiamerebbe iconicamente la forma.
0.7 1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.1: Se vuoli fare una torta **parmigiana** per xxv persone, togli otto libre di bronça di porco, e togli xij casci freschi, e togli vj casci passi, e xl uova, e meça libra di spetie dolci, e vj pollastri o iiij capponcelli.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): De la torta **parmesana**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 43.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Torta **parmesana** per xxv persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[4] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 1: ***Torta parmesciana***. || Martellotti, *Ricettari*, p. 273.

PARMIGIANO agg./s.m.

0.1 *parmesani*, *parmesanu*, *parmexano*, *parmigiana*, *parmigiani*, *parmigiano*, *parmisgiani*, *parmisiani*.
0.2 Da *Parma*.
0.3 *Lett. sen.*, 1262: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *cacio parmigiano* > *cacio*; *formaggio parmigiano* > *formaggio*.
0.6 A *Doc. pist.*, 1259: mado(n)na Parmisiana; *Doc. prat.*, 1296-1305: do(n)na Parmigiana.
0.7 1 Di Parma. **1.1** [Del formaggio:] prodotto nella zona di Parma. **2** Sost. Abitante di Parma. **2.1** [Geogr.] Territorio di Parma.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di Parma.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.10: e l'altra [[letera]] ti mandai per merciadri **Parmigiani**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 44.6: non ti fatichi venendo sopra il melanese, piagentino overo **parmigiano** tenitorio...

– [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare].

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.30: Ructi li ayuti di Marcu Antoniu, Cassiu **parmesanu**, lu quali era sou sequaci, se nde fugiu ad Athene...

1.1 [Del formaggio:] prodotto nella zona di Parma.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: Primieramente, se grosso cappone si trovava, de' quali ella molti con gran diligenzia faceva nutricare, convenia che innanzi cotto le venisse; e le pappardelle col formaggio **parmigiano** similmente.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 8.11: pagai per li*bbre* vj o*nce* v 1/2 di cascio **parmigiano** per s*oldi* v 1/2 la li*bbra*...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1364, pag. 359.34: per 1 forma de chaxo **parmexano** e per 3 l. de chandele, ave * vostro figlolo...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.9: Maso rispose che le più si trovavano in Berlinzone, terra de' baschi, in una contrada che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce e avevavisi un'oca a denaio e un papero giunta; e eravi una montagna tutta di formaggio **parmigiano** grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva...

2 Sost. Abitante di Parma.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.9: (e) -l someliante farò dele scrite q(ue) avrò a fa*re cho' nos*tri **Parmisgiani** sì chome mi divisaste.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.2: i **Parmigiani** col Legato, popolo e chavalieri, uscirono fuori di Parma e fedirono al campo dello 'nperadore...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.23: Questo Federigo, da poi che 'l fosse desposto de l'imperio, conzò fosse chossa che lu assediasse Parma con gran possanza, intra le altre città de Lombardia plu desiderata, del legato da missier lo papa e da li **Parmesani** el fo vento...

[4] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.15: In questo anno li Bologniessi et loro amistadi funo isconfitti al castello di Vignuole da' Modonesi et **Parmigiani**, ch' erano in servigio dello inperadore incontra li Bolognesi...

2.1 [Geogr.] Territorio di Parma.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 15, vol. 2, pag. 472.21: e mostrando d'andarsene li Ungari di verso Ferrara, avendo avuta la licenza del passo, si rivolsono, e valicarono Modona e Reggio, e furono prima in sul **parmigiano**, che alcuna novella n'avessono avuta i paesani...

PARRICIDIALE agg.

0.1 f: *parricidiali*.
0.2 Da *parricidio*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale.
0.7 1 Che ha commesso un parricidio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che ha commesso un parricidio.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 10, cap. 3: e' non fosse più innocente de' suoi [**parricidiali**] fratelli. || Calori, *Giustino*, p. 160. Cfr. lat. «scilicet ne innocentior fratribus parricidis haberetur».

PARTIGIANA s.f.

0.1 f: *partesciana*.
0.2 Da *partigiano*.
0.3 F *Iscr. rom.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] Arma in asta composta da un lungo manico di legno e da una cuspide simmetrica in metallo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2008.

1 [Armi] Arma in asta composta da un lungo manico di legno e da una cuspide simmetrica in metallo.

[1] **F** *Iscr. rom.*, XIV: Iacovo Varvarossa iace esso et io lo guardo con questa **partesciana**. || D'Achille, *Iscrizioni*, p. 82.

PARTIMENTO s.m.

0.1 *partemento*, *parteminto*, *partiment*, *partimenti*, *partimento*, *partimentu*, *partymento*.
0.2 Da *partire*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.5**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed.

Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare il partimento* **2.4.1**, **3.1**; *fare partimento* **2.1**, **2.1.1**, **2.4.1**, **3.1**.

0.7 1 Trasformazione di una totalità in parti ben distinte; divisione. **1.1** Ripartizione degli elementi di una totalità secondo criteri razionali; classificazione. **1.2** [Mat.] Operazione consistente nel trovare il numero moltiplicando il quale per un numero dato si ottiene un altro numero dato; divisione. **1.3** [Econ./comm. Divisione degli oneri e degli utili di un'operazione commerciale fra i soci nella stessa operazione. **1.4** [Milit. Divisione di un contingente militare in parti distinte finalizzata a ottenere vantaggi strategici. **1.5** Oggetto concreto assunto come elemento di distinzione fra parti di una totalità. **1.6** Estens. Ciascuna delle parti risultanti dalla suddivisione di un luogo; regione. **2** Perdita dell'unione o della contiguità fra più cose o persone; separazione. **2.1** Locuz. verb. *Fare partimento*: perdere l'unione o la contiguità con qsa altro; separarsi. **2.2** Distacco di elementi uniti fisicamente. **2.3** Scioglimento di un'unione coniugale. **2.4** Abbandono di una relazione amorosa. **2.5** Mancanza o perdita di accordo e di intesa fra più parti; discordia. **3** Atto di allontanarsi da un luogo, per lo più con contrapposizione a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partenza. **3.1** Locuz. verb. *Fare* (*il*) *partimento*: allontanarsi da un luogo, per lo più contrapponendosi a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partire. **3.2** Uscita da una carica. **3.3** [Astr.] [Detto di un astro:] apparente allontanamento da un luogo identificato convenzionalmente sulla sfera celeste; la distanza stessa che ne risulta.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Trasformazione di una totalità in parti ben distinte; divisione.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 602, pag. 835: Se vo a partire lo formento, / e' avrò mal **partimento**: / ché lla cavra avea ersira / del formento molto grand ira, / che 'l tignïa pur per mi / e la paia dava a si.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 11, pag. 139.12: ma con ciò sia cosa che 'l fermamento si volga continuamente e 'l cerchio de l'orizonte parte il zodiaco in istante, cioè che fa piccolo **partimento** e con ciò sia cosa che ne la spera sieno grandi cerchi, essi partiranno sé in parti iguali...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.9: ancora è ddistribuitore (cioè che ànno a ffare le divisioni o **partimento** per distribuzioni) e persone (cioè quelli che ffanno le gride o gridi).

1.1 Ripartizione degli elementi di una totalità secondo criteri razionali; classificazione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 65.28: Questa part de l'ovra conten brevixemament la disposicion del mond, e declara ie **partiment**, tocant alcuna colsa dey planete.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 91.25: Lo **partimento** dei quadranguli cadeno in 3 guize, e in nela primiera guiza porremo li quadrati [[...]] i ronbi e i ronboidi...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.2: se p(er) la ventura ad alcuno dispiachese quisto **partymento** de ly salmy, se ellu iudicarà i(n) alcuno altro modo meliore, ordene <illo> isso...

– [Dei salvati e dei dannati, nel Giudizio].

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 444, pag. 259, col. 1: et indelo inferno starano / sì che mai no nd'escerano, / e là serano meritati / di tucti quanti lor peccati. / O che duro **partimento**, / che non varrà lo pentimento / né rimoçine né orassione / né nulla altra guariscione.

1.2 [Mat.] Operazione consistente nel trovare il numero moltiplicando il quale per un numero dato si ottiene un altro numero dato; divisione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 304.6: se la perla è di maggiore peso sì si ragiona il più per lo detto modo, cioè per lo detto multipricamento e **partimento** a comunale pregio.

1.3 [Econ./comm.] Divisione degli oneri e degli utili di un'operazione commerciale fra i soci nella stessa operazione.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1319], pag. 440.3: ciascuni de' conpagni ebero la loro parte secondo l'ordine de la conpagnia. Il detto **partimento** si compiè di fare die 9 di magio anno 1320.

1.4 [Milit. Divisione di un contingente militare in parti distinte finalizzata a ottenere vantaggi strategici.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 32 rubr., pag. 56.4: Il **partimento** delle quattro osti de le Virtù per ischierarsi.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 135.12: Quando **partimento** si fa, si può fare frode in questo modo: Per la via diritta pochi cavalieri si mandano, e maggior forza di gente nascostamente per altre luogora s'inviano...

1.5 Oggetto concreto assunto come elemento di distinzione fra parti di una totalità.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 60, pag. 178.20: Ma non pertanto ch'elli andoe tanto ch'elli venne ad una croce di pietra ch'era **partimento** di due vie.

1.6 Estens. Ciascuna delle parti risultanti dalla suddivisione di un luogo; regione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.24: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto arcipresso, sagrata alla sombalcolata Diana: nell'ultimo **partimento** della quale ee una ricordevole spilonca, non fatta per alcuna arte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 9.19: e poi volge a mano diritta [[...]] lasciandosi allo 'ncontro verso tramontana, in piccolo spazio di **partimento** di mare, l'isola d'Inghilterra...

2 Perdita dell'unione o della contiguità fra più cose o persone; separazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.20: la quale cosa in quella battaglia grandissima utolità fece. Seguitasi il **partimento** del popolo da' cavalieri.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 42, vol. 3, pag. 133.12: ma se fosse molto lungo questo **partimento**, fa raffreddare ed uscire di mente l'amistade...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 61, pag. 58: quando verà l'ora e 'l ponto e 'l dì / k'el me serà mester partir da ti, / e far partiçon de qui el çorno, / quando el Re de gloria à çuigar el mondo; / mo ben so e' k'al nostro **partimento** / serà mester piçol tençonamento...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.20: Voiandose partire l'uno da l'altro, inançi che ello intrasse in nave, san Petronio se volse a l'imperadore Teodoxio e a tuta quella çente e disse: «Padre d'amore grandissimo che vui me side, e vui fijoli, per la gratia del mio **partimento** io sì ve do la mia beneditione [[...]]»

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.25: O que gran sapiencia, la quali eciande' in issu lu **partimentu** di la vita non si sappi nì potti aminticari si medemma.

2.1 Locuz. verb. *Fare partimento*: perdere l'unione o la contiguità con qsa altro; separarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.10, pag. 464: poi dal corpo l'arma fosse partita, / fora saria di tanto strug[g]imento; / ma di tal guisa ho questa ferita, / non farò da dolor mai **partimento**.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 85, col. 22.19: Et poi finalmente per horribile morte la sua anima fece dal corpo **partimento**.

2.1.1 Locuz. verb. *Fare partimento*: non dare continuità (a un'azione); smettere.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.53, pag. 510: Nessuno reprendemento / tale me sse porria dire, / k'io facesse **partemento** / da lo Signore servire...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 67, vol. 2, pag. 84: L'anno seguente il Re di Francia [[...]] mise in mare Armata grande, e bella / contro al Re d'Inghilterra; e **partimento** / da questo fo per dir d'altra novella.

2.2 Distacco di elementi uniti fisicamente.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 33.34: Ma in tutti gli altri malefici [[...]] de li quali morte overo **partimento** di membro da tutto il corpo [[...]] quello medesimo sia osservato...

2.3 Scioglimento di un'unione coniugale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.5: **Partimento** di matrimonio tra marito e moglie dallo edificamento della nostra cittade infino a cento anni non era stato nessuno.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 211.13: Quando lo marito si crede menar moglie che vergine sia, aperta poi la verità [[...]] segue di matrimonio perpetuale **partimento**, e così della femmina cresce infamia...

2.4 Abbandono di una relazione amorosa.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 5.1, pag. 201: Dolze mia donna, 'l vostro **partimento** / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso, / perzò che tutto 'l mio dilettamento / è di veder lo vostro adorno viso...

– [In contesto relig.].

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.2, pag. 277: Amor, di' la cascione de lo tuo **partemento**, / ché m'hai lassata afflitta en gran dubitamento...

2.4.1 Locuz. verb. *Fare* (*il*) *partimento*: abbandonare una relazione amorosa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.97, pag. 204: per che chi 'l **partimento** / più avaccio fa, men dann'ha 'l parer meo.

[2] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 68, pag. 62: Se alla mia donna ritorno per certo / Giammai da lei non farò **partimento**.

2.5 Mancanza o perdita di accordo e di intesa fra più parti; discordia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.4: Mai la descordia e lo **partimento** sì morde grievementre lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande conbatemento le soi plage.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: qui(n)de p(er)ve(n)gnano li tradime(n)ti dele padrie, qui(n)de li **partime(n)ti** mo(r)tali coli nimici diceno che ne nasceno...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.4, pag. 498: Emperzò che l'aversario, / chi desconza cartorario, / fé prumer comenzamento / donde vegné **partimento** / divixion e guerra dura / de Creator a creatura...

3 Atto di allontanarsi da un luogo, per lo più con contrapposizione a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partenza.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.5: Et che di tucte le mercie le quale venderano, debbiano pagare lo decino in delo loro **partime(n)to** quelli che partire si vorrano. Et quelli che partire no(n) si vorrano, (et) vorrano dimorare, debbiano lo dicto diricto pagare...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 565, pag. 43: Al **partimento** del'angelo s'axembia li pastur, / Parlando l'un contro l'altro e digando inter lur...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.5: come Dio onnipotente si partio da Adamo e da Eva quando gli ebbe tratti di paradiso e posti in su la terra nel mondo, e le maledizioni che diede loro nel suo **partimento**...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 18, pag. 222.22: E partissi Pompeo, et andòne verso l'isola di Metellina [[...]]. Ma molti Romani rimasero nel campo dopo el **partimento** suo...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 38, pag. 21: Et isso recepìola e con essa se·nne andao / plangendo e lacremando ad alta voce, / perciò che Dio mira nella croce. / Santu Ianni intese lu sou commandamento, / assai fo dolorusu dellu **parteminto**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.16: et da l'autra parti pinsau truvari via per la quali si ·ndi putissi andari. Ma la crudili dea li nigau lu **partimentu**.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 8, pag. 97.27: E a la fine de suo **partimento** fa grande onore a Vivante e priega loro molto che debbiano andare a loro palaçço...

3.1 Locuz. verb. *Fare* (*il*) *partimento*: allontanarsi da un luogo, per lo più contrapponendosi a cose o

persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partire.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 64.3, pag. 655: Né era ancor, dopo 'l suo nascimento, / tre volte cinque Appollo ritornato / nel loco donde allor fé **partimento**...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 456, pag. 52: Per noi fo Deo placimento / de quello luoco fare **partimento**.

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].13, pag. 150: Da poi che tu facisti 'l **partimento** / e da Civita Cella, / lassasti lo mio cor en gran tormento...

3.2 Uscita da una carica.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 77, pag. 36.23: Cum ço sia cosa che in li capitolari deli conseieri e de tutti officiali, che se elli serà ellecti ad alguna cosa debia refudar l'officio infra certo tempo, et alguni stia in officii in chi a alo dì del so **partimento**, façando excusatione ch'elli no sa quando debia andar, preso parte che incontenenti che algun deli preditti conseieri, çudesi et officiali prometterà esser ala cosa ala quale ello serà stado electo, sia fora de l'officio in lo qual era, o s'el serà stado conseiero o çudese o altro official.

3.3 [Astr.] [Detto di un astro:] apparente allontanamento da un luogo identificato convenzionalmente sulla sfera celeste; la distanza stessa che ne risulta.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 57, pag. 186.17: Nota che la grandissima declinazione del sole è quel **partimento** che fae il sole da l'equinoziale verso i poli tanto oltre quanto più può, ed è questo partimento 23 gradi e 33 minuti.

[u.r. 04.07.2011]

PASCHIERE s.m.

0.1 *paschieri*.
0.2 Prov. *pasquier* (cfr. Levy s.v. *pasquier*). || Cfr. fr. ant. *pasquier*, lat. med. *pascuarium*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Frutto di una attività (agricola o di raccolta), provento. *Paschiere di prato*: provento del pascolo. *Paschiere di bosco*: provento della raccolta di prodotti spontanei (specif. ghiande).
0.8 Roberta Cella 21.09.2006.

1 Frutto di una attività (agricola o di raccolta), provento. *Paschiere di prato*: provento del pascolo. *Paschiere di bosco*: provento della raccolta di prodotti spontanei (specif. ghiande). || Cfr. Niermeyer s.v. *pascuarium* §§ 1, 4.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 22.2: n'avemo un'altra carta di vendita d'anona, di seghale, d'orzo, di vino, d'olio, di fieno, di **paschieri** di prato e di boscho, e di lausi e loghiera d'ostale...

PASQUARECCIO agg.

0.1 *pasquareccia, pasquareccie*.
0.2 Da *pasqua*, con infisso *-ar-*.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *San Brendano pis.*, XIII/XIV.
0.7 1 Lo stesso che pasquale. *Festa pasquareccia*.
0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Lo stesso che pasquale. *Festa pasquareccia*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 52.34: Et sancto Blandano infine al'octavo die pascea li frati suoi dela festa **pasquareccia**. Et passati li giorni dela festa, disse: «Prendiamo di questa fonte nostro cibo, che infine aguale non ci è stato bizongno se non a lavare piei».

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 61.14: Ciò è, indela cenan Domini col vosso procuratore, lo quale è prezente, ongn'ano indel dosso dela bestia la pasqua celebrerete; con noi le feste **pasquareccie** infine innel'octava di pentecoste; apo' la famillia d'Albei la natività del Singnore.

[u.r. 02.04.2007]

PASSALORINCHITI s.m.pl.

0.1 *passalorinchiti*.
0.2 Lat. tardo *Passalorynchitae*. || Cfr. Du Cange s.v.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 63.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 103.30: Altri che si chiamano **Passalorinchiti** studiano a tanto silenzio, che si mettono lo dito in bocca, e nelle nari per non parlare.

PASSATIVO agg.

0.1 a: *passativo*.
0.2 Da *passare*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che fluisce agevolmente.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Che fluisce agevolmente.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.9: Se caggiono in olio, imperciò che elli ène viscoso, non ne possono iscire et quivi muoiono incontanente; overo, imperciò che le ape sono porose et l'olio ène **passativo**, incontanente passa dentro a quello ch'è in loro in luogo di cuore et uccidele incontanente.

PASTA s.f.

0.1 *pasta*.
0.2 DELI 2 s.v. *pasta* (lat. tardo *pastam*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, 1324; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.);

Serapiom volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di buona pasta* **3.1.1**; *di grossa pasta* **3.2**; *mettere mano in pasta* **2.3**; *pasta corporale* **3.1**.

0.7 1 Preparazione alimentare a base di farina e acqua, eventualmente con l'aggiunta di lievito o altri ingredienti, destinata alla cottura. **2** Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento. **2.1** Sostanza molle e collosa. **2.2** [Gastr.] Composto di ingredienti diversi tritati e mescolati. **2.3** Fras. *Mettere mano in pasta*: cominciare a fare qsa. **3** Ciò che costituisce la base, la materia prima di qsa. **3.1** [Rif. all'uomo:] l'aspetto materiale e corruttibile. Estens. Il corpo umano. Locuz. nom. *Pasta corporale*. **3.2** Indole, carattere. Locuz. agg. *Di grossa pasta*: rozzo.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione alimentare a base di farina e acqua, eventualmente con l'aggiunta di lievito o altri ingredienti, destinata alla cottura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 305, pag. 288: Quant plu fi gremoradha la **pasta** del formento, / Tant fa 'la 'l pan plu blanco e 'd meior condimento...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p[er] [p]ogho levame tucta la **pasta** si corro(m)pe...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 132, pag. 47.4: mettivi aqua di çuccha overo di cocomero involta nella **pasta** ed arostita nel forno...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.6: il formento ch'è troppo corrompe la **pasta**, e la trae a suo savore...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se jntende debita nostra*, vol. 1, pag. 143.24: Q(ue)sto pam noy appellomo nostro p(er)zò che ello fo fayto de la nostra **pasta**.

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.10: togli due casci freschi e albume d'uovo, e pestalo, e fanne raviuoli bianchi cotti con **pasta**.

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.31: in delle dicte du' viande non si conti raviuoli, tordelletti, torte, nè altro mangiare di **pasta**, nè di lacte, nè di cacio, nè salsiccie, nè carne salata, nè lingue investite, nè inductali...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 62.30: po se confeta, menando p(er) mam cumo se fa la **pasta**.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 145.8: Se alcuna **pasta** fose corota de venino, tuti li pani che ne fose fati serave mortali...

– Estens.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 52, pag. 280.18: eglino trovarono una maniera di pane che mangiavano, altresì come **pasta** d'erba battuta assai dura e malagevole...

2 Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 1, pag. 241.9: niuno sottoposto de la detta Arte possa nè debba portare a provare, nè fare provare alcuna chiave in alcuna toppa; nè fare, nè fare fare alcuna chiave a sceda da altra chiave, nè a sceda, nè a forma di cera, o di **pasta**, o d' alcuna altra forma...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 28.6: E poi conclude, che come il vasellajo di una medesima **pasta**, o massa di terra fa alcun vaso a uso di onore, alcuno a uso vituperoso...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 181.24: Item, una campana: fundula et refundula. Si eu, refundendula, la **pasta** di li soi maniki eu returnassi a li manichi, et la pasta di li soi labri a li labri, et cussì returnassi la pasta di tucta in killi midesmi loki, kista sirria killa midesmi campana.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.6: abi aceto fo(r)tissimo et la creta bla(n)ca pista, et i(n)semi ta(n)to se d(e)mene ch(e) amolle como **pasta**, mestecandove d(e) sale b(e)n trito...

2.1 Sostanza molle e collosa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.17: Borrace si è una pietra fatta a modo d'allume, ed è circundata d'una **pasta** fatta a modo di merda d'orecchie d'uomo...

– [Per antonomasia, a indicare debolezza, fragilità].

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 157.9: aure di donna gli convien trovare, / di bocca nano, lingua sciutta e pare, / con gola curta e con spalle da sacco, / braccia de marmo e con le man' de **pasta**, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, inlordo e suo natura casta, / le gambe e le zinochia d'oloffante...

2.2 [Gastr.] Composto di ingredienti diversi tritati e mescolati.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.12: cogliete la zucha e la radete e inbiutate di **pasta** molle, e poi apresso la cociete in uno forno sopra una teghia...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.10: Pigla la erba serpintara, libra una, beni pistata cum tantu ki si ·ndi facza pulviri, et di violi salvagi, libra una, beni mundati et beni pistati et sì sunnu plui virtusi, e falli passari per unu pannu et poi pigla ova di gallina quantu voi e levandi lu blancu et miscali cum li supradicti cosi e fandi **pasta**...

2.3 Fras. *Mettere mano in pasta*: cominciare a fare qsa.

[1] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 7.111, pag. 35: chi nonn è ricco in quarant'anni / à messo mano in **pasta** e va a brodetto.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.122, pag. 147: I' farò punto e fine / perché veggio ch'io misi mano in **pasta** / ed avolt'era dentro al laberinto.

3 Ciò che costituisce la base, la materia prima di qsa.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.36: Item endego de Balldacho vuol esser de bon chollor vivo de fora e dentro e liçer a la man e la **pasta** sì è sotil e quando ello se ro(n)pe se vuol trovar mufollente...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.3: il muccara si è il migliore zucchero che sia, però ch'è

più cotto e la **pasta** sua si è più bianca e più fissa che nullo altro zucchero...

3.1 [Rif. all'uomo:] l'aspetto materiale e corruttibile. Estens. Il corpo umano. Locuz. nom. *Pasta corporale*.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 41, pag. 159.19: Adam fo **pasta** coropta e inveninata e imperzò tugi quilli che nasceno de luy in coruti e inveninadi e morti spiritualmente se lo batessmo no li fa vivere.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].16, pag. 74: Poi maledico el corpo de la madre / dove s'agiunse insembre / l'anima taupinella e questa **pasta**, / dogliosa più che quella di Jocasta.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 12.6, pag. 266: Se no fose che fermamente i' cregio / che drieto al corpo l'alma sia 'mortale / e ben per ben riceva e mal per male, / la vita priveria di questo segio; / ma, temendo saltar di male in pegio, / rimango in questa **pasta** corporale...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 44, pag. 259.17: Come può essere, direbbono alcuni, che 'l Figliuolo di Dio venga in quella **pasta**?

3.1.1 Locuz. agg. *Di buona pasta*: di buona complessione.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 106.21: Gherardo [[...]] fu molto grande della persona, bene vembruto, e molto forte e atante, non troppo savio, di buona **pasta** e di buona coscienza, poco faccente.

3.2 Indole, carattere. Locuz. agg. *Di grossa pasta*: rozzo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.27: dicono, che fu rozzo, e di grossa **pasta**, e che non sapea vivere, perché non si bagnava in acqua colata.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 127-138, pag. 200, col. 1.8: *Exaú* fo armigifero e de grossa **pasta**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.22: Piedi rustichi e carnosi, uom di grossa **pasta** e male disposto significa.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.20: uomo idiota era e di grossa **pasta**, diceva suoi paternostri, andava alle prediche, stava alle messe...

[u.r. 12.05.2011]

PASTEGGIARE v.

0.1 f: *pastigiare*.
0.2 Da *pasto*.
0.3 F *Storia di Stefano*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Partecipare a un banchetto.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Partecipare a un banchetto.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tosc.), c. 17, 1: Molto vedtigiare voleva costui d' ogn' ora, / e molto **pastigiare** e farse honore / con suo compagnoni... || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 179.

[u.r. 12.05.2011]

PASTEGGIATO agg.

0.1 *pastezao*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *ben pasteggiato* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Ben pasteggiato*: di buona complessione.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Locuz. agg. *Ben pasteggiato*: di buona complessione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 59, pag. 189: Tu he bon pe' e bon gambe e e' ben **pastezao**; / Eo t'ó per grand amor e past e alevao.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLA s.f.

0.1 *pasteda*; **f**: *pastella*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Preparazione a base di pane mescolato con carne, pesce o verdure.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Gastr.] Preparazione a base di pane mescolato con carne, pesce o verdure.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25v, pag. 42.24: Arthos Grece, Latine dicitur panis, et conponitur cumtiri, quod est caseus, et dicitur Arthotira re... panis cum caseo recenter conmistus, qui dicitur *cassata* ... unde arthos... conponitur cum cera, quod est caro, et dicitur Arthocera re, idest panis mixtus cum carne, qui vulgariter dicitur ***pasteda***.

[2] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 204r, pag. 97.13: Pastillus lli... quidam parus pastus ex pasta, ubi piscis vel caro vel alius cibus includitur, vel quod vulgariter dicitur ***pasteda***.

[3] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° CXVI Affare **pastella** d'anguilla. || Boström, p. 34.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLIERE s.m.

0.1 *pastellieri*.
0.2 Da *pastella*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi produce e vende prodotti a base di pasta.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Chi produce e vende prodotti a base di pasta.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.20: D'altra parte nasce il romore de' tavernieri, e di que', che vanno vendendo il vino, e de' **pastellieri**, de' quali ciascuno vende sua mercatanzia con certa maniera di gridare.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLO (1) s.m.

0.1 *pastello*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Preparazione alimentare a base di pasta, eventualmente con l'aggiunta di altri ingredienti, destinata alla cottura. **1.1** [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno. **2** Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione alimentare a base di pasta, eventualmente con l'aggiunta di altri ingredienti, destinata alla cottura.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.14: E dè dare, dì 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una galentina ove si mise il decto luccio et per mettere in **pastello** i decti mugini et per uno potto ove si portò il decto luccio lbr. 1 s. 10 d. 1.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *Del **pastello** romano*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 42.

1.1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.

[1] **F** *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tosc.), cap. 41: E rimordemi la conscienza, se io mangio il pesce in iscambio delle fave, e 'l cascio per lo miglio, e 'l **pastello** e la torta per la schiacciata... || Zanotti, *S.Bernardo*, p. 139.

[2] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare **pastello** de gambari, tolli li gambari et falli lessare... || Boström, p. 39.

2 Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 49, pag. 38: e poi fae uno **pastello**: fallo con mano, perchè verrà più duro...

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLO (2) s.m.

0.1 f: *pastelo*.
0.2 Fr.a. *pastel*.
0.3 F *Doc. fior.*, 1394-95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Brassicacee (*Isatis tinctoria*), guado, gualdo.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Brassicacee (*Isatis tinctoria*), guado, gualdo.

[1] **F** *Doc. fior.*, 1394-95: **pastelo**, sacha 2, pesarono rv. 14, lib. 1. || Dini, *Pratica*, p. 175.

[u.r. 12.05.2011]

PASTÌA s.f.

0.1 *pastia*.
0.2 Da *pasto*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Buon pasto.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Buon pasto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.73, pag. 224: Apresso zo, se voi savessi / che dexeta g' è de pexi! / Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina / ni gronco da far **pastia**, / ma in don ge ven la zeraria.

[u.r. 12.05.2011]

PASTIERE s.m.

0.1 *pastiere*, *pastieri*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1375 (7).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura e pasta, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura e pasta, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 432.28: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiati a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per ascaldarse, per cocere **pastiere** o altra vidanda.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.8: ben ve ne furono due che non si mangiorono, l' una fu di conigli vivi in **pastieri**, quattro per pastiere tutti con sonagliere d' argiento, che quando si scoprirono andorono su per la tavola, di che si fe' grandissima festa...

[u.r. 12.05.2011]

PASTILE s.m.

0.1 *pastile*.
0.2 Da *pasto*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Deformazione di *pasto* dovuta prob. solo a esigenze di rima.
0.7 1 Lo stesso che pasto.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che pasto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.34, pag. 114: sì me renni a san Francesco, / che esso me remetta al desco, che receva el mio **pastile**.

[u.r. 12.05.2011]

PASTOFORIO s.m.

0.1 f: *pastoforii*.
0.2 Lat. *pastophorium*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Ciascuno dei locali attigui a un luogo di culto in cui si conservano gli arredi sacri e le offerte dei fedeli.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Ciascuno dei locali attigui a un luogo di culto in cui si conservano gli arredi sacri e le offerte dei fedeli.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 9: e la quarta [[torre]] era sopra el capo delli **Pastoforii**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 89.

PASTUME (1) s.m.

0.1 f: *pastume*.
0.2 Da *pasta* .
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Composto tritato e impastato.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Composto tritato e impastato.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: miti [[zucharo]] in lo mortaro con le noci e fa **pastume.** || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 81.

[u.r. 12.05.2011]

PATAFFIO s.m. > EPITAFFIO s.m.

PATELLA s.f. > PADELLA s.f.

PATERINÌA s.f.

0.1 *pactarinia*, *patarinia*.
0.2 Da *paterino*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 (Pratica della) dottrina dei paterini, eresia.
0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 (Pratica della) dottrina dei paterini, eresia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 6, pag. 88.15: Ordiniamo, che nessuno homo o femina possa essere posto in tormento nè martoriato nè tormentato, se non fusse homo o femina di mala fama, et ciò sia publico per lo maleficio o per altre cagione; salvo che di furto, o di micidio, o di testimonia falsa et saggi falsi, o di tradimento, o di **patarinia**, conspiracioni, o di romori suscitato, carta falsa, moneta falsa, o di cosi pendenti da questi maleficii...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 45, pag. 106.37: et che lo Capitano overo Rectori che fino per li tempi in Villa di Chiesa, siano tenuti et debbiano fare pigliare quelli sbanditi che stare non possano in Villa di Chiesa, cioè per lo micidio, tradimento, furto, falsità, bugeria, **pactarinia**, o per ciascuno, a peticione di ciascuna persona che lli volesse prendiri fare, et quelli mandari al Signore Re, overo in quella parte ove lo bando li fusse dato, a buona guardia, et a tucti spendii de colui che 'l facesse pigliari.

[u.r. 17.06.2009]

PATERNIANI s.m.pl.

0.1 *paterniani*.
0.2 DEI s.v. *paterniani* (lat. eccl. *Paterniani*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica fondata da Paterno.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica fondata da Paterno. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 85.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.13: LVIJ **Paterniani** sono appellati da uno Paterno, li quali hanno oppinione che le parti di sotto del corpo sieno fatte da Diavolo...

PATERNOSTRO s.m.

0.1 *p.*, *paltre nostri*, *patarnostri*, *patenostri*, *pater noster*, *paternost*, *paternoster*, *paternostri*, *pater nostri*, *pater nostrij*, *paternostro*, *pater nostro*, *paternostru*, *pater nostru*, *patrenostri*, *patrenostro*, *patri*, *patrinostri*, *patrinostri*, *patrinostru*.
0.2 DELI 2 s.v. *paternostro* (lat. *pater noster*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Doc. padov.*, 1367-1371; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *cantare il paternostro della bertuccia* **1.4**; *masticare paternostri* **1**; *non sapere dire il paternostro* **1.2**; *non sapere il paternostro* **1.2**; *paternostro di san Giuliano* **1**; *vero come il paternostro* **1.3**.
0.6 T Mattasalà, 1233-43 (sen.): mulino di Paternostro.

N Si riuniscono in questa voce sia le forme del tipo *paternostro*, derivate direttamente dal lat., sia le forme ricalcate del tipo *patrenostro*.

0.7 1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana, insegnata da Gesù Cristo nel Sermone della montagna (*Mt* 6, 9-13). **1.1** [Generic.:] qualsiasi preghiera. **1.2** Fras. *Non sapere* (*dire*) *il paternostro*: essere al di fuori della religione cristiana. **1.3** Fras. *Vero come il paternostro*: assolutamente vero. **1.4** Fras. *Cantare il paternostro della bertuccia*: bestemmiare o maledire, borbottando tra i denti. **2** [Eccles.] Ciascuno dei cinque grani più grossi della corona usata per il rosario, in corrispondenza dei quali si recita tale preghiera. **3** Piccola pallina, di materiale vario, usata per confezionare ornamenti. **4** *Paternostri dell'orsa*: signif. non accertato.
0.8 Giulio Vaccaro 29.10.2008.

1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana, insegnata da Gesù Cristo nel Sermone della montagna (*Mt* 6, 9-13).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 303, pag. 611: E pur al **patrenostro** ve podhé castigar: qi fai ço q'el comanda, molto pò ben scampar da le pene d'inferno, qe çà no v'à tocar; e qi no 'l sa entendre, sì se'l dé far splanar.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2430, pag. 72: Et açó ke nu habiemo salvation, Un **pater noster** et ave Maria Debiá dir per l'anima mia...

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 197, pag. 110: Undecim millia a cunfalun levati: per ognu confalon tanti serà senblae, per numero serà XX.M omini armati ke per conbatre serà bene adobae, e **pater nostru** conmençarà cantar.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 16, pag. 37.8: Anche ordiniamo che ciascuno dela Compagnia debbia dicere ogne die V **paternostri** con avemaria.

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.30: Ancho che ciascheduno debbia dire XXV **pater nostri** p(er) l'anima di qualu(n)que morisse di q(ue)sta Co(m)pagnia, infra otto dì ch' elli lo saprà; e debbiano andare al detto corpo chi puote, qua(n)do elli si sotterrà.

[6] *Stat. sen.*, 1295, cap. 6 rubr., pag. 7.14: Che si dicano gli **paternostri** ciascheuno die.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.2, pag. 172: 'N sette modi, co a me pare, destenta è orazione: como Cristo la 'nsegnòne, 'n **paternostro** sta notata.

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.23: ciaschuno della nostra fraterneta dega diciare inprimamente per l'ora del mattutino XIIIJ **patenostri**...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.252, pag. 608: zo è a De', chi prumer dé **paternostri** e miserere e pregere umel e bonne, perché la corpa te perdonne...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 127-135, pag. 558, col. 1.4: *Or se tu hai*. Ancóra dixe messer Guido Guinicel: 'Da che tu vai fino al Paradiso, di' per m[i]e, quando sera' dinanci a la Trinità, un ***paternostro***, e non te curi de dirlo se no fino a «et ne nos inducas in tentationem»; imperçò che tale orare no pertene a nui, po' che no possemo essere tentadi né mutar voluntà'; della quale mutazione è decto de sovra.

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.20: per ciaschuna volta sia tenuto de dire xij **paternostre** colla disciplina.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.20: Allo bon mal se vuol dir IIJ **Paternostri** e IIJ Avemarie e puo' dì, prontum protum bochomar, prandet prodet bochomar.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.32: quanto sia bisogno d'affaticare e lavorare corporalmente ad esercitare la mente e discacciare la pigrizia e la sonnolenzia in dire inni, **paternostri** o salmi, e faccendo invenie, acciò che 'l corpo con l'anima insieme sia occupato nelle laude o servigio di Dio.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 14, pag. 380.4: E cadauno homo de la nostra compagnia sia tegnù e dibia dire per l'anema de quelo morto viginti e cinque **Paltre nostri** e viginti e cinque Ave Marie.

[15] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.28: Et se lo dicto camarlingo fallisse in queste cose per sua negligentia, sia tenuto per ogni volta d'andare a Santo Piero ad Grado, o vero ad Santo Iacopo del Poggio, con cinquanta **pater nostri** et con cinquanta ave marie.

[16] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.18: E quando el averà disnà, o cenà, el de' regraciar Chr*i*st*o*, e la soa mater, e tuti li santi de Deo, de quello ch' el ie dà, e ch' el i à prestà, diga*n*do el **Paterno*ster***, e l'Avemaria.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.18: Gli zeçunij, le oration, gli **pater nostrij** con gle ave marie de cotai çente son vermenosi e marci in meço e buxi e vohi e carolenti dentro, quamvisde' che a gli homi del mondo chi veçan pur defora hi paran e santi e fian tegnui iusti, ma no da De' chi veçe 'l soçço dentro.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 2, vol. 1, pag. 243.15: avendo spatio entra ciascuno retocco tantoché l'uomo tre possa dire **paternostre**.

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.24: chascunu sia tinutu di diri chascunu iornu VII **Patri Nostri** cum li salutacioni di la Virgini Maria, et unu quandu si asecta a maniari, e l'altru quandu si leva...

[20] *Stat. venez.*, 1344, cap. 14, pag. 371.4: çascun sia tegnudo dir XXV **paternostri** e XXV ave marie per l'anema de quel morto...

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.5: *Miserere mei Deus*; e *Domine exaudi* l'ultimu, killi ki lu sapinu; li altri, XII **Patri Nostri** a tractu e devotamenti.

[22] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.12: ciascuno sia tenuto de dire L **paternostri** e avemaria per remissione dei loro peccati.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.24: E che ciascuno dela fraternitade deia diciare omne dì VII **pat(er)nostri** (e) VII avemarie.

[24] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12 rubr., pag. 23.17: Che ciascheduno dicha e **paternostri** che dice qui di sotto, e che si debba comunicare due volte l'anno e che niuno non si inframetta in niuno offitio.

[25] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.6: dicano per lo mattutino di sancta Maria **paternostri** xiij...

[26] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.21: Dissé IIJ **patrinostri** e dariti IIJ caritate e metiti questa centura sot el capizalle del lecto.

[27] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.39: Ma ciascuno frate et sora senpre nante desnare et nante cena dire debia una fiada **Pater noster** et po lo desnare et la cena esso debbia recomenciare cum Deo gratias...

[28] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.21: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno vinticinco **Patri nostri** (et) vinticinco Avemarie p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

[29] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 164.20: sì diceno **paternoster** e altre bone oratiô per loro.

[30] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.19: Fonnaose nello **paternostro**: '*Dimitte nobis debita*'.

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.2: ma chi no sa létere, diga cento **paternostri** e cento avemarie...

– Locuz. nom. *Paternostro di san Giuliano*: la preghiera rvolta a san Giuliano l'Ospitaliere, protettore dei viandanti.

[32] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 79.11: e spezialmente a coloro li quali per li dubbiosi paesi d'amore sono caminanti, ne' quali chi non ha detto il **paternostro** di san Giuliano spesse volte, ancora che abbia buon letto, alberga male.

[33] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.18: Né mica disse istamane cotestui il **paternostro** di san Giuliano.

– Fras. *Masticare paternostri*: ostentare la propria fede e la propria devozione.

[34] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): Diviene oggi di molti che tutto il dì pare che mastichino salmi e **paternostri**, e non inghiottono niente, cioè nullo hanno intendimento. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 84.

1.1 [Generic.:] qualsiasi preghiera.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 269.29: né la sapienzia non si dee vendere, ché lla vitìperi, né nullo sacramento né messe né **paternostri**...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 52, pag. 219.13: Spiritualmente s'intende per la vipera ciascuno che si crede essere in grazia di Dio e ciò mostra con aparenza di dire ***paternostri*** e con lunga barba...

1.1.1 Supplica rivolta a qno.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 1.9, pag. 317: Amor non lassò mai, per **paternostri** né per incanti, suo gentil orgoglio, né per téma digiunt'è, per ch' i' giostri.

1.2 Fras. *Non sapere* (*dire*) *il paternostro*: essere al di fuori della religione cristiana.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2701, pag. 269: Questi non va a messa, né sa qual che si' essa, né dicer **paternostro** in chiesa né nel chiostro.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 486, pag. 229: Lo cor trop dur da imprende lo cavalé haveva, Ni lez poëva imprende, ni **paternost** saveva.

1.3 Fras. *Vero come il paternostro*: assolutamente vero.

[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosc.): Vivere non è se non trapassare, onde dunque non è vivere se non morire, ed è vero come il **paternostro**, che tantotosto come tu cominci a vivere, tu cominci a morire. || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 2.

[2] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tosc.), c. 1, 63: per una giornata per uno il prometea di scapolarlo da cotale ingiostro con le sotil raxon che loro avea, le quale sono vere come el **paternostro**. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 24.

1.4 Fras. *Cantare il paternostro della bertuccia*: bestemmiare o maledire, borbottando tra i denti. || (TB).

[1] **f** *Somme de' vizi*, XIV: Mormorano contro a Dio e contra i suoi santi e cantano il **paternostro** della bertuccia fra ' denti, cioè la canzone del diavolo. || TB s.v. *paternostro*.

2 [Eccles.] Ciascuno dei cinque grani più grossi della corona usata per il rosario, in corrispondenza dei quali si recita tale preghiera. || Att. solo plur.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.8, pag. 260: La ciera sua non parea molto fera, Anz'era umile e piana divenuta; Al saltero una filza avea penduta Di **paternostri**, e 'l laccio di fil iera.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 27.2, pag. 356: Molte donne van per via Co' **paternostri** in mano, C' ànno il core e 'l pensier vano.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.8: Giunta adunque nella chiesa [[...]] incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di **paternostri**, ora dall'una mano nell'altra e ora dall'altra nell'una trasmutandoli, senza mai dirne niuno...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.22: Nella mano ritta portavano lo vordone, nella manca li **paternostri**.

3 Piccola pallina, di materiale vario, usata per confezionare ornamenti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.13, pag. 106: Largo prometti a tutte de l'avere, Ma 'l pagamento il più che puo' lo tarda. E se llor doni, dona gioeletti, Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi E belle ghirlanduz[z]e e ispil[l]etti E pettini d'avorio e riz[z]atoi, Coltelli e **paternostri** e tessutetti...

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1337], pag. 253.26: lle lbr. 76 s. 5 d. 1 a fior. tra per spese di chasa in Firenze e per due balle di lino che gli vennono da Napoli e per **paternostri** d'anbra e chapperi che gli vennono di Vinegia...

[3] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.20: cordigli di seta, **paternostri**, uno corallo L. 1,5...

[4] *Doc. padov.*, 1367-1371, pag. 30.24: It(em) una sacha d(e) **pata(r)nostri** ll. V.

4 *Paternostri dell'orsa*: signif. non accertato.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 570, pag. 805.12: Credo, lettore, che questo paragrafo non avea bisogno di chiosa, ma io temea i **paternostri** dell'orsa. Detto infino a qui che via è da tenere de le sospette bagasce, ora che via sia da tenere nello andare a l'amante Publio in questo modo agroppa.

[u.r. 01.06.2010]

PATRICIANI s.m.pl.

0.1 *patriciani*.
0.2 Lat. tardo *Patriciani*. || Cfr. Du Cange s.v.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Relig.] Seguaci della setta eretica di Patricio.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Patricio. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 61.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.26: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XLVIJ **Patriciani** da Patrici...

PATTA (1) s.f.

0.1 *pacta, patta, patte*.
0.2 DELI 2 s.v. *epatta* (lat. tardo *epactae*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1** [7].
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] Età della luna, ovvero numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio di dicembre, conteggiati a ritroso a partire da un determinato giorno dell'anno solare (gen. l'ultimo) ricorrendo all'osservazione astronomica, o col supporto di calcoli numerici. **1.1** Estens. Il calcolo dell'età della luna (effettuato aggiungendo undici unità alla cifra nota per un dato anno).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 [Astr.] Età della luna, ovvero numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio di dicembre, conteggiati a ritroso a partire da un determinato giorno dell'anno solare (gen. l'ultimo) ricorrendo all'osservazione astronomica, o col supporto di calcoli numerici. || Nel primo caso si rinvia alla data dell'ultimo novilunio dell'anno solare, nel secondo caso si utilizzano conteggi formulati sulla base del residuo di undici giorni che pareggiano l'anno lunare all'anno solare o sulla base del ciclo metonico di diciannove anni al termine del quale le fasi lunari si ripetono in date corrispondenti del calendario.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.5: ongn'anno del corso del Sole a quello della Luna soperchiano XJ die [[...]] e chosì ongni anno tu dej la **patta** chresciere XJ, il quarto anno averaj XXXIIIJ...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.4: *Per ritrovare [il corrente] della luna, cioè la patta* [È] di nicistade alcuna volta sapere il corrente della luna a mercatanti, cioè la **patta** della luna di ciascheduno anno per sè, e truovasi per questo modo...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.17: E poi che 'l sai d'uno anno, per sapere l'uno appresso giugni in sul numero della **patta** 11 ed avrai la patta dell'anno appresso...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 61, pag. 13: Correa li anni Domini, como correa in **pacta** / L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy cinquanta quatro, credate che non mento...

[5] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 43, pag. 33.27: Se gli anni Domini con uno agiunto partirai in 19, il rimanente multiplichi per 11 e della soma gitterai le trentine, avrai la **patta** di quell'anno; e sapi c'ogni anno crescie 11.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 144.8: e[l] sol ignoto fra le torri stassi, / né de la luna ancor si trova **patta**.

– Plur.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.13: Il primo anno del secolo, che le pianete cominciaro loro corso in uno medesimo dì, non ebbe nullo rimanente dell'anno della Luna o di quello del Sole. [[...]] Al secondo anno, che il rimanente cominciò da prima, sono le **patte** undici, chè tanto cresce la Luna. Là ov'ella fue lo primo anno prima, al secondo avrà undici dì, al terzo sono le patte ventidue...

1.1 Estens. Il calcolo dell'età della luna (effettuato aggiungendo undici unità alla cifra nota per un dato anno).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.2: E ciascuno anno della Luna è minore che quello del Sole undici dì. Onde gli addiviene, che là ove la Luna è l'uno anno prima, ella sarà l'anno che deve venire undici dì più a dietro, a ritroso del calendario. E dell'anno di questi medesimi undici dì nasce un conto, che è appellato la **patta**, per trovare la ragione della Luna.

[u.r. 02.10.2008]

PAULIANI s.m.pl.

0.1 *pauliani*.
0.2 Lat. tardo *Pauliani*. || Cfr. Du Cange s.v.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Paolo di Samosata.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Paolo di Samosata. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 44.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.8: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XXVIIJ **Pauliani** da Paulo Samositano...

PAVERACCIA s.f.

0.1 *paveraccie*.
0.2 DEI s.v. *poveraccia* (da una forma sett. *pévere* 'pepe').
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Specie di mollusco bivalve.
0.8 Milena Piermaria 18.12.2001.

1 [Zool.] Specie di mollusco bivalve.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.29: E ffa questo Stazio una similitudine alle chappe overo **paveraccie** o vuogli ostriche o vuogli chalcinegli marini, che tutti sono pesci marini che ssi rinchiudono ne' lor ghusci, così diciendo Stazio per questa similitudine...

[u.r. 20.03.2007]

PAVESAIO s.m.

0.1 *palvesar, palvesari, pavesari, pavesaro, pavessare*.
0.2 Da *pavese 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.7 1 [Milit.] Soldato di fanteria armato di pavese, collocato di solito davanti alla fila dei balestrieri.
0.8 Giulio Vaccaro 25.02.2007.

1 [Milit.] Soldato di fanteria armato di pavese, collocato di solito davanti alla fila dei balestrieri.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 10.23: non è piccola o lieve arte quella, dell' arme tutti i reggimenti apparare, o sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o **pavesaro**...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 67 rubr., pag. 93.6: Che i banderai, andando e tornando, abbino dinanzi sè balestrieri, gialdonieri e **pavesari**.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.31: fecero le schiere e tenéno con lloro tutte gle loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl **pavessare** s' aconciaro como andassero a la batagla.

PAVESATA s.f.

0.1 *pavesata*.
0.2 Da *pavese 1*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Disposizione di scudi a scopo difensivo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.02.2007.

1 [Milit.] Disposizione di scudi a scopo difensivo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 804, pag. 334.13: Lo gonfalone del Lione ad oro s'era al canto degli Antellesi, ed avea fatto **pavesata**, e alla Condotta era quello delle Chiavi ed il Vaio...

PAVESE (1) s.m.

0.1 *palvese*, *palvesi*, *panvese*, *panvesi*, *pavese*, *pavesi*, *pavisi*, *pavisy*.
0.2 DELI 2 s.v. *pavese* (da *Pavia*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. fior.*, 1274-1310; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga e alta tanto da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri. **1.1** [Armi] La stessa arma, utilizzata per rafforzare o guarnire una posizione, un fosso, una fortificazione. **1.2** [In contesto metaf.].
0.8 Gian Paolo Codebò; Giulio Vaccaro 13.05.2004.

1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga e alta tanto da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 23, pag. 20.12: La soma de' **pavesi**, élmora e capèlli di cuoio, J soldo kabella; et passagio XIJ denari.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.3: ebine uno **panvese** dipintto.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 38, pag. 1105.20: E avervi **panvesi** e spiedi u lance quante parrà a' consuli o consiglio.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-27, pag. 688, col. 1.8: sí come le osti quando volno mutare campo guardano tutti alla loro insegna, e no vano per linea retta ma cerculare, in tal modo ch'i **pavisi**, o ver scudi, stano sempre fora sí come descrive Vegezio 'De re militari', cussí quello exercito tutto se mosse e passò lo logo de l'A. inanci che 'l carro se mutasse".

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.6: MCCCXV In quisto millessimo, dì XXVIIIJ d' agosto, l'oste de messer lo Prencepo con gle Fiorentine ensieme e con tutto l'oste la mattina per tenpo levaro el campo loro e cavalcaro e 'nsomaro tutto loro arnese, e pussero sulle some tutte balestre grosse e **pavese**, e mandaro a ponere el canpo più enverso loro nemice.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 30, vol. 2, pag. 554.6: e' maggiori baroni e cavalieri dell'oste ismontarono da cavallo, e col **pavese** in braccio [[...]] si misono sotto le mura e per li fossi...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 203v, pag. 97.23: Parma... dicitur scutus amplus et magnus cooperiens totum corpus, quod vulgariter dicitur ***pavisy***.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 101, pag. 549.10: Et ciascuno de li suprascripti guardiani abbia uno balestro a staffa almeno, moschette XXV, **pavese** u vero targia, cerviliera, gorgiera, spada, coltello...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.17: quelli de Puortica armati de tutte arme, elmora de acciaro, **pavesi**, panziere, scudi, valestre.

1.1 [Armi] La stessa arma, utilizzata per rafforzare o guarnire una posizione, un fosso, una fortificazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.12: e die l'uomo appoggiare **pavesi** e legni, e somigliante cose ai fossi, acciò ch'ellino istieno più sicuri.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 304.31: E i Volsci s'affrettano d'andare alle mura co li **pavesi**, e apparecchiano d'empire i fossi, e di mettere alla terra gli steccati.

1.2 [In contesto metaf.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.113, pag. 570: s'io bene staiesse so lo tuo **pavese**, / iammai el Nimico me non toccaria.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 47.8, pag. 96: e fu' i· mag[g]ior tormento / Assà' ched i' non fu' al cominciamento: / No· mmi valea coverta di **pavese**.

[u.r. 15.07.2010]

PAVESE (2) s.m.

0.1 *paviesi*.
0.2 Da *Pavia*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Denaro imperiale battuto a Pavia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Numism.] Denaro imperiale battuto a Pavia.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 550.12: Cristo per trenta danari fu tradito, acciò che fosse crocifisso, e san Pietro per quaranta libbre di **paviesi** fu venduto, acciò che fosse morto... || Cfr. *Legenda aurea*, LXI, 77: «Petrus pro libris quadraginta Papiensium fuit venditus ut interficeretur».

PAVESOTTO s.m.

0.1 *pavesotto*.
0.2 Da *pavese 1*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga ed alta in modo da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.
0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga ed alta in modo da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.27: Questo considerato Ianni Colonna sùbito se imbraccia lo **pavesotto** con una lancia alla cossa, speronao lo sio destriero.

[u.r. 28.10.2009]

PAVIMENTATO agg.

0.1 *pavimentato*.
0.2 V. *pavimentare* non att. nel corpus.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (specif. pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (specif. pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 152.6: Pillato [[...]] menò Iesu [[...]] in uno logo che fi ditto Litostratos, e in hebraico Gabatha, *zoè a dire en uno logo* ***pavimentato*** *de piere*...

PAVIMENTO (1) s.m.

0.1 *pavimenta*, *pavimenti*, *pavimento*, *pavimentu*.
0.2 DELI 2 s.v. *pavimento* (lat. *pavimentum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati. **1.1** Meton. Piano (di un edificio).
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 3, pag. 563.13: I· Naumachia ene lo sepolcro de Romulo, lo quale se clama Meta, de santo Pietro. La quale fo de belle marmora tabolata, de le quale foro facte le scale et lo **pavimento** de paradiso de Santo Pietro. || *paradiso*: vale 'cortile (di San Pietro')'.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.20: E pare che le figure del cielo fóssaro desegnate e composte de stelle al modo de li savi artìfici che fano la nobilissima operazione musaica, ad adornare e a storiare le pareti e li **pavimenti** de li palazzi de li grandi emperadori e de li re, e de li grandi templi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 44, pag. 264.11: Cesare [[...]] faceva caricare le tavole del marmo e del porfido a fare lo **pavimento** quadro...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.49, vol. 2, pag. 197: Mostrava ancor lo duro **pavimento** / come Almeon a sua madre fé caro / parer lo sventurato addornamento.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.5: Et quando Andromacha vidde ciò, ella cadde pasmata tostamente sopra lo **pavimento** de la magione...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.6: Rio homo e malvaxe, io te comando soto pena de scomonigatione che tu non dibii intrare in gliexia né concul[c]are lo **pavimento**, per la iniquitade che tu ài facta de la citade de Bologna...

[7] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.15: *Adhaesit pavimento*; lo quale dimostra, com' elli furono atenti alle cose terrene, in ciò che dice il detto Salmo: «L' anima mia s'appoggia al **pavimento**»; cioè al suolo della terra, il quale era da calcare con li piedi: Davit, Salmo CXXJ.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 24, pag. 108.11: sanctu Petru apostulu sì lli apparse e stava allu **pavimentu** de la ecclesia...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 109.8: Lo quale coperchio essendosi levato e mosso, cominciò l' olio ad uscire fuora e riboccare per lo **pavimento** del loco nel quale stavano in orazione.

[10] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 84.3: Li frati vegnenti al capitulo, la casa dove si de tenere lo capitulo sì ssi mondi et si necti et lo **pavimento** sia coperto di tappeti et li frati siano ordinati in quella.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.20: Avia la intrata da livanti, da la banda di tramuntana, lu sipulcru di lu signuri: in longu septi pedi, altu da l' autru **pavimentu** et solu tri palmi.

[12] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.26: Adhaesit pavimento anima mea; questo è uno verso del Salterio, lo quale significa: L'anima mia s'è accostata a la pianura de la terra: imperò che 'l **pavimento** è vocabulo in Grammatica, che significa lastrato et anco la paura; ma in questo luogo viene più a proposito per lastrato...

1.1 Meton. Piano (di un edificio).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 78.19: rientrai nelle mie case, nelle quali alquanti de' miei compagni vinti vilmente si fuggirono; e saliti nel superiore **pavimento**, vedemmo tutta la città essere d' ardenti fiamme e di noiosi fummi ripiena...

PAVIMENTO (2) s.m.

0.1 *pavimento*.
0.2 Lat. *pavere*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Interpretazione alternativa del lemma da parte di Francesco da Buti, che lo riconduce, oltre che al lat. *pavimentum*, alla famiglia di *paveo*, *pavidus*, *pavor*.
0.7 1 Lo stesso che pavore.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che pavore.
[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.26: **pavimento** è vocabulo in Grammatica, che significa lastrato et anco la paura...

PAVONA s.f.

0.1 *paona*, *pavona*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.7 1 [Zool.] Femmina del pavone.
0.8 Demetrio S. Yocum 14.07.2008.

1 [Zool.] Femmina del pavone.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.6: E se porrai l' uova della **paona** sotto la gallina, sicchè la paona sia scusata dal covare, farà tre volte l'anno uova.
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.11: E scelgansi a ciò le galline belle e grandi, alle quali a luna prima porrai nove uova, cioè cinque di **pavona**, e quattro di gallina.

[u.r. 14.09.2009]

PAVONCELLO s.m.

0.1 *pagoncelli*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che pavone.
0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che pavone.
[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 5: anitre gru fagiani e **pagoncelli** / istarne e quaglie d'ogni condizione / pigliano alla stagione, / e per molti altri modi dià lor guai. / La nostra gola non si sazia mai...

PAVONE s.m.

0.1 *pagone*, *pagoni*, *paguni*, *paon*, *paon'*, *paone*, *paoni*, *pauni*, *pavon*, *pavone*, *pavoni*.
0.2 DELI 2 s.v. *pavone* (lat. *pavonem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat*., 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Gloss. lat.-eugub*. XIV.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dell'ordine dei Gallinacei, originario dell'Asia, usato nella gastronomia di lusso e noto per il piumaggio variopinto e per la grande coda che il maschio apre a ventaglio. **1.1** [Come esempio di autocompiacimento e vanagloria]. **1.2** [Simbolo della provvidenza]. **1.3** [Come termine di comparazione per la *Commedia* di Dante].
0.8 Demetrio S. Yocum 07.14.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dell'ordine dei Gallinacei, originario dell'Asia, usato nella gastronomia di lusso e noto per il piumaggio variopinto e per la grande coda che il maschio apre a ventaglio.
[1] Uguccione da Lodi, *Libro,* XIII in. (crem.), 675, pag. 623: Le vistimente sarà de tal façon: / plui resplandente de pena de **paon**.
[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.5, pag. 394: lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento; / lo **paon** turba istando più gaudente / quand'ai suoi piedi fa riguardamento…
[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.1, pag. 385: Di penne di **paone** e d'altre assai / vistita, la corniglia a corte andau...
[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.16: Qui si mangiò dilicate vivande di bestie selvagie; **pavoni** et uccelli di diverse maniere in vivanda si davano…
[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 53.12, pag. 53: Ma se Dïo fa tanto ch'y' retorni / nel paradiso ch'usite Adame, / y' prometo che no fu may di starne, / fasani, **pavoni**, o di caturni / fato tal morso per soperchia fame / cum y' farò de quele belle carne.
[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.2, pag. 377: Ogni mercoredì corredo grande / di lepri, starne, fagian e **paoni**, / e cotte manze ed arrosti capponi / e quante son delicate vivande…
[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 168.33: E' non passeranno molti giorni che la gran festa della mia natività si farà, alla quale tutti i gran baroni del mio reame saranno a onorarmi: in quel giorno ti conviene ordinare che tu abbi fatto apparecchiare uno **paone** bello e grasso…
[8] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1577, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de **paon**, / De truita né de sturïon...
[9] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 190, pag. 117: E per contrario li dà çiò qu' elle chere / e malli da mançar e peçio da bere / e llo vixo me copria per no vedere / e tal paxione. / E a l' alltra çente vene i(n)bandixone / e como pernixe e faxani e **pavoni** / e como è de carne e de diversse vinexone / e olltre cosse.
[10] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 564.45: Et in torno fo adhornato de cancella narate, con **pavoni** narati et uno bove; et li pavoni foro doi, li quali sonno ne lo Cantaro de paradiso.

[11]*Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 355, pag. 337: Respuse la Letitia, che à penne de **paguni** / e cor sença fastiiu: / «Mesere, io lu Te piliu, / lu falsu tradetore / ke nne enganna 'l Timore / per grande trademẽntu.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.14: Hic pavo, nis id est lo **pavone**.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.10: Item la carni di lu **pauni** per propria natura non si currumpi, non feti, non fa marza nè vermi.

1.1 [Come esempio di autocompiacimento e vanagloria].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 46.3, pag. 832: Come la vanagloria ne offenne / potemone vedere la certeça, / ke lo **paone** finemente entenne / quando lo lodi de la gran beleça: / che fa la rota kolle belle penne, / colli oki guarda cun gran morbideça...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.5: **Paone** è un uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello, ed ha testa di serpente, e voce di diavolo, e petto di zaffiro e molto ricca coda, e di diversi colori, onde egli si diletta maravigliosamente, tanto che quando vede gli uomeni che guardano la sua bellezza, ed egli rizza la coda in suso per avere lode.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 44.19: De la natura del **paone**. Lo paone si è uno bello uccello con grande coda e è tutta facta a simiglianç a d'occhi, et ave in sé cotale natura ch'elli si driça questa bella coda sopra capo e fanne rota e ponsell'a mente et ave grande vanagloria...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.24: Se 'l **paone** s'orgoglia di sua coda, e 'l gallo di sua cresta ciò non è maraviglia, perocchè la natura li l'hae donato, e fa secondo sua natura.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2497, pag. 278: È l'uomo pravo simile al **pavone**, / Ché guasta la comune utilitate / Per lo voler che acceca la ragione.

1.2 [Simbolo della provvidenza].

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 28, pag. 21.11: Dunque singnifica coda provedença medesimamente coda di **paone**, per li occhi che vi sono. Però dico che altresì come il paone è laido sança coda, così è l'uomo povero sança provedença.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 88.9: Donqua significha cho[d]a provedença, e isspesiale mente choda di **paone** per li ochi che vi sono. E chosie chome lo paone diventa laido per la choda quando la perde, chosì è l' omo laido e povero sansa provedensa.

1.3 [Come termine di comparazione per la *Commedia* di Dante].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 97.10: per lo qual mutamento assai bene la sua [[*scil.* di Dante]] posterità comprendere possiamo, la quale, come che nell' altre sue opere stea, sommamente vive nella sua *Commedia*, la quale, secondo il mio giudicio, ottimamente è conforme al **paone**, se le propietà de l' uno e de l' altra si guarderanno.

PAVONEGGIARE v.

0.1 *paoneggia*, *paoneggiando*, *paoneggiar*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ostentare un vano compiacimento di sé o del proprio aspetto.
0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 Ostentare un vano compiacimento di sé o del proprio aspetto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 5.73, pag. 102: Il petto **paoneggia** d'un colore / di porpora e il dosso suo par foco / e com'aguglia è grande e non minore.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.36, pag. 4: Da poco stante a guisa d' una spera / dinanzi a l' altre la ne vidi andare, / **paoneggiando** per le verdi piagge.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.13: oggi le fanno [[le cappe]] larghe e doppie e lucide e di finissimi panni, e quelle in forma hanno recate leggiadra e pontificale, in tanto che **paoneggiar** con esse nelle chiese e nelle piazze, come con le lor robe i secolari fanno, non si vergognano.

PAVONESSA s.f.

0.1 *paonessa*, *paonesse*, *pavonessa*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.).
0.7 1 [Zool.] Femmina del pavone. **1.1** [In contesti didattici e fig.].
0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 [Zool.] Femmina del pavone.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 33.17: E pasconsi per loro medesimi spontaneamente spesso volando per li campi, e figliano, ed a vespero salgono in alti arbori a coricarsi. Una speciale guardia se n' abbia, che quando si vanno coricando per li arbori (e ciò fanno più le **paonesse**) noi le guardiamo dalla volpe. E però si nutricano meglio nelle isolette picciole.

1.1 [In contesti didattici e fig.].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 19.41, pag. 376: Non far come 'l paone, / Che rompe l' uova della **paonessa**, / Per dimorare a ddiletto co· llei. / Fa come la paonessa, / Che fa le vie rivolte, e poi pon l' uova, / Perché 'l paone colla suo lunga coda / Non possa andarle a guastare nel nido.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2485, pag. 278: La **pavonessa** quando puo', nasconde / L'uova sì che il pavone non le offenda: / Quand'egli grida, tace e non risponde.

PEANITE s.f.

0.1 *peanite*, *peanitès*, *peanités*, *pianites*, *pianithes*.
0.2 DEI s.v. *peanite* (lat. *paeanitis* [*lapis*]).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.66 [180]: «Paeanitides, quas quidam gaeanidas vocant, praegnantes fieri et parere dicuntur mederique parturientibus. Natales iis in Macedonia...»; cfr. anche Isidoro, *Etym*., 14, 4, 13: «Lapidem quem paeaniten vocant ista gignit» e Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXIV: «Gignitur in Machedum regione lapis peanites [...] concipit et parit, et parientibus auxiliatur».
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa ritenuta utile per favorire la gravidanza.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa ritenuta utile per favorire la gravidanza.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.31: Capitol de **pianites**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.18: Ne la regione di Matheo si truova una pietra, la quale à nome **pianites**: e fae impregnare la femina avendola adosso;

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 43.5, pag. 20: **Peanitès**, il cui color vi serro, / è buon' a 'ngravidar, se la costume, / ed in Matteio la region si trova.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 4.43, pag. 265: Qui la pietra **peanite** non è nova / e propio in quella parte ov'è la tomba / di Tiresia molte se ne trova.

[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 33: **Peanites**, in Atteo si truova... [[...]] È buona da ingravidare. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 27.12.2011]

PECORECCIO s.m.

0.1 *pecoreccio.*
0.2 Da *pecora*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. il signif. originario rimandava ad un ricovero per ovini: cfr. *caprareccia, porcareccia, vaccarizzu*, ecc.: cfr. GAVI, 3(1), p. 280, GDT, pp. 472 e 683-84.

In una carta centesca della prov. di Arezzo è ricordato un certo «Iohannes Pecoricio»: v. GDT, p. 472.
0.7 1 Situazione intricata e confusa. *Entrare nel pecoreccio*.
0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Situazione intricata e confusa. *Entrare nel pecoreccio*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.1, pag. 408.13: Messer lo cavaliere [[...]] cominciò una sua novella, la quale nel vero da sé era bellissima, ma egli or tre e quatro e sei volte replicando una medesima parola e ora indietro tornando e talvolta dicendo «Io non dissi bene» e spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava [[...]]. Di che a madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore e uno sfinimento di cuore, [[...]]; la qual cosa poi che più sofferir non poté, conoscendo che il cavaliere era entrato nel **pecoreccio** né era per riuscirne, piacevolmente disse...

[u.r. 23.05.2007]

PÉDERE v. > PEDIRE v.

PEDÌCOLI s.m.pl.

0.1 f: *pediculi*.
0.2 Lat. *Poediculi*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione della Puglia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione della Puglia.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 2: con quelli da Metaponto e colli **Pediculi** e colli Romani fece pace e amistà. || Calori, *Giustino*, p. 194.

PEDIRE v.

0.1 *pede*, *pedere*, *pedir*, *pedire.*
0.2 DEI s.v. *pedere* (lat. *pedere*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Emettere gas intestinale dall'ano.
0.8 Pär Larson 08.05.2000.

1 Emettere gas intestinale dall'ano.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 254, pag. 19: A noia m'è chi 'n questo mondo vive / chi **pede** o rutta con sua volontade, / che sono usanze misere e chattive.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.1: Questo fatto moito despiacque alli descreti. Disse la iente: «Questo hao acceso lo fuoco e lla fiamma la quale non porrao spegnere». E io li dico questo proverbio: «Chi vole **pedere**, puoi culo stregnere, fatigase la natica».

– [Come manifestazione di piacere sessuale].

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.10, pag. 75: A voi, Chierma, so dire una novella: / se voi porrete il culo al colombaio, / cad io vi porgerò tal manovella, / se non vi piace, io no ne vo' danaio. / [[...]] / Adunque, Chierma, non ci date indugio, / ché **pedir** vi farabbo come vacca / se porrete le natiche al pertugio.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.14, pag. 77: Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed anitrir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare, / quelli, che dippo par non si ricrede: / quando v'ha 'l ceffo, sì la fa sciacquare, / sì le stringe la groppa ch'ella **pede**.

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 29.7, pag. 79: El Muscia sì fa dicere e bandire, / qual donna non avesse buon marito, / ch'aggia picciol dificio da servire, / che vada a llui, cad e' n'è ben fornito. / Ed ancor questo fa nel bando dire, / ch'è sedici once, sanza i· rimonito; / e dice ben, se no la fa **pedire** / a ogni tratto, ch'e' vuol perdere lo 'nvito.

[u.r. 20.03.2007]

PÉDITO s.m.

0.1 *pedeto*, *peditu*, *piditus*.

0.2 REW 6358 *peditum*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384].
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano.
0.8 Pär Larson 08.05.2000.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.13: Pedo onis... bombus, sonus turpis ani, vel qui pedit et facit illum fetorem, qui dicitur ***peditu***, vel *piditarus*, et tunc descendit a pedo is; unde versus: 'Pedo calciat pedes, pedo fetorem emictit'.
[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno **pedeto** d'aseno; che se te pilglio, te mo' trasino sino fino ala porta. Maledecta sia l'anema de patrutu et de mammata.

[u.r. 20.03.2007]

PEDONA s.f.

0.1 *pedona*.
0.2 V. *pedone 1*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore. **2** Fig. Membro virile. **3** Chi è oggetto di scherzi da parte di tutti.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.4: Il castellano lieto cominciò a ridere, veggendo che egli matterà Filocolo dove Filocolo avria potuto lui mattare, e dandogli con una **pedona** pingente scacco quivi il mattò...
[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 36.22: Et essendosi rassettato a lo scacchiere e mirando, disse: - Monsignore lo re, questa **pedona** è mutata del suo luogo -...

2 Fig. Membro virile.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.17: Sempre andava sanza brache, per tal segnale, che giucando un dì a scacchi, vedendosi per alcuno giovene di gran famiglia le sue masserizie, disse: - Carmignano, vatti quella **pedona**. -

3 Chi è oggetto di scherzi da parte di tutti.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.2, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi gheppi la **pedona**...

PEDONAGLIA s.f.

0.1 *pedonaglia*, *pedonaia*, *pedonallia*, *pedunalya*.
0.2 Da *pedone*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] L'insieme dei soldati che combattono a piedi, fanteria.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] L'insieme dei soldati che combattono a piedi, fanteria.
[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2362, pag. 111: E quellor serà vostra **pedonaia**, / Che fornirà la vostra bataia.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.32: avendulu factu cinclari con virghi et privatu di dunu di cavalaria, constrinssilu di cuastari intra la **pedunalya**, però que per soa culpa era statu arsu unu castellu di lignami et quasi erannu li tendi stati prisi.
[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.30: hic peditatus, la **pedonaglia**.
[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 105, pag. 21: Illo era paladino et avea gente da vallia / De boni cavaleri et de bona **pedonallia**.
[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 54, vol. 3, pag. 50: Poi nella state, che allor seguitava, / Cavalier quattromila cinquecento, / con molta **pedonaglia** si trovava.
[6] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 19.2, pag. 235: Questi eran cinquemila Cavalieri, / e non so, quanta fu la **pedonaglia**...
[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.5: Ià ne erano venute doi vattaglie, la prima e lla secunna, sì della **pedonaglia** sì della cavallaria.

PEDONARE v.

0.1 *pedonò*.
0.2 Etimo incerto: da *piede* o da *pedone*?
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seguire qno per controllarne le azioni.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 Seguire qno per controllarne le azioni.
[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 49.16: essendo un dì Paulo colla Franciescha in chamera e lleggiendo u· libro di Ginevra e di Lancilotto e de' congiungnimenti che facieano insieme, subito l'uno e l'altro [[...]] più volte si congiunsono insieme charnalmente, tanto che uno se n'avide e disselo a Lancilotto. Costui no llo credea, cogniosciendo il fratello savio, di che costui disse: «Io te lo farò vedere», e tanto gli **pedonò** che un dì, essendo eglino insieme congiunti, il fratello Lancilotto, chome quegli gli mostrò, gli gunse amendue e amendue a un'otta gli uccise.

PEDONE (1) s.m.

0.1 *pedene*, *pedon*, *pedone*, *pedoni*, *pedony*, *peduni*, *peduny*, *piduni*.
0.2 DEI s.v. *pedone* (lat. mediev. *pedonem*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1316 (3); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235, pag. 129.3: Pedone Orla(n)dini; *Doc. aret.*, 1240: P(re)te Pedone.

N Cfr. GDT, p. 474 per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1113.
0.7 1 [Milit.] Soldato che combatte e si sposta a piedi, fante. **2** [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] Soldato che combatte e si sposta a piedi, fante.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.32, pag. 908: assai ne sonno periti / **pedoni** e kavalieri.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 160.26: Morti foro in quella vactalgia de tribunis e de pretoribus e .xx. de li senatori et .xxx. de li **pedoni** e l'altri fugero la nocte per li monti.

[3] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.27: dugiento quara(n)tatré fior. d'oro, i quali d. paghò a' **pedoni** d'A(m)pinana (e) di Ghattaia (e) d'uno altro chastello...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.9: i **pedoni** sono in due parti divisi, cioè atatori e legionarj.

[5] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 8, pag. 57.25: (e) llo Comu(ne) vi ma(m)doe iij.C **pedoni** tra balestrieri (e) pavesari...

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 161, pag. 853: **Pedoni** e cavaleri preseno asai, / cença quî che fono morti e tagliai...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.3, pag. 376: E 'l martedì li do un nòvo mondo: / udir sonar trombetti e tamburelli, / armar **pedon**, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer «dón do»...

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.11: Molti inde funno presi e morti in padule, et anneghonno **pedoni** et chavalieri assai...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 497 rubr., vol. 2, pag. 467.29: De la pena del **pedone** che non andasse et stesse in servigio del comune.

[10] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 146.21: voio et ordeno che de presente sia messo in Procoratia de s(en) Marco libr. L a gross. le qual eo è dela comessarìa de mia mare, le qual libr. L a gross. ela ordenà per J **pedon** al pasaço...

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.32: che tutti gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comuno e dal detto capitano obedire e essare alla detta guerra fare e rispondare di quelli cavalieri, **pedoni** e terre che posti lo' sero [?]...

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 146.16: Fo la guerra fra egl cavaliere e gl **pedone** in Peroscia.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.17: issu vulissi incavalari CCC di li soy furtissimi **peduni** Rumani...

[14] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.23: E meno sia el numero di cavalieri e di **pedoni** se pare al Comune de Fiorença...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 49.7: Veggendo Faraone che 'l populo d'Isdrael se n'andava, fu mutato e tenne loro drieto con carri armati e con cinquantamila cavalieri e con ducentomila **pedoni**.

[16] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.29: hic pedes, tis, el **pedone**.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.6: non mene seco oltra tre homini da cavallo e sei **pedone** a li altrui expese...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.9: Et illi Arabi [[...]] yssiru cum settichentu homini a cavallu et duy milia **piduni**...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 656, pag. 148: Fecero multa gente, cavalieri et **peduni**.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.36: Troylo fo abattuto da lo cavallo, e venendo a terra intre li piedi innumerabili de tanta cavalli de Grieci e de Troyani, ove erano perzò infiniti **peduni** li quali mortalemente combattevano.

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.215, pag. 182: tu vedray tosto fornirse de lançe / più de duemille dela bona mena / l'alta Fiorença che non teme çançe, / e convocar decemille **pedoni** / per gir a campo coi franchi baroni.

[22] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.17: Hic pedes, tis id est lo **pedone**.

– [Prov.] *Meglio un buon pedone che un cattivo cavaliere*.

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.9: E così si dice per proverbio, che meglio è un buon **pedone**, che un cattivo cavaliere.

2 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 35, pag. 586: soz om e reu aver muier bela; / qi a **pedon** me tol lo cavalero; / e l' osberga qe s' adopla en sela...

PEDONE (2) s.m.

0.1 *pedone*, *pedoni*, *peduni*, *peom*, *peóm*, *peón*.
0.2 Da *piede*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] La parte basale di un albero o di una pianta legnosa, più vicina alla radice e più robusta. **1.1** [Bot.] Lo stelo di una pianta erbacea. **2** La calzatura per gli arti inferiori.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Bot.] La parte basale di un albero o di una pianta legnosa, più vicina alla radice e più robusta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.8: e trovamole devisate e·lle radice, ' e·lli **pedoni**, ' e·lli rami, ' e·lli fiori, ' e·lle follie, ' e·lle frutta, ' e·llo colore, ' e·ll'odore, ' e·llo sapore, ' e·lla grandezza, ' e·lla piccolezza, ' e·lla mollezza, ' e·lla durezza e en ogne variazione la quale se pò pensare cum rascione.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.4: vedete ke l'arbore àne el **pedone**, el tronco, grosso però ke abonda più in humidità (et) frigiditá...

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.18: hic truncus, ci, el **pedone** de l'albore.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 388.1: E' tre rami, che ha questo arbore, sonno guasti, cioè il ramo dell' obbedienzia, povertá e continenzia, che sonno tre rami che contengono nel **pedone** dell' affetto, el quale è male piantato...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95, pag. 101.17: Questo arborsello è spinoso e ha el **peóm** longo du braçi, e sì è de la groseça del déo grosso over più alguna cosa.

1.1 [Bot.] Lo stelo di una pianta erbacea.

[1] **f** *Mesue* volg.: L'oppoponaco è gomma d'una pianta, simigliante molto alla ferula, lo di cui **pedone** si leva alto da terra, uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. || Crusca (3) s.v. *pedone*.

2 La calzatura per gli arti inferiori.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 98.18: Pedules lis, correpta du,... pars caligarum, que dicitur ***peduni***; pedules etiam dicuntur calciamentum breve, ut *calzarius*.

PEDONESSA s.f.

0.1 *pedonessa*.
0.2 V. *pedone*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Moglie di un soldato a piedi.
0.8 Giulio Vaccaro 16.01.2008.

1 Moglie di un soldato a piedi. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 300).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.19: Nella contrada de Camigliano de una femina **pedonessa** nacque uno infante muorto...

PELAGIANO s.m./agg.

0.1 *pelagiani*, *pellagiana*.
0.2 DEI s.v. *pelagiani* (lat. crist. *Pelagiani*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica del monaco britannico Pelagio. **2** Agg. Relativo al monaco eretico Pelagio.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica del monaco britannico Pelagio. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 88.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.30: LXIJ **Pelagiani** sono nati di Pelagio Monaco, costoro antipongono il libero arbitrio alla grazia di Dio dicendo che la volontà basta [ad] adempiere i comandamenti di Dio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 120.17: Lo quarto è l'errore delli **Pelagiani**, li quali dicono, che li fanciulli non hanno bisogno di essere battezzati per altro, se non acciocchè per questa cotale spirituale rigenerazione siano ricevuti nel regno di Dio, e crescano di bene in meglio, ma non che essi abbiano bisogno di alcuna rinnovazione...

2 Agg. Relativo al monaco eretico Pelagio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.21: In quel tempo san Zerman de Antisiora e 'l lupo trecese a descazare la rexia **pellagiana** in Bertagna per lo papa fo mandado.

PELETÈI s.m.pl. > FELETI s.m.pl.

PELLENSE agg.

0.1 f: *pellense*.
0.2 Lat. *Pellensis*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Della città macedone di Pella.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Della città macedone di Pella.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2 cap. 22: Uno figliuolo di Risiaso **Pellense**, il quale Mennone avea nome, era l'uno de' dieci damiurgi... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 140.

PENETRÀBILE agg.

0.1 *penetrabile*; **a**: *penetrabili*.
0.2 DELI 2 s.v. *penetrare* (lat. *penetrabilem*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *non penetrabile* **3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che può entrare profondamente in qsa. **2** Che può essere facilmente assimilato dal corpo.**3** Locuz. agg. *Non penetrabile*: che non si riesce a comprendere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Che può entrare profondamente in qsa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.22: Raguarda se la nostra lancia sia più **penetrabile**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 740.23: così l'ardore di questi è attivo e **penetrabile** nel divino amore.

2 Che può essere facilmente assimilato dal corpo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 131.36: L'acetose son più sottili e più **penetrabili**, e imperciò spengono la sete e l'acuità della collera rossa...

3 Locuz. agg. *Non penetrabile*: che non si riesce a comprendere.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 37v.24: Octavo la parola non **penetrabile**.

PENETRALE agg.

0.1 *penetrali*.
0.2 Nocentini s.v. *penetrare* (lat. *penetralis*).
0.3 **F** *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.): **2**; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 **N** Doc esaustiva.
0.7 **1** Che può essere attraversato dalla luce. **2** Lo stesso che penetrante.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Che può essere attraversato dalla luce.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 58-63, pag. 52.13: cioè che 'l cielo ottavo non abbia stelle, ma certi fori tutti **penetrali** o rari, come dice l'autore, per li quali trapassa lo splendore del primo mobile che è di sopra a l'ottavo cielo, e così appaiano a noi quelli splendori coi razzi suoi, e paiano stelle...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.142, pag. 234: Se in **penetrali** lochi ve fae certo / veduto averlo, no(n) gli date fede, / perché sì come il fulgur essie aperto, / et de orïente apare et sì se vede / fin occidente, cossì quivi in terra / ser(r)àe il venire, et cossì se dé credê / del Figliolo de l'uom che no tol guerra.

2 Lo stesso che penetrante.

[1] **F** *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.), VIII, 2: Tant'è la fiamma **penetral** che m'arde / del lume de' begli occhi di costei... || Esposito, *Pecorone*, p. 196.

PENETRANTE agg.

0.1 *penetrante*, *penetranti*.
0.2 V. *penetrare*.
0.3 **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): **1**; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 **N** L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Capace di passare attraverso un corpo o di insinuarsi in strati profondi. **1.1** [Rif alla capacità irradiante di un astro]. **2** [Rif. ad un sapore:] che pervade intensamente (il gusto).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Capace di passare attraverso un corpo o di insinuarsi in strati profondi.

[1] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 462: Più vede a dentro in oltra Dio guardando con più sublime et **penetrante** vista...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 38.3, pag. 125: O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno, / O specchio di Narciso, odio et affanno, / O arco **penetrante** quale umano / Pensasse a passeggiar vostro rigagno...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 73-84, pag. 56.22: cioè che lo lume dei raggi solari passi per lo corpo lunare, dunqua seguita che sia falso l'antecedente, cioè che il corpo della Luna abbia rarità **penetranti** da l'una superficie a l'altra...

1.1 [Rif alla capacità irradiante di un astro].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 49.7, pag. 15: qual è quel lume, che l' ottava spera / mova sí chiaro ne' dolci viaggi, / tal move questa **penetrante** stella, / per suo virtú chiamata Lissa-bella.

2 [Rif. ad un sapore:] che pervade intensamente (il gusto).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e **penetrante**. || Crusca (4) s.v. *penetrante*.

PENETRARE v.

0.1 *penetra*, *penètra*, *penetrando*, *penetrandole*, *penetrano*, *pènetrano*, *penetrante*, *penetrare*, *penetrasse*, *penetrate*, *penetrato*, *penetre*, *penetri*, *penètri*, *penetro*, *penetrò*, *penetroe*; **a**: *penetranti*.
0.2 DELI 2 s.v. *penetrare* (lat. *penetrare*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Detto di elementi sottili o di consistenza non densa:] *penetrare* qsa / *a*, *per* qsa: permeare e attraversare in profondità uno spessore materiale. [Rif. alla luce:] passare attraverso corpi non completamente opachi. **1.1** [Rif. all'intelletto o alle capacità sensoriali:] arrivare a comprendere una verità per via razionale o per intuizione estatica. **2** [Rif. al taglio provocato nel corpo da armi ed oggetti affilati:] *penetrare* qsa, *in* qsa: trafiggere (anche fig.). **3** Addentrarsi in uno stretto passaggio. **3.1** [Seguito da complemento diretto e indiretto:] attraversare uno spazio e spingersi in profondità fino a confini remoti. **4** Trans. *Penetrare* qsa *in* qsa: lo stesso che infondere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Detto di elementi sottili o di consistenza non densa:] *penetrare* qsa / *a*, *per* qsa: permeare e attraversare in profondità uno spessore materiale. [Rif. alla luce:] passare attraverso corpi non completamente opachi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.62, pag. 248: ai santi stette en core, 'n Francesco for è escito / lo balsamo polito che 'l corpo ha **penetrato**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.2, vol. 3, pag. 3: La gloria di colui che tutto move / per l'universo **penetra**, e risplende / in una parte più e meno altrove.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.5: et exemplifica ch'era simele a 'quel colore' purpureo che in oriente o vero in occidente apare quando le nuvele ènno tanto spesse che li radii solari non li possano **penetrare**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 2.5, pag. 183: Omero greco, poeta sovrano, / Col parlar dolce in un suo volume, / Discrive con istil soave e piano, / Che 'l sol risplende chiar di puro lume, / Nè perciò col suo raggio **penetrare** / Puote la terra, o 'l mare, o grosso fiume...

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 239.30: «il Sole vivifica tutte le cose, e a tutte dàe bellezza e forma, però che per la sua suttilitade tutte le cose passa, e quelle che sono [dis]poste a ricevere, vivifica **penetrandole**».

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.25: la quale [[fiamma]], ancora già sopra terra e nell'acque saputa da ciascuno, se ne venne **penetrando** la terra e infino al re dell'oscure paludi si fe' sentire.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.15: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di subtilitati, kì illu esti sì subtili et sì penetrativu ki **penetra** et passa per omni meczu grossu.

[8] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.14: Elli è circundato dalle parti intrinseche in sì fatta maniera, che nulla luce vi può **penetrare**, o aere per lo quale essalare possa alcuno superfluo riscaldamento che in quello fosse...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.6: E çoa etiandio a la declinatiom de quelle. In questo ulio roxò è vertù che **penetra** over passa al profundo del corpo e humecta i corpi sichi.

– [Rif. alla dinamica della vista].

[10] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 222.14: fami pruova, che 'l mio pensiero è riflesso in te, sì come la imagine nostra si riflette quando perviene al piombo dello specchio, che non lascia più **penetrare** la veduta...

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 26.5, pag. 32: per caso avvenne che in fra la gente / l'occhio suo vago giunse **penetrando** / colà dov'era Criseida piacente...

[12] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 61.38: a similitudine del vetro ch'è **penetrato** dal nostro raggio visuale...

– [In contesto fig.].

[13] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.22: la divina Scrittura illumina e **penetra** l'intelletti atti e disposti a essa, non duri, non nubilosi, e foschi.

[14] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.16: Onde, finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte reprensioni l'esasperarono; ma questa esasperazione non li **penetrò** la mente.

[15] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 35.1, pag. 30: Mentre che, **penetrato** dal disio, / gli occhi posava donde gli ochi presi, / non viso uman, ma di celeste iddio, / mirando viddi allor, se ben compresi...

[16] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.5, pag. 432: Parola c' odan lor cuor non **penètra** / che la surressïon per lor si creda: / increduli eran fatti e ciechi e orbi...

1.1 [Rif. all'intelletto o alle capacità sensoriali:] arrivare a comprendere una verità per via razionale o per intuizione estatica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.71, vol. 3, pag. 58: Ma perché puote vostro accorgimento / ben **penetrare** a questa veritate, / come disiri, ti farò contento.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 104.18: Anche tutti gli errori, che sono nella Chiesa di Dio, si sono levati, e procedono da superbia di voler sapere, e credere di potere **penetrare**, ed esporre le Scritture con ingegni umani

[3] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 271.8: Nel quale discrive l' autore l' orazione fatta da san Bernardo, e come con lo sguardo **penetrasse** alla divina essenzia; e fa fine.

2 [Rif. al taglio provocato nel corpo da armi ed oggetti affilati:] *penetrare* qsa, *in* qsa: trafiggere (anche fig.).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.18: *Il trafigie*, çoè, lo **penetri**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.26: inpertanto l'asta il passa per mezzo con grande percossa, e passa la lorica e **penetra** il petto.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 23.26: percosse negli occhi miei, né in quelli contenta rimase, anzi, non so per quali occulte vie, subitamente al cuore **penetrando** ne giò.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.42, pag. 297: Oh, Citerea, G[e]a e Tisbe eletta, / Fedra, Elena, Ipolita e Bellice, / qui **penetrando** sentîr tua saetta!

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 757.24: come lo colpo che si dà di punta co la spada più **penetra** et offende, che quel che si dà di tallio...

[6] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.103.2, pag. 208: Per la mie dolze piaga, che per gli ochi / a lungo sono **penetrò** nel core, / legommi e prese e terrà sempre Amore.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 100.3: Qual'ira ecterna ti fece volare, / spiatata punta, al moscol de la cossa, / **penetrando** la carne, i nervi e l'ossa, / per qual credetti vita abbandonare?

3 Addentrarsi in uno stretto passaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 113.9, pag. 195: **Penetro** - che modo - can aporto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.24, vol. 3, pag. 329: E come suono al collo de la cetra / prende sua forma, e sì com' al pertugio / de la sampogna vento che **penètra**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 89.4, pag. 85: Tra l'un cespuglio e l'altro **penetrando**, / scorsi la donna alquanto fuor d'un ramo...

3.1 [Seguito da complemento diretto e indiretto:] attraversare uno spazio e spingersi in profondità fino a confini remoti.

[1] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [65].76, pag. 64: «Si 'nbrocci 'l mi' paese / porra' su **penetrare**».

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 23, pag. 70.14: La casa sua sono le vie dello inferno che **penetrano** le interiore della morte». Questa fa languide

le forze, diminuisce e sentimenti, consuma e dispende le richezze.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 194.17: Li grandi arbori, l'aire colla sua sommità **penetranti**, sono le tre parte de la penetensia.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 1, vol. 1, pag. 2.18: passoe il monte Caucaso; Albani, Sciti, Massageti **penetroe**, e grassissimi regni d' India...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 5, vol. 5, pag. 618.2: Le labbra della meretrice proferiscono dolci parole; è polita del corpo suo. [[...]] [5] Le operazioni sue tendono alla morte, e i suoi andamenti **pènetrano** fino allo inferno.

4 Trans. *Penetrare* qsa *in* qsa: lo stesso che infondere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 113.4, pag. 109: Veggio, mirando lei, la vaga luce, / che **penetra** valor ne la mia mente / con quel disio, ch'a ben servir m'induce / d'una accesa vertù, tant'è possente!

PENETRATIVO agg.

0.1 *penetrativa*, *penetrative*, *penetrativo*, *penetrativu*.
0.2 Nocentini s.v. *penetrare* (lat. mediev. *penetrativus*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capace di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia (anche fig.). **1.1** [Rif. alla vista:] lo stesso che penetrante. **2** [Rif. ad armi e oggetti affilati e pungenti:] che si insinua in profondità creando un solco o una lacerazione (anche fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capace di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia (anche fig.).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 85r.15: Le cui parole sono per sì alto stile vestite e recitate e di sì nobili virtudi infiammate che sono nel centro de' cuori humani **penetrative**, faccendogli del divino amore inebriare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 333.7: Per l'olio dunque s' intende la divina grazia secondo alcune sue proprietà, cioè in quanto è **penetrativo**, e medicinale, e condisce, e raddolza, ed è materia, e cagione di lume...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.15: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di subtilitati, kì illu esti sì subtili et sì **penetrativu** ki penetra et passa per omni meczu grossu.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [35.5], pag. 47.23: Ogno vino, quando el è puro, sença mistion d'alguna cosa, e [*ch(e)*] ha un pucho de stipticità, è caldo e **penetrativo** in tuto el corpo vellocementre.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 419.2: [L']aceto è freddo e secchio in secondo grado; [2] ed à vertù **penetrativa**, ciò è passativa...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 105.14: Veggiomi intrare in de le merolle de l'anima lo tuo **penetrattivo** odore recreante, e, riempiendo la memoria, mi sana.

1.1 [Rif. alla vista:] lo stesso che penetrante.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 693: Ma quivi non ha aere che s'interponga, e la sua vista per la grazia di Dio era fatta forte, e **penetrativa** a passare e sostenere la luce.

2 [Rif. ad armi e oggetti affilati e pungenti:] che si insinua in profondità creando un solco o una lacerazione (anche fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), *Esempio delle piante e degli arbori*, pag. 66, col. 2.6: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le **penetrative** radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.34: Altri vogliono per queste saette intendersi il suo subito e **penetrativo** entramento...

[3] **F** *Scala di S. Francesco*, XIV (tosc.): O parole dolcissime, o parole suavissime, o parole deifiche e più **penetrative**, che veruno coltello appuntato, che fora le mirolla del cuore... || Zambrini, *Prose*, p. 246.

PENETRATORE s.m./agg.

0.1 f: *penetratore*, *penetratori*.
0.2 Da *penetrare*.
0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chi si addentra in uno spazio (anche fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi si addentra in uno spazio (anche fig.).

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: **Penetratori** delle altrui cose. || TB s.v. *penetratore*.

– Agg.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: medicamento evacuante **penetratore** nella milza. || Crusca (4) s.v. *penetratore*.

PENETRAZIONE s.f.

0.1 *penetrationi*; **a**: *penetrazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *penetrare* (lat. *penetrationem*).
0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *di poca penetrazione* **1**.
0.7 1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capacità di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia. Locuz. agg. *Di poca penetrazione*: poco diffusa. **2** Il risultato dell'introduzione in una parte del corpo di un oggetto tagliente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capacità di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia. Locuz. agg. *Di poca penetrazione*: poco diffusa.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 618: dal quale procedea raggi di lume acutissimi sì forte, che si convenieno chiuder gli occhi che [*li*] riceveano, per la sua ineffabile **penetrazione**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 95.30: imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca **penetrazione**.

2 Il risultato dell'introduzione in una parte del corpo di un oggetto tagliente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100 rubr., pag. 215.13: De la **penetrationi** d(e) li sp(er)oni e(n) ne le spalle voi altrove et d(e) la cu(r)a sua.

PENNATURA s.f.

0.1 *pennatura*.
0.2 Da *penna*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme delle penne (di un uccello).
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 L'insieme delle penne (di un uccello).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.26: Et quando venne lo tempo che l'uovo delo corbo nacque, lo corbo incomincioe a dimostrare sua **pennatura** nera.

PENTÀMETRO agg./s.m.

0.1 *pantametri*, *pentametri*, *pentametro*.
0.2 DELI 2 s.v. *pentametro* (lat. *pentametrum*).
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Metr.] Composto da cinque piedi. **2** [Metr.] Sost. Verso di cinque piedi (propriamente sei, il terzo e il sesto catalettici *in syllabam*).
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Metr.] Composto da cinque piedi.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 68, pag. 827.37: e dice che Talia, la quale è una delle nove Muse, la quale s'allegra di parlare cose lascive e lussuriose e terrene, con dispari ruote, cioè con versi dispari, ché l'uno è di cinque piedi, l'altro di sei, l'uno è esametro, l'altro **pentametro**...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 568.18: Cioè con versi esametri e **pantametri**.

2 [Metr.] Sost. Verso di cinque piedi (propriamente sei, il terzo e il sesto catalettici *in syllabam*).

[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 129, pag. 705.1: Cioè esametri e **pentametri**, cioè di cinque piedi e di sei.

PENTÀNGOLO s.m.

0.1 *pentangoli*, *pentangolo*, *pentangulo*.
0.2 Lat. mediev. *pentangulus*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Geom.] Poligono con cinque angoli e cinque lati.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con cinque angoli e cinque lati.

[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.1: sì come dice lo Filosofo nel secondo dell'Anima, le potenze dell'anima stanno sopra sé come la figura dello quadrangulo sta sopra lo triangulo, e lo **pentangulo**, cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangulo...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.16: Questa scienzia ha più figure: punto, linee, superficie, triangoli, quadrangoli, **pentangoli**, conoidi, circulo, semicirculo, cilindro, isoscele ec.

PENTECOSTE s.f.

0.1 *pendechosta*, *pentachosta*, *pentacosta*, *pentechosta*, *pentecossta*, *pentecosste*, *pentecosta*, *pentecoste*, *pentecosten*, *pentecostes*, *pentecosti*, *penthecoste*, *penthecosten*, *pentichosta*, *pentichoste*, *penticosta*, *penticoste*, *penticosti*, *piantacosta*, *pinticosta*; **f**: *pentheconste*.
0.2 DELI 2 s.v. *pentecoste* (lat. tardo *pentecostem*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. eugub., Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *pasqua di Pentecoste* **1**.
Anche s.m. in *Stat. lucch.*, XIV m.
0.6 N Per i nomi della Pentecoste, cfr. Merlo, *Pentecoste*.
0.7 1 [Relig.] La festa cristiana che chiude il tempo liturgico pasquale, celebrata cinquanta giorni dopo il sabato di Pasqua, commemorando la discesa dello Spirito Santo. Locuz. nom. *Pasqua di Pentecoste*. **2** [Relig.] La festa ebraica di pellegrinaggio, in ricordo della promulgazione della legge mosaica sul monte Sinai.
0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2008.

1 [Relig.] La festa cristiana che chiude il tempo liturgico pasquale, celebrata cinquanta giorni dopo il sabato di Pasqua, commemorando la discesa dello Spirito Santo. Locuz. nom. *Pasqua di Pentecoste*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.18: dieno dare CCCxxxv li. di p(ro)ve. di q(uali) debono pagare sesanta li. di p(ro)ve. in Bari sor Alba il dì di **Pe[n]techosta** in sesagiesimo secondo...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: che i capitani di questa Compangnia procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al cierchio, cho' candelotti in mano, la sera, per tutte le pasque del' anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurrexio, per l' Assensione, per le **Pentecoste**, per Ogni Sancti, e per kalende gennaio e per tutte e quattro le festivitadi di Sancta Maria...

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.3: Sappi che, se a Dio piace, per **pentacosta** io sarò al castello de' Breti a capitulo.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: Del'amore du(n)qua l'omo dè dire come s(an)c(t)o Agostino in nel suo s(er)mone che si legge la domenica dipo la **Pentecoste**...

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.29: debbia avere IJ consillieri e uno camarlingo e debbiano entrare all' ufficio lo dì di pasqua **Pentecoste**.

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57, pag. 82.8: la seconda volta, nella pasqua di **pentecoste**...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.11: Capitol de **Pentecoste**.

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.43: la **Pentecoste** quando lo Santo Spirito scese sopra li Apostoli.

[9] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 124-141, pag. 546, col. 1.15: *Poiché l'ardente spirto*, çoè le scriture che vui festi dí dopo la **pentecosta**, nella quale recevisti Spirito Santo in vui.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.26: e coloro che no volglono no ne sieno astricti se no solamente duy dì, cioè el venardì e 'l sabbato enante la **Pentecoste**.

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 102, pag. 540.13: andare alle case loro in dei dì di pasqua di Natale, di pasqua di Risorresso, di pasqua di **Pentecoste**, et della festa d' Ognasanti...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.9: La comunione si vorrebbe fare almeno tre volte l'anno, cioè per la natività del Signore e la Pasqua di resurressio e alla **Pentecoste**...

[13] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): da la Pasca de la santa Resurrecione di fine a la Pasca de lu Spirito et de la **Pentheconste** la hora de la refeccione sya la sexta... || *Spicilegium*, p. 94.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.6: l'altro anoale se dibia fare lo primero lunedie, chi è dre' a la festa de la pasqua de **pentecoste**...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.2: con bonna volontae perseveràn in oration fin a la **Pentecosta**.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 48, par. 1, vol. 2, pag. 86.29: A nulla persona sia licito [[...]] en la pasqua **Pentecostes**, overo en la festa d'omnia sante per la città overo glie borghe de Peroscia somegiare overo tragino condure overo portare fare overo recare.

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.27: ma li noviçi si diianu cuminicari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensiuni, **Pinticosta**, la festa De corpore Christi...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.27: et comunicarse elle solenitade de l' anno, quando se sente bene dissposto, et masimamente ella natività de xpo crocefixo, et nella resurrectione, et nelle **pentecoste**, e nell' asuptione de la donna, madre del nostro signore yhu xpo.

[19] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.18: Ciò è in tucti dì pascali, ciò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti dì, nel dì di kalende gennaio, nel dì dell'Epiphania, nel dì dela pasqua della Resurrectione di Cristo cum due dì prossimi sequenti, nel dì dela pasqua dela **Pentecosta**, dell'Ascensione, del corpo di Cristo...

[20] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.4: Et ancora si deiano communicare quatro fiate l' anno, massima mente nela Nativitade del nostro singnore (Iesu) (Cristo), e nela Resurrectione di (Iesu) (Cristo), e in nela **Pentecosta** e in s(an)c(t)a Maria d'agosto...

[21] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.23: ciò sono, nella vilia di pasqua di Natale, del Risorexo e della **Pentecosta** overo Rosada...

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.27: la **Pentecostes** con la seconda et la terça feria.

[23] **Gl** *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.17: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduna persona de la dita congregatione si sia confessata [[...]] in la festa de la **Pentecosta**, zoè Pasca de mazo...

[24] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.15: cinque volte l'anno comunicarsi, ciò è in della nattivitate Domini, in della resurrectione, in della pasqua del **Pentecoste**, in della assunptione della nostra Donna, et per Ongnasanti.

[25] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 709.20: lo dì della **Pentecosta**, cum dui sequenti...

[26] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.24: Che nisciuno de la dicta fraternita non degga lavorare ovvero fare lavorare ella vigilia de le **pentecosste**, sancto Ubaldo, e santo Giovanne...

[27] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.28: e serà tanta roba, ch'ela ve durerà fina l' oltra Pasqua de le **Pentecoste**.

[28] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.12: Da Pascha fine a la **Pentecosten** sencza i(n)termissione sia dicta All(elui)a, tante i(n)nelli salmi quante alli r(e)sponsorii...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.18: Ordenemo che in lo santo die de pasqua de **pentecoste** çascauno del collegio se dibia adunare in lo quale logo clama la gracia del Spirto Santo...

[30] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.4: E lla comunione se faccia, aparechiato emprima lo dellegentissimo aparecchiamento, tre volte l' anno: en la Natività del nostro Singnore (Gesù) (Cristo), en la passqua dela Resurressione et en la pasqua dela **Pentecoste**...

2 [Relig.] La festa ebraica di pellegrinaggio, in ricordo della promulgazione della legge mosaica sul monte Sinai.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.3: Perçò a inamorar lo povol de De' comandò 'l Segnor che trea volta l'ano, çoè la Pasqua in memoria de quel gran beneficio de l'insia d'Egyto da le man de Faraon; a la **Pentecosta** in memoria del gran beneficio ch'i recevèn al monte Synai, quando De' dessese su quel monte e parlò con lor e uguìn la soa voxe e veçen gran meraveglie e a Moyses dè le tavole de la leçe e mostròghe tuti hi mohi d'adorar e far sacrificio a De' gracioso...

PENTIGLIA s.f.

0.1 *pentigla*, *pentigle*. **cfr.** (**0.6 N**) *pentigalle*.
0.2 Etimo incerto: da *pinto*? (cfr. GDLI s.v. *pentiglia*).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Non si considera la forma *pentigalle*, in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): «Altre è en pentigalle di diversi collori», in quanto prob. errore.
0.7 1 Macchia.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Macchia. || (Tomasoni, *Antico trevisano*, p. 206).
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 9, pag. 148.9: [Ex]acuntalito è una petra che à sessanta **pentigle** de collore.

PEONIO agg.

0.1 *peoine*.
0.2 Lat. *Paeonius* (di *Paean*, il medico degli dèi).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con proprietà medicinali. *Erba peonia*.
0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 Con proprietà medicinali. *Erba peonia*.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.25: Perciò che si parla per fama Ipolito, poi che morì per arte della matrigna, ricevette pene di sangue dal padre suo, e distracto dai cavalli turbati, alle stelle celesti e allo splendore del cielo ancora essere venuto, revocato per erbe **peoine**, e per amore di Diana.

[u.r. 31.05.2007]

PERAITA agg.

0.1 f: *peraita*.
0.2 Gr. *Peraítes* attraverso una forma lat. mediev.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Originario della Perea, regione a Est del Giordano, tra il lago di Tiberíade e il mar Morto.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Originario della Perea, regione a Est del Giordano, tra il lago di Tiberíade e il mar Morto.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 2: capi di tale assalto furono tre, cioè Nigro **Peraita** e Sila Babilonico e Giovanni Esseo... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 337.

PERAMBULARE v.

0.1 *perambulare*.
0.2 Lat. *perambulare*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che percorrere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che percorrere.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 9, vol. 8, pag. 607.6: E sopra di queste cose promettea di farsi Giudeo, e tutto il luogo della terra **perambulare**, e predicare la potenza di Dio.

PERANCO avv./cong.

0.1 *per anche*, *per anco*, *peranco*.
0.2 Da *per* e *anco*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ancora, fino a questo momento. **2** Cong. Benché, ancorché.
0.8 Pär Larson 31.03.2003.

1 Ancora, fino a questo momento.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 8, pag. 32.28: Puoi se Cristo non vuole per **anco** farvi venire alla povertà, e ad altra gran virtù, abbiatevi pazienza e riputatevene indegna e però non l'abbiate...
[2] *Doc. sen.*, 1367, 4, pag. 142.15: A questa lega sono qui per fare, l'ambasciadore de la reina, perugini, artini, quello da Cortona et da Padova, Ferrara, Mantova e Reggio. E' pisani **peranco** non sò venuti, né si crede che vengano.
[3] *Doc. sen.*, 1367, 6, pag. 143.25: Signori nostri. Sabbato dì XIIIJ del presente mese vi scrivemo come e' fiorentini erano qua tornati, e' pisani venuti lunedì VIIIJ del mese presente, et come le cose erano procedute, per proprio messo, el quale per **anco** non è qui tornato.

2 Cong. Benché, ancorché.
[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.22, pag. 88: Merçè ve quero, de mi abià pietança, / per **anche** eo non faça digna domandança, / perçò che sum peccadore sença falança, / oltra mesura.

[u.r. 20.03.2007]

PERAVVENTURA avv. > AVVENTURA s.f.

PERCONOSCIUTAMENTE avv.

0.1 *perconosciutamente*.
0.2 Da *conosciutamente*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dichiaratamente.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Dichiaratamente. || (Pagnotta).
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), prosa, par. 19, pag. 68.1: Amore, a veramente conservarlo, convene che sia atato conservarse, ché solo per uno Amore non si conserva, né l'afecto proposto compiuto non viene per lo lento artificio; onde conviene che l'amato sia **perconosciutamente** nel volere dell'amante, et così premio si rende del bene.

PERCÓRRERE v.

0.1 *percorre*, *percors'*; **x**: *percorrere*.
0.2 DELI 2 s.v. *percorrere* (lat. *percurrere* prob. sul modello del fr. *parcourir*).
0.3 Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.): **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.); **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.); Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attraversare lo spazio in cui si sviluppa un cammino, portare a compimento un tragitto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Attraversare lo spazio in cui si sviluppa un cammino, portare a compimento un tragitto.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 1.33, pag. 234: Stima ciascun oggimai, s'i' **percors**'ho, / ch'è chi mi dice: «Piglia penitenza!»; / chi: «Dio t'aiuti!»...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.563, pag. 160: Ché in uno tempo è il suono con il fatto, / E vien sì tardo che l'udito incolpo, / Ché già non segue lo veder presente, / Ch'anzi **percorre** anche l'ultimo tratto / Che il primo suono vegna ne la mente.

[3] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 97: Con ciò sia cosa che elli vedesse molti uomini errare gravemente nella via de' costumi, avendo compassione alla umana generazione discorsa nei vizii stimonne ch'elli era da **percorrere** a costoro...

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.68, pag. 52: Tu sol conforto se' de la mia pace; / tu se' signor che 'l dato non vuo' torre / a chi tua via **percorre**, / disposto a bene amare e chi sì sprona...

PERCOSSURA s.f. > PERCUSSURA s.f.

PERCUSSURA s.f.

0.1 *percossura*, *percussure*; **f**: *percussura*.
0.2 DEI s.v. *percuotere* (lat. *percussura*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto o effetto del percuotere, colpo violento (anche fig. o in contesti fig., in testi relig.).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Atto o effetto del percuotere, colpo violento (anche fig. o in contesti fig., in testi relig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.27, pag. 15: Tre modi fa nell'anima peccato **percussure**: / la prima offende Deo, ched è suo creature; / la simiglianza tolliglie c'avea del suo Segnure, / e dàse en possessure del dèmone dannato.

[2] **F** *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosc.), cap. 14: il diavolo [[...]] sì la percosse nelle reni, in tal modo che per quella percossa si dibatterono i denti sì fortemente insieme, che per quella **percossura**, e per lo dolore de' denti, quindici dì stette che non poté masticare il cibo. || De Luca, *Prosatori*, p. 736.

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Della infiatura del capo. Per la **p(er)cussura** del capo alcuna volta enfia il capo sensa alcuna ferita, alcuna volta co(n) rottura del craneo, et alcuna volta sensa rottura del craneo. || Artale-Panichella, p. 240.

[4] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 17, cap. 9: Però che ivi, cioè nel libro delli Re, dice: *e se verrà la iniquità sua, correggerollo nella verga delli uomini, e nelli tatti, e nelle* ***percussure*** *delli figliuoli delli uomini*... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 59.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 139, *S. Foreseo*, vol. 3, pag. 1212.7: Allora il diavolo il percosse sì gravemente che poi, ritornato a vita, sempre ritenne la 'nsegna di quella **percossura**. E questa percossa permisse Iddio dare a colui per questa vesta che ricevette.

PERDICE s.f. > PERNICE s.f.

PERDIFETTIVO agg. > DIFETTIVO agg.

PERDIMENTO s.m.

0.1 *perdemento*, *perdementu*, *perdimenti*, *perdimento*, *perdimentu*, *pirdimentu*.
0.2 Da *perdere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Per *Gire nell'eternale perdimento* > *gire 1*.

Locuz. e fras. *andare a perdimento* **2.2**; *andare in perdimento* **2.2**; *condurre in perdimento* **2.5**; *essere in perdimento* **2.3**; *eternale perdimento* **2.1**; *mandare a perdimento* **2.5**; *mettere a perdimento* **2.4**; *mettere in perdimento* **4.1**; *stare in perdimento* **2.3**; *venire a perdimento* **2.2**.
0.7 1 Passaggio a uno stato in cui si è privi di qsa. **1.1** [Con rif. alla morte di persone care]. **2** Condizione fisica, psicologica o morale gravissima e per lo più irreparabile. **2.1** [In partic.:] la condizione dei dannati. **2.2** Locuz. verb. *Andare a*, *in perdimento*; *venire a perdimento*: ridursi in una condizione gravissima. **2.3** Locuz. verb. *Essere*, *stare in perdimento*: trovarsi in una condizione gravissima. **2.4** Locuz. verb. *Mettere a*, *in perdimento*: mettere in una condizione gravissima. **2.5** Locuz. verb. *Condurre in*, *mandare a perdimento*: portare a una condizione gravissima. **3** Cedimento di fronte alla superiorità dell'avversario; sconfitta. **4** Uso improprio di qsa che potrebbe servire altrimenti; spreco. **4.1** Locuz. verb. *Mettere in perdimento*: rendere inutile, sprecare. **5** Atto che causa intenzionalmente la morte di qno altro; omicidio.
0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Passaggio a uno stato in cui si è privi di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 135.10: cotal vendetta mi dispiacie; perciò ch'eglino de la infamia e del **perdimento** de la pecunia poco curebbeno...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.62, pag. 607: Como se pò çascuno redolere / de tale **perdemento**, / cusì deiamo insemore sedere / a ffare uno lamento...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 126.27: Non solamente tormenta lo **perdimento** del bene possibile, ma etiandio lo perdimento dell'accrescimento del bene.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 264, vol. 2, pag. 117.39: conciò sia cosa che l'oparaio et consellieri de l'uopera Sante Marie da Siena, in molta confusione et **perdimento** di tempo et di pecunia abiano trovata la detta uopera...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.64, pag. 500: Ben deverea asenpjo prender / de guardasse da ofender; / amaistramento e cura / de no tener voluntae dura, / ni cor perverso ni biaxo / da poer venir in squaxo, / ni in ca' so' in tormento / chi daesse **perdimento** / de corpo, d'anima e d'aver...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.20: Appresso confessare le tue conversazioni inutili, e sterili, e **perdimento** di tempo e de' mali esempli...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.7: ma poy ki piccandu, da là fu cachatu, la claritati di lu lumj chilistialj, di lu quali era plinu, sì la pirdìu; pir lu quali **pirdimentu**, nuy [[...]] kisti cosi non vidimu cum li oki curpuralj...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 5, par. 1, vol. 2, pag. 343.7: se troveronno alcuna persona fare overo avere facto contra le predicte cose, essa en la dicta quantità deggano condannare e en lo **perdemento** del dicto ligname...

1.1 [Con rif. alla morte di persone care].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: lo savio no(n) s'afrigge p(er) **perdime(n)to** di figliuoli uvero d'amici, imp(er)ò che co(n) cotale a(n)i(m)o dèe sostenere lo male (et) la morte loro col qual e' sostiene (et) specta la sua.

2 Condizione fisica, psicologica o morale gravissima e per lo più irreparabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 29.8: E avvegnachè certamente e più cose dire si potrebbero, pertanto queste due, come principali, cioè della disubbidenza del primaio uomo, e condennagione della generazione, e **perdimento** di tutte le genti, basti avere detto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.22, pag. 367: Aggio perduto el core, e senno tutto, / voglia e piacere e tutto sentemento; / onne belleza me par loto brutto, / delize con riccheze, **perdemento**...

2.1 [In partic.:] la condizione dei dannati.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 38.22, vol. 1, pag. 258: Per divino spiramento / folli dato intendimento / de salvar da **perdemento** / molti k'eran peccatori.

– *Eternale perdimento*.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 624, pag. 348: Valle, munti et andruni / de sconficti ày arrenpliti, / tucti so' morti e giti / nu eternal **perdimentu**.

2.2 Locuz. verb. *Andare a, in perdimento*; *venire a perdimento*: ridursi in una condizione gravissima.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2534, pag. 263: E poi ch'io veggio e sento / ch'io vado a **perdimento**, / seria ben for di senso / s'i' non proveggio e penso / come per lo ben campi, / che lo mal non m'avampi.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 188.3, pag. 241: Tu, costante e sicuro fondamento / de vertù tutta e guardia, umilitate, / for cui del tutto vanno in **perdimento** / perdon, grazi' ed onor, e son sdegnate...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.18, pag. 284: Li amadori lo sacciano 'n certansa, / ch'i' ho ciò che golìa, / ch'io servo l'alta donna a suo talento: / a dir lo me mandao per suo celato, / c'ogni meo bon servir li è tanto in grato, / ca prodessa verrà'nde a **perdimento**.

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 642, pag. 278: naqui en palaxio entre le gran richeçe, / en porpore e en scarlate, en molto gran grandeçe, / delicadamente e' fui sempre alevada, / entro le septe arte e' sunto amaistrada, / quando e' avo cognexù et el me fo aviso / ke tute queste conse no dano paradiso, / ançi lo tono e damge noximento / e fánne andare le anime tute a **perdimento**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.9, pag. 43: Innançi lo to nascimento / non se trovava salvamento, / tuti andavano a **perdimento** / per madona Eva chi fo vanna.

2.3 Locuz. verb. *Essere, stare in perdimento*: trovarsi in una condizione gravissima.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 34.18, pag. 539: Com'omo ch'è al di sotto / e crede su montare / per suo guadagnamento, / come nave sta rotto, / non val suo procacc[i]are, / che pu[r] sta in **perdimento**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.7, vol. 1, pag. 139: Eravamo 'n **perdimento** / per lo nostro fallimento: / tu se' via de salvamento, / chiara stella d'orïente.

2.4 Locuz. verb. *Mettere a perdimento*: mettere in una condizione gravissima.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 123.14, pag. 248: Tanto facciàn co· nostro tradimento / Che tutto 'l mondo à preso co· noi guerra; / Ma tutti gli mettiamo a **perdimento**.

2.5 Locuz. verb. *Condurre in, mandare a perdimento*: portare a una condizione gravissima.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.12, pag. 91: Co' non pensate, femmene, col vostro portamento / quant'aneme a esto secolo mannate a **perdemento**?

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.11: Questi divierzi vizii lo fecero tramazzare e connusserollo in **perdimento** per questa via.

3 Cedimento di fronte alla superiorità dell'avversario; sconfitta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 198.23: E poi ke Ppenna odio la morte de Crasso e lo **perdimento** de li romani, tostamente se ne gio in Asia...

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 126.33: Et da capo quelli di Benevento raunaro grande hoste e vinsero Fabio Maximo consule di Roma per lo male combattere che fece e fuggio con grande vergogna ad Roma, per lo quale **perdimento** li senatori li voleano togliere lo consulato...

4 Uso improprio di qsa che potrebbe servire altrimenti; spreco.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 233, pag. 46: Perké se fa esto **perdimento** / de questo pretïoso unguento? / Ben lo poremmo avere venduto / CCC e argenti [avern'] [a]vuto...

4.1 Locuz. verb. *Mettere in perdimento*: rendere inutile, sprecare.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 3.13, pag. 44: e chi 'mpromet[t]'e po' co tempo stende, / lo suo servire mette in **perdimento** / e già non dona, ma co noia vende.

5 Atto che causa intenzionalmente la morte di qno altro; omicidio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 730.1: Nerone [[...]] fece uccidere la madre, e sparalla per vedere com'elli era nudrito nel suo ventre. E i medici di fisica il riprendevano del **perdimento** de la madre così dicendo: "Le ragioni niegano, e non è licito che 'l figliuolo uccida la madre...

[u.r. 12.07.2011]

PERDIVENTURA s.m.

0.1 *perdiventura*.
0.2 Cfr. *avventura* e *perdere*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Solo in un nome-epiteto «parlante»:] che perde le occasioni.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 [Solo in un nome-epiteto 'parlante':] che perde le occasioni.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 140.28: E Tristano conta a Galeotto tutta la verità e 'l convenente, sì com'ella era figliuola dello re Languis d'Irlanda, e sì com'egli l'avea sposata per lo re Marco. E Galeotto disse: – Ora veggio bene che lo re Marco è signore di due reami; imperòe che questo è maggiore tesoro e più vale che tutto lo reame di Cornovaglia. E tanto vi dico, che se voi la menate se in prima non sapete s'ella sente d'amore, io v'appello cavaliere **Perdiventura** – . E Tristano disse ancora: – È meglio ch'io perda tale ventura, che essere tenuto misleale di tanta cosa –.

[u.r. 20.03.2007]

PERENTRARE v.

0.1 *perintrando*.
0.2 Lat. tardo *perintrare*.
0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Descrivendo i confini di un territorio:] addentrarsi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Descrivendo i confini di un territorio:] addentrarsi.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 337.11: e va in ver Ponente de longo **perintrando** sovra la possessione de Sime de Bodaça passi XV dal patago in ver Ponente tutto...

PERGAMENO (1) agg./s.m.

0.1 *pergameno*; **f**: *pergameni*.
0.2 Lat. *Pergamenus*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Pergamo, in Asia Minore, nella Misia. **1.1** Sost. Chi abita nella città di Pergamo (in Asia Minore, nella Misia).
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Originario della città di Pergamo, in Asia Minore, nella Misia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 87, pag. 301.25: essendo già il giovane Tolomeo annegato a Delta, dove contro a Mitridate **pergameno**, che in aiuto di Cesare veniva, andato era...

1.1 Sost. Chi abita nella città di Pergamo (in Asia Minore, nella Misia).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: Or non sono li Ateniesi, e li Lacedemoni, e nella Misia li **Pergameni** pieni de' doni di Erode? || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 116.

PERMORDÈ prep.

0.1 *permordé*, *per mor de*.
0.2 Lat. *amorem* e *deum* (Marri, s.v. *per mor de*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 Locuz. e fras. *permordè de* **1**, **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. prep. *Permordè de*: nonostante. **2** Locuz. prep. *Permordè de* (con valore finale).
0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 Locuz. prep. *Permordè de*: nonostante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 4, pag. 87: Ki sta entri peccai, mat è s'el no 's castiga: / Ben fa ki salva l'anima **permordé** dra fadhiga.

2 Locuz. prep. *Permordè de* (con valore finale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 292, pag. 65: La gola el amonisce ke 's guard da lecardar / Per mor d'impír lo ventre, **per mor de** d'ingrassar.

[u.r. 01.04.2009]

PERMORDE prep. > AMORE s.m.

PERMORDEZÒ cong.

0.1 *per mordecio*, *permodezò*, *permordeçò*, *per mor de ço*, *permordezò*, *premodezò*, *premordezò*.
0.2 Lat. *amorem* (Marri, s.v. *per mor de*). || Cfr. *amore* **9.1.1**, **9.4** (*per amore di ciò*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).
0.7 1 [Con valore avversativo:] ma ciò nonostante, e tuttavia.
0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 [Con valore avversativo:] ma ciò nonostante, e tuttavia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.10: E quelui sì è tropo rico, mai **permordeçò** elo non demena soperbia dele soi riqeçe, e la riqeça e la abondança de quelu' no è con nesun peccado.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 11, pag. 77: Tut zo ke la vïora devrav inanz parlar, / Perk'ella nass inanze, ki vol raxon cercar, / **Permordezò** la rosa, zo no voiand guardar, / Per söa grand superbia comenza de parlar.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 171, pag. 91: mo ben cognosco e ben comprendo en mi / k'eo sunto tropo baldo e tropo ardì, / quand'eo, bon Jesù Cristo beneeto, / sì gran prego a ti faço com'è questo; / **per mor de ço** a la toa segurtanza / e' ò querir e far la doman[d]ança, / abiando ancor sperança e fe' / en le toe piatose gran mercè.

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 701.7: **Per mordecio** tutte le predicte interlocutorie, dateançi la diffinitiva, excepto che quelle ch'enno date sopra la legitimacione delle persone che intervenono per altri in judicio, possano fire recensite in la questione dell'appellacione dalla diffinitiva sentencia, non obstante che da quelle no se sia appellato o fosse seme appellato.

[u.r. 01.04.2009]

PERNICE s.f.

0.1 *perdice*, *perdichi*, *perdici*, *perdigie*, *perdirichi*, *perdis*, *perdise*, *perdisi*, *perdixe*, *perdris*, *pernice*, *pernichi*, *pernici*, *pernicie*, *pernis*, *pernise*, *pernisi*, *pernixe*, *pirnichi*.
0.2 DELI 2 s.v. *pernice* (lat. *perdicem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug*., 1342; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Doc. palerm*., 1380.
0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Uccello del genere *Perdix*, le cui carni costituiscono un consumo di lusso. **1.1** [Cit. dai bestiari per alcune caratteristiche attribuitegli]. **1.2** [Oggetto di trattazione medica]. **2** [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che starna.
0.8 Pietro G. Beltrami 28.10.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello del genere *Perdix*, le cui carni costituiscono un consumo di lusso.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 377, pag. 613: qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e **pernise** et altre dignitadhe...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1473, pag. 227: E ho visto persone / ch'a comperar capone, / **pernice** e grosso pesce, / lo spender no· lli 'ncresce...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 42.15: Capitol de la **pernis**.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.6, pag. 382: per ben fornirsi di ciò ch'è mistieri; / annona, pane e vin dà a' forestieri, / manze, **pernici** e cappon per ingegno...

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 13.7, pag. 63: Sie certo ch'i' sapre' mangiar **pernici**, / e giucar, e voler lo mascolino / sì ccome tu, ma aggio abandonate / queste tre cose, perch'om non potesse / dir: - Quegli è giunto in gran[de] povertate!

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 179, vol. 2, pag. 307.14: et a ciascuno sia licito le starne o vero **perdici** tollere, pagato el prezo sopradetto di ciascuno paio di starne o vero XII denari per ciascuna starna, et

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.57, pag. 265: Che, sapjai, el'è cossa certa / che ognuncana santo vô oferta: / 'lo no vor oche ni **pernixe**; / ma se 'lo averà un ixe / promise e scrite in cartorario, / mai no troverei contrario».

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.22: Vette alguno sen Çane Vangelista çugar cum una **pernise**, e dèsse meraveja che omo de tanta oppinion desmontasse a così liçer solaço.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in **perdixe** arosto garofani.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.20: La matri terra generau tal Fama, la quali poy fu fortificata per la ira di li dei, et plui forti vola ka **pirnichi**.

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.2: Statuimo ancoké nullo piçicarello overo piçicarella overo alcun altro ardisca comperare poglie de galina proveniente, **perdigie** caciatìe overo cacciagione, né altre victualie [[...]] per cagione de revendere, da la mane per tempo enfina la ora de la nona.

[12] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.8: salvo che nessuno della provincia, barone o cav[a]liero o altra ciascuna persona singulare ardisca o presumisca d'oxellare o de prendere **perdice** o quaglie a schutto o ad ingiegno o a lo instrumento lo quale fi dicto bucino.

[13] *Doc. palerm*., 1380, 4, pag. 242.19: li **pirnichi**, paru unu: dinari XXXVIJ.

[14] *San Brendano ven*., XIV, pag. 220.15: Là iera gali belisimi, deluzi(di) de pene plu de paon e iera mazor ca oche, e fasiani e **pernise** e colonbi et altre cose molte in quantitade...

[15] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 110.19: Hec perdix, cis id est la **perdice**.

1.1 [Cit. dai bestiari per alcune caratteristiche attribuitegli].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 130.5: **Pernice** è uno uccello che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. Ma molto sono peccatrici per lo calore della lussuria. Elle si combattono per le femine in tal maniera ch'elle perdono la conoscenza della loro natura, ed usano li maschi insieme sì come con le femine. E sì dicono molte genti, che quando le femine sono di calda natura, elle concepono di vento che viene da lato del maschio. E sì dicono molti di loro malizie, ch'elle furano l'uova l'una all'altra. E quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 37.1, pag. 814: De la **perdice** potemo pigliare / molto delicato amaiestramento; / alcuna è ke non pò filioli fare, / a la vicina gioca a tradimento: / furali l'ova, ponese a covare / finké ·lle so' venuti a nascimento; / valli gridando, guasi a demostrare / k'avessaro da liei comenciamento.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 44, pag. 64.17: La **pernice** si è uno ucello di cutal natura che quando ella fa le vuova per covarle, se un'altra pernice le può involare, sì le l'invola e alleva quelli filliuoli...

1.2 [Oggetto di trattazione medica].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 340, pag. 573: delle **perdice** dicote, ferma credença d'agi, / carne ànno dura e non cotanto sana, / che paragiare poçase a fasana.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.20: La charne degli ucielli salvagi, ciò è di **pernicie**, sì è chalda tenperatamente, e sopra tutte charni d'ucielli salvatichi sì è migliore e gienera migliore sangue...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 1.7: E lli fieli di **pernici**, di gru, di gallo, di sparvieri, di cavretto e altri fieli di tutti ucelli che vivono di rapina e ànno il becco runcinato, sì confortano l'occhio e aomentano il vedere...

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.15: [14] Item lu feli di li **pernichi** leva omni caligini di l'occhi.

2 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che starna.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.1: Il dente cavallino è veleno a l'omo, e la **perdice**, cioè la starna, se ne notrica quando ne trova.

[u.r. 02.04.2007]

PERPUGNÀBILE agg.

0.1 *perpugnabele*.
0.2 Da *pugnare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sempre pronto a combattere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Sempre pronto a combattere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 241.7, pag. 269: Poi ch'hai veduto Amor cum si ritrae / e simel proprietà d'alcuna forma, / vogliàn veder significanza ch'hae / e mostrar singularmente per norma / le soe figure come 'l nome forma, / e che de gli artigli e turcascio fae, / e **perpugnabele** foco che trae, / fiamma entien, saitte d'arco en orma.

PERSA (1) s.f.

0.1 *persa*.
0.2 DEI s.v. *persa* (lat. *persea*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba del genere Origano, usata in cucina per insaporire i cibi; maggiorana.
0.8 Pär Larson 27.03.2008.

1 [Bot.] Erba del genere Origano, usata in cucina per insaporire i cibi; maggiorana.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 38.7: Or che è questo? Ma se elle avesseno lo volto laido non porterebbeno quelli ornamenti. Ma in quanto elle ornano lo volto loro per vanagloria, è più vile che una testula di **persa**, in verità.

[2] **a** *Poes. an. fior.*, a. 1348, 15, pag. 54: Vero è che mangian **persa** / perché altri possa me' soffrir lor alito, / che rutano, già sì ingralito / col puzzaglioso che lor bocca versa...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 54, pag. 27.23: Se vuoli fare tortelletti a brodetto per xij persone, togli iiij libre di bronça di porco, e iiij casci freschi o passi, e xviij uova, e fa' fare ij once di spetie dolci fini; e togli xxiiij datteri e meça libra d'uve passe e alquante cime di petrosemoli e di **persa**.

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 13.1: A dì xxviiij.o sabato per minuto s. ij d. viij; per cipolle malige et per menta et **persa** per fare un manicaretto di cose dentro di quelle tinche che noi comperammo giuovedì s. j...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 297.23: Poi prese un grande e un bel testo, di questi ne' quali si pianta la **persa** o il basilico...

PERSA (2) s.f.

0.1 *persa*.
0.2 Da *persica*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Albero di pesco.
0.8 Pär Larson 27.03.2008.

1 [Bot.] Albero di pesco.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 22.5, pag. 82: Quel che per lo canal perde la méscola / zamai non torna a çò, se no la trova; / cademi in mar ghirlanda, vo e péscola, / fo·l senza rede, perdo afanno e prova. / La mïa **persa** studïoso acréscola, / cade la brina, no val che su i piova; / per gran fredura l'oseletta adéscola, / talor la piglio, e no è cosa nova.

PERSO (1) agg./s.m.

0.1 *pers'*, *persa*, *perse*, *persi*, *perso*.
0.2 DEI s.v. *perso* 2 (lat. tardo *persus*).
0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1279; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Doc. sang.*, 1314.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *conoscere per bianco il perso* **3.1**; *dimostrare il perso per il bianco* **3.2**; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso* **3.2**.
0.7 1 Di colore scuro quasi nero, tendente al rosso. **1.1** [Tess.] Sost. Tessuto tinto in colore perso; pezza di tale tessuto. **2** [Di carnagione o parti del corpo:] livido. **2.1** *Pallido e perso*. **3** Sost. Colore scuro quasi nero, tendente al rosso. **3.1** Fras. *Conoscere per bianco il perso*: non riconoscere la vera natura di una cosa. **3.2** Fras. *Dimostrare il perso per il bianco*; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso*: spacciare una cosa per il suo opposto.
0.8 Pär Larson 28.03.2008.

1 Di colore scuro quasi nero, tendente al rosso.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 292.14: Viiij feltri, sei bia[n]chi (e) tre **p(er)si**, die dare vi lb. v s. tor., sì (cho)-me Cino mi rasegnò.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: alquna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e **persa**, e il polso lento, e -l visagio e -l bianco delli ochi palido e perso, e li ochi lordi, e -l savore de· rruttare acetoso...

[3] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.32: J mantello <verde> **perso** di donna cho· çe[n]dado <verde> indico. Ancho J gonella persa di donna. Ancho J ghonella persa da uomo...

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1322], pag. 36.7: Anone dato i sop(ra)detti Chocchi, a dì tre di febbraio nel CCCXXIJ, fior. d'oro XXV: pagossene la vi(n)gna da Brocçi (e) pa(n)no **p(er)so** p(er) la Tingha.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 161, col. 2.1: *Aer **perso***. Zoè aer negro, e senza luze.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 115.8, pag. 88: tra luçente stelle - sta·lli - Amore: / cum una çoia - a cygli - ornato, / en trono stando, - stende - so splendore, / en vista - veste - tene dimeçato, / de **perso** - parse - e blanco colore.

[7] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.10: Item che niuna persona faccia di novo alcuna vesta nera, sanguigna, **persa**, garofonata, o che tragha a nero o a bruno per XV dì dinanzi a la morte d'alchuna persona...

[8] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 5.8, vol. 1, pag. 216: Ai, che permesso avesse che dispersa / fusse del mondo il possente Signore! / ché sempre parte da vita ei migliore, / la dolorosa e scura piú che **persa**.

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.123, pag. 219: E rimbombava tutta quella valle / D' acque e d' augelli, ed eran le sue rive / Bianche, verdi, vermiglie, **perse** e gialle...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 215.38: *L'acqua era buia assai vie più che persa*. Descrive com' era fatta quell'acqua; cioè che era assai più nera che **persa**; ma non era al tutto nera, sicché venia bigia.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 207.8, pag. 247: Or puo' vedere i ben de l'universo / con che forze ed ingegni e con che arti / vanno cercando e comuni e parti / per far talora bianco chi fu **perso**.

1.1 [Tess.] Sost. Tessuto tinto in colore perso; pezza di tale tessuto.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.20: Bongia f. Ghina(n)mi ci de dare s. xxviij, che lli prestai dies sei ussciente sette[n]b(re), che nne chonperoie quatro b. di **p(er)so** fiore(n)tino tinto in lana p(er) uno suo chapperone che ffecie.

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.14: (E) ancho *vj **p(er)**si* encri da Robino di Miletta di Cialo(na); costano di primo costo *LXVIIIJ li. to.* p(er) undici l. (e) diece s. to. pe. (E) ancho IIJ p(er)si encri da Gia(n)ni lo Richiuditore di Cialo(na); costano di primo costo XXX *li. to.* p(er) diece l. to. pe.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.5: L'alt(ra) pulve corrosiva m(ol)to bona co(n)solidativa utele ad homni et bestie. Recipe peze de panno colorato bruno voi de **perso**, et d(e) code di varo, et d(e) fava, et d(e) sale, et d(e) queste cose i(m)ple una pingnacta nova p(er) lo m(od)o ch(e) sequeta.

2 [Di carnagione o parti del corpo:] livido.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 171.3, pag. 351: El Creator di tutto l'universo, / di ciel e terra e sol e luna e stelle, / era bianco e vermiglio e fatt'è **perso**, / disteso 'n croce come 'n cerchio pelle!

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 3, vol. 1, pag. 170: Poichè 'l Re Carlo ebbe sconfitto, e morto / il Re Manfredi, più giorni di saldo / ne fe cercare, e per nullo era scorto; / e 'n fine il ricognobbe un suo ribaldo, / e poselo insull' asino a traverso, / e condusselo a Carlo allegro, e baldo. / Quand' egli il vide sì di color **perso**, / fe venire i pregioni a mano a mano, / e disse: È questi il vostro Re diverso?

2.1 *Pallido e perso*.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 56.12, pag. 114: Così dé far chi d'Amor vuol gioire / Quand'e' truova la sua donna diversa: / Un'or la dé cacciar, altra fug[g]ire. / Allor sì lla vedrà palida e **persa**, / Ché sie certan che le parrà morire...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: alquna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e persa, e il polso lento, e -l visagio e -l bianco delli ochi palido e **perso**, e li ochi lordi, e -l savore de· rruttare acetoso...

3 Sost. Colore scuro quasi nero, tendente al rosso. || Cfr. ess. [2], [4], [6].

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 1.6, pag. 58: riverso / fatt'ha del dritto, e quest'è 'l menor fallo, / mostrando in quel che nello azurlo ha 'l giallo / negro color, vermigli' over de **perso**...

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.4: Lo **perso** è uno colore misto di purpureo e di nero, ma vince lo nero, e da lui si dinomina...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 44.5, pag. 50: Or si rallegri tutto l' universo, / l' imperio grande e 'l regno di Plutone, / sentendo d' allegrezza il dolce verso, / veggendo l'armi di tanta ragione, / l' oro e le perle e 'l vermiglio col **perso**, / i fior, la seta e poi l' alte corone, / la festa, il gioco, l' amor e la fede, / la franchezza del cor che 'n lor si vede.

[4] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 96, pag. 403.15: È il **perso** un colore assai propinquo al nero, e perciò, se questa acqua era più oscura che il color perso, seguita che ella doveva esser nerissima.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.4, pag. 144: Alto intelletto, il qual durando, godo / Che non son quelli studi ancor dispersi, / Quai discerner fan noi con gli occhi tersi / In matera mortal tra 'l **perso** e 'l biodo, / Dubbio quale a Pompeio dà maggior lodo...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 215.39: Descrive com' era fatta quell'acqua; cioè che era assai più nera che persa; ma non era al tutto nera, sicché venia bigia. **Perso** è biadetto oscuro, e però dice vie più che persa.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.10: Li coluri de li cavalgi so' quisti: baiu, colore auringio, colore rosato, rossiaccio, biancaccio, pomato, bianco, nigro, vermilgio, **perso**, et secundo che 'l cavallo è de dive(r)so colore così è de diversa virtù...

3.1 Fras. *Conoscere per bianco il perso*: non riconoscere la vera natura di una cosa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 19a.7, pag. 105: che chonnobbi per vero bianco il **perso**, / per inghannevil fatta mi fu mostra...

3.2 Fras. *Dimostrare il perso per il bianco*; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso*: spacciare una cosa per il suo opposto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 18.1852, pag. 240: Ben è scoperto chiunque vuol celare / Agli occhi umani le opere cattive / E il **perso** per lo bianco dimostrare.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 34.7, pag. 302: A vostre oppinïon nulla non valle, / se non chi ben vi volle sia somerso: / de fuor mostrati el bianco e dentro 'l **perso**; / demoni sètti con sembiante talle.

[u.r. 11.06.2008]

PERSONA (2) s.f.

0.1 *persona*.
0.2 M. ingl. *persone* 'parroco' (Cella, *Anglismi*) o fr. ant. *persone* (con lo stesso signif.). || Per la datazione delle voci medio ingl. e fr. ant. in tale accezione cfr. rispettivamente OED s.v. *parson* e TLF s.v. *personne* 1.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
0.7 1 [Eccles.] Ecclesiatico titolare di una parrocchia.
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Eccles.] Ecclesiatico titolare di una parrocchia.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 13.19: Ittem 4 lb. sterlin. [[...]]. Per li quali li faciemo lettara a' nostri di Cambragio che ne pagassero quarantequatro lb. par. a messer Gilio, **persona** di San Giorgio di Cambragio, a undici d. par. uno. || Il signif. pare garantito dal fatto che *San Giorgio di Cambragio* è la chiesa di Saint-Géry di Cambrai (Bigwood, Grunzweig).

[u.r. 29.05.2007]

PERUNO num.

0.1 *peruna*.
0.2 Da *per* e *uno*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che primo.
0.8 Giulio Vaccaro 13.02.2008.

1 Lo stesso che primo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 455.14: Il piovano disse avesseno pazienza, però che meritavano a venire a trarre un uomo del suo errore. I contadini diceano: - Noi non sappiamo che errore, sappiamo bene che tra la **peruna** volta e questa, noi siamo scioperati una opera per uno.

PERVAGARE v.

0.1 *pervagati*.
0.2 Lat. *pervagare*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che vagare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che vagare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.6: che i consoli romani colle loro mani averanno uccisi, ragguardevoli di corone murali e vallari, **pervagati** presi campi, prese città romane. || Cfr. Liv., XXX, 5, 28: «muralibus vallaribusque insignes coronis, pervagatos capta castra captas urbes Romanas.».

PESCIVÉNDOLO topon.

0.1 *Pescivennolo*.
0.2 DEI s.v. *pescivendolo* (lat. mediev. *piscivendulus*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 A Att. solo in topon.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: Santo Agnilo Pescivennolo. || Antico nome della chiesa romana di Sant'Angelo in Pescheria.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

PESTATICCIO s.m.

0.1 *pistaticcio*.
0.2 Da *pestare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Miner.] Materiale minerario risultante da una prima pestatura della vena.
0.8 Sara Ravani 04.12.2008.

1 [Miner.] Materiale minerario risultante da una prima pestatura della vena.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 103, pag. 238.18: Ordiniamo, che tucti li pistatori che pistano vena o **pistaticcio**, quando verranno a misurari debbiano tenere in sul corbello una croce di legno levatoja all'ora che si misura...

PÈTERE v.

0.1 *petanu*, *pete*, *petea*, *peteano*, *peten*, *petendo*, *petente*, *peteo*, *petera*, *peteray*, *petere*, *petero*, *petesse*, *peteva*, *petevamo*, *petevano*, *pecçente*, *peczendo*, *pezente*, *pezzente*.
0.2 DEI s.v. *petere* (*petere*). Le forme *pezzendo* e *pezzente* derivano da un ampliamento del tema in *-j-* (**petiendo* e **petiente*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 in testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.
0.5 Si raccolgono nella voce le occ., prevalentemente mediane e alto-merid., riconducibili ad un paradigma di seconda coniugazione. Riportiamo tra queste le poche occ. tosc. pervenute, anche se di classificazione ambigua, e alcune delle forme att. nella *Cronaca aquilana rimata* di Buccio di Ranallo, affiancate, tuttavia, da forme

foneticamente e morfologicamente riconducibili alla terza coniugazione e come tali considerate all'interno della voce *petire*. La variante in *-zz-*, specializzata semanticamente per 'mendicare' (v. **3**), trova continuità nel napol. scritto e parlato soprattutto al gerundio: cfr. Formentin, *De Rosa*, p. 518 *passim* (*andò pecczendo*, ma anche *allo pecczire*); cfr. inoltre il tipo dialettale *va pezzénno* 'chiede l'elemosina' documentato per Ottaviano (Napoli) da AIS 735 cp.

Locuz. e fras. *andare pezzendo* **3**; *gire pezzendo* **3**; *gire pezzente* **3**; *petere i patti* **1**; *petere la tregua* **1**.

0.7 1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta. **1.1** Porre domande a qno. **2** Essere attirato da qsa e desiderarla. **2.1** *Petere* qno: cercarlo. **3** [Sempre associato ad un verbo reggente in funzione predicativa:] praticare la questua, mendicare. *Andare*, *gire pezzendo*/*pezzente* (*per*, *pro* qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.46, pag. 85: misero, vile, codardo è tenuto; / per che d'offender lui vago è catuno, / e soi vicin tutti **peten** trebuto.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 2, pag. 563: Onne descreto artefece, quando vole operare, / ajuto deve **petere** da cui lo pote dare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.15, pag. 173: La quarta, che **pete** el pane, tre pan trovo addemannate: / lo primo è devozione, l'alme en Deo refocillate; / l'altro pan è el sacramento, ne l'altare consecrate...

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 13.5, pag. 394: **Peti** co(n)sillo, si bisonno t'ène, / ad homo saio chi te vole bene.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 820, pag. 186: Dannunca era femena che dote avesse avuta, / Da l'omo che plu potea chiesa era et **petuta**; / Pegio ce fo che questo: alcuna ne fo raputa.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 139.2: *Semper* che se scontanu li fr(atr)i, ly iuveni a li seniori **petanu** la b(e)n(e)diccione...

– *Petere i patti, la tregua*.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 683, pag. 156: Da vinti jorny in poy, illi se arrendevano. / Ser Lalle prese li patti che loro **petevano**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.13: Venendo la matina dell'altro iuorno sequente li Troyani mandaro **petendo** a li Grieci la tregua per uno cierto tiempo...

– [Seguito da una prop. dipendente:] *petere che*, *per* qsa/ *petere* qsa (infinito verbale)

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.25, pag. 113: **Peto** che tua voce cani e sì me diche en voglia santa: / «Sia mondata la tua tanta enfermetate malsanile».

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.35, pag. 327: Si creatura **pete** per lo mio amor avire, / vadane a la Bontate che l'ha a destribuire; / ch'eo non ci aio che fare: ella ha lo possedire, / pò far lo suo piacire, ché lo s' ha comparato.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 16, pag. 5: De fare una citade, così per nui se **pete**, / Che a lloro ne sia gloria, ad nui pace et quiete».

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.37:. Tutte volte illo **peteva** per parte soa e de Enea suo compagnone essereno securo delle persune e dello avere loro e de tutti li parienti chi aveano.

[13] **a** *Lett. ven./tosc.*, 1374, pag. 339.37: Stipoe de ducati d'auro LXX sì come nele dette ca(r)te chiarame(n)te si co(n)tene **petendo** (et) requirendo da noy che <deviamo citare> vi debiamo citare che debià venire a pagar loro e detti loro denari.

1.1 Porre domande a qno.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.20: Quegli nominatissimo per la fama per le città di Grecia, dava ferme risposte al **petente** popolo. || Cfr. Ov., *Met.*, 3,340: «inreprehensa dabat populo responsa petenti...».

2 Essere attirato da qsa e desiderarla.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.179, pag. 136: L'estrema parte gira pur con ella, / Sì come i lievi corpi suso intendo. / Il centro **pete** del grave natura: / Però queste altre tegnon basso sito.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 742, pag. 169: Chi volea baronìe et chi contadi, / Chi **petea** castella et chi citadi...

2.1 *Petere* qno: cercarlo.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 446, pag. 34: Veramente no te conoscérono / cha pure homo carnale se credeano. / In Ierusalem **petisti** compagnone, / dentro ce entrasti con grande presumptione

3 [Sempre associato ad un verbo reggente in funzione predicativa:] praticare la questua, mendicare. *Andare*, *gire pezzendo*/*pezzente* (*per*, *pro* qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.44, pag. 254: «Metteromme a gir **pezente** per lo pane ad onne gente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.36, pag. 129: Policato me mustro a la gente, / per le case me metto **pezzente**, / ma molto me parto dolente...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.249, pag. 501: Fillo, quign' omo pare! / Regina gir **peccente** / pro lo pane a la gente!

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.8, pag. 117: Prima, non dea lo sou per cortesìa, / Ché non se lasse quesse ferramenta, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire **peczendo** è vellanìa.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.27: Et perzò che eo perdivi nello dicto naufragio tutte le cose che eo avea con mico sono deventato povero e mendico, e vergognosamente vao **peczendo** da porta in porta fine che eo poza tornare a casa mia.

PETIRE v.

0.1 *peta*, *pete*, *peteo*, *pethìo*, *petì*, *petia*, *petìa*, *petiero*, *petìo*, *petiola*, *petioli*, *petire*, *petite*, *petiva*, *petivano*, *petuta*, *petuto*, *ppetire*.

0.2 Lat. *petere* con metaplasmo di coniugazione.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Si raccolgono nella voce, oltre alle forme riconducibili al paradigma in *-ire*, anche le attestazioni di ambigua collocazione tra la 2a e la 3a coniugazione provenienti da testi centro-merid., sia che si tratti di attestazioni uniche, sia che si tratti di varianti affiancate da forme associabili con certezza alla 3a coniugazione. Esaminando l'insieme delle occorrenze italoromanze che continuano il lat. *petere* si può evidenziare, difatti, la diffusione prevalente del paradigma metaplastico (rispetto al tipo *petere*) nei testi mediani e meridionali: si veda anche la distribuzione dialettale di *petire* nell'area estesa tra il Lazio meridionale e l'Abruzzo occidentale, oltreché in Sardegna.

0.6 N La forma *peteo*, 3a persona singolare del perfetto indicativo, attestata in *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.) accanto a *petia* (3a persona singolare dell'imperfetto indicativo), è in rima con *giò* e *complìo*, forme verbali morfologicamente parallele: può trattarsi, pertanto, di forma introdotta dal copista in sostituzione di una variante *petìo*, ipotizzabile per il testo originale. Cfr., tuttavia, anche *petite* in rima con forme in *-éte* nel *Ritmo Cassinese*, considerato, come il precedente, esempio di rima merovingia (cfr. Formentin, *Poesia italiana*, pp. 83 e 114).

0.7 1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno per ottenere la soddisfazione della richiesta. **2** Essere attirato da qsa e desiderarla. **3** *Petere* qsa (luogo): dirigersi verso la meta prescelta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 68, pag. 20: / Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altru ket **petia** / [...]mente lu exaudia.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 95, pag. 13: Poi ke 'n tanta gloria sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu **petite** / tuttu lo 'm balia tenete...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.23: Et quello respuse ka non potea tanto fatigare, **petìo** indutia ad li senatori iij dies.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 118.26: Lo terço anno em mitade de Roma apparse uno grande signo de tristitia, la terra se operio e li filosofi diceano ka omo vivo **pete**. Et allora Marco Tullio pro liberatione de Roma vivo se iectao ne la fossa et incontinente se rechiuse la terra.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 120.17: Intando li romani **petiero** aiuto a tucti li latini, li quali poco nanti aveano vicqui, ma li latini nullo aiuto li dero.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 118, pag. 32:. Se 'nn' odi male dicere, non te 'nne fare letu; / Fallo de lu adversariu quillu ked è descretu; / Da nimistade guàrdate, se boy stare quïetu. / [XXX] Succurri a lu adversariu, se lu vidi na 'ntença, / Et se tte **pete** venia, perdonali la offensa.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 741, pag. 169: Ca non petevano pure avere trenta ancontani! / Chi **pethìo** la grascia, chi mastro justitiero, / Chi conte camborlingno et chi gran tesaurero...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.9: Eu possu pregari, et Deu mi poti dari dudichi legioni; ma kisti dui cosi non potinu insembli stari: ki li Scripturi sianu adimpluti et eu kistu **peta**. - Et nota ki Iesu dissi ki potia dimandari XII legioni per insignari...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 410.13: Altri dicono che san Pietro non si pagava da color che **petivano** la indulgentia, e però dice che non le ebbe care.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 160.10: Al quale lo prefato re respuse queste parole: «Amico, che voi che io faccia per te? **Peti** securamente quel che tu voi».

– [Seguito da una proposizione dipendente].

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1004, pag. 230: Plu volte e plu fiate allo re gero ad **petire** / Che li faccia spacciare, che possano regire...

– Sost. Il bisogno e l'insieme delle richieste correlate.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.27: Puoi incomenzao a muitiplicare la poveraglia de Roma e tanto era lo **petire**, che non bastava lo sio dare.

2 Essere attirato da qsa e desiderarla.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 218.13: Tucta la Marca e Marsi e Penne començaro a **ppetire** libertate, ka molto tempo erano stati subditi a li romani e crudeli vactalge co li romani commisero per .iiij. anni continui e pro Quintum Lucium Cornelium la discordia venne meno.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 585, pag. 382, col. 1: Sciò che dico [è] questo: / qualunque à tanto lesto / che contrariare poza / ad questa question mosta, / che questa persona ammacte, / che tanto me combacte, / se tanto è che lla quete, / io li do ciò que **pete**.

3 *Petere* qsa (luogo): dirigersi verso la meta prescelta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 116.20: Et fece Verona, ke era dicta guagi ad Roma. Et in quello tempo in Ytalia non fo altro siniore, se non esso solo. Et **petio** Roma et vennesenne ad Roma.

PETITORE s.m.

0.1 *petitori*.
0.2 Da *petire*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi chiede con insistenza (avanzando pretese).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi chiede con insistenza (avanzando pretese).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.28: tanto era lo petire, che non bastava lo sio dare. Per la importunitate delli **petitori** se abivacciao la reina e convenneli partire.

PETO s.m.

0.1 *peta*, *peto*.
0.2 DELI 2 s.v. *peto* (lat. *peditum*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora.
0.8 Pär Larson 08.03.2006.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.4, pag. 204: In questo mondo chi non ha moneta / per forza è necessaro che si ficchi / un spiedo per lo corpo o che s'impicchi, / se tanto è savio, che curi le **peta**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.22: E come dice questo, ser Domenico tira un **peto** che stordì il judice con tutti quelli che erano al banco; dicendo il giudice e guatando or l' uno or l' altro, dice: – Per le budella di Dio! se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso. – E tornato su la questione, e ser Domenico dicendo: – Noi vogliamo la copia della petizione, – e tirare un altro peto fu tutt' uno.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.13, pag. 113: Se busse avemo, èvi Barga cheta, / Pisa a le porte e Val d'Era davanti / e la Posciaia che non fu segreta; / quarantadue carrate, e tutti quanti / con l'aguglia inanzi a suon di **peta**, / sanza il fuoco di Livorno e' pianti.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.7: Hic bonbus bi hoc trullum, hic pedo, nis id est lo **peto**.

PETONCIANO s.m. > PETRONCIANO s.m.

PETRAIO s.m.

0.1 *petrajo*, *petrari*.
0.2 Da *pietra*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Miner.] Insieme di grosse pietre contenenti scarso minerale utile da estrarre.
0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 [Miner.] Insieme di grosse pietre contenenti scarso minerale utile da estrarre.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 240.39: Ordiniamo, che ad ogni persona di Villa di Chiesa sia licito di cavare et lavari, et cavare et lavare fare per quello modo che a llui piacirà tutti et singuli gittaticii et **petrari** in delle piasse fuor sensa alcuna contradiccione.

PETRINA s.f.

0.1 *petrina*.
0.2 Da *pietra*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che pietra. **2** Consistenza rocciosa.
0.8 Sara Ravani 05.01.2009.

1 Lo stesso che pietra.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.98, vol. 2, pag. 148: Era il secondo tinto più che perso, / d'una **petrina** ruvida e arsiccia, / crepata per lo lungo e per traverso.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.6: Dice che questo grado era tutto più che perso, e non dice però ch'elli fosse nero; e dice ch'era d'una **petrina** ruvida, però ch'era della materia de' peccati conglutinata...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 110.4, pag. 490: e cre' che in più di cinquecento giri / infino all'alto del muro salieno, / con gradi larghi, per **petrina** miri...

[4] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 7.60, pag. 118: Al qual sito risponde / che la terra si fonde, / dove più si ricuoce / sotto il moto veloce, / che con virtute affina / preziosa **petrina**.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 37-48, pag. 306.24: imperò che finge che stiano a sedere al lato a la grotta colli occhi chiusi, cuciti col filo di ferro, con mantelli lividi come la **petrina**, col cilicio in dosso...

2 Consistenza rocciosa.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 95, pag. 232.42: Ordiniamo, che li Maestri del Monte de la nostra argentiera, cioè due di lloro almeno, siano tenuti ogni simana una volta andare cercando tucti li pietre delli guelchi là ove overo in su li quali si pestano li veni delli saggii, ad vedere et a sapiri se li decti pietre sono buone et sofficienti et di buona **petrina** per quello servigio fare...

PETRONCIANO s.m.

0.1 *petronciani*, *petrongiani*.
0.2 DEI s.v. *petonciano* (ar. *badingan*). || Cfr. anche Pellegrini, *Arab.*, p. 193, che fa risalire in parte la voce, «tipica dell'area toscana e alto tirrenica», al turco *patlygan*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1348].
0.5 Locuz. e fras. *a petronciani* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melanzana. **1.1** [Detto di un occhio:] locuz. agg. *A petronciani*: annerito (per effetto di un livido).
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che melanzana.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 35, pag. 208.2: Maestro Taddeo, leggendo a' suoi scolari in medicina, trovò che, chi continuo mangiasse nove dì di **petronciani**, che diverrebbe matto; e provavalo secondo fisica.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 749.17: e oltre a ciò i lunghi melloni e i gialli poponi co' ritondi cocomeri, e gli scrupolosi cedriuoli e' **petronciani** violati con molti altri semi, de' quali la terra vie più s' abellia.

1.1 [Detto di un occhio:] locuz. agg. *A petronciani*: annerito (per effetto di un livido).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 102 [1348], pag. 39.1: Elli conviene che io ti faccia l'autro occhio a **petro(n)giani**, rofiana ch(e) tu se'!

PETROSELINO s.m.

0.1 *petroselino*, *petrosellini*, *petrosellino*, *petrosillino*.
0.2 DEI s.v. *prezzemolo* (lat. *petroselinum*, dal gr. *petrosélinon*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: anche *petrosèlino*.

Le forme del tipo *petrosellino* sono prob. dovute a un influsso di *petrosello*, *-illo*.

Locuz. e fras. *appio petroselino* **1.1**.
0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, 59 e 122, si registrano in contesti lat. 3 occorrenze del sintagma *petrosellini macedonici* (gen. sing.) 'petroselino macedonico, smirnio': cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 5, 26 e 44.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali, prezzemolo. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*.
0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali, prezzemolo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 137, pag. 47.32: [I.] Sciroppo composto. Recipe radici di **petrosellino**, apei, feniculi, sparagi, brusci, capelveneris, lingua cervina, ceterac, adiante, politrici, fegatella, ana manipolo uno...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.11: Prendete seme di finochio libre due, silermontano libra una, eufragia libra una, camandreos libra una e meza, radicie di celidonia libra una e meza, seme d'appio, anici, **petrosellino**, di catuno once tre...

[3] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), 1, 45: Tolli di **petrosellino** uncie sei, di gruogo uncia una... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 39.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 4, pag. 180.4: E di suo generazione è anche l'appio **petrosillino**, cioè che somiglia petrosemolo: specialmente è questo ne' luoghi aspri.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.12: La altra spetia se chiama apio **petroselino**, perché ello nasce solamentre in le prie. || Varietà di *appio montano* nell'es.: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.

[u.r. 29.11.2007]

PETROSELLINO s.m. > PETROSELINO s.m.

PETROSELLO s.m. > PETROSILLO s.m.

PETROSÉMOLO s.m.

0.1 *peresimbuli*, *petresemolli*, *petrosemini*, *petrosemoli*, *petrosemolo*, *petrosindolo*.
0.2 Lat. volg. **petrosènilo* con influsso del lat. *semen* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 209).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo). **1.1** [In uso metaf., per indicare vanità:] *prendere l'occasione del petrosemolo*.
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 43, pag. 20.24: Recipe anisi dr. ii e gr. xv; [[...]] scariole, **petrosemolo**, been albo e rubeo, storacis calamite, cardamomi, ana gr. xv...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.34: Chi vuole la flema purghare che troppo abonda, sì ssi conviene maturare primieramente, sì come d'amollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebici, bietole, **petrosemoli**, finochi...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.5: Ordiniamo, che tucti pissicajuoli et pissicajuole che vendeno erbe di mangiare in piassa overo in orto, cioè cauli, porri, cocina minuta, **petrosemini**, et ogne erba minicatoja, debbiano et siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb' e vendere a chi ne dimanda loro in compera...

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 4, pag. 7.16: e acconciavi dentro i pollastri e l'uve passe con essi, bene lavate, e spetie assai e **petrosemoli** interi, bene lavati assai, e alquanti gambi di menta.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 66, col. 2.1: R(ecipe) seme di finocchi libre II, silomontano, eufragia an. libre I, conmendreo, radice della cilidonia an. libre I ½, seme d'appio, anici, **petrosemoli** an. on. III e fanne lattovaro con mele ispiumato e danne sera e mattina a modo d'una castagnia.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 372.5: Nota che se tu el voy dare per purgatiom, tu ge di' dare over mesceare siego somence de **peresimbuli** over de anixi over puocho sofram.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.10: l'una et l'aut(r)a sassif(r)age recipe, et la sem(en)ta d(e) la urtica et l'erbe callide et le dure co le soe radicine, cusì como è lu finocchio et lu **petrosindolo** et lo spa(ra)no bruscho et le semelgiante et falle bullire i(n) unu vinu odorife(r)o...

1.1 [In uso metaf., per indicare vanità:] *prendere l'occasione del petrosemolo*.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: Pigliando, come si dice, l'occasione del **petrosemolo**. || Crusca (3) s.v. *prezzemolo*, *petrosemolo*, e *pretesemulo*.

PETROSILLO s.m.

0.1 *petorselli*, *petorsello*, *petrosillo*, *pretoselli*, *pretosillo*; **a**: *petroselli*; **f**: *petrosello*, *petrosilo*.
0.2 DEI s.v. *petrosillo* (lat. mediev. *petrosillum*, da *petrosilenum* per *petroselinum*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.
0.5 Le forme del tipo *petrosello* derivano prob. da un **petrosènilo* (forma metatetica di *petrosèlino*), per sincope della postonica: cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 209-210.

Locuz. e fras. *petrosillo macedonico* **2**.
0.6 N Nell'apparato di *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.) si legge *l'appio petrosello*, variante di «l'appio petrosillino» (Zanotti, *Palladio*, p. 180).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Petrosillo macedonico*: lo stesso che smirnio.
0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.35: Anco, statuto et ordinato è che [[...]] che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, **petorselli**, cerfolli, borragine, bietole...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.5: Quivi malva, nasturzi, aneti e il saporito finocchio col frigido **pretosillo**.

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.22: hic petrosillus, lli, el **petorsello**.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 79, col. 1.3: R(ecipe) semi di finocchi e **pretoselli** e d'appi e d'anici e carvi e barbena an. d. III...

[5] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Brodeto de pessi. Toy lo pesse e lesallo, poi toy **petrosilo** e noce e una molena... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 67.

– [In uso metaf.].

[6] **F** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), *Se è d'Eva e d'Adam tutto*: Ben sia state frondita / Non pasce **petrosello** ogni animale. || Ferrari-Bilancioni, p. 74.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Petrosillo macedonico*: lo stesso che smirnio.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 86, pag. 35.22: Recipe [[...]] radici d'appio, di **petroselli** macedonici, sparragi, brusci, sasifrige, ana on. iiii; pulipodii on. viii...

[u.r. 06.03.2008]

PETROSINO s.m.

0.1 *pitrusini*.
0.2 Lat. volg. **petrosinu* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 209).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 380, pag. 574: Se de pisce sobenete, mangia de li marini, / scamuse, como dissite, con pepe o **pitrusini**; / e se -nce puni passole certo sicuro sini / ca nocimento tóllende, longo da te lo mini...

PÈTTINE s.m.

0.1 *pectine*, *pectini*, *peiten*, *petem*, *peten*, *peteni*, *petine*, *petini*, *pettene*, *pettine*, *pettini*, *piectene*, *piectine*, *piectini*; **a**: *peteno*; **f**: *petten.*
0.2 DELI 2 s.v. *pettine* (lat. *pectinem*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret.*, 1349-60; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, 1367-1371; **a** *Stat. ver.*, 1371.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol.*, 1353; **a** *Doc. assis.*, 1354-62.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Per *carminare senza pettine* > *carminare* 1.

Locuz. e fras. *pettine da bende* **1.3**; *pettine da orale* **1.3**; *pettine da pettinare* **1**; *pettine da stoppa* **1.2**; *pettine poco risegato* **1**; *pettine risegato* **1**; *pettini di ferro* **6**; *stare in pettine di sette* **4.1**.
0.6 N Il signif. **5** deriva da un doppio calco semantico: l'ar. *muscht al-kaff*, sul gr. *kteís*, viene reso dai traduttori lat. con *pecten* (*manus* e *pedis*): cfr. Altieri Biagi, p. 108.
0.7 1 Strumento di materiale vario (osso, legno, avorio) usato per districare e acconciare i capelli; è costituito da una costola solitamente rettilinea e allungata munita di denti di spessore variabile e più o meno fitti. **1.1** Strumento simile usato per ravviare e pulire il pelo di un animale. **1.2** Strumento simile, munito di dentelli appuntiti, usato per pulire e raddrizzare fibre tessili. **1.3** Oggetto simile (prob. di forma lievemente arcuata), adoperato per fermare ornamenti sul capo, tra i capelli. *Pettine da bende*, *pettine da orale*. **2** Lo stesso che rastrello. **3** [Mus.] Lo stesso che plettro. **4** [Tess.] Parte del telaio, munita di una serie di dentelli, che ha la funzione di dividere regolarmente i fili dell'ordito e di comprimere la trama. **4.1** Fras. *Stare in pettine di sette*: essere attillato. **5** [Anat.] [Rif. alla mano:] la parte dello scheletro compresa tra il carpo e le dita; metacarpo. [Rif. al piede:] la parte dello scheletro interposta tra il tarso e le dita; metatarso. **6** Strumento di tortura munito di spuntoni metallici (per lo più al plur.). *Pettini di ferro*. **6.1** Fig. Aspro rimbrotto.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Strumento di materiale vario (osso, legno, avorio) usato per districare e acconciare i capelli; è

costituito da una costola solitamente rettilinea e allungata munita di denti di spessore variabile e più o meno fitti.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.98, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare coltella; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e manganella; / e far panieri, / boccali e nappi e bon bicchieri, / **pettini** e fusa e cusilieri; / più vo tosto ke corrieri; / pecore e boy, porci e somieri / so ben guardare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.12, pag. 106: E se llor doni, dona gioeletti, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi / E belle ghirlanduz[z]e e ispil[l]etti / E **pettini** d'avorio e riz[z]atoi, / Coltelli e paternostri e tessutetti...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.25: De le suoie corna veramente inmollate e dirissate diversi vaselli e uzati se ne fanno: ciò sono arcora, lucerne, **pettini**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.19: alcuna volta lava le belle membra nella sua fonte, e spesse volte ordinava gli capelli col **pettine** del busso, e domandava consiglio all'acque, nelle quali ella guardava, di quello che a lei si convenisse.

[5] *Doc. prat*., 1337/44, pag. 71.21: cordigli di seta, paternostri, uno corallo L. 1,5, due cuffie s. 1,6, uno specchio s. 2, uno **pectine** di legno s. 2, uno paio di pianelle s. 5...

[6] *Lett. napol*., 1353, pag. 123.27: A(r)re(com)ma(n)datimi a lo si(n)gnore mio mis(er)e Fra(n)cis[c]o Bo(n) de lo mo(n)te (et) a la graciosa (con)tessa de Mo(n)te de Riso (et) a la devota mada(m)ma Margarita (et) a 'Saù (et) tucta la brigata. (Et) ma(n)do duy **piectini** a sSaù p(er) q(ui)stu cu(r)riri.

[7] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 174.17: IIJ borsce de seta francessche ffressche; J cordone, J borscia vecchia de seita; J **pettene**, specchio, riççattino d'avorio; IJ tovallie da taula grandi, apicchate, rogge...

[8] *Doc. padov*., 1367-1371, pag. 31.5: It(em) IJ **petini** d'oso, J de legno s. XVJ. *Bene fuerunt set uxu frutavit ea.*

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 7.2: [9] Item lu **pectini** factu di lu cornu drictu di lu beccu, pictinandu la testa, leva lu duluri di la parti dricta, e lu pectini di lu cornu sinistru leva lu duluri di la parti sinistra.

– *Pettine da pettinare*.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 3, vol. 6, pag. 395.19: [18] In quel die Iddio torrà loro l'adornamento de' calzamenti, e le lunole ovvero scarpette; [[...]] [20] e' **pettini** da pettinare, ovver ornamenti del capo, e li fregi e adornamenti del collo, tessuti d'oro o d'ariento...

– *Pettine risegato*: pettine (ben) rifinito. Fig. [In contesto iron. (con signif. osceno?):] *pettine poco risegato*.

[11] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 382.2: con la qual liscìa la faciea lavare, sicché non tocasse dove pelo non volea. E faevale usare lo **pettine** dell'avorio risegato largo, che tenea netta la testa, sicché i poli stavano stretti, e tenevano i cavelli.

[12] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 224.1: Onde sentendo la bontà della Giovanna [[...]]; e anche l'ottobre poi seguente, quando morì il detto Bartolommeo, uscendo di casa, e ch'ella era stata a marito dal detto maggio, si può dire, infino a l'agosto, e in quello tempo ammalò, e andonne a casa sua sanza mai poi tornarvi, se non poi che fu morto el detto Bartolommeo, anche dopo lei ammalò immantanente, sì che poco si potea dire **pettine** risegato; impertanto la tolsi per moglie e mena'la di gennaio 1357.

1.1 Strumento simile usato per ravviare e pulire il pelo di un animale.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 162.19: pagai per far tondere i crini al ronçino s. ij; pagai per un **pettine** pel detto ronçino s. ij; pagai per ispugna per lavare il piolare al detto ronçino s. j d. vj...

1.2 Strumento simile, munito di dentelli appuntiti, usato per pulire e raddrizzare fibre tessili.

[1] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 22, pag. 175.6: Anco è agiunto a questo capitolo, ch'e' pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a falda a falda come la tragono del **pettine**, e non raunare la pettinatura insieme, e non appanechiare senza la paravola del maestro loro...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 201.2: E appresso, prendendo l'un dell'altro piacere, ragionando e ridendo molto della semplicità di frate bestia, biasimando i lucignoli e' **pettini** e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono.

– *Pettine da stoppa*.

[3] **a** *Doc. assis*., 1354-62, pag. 336.12: Anchi avemmo da Luciola de Cecina, d'uno paio de **piectini** da stoppa et d'uno grasciolo, el quale cumparò da nui, de licientia del dicto Puccecto, adì .xii. de sectembre, 16 sol.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 336.30: E Antonio, intascato che ebbe l' uova, si mette in cammino, e andava largo, come s'egli avesse aùto nelle brache due **pettini** da stoppa; e quando fu presso alla porta, disse al fante...

1.3 Oggetto simile (prob. di forma lievemente arcuata), adoperato per fermare ornamenti sul capo, tra i capelli. *Pettine da bende*, *pettine da orale*.

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.25: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger [[...]] (et) **pectini** .ii. da oral (et) altro peiten da binde (et) unu(m) tridor (et) una cesta (et) unu(m) ma(n)tello de vermeio(n), q(ue) ei porto...

2 Lo stesso che rastrello.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.11: in certi tempi li villani si colgono l'uve mature e ' mosti n'escono sotto i nudi piedi, e in certi tempi lega l'erbe segate e volge la tosa terra co' rari **pettini**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 7, pag. 182.14: Nel verno si rauni intorno allo stipite un monticel di pietre per lo fatto del ventopiovolo: ma di state le dette pietre se ne levino. E se questa arbore è trista, sorradila con **pettine** di ferro, e fia allegra...

3 [Mus.] Lo stesso che plettro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.26: Similemente il sacerdote Treycio co la longa veste risponde con suono di sette varietà di voci; e suona lo stromento co le dita, e con **pettine** d'avorio.

4 [Tess.] Parte del telaio, munita di una serie di dentelli, che ha la funzione di dividere regolarmente i fili dell'ordito e di comprimere la trama.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 4, cap. 1, pag. 239.5: sieno tenuti li signori comandare a li tessitori et a le tessitrici

che tessono li panni dell'Arte in **pectini** di santellere, che ciascheuno abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga el panno tessuto sotto 'l telaio...

[2] *Stat. sen*., *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 6, pag. 306.16: E siano tenuti e' consoli che per temporale saranno, per saramento, fare comandare a tutti e' tessitori e tessitrici, che debiano avere e tenere **pettini** bene licciati, e fare cercare se essi tessitori e tessitrici se tengono e' pettini detti bene licciati, per tre buoni omini a cheste cose eletti; cioè ciascuno mese una volta.

[3] **a** *Stat. ver*., 1371, pag. 335.25: Ancora statuemo e ordenemo che tuti i pagni osia tute le peze di pagni alti tutilana i quali firà da mo' ena(n)çi fati en la cità, bu(r)gi e destreto de Verona a tri liççi debia esro e fir texù e fati en **peteno** de quato(r)dexo qua(r)teri e no de meno...

[4] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 19, pag. 138.24: Et così sia licito a ciaschuno mercadante che volesse fare o far fare baldachini strecti quelli fare acolorati o piani sì veramente che 'l conto del **pettine** non sia in meno di legature XVI di denti cinquanta per legatura come di sopra si dè intendere, nel quale pectine abia volte cento di tela lo meno...

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 158.10: Item per lu tilaru et lu **pectini** tr. xiij. Item mandaili vj.o marci cum frati Guidu in flurini x unc. ij tr. j g. x. Item appe in lu Burgectu da mi quandu vinni cum la iumenta tr. xx. Item per dui navecti et bucculi di lizu c.viij et unu pectini tr. v g. x.

– [In contesto fig.].

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 136-154], pag. 192.31: e Cleopatra, imbabagellata oltra misura la nocente faccia, non contenta del suo reame, né d'avere solamente il fratello per marito, piena delgli spolgli del Mare Rosso, porta le riccheçe in sul collo e ne' capelli, e col lisciare s'affatica; lo biancho petto riluce oltre 'l vestire di Sidonia, lo quale texé Lago del Nilo, compreso col **pettine** de' Seri, e allargoe gli stami col disteso velo...

4.1 Fras. *Stare in pettine di sette*: essere attillato. || V. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 198: «Forse in giuoco di parole con *stare impettito* e con riferimento alla tessitura della seta».

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.43, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è fattapioso / e dappioso, / ed anfana / e tafana / e cinguetta. / Il trugia in beretta / e sta in **pettine** di sette, / e mette il tempo a dar punzoni, / leffoni, / rugioloni, / sergozzoni.

5 [Anat.] [Rif. alla mano:] la parte dello scheletro compresa tra il carpo e le dita; metacarpo. [Rif. al piede:] la parte dello scheletro interposta tra il tarso e le dita; metatarso.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): Et dopo la rascetta è il **petten**, cioè il dosso dela palma dela mano, il quale è composto di quattro ossa, et all'ossa dela rascettha co(n) certi leghamenti molto fermi è co(n)tinuato; et all'ossa del pettene l'ossa dele dita si co(n)tinuano, le quali i(n) ciascun dito sono tre, de' quali uno all'altro p(er) giunture con fermati legam(en)ti si continuano. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 9v.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): El **petten** [*nel soprarigo*: il sotto del pied(e)] è kontinuato ala rascetta || del piede, il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito, ke in ciascuno sono tre, tractone il grande dito nel q(ua)le sono due ossa tanto solamente, k'è kiamato assub. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 9v.

[3] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Quando intravegna che l'osso del **petine** dela man... se rompa... || Altieri Biagi, p. 108.

6 Strumento di tortura munito di spuntoni metallici (per lo più al plur.). *Pettini di ferro*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.32, pag. 100: O quante vilanie oisti / e quante penne soferisti / de zote e de greve batimenti, / **peten** e bacil ardenti / chi coxean e squarzavan / e tu' ve sangonavam.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.4: altri coricati in piastre di ferro ardente, altri pettinati con **pettini** di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque ghiacce...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 126.15: Vincenzio, che farai? Vuogli ancora credere al mio iddio? E Vincenzio disse ancora, che no. Allora il re il fece legare, e fece torre **pettini** di ferro, e fecelo iscuarciare insino all'ossa, e 'nsino alle coste, e vedevasi le budella...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 233.3: Allora li giustizieri tolsono **pettini** di ferro e ficcarogliele insino dentro a le coste, sì che di tutto il corpo usciva il sangue; e, disciolte le giunture de le coste, apparìano le 'nteriora dentro al corpo.

6.1 Fig. Aspro rimbrotto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.448, pag. 538: e tu, raxon, sì respond[est]i / savïamenti e ver diesti; / e se in dir fosti crudel, / tar **petem** era a lui mester. / Ché man tropo pietosa / no lava ben testa tignosa.

PEZZENDO v. > PÈTERE v.

PEZZENTE agg./s.m.

0.1 *pezente*.
0.2 V. *petere*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. allo stile di vita:] caratteristico di un mendicante, misero. **2** Sost. Chi chiede l'elemosina.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. allo stile di vita:] caratteristico di un mendicante, misero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.24, pag. 121: O amore appropriato, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente: / regno celestiale, la reale nazione, / non se confà al paltone, ché 'l suo uso è **pezente**.

2 Sost. Chi chiede l'elemosina.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 231, pag. 27: Et ipsu s[anctu] A[lessiu] se spolliao / multu ricke guarnimenta, / et vestïuse veramente / em figura d'u[n] **pezente**.

PIACENTERO agg./s.m.

0.1 *piacenter, piacentera, piacenteri, piacentero, piacentieri, piacientero, piagentera, piagenteri,*

piagentieri, *piagientero*, *piagientiere*, *plagenter*, *plagentera*.
0.2 Prov. *plazentier*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.5 Si registrano qui anche le forme del tipo *piacentiere* con diverso suffisso.
0.7 1 Che procura piacere; piacevole, gradevole. **1.1** Sost. Cosa piacevole. **1.2** Lusinghiero, accondiscendente (detto di persona). **1.3** Sost. Chi cerca di accattivarsi la simpatia o l'appoggio di qno con il farlo oggetto di lodi o apprezzamenti esagerati o non veritieri; adulatore, lusingatore. **2** Che prova piacere, che è attratto da qsa o inclinato a qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.07.2002.

1 Che procura piacere; piacevole, gradevole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 299.12: Perch'io voi piacentero e ricco ho molto, non solamente piacente ed utel cosa, ma **piacentera** e ricca, e riccha e piacentera donar vorrea...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.39, pag. 559: Di sua figura ò 'l fiore / de la più ric[c]a spera / e **plagentera** - che mai avesse amante.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.78, pag. 166: Folle, / perché d'amor t'i[n]speri?» / Dirò: «I tormenti feri / amor per me li volle; / l'ag[g]io, ch'e' mi ritolle, / li sguardi **piagenteri**: / piacegli pur ch'io peri, / poi la mi cela e stolle».

1.1 Sost. Cosa piacevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 147.10, pag. 217: Desio troppo è non legger fornire; / unde non già plasire, / ma despiacenza porge e mal sovente; / e di non **plagenter** come gioire, / senz'apresso noire, / pot'om alcun, ch'orrato a giusto sente?

1.2 Lusinghiero, accondiscendente (detto di persona).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.43, pag. 202: Malvagia donna, folle fui al primero / che 'n voi misi talento, / e lo bel portamento / mi fece talentoso a tal mestero: / ché 'l puro ommo mai non guard'a tradimento, / ma 'l falso menzonero / si mostra **piacentero** / al dritto amico, e poi li dà tormento...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.12: Alle quali parole dando lo papa udienza, secondo che è usanza che all'animo occupato l'adulazione molto noccia e molto l'inganni, se incontanente dal principio non si caccia, indótto da quelli chierici **piacentieri** comandò che fosse mandato per Equizio...

[3] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 190.32: Lo **piagientiere** lusingatore e lo mal traditore ti sia in iguale odio...

1.3 Sost. Chi cerca di accattivarsi la simpatia o l'appoggio di qno con il farlo oggetto di lodi o apprezzamenti esagerati o non veritieri; adulatore, lusingatore.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.25: Questi lusingatori, e **piacentieri** t'abbonderanno, i quali ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.26: Il **piacentiere** asentisce ciò che uomo dice, sia vero, o no; e questo atto il piùe ha lluogo nelli minori per compiacere alli maggiori; e questo peccato discende da avarizia.

2 Che prova piacere, che è attratto da qsa o inclinato a qsa.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.27, pag. 578: com'om[o] ch'è in lo mare / e la serena sente / quando fa 'l dolce canto, ch'è sì fero: / e l'om ch'è **piacentero** / de lo canto piacente / si fa 'nver lei parvente / e la serena aucidelo 'n cantare.

[u.r. 23.05.2007]

PIÀDENA s.f.

0.1 *pladene*.
0.2 DEI s.v. *piada* (lat. region. *plathana*, dal gr. *plathánе* 'piatto rotondo per impastare il pane o la pasta').
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che piatto.
0.8 Rossella Mosti 09.03.2007.

1 Lo stesso che piatto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.1: Chonche comunal CC per mill(ie)r. Schudelle comunal MM per mill(ie)r. **Pladene** comunal MV.C per mill(ie)r.

PIAGGERÌA s.f.

0.1 *piagiaria*, *piagieria*, *pleçaria*, *pleiaria*, *plezarie*.
0.2 DEI s.v. *pieggio* (fr. ant. *plegerie*, *pleigerie* 'cauzione'). || Il tipo *piag-* va più prob. ricondotto a un derivato delle forme piccarda e lorenese *plage*, *plaige* (Cella, *Anglismi*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1330.
0.5 Locuz. e fras. *lettera di piaggeria* **1**.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro o in beni) concessa da una terza persona (*piaggio*) al creditore come copertura dell'esposizione finanziaria del debitore, fideiussione, malleveria. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Pegno (in denaro o in beni) concesso a garanzia (di un debito o di un eventuale danno), cauzione.
0.8 Roberta Cella 29.10.2003.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro o in beni) concessa da una terza persona (*piaggio*) al creditore come copertura dell'esposizione finanziaria del debitore, fideiussione, malleveria.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 333.18: Di cesti d. avemo avoti xx li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo primo, i q(uali) ci diè p(er) la **piagieria** di Guiciardo dela Porta.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 121.14: Demmo a' sergenti de Lobetto, quando il decto Cornachino fue arestato per la **piagieria** del decto piato, pagò per noi il

decto Cornachino, ponemo che dè avere nella decta [karta] fior. 6 d'oro s. 7, 1/2 tor. pic..

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.6: lxiiij Del frate che facesse **pleiaria**, overo prestasse le cose dello spitale a persone seculari.

– Locuz. nom. *Lettera di piaggeria*: scrittura (con valore giuridico) fra il creditore e il mallevatore che attesta la concessione della garanzia.

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.31: (e) ancho n'avemo una letera di **piagi[a]ria** del deto messere Erardo di cie[n]to otanta (e) cinque li. di p(ro)ve. sugielata nel soio sugielo.

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Pegno (in denaro o in beni) concesso a garanzia (di un debito o di un eventuale danno), cauzione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.16: In li anni del Segnor CXL Antonio Piathoso imperà choli filgioli anni XXXII, mesi III. Questo imperador per questo cothal nome recevé, imperzò che in ogni regno siando retegnude **plezarie**, li debiti deli creditori ello relaxà.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 31, pag. 42.8: *De tor pleçaria alo noder de sto 'ficio.* Ancora, torè da çascun noder de sto 'ficio **pleçaria** de lbr. CC açò ch'ello faça lialmente lo so 'ficio.

[u.r. 20.03.2007]

PIAGGIA s.f.

0.1 *piagge, piaggi, piaggia, piaggie, piagia, piagie, piaia, piaie, pieggia, plagia, plagya, plaia, playa, playe, pplaia, prai, pyagia, pyagya*.
0.2 DELI 2 s.v. *piaggia* (lat. tardo *plagia* < gr. *ta plágia*).
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. cort.*, 1315-27; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. palerm.*, 1349.
0.5 Locuz. e fras. *campagne e piagge* **3.1**; *monte e piaggia* **3.1**; *monti e piagge* **3.1**; *per monti e piagge* **3.2**; *per ogni piaggia* **3.2**; *per piagge e per rive* **3.2**; *per piani, valli e piagge* **3.2**; *per piano e per piaggia* **3.2**.
0.6 N Si noti che numerose occorrenze di **2** provengono da testi pisani.

Pla(g)ia 'striscia di terra prospiciente il mare' compare già in scritti lat. di Gregorio il Grande ed Isidoro di Siviglia e, di seguito, in doc. lat. del sec. X e seguenti, rogati in zona di Gaeta, Napoli ed Amalfi, cfr. Aebischer, *Plage*, pp. 225-30; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, p. 185. V. anche *pla(g)ia* 'pendio di monte' in doc. lat. del *Chronicon Vulturnense* (779 e 782) e *plaia montis*, che a partire dal sec. XI, subentra ad un più antico *plaiu montis* in doc. lat. di area salernitana (Aebischer, *Plage*, pp. 226-28; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 185-87). Cfr. anche l'indicazione toponomastica «Ad Silva atque Plagia» in un doc. lat. rogato a Lucca nel 904 (GDT, p. 483).
0.7 1 Terreno in pendio collocato nel tratto compreso tra la pianura e l'erta di un monte; versante declinante di un monte. **1.1** Plur. [Rif. in maniera complessiva ai versanti in pendio di un territorio collinare o montuoso]. **2** Tratto di costa in pendenza che digrada verso il mare o verso un bacino lacustre o fluviale. Estens. Spiaggia. **2.1** [Spec. plur.:] l'intero territorio costiero di una regione. **2.2** L'insieme del territorio urbano e rurale collocato lungo il litorale di un'area marina. **3** [Rimarcando le caratteristiche agresti del terreno più che la pendenza:] luogo campestre, per lo più fertile, prato. **3.1** Fras. *Campagne / monti e piagge*; *monte e piaggia*: ogni luogo. **3.2** Fras. *Per monti/ piani, valli e piagge*; *per piano e per piaggia*: per ogni luogo, ovunque. **3.3** *Piaggia occidentale, orientale*: lo stesso che plaga.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2006.

1 Terreno in pendio collocato nel tratto compreso tra la pianura e l'erta di un monte; versante declinante di un monte.

[1] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 30, pag. 101, col. 22: como gli desti ispeme, / dera'gli gioia, se non serai selvagia / a levarlo di pene, / ché spera avere buon porto; et surge in **piagia** / duol più ch'altro affannato di tormento.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 163.2: vedemo certe piante lungo l'acque quasi cansarsi, e certe sopra li gioghi delle montagne, e certe nelle **piagge** e da piè de' monti...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.22: encalçando e mettendogle en esconffitta, encalçàgle enfina a la **piaggia** de Tode, ucidendo e ardendo onne cosa.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 124.12: volentieri vanno a' poggi per lo vento quando caminano per la **piaggia** o ànno la salita...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 263, vol. 2, pag. 235.17: Questa città di Parenzo è gentile e santa cittadella, ed è buono porto el suo. La città sta in **piaggia** e in piano, e dentro si à uno poggio, con una chiesa su nel colmo...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 63.8: Nè troppo piano, nè troppo dirupinato; ma un poco rilevato il campo a **piaggia**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 2, pag. 102.4: in uno dì potea valicare l'alpe ed entrare nel Muello, per certa **piaggia** dell'alpe assai aperta che ssi chiama la via de lo Stale...

[8] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.31: ancho li lassa el chapannile da piè la **piagia** cho le noci.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.9: Le **piagge** delle quali montagnette così digradando giuso verso il pian discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire

successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.32, pag. 124: La seconda compagna, che vegniva / su per la **piaggia** viva / e verso me drizzava gli soy passi, / guidava la magnifica Prudença.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 88.4: Hic clivus, vi id est la **p[i]aggia**.

1.1 Plur. [Rif. in maniera complessiva ai versanti in pendio di un territorio collinare o montuoso].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.4, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri correnti, / per belle **piagge** volgere e imboccare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.29: discese le **piagge**, teneva il piacevole piano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 57, vol. 1, pag. 349.21: giugnendo la detta oste su per le **piagge** e vigne di Volterra...

[4] *Doc. amiat*., 1363 (2), pag. 92.16: ancho uno peço di terra (con) castagni, possta ne le **piagie**, (con)f(ini) le redi di Martino di Nicolella e Chaparione...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 15.8, pag. 166: Molto gli parber buone quelle erbette; / per lo deserto poi, securamente, / andò cercando quelle piagge brette. / [[...]] non trovò se non bestie selvagge, / che gìen pascendo per quelle aspre **piagge**.

2 Tratto di costa in pendenza che digrada verso il mare o verso un bacino lacustre o fluviale. Estens. Spiaggia.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: tucto me l'asspirìta onda marina ala mia fragente **piaggia** frequenti m'ariperchuota.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.9, pag. 68: Ch'era follia se più navicava, / Se quel maltempo prima non passava / Che dal buon porto mi facé' alu[n]giare: / Sì ch'i' allor m'ancolai a una **piag[g]ia**, / Veg[g]endo ch'i' non potea entrar in porto...

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.6: Arzuffo si è uno castello e si à uno poggio di sopra dalla riva del mare in uno poggietto di s[t]anza sopra una **piaggia**. Elli èe presso della cittade di Cesaria a VIIIJ lege.

[4] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 425.16: «Fatta la mattina stette *Iesus* nel lito del mare, *vel* ne la **piaggia**»...

[5] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 64.4: Et aprossimavano ala perdicta yzola; et stando la nave indela **piaggia**, videno quella yzula ch'era di meravilliosa pianura, sì che loro parea che fosse eguale al mare...

[6] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 29.13: Item si lu mircadanti vinissi cum sou vessellu oy altru in qualunqua portu oy **plaia** oy marina di Sichilia cum sua mircatantia...

[7] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 2.11: elli immagina d'essere in una grande **piaggia**, la quale confina in una marina, e pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifere altro che giunchi...

[8] *Stat. palerm*., 1349, pag. 42.7: nullu ch[i]tadinu di Palermu n[ì] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza nì digia extrahiri frumentu da la marina nì tutta la **plagia** di Thermini...

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.10: Il quale fiotto monta d'altezza di braccia venti o ppiù a cquelle rive, e così cala e cuopre le **piagge**, e scuopre più d'uno miglio.

[10] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 177.6: La parte caciata cacerà l'altra con aiuto de tale che *ha testa a* ***piagia***, *idest* a riva.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.72, pag. 166: Qualunque herba o fior colgo / credo che nel terreno / aggia radice ov'ella ebbe in costume / gir fra le **piagge** e 'l fiume, / et talor farsi un seggio / fresco, fiorito et verde.

[12] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 393.25: 'l Sole pare, quando si leva, uscire su dal mare, e quando descende andare giuso dal mare; e ponsi qui lidi per termini: imperò che la **piaggia** è termine del mare, e però *bassi lidi*...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.32:. E scendendo a terra Anthenore in compagna de poco gente appriesso la **playa** de una altessema ripa, la quale stava soprana a cquella playa... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 242: «iuxta litus cuiusdam rupis excelse que ipsi litori inminebat».

– *Piaggia da, del, di mare*.

[14] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.20: fue la battallia tra Lucca et Pisa, et fue in della **piaggia** di mare...

[15] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.30: andosene con tuto 'l populo infino a la **piaggia** del mare.

[16] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 43.2: incontenente c'incominciamo a partire, et venne con noi lo predicto homo infine ala **piaggia** del mare, là u' era la nostra navicella.

[17] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.27: fu la battaglia tra Luca e Pisa in della **piaggia** da mare, e li Pisani mucciòro per uno migliaio...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.30: non potendo plu resistere a lo grande rebutto et ardire de li Troyani, cossì recolando pervennero da chì a la **playa** de lo mare.

2.1 [Spec. plur.:] l'intero territorio costiero di una regione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 93, pag. 182: Se vento è in proda e gìrasi e giungeti a le **prai**, / arimembrare t'ao [e]ste parole...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 67.8: tu non hai porto vernatoio dove i legni steano; e però se tu t'indugi, le **piaggie** romperanno i legni, onde per questa cagione ti convene passare in terra ferma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 1, pag. 527.9: in Calavra nonn ha porti vernerecci, tutti i legni con tua gente potrebbono perire a le **piagge**, s'avessono uno tempo contrario».

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.20: In Cicilia si à due misure di biado, cioè che tutte le **piaggie** di verso il ponente infino al fiume Salso si è una misura per sè che si chiama salma generale di Cicilia...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 69.15: cercò tutte le contrade della marina dalle **piaggie** di Roma in fino a Pisa...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.10: siamo stati e navicato il mare d'Ingilterra. Il quale fiotto monta d'altezza di braccia venti o ppiù a cquelle rive, e così cala e cuopre le **piagge**, e scuopre più d'uno miglio.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 137.32: il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave, sdruscita, percosse a certe **piagge** là in Ponente, vicine d'un luogo chiamato Aguamorta...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.15: Cap. XV. Dello grannissimo diluvio e piena de acqua. Cap. XVI. Della galea sorrenata e derobata in **piaia** romana.

2.2 L'insieme del territorio urbano e rurale collocato lungo il litorale di un'area marina.

[1] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 44.1: si pir vintura alcunu vindissi frumentu in la dicta **plagia** a qualunquata pirsuna, quillu ki putissi prindiri li bestii ki purtassiru lu dictu frumentu, guadagni et syanu soy li bestii e lu dictu frumentu.

3 [Rimarcando le caratteristiche agresti del terreno più che la pendenza:] luogo campestre, per lo più fertile, prato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 63, pag. 85.13: fu vero che gli Tartari dimoravano in tramontana, entro Ciorcia; e in quelle contrade àe grandi **piagge**, ove non è abitagione, cioè di castelle e di cittadi, ma èvi buon[e] past[ure] e acque assai.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.4, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri correnti, / per belle **piagge** volgere e imboccare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 84, vol. 2, pag. 291.22: grandissimo danno fece di tutto il formento ch'era a le **piagge**...

[4] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.36, pag. 4: Da poco stante a guisa d'una spera / dinanzi a l' altre la ne vidi andare, / paoneggiando per le verdi **piagge**.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.29, pag. 211: Così, or quinci or quindi rimirando, / Vidi gente ir per una verde **piaggia** / Pur d'amor volgarmente ragionando...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 217.8, pag. 258: morti i fiorentin coltivatori, / sul monte alcun non era più rimaso / se non che, soccorendo questo caso, / veniste a rinovar le **piagge** fuori...

3.1 Fras. *Campagne / monti e piagge*; *monte e piaggia*: ogni luogo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.11, pag. 576: Ki del To amor assaia, / ne lo cor sa que ssaia: / dolçe l'è monte e **pplaia**, / sì llo fai allegrare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 35.9, pag. 49: io mi credo omai che monti et **piagge** / et fiumi et selve sappian di che tempre / sia la mia vita, ch'è celata altrui.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 81.9, pag. 163: Campagne e **piagge** e selvatiche strade / Veggio coperte di fioretti e d'erba...

3.2 Fras. *Per monti / piani, valli e piagge*; *per piano e per piaggia*: per ogni luogo, ovunque.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 3.4, pag. 55: Move Costanza da la sua foresta / e va cercando le vecchie crudeli / con le suo belle donne, e mai non resta / per monti, boschi, **piagge**...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 118.2, pag. 186: Per liti e selve, per campagne e colli, / Per monti e **piaggie**, per fiumane e valle / Dov'io mi fuggo un sol pensier m'assalle...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.87, pag. 298: ch'i' fui portato in corpo overo in collo / per piani, valli, **piagge**, coste e monte!

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 53, vol. 2, pag. 138: Gli usciti Neri allor senza fallenza / il seguitaro per piano, e per **piaggia**...

– Fras. *Per piagge e per rive*.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.13, pag. 680: fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le **piagge** e per le rive...

– Fras. *Per ogni piaggia*.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.49, pag. 175: Cesare taccio, che per ogni **piaggia** / fece l'erbe sanguigne / di lor vene, ove 'l nostro ferro mise.

3.3 *Piaggia occidentale, orientale*: lo stesso che plaga.

[1] **Gl** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 24.24: Capricorno, ch' era nel circulo meridiano quando Ariete era nello orizzonte: ora [che] Ariete era tutto levato, necessario era che dichinato [fosse] dal meridiano nella [occi]dentale **piaggia**, o vero plaga.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.38: in una insula che se chamava Colcos, ultra li confine de lo regno troyano, inver de la **piagia** orientale, era uno pecoro che la veste era de auro, secundo che per fama se tenea. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 7: «ultra regni Troyani confinia versus orientalem plagam».

[u.r. 12.03.2007]

PIAGGIARO s.m.

0.1 *plazari, plazaro*.
0.2 Da *piaggio*?
0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.
N Att. solo imol.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore?
0.8 Roberta Cella 27.09.2006.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore?

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 8.1.1360, pag. 354.36: Sena di miser Roberto, per 100 miogli lungi s. 9 = s. 10; portò Mengeto **plazaro**; = portò Gnudo da Flagnano *a f. 26 r*.

[2] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.19: Item spixi che dei e pagai al prevosto de San Chasano per la chorba che tochò per lo spedale s. XV. Item Mariao **plazaro** ch'ei ne pegnorò s. I.

[3] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 340.16: Spixi che pagai in dò volte al prevosto de San Chasano femo pagare per Zoagni del prevosto, Marino plazaro e Zoagni de Scanelo **plazari** me pegnoro s. XXXI. || Forse da intendere: «me pegnorò»?

[u.r. 20.03.2007]

PIAGGIO s.m.

0.1 *piaggio, piagi, piagio, pleço, plegi, pleiu, pleyu*.
0.2 DEI s.v. *pieggio* (fr. ant. *pleige, plege* 'garante'). || Il tipo *piag-* va più prob. ricondotto alle forme piccarda e lorenese *plage, plaige* (Cella, *Anglismi*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1311-13; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1303 (3)>; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *entrare piaggio* **1**.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro, in beni o certificata da atti con valore legale) fornita dal debitore al creditore come impegno a saldare un debito.

0.8 Roberta Cella 28.10.2003.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 342.26: Gian lo Maiore di <Bari> Brea die dare lxvii li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in sesagiesimo secondo, (e)d avene tre paia di letere, l'una di quara[n]ta (e) quatro li. (e) sedici s. nel sugielo del balio di P(ro)vino, (e)d èvi cho[n]tenuto **piagio** Gian l'Oliere provosto (e) Giachomo lo Ricio (e) Gile la Mora (e) Fucieri di Brea, (e) l'atra di diciesete li. di p(ro)ve. nel sugielo del diano di Tirignelo, (e)d èvi tenuto piagio il deto provosto (e) Fucieri, (e) l'atra (è) d'undici li. di p(ro)ve. nel deto sugielo del diano, (e)d èvi piagio Giachoto di Tresi.

[2] <*Doc. ven.*, 1303 (3)>, pag. 52.16: tucte le expense le quale tu farrai, Marin de Stilio le pagarà; et, se non fosse contentu Marino de Stilio de pagar, Gervasius de Stilio, so frare, è **pleço** et pagatore per le dicte expense.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 53.25: Ittem 100 lb. sterl., diecie dì di settembre, che dieno avere e' nostri compagni di Parigi, che ne die Bettino Frescobaldi e compagni. I quali [[i nostri compagni]] avieno paghati per loro [[= Frescobaldi]] a Guido dell'Antella per la meità di tre C mar. di sterl. in che detti nostri e i Belardi di Luccha furo **piagi** per loro a detto Guido e li dovieno paghare di março passato.

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 121.6: Demmo, dì 4 di dicenbre anno decto, a Lobetto che guarda la prigione del Papa, quando fue arestato Cornachino de' Cornachini **piaggio** di Bettino, e le cose sue, fior. 50 d'oro.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 29.17: **Pleço** (e) p(rim)o pagator p(er) lui d(e) s. X de grosi a la volontà d(e) mis(er) la pot(està), lo Ros taverner.

[6] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.16: Quando fui a Torso, lo balìo volse piagi da me fiorini 500, che io mi rapresentrei dedens certana giornata a Parigi. Diedi li **piagi** Giani Cibotto et Gramma d'Oro, ch'erano venuti insieme con mecho a Torso per loro bisogne avano a fare.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.15: Lu previte lu sforczava a fùgere, e dichìali: 'Vatinde, Deu omnipotente te salvi, ca eu su in manu de Deu, e tantu kisti Longubardi mi porraunu fare, quantu Deu pirmicterà ki illi faczanu'. Fugìu lu kiricu, e lu previte, comu **pleiu**, rumase.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.21: Damon et Phycia, [[...]], aviannu iunta amistati cussi fidili intra di loru que cun chò sia cosa que Dyonisiu tyranpnu vulissi aucidiri unu d'illi et quissu avissi impetratu da Dyonisiu certu tempu per andari a la casa sua ad urdinari li soy cosi anti que issu murissi, l'altru non dubitau di pijarlu ananti di lu tyrannu et di mittirsi in la prisunia per issu, sucta quillu periculu di morti fin a la sua turnata. [[...]]. Adonca tutti, et in prima Dyonisiu, aspettavannu et sguardavannu di la nova et di la dubitusa cosa et, a la fini, aprussimandu lu terminu nìn vinendu quillu, chascunu riprehendia commu pachu quillu qui era statu cussì pachu **pleiu**.

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109v, pag. 103.5: Fideiussor oris... qui promittit debitum solvere pro alio, qui dicitur ***pleyu***.

[10] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 145, pag. 66.33: ser Bon da Mosto stette per se e per li soi heredi **pleço** e fideiusor che le predicte, contegnude in la parte sovradicta, firano oservade, obligando li soi beni presenti e che debia vegnir.

[11] <*Doc. ven.*, 1371 (02)>, pag. 129.36: a çaschuno [[...]] che vorrà scomparar Çugno de Sorgo, nostro çintil homo de Ragusa, da carçere, in la qual sta in Salonich, fasemo manifesto che lo dito nostro comun di Ragusa è **pleço** e pagador per lo dito Çugno, si serà liberado et affranchado da carcere, fin a summa de duchati de oro mille et tresento in çu...

– Fras. *Entrare piaggio* di qsa: fornire garanzie (in denaro o beni) al venditore o al creditore a favore del compratore o al debitore, concedere una fideiussione.

[12] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 89.4: [[Posto che Birardu di Castru Iohanni castillanu di Chifalà]] avissi vindutu una quantitati di frumentu [[...]], et alcuni inver Berardu fussiru intrati **plegi** di assignari la dicta quantitati di frumentu in lu tempu, sicundu si conteni in una nota, et in killa nota sia pleyu Thomasi di Lucca et sianu constricti a pagari [[...]] mandamuvi comandandu pir parti di lu signuri Re et di la nostra, ki tantu a lu dictu Berardu castillanu quantu a Thomasi di Lucca [[...]] no li digiati molestari a pagari...

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro, in beni o certificata da atti con valore legale) fornita dal debitore al creditore come impegno a saldare un debito.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 129.5: eo Ançollo Odorigo in mia bona memoria faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la savonaria, abatando ço che nde à mio nevo Marcholin Gallina in dr. e gitando tuto quello ch'yo ày in Romania sença ço che se de' scoder in Romania de quello che no nde sé ni pengno ni **pleço**...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 42.3: Lemmu ave ad pagari di annu passatu tr. v. et di lu pres*enti* annu unc. j tr. v. Tamen li tr. v li pirdunai et di la unc. j [...] mi avi datu **pleyu** di pagari ad sei persuni per annu unu...

[u.r. 23.05.2007]

PIAMADRE s.f.

0.1 f: *pia mare*.

0.2 DEI s.v. *pia madre* (lat. mediev. *pia mater*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Membrana interna che avvolge il cervello e il midollo spinale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Membrana interna che avvolge il cervello e il midollo spinale.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): vien chiamato questo pannicolo **pia mare**... || Altieri Biagi, p. 110.

PIARE v.

0.1 *pia*.
0.2 DELI 2 s.v. *piare* (voce onom.).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).
0.6 N Att. solo in rima.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.
0.8 Pietro G. Beltrami 04.10.2006.

1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.46, vol. 1, pag. 261: Como l'augel che **pia**, / lo me' cor piange e cria / per la malvagia gente che m'ha morto.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.13, pag. 555: Sacci, quando l' augel **pia**, / allor disïa 'l me' cor drudo avere».

[u.r. 29.11.2007]

PIATESE s.m.

0.1 *piateze*, *piatteço*.
0.2 Da *piato.*
0.3 *Doc. cors.*, 1365: **1**.
0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1365.
0.5 Da notare le grafie <z> e <ç> per la sibilante sonora, secondo un uso mutuato dalla *scripta* pisana.
0.6 N La voce, erroneamente creduta un agg., è registrata nel GDLI con un es. riguardante la Corsica settecentesca («un avvocato cui chiamarono 'piatese'»).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Procuratore, rappresentante legale.
0.8 Pär Larson 29.05.2001.

1 [Dir.] Procuratore, rappresentante legale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 219.30: Guilfocio Amo(n)dascho p(er) ello e p(er) l'*au*ltri Amo(n)daschi, de una p(ar)te, e Ruvinellio de Novellia **piatteço** p(er) li bo(n)i ho(min)i de la ch*a*ça de Aiti, de l'aultra parte, p(er) lo piato che aveano i(n)semo tra li d(i)c(t)i Amondaschi e li d(i)c(t)i bo(n)i h(omin)i de Aiti...

[2] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.7: lo d(i)c(t)o Ruvinellio **piatteço** p(er) li d(i)c(t)i Aitinchi dicea che no(n) era vero, in anço era e devea essere lo d(i)c(t)o piano de Cha(m)po Ia(n)ni de li bo(n)i ho(min)i de Aiti.

[3] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.31: Ruvinellio **piatteço** p(er) li p(re)d(i)c(t)i Aitinchi sì trasse .ij. carte e posele i(n) mano de me notario infrasc(ri)pto, che eo devesse lege(re) le p(re)d(i)c(t)e carte.

[4] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.32: Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, constituto, creato et ordenato a soe certo meso et **piateze** Abo Lamdino da Dorno de Niono...

[5] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.19: Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et **piateze** Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li apartenesse...

[u.r. 23.05.2007]

PIATTAIUOLO s.m.

0.1 *piactaiuoli*, *piactaiuolo*, *piataiuoli*, *piataiuolo*, *piattaiuoli*, *piattaiuolo*.
0.2 Da *piatta 1*.
0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. fior.*, 1353-58, [1357].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni a fondo piatto adibite al trasporto di merci.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 15.11.2000.

1 [Mar.] Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni a fondo piatto adibite al trasporto di merci.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.21: Bondìe soprascritto mi de' dare l. XXII per cascio messanese e sardescho che io li diei d'ottobre a die XVIIII MCCLXXIIII, e chon soldi XX che io li prestai, e fumine pagatore Vitali Meçaruola **piataiuolo**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.3: Et quelli capituli tutti, et ciascheduni di loro, in tutto et per tutto servare et adempiere, et ad executione mandar fare: in prima, cioè, tutti et ciascheduni della città di Pisa, come del suo contado et distrecto, da Ciecina in qua, barchaiuoli, **piactaiuoli**, schafaiuoli, nighieri, conductori, per sè u vero per altrui.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 112, pag. 557.5: Et sia tenuto et debbia l'officiale predicto per saramento, di comandare a tutti li barchaiuoli et **piattaiuoli** che aranno carichato loro piatte et barche, con le dicte loro piatte et barche non si debbiano partir cusì carichate di Porto Pisano, se non per venire alla città di Pisa; et che non debbiano andare a Livorna.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.22: Et che nullo **piattaiuolo** o vero barchaiuolo possa o ver debia lo dicto legno discaricare colla dicta barcha o vero piatta, se none cavato di tascha colla dicta sua barcha o ver piatta, et che a lui toccasse la gita. || La regolamentazione statutaria pisana prevede l'estrazione a sorte (*cavare di tasca*) delle imbarcazioni volta per volta impiegate nello scarico delle navi attraccate a Porto Pisano. Il servizio (e il relativo compenso) è costantemente indicato come *gita*.

[5] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 96.32: E che lire 23 sol. 4 pic. paghati per lo camarlingo in VIIJ pezi di marmi ritrovati per Arno, di peso di lib. 5800, e sono posti al quaderno della chassa a debitore in Domenicho detto, si mettano a uscita per l'opera, per paghamento del detto marmo ritrovato: abiendo considerazione che più pezi del segno de l'*A* vecchio siano venuti mescholati con questo che àe avuto a mandare Domenicho, che è segnato *b*, e questi ritrovati sono segnati *b*, possano essere ischambiati per lo chammino per difetto de' **piattaiuoli**, e i detti pezi tornano più alla ricevuta del detto marmo.

[u.r. 03.06.2010]

PIÀTTOLA s.f.

0.1 *biatula*.
0.2 LEI s.v. *blatta* ‘blatta; tarma’ (6, 242.36), lat. *blattula*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Biatola; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): Francieschino del Piattola di Tura.
0.7 1 [Zool.] Insetto (rif. alla farfalla del baco da seta).
0.8 Rossella Mosti 07.03.2007.

1 [Zool.] Insetto (rif. alla farfalla del baco da seta).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.12: *Nati a formar l’angelica farfalla*; usa qui l’autore una similitudine occulta: imperò che à ditto che noi siamo vermi, seguita la similitudine del vermo: lo bruco che nasce in sul caulo s’appicca al muro e diventa la testa, come uno vescovo co la mitula, et in giuso agussato come uno fanciullo fasciato e poi scoppia et esce fuora la **biatula**...

[u.r. 03.06.2010]

PIDOCCHIERÌA s.f.

0.1 *pidocchieria*.
0.2 Da *pidocchio*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto meschino.
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Atto meschino.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.15: nella nostra città vegnono molto spesso rettori marchigiani, li quali generalmente sono uomini di povero cuore e di vita tanto strema e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto che una **pidocchieria**: e per questa loro innata miseria e avarizia menan seco e giudici e notari che paiono uomini levati più tosto dall'aratro o tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle leggi.

[u.r. 24.01.2008]

PIDOCCHIO s.m.

0.1 *pedochi, pedogi, pedotchi, pidocchi, pidochi, pidochiu, piòchi, piocl, pïocli, piògi, piògy*.
0.2 DELI 2 s.v. *pidocchio* (lat. tardo *peduclum*).
0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Il lemma è att. come antrop. (anche in composti) in doc. lat. tosc. a partire dalla fine del sec. XI: cfr. GDT, p. 490.
0.7 [Zool.] Piccolo insetto dell'ordine degli Anopluri che vive da parassita sul corpo umano (spec. sul cuoio capelluto).
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 [Zool.] Piccolo insetto dell'ordine degli Anopluri che vive da parassita sul corpo umano (spec. sul cuoio capelluto).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 67, pag. 656: Tu be' 'l cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / **pïocli** e vermi e fango molto bruto / enxo de lei vivo e morto al pestuto.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.44, pag. 134: O omo, pensa che tu meni: / **pedochi** assai con lendinine, / e le polci so' meschine / che non te lassa venïare.

[3] **Gl** *Cronica fior*., XIII ex., pag. 85.35: Ancora si truova che fu uno principe che per niuna medicina non si poteva aiutare, che non fusse consumato da' mignacti, i quali in nostro volgare sono decti **pidocchi**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.2: e eciamdio ven trovado da un principo, che per nessuna arte de medixina podea esser aidado, che li **pedotchi** non lo consumasse.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.19: Capitol dey **piocl**.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 270.4: Ed ancora vi dico che questi none ucciderebbero niuno animale di mondo, né pulci né **pidocchi** né mosca né veruno altro, perché dicono ch'elli ànno anima, onde sarebbe peccato.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 26rv, pag. 100.26: Ascaris ridis... vel Ascardes dis vermis est capitis vel carnis, qui vulgo dicitur ***pidochiu***.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 47, col. 2.22: Alli **pidocchi** che nascono nelle palpebre, e sono molti minuti: falli dietare di quelle cose che fa quelli mali omori.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.24: E quando se fa linitiom cum esso [[*scil.* miele]] al cavo, lo alcì le lendene e li **pedochi**.

[10] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.6: [2] Item la limatura di lu cornu di lu chervu, datu a biviri cum vinu, non fa aviri may lindini non **pidochi**.

[11] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), App. 9, pag. 181.20: E disse ch'era stato tra genti che avea veduto mangiare i **pidocchi**. [[...]] contavano che aveano veduto colli loro proprii occhi mangiare li pidocchi umani senza abbominazione a quella gente.

– Parassita degli uccelli.

[12] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.8: Quando lo sparviere ha i **pidocchi**, togli il matricale e pestalo un poco, e legalo alla pertica, e poni lo sparviere in su quella erba al sole...

[13] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 44, pag. 46.12: Quando vedi che lo tuo ucello àe **pidochi**, fali questa medicina...

[u.r. 30.04.2010]

PIDOCCHIOSAMENTE avv.

0.1 *peduchiusamenti*.
0.2 Da *pidocchioso*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo pidocchioso.
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 In modo pidocchioso.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 98.15: Pediculose... idest ***peduchiusamenti***.

PIDOCCHIOSO agg.

0.1 *pedochiosa*, *pidocchioso*, *piduchiusu*.
0.2 Da *pidocchio*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1357].
In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360].
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Il lemma è att. come antrop. in doc. lat. tosc. a partire dalla metà del sec. XII, e come idronimo in un doc. salernitano del 984: cfr. GDT, p. 490.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha il corpo (specif. il cuoio capelluto) infestato da pidocchi.
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Che ha il corpo (specif. il cuoio capelluto) infestato da pidocchi.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.29: Pediculosus a um, idest plenus pediculis capitis, qui dicitur ***piduchiusu***.
[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 269v, pag. 100.32: Sexcupes dis... qui sex habet pedes, ut vermis capitis; unde Sexcupedosus a um, idest plenus sexcupedi- bus, ***piduchiusu***.

– [Come ingiuria].
[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 157 [1357], pag. 50.7: - Che streghi vai tu dice(n)do (e) ce(r)chando, sosso **pidocchioso** (e) ribaldo che tu se'?
[4] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360], pag. 486.3: Sozza, **pedochiosa**, venenosa [...], io te farò gire per tucta questa terra colle trombe sonando, et *flustis* dereto.

PIEGGERÌA s.f. > PIAGGERÌA s.f.

PIEGGIO s.m. > PIAGGIO s.m.

PIETRINA s.f. > PETRINA s.f.

PIEVE s.f.

0.1 *pieva*, *pieve*, *pievi*, *pleve*, *pive*.
0.2 DELI 2 s.v. *pieve* (lat. *plebem*).
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1231-32; `Doc. prat., 1275`; *Doc. sang.*, 1281; *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, p. 1291; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1326; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. venez.*, 1253.
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362.
In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342*; Doc. castell.*, 1361-87.
0.7 1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale, amministrato da un sacerdote, intitolato pievano, e facente capo ad una chiesa battesimale e matrice, che può avere sotto di sé chiese minori e cappelle. **1.1** [Come persona giuridica indicata in descrizioni di terreni ecc., come proprietario di beni immobili]. **2** L'edificio della chiesa battesimale del capoluogo, sede del pievano. **3** [Dir.] In Corsica, circoscrizione civile amministrativa corrispondente al distretto ecclesiastico rurale.
0.8 Lorenza Pescia; Pär Larson 09.04.2008.

1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale, amministrato da un sacerdote, intitolato pievano, e facente capo ad una chiesa battesimale e matrice, che può avere sotto di sé chiese minori e cappelle.
[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 70.27: Ranieri Giova(n)ni dala **Pieve** a Sa(n) Felici xviii s.
[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.23: Item ala **pieve** a Limite ke ssi spendano in utilità dela kiesa, libre IIJ.
[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 54, pag. 243.3: Uno piovano, il quale avea nome il piovano Porcellino, al tempo del vescovo Mangiadore fu acusato dinanzi dal vescovo ch' elli guidava male la **pieve** per cagione di femine.
[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 125.21: Abbo preso in soluto sopra Choluco Chanamele istaia vj di grano, lo quale este la tera di questa redita in dela **pieve** di Lamari. Este lo re[d]itore Govani chonda[m] Benefati dela dita pieve.
[5] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 164.18: Giovagnuolo de Puccio da Chello [[...]] tene una p(ar)te de le terre che se (com)pararo dai filiuoli de Feo de mes(er) Sberna poste e·llo popolo de la **pieve** d' Albagnoro p(er) s. XXVIJ lo staiore.
[6] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 63.24: El papa e' cardinali per le prieghi di quel legato odirono la petitione di quella donna e concedettero che Ssiena avesse veschovo in questo modo, che tolsaro una **pieve** al veschovato d'Arezo e un'altra a quello di Peruscia e un'altra a quello d'Orvieto e un'altra a quel di Chiuse e un'altra a quello di Vulterra e un'altra a quello di Grosseto e un'altra a quello di Massa e un'altra a quel di Fiorenza e un'altra a quel di Fiesole. E di questo feceno uno aveschovato a Siena...
[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 111, par. 6, vol. 2, pag. 472.13: Ancho se refaccia e raconce el ponte del Nestore el quale è en pieie del castello del Piagaio, el qual ponte l'ofitiale el quale è sopre le vie sia tenuto e degga far fare de buone pietre a calcina e arena bien murato, a le spese degl'uomene del ditto castello e degl'uomene de le ville de la **Pieve** e spedal de Fontignano e de la villa del Colle de Santo Polo, a petitione de ciascuno adomandante.
[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.6: E quali officiali di tucta la decta cera far facciano tre doppieri cum astis, de' quali l'uno s'offeri et offerere si debbia per li decti due officiali ala **pieve** di sancto Alberto predecto...
[9] *Stat. volt.*, 1348, *Esordio*, pag. 2.8: al tempo [[...]] di messere Ranuccio per la gratia di Dio vescovo di Volterra, nostro padre spirituale, et di messere Iacomo piovano della **pieve** di Ripomarancia...
[10] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.14: Ancho lasso a la **pieve** a Lamule p(er) achoncime de la chiesa XX s.
[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.8: hec plebes, bis, la **pieve**, sed hec plebs, i, populus, unde versus: Plebs hominum dicas, sed plebes ecclesiarum.

– [Per fraintendimento dell'originale].

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 26, vol. 3, pag. 318.1: È oziosa cosa in alte bisogne dire in modo di sollazzo, che quando Paricles e Sofocles erano compagni in una **pieve** ed elli trattavano di loro officio, un bello giovane passò dinanzi a loro, Sofocles disse: Vedi bello giovane. Paricles rispose: Piovano dee avere vergogna, non tanto nelle mani, ma negli occhi. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 75, 2: «Pari[c]les et [So]fo[c]les estoient compaingnon en une prevosté» (*prevosté* 'carica pubblica').

1.1 [Come persona giuridica indicata in descrizioni di terreni ecc., come proprietario di beni immobili].

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 4.10: pecia J de terra; da un ladi la **pleve** de Trixigal, da l'aultro ladi Thomasin de Sorentina, da l'un cavo Scoxuro, da l'aultro la via de meço...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.28: la quarta peça di terra posta ivi presso: i ij, iij, iiij terra dela pieve San Branchaçi; la quinta peça di terra posta a Fermalcolo: j i figliuoli Bonaguide, ij terra dela **pieve**, iij messer Rinucio Ricoveri (e) ' figliuoli, iiij apu[n]tata...

[3] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.20: Balitore Be[n]venuto abo acomandato IIJ morele del Comune i[n]fin a la morela di Valle Macci a lato al bosco di Maffeotto che fu de la **Pive** i[n]fin a la cetina d'Achorso e di Paregino a dirito tramite i· Valle Lupinaia i· piano di Castagneto.

[4] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.33: It(em) uno peço di terra selva posto a S(er)ra di Lagho, al quale sono fine: dall'una t(er)ra della **pieve** di Bra(n)delio, dalla ija d'Andrea Barochi, dala iija di Giova(n)ni del Dolce, dala iiija di Brandelliano del Giu(n)ta.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 270.19: Do(n)na Rosa che sta nelle chase della **Pieve** (e)be m(eçço) st. di f(arina).

[6] *Doc. moden.*, 1353, par. 16, pag. 198.11: Item una peça de tera de VIJ biolche o circha lì lavoria e campia, posta in la dita tera de Cugnente in locho dito lo pradalle chi se confina da l' uno di la' [la] via de comun da l' altro lato la rexe de Ser Bertholamè di Bochabada' per parte et per parte la tera de la **pleve** da Citanova...

[7] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.23: Item II tornadure de tera lavoradura in lo fondo de Becharnogli ape de Piero di Chovanari ape de le raxune de la **ple(ve**) da San Prospiero e la strada maore.

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 237.4: uno peçço de terra posto e(n) la par(offia) de Cuminalglia et vocabolo de ***, p(er) parte lavo(r)atia forse de uno quarto o poco più, e buscata forse de ***, seme(n)natura, ala quale dal'uno lato Dome(n)nico p(re)d(i)c(t)o p(er) la sua capa(n)na o casa, e dal'altro la **pieve**, e dal'altro <el d(i)c(t)o> Uguicione marchese, (e) dal'altro la via...

2 L'edificio della chiesa battesimale del capoluogo, sede del pievano.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 540.4: Jachopo Marti p(er) lo ro(n)çino che prestoa a sser Tebaldo chalonacho della **pieve** p(er)ch'a(n)doa cho(n) ser Fra(n)cionetto a messere lo veschovo p(er) li spidali, s. iij.

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.20: Questi sono i ternefini di questo podere, una chasa (e) cholto (e) boscho (e) tera soda: da l'uno lato istrada (e) -l prete d'Agliana, dal sechondo il perete d'Agliana, dal terzo la strada a piè del pogio che va ala **pieve** a Greti...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 168, pag. 48.5: *Item*, statuimo et ordiniamo che quando alcuno morto andasse a la **pieve**, che ciascuno sia tenuto che fusse ne la terra, andare col detto morto, se richesto serà, a pena di V soldi per ciascuna volta.

[4] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 23.26: Venne Finuccio da Mençano et Forciore da Colle all'albergo ala **Pieve**, e issendo nela camera, e questi mi dimandarono quando messer lo piovano andasse a Bologna, e io dissi che non sapeva.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 118.32: De la pena chi lavorasse lo sabbato doppo lo primo suono da predica de la pieve di San Gimignano. R. XXVIIIJ. Ancho ordi(ni)amo che lo sabbato di quaresima non si lavori della detta arte dal primo suono de la predica de la **pieve** inançi a la soprascrita pena.

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.3: De(m)mo al notario che saminò i testimunij .IIII.o. solde .II. denare. De(m)mo en vino quando arvene(m)mo dalla **Pieve** colgle testimunij .III. solde, .II. denare.

[7] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 32.12: *Di chi ragionarà ne la **Pieve***. Item, ordinato è che neuno del detto Comuno, quando si celebrarà el divino officio, non debia fare alcuno ragionamento con alcuna persona. Et chi contra farà, sia condenato per ogni volta VI denari, ne la Pieve overo ne la piazza de la detta Pieve...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 85.28: i quali Lucchesi vi feciono una nuova e forte rocca da la parte loro di Valdinievole, e uno grosso muro da la rocca vecchia di qua ov'è la **pieve** a la Nuova, per tenere meglio il detto castello a lloro ubbidienza, recandogli a loro contado.

3 [Dir.] In Corsica, circoscrizione civile amministrativa corrispondente al distretto ecclesiastico rurale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 219.28: Manifesto sia ad o(n)ia p(er)sona sì chomo vene a l'aringo a S(an)c(t)o Kyricho de lo Marchorio, dena(n)ço Bocharono confalonero de la **pieva** de Talcine e li raçoneri e lo (con)cillio...

[u.r. 17.12.2009]

PIGOLARE v.

0.1 *pigholando*, *pigolando*.
0.2 DELI 2 s.v. *pigolare* (lat. parlato **piulare*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente. **1.1** Fig. Implorare lamentosamente.
0.8 Pietro G. Beltrami 04.10.2006.

1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.6: e' mi parea, se bene estimai, un nibbio e un falcone e un gufo vedere agli altri precedere, e, a loro dietro, una delle figliuole di Piero conobbi, e una ghiandaia che **pigolando** forte volava...

1.1 Fig. Implorare lamentosamente.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 101, pag. 8: A noia m' è chi non avendo donde / va **pigholando** perch' alttri li rechi, / e ttogli a ttal che più di lui confonde.

[u.r. 29.11.2007]

PIGOLLO s.m.

0.1 *bigollo, pigollo*.
0.2 DEI s.v. *pigollo* (lat. **pedicullus* ‘picciuolo’).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gioco] Cono rovesciato che si mette in rotazione per gioco, trottola.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.11.2002.

1 [Gioco] Cono rovesciato che si mette in rotazione per gioco, trottola. || Nell’es. [2] si fa ruotare battendolo con una bacchetta.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 45.3, pag. 163: e sì mi giro che paio un **bigollo**, / tanta è la pena che sente ’l meo core.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.21: Come il **pigollo** vollendosi sotto le ricevute battiture [[...]] quello pinto dalla ferza girasi per li curvati spazi...

[u.r. 20.03.2007]

PIGRA s.f.

0.1 *pigra*; **a**: *pigre*.
0.2 DEI s.v. *pigra* (gr. *pikra*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.): **1** [2]; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.5 La forma *pigre* è a rigore gen. lat.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che gerapigra.
0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 [Med.] Lo stesso che gerapigra.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 48, col. 1.6: se lla virtude e lla etade la consente, sì llo purgha con pilole d'aloe e optima **pigra**...

– *Pigra Galieni*.
[2] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 90, pag. 37.18: **Pigra** Galieni; 'pigra' id est 'amara', 'Galieni' è detta da colui che lla trovò.
[3] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 95, pag. 39.1: Recipe pulveris **pigre** Galieni dr. x...

PILAICO agg.

0.1 f: *pilaico*.
0.2 Lat. *Pylaicus*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Della regione di Pilo, nel Peloponneso.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Della regione di Pilo, nel Peloponneso.
[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1 cap. 32: quello che allora se ne dirà o discernerà sia così rato e così fermo, come se nel parlamento Panetolico o **Pilaico** fosse stato fatto. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 69.

PILARIO s.m.

0.1 *pilarij, pilario*.
0.2 Lat. *pilarium*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni; lo stesso che primipilo.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni; lo stesso che primipilo.
[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 90.32: Inprima fece decani senatori, centurioni primi, **pilarij** e manipuli. || Se non si deve leggere *centurioni primipilarij*.
[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 90.36: Centurioni quelli cento cavalieri avea, ciò era **pilario** capitano.

PINCA s.f.

0.1 *pinca*.
0.2 Nocentini s.v. *pinco* (prob. da *pinco*, att. nel corpus solo in antrop.).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di cetriolo. Fig. [Con doppio senso osceno:] membro virile. *Pinca da seme*.
0.8 Elisa Guadagnini 27.05.2010.

1 [Bot.] Specie di cetriolo. Fig. [Con doppio senso osceno:] membro virile. *Pinca da seme*.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.30: **Pinca** mia da seme, ella è una troppo gran donna...

PINCIANO agg.

0.1 *pinciana*.
0.2 Da *[gens] Pincia* antrop. o da *Pincio* topon.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di porta:] che si trova sul Colle Pincio.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta:] che si trova sul Colle Pincio. || Cfr. Platner, p. 412.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 43, pag. 581.13: le tre se non trovano ne le storie antique: porta Metroni, porta Asenarica, et porta **Pinciana**.
[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.8: porta **Pinciana**; porta Flamminea; porta Collina...

PINCO antrop.

0.1 *Pinccho*.

0.2 Nocentini s.v. *pinco* (prob. da **piccare* ‘pungere’, variante di *picco*).
0.3 *Doc. fior.*, 1279-80.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1279-80: Vignatolo di Pinccho.
N Cfr. *pinca*.
0.8 Pietro G. Beltrami 28.12.2010.

PINOCCHIATO s.m.

0.1 *pinocchiati*.
0.2 Da *pinocchio*.
0.3 Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Dolce preparato con i pinoli.
0.8 Paolo Squillacioti 27.11.2000.

1 [Gastr.] Dolce preparato con i pinoli.
[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle sambucate, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni ghiottornia) / confetti prima, e ppoi uttimamente / vogliàno de’ ma[r]zapani e ccedrate, / **pinocchiati** e zuccate, / secondo che pe’ tempi si disia.

[u.r. 10.10.2011]

PINOCCHIO s.m.

0.1 *pignocchi*, *pinnocchi*; **x**: *pinocchi*, *pingnocchi*; **f**: *pinochi*.
0.2 DEI s.v. *pinocchio* (da *pino*).
0.3 x *Doc. fior.*, 1317: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1317; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Cfr. Folena, *Antroponimia letteraria*, pp. 358-60.
L’antrop. *Pinochio* è att. a Volterra già nel 1191: cfr. GDT, p. 495.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Seme del pino, pinolo.
0.8 Paolo Squillacioti 27.11.2000.

1 [Bot.] Seme del pino, pinolo.
[1] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 375: Polvere d’oricello per soma s. vj; **Pingnocchi** chon gusci per soma s. ij; Paoni per uno s. j...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 319.13: E puoi ragionare che a una pina pesandola con tutto il guscio e sua scorza di fuori e dentro libbre 1, fu trovata per Francesco Balducci che tenne 112 **pinnocchi** a conto, e pesorono col guscio loro in somma once 5 della detta libbra, e schiacciandoli vi si trovò dentro once 2 di pinnocchi bianchi sanza guscio, sicchè si puote ragionare che una comunale pina sana e intera con tutta la scorza non avrà di pinnocchi bianchi, dico mondi d’ogni tara, se none il 1/6 del suo primo peso.
[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 3, pag. 6.26: Se vuoli fare torta d'ormania per xij persone, togli sei pollastri e iiij casci freschi o passi, e xij huova, e xxx datteri, e una libra d'uve passe, e una libra d’avosine; e meça oncia di cennamo intero, e meça oncia di gengiove, e meço quarro di garofani, e due once di **pignocchi** mondi, e quatro once di spetie dolci bene gialle.
[4] **F** *Piero de’ Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 24: Et si deono le più mature pine scierre innanzi che **pinochi** si manifestino. || Crescenzi, [p. 176].
[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 60: Palma, Pomice, Pietra calamita, Polvere di Bambilonia, **Pinocchi** sanza guscio la soma lb 3 s 12...

[u.r. 19.10.2010]

PINTICCHIATO agg.

0.1 *pinticlada*.
0.2 Da *pintic chiare* non att. nel corpus.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per la diffusione del termine in area giuliana, cfr. Tomasoni, *Antico trevisano*, p. 206.
0.7 1 Ricoperto di macchie.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Ricoperto di macchie.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.11: E sè cliara e lucente e **pinticlada** de diversi colori e propriamente di collour violato e sanguineo.

PINTURA s.f. > PITTURA s.f.

PINZANESE s.m./s.f.

0.1 *pinçanisi*, *ponsonisi*, *ponsoniso*, *punsunisi*; **f**: *pinsonese*.
0.2 DEI s.v. *pinzanese* (fr. ant. *poinçonneux*).
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *mal pinzanese* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che insorge dapprima in corrispondenza del bulesio e che genera lesioni e piaghe anche nella lingua. Locuz. nom. *Mal pinzanese*.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che insorge dapprima in corrispondenza del bulesio e che genera lesioni e piaghe anche nella lingua. Locuz. nom. *Mal pinzanese*.
[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Dela infermità che si dice mal **pinsonese** lij. || Olrog. Hedwall, p. 77.
[2] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Ma se le piaghe dela lingua srano avenute per la infermitade che si chiama mal **pinsonese**... || Olrog. Hedwall, p. 103.
[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.23: Di lu mali di **ponsonisi**. Cap. XXXXVI. È una altra infirmitati, ki aveni primamenti in li bulesi di li unghi, undi esti la carni di li vivi unghi e si coniunginu, la quali veni et inpacha lu andari di lu cavallu comu fa lu mali di lu infusu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 49: «De malo pinsanese».

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.34: oi kí (in) la lingua di lu cavallu sia lesa, la predicta infirmitati legiamenti si canuxi: pir la quali infirmitati è chamata du multi pirsuni mali di **ponsonisi**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 68, pag. 183.5: Se llo male della lengua adeve' dallo male chiamato **pinçanisi**, cusì como te dico i(n) lu capitulu de li pinçanisi, la quale cosa lì ti dirò como si cure.

– Femm.

[6] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Alcuna volta si magagna molto per lo morso dei denti del cavallo malato, et alcuna volta da una infermitade viene la quale si chiama lo male dela **pinsonese**. || Olrog. Hedwall, p. 102.

PINZOCA s.f.

0.1 *pinçiocha*, *pizzoche*.
0.2 Cfr. *pinzochera*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che pinzochera.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Lo stesso che pinzochera.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 400.12: d(e)mo a' frati predichatori uno istaio e meççio di farina; Va(n)ni cas. di mo(n)na Iachopina, J q.; Tuccia **pi(n)çiocha**, J q.; Maria cas. di mo(n)na Preççioçia, J q. ...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 927.13: Quella, crucciata di queste parole, rispuose: "Voi che siete **pizzoche** de' frati, guardate la festa del santo vostro".

[u.r. 23.05.2007]

PINZÒCHERA s.f.

0.1 *piçiochara*, *piçocare*, *pinçiochera*, *pinçocara*, *pinçochara*, *pinçochera*, *pinçochora*, *pinzochera*, *pinzochere*, *pinzokera*, *pinzokere*, *pissochera*.
0.2 Cfr. *pinzochero*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).
0.7 1 Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziaria francescana o come appartenente a altro ordine mendicante; monaca laica.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziaria francescana o come appartenente a altro ordine mendicante; monaca laica.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 119.12: da monna Bandecha **pinzokera**, per l'anima de la madre, s. x. ... di sagrestia, dì xij di novembre, s. l. ...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 102.9, pag. 206: E metto pena perch'ella rimagna / Comeco, perch'ell'è di gran sofrenza / E s[ì] amostra a ttal gran benvoglienza / Ch'ella vor[r]eb[b]e che fosse in Ispagna. / Ella si fa **pinzochera** e badessa / E monaca e rinchiusa e serviziale, / E fassi sopriora e prioressa.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 296.6: Do(n)na Bartola **pin[ço]chera** k. di Piero ebbe un qua(r)to far(ina).

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.2: Il fariseo sì era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onestamente, che portavano la barba grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco, il quale copriva loro tutto il capo, e questo facea questa maniera di genti perchè fossono bene cognosciuti dalli altri, come fanno ancora pinzocheri e **pinzochere**, od altre maniere che ci ha assai; e dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male dall'un lato dee essere il fariseo e dall'altro il pubblicano, ed in mezzo dee essere un altare con una croce sanza figura.

[5] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 104.4: Dì XXJ di magio CCCXIIJ, fio. IIJ p(er) pa(n)no p(er) le **pinzokere**, (e) IJ p(er) orzo, (e) li altri p(er) spese, lb. VIIJ s. XVIIIJ.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 109.3: La Piera, figliuola del detto Gherardo, fu **pinzochera** di quelle de' fra' Romitani di Santo Agustino.

[7] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 8.12: Questa visione revelando ella al confessore suo, prese partito di presente di farsi **pinzochera** di santo Domenico, e così fece, e non solamente ella, ma eziandio la madre indusse a pigliare l'abito con esso lei.

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 20.6, pag. 158: Perçò, compagno, di'me interamente / l'afare de le done che vano sì leçadre, / de le donçele di'me lo convinente, / e de le vedove e le maritate, / de le sore, se tu ne sa' niente, / e de le **piçocare** e le regolade; / de tute le done di'me lo so tenore, / se dentro l'inferno portane gran dolore.

[u.r. 20.03.2007]

PINZÒCHERO s.m.

0.1 *piççiochero*, *piççocharo*, *pinçcocaro*, *pinçiocharo*, *pinçocaro*, *pinçocharo*, *pinçochero*, *pinzocheri*, *pinzochero*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. A. Prati, in AGI, XXXIV (1942), pp. 43-47.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1270-1310.
0.7 1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziario francescano o come appartenente a altro ordine mendicante; frate laico.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziario francescano o come appartenente a altro ordine mendicante; frate laico.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.16: Pace **pi(n)çocharo** p(er) C chorni da chavichia p(er) la trabacha, s. iiij (e) d. vj. Lib. iij (e) s. vj (e) d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 206.29: It. di sacristia, dì iij d'octobre, s. xiij. It. per uno testamento che ci recò Gianbo **pinzoche[ro]**, dì v, s. xx.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 367.31: avenne charta per mano di ser ...eri Aliotti **pinzochero** di Porte San Branchazio.

[4] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 267.28: anche avemo p(er) l'anima di Salito da Pimo(n)te, regoglici frate Ce(n)ni **pinçocaro**, s. V...

[5] *Doc. pist*., 1270-1310, pag. 121.24: Frate Ventura filliuolo di Va(n)ni Bonacorsi dela capp(e)lla di S(an)c(t)a Maria Fuorleporte sì offerse sé d'essere frate di nostro ordine ed offerse due peççi di t(er)ra, l'uno è posto in luogo dicto Vicofario, co(n)fini: a p(ri)ma Bonaco(r)so di Micheli, a ija via publica, a iij Bonaco(r)so p(re)dicto, a iiij Giova(n)ni **picçocharo**...

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.2: Il fariseo sì era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onestamente, che portavano la barba grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco, il quale copriva loro tutto il capo, e questo facea questa maniera di genti perchè fossono bene cognosciuti dalli altri, come fanno ancora **pinzocheri** e pinzochere, od altre maniere che ci ha assai; e dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male dall'un lato dee essere il fariseo e dall'altro il pubblicano, ed in mezzo dee essere un altare con una croce sanza figura.

– *Pinzochero nero*.

[7] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 245.14: It. da frate Alexio, questo dì, s. xvij e d. x. It. di sacristia, dì xxxj di maggio, s. lxiiij. It. da' **pinzocheri** neri, per aiuto del capitolo, lib. iij. It. di sacristia, dì questo, ij giugno, s. xxj lib. xxxvij e s. viij e d. iij.

[u.r. 23.05.2007]

PIOLARE s.m.

0.1 a: *piolare*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Nel cavallo, parte anatomica che ricopre il membro (?).
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Nel cavallo, parte anatomica che ricopre il membro (?).

[1] **F** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.), L. 2, cap. 43: Per molte chagione può intervenire che ll'animale quando à ffuori la vergha non la può rimettere. Suole molto quando alchuno lava ovvero netta el **piolare** e rechasi la vergha in mano e stropicciala più ch*e* non si convene, per la qual chagione la vergha indegna è enfia e non la può poi rimettere, della qual chosa è pericolo; e però guarda di fare sì chautamente che questo no*n* possa intervenire. Anche suole indignare quando per alcuno bestiale l'animale fusse battuto overo percosso nel piolare, onde nascie quello indegnamento. Per qualunche modo questo homore venisse nella vergha la quale istà ispenzolata fuori del piolare, churalo in questo modo... || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 153.

[2] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 162.20: pagai per far tondere i crini al ronçino s. ij; pagai per un pettine pel detto ronçino s. ij; pagai per ispugna per lavare il **piolare** al detto ronçino s. j d. vj...

PIOMBAIO s.m.

0.1 x: *piombari*.
0.2 Da *piombo*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi lavora oggetti in piombo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Chi lavora oggetti in piombo.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 62: quivi i Specchiai, quivi li **Piombari**, quivi li Pillicciai, quivi li Rigattieri...

PIOMBAIUOLA s.f.

0.1 *piombaiola*.
0.2 Da *piombo*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Pallottola di piombo che può essere lanciata sia a mano sia con una fionda.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Pallottola di piombo che può essere lanciata sia a mano sia con una fionda.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.27: statuimo ke quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, [[...]] manaia, **piumbaiola**, pietra, matone overo terracocta overo alcun altro ferro [[...]] la mano dericta a luie degga essere mocça, se de la percossa sangue n'oscierà.

PIOMBANTE agg.

0.1 f: *piombanti*.
0.2 Da *piombo*.
0.3 F *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di color grigio piombo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Di color grigio piombo.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): Sonci molti che oggidì adoperano il pococco, il quale è la maestra del chermisi. Questo te gli fa anche venire buoni **piombanti** e lucenti e netti. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 56.

PIOMBARE v.

0.1 *piombate*, *piombati*, *piombato*, *pionbando*, *pionbare*, *pionbate*, *pionbato*, *plumbati piomba*.
0.2 Da *piombo*.
0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **2.3**.
0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); *Doc. sen.*, 1332/33.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Verificare la verticalità di qsa con il filo a piombo. **2** Cadere perpendicolarmente come il filo a piombo. **2.1** Cadere a strapiombo. **2.2** Lasciarsi cadere o lasciar cadere verticalmente dall'alto. **2.3** Risaltare in modo assoluto. **3** Lavorare con il piombo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Verificare la verticalità di qsa con il filo a piombo.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 60, pag. 455: no lavora dritto chi mal **piomba**.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.21: E più dia ponere uno ferro el quale stia en su le dette colone, e sia ben **piombato** e·lle dette colone, e sia bene suficiente, sì che mantenga bene le dette colone et lavorio...

2 Cadere perpendicolarmente come il filo a piombo.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 155, pag. 128.1: la xua chorda 8 braccia e lla saetta, giù per lo mezzo della volta **pionbando** ritto alla chorda e fermandolo diritto insino in sulla chorda, si truova la sua saetta 3 braccia e 'l llargho della volta sia 10 braccia raxente l'arja ...

2.1 Cadere a strapiombo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.9, vol. 1, pag. 314: Già eravamo, a la seguente tomba, / montati de lo scoglio in quella parte / ch'a punto sovra mezzo 'l fosso **piomba**.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 312.22: quelo scoglio el qual ***piomba***, *idest* cade drito...

2.2 Lasciarsi cadere o lasciar cadere verticalmente dall'alto.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.59, pag. 73: in altra guiça l'omo a terra **piomba**, / s'ella non sgrida lui co la sua tromba.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 112.1, pag. 433: Come falcon entrò, c' al pasto **piomba**...

2.3 Risaltare in modo assoluto.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 13, pag. 469: D'esti martiri già Dio alcun no sparga, / sed e' non piace a lei in cui valor **piomba** / di fare astor di me che son lo nib[b]io.

3 Lavorare con il piombo.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.18: Vogliamo che sul campanile steano IJ maestri a' marmi, J a **pionbare**...

PIOMBATA s.f.

0.1 *piombate*, *piommata*.
0.2 Da *piombare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **2** [Armi] Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 69.17: Ed erano costretti continuamente di gittare lance, e **piombate** in tale modo...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.19: Una **piommata** essìo de Calese e coize una nave granne e bona.

2 [Armi] Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 118.15: elli lo diede ad Aurelio suo officiale, che lo fe prima battere co li scorpioni, poi colle **piombate**, poi colla pietra lo volto, e poi col fuoco lo fe arrostire in sulla grata...

PIOMBATO agg./s.m.

0.1 *piombate*, *piombati*, *piombato*, *pionbate*, *pionbato*, *plumbati*.
0.2 V. *piombare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *vetro piombato* **1.3**.
0.7 1 Fatto di piombo. **1.1** Di grande pesantezza. **1.2** Appesantito con il piombo. **1.3** Locuz. nom. *Vetro piombato*: lo stesso che specchio. **2** Del colore del piombo. **3** Parallelo al filo a piombo. **4** [Armi] Sost. Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **5** [Armi] Sost. Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Fatto di piombo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.6: l'uomo lor die insegnare a ferire con cotài mazze **piombate** e grosse e gravi da capo...

1.1 Di grande pesantezza.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 212.10, pag. 250: Cerchi volare in aere senza penne / e su pel mar notar<e>, **piombato** imbusto, / e starti in foco, freddo secco legno...

1.2 Appesantito con il piombo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Questa rete è molto lunga e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato **piombata** e dall'altro suverata... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 244.

1.3 Locuz. nom. *Vetro piombato*: lo stesso che specchio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.11: E questo è quello per che nel vetro **piombato** la imagine appare, e non in altro.

[2] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 398.9: Dice Virgilio: s'i'fossi di **piombato** vetro, cioè di specchio...

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 356.19: Qui responde V. a D. dicendo che, se esso fosse de **piombato** vetro, *cioè uno specchio*...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.10: par che vegna tal vetro **piombato** della Magna.

2 Del colore del piombo.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.4: Monna Diletta mollie di s(er) Donato medicho ci de dare s. xviij dies x intrante giungno, che lle prestai quando fecie una

ghonnella ala Giovanna sua filliuola d'uno parisscino **pionbato**...

3 Parallelo al filo a piombo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 99, pag. 547.13: debiano mandare et mandar fare apo la torre de la Formicha colonne dodici di pietra **piombate**...

4 [Armi] Sost. Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.19: Dipò costoro sono i Ferentarj, e leggiermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i **piombati**, e coltelli, e lancioni...

5 [Armi] Sost. Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 73, *S. Petronella*, vol. 2, pag. 667.14: Onde Niccodemo fu richiesto dal conte Flacco e non volendo sacrificare, fu battuto con **piombati**, e gittato il corpo suo nel Tevere...

PIOMBATURA s.f.

0.1 *piombatura*, *piombature*.
0.2 Da *piombare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Lo stesso che marziobarbulo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Lo stesso che marziobarbulo. || Per l'identificazione dell'arma, cfr. Veg., *Mil*., 1, 17: «Plumbatarum quoque exercitatio, quod mattiobarbulos uocant, est tradenda iunioribus».

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.3: Questi sono i gravemente armati, che hanno cappello d' acciaio, e catafratta, cioè corazza, e gamberuolo, e scudo, e spada, e coltello, e la **piombatura**, la quale nel primaio colpo si gitta... || Cfr. Veg., *Mil*., 2, 15: «Haec erat grauis armatura, quia haben classides catafractas ocreas scutas gladios maiores, quos spathas uocant, et alios minores, quos semispathia nominant, plumbatas quinas positas in scutis, quas primo impetu iaciunt».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.3: Il quarto ordine ancora medesimo si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacramente combattono con veruti, e marziobarbuli, ch'erano **piombature** chiamate... || Cfr. Veg., *Mil*., 3, 14: «Quartus item ordo construitur de scutatis expeditissimis, de sagittariis iunioribus, de his, qui alacriter uerutis uel mattiobarbulis, quas plumbatas nominant, dimicant».

PIOMBINO s.m.

0.1 *piombini*, *piombino*, *piumbino*.
0.2 Da *piombo*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Per **5** cfr. Cennini, *Libro dell'arte*, cap. 140: «se vuoi miniare, conviene che con piombino disengni fighure, fogliami, lettere, o quello che ttu vuoi, in carta, cioè i· llibri» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 95).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cilindretto di piombo appeso a un filo, usato per verificare la perpendicolarità. **2** [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **3** Utensile per pulire i gabinetti costituito da una palla di piombo legata a una catena. **4** [Tess.] Ciascuno dei pesi posti agli orli inferiori di un vestito. **5** Stilo di piombo per scrivere o disegnare.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Cilindretto di piombo appeso a un filo, usato per verificare la perpendicolarità.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.36: elli sprova sovente sua opera a corda, e a **piombino**, e prende guardia che sua torre non penda nè inchini a destra, nè a sinistra...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 496.14: *Che a punto sopra il mezzo fosso piomba*; cioè come mostra lo **piombino**, quando si cala...

[3] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.14: Hic amusis el **piumbino** da murare.

2 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.2: L' operamento del **piombino** è ancora a' giovani da dare, perchè in Illirico furo già due legioni ch' ebbero sei migliaia di cavalieri...

3 Utensile per pulire i gabinetti costituito da una palla di piombo legata a una catena.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.38: Ben vanno per ciò de' suoi sergenti spesso da torno, e tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga e 'l **piombino**.

4 [Tess.] Ciascuno dei pesi posti agli orli inferiori di un vestito.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.63, pag. 146: Giacchi de le guarnacche / alcune fanno già, e questa è opra / con nascosi **piombini** a' piè d'intorno...

5 Stilo di piombo per scrivere o disegnare. || Cfr. **0.5**.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 19, vol. 5, pag. 66.18: Chi mi dà, ch' elle sieno messe in libro [24] con istilo di ferro, ovvero collo **piombino** di piombo, ovvero certo ch' elle sieno intagliate collo scarpello nella pietra? || Cfr. *Gb*, 19.23-24: «Quis mihi det, ut exarentur in libro 24 stilo ferreo et plumbeo, in aeternum sculpantur in silice?».

PIOMBO s.m.

0.1 *blumbo*, *chumbu*, *piombi*, *piombio*, *piombo*, *pïombo*, *piommo*, *piomo*, *pionbio*, *pionbo*, *pionbu*, *pionpo*, *piumbo*, *piummo*, *piunblo*, *plombo*, *plonbo*, *plum*, *plumb*, *plumbo*, *plumbu*, *plummu*, *pombio*, *ppiombo*.
0.2 DELI 2 s.v. *piombo* (lat. *plumbum*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1288-90; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Microzibaldone* pis., XIII/XIV; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. pist.*, 1354; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a piombo* **2.1**; *bolla di piombo* **1.3**; *denaro di piombo* **1.2**; *fare a piombo* **2.2**; *marchio di piombo* **1.3**; *piombo calcinato* **1**.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Piombo da Stagia.
0.7 1 [Min.] Metallo di colore argenteo-bluastro, molto duttile e malleabile, resistente alla corrosione. **1.1** [Armi] [Come materiale per proiettili da scagliare a mano o con la fionda]. **1.2** [Numism.] Locuz. nom. *Denaro di piombo*: la moneta avente il valore più basso. **1.3** Locuz. nom. *Bolla*, *marchio di piombo*: il sigillo di un'arte o di una corporazione. **1.4** Strato di tale metallo fuso sul vetro per ottenere uno specchio. **1.5** [Come es. di pesantezza, in contesti propri e fig.]. **1.6** [Come materiale di cui è fatta una delle due frecce di Cupido, che genera l'odio, contrapposta a quella d'oro, che fa nascere l'amore]. **1.7** [Come simbolo del pianeta Saturno]. **1.8** [Come es. di cosa di poco valore, spesso in contrapposizione all'oro o all'argento]. **1.9** [Come es. di duttilità, in contrapposizione alla rigidità del ferro]. **1.10** [Come es. di cosa inanimata]. **1.11** [In similitudini bibliche, in rif. all'impossibilità, per i profeti, di saggiare il popolo d'Israele a causa della sua corruzione]. **2** Cilindretto di metallo appeso a un filo, usato per controllare la perpendicolarità di qsa. **2.1** Locuz. avv. *A piombo*: in direzione perpendicolare. **2.2** Fras. *Fare a piombo* qsa: fare qsa rigorosamente (secondo certi princìpi). **3** Piccolo peso di metallo usato per tenere affondata e tesa la rete da pesca (anche in contesti fig.). **4** Cilindro di metallo usato per misurare la profondità dell'acqua.
0.8 Giulio Vaccaro 09.01.2008.

1 [Min.] Metallo di colore argenteo-bluastro, molto duttile e malleabile, resistente alla corrosione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 563.4: La quale pignea, per connutto de **plombo**, per tutta gettava l'acqua ad quelli ke la voleano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.3: E trovamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e argento vivo e stagno e **piombo** e ferro...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.17: l'uomo die guardare che l'acqua non venga di luogo dove abbia alcuno metallo, siccome rame o **piombo** o somiglianti...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.13: J kalamaio di **pionbo** kostò s. J d. VIJ tor.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.7: gittassevisi una macina di **pionbo** o di pietra, quanto andria giuso.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.19: quando il sole è coricato, tu dèi mettere sotto terra un vaso di rame o di **piombo**...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 22, pag. 19.23: La soma del **piombo**, J soldo kabella; et passagio VJ denari.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 53.32: Capitol del **plumb**.

[9] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 9, pag. 204.27: Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guiça acconçoe artificiosamente con pietre, con ferro e con **piombo** e co altri apparechiamenti...

[10] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.16: Per ciascuna soma de **piombo**, VI s.

[11] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 50, pag. 43.29: Statuto e ordinato è che neuno di questa arte ardisca di vendere o di tenere a vendere ferlini coniati di **pionbo**, sotto pena di s. V...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.30: Anchora sapié che pevere e çençevro e lacha [[...]] rame, stagno, **plonbo**, arçento vivo, mandolle, [[...]] se vende a Laiaça a moço...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri messi in **piombo** bogliente, altri saettati, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.6: Et su alcuni qui dicenu que issu li cavau una parti di lu capu et impliula di **chumbu** squalyatu per tal que issu pesassi plù.

[15] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.10: XIIII s. VI d. diedi a Nallo merciante p(er) lo **piomo** p(er) la detta finestra.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 41, vol. 1, pag. 57.17: recevere possa per ciascuno sogello de **pionbo** doie denare.

[17] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.15: Et anche se vuole vedere spesse fiate e tienir-la in una confectione che sia d'onne mainera de metallo e gli metalli naturalemente piçiori, come **plumbo**, stagno, recalco, covro, ramo, argiento et oro.

[18] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.8:. Item demo a Gucio in due partite per aguti di più ragioni e bindelle e **pionbo** e canchari pesorono libre ventisete...

[19] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.15: Item a Rofino de Cecce de sere Biondo per ferro et **pionbo** per lo chiosto et per filo de ferro per la Pentecoste lb. .VIIII., s. .III..

[20] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1366, pag. 360.22: Ugoçone dagl'urci de' dare per resto de **pionbo** s. 2 d. 6...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 423.9: Qua(n)do queste ostrege se brusa como se fa el **piombo** e aministrase in le medesine da li ogi, le çoa a la debilitè del vedere.

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.15: et per soctile spiraculi facti de **piummo** l'acqua piovea.

– Locuz. nom. *Piombo calcinato*: quello fuso con la silice; silicato di piombo.

[23] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XIX, pag. 14: R[ecipe] lib. 20 di **piombo** calcinato e macinato con acqua...

1.1 [Armi] [Come materiale per proiettili da scagliare a mano o con la fionda].

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.15: andammo a Barga et guastammo lo paese, colli trabucchi, et lassamovi lo **piombo**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.21: no arse altrimenti che faccia la massa del **piombo** quando la rombola la getta: vola, e andando si riscalda...

1.1.1 [Armi] *Ghianda*, *palla*, *pallotta*, *sasso di piombo*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.15: [[uno di Marsilia]] mise una palla di **piombo** di grossezza d'una mela di bosco ne la fonda e trasse...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.29: Leonello di Spagna lo ferì d'un sasso di **piombo** sopra lo ciuffetto.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 194.17: sì come la ghianda del **piombo**, mandata dall'ampia rombola, si suole disfare nel mezzo del cielo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.1: altri divelte loro le carni con uncini di ferro, altri vestiti di panziere di fuoco; altri battuti con palle di **piombo**, altri in martirii dilicati...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 141.2: parti vinniru cum pallocti di **plumbu**, parti cum lancy et dardi et parti cum autri diversi armi.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.32: massima parte di loro gittano ghiande di livido **piombo**; parte porta i spiedi due in mano...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.12: Ora ionta macine e palle de **piommo** su nelle porte.

1.2 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro di piombo*: la moneta avente il valore più basso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.14: l'uomo che à dignità di re, senza senno, elli è così come 'l danaro del **piombo** o del rame messo nel *conto* dei mercatanti, che noi vedemo, che quando ei mercatanti *contano*, o fanno ragione, in luogo di mille lire o di grande quantità mettono un danaio di piombo o di rame, il quale è insegna di tre cotanto, che elli non vale.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.11: quando dà volta mettivi mezzo denaro di **piombo** tra due volte, e lascialo affinare tanto che lo vedrai bianco e chiaro et ismerato com' uno specchio.

1.3 Locuz. nom. *Bolla*, *marchio di piombo*: il sigillo di un'arte o di una corporazione.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 5, pag. 293.3: tutti si bollino della bolla del **piombo** del suggello dell'Arte di Calimala in due parti del panno, sì che se l'una bolla cadesse, l'altra rimanga.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 254.20: sieno tenuti et debbano marchare et segnare con marcho di **piombio** intagliato dall'uno lato all'arme del Comune di Siena et dall'altro lato col segno de la detta Mercantia...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 53, pag. 157.3:Et la stampa sia lo segno del torcello su bolla di **piombo**.

1.4 Strato di tale metallo fuso sul vetro per ottenere uno specchio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 15, pag. 104.5: lo specchio àne obstaculo del **piombo** sì ke non passa la forma ke dinançi li è posta (et) però reverbera...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 208.9: coloro che vogliono fare parere le cose nello specchio d'alcuno colore, interpongono di quello colore tra 'l vetro e 'l **piombo**, sì che 'l vetro ne rimane compreso.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 85-96, pag. 51, col. 1.2: Sí com'è nelli spicchi, che lo lucido vetro è terminado dallo **piombo**, et in quella terminatione la spetia spechiata si forma, sí cum appare nei trattadi de Speculi d'Euchide.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 398.10: il quale [[specchio]] è composto di vetro, e coperto dalla parte dentro di **piombo**, acciò che gli radii degli occhi sieno ritenuti dalla densitade del piombo, e quinci si veggia l'imagine nel vetro...

1.4.1 *Immagine di piombo*: immagine riflessa da uno specchio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3593, pag. 338: Nelle immagin di stagno ovver di **piombo** / Fatte sotto gli aspetti delle stelle / Con cifre di triangoli e di rombo, / Come s'acquista in lor forma e virtute / Vorria saver...

1.5 [Come es. di pesantezza, in contesti propri e Sfig.].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 243, pag. 570: L'arena e 'l **plumb** e 'l ferro è plui lef da portar / ke non è un omo mato qe no vol comportar.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 230.39: Car lo **plum**, zo est la carn qui fo pesant, descendè ius...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.12, pag. 37: di **piombo** è ciascun loro reggimento.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 262, pag. 648: Tuti li demonii se ge conça d'entorno / cun bastoni de ferro pesanti plu de **plumbo**...

1.6 [Come materiale di cui è fatta una delle due frecce di Cupido, che genera l'odio, contrapposta a quella d'oro, che fa nascere l'amore].

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.13, pag. 250: di quello de lo **piombo** fa' altretale / a quella per cui questo m'è avenuto.

[2] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 320.6, pag. 203: cusì l'aurea saetta appar comuna / apo quella di **plonbo**, quando strinçe, / e qual di l'una o l'altra no se finçe...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.13: Quello che 'l fa venire è inorato, e risprende con l'auta punta; quello che 'l caccia è rintuzzato, e sotto l'asta hae **piombo**.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.15: Amore [[...]] trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di **piombo** il suo ferro; l'altro il fa venire, ed è d'oro...

1.7 [Come simbolo del pianeta Saturno].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3941, pag. 358: Saturno fa lo **piombo**, il ferro Marte, / Giove lo stagno...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 616.11: Saturno **pionbo**, Iupiter stagnio, Marte ferro, Sole l'oro, Merchurio l'argiento vivo...

1.8 [Come es. di cosa di poco valore, spesso in contrapposizione all'oro o all'argento].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.33: quellino che sono in grande signoria, siccome l'oro, non die tornare in piccola, siccome il **piombo**...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 232.34: car il forun [plus] clar e esmerai, si cum est l'argent del **plum**, e aisì forun il sevrai e esmerai sore tota l'autra gent.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 184, pag. 35: Male l' auru reponete ki lo **plummu** te fura.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.55, pag. 116: A cui e' si convene / l'oro de' esser dato, / e 'l **piombo**, chi più su ha, / nonn è degno che dëa prosedere.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 53, pag. 200.2: Li malvaxi serano depremudi a terra com **pombio** per lo pexo de li soy peccay.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 400.11: per la quale l'oro il dimostra, ch'è fine sopra ogni metallo; e il **piombo** è il più minimo, e più vizioso.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.21: Alcuni autri su ki hedificanu ferru, zo è piccati gravusissimi; alcunj autri rami, de peccati *multi* gravusi; alcuni autri hedificanu **plumbu**, zo è piccati gravusi...

1.9 [Come es. di duttilità, in contrapposizione alla rigidità del ferro].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 271.12: essi non possono né debbono essere misurati d'alcuna regola, la quale non si possa piegare, siccome di regola di ferro; [[...]] conviene che 'l giudice sia alcuna volta benivolo, ed abbia la regola del **piombo**...

1.10 [Come es. di cosa inanimata].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.27, pag. 41: et quella in cui l'etade / nostra si mira, la qual **piombo** o legno / vedendo è chi non pave.

1.11 [In similitudini bibliche, in rif. all'impossibilità, per i profeti, di saggiare il popolo d'Israele a causa della sua corruzione].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 6, vol. 7, pag. 43.2: Mancocci il mantice da suffiare, nel fuoco consumossi il **piombo**, invano il fabbro colò; però che le loro malizie non furono purgate e consunte.

2 Cilindretto di metallo appeso a un filo, usato per controllare la perpendicolarità di qsa.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), Disperse 1.9, pag. 102: Così ver' me, sanza **pïombo** o squadra, / diriza il mastro che mia vita fura / con suo loquela morbida e legiadra.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 158, pag. 129.35: Ora pongho un chanapo in su ciaschuna vetta delle torrj, e metto nel chanapo un **pionbio**, e llasciolo schorrere giù per lo chanapo che è llungho 110 braccia...

2.1 Locuz. avv. *A piombo*: in direzione perpendicolare.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 183.15: In questo modo se una corda fosse apiccata al primo grado del Leone e venisse a **piombo** per lo pianeto tutto a diritto all'occhio nostro, allotta potete voi ben dire che quello pianeto è nel primo grado del Leone...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.16: la cui finestra a **ppiombo** venia sopra il capo di Leggieri...

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 149, pag. 173.6: ànno trovato le dette mura e le pareti de le dette mura e le cholonne e i menbri de le cholonne stare bene a **pionbo** e soprasè...

2.2 Fras. *Fare a piombo* qsa: fare qsa rigorosamente (secondo certi princìpi).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.30: Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtudi dell'anima, che elli fa tutto e a punto, a regola, e a corda, e a **piombo**, e a quadra, e a sesta.

3 Piccolo peso di metallo usato per tenere affondata e tesa la rete da pesca (anche in contesti fig.).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 229.27: Aisì est fait l'omen cum est la rei del pescaor; car ela à lo suber qui est lef, e si à lo **plum** qui est pesant.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Si pigliano [[i pesci]] ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade e quella del mezzo sottile e fitta ed ha nell'un lato un **piombo** e nell'altro suveri. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 245.

4 Cilindro di metallo usato per misurare la profondità dell'acqua.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.1: navicando noi in Adria, in sulla mezza notte parve ai marinai di vedere una certa terra, onde mettendo il **piombo** trovaro l' acqua in altezza da XX passi, e poi navicando un poco trovarono l' altezza pure di XV passi.

[u.r. 02.05.2010]

PIOMBOSO agg.

0.1 *piombosa*, *piombosi*.
0.2 Da *piombo*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricco di piombo. **1.1** Di piombo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Ricco di piombo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.29: sicchè quanto più àe delle dette cose e bontadi e meno delle dette magagne tanto dè essere di maggiore e di migliore lega, e anche che la piastra o pane o pezzo d'ariento essendo sottile e non grossa e i suoi orli sottili e asciutti e non **piombosi** ragionevolmente e dè essere ed è migliore avendo le sopradette cose.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 97, pag. 403.21: Pigliano l'acque i colori, i sapori, i calori e l'altre qualità nel ventre della terra, *ut:* [[...]] a Teano quasi lattea, perché passa per luoghi **piombosi**...

1.1 Di piombo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.5: non altramenti essarse che fa la **piombosa** pietra, la quale uscendo della risonante rombola vola, e volando imbianca per l' impeti che davanti truova alla sua foga...

PIPPA s.f.

0.1 *pippa*, *pippe*.
0.2 Fr. ant. *pipe*, *pippe* ‘botte, barile’ (Cella, *Anglismi*). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N La precedenza della documentazione fr., dal 1306 (cfr. TLF s.v. *pipe*), rende preferibile il francesismo piuttosto che il prestito dall’ingl. *pipe* ‘barile (con il suo contenuto o come misura di capacità)’, att. dal 1372 (cfr. OED s.v. *pipe* 2).
Cfr. Cella, *Anglismi*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Recipiente a doghe per liquidi e per aridi (con il suo contenuto o come misura di capacità); [specif.:] *pippa di grana*: recipiente e unità di misura per la commercializzazione della polvere tintoria, in uso nelle Fiandre.
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Recipiente a doghe per liquidi e per aridi (con il suo contenuto o come misura di capacità); [specif.:] *pippa di grana*: recipiente e unità di misura per la commercializzazione della polvere tintoria, in uso nelle Fiandre.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.9: Demo a Giannino di Tripoli per due **pippe** di vino, l’una bianco, l’altra vermelio che compramo da lui per nostro usare nel’ostello...

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.25: Una **pippa** di grana sì si intende in Fiandra una botticella lunghetta di fusto, in che vi puote avere dentro da libbre 200 in 250 di grana.

[u.r. 23.05.2007]

PIRITE s.f.

0.1 *pir'*, *pire*, *pirithes*, *pirrites*, *pirritesse*. **cfr.** (**0.6 N**) *petites*.
0.2 DELI 2 s.v. *pirite* (fr. *pyrite*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym*., 16, 4, 5: «Pyrites Persicus lapis fulvus»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. LVI: «cui fulvus color est cui nomen ab igne pirites».
La forma *petites* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.) è una deformazione dell'originario *pirite* per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 223.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Minerale di colore giallo chiaro costituito da solfuro di ferro.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Minerale di colore giallo chiaro costituito da solfuro di ferro.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.30: Capitol de **pirrites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 68.5, pag. 30: L'ottavo loco è termàs chiamato / secondo lo latin de li Romani, / e per volgare si è stufa appellato, / e i· molti luochi i bagni surïani: / di **pir**' e chelonite è lo smaltato, / gemme che rendon calor' molto sani... || L'ed. Di Benedetto legge «pire e chelonite»: cfr. *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 68.5, pag. 161.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 56.1, pag. 25: E **Pirrites[se]** c'ha 'l nome dal fuoco / (ch'è tanto quanto «fuoco» pirre a ddire) / è una gemma che cuoce non poco...

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.27: Capitolo LVJ. De la virtù **Pirithes**.

[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 55: **Pirrites**, ha nome dal fuoco; chè Pirrites tanto quanto fuoco viene a dire... || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 267.

[u.r. 04.05.2011]

PÌRRIDE s.m.pl.

0.1 *pirride*.
0.2 Lat. *Pyrrhidae*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante dell’Epiro; lo stesso che epirota.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitante dell’Epiro; lo stesso che epirota.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 133, pag. 590.23: occupò una parte di Grecia, la quale si chiamava il regno de' Molossi, li quali dal suo nome primieramente furono chiamati «**Pirride**» e poi in processo di tempo furon chiamati «Epirote».

PIRRONÈI s.m.pl. > FIRONÈI s.m.pl.

PISPIGLIA s.f. > PISPIGLIO s.m.

PISPIGLIARE v.

0.1 *pispigli*, *pispiglia*, *pispigliare*, *pispigliassero*, *pispigliava*, *pispigliavano*, *pispilia*.
0.2 LEI s.v. **bisb- / *pisp* ‘bisbigliare; ronzare; fare un leggero rumore’ (6, 52.8).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Parlare a bassa voce, bisbigliare. **2** Esprimere scontento, mormorare. **3** [Generic.:] lo stesso che parlare.
0.8 Pär Larson 22.11.2000.

1 Parlare a bassa voce, bisbigliare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.111, vol. 2, pag. 186: Colui che del cammin sì poco piglia / dinanzi a me, Toscana sonò tutta; / e ora a pena in Siena sen **pispiglia**, / ond'era sire quando fu distrutta / la rabbia fiorentina, che superba / fu a quel tempo sì com'ora è putta.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-21, pag. 76, col. 1.14: ***Pispiglia***, zoè: favella, o ver buxina.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 190.15: appena se ne **pispiglia**. Questo è uno parlare, che non esce della bocca, ed hae pochissimo vigore.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 13.7, pag. 159: a Diomede / non parlò punto, e di cotal mestiere / sol Diomede s'accorse, e ben vede / l'amor de' due, e dentro al suo pensiere / con diversi argomenti ne fa fede; / e di ciò mentre seco si **pispiglia**, / nascosamente sé di colei piglia.

[5] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 3.7, pag. 405: al templo andò Niccodemo, fedele / di Iesù, con sospir e duol amaro: / strugìesi tutto, com'al foco mèle, / piangendo giva 'l suo maestro caro. / Trovò nel templo la gente crudele, / che chi 'n alto parlava e chi **pispiglia**: / com'ivi sien molto si maraviglia.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.6: Venuto il cappone in tavola, la matrigna, che guatava il figliastro in cagnesco, a ceffo torto, comincia a **pispigliare** pianamente al marito, dicendo: – Che non gli di' tu, che tagli questo cappone per gramatica, e vedrai s'egli ha apparato nulla?

2 Esprimere scontento, mormorare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.43, pag. 24: Borbotanse le cose, le gente a **pispigliare**; / li parenti sentolo, coménzate a lagnare; / lo cor vorrìa crepare, tant'ha albergate doglie!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.12, vol. 2, pag. 72: «Perché l'animo tuo tanto s'impiglia», / disse 'l maestro, «che l'andare allenti? / che ti fa ciò che quivi si **pispiglia**? / Vien dietro a me, e lascia dir le genti...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 251.21: cominciarono a **pispigliare** per tutta l'oste, dicendo l'uno all'altro: «Che facciamo noi qui in questa terra guasta e diserta, intra la mortalità e la puzza degli uomini e delle bestie, ove noi non troviamo che predare? || Cfr. Liv., III, 7, 3: «totis passim castris fremitu orto...»

[4] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 20.5, pag. 116: Guardandosi d'intorno a basse ciglia, / per iscaldarsi andarono a ssedere. / Fra loro insieme ciascheduno **pispiglia**: / - Se da mangiare avessemo e da bere, / aventurati saremo sette cotanti / più che non furono i cavalieri erranti!

– [In dittol. con parlare].

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 298.24: In cotal modo **pispigliava** e parlava la plebe. || Cfr. Liv., III, 38, 10: «Haec fremunt.»

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 292.22: A tanto la notte sopravvenne. Ciascuno **pispigliava** e parlava secondo il suo pensiero. || Cfr. Liv., IX, 3, 1: «Nox oppressit, cum pro ingenio quisque fremerent».

– Sost.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 82.23: Questa è la risposta, che noi t'arrechiamo da Diomede, o ottimo re Latino». A pena ebbe compiuto Venulo di dire questa risposta, che per tutto lo consiglio si cominciò uno grande fremito e uno grande **pispigliare**.

3 [Generic.:] lo stesso che parlare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 21.16, pag. 61: E se di lui mai con altri **pispigli**, / dir puoi ch'un anno il piansi a gran dolore, / vestita a brun con tutti i miei famigli.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 12.57, pag. 218: Io vidi, che mi parve maraviglia, / una gente [[*scil.* i Sardi]] che niuno non la intende / né essi sanno quel ch'altri **pispiglia**. / Ver è, s'alcun de le lor cose prende, / per cenni cambio in questo modo fanno: / ch'una ne tolle e un'altra ne rende.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 15.46, pag. 297: Vidi gli abitator di questo loco / come aman castitade e i loro figli / guardano in fin che 'l tempo par loro poco. / E dicon, quando con lor ne **pispigli**, / ch'aver dèn l'uno e l'altro età matura, / se denno ingenerar chi li somigli.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.34, pag. 46: fe' la corona imperiale expuria, / furando lei, che seco mal protesia, / falla star vil; [l'] egresia, / de la qual sol per vitio se **pispilia**, / divisa l'à da Dio, che fo già filia, / questo superbo, che tutto s'entotila.

[u.r. 11.04.2007]

PISPIGLIO s.m.

0.1 *pispiglia*, *pispiglio*.
0.2 Da *pispigliare*.
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.5 Anche s.f. (*pispiglia*).
Locuz. e fras. *senza pispiglio* **1.1**; *senza più pispiglia* **1.1**; *senza più pispiglio* **1.1**.
0.7 1 Discorso, discussione. **1.1** Fras. *Senza* (*più*) *pispiglio*, *pispiglia*, senza discutere, senza indugio. **2** Mormorazione.
0.8 Pär Larson 22.11.2000.

1 Discorso, discussione.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.67, pag. 124: A que' c'hanno mestier della vittoria, / lasciali pria combatter, e il periglio / propio fuggi; ch'ognor ch'a memoria / viemmi quel ch'io già in alcun **pispiglio** / udii d'Ettor, che tanti cavalieri / contasta combattendo, ogni consiglio / in me fugge di me, e volentieri / nel tuo andare ti vorrei aver detto / ch'alla battaglia tu fossi il derrieri.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* I.34, pag. 244: al tempo antico / Talora o per Via Sacra o per Via Lata / Venian, tutti in quell' ordine ch' i' dico, / E leggeasi a ciascuno intorno al ciglio / Il nome, al mondo più di gloria amico. / Io era intento al nobile **pispiglio**, / Ai volti, agli atti.

1.1 Fras. *Senza* (*più*) *pispiglio*, *pispiglia*, senza discutere, senza indugio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 19.5, pag. 128: Abbiate, signor mio, senza **pispiglio**, / sei donzellette più chiar che cristallo, / che sien di tempo sol di quindici anni, / di beltà piene e vote d'ogni affanni...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 34.6, pag. 106: – Misser, escite quinci tosto fora / e sì andate, senza più **pispiglio**, / al figliuol vostro e amor gli mostrate / e con dolci parole el lusengate...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 43.5, pag. 134:– Gran maraviglia / di voi mi faccio, come non potete / un garzon vincer di giovane ciglia; / però andate e fate, se volete, / ched e' consenta senza più **pispiglia** / al diletto carnal, come sapete.

2 Mormorazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 297.21: Messi di questa perdita vennero a Roma; e li paesani, che se ne fuggivano alla città, misero tutta Roma in **pispiglio** e in paura. || Cfr. Liv., III, 38, 4: «Non nuntii solum sed per urbem agrestium fuga trepidationem iniecit».

[u.r. 23.05.2007]

PÌSTOLA s.f. > EPÌSTOLA s.f.

PITAFFIO s.m. > EPITAFFIO s.m.

PÌTROPO s.m. > EPÌTROPO s.m.

PÌTTIMA s.f. > EPÌTEMA s.f.

PITTURA s.f.

0.1 *penchiura*, *penchiure*, *pentura*, *penture*, *pictura*, *pinctura*, *pintura*, *pinture*, *pittura*, *pitture*, *pitura*.
0.2 DELI 2 s.v. *pittura* (lat. *pictura*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in pittura* **1.1.1**; *pittura mosaica* **1.1.3**.
0.7 1 Pratica di produrre artificialmente e in maniera durevole immagini su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti (tipicamente con l'intento di riprodurre la visione di una realtà fisica o di allegorizzare una realtà astratta). **1.1** Immagine prodotta artificialmente e in maniera durevole su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti. **1.2** Strato di colore che ricopre un oggetto. **2** Fig. Qualità immediatamente percepibile di qsa; aspetto. **2.1** Entità apparente ma priva di fondamento reale. **3** Prodotto usato per tingere la pelle del viso. **3.1** Estens. Colore assunto dalla pelle del viso. **4** [Mar.] Trattamento dello scafo di un'imbarcazione con sostanze appropriate per garantirne l'impermeabilità.
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Pratica di produrre artificialmente e in maniera durevole immagini su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti (tipicamente con l'intento di riprodurre la visione di una realtà fisica o di allegorizzare una realtà astratta).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.94, vol. 2, pag. 184: Credette Cimabue ne la **pittura** / tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, / sì che la fama di colui è scura.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 4.6, pag. 720: Il sommo antico mastro Policreto / non pinse mai così bella figura / come è la vostra, ch'è fuor di mesura, / sì come ch'elli era d'amor discreto. / E io che sono un suo scolar secreto / e leggo i libri de la sua **pittura**, / giudico per sentenzia chiara e pura / che ciò è vero qual veggo, e lo repeto.

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1353], pag. 50.9: Riceve due fiorini d'oro, soldi 6, e denari 8. per la **pittura** delle tavole dell'entrata e uscita della Biccherna del semestre di quell'anno.

1.1 Immagine prodotta artificialmente e in maniera durevole su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.20, pag. 31: Avendo gran disio / dipinsi una **pintura**, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella figura, / par ch'eo v'aggia davante...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.30, pag. 58: Perché serìa fallire a dismisura / a la **pintura** andare / chi pò mirare la propria sustanza...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.22: non solamente debbono essere difese le cose corporali che sono villane e disoneste ai garzoni, ma ancora li die l'uomo ammonestare ch'ellino non veggano laida né disonesta **pintura**, siccome se una femmina fusse dipinta ed intagliata nuda...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.52, pag. 112: Asdegn[and]ome gesse, / inver' le sue altezze / maraviglia no m'ène, / ch'anche **pintura** in gesse / di cotante adornezze / non si fece néd ène.

[5] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.8, pag. 356: c'a lor parvente, - nente - altra figura / non à fattura - dura - certamente; / però neente - sente - di ventura / chi sua **pintura** - scura, - *v*o' presente.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 58, pag. 83.19: Simelmente fa mester vardarlo da veder cose ke possa trar lo cor en ria parte et etiamdio **penture** ke traza a zò.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.15: C. lu Bellu adumbrau la scena di varietati di culuri, la quali ananti d'issu era stisa di tavuli senza **pintura** nulla...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.20: l'omo quando el veçe alcuna bella ovra o

bella **penchiura** domanda e vol saver lo nome de maestre da chi l'è insia...

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 323.4: Ma perciò che talora aviene che chi sa cognoscere per sé con fighura non sa forse leggere [[...]], nella presente **pintura** si dimostra più propio che si può le già schritte cose di Siena...

1.1.1 Locuz. avv. *In pittura*: in forma di immagine dipinta.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.30, pag. 99: E mai non vidi sí bella figura / in carne, in taglio né in **pintura**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 243.2, pag. 100: Quiv'è la saggia donzella Midea, / figlia del re Oëtesse, in **pintura**...

1.1.2 Supporto materiale di un'immagine dipinta; quadro; affresco.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.7: Allora dico che io poggiai la mia persona simulatamente ad una **pintura** la quale circundava questa magione...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.4: Questo conzò fosse che 'l fosse heretico, el comandà che 'l fosse tolta via tute le **penture** de le chiesie...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 103, pag. 260: [E]ntro sta capella sì è una **pentura**, / çamae no se vide una cotal figura, / sì bella né sì fata né sì ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.16: E andando li frari per quele rive, trovà tuta la tera vergada e vara de diversi colori e a ovre bele [[...]] e de altre bele cose fase in drapi e in porpore et in **penture** a li muri de le gliesie...

1.1.3 Locuz. nom. *Pittura mosaica*: tecnica pittorica che consiste nell'incollare su una superficie minuscole tessere di diversi colori.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.21: apparse nella maiure tribuna de la ecclesia la imagine del Salvatore [[...]] la quale imagine per divina et non per humana opera era depenta nella tribuna del dicto muro de **pintura** musaica...

1.1.4 Immagine inserita in un testo a fini didascalici; illustrazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 36.4: E avegna che questa figura sopradicta della corona sia compiuta in sé, appare qui nella **pintura** come più iscema, per che ella si tiene con la mazza sopradetta.

1.2 Strato di colore che ricopre un oggetto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.5: Quisti Cisonisi erano huomini fortissimi e grande a muodo de giganti, e ll'arme de quisto re le quale portavano in vattaglya erano ialle senza nulla altra **pinctura**...

2 Fig. Qualità immediatamente percepibile di qsa; aspetto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 29.8, pag. 96: Tanto disdegna qualunque la mira, / che fa chinare gli occhi di paura, / però che intorno a' suoi sempre si gira / d'ogni crudelitate una **pintura**; / ma dentro portan la dolze figura...

2.1 Entità apparente ma priva di fondamento reale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.14: Ma meglio dir vero forse porea: ché non singnor, ma quazi **pintura** d'esso; e non padre, ma quazi fantasma sua...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.25: Così disse Enea, e pasce l'animo di vana **pintura**, piangendo di molte cose, e di largo fiume di lagrime bagna lo volto suo.

3 Prodotto usato per tingere la pelle del viso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.34, pag. 92: Se è femmena paleda secondo sua natura, / arrosciase la misera, non so con che tentura; / si è bruna, embiancase con far sua lavatura: / mostranno sua **pentura**, molt'aneme ha dannate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.22, pag. 352: Dona alcuna no me piaxe / chi so viso desfigura [[...]]. / Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar **pentura** / em peizem e in arsura / de che lo viso s'abraxe...

3.1 Estens. Colore assunto dalla pelle del viso.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), Che fate, donne.78, pag. 144: le gote, che solean vermiglie e belle / mostrarsi e non aver alcun paraggio, / han ricevuto oltraggio / da le sue palme, e' color son mutati / in livida **pintura**...

4 [Mar.] Trattamento dello scafo di un'imbarcazione con sostanze appropriate per garantirne l'impermeabilità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.1: Quattro cose ci abbiamo a considerare in questa arca: l'una si è quanto a la figura, l'altra si è quanto a l'apertura, la terza si è quanto a la **pintura**, la quarta si è quanto a la clausura [[...]]. La terza cosa si è la pintura, ché fu unta e impeciata dentro e di fuori, non di pece, ma di bitume, ch'è più forte che nulla còlla che sia.

[u.r. 06.08.2010]

PIZZICAIUOLO (2) s.m.

0.1 f: *pizicaiuoli*, *pizicaroli*.
0.2 Da *pizzicare*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 Il lat. mediev. dell'originale (v. **1** [1] e [2]) sembra rifatto sul volgare.
0.7 1 Piccola pinza.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Piccola pinza.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Se nele palpebre saran(n)o peli co(n)tro natura, et nele dette palpebre sarà molta carnosità, sì che ' peli di soperchio no(n) si potran(n)o vedere, isfregha le palpebre di sotto colle foglie della vetriuola, et qua(n)do il sangue ne sarà uscito, et molti peli saran(n)o appariti nela carne, ritorcierello co' **pizicaroli**, e ' peli si isveglino p(er) insino alle radici. || Artale-Panichella, p. 248. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 28, p. 171: «con picicariolis retortis».

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et ucciso quello, trànnelo

co(n) sottilissimi **pizicaiuoli**, o tu vi poni cuffa che alcuno vermo vivo a sé tiri. || Artale-Panichella, p. 257. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 55, p. 186: «con subtilibus picicariolis».

PIZZOCA s.f. > PINZOCA s.f.

PIZZOCCA s.f. > PINZOCA s.f.

PIZZÒCHERA s.f. > PINZÒCHERA s.f.

PIZZÒCHERO s.m. > PINZÒCHERO s.m.

PLAGA s.f.

0.1 *piaga*, *piaghe*, *plaga*, *plage*, *plaghe*.
0.2 DELI 2 s.v. *plaga* (lat. *plaga*).
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Spec. indicando direzioni e partizioni dello spazio fisico:] distesa di terra, cielo o mare, regione. **1.1** [Astr.] [Spec. indicando l'orientamento:] regione e ripartizione della volta celeste. **1.2** [Geogr.] Ciascuna delle quattro parti in cui si considerava divisa la terra. *Plaga occidentale*, *orientale*, *settentrionale*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2006.

1 [Spec. indicando direzioni e partizioni dello spazio fisico:] distesa di terra, cielo o mare, regione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.31, vol. 3, pag. 512: Se i barbari, venendo da tal **plaga** / che ciascun giorno d'Elice si cuopra...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 371.9: Tutta questa regione, e la **plaga** pinea dell'alto monte ceda all'amicizia de' Trojani...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 607.13: E la **plaga** del mare sì è il mare grande per lo diritto persino che si venga in Emat; questa è la plaga del mare.

1.1 [Astr.] [Spec. indicando l'orientamento:] regione e ripartizione della volta celeste.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.4, vol. 3, pag. 205: quindici stelle che 'n diverse **plage** / lo cielo avvivan di tanto sereno / che soperchia de l'aere ogne compage...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.11, vol. 3, pag. 376: così la donna mïa stava eretta / e attenta, rivolta inver' la **plaga** / sotto la quale il sol mostra men fretta...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 52-66, pag. 29, col. 2.8: or era lo Ariete tutto levado, necessario era declinando dal meridiano verso la occidentale **plaga**...

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.12: Inver' la **plaga**, çoè inverso lo celo in la parte meridiana, dove lo sole non mostra movemento in li instrumenti d'astrología...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 506.15: che 'l Sole e l'altre stelle in oriente e in occidente mostrano loro moto essere veloce, ma nella **piaga** meridionale, per la rotonditade del Cielo, non si distingue suo montare, nè suo discendere.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.12: E erano queste piagge, quante alla **piaga** del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi e d'altre maniere assai d'albori fruttiferi piene senza spanna perdersene.

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 49, vol. 7, pag. 250.7: E inducerò sopra Elam quattro venti delle quattro **plaghe** del cielo, e ventolerolli in ogni vento...

1.2 [Geogr.] Ciascuna delle quattro parti in cui si considerava divisa la terra. *Plaga occidentale*, *orientale*, *settentrionale*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 49.16: Poi navicrete a quella yzola contra l'occidentale **plaga**, la qual si chiama 'lo Paradizo deli Ucelli'....

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 684.2: dice l'Autore che quella - ***plaga***, cioè parte quarta del mondo, ogni dì si cuopre - *d' Elice*, cioè della costellazione dell' Orsa maggiore...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.35: E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenzia la formosa ligura; e di tale fama tutta l'occidentale **plaga** sonava.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 80, pag. 157.18: *d'ogni paese*, di levante e d'occidente e di ciascuna altra **plaga** del mondo...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.9: predicòe il Vangelo a i Parti e a i Medi e a quelli di Persida e a gli Ircani e a' Brattiani, ed entrando ne la orientale **piaga** e trapassando le 'nteriori contrade de' pagani, ivi condusse la sua predicazione infino a la morte.

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 7, vol. 7, pag. 388.4: viene lo fine sopra le quattro **plaghe** della terra.

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.12: Questo è il termine della terra: dalla **plaga** settentrionale, incominciando dalla via di Etalon, che vien dal mare grande...

[u.r. 20.03.2007]

PLANONE s.m.

0.1 *planuni*.
0.2 Da *plana* 'pialla', non att. nel corpus.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Carpent.] Pialla usata per lavorare il legname.
0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 [Carpent.] Pialla usata per lavorare il legname.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 254v, pag. 103.2: Runcina ne... ferrum carpenterii aptum ad cavandum incastraturas tabularum, ut faciant comentum, qui volgariter dicitur *directura* vel *listaturi* vel *inginaturi* vel ***planuni***.

[u.r. 25.05.2007]

PLATEENSI s.m.pl.

0.1 f: *plateensi*.
0.2 Lat. *Plateenses*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Platea, in Beozia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Abitanti della città di Platea, in Beozia.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 3: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i **Plateensi**, [i Tespiensi] e li Orcomenii collegati ad Alessandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani... || Calori, *Giustino*, p. 167.

PLEBE s.f.

0.1 *plebe, plebi.*
0.2 DELI 2 s.v. *plebe* (lat. *plebem*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *tribuno della plebe* **1.1**.
0.7 1 Nell'antica Roma, la parte della popolazione (commercianti, piccoli proprietari, artigiani e nullatenenti) che non apparteneva alle famiglie patrizie. [Generic.:] la massa della popolazione romana. **1.1** Locuz. nom. *Tribuno della plebe*. **2** Moltitudine, folla. **3** Lo strato o gli strati inferiori di una popolazione, spesso con connotazioni culturali e morali negative. **4** L'insieme della popolazione soggetta ad azione politica o ad ammaestramento religioso e morale. **4.1** [Generic.:] la gente.
0.8 Lorenza Pescia 08.10.2002.

1 Nell'antica Roma, la parte della popolazione (commercianti, piccoli proprietari, artigiani e nullatenenti) che non apparteneva alle famiglie patrizie. [Generic.:] la massa della popolazione romana.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 52.11: Quando parimente due tuoi figliuoli consoli a casa esser menati sotto abbondanza di padri e sotto allegrezza della **plebe** vedesti...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 218.2: che più fu menovato l'onore e la dignità de' Comizii, per li Padri che furono messi fuori del concilio, che non fu accresciuta la forza della **plebe**, e menovata quella de' Padri.

1.1 Locuz. nom. *Tribuno della plebe*.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 98, pag. 56.34: e già non averebbe abandonata sua giustizia per lo priego del padre, il quale era stato tre volte consolo, né per lo priego di suo parentado e di tutto il Senato e di tutti tribuni de la **plebe** e di tutta l'oste.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.10: E però M. Duilio e C. Sicinio, tribuni della **plebe**, lo citaro.

2 Moltitudine, folla.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.13, vol. 1, pag. 544: Oh sovra tutte mal creata **plebe** / che stai nel loco onde parlare è duro, / mei foste state qui pecore o zebe!

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 464.9: D. sgrida contra questi traditori dicendo: «Oh **plebe** mal creata», chè megliore seria per loro essere state *pecore o zebe*, *idest* capre salvage, però che essi sono dampnati in questo loco che 'l parlare ne è duro.

3 Lo strato o gli strati inferiori di una popolazione, spesso con connotazioni culturali e morali negative.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 7, pag. 760.30: Ma già cresciuta in me con gli anni la discrezione, conobbi il mio nobile padre posto nelle angosce generate per gli iniqui odii della ingrata **plebe**...

4 L'insieme della popolazione soggetta ad azione politica o ad ammaestramento religioso e morale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 101.5, pag. 487: e qual, qualora a Libero divino / fa sacrificio ne' luoghi montani / la dircea **plebe**, s'ode infino al chino / di quai vi son li vallon più sottani, / di voci e d'altri suoni e di romore, / tal s'udì quivi allora e non minore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 277.24: Questa fermezza, e fortezza nelli Santi da Dio conoscea, e però nel lodava dicendo: *Mirabile Dio ne i Santi suoi, Dio d'Israele: esso darà la virtù, e la fortezza alla sua* ***plebe***.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 59.18: e mostrarsi alla **plebe** e con servi e con ornamenti non usati infino a que' tempi agli uomini; a farsi ubidire; e ultimamente a farsi adorare.

4.1 [Generic.:] la gente.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.92, pag. 6: La **plebe** ch'era fora, se admirava, / perché a lor Çacaria non fea ritorno, / il qual nel templo tanto dimorava...

[u.r. 03.04.2007]

POCCA s.f.

0.1 *pocca, pocche*.
0.2 Fr. ant. *poke* o fiamm. *poke* (Castellani, *Nuovi testi*, vol. II, p. 900).
0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
0.6 N Cfr. De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 156.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura della lana (frazione del sacco, si suddivide in pietre).
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Unità di misura della lana (frazione del sacco, si suddivide in pietre).

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.25: Le quatro pietre de la lana che rrimandasti a nNeri Brunellini, avemo posti i d. a tua rimandata, e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Revessbi a tua rimandata per una **pocca** d'undici pietre, onde non ti bisongnia di farne più tua avuta: aconciala a la vecchia ragione come avemo fatto noi.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.21: I quali danari doveva avere da noi per rimanente di nove C novanta e uno mar. e quaranta d. sterl. per sessanta e sette saccha due **pocche** di lana che compramo da loro, di quella della Bruiera e d'Ecli e di Villitona.

[u.r. 06.05.2010]

POCCIA s.f.

0.1 a: *poccia*.
0.2 DEI s.v. *poccia* (da *poppa*, contaminato con un *cioccia*, *ciocciare* non att. nel corpus).
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Att. nel corpus in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), testo in via di sostituzione con *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.7 1 Lo stesso che mammella.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Lo stesso che mammella.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 315.20: Se alcuno fanciullo sarae aveççato ad alcuno latte et non vorrae d'altro latte surgere che di quello, tolli la sua piuma, overo la sua penna, et falla ardere, et fanne polvare, et dàllo a bere quando li dài la **poccia**, overo in mangiare; prenderae la poccia incontanente. Et ciò faccia colei che li dàe la poccia.

PODAGRA s.f.

0.1 *podagra*, *podagre*, *podraga*, *podrage*, *podraghe*, *podragre*, *polagra*, *polagre*, *pulagra*.
0.2 DELI 2 s.v. *podagra* (lat. *podagram*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 [Med.] Lo stesso che gotta (in partic. del piede). **1.1** [Vet.].
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Med.] Lo stesso che gotta (in partic. del piede).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 593, pag. 580: se de **podagra** voi securitate, / infra dui jorni mangia tre fiate.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.23, pag. 136: A me vegna la **podagra**, / mal de ciglio sì m' agrava; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me se dia.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 157, pag. 54.14: [I.] Unguento martiaton il quale vale alla **podagra** e ad ogne indegnamento di nerbi in qualunque parte fossi del corpo.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.1: Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi **podagre** ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e i loro beni piuvicati...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.35: Capitol de **podagra**.

[6] **Gl** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.10: E se questa pietra si disolvesse col latte di pecora, ch' avesse avuto uno solo agnello maschio, et ungnessene le **podraghe**, cioè le gotte, sì sarebbe liberati.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 6, pag. 18.31: chisto sì era aggravatu de la **polagra**, tantu chi fachìa misterij ky fussi purtatu a manu de li soy famuliarj, quandu vulia giri in alcuna parti.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 256.23: chè le mani e li piedi che prima erano enfiati di umori di **podagra** e quasi infracidati, incontanente che 'l corpo suo fu nudato per lavare così furono trovati sani, come se mai non avesse avuto nulla infermità.

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 259.11: Di queste cose elli asegna cotale ragione e dice che de l'acque adiviene come adiviene delli omori, i quali certi tempi muovono il corpo de l'uomo, come la malinconia muove il quarto die a la quartana, e la **podagra** muove a certe ore.

[10] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.6, pag. 21: Chè per la gola son questi accidenti, / mal di fiancho, **podagre** et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma breve / et altre malatie con più tormenti.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 90.28: In la dita citae d' Ancunna fu vesco un che avea nome Marceli[m], omo moto veneraber e de santa vita, lo qua era sì infermo de **podrage** che dunde andar vorese era besogno chi li so' famigli lo portasem, ché ello per sì andar non poea.

1.1 [Vet.].

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 22.11: Il falcone ch' ha il male della **podagra**, così si vuole curare.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.28: Ancora secundo che dice lo filosofo li castrati non diventano mai podagri, et questo ène imperciò che non luxuriano et dunqua lo luxuriare ène cagione di **podagre**.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 50, pag. 50.6: Quando vedrai che l'ucello àe infiato lo piede e l'occhio, déi sapere ch'àe quello male de la **podraga**.

PODÀGRICO s.m.

0.1 a: *podagracis*, *podagrici*, *podagricis*, *podrachico*.
0.2 Da *podagra*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La prima att. nell'*Antidotarium Nicolai* volg. a rigore è in lat. ma totalmente integrata in contesto volgare.
0.7 1 [Med.] Chi è affetto da podagra.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Chi è affetto da podagra.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.21: Col moscado soviene ai paralitici e ai tiriaci, col lilifago overo col calamento apoççimate e bevuta fa prode, **podagracis** col vino dolce presa fa prode.

[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 29, pag. 290.6: Se torrai li piedi dela rana la quale vae per l'acqua, et quelli due piedi metterai in uno poco di cuoio di cervio et leghera'li in quello cuoio, et porra'li sopra lo **podrachico**, sarae curato incontanente.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 266.31: A' **podagrici** e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di

pecora, sovviene, se sopra il luogo del dolore s'impiastri.

[u.r. 16.12.2008]

PODAGRO agg.

0.1 *podagri*.
0.2 Da *podagra*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Vet.] Affetto da podagra.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Vet.] Affetto da podagra.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.27: Ancora secundo che dice lo filosofo li castrati non diventano mai **podagri**, et questo ène imperciò che non luxuriano et dunqua lo luxuriare ène cagione di podagre.

PODAGROSO agg./s.m.

0.1 *palagrusu*; **f**: *podagrosi*.
0.2 DELI 2 s.v. *podagra* (lat. *podagrosum*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Affetto da podagra. **1.1** [Med.] Sost.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Med.] Affetto da podagra.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 226r, pag. 94.26: Podager gra grum, idest qui patitur podagram, ***palagrusu***.

1.1 [Med.] Sost.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' **podagrosi**. || Crusca (3) s.v. *podagroso*.

PODESTARE v.

0.1 *podestò*.
0.2 Da *podestà 1*.
0.3 *Poes. an. tosc.-pad.*, p. 1352: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Governare una città in qualità di podestà.
0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Governare una città in qualità di podestà.

[1] *Poes. an. tosc.-pad.*, p. 1352, 12, pag. 3: Qui giace l'excellente cavalieri / meser Guiscardo e di Lanci nato, / el quale de virtù fo tanto ornato / ch'a dirlo in breve non seria leçeri. / [[...]]. / Podestà fo e in Cremona e Piasença, / de Bresa capitano fo e rectore, / Çenoa **podestò** e sua potença, / compagnio fo del Milanes Segniore / e consilier com' piaque a Sua Clemença.

POGGIOBONIZZESE s.m.

0.1 *poggibonizzesi*, *poggio bonizzese*.
0.2 Da *Poggibonizzi* topon.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att.solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante di Poggibónizzi (l'odierna Poggibonsi). **1.1** Meton. La città di Poggibónizzi.
0.8 Rossella Mosti 18.10.2011.

1 Abitante di Poggibónizzi (l'odierna Poggibonsi). || Solo plur.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 237.19: Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto crucciati, e con due castelletta di Valdelsa loro vicini e contradi de' **Poggibonizzesi** s'accostaro, e recarlo a lloro lega...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 63, vol. 1, pag. 358.14: Per la qual cosa i **Poggibonizzesi**, ch'erano per loro grande Comune, vennero a fFirenze colle coregge in collo a chiedere mercè al Comune di Firenze, che 'l castello non fosse disfatto...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 89, vol. 1, pag. 190: Non veggendo soccorso, nè rimedio / i **Poggibonizesi**, s'arrendero / a patti al Re, per non darti più tedio.

1.1 Meton. La città di Poggibónizzi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 42, vol. 1, pag. 44: Nel detto tempo il **Poggio Bonizzese**, / ch'era dov'egli è oggi, per paura / de' Fiorentini, la montagna prese. / Dove chiamato fu nella pianura / Borgo di Marti, fu poi per lo nome / di Bonizzo, di cui era l' altura, / chiamato Poggibonizzi...

POLEIZZA s.f.

0.1 *poleizza*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Nome di un pesce identificabile col rombo].
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] [Nome di un pesce identificabile col rombo].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.29: Quando tu ha' gran fame, rifiuti tu tutte altre vivande, che Paone, o **Poleizza**? || Cfr. Sen., *Ep.*, XX, 119, 13: «num esuriens fastidis omnia praeter pavonem rhombumque?»

POLENTA s.f.

0.1 *polenta*, *pollenta*.
0.2 DELI 2 s.v. *polenta* (lat. *polentam*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gastr.] Farina d'orzo abbrustolito. **1.1** Poltiglia.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Gastr.] Farina d'orzo abbrustolito.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della fita, ovvero **polenta**, cioè orzo verde.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, pag. 292.7: Anche è un'altra spezie di lattuga che nasce ne' campi, le cui foglie, peste con la **polenta**, vagliono a' membri di dentro...

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 17, vol. 3, pag. 255.18: [28] gli diedero letti e tappeti e vasi di terra, grano, orzo e farina, **polenta**, fave e lenti, e ceci fritti...

1.1 Poltiglia. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 304.26: E truovase che mesceandola [[*scil*. la ruta]] cum sugolo de orço spesso a muodo de **pollenta** e metandola suxo l'oio, la sana el dolore de l'oio.

POLENTESE s.m.

0.1 *polentesi*.
0.2 Da *Polenta* topon.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Denominazione di una nobile famiglia di Ravenna].
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Denominazione di una nobile famiglia di Ravenna].

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 251.23: ed ebbero [[*scil*. li Anastagi]] grandi parentadi con quelli da Polenta; ma, però che discordavano in vita ed in costumi, li **Polentesi**, come lupi, cacciarono costoro come agnelli, dicendo che avevano loro intorbidata l'acqua.

POLIO s.m.

0.1 *polio*, *pollio*.
0.2 DEI s.v. *polio* (lat. *polium*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *polio grande* **1**; *polio minore* **1**; *polio montano* **1**.
0.7 1 [Bot.] Nome comune di due specie di piante erbacee perenni della famiglia delle *Lamiaceae*, adoperate per le loro proprietà officinali. Locuz. nom. *Polio montano* (*Polium montanum*).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Nome comune di due specie di piante erbacee perenni della famiglia delle *Lamiaceae*, adoperate per le loro proprietà officinali. Locuz. nom. *Polio montano* (*Polium montanum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160 rubr., pag. 165.11: Del pollio montam. Capitolo .clx. Scrive Dyascorides che do spetie se truova de **polio**, çoè de grande e de piçolo. El piçolo è quello che se uxa in medexine, el quale è una pianta piçola e sotille, de longeça de un palmo, piena de somençe.[[...]] El polio grande è de più debele vertù.

– *Polio minore*: pianta piccola e sottile della lunghezza di un palmo, con fiori assai aromatici e dal sapore amaro, avente proprietà aromatiche, aperitive e diuretiche.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.22: In lo polio menore se truova amaritudine e acuitè maore e più aparente. La vertù del menore: El **pollio** menore, quaxi o a la fin del segondo grado, è caldo, e sì è secco in lo terço grado. La segonda vertù del pollio menore è abstersiva, quando el se secca [[...]] La terça vertù del menore è aperitiva de le oppillatiom dei membri intrinseci e provocativa de la urina e dei menstrui.

– *Polio grande*: pianta avente i fusti distesi in terra, e con fiori meno odoriferi e dal sapore meno amaro.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.18: El **polio** grande è de più debele vertù. Gallieno dixe che in lo savore del pollio grande, quando el se gusta, è amaritudine e acuitè piçola.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.19: Gallieno dixe che in lo savore del **pollio** grande, quando el se gusta, è amaritudine e acuitè piçola.

POLLA (1) s.f.

0.1 **a**: *polle*.
0.2 Da *pollare*.
0.3 **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Vena d'acqua che scaturisce dal terreno.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Vena d'acqua che scaturisce dal terreno.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 292-336], pag. 63.23: *Come quegli d'Affranio e di Petreio moriano per la sete*. Già poveri d'acqua, cavata la terra, domandano le nascoste **polle** e ' rinchiusi fiumi... || Cfr. Luc., *Phars*., IV, 293: «occultos latices abstrusaque flumina quaerunt».

POLLA (2) s.f.

0.1 *polla*.
0.2 DEI s.v. *polla* 3 (lat. tardo *pulla*).
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Gallina giovane.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Gallina giovane.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.12, pag. 76: Questa [[*scil*. l'inconstanza]] tien sempre levata la chioma, / E per ogni ventuccio si dicrolla; / Come fa il fantin ch'or salta or tôma. / Questa consiste in non aver merolla / D'alcuna stabilità per alcun tempo, / Se non com' a driet' ha gallina **polla**.

[2] **F** *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): Appres prenes una coscia d'una **polla** iove, e si li dones. || Lupis, *Petrus de l'Astore*, p. 71.

POLLASTRELLO s.m.

0.1 *pollastrello*.
0.2 Da *pollastro*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pollo giovane (inteso come vivanda nell'es.).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Pollo giovane (inteso come vivanda nell'es.).
[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 787, pag. 181: May non forno sì care cose da infirmarìa: / Piccolo **pollastrellio** quatro solli valìa, / Et l'ovo a dui denari et ad tre se mettìa, / Et delle poma ancora era gran carestìa.

POLLETTA s.f.

0.1 f: *pollecta*.
0.2 Da *polla 2*.
0.3 F *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pollo giovane.
0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Pollo giovane.
[1] **F** *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): E lo ters iors prenes una petita **pollecta** e falla negar en l'aiga... || Lupis, *Petrus de l'Astore*, p. 70.

POLLINA s.f.

0.1 f: *pollina*.
0.2 DEI s.v. *pollina* (lat. *pullina*).
0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sterco di pollo.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Sterco di pollo.
[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): Anco la radice di cocomero salvaticho, con **pollina** pesta et impiastrata, toglie la doglia sciatica. || *Thes. pauper*. (1498), [c. 64r].

POLLIO agg.

0.1 *pollia, pollio.*
0.2 Lat. *Pollius*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Relativo alla *gens Pollia*. **1.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Relativo alla *gens Pollia*.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.9: 8. Quissu factu secutandulu Marciu Curiu consulu [[...]] adunau in sorti tucti li tribu et lu primu nomu di unu juvini di la tribu **Pollia**, la quali era issuta ananti, tractu da la quartara, cummandau Curiu que issu fussi citatu.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.3: Quando alla tribù **Pollia** fu pervenuto, nella quale era il nome di M. Livio, e il banditore soprastesse di citare il censore stesso, disse Nerone: «Cita Marco Livio»... || Cfr. Liv., XXIX, 37: «Cum ad tribum Polliam ventum esset in qua M. Livi nomen erat...».

1.1 Sost.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 2, pag. 278.30: Tutti li tribi s'accordaro, che a' Tuscolani fosse perdonato, salvo il tribo chiamato **Pollio**. Quelli lodò che li Tuscolani fossero battuti e uccisi... || Cfr. Liv., XXIX, 37: «Tribus omnes praeter Polliam antiquarunt legem: Polliae sententia fuit puberes verberatos necari...».

POLMONE (2) s.m.

0.1 f: *polmone*.
0.2 DEI s.v. *polmone marino* (lat. *pulmo* [*marinus*]).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *polmone marino* **1**.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Polmone marino*: specie di medusa, meglio nota col nome di *polmone di mare* (*Rhizostoma pulmo*).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Polmone marino*: specie di medusa, meglio nota col nome di *polmone di mare* (*Rhizostoma pulmo*).
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per la renella è profittevole la decozione del **polmone** marino. || Crusca (3) s.v. *polmone marino*.

POLPACCIUTO agg.

0.1 f: *polpacciute*.
0.2 Da *polpaccio*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Con polpacci ben torniti.
0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 Con polpacci ben torniti.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono avere le gambe molto bene **polpacciute**. || Crusca (4) s.v. *polpacciuto*.

POLSEGGIARE v.

0.1 *pulseggiare*; **f**: *polseggiava*.
0.2 Da *polso*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 (Far) pulsare.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 (Far) pulsare.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.3: Elli stanno nei sedili delle navi, e intesi co le braccia ai remi; attenti espettano il segno, e il timore e il fervente desiderio delle laudi fa **pulseggiare** i cuori, e fierli glorianti per la speranza de la vittoria.

– Assol.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E raffreddata tutta l'altra parte del corpo, solamente nel sacro e santo suo petto ratto tremava e **polseggiava** uno leno e tiepido caldo. || TB s.v. *polseggiare*.

POLVE s.f./s.m.

0.1 *polve*, *porve*, *pulve*, *pulvi*.
0.2 DEI s.v. *polve* (lat. *pulvis*).
0.3 *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *scuotere la polve dai piedi* **1.1**.
0.7 **1** Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque (solo sing.). **1.1** Fras. *Scuotere la polve dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. **2** Terreno. **3** [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione. **4** Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.
0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque (solo sing.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 159.29: Et per cascione de lo vento e de la **polve** li Romani perdiero.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.82, pag. 584: e tTu [[Amore]] me conserva, k'io non vadi attorno / collendo la **pulve** cun molto fetore.

[3] **?** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 227, pag. 104.14: *A la inginagla.* [1] Pigla **pulve** cum sale et miscali...

– [Per indicare qsa di effimero e privo di reale valore; spec. come secondo termine di paragone].

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.54, pag. 204: «Aguardace, Segnore, a lo nostro tormento: / puoi la Bontate è morta, simo en destrugemento; / como la **polve** al vento nostra vita è tornata».

1.1 Fras. *Scuotere la polve dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. || Di origine evangelica.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 9.20, pag. 58: Ma qual che de recever voi se scorna, / né vole audire le vostre parole / pur alçando in superbia le sue corna, / quando de caxa ussite far se vole / o de citate che co il pè la **polve** / per voi sian scossa et buttàtila al sole, / perché in testimoniança se risolve / contra coloro et contra quella terra.

2 Terreno.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 44.7, pag. 394: El buon Iesù allor si l'appropinqua: / el [[Isacco]] s' inginocchia, la bocc' a la **polve** / accosta e Iesù lui e ' suoi absolve.

– [Prov.].

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 9, pag. 26: Sacci de **polve** tollere la preta pretïosa, / Da homo sensa gratia parola gratïosa, / Da folle sapïentia, de la spina la rosa. / Prenne xemplu la bestia la mente 'ngenïosa.

3 [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.15: Così quello cuorpo fu arzo e fu redutto in **polve**...

3 Estens. Fig. Il corpo umano.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.133, vol. 3, pag. 35: E come l'alma dentro a vostra **polve**...

4 Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.17: Empiastro per quello medesmo peccato. [[...]] E alla fine sì se gli açunga lo **pulve** della mortia...

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Ancora la **polve** sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. || Crusca (3) s.v. *polve*.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.22: It(em) ad id(em): vale se se aduce allu c. ste(r)nutat(ion)e colle **pulvi** di lo eboro et di lo pepe; et la d(ic)ta pulve li sia messa p(er) lle nare...

PÓLVERE s.f./s.m.

0.1 *pollvere*, *polvare*, *pólvare*, *polver*, *polvera*, *polvere*, *polveri*, *porvere*, *pover*, *pulver*, *pulvere*, *pulveri*, *pulviri*, *pulvuri*; **x**: *poluero*.
0.2 DELI 2 s.v *polvere* (lat. *pulverem*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *convertire in polvere* **6.3.1**; *fare polvere* **6.4.1**; *gettare polvere al vento* **1.1**; *in polvere* **6.4**; *mettere polvere sul capo* **1.2**; *polvere di Cipri* **6.1**; *portare polvere al vento* **1.1**; *ridurre in polvere* **6.4.1**; *riempirsi il capo di polvere* **1.2**; *ritornare in polvere* **4.1**; *scrivere nella polvere* **2.1**; *scuotere la polvere dai piedi* **1.3**; *spargere polvere sul capo* **1.2**; *tornare in polvere* **4.1.1**.

0.7 1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque. **1.1** Fras. *Gettare, portare polvere al vento*: compiere un'impresa vana. **1.2** Fras. *Spargere, mettere polvere sul capo*; *riempirsi il capo di polvere*: manifestare il proprio dolore o rimpianto. **1.3** Fras. *Scuotere la polvere dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. **1.4** Tempesta di sabbia; polverone. **1.5** Sporcizia (anche fig.). **2** Terreno, sabbia. **2.1** Fras. *Scrivere nella polvere*: compiere un'azione vana, in quanto effimera. **2.2** Fig. Campo di interesse, materia. **3** Materia disfatta in particelle minutissime per processo naturale. **4** Fig. [Detto della condizione fisica dell'uomo:] cosa effimera e caduca. **4.1** Fras. *Ritornare in polvere* (dall'espressione biblica). **5** [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione. **5.1** Estens. Decomposizione corporea in seguito alla morte (anche fig.). **5.2** Resti di una città o di parti di essa. **6** Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime. **6.1** Locuz. nom. *Polvere di Cipri*: cipria. **6.2** [Med.] Insieme di una o più sostanze solide finemente macinate che, sciolte in un liquido o assemblate, compongono un preparato farmaceutico. **6.3** Fig. [Mezzo di espiazione]. **6.4** Locuz. agg. *In polvere*: lo stesso che polverizzato. **7** [Milit.] Sostanza deflagrante con cui si caricano le armi da fuoco.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.65, pag. 594: drapi longhi qe la **polver** mena...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.18: sì che quando il segnore parla il suo cavallo gridi et anatrisca e razzi la terra col piede e levi la **polvere** e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.30: la quale [[terra rossa]] parea che fosse arsa dal fuoco, molto sutilissima, come **pólvare** che fosse portata dal vento...

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 6.1, pag. 246: Et trappi longhi, ki la **polver** menna.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: abbi peso (et) starai fermo, che la ghiova p(er)ch'è pesa sta ferma et la **polvere** p(er)ch'è lieve la porta lo vento.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.15: L'ottava cosa si è, che l'uomo die avere vagelli pieni di **pólvare** e di galona ei quali gittino nelle navi e nelle galee dei nemici, per dar lo impedimento alla veduta.

[7] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic puluis vel puluer, huius puluеris, *la* ***poluero***.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.32: li Sarraxini ordenà ploxor meiera de homini, suso un monte visino ali Cristiani, azò che, quando el vento ferisse, movando el sabion si sussitasse polvere la dela parte deli Cristiani, la qual **polvere** fe' molta molestia alli Cristiani...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 275, col. 1.6: sí comme li impetuuxi vènti che schiantano li àlburi ne le selve e vanno polverusi nel lor capo, zoè chi se menano inanci a sì ogni rusco e **polvere**, e spaventan li animali di boschi e anche le fiere denanci a li pasture...

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.5, pag. 201: Ch' altri, col corpo giù basso disteso / Solcando il **polver** con forza del petto, / Menano a fine il viaggio inteso...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.22: kistu monacu prise cum la manu dericta de *la* **pulvere** ki era in pedi de lu altaru, et andarosinde insemblamente alla casa ubi iacìa lu mortu, et [[...]] accommenczau a scoperire la fache de lu mortu, e stricàvalla multu bene cum killa pulvere ki avia prisu da pede de lu altaru.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.32: quel vasel grande da lavar hi pé, quell'aqua calda che tu temperassi, quel inçonegiar-sse a hi to' discipoli, lavar-ge via 'l ruo e 'l fango e la **polvere** con le toe man tenere, suar e furbir e basar-gli con bocha.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 193: Per folla et per la **polvere** gevano li romeri...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 117.10: Lo callo era granne, la polvere sì granne che fi' a mesa gamma l'omo se ficcava nella **polvere**.

– [Per indicare qsa di effimero e privo di reale valore; spec. come secondo termine di paragone].

[15] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 558, pag. 275: guarda ste belleçe ke sun fate dentro, / queste toe ydole, ki sun d' or e d' argento, / ke po' a la fin el ven tuto a nïente / como la **polvere** ki è davançi el vento...

[16] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 29.10: Sono gli uomini empj, e vani, come la **polvere**.

[17] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 29.24: Questa è, dico quella **polvere**, la quale disse Cristo a i suoi Apostoli, che scuotessono i piedi cioè gli affetti, quando gli mandò a predicare.

1.1 Fras. *Gettare, portare polvere al vento*: compiere un'impresa vana.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 223.29: Autresì est cum de celui qui geta la **polver** al vent, que torna a nient, aisì est del chrestian qui non à pietà ni humilità.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 235.1: Chi raguna tutte l' altre virtù sanza l' umilità, è come colui che *porta la* ***polvere*** *al vento*.

1.2 Fras. *Spargere, mettere polvere sul capo*; *riempirsi il capo di polvere*: manifestare il proprio dolore o rimpianto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 93.24: onde incontanente [[Antonio]] gittandosi in terra, e spargendosi la **polvere** in capo piangea, e dicea: «O Paolo mio, come ti parti, e non ti se' da me accommiatato?

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 4, pag. 19: A le porte del paradisso humelmente andarò, / Sor lo meo cò apresso la **polver** metterò...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.23: E lo re Latino, udendo questo sciagurato infortunio, si squarciò li panni, e tutto lo capo canuto s' empiette di **polvere**, lamentandosi che non avea, con salvamento di casa sua, data la figliuola per moglie ad Enea.

1.3 Fras. *Scuotere la polvere dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. || Espressione evangelica: cfr. *Mc* 6, 11: «excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis» (anche *Mt* 10, 14 e *Lc* 9, 5).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 102.15: Ma egli scotendosi i piedi della **polvere**, per loro dispetto, si partirono da loro, e vennero ad Iconio...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 45, pag. 232.4: E chiunque non vi riceverà, nè udirà le parole vostre, uscendo voi di casa o sia della città, scotete la **polvere** de' piedi vostri in testimonianza contra loro.

1.4 Tempesta di sabbia; polverone.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.24: l' aria era coperta di nuvoli, la **polvere** era grandissima.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 9, vol. 1, pag. 299.13: E sia la **polvere** in ogni terra d' Egitto...

1.5 Sporcizia (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 118.12: Ma sì come in questo fiume è sossura di polvere, così ci è la medicina, la quale non è in quello fiume che viene di paradiso, per ciò che quello fiume spirituale tu lo puoi purgare di quella **polvere**, ma non quello altro.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.22: sicchè quelli che crede essere tanto bello, e tanto puro e tutto netto, truova allora tante difalte e puzze, e polvere sanza numero, siccome li raggi del sole mostra le **polvere** che sono a valle la magione. Appresso elli rimostra d'altra parte non solamente le polveri...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.21: e s'el serà, sì como suol, che polver sia in lo grembo dela donna caçudo, cum li toi dedi tu lo debi scorlar via di dosso, e se nesun **polver** li serà...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 173.26: E il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, di tor via ogni **polvere**, ogni sucidume ...

2 Terreno, sabbia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.9: La terra dèi tu conoscere che non sia bianca, nuda d'erba, e che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra, e che non sia coperta di ghiaia, nè di **polvere** dorata, nè coperta di pietre...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.6: Non si scrive con inchiostro: troppo è leggieri; non si scrive in loto né in **polvere**: troppo è vano...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.6: Ma la lettera, la quale lo piede fece nella **polvere** in luogo di parole, appalesò lo tristo dimostramento del mutato corpo.

2.1 Fras. *Scrivere nella polvere*: compiere un'azione vana, in quanto effimera.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.6: Non si scrive con inchiostro: troppo è leggieri; non si scrive in loto né in **polvere**: troppo è vano...

2.2 Fig. Campo di interesse, materia.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXII.36: Starò io sempre fiso nella **polvere** della geometria?

3 Materia disfatta in particelle minutissime per processo naturale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 28, vol. 1, pag. 311.22: fu sì grande e sì crudele fame nel paese, che la madre per la fame mangiava il figliuolo, e gran parte **polvere** d'uno monte che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano.

4 Fig. [Detto della condizione fisica dell'uomo:] cosa effimera e caduca.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 198.23: Quando tu fai quello che disse Moysès, volendo parlare a Dio: «Messer, io mi conosco che io sono cenere e **polvere**».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.12, pag. 368: Veramente siam noi **polvere** et ombra, / veramente la voglia cieca e 'ngorda, / veramente fallace è la speranza.

4.1 Fras. *Ritornare in polvere* (dall'espressione biblica). || Cfr. *Gn* 3, 19: «pulvis es et in pulverem reverteris».

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 204, pag. 36: Pulver fusto e pulver ée / Et in **pulver** tornar tu di.».

4.1.1 [Relig.] [Con valore mistico].

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), Lauda 17, str. 25: In **polver** tornato / so' per nicchil volere: / Nello infinito amato / ho perduto 'l sapere. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 49.

5 [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 99.13: fece fare uno grande fuoco, e arsevi il corpo della Superbia, e isparse la **polvere** al vento...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 11, pag. 58.13: quando moriva sì lo ardevano, et ardevano co lui la più cara cosa ch'elli aveano, od oro od argento od uno servo, se l'avesse che molto l'amasse; e facevano sì che l'una **polvere** si meschiava coll'altra.

5.1 Estens. Decomposizione corporea in seguito alla morte (anche Fig.).

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 10, cap. 30: Queste malvagie usanze [[...]] lo conducono alla **polvere** della morte. || Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 33.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 21, vol. 5, pag. 197.21: Seccata è la mia virtù, come parte di vaso di terra; accostata è la mia lingua al palato; e haimi menato in **polvere** della morte.

5.2 Resti di una città o di parti di essa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.22: Arsa la cittade, e' muri infino ne' fondamenti disfatti, e le mura delle pietre recate in **polvere**...

6 Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.34: Capitol de la **polver**.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.5: La soma del zucharo e **pólvare** di zucharo, IIJ soldi kabella...

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 338.8: La lettera del latte ricente e fresco è sicura e inganna li oc[c]hi: toccala co la **polvere** del carbone e leggera'la...

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 73, pag. 167.26: Anco che niuno spetiale possa avere nè tenere nè vendere per sè, o mescolata con altra, crivellatura di pepe, nè **polvere** di sensamo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 56, pag. 176.16: de la liserta veride se façça pulve et co la **pulve(re**) de arsennico se sop(ra)pone...

6.1 Locuz. nom. *Polvere di Cipri*: cipria.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 152.22: che dicea che gli dovea avere dalla detta compangnia per cagione di **polvere** di Cipri ch'ebono più tenpo fa da la detta Corte, sì com'apare ond'è levata la detta ragione lbr. 124 s. 8 d. 6.

6.2 [Med.] Insieme di una o più sostanze solide finemente macinate che, sciolte in un liquido o assemblate, compongono un preparato farmaceutico.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.13: *Polvere mirabile la quale conpuose il maestro Tadeo*. **Polvere** la quale conpuose il maestro Taddeo che stava i· Bologna, la quale è provata a distrugiere e a consumare nel corpo dell'uomo e della femina tutt'i malvagi e pessimi omori.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 121.3: E alcuno libro pone, che quello beveraggio fue ordinato di tante e sì forti **polvere**, e di tali pietre preziose, che, a volerle stimare, valevano più di cento marche d'oro.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 12, col. 2.14: e poi ne fa' colorio o **polvero** e opera come è detto dinançi.

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 31.7.1361, pag. 356.20: per una **polvere** che fe' fare maestro Filipo per lo nevode ch'ave male agl'ochli s. 2 d. 6...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 234.1: Ferondo, mangiata certa **polvere**, è sotterrato per morto...

– [Vet.].

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.32: It. in **polvere** per la gamba dell'asino, ke comperò Benuccio...

6.3 Fig. [Mezzo di espiazione].

[1] **?** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 165.27: Ap(re)sso se zo no var, lantor se mete la **pover** roente, e cossì se de' coreze co(m) li batimi(n)ti e vergitia...

6.4 Locuz. agg. *In polvere*: lo stesso che polverizzato.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 1, pag. 153.7: benevichio i*n* **polvere** u*nce* iij...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.8: e aparecchiarono calcina viva in **polvere** per gittare...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 54, pag. 65.30: La bevanda de la decocion de la sena è più çovativa cha triada e bevùa in **polvere**.

6.4.1 Locuz. verb. *Ridurre in polvere*; *fare polvere* di: tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere; lo stesso che polverizzare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 269.10: Ancora vi dico ch'elli ardono l'ossa del bue e fannone **polvere**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 154.6: E se la radice del moro pesta si metterà in aceto e lascisi al Sole dodici giorni, e poichè è secca si riduca in **polvere** e pongasi sopra i denti forati e putridi, diverràgli.

– Fig. Fras. *Convertire in polvere*: distruggere.

[3] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Ello [[Scipione]] negò la sua polvere a quella [[Roma]] la quale ello non lasciò convertire in **polvere**. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 637.

7 [Milit.] Sostanza deflagrante con cui si caricano le armi da fuoco.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1350-67, pag. 250: «Anche che nella camera del detto chomune sieno due bombarde grosse fornite di **polvere** e pallottole...

POLVERINO s.m.

0.1 *polverino*.
0.2 Da *polvere*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che polverio.
0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Lo stesso che polverio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.89, pag. 121: Poscia che la liona seva e ria / ebbe la sete nela fonte extincta, / dala fontana se partì di botto, [[...]] un **polverino** / faciea levar per tutto lo camino.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 16, comp. 56.5, pag. 143: Lo **polverino** se levava in alto / nel cominciar de quel crudel asalto.

POLVERÌO s.m.

0.1 *polvarío*, *polverio*, *polverìo*, *polverío*, *pulverío*.
0.2 Da *polvere*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Polvere che si alza addensandosi nell'aria.
0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Polvere che si alza addensandosi nell'aria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.13: Unque mai non fecero i Romani una battaglia così pericolosa e spessa come fue quella, chè per lo corso de' cavalieri, che si combattieno

insieme, si levò uno **polverìo** sì grande che nascose il cielo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 6, pag. 177.8: La gente di Pompeo lo cognobbe al **polvarío**...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 236-262], pag. 104.12: l'alto **polverio** testimoniò che le masnade di Cesare erano venute...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 96.12: I Troiani colli loro compagni Toscani ed Arcadi li seguitarono infino presso alle mura; ed ecco per lo fuggire dell' una parte e per lo cacciare dell'altra, levossi uno grande **polverío** che oscurò le porti e le mura della città.

POLVERIZZARE v.

0.1 *polvereçà, polverecè, polvelreça, polvereça, polvereçà, polvereçado, polvereçage, polvereçagli, polvereçale, polvereçali, polvereçando, polvereçandola, polvereçare, polvereçarla, polvereçassi, polvereçate, polvereçati, polvereçato, polvereçavagi, polvereçça, polvereçè, polvereçò, polverezata, polverezate, polverezzare, polveriça, polveriçà, polveriçage, polveriçala, polveriçandolo, polveriçarla, polveriçarle, polveriçata, polveriçate, polveriçati, polveriçato, polveriçça, polveriççata, polveriççati, polveriççato, polverizare, polverizza, polverizzata, polverizzato, polvirizare, polverizata, pulivercata, pulveriça, pulveriçala, pulveriçandola, pulveriçata, pulveriçate, pulveriçato, pulveriçça, pulveriççentur, pulveriza, pulverizachi, pulverizala, pulverizanu, pulverizata, pulverizati, pulverizatu, pulverizzata, pulverizzatu, pulvirçato, pulviriçate, pulviricato, pulviricza, pulviriczalu, pulviriczari, pulviriczata, pulviriczati, pulviriczatu, pulviriza, pulvirizata*; **a**: *polveriçare*.
0.2 Da *polvere*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere a scopo officinale (anche con l'aggiunta di olii o altri ingredienti). **1.1** Pron. [Detto del terreno e delle sue zolle:] diventare meno compatto e più simile alla polvere. **2** [Gastr.] Cospargere qsa di una sostanza che è simile alla polvere.
0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere a scopo officinale (anche con l'aggiunta di olii o altri ingredienti).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.25: le cose ke sono da **polveriçare** sottilissimamente siano polveriçate...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.3: Ancora, per le giengie confortare e i denti inbianchare, tolli marmo bianco, corallo biancho, osso di seppia, incienso, masticha, tanto dell'uno quanto del'altro; e le predete cose si vogliono pestare e **polverizare** sottil mente...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 318.33: Et se ttue vuoli che lo gallo non canti per uno die et per una notte, **polveriçça** lo legno aloe cole frondi de' gherofani...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.25: e di tutti kisti cosi egualimenti; li quali cosi pista e **pulveriza**...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.8: recipe della p(re)ta, chiamata aserice, de qual p(re)ta le vie delli romani so(n)no conse; **pulveriçala** sci suctileme(n)te ch(e) passe p(er) suctile panno...

1.1 Pron. [Detto del terreno e delle sue zolle:] diventare meno compatto e più simile alla polvere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 381.19: E quanto più la terra si **polverezerà** tanto meglio è.

2 [Gastr.] Cospargere qsa di una sostanza che è simile alla polvere.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.19: E metti questi raviuoli a lesare in acqua; e quando sono tratti fuori, **polvereçagli** di spetie dolci...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.30: La somença de la ruoxa che è in meço se **polvereça** sovra la çençiva...

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV, Sopra le scutelle **polvereça** de spezie e de caso..... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I:, p. 105.

POLVERIZZATO agg.

0.1 *polvereçà, polvereçate, polverecè, polvereçè, polverezate, polveriçata, polveriçate, polveriçati, polveriçato, polveriççata, polveriççati, polveriçato, polverizata, polverizzata, polverizzato, pulivercata, pulveriçata, pulveriçate, pulveriçato, pulverizata, pulverizati, pulverizatu, pulverizzata, pulviriczata, pulviriczati, pulviriczatu*; **a**: *polveriçati, polverizzata*; **f**: *polverezzate*.
0.2 V. *polverizzare*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [In partic. con rif. a ingredienti di composti officinali:] tritato, macinato, pestato, limato fino a diventare polvere. **1.1** Tritato e mischiato ad altri elementi. **1.2** [Detto del terreno:] reso poco compatto e più simile alla polvere in seguito al sommovimento delle zolle.
0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 [In partic. con rif. a ingredienti di composti officinali:] tritato, macinato, pestato, limato fino a diventare polvere.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 12, pag. 9.32: il legno aloe sottilemente **polveriççato** si mescoli...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 32.7, pag. 15: **Polverizzata** [[magnete]] sana tutte arsure, / contra ritropisia molt' ha valore...

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.12: le quali cose sopradette **polverezate** insieme, conficile co· mele cotto e dispumato, e poi sì n'usa la sera e la mattina.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 331.3: Li cogloni delo cervio triti et **polveriçati**, dati a bere ali caduci, molto vale.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 60, pag. 164.20: Né no à vertute se no **polverizata**.

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.13: Toi remollo sotile sença farina libr. j, coriandro **polveriçato** unçe ij farina de fava unçe iij e meço, armoniaco unça j...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.19: e sia tantu di la pichi navali quantu di tutti li altri cosi **pulverizati**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.25: E quando alguno beve del pevere cum grani de oraro over cum le foye **polvereçè**...

[9] **F** B. Obriachi, *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 11: prendi delle scaglie del ferro **polverezzate** e metti nelle sopra dette cose.... || Milanesi, *Dell'arte del vetro*, p. 78.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.1: Cura: façasegli la strictura in fronte, çoè de inçenso et d(e) mastici **pulveriçate**...

1.1 Tritato e mischiato ad altri elementi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 13, pag. 23.15: E nel terzo luogo poi imbiuta con marmo **polverizzato** con calcina insieme a bellezza di bianco. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, L. 1, 13: «tertio tusi marmoris puluerem mixtum cum calce ducemus et poliemus ad summum nitorem».

1.2 [Detto del terreno:] reso poco compatto e più simile alla polvere in seguito al sommovimento delle zolle.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 120.4: Farà eziandio grande utilità al semenzajo, se imprima che vi si pongano le mandorle, la terra nuova, la qual prima era sotto, si lievi di sopra, e ottimamente **polverizzata** e trita riceva il seme.

PÓLVERO s.m. > PÓLVERE s.f./s.m.

POLVEROSO agg.

0.1 *polverosa*, *polverosi*, *polveroso*, *polverusi*, *pulveroso*.
0.2 Da *polvere*.
0.3: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Pieno, ricoperto di polvere. **1.1** [Detto dell'aria o del vento:] che contiene o solleva polvere. **1.2** Arido, ridotto in polvere. **2** Sporco di polvere.
0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Pieno, ricoperto di polvere.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 117.39: Lo nome di questo quarto fiume è Eufratres, e è detto *pulver, humus e frugifer*, per ciò che quello flume è **polveroso** e mena rena sempre, quasi come lo Rodano.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.3: Lo Nilo spaventato si fuggio nell'ultima parte del mondo, e nascose lo capo suo, e ancora ee nascosto: sette porti **polverosi** sono voti; sette valli sono sanza fiume.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.24: e Marte alto nelli alti cavagli **pulveroso** furiosamente si muove...

1.1 [Detto dell'aria o del vento:] che contiene o solleva polvere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.29: imperzò che ello e quella region molto sablonegna, e in lo tempo dela secheza molto **polverosa**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 275, col. 1.5: sí comme li impetuuxi vènti che schiantano li àlburi ne le selve e vanno **polverusi** nel lor capo, zoè chi se menano inanci a sì ogni rusco e polvere...

1.2 Arido, ridotto in polvere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 108.18: E se i luoghi sono arenosi, allotta i sacchi, i quali senza altra utilitade seco l' oste porta, d' arena e terra **polverosa** s' empiano, e quegli insieme congiunti, se ne faccia grotta.

2 Sporco di polvere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 51, pag. 294.6: ma le [[api]] non buone son pilose, rustiche e come **polverose**.

POLZA s.f. > BOLZA s.f.

POLZONETTO s.m.

0.1 *bolzzonetti*, *polçonetto*.
0.2 Fr. ant. *ponçonet*, *poçonet* (Tobler-Lommatzsch, VII, 1401; Godefroy, VI, 239).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vaso o pentola per la cottura di vivande.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.07.2001.

1 Vaso o pentola per la cottura di vivande.

[1] **Gl** *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 11, pag. 10.11: E togli li capponi, e mettili in una pentola o vero in uno **polçonetto**, e le cipolle e le spetie aconcia a suolo a suolo in lardo strutto...

[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 365.1: MCCClxiiij dj` primo di giugnio Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato ànno a Marsilio chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, iiij chaldaie di

rame, viiij teghie di rame, [[...]] j piedestalo di fero, j fiascho di stagnio di que' d'aceto, iiij.o **bolzzonettj** di rame, j ramaiuolo da fritelare uova, j pala de ferro...

[u.r. 20.03.2007]

POMELLATO agg.

0.1 *pomellate*; **a**: *pomellati*.
0.2 Fr. ant. *pomelé*. || Cfr. s.v. *pomelé* la forma non adattata.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiazzato.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Chiazzato.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.33: Quelle che sono buone sono quelle che dimorano in aqua corente ove ranochi sieno, e àno colore rosso e osquro e sono vaiolate e **pomellate** di colore rosso e àno la testa picciola e sono simiglianti a coda di topo.
[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 85, pag. 344.17: [1] Sono un'altra maniera di lupi li quali lupi si chiamano lupi cervieri, et altra gente sono che li chiamano luberne che sono **pomellati** di nero, taccati come lonça...

[u.r. 08.09.2011]

POMERIA s.f. > POMERIO (1) s.m.

POMERIO (1) s.m.

0.1 a: *pomeria*, *pomerii*.
0.2 Da *pomo*.
0.3 a *Doc. rag.*, 1330: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Anche s.f. (*pomeria*).
0.7 1 Piantagione di alberi da frutto.
0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Piantagione di alberi da frutto.
[1] **a** *Doc. rag.*, 1330, pag. 104.6: Quisto trovasimo i(n) la posesione de Martolo de Scharic: i(n) tre loghi soldi VIJ÷ de vina; i(n) uno logho soldi IJ de tera co(n) **pomerii** (e) orti (e) soldo J de tera chi si tene co(n) li diti dui soldi; ancora la villa (e) le pergulle (e) li orti co(n) li vilani (e) la pomeria sunt soldi IIJ.

POMERIO (2) s.m.

0.1 f: *pomerio*.
0.2 DELI 2 s.v. *pomerio* (lat. *pomerium*).
0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Nell'antica Roma, spazio di terreno sacro, lungo le mura (sia esterne che interne) della città, in cui era proibito costruire e coltivare.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Nell'antica Roma, spazio di terreno sacro, lungo le mura (sia esterne che interne) della città, in cui era proibito costruire e coltivare.
[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): Se i giudici vinceranno, sia la testa del micidiale inviluppata e sia battuto e appeso in un solo arbore; sia battuto o dentro o fuori del **pomerio**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 63.

POMOGRANATO s.m. > POMO s.m.

POMPARE v.

0.1 x: *pompi*.
0.2 DEI s.v. *pompare 2* (lat. tardo *pompare*).
0.3 x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ostentare (un sentimento).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Ostentare (un sentimento).
[1] **x** Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), 95, cap. 13, p. 83: Or con divozion di prieghi rompi / sì di questi e degli altri quel disio / che li fuga mutar quel dì che **pompi**.

POMPATICAMENTE avv.

0.1 f: *pompaticamente*.
0.2 Da *pompatico*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo ostentato.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 In modo ostentato.
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Il molto parlare è cattedra della vanagloria, la quale per sé medesima ha natura di manifestare sé **pompaticamente**. || Ceruti, *Scala*, p. 205.

POMPÀTICO agg.

0.1 f: *pompatica*.
0.2 DEI s.v. *pompatico* (lat. cristiano *pompaticus*).
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che fa mostra eccessiva di sé.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Che fa mostra eccessiva di sé.
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Ponti bene a cura, e troverai questa immonda vanagloria insino al monumento essere sempre fiorita in vestimenti ed in unguenti ed in andare **pompatica**, in spezie ed in tutte l'altre cose. || Ceruti, *Scala*, p. 291.

PONDERATORE s.m.

0.1 f: *ponderatore*.
0.2 Da *ponderare*.
0.3 F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi giudica attentamente (con rif. a Dio).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Chi giudica attentamente (con rif. a Dio).
[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): Tu vedi onde viene lo spirito, dove sia, e dove vada; perocché tu se' **ponderatore**, e discernitore di ogni

spirito, e sai la radice della intenzione... || Zanotti, *Soliloqui*, p. 48.

PONSONISI s.m. > PINZANESE s.m./s.f.

PÒNTICA (1) s.f.

0.1 *pontecha*.
0.2 DEI s.v. *pantegana* (lat. [*mus*] *Ponticus*).
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.).
0.7 1 [Zool.] Varietà di ratto (*mus ponticus*), originario del Ponto Eusino.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Varietà di ratto (*mus ponticus*), originario del Ponto Eusino.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 31.1, pag. 802: La **pontecha** da li omini se cacia / per docta de la pietra e de la frasca, / e l'omo volenteri sì l'amaça / per dubito non rodali la tasca.

PONTICA (2) s.f. > BOTTEGA s.f.

POPILIANO agg.

0.1 *popiliano*.
0.2 Da *Popilio* antrop.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della *gens Popilia*.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Della *gens Popilia*. || Ma prob. da testo corrotto: cfr. Val. Max., IX, 10, 1 «Quam ob causam Papiria tribus, in qua plurimum postea Tusculani in civitatem recepti potuerunt...».

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 651.17: Per la qual cosa, conciosia che *con le mogli* e con li figliuoli coperti di cilicio umilmente venissero a pregare a Roma, avvenne che tutti li altri tribi diedero di loro salutevole sentenzia; solo quella di *Pollia* giudicoe, che bisognava che piuvicamente battuti, colla *scure* ammazzati fossero; e che la moltitudine non battagliesca sotto corona si vendesse. Per la qual cagione lo tribo **Popiliano**, *nel* quale poi molto potero li Toscolani ricevuti in cittade, già mai nullo candidato del tribo di *Pollia* fece officiale; acciò che a quello tribo niuno onore per li [suoi] ajutorii venisse, lo quale a coloro, in quanto aveano potuto, avea tolto la vita e la libertade.

POPILIO agg.

0.1 *popilia*.
0.2 Lat. *Popilius*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della *gens Popilia*.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Della *gens Popilia*. || Prob. dal *Valerio Massimo* tosc.: v. *popiliano*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.13: Li quali essendi vinuti a Ruma ad adimandari misericordia cu li mulieri et cu li filyuli tutti scapilyati, acadiu qui da li altri tribu foru tutti assolti; et da la tribu Popilia foru iudicati in quista guisa: que li homini d'armi fussiru aucisi et quilli que non eranu homini d'armi fussiru venduti. Per la quali cosa la tribu **Popilia**, in la quali appiru gran putiri li Tusculani da poy que foru ricipputi intra la citati, nunca fichi nullu officiali di la tribu Popilia nin per aventura quilla tribu non avissi per li soy suffragij alcunu hunuri, la quali, quantu era in issa, li avia levata la libertati et la vita.

PÒPLITE s.m.

0.1 f: *popliti*.
0.2 DELI 2 s.v. *poplite* (lat. *poplitem*).
0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Parte inferiore della gamba, dietro il ginocchio.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Anat.] Parte inferiore della gamba, dietro il ginocchio.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): Ferendoli dietro alle spalle e tagliando loro i **popliti**, fecero ivi una strage grandissima... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 170.

POPPATOIO s.m.

0.1 f: *poppatoio*.
0.2 Da *poppare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Strumento per estrarre il latte dalle mammelle materne.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Strumento per estrarre il latte dalle mammelle materne.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ma se il latte non si può cavare col **poppatoio**, suole indurire. || Crusca (3) s.v. *poppatoio*.

POPPATORE agg.

0.1 f: *poppatori*.
0.2 Da *poppare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Avido, bramoso (di un bene) (fig.).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Avido, bramoso (di un bene) (fig.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Que' maestrati **poppatori**, affamati, e ingordi, smugnitori delle Provincie. || Crusca (3) s.v. *poppatore*.

POPPLETANO s.m.

0.1 *popletani*, *poppletani*.
0.2 Da *Poppleto* topon.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 Abitante di Poppleto (l'odierna Coppito).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Abitante di Poppleto (l'odierna Coppito).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 458, pag. 106: Fecero dui trabuchi che ambendora feresse, / Che tucta quella rocca colli culpi abbattesse, / Sì che per forza Fidanza se arrendesse. / Parichi **Poppletani** che li erano parenti, / Stavano con Fidanza multo tristi et dolenti; / Li Poppletani dentro, como homini valenti, / Comensarono li tractati per non perdere loro genti.

POPULEONE s.m.

0.1 *populeon*; **a**: *populeone*; **f**: *pupuleon*.
0.2 DEI s.v. *populeone* (lat. mediev. *populeon*).
0.3 F *Almansore* volg., XIV in. (fior.): **1**; *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Unguento medicamentoso a base di gemme di pioppo.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento medicamentoso a base di gemme di pioppo.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 3, cap. 24: Tapsia è erba de' turtan(n)i, i(m)p(er)ò ke trita fae emfiare la faccia e-l corpo come se fosse leproso, (et) è curato co(n) **pupuleon** (et) aceto (et) con sugo di sempreviva. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 48v.

[2] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.2: Il platano è uno arbore le cui radici sempre vogliono stare d'aqua ebre; ivi altresì in simile modo è uno arbore che si chiama il populo, de' cui germugli si fa uno unguento chiamato '**populeon**', buono a certe doglie...

[3] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): e se avvenisse che facesse ulcerazione neuna, recipe **populeon** e olio rosato, e sieno mischiati insieme; e inunta il detto luogo. || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 1.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Et usi triasandali, e diarodon abbate, e sciroppo violato, e sia inunto lo fegato con olio violato e rosato, e **pupuleon**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 124, pag. 336.3: e [[la tassia]] si dee cautamente porre: e se perciò avviene enfiamento alcuno, si stropicci con panno lino bagnato d'aceto, ovvero che il luogo enfiato s'unga col **populeone**, giuntovi aceto.

[6] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Il carbonciello che sopraviene alla ferita sogliamo ungiere col **populeon**, che si fa così: togli occhii di pioppo libr. .j. et mezo; foglie di papavero nero, foglie di mandragora, cime di rovo tenere, foglie di iusquiano, solatro, vermicolare, lactuca, sempreviva, bardano, viole, staco(n)celli, di ciaschuno (oncie) .iiij. || Artale-Panichella, p. 273.

– [In contesto fig.].

[7] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 137, pag. 868.25: Questo è un altro bossolo d'unguento che si chiama '**populeon**', ch'è buono alle gotte d'amore.

POPULONENSI s.m.pl.

0.1 *populonensi*.
0.2 Lat. *Populonienses*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Populonia.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Abitanti di Populonia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.10: Primieramente i popoli di Toscana, ciascuno secondo le sue facoltà, promisero d' aiutare il consolo. I Ceriti diedero frumento a' compagni navali, ed ogni generazione di vittovaglia; i **Populonensi** diedero ferro...

PORCIERE s.m.

0.1 *porciere*.
0.2 Fr. ant. *porchier* (cfr. TLF s.v. *porcher*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Guardiano di porci.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Guardiano di porci.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 361.25: Peroto il **porciere** di Bari die dare iii s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagiesimo secondo, d'una rimane[n]ça di ci[n]qua[n]ta s., secondo che divisa ne· livro di Fra[n]cia.

PORCOSPINO s.m.

0.1 *porci spini*; **a**: *porcuspinu*.
0.2 DELI 2 s.v. *porco* (lat. parlato **porcospinum*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per il sinonimo *porco spinoso* > *porco*.
0.7 1 [Zool.] Nome comune dell'istrice, mammifero roditore caratterizzato da una gran quantità di aculei sul dorso.
0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 [Zool.] Nome comune dell'istrice, mammifero roditore caratterizzato da una gran quantità di aculei sul dorso. || Nell'es. [1] potrebbe indicare il riccio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.28, pag. 95: Camelli, forti muli e poco stanchi / venian dinanzi con le ricche some, /

guidati da ragazzi duri e franchi / (e sopra quelle erano scimie, come / usiamo ancoi, e molti babbuini), / con più altri animai, ch'io non so il nome, / leopardi, leonze e **porci spini**...

– [In contesto comparativo, parlando del 'pungere con le parole'].

[2] **Gl a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.19: App[re]ssu veni la laidura, ço est quandu l'unu pugne l'altru et dichinu grandi villanii oi fellonii, kì illi sunu di quilli felluni ki hanu li lingui plu[i] taglenti ki non est unu rasolu, plui ligeri ki sagitti volanti, plui passanti et intranti ki lesini. Tal homu risimigla a lu **porcuspinu**, ki est tuctu vistutu di spini pongenti, et troppu est fellu, et tostu si scottura, et quandu illu est adiratu lança et sagitta suoi pinni di suo corpu et feri a destra et a sinistra; in nostru vulgaru est chamatu istrice.

POROSO agg.

0.1 *porosa*, *porosi*, *poroso*; **f**: *porosissima*.
0.2 Da *poro*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. da Crusca (4), passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pieno di pori.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2008.

1 Pieno di pori.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 8, pag. 96.17: R(espondo) ke ongne corpo metallico ène alcuno modo **poroso**, per li quali pori la sottile parte de l'aere puote passare...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, ch., pag. 246.30: l'acqua piovana non bagna molto adentro la terra, e puote essere quello che dice Seneca che non bagna in profondo più che .x. piedi; ma quanto al secondo modo, bagna molto in profondo, ove la molta acqua ch'è ragunata passa e trapassa per la terra, perch'è **porosa** o spugnosa.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 234.5: Onde i corpi caldi e porosi hanno maggiore danno dal grande freddo, perché il freddo v'entra più che non fa ne' corpi freddi ch'hanno pochi e stretti pori, ove il freddo non puote così entrare. Onde i corpi de le femmine, perché non sono così caldi e così **porosi**, hanno meno danno del grande freddo che i corpi de li uomini...

[4] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono avere la pelle **porosissima** di pori bene aperti. || Crusca (4) s.v. *porosissimo*.

PORPRESA s.f.

0.1 *porpresa*.
0.2 Fr. ant. *porprise* (cfr. Godefroy s.v. *porprise*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che porpreso.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Lo stesso che porpreso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 137.2, pag. 276: Tutti quat[t]ro passarono il portale, / E sì trovaron dentro a la **porpresa** / La Vec[c]hia, che del castro era [di]scesa...

PORPRESO s.m.

0.1 *porpreso*.
0.2 DEI s.v. *porpreso* (fr. ant. *pourpris*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Cinta muraria.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Cinta muraria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 103, vol. 2, pag. 650.21: Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio e parte steccato e affossato, e con torri e bertesche di legname; ma era d'uno grande giro e **porpreso**, e dentro v'avea L cavalieri e da VIIc uomini a piè, che bisognava a la guardia due cotanti gente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 152, vol. 2, pag. 713.17: Che certo la bastita e la cinta de' fossi e di steccati che si legge fece Giulio Cesare al castello d'Aliso in Borgogna, ch'ancora si vede il **porpreso**, non fu maggiore né così grande, come quello che' Fiorentini feciono intorno a Montecatini.

PORRETTA s.f.

0.1 f: *porrette*.
0.2 Da *porro*.
0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di porro.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Varietà di porro.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, sì come sono **porrette**, cipolle, agli, ulive mature, e datteri. || Crusca (1) s.v. *porretta*.

PORRETTO (1) s.m.

0.1 *purrecti*.
0.2 Da *porro*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola escrescenza carnosa.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Piccola escrescenza carnosa.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.1: *A fari l'acqua contra li* ***purrecti****, singi et caloni [in] omni locu.*

PORTARECA s.m.

0.1 *portareca*.
0.2 Da *portare* e *recare*
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Messo. [In contesto fig.:] gente vile.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Messo. [In contesto fig.:] gente vile. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266, n. 10).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.10, pag. 225: Quante minacce ha' fatte con novelle / per farti udire spesso al **portareca** / acciò che l'altru' sangue torni in pelle! / preso ha ciascun l'ardir<e> perché, moceca, / viltà mostrasti tra tante donzelle / ch'ognuna ha fatto la tua fama bieca.

PORTARIO s.m.

0.1 f: *portario*.
0.2 Lat. tardo *portarius* (cfr. Du Cange s.v. *portarius* 1).
0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi è addetto alla custodia della porta (di un luogo di culto).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Chi è addetto alla custodia della porta (di un luogo di culto).

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): Vitellio, abbandonato da tutti, fu preso e tratto miserevolmente della cella del **portario**, nella quale s'era nascoso. || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p.378.

PORTENTIM s.m.

0.1 *portentim*.
0.2 Lat. mediev. *portatinus* (cfr. Du Cange s.v. *portatinus*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir. Mar.] Viceammiraglio.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Dir. Mar.] Viceammiraglio. || (Contini).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.160, pag. 733: Ma gram fortuna se comise / de terribel mar e vento; / e quelo comovimento / partì lo stol in monte guise. / Tanto fo quelo destolbé / che no poén inseme star, / per saver che dever far, / ni **portentim** ni consejé. / Sì che lantor per consejar / da cossì greve remorim / cascaun tem so camin, / pû seguando che gi par.

[u.r. 30.12.2011]

PORTUENSE agg.

0.1 *portuense, portuensi, portuensis*.
0.2 Lat. *Portuensis*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Di porta:] che si trova sulla via che conduce a Ostia, antico porto di Roma. **2** Della diocesi suburbicaria di Porto, che si estende verso la foce del fiume Tevere. **2.1** [Geogr.] Sost. [Da errore di trad. o fraintendimento:] territorio di uno dei vescovi elettori dell'imperatore del Sacro Romano Impero.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta:] che si trova sulla via che conduce a Ostia, antico porto di Roma.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.11: Queste sonno le porte de Trastebere: porta Septenniana, porta Aurelia voi Aurea, porta **Portuensis**.

2 Della diocesi suburbicaria di Porto, che si estende verso la foce del fiume Tevere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 149.18: mandò a Firenze messer frate Matteo d' Acquasparta, cardinale **Portuense**, per pacificare i Fiorentini.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 53, pag. 179.3: kistu Felichi fo cardinale e piscopu **Portuensi**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 67.3: il papa fece legato a cciò seguire frate Matteo d'Acquasparta, suo cardinale **Portuense**, dell'ordine de' minori...

[4] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Sancto Ypolito episcopo **portuense** relucia. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 18.

2.1 [Geogr.] Sost. [Da errore di trad. o fraintendimento:] territorio di uno dei vescovi elettori dell'imperatore del Sacro Romano Impero.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.17: da poi fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li offitiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arciviscovi cancelleri dello romano imperatore, l'arceviscovo magontino, l'arceviscovo treverense et l'arceviscovo de Colonia, et lo marchese de Brandeburgense suo camerario, et lo palatino scudero duca de Saxonia, et lo duca de **Portuense**, et lo re de Boemia...

POSTEMA s.f./s.m. > APOSTEMA s.f./s.m.

POSTIONE s.m./s.f.

0.1 f: *postione*, *postrione*.
0.2 DEI s.v. *postione* (lat. volg. **posterio*).
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ano.
0.8 Elena Artale 19.05.2006.

1 [Anat.] Lo stesso che ano.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 9: prendasi uno cannone dela piò grossa canna che trovare si potrà [[...]] et ungasi d'olio et mectasi la maggiore parte in del **postrione** del cavallo et leghesi di spago u di grosso filo ala coda del cavallo, sì che del postrione per forsa iscir non possa. || Olrog Hedvall, p. 86. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 7: «et intus anum patientis, unctus prius oleo, imponatur pro maiori parte».

[2] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 21: Mescola insieme fiele di toro, salgemma et olio et ugnine le **postione**; et immediate andrà assa' bene. || *Thes. pau-*

per. (1498), c. 34 r. Cfr. *Thes. pauper*., XX, 1: «inunge orificium ani».

[3] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 22: Item lo feltro bagnato tinto in vino caldo posto in sul **postione** ritiene la scorrenza. || *Thes. pauper*. (1498), c. 37 r.

POSTUME s.m.

0.1 *postime*.
0.2 Da *posto*. || *postime*, di cui secondo GDLI *postume* sarebbe una variante con cambio di suffisso, è att. solo più tardi.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pianticella o insieme delle pianticelle giovani che si mettono a dimora; [generic.:] ortaggio. **1.1** Fig. (?) [In testo lacunoso].
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Pianticella o insieme delle pianticelle giovani che si mettono a dimora; [generic.:] ortaggio.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.37: et che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, cerfolli, borragine, bietole, zucche, cedruoli, coccomeri, melloni o vero poponi o vero alcuno altro **postume**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 35, pag. 41.3: E sia l' aia di lungi da orti, vigne, e giardini, perocchè siccome la pula, e minuta paglia fanno prode alle radici d' ogni **postume**, e nascenza, così danneggia le foglie, se su vi svola, e falle seccare.

1.1 Fig. (?) [In testo lacunoso].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 267.10, pag. 321: Voglia che vuol non ha sempre 'sta magra / e chi gusta un principio che 'l conforti, / se del mezzo e del fin<e> non vede gli orti, / non posa mai, se non come la Magra. / [Già mai non ho] trovato adomand[ando] / chi abbia Fazio infin nel s[u]o **postume** / [... che] andate disiand[o] / [Io ho cerc]ato tutto d[í] al barlu[me] / [... bando] / [... le dava il] dolce fiu[me]...

POTÀBILE agg.

0.1 *potabile*.
0.2 DEI s.v. *potabile* (lat. tardo *potabilis*).
0.3 Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si può bere.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.03.2002.

1 Che si può bere.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.17: Gl'elimenti consistono; e quelli d'essi c'hanno alcuna cosa a producere, producono; e li animali inferiori tutti, quanto la loro natura patisce, conservano. [[...]] L'acqua sempre fu [l]abile, n[avic]abile e **potabile**.

[u.r. 20.03.2007]

POTAGIO s.m.

0.1 *potagio*.
0.2 Fr. ant. *potage* 'cibo cotto in pentola'.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Minestra, zuppa (o generic. companatico?).
0.8 Pietro G. Beltrami 17.11.2000.

1 [Gastr.] Minestra, zuppa (o generic. companatico?).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 147.5: El pane in iando e 'l mio **potagio** in torso / conversi sono, e per mio cibo agiu[n]ti; e se a la sete mia non trovo fonti, / a lengermi le deta è 'l mio ricorso.

[u.r. 25.05.2007]

POTARE (2) v.

0.1 *pota*, *potare*, *potate*, *potato*.
0.2 DEI s.v. *potare* (lat. *potare*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Nel senso **2** è att. solo al passivo.
0.7 1 Lo stesso che bere. **1.1** Fig. Accettare totalmente. **2** Dar da bere, far bere (qsa a qno), abbeverare.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Lo stesso che bere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.92, pag. 250: O anema mia secca, che non pòi lacremare, / currece a bever l'ésca, questo fonte **potare**, / loco te enebriare, e non te ne partire: / làrgatece morire al fonte ennamorato.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.75, pag. 74: Perché quei de Çuane giuna molto, / pregando et orando Deo con sancti susti, / et anco pharisei l'exemplo àn tolto, / ma gli toi ellecti non fanno abstinença, / an' ciba et **pota**, et stan con claro volto?

1.1 Fig. Accettare totalmente. || Tuttavia il signif. dell'unico es. nel corpus non è affatto sicuro.

[1] **?** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.37, pag 46: Ben ch'amara sia, **potila**, / ogni amico di lui, questa sententia: / convielli aver del fallo penitentia.

2 Dar da bere, far bere (qsa a qno), abbeverare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 23.81, vol. 1, pag. 176: D'omtios' et forte iudicio, / fust' ad morte condempnato, / et messo ad grande supplicio / nella cruce 'nchiavellato, / d'aceto et di fel **potato**, / et cum duo ladroni crucifixo...

[u.r. 20.03.2007]

POTO s.m.

0.1 *poto*, *potu*.
0.2 DEI s.v. *poto* (lat. *potus*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a.

1342 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò di cui si dispone per bere, ciò che si beve; bevanda, bevande; il bere.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Ciò di cui si dispone per bere, ciò che si beve; bevanda, bevande; il bere. || Quasi sempre in dittol. o in correlazione con *cibo*, *cibarie*, *cibare* (*cibarsi*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.15: (et) inperò ke l'actione (et) operatione d'esso calore naturale àne repente operatione sopra de l'umido, a la quale operatione non essendo sufficiente a contrastare l'umido radicale abisongna l'umido accidentale, cioè el cibo e 'l **poto**.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 26, p. 564: Ordeno da principio dell'airo inprimamente, / appresso de cibarij et **potu** insemblamente; / de sonno e de vigilie no serò neglegente...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.46, pag. 110: Perdut' ho la lengua, co la qual parlava, / molta descordia con essa ordenava: / nol me pensava, quann' io manecava / el cibo e 'l **poto** oltra mesura.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.14: Pensa come egli si trasfiguroe e com'egli si umilioe dinanzi agli apostoli, lavando loro i piedi; come per lo suo infinito amore cenò con loro, e diede se medesimo in cibo e **poto**...

[5] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Per l'uomo, ch'era*, 3, pag. 456: Per l'uomo, ch'era infermo visitare, / Discese Iddio al nostro abbassamento, / Diesseli in cibo, e **poto** in sacramento: / Volle morir per lui ricomperare.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 51.12: Nel cibo e nel **poto** fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinate e sì in non trapassare il segno della necessità, quel prendendo...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.22: e, sì come il **poto** è ordinatore e disponitor nello stomaco del cibo preso, così la filosofia, d'ogni cosa buona maestra verissima, con la sua dottrina è ottima componitrice d'ogni cosa a debito fine.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.65, pag. 329: Carne e frutti diversi vi trovai, / c'hanno per cibo, e il latte per **poto**, / del quale senza fallo n'hanno assai.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.6: Item, zo ki Cristu dissi: 'ki la carni mia esti vere cibu et lu sangui meu vere esti potu', in alcunu casu divi essiri vere cibu, et vere **potu**.

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.99, pag. 239: et tutto il suo dixio / è a star con gli ebrïoxi in le taverne, / dove il **poto** e 'l cibar non gli è in oblio...

[u.r. 20.03.2007]

POTTA s.f.

0.1 *pocta*, *pota*, *potta*, *potte*.

0.2 DEI s.v. *potta* (da una base espressiva **potta*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 3 [1330].

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370].

0.5 Locuz. e fras. *credersi la potta dell'asina* **1.3**; *per la potta di Dio* **1.2**; *potta che ti cacò* **1.1**; *potta che ti pisciò* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Organo sessuale femminile. **1.1** [In contesti ingiuriosi, con rif. alla madre della persona insultata]. **1.2** Locuz. escl. *Per la potta di Dio*. **1.3** Fras. *Credersi la potta dell'asina*: credersi una cosa eccezionale. **2** Fig. Donna (come oggetto sessuale).

0.8 Pär Larson 25.01.2001.

1 Organo sessuale femminile.

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.18: Asina, somiera, che tu ei, et scrofa de merda, che ti vengha la postèma ne la **pocta**.

[2] Giovanni d'Amerigo, a. 1400 (fior.), 306a.4, pag. 369: Io son ghermito, Franco, da le gotte / venute per far cose di soperchio; / e perché stato son giá per coperchio / di mille o piú tra connellini e **potte**, / e perché le giunture son sí cotte / da quel bogliente e 'nsaziabil merchio, / che de la schiena m'ha giá fatto cerchio, / mi duol<e> vie piú de le perdute dotte.

1.1 [In contesti ingiuriosi, con rif. alla madre della persona insultata].

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370], pag. 486.9: 1 Maledecta sia la **pocta** de mamata, che te venga la rabia.

– Fras. *Potta che ti cacò, pisciò*.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.25: qualunque persona [[...]] dicessi: «**pocta** che ti cacò», o dicessi: «o bocço o bocça o puctana, ladro o tradictore», o dicessi: «tu dici falso», sia punito per ciascheduna de le dicte parole iniuriose...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 3 [1330], pag. 19.5: - *Tu fecisti me predari: oportet q(uod) te int(er)ficia(m)*, socço ladrone che me venisti a robbare, che maledecta scia la **pocta** che ti cachò.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.11: E tti par pur essere la potta dell'asina, p(er)ché se' Antiano? Che fistol vegna alla **potta** che ti pisciò.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 220 [1369], pag. 63.11: Tu se' q(ue)llo che guasti q(ue)sto offitio, che te nascha el ve(r)mecane, fistul ve(n)gna nela **pota** che te chachò.

1.2 Locuz. escl. *Per la potta di Dio*.

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: 1 Per la **potta** de Dio, ch'elli è mestiro ch'io metta a fuoco et a fianba tucta questa contrada.

1.3 Fras. *Credersi la potta dell'asina*: credersi una cosa eccezionale.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.9: – Tu Barth(olome)o Barsellotti dici male et non dici quel che dèi et potrestine avere rotto il capo. – Romperestimel tu? [...] E tti par pur essere la **potta** dell'asina, p(er)ché se' Antiano? Che fistol vegna alla potta che ti pisciò. – Pon giù le frasche che ài i(n) mano cioè baratti d'ollio et altre cose [...] Che dici? – Dico che ti par pur essere la potta dell'asina, p(er)ché se' Antiano.

2 Fig. Donna (come oggetto sessuale).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.1, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna **potta** / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' baiardo ad ella si ragrotta / e ponvi il ceffo molto volontiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il cimiere. / Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed anitrir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare...

[u.r. 03.05.2009]

POTTO s.m.

0.1 *pocto*, *potti*, *potto*.
0.2 Ant. e m. ingl. *pot(t)* 'recipiente' (Cella, *Anglismi*) o fr. ant. *pot* 'id.' (DEI s.v. *potto* 2). || La natura dei testi che documentano la voce, scritti in Inghilterra, induce a preferire l'anglismo.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Doc. fior*., 1311-13.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente (specif. per liquidi) di uso domestico.
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 Recipiente (specif. per liquidi) di uso domestico.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 89.2: Sono [[...]] per uno baccino a barbiere e per uno picciolo **potto** da aqua...

[2] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 85.24: due **potti** per portare l'olio...

[3] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 88.15: E dè dare, dì 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una galentina ove si mise il decto luccio et per mettere in pastello i decti mugini et per uno **potto** ove si portò il decto luccio lbr. 1 s. 10 d. 1.

[u.r. 23.05.2007]

POTULINA s.f.

0.1 *potulina*, *puttuline*.
0.2 Etimo incerto: da *potto*? **(c**fr. lat. mediev. *pot(t)us* 'bicchiere').
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di capacità (per il vino).
0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 [Mis.] Unità di misura di capacità (per il vino).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.5: Ordiniamo, che tucti vinajuoli che vendino vino ad minuto o faranno vendere in Villa di Chiesa, debbiano avere et tenere et misurare juste et leali misure, meze misure, **puttuline**, derratale, et tucte altre misure necessarie...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.42: Et sea tenuto lo decto vinajuolo et vinajuola di dari in de li ciglieri et di fuora a misura, et a meza misura, et a **potulina**, et a derratali, come chiesto fie loro, per lo suprascripto pregio.

POZIONE s.f.

0.1 *pogione*, *pogioni*, *posone*, *potione*, *pusoni*.
0.2 DEI s.v. *pozione* (lat. *potio*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Liquido da bere; preparazione atta ad essere bevuta, bevanda. **2** Preparazione da bersi, con effetti medicinali, magici o tossici.
0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Liquido da bere; preparazione atta ad essere bevuta, bevanda.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 378, pag 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era çà redotadhe, / mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e pernise et altre dignitadhe, / forte vin e **posone**, e galine faitadhe, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.64, pag. 98: O bon Gesù, te, tal barone, / vedemo lasso, preso e denudato, / legato en fondo, siccome ladrone; / e 'l tuo bel viso battuto e sputacchiato; / apresso in croce afitto, a **pogione** / bever fele, de lancia esser piagato!

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 100, pag. 161.1: Ancora sappiate che la magiore parte del Catai beono uno cotale vino com'io vi conterò. Egli fanno una **pogione** di riso e co molte altre buone spezie, e cóncialla in tale maniera ch'egli è meglio da bere che nullo altro vino.

2 Preparazione da bersi, con effetti medicinali, magici o tossici. || In associazione con *sciroppo*, *veleno*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 242.22: e Mitridates avea seco avea una **potione**, ke nullo tossico li potea ledere.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 242.22: E Matridate avea una **potione** ke bevea ke nullo tossico li potea ledere.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 25, pag. 269.5: Siccome la scienza della medicina per li siroppi e per le **pogioni** e per la dieta e per altre cose, insegna principalmente a regolare ed addrizzare gli omori, e a fare altre cose, per avere sanità nel corpo dell'uomo, così la scienza della politica intende principalmente a governare e regolare l'opere umane per le leggi e per li ordinamenti ch'essa insegna...

[4] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 22.1: Dice il filosafo che da Dio in giuso nulla cosa è, nè tempo, nè acqua, nè fuoco; nè sopravenimento d'alcuno caso; nè ferocità, nè crudeltà d'alcune bestie [[...]] nè disdegno d'alcuno bructo animale; nè alcuna infermità, nè **pogione**, nè veleno...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 251.2: Elli andaro dopo lei, e trovârne alquante che cocevano il veneno e le **pogioni**, e che parte n'avevano riposto.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag 272.11: La cu(r)a troppo è greve et spe(ci)alem(en)te se questa passione è invecchiata et, (con)ciossciacosa ch(e) q(ue)sto male se faccia p(er) grasseççа voi p(er) humidità dissoluta alli ca(n)nilli d(e) lu pulmone, i(n)p(ri)mam(en)te gli se faccia una **potione**.

[u.r. 25.05.2007]

PRÀSINO agg.

0.1 *prassimo*, *prassino*, *presina*.
0.2 DEI s.v. *prasino* (lat. *prasinus*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Per l'occ. di *prassine* in Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), che Baldini, *Zucchero*, p. 256 classifica nel glossario insieme con l'agg. v. *prassine*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Verde come le foglie del porro.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 Verde come le foglie del porro.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 44.2, pag. 20: Èvi una gemma, Sada, che ssi truova / in Caldeia, ed ha color **prassino**, / e truovasi per guisa molto nova.
[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.27: la pietra si lieva e apiccasi al fondo de la nave, sì duramente, che con grande dificultade e malagevoleza si ne puote spicare; et à colore **prassimo**, e nasce in Chaldea..
[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.23: E s'elli aviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno iscortichate per la medicina ch'è troppo forte overo per li omori che sono troppo aghuti sì come chollera **presina** o ruginosa...
[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 34: Sada, è una gemma che si truova in Caldea, ha colore **prassino**. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 28.12.2011]

PRASIO (1) s.m.

0.1 a: *prassio*.
0.2 DEI s.v. *prasio* 1 (lat. *prasium*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che marrobbio.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che marrobbio.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.31: Conficesi in questo modo: il **prassio** verde in quatro lb. di mele schiumato, ben pesto il prassio e la metà dele pine, con on. iiii di finissimo vino bolla insieme a lento fuoco insino alla consumatione del vino.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 78, pag. 301.3: Il Marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato **prassio**, le cui foglie spezialmente si confanno ad uso di medicina...

PRASIO (2) s.m.

0.1 *prasio*, *prasiy*, *prassio*, *prassïo*, *prasyo*.
0.2 DEI s.v. *prasio* 2 (lat. *prasius* [*lapis*]).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 37.34 [113]: «Viridantium et alia plura sunt genera. Vilioris turbae prasius, cuius alterum genus sanguineis punctis abhorret, tertium virgulis tribus distinctum candidis»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XL: «Conspicuus prasius gemmis solet annumerari, sed non est carus [...] Altera sanguineis species est illita guttis. Tertia candidulis tribus est inscripta figuris».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Varietà di quarzo verde, con venature bianche o maculato di rosso.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Varietà di quarzo verde, con venature bianche o maculato di rosso.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.29: Capitol de **prasiy**.
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 48.1, pag. 22: E **Prassïo** sì v'è, verde 'n colore, / ed ha due qualitadi sanza fallo: / l' un' ha tre vene bianche, pon l'Autore, / l'altra sanguigne gocciole 'n su' stallo.
[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.11: **Prassio** sì è di colore verde, e de'si legare in oro, ma non à virtude; et ae due qualitadi: l' una sì è verde di colore, e l' altra sì è pregottata di gocciole sanguigne.
[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 58, pag. 164.4: **Prasio** è una petra che ha collor, de fuora, de porro verde et hae in sé blanchece. Et ha queste vertute, ch'ella conforta 'l viso e, si 'l pegiora, e retorna-llo in suo stato.
[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 39: **Prassio**, è di verde colore, e ha due qualità. L'una ha tre vene bianche, l'altra ha gocciole sanguigne. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

PRÀSSINE s.f.

0.1 *passine*, *prassine*.
0.2 Fr. ant. *prasine*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.5 L'es. della *Santà*, classificato sost. in Crusca (3) s.v. *prassio*, *prassine*, è cit. insieme con l'agg. *prasino* nel glossario di Baldini, *Zucchero*, p. 256.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Varietà di quarzo verde, lo stesso che prasio 2. **2** [Med.] Denominazione della collera verde (?).
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Varietà di quarzo verde, lo stesso che prasio 2.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu sardine, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta **passine**, la quinta grisolite, la sexta smiraldo, la sept[ima] berils, l'ottava amatisto, la nona yaspe, la decima rubbino, l'undecima clesardone, la duodecima scarbonchio.

2 [Med.] Denominazione della collera verde (?). || (Baldini).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.12: la terza maniera sì è collera villellina, ch'e somigliante a ttuorllo d'uovo, la quale è fatta di flema che viene di grande fredura e di collera rossa chiara, e sì è meno chalda del'altra; la quarta maniera è collera verde altresì come sugo d'erba, che lla fisica apella **prassine**, e sì nascie ispeziale mente alo stomaco... || Cfr. Crusca (4) s.v. *prassio*: «È verde così, come sugo d'erba, che la fisica appella pressine, cioè marrobbio», da altra versione del testo.

PRASSIO (1) s.m. > PRASIO (1) s.m.

PRASSIO (2) s.m. > PRASIO (2) s.m.

PRATARGIO s.m.

0.1 *pratargio*.
0.2 Sardo *padrargio* (cfr. Wagner, *Sardo* s.v. *prátu*).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Guardiano del pascolo.
0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Agr.] Guardiano del pascolo.

[1] **Gl** *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.1: Et che li decti homini XX seano guardatori del Prato, sensa avere alcuno altro **pratargio**; nè neuna altra persona possa nè debbia prindere alcuna bestia del decto Prato, se non li decti officiali tanto, a pena d'uno marco d'ariento per ogni volta.

[u.r. 10.06.2010]

PRECÌNGERE v.

0.1 *precénto*, *precingerà*, *precinti*, *precinto*.
0.2 DEI s.v. *precingere* (lat. *praecingere*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: , *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Stringersi (ai fianchi, le vesti) con la cintura (per essere libero nei movimenti). **2** Indossare intorno (ad una parte del corpo).
0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Stringersi (ai fianchi, le vesti) con la cintura (per essere libero nei movimenti).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 160.26: Anzi, che più è, dice, che egli si **precingerà**, e farà li suoi servi sedere, ed egli passando loro dinanzi, e assistendo li servirà.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 103, pag. 94.14: Sia «li lunbi vostri **precinti**, e lle luserne ardente en le vostre mane...

2 Indossare intorno (ad una parte del corpo).

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.29: - Questo è Eufrates, **precinto** la fronde de canella, quello al qual la coma cerulegna depende serà Tigris. || Cfr. Ov., *Ars am*., I, 223: «praecinctus harundine frontem».

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 36.4, pag. 318: Levossi da la dolorosa cena / Iesù, e pose giù 'l suo vestimento; / recar si fece una caldaia piena / d'acqua, e d'un linteo si fu **precénto** / e ginocchion, con amorosa vena, / si pose in terra con umil talento, / volendo a tutt'i discepol i piedi / lavar, che eran di letizia fredi.

[u.r. 06.03.2007]

PRECINTO s.m.

0.1 *precinto*.
0.2 DEI s.v. *precingere* (lat. *praecinctus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che chiude (un luogo) all'intorno; argine.
0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Ciò che chiude (un luogo) all'intorno; argine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.34, vol. 1, pag. 403: E se non fosse che da quel **precinto** / più che da l'altro era la costa corta, / non so di lui, ma io sarei ben vinto.

– Fig. [Della delimitazione circolare dell'Empireo].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.113, vol. 3, pag. 454: Luce e amor d'un cerchio lui comprende, / sì come questo li altri; e quel **precinto** / colui che 'l cinge solamente intende.

[3] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 596.12: *e quel* ***precinto***, cioè suo circulo, - *colui che 'l cinge*, cioè Iddio, - *solamente intende*, cioè con la speculazione il circula.

[u.r. 23.05.2007]

PRÈDICA s.f.

0.1 *predica*, *predicha*, *prediche*, *prediki*.
0.2 Da *predicare*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; *Doc. prat*., 1296-1305; Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); *Stat. fior*., 1333; *Stat. sang*., 1334; *Doc. pist*., 1337-42; *Stat. collig*., 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb*., c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz e fras. *andare alla predica* **1**; *convertirsi alla predica* **1.1**; *venire alla predica* **1**.
0.7 **1** [Relig.] Discorso edificante o esortativo, gen. pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose. **1.1** Contenuto di ciò che si sostiene o insegna in discorsi pubblici. **2** Fig. Adunanza dei fedeli che ascoltano il discorso dell'officiante.
0.8 Mikaël Romanato 29.05.2007.

1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, gen. pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.120, pag. 896: La legge tutta per iguale, / dicreto saccio e dicretale [[...]] ben faria sermone e **predica** / in ogni parte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Et imp(er)ò, se tu vuoli parlare di **predica**, primame(n)te dèi dire la storia, poi la simiglia(n)sa (et) poi lo intendime(n)to che se n'à apo Dio.

[3] *Stat. sen*., 1295, cap. 24, pag. 24.12:laudato sia Egli sempre e benedetto -. Salvo che, quando messa o **predica** si dicesse, non sia tenuto di diciarlo sì che udito sia.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 61.15: Incontenente incominciò a predicare le sue parocchiane, e tanto, che la fine de le sue **prediche**, sì fue questo, ch' elli lo' disse...

[5] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 268.2: uscita delli altri se' mesi. Diedi a frate Corsellino, p(er) la lettera che acchattò della **predica** p(er) lo Ceppo la domenica d' ulivo, s. X d. V...

[6] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 278, pag. 417: O figliuol mio or foss'io essuta la canna e la spongna en loro essença! / la bocca tua sancta et evangelica / che di salute gìa facendo **predica**, / io l' avarea toccata come medica; / ch' enn amareçça fai da me partença!

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 15, pag. 16.11: E domenica mattina ci avrà dimolta gente alla messa; e alla **predica** io predicherò e metterò questo innanzi al popolo...

[8] *Stat. fior*., 1333, cap. 27, pag. 29.5: E ogni persona di questa Compagnía, maschio e femina, si debba confessare spesso [[...]] E vegna alla **predica** in Orto San Michele o altrove ove gli paresse, quando può.

[9] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 99.14: De la pena chi lavorasse lo sabato di quaresima doppo lo primo suono da **predica** de la pieve.

[10] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 124.33: E diedili ancora, che non era nello inventaro, molti libri di sermoni e da **prediche** e altri libretti e una chascia con due serrami in che stavano i detti libri.

[11] *Stat. collig*., 1345, cap. 11 rubr., pag. 12.5:Che le boctighe delli artefici dela decta arte non s'aprano la mactina nel tempo dela quaresima ançi la **predicha**.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 127.10: Questo messer Niccolao cardinale della terra di Prato [[...]] Come fu in Firenze, in piuvico sermone e **predica** nella piazza di San Giovanni mostrò i privilegi de la sua legazione...

[13] *Stat. volt*., 1348, cap. 12, pag. 25.19: sempre sia laudato e benedetto; salvo quando si dicesse messa o **predica**, o facessesi capitolo, non dica sì che sia inteso.

[14] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 115.7: e facea bene per l' anima sua, affaticandosi il corpo sì in digiuni **prediche** e stare in chiesa.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 51.14: addunca si Iesu Cristu esti Deu homu in una persuna, la sua oracioni esti di infinitu meritu dananti Deu; addunca la **predica** di Cristu era infinite bona, et lu so santu diiunu.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.19: Puoi predicao in Campituoglio, nello parlatorio. Tutta Roma trasse per odire soa **predica**. Forte tenevano mente Romani. Queti stavano. Ponevano cura se peccava in faizo latino.

– Fras. *Andare, venire alla predica.*

[17] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 156.29: E ke le dì dele domeneche e dell' atri sollennitadi, onnuno vaia ala sua ecclesia ala messa e po' pranço ala **predica**.

[18] *Stat. sen*., 1295, cap. 16, pag. 19.8: E che ciascuno sia tenuto andare bene a la sua chiesa a messa ne le domeniche e pasque e altri dì solenni, e andare a **predica** ove gli piacerà.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 151.9: Quanta stultìa è questa! E in questo errano altressì molti mali cristiani, che sono simiglianti a' pagani, che non vegnono mai a **prediche** e non odono quasi mai ammaestramento...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.21: E per ciò che uomo idiota era e di grossa pasta, diceva suoi paternostri, andava alle **prediche**, stava alle messe, né mai falliva che alle laude che cantavano i secolari esso non fosse, e digiunava e disciplinavasi, e bucinavasi che egli era degli scopatori.

1.1 Contenuto di ciò che si sostiene o insegna in discorsi pubblici.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 115.13: e di ciò essendo ripreso, e cominciando a dispregiare la sua dottrina e **predica**, sì fu cacciato co' suoi seguaci della città di Lamecche...

– Fras. *Convertirsi alla predica* di qno: aderire alla dottrina (di qno).

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 29.5: Era questa Drusiana una donna che s'era convertita alla **predica** di messere santo Giovanni: per la qual cosa come santo Giovanni l'amunì, ella vendè ogni cosa, e facea limosina a' poveri.

2 Fig. Adunanza dei fedeli che ascoltano il discorso dell'officiante.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 100, pag. 224.17: Il frate, e tutta la **predica**, come smemorati, guatavono onde questa boce venìa, però che v' era buio, che quasi non vedea l'un l'altro...

[u.r. 21.06.2011]

PREDICAMENTO s.m.

0.1 *predicamenti, predicamento, predichamento.*
0.2 Da *predicare.*
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.) **2**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *predicamento di sostanza* **2**.
0.7 **1** Divulgazione pubblica mediante discorsi. **1.1** Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento. **2** [Filos.] Fras. *Predicamento di sostanza*: uno fra i dieci predicamenti o categorie che designa una realtà che esiste in sé.
0.8 Mikaël Romanato 08.10.2007.

1 Divulgazione pubblica mediante discorsi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 370.17: Questo medesimo **predicamento** della pietade istimisi *di quella, la quale il suo padre* Cimone in simile fortuna afflitto, e dato a iguale guardia, già d'ultima vecchiezza, sì come uno fanciullo posto al suo petto, con il suo latte nutricoe. || Cfr. Val. Max., V, 4, *ext*. 1: «Idem praedicatum de pietate Perus existimetur...».

1.1 Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 3, pag. 230.3: Così dunque che llo stato di povertà e di contento del mondo insegna tutto perfetto medesimamente dissciepolo di Giesù Cristo e ssucciessore nell'uficio pastorale, che ppiù come necessario è a ccolui che ddee induciere alli altri e alleggare il contento del mondo, se di sua dottrina o **predichamento** e' vuole profittare.

2 [Filos.] Fras. *Predicamento di sostanza*: uno fra i dieci predicamenti o categorie che designa una realtà che esiste in sé.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.6: di questi due, tractando de la sustantia; domqua e ll'angelo, lo quale ène in **predicamento** di sustantia, inperciò ke ène s(u)bstantia è conposto di materia e forma.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.21: quanto vole sia corpo spirituale, àne tale conpositione; (et) inperciò Dio non se inchiude in **predicamento** di sub(stanti)a, ke nulla conpositione in lui si truova, k'elli ène victualissimo.

PREDICANTE s.m.

0.1 *predicante*, *predichante*, *predicanti*, *predichanti*.
0.2 V. *predicare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.7 1 [Relig.] Chi predica. **2** [Relig.] Predica o argomento della predica.
0.8 Mikaël Romanato 10.06.2007.

1 [Relig.] Chi predica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.80, vol. 2, pag. 378: Già era 'l mondo tutto quanto pregno / de la vera credenza, seminata / per li messaggi de l'etterno regno; / e la parola tua sopra toccata / si consonava a' nuovi **predicanti**; / ond' io a visitarli presi usata.

[2] Bosone da G ubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 303.12: Allora Giona, pentuto del non ubbidire Iddio, e disposto a ubbidire, il pescie il pone in su la riva ove predicare si voleva. Onde il **predicante** adoperando a grandi boci sopra tutti i popoli diciendo...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-117, pag. 656, col. 2.6: *E quel*, çoè quello *evangelio* fo tanto predegà dagli apostuli ch'elli ascceseno *la fe'* e contrastono ai ferri, ai *scudi* et a *lance*; hoc est: che solo la força mundana li contrastava, ma non cun rasone. *Ora si va*, çoè li **predicanti**.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 625.26: nella undecima, come ira di Dio nasce sopra quelli che la Scrittura santa mancano; nella duodecima, riprende li **predicanti** che si dilungano dallo Evangelio, e predicano ciance...

2 [Relig.] Predica o argomento della predica.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 529, pag. 381, col. 1: salute e benivolentia / vi manna la sua clementia, / significando ad vui. / una femena enanti / con soi dulci **predicanti**, / con soa lege nova, / che lla nostra reprova, / et dice che è falsa / et la soa pure adalsa, / et à tanto sapire / con sou soctile dire / che non sapimo respondere...

PREDICANZA s.f.

0.1 *predicança*, *predicanza*, *predicanze*.
0.2 Da *predicare*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi 1290-1304 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che predica. **1.1** Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.
0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 [Relig.] Lo stesso che predica.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 305, pag. 38: De ço dixe sancto Paulo in soa **predicança** / Ke l'omo debia vive con grande temperança.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 529, pag. 119: Quand eo deveva odir le mess e 'l **predicanze**, / Eo zeva a odir cantar le mate delectanze...

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 2.67, pag. 31: A sta **predicanza** / del spirito santo / la soa fallanza / chi no guarda pianto / forsi e trovada / più altra fiada / someiente via.

1.1 Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 15b.22, pag. 176: Li fra' ·mMinori – sanno la divina / [I]scrittura latina, / e de la fede son difenditori / li bon' Predicatori: / lor **predicanza** è nostra medicina.

PREDICARE v.

0.1 *ppredecao*, *predeca*, *predecando*, *predecare*, *predecasse*, *predecata*, *predecato*, *predecava*, *predecone*, *predega*, *predegà*, *predegae*, *predegai*, *predegando*, *predegar*, *predegaranno*, *predegare*, *predegati*, *predege*, *predegò*, *predica*, *predicà*, *predicà'*, *predicá*, *prèdica*, *prédica*, *predicada*, *predicado*, *predicai*, *predicalo*, *predicami*, *predicammo*, *predicamo*, *predican*, *predicando*, *predicandola*, *predicandole*, *predicandoli*, *predicandolo*, *predicandosi*, *predicandove*, *predicandovi*, *predicandu*, *predicanno*, *predicano*, *prèdicano*, *predicante*, *predicanti*, *predicanto*, *predicanu*, *predicao*, *predicar*, *predicarà*, *predicarà'gli*, *predicarannosi*, *predicare*, *predicaremo*, *predicarete*, *predicari*, *predicarla*, *predicarle*, *predicarli*, *predicarlo*, *predicarne*, *predi-*

caro, *predicarono*, *predicarvi*, *predicàrvine*, *prèdicasene*, *predicassaro*, *predicasse*, *predicasseno*, *predicassero*, *predicassi*, *predicassimo*, *predicassino*, *predicassono*, *predicaste*, *predicasti*, *predicata*, *predicate*, *predicatelo*, *predicati*, *predicato*, *predicatu*, *predicau*, *predicava*, *predicavalo*, *predicávamo*, *predicavangli*, *predicavano*, *predicavi*, *predicavo*, *predicavono*, *predicaz*, *predicha*, *predichà*, *predichando*, *predichano*, *predichare*, *predicharono*, *predichasse*, *predichassono*, *predichate*, *predichato*, *predichava*, *prediche*, *predichera'*, *predicherà*, *predicherae*, *predicherai*, *predicheranno*, *predicherannolo*, *predicherassi*, *predicherei*, *predicheremo*, *predicherenne*, *predicherò*, *predicherrei*, *predicherremo*, *predichi*, *prèdichi*, *predichiamo*, *predichiamolo*, *predichin*, *predichino*, *predicho*, *predichòe*, *predico*, *predicò*, *predicó*, *prèdico*, *predicoe*, *predicòe*, *predicolla*, *predicolli*, *predicollo*, *predicone*, *prèdicono*, *predicorono*, *predicossi*, *predicu*, *prediga*, *predigando*, *predighi*, *predigo*, *prediki*, *predikirianu*, *predikirò*, *predikissi*, *prediquen*, *preicà*, *preicá*, *preicai*, *preican*, *preicando*, *preicar*, *preicare*, *preiche*, *preicherea*, *preicherei*, *preycao*, *prica*, *pricà*, *pricà'*, *pricandelo*, *pricando*, *pricandola*, *pricao*, *pricar*, *pricase*, *pridicandu*, *pridicar*, *pridicari*, *pridicarj*, *pridicati*, *pridicato*, *pridicava*.

0.2 DELI 2 s.v. *predicare* (lat. *praedicare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver*.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *predicare in deserto* **1.5**; *predicare nel deserto* **1.5**.

0.7 1 Pronunciare un discorso edificante o esortativo, gen. nell'ambito di funzioni o solennità religiose; [continuativamente:] diffondere e sostenere (gen. la fede, una fede, una dottrina) mediante discorsi. **1.1** [Relig.] Sost. Facoltà di predicare attribuita dalla Chiesa. **1.2** Sostenere o esporre come dottrina morale (in partic. della Chiesa) o come fine da perseguire, con intento esortativo. **1.3** Presentare all'attenzione parlando con intento esortativo. **1.4** Sost. Modo o abilità di tenere discorsi edificanti o esortativi. **1.5** Fras. *Predicare in, nel deserto*: invano. **2** Rivolgere (a qno) un discorso edificante o esortativo; ammonire, indirizzare, educare con discorsi. **3** Dire, esporre, narrare pubblicamente. **4** [Filos.] Affermare o negare qsa di un soggetto.

0.8 Mikaël Romanato 08.10.2007.

1 Pronunciare un discorso edificante o esortativo, gen. nell'ambito di funzioni o solennità religiose; [continuativamente:] diffondere e sostenere (gen. la fede, una fede, una dottrina) mediante discorsi.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 45, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è: la festa de Deo ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udì **predic[are]**, / el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la fe vana, / de zo che al n' à prestad in la setemana.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 332.24: E po questo regnao Valerius .xiij. anni, poi Gratiano anni .v. e poi Valerianus anni .ix. e in suo tempo **predicao** Sancto Ieronimo in Bethleem.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 75.1: E questa gente ignara e dura, **predicando** lo profeta e losengando e dicendo a loro cose fore de rascione, emperciò che non conosciaréno rascione...

[4] *Stat. sen*., 1295, cap. 12, pag. 16.9: E che ciascuno Priore sia tenuto di pregare gli rilegiosi che verranno nel luogo de la detta Compagnia a **predicare** o a dire messa o per altra cagione, di tenere segreti e' fatti de la detta Compagnia.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 174.15: e questo dimostrò Cristo nel *Vangielio* quando disse a' disciepoli «**Predichate** il *Vangielo* a ogni chreatura».

[6] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 51, pag. 28: Non se convene a mmonacu vita de cavaleru, / Né a betranu strumulu, né a cclericu sparveru; / **Predecare** ad theologu, dolare ad carpenteru; / Va pro medella ad medicu, pro pelle a ppelleteru.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.29, pag. 110: Puoi c' hai apparata assai de la Scrittura, / sì vole **predecare**: / mustreme che la mia vita è scura, / la tua non vol cercare, / e mustreme da for tutto 'l megliore...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.29: ché quando lo predicatore **predica**, sì de' prima predicare soavemente li homini che sono rocci, e possa quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui forte cose...

[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.13, pag. 408: Chiesa non v' abbia mai né monistero: / lasciate **predicar** i preti pazzi, / ché hanno assai bugie e poco vero.

[10] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1017, pag. 290: [L]a beada Katerina sì fo ben alegra, / la vide la regina con quella soa schera, / molto dolçemento começa a **predicare** / de le dolçe alegreçe de la vita eternale, / de la celestïale veraxe filosofia...

[11] *Stat. assis*., 1329, cap. 4, pag. 166.1: «Sempre sia benedecto e laudato el nome suo sanctissimo», se no se dicesse la messa, overo se **predecasse**, e allora dica la salutatione predicta so' silentio, che da niuno sia

odito, aciò che no possa empedire coluy che predica o che dice la messa...

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 8.16: Crescando questa sì grande herixia maledecta, vene le novelle a l'imperadore, como queste genti guastavano per la loro malicia e malvaxitade la fé de Cristo, **predegando** illi contra la veritade.

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.7: e l'altro anoale se dibia fare lo primero lunedie, chi è dre' a la festa de la pasqua de pentecoste, a la clexia de quili frati li qua' **predegaranno** quello anno al dicto hospedale, lo die de la festa de Madona sancta Maria da la neve, la quale se fa al dicto hospedale la prima domenega del mexe d' aosto.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.4: *Tu non ày ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, descurrendo e* ***predicando****?*

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.7: Lu quali essendu censuri et facendu lu lustru, cun chò sia cosa que, segundu era custumatu in quilla sullennitati, unu nuttaru publicu l'andava ananti, qui commu **predicandu** dicia quistu versu, que li dei immortali erannu pregati que li cosi di lu populu di Ruma fussiru melyuri et pluy ampli...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 231, par. 3, vol. 2, pag. 311.15: E se adeverrà alcuno apo la chiesia de sancto Lorenço overo de la sua parofia eleggere la sepultura, ke alora glie chierce secolare possano andare e essere vocate e non alcun altro religioso overo d'alcuno ordene, se non doie predecatore devente **predecare** con doie compangne.

[17] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.16: E niuno ella decta ghiesa debia fare disciplina, overo quando se **predicasse**...

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 40, pag. 41: «Per lo mondo andate / et in mio nome **predicate**, / et debiate questo dire / k'a voi se debiano convertire...

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 120.26: E qui parla misticamente D. e vol tanto denotare che, se bene un pecatore studiasse in sacra scriptura, già la sancta scientia de teologia non saria pegiorata, ma serave pegiorato colui el qual cognosce più el pecato, e insegna altrui guardarsene, e **predica** reprendendo la vita viciosa ed elli non sen guarda.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.24: Con questa iente frate Venturino descenne per Lommardia **predicanno**.

– Sost.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.25: Lo **pricar** continuo lo to' vraxo regno!

1.1 [Relig.] Sost. Facoltà di predicare attribuita dalla Chiesa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.15: Lo papa lo privao dello **predicare**.

1.2 Sostenere o esporre come dottrina morale (in partic. della Chiesa) o come fine da perseguire, con intento esortativo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 142.24: «o tu che amaestri un altro e non amaestri te medesmo, tu **predichi** che neun furi e tu vuoli furare, e di' che neuno non sia lussurioso [e sei lussurioso], ed hai in abbominazione li santi e fai sacrilegio, cioè dirubi l'ecclesie e non onori Dio».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 902, pag. 207: ma tu sempicemente / credi veracemente / ciò che la Chiesa Santa / ne **predica** e ne canta.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2016, pag. 66: Illi no temeven de niente, / Ke illi no deseseno palexmente / E no splanaseno la scriptura, / Lá o' el'era la plu dura, / Tuta çente amagistrando / E lo batexemo **predicando**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 102, pag. 104: La nostra vita misera, ke no perman in stao, / Ne mostra e ne **predica** ke l'om k'il mond è nao / In quest peregrinagio no debia ess exaltao, / Ma star in penitentia semprunca humilïao.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 194, pag. 244: Ai povri frai ke viven in contemplatïon, / Ke **predican** la via dra nostra salvation, / Ki 'g dá lemosne, ha parte dre soe oratïon, / Dre mess e dre vigilie, dri ben dra relïon.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.26: e deali per rascione empaurare de pene e **predicare** pace, che la gente s'apacifichi, che non s'ocidano e non se faciano male, perché la gente non possa perire e possa durare e·llo regno.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: chi altrui amaestri tei medesmo no(n) amaestri, **predichi** che no· invuoli et tu invuoli, dici che no(n) si co(m)mectano avolterii (et) tu li comecti, dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu robbi le cose sagrate, e fai disnore a Dio, et altrui amaestri (et) te no.

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.19: e ragionavaro di fare un bellissimo tempio e un grande spedale nel luogo ov'erano fatte le battaglie, in memoria delle vittorie ch'aveano avute, e di fare **predicare** la Croce, e di fare raccogliere il decimo di tutti i Cristiani...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.73, pag. 541: L'alto Signore ke **predecare** / dignao la pace, per Sua potença / inn esto mondo ne deia dare / contrictïone, ferma temença, / sì cke lassimo lo male affare / e rretornimo a ppenetença...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.3: Ché elli **predicano** caritade cioè amore de Dio sopra tutte le cose e lo proximo como se medesemo.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 28-36, pag. 667, col. 2.4: Cum questo lo sappe indesdegnò e comenzò a **predicare** tutto 'l contrario a quella gente. Infine la sodusse a quella fede dei Saraxini, ch'è morte delle anime de qui' che lla crede.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.5: Vollisi fare uomo per mostrare operando e **predicando** quello che noi dobbiamo fare, faccendosi a noi maestro di vita mortale; e però dovemo ponere molto studio nella vita di Cristo.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.10: *ma illo* fichi zo sanctu Paulu, kì a Damascu vidia illu ky pocu putia prufectarj puplicandu et **pridicandu** lu numi de Xristu, et etiamdeu cum grande travagla...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.9: Et fo fachia quest'ovra grossa e mal tornia da un gran peccaor chi non è degno de nome, ma lo sovrenome se pò dir Ferrostomo, çoè boca de ferro roxo e ruçenento degno de l'inferno e del profondo abysso, chi **prica** la virtue siando malvaxo.

[15] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.21: E cusì fo fate procession e **predicada** penetentia, unde Dio se umilià e la maledicion cessà e le zente fo plù acetevel a Dio e guardàse poy da li diti pecadi.

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 71, pag. 42: Batismo **predicarete**, / et a le genti anuntiarete / comme se deano batiçare, / per çò se

porono salvare / et venire a lo rengno mio, / devenirà filiulo de Deo...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.20: Per moiti anni vannìo la crociata, e fu **predicata** la croce per tutta Italia.

– Sost.

[18] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 12, pag. 128: E non si mollan d'esto **predichare** / che llo mondo non de' più durare / ma' otto anni, e poi si de' disfare / e più non dura.

1.3 Presentare all'attenzione parlando con intento esortativo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.35: e, con tutto che oltre al dovere verso di me il vedessi salvatico, pure, da amore vinta, gli **predicava** i danni suoi, confortandolo a fuggir quelli.

1.4 Sost. Modo o abilità di tenere discorsi edificanti o esortativi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.41, pag. 589: Ài audito recontare, / da poi ke tu fusti nato, / omo de nessuno affare / ke sse sia male portato? / ben era gran **predecare**, / quando l'audivi accusato, / et a mmorte condannato / per la sua colpa e ffollia.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 28.6: ché 'l buono homo sì dice molto voluntieri lo bene che sa, e istudiasene e sì adora lo nostro signore e laudalo, e quando ello ode alcuno buono predicatore sì s'acorda con lui, e piaceli molto lo suo **predicare** e ridicelo per quello medesemo sono a l'altre persone per poterli salvare per le soe buone paraule.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.3, pag. 199: Sed i' avesse mille lingue in bocca, / e fosser tutte d'andànic' o acciaio, / e 'l **predicar** del buon frate Pagliaio, / non potre' fare sì ch'un fil di rocca / potesse aver da que', che viver locca / più che non fa l'osorrieri 'l danaio...

1.5 Fras. *Predicare in, nel deserto*: invano.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.36, pag. 477: Sapjai che gran mercé farea, se, quando ni tropo beive o manjar / li faza zà prevaricar. / Ma tanto è tegnuo l'uso / e per tuto sì defuso, / ch' e' creo pû per certo / che o **preicherei** in deserto.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 491.6: «che vuoi che ti costi, e farottenne chiaro?», il farei, ma serebbe **predicar** nel deserto; ma sanza costo alcuno (e se tu me lo volesse dare, io il rifiuto), io ti voglio far chiaro, o vogli tu o no, per farti vivere più malinconoso che tu non vivi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.105, pag. 348: «Pace, pace» al mondo disse. / Canzon, egli è **predicar** nel diserto / a chi per seguir Marte è ito al fondo. / S'egli è nessun al mondo / ch'abbia del verde, anzi ch'al tutto manchi, / digli che mai di pace non si stanchi.

2 Rivolgere (a qno) un discorso edificante o esortativo; ammonire, indirizzare, educare con discorsi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 165, pag. 24: Solu sanctu A[lessiu] co la molge resta: / or la prese ad **predicare** et non dao resta.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1515, pag. 76: Mai una cosa sai' eu ben, / Qe veramentre se covien: / Quelui c'altri vol **predicar**, / Enprima de' si castigar, / Sì qe le soi bone parole / No sea tegnue mate né fole.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.8: E questa gente saturnina, la quale questo profeta ha a **predicare** e ' amonire, è una gente petrosa, dura e pessima e senza rasione, emperciò che l'arte ch'elli usano empedementesce la loro anima entellettiva da non conósciare rascione...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.5, pag. 588: «Lasso me, sirò dannato, / tanto peccato - aio facto! / Si nne fosse predecato / guardato - me nne siria. / Trovase, per **predecare**, / a ffïate core duro / subitamente mutare / e ddeventare maturo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.436, pag. 142: La vergen li preise a **preicà** / e 'n la fe amaistrà...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1046, pag. 387, col. 2: La vergene gloriosa, / de Jhesu Christo sposa, / de fi' a matotinu / li lesse quisto latino; / tanto la **predecone** / per fi' ch'ella ammollone, / la soa fede lassone / et convertuta fone.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.2: Doncha ben se veçe que va cercando Criste e perqu[é] 'l vegne al mondo e sé lo **prica** e dixe: "E' sò vegnuo da cel per meter fogo in terra et voglio che 'l me' amor arda e ogn'altro amor mora".

– Pass. Ricevere un insegnamento, ammonimenti, esortazioni.

[8] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 81, pag. 17: trovà' sperança çe poemo, / che ne ducto spesavia. / Deu!, como stano ligati / multi vecli malfaati, / tanto nun sonu **predicati** / ke i esca della mala via.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 100, pag. 180: «Per li bocon dra gola Adam fo descazao / Dal paradis terrestre, per quel malvax peccao, / E tu a quel exemplo devriss ess **predicao**.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 161.3: e **predicati** e amoniti siete meglio di vicini vostri, sì ccome intendo...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.3, pag. 588: «Lasso me, sirò dannato, / tanto peccato - aio facto! / Si nne fosse **predecato** / guardato - me nne siria.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.24, pag. 116: Tanto m' ò assediata / quilli da cui eo deio essere **predecata**: / mustrannomese agnegli fin che m' ò securata, / da lor so morsecata, non so en cui me fidare».

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.205, pag. 446: Chi prica ben e no lo fa, / o quanti guai gi vén a ca'! / Ché 'lo condana si mestesso: / ô se guarde chi è de eso! / Ben so che de zo son **preicai** / e amonii e castigai...

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.18: Imprendete la giustizia, ammoniti e **predicati**, e a non disprezzare li Dei.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 3, vol. 2, pag. 29.6: ka cui non vidi kistu ki cruchifissu, piglatu, ligatu, accusatu, cundennatu, mortu, non purria aviri tantu exaltamentu, ki fussi **predicatu**, cridutu...

3 Dire, esporre, narrare pubblicamente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 53.2: Prima che la cittade di Roma si facesse anni CCCCXXX, il rapimento d' Elena, i saramenti de' Greci, e 'l corso delle navi, e poscia l' assedio di dieci anni, e al da sezzo la famosa vittoria di Troia si **predica**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 11.76, vol. 3, pag. 206: Né già d'astrologia / **predicar** alchun dia / dov'è grossi auditori, / ché per lor son

migliori / le cose piane e grosse / per chui sol Dio le mosse.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.4: et dissi et **predicau** apertamenti que quisti cosi facia issu vulunteri aricurdandussi que issu era statu non pocu ayutatu da issu cu lu exercitu avendu Pompeyu XVIIJ anni.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.21: «Signuri, [[...]] che a chesta assemblanza siti congregati per neccessaria accaysune, assay èy canossuta e divulgata per diverse parte de lo mundo la forza de la vostra potentia, a ttanto che in onnen parte se **predica** de la fama vostra.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 229, pag. 228.8: Tricipitino e Bruto e Collatino, vedendo questo, non potendo più nascondere la indegnità del fatto, ne portarono il corpo morto nella piaza, **predicando** l'iniquità di Sesto Tarquinio e di molte altre ingiurie accusando il re e' figliuoli.

4 [Filos.] Affermare o negare qsa di un soggetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 161.6: ché solamente dell'uomo e delle divine sustanze questa mente si predica, sì come per Boezio si puote apertamente vedere, che prima la **predica** delli uomini, ove dice alla Filosofia...

[u.r. 30.04.2010]

PREDICATO (1) s.m.

0.1 *predicato*.
0.2 DELI 2 s.v. *predicare* (lat. *praedicatum*).
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] Nel giudizio, ciò che si afferma o si nega di un soggetto.
0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 [Filos.] Nel giudizio, ciò che si afferma o si nega di un soggetto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 530.5: *Fede è sustanzia ec.*; e soggiugne: e questo mi pare che sia la - *sua quiditate*, cioè il subietto e 'l **predicato** d'essa.

[u.r. 22.11.2011]

PREDICATOIO s.m.

0.1 *predicatoio.*
0.2 Da *predicare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gengalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Luogo da cui si pronuncia una predica.
0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Luogo da cui si pronuncia una predica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 541 rubr., vol. 1, pag. 336.37: Che li frati predicatori sieno pregati che lo muro 've è lo **predicatoio** se ne levi.

PREDICATORE s.m.

0.1 *perdichatori, predecatore, predecaturi, predegadore, predegaduri, predegatore, predegauri, predeghaduri, predicador, predicadore, predicadori, predicaduri, predicaor, predicator, predicatore, predicatori, predicatory, predicaturi, predichador, predichadori, predichatore, predichatori, predigador, predigadore, predigadori, predigaduri, predikatore, predikatori, pregauri, pricaor, pridicador, pridicaturi, pridigadori, pridigatori*.
0.2 DELI 2 s.v. *predicare* (lat *praedicatorem*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1279; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. imol.*, 1362; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *frate predicatore* **1.1.1**.
0.7 1 [Relig.] Chi ha la funzione di pronunciare prediche; chi predica. **1.1** [Relig.] Religioso appartenente all'ordine dei Domenicani. *Ordine dei Predicatori*. **1.2** [Relig.] Persona incaricata dalla funzione di insegnare i precetti della religione. **2** Chi esalta qsa con il discorso.
0.8 Mikaël Romanato 10.06.2007.

1 [Relig.] Chi ha la funzione di pronunciare prediche; chi predica.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.62, pag. 905: Ed egli rispose kon grande furore: / «Tu se' fatto un gran **predikatore**, / novelliero e dicitore. / Di noi mal dici a tutte l' ore...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 769, pag. 47: Za non se fé longa demora / Ke molta çente passó per li deserti / E per li strigi e per li averti, / E mandó soi **predicatore** / De fin in India la maiore.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 130, pag. 200: Lo mondo tut ha esse contra li peccaor. / Incontra lor diran li bon **predicaor**...

[5] *Stat. fior.*, 1294, pag. 653.21: E ' detti capitani siano tenuti e debiano procurare e fare che ciascheduna domenica dipo desnare facciano predicare ad uno savio **predicatore** a reverença de la Donna nostra ne la detta piaçça di Sa· Michele in Orto...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 191.3: Onde santo Geronimo amuniscie li **predichatori** e tutti i prenutiatori della parola di Dio che brievemente debbano dire aciò che 'l cibo spirituale che debba confortare e nutrichare l'anima non si converta in inchontento e in tedio dello uditore...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.34, pag. 586: e mandai el **predecatore** / ke dicesse: 'Or vo guardate / de mal fare'!

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.153, pag. 517: Quilli so' bagni plini de doluri, / ove so' missi li malefacturi / ke 'nn esto mundo foro gaudeturi, / plu amàr le vergongne ke ll' unuri / e nno ténnero a ppreço lor milluri: / s' audivano parlar **predecaturi**, / levavan grido.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.27: e altresì come lo gallo canta primamente soave e apresso se sforça e al giorno canta più di força, così de' fare lo buono **predicatore**...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.78, pag. 613: Freschi de oir asai pu son / qualche jugolar o un bufon / o un malvaxe inganaor / ca un veraxe **pricaor**.

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.3: Fa l'A. invocazione, sí come usado àno li poeti in le soe poetrie et ancóra si usa dagl'oratori o vero arengaduri, **predigaduri**, o ver sermonezaduri, in lo principio delle so parole invochar Nostra Donna, ch'a lor presti grazia e possanza de podere explicare cum lengua quel ch'àno proposto in lo so core de pallexare.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.6: «O Bologna, perché çe ài tolto lo padre nostro e 'l **predegatore** nostro?

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.30: E ancora dovemo reverenzia fare a tutti i prelati che ci reggono spiritualmente e che ci ministrano le sacramenta, e [a] tutt'i dottori e **predicatori** che ci predicano e che ci ammaestrano delle parole e della vita, eziandio se fossono peccatori.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.19: el re e hi so' principi, hi prevei e hi **pricaor** e 'l povol d'ogne man, e metevan man in gli messi de De' e lor.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 239, pag. 51: Era multo devoto delli **predicaturi**; / Quando funnò la ecclesia foronci multi signori, / Quatro viscovi et tucti li Ordini ancori...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 61.8: Et imperzò quandu li savii **predicaturi** predicanu di la passiuni di Cristu, non clamanu la divina invocacioni...

[17] *Lucidario ver*., XIV, II, pag. 139.18: ch'el è scrito che da tute parte dela terra andono **predicaturi** predicanto e li apostoli de Deo, e per tuto lo mundo se odì lo sono de loro da levante al ponente e dal meçodie ala tramontana.

1.1 [Relig.] Religioso appartenente all'ordine dei Domenicani. *Ordine dei Predicatori*.

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 236.2: Item a frate Gherardo Nasi, del'ordine de' frati predicatori, se vive allora, libre XXV. Item a frate Donato, di questo ordine de' **predicatori**, se vive allora, libre V.

[4] *Doc. sen*., 1289, pag. 52.16: Et a queste cose fare sì fo miei fedecommessali et executori il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico **predicatori** di Siena...

[2] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 48.25: Amando in Cristo karissimi frategli Gheççço, Striccha, Pi[er]oç[o], [Petr]uccio Terracciuolo, Naldo Marcovaldi et Minuccio di Chese speçiale, frate Pietro Jacomi senese de l'Ordine de' **predicatori** con puro amore salute vera et gloria sempiterna.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.17: In l'anno del Segnor MCCVII, da Innocentio papa XII abbadi de l'ordene de Castella in la terra deli Albigeni a predicare la fe' alli heretixi fo mandadi, ali quali Didato veschovo de Oxo... [...] scomenzà l'ordine deli **Predicadori**.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), *Expl*., pag. 243.20: Il fine di Frate Giordano Pisano de l'ordine de' **Predicatori** 300.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 88, par. 1, vol. 1, pag. 308.26: aprire e piubecare e dare per gle relegiose de l'ordene dei menore overo dei **predecatore** overo dei remite overo per alcuno garçone menore de dodece angne...

[6] *Stat. vicent*., 1348, pag. 17.16: La festa de sancto Joambatista. La festa de s. Dominico de l'ordine de li **predicatori**. La festa de sancto Laurentio.

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.29: «Sì come è pervenuto a l' audito de la nostra Sedia Apostolica li frati de l'Ordine di **predicatori**, di minori, de li heremitani e de li altri mendicanti e no mendicanti...

[8] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 149.4: Anco sieno tenuti i co(n)panni, nante che se partino, ciasscheduno dare tre denari ai camorlenghi, i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i co[n]venti dei religiosi, cioè **predicatori**, minori, remitani e servi, e l' anima del detto nostro conpangno racomandare e pregare loro che arecomandino la detta anima alle messe e al'orazioni loro.

1.1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Frate predicatore*: frate appartenente all'ordine dei Domenicani.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 34r.22: It. vj l. a fratre Grigorio deli d. del'usura del chomune (e) a frate Luchese sopriore (e) p(ro)curatore deli frati **p(re)dichatori**.

[2] *Doc. fior*., 1279, pag. 235.11: Item a' frati **predicatori** di Santa Maria Novella, libre C.

[3] *Doc. venez*., 1282, pag. 12.18: Et altre lib. L, le qual non [ài] o[rden]ae, voio que sia dai per li poviri logi dale contrae lò qu' eo non ài dito com' me[io] a lor parerà e non vengna dao plu [de lib.] X per logo, ma men sì, sì com' li parerà. Ancor voio q' el sia dao lib. XV ala ca' deli frar **pr[edigadori]** et lib. XV ala ca' deli menor que prega per anema mia...

[4] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 172.21: Diedi a' frati minori (e) **predikatori** (e)d altre genti p(er) Dio lb. J s. VJ tor..

[5] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, rubricario, pag. 132.6: De' maestri nuovi, che fussero denunziati che non avessero pregato el dricto dell'Arte. LXII. Che i signori dell'Arte de la Lana si chiamino nel luogo dei frati **Predicatori**.

[6] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 227.10: Diedi a mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, p(er) lui a frate Andre de' frati **Predichatori**, sono de' dr. che si da(n)no p(er) Dio, dì s(oprascric)to, lb. ij.

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 123.11: Abbo cho[m]perato da frate Ubaldo deli frati **predichatori** lo quale fue da Pesia e da d(omi)no Buono chalonicho di Santo Martino e da ser Ghilielmo Mai...

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.52: Incontinenti mandò cercando de lui e trovosse ad un sermone di fra **predicaduri**, perch'era lo primo lunedíe de quaresema.

[9] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.11: e fra' Iachomo Casoto, sotopriore del convento di frai **predegauri** de Fano, e fra Gilio di Galuci da Bologna del dito ordene et a questa donasone siano testemunii...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 172.4: In quisto millessimo, cioè elle MCCCIIIJ, papa Benedetto puse e concedette apo la chiesia de messer santo Domeneco degl frate **predecatore** tutto quillo perdono, el quale se dice ch' ène apo la chiesa de santa Maria degl'Angnole de Porçonchiola...

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.6: It. che ogni ben che faça o diga i fra' **predicatori**, i fra' menori, i fra' eremitani per tuto 'l mondo, i fradey de la casa nostra e del vescovà sì à la parte...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.18: La regola de san Baxilio d'i fra herminnij, l'ordin de Chiartorssa, la regola de sancto Augustin d'i calonnexi regolar, d'i frai **pricaor** de san Domennego, d'i frai heremitan de sancto Augustì, d'i freri de san Çuane...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.6: cioè êlle festivetade overo vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'assuntione de Santa Maria del mese d'agosto e de la enventione del biato Stefano al luoco dei frate **predecatore** e de santo Lodovico del dicto mese d'agosto e 'l dì anco de l'Ascensione del Signore apo la mastade de la volta...

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), Chi fe' questo libro, vol. 1, pag. 219.2: Chi fe' questo libro. Questo libro si fe' um frae **pricaor** a la req(ue)sta de lo rey de Fra(n)za...

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 47, pag. 107.17: l'ordine e la chieza de' frati Minori, l'ordine e la chieza de' frati **Predicatori**, l'ordine e la chieza de' frati Eremitani di Sancto Agustino, l'ordine e la chieza de' frati del Carmino...

[16] *Doc. imol.*, 1362, pag. 331.37: El priore de i fra **Predegaduri** s. VI, di. III.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, par. 2, vol. 2, pag. 108.24: Maria Magdalena, famusa peccatrichi et famosissima santa, la quali esti sepelita in Provencza, in una villa di Santi Maximinu, et eu viddi lu capu so ingastatu in auru puru, in casa di li ffrati **predicaturi**, in killa villa...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 24.21: Currevano anni *Domini* MCCCXXXIIII, dello mese de marzo, in quaraiesima uno frate **predicatore**, lo quale avea nome frate Venturino de Bergamo de Lommardia, dello ordine de santo Domenico, commosse con soie predicazioni devote la maiure parte de Lommardia a devozione e penitenza e connusse questa iente in Roma allo perdono.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.4: Ancora mo' sì ge clamemo grande mercé per le regole, spicialmente per li frà menuri e per li frà **predicaturi** e per li frà remitani e per li frà dal Carmene, e per sore e per remiti e per frà e per tuti quili che mostra de fare penitencia ch'èno in bono stato, che Deo gi dibia mantegnere, e quilli che no g'èno ch'el gi dibia tornare.

1.2 [Relig.] Persona incaricata dalla funzione di insegnare i precetti della religione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 20, col. 22.17: Tertia: Tu mio guardatore me conservando. Quarta: Tu mio **predicatore** me amaestrando. Quinta: Tu mio operatore in mia salute me operando.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1231, pag. 389, col. 2: Jhesu è lu meo amatu, / et issu è meo advocatu, / e isso è meo signore / e llo mio **predicatore**, / e isso ene la mia spene / e tucto lo mio bene.'

2 Chi esalta qsa con il discorso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 77.27: e poremo Iupiter en su l'epiciclo, e declinaremo lo cerchio del deferente de la via che sarà del sole, per la cascione asegnata de sopra. E avemo posto Iupiter amonitore e **predicatore** de pace.

[2] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [13], pag. 260.19: E Dio **predicatore** di pace e di dilezione permanga con esso noi, e ne conceda per la sua grazia fiorire in lunga parte...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.21: guardati che cusì come tu m'ài insegnato, che fermamente me la tegni, che se tu apoderassi questi erradori e -l loro dio tu serai amato e pregiato e appellato **predicatore** di veritade.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 559.25: onde Cristo che venne ad empiere la legge, spezialmente fu **predicatore** d'amore».

[u.r. 29.08.2008]

PREDICATRICE s.f.

0.1 *predicadris, predicatrice*.
0.2 Da *predicatore*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che ha la funzione di ammonire (qno, o intorno a qsa).
0.8 Mikaël Romanato 08.10.2007.

1 Colei che ha la funzione di ammonire (qno, o intorno a qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 81, pag. 90: Donca s'eo toi dra roba, per quel no sont eo fuira, / Ni s'eo faz cavedhal per stá po plu segura. / Eo sont **predicadris** de zascun hom vivente, / Il mond eo sont venudha per l'om propríamente...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1133.20: E, per ciò che la fama è servatrice delle antiche virtù e **predicatrice** de' vizi, senza ristare, sommamente si guardano i savi di non contaminarla o di fama trasmutarla in infamia.

PREDICAZIONE s.f.

0.1 *predecatione, predecatïone, predecationi, predegatione, predegationi, predicacion, predicacïon, predicaçion, predicacione, predicacioni, predicaciuni, predicasione, predicassione, predication, predicatïon, predicatione, predicationi, predicazion, predicazione, predicazioni, predichazione, predichazioni, pricatium, pricazion, pridicacione, pridicacioni, pridicaciunj, pridicationj*.
0.2 DELI 2 s.v. *predicare* (lat. *praedicationem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Stat. fior.*, 1297; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII (urb.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *andare a predicazione* **1.1**; *andare alla predicazione* **1.1**; *convertirsi alla predicazione* **1.2**.

0.7 1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose o in altri ambiti pubblici. **1.1** Fras. *Andare a, alla predicazione*. **1.2** [Relig.] Estens. Dottrina religiosa; insieme di insegnamenti. **1.3** Fig. Circostanza in cui si pronuncia una predica. **1.4** Discorso a carattere morale o pedagogico. **2** [Relig.] Attività volta a diffondere la fede, a convincere ed a esortare con la parola.

0.8 Mikaël Romanato 21.05.2007.

1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose o in altri ambiti pubblici.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 662, pag. 623: Encontra T[i] fui forte campïon, / né no [au]dì' toa **predicacïon**: / de mi ensteso faeva traïson, / ond eu me tegno molto fol e bricon.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 8, pag. 109.17: prima, ché ben visse e morìo, e, come in plubica disse **predicassione** el frate che 'l confessòe, nullo trovòe in lui mortale peccato.

[3] *Stat. fior.*, 1297, pag. 665.2: e ciascuno die di quaresima dopo vespero o vero ad altra ora che paresse loro, una **predicazione** si faccia ne la piaza d'Orto Sa· Michele per alchuno religioso o sufficiente chercho secolare...

[4] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 107, pag. 160, col. 1:Ora non è qui Rainald / ch'el è andà in altra part, / a feste o a **predicaçion**, / per imparar cante ferm.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.69, pag. 590: Una **predecatïone** / te fo generalemente, / e cquesta ammonitïone / guarda non t'esca de mente...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.88, pag. 497: Andando per la via, / sì onesto ce gia, / ke dava a le persone / gran **predecatïone**. / Cosa dessordenata, / malfacta, scelerata, / né poco né assai / no lo fece iammai.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 71.6: e condanneranno voi, però che fecero penitenzia a la **predicazione** di Giona; e ecco me, più che Giona.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.139, pag. 604: E de li ben che De' t'a dào / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi naxesti e morai nuo, / se tu e' stao peigro a o[i]r / **pricazion** e mese dir...

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 70-87, pag. 518, col. 2.7: e quasi erano sí desviadi li fidi che piçola **predicatione** chi fosse fatta dagli eretici sí se volgeano a erisía, sí che piacque al nostro Creatore provvedere a ço.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.12: Ma, el dì de Venardì Sancto, solo a l'offitio de la passione e alla **predecatione** entendano aciò che elo dì predicto no se faccia processione, se no paresse a la magiur parte de la fraterneta altro.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 15.11: Et ello sempre immaçinando lo modo e la mainera como ello possea recunçare, infra pochi dì ello fe' una molto bella **predegatione** al puovolo, domandando comiado e donandoli benedictione soa, digando...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 1, vol. 1, pag. 242.34: e deggano sonare la canpana grossa de santo Lorenço per le **predecatione**, quando fare se devessero êlla piaça del comuno de Peroscia...

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.11: e quattro vengano ad arcarlo co lloro, li altri tucti vadano denançi a la croce disciplinandosi in fine alla ghiesa, e ive stieno d' allato dei preti in silenço tanto che sarà facta la **predicatione**...

[14] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.20: E in questo modo per le **predichazioni** di questi dottori in sagra teologia lo' fu dimostrata in modo e in forma, che grande utilità tornò a l'anime.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 229.8: Lo legato mannao vescovi e cavalieri e aitra iente bona, che predicassino lo capitanio che non volessi perseverare in tale errore. La **predicazione** quetamente odìo.

1.1 Fras. *Andare a, alla predicazione*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 441, pag. 72: Vontera ziv al messe, al **predicatïon**, / A met pax e concordia, a mitigar tenzon, / A visitar l'infirmi, a far oratïon, / E sosteniv per De le tribulatïon.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 107, pag. 160, col. 1: Ora non è qui Rainald / ch'el è andà in altra part, / a feste o a **predicaçion**, / per imparar cante ferm.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.26: che perciò vae l'omo savio e bono voluntieri a le **predicatione**, che simigliano a oste, perché lo loro buono cervello sì sente l'odore de l'altro buono celabro...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.10: Sí che le pecorelle, çoè lo povolo che vae a tai **predicationi**.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.25: e li iorni di la duminica e di li altri iorni sollenni di andari a li eclesii et a li **predicacioni**, e poy a killi loki uvi cridirannu plui plachiri a Deu et a lu proximu.

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.30: E vadano biene a le ghiese e a le **predicatione** quanto più possono a quando entrano ella eclesia facciano devota reverentia al nostro signore Iesu Cristo crucifixo e a la sua madre vergene preziosa, sì che a lui sia merito, e altrui buono exemplo.

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.18: Allora el priore faccia l' amunitione che tutti i conpangni vadano al'ofitio divino e alle **predicationi**, le quali sono cibo del' anima.

– [Con l'intento di raccogliere elemosine:] fras. *Andare a predicazione*.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.35: Et non vadano ad **predicatione**. Et non vadano ad predicatione alcuni frati d'alcune obbedientie ad ricolliere le collecte se non solamente quelli li quali lo capitulo e -l maestro della chiesa manderanno.

1.2 [Relig.] Estens. Dottrina religiosa; insieme di insegnamenti.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.24: Noi altri non conosciamo quella **predicatione** né quella secta dei cristiani, ma se a ctei pare che sia buona e piaceti e possi sofferire lo travallio dela conversatione de la tua voluntade, serai addrissato in bene.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 114.11: Set Christus Iesus vinni non in acqua sula a mustrari la virtuti di la sua **predicacioni**, set per aquam et sanguinem.

– Fras. *Convertirsi alla predicazione*: abbracciare una fede religiosa.

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 99.22: Nel tempo di costui, uno ch'avea nome il maestro Rynaldo, predicando in Roma et riprendendo le richeççe e le cose fuori di misura che lle genti usavano per li dilecti del mondo, onde molti gentili huomini e gran possenti di Roma si convertirono alla sua **predicatione** e lui seguitavano...

1.3 Fig. Circostanza in cui si pronuncia una predica.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 87.1: In prima dico che dée piantare ciascuno la divina dottrina e li comandamenti di Dio indell'anima sua, acciò che sappia, e dée imprendere nelle scuole e nelle **predicazioni**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 98.22: Ma quanto voi potete, rifuggite all'ecclesie et alle **predicationi**, però che quine siete più presso all'altro mondo, et così siete quine più forti, però che siete più presso al proprio luogo e guardatevi dei mali guadagni.

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 12, pag. 612.10: Commandando anchora alli prelati delle ghiesie che quella constitutione frequenteno in le ghiesie et in le **predicatione** sì la pubblicheno e diligentemente la facciano observare.

1.4 Discorso a carattere morale o pedagogico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.4: Issu medemmi Socrates dicia que quilli pervinianu a gloria per spedicata et brevi via li quali facianu zò que tali fussiru quali issi volenu pariri qui sianu. Per la quali **predicationi** issu apertamenti amunistava que li homini ananti incirkassiru issa la virtuti ca secutassiru la umbra sua.

2 [Relig.] Attività volta a diffondere la fede, a convincere ed a esortare con la parola.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.5: Egli fue lo più novello intra gli apostoli; ma in **predicazione** fu egli lo primo e 'l sovrano. E' fu nato in Giudea, della schiatta di Beniamin...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.31: Et ancora ce aquistano la vita durabile di paradiso; ché quando elli per la loro **predicasione** fanno salvare l'altre gente, sì n'aquistano elli le loro anime...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.26: In lo tempo de questo Lyo, Raboto, dux deli Frixon, dutto alla **predicacion** da Ulfran arziveschovo de Zenoa, azò ch'el fosse batezado, conzò fosse chossa che lu avesse messo un pè in la fonte, l'altro ello retrasse, domandando doe plu fosse deli suoi mazore, in l'inferno o in paradiso...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 34, pag. 195.12: E li Zudey venierano da per tuto lo mondo o' eli in dispersi e lo recevarano con grande voluntade e con grande desiderio e poy se convertirano a la fe cristiana per la **predicatione** de Enoch e de Elia e sosteneran quax tuti grande martirio e crudel da li ministri de l'Antecriste.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 139.4: Antonio benignamente ricevendo, predicava, traendo e confortando li pagani alla vera fede, per la cui **predicazione** e conforto e meriti in pochi giorni, che vi stette, più se ne convertirono a Cristo, se non erano convertiti in tutto l'anno.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 6, col. 22.10: Alla corporale vita activa è dato per instrumento la **predicatione** della salute humana e tutta la sancta scriptura per lectione e tutto el divino officio per oratione...

[7] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 513.3: E li Apostoli alli gigli, ne' quali sono tre condizioni; bianchezza, a significare puritade e fede; dentro vermigliezza, a significare incorruttibilitade e caritade; odore, a significare speranza e **predicazione**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 113.30: Recunta dunque sanctu Gregoriu [[...]] e zo li dixeru ad illu multe pirsuni ki venianu da killi paysi de Spagna, ki pir **pridicacione** de unu episcupu ki avia nume Leandro [[...]] lu quale pir sua pridicacione convertiu lu figlu de unu re ki se chamava Erminigildu, e soy patre se chamava Liuvigildu.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.15: Ma che cerchi maggiore opera, quando si concorda la mondizia della vita con lo studio della **predicazione**?

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.15: Ka Cristu sicundu la sua humanitati avia grandi desideriu di cumpliri lu cursu di la sua passioni, perkì si incuminciassi la nostra salvacioni, perkì si incuminciassi la **predicacioni**...

[11] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 29, pag. 488.29: l'altro fu santo Ambruogio il quale fu romano, che in **predichazioni** avanzò tutti gli altri...

[12] *Lucidario ver*., XIV, II, pag. 162.15: Tanto solamente per [li] sancti homini, che per la sua **predicatione** e per li soi boni exempli li faça tornaro a Deo.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 737.5: Dimostrasi alcuna volta che Paulo è minore di Piero, alcuna volta maggiore, alcuna volta iguale; ma certo egli è minore in dignitade, maggiore in **predicazione**, iguale in santitade.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.11: Ma che cerchi maor overa, quando se concorda la mondicia de la vita cum lo studio de la **pricatium**?

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 10, pag. 125.30: E tuta la gente de la contrâ chi eram antorno, chi eram ancora infidei, per continua **pricatium** procurava de menà' a lume de fe'.

[16] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 1, pag. 24.3:: In quelo tempo che scanto Patritio predicava in le terre de Yrlanda le parole de Deo, lo nostro Segnor sì confermò la soa **predicatione** per li soy glorioxi miracoli...

[u.r. 21.06.2011]

PREDICHÉVOLE agg.

0.1 *predichevole.*
0.2 Da *predicare.*
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Degno di lode.
0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Degno di lode.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 5, par. 4, pag. 575.5:: Leggermente

ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui **predichevole** conversazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole. || Trad. *De doc. antiq.*, 40, 5: «.sub cuius praedicabili conversatione...».

PREDICOZZA s.f.

0.1 *predicozza*.
0.2 Da *predica*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lunga e sostanziosa predica.
0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Lunga e sostanziosa predica. || (Delcorno).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.6: A dire di tutte queste cose e prove sarebbe **predicozza** compiuta, e bellissime cose e veracissime, e catena è un mare a provare e vedere ciò.

PREFETTO s.m.

0.1 *perfetto*, *prefecti*, *prefecto*, *prefectu*, *prefeto*, *prefetti*, *prefetto*, *prefettu*, *profé*, *profettu*, *profietti*, *profietto*.
0.2 DELI 2 s.v. *prefetto* (lat. *praefectum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *prefetto degli uomini a cavallo* **1.3.5**; *prefetto dei cavalieri* **1.3.5**; *prefetto dei fabbri* **1.3.6**; *prefetto dei vigili* **1**; *prefetto dell'annona* **1**; *prefetto della biada* **1.3.7**; *prefetto della legione* **1.3.2**; *prefetto della reale casa* **3**; *prefetto delle navi* **1.3.4**; *prefetto dell'oste* **1.3.3**; *prefetto del naviglio* **1.3.4**; *prefetto del pretorio* **1**; *primo prefetto* **1.3.1**.
0.7 1 [Dir.] Nella Roma repubblicana e imperiale, ciascuno dei funzionari del governo preposti a varie mansioni amministrative, giudiziarie e militari. **1.1** Locuz. nom. *Prefetto della provincia*: ciascuno dei funzionari preposti al controllo di una provincia dell'Impero romano. **1.2** [Di un popolo non romano:] alto funzionario civile o militare. **1.3** [Milit.] Nome di vari ufficiali superiori dell'esercito romano. **2** [Dir.] Governatore, con funzioni militari o civili, di una regione o di un territorio. **3** [Dir.] Locuz. nom. *Prefetto della reale casa*: preposto al cerimoniale della corte.
0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Dir.] Nella Roma repubblicana e imperiale, ciascuno dei funzionari del governo preposti a varie mansioni amministrative, giudiziarie e militari.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 19, pag. 572.8: Queste et molte altre templa et palaza de li imperatori et de li consoli et de li senatori et de li **prefecti**, ne lo tempo de li pagani, in questa citate de Roma foro...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 206.4: [[Adriano]] primamente fue **prefetto** e poscia sanatore e poscia imperadore.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.25: E questo don fina a tanto che, siando preso, el vegnisse a tormentare dinanzi del **prefecto**, siandogli squarzade le veste...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.516, pag. 145: Un so **profé** era lantor / assai pu fer ca lo segnor.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.13: Lu quali trassi et menau a Curullu, **prefectu** di Antoniu...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 74.21: Andè altressì al **prefeto**, chi i avea acusai, e dissege...

–*Prefetto di Roma*: alto funzionario preposto alla tutela dell'ordine pubblico nella città di Roma.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 312.12: Da Filippo **prefecto** de Roma per avere ke deo a li cavaleri soi, fecelo occidere.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.1: qui Alarico, **prefetto** e conte di Roma, attentò di regnare...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.5: conzò fosse chossa ch'eli volesse mandar la Marcho Agripa **prefeto** de Roma...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 301.18: Il magnifico Giovanni **prefetto** di Roma [[...]] mi disse che essendo morto nella città di Brescia Valeriano patrizio...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 51, pag. 279.10: Lo magnifico Çoane **prefecto** de Roma [[...]] è omo monto vertuoso e degno de fe'...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 77.15: Tarquilino, el quale era **prefetto** de Roma, olduto che Timotheo avea abiù thesauro grande, prendè Silviestro...

– Locuz. nom. *Prefetto dei vigili*: funzionario che era a capo del corpo di guardia di Roma.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.1: El terço perfecto se chiamava el **prefecto** de' vigili, e chostui era sopra la guardia di Roma.

– Locuz. nom. *Prefetto dell'annona*: funzionario imperiale avente il compito di controllare l'approvvigionamento delle derrate alimentari nella città di Roma.

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 13, vol. 1, pag. 382.26: il **prefetto** dell'annona avea fatto sapere sì grande cosa al senato...

– Locuz. nom. *Prefetto del pretorio*: ciascuno dei funzionari preposti al comando del pretorio dell'imperatore.

[15] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.16: Con ciò sia cosa ch' al tempo dell' acerba fame, grave e dismisurata coenzione di biada fosse imposta, e in danno grande e 'n povertade della provincia di Campagna paresse, battaglia contr' al

prefetto del Pretorio per ragione della comune utilitade ricevetti...

1.1 *Prefetto della provincia*: ciascuno dei funzionari preposti al controllo di una provincia dell'Impero romano.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 370.4: l' imperadori essendo assenti dalla sedia imperiale, non creano li censori, li **prefetti** delle provincie, non [li] legati, non li difensori delle cittadi...

1.1.1 *Prefetto d'Alessandria*: il funzionario imperiale preposto al governo dell'Egitto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.18: el mandà Philippo nobile roman in Egyto, azò che 'l fosse **prefeto** de Alexandria...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 148.37: lo quale sotto Nestorio **prefetto** d'Alessandria era duca e principe d'Egitto...

1.2 [Di un popolo non romano:] alto funzionario civile o militare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.20: In Battriana più ultima, e nelle regioni d' India, i primai **prefetti**, ch' erano sotto Alessandro, vi si stettero.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.12: Et avengnach'ello avesse tanti aplaxeri en la vita, en la morte fo tropo vituperado, kè da un **prefeto** de Dario el fo afficto sovra una altissima croce.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.19: Orontes **prefectu** di lu rigi Dariu lu fici mictiri in cruci...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.15: [[Nabuchodonosor]] mandò per tuta la soa gran segnoria a inviar tut'i official principi **prefecti** poestae reçeor capitannij çuxi satrapi tyranni duxi et tut'i savij homi...

1.3 [Milit.] Nome di vari ufficiali superiori dell'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.21: Ed in prima in grano non era loro renduta l' annona che in presenza del **Prefetto**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.3: Jubiu Atteu, **prefectu** di la compagna di li Fulignati, gittau la bannera ultra lu pallizzatu di li Affricani.

[3] *Esopo* ven., XIV, cap. 62, pag. 62.7: lo Re mandò a dire alo **prefeto** ch'elo comandasse al cavaliero che tornase ala bataia...

1.3.1 [Milit.] Locuz. nom. *Primo prefetto*: quello con un ruolo di comando sull'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.3: Ancora il primaio **prefetto** due centurie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale ducenario è oggi appellato.

1.3.2 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto della legione*: quello che esercitava un ruolo di comando all'interno della legione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 51.11: il più proprio giudice era il **prefetto** delle legioni, il quale continuamente avea la dignità del primaio ordine [[...]]. I tribuni, e centurioni, e tutti gli altri cavalieri le sue comandamenta servavano.

1.3.3 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dell'oste*: quello preposto al mantenimento e all'organizzazione dell'accampamento militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.7: Ed ancora v' era il **prefetto** dell' oste, il quale, avvegnachè più basso per dignitade, non pertanto intendea a cose non mezzolane, ed a lui la posta dell' oste ed affossarla intorno s' appartenea. Ed ancora avea cura de' tabernacoli e case de' cavalieri con tutte loro masserizie, e delle spese degl' infermi, e de' medici che gli curavano.

1.3.4 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto del naviglio, delle navi*: quello preposto al comando della flotta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 347.17: P. Cornelio [[...]] per comandamento del senato era **prefetto** del navilio, ed avea la marina in guardia...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 43, pag. 170.4: ordinò, ed essendo dintorno alla armata andato, avendo ammoniti i **prefetti** delle navi che le vigilie notturne intenti servassono...

1.3.5 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dei cavalieri, degli uomini a cavallo*: quello preposto al comando della cavalleria.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.36: Tizio, **prefecto** de' kavalieri [[...]] comandoe che fosse afflicto di queste maniere di vituperio...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.3: Ticiu, **prefectu** di li homini a cavallu, inturniatu da una multitudini di jnimici avissi arinduti l'armi...

1.3.6 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dei fabbri*: quello che sovrintende alle forze del genio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.20: ha la legione cavatori che fanno sotterra le vie a far cadere mura e torri, ed ogni altro dificio, e ad entrare nella terra de' nemici, e soperchiargli. Giudice di costoro era spezialmente il **prefetto** de' fabbri.

1.3.7 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto della biada*: quello che sovrintende all'approvvigionamento dell'esercito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.33: la plebe costrinsero [[...]] che Lucio Minucio fosse fatto **prefetto** della biada...

2 [Dir.] Governatore, con funzioni militari o civili, di una regione o di un territorio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.7: Potrebbe dire ser Manfredi da Vico, che ora Pretore si chiama e **Prefetto**...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.36: chosì ène chondannatu p(er) miss(er) Marcho vichariiu di miss(er) lu **profettu**; sc[r]ittu p(er) manu di s(er) Lore(n)çu di Luciu di s(er) Celle, notariiu dela Chorte...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.18: E a dì V d'aprile anno MCCCXXVIII fu inchoronato in Santo Pietro e chon grande solenità e fugli messa la chorona in testa dal **prefetto** da Vicho...

[4] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.8: la gente p(er) noi ricectata, de la quale sc(ri)vete, è gente cassa, stata a la guerra del **prefecto**, (et) p(er) certi nosstri bisongni no(n) i(n) dapno né disnore de la singnoria vosstra l' abbiamo sosstenuta e sossteniamo...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 123.11: Entrò co' lo inperadore misser lo **prefecto** da Vicho [e] misser Valariano Chastrachani.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.15: Ianni da Vico **profietto**, tiranno de Vitervo, non vole obedire.

3 [Dir.] Locuz. nom. *Prefetto della reale casa*: preposto al cerimoniale della corte. || Cfr. Rezasco s.v. *prefetto* V.

[1] Boccaccio, *Lettera a F. Nelli*, a. 1375: Dopo questo il **prefetto** della reale casa [[...]] colla verga dà il segno della battaglia. || Crusca (4) s.v. *prefetto*.

[u.r. 20.04.2010]

PREFETTORÌA s.f.

0.1 *prefettoria*.
0.2 Da *prefetto*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto; lo stesso che prefettura.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto; lo stesso che prefettura.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1143.14: Allora convertìo Eugenia a la fede di Cristo il padre e la madre e tutta la famiglia, per la qualcosa il padre fu disposto de la **prefettoria** e fatto vescovo da li cristiani...

PREFETTURA s.f.

0.1 *prefettura*.
0.2 Da *prefetto*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.9: rapresento li miei maggiori, che per loro nobilitade meritaro l'officio della **Prefettura**, e meritaro di porre mano allo coronamento dello Imperio...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.26: Aristenete, già morto il primo marito, essendo allora moglie del prefetto, ma non servando però né tenendo la pompa della **prefettura** [[...]] passòe quindi e visitollo.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.16: Certo la **prefettura** nel tempo addietro gran potestade era, ora è nome vano; e 'l soldo de' sanatori è grave soma.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 132.7: lu accusavannu et rimpruchavanuli que issu avia sarzzutu lu officiu di la **prefettura** in Spagna con grandi cupiditati di munita et con grandi ricattari di la genti...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.2: Allora lo renvestiva della **prefettura** e disse che renneva li bieni dello puopolo.

PREGHIERO s.m.

0.1 *pregeri*, *pregher*, *pregheri*, *preghero*, *preghieri*, *preghiero*, *pregieri*, *prieghiero*, *prigheri*, *prighieri*.
0.2 Da *preghiera*, con cambio di genere.
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Lett. sang.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.5 La forma *pregheri* con diverso suffisso solo in Cielo d'Alcamo.

Locuz. e fras. *ai preghieri di* **2.1**; *fare preghiero* **1.1**.
0.7 1 L'atto di chi si rivolge alla divinità (e estens. a persone) per ottenere una grazia, un beneficio, l'esaudimento di un desiderio, o per manifestare la propria devozione. **1.1** Locuz. verb. *Fare preghiero*. **2** Richiesta, istanza. **2.1** Locuz. prep. *Ai preghieri di*: su istanza, su richiesta.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.07.2002.

1 L'atto di chi si rivolge alla divinità (e estens. a persone) per ottenere una grazia, un beneficio, l'esaudimento di un desiderio, o per manifestare la propria devozione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 66, pag. 180: «Poi tanto trabagliàsti[ti], fac[c]ioti meo **pregheri** / che tu vadi adomàn[n]imi a mia mare e a mon peri.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 182.23: gli ochi di Domenedio son sopr'a' giusti e gli orecchi sui a' lor **preghieri**, e 'l volto suo è sopra coloro che fanno male.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.20, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et exaudisci i so sancti **prig[h]eri**, / e ddàime certança ke nno· mme feri, / si nno me departo dal Tuo sancto dolçore.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.16: E sappi che cciò averrà, se ttu per senno no lgli muovi a pietà per soddisfazione d'ammenda, cioè in rendere Elena e l'oltraggioso alla volontà di tutti li baroni di Troia, e ttu chom pietoso **prieghiero** bangni di lagrime la terra dinanzi alli loro piedi.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.25: Certo questo primo motto che tu di', s'elli è bene inteso e seguitato, egli ti darà tutto tuo piato vinto, che santo Bernardo dice, che l'orazione che comincia per lo dolce nome del padre ne dona speranza d'impietrare tutti disiderii, e **preghieri**.

[6] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.14: vi rispondemo che paravule ce ne sono state facte fare e **preghieri** n'abiamo ricevuti da certi nostri amici spetiali. Onde sapiate che per prieghi nè per grandi proferte noi no· avemo [[...]] intendimento di permutarlo...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.11: Lo popolo m'avea cominciato ad adorare. Licaon

di prima ischernio gli pietosi **preghieri**, e poi disse: io proverò apertamente se questi ee idio o uomo, e del vero non si dubiterà.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 8.4: Et ella tuto dì e tuta note staseva in oration reclamando la biada Vergene Maria cum grandi **pregeri** e planti.

1.1 Locuz. verb. *Fare preghiero*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 924, pag. 208: faccio a Dio **preghiero** / che ti conduca e guidi / en tutte parti, e fidi»

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.53, pag. 395: Per lo mio cor che geme / nel cor di Iesú vero, / ogni uom facci **preghiero** / ch'i' non sia abandonato.

2 Richiesta, istanza.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 403.10: «Signori Cristiani, voi siete miei prigioni, però mio **preghiero** vi dee essere comandamento».

[2] *Doc. fior*., 1360 (8), pag. 193.5: Sia palese a tutti coloro che udiranno e vedranno questa scritta che io Ser Francesco Masi not., popolo di S. Maria Maggiore di Firenze, di volontà et concordia, consentimento e **preghiero** e stanza degli infrascritti Piovano Forese, Currado e mona Tora fratelli e sirocchia [[...]] ò facta questa scritta di mia propria mano...

2.1 Locuz. prep. *Ai preghieri di*: su istanza, su richiesta.

[1] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 171.15: Come atra volta vi scrivemmo, Naddo nostro consorto a' nostri **preghieri** è aconcio a piacerci di fare triegua con quelli de' Marçi...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 6, pag. 542.4: Di che Charlo a' **preghieri** di questo papa si misse con grande oste di francieschi e passò in Italia e alla fine di tutte le battaglie ch'ebbe co' ghotti ebbe vettoria e sì gli dischacciò d'Italia...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, *S. Eustachio*, vol. 3, pag. 1351.2: E quelli disse che non ne sapea nulla; ma pure a' suoi **preghieri** andarono a l'albergo suo. E Eustagio serviva loro, e ricordandosi del suo primo stato, non potea tenere le lagrime...

[u.r. 10.06.2010]

PRENOME s.m.

0.1 *prenome*, *prenomi*, *prenomora*, *pronome*, *pronomi*, *pronomu*.
0.2 DELI 2 s.v. *prenome* (lat. *praenomen*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1321; *Stat. fior*., c. 1324.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1373 (2).
0.6 N Nei testi statutari la formula 'nome e prenome' è usata in modo apparentemente identico a 'nome e soprannome'.
0.7 1 Patronimico o soprannome. **1.1** Primo elemento del sistema onomastico latino (*praenomen*). **1.2** Nome designante le qualità di qno.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Patronimico o soprannome. || Cfr. anche *soprannome* e *cognome*.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 55, vol. 2, pag. 174.29: tutti et ciascuni cittadini salvatichi, e' quali cittadini diventaro, o vero per inanzi diventeranno, debiansi fare scrivere per lo notaio del camarlèngo et de' IIIJ ne li libri e' quali saranno a queste cose spectialmente deputati, et li nomi et **prenomi** loro et le terre unde vennero et le contrade et li popoli ne' quali volliano abitare...

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 4, pag. 177.28: Et che i consuli siano tenuti d' avere in scripti per nomi et **prenomi**, e le cappelle in delle quale dimorino, tucti li maggiori delle boteche soctoposti a la soprascripta corte di quelli ordini delle mercatantie li quali non hanno capitano...

[3] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 100 rubr., pag. 135.6: Che negli atti della Corte dello Executore si scrivano i nomi e **prenomi** de' Giudici e della famiglia di ciascuna Podestà e Capitano.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 56, par. 1, vol. 1, pag. 224.27: dei quagle bailie ei nomora e i **prenomora** e 'l luoco onde seronno se scrivano e i dicte cavaliere scrivere facciano êllo livro del comuno de Peroscia...

[5] *Stat. fior*., 1355, pag. 562.37: e che tutti, e ciascuni, quelli di detti ridutti, rapportati e scruttinati, i nomi di quali, cum **pronomi**, sopranomi, overo agnomi, descritti saranno in esse cedole...

[6] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 586.15: Volemmo etiamdeo che lli dicti officiali chi denno fire sindicati, almen per un dì ançi lo cominciamento del suo sindicato, sia tenuto de notificare al Rectore o a l' auditore super le spirtuale, el commenciamento del suo sindicato e l'officio ch'ell' à facto, el nome, el **prenome** de quello chi de' fir sindicato.

[7] **?** Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.32: Et i qual tuti luogi et contrade funo ad queli tempi molto habitadi et a queli mexeno i nomi segundo le caxe et **prenomi** di magior loro.

[8] **?** *Poes. an. sic*., 1373 (2), 8, pag. 36: Veru inver veru non prisi mai nomu / di aversariu, ma sì comu corda / cum li vichini cordi si cuncorda, / et propriu nomu et vertu cum **pronomu**.

1.1 Primo elemento del sistema onomastico latino (*praenomen*).

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 194.15: e però fu chiamato Cesari, quasi *nato del ventre della madre ceso*, e molti poi discesi da lui furno chiamati Cesari; e così questo perchè fusse detto Gaio, non l'ò trovato, o fue **prenome** suo o fue agnome...

1.2 Nome designante le qualità di qno.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.14, pag. 71: So ben che le altre ch'èn del suo cognome / tute de dolce et bel piacere s'avanta; / ma questa avrà da te novo **prenome**.

[u.r. 03.05.2009]

PREPOSIZIONALE agg.

0.1 *preposizionale*. **cfr.** (**0.6 N**) *preponiale*.
0.2 Da *preposizione*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N È prob. errore per *preposizionale* la forma *preponiale* in Francesco da Buti, *Par*., 1385/95

(pis.): «*t'insusi*; cioè t'inalzi in su in verso Iddio: questo è verbo preponiale fatto dall'autore iusta lo vulgare...».
0.7 1 Che comprende una preposizione. *Verbo preposizionale*.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che comprende una preposizione. *Verbo preposizionale*.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.30: *iuxta* è preposizione apo lo Grammatico, che viene a dire *a lato*; e però *adiustare* è stare allato, e verbo **preposizionale** lo chiama lo Grammatico.

PREPOSIZIONE s.f.

0.1 *preposicione*, *preposizione*, *preposizioni*. **cfr.** (**0.6 N**) *proposizione*.
0.2 DELI 2 s.v. *preporre* (lat. *praepositionem*).
0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N È prob. errore per *preposizione* la forma *proposizione* in Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): «*coram*; cioè innanti; questa è proposizione grammaticale che viene a dire innanzi...».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che precisa la funzione sintattica della parola a cui si lega.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che precisa la funzione sintattica della parola a cui si lega.
[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.10: Quanto hanno i filosofi di soperchio, e quanto di quello, ch'è fuori d'utilità? Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla propietà delle congiunzioni e delle **preposizioni**, e hanno invidia a' gramatici, e a' geometri.
[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.7: Sono le parti di gramatica VIIJ: [[...]] **preposizione**, è sì come quando io dico *a Giovanni*, questo *a* è la preposizione...
[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.28: *iuxta* è **preposizione** apo lo Grammatico, che viene a dire *a lato*...
[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.23: questa simplice dictione 'convento' fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'con', che demostra questa **preposicione** *'cum'*, e 'vanto' che significa «darse gloria».

PRESIDI s.m.pl.

0.1 f: *presidii*.
0.2 Lat. *Praesidas*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione dell'India.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione dell'India.
[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 8: Poi vinse li Adresti, i Catteani, i **Presidii** e i Gangaridi... || Calori, *Giustino*, p. 205.

PRETERIO agg.

0.1 *preteria*.
0.2 Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 23 (invece di *preterita* per esigenze di rima).
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Passato, precedente.
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Passato, precedente. || (Pagnotta).
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 6.4, pag. 23: Se ma' nel non-caler fui sanza feria / di tua nomanza che ver' me s'addonia, / or mi vi stringo più ch'a legno conia / a starmi nell'usanza mie **preteria**.

[u.r. 25.05.2007]

PRETESÉMOLO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETISÉMOLO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETISÉMULO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETOSÉMOLO s.m.

0.1 *pretesemoli*, *pretesemolo*, *pretisemoli*, *pretosemoli*, *pretosemolo*.
0.2 Da *petrosemolo*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 253.16: It. per sarchiatura del panicho, dì vj di maggio, s. iij e d. viij. p. It. per rechatura di chascio e per **pretosemoli**, dì vj di maggio, d. viij. p.
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.29: **Pretosemoli**. Pretosemoli sono chaldi e sechi nel terzo grado. E di lloro natura nodrisschono poco, ma elli fano bene orinare, e distrugono le 'nffiature e la ventositade, e donano talento d'usare con femina, e fanno sudare legiermente...
[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 78, col. 2.22: Aqua da occhi maravigliosa: R(ecipe) radici d'appio, di finocchi e **pretesemolo** e divia, brettonicha, cicorea an. m. III, e s'elle fusseno secche an. on. III, lavala bene con acqua calda e poi la pesta e mettila in fino vino bianco per dì e notte uno...
[4] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 34.32: A dì xxj domenicha per **pretosemoli** et per salsa d. viij.
[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.17: Tolgli semi de le frascrite erbe: carvi, anitos, anici, **pretesemoli**, apio, finochio, silemontano, chomino, basilicho, miliifolis, ginestra, endivia, isapo, eufragia, sasifragia...

PREZZÉMOLO s.m.

0.1 *prezemoli*; **a**: *prezzemoli*, *prezzemolo*.
0.2 Da *pretosemolo*.
0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali.
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.16: Togli due libre di seme di finochio, silermontano, camandreos, radicie di celidonia seca, di catu[no] libra meza; seme d'appio, anici, **prezemoli**, di catuno once tre...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 191.2: Son ben certi semi, che per esperienza si trova, che insieme non si dannificano, ma seminati insieme allignano e fruttificano, e rendono abbondanza, siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci, de' finocchi, delle lattughe, de' **prezzemoli**, e della santoreggia...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 89, pag. 309.24: Il **Prezzemolo** si può seminare del mese di Dicembre, di Febbrajo e di Marzo e d'Aprile [[...]]. Il suo seme [[...]] è caldo e secco nel secondo grado, ed è diuretico ed incisivo, e provocativo dell'orina e de' mestrui, e dissolve la ventusità e l'enfiamento...

[4] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Messi a bollíre in acqua di fonte viva, con radici d'appio, e di **prezzemolo**. || Crusca (1) s.v. *prezzemolo*, e *petrosemolo*.

PRIALIS s.m. > IPNALE s.m.

PRIMIPILO s.m.

0.1 *primipilo*, *primo pilo*.
0.2 Dal *primipilus*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.59, vol. 3, pag. 397: «La Grazia che mi dà ch'io mi confessi», / comincia' io, «da l'alto **primipilo**, / faccia li miei concetti bene espressi».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.27: Centenio Penula fu uomo ragguardevole intra' centurioni del **primo pilo**, sì per grandezza di corpo, e sì per animo. || Cfr. Liv., XXV, 19, 9: «inter primi pili centuriones».

PRIMISCRINEO s.m.

0.1 *primiscrineo*.
0.2 GDLI s.v. *primiscrinio* (lat. *primiscrinius*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il capo di un segretariato della cancelleria imperiale romana.
0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2008.

1 Il capo di un segretariato della cancelleria imperiale romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 66.5: Il **Primiscrineo** quando è fatto Prefetto pretorio, e così il cavaliere della legione le sue schiere ha in reverenza per l' affezione ch' ha avuto ne' suoi compagni di catuna delle schiere. || Cfr. Veg., *Mil*., 2, 21: «sicut primiscrinius in officio praefectorum praetorio ad honestum quaestuosumque militiae peruenit finem».

PRIMOPILO s.m. > PRIMIPILO s.m.

PRISCILLIANISTI s.m.pl.

0.1 *priscilianisti*, *priscillianisti*; **f**: *priscilianiste*.
0.2 Lat. tardo *Priscillianistae*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo spagnolo Priscilliano.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo spagnolo Priscilliano. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 70.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Questi sono una gente che si chiamano **Priscilianiste**, ch'ebbero questo nome da uno ch'ebbe nome Prisciliano, il quale fu eretico e malvagio uomo... || Manni, p. 99.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.37: LIIJ **Priscilianisti** sono nominati da Prisciliano, il quale in Spagnia dell'errore delli gnostici, e de' Manicei mescolatamente compuose sua dottrina... || Così il ms.; l'ed. legge: «LIIJ Presicilianisti sono nominati da Presiciliano».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.10: Lo decimo è lo errore delli **Priscillianisti**, e delli Matematici, che dicono, che gli uomini nascono a certe costellazioni fatali...

[4] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): Ma con questo anco è da sapere che li **Priscillianisti** eretici hanno opinione che ciascuno uomo nasca sotto constituzioni e punti di stelle... || Barchi, *Omelie di s. Greg*., vol. I, p. 154.

PRISCO agg.

0.1 *prisca*, *prische*, *prischi*, *prischo*, *prisci*, *prisco*, *priscus*, *prisqui*.
0.2 DELI 2 s.v. *prisco* (lat. *priscum*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Come parte del nome di Tarquinio Prisco att. già in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.) e in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.). A rigore è in antr. anche la prima att. in *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che antico. **1.1** Degli antichi. **2** Il primo nel tempo.
0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 Lo stesso che antico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 139.6, pag. 498: e qual sia il nome che' vostri primi hanno, / se alla **prisca** fama nessun crede...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 36.18, pag. 88: Con quest' è nicistà che si nudrisca / Chi vuole andare alla vita beata, / Ove godrà con altra gente **prisca**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 523.24: Quelli che ha freça beva li novi mosti; a mi si enfonda la testa asconduda lo vin del'anno messo in li **prisci** consoli. || *consoli* 'anni' (v. *console* s.m.).

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 73.10, pag. 75: quanto ne' versi vostri si calura / quel dolce suon che da la terra **prisca** / mosse Caliopè con gran rancura...

1.1 Degli antichi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.6, pag. 57: i' farò forse un mio lavor sì doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon **prisco**, / che, paventosamente a dir lo ardisco, / infin a Roma n'udirai lo scoppio.

2 Il primo nel tempo.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 102, gl. s, pag. 60.14: ma delle rede d'Enea uscì uno re Latino, il quale regnoe in Alba, e fue chiamato per sopranome **Prisco**.

[2] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 46.20: Ed Enea ingenerò Latino **prischo** e Latino ingenerò Egitto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 10.5: Questi fondò e fece alcune ville di novello, e chiamolle Latine **Prische**.

PROAVO s.m.

0.1 *proavo*.
0.2 DELI 2 s.v. *proavo* (lat. *proavum*).
0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Padre del nonno, bisnonno.
0.8 Pietro G. Beltrami 05.09.2006.

1 Padre del nonno, bisnonno.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm., L. 4, cap. 48: Appio Claudio mio proavo mostrò a' Padri una via di rompere il potere de' tribuni. || GDLI s.v. *proavo* (da *Le Deche di Tito Livio. Volgarizzamento del buon secolo*, Savona, 1842-49); l'ed. inserita nel corpus legge *l'avolo di mio padre*: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 428.10.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.10: lo quale re Lycomede era figliolo de lo re Acasto, **proavo** de lo decto Pirro, che veveva ancora avengadio che fosse multo vecchio.

[u.r. 12.03.2007]

PROCELLA s.f.

0.1 *procella*, *procelle*.
0.2 DELI 2 s.v. *procella* (lat. *procellam*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N L'occ. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) è cit. letterale dalla *Commedia*.
0.7 1 Lo stesso che tempesta (del mare). **1.1** [Metaf. e in contesti metaf.:] grave turbamento e sconvolgimento personale o collettivo (come avversità, guerre, discordie).
0.8 Pietro G. Beltrami 06.09.2006.

1 Lo stesso che tempesta (del mare).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.3: così il sofficiente legno va liberamente sicuro da ogni **procella**, onde li suoi marinai cantando navicano.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 173.8: Ella subbitamente turboe tutti i mari infino al cielo, armata de le **procelle** d'Eolo senza alcuna cagione, questo à ardito nei regni tuoi.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 238.21: dice s. Gregorio: Quando la **procella**, e la tempesta, e i marosi si levano in mare, per campare getta l' uomo il carico e la mercanzia, quantunque sia preziosa, per la quale lungo viaggio aveva preso.

1.1 [Metaf. e in contesti metaf.:] grave turbamento e sconvolgimento personale o collettivo (come avversità, guerre, discordie).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.30, vol. 3, pag. 512: Oh trina luce che 'n unica stella / scintillando a lor vista, sì li appaga! / guarda qua giuso a la nostra **procella**!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.14: Eciandeu in quilla **procella**, la quali inflisseru a la republica Gayu Mariu et Luciu Cimia, fu vista maravilyusa abstinencia di lu populu di Ruma.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 6.14: e sono ora conquassato dalle onde d' un gran mare, e la navicella della mente è ripercossa da **procelle** di grande tempestade.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.23: la quale cosa desiderando inconcussamente per li perpetui tempi fire observato et no essere agitata da nessune undose **procelle** o da turbini di superbi vecchij...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.69, pag. 457: pon' mente in che terribile **procella** / i' mi ritrovo sol, senza governo...

PROCELLOSO agg.

0.1 *procelloso*.
0.2 Lat. *procellosum*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Battuto dalle tempeste (in contesto fig.).
0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 Battuto dalle tempeste (in contesto fig.).
[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.65, pag. 286: e pensi i guai de mïa vita grave, / ché a cossì poca nave / è troppo grave el tuo mar **procelloso**.

PROCÓRRERE v.

0.1 *procorrenti*.
0.2 Lat. *procurrere*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo come part. sost.
0.7 1 *Procorrere a* qsa: lanciarsi in posizione avanzata verso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Procorrere a* qsa: lanciarsi in posizione avanzata verso.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 264.32: Cresce la battaglia da' sussidii, e de' **procorrenti** alla zuffa cresce il numero... || Cfr. Liv. XXVII, 7, 42: «crescit pugna subsidiis et procurrentium ad certamen numero augetur».

PROCREAMENTO s.m.

0.1 *procreamento*.
0.2 Da *procreare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. all'intero genere umano:] (perpetuarsi dell') atto della riproduzione.
0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 [Rif. all'intero genere umano:] (perpetuarsi dell') atto della riproduzione.
[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 34.9: Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle piccole case, sovenente solamente e utile al necessario nostro **procreamento**?

PROCREARE v.

0.1 *procrea*, *procrear*, *procreare*, *procrearli*, *procreasse*, *procreassero*, *procreata*, *procreati*, *procreato*, *procriare*.
0.2 DELI 2 s.v. *procreare* (lat. *procreare*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Dare la vita, mettere al mondo. [Al pass.:] lo stesso che nascere. **1.1** [In partic.:] lo stesso che concepire. **2** Fig. Dare origine, essere principio (di qsa).
0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 Dare la vita, mettere al mondo. [Al pass.:] lo stesso che nascere.
[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 12.32: molto onoravano gl'uomini virtuosi, avegna idio che fossero di bassa condizione **procreati**...
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.35: Megera danno all'appetito carnale di lussuria, che procede non per **procreare** figliuoli, ma per dilettazione...
[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 20.6, pag. 610: ma si credea che le ninfe sovente / e' fauni e le lor greggi permutati / fosser da lei, che continuamente / di sterpi nuovamente **procreati** / si ristorava, in etterno durando...
[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.13: Allora Ulixe, auduto ca era suo figliolo **procreato** de Circe lisignollo...

1.1 [In partic.:] lo stesso che concepire.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 239.10: Et, incontenente ch'elli è **procreato**, è notricato di cibo et poi ch'elli è nato, però che la carne sua non ebbe dalla madre sua, ma dai cibi.

2 Fig. Dare origine, essere principio (di qsa).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 2.17: Di cotanta difficultà era **procreare** la gente romana. || Cfr. *Aen.*, I, 33: «tantae molis era Romanam condere gentem».
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 124, par. 1, vol. 2, pag. 177.16: quignunque sirà trovato fare conspiratione overo tractato overo adunança overo congregatione per cagione de **procriare** overo semenare tumulto...

[u.r. 25.05.2007]

PROCREAZIONE s.f.

0.1 *procreazione*, *prucreaciuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *procreare* (lat. *procreationem*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *vincolo della procreazione*: **1.1**.
0.7 1 Atto del procreare. **1.1** Fras. *Vincolo della procreazione*: legame di consanguineità. **1.2** [In partic.:] lo stesso che concepimento.
0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 Atto del procreare.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 9, pag. 209.17: Chi cadde in quella battaglia, non fu ricoverato in grande tempo per nulla **procreazione** di lignaggio.

– *Procreazione di figlioli*.
[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 119.12: Per queste tre furie, secondo i poeti, ira, cupidità e volontà in vizioso modo usate si considerano, sí come [[...]] volontà in lussuria, la quale a fine di **procreazione** di figliuoli legittimamente si dee usare.
[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 5.16, vol. 5, pag. 619.11: e a questo modo da te usciranno fuori

alcuni fonti nella **procreazione** de' figliuoli, e quelli al tempo suo in pubblico li dividerai dando a loro marito o moglie.

1.1 Fras. *Vincolo della procreazione*: legame di consanguineità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.1: Ma lu vinculu di la **prucreaciuni**, lu quali esti certissimu intra li homini, superchau et vinsi insemblamenti et la vuluntati di lu patri et la aucturitati di lu principi.

1.2 [In partic.:] lo stesso che concepimento.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, introduzione, pag. 273.3: Veduto abiamo già, nelle precedenti due parti, quanta miseria la nostra sia nella **procreazione** e nascimento, a presso nel corso della presente vita.

PRODICITORE s.m.

0.1 *prodicitore*.
0.2 Da *dicitore*.
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi ha parlato precedentemente.
0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 Chi ha parlato precedentemente.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 121.20: Poi si levò Ghostantino Sardo chontradiciendo al **prodicitore**, che non gli piaceva che llo inperadore fussi singniore...

PROEMIO s.m.

0.1 *proemii*, *proemine*, *proemio*, *prohemi*, *prohemio*, *prohemiu*, *prohemiy*, *prohemo*.
0.2 DELI 2 s.v. *proemio* (lat. *proemium*).
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Esopo ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Ret.] Prima parte del discorso codificata dalla dottrina retorica (lo stesso che prologo). **1.1** [Di una lettera]. *In proemine*: all'inizio, introducendo (la lettera). **2** Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione. **2.1** Parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte. **2.2** Menzione preliminare.
0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 [Ret.] Prima parte del discorso codificata dalla dottrina retorica (lo stesso che prologo).

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 57.17: Puote il dicitore il detto suo ordinare secondo la dottrina data da l'arte, se dividerà in sei parti la sua diceria, cioè: **proemio**, narragione, divisione, confermagione, risponsione, e conclusione.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 5.12, vol. 1, pag. 63: Quinci coglier hom deve / che sette viçi nel parlare stanno [[...]] e più colui ch'avampa / tutti auditori col lungo suo **prohemo**.

1.1 [Di una lettera]. *In proemine*: all'inizio, introducendo (la lettera).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 76.17: in presenza de' Cardinali si mise la corona a se medesimo, et in più lettere scrisse ad memoria in **proemine** così: ...

2 Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.30: Eraclit phylosoph il **prohemiy** *De doctrina universali* dis che maior scientia no pò eser in l'anima...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 97-114, pag. 195, col. 2.7: E però dixe Tomaxo nel preallegato terço **proemio**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.33: ca issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li gentili homini di Ruma et di l'altra genti furistera, segundu issu midemmi dichi a lu so **prohemiu**...

[4] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.13: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli frati et a le dilecte em Cristo filiole sore de l' ordine dei frati de penetença sì a li presenti commo a quelli ke veranno salute et l' apostolicale benedictione. *El* ***proemio***.

[5] *Esopo ven*., XIV, Prologo, pag. 5.28: Compie el prolago dello traslatatore de gramatica in volgare. Comincia el **proemio** sovra Exopo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.17: La quinta cascione ène anche quella che scrive Tito Livio nello **proemio** dello sio livro, nella prima decada.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Proemio*, rubr., pag. 133.19: Encomençase el **prohemio** over la epistola.

2.1 Parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 79.5: E però prima ne fo tre parti: la prima parte è **proemio** de le sequenti parole; la seconda è lo intento trattato; la terza è quasi una serviziale de le precedenti parole.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 3.4: **Proemio** di quello che disse Ovidio di trattare, insino a quella parte che dice *Prima che*.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, Titolo Proemio, pag. 1.1: **Proemio** del libro chiamato Disciplina degli spirituali di Fra Domenico Cavalca Da Vico Pisano dell' Ordine de' Frati Predicatori, nel quale si tratta de i difetti di molti, che paiono, e sono tenuti Spirituali...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.21: Ritornando ormai al facto, però che forse essere stato troppo prolisso nell' anzi scritto **prohemio** sarò giudicato da' più savi, imprima voglo chotanto a più chiarezza d' esso dire.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 1, pag. 19.6: adunque il presente volume in tre parti principali, le quali sono li tre libri ne' quali l'autore medesimo l'ha diviso: de' quali il primo, il quale per leggere siamo al presente, si divide in due parti, in **proemio** e trattato.

2.2 Menzione preliminare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 98.17: il quale, Gajo Cassio, (che non è mai da ricordare senza **proemio** di publico patricidio)... || Cfr. Val. Max., I, 8, 8: «numquam sine praefatione publici parricidii nominandus», 'senza premettere che è un parricida'.

[u.r. 20.03.2007]

PROGRESSIVO agg.

0.1 *progressiva, progressivi*.
0.2 Lat. mediev. *progressivus* (cfr. Arnaldi-Smiraglia s.v. *progressivus*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)
0.5 Locuz. e fras. *virtù progressiva* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] [Rif. ad un corpo celeste:] che compie un moto di avanzamento. **1.1** *Virtù progressiva*: capacità di avanzare (propria delle gambe).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Astr.] [Rif. ad un corpo celeste:] che compie un moto di avanzamento.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 19.5: però dice l'Astrolago che li pianeti che ànno epiciclo alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta **progressivi**, et alcuna volta stazionari.

1.1 *Virtù progressiva*: capacità di avanzare (propria delle gambe).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-84, pag. 339, col. 1.3: *La possa delle gambe*. Çoè la virtù **progressiva** era in vacazione perch'era notte e no poteano procedere più iançi se 'l die non ricitriava.

PROGRESSO s.m.

0.1 *progressi*.
0.2 DELI 2 s.v. *progredire* (lat. *progressum*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Movimento in avanti.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Movimento in avanti.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.198, pag. 90: Ma quegli stulti parlavan tra essi / de le gran cose che Iexù aconpagna, / che de lue se dé fare. Et sença messi / soi pensier sepe et però se fe' indietro, / et molti seguitaron soi **progressi**.

PRONOME (2) s.m. > PRENOME s.m.

PROPE avv.

0.1 *prope*.
0.2 Lat. *prope*.
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *da prope* **1.2**.
0.6 N La voce è un puro latinismo; la forma volg. è *provo* (presente anche nella *Commedia*).

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. **1.1** Fig. **1.2** Locuz. agg. *Da prope*: vicino, prossimo.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.50, pag. 438: E se passassi al monte piú avanti, / vedresti d'Idomea le mura **prope**, / ch'esso fondò co' figliuoi tutti quanti.

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 19.107, vol. 3, pag. 321: Ma vedi: molti gridan 'Cristo, Cristo!', / che saranno in giudicio assai men ***Prope*** / a lui, che tal che non conosce Cristo...

1.2 Locuz. agg. *Da prope*: vicino, prossimo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 93.5: «Meliore è lo vicino da **prope** ke 'l parente lontane».

[u.r. 25.05.2007]

PROPOSIZIONE s.f.

0.1 *propositione*, *propositioni*, *proposizion*, *proposizïon*, *proposizione*, *proposizioni*; a: *proposicion*, *proposicione*.
0.2 DELI 2 s.v. *proporre* (lat. *propositionem*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: .
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1310/13; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *mensa della proposizione* **4**; *pane della proposizione* **4**; *pane di proposizione* **4**; *proposizione maggiore* **1.1.1**; *proposizione massima* **1**; *proposizione minore* **1.1.1**; *proposizione prima* **1**.
0.7 1 [Filos.] Enunciato che afferma un concetto che può essere vero o falso. **1.1** [Filos.] Una delle due premesse del sillogismo. **1.2** Estens. Argomentazione complessa, costituita da più enunciati logicamente correlati. **2** Fatto di portare qsa all'attenzione, alla riflessione, alla valutazione altrui; proposta. **2.1** [Dir.] Atto di proporre (un provvedimento giuridico; un argomento o un elemento da sottoporre al giudizio e alla deliberazione di chi di competenza). **3** Progetto o fine che ci si prefigge di realizzare o di raggiungere; intenzione o volontà. **4** [Per trad. biblica:] offerta (a Dio, deposta ogni sabato sull'altare del tempio dagli Ebrei).
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Enunciato che afferma un concetto che può essere vero o falso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.39: altresì suole avvenire, che noi ci consigliamo alcuna volta de' nostri fatti con coloro, de' quali noi siam certi, che beono volentieri; dunque la sopraddetta **proposizione** è falsa, cioè, che 'l secreto non si suole manifestare a colui, che per usanza s'innebria.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 31-45, pag. 41, col. 1.1: Nota [che], sí come sta in libro Posteriorum, ell'è alcune **propositioni** ch'ènno notivele per sì stesse sença altra demostratione, come «de quolibet esse vel non esse» o la «pars minor est suo toto»; altre propositioni sono che se demostrano, come: «lo triangolo ha tri anguli equai de dui retti»; «tempus est mensura motus»...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.13: E però dicono, che queste cose mutabili non sono da Dio incommutabile e buono. Ma questa loro **proposizione** è falsa, perocchè già non è bisogno, che l' effetto si assimigli alla causa efficiente, operante per volontà.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 10-21, pag. 165.23: *Ch'ogni contradizion è falsa e vera*: diceno li Dialettici che, se l'una delle **proposizioni** contradittorie è vera, l'altra è falsa; e se l'una è falsa, l'altra e vera: imperò che non possono essere insieme amendune vere, nè amendune false...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 10.15: La prosa comincia; discorre il verso; finisce il parlare a piede; e determina tutte le leggi dialettiche, come la **proposizione**, assunzione, confirmazione e conclusione.

– Locuz. nom. *Proposizione prima*, *massima*: enunciato fondamentale, la cui verità è evidente.

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 31-45, pag. 50.6: *A guisa*; cioè a similitudine, *del ver primo*; cioè delle **proposizioni** prime che sono verissime, che lo Filosofo le chiama massime, sì come questa: Ogni tutto è maggiore che la sua parte...

– *Proposizione generale*, *universale*: enunciato di valore collettivo, generalizzato.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 120.3: L'uomo che imprende scienza secondo la natura della virtude morale, e delle virtù divine ed intellettuali; questo uomo si move verso il suo termine, ed usa **proposizioni** universali, le quali lo conducono alla cognizione vera.

[8] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 203.13: Se alcuno huomo è disposto per appetito a fare vendetta, vengono al suo animo a memoria due **propositioni** generali overo due regole, le quali ànno a dirizzare l'animo in tal caso.

1.1 [Filos.] Una delle due premesse del sillogismo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 150.19: colui che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è che dimostri, o vero alcuna cosa esser falsa dinanzi andata, o ver la conferenza delle **proposizioni** non essere alla conclusione efficace: altrimenti, concedute le cose dinanzi andate, niente è al postutto che della conclusione si lamenti.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 532.18: *È sillogismo ec.*, cioè le **proposizioni** e conclusioni...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 92.11: il perfetto medico di fisica *li* [ms.: il] conviene sapere la lettera della grammatica, le **proposizioni** e le conclusioni della dieletica, et il bello parlare della rettorica...

– [In contesto fig., per indicare l'Antico e il Nuovo Testamento].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.98, vol. 3, pag. 402: «La larga ploia / de lo Spirito Santo, ch'è diffusa / in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia, / è silogismo che la m'ha conchiusa / acutamente sì, che 'nverso d'ella / ogne dimostrazion mi pare ottusa». / Io udi' poi: «L'antica e la novella / **proposizion** che così ti conchiude, / perché l'hai tu per divina favella?». / E io: «La prova che 'l ver mi dischiude, / son l'opere seguite, a che natura / non scalda ferro mai né batte incude».

1.1.1 Locuz. nom. *Proposizione maggiore*, *minore*.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 21.10: alla quale quistione Beatrice risponde: 88. *Temer si dee ec.* Questa è la maggiore **proposizione**; poi seguita la minore quivi: 91. *Io son fatta ec.*

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 109-123, pag. 31.7: In questi cinque ternari lo nostro autore finge come Beatrice seguitando la sua ragione, posta la maggior **proposizione** del suo argomento, sobiunge la minore dicendo così...

1.2 Estens. Argomentazione complessa, costituita da più enunciati logicamente correlati.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 377.6: In questa parte adunque si procede per via probabile a sapere che ogni sopra detta vertude, singularmente o vero generalmente presa, proceda da nobilitade sì come effetto da sua cagione. E fondasi sopra una **proposizione** filosofica, che dice che, quando due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo o vero l'una all'altra, sì come effetto a cagione...

2 Fatto di portare qsa all'attenzione, alla riflessione, alla valutazione altrui; proposta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.23: voglio e comando che ciascun s'apparecchi di dover doman ragionare di ciò che a alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse. - La qual **proposizione** a tutti piacque...

– [In partic., rif. alla parte iniziale di un testo:] enunciazione, presentazione (dell'argomento).

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 13-36, pag. 13.24: In questi otto ternari, posta di sopra la **proposizione** della materia, lo nostro autore fa la sua invocazione...

2.1 [Dir.] Atto di proporre (un provvedimento giuridico; un argomento o un elemento da sottoporre al giudizio e alla deliberazione di chi di competenza).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 391.4: Et ricevarò et ricevare farò tutte et ciascune petitioni et libelli, posta la cagione de l'adimandare senza alcuna **propositione** d'actioni. Et questo tutti li giudici et officiali del comune di Siena et de la giurisditione, così farò oservare, tolta quella solennità, senza oservatione di proponimento d'actioni.

[2] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 42, pag. 40.24: La quale cosa se contro faranno o fatto averanno sì i rettori come qualunque altra persona, incontan[en]te sieno condannati di fatto senza alcuna difensione overo

propositione fare in lbr. X di pic. tante volte quante contro farà o averà fatto per ciascheuno e ciascuna volta.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 30, par. 3, vol. 1, pag. 134.1: e quale contra proponesse, oponesse overo allegasse, non valgla, né tenga cotale eceptione overo allegatione overo **propositione** e nientemeno cotale proponente, excipiente overo allegante en cento livre de denare per ciascuno e ciascuna fiada per la podestade overo capetanio degga essere condannato.

[4] *Stat. fior*., 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.33: Salvo che se per la parte del preso s'allegasse o proponesse alcuna cosa per la quale convenisse ad alcuna delle parti fare alcuna pruova, la quale, se non fosse quella cotale allegagione o **propositione**, non bisognava: nel quale caso a ciascuna parte sia licito producere sopra queste cose testimoni et per quelli provare di sua ragione infra termine competente.

3 Progetto o fine che ci si prefigge di realizzare o di raggiungere; intenzione o volontà.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 791.19: disposi etternalmente vivere ne' santi templi. 56 Ma di ciò fu l' avenimento contrario, perché [[...]] la mia bellezza fu cagione di rompere le mie **proposizioni**....

[2] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 1.95, pag. 135: sì fan disporre / le **proposizïon** che di' ch'avia, / sì che fuggito è via / di ciò l'effetto come can da verra.

4 [Per trad. biblica:] offerta (a Dio, deposta ogni sabato sull'altare del tempio dagli Ebrei).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 2, vol. 4, pag. 155.12: [4] così fa meco, acciò ch'io edifichi casa al nome del mio Iddio, e ch'io la consacri ad offerire l'incenso nel cospetto suo, e a fare il fumo delle spezie, e a sempiterna **proposizione** di pani e olocausti, la mattina e al vespro, ne' sabati e neomenie e solennitadi del nostro Signore Iddio in sempiterno, le quali sono comandate ad Israel.

– Locuz. nom. *Mensa della proposizione*.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 21.1: [7] La mensa della **proposizione** sì la copriranno di questo pallio verde...

– Locuz. nom. *Pane di, della proposizione*.

[3] **Gl a** *Vang. venez*., XIV pm., *Marc*., cap. 2, pag. 125.18: e mançà lo pan de **proposicion** (ço è a dir lo pan che era santifichado), che no se convegniva a mançar a nexuno se no solamentre a li prevedi...

[4] **Gl a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 6, pag. 218.8: Como ello intrà in la chasa de Dio e tolse lo pane de **proposicione** (ço è a dir lo pane de l'altare, lo qual era santifichado) e lo donà a quelor che erano con lui...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 25, vol. 1, pag. 378.19: [30] E porrai sopra la mensa li pani della **proposizione** dinanzi al cospetto mio sempre.

PROPRIALE agg.

0.1 *propïal*.
0.2 Da *proprio*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che proprio.
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Lo stesso che proprio.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 12.10, pag. 42: Et però 'n tal error mi par' consumpto, / colpa di tüo **propïal** vanezza, / sì fai del lieve busco grossa trave.

PROSCIUTTO s.m.

0.1 *persuti*, *presuti*, *prosciutto*.
0.2 DEI s.v. *prosciutto* (lat. *prae* e *exsuctus*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).
0.7 1 [Gastr.] Coscia di maiale salata e fatta seccare.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 15.07.2008.

1 [Gastr.] Coscia di maiale salata e fatta seccare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.36, pag. 228: de capum grassi, ove e galine / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, lardo e mezenne / e companaigo d'asai menne, / e gram tineli stivai tuti / de sazize e de **presuti**, / e la canneva ò fornia e pina / d'ognucana bevenda fina...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 34.29: lo re Meliadus fe fare un gran mangiare, nel quale non fu mai altra vivanda che arrosto, **prosciutto**, formaggio et molte torte ben salate.

[3] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 223, pag. 799: li bon **persuti** grasi / guarda che no ge lasi.

PROSTEMPO avv.

0.1 f: *pprostempo*.
0.2 Da *tempo*.
0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dopo qualche tempo.
0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2009.

1 Dopo qualche tempo.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 14: poi a·**pprostempo** udii le sopradette cose... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 338. Carpellini, *Agazzari*, p. 62 stampa invece «approstempo».

PROTELAMENTO s.m.

0.1 a: *protelamenti*.
0.2 Lat. *protelare*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Distensione (degli arti) in avanti.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Distensione (degli arti) in avanti.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.29: Et perciò dipo lo sonno sì fanno quei **protelamenti** di braccia, li quali si chiamano alites. Et in quello protendere le braccia si dividono et scacciansi quelle cotali superfluitadi...

PROTOCOSMO s.m.

0.1 *protocosmo*.
0.2 Lat. mediev. *protocosmus*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo come titolo di opera, ma completa la famiglia di *cosmo*.
0.7 1 [Titolo di un'opera di Pronapide, poeta greco noto grazie a Diodoro Siculo].
0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Titolo di un'opera di Pronapide, poeta greco noto grazie a Diodoro Siculo].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 59, pag. 152.33: Secondo che scrive Pronapide nel suo ***Protocosmo***, Acheronte è un fiume infernale...

PROVENZALESCO agg./s.m.

0.1 *proenzalesco*, *provensalesche*, *provensalescho*, *provensalesco*, *provenzalesca*, *provenzalesche*, *provenzalesco*, *provincialescha*, *provincialesco*.
0.2 Da *provenzale*.
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pis*., 1288-1374, [1321]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Poes. an. lomb.*, XIII.
0.5 Locuz. e fras. *alla provenzalesca* **1.1**.
0.7 1 Proveniente dalla Provenza. **1.1** Locuz. avv. *Alla provenzalesca*: alla maniera provenzale. **2** Sost. La lingua occitanica.
0.8 Pär Larson 30.05.2000.

1 Proveniente dalla Provenza.

[1] *Doc. pis*., 1288-1374, [1321], pag. 751.27: Item, che nessuno della città di Pisa [[...]] possa u vero a lui sia licito di portare u vero di portare fare alla città di Fiorensa, u a suo contado et distrecto, alcuna cardatura di panni di lana francescha, lombarda, u vero **provincialescha**, u vero cardatura di Fiorensa...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 593.3: Alume della roccha, chi vende, per sensaria, per centonaio sol. uno. Mele **provensalescho**, chi vende paghi per centonaio sol. uno. Zetturia fine, chi vende, per sensaria pagi per centonaio sol. tre.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 593.23: Polvere d'oncello, chi vende paghi per centonaio sol. uno den. sei. Agnelline **provensalesche**, u vero di Magello, paghi chi vende, per centonaio den. sei. Volpe provensalesche, paghi chi vende, per centonaio den. sei.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.2: Allume di rocca grosso, chi vende soldi 1 del centinaio. Mele **provincialesco**, chi vende soldi 1 del centinaio.

1.1 Locuz. avv. *Alla provenzalesca*: alla maniera provenzale.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 05..7, pag. 409: ambianti palafren', destrier' di Spagna / e gente costumata alla francesca; / cantar, danzar alla **provenzalesca** / con istormenti nuovi della Magna.

2 Sost. La lingua occitanica.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 71, pag. 166: tropo son de mala lei / li Provenzal. / [...omissis...] / Jujar, to **proenzalesco**, / s'eu aja gauzo de mi, / non prezo un genoì. / No t'entend plui d'un Toesco / o Sardo o Barbarì, / ni non ò cura de ti.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, .7, pag. 503: ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del **proenzalesco** / no m'acresco: e fôra cosa nova, / q'om non trova sirventés lombardesco.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.23: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in **proenzalesco**, e Taferese in Cipri, e Feuto in fiammingo. Battello e batto in francesco. Paliscarmo in più linguaggi. Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.22: Canna e braccio e passo in più lingue. Alla in francesco e in fiammingo e inghilese, e Corda in **proenzalesco**. Picco in grechesco e in peresesco e in più linguaggi. Vara in ispagnuolo. Questi nomi vogliono dire misure con che si misura panni lani e tele line e zendadi ed altre cose che si misurano a conto di lunghezze.

[u.r. 20.03.2007]

PROVERBIALMENTE avv.

0.1 *proverbialemente*, *proverbialmente*.
0.2 Da *proverbiale* non att. nel corpus.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con un verbo del dire:] usando un proverbio o un'espressione proverbiale.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 [Con un verbo del dire:] usando un proverbio o un'espressione proverbiale.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.9: Qui conchiude **proverbialemente** che 'se l'omo se vede vegnire ver' sì una saetta o ver preda, el glie pò avere alcun riparo, [[...]] onde etiandeo Salamone dixe: «Jaculum provisum minus ledit».

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 229.6: **Proverbialment**e si dice: Non menare muto in nave!

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.14: **proverbialmente** si dice: Paura fa vecchia trottare.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 58-72, pag. 475.29: unde si dice **proverbialmente**: Iddio aiuta li poghi...

PROVERBIARE v.

0.1 *proverbia*, *proverbiando*, *proverbiandogli*, *proverbiandoli*, *proverbiandolo*, *proverbiar*, *proverbiata*, *proverbiato*.
0.2 Da *proverbio*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Rimproverare in modo aspro qno. **2** Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa); dileggiare.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Rimproverare in modo aspro qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.23, pag. 268: No odi tu **proverbiar** / che axio sì fa peccar?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 60.1: in quello tempo ritornando le coorti con l'ajutorio, il centurione **proverbiando** *sì gridoe*: «O confaloniere, ferma l'insegna, qui istaremo ottimamente». || Val. Max., I, 5, 1: «forte eo tempore praesidio cohortibus redeuntibus centurio in comitio exclamaret 'signifer, statue signum, hic optime manebimus'».

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 28.30: Ma quando è il contrario sempre peccano, quantunque quegli ch' è da loro **proverbiato**, e corretto sia degno di quello, o di peggio; perciocchè, come è detto, e in questo, e in ogni altra cosa Iddio ragguarda la intenzione.

2 Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa); dileggiare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.27: il Mondo, per giudizio divino, non gli apprezza, anzi gli beffa, gli annulla, e vilifica; anzi sempre **proverbiandogli**, e schernendogli, non degna pure d' averli per servidori.

PROVERBIEVOLMENTE avv.

0.1 f: *proverbievolmente*.
0.2 Da *proverbialmente* (rifatto sugli avv. in *-evolmente*).
0.3 f *St. guerra di Troia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo sdegnoso o villano.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 In modo sdegnoso o villano.

[1] **f** *St. guerra di Troia*, XIV: Apparecchiate il navilio che vada in Grecia, imperciocché **proverbievolmente** non si puote contraddire al consiglio di Paris. || TB s.v. *proverbievolmente*.

PROVERBIO s.m.

0.1 *proverba*, *proverbi*, *proverbi'*, *proverbia*, *proverbii*, *proverbij*, *proverbio*, *proverbiu*, *proverbj*, *proverbo*.
0.2 DELI 2 s.v. *proverbio* (lat. *proverbium*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1319; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*proverbia*, *proverba*).

Nota il neutro plur. in *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): «Favello per proverbia»; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): «So facte le proverbia».

Locuz. e fras. *dire in proverbi* **2.2**; *in proverbio* **1**; *libro dei proverbi* **1.3**; *parlare in proverbi* **2.2**; *per proverbio* **1**; *proverbi di Salomone* **1.3**; *porre in proverbio* **1.2**; *proverbio da Barga* **1.1**; *tornare in proverbio* **1**; *uscire in proverbio* **1**; *verificare il proverbio* **1**.
0.7 1 Frase d'uso comune, che esprime una verità d'esperienza o un consiglio di saggezza. Locuz. avv. *In*, *per proverbio*. **1.1** Locuz. nom. *Proverbio da Barga* (nel lessico poetico amoroso, modo parodistico di alludere a chi resterà burlato). **1.2** Locuz. verb. *Porre in proverbio*: fare di qno un esempio. **1.3** [Relig.] Plur. Libro canonico sapienziale dell'Antico Testamento. Locuz. nom. *Libro dei proverbi*; *proverbi di Salomone*. **2** Allocuzione che tratta uno specifico argomento. **2.1** Parola o atto denotante disprezzo o superiorità. **2.2** Fras. *Dire*, *parlare in proverbi*: ricorrere a discorsi figurati.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Frase d'uso comune, che esprime una verità d'esperienza o un consiglio di saggezza. Locuz. avv. *In*, *per proverbio*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 270, pag. 534: eu quisti **proverbii** de femen' ai trovato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 289.27: allora li romani usavano uno **proverbio** e diceano: «Lo cavaleri nesce la cavalleria. Galba so e non Getulus».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 180.8: Et anche il **proverbio** dice: che la lingua non à osso, ma fa rompere lo dosso.

[4] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 45: 'l **proverbio** dice: la necessitade non à lege... || Ciampi, *Soffredi*, p. 62.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: et in **proverbio** si dice: la li(n)gua no(n)n à ossa ma sì fa ronp(er)e le malvagie ossa...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 258.1: si dice in **proverbio** che l'amistà fa fratelli.

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 2, pag. 26: Favello per **proverbia** dicendo veretate...

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 15, pag. 296: Conviemmi inframettere, / per alfabeto mettere / alquanti versi, / ancor che sien diversi / **proverbi** per rima: / per A comincio prima.

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 24.13, pag. 142: assa' di volte 'n **proverbio** l'ho 'nteso: / chi tutto vuole, nulla dée avere.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.82, pag. 643: Perzò che ò inteiso nove / d'um **pro-**

verbio, che dixe / che mejo è a presente ove / ca deman pogi o pernixe...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.10: E **proverbio** de Socrate si era: «Viazo consejo seve empentixon.»

[12] *Poes. an. bologn.*, 1319, 13, pag. 210: **Proverbio** antigho çà no de' mentire, / meio è piegare che rompere tuto fato...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.24: Perçò lo comun **proverbio** d'i volgar se dixe: "L'ovra loa 'l maistre".

[14] Parlantino da Firenze, XIV pm. (fior.>ven.), 1.6, pag. 351: Null'uomo serà, che sì rimedisca, / s'e' non ne mente l'antica **proverba**...

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.2: Per **proverbio** antigamente se disse che in le prete et inele parolle et inel'erbe sì sonno le vertute.

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.14, pag. 802: Ma se mi crede, usa maggiur larghezza, / poi coteste novelle son pur vere; / **proverbio** antico: - Iddio sì fe' li sere.- / Non piacquer mai sonette a tai persone...

[17] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 216.24: è uno **proverbio** volgare, che quando la nebbia discende in giù e càggionne alquante gocciole d'acqua, che alotta significa serenità, ma quando ella sale in su e non esce acqua, alotta significa piova...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.19: Chista cosa fu diversata per tutta Sichilia et li Cristiani sindi avianu grandi virgongna chi intra di lor era truvatu traduturi; chì kistu Bettumen, per ben chi era statu paganu, era statu fattu cristianu. Nota illu **proverbiu** chi nullu Iudeu pò essiri bonu cristianu.

[19] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 114, pag. 104: Ed è vero quelo che 'l **proverbio** diçe: / Loda el serodan e tienti al primadiço, / E sapi mo' far questa gropo alliço.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 96, pag. 19: So facte le **proverbia** per li homini saputi, / Non per direle alle bestie né alli homini muti, / Ma per direle ad quilli ch'è scorti et adveduti, / Che bono exemplo prendano de alcuni jorni juti.

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.16: dichimu in **proverbiu**: «Un bonu homu non diviria mai muriri».

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.1: Assenava una soa **proverbia** antica: «Chi pericola in mare pericoli in terra».

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.31: dice lo **proverbio** che a lo bove morto non fa prode de se le ponere l' erba a lo naso.

[24] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 57, pag. 111.21: Uno man lavo l'atro e antranbi lu vis, **proverbi** d'eser usat incontra glu discugnusint [sic]. *Una manus lav[a]t aliam et ambe vultum, proverbio usitando contra ingratos*.

[25] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.6: E sì avea molto in boca questo **proverbio**: «Chi fa quello che negun altro fa, tuti s' en meravia».

– Locuz. verb. *Tornare, uscire in proverbio*: divenire proverbiale.

[24] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 20.19: E quando quelli che la menavano fossero domandati, a cui la portassero, risposero ch'egli la portavano al detto Talassio, acciò che alcuno non le facesse forza: poi appresso tornò questo motto in **proverbio**, sì che a tutte le nozze l'uomo rinominava Talassio.

[25] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 60.14: E da costui uscì in **proverbio**: questi è quasi Nemrot, robusto cacciatore innanzi al Signore.

– Fras. *Verificare il proverbio*: constatarne la veridicità.

[26] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.24: sicchè in questo si verifica lo **proverbio**, che dice, che a cui non piace lo giuladro non piace la canzona.

[27] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 242.5: Onde meritevolemente i· lloro fu verificato quel **proverbio** che dice: «chi contro a dDio getta pietra, in capo li ritorna».

1.1 Locuz. nom. *Proverbio da Barga* (nel lessico poetico amoroso, modo parodistico di alludere a chi resterà burlato).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.4, pag. 331: chi dona il cor per un levar di ciglio / è uno **proverbio** ch'usan quei da Barga...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.50, pag. 451: Seguerò lo **proverbio** ch'è da Barga.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.55, pag. 107: io sol sieguo, il **proverbio** / da Barga, tuto quanto se ne prova!

[4] **F** Son. an. *Sì come 'l mare face per tenpesta*, XIII s.m. (tosc.), 4: conven che 'l meo dolore in dir si· spargha, / poi di tal signor aggio prezo vesta, / [che vol ch' i' reti 'l **proverbio**] da Bargha... || CLPIO L 338.4.

1.2 Locuz. verb. *Porre in proverbio*: fare di qno un esempio.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 344.7: E sarai posto in **proverbio** e in fabula a tutti i popoli ai quali ti menerà Iddio tuo Signore.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 17, vol. 5, pag. 60.3: E puosemi quasi nel **proverbio** del popolo, e sono esempio dinanzi da loro.

1.3 [Relig.] Plur. Libro canonico sapienziale dell'Antico Testamento. Locuz. nom. *Libro dei proverbi*; *proverbi di Salomone*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 5, pag. 560: comenz e voig fenir e retrar per rason / un dret ensegnamento ch'afermà Salamon. / Sì con' se trova scrito en ***Proverbi*** per letre, / Girard Pateg l'esplana e 'n volgar lo vol metre...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 89.2: Perciò che disse Salamone ne' **Proverbi**: che i pensieri si sconsiliano colà, ove nonn- à consiglio, e confermasi colà ove n' à molti.

[3] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 19: Unde Salamone disse 'ne **proverbi**: li pensieri sono vani, e si perdono là u' non à consiglio... || Ciampi, *Soffredi*, p. 39.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: unde Salamone in deli ***Proverbi*** dice che è come quelli che prende lo cane p(er) li orecchi chi si trameschia in del'altrui brighe.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.13: Onde dice Salamone nei ***Proverbii*** «L'omo inpio (et) superbo come la tempestate passa e non se trova, li iusti sono secondo k'è fondamento sempiternale».

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 222.1: Onde essa Sapienza dice nelli **Proverbi** di Salomone: «Io amo coloro che amano me».

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 6, pag. 429.12: *Lo sponitore, sopra i* ***proverbj*** *di Salomone*.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.20: Salamone nel libro de' **Proverbi** dice: la via delli malvagi è tenebrosa; non sanno dove caggiono.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 61, col. 1.44: allora la sagacità del nemico è iscacciata, imperciocchè secondo che dice ne' **Proverbi** in darno si gitta la rete dinanzi alli uccelli pennuti...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.16: Criiu li novi libri scripti da li santi oy scripturi di li santi, meglu per Salamuni, di cui dubitanu multi si fu santu: primo lu libru di *Iob*, II lu *Salteriu di David*, III li *Tri libri di Salamuni* (zoè li ***Proverbii***, lu *Eclesiastes* et lu *Canticu Canticorum*)...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.7: E, correndo poterosamente l'uno contra dell'altro ambeduy, se ortaro delle lanze e donarose tale cuolpi che cadero ambeduy da li cavalli, como dice lo libro de li **proverbii**: che lo forte correndo contra l'altro forte ambeduy se abattero.

2 Allocuzione che tratta uno specifico argomento.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 40.10, pag. 499: «Nullo cibo, sì comando, / che no' ll' aggia, poi che l' appelli, / dentro da la carcere languischa, / voglo che di fame sì perisca, / cotal pena grave sofferisca, / tanto sono li suoi **proverbi** felli ».

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 126, pag. 48.34: Messer Farinata con molte altre parole allegando suoi **proverbj** disse che se ne dovesse morire, sarebbe sempre egli acconciò a difenderla che ciò non fosse.

2.1 Parola o atto denotante disprezzo o superiorità.

[1] **f** Giordano da Pisa, a. 1311: Volentieri per l'amor di Dio sostenne pene, ingiurie, **proverbi** e disagi. || TB s.v. *proverbio*.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 322.15: In fine non potendo l'animo recare alla conversazione della madre si partì da lei, e diè lato a suoi **proverbi** e opere...

[3] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): questa ammonizione e correzione di loro o a loro si dèe dare con riverenza e non con **proverbia**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 123.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 10.34, pag. 455: Qui non ti conto l'onta e 'l gran **proverbo** / che dal popol bestiale Loth sofferse / per lo peccato orribile e acerbo.

2.2 Fras. *Dire, parlare in proverbi*: ricorrere a discorsi figurati. || Solo come traduzione del passo biblico *Gv* 16.25: «haec in proverbiis locutus sum vobis venit hora cum iam non in proverbiis loquar vobis sed palam de Patre adnuntiabo vobis».

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 142.29: Queste cose io ve ò dite in proverbij, ma vegnuda è l'ora che io no ve parlerò em **proverbij**, ma avertamente ve parlerò del mio Pare.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 16, vol. 9, pag. 562.9: Queste cose vi ho io detto in proverbio. Ma il viene l'ora nella quale io non vi parlerò più in **proverbii**, ma manifestamente vi annunciarò del Padre mio.

[u.r. 20.04.2010]

PROVERBIOSAMENTE avv.

0.1 *proverbiosamente*.
0.2 Da *proverbioso*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo proverbioso (brusco o villano).
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 In modo proverbioso (brusco o villano).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.32: una delle servigiali della donna, in vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra **proverbiosamente** disse: «Chi picchia là giù?»...

PROVERBIOSO agg.

0.1 *proverbiose*.
0.2 Da *proverbio*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che offende, oltraggia, ingiuria.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Che offende, oltraggia, ingiuria.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.32, pag. 246: Così come donzella, a cui l'uom tange / parole **proverbiose**, quando falla, / rossa diventa e 'l fallo in fra sé piange, / tal divenn'io...

PROVO (1) agg.

0.1 *provo*.
0.2 Da *provo* avv.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si trova a breve distanza, vicino.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 Che si trova a breve distanza, vicino.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.19: Anchora ve faço asaver che la Luna sì è lo plu basso planeto del çello e lo menor e lo pllu fevelle e lo plu van, onde, cum ço ssia ch'el sia lo plu **provo** planeto a la tera ch'allgun de li alltri che sia, nonn è planeto onde la çente sepia così la veritade d'ogna cosa come dela Luna...

[u.r. 20.03.2007]

PROVO (2) avv.

0.1 *provo*.
0.2 Lat. *prope*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *da provo* **2**; *de provo* **2.2**; *divenire da provo* **2.1**.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. **1.1** [Successione nel tempo:] prossimo a presentarsi, a breve intervallo di tempo. **2** Locuz. avv. *Da provo*. **2.1** Locuz. verb. *Divenire da provo*: avvicinarsi. **2.2** Locuz. avv. *De provo*: da vicino.
0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.710, pag. 178: E per fuzir questo gran mar / te fa mester monto sforzar; / ch'e' tropo gram bataja trovo / de l'ennimigo chi m'è **provo**; / e se 'l è stao da mi paxuo, / pu gravementi fi venzuo.

1.1 [Successione nel tempo:] prossimo a presentarsi, a breve intervallo di tempo.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 188, pag. 108: Segondo che te provo, / eo porto bone imbasade de grande zoye e novele / de li messon ch'in **provo**, che sonto bone e belle...

2 Locuz. avv. *Da provo*: accanto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 19, pag. 4: «Zené è tanto crudho e fa tant freg venir / Ke de quel grand incarego el me conven sentir, / Perké ie sont da provo e no 'l posso fuzir. / El fa tremar li poveri, ke ven da grand rëeza; / In log de caritá ai povri dá tristeza; / A mi, ke sont da **provo**, lo so freg me greveza...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 190, pag. 645: Mo' ben pensa 'l cativo k'el volo ensir de çogo, / quand el tanti dïavoli se vé corir da **provo**, / ke un per meraveia no ne roman en logo, / ke no ge corra dre' crïando: «Fogo, fogo».

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 34.11: E io andiè per vederlo, e siando là da **pruovo** elo vene là da mi per spazio de tre dì con li suo' frari e per questo [io so] che Dio li revelà lo mio avenimento.

2.1 Locuz. verb. *Divenire da provo*: avvicinarsi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.17: E segondo che çaschun n'aproxima, sì nde dà la soa vertude e segondo ch'el se allutana da nui, sì nde tuolle la soa vertude sapiando che, quando l'un devien da **provo**, l'olltro s'alutana, onde lo Sol lavora de dí sovra tera e la Luna lavora in quella fiada soto tera.

2.2 Locuz. avv. *De provo*: da vicino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.74, pag. 754: Guarnia è de streiti passi, / e de **provo** e de loitam / de montagne forti xassi / per no venir in otrui man...

[u.r. 23.05.2007]

PROVO (3) prep.

0.1 *provo*, *pruovo*.
0.2 Lat. *prope*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *andare da provo* **4**; *provo a* **2**; *provo di* **3**.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] vicino a, presso. **1.1** [Esprime il punto di riferimento di una distanza:] da. **2** Locuz. prep. *Provo a*: vicino a. **3** Locuz. prep. *Provo di*: vicino a. **3.1** [Esprime approssimazione a un dato:] circa, non lontano da. **4** Locuz. verb. *Andare da provo*: avvicinarsi.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] vicino a, presso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.111, pag. 309: quelo chi era sì cortiao / da ognom'è desprexiao, / ché anti vorea un so parente / sor dever star **provo** un serpente, / ca star a lao de quelo meschin / chi è vegnuo a tar fin.

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 160.26: E voiando scivar questo luogo, uno vento li mese **pruovo** tera e la nave ferì in tera fortemente...

1.1 [Esprime il punto di riferimento di una distanza:] da.

[1] *Stat. gen*., 1340, pag. 10.11: Ancora statuemo et ordenamo che se alcuna persona de esta vita passasse in alcun logo, che piascum de la dita Caritay con li soy prior sean tegnuy lo dito corpo andà a prende lo corpo morto migara V **provo** Zenoa e ognomo de la dita Caritay osea de la dita Confraria sean tegnui de dir per l'anema de lo ditto defonto Paternostri XXV e Avemarie XXV per l'anema de ogni morto over defonto. ‖ 'a cinque miglia da Genova'.

2 Locuz. prep. *Provo a*: vicino a.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.16: Ma è da saver, ch'el Matamauco de sovra nomado, [non] è quel Malamoco che è ancoi **pruovo** a Poveia, ançi è lo dicto Matamauco per meia X in mar profundado.

3 Locuz. prep. *Provo di*: vicino a.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.648, pag. 150: Che quelo so corpo biao / fo da monti angeri portao / in monte de Sinaì, / vinti jornae **provo** de lì.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.213, pag. 188: E, monto **provo** de la morte, / che 'l era pur a lui finir, / dixe, criando monto forte, / ben lo poé ognomo oir...

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 70.35: Vui seré in questa note ben per tenpo in questa isola, la qual vui vedé qua da pruovo e doman infina l'ora de sesta; e puo' navegeré a una altra isola, ch'è **pruovo** de quela e si è inver ponente e si è apelada lo paradiso de le osiele, e là ve staré fina l'otava de le Pentecoste...

3.1 [Esprime approssimazione a un dato:] circa, non lontano da.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].320, pag. 739: Dê, che grande envagimento / con setanta e sete legni, / chi esser dorai som degni, / venze garee **provo** de cento!

4 Locuz. verb. *Andare da provo*: avvicinarsi.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 120.19: E como elo ave questo dito, de presente parete vegnir una altra granda bestia da ozidente e andàli ben da **pruovo** de la nave, mo no la tocà, e andà incontra la prima bestia e arsaila molto ardidamente e fese con esa una gran bataglia e asè dura.

[u.r. 09.09.2011]

PRURITOSO agg.

0.1 *pruritose*.
0.2 Da *prurito*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affetto da prurito.
0.8 Rossella Mosti 05.06.2009.

1 Affetto da prurito.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.15: Et ad om(n)e scabia, pru(r)ito, s(er)pigene, et rong(n)a de cavalli [[...]] It(em) ad id(em): i(n)p(r)imam(en)te se lave le locora calda ste(n)p(er)atoce lo sapone i(n) lo aceto forte; et le locora scabiose, s(er)piginose, **pruritose** voi rungnose se ungua.

PSILLI s.m.pl.

0.1 *psilli*. **cfr.** (**0.6 N**) *erossilles.*
0.2 Lat. *Psylli*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N La forma *erossilles* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29 («una gente che si chiamava Erossilles [...] quelli Erossilles succhiavano la trafittura co la bocca»), rende «Psilles (Marmarins)» dell'originale: cfr. *Fet des Romains*, p. 611.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.11: Cleopatra poscia che cognobbe se essere servata al triunfo, vogliendo per sua volontà morire, toccata di morso di serpente nel braccio sinistro, secondochè si crede, quasi come morta fue trovata, abbiendo indarno Cesare fatto venire i **Psilli**, i quali i veleni de' serpenti delle fedite degli uomini solieno sugando attignere fuori.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.11, pag. 390: Ma poi che fummo del gran bosco fore, / arrivammo ove i **Psilli** anticamente / vissono senza legge e senza amore.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 96, pag. 303.22: e così adormentata si morì, quantunque, avendo ciò udito, Ottaviano si sforzasse di ritenerla in vita, fatti venire alcuni di que' popoli che si chiamano **Psilli** e fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio e tirar fuori l' avelenato sangue da' serpenti...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 202.1: la volse fare campare faciendo succhiare lo veleno da quelli **Psilli** che ànno sigurtà contra 'l veleno, come li Celamatori; ma non valse niente.

PSILOTRO s.m. > SILOTRO s.m.

PUBBLICANO s.m.

0.1 *piubicano*, *plubicani*, *pubblicani*, *pubblicano*, *pubicani*, *publican*, *publicani*, *publicanj*, *publicano*, *publicanu*, *publichani*, *pubricani*, *pubricano*, *pulicham*, *puplicani*, *puplicano*.
0.2 DEI s.v. *publicano* (lat. *publicanus*).
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII **1** [10].
0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Nell'antica Roma:] chi aveva l'appalto della riscossione delle gabelle e delle imposte pubbliche (soprattutto in ambito giudaico, genericam. malvisto e disprezzato come pubblico peccatore). **1.1** Esattore delle imposte. **2** Estens. Chi vive nel peccato.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Nell'antica Roma:] chi aveva l'appalto della riscossione delle gabelle e delle imposte pubbliche (soprattutto in ambito giudaico, genericam. malvisto e disprezzato come pubblico peccatore).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.6: Çacheo fo principo de li **publicani**, e fo gran peccatore...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.3: 9. Ma Publiu Rutiliu non fu **publicanu** in Sicilia, ma dedi li soy operi a li publicani.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.28: già non cacciasti Matteo **publicano**, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l' adultera, non la peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti negoe, non il ladrone della croce.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.8: [2] Domandò Mathe' chi era pin d'avaricia e a torto e a rebuffo amassava roba e tuto 'l dì tegneva fera e bancho e era **publican** e peccaor palexe...

[5] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc*., cap. 2, pag. 124.16: [15] Et quando Iesù Cristo sedeva a lo mançar en la soa chasa, molti **publicani** e molti pechadori sedevano a la tola...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 34, pag. 263.23: «Ed erano più che sseguivano delli scribi e ffarisei vegiendo che mangiava co' **publichani** e pecchatori».

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 26.13: e 'l Figliuolo corre e dassi all' obrobrio della croce, e a conversare co' peccatori e **publicani** e scomunicati, e con ogni maniera di gente...

[8] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp.* 3, pag. 124.17: *Publicani etc.* Questo nome '**publicani**' non fu che fosse nome di terra donde fossono, ma pare che si chiamasse 'publicano' ciascuno publico peccatore. E questo nome pare che discendesse da uno imperadore romano che ebbe nome Publio. Questo Publio fu colui che prima puose le gabelle, e per questo è disceso questo nome...

[9] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 25.9: Il nome de' **publicani** non debbono spregiare né avere a schifo, non potendo essi pagare il vettigale se non avessero i publicani, quel vettigale eziandio il quale Silla egualmente aveva loro imposto, e avere i publicani greci non esser meglio né quelli esser più cortesi a riscuotere i vettigali che i nostri...

– [Con rif. al protagonista umile e perdonato da Dio della parabola evangelica (*Lc* 18, 10-14), contrapposto al fariseo superbo].

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.32, pag. 543: Amor, sim facti iudei, / **pubblicani** e ffarisei, / ka per To male a li rei / dàimo lo preço e ll'accat[t]o.

[11] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 15b.17, pag. 176: le tue parti diclina / e prendine dottrina / dal **publican** che dolse i suo' dolori.

[12] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 112.16: Ripreso fu del **publicano** quel phariseo, lo quale riprendea lui in sé et reputavasi giusto et colui peccatore, et elli era lo contrario.

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 85-96, pag. 482, col. 2.9: *Tant'è a Dio*: çoè che Deo exode le devote orazioni e humele tropo più che lle altre, sí com'è scritto in lo Evangelio del Fariseo e del **Publicano**.

[14] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 18, pag. 276.15: [10] «Doi homeni sì montàno in lo templo per adorar: l'un era fariseo (ço è a dir religioso), l'oltro era **publicano** (ço è pechadore).

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 1.45: Nondimeno nel meditare e nel piangere de' peccati non puote essere quivi altra disposizione corporale; siccome il **pubblicano** che guardava in terra...

[16] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 144, pag. 200.15: Tali era lu phariseu di lu *Evangeliu* ki ricordava li soi beni et dispreciava lu **publicanu** lu quali humilimenti dichia sua culpa in lu templu et iudicavasi dinanti di Deu ...

[17] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25 rubr., pag. 170.11: Poi fece la simiglia(n)ça del fariseo et del **publicano**...

1.1 Esattore delle imposte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 317.3: ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch'egli era **publicano** e villano gabelliere...

2 Estens. Chi vive nel peccato.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 87, pag. 53: Guarda quas' ongni terra già venduta / piú chara ongni anno a' nuovi **publicanj**, / i qua' po', come chani, / rodon la gente ongnior con peggior morso...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 59.29: Io vi dico che, con uno religioso e spirituale non posso parlare, che del mio bene non mi tolla tutto o parte; e piazzesi, peccatori, **pubricani** mi aitano a riscaldare e confortare, udendo e parlando il sagrato e santo nome di Jesù Cristo...

– [Con rif. al corpo, inteso come strumento di peccato].

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. I, cap. 62, *S. Macario d'Alexandria*: [5] E brevemente sempre pogo e mal volentieri mangiava, lamentandosi del suo corpo e chiamandolo **publicano**, e dicendo: - Questo publicano non mi lassa star sensa mangiare com'io desidero -. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 753.

PUBLICANO s.m. > PUBBLICANO s.m.

PUGNERECCIO agg.

0.1 *pugnerecce*.
0.2 Etimo incerto: da *pugnere* 'pungere', da *pugnare* 'combattere' oppure da *pugno*?
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appuntito.
0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Appuntito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.18: faccendo venire i Franceschi i loro pedoni, [[...]], leggeri d'arme, con balestra e co' loro dardi e giavellotti a fusone, e con pietre **pugnerecce** conce a scarpelli a Tornai, onde il re avea fatti venire in su più carra, assaliro il carreggio de' Fiaminghi, e in più parti lo 'ntorniaro e rubaro, e istando in su' carri de' Fiaminghi saettando e gittando pietre e dardi alle schiere, onde molto forte affriggeano il popolo di Fiandra...

[u.r. 20.03.2007]

PULA s.f.

0.1 *pula*, *pulla*.
0.2 Nocentini s.v. *pula* (lat. volg. **pulam*, appartenente alla famiglia di *pulvis* 'polvere'). || Diversamente LEI 7.1485-1497 **bull-*/**pull-*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Involucro dei chicchi di cereali, residuo della trebbiatura.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Involucro dei chicchi di cereali, residuo della trebbiatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 35, pag. 41.2: E sia l' aia di lungi da orti, vigne, e giardini, perocchè siccome la **pula**, e minuta paglia fanno prode alle radici d' ogni postume, e nascenza, così danneggia le foglie, se su vi svola, e falle seccare.

[2] **F** *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): e quando e' [[*scil.* il grano]] fu battuto e mondo e cavato dalla **pula** [[...]] la malvagia Golpe pensò d'ingannare il Granchio... || Ghivizzani, *Esopo*, 241.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.18: deaglise a manecare la senat(i)o(n)e et la pultra d(e) **pulla** f(ac)ta d(e) bre(n)na d(e) granu...

PULCE s.f./s.m.

0.1 *polci*, *pulce*, *pulchi*, *pulci*, *pulczi*, *puleghe*, *pulego*, *pules*, *pulese*, *pulice*.
0.2 DEI s.v. *pulce* (lat. *pulex*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1** [9].
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Amata filia Rustichelli Pulce.

0.7 1 [Zool.] Piccolo insetto fastidioso, parassita dell'uomo e degli animali. **1.1** [In associazione con altri piccoli animali, in dittol.]. **1.2** Metaf. [Per esprimere la piccolezza e la debolezza di un uomo rispetto ad un altro]. **2** Metaf. [Rif. al prurito della carne (con connotazione sessuale)].
0.8 Sara Alloatti Boller; Raffaella Badiale; Barbara Käppeli 05.02.2003.

1 [Zool.] Piccolo insetto fastidioso, parassita dell'uomo e degli animali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.5: Come se alcuno morso da **pulci**, e però non abbia potuto dormire, vegghiando si ricordi notti che non abbia potuto dormire, istimolato e afflitto da arzenti febbri, sanza dubbio più malagevolemente sostiene la iniuria che allotta gli fanno le pulci, che la memoria dell'angoscia di quelle febbri.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.146, pag. 89: lo iorno le mosche d'entorno spavalde, / mordennone valde, che non ne do posa; / passata esta cosa, ed entra la notte: / le **pulce** so scorte a dar lor beccata.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.45, pag. 134: O omo, pensa che tu meni: / pedochi assai con lendinine, / e le **polci** so' meschine / che non te lassa venïare. / Si hai gloria d'avere, / attenne un poco, e mo 'l pòi scire / che ne pòi d'esto podere / ne la fin teco portare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 248.19: Io non dirò già, che 'ngegno sia buona cosa, che altresì l'ha la **pulce**, e la cicala; né riposo, né ozio, perocché non è cosa più oziosa, che 'l vermine.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 141.34: Onde dice s. Agostino: O uomo, una parola ti è detta, e senne enfiato; or resisti alle **pulci**, se puoi, e dormi; quasi dica: Vedi come sei vile, e di poca potenza, che non ti puoi ajutare dalle pulci.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.5: che pur de le **puleghe** chi son sì picena cosa dixe sancto Augustin ch'ele son maestre de l'umiltae e fan gran guerra a la nostra superbia.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 42.11: Contra le **pulci**, e lumache la morchia ricente, e la fuliggine spargiamo. Contra le formiche, se hanno foro nell'orto, ponvi su il cuor della coccoveggia...

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 169.40: Lo riccio salato, se tue lo cocerai in acqua tanto che lo suo grasso ricolghi, se con esso grasso ungerai alcuno bacino et porra'lo ne la casa dove sieno **pulci**, tutte le pulci de la casa v'anderanno dentro.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 146, pag. 78.10: [1] Pigla cuglandru et pistalu et gectalu di intru l'acqua et gecta per la casa, ki murrannu li **pulchi**.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 168.2: Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino; anderà sgambato per le **pulci**, e uno sorgo l'assalisce in forma che esce di sé.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.13, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza; / a' scarafaggi tu verrai in ira, / ma con le **pulci** tu farai stento; / però con le farfalle usa dolcezza.

– S.m.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.20: Capitol dey **pules**.

[13] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236v, pag. 104.19: Pulex cis... quia ex pulvere nascitur, *lu* ***pulchi***.

1.1 [In associazione con altri piccoli animali, in dittol.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.29: Or come dunque sosterrà le pene del ninferno, che non può l'uomo pur patire né difendersi da le **pulci** e da le mosche? Ma sai che farà Idio? Darà virtù ai dannati di potere tutte le pene sostenere.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 77, pag. 375.14: Se in inferno non avesse altre pene che mosche e **pulci**, per campare quelle pene dovremmo, sempre che cci vivessimo, passare per fuoco, se bisognasse, overo se pur una di quelle pene ti fosse risparmiata.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 270.4: Ed ancora vi dico che questi none ucciderebbero niuno animale di mondo, né **pulci** né pidocchi né mosca né veruno altro, perché dicono ch'elli ànno anima, onde sarebbe peccato. Ancora no mangiano niuna cosa verde, né erba né frutti infino tanto che non sono secchi, perché dicono anche ch'ànno anima.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.51, vol. 1, pag. 283: Per li occhi fora scoppiava lor duolo; / di qua, di là soccorrien con le mani / quando a' vapori, e quando al caldo suolo: / non altrimenti fan di state i cani / or col ceffo or col piè, quando son morsi / o da **pulci** o da mosche o da tafani.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 141.31: Onde veggiamo, che tutta la Scrittura è piena delle proprietà, o delle virtù, o delli difetti delle creature, le quali ci propone a nostro ammaestramento. Alcune sono create a nostra umiliazione, come **pulci**, mosche, ed altri vermi vili, e a noi nojosi, perchè per loro si confonda la superbia nostra.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 293.17: Non altrimenti fan d'estate i cani / or col ceffo or col piè, quando son morsi / da **pulci** o da mosche o da tafani.

[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.13: Produce la state, oltre a questo, mosche, zenzare, **pulci** e altre cose simili a queste, le quali tutte ne tormentano e noiano e sono alla nostra quiete contrarie e spiacevoli. Considera quanta noia ti porga così piccola cosa e vile quanto è una pulce, una mosca, una zenzara o alcun'altra di queste ferucole, e quanto pericolosa e mortale sia una puntura d'uno scorpione, d'uno ragnolo o di simili vermicelli.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 10, pag. 45.6: E sì fece le mosche e le formiche e le **pulci** e le zanzare e gli altri vermini, per l'argoglio dell'uomo, perciò che, quando elle lo pungono, egli si pensa che molto è cattivo, che non può contastare a così cattive e vili cose.

– S.m.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 626, pag. 122: Se pur un spin me ponze on una qualk ortiga, / On k'en me morda un **pulese** on una qualk formiga, / El me stremiss per certo senza nexuna triga...

1.2 Metaf. [Per esprimere la piccolezza e la debolezza di un uomo rispetto ad un altro]. || La metafora deriva dalla Bibbia; cfr. *1 Sm*, 24.15: «quem sequeris, rex Israhel? quem persequeris? canem mortuum sequeris et pulicem unum».

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 6.25: Or perchè mi perseguiti, re d'Israele? or perchè mi perseguiti, che sono per rispetto di te una **pulice**, e quasi un cane morto?

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 247.11: Io sono uno vermine, e non uomo. E in un altro luogo s'appella una **pulce** e un cane morto. Onde non sarebbe onore a Dio ch'egli si vendicasse di così vile cosa come uno vermine o un cane morto; chè Dio è magnanimo.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 24.15, vol. 3, pag. 135.7: E chi persèguiti tu, re d'Israel? chi persèguiti tu? uno cane morto tu persèguiti, e una **pulce**. [16] Sia Iddio giudice, e giudichi intra me e te; e iscampi me delle tue mani.

2 Metaf. [Rif. al prurito della carne (con connotazione sessuale)].

[1] **?** *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 274, pag. 57: Non ti scoprire en publico, maritata né çita, / per tollerte di dosso la **pulce** o la formica.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.22: Certo io confesso che essi con maggior forza scuotano i pilliccioni, ma gli attempati, sì come esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le **pulci**, e di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito che il molto e insipido...

[u.r. 25.05.2007]

PULCRARE v.

0.1 *pulcro*.
0.2 Lat. *pulcher*.
0.3 F Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Variante di più mss., fra cui il Trivulziano 1080, base dell'ed., preferita da Lanza ad *appulcro* (v. *appulcrare*). L'att. nel corpus del Maramauro è cit. dantesca dipendente dalla stessa lezione.
0.7 1 [Ret.] [Abbellire:] aggiungere per abbellimento.
0.8 Pietro G. Beltrami 12.05.2007.

1 [Ret.] [Abbellire:] aggiungere per abbellimento.

[1] **F** Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.60: Mal dare e mal tener lo mondo pulcro / ha tolto loro, e posti a questa zuffa: / qual ella sia, parole non ci **pulcro**. || Lanza, *Commedìa*, p. 61.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 186.9: «E quale essa sia, cioè la *buffa*, parole non te ***pulcro***», cioè polisco o adorno; et declinatur pulcro, pulcras, pulcrat.

PULEDRUCCIO s.m.

0.1 a: *puledruccio*, *pulledrucci*.
0.2 Da *puledro*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Piccolo del cavallo, puledro. **1.1** [Zool.] Estens. Piccolo dell'asino.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Piccolo del cavallo, puledro.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 335.39: Et loro luxuria se l'uomo vuole la puote bene ristringere se l'uomo lo rovigna lo crino; ma nelo suo parto nasce alo **puledruccio** uno beneficio d'amore entro la fronte, ma la madre ne la traie incontanente coi suoi denti, perciò che ella non vuole che quella cosa venga a mano d'uomo.

1.1 [Zool.] Estens. Piccolo dell'asino.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.7: Ancora ène un'altra maniera d'asini salvatichi li quali truova l'uomo in Africa [[...]]. Et quando lo maschio vede che alcuno de' suoi **pulledrucci** sia maschio incontanente li corre adosso et moççali li cogloni co' suoi dente, se la madre non se ne prende guardia incontanente di tenerlo celato saviamente, infino a tanto che elli sia grande et bene compressionato.

PULICARIA s.f.

0.1 *pulicara*; **f**: *pellicharia*, *policaria*.
0.2 DEI s.v. *pulicaria* (lat. tardo *pulicaria*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba pulicaria* **1.1**.
0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. due occorrenze del fitonimo, ma per Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 285 rinviano ad altri referenti.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che psillio. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba pulicaria*.
0.8 Elena Artale 12.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che psillio.

[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 27: Item la **pellicharia** impiastratovi sana lo tenasmone et l'emfiatione delle postione. || *Thes. pauper*. (1498), c. 44 v.

[2] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 62: Item **policaria** et anisi pesti con acqua et mele, dato lo sugo suo inanzi l'accesso. || *Thes. pauper*. (1498), c. 92 v.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba pulicaria*.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.12: [5] Item la herba **pulicara**, implastata, sana tenassone e tomuri di fundamentu.

PÙLICO s.m.

0.1 a: *pulico*.
0.2 Lat. *pulex*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Att. nel corpus in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), testo in via di sostituzione con *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.7 1 Rasura, limatura.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Rasura, limatura. || (Battelli, *Segreti*, p. 158).

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.22: Se farai fummo con **pulico** di corno di cervio et unghie di capra, fuggeranno alo loro luogo.

PULLA s.f.

0.1 *pulla*.

0.2 Lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. *pullus* 'di colore nero'). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Si tratta in realtà di una parola lat. trasportata in volg. senza che sia stata capita: cfr. **1**.

Att. solo in volgarizzamenti e commenti dell'*Ars Amandi*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Per trascinamento della forma lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. lat. *pullus* 'scuro, nero'), considerata erroneamente un sost. femm.].
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Per trascinamento della forma lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. lat. *pullus* 'scuro, nero'), considerata erroneamente un sost. femm.]. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 189-190: «Pulla decent niveas: Briseida pulla decebant: / Cum rapta est, pulla tum quoque veste fuit» ['le cose (gli abiti) scuri'].

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.12: Le bianchissime donne convegnono avere colore di **pulla**: il colore de la pulla si convenia alla giovane Briseida quando ella fue presa, e allora altressie ebbe colore di pulla la sua vesta.

[2] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 476, pag. 788.21: Chi fue Briseis [[...]] dinanzi è detto; qual sia il costei colore, credo che fosse pallido; qual sia quello de la **pulla** non so.

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.15: La **pulla** si conviene a le nevische: la pulla si convenia a Briseida, quand' ella fu rapita e ella allora era con cutal vestire.

PULLO (2) agg. > PULLA s.f.

PULO agg.

0.1 *puli*, *pulo*.
0.2 V. *pulire* (cfr. DEI s.v. *pulo* 2).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pucci.
0.5 Locuz. e fras. *essere netto e pulo di denaro* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che pulito. [Di una somma di denaro:] *netto e pulo*: preciso (fig.). **1.1** Fig. Fras. *Essere netto e pulo di denaro*: essere privo di denaro.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che pulito. [Di una somma di denaro:] *netto e pulo*: preciso (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 31, vol. 4, pag. 15: Messer Iacopo [[...]] fece in Pistoia quattro Cavalieri [[...]] E 'l Comun di Firenze netti, e **puli** / a lor donar fe domila fiorini, / perchè armeggiasser sanza canapuli.

1.1 Fig. Fras. *Essere netto e pulo di denaro*: essere privo di denaro.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.105, pag. 875: pescano spesso a riposata lenza / perch'è ciascun di danar netto e **pulo**.

PULSEGGIARE v. > POLSEGGIARE v.

PULSINO s.m./agg.

0.1 *bulsino*, *pulcino*, *pulsino*, *pulsinu*.
0.2 Lat. mediev. *pulsinus* (Delprato, p. 334).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *morbo bulsino* **1**; *morbo pulsino* **1**.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che causa insufficienza respiratoria; lo stesso che bulsina. Locuz. nom. *Morbo bulsino*, *pulsino*. **1.1** [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto dal *morbo bulsino*, *pulsino*.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che causa insufficienza respiratoria; lo stesso che bulsina. Locuz. nom. *Morbo bulsino*, *pulsino*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.4: Et in questo li garçuni ch(e) custodinu li cavalli m(ul)to peccanu, p(er)çò ch(e) correndo li c. nanti ch(e) bevanu ch(e), p(er) lu curso sia più assetiti et più bevanu, et q(ue)sto male se dice vulganam(en)te **pulsinu**, et credemo ch(e) sia sp(eci)e de respirat(i)o(n)e.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 20 rubr., pag. 64.15: *Del morbo Pulsino o **Bulsino**, e sua cura*.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 20, pag. 64.20: Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare: e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare ovvero gran soffiare, e i fianchi battono spesso: e questa infermità vulgarmente Pulsino o **Bulsino** è chiamata. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, L. IX [c. 142b]: «et hec egritudo pultinus sive bulsinus vulgariter appellatur».

1.1 [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto dal *morbo bulsino*, *pulsino*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139 rubr., pag. 271.21: Dellu cavallo **pulcino**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLII: «De equo pulsino».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.4: It(em) la cura, voi la potione miravigliosa allu c. **pulsino**.

PUNGIGLIONE s.m.

0.1 *ponçiglon*, *pongiglioni*, *pungelione*, *pungiglion*, *pungiglione*, *pungiglioni*, *pungigluni*, *pungilione*, *pungillione*, *punziglioni*, *punzilyuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *pungere* (deriv. dal lat. *pungere*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Elemento anatomico di vari insetti, attaccato al ventre, atto a pungere. **1.1** Lo stesso che spina (delle piante). **1.2** Lo stesso che chiodo. **1.3** Unghia all'estremità delle ali del pipistrello. **1.4** Fig. Gen. ciò che è atto a pungere e stimolare, o che induce sofferenza (di entità astratte, o in contesti fig.). **2** Verga appuntita usata per pungolare i buoi.
0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 Elemento anatomico di vari insetti, attaccato al ventre, atto a pungere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: unde Seneca *Dela pietà delo imp(er)adore* disse che la pietà a nimo si coviene meglio che ali rei, et in altra parte disse che l'ape sono piccule di corpo (et) iraco(n)dissime, (et) lo loro reo no(n) àe **pu(n)gilione**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.2: E quando alcuna di loro fa alcuna cosa che sia contra a loro signore, fa ella medesima vendetta di sè, chè ella si leva e rompe il suo **pungiglione**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 10, par. 7, pag. 589.8: Adirosissime sono le pecchie, e secondo lo loro pigliare elle sono di molto combattimento: lo loro re sanza **pungiglione** è...

1.1 Lo stesso che spina (delle piante).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.8: E consideriamo in prima le pene del capo ch'elli sostenne, cioè che li puoseno la corona delle spine, ma in verità elli funno giunchi marini, li quali ànno crudelissimi **pungiglioni**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.24: [37] O **ponçiglon** amari, o stronboli ven[in]enti, o saugli de serpenti, maior cose ha fachio lo bon Yesu Cristo e anchor maior farà e vu non arî creer! || Se allude alle spine della corona e non ai chiodi della croce, nel qual caso è occorrenza di **1.3**.

1.2 Lo stesso che chiodo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 621.2: Li Cartaginesi, tagliati li cigli degli occhi ad *Attilio Regolo; in uno dificio*, nel quale agutissimi **pungiglioni** di ciascuna parte soprastavano, inchiuso; vegghiante parimente e per [continuo] tratto di dolore, uccisero...

1.3 Unghia all'estremità delle ali del pipistrello.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 34, 37-54, pag. 853.29: E finge che ciascuna faccia abbia sotto di sé due grandissime alie non pennute di penne; ma di **pongiglioni** come il vilpistrello...

1.4 Fig. Gen. ciò che è atto a pungere e stimolare, o che induce sofferenza (di entità astratte, o in contesti fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 24, pag. 293.21: O, vitopero di ricchi villani a bisognosi! O, d'onni forte e giovene, **pungiglione**!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 3, par. 4, pag. 385.6: Quando il ventre per sazietà si stende, i **pungiglioni** della lussuria sono isvegliati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.2: Ma li **punzilyuni** di la vindicta commu su agri, cussì sunnu justi; li quali incitati se smovinu vulendu ricumpensari la tristicia qui l'è stata facta.

[4] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 97, pag. 26: Ma laczi li appariccha nu, alcuni **pungigluni**...

2 Verga appuntita usata per pungolare i buoi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.14, pag. 231: E se di questo vòi dicere piùe, / Dane Alighier, i' t'averò a stancare, / ch'eo so' lo **pungiglion** e tu se' 'l bue.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 185.23: e spesse volte portava in mano lo **pungelione**; sì che tu averesti potuto giurare che pure allotta avesse digiunti gli afaticati buoi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 21.51, pag. 62: Qui passo a dirti come fu trovato / al campo suo e come si divise / da' buoi, dal **pungiglione** e da l'arato.

PÙNICO agg.

0.1 *punica*, *punicha*, *puniche*, *punico*.
0.2 Lat. *Punicus*.
0.3 *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o proprio della città di Cartagine. **1.1** [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese]. **2** Lo stesso che fenicio.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Originario o proprio della città di Cartagine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 49, pag. 178.25: Il presidio **punico** alcuno scrive dieci, alcuni sette, e alcuni non più di duemila uomini, essere stati.

– *Battaglia, guerra punica*: la guerra combattuta dai romani contro i cartaginesi. || V. anche *guerra africana* (s.v. *africano*), *cartaginese* (s.v. *cartaginese*).

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 329, pag. 24: Questi son quei ch'el tuo poder comunicha / credendote condur socto tiranno / duo sentirai pur la batalglia **punicha**.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 28, pag. 225.1: Seghue una chosa i· latino in dimostrazione quante furono le ghuerre **puniche** tra chartaginesi e romani.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 352.1: Il quartodecimo anno della guerra **punica** P. Cornelio Scipione e P. Licinio Crasso entrarono nel consolato...

1.1 [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese].

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 31, cap. 4: Ello rispose con malizia [**Punica**]... || Calori, *Giustino*, p. 409.

2 Lo stesso che fenicio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 374.25: e quivi compose uno altare e consacrò, con grandissimo titolo di cose da lui adoperate, con lettere **puniche** e greche intagliato.

PÙPPOLA s.f.

0.1 *puppola*, *pùpule*.
0.2 DELI 2 s.v. *bubbola* 2 (lat. *upupulam*).
0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).
0.6 N Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che upupa.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che upupa.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.7, pag. 389: E tal perisce en malvagi terreni, / che vincerebbe a dar con li spontoni; / fatto avete le **pùpule** falconi, / sì par che 'l vento ve ne porti e meni.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 57.17: Quegli veloce per lo suo dolore, e per lo disiderio della pena, si volse in quello uccello che ha in capo la grande cresta: lo grande becco si vede da lungi in luogo di lunga punta. L'uccello ha nome **puppola**: la sua faccia pare armata.

[u.r. 11.08.2010]

PUPPULARE s.m.

0.1 *puppulare*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte del corpo dell'ovino.
0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 Parte del corpo dell'ovino. || Non det.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.42: Et lo quarto del castrone dinansi tagli et debbia tagliare con lo collo rasente lo capo; et che ad alcuno cogliuto non debbiano nè possano lassare alcuna pelle allo **puppulare**.

[u.r. 08.07.2010]

PURREDE s.i.

0.1 *purrede*.
0.2 Lat. mediev. *postheredes* (Du Cange, s.v.); cfr. *diporede*.
0.3 *Doc. cors.*, 1242: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.
0.8 Pär Larson 14.12.2011.

1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 246.6: si rede *n*(on) *ne* rimanessi, to(r)natosi l'alodo alo casale et lo feo, a voluntai dela iesa, in tale chi fussi dilo casale chi volessi fare questo feo ala ecl(esi)a, degialo avere i(n)na(n)zo ad ogn'alt*ro*; et si **purrede** no(n) ne rimanessi, degia tenere Cucciaruc(cu)lu la possessione fin chi este vivu (et) dipo la sua fine to(r)natosi la possessione como d(i)c(t)o este di sopra, senza nullo tenore.

PUSTAR v.

0.1 *pusta*.
0.2 Marri s.v. *pustar* (lat. *pulsitare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Infliggere un colpo, battere. **2** Fig. Dare sostegno o sollievo, rassicurare.
0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Infliggere un colpo, battere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 428, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No dorme di ni noge, ni mai in un log sta, / E **pusta** al cor de l'homo e grand bataia 'g dá.

2 Fig. Dare sostegno o sollievo, rassicurare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 80, pag. 189: Per quel livré s'intende zascun hom, ki el se sia, / Ke no corr pos la levore, ma corr pur pos l'ombria; / Lo cazaor sí è Criste, ke a quel livré sí cria, / Lo **pusta** e lo conforta k'el torne in bona via.

[u.r. 20.03.2007]

PUTORE s.m.

0.1 *pudor*, *pudore*, *puor*, *putore*.
0.2 Lat. *putor -oris*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cattivo odore, puzzo. **1.1** Fig. Sensazione sgradevole. **1.2** Fig. Sozzura morale.
0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Cattivo odore, puzzo.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 339, pag. 114: [lo] fello caçerà en le pene de inferno inferïore, / là u'èn lo çelo e nimio grande callore, / una gran tempestà e fumu con **pudore**, / [con] tuti li soperbi e li soi conpagnone.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 336, pag. 112: La puza e 'l soz airo del sofreg abrasente, / Le puz de tut lo mondo, anc parlo quas nïente, / No aven ess tut insema cotanto puzolente / Com è pur una gota de quel **pudor** ardente.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.8: Che li vede lo cervello a le narri del fiatore e del **putore** non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa perciò diviene elli che lo naso asseta tucte le chose.

1.1 Fig. Sensazione sgradevole.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 74, pag. 563: Enoi e gran fastidio è l'om trop çançador, / q'el recres ad ogn'om: tut soi dit è **pudor**; / da q'ili 'l vé venir, ogn'om ge torce 'l naso...

1.2 Fig. Sozzura morale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.22, pag. 722: Li cor son pim de sentina, / de peccae e de **puor**, / e àm un pertusaor / chi tropo ha sotir verrina, /

per tirà donde se straxina / chi serà so seguïor / cum desmesurao calor / che tem l'enfernal foxina.

[u.r. 20.03.2007]

PUTOROSO agg.

0.1 *potoroso*.
0.2 Da *putore*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che emana un cattivo odore; marcio.
0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Che emana un cattivo odore; marcio.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.13: et, co(n)ciocciacosa ch(e) la sania sia antiq(u)ata, app(re)ssu l'ossu fase loco q(uas)i una adunança de carne infecta et **potorosa**...

[u.r. 20.03.2007]

PUTTANA s.f./agg.

0.1 *p., puctana, puctane, puitan, puitana, puitane, putam, putan, putana, putane, putani, puttana, puttane*.
0.2 DELI 2 s.v. *puttana* (fr. ant. *putain*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 1 [1330]; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Ingiurie perug.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *figliolo della puttana* **1.3**; *figliolo della mala puttana* **1.3**; *figliolo di puttana* **1.3**; *figliolo di una puttana* **1.3**; *palese puttana* **1.1**; *pubblica puttana* **1.1**; *puttana palese* **1.1**; *puttana pubblica* **1.1**.
0.7 1 Donna che pratica la prostituzione. **1.1** Locuz. nom. *Pubblica puttana, palese puttana*: donna che esercita abitualmente la prostituzione, pubblica meretrice. **1.2** [Come appellativo ingiurioso]. **1.3** *Figliolo di* (*di una, della, della mala*) *puttana*. **2** [Nei confronti di un'altra donna:] amante del marito, rivale adultera. **2.1** Agg.
0.8 Pär Larson 02.04.2008.

1 Donna che pratica la prostituzione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 122, pag. 528: D' Antipatol filosofo audisti unca rasone, / con' la **putana** en Roma ne fe' derisïone, / q'entr[e] [en] un canestro l'apese ad un balcone? / Ogno roman vardavalo con'el fos'un bricone.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 59, pag. 40: Lo signore de la soro, mecïaro, / l'abbe venduta ad uno tavernaro, / ké de lo vino là l'embrïaro. / E lo frate fue tradato / ad una **puttana** pi peccato: / oi, popolo santo, male si' guidato!

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 273, pag. 571: Qi nudriga **puitana** fai mal, q'el' è autrui, / e sì ie perde 'l so, e no retorna en lui.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.154, pag. 897: Cui de Lui [[scil. di Dio]] fa beff'o scherna / com'a **puttana** di taverna, / siali amorta la lucerna / de l[o] vedere!

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 312.2: Però che alcun guadagnio è, che è malvagiamente acquistato, ma nonn- è ritenuto malvagiamente, come 'l guadagnio de la **puttana**.

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 19.13: Che ricorrerà elli alla bontà del suo padre? - Certo, e' fu uno biscaziere ubriaco, che sempre volle stare colle **puttane** in taverna.

[7] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 21, pag. 196.5: dicie Salamone ne' *Proverbii* «Labia meritricis favul distillans et nitidius oleo guttur eius, novissima autem eius amara quasi asintium et aguta quasi gladius biceps», cioè 'E labri della **puttana**', cioè del lusingatore che non à fronte chome la puttana, 'sono come il fiadone del mele e lla sua gola lucida come oleo, la sua fine è più amara ch'asenzio e aghuta come coltello da due tagli, ei suoi piedi chorrono a morte e lle sue vestigie e·ll'inferno'...

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.32: Fornicator est quel hom qui non à moiller e qui se torna a le **putan** e a femene que non an marì...

[9] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 14, pag. 516: Brigar cu le **puitane** è mortal peccà: / l'anima e 'l corpo sì n'è forto damnà; / ki l'à per usu, ben dé mendigar.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.11: Molti omicidi avea comessi, e molti mali già fatti, e sapea versificare e fare rime, e rimuovere gente, e sodurre e parlare come donna e come **puttana** e come pulcella: tutta leggerie sapeva fare.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.149, vol. 2, pag. 566: Sicura, quasi rocca in alto monte, / seder sovresso una **puttana** sciolta / m'apparve con le ciglia intorno pronte; / e come perché non li fosse tolta, / vidi di costa a lei dritto un gigante; / e basciavansi insieme alcuna volta.

[12] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.16: Per la **putana** intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chesia; per lo gigante intende qui' della França, li quai hanno stuprado e avolterado la Chesia de Deo putaneçando cum li Papi...

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.2: MCCCXXXV In quisto millesimo, a dì XIJ de novembre, la gente del comuno de Peroscia cavallcò per lo comtado d'Areçço, e pusero campo al domo d'Areçço e diero la battagla a la citade e fecero currere uno palio de seta denante a la porta d' Areçço a le **putane** alçate al buono modo...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 132, par. 1, vol. 2, pag. 498.5: Presso a la nuova chiesia del biato Herculano de la porta de santo Pietro overo altra chiesia de la cità overo degl borghe de Peroscia niuna meretrice

overo **putana** overo lavatrice de capeta degga stare overo demorare a diece case de lungne a le ditte chiesie...

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.10: qua(n)do l'omo dixe o p(er) ira o p(er) despecto, sì como fam li çugaor e lli barateri e li corssay e li beveor e rubadagia e bevor e **putam** e rufiam e rufia(n)ne...

[16] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 66.14: Non ti voglio andare dicendo le maladette arte de le **puttane**, conciosiacosa che siano tante che diece bocche con lingue non vi vastrèno.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 739, pag. 168: Ser Lalle lo invitao ad vidanne pretiose; / Magnato lo primo misso, da tabola levose. / Et anchi fece pegio; ché a Bangno se ne gia, / Menava una **puttana**; quella era la compagnìa; / Questo fecea nascosci, ma poy se resapìa.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 278.11: Qui D. mostra como ser Bruneto fo contaminato de questo vitio, però che lo pone simille a le **putane** de Verona le quale correno ogni anno a xx braza de drapo verde, e chi più core aguadagna lo dicto pano.

[19] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.15: Hec questuaria, hec pellex, cis, hec ganea, nee, hec meretrix, hec Thais, dis, hec lupa, pe, hec nonaria, rie id est la **putana**.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.2: uno pastore Faostolo chiamato appresso alla riva del dicto fiume trovò li dicti gemelli, li quali portò ad una soa moglie chiamata Laurentia, bellissima femina et grande meretrice. Ma li soi vicini diceanoli lupa però che multo era avida guadagnare de l'atto venereo. Et da questa femina Lupa la casa de le **puctane** fo et è lupanaro chiamata.

1.1 Locuz. nom. *Pubblica puttana*, *palese puttana*: donna che esercita abitualmente la prostituzione, pubblica meretrice.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 71.22: Ecca era piubica **puctana** e molto bene devastava e tucte soe vicine la vocavano lopa e tucte le locora dove puctane stavano inperçò è dicto per quella lupanaria.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 288, pag. 166, col. 1: Ella fo altra mala bestia, / o altra mala cossa pessima / che lì 'l feis intro la tana: / sert ela è paleis **putana**».

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.10: E se la femina sforçata fosse piuvica **puctana**, paghi lo sforçatori, e condempnato sia, per ongne volta in V lb. de denari cortonesi. E a provare como sia piubica puctana, basti prova di dui testimoni e quali dicano che essa femina sforçata sia stata e sia puctana, la quale àne prestato e presta el corpo suo per denari a cunque vole.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 124.30: Acca era plubica **puttana**, [e] per molta lussuria era chiamata Lupa da' vicini...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.5: issu fu infami di unu perdutu amuri di una **puttana** publica e fu consumtu di una virgugnusa maynera di morti.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.11: [14] Or metemo exempio in un peccao per tuti: qual è pù horria cosa né pù puççolenta chomo una croia femena? chomo una meretrixe e **puitan** palexe che sta al bordel o va per le frasche?

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 22.29, pag. 59: Molti si truovano uscir della culla / Appellati pietosi, ma leali / Pochi, perch' alcun vizio gli trastulla. / E vo' che sappi, che questi cotali / Son somiglianti a pubbliche **puttane**, / Che per donar farebbon tutti mali.

1.1.1 Agg.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 183.8, pag. 123: «Echo frutto che porto / per l'Imperio di Cesar sexto Henricho: / lonbardi structi, toscani en sconforto, / a Santa Clesia onom si fa nemicho, / mia casa è ita, mio figlolo è morto, / mïa mogla **puitana** et eo mendicho.

1.2 [Come appellativo ingiurioso].

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 255, pag. 165, col. 1: Con dret deveres-tu Isigrin / far condur a mala fin, / e la **putana** de soa muier / farla arder e brusier.

[2] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.39: in [in]iuriam ipsius monasterii, monialium et abbatisse predicte, dixit eidem domine abbatisse verba iniuriosa videlicet: "**Putana**, rufiana, filgla del mendico, asena, dolgla de quisto luoco e che gle vengha postema en culo"...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 115.7: Appena m'attenni ch'io, colli capelli sparti com'io era, non gridassi e dicessi alla donna novella: O **puttana**, egli è mio...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 126, pag. 512.1: corsogli l'occhio al letto di Biancifiore, vide lei con Filocolo dormire abbracciati insieme: [[...]] lungamente li rimirò e fra sé dicea: - O Biancifiore, vilissima **puttana**, tolgano gl'iddii via che tu delle mie mani la vita porti: tu morrai uccidendoti io.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 143 [1355], pag. 47.1: – Soçça **puttana** marcia che tu se'! – Et tu se' troia marcia con tuoi bagasci.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 33.25: e 'l padre piglia la mazza del letto per dargli, dicendo: «Sozzo traditore»; e quando: «ria **puttana**».

1.2.1 Agg.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 228.6: Guata quel che fai: ancora non perìe ogni tòsco, e la mia forza non cessò ancora di essere mia». «Che mi puo' tu far peggio, fortuna **puttana**, pessima matrigna, più crudele di Medea, fiero serpente?

1.3 *Figliolo di* (*di una*, *della*, *della mala*) *puttana*.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 55.7: Michaleto li dis: "Favela, ancò te nascha lo vermo can!"; (e) B(er)tuci sì li respos (e) dis: "Ancò te nas-el a ti, fiiol de una **putana**!".

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.23: dicerà: «io ti trarò la lengua de la bocca», o «taglirocti el naso ê· labbro», o «io ti cavarò el cuori del corpo», o «l' occhi del capo ti caverò», o «io ti percuterò d'uno lingno d'asino»; o dicisse: «figliuolo di la **puctana**»...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 54, pag. 126.25: Quando Nestor ebbe lo messaggio udito, fu corrucciato duramente; sì comincia a mirare Anthenor a traverso, molto infiato e fello, e poi li dice in tal maniera: "Bastardo, figliuolo di **puttana**, rinnegato...

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.9: – Filliuolo della mala **puttana** et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello cesso, sosso acino.

2 [Nei confronti di un'altra donna:] amante del marito, rivale adultera.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 50.16: gli comandamenti del mio padre colle piatose lagrime non ti poterono muovere, nè lo studio della mia sirocchia, nè la mia virginità, nè le ragioni del

matrimonio? Tutte le cose hai turbate; e io sono fatta **p.** della mia sirocchia: tu se' doppio marito...

2.1 Agg.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.9: Perché piace questa al mio signore? Vedi com'ella s'alegra dinanzi da lui ne le tenere erbe; né io dubito che quella stolta non si pensi esser piacevole». Così disse e comandò che incontanente quella vacca [[...]] fosse amazzata dinanzi gli altari e fattone sacrificio bugiardo costrinse, e ella lieta, in mano tenne le 'nteriora della **puttana** vacca. Quante volte adumilioe li idii colle tagliate vacche puttane, e, tenendo in mano le interiora, disse: «Andate e piacete ora al mio signore!»

[u.r. 07.07.2011]

PUTTANAGGIO s.m.

0.1 *puctanaio*, *puttanaggio*, *puttanaio*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stato di concubinaggio.
0.8 Pär Larson 02.04.2008.

1 Stato di concubinaggio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 16.25: Et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in guidardone, [[...]] ke li greci aveano desctructa Troia e lo patre e li frati aveano occisi e Syona soa sorore era data in **puctanaio** ad Telamone.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 26.15: Ma pertanto Ulixes e Diomedes addemannaro ad Priamo Helena e Priamo racordao la citate de Troia ke arsero ke lo patre e li fratri ke occisero e la soro Exiona, ke aveano in **puttanaio**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.27: li greci avevano robbata e furata la suoro d'esso re Priamo, la quale aveva nome Esiona, e contra al volere del Re la tenevano in **puttanaggio**; di volontà del re Priamo, Paris suo figliuolo si mise per vendichare questo oltraggio...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 275.25: Io sono la donzella che vi amo e voglio amare di tutto mio cuore –. Allora Dinadano, sentendo tali parole, pensa molto bene che vero sia ch'ella sia la donzella; et allora tantosto salta fuori de' letto, dicendo: – Per mala ventura, e che **puttanaggio** è questo? Che mala perda aggia tale oste e tale albergo e chi mi ci condusse! [[...]] – Egli èe la malvagia bagascia di vostra figliuola, la quale m'àe assalito al letto –.

PUTTANECCIO s.m.

0.1 *puttaneccio*, *puttineccio*.
0.2 Da *puttana.*
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dissolutezza sessuale.
0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Dissolutezza sessuale.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.2, pag. 73: Da che guerra m'avete incominciata, / paleserò del vostro **puttineccio**, / de la foia, che tanto v'è montata, / che non s'atuteria per pal di· lleccio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 671.4: Parificato il tormento per la adirata deitade de li dii, non potea signoreggiare nè la lussuria nè la paura. Del cui timore una medesima fu la cagione e la fine, però che Tebe, per ira mossa del **puttaneccio**, uccise Alessandro. || Cfr. Val. Max., IX, 13, *Ext.* 3: «Alexandrum enim Thebe paelicatus ira mota interemit».

[u.r. 21.03.2007]

PUTTANEGGIARE v.

0.1 *putaneçando*, *puttaneggia*, *puttaneggiando*, *puttaneggiar*, *puttaneggiare*, *puttaneggiato*, *puttaneggiava*, *puttaneggiavano*, *puttaneggiono*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Consentire a rapporti sessuali in cambio di denari o altro; prostituirsi. **2** Fig. Favorire qno (una parte politica, una persona) in cambio di denari o altro.
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Consentire a rapporti sessuali per denaro o altro; prostituirsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.108, vol. 1, pag. 325: Di voi pastor s'accorse il Vangelista, / quando colei che siede sopra l'acque / **puttaneggiar** coi regi a lui fu vista; / quella che con le sette teste nacque, / e da le diece corna ebbe argomento, / fin che virtute al suo marito piacque.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 348.35: *Vidi, e conobbi l'ombra di colui ec.*; e soggiugne ch'elli ne fece strazio, però che non la tenne a modo di donna, o di sposa, ma in avolterio la concedette alli re della terra, ed alli prelati, lasciandola **puttaneggiare**; della quale dice infra nel capitolo medesimo: *Di voi pastor s'accorse il Vangelista ec.* Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, ch'egli ha sposata, che sottometterla per moneta a chi più ne dà...

2 Fig. Favorire qno (una parte politica, una persona) in cambio di denari o altro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 34, pag. 212.16: Siena **puttaneggiava**: chè in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici, nè dalla volontà de' Fiorentini in tutto si partì.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 19, pag. 165.14: la Chiesa di Cristo s'intende [[...]], ***puttaneggiar*** *co' regi a lui fu vista, sopra l'acque*, cioè sopra le mondane operazioni permanendo: la cui significazione apertamente per colpa d'i moderni pastori nel suo vero si vede.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.19: Per la putana intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chesia; per lo gigante intende qui' della França, li quai

hanno stuprado e avolterado la Chesia de Deo **putaneçando** cum li Papi...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 309.5: in que' dì fece condannare subitamente uno de' Bardi in Vc fiorini d'oro o nella mano, perch' avea stretta la gola a uno suo vicino popolano che lli dicea villania. E così **puttaneggiava** e disimulava il duca co' cittadini, togliendo ogni baldanza a' grandi che ll'aveano fatto signore, e togliendo la libertà e ogni balìa e uficio, altro che 'l nome de' priori, e al popolo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 178.18: Alcuno prelato di santa Chiesa, il quale era dal papa mandato ne· Regno, e il conte d'Avellino, ch'avea d'ogni parte **puttaneggiato**, l'aiuto d'alcuno altro barone, movendosi a cercare se potessono trovare via d'acordo, con piccola fatica vi pervennono, alla cavalleresca, in questo modo.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 245.8: Tennono consiglio a la Parte, nel quale ebbe di molti Guelfi, che sono a galla negli uficî, e non vorrebbono avere nè pari nè compagnone, e **puttaneggiono** co' Ghibellini...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 507.1: Questo ***puttaneggiar*** *coi regi* non è altro che per simonia o per grazia, a petizione dei regi o dei principi del mondo mettere in prelazione et in benefîci quelli che sono viziosi che nol meritano, et allor produce bastardi figliuoli.

PUTTANEGGIO s.m.

0.1 *puttaneço, puttaniju*.
0.2 Da *puttaneggiare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dissolutezza sessuale. **2** Lo stesso che stupro.
0.8 Pär Larson 28.03.2008.

1 Dissolutezza sessuale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.7: Quissa medemma citati di Marsilya fu furtissima guardiana di severitati non concedendu a li juculari lu andari a la scena, li argumenti di li quali per la mayur parti contenenu atti di **puttaniju**, a chò que li homini et li fimini videndu cutal cosi non se adusenu eciandeu di segutari quilla lascivia.

2 Lo stesso che stupro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.20: Per aventura la regal vergene era in una camera: questa trovò quello esser mascolo cum lo **puttaneço**. Quella è vençuda per forçe, così se besogna creder, ma ampo' ella volse fir vençuda per forçe.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.26: Perché retien tu cum umel vose, o Deydamia, lo autor del to **puttaneço**, çoè Achilles?

PUTTANELLA s.f.

0.1 *puctanelle, putanella, puttanella, puttanelle*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 51 [1339].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa). **1.1** [Come termine ingiurioso].
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.14: In una vigilia qui se facia ad Athenes una nobili et bella putana, qui avia nomu Phyrria, se culcava pressu d'issu, assendu ben gravusu di vinu. [[...]] La quali putana issu Xenocrati non sprezzandula nìn di factu nìn di parola, ma lassandula stari culcata con sicu dementri que issa volsi, lassaula falluta di sua intinciuni, fattu astinenti di animu plenu di sapientia. Ma eciandeu lu dittu di la **putanella** fu multu curtisi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.21: Or puossi quest' astinenza di Senocrate da alcuna persona più veramente o più propriamente dimostrare che *come* fu racontata da quella **puttanella**? Frine colla sua bellezza da neuna parte poteo contaminare la fermissima astinenza di Senocrate.

1.1 [Come termine ingiurioso].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.8: come vide le poetiche Muse presenti stare al nostro letto, e a' miei pianti parole dittare, un pochetto commossa e infiammata, con acceso volto disse: «Chi ha permesso venire queste sceniche **puttanelle** a questo infermo, le quali i suoi dolori non solamente non ripararebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono?

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 51 [1339], pag. 28.11: – Soççe **puctanelle**, puctane ch'avete tenuto bordello ad Marllia p(er) le fosse (e) p(er) le sciepi.

PUTTANESCO agg.

0.1 *puttanesco*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dedito al meretricio.
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Dedito al meretricio.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.92, pag. 58: Sappi che 'l diavol la [[scil. l'Ingiustizia]] volle tenere, / e tenne per isposa parecchi anni; / e di lei sette figlie volle avere. / [[...]] / L'ultima fu lussuria, che per pome / **Puttanesco** rimase, e non contrasse / Con alcun, per far più d' uomini some.

PUTTANÌA s.f.

0.1 *putania, puttania*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Convivenza con o frequentazione di prostitute. **2** Stato meretricio.
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Convivenza con o frequentazione di prostitute.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 391, pag. 539: Molti arbori florise en cima et en branco: / s' el à viva radice, de fruitar non è stanco. / Mai eu ne prego Cristo, lo filg santa Maria, / ke ancora me parta de la ler compagnia: / saçate qe li omini qe stano en **putania**, / se illi no se menda, toca la mala via.

2 Stato meretricio.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.26: Adunque, alli uomini dee essere manifesto che l'amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore ma **puttania** e ardore avaro di lussuria...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 311.24: Ma una cosa speziale vogliamo che della meretrice sappi, che se per miracolo avviene che ella ami, al suo amante non può rompere fede: [[...]]. Lo quale dacché ad amore così immondo si congiunge, s'è nelle avversità, da' brivilegi d'amore non de' ricevere aiuto, ma dee pazientemente portare che quella usi **puttania**, da poi che conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

PUTTÀNICO agg.

0.1 *putanica*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Degno di una meretrice.
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Degno di una meretrice.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.6: *Sicura, quasi*. Qui mostra la segurtà e intimideça c'hano li Pasturi de peccare. *Seder sovr'esso*. Nota, chi usa so volere dexordenado fa overa **putanica**. *M'aparve*. Quasi astuta e abile a tuti li mali.

PUTTANIERE s.m.

0.1 *putaneri, putanero, putaniere, puttaniere, puttanieri, puttiniere*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Frequentatore di prostitute.
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Frequentatore di prostitute.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 54, pag. 587: A noia m' è ancor sovra tuto / om[o] vil qe vol esser mesclero; / andar en çocole per lo suto; / pissi magri e veglo **putanero**...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, **putanero**, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 80, pag. 95.4: di loda ch'è rea e da fuggire, sì come chi lodasse alcuna persona che fosse scaltrito ladro o ingegnoso **puttaniere**, o lodasselo d'alcun' altra sozza o vituperevole cosa...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.14: Se tu abiti col crudele, già di crudeltà non ti diliberrai. Compagnia di **puttaniere** accenderà la tua lussuria.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.19: A la perfini issu se spulyau tutta la luxuria e, sanatu que fu per una sanissima medicina di unu sermuni, di gran **putaneri** que issu era turnau grandissimu phylosophu.

[6] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: Furone, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi **putaneri**.

[7] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1119.9: E oltre a ciò vi veggiamo (acciò ch'io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i **puttanieri** e gli altri di simile lordura) disonesti uomini assai...

PUTTANUZZA s.f.

0.1 *puttanuzza*.
0.2 Da *puttana*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.12: *Frine*, nobile femina mondana nella terra d'Atene, si puose a giacere allato a lui, essendo elli grave di vino, messo pegno con alquanti giovani s'ella potesse corrompere la sua temperanza. La qual femina, Senocrate nè con fatti nè con parole non sommessela, ma lasciatala stare nel suo seno quanto volle, lasciò cassa dal suo proponimento. Questo fatto fu astinente per la sapienza de l'animo, ma il detto di quella **puttanuzza** fu molto cortese e sollazzevole.

PUTTINIERE s.m. > PUTTANIERE s.m.

PUTTINIERO agg.

0.1 *putttiniera*.
0.2 Da *puttiniere*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dedito al meretricio.
0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Dedito al meretricio.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.17: Era Socrate uomo sozzisimo, con gli anari rincagniati, fronte rustica, li omeri pilosi, le gambe ravolte, e ricevette

agabba da Xantippe sua moglie molte moleste. Sì come dice A. Gellio, libro II, ebbe moglie **puttiniera**, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

QUADERNALE s.m.

0.1 *quadernal*, *quadernale*.
0.2 Dal lat. tardo *carnalium*, incrociato con gli analoghi *ternale*, *quinale*, *senale*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.
0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.76, vol. 3, pag. 127: Quinale porta et ternale, / senale e **quadernale**, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 3.9, pag. 4: E tutti alzòr l'antenna / «Aiòs aiòs» e l'arboro drizando, / chinal e 'l **quadernal** tutti tirando.

QUADRAGÈSIMA s.f.

0.1 *quadragesima*, *quadragesime*, *quadragessime*, *quaragesema*, *quatragestima*; **f**: *quadragessima*.
0.2 V. *quadragesimo*.
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che quaresima. **1.1** [Relig.] Il periodo di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2** Periodo penitenziale di quaranta giorni.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2008.

1 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 94.1: Acc(usome) dele s(an)c(t)e **quadragessime** (et) dele vigilie del' ap(osto)li (et) dele ieiunia IIII.or t(em)p(or)a, k' io noll' oservai.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): E lu libru che tolle lu monachu tuctu lu deve studiare e legere infra lu tempu de la **Quadragessima**. || *Spicilegium*, p. 101.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 33.27: Imperò ki miser sanctu Benedictu ni amunischi in la sua Regula di li instrumenti di li boni operi, e spicialimenti in la **Quadragesima** ki si faça alcuna cosa plui ki in altru tempu, imperò sì urdinamu ki in lu predictu tempu di la Quadragesima chasquidunu si poza dari la disciplina, si voli, la sira di la quarta e di la sexta feria...

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 17, pag. 263.22: similmente fiza fata la disciplina in tuti li venerdì o li sabati de la **quadragesima** e in la quinta e sexta feria e in lo sabato de la septimana sancta.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1067, pag. 247: Passammo **quadragesima** et de magio calenne.

[6] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Et contessa de cosa che in la **quadragesima** lu dictu papa cellebrasse in la ecclesia, la quale ecclesia ene appellata Yerusalem per nomo... || Vaccaro, *Cronologia*, p. 91.

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 160.10: Item lu primu iornu di **quatragestima** tr. xv.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.17: s(et) de la Penthecosten, da qui allu capu de la **Quadragesima**, o(mn)i nocte cu(m) li ultimi se' salmi sia dicta solamente allu nocturno.

1.1 [Relig.] Il periodo di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.17: Elli, fatta la **quadragesima** e vinte le tentazioni dell' antico oste, cominciò a predicare alle turbe e a sanare gl' infermi, a liberare gl' indemoniati, a mondare i leprosi...

2 Periodo penitenziale di quaranta giorni.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 76.25: Data che ebbe Moise la legge al populo, dicono li ebrei che anco una altra volta montò lo monte e stette XL dì e XL notti e non mangiò nè bevve, sicchè tre **quadragesime** fece con Dio; e questa terza volta impetrò la venia del populo per lo peccato, che aviano commesso del vitolo.

QUADRAGESIMALE agg.

0.1 *quadragesimali*; **f**: *quadragesimale*.
0.2 Da *quadragesima*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del periodo della quaresima. **2** [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.
0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Del periodo della quaresima.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): ponamu che omne tempo la vita de lu monachu debya avere semellianza de Quadragessima, tamen imperzone che osnu pocu che abya tanta virtute, che tucta la vita sua sya comu deve essere la vita **quadragesimale**... || *Spicilegium*, p. 102.

2 [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.12: e da la Domenica de l'Avento ciascuno sia tenuto diggiunare et usare cibi **quadragesimali** infino a la pasqua de la Natività del nostro Signore Gieso Cristo, niuno dì lassando, se non stesse di licenzia del Rettore.

QUADRAGÈSIMO num.

0.1 *quadragesimo*.
0.2 DELI 2 s.v. *quadragesimo* (lat. *quadragesimum*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 500.24: Graziano, **quadragesimo** da Augusto, dipo' la morte di Valente sei anni lo imperiato tenne...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.4: lo **quadragesimo** anno della sua ordinazione infermò di grandissima febre e venne a morte.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.23: così l' ebbe in sè in tutti li modi, come è detto nel trigesimottavo, e nel trigesimonono, e nel **quadragesimo** capitolo.

[4] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 106.4: lo **quadragesimo** dì in cielo salisti...

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Dt 8, vol. 2, pag. 243.3: ecco che egli è il **quadragesimo** anno...

QUADRAGESIMONONO num.

0.1 *quadragiesimo nono, quadragesimo nono*.
0.2 Da *quadragesimo* e *nono*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.15: Gian Folie provosto di Mosterolo die dare xii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **quadragiesimo nono**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.33: lo **quadragesimo nono** Onorio, con Teodosio figliuolo d'Arcadio anni 14...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 13, vol. 8, pag. 633.5: Nel centesimo e **quadragesimo nono** anno, intese Giuda come Antioco di Eupatore veniva con grande esèrcito contro Giudea.

QUADRAGESIMOPRIMO num.

0.1 *quadragesimo primo*.
0.2 Da *quadragesimo* e *primo*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 503.2: Teodosio, **quadragesimo primo**, morto per Massimo Graziano, lo imperiato del mondo di Roma pigliò...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.24: lo **quadragesimo primo**, Costantino secondo con Costantino e Costante fratelli anni 24...

QUADRAGESIMOQUARTO num.

0.1 *quadragesimo quarto*; **f**: *quadragesimoquarto*.
0.2 Da *quadragesimo* e *quarto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **quadragesimoquarto**. || Lisi, *Regola*, p. 59.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 358.8: Per le dette parole, le quali sono iscritte nel **quadragesimo quarto** salmo, parla Iddio all' anima, e dicele dolcemente...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.28: lo **quadragesimo quarto**, Valenziano col suo fratello Valente anni 11...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), Prol. *Re*, vol. 3, pag. 6.2: E anco il trigesimo sesto salmo, il centesimo decimo, il centesimo undecimo e il centesimo [decimo] ottavo e il centesimo **quadragesimo quarto**...

QUADRAGESIMOQUINTO num.

0.1 *quadragesimo quinto*; **f**: *quadragesimoquinto*.
0.2 Da *quadragesimo* e *quinto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **quadragesimoquinto**. || Lisi, *Regola*, p. 60.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 409.13: Ezechiel, **quadragesimo quinto**: «Lasciate le rapine, e fate judicio e justizia».

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.29: lo **quadragesimo quinto**, Valente con Graziano e Valenziano anni 4...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 1, vol. 8, pag. 391.20: E a' dì XV del mese di dicembre, nel centesimo **quadragesimo quinto** anno, lo re Antioco fece edificare uno idolo abominevole di desolazione sopra l' altare di Dio...

QUADRAGESIMOSECONDO num.

0.1 *quadragesimosecondo*, *quadragesimo secondo*, *quadragesimo secundo*, *quadringesimo secondo*; **f**: *quadragessimu secundu*.
0.2 Da *quadragesimo* e *secondo*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1341.

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantadue.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantadue.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 509.10: Onorio imperadore suo fratello, il quale ora la repubblica regge, **quadragesimo secondo**, lo imperio comunalemente cominciaro a tenere...

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): Lu sabbatu se deve dicere lu centessimu et lu **quadragessimu secundu** psalmu... || *Spicilegium*, p. 72.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 82.33: e nel [[capitolo]] **quadragesimo-secondo**, dove mostrammo le sette similitudini, che ha l' anima con Dio.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.26: lo **quadringesimo secondo**, Iuliano figliuolo di Costanzio anni 2 e mesi 8...

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 344.7: correnti anni Domini dalla incarnagione millesimo trecentesimo **quadragesimo secundo**, a dì XXXI del mese di dicembre...

QUADRAGESIMOSESTO num.

0.1 *quadragesimo sesto*; **f**: *quadragesimosesto*.
0.2 Da *quadragesimo* e *sesto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasei.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **quadragesimosesto**. || Lisi, *Regola*, p. 60.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.30: lo **quadragesimo sesto**, Graziano con Valenziano e Teodosio anni 6...

QUADRAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *quadragiesimo setimo*, *quadrigesimo settimo*.
0.2 Da *quadragesimo* e *settimo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasette.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.24: Il conte di Rasterlo die dare xli li. (e) v s. di p(ro)ve. nela festa Sa· Romì in **quadragiesimo setimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.31: lo **quadrigesimo settimo**, Teodosio primo con Valenziano anni 11...

QUADRAGESIMOTERZO num.

0.1 *quadragesimo terzio*; **f**: *quadragesimoterzo*.
0.2 Da *quadragesimo* e *terzo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **quadragesimoterzo**. || Lisi, *Regola*, p. 57.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.27: lo **quadragesimo terzio**, Ioviniano mesi 8...

QUADRAGESIMOTTAVO num.

0.1 *quadragesimo ottavo*, *quatragiesimo otavo*.
0.2 Da *quadragesimo* e *ottavo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.18: Nicholao di No[r]berto di Mosterolo die dare xxvii li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in **quatragiesimo otavo**, (e)d avene letera del'oficiale di Tresi.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.32: lo **quadragesimo ottavo**, Arcadio e Onorio figliuoli di Teodosio anni 13...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 11, vol. 8, pag. 621.4: Nell'anno centesimo **quadragesimo ottavo**, al vigesimo quarto dì di giugno.

QUADRAGINTA num.

0.1 *quadraginta*.
0.2 Lat. *quadraginta*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.
0.8 Giulio Vaccaro 16.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 9, vol. 2, pag. 249.21: E sì mi gittai in terra dinanzi a Dio, siccome io aveva fatto in prima, **quadraginta** dì e quadraginta notti, non mangiando pane nè bevendo acqua.

QUADRANGOLARE agg.

0.1 f: *quadrangolari*.
0.2 DELI 2 s.v. *quadrangolo* (lat. tardo *quadrangularem*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che ha la forma di un quadrangolo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha la forma di un quadrangolo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fabbricata di pietre **quadrangolari**. || Crusca (3) s.v. *quadrangolare*.

QUADRANGOLATO agg.

0.1 *quadrangolà*, *quadrangoladi*, *quadrangulè*.
0.2 Da *quadrangolo*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Che ha la forma di un quadrangolo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha la forma di un quadrangolo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170, pag. 174.1: Li rami suò è **quadrangoladi** e verde.

QUADRÀNGOLO s.m./agg.

0.1 *quadrangole*, *quadrangoli*, *quadrangolo*, *quadrangula*, *quadranguli*, *quadrangulo*, *quagranguli*.
0.2 DELI 2 s.v. *quadrangolo* (lat. *quadrangulum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Geom.] Poligono con quattro angoli e quattro lati.. **1.1** Spazio che ha la forma di un quadrilatero. **1.2** Una delle 'quattro parti' del mondo, parte del mondo, regione. **2** Agg. Che ha la forma di un quadrilatero. **3** Agg. Che è forte e resistente; tetragono.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con quattro angoli e quattro lati.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.1: Ché, sì come dice lo Filosofo nel secondo dell'Anima, le potenze dell'anima stanno sopra sé come la figura dello **quadrangulo** sta sopra lo triangulo, e lo pentangulo, cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangulo...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.6: Ed imperciò appare che alquanti non dicono vero in astrologia che dicono che i segni sono quadrati, se essi non già dicessero che quadrato fosse quel medesimo che **quadrangulo**.

[3] **Gl** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 23, pag. 183.8: Nota che quadrato è una figura che à quat[t]ro anguli e 4 lati iguali, **quadrangulo** è ogne figura ch'ab[b]ia quat[t]ro canti.

[4] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 91.25: Lo partimento dei **quadranguli** cadeno in 3 guize, e in nela primiera guiza porremo li quadrati che son facti come iscachieri e quei che son facti come taulieri, e i ronbi e i ronboidi, li quali tucti si chiamano parilogrammi, perché àno le latora e li anguli oppoziti ed eguali; nela segonda porremo li quadrilateri che àno le du' latera solamente equidistanti; nela tersa mectremo tucti li altri quadrilateri di qualunqua facta sono.

1.1 Spazio che ha la forma di un quadrilatero.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.12: E trovamo sei stelle aunate, de le quali le quatro fanno uno **quadrangulo**, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate *pliades*; e tali le chiamaro galinelle, e tali le chiamaro fronte de tauro...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.17: E se queste istelle fossero per loro, non mostrerrebono se non **quadrangolo** le quattro, e le tre linea diritta.

1.2 Una delle 'quattro parti' del mondo, parte del mondo, regione.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 219.8: Se la natura voleva ch'io sostenessi tanta amaritudine, ella mi dovea porre in pessimo e salvatico luogo; o nella fredda Scizia, ovvero nel Levante, ovvero dove cadde l'ardore colli cavalli del sole, ovvero in qual **quadrangolo** del mondo è più pessimo luogo...

2 Agg. Che ha la forma di un quadrilatero.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 200, pag. 221.17: furon messe in quel vaso ritondo di bronzo, il quale ancora si vede sopra quella pietra **quadrangula** aguta ed alta, che è oggi dietro alla chiesa di san Piero in Roma...

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 28.21: Le verçele de la melissa e le foie someia a le verçele e a le foie del marubio salvègo. E li soi branchi e le soe verçelle sì è **quadrangole**, çoè ha quatro canton.

3 Agg. Che è forte e resistente; tetragono.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 13-30, pag. 497.34: *Ben tetragono*; cioè **quadrangulo**, cioè forte come lo quadrangulo...

QUADRIS s.i.

0.1 *quadris*.
0.2 Lat. mediev. *quandros* (att. in Bart. Anglico).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 84: «Quandros [...] invenitur in capite vulturis. Valet contra quaslibet causas nocivas, et ubera lacte replet».

Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 224, «il nome potrebbe ricordare il quarzo, ma mancano elementi per un'identificazione».
0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva localizzata nel capo dell'avvoltoio e alla quale si attribuivano poteri straordinari.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva localizzata nel capo dell'avvoltoio e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 63, pag. 165.9: **Quadris** sè una petra che se trova inel cavo de l'avolturo. E val contra onne cosa nocievolle. E fae crescere el late e gli pieti, se igli ne viene tocati.

QUAGGHIARI v.

0.1 *quaglare*, *quaglatu*.
0.2 DEI s.v. *cagliare* 1 (lat. *coagulare*). || Cfr. inoltre Piccitto s.v. *quagghiari*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di sostanza liquida:] il farsi più denso, il rapprendersi. [In partic., detto del latte:] il rapprendersi per effetto del caglio.
0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Detto di sostanza liquida:] il farsi più denso, il rapprendersi. [In partic., detto del latte:] il rapprendersi per effetto del caglio.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 54r, pag. 106.2: Coagulo as... lac stringere, ***quaglare***, coagulum ponere.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.8: [20] Item pista la ruta cum lu chiminu e miscalu cum russu di ovu, ki maraviglosamenti stringi lu sangu di li occhi, **quaglatu** ki fussi. || Cfr. *Thes. pauper*., VIII, 45: «Item teratur ruta cum cimino et misceatur cum vitello ovi; mirabiliter abstergit oculum a sanguine coagulato in eo».

[u.r. 23.05.2007]

QUAGLIA s.f.

0.1 *quagla*, *quaglia*, *quaglie*, *quailie*, *qualia*, *qualie*, *quallia*, *quallie*.
0.2 DELI 2 s.v. *quaglia* (lat. volg. **coàcula*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: *Stat. venez*., c. 1318

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dei Gallinacei (*Coturnix coturnix*), apprezzato in gastronomia. **1.1** [Prov.].
0.8 Jenna Olson 28.07.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dei Gallinacei (*Coturnix coturnix*), apprezzato in gastronomia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.28: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' fasciani e starne e cotornici e **quailie** e quelli che beccano li granelli.

[2] **Gl** *Tesoro volg*., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22 rubr., pag. 114.11: Delle cotornici, o ver **quaglie**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.16: Diede Idio a mMoysès una verga, e dicea: 'Batti'. E' battea, e veniano le **quaglie** e le starne; dicea: 'Batti', e venìa il sangue; dicea: 'Batti', e veniano le mosche, usciano de la polvere per confondere quegli d'Egitto.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.5, pag. 405: Alla brigata nobile e cortese, / in tutte quelle parti dove sono, / con allegrezza stando sempre dono, / cani, uccelli e danari per ispese, / ronzin portanti e **quaglie** a volo prese…

[6] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 16.22: Sono altri sparvieri chiamati Calavresi, i quali sono d' ottimo ardire: non troppo grandi, nè troppo piccoli: e hanno la lor tacca nel petto fatta a modo di scudo; e volontieri usano le pernici e le **quaglie**, imperciocchè vi si sono più usati...

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 84, vol. 2, pag. 267.27: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona possa o vero debbia pilliare o vero portare a la città di Siena, de' mesi d'aprile, magio o vero giugno, alcuna **qualia**; conciò sia cosa che ne li detti tempi esse qualie sieno molto inferme, secondo che si dice. Et chi contrafarà o vero a cui ne li detti tempi alcuna qualia trovata sarà, sia punito et condennato per ciascuna volta et ciascuna qualia in XX soldi di denari...

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.15: Charne di **quaglia** e d'allodola. La charne dela quaglia e dell'alodola si tiene a una medessima natura; e di loro natura ristringhono il ventre; ma quando sono cotte in aqua e elle sono grasse, la cocitura sì à natura d'amollire il ventre, e ciò è per la natura della grassa, e no per la natura dela charne.

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 70v, pag. 105.31: Currilegium gu... vel Curlegium gii, idest avis que dicitur ***quagla*** vel ortigena vel coturnix.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 310.8: hec qualia, lie, la **quaglia**.

[11] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.8: Concedemo che sia licito a ciaschuno layco in li tempi e luoghi convegniveli, cum li cani, ucelli e rete per lo solito modo cacciare et ucellare, non obstante alcuna constitutione o proibitione del Rectore, salvo che nessuno della provincia, barone o cav[a]liero o altra ciascuna persona singulare ardisca o presumisca d' oxellare o de prendere perdice o **quaglie** a

schutto o ad ingiegno o a lo instrumento lo quale fi dicto bucino.

[12] *Stat. lucch*., 1362, cap. 19, pag. 96.26: o du' tortore e una **quallia**, o du' quallie e una tortora, o un quarto di cavretto, o un mezo paparo; e nullo altro arrosto possa dare…

[13] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.6, pag. 30: Quel vizio ch' è contrario all' allegrezza / Trestizia ha nome, ed è di tre maniere; / La qual molesta l' uom con grande asprezza. / Questa gli pugne con mortal trafiere, / E fagli star più dolorosi assai, / Che **quaglia** tra l' unghion dello sparviere.

[14] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [Zacc] Exc. 4.4, pag. 323: La **quaglia** non farà sempre *qua qua*, / né la sampogna *belulu lu lu*, / né la cornacchia farà sempre *cra*, / né cantarà lo cucul *cucu cu*...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.23: Così le ionze [[*scil*. le vele]] como fao lo sparvieri la **quaglia**.

[16] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 103.7: Anche più bella è a vedere pigliare la 'ngegnosa lodola a lo sparviere, che lla pigra **quaglia** che vola diritto».

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.50, pag. 101: Se la cornacchia ci è, gridi «cra cra», / se c'è la **quaglia**, canti «qua qua riquà», / se c'è il corbo, alor faccia «cro cro».

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 371, pag. 308: 178. **Quaglia**, isparviere / inver' lei fiere.

QUAGLIO s.m. > CAGLIO s.m.

QUAGLURILLU s.m.

0.1 *quaglurilli*.
0.2 Da *caglio*. || Cfr. Piccitto s.v. *quagghiareddu*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che caglio.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Lo stesso che caglio.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 81.1: Item pigla la lepora prena et partila per meczu et li **quaglurilli** ki trovirai in ventri a li figloli duna a ·cquilla ki è prena... || Cfr. *Thes. pauper*., XLV, 44: «Item leporem pregnantem scinde per medium ventrem et coagulum quod invenies in ventre lepusculorom da pregnanti bibere et non abortiet».

[u.r. 20.03.2007]

QUALUNQUOTTA cong./avv.

0.1 *coloncotta*, *qualunquotta*.
0.2 Da *qualunque* e *otta*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. fior*., a. 1364.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ogni qualvolta che. **2** Avv. In qualunque circostanza.
0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1. Ogni qualvolta che.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 81, pag. 130.7: Anco statuto et ordinato è, che **qualunquotta** li rettori e li signori del Padule rincheressero lo camarlengo loro [...] et esso camarlengo non andasse co' loro, sia punito e condannato per li detti signori del Padule in IIJ soldi...

[2] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 3, pag. 61.17: E se le spese fossono oltra la detta quantità, overo anchora **coloncotta** avenisse di trattare sopra fare alcuna imposta, [...] allora, ne' casi predetti, overo in alcuno de' predetti casi, con questa solepnità si debba procedere e servare...

2 Avv. In qualunque circostanza.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 397.2: Anco, statuimo et ordiniamo che tutte le vendite, obligagioni et contratti fatte et fatti da X anni in qua, et da X anni adietro, **qualunquotta** [...] et che si faranno per inanzi da la mollie col marito, valliano et tengano...

[u.r. 23.05.2007]

QUARANTA num./s.m.pl.

0.1 *cquaranta*, *qaranta*, *quara'*, *quaran'*, *quarana*, *quarant'*, *quaranta*, *quarantta*, *quarata*, *quaratta*, *quata*. **cfr**. (**3**) *cenquarantasei*, *centocinquantacinque*, *centoquaranta*, *centoquarantacinque*, *centoquarantadue*, *centoquarantanove*, *centoquarantaquatro*, *centoquarantasei*, *charanta*, *cientoquarantanove*, *cinquecentoquaranta*, *cinquecentoquarantasette*, *diecemilaquarantotto*, *dugenquaranta*, *dugenquarantaquattro*, *dugenquarantotto*, *dugentoquaranta*, *dugentoquarantanove*, *dugentoquarantatre*, *dugientoquaranta*, *milledugientoquarantotto*, *milleottocentoquarantotto*, *millequaranta*, *milletrecentoquaranta*, *milletrecentoquarantotto*, *ottocentoquarantadue*, *ottocientoquarantasei*, *quarantacinque*, *quarantadoe*, *quarantadu*, *quarantadue*, *quarantadui*, *quarantaduy*, *quarantana*, *quarantanove*, *quarantaoto*, *quarantaotto*, *quarantaquactro*, *quarantaquatro*, *quarantaquattr'*, *quarantaquattro*, *quarantase'*, *quarantasei*, *quarantasepte*, *quarantasete*, *quarantasett'*, *quarantasette*, *quarantassei*, *quarantassette*, *quarantatre*, *quarantatrè*, *quarantatré*, *quarantecinque*, *quarantedue*, *quarantequatro*, *quarantequattro*, *quarantesei*, *quarantessei*, *quarantessette*, *quarantetre*, *quarantettre*, *quaranti*, *quarantonove*, *quarantoto*, *quarantott'*, *quarantotto*, *quarantrì*, *quaranttadue*, *quaranttequatro*, *quaranttotto*, *quarantun*, *quarantun'*, *quarantuna*, *quarantuno*, *quaratoto*, *quaratotto*, *quattrocentoquarantadue*, *qurantotto*, *secentoquaranta*, *secentoquarantacinque*, *settecenquaranta*, *settecentoquaranta*, *settecentoquarantadue*, *trecentoquaranta*, *trecentoquarantaquattro*, *trecentoquarantasei*, *trecientoquarantacinque*.
0.2 DELI 2 s.v. *quaranta* (lat. *quadraginta*).
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Lett. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità. **2** Sost. Magistratura composta da tale numero di elementi. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.20: Lutieri Kalka(n)gni no die dare lib. xliiii (e) s. xi p(er) livre **quara(n)ta**...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 46, pag. 562: e le fine amistate ch'à **quarant'**a[n]g dorado.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 3r.21: Deli **quaranta** s. che ci diè Talomeo p(er) lo grano (e) deli trenta (e) quatro s. sì avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 173, pag. 321: La terza po 'l **quaranta** è: se tu sporz la copa, / La summitá del napo col polex mai no toca.

[5] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.9: l'uno è chiamato degito, lo quale è da uno per fino a nove, e l'altro è chiamato articulo, come dece e anco tutti li numeri che descendono e vegnono da dece, come vinti, ch'è doe volte dece, [[...]] e **quaranta**, ch'è quatro volte dece, e così de tutti per fine a sommo.

[6] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.15: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Istefani abate di Rion, lb. **quara(n)ta** i(n) grossi t(ornes)i....

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.29: E Moyses, enanz qu'el receves la lei de nostre Seignor, ieiunè atresì **quaranta** iorn et quaranta noit.

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.41, pag. 141: **quaranta** omin fuor morti all' oscir de la mascione...

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 131, pag. 160, col. 1: Bein XV porte elo à d'andar / e bein **quaranta** onde el pò scanpar...

[10] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 62, pag. 68: **quaranta** dì in gran beleza / plusor fiada con dolzeza / ay so amis' / sì se demostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in gloria...

[11] *Doc. venez.*, 1300 (3), pag. 29.22: Ancora me fese lo pasto dele noce delo qal ·de fo da **qaranta** a L persone.

[12] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 273.22: Ebi da s(er) Lapo Melglini p(er) prode di **quara(n)ta** fiorini d' oro, dì xxv di ge(n)naio, lb. j.

[13] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 705.13: Et chi contra facesse, per ciascuna volta li consuli li possano condampnare in soldi **quaranta** denari, al cumuno dell' arte.

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 440, pag. 33: **Quaranta** dy`, figliolu, deiunare volisti, / acciò che nui lo fecéssemo, exemplo scì ne desti.

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 157, pag. 125.12: questo nomero de **quaranta** è fago de x e de quatro, ke quatro fiada x fa quaranta.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.300, pag. 652: Le atre feste principar / veria àn lo dì primer, / ma questa, no l'aver per mar, / n'à ben **quaranta** dederer.

[17] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.13: ançi abo ispeso de' miei per dare loro e per altre ispese fior. d'oro piue di **quaranta**.

[18] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 24.10: numero fono de **quaranta**, lo principio e 'l cò de loro si fo miser san Fioriano...

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.22: andoe nel diserto così tosto, e digiunò **quaranta** dì e quaranta notti stando solo.

[20] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.18: Et debbano stare tutti alla messa nella decta chiesa tanto che sia decta et tenere le loro botteghe serrate, ad pena di soldi **quaranta** di danari per ciascuno che contrafacesse.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.8: Poy de kista auchisalla, da llì a **cquaranta** iorni lu re Totila commandau ki kille pirsuni ki erano fuiuti da Pirosa pir la fame ki nch'era, puctisseru tornari salvi e sicuri et habitare in la chitate.

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.34: 'l nomero de **quaranta** è fachio e conpoxo de quatro e de dexe...

[23] *Stat. collig.*, 1345, cap. 1, pag. 5.23: Ala pena di soldi **quaranta** di den. se nele predecte cose fusse negligente.

[24] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.31: Fu la rifita(n)ça di cinque fiorini d' oru e **quaranta** lb. di moneta.

[25] *Doc. moden.*, 1374, par. 42, pag. 158.14: Anchora dixe et sì propone che ello Cichino sì prestò a Nicholò predicto de li so dinari proprij inprimeramente **quaranta** sol. mudenexe per caxone de prestando.

[26] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.13: mostr'avere a satesfare lbr. **quara(n)ta** (e) s. viiij...

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 174, pag. 179.15: Ancora mo la çoa a la yteritia, quando el se beve de essa cum aqua de miele **quaranta** dì continui.

[28] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 151.7: Quando Deo trasso lo popolo d'Israel dele mane de Pharaô, sì ge promise de far-li andare in terre de promisiô in **quaranta** dì, salvo se illi faesso lo comandamento so, et avéno per lo so peccao che penò ândare xl anni...

[29] Anonimo Rom., Cronica, XIV, cap. 13, pag. 110.12: In questa chiesia entrao lo patriarca colli sopraditti baroni in numero de **quaranta**.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.27: Cura: p(er) **q(u)aranta** die et più lu c. se n(on) cavalch(e) né se ad alcunu loco, ma tutta via stea e(n) ne la stalla, et loco ma(n)duch(e) et beva et nutrich(e)se b(e)n.

2 Sost. Magistratura composta da tale numero di elementi.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.31: e, salvo che le predette cose non si stendano ad alcuni, in favore di quali proveduto fo per li signori Priori, Dodici e **Quaranta**.

– Lo stesso che quarantia.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 34, pag. 43.19: e questo sia çonto en lo capitolario deli Conseieri e de **Quaranta**, che no possa revocar q(ue)ste cose ni meterlo ad algun Conseio de revocar questo...

– In Orvieto, magistratura creata nel 1325, composta da nobili e popolani.

[3] **f** *Cron. orviet.*, XIV: Si fece nel Palazzo del Popolo un Consiglio di Consenso dei **Quaranta**. || Rezasco s.v. *quaranta*.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Quarantuno, quaranta e uno.*

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 28v.5: chore a(n)no **quaranta** (e) uno...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 33v.12: (e) vendési del tenpo Bernardino di Pio sechonda volta podestà che chore **quarantuno** a(n)no...

[3] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 197.8: e le **quarantuna** lb. et venti dn. da Passa Finiguerre...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 296.7: di questo assai è detto nel precedente libro, capitolo **quarantuno**...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.3: El cieriiu di sertori **quara(n)ta** e una lb.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.35: ca(n)pò a dare a me uno fio. et **quara(n)ta** e uno s.

[7] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 95.35: Regnò lo predecto Numma Pompilio anni **quaranta** uno...

– *Quarantadue, quaranta e due.*

[8] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38v.18: j staio di grano n'ebe Cristofano giolare di chele diece, (e)d ello che choriva ano **quaranta** (e) due.

[9] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 189.32: leva(m)mo di loro ra(sgione) ove doveano avere di qua, quadern(o) **quara(n)tadue**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.18: la sua latitudine da l'equatore del die è **quaranta** e doi gradi e quarto, e la sua longitudine da occidente è trenta e doi gradi e terzo...

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.14: sono le genti degli Ircanici e Scitanici; e sono genti **quaranta** e due...

[12] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 124.6: E sonno di rimanente di **quarantadue** lb.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 411.4, pag. 249: corse **quarantaduy** e novecento...

[14] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 217.17: di poi dirai **quaranttadue** paternostri e tancte ave marie colle mani legate di rieto e colla correggia al collo come servo inutile...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 182.21: e ruppegle e àverne degle nostre fra morte e prese **quaranta** e doie.

[16] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.21: Ser Simone di Lambertuccio, Francescho da Calci et Ceccho Grasso, consuli della suprascripta università dell'arte della Lana, conperòno per la dicta università, dalla suprascripta monna Ysabella, una parte delle vintiquactro parti d' uno carato [[...]] per pregio di soldi **quarantadue** et denari seie...

[17] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.14: staia **quarantadoe** de grano p(er) la mia meità del detto podere.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 546, pag. 123: Anni mille trecento et plu **quarantadui** / Correa quando fo questo, vi llo sacciate vui.

[19] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.9: cussì per **quarantadui** anni fu datu spaciu a killu populu per turnari a Cristu...

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 197.40: remane(m)mo a lui a dare soldi **quaranta** e doi.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 348, pag. 387.36: E se tu la vuo' dare cum altre medexine, dàne el pexo de **quarantadu** grani.

– *Quarantatre, quaranta e tre.*

[22] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.25: It. ij staia di grano à 'uto lo balio p(er) **quaranta** (e) tre d. lo staio...

[23] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 480.29: Monta lb. **quarantta** tre e s. quindici di ravg.

[24] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 144.13: Per lo vecchio libro, fo. **quarantatre**.

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.8: El cieriiu di mastri da lename **quara(n)ta** e tre lb. XLIII.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 605, pag. 137: correa li anni de Dio / Anni mille trecento et plu **quaranta** trine...

– *Quarantaquattro, quaranta e quattro.*

[27] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 37r.19: fuoro **quaranta** (e) quatro s. di Val di Montone, (e) li altri fuoro del fondacho, e non sono posti ale rendite li d. di Val di Montone.

[28] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.6: trovamola delongata dal sole lo più alto **quaranta** e quatro gradi...

[29] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 234.16: de(m)mone p(er) lui a Uberto degl'Adimari lib. otto (e) s. dicesette (e)d a Cino del Salice lib. nove m(eno) d. dodeci, (e) s. **quara(n)taquatro** in sua mano...

[30] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.4: Nella quale India hae genti **quaranta** e quattro, sanza l' isola Taprobane, ove hae diece cittadi...

[31] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.24: Per lo vecchio libro, fo. **quarantaquattro**.

[32] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 3, vol. 1, pag. 147.24: L'arte de la mercantia e dei pangne, del lino e dei merciare avere deggano quactro consogle, ei quagle siano chiamate consogle dei mercatante, e **quarantaquactro** rectore da partire per porta...

[33] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 37, pag. 148: Tutti quanti fe' cercare de cheli pote trovare / e tuti fo nombradi e cotanti fo trovadi, / ch'eli fo quaranta millia sì cun conta la glesia, / et anche **quarantaquatro**, per numero e per patto...

[34] **a** *Doc. ver.*, 1379 (6), pag. 391.1: Maffe' da Vile(m)penta el qualo paga fito a l'anno et in raxon de anno **quaran*t*aquatro** lb. dexo s. d(e) dinari veronexi piçoli...

[35] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 242, pag. 254.30: E someia a uno animale che fi dito de **quarantaquatro** piè.

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.7: **Quarantaquattro** centinara de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli gorgi della neve...

– *Quarantacinque, quaranta e cinque.*

[37] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 48v.6: It. ij s. p(er) due charte a sere Arigo not., di Giordano da Santerna, di **quaranta** (e) cinque l. d. f(iorentini).

[38] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.10: ha da çascun cavo VIIIJ pertege et meça et va de longo **quarantacinque** XLV.

[39] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 218.8: le sedici lb. (e) **quara(n)ta** cinque s. fuoro p(er) sedici istaia di grano...

[40] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 117.1: sicome appare a sua posta per lo libro de' conti in fo. **quarantacinque**.

[41] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 512.26: possa avere per suo salaro, dei beni del Comuno di Pisa, oltra soldi **quaranta** cinque di denari per mese.

[42] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.20: **quaranta** e cinqui chaghi receppi a lu pectu et a li spalli nulla.

[43] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 252.16: temendo poi Abramo di non trovare cinquanta giusti, pregollo anco, che perdonasse per **quarantacinque**. E Dio rispose, che anco perdonerebbe.

[44] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 8, vol. 1, pag. 47.20: E che a scrivere tucte gl'acte e le scriture de le civile quistione e a copiare al banco dei malefitie e le protestatione scrivere se eleggano **quaranta** e cinque notarie...

[45] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.28: Ancho me de el Bianchino de 7 casstroni e de doi montoni e de 7 pecore e de cascio en fine a dì 8 de giungnio fior. nove d'oro s. **quarantacinque**.

[46] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1031, pag. 238: **Quaranta** cinque jorni questa pena durammo...

[47] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 210.32: s(econd)o la stima ch(e) se fé elli stesso e(n) la sala de Civitella a cinque lbr. st., lbr. **quara(n)ta** e ci(n)que...

– Quarantasei, quaranta e sei.

[48] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.12: *K*avalka(n)te f. Kavalka(n)ti no die dare lib. xli (e) s. xiii (e) d. ii p(er) lib. **quara(n)ta** sei di bolo(n)gnini ke diede Arnolfino p(er) lui a bBonizo Malte(m)po per lo kavallo a ve(n)ti ci(n)que d. l..

[49] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 24v.7: tra l'orço (e) la spelda montano in d. xxv s., (e) rechasi a **quaranta** (e) sei d. lo staio del'orço, monta in grano sete staia...

[50] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 162.28: E **quarantassei** s. par. scritti a guadangnio inançi. fo. L. || Se non è errore di lettura per *quarantessei* (come farebbe pensare la doppia *s*).

[51] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.11: El cieriiu di salaiuoli **quara(n)ta** e sei lb.

[52] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.12: Montò fior. sette d' oro s. **quarantasei** pic.

[53] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 522.7: et è la inferiore altezza di Saturno, è **quaranta** sei volte mille volte mille milliaia et ottocento sessanta volte mille milliaia e dugento cinquanta millia...

– Quarantasette, quaranta e sette.

[54] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 16r.6: It. j mogio di grano d'ano venduto iiij l. (e) xiiij s. a raçone di **quaranta** e sete d. lo staio di genaio.

[55] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 459.19: E deono dare lib. ii s. ii d. iiii in fiorini die xiiii usce(n)te magio nel lxxvi, che ne demo loro s. quaranta **sette** (e) d. sei di picioli, che si tolsero di guado.

[56] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 383, pag. 225: Per ann **quarantasete** viví molt aspermente, / Molt fé grev penitentia a lox dr'Omnipoënte.

[57] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 347.11: XLIIII sol. nel dì a Buonifazio Ricci a rricholti in f. **quaranta** sete.

[58] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 242.15: Unde per compiere l'anno è mestieri che 'l cielo se volga per spazio de sei ore; e lo sole per spacio de queste sei ore sarà andato quatordici menuti e **quaranta** e sette secondi...

[59] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.14: Diedi a Tingho Pechorini, p(er) lui a Tone Guidi, p(er) te(r)ra che co(n)peroe mess(er) Gremonese da llui, diendeli livre **quaranta** secte (e) s. xv...

[60] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1339], pag. 756.37: Pietro del Testaio, Cellino da Canpo et Cecchо di Ferrante, consuli della soprascripta arte della Lana, comperòno per la dicta arte [[...]] carati due et parti due delle **quarantasepte** parti d' uno carato d' uno pesso di terra...

[61] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 737, pag. 168: Lo jorno che lui venne correa **quaranta** sette...

[62] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 186.33: Aveace a dare Giovagnuolo lbr. **quara(n)ta** (e) septe s.

[63] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.9: «Se tu passarai lo flume Çordane, e verai en questo deserto!» en lo quale eo ge sono stata **quarantasete** anni ni no vidi ma' dapoi altrui so no vui, et ò fato penitencia d' i me peccati...

– Quarantotto, quaranta e otto.

[64] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.2: (E) ite(m) xxiij s. (e) viij d. di p(ro)v. p(er) le due parti di trenta (e) sete s. q(ue) ne rimasero di **quarantoto** s. q(ue) avemo choi nostri Parmisgiani da Sandro Toscho loro (chon)pagnio...

[65] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.7: fuoro isstaiora **quaranta** otto ed uno panoro...

[66] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.35: Renaldo Andança di P(r)ovino die dare xxijij lb. ij s. tor. p(er) meità di **quaranta** (e) otto lb. (e) quatro s.

[67] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 231.32: trovaremmo sopra la terra **quaranta** e otto specie e generazioni d'animali e non più...

[68] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.30: So(ma) queste ispese minute, kome dice di sop(ra), lb. **quara(nt)a** otto s. undici d. VIIIJ.

[69] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.3: Ser Simone di Lambertuccio, Francescho da Calci e Cecchо Grasso, consuli dell'arte della Lana suprascripta, comperòno per la dicta università da Lupo et Francescho suprascripti, una parte delle **quaranta** octo parti d' uno carato del soprascripto pesso di terra...

[70] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 306, pag. 67: Ad castello ad castello multi ne revestembo; / Homini **quaranta** otto a ccavallio vi abembo, / Et cavalli coperti et bannere li dembo.

[71] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.10: De la qualle polpa scrive Diascorides che quando ne fi tolto el pexo de **quarantaoto** grani de orço over de du scrupulli e meço e mescearlo cum aqua de miele over cum mirra...

– Quarantanove, quaranta e nove.

[72] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.3: recarsi a fiorini a denari **quarantonove** lb. sì ccome valean(o).

[73] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.28: el posciaio dì d'agosto da Tino di Getto a vendite in f. **quaranta** et nove.

[75] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 53.11: IIII sol. IIII den. nel dì da Peretta Orlandini a vendite in f. **quaranta** nuove.

[76] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 179.6: Alla fine la battaglia de' Sanniti, che per **quaranta** e nove anni era durata...

[77] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 239.14: della so(n)ma delle **quaranta** nove livre (e) s. iiij...

[78] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.11: devan ch'ela montava in alto desovre da la fornaxa **quaranta** e nove cubiti...

[79] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 72.25: le quarantanove di loro uccisero, una notte, li **quarantanove** loro mariti e fratelli.

[80] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.1: El cieriiu di frabi **quara(n)ta** e nove lb.

[81] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 836, pag. 190: Correa li anni Domini mille et trecento / Et plu **quaranta** nove...

– Centoquaranta.

[81] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 268, pag. 287: Da po 'k Iob fo tornao in soa prosperitae, / Cent **quaranta** ann po anche viví per so' edhae.

[82] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 73.3: die avere a devito in f. ciento **quaranta**.

[83] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.5: la luna li sarà en dodeci anni più de cento **quaranta** volte...

[84] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1346], pag. 167.23: Ebbegli da Matteo dei Deo Bentaccorda per lo prezzo della metade delle **centoquaranta** parti delle seicento parti d'un podere con chasa da lavoratore che gli vendé di quello delle rede e beni di Salvestro de' Peruzi.

– Centoquarantuno, centoquaranta e uno.

[85] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 82.13: Ancho XX sol. nel dì da Pizicha Chatelani a vendite in f. ciento **quaranta** et uno.

[86] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 397.7: nn' avemmo ciento **quarantuno** fiorini d' oro...

[87] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.36: El cieriiu di merchata(n)ti cie(n)tu **quara(n)ta** e una lb.

– Centoquarantadue, centoquaranta e due.

[88] *Lett. sen.*, 1269, pag. 416.38: (chon)p(r)amo (e) ricievemo da Gianino da Viano di Mantova p(er) p(r)esgio di ciento **quaranta** (e) due l. d'inperiali melanesi...

[89] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 465.4: fuoro(no) k(anne) ciento **quarantadue**, la kanna per s. XXJ e d. VJ...

[90] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.40: El cieriiu di charnaiuoli cie(n)tu **quara(n)ta** e duo lb.

– Centoquarantatre, centoquaranta e tre.

[91] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 72.39: Ancho CCVIIII lib. et XVIII sol. et IIII den. da Iachomo Uguiccione Benetti a devito in f. ciento **quaranta** et tre.

[92] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 542.1: con alquanto merito che paghoe de' d. ch' avea trati, cento **quaranta** tre fio. d' oro e s. undici in fio.

[93] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.1: S(omma) cioe che de avere per die primo oghosto di iij.c.xxxv fior. **centoquarantatre**.

– Centoquarantaquattro, centoquaranta e quattro.

[94] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.13: di Ragonese Aldobra[n]dini (e) nostri ne sono p(er) meço cie[n]to **quara[n]ta** (e) quatro li. m(eno) sei d. di p(ro)ve.

[95] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 692, pag. 45: Fa degolar fantin per soa iniquitá / E fon centa **quaranta** e quatro miliá. / In lo sancto paradiso la lor mason è scripta / Davanço lo creatore in lo regno de vita...

[96] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.25: avemone ciento **quaranta** quatro fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno...

[97] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 437.7: Allora anco quelle **centoquarantaquattro** migliaja di vergini, de' quali parla s. Gio. nell' Apocalisse, [[...]] canteranno tutti con mirabile melodia un canto novello...

– Centoquarantacinque, centoquaranta e cinque.

[98] *Lett. sen.*, 1269, pag. 416.26: ite(m) C lib. di p(ro)v. q(ue) richoliemo p(er) loro da Giani Daschini di Parma, q(ue) i (chon)p(r)aro da lui i· Melano p(er) p(r)esgio di ciento **quaranta** (e) cin(qu)e l. d'inperiali melanesi...

[99] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 74.26: VIIII.C lib. nel dì d' Arigolino di messere Petro a devito in f. ciento **quaranta** cinque.

[100] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 529.3: po(nemo) a loro ragone cento **quaranta** cinque lb. in fio. di quae da lato otto charte.

– Centoquarantasei, centoquaranta e sei.

[101] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 86.19: Ancho XXXVIII sol. et III den. nel dì da Iachomo Grigori di Roma a vendite in f. ciento **quaranta** et sei.

[102] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 36.23: E de dare a dì XXV d'ottobre MCCCXXXIII fior. ciento **quaranta** sei e s. quatordici d. tre ad oro...

– Centoquarantasette, centoquaranta e sette.

[103] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 76.4: Ancho CLXXXXI lib. et VI den. nel dì da Iachomo Iachomi Uguiccioni a devito in f. ciento **quaranta** et sette.

[104] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 13.22: Ànne dato a dì V di novebre MCCCXXXIIII fior. ciento **quaranta** sette d'oro...

– Centoquarantotto, centoquaranta e otto.

[105] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 452.11: Àne datto Bonacorso medesimo lb. CCj in fiorini dies xxiii d'aprile nel lxxiiij: avemone cento **quaranta** otto fiorini d'oro a s. ventisette (e) medaglia l'uno...

[106] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 87.13: Ancho IIII lib. nel dì d' Aliotto sartore a vendite in f. ciento **quaratta** et otto.

[107] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 87.16: XXVI sol. nel dì da Bindo Vechio a vendite in f. ciento **quarantotto**.

– Centoquarantanove, centoquaranta e nove.

[108] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.6: Perinoto di Martolio di Bari die dare lxxi li. (e) xxxii d. di p(ro)ve. di capitale d'una rimane[n]ça di cie[n]to **quara[n]ta** nove li. di p(ro)ve.

[109] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 429.37: VI sol. nel dì a domino Salenbene a richolte in f. cetto **quarata** et nove.

[110] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.21: da carte **cientoquarantanove** i là sarà iscritto chiunque dovrà avere di noi...

– Duecentoquaranta, duecento e quaranta.

[111] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.11: p(er) p(r)esgio di dugiento **quaranta** l. (e) sei d. di gienovini...

[112] *Orazioni ven.*, XIII, 2, pag. 156.3: Questa oracione de la biata vergene Maria instituì et ordenò el papa Clemente in uno concilio, e concesse a chadauna persona chi la didese, per chadauna fiada, dusenti e **quaranta** dì de perdonança.

[113] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.22: e l'altre novità dell'antico popolo di Firenze, e della traslazione della signoria del re Manfredi al re Carlo, in **dugentoquaranta** ovvero in dugentotrentotto l'avrà fatta dodici volte in dodici segni...

[114] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.28: Kist, segondo Avicena, è el pexo de vinti unçe, unde dóxe kist serave doxento e **quaranta** unçe.

– Duecentoquarantuno, duecentoquaranta e uno.

[115] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 136.9: Ancho IIII lib. et XIIII sol. et VI den. nel dì da Guerruzo da Licingnano a vendite in f. dusiento **quarantuno**.

[116] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 479.40: a' due dì di marzo ad Andrea di Tegio a devito in f. dugetto **quarata** et uno.

[117] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 156.3: E deono dare, adì VIIII d'ottobre MCCCXLVIIII, lbr. dugento **quarantuna** s. due d. otto a ffior.

– Duecentoquarantadue, duecentoquaranta e due.

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 146.33: Ancho XXII lib. minus II sol. nel dì da Provenzano Ugi a vendite in f. dugetto **quarata** et due.

[119] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.27: VIII lib. nel dì a Cionino di Giovanni Uberti a devito in f. dusiento **quaranta** due.

[120] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 197.10: de' cavalieri ne fuoro tagliati dugento **quaranta** due, e presi ottocento e due, e ventidue insegne perse.

– Duecentoquarantatre, duecentoquaranta e tre.

[121] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 137.7: Ancho XII lib. nel dì da Giovanni Grasso a vendite in f. dusiento **quaranta** et tre.

[122] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.27: v'i[n]trarono dugiento **quara(n)tatré** fior. d'oro...

– Duecentoquarantaquattro, duecentoquaranta e quattro.

[123] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 123.12: Ancho VI lib. et II sol. martedì vintedue di entrante agosto che ssi guadangnaro di dusiento **quaranta** et quatro fiorini d'oro che demmo a Bernardino Pepi da Valchortese a sei den. l' uno.

[124] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 40.31: E così falliro li re in Roma, che aveano regnato circa dugento **quaranta** quattro anni.

– Duecentoquaranta e cinque.

[125] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 137.39: Ancho III lib. et X sol. nel dì da Tese Paganelli a vendite in f. dusiento **quaranta** et cinque.

– Duecentoquarantasei, duecentoquaranta e sei.

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 532.25: Ancho VIII.C XLI lib. guovidì ai dicenove dì di setebre ani otata a Naddo di domino Anea a devito in f. dugetto **quarata** et se' in quatrocento otata fiorini d' oro per treta et cinque sol. et medagla l' uno.

[127] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 43.26: furono che li madamo chotanti per Giovanni Monaldi fior. dugiento **quarata** sei s. sei d. sei ad oro e fior. venti nuovi li dierono i Peruzi per noi.

– Duecentoquarantasette, duecentoquaranta e sette.

[128] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 140.4: Ancho VIIII lib. nel dì da Orlanduccio Guicciardi a vendite in f. dusiento **quaranta** et sette.

[129] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 123.24: E dè avere, questo dì, fior. dugento **quarantasette** d' oro, avemmo per lui contanti da Diedato decto per lbr. tredici s. diciotto di grossi tornesi ch' ebbe da llui in Fiandra...

– Duecentoquarantotto, duecentoquaranta e otto.

[130] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 156.19: Ancho CC lib. venardì vintedue dì di marzo settanta et nuove da Figo Iscotti a devito in f. dusiento **quaranta** et otto.

[131] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 230.35: XX sol. nel dì da Neri Giallontese a richolti in f. **dusiento** quarantotto.

– Duecentoquarantanove, duecentoquaranta e nove.

[132] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 487.27: a Cone Graza a devito in f. dugento quaratta et **nove**.

[133] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 25.37: i(n) Nimisi lbr. dugiento quaranta **nove** d. 5 rinforzati...

– Trecentoquaranta.

[134] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.8: d'Ordo Iscarcialupi ne sono trecie[n]to **quaranta** li. (e) quatordici s. di p(ro)ve.

[135] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 253, vol. 4, pag. 220.23: che furono **trecentoquaranta** cavalieri soldati...

[136] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 157.25: dee avere per vigore della dicta carta e promessa in grossi lib. **trecentoquaranta** et per lo cambio lib. cinque, sol. tredici, den. quactro...

– Trecentoquarantuno, trecentoquaranta e uno.

[137] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 222.26: Ancho VIII lib. et IIII den. martedì el primo dì d' aprile da Donato pillicciaio a richolti in f. treciento **quarantuno**.

[138] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 201.14: XI sol. nel dì da Tancredi Bonifazi a vendite in f. treciento **quarata** et uno.

– Trecentoquaranta e due.

[139] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 202.17: Ancho V sol. VI den. da domino Bonifazo a vendite in f. treciento **quaratta** et due mezedima a' quatro dì di dicenbre.

– Trecentoquarantatre, trecentoquaranta e tre.

[140] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 202.34: Ancho L sol. sabato ai sette dì di dicenbre da frate Aldobrandino a vendite in f. treciento **quaranta** et tre.

[141] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.6: pagò per loro a messer Franciescho di Neri da Volterra d' octobre trecento **quaranta** tre.

[142] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.16: Et in questo rendè lo spirito a Deo, corando trexento **quaranta** tri ani.

– Trecentoquarantaquattro, trecentoquaranta e quattro.

[143] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 203.32: Ancho VIII lib. et VI den. nel dì da Simone Bolgarini a vendite treciento **quarata** et quatro in quatro fiorini d' oro...

[144] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 37.15: de dare a dì XXII d'ottobre 333 fior. treciento **quaranta** quatro...

– *Trecentoquarantacinque, trecentoquaranta e cinque.*

[145] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 204.13: Ancho IIII lib. et XVII sol. VI den. nel dì da Cecho Buonacholti a vendite in f. treciento **quarata** et cinque.

[146] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.16: de' avere fiorini ciento settanta cinque d'oro, paghò per loro a monna Franciescha di Folchetto Portinari, di luglio treciento **quaranta** cinque.

– *Trecentoquarantasei, trecentoquaranta e sei.*

[147] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 205.12: Ancho IIII lib. et XIIII sol. nel dì da Manette a vendite in f. treciento **quarata** et sei.

[148] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 534.3: diedero per me a Lapo Chavolini ed a Lotto Manetti Chavolini trecento **quaranta** sei fio. d' oro e s. ventuno e d. sei in fio.

– *Trecentoquarantasette, trecentoquaranta e sette.*

[149] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 205.31: Ancho VI sol. nel dì da domino Isciozia a vendite in f. treciento **quarata** et sette.

[150] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 188.15: Avegli dato a dì uno di frebraio MCCCXXXV fior. treciento **quarantasette**...

– *Trecentoquaranta e otto.*

[151] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 207.38: Ancho VIII lib. et XVIII sol. et IIII den. nel dì da Lazo a vendite in f. treciento **quarata** et otto.

– *Trecentoquarantanove, trecentoquaranta e nove.*

[152] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 209.6: da Gezo sartore a vendite in f. treciento **quarata** et nove.

[153] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 178.4: Avenne dato a dì VIIII d'aprile MCCCXXXV, posti innazzi che debia avere, a car. CLXXII fior. treciento **quaranta** nove e s. sei d. tre 1/2 ad oro.

– *Quattrocentoquaranta.*

[154] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 122.11: Ancho VII.C XXVI lib. mezedima ai sedici dì d' agosto in quatro ciento **quaranta** fiorini d'oro...

[155] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.22: Dipo' quanto tempo? dipo' anni quattrocento **quaranta**.

– *Quattrocentoquarantuno.*

[156] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 133.2: Ancho VII.C LXXXVIII lib. et XVII sol. et VIIII den. da Cienne Palmieri sichome apare a sua renduta in f. ciento vinte nuove in quatro ciento **quarantuno** fiorini d' oro per trenta et quatro sol. et cinque den. l' uno.

– *Quattrocentoquarantadue.*

[157] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 223.4: Dalla detta porta reale a **quattrocentoquarantadue** braccia, una torre in mezzo, si ha poi un'altra grossa torre alta simigliantemente sessanta braccia e larga braccia ventidue...

– *Quattrocentoquaranta e quattro.*

[158] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 382.41: Ancho XXVIIII sol. et VI den. mezedima quindici dì di febraio a Iachomo Ranucci veturale per vetura et per pasagio d' u' torsello di panni che ne rechò da Pisa i' quale pesò quatrociento **quaranta** et quatro libre...

– *Quattrocentoquarantacinque.*

[159] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 191.5: Ànne dato a dì uno di frebraio MCCCXXXV fior. quatrociento **quaranta** cinque e s. due d. diecie ad oro...

– *Quattrocentoquarantanove.*

[160] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 182.2: Avegli dato a dì uno di frebraio MCCCXXXV fior. quatrociento **quaranta** nove e s. sette d. quatro ad oro...

– *Cinquecentoquaranta.*

[161] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.17: sono p(er) cinq(ue) ciento **quaranta** l. q(ue) mi p(r)estò p(er) lui Altimano Ranuci...

[162] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 120.1: E dicono alcuni ch'ella vive **cinquecentoquaranta** anni.

– *Cinquecentoquaranta e uno.*

[163] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.33: Duo saccha di torticiuoli, pesaro netti lb. cinque cie(n)tu **quara(n)ta** e una lb.

– *Cinquecentoquarantatre.*

[164] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 39.7: Ànne dato a dì XVII d'aghosto MCCCXXXIII fior. ciquiciento **quaranta** tre d'oro...

– *Cinquecentoquarantaquattro.*

[165] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 229.29: Et dé avere l. 48, s. 5 a fiorini dì diecie di gienaio trecientundici, levammoli di ragione ove li dovea avere al libro del * nel cinqueciento **quarantaquattro** charta.

– *Cinquecentoquarantacinque.*

[166] *Quad.* F. de' Cavalcanti, 1290-1324 (fior.), [1322], pag. 34.23: (m)mi deono dare i Peruççi da la tavola, a dì XJ d'ottobre nel CCCXXIJ, fior. d'oro cinquece(n)to **quarantacinque**...

– *Cinquecentoquarantasei.*

[167] *Doc. fior.*, 1345, pag. 167.24: Io Franciescho di Lapo Mangioni di Firenze debbo avere da Taddeo dell'Antella e compagni di Firenze, dì 20 di novembre anni 1342, fiorini d' oro cinquecento **quaranta** sei e soldi diece a oro...

– *Cinquecentoquarantasette.*

[168] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 215.3: Sono per chambio di fior. cinquecento **quarantasette** d'oro e s. quattro a ffior.

– *Seicentoquaranta.*

[169] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 139.15: E deono dare, adì XXVII di marzo MCCCL, fior. secento **quaranta** d'oro al peso sanese...

– *Seicentoquarantacinque.*

[170] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 33.21: Ànne avuto, messer Bindo sopradetto, dì XXIII di maggio [M]CCCXLVIIII, contanti, fior. **secentoquarantacinque** d'oro...

– *Seicentoquarantasei.*

[171] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 145.17: Avenne dato a dì uno di frebraio MCCCXXXIII fior. seciento **quaranta** sei e s. tredici d. otto ad oro...

– *Seicentoquarantanove.*

[172] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 97.32: Soma che cci debono questo die l'abate e 'l chovento, fatto chonto Lapo Chorbizi cho loro, fior. seciento **quaranta** nove d'oro...

– *Settecentoquaranta.*

[173] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 178.13: ave(m)mone settecento **quaranta** fiorini d'oro a s. ventisette (e) medalglia l'uno...

– *Settecentoquarantadue.*

[174] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.24: demo a Nicoluccio Petrucci e per lui a Francesco di Meo Figliani per parte delle rendite di Grosseto [[...]] **settecentoquarantadue** libr. sedici sol. cinque den. - DCCXLIJ libr. XVJ sol. V den..

– *Settecentoquarantacinque.*

[175] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.17: nel vigesimo terzo anno di Nabucodonosor, Nabuzardan maestro delli cavalieri transferì settecento **quaranta** cinque anime di giudei...

– *Settecentoquarantasette.*

[176] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 181.3: I sopradetti Iacopo e chonpagni, adietro carte XLV, lbr. seteciento **quarantasete** s. uno d. quatro a fiorini...

– *Settecentoquarantanove.*

[177] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 35.7: corando i anni del segnor sete cento **quaranta** novi...

– *Ottocentoquaranta.*

[178] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 401.35: [[due torselli di panni]] pesaro ottociento **quaranta** libre...

– *Ottocentoquarantadue.*

[179] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 71.4: Onde alquanti dicono che questa seconda etade del secolo durò **ottocentoquarantadue** anni...

– *Ottocentoquarantasei.*

[180] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 327.21: Ancho III lib. et VI sol. et VIII den. nel dì per tre lib. et due sol. di pisani a Giovani vetturale da San Gimignano per vettura et per passagio di due torselli di panni che pesaro otto ciento **quaranta** et sei libre per sei sol. cientinaio.

[181] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 71.25: Ànne dato a dì uno di frebraio MCCCXXXIIII fior. ottociento **quaranta** sei e s. dodici d. undici...

– *Ottocentoquarantotto.*

[182] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 128.22: E deono dare, adì XXV d'ottobre MCCCXLVIIII, per ducati ottocento **quarantotto** d'oro, che Giovanni Ducci paghò questo dì in Vinegia...

– *Novecentoquaranta.*

[183] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.15: ne divisò il deto Arigho q(ue) fue nuove ciento **quaranta** l. al peso di Venegia...

– *Novecentoquarantadue.*

[184] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4789, pag. 407: da Noè fino ad Abram per lista / Fu novecento **quaranta** due volte...

[185] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 156.13: Ànne dato a dì XVIII di frebraio MCCCXXXIII fior. noviciento **quaranta** due s. quatordici d. undici ad oro...

– *Novecentoquarantasette.*

[186] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 154.36: Luigi di Duccio degli Alberti e fratelli deono dare, adì XVIII d'aprile, anno MCCCXLVIII, lbr. novecento **quarantasette** s. undici d. due a ffior.

– *Millequaranta.*

[187] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 402.39: Ancho M VIIII.C XXXVII lib. nel dì i quali sono per mille **quaranta** fiorini che portò Neri Gaza a Ffiorenza...

[188] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.31: Et così senpre l'omo di Dio l'uno lato mizurava, lo qual trovò mille **quaranta** govita; et così era per quactro lati di quella colonna.

[189] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 77.42: E deono dare, dì XVII d'aprile [M]CCCXLVIIII, fior. **millequaranta** d'oro...

– *Millequarantasei.*

[190] *Doc. fior.*, 1361-67, [1365], pag. 360.11: charta della licenza per ser Giovanni Chambinj f. mille **quarantasei** s. due auri, de quali dè pigliare il d. per l. i regholatori de l' entrata e de l' uscita del chomune di Firenze...

– *Millequarantasette.*

[191] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 94.18: i quali debiti si segnono a presso: primamete si è Guglielmo Altoviti e chopangni de la chopangnia de li Altoviti iscrito adietro a car. XXXVIII ragionato in ch. frebraio MCCCXXXIIII per fior. mille **quaranta** sette e s. undici ad oro...

– *Millecentoquarantatre.*

[192] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.23: Avenne loro dato detto die fior. mille ciento **quaranta** tre e s. diciotto ad oro...

– *Millecentoquarantasei.*

[193] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 30, vol. 1, pag. 43: E poi nel mille **cenquarantasei** / furo a Monte di Croce i Fiorentini / per isdegni sconfitti...

– *Milleduecentoquaranta.*

[194] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 21.14: Ànne avuto, XII d'aghosto MCCCXLVIII, lbr. mille **dugentoquaranta** s. otto a ffior.

– *Milleduecentoquarantotto.*

[195] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 327.11: [[re Filippo]] fu valentissimo e magnianimo e lla sua morte fu nel **milledugientoquarantotto**.

– *Milletrecentoquaranta.*

[196] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1258.10: milletrecento **quaranta**, indictione octava, a dì XVIII del mese di dicembre.

[197] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 185.14: Reformagione di conseglio generale del Comune di Siena fatta sotto l'anno domini **Milletrecentoquaranta**, ne la inditione nona, a dì XXX del mese di settembre...

[198] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 127.14: da dì trentuno d'ottobre anni mille treciento **quaranta** inanzi...

[199] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.3, pag. 117: Alli anni mille trecento **quaranta**, / L'alma me sse scarcia, in veritate.

– *Milletrecentoquarantuno*.

[200] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 388.10: del mese di dicembre negli anni domini mille trecento **quaranta** uno...

– *Milletrecentoquarantadue*.

[201] *Doc. fior.*, 1345, pag. 175.13: Giovanni Bernardetti de' avere, dì 12 di maggio anno milletrecento **quaranta** due, da Taddeo dell' Antella e da' chompangni libre trecent' e tre, soldi sei, denari octo a fiorini...

[202] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, vol. 1, pag. 13.13: correcte, facte, conposte e piubecate so' gl'angne de mesere Domeneddio **milletrecentoquaranta** e doie, la endetione diecema...

– *Milletrecentoquarantatre*.

[203] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 115.2: Nell'anno della incarnatione mille trecento **quaranta** tre, inditione duodecima, die dieci di marcço...

– *Milletrecentoquarantaquattro*.

[204] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 615, pag. 139: Mille trecento **quaranta** quattro monta, / Con l'oste che menò, ma poco fece ponta.

[205] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 121.25: Nell'an[n]o della sua salutifera incarnatione mille trecento **quarantaquactro**, indictione tertiadecima, addì dodici d'agosto.

– *Milletrecentoquarantacinque*.

[206] *Doc. fior.*, 1345, pag. 176.24: Fatta è questa scritta per me Luisi sopra detto, dì sei di novembre mille trecento **quaranta** cinque.

[207] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1346-67, [1346], pag. 200.2: Anni mille trecento **quaranta** cinque, a dì XVJ di gennaio.

[208] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 653, pag. 147: Anni mille trecento **quaranta** cinque correa...

– *Milletrecentoquarantasei*.

[209] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 127.2: Nell'an[n]o della sua incarnatione mille trecento **quaranta** sei, nella indictione quartadecima, addì undici del mese di maggio...

– *Milletrecentoquarantasette*.

[210] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 701, pag. 160: Correa mille trecento **quaranta** sette in vero.

[211] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 58, pag. 134.20: Nell'an[n]o della sua incarnatione mille trecento **quaranta** sette, indictione quintadecima, addì undici del mese di giugno...

– *Milletrecentoquarantotto, milletrecento e quarantotto*.

[212] *Stat. fior.*, 1352, pag. 563.41: fosseno tratti legittimamente e solennemente agli offici detti dinançi, per vigore, e sicondo la forma de le provisioni, overo Ordinamenti, del detto Comune fatti nell' anno Domini mille trecento **quarantotto**, del mese d' agosto...

[213] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 811, pag. 184: Quando fo questa mortalta, anni mille correa / Trecento **quarantotto**, così Deo ben vi dea...

[214] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.36, pag. 81: quel c'hai veduto nel mille trecento / e **quarantotto** non parve più torbo.

– *Milletrecentoquarantanove*.

[215] *Stat. pis.*, 1322-51, [1348] Agg., cap. 6, pag. 610.2: facto et celebrato in Sancta Maria Magiore, in del mille trecento **quarantanove**, indictione prima, quinto kalendas septembris...

– *Millesettecentoquaranta*.

[216] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.2: e uccise in battaglia quattro milia cinquecento Perugini, e presene nel torno di mille settecento **quaranta**, de' quali ciascuno si ricomperò trecento dieci denari.

– *Mille e ottocentoquarantasette*.

[217] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 82-90, pag. 423.3: mille et ottocento **quaranta** sette migliaia di millia.

– *Duemilacentoquarantacinque*.

[218] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 12, vol. 4, pag. 463.18: I figliuoli di Ericus, due milia **centoquarantacinque**...

– *Milleottocentoquarantotto*.

[219] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 224.5: monistero di donne ch'è di fuori e si chiamano di Faenza, si ha braccia **milleottocentoquarantotto**, e nove torri...

– *Duemiladuecentoquarantadue*.

[220] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4786, pag. 407: D'Adam fino a Noè tornò lo Sole / Du' mil ducento **quaranta** due volte / Nelle sue prime stelle...

[221] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 44, pag. 305.4: questa età durò dumilia dugento **quarantadue** anni.

[222] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 125.10: erano passati duo millia ducento **quaranta** dui anni.

– *Duemilacinquecentoquarantanove*.

[223] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.6: dì III di novembre, anno MCCCXLVIII, lbr. dumilacinquecento**quarantanove**...

– *Duemilasettecentoquarantatre*.

[224] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.2: Et erannu per cuntu duy milia setti centu et **quarantrì** chù putissimi juvini.

– *Tremiladuecentoquarantacinque*.

[225] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 97.33: Soma che cci debono questo die l'abate e 'l chovento, fatto chonto Lapo Chorbizi cho loro, fior. seciento quaranta nove d'oro ch'è uno qunto di fior. tremiglia dugiento **quaranta** cinque che restano a dare...

– *Tremilatrecentoquarantasei*.

[226] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 7, pag. 72.11: e andarono allo squittino tremila **trecentoquarantasei** uomini...

– *Quattromilacentoquarantacinque*.

[227] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 128.1: E deono dare, adì XXVIIII di dicembre MCCCXLVIII, lbr. quattromila cento **cinquantacinque** s. dicesette d. tre a ffior.

– *Quattromiladuecentoquarantanove*.

[228] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.22: E deono dare, adì III d'aprile MCCCXLVIII, lbr. quattromila **dugentoquarantanove** e s. quattordici d. due a ffior.

– *Quattromilatrecentoquaranta*.

[229] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 89.37: Giovanni Ducci di Firenze, lanaiuolo di Vinegia, dè dare, adì XVI di giugno, anno detto, lbr. quattromila-**trecentoquaranta** s. cinque d. due a ffior.

– *Cinquemilaquarantanove*.

[230] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.25: deono dare, adì XVI di giugno MCCCXLVIII, lbr. cinquemila **quarantanove** s. sette d. otto a ffior.

– *Cinquemilacinquecentoquarantacinque*.

[231] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.17: tutto coe ch'òe avuto infino a k. marzo, lb. cinquemilia cinquecentto **quarantta** cinque e s. nove di ravg.

– *Seimilaquattrocentoquarantaquattro*.

[232] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 125, col. 2.27: Ànde per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxiij avemo posti che de avere innansi in k. xx lb. sei milia quatrocento **quaranta** quatro s. diciotto e d. tre...

– *Settemila e quaranta*.

[233] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.15: Innanzi ne sono veduti di sì grandi che portano soma che pesa novantotto ruotoli, che sono ben settemila e **quaranta** libbre.

– *Diecimilaquarantotto*.

[234] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.25: E deono dare, adì XXVIIII di settembre MCCCXLVIIII, lbr. **diecemilaquarantotto** e s. sedici d. cinque a ffior.

– *Tredicimilasettecentoquarantasei*.

[235] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.24: dè dare, adì XX di settembre MCCCXLVIIII, lbr. tredicimilasettecento **quarantasei** e s. sette d. due a ffior. XIII.M.DCCXLVI s. VII d. II.

– *Quattordicimilatrecentoquarantadue*.

[236] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 351.14: Lasciato adunque il senato, entrò nella città, e davanti da sè portò nello erario quattordicimila trecento **quarantadue** pondi d' oro, e d' ariento segnato grandissimo numero.

– *Quarantamila*.

[237] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.19: La quantitati di la doti fu **quaranta** milia dinari di ramu.

[238] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.2: Po' queste iente sequitao lo re de Puortogallo con **quaranta** milia pedoni e tutto l'aitro esfuorzo a sostenere le spalle.

– *Quarantamiladuecentoquarantadue*.

[239] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 12, vol. 4, pag. 463.31: computando i figliuoli e figliuole e mogliere, sono quaranta milia ducento **quarantadue**.

– *Quarantamilatrecentotrenta*.

[240] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 30, vol. 2, pag. 414.11: dicono che nell'oste de' nemici furo **quaranta** milia trecento trenta pedoni...

– *Quarantamilasettecentotrenta*.

[241] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.4: di quali si trovarono per numero di **quarantatre** milia settecentotrenta.

– *Quarantamilacinquecento*.

[242] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 10.19: E tutto lo esercito suo, che fue annumerato, che a battaglia potesse andare, fue **quaranta** miglia e cinquecento.

– *Quarantaduemilatrecentoquaranta*.

[243] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 12, vol. 4, pag. 465.19: Tutti quelli d'Israel erano, senza i servi e l'ancille, **quarantadue** milia trecento quaranta.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta*.

[244] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 5, vol. 4, pag. 33.7: **quarantaquattro** milia settecento sessanta, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Quarantacinquemilaquattrocento*.

[245] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 145.2: de' quali fue il numero **quarantacinque** milia quattrocento.

– *Quarantacinquemilaseicento*.

[246] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.18: Questi sono li figliuoli di Beniamin per le sue famiglie; i quali furono in numero **quarantacinque** milia seicento.

– *Centoquarantaquattromila*.

[247] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 5.46, pag. 197: Cento **quaranta** quattro milia santi, / che qui vergini foro, / con questa avanti loro / cantar mi parvon tutti «In alto osanna».

[248] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.8: E cantavano quasi uno cantico nuovo dinanzi la sede, e dinanzi i quattro animali e li antiqui; e niuno poteva dire il cantico nuovo, salvo quelli cento **quarantaquattro** milia, li quali sono comperati della terra.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 153.6: Di questi avemo e quali avemo messi a escita a dì ultimo di dicembre in soma di due C **quarantassei** libre, dicesete soldi, tre denari per lo costo de' palî del Duca e della donna sua.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 162.11: nell'anno domini Mille CCC **quaranta**, ne la enditione nona...

[3] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.2: Anno mille CCC.o **quaranta** e tre, endictione undecima, al tempo de Papa Clemente VI, de domeneca, adì VII de dicembre, congregata la generale adunança de la fraterneta di desceplinate de Sancto Lorenço...

[4] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 196.3: l'anno del nostro Signore Geso Xpo mille CCC **quarantasei** del mese di Maggio...

[u.r. 20.04.2010]

QUARANTACINQUÈSIMO num.

0.1 *quarantacinquesimo*.
0.2 Da *quarantacinque*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.1: Avemo dunque che la gioventute nel **quarantacinquesimo** anno si compie.

QUARANTAMILA num.

0.1 *quaranta miglia*, *quarantamila*, *quarantamilia*, *quaranta milia*, *quaranta millia*. **cfr.** (**2**) *quarantacinquemila*, *quarantacinque milia*, *quarantadue milia*, *quarantaquattro milia*, *quarantatre milia*.
0.2 Da *quaranta* e *mila*.
0.3 *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Il numero cardinale formato da quaranta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quaranta volte mille unità.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 416, pag. 33: A **quarantamilia** la testa li tagliòne...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.19: La quantitati di la doti fu **quaranta milia** dinari...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 5, pag. 53.22: il re di Scozia con più di **quarantamila** Scotti passò in fra l'Inghilterra...

[4] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 36, pag. 148: e tuti fo nombradi e cotanti fo trovadi, / ch'eli fo **quaranta millia** sì cun conta la glesia...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1110, pag. 258: Tante gente adunoselli ad quillo conte Lanno, / **Quaranta milia** persone dicease che erano intanno, / Et tucta mala gente da fare male et danno.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.2: Po' queste iente sequitao lo re de Puortogallo con **quaranta milia** pedoni e tutto l'aitro esfuorzo a sostenere le spalle.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quarantamiladuecentoquarantadue*.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 12, vol. 4, pag. 463.31: computando i figliuoli e figliuole e mogliere, sono **quaranta milia** ducento quarantadue.

– *Quarantamilatrecentotrenta*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 30, vol. 2, pag. 414.11: nell'oste de' nemici furo **quaranta milia** trecento trenta pedoni...

– *Quarantamilacinquecento*.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 10.19: tutto lo esercito suo [[...]] fue **quaranta miglia** e cinquecento.

– *Quarantaduemilatrecentoquaranta*.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 12, vol. 4, pag. 465.19: Tutti quelli d'Israel erano, senza i servi e l'ancille, **quarantadue milia** trecento quaranta.

– *Quarantatremilasettecentotrenta*.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.4: di quali si trovarono per numero di **quarantatre milia** settecentotrenta.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta*.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 5, vol. 4, pag. 33.7: **quarantaquattro milia** settecento sessanta, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Quarantacinquemila*.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 307.33: era in tutto tra pedoni e cavalieri **quarantacinquemila**.

– *Quarantacinquemilaquattrocento*.

[8] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 145.2: de' quali fue il numero **quarantacinque milia** quattrocento.

– *Quarantacinquemilaseicento*.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.18: i quali furono in numero **quarantacinque milia** seicento.

– *Centoquarantamila*.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 14.11, pag. 466: Al prego suo, de' nemici morio / cento **quaranta milia** dico e più, / dove Senacharibo si fuggio.

– *Centoquarantaquattromila*.

[11] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 5.46, pag. 197: Cento **quaranta** quattro **milia** santi, / che qui vergini foro, / con questa avanti loro / cantar mi parvon tutti «In alto osanna».

[12] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.8: E cantavano quasi uno cantico nuovo dinanzi la sede, e dinanzi i quattro animali e li antiqui; e niuno poteva dire il cantico nuovo, salvo quelli cento **quarantaquattro milia**, li quali sono comperati della terra.

– *Duecentoquarantamila*.

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 191.8: di grano vi fu trovato duecento **quarantamilia** di moggia e centodiecimilia d' orzo.

QUARANTANA s.f. > QUARENTANA s.f.

QUARANTANOVÈSIMO num.

0.1 f: *quarantanovesimo*.
0.2 Da *quarantanove*.
0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.), *Zanobi da Strada*: Morì ad Avignone nell'anno di grazia 1364, e della sua età **quarantanovesimo**... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 7.

QUARANTENA s.f.

0.1 *quarantena*, *quarantenna*, *quarentenna*; **a**: *quarantene*.
0.2 Da *quaranta*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che quaresima. **1.1** [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **1.2** [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni. **2** La singola parte di un insieme diviso per quaranta.
0.8 Giulio Vaccaro 28.07.2008.

1 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.32: Or, seignor frere, cascaun de noi vart qu'el teigna so vaisel netement, e maximament en aquesta sainta **quarantena**, per atenencia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.14, pag. 221: En Vótri me par una penna / zazunà la **quarentenna**...ì

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.11: Et intròn a far la vraxa **quarantenna**, çoè quel che vol la leçe antiga d'i dexe comandamenti e çò que chomanda Cristo per gli quatro evangelij.

[4] *Poes. an. lig.*, XIV, 2.33, pag. 32: pianzando a li pei de Criste cum dolor e cum pena / mondemo li cor nostri en questa sancta **quarantena** / a recever, a la Pascoa en la cena, l'agnelo de puritae.

1.1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.11: [[Iesu Christ]] saillì de l'altisia celestial e·l ventre de la vergen, e del ventre de la vergen saillì, e·l presepi, zo est en la mangeoira, del presepi saillì al baptisme, del baptisme saillì en la quarantena, de la **quarantena** saillì en la cros, de la croz saillì en enfern, de l'enfern saillì en cel.

1.2 [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 242.17: e negli altri luoghi dove non è segnata la croce si è di perdono ovvero indulgenza sette anni e sette **quarantene** e quaranta dì.

2 La singola parte di un insieme diviso per quaranta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 80.6: El ponto menudo menudo sì è X movimenti et un movimento sì è XIJ oncie çiò sì è la **quarantena** de una ora e la una onchia sì è una de li pollverelli che volla intro per la spera del Solle, onde per queste raxion savemo che XV gradi fase ogna ora e LX ponti sì è una ora...

QUARANTENO num.

0.1 *quarantem*.
0.2 Da *quaranta* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.9: Or seando vivuo un gram tempo, lo **quarantem** anno de la sua ordenatium amarotì de gravissima freve e vene a morte.

QUARANTÈSIMA s.f.

0.1 *quarantesime*.
0.2 V. *quarantesimo*.
0.3 *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *S tat. podestà*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla quarantesima parte del ricavato.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla quarantesima parte del ricavato.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 357.19: Et che messer la podestade predetto o alcuno de' suoi iudici in nullo modo s'intrometta delle decime o primitie o **quarantesime**.

QUARANTÈSIMO num./s.m.

0.1 *quarantesimo*, *quarantessimi*.
0.2 Da *quaranta*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.11: ma nelli più, io credo, tra il trentesimo e 'l **quarantesimo** anno; e io credo che nelli perfettamente naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quaranta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 13.12: Mo' se die mulltiplicare 163 via 589 e quello che monta sì è dodesiesimi de vintessimi, çiò sì è 240 **quarantessimi**.

QUARANTESIMOQUARTO num.

0.1 *quarantesimoquarto, quarantesimo quarto*.
0.2 Da *quarantesimo* e *quarto*
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.19: basti quel poco, che detto ne è di sopra nel **quarantesimoquarto** capitolo, dove parlammo della formazione della femmina.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 498.25: abbiendo dettato col notaio suo il **quarantesimo quarto** salmo e cominciato a l'altro...

QUARANTESIMOTTAVO num.

0.1 *quarantesimottava*.
0.2 Da *quarantesimo* e *ottavo*
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 5, pag. 443.2: *Tommaso d'Aquino in prima secundae, quistione* ***quarantesimottava***.

QUARANTÌA s.f.

0.1 *quarantia*.
0.2 Da *quaranta*.
0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.
N Att. solo venez.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Tribunale veneziano composto da quaranta magistrati.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 [Dir.] Tribunale veneziano composto da quaranta magistrati.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 91, pag. 64.15: e queste cose no fia entendude deli Noderi o scrivani dela Maçor Corte e **Quarantia**.

[2] *Stat. venez., Aggiunta* 1335, cap. 101, pag. 70.1: e li Çudesi e li Officiali e li conpagnoni de quelli sia tegnù de descriver qualu(n)cana fiada ch'eli no(n) vegnirà ali so officii p(er) le dite caxon, e ço no(n) se entenda deli Noderi e deli scrivani dela Corte Maçor et dela **Quarantia**; e se conseio o capitolar è co(n)tra, sia revocado quanto en ço e queste cose no(n) se possa revocar se no p(er) V Conseier e XXX de XL e do parte de Gran Conseio.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 108, pag. 50.15: E questo no se entenda deli noderi çoè li scrivani dela Maçor Corte e dela **Quarantia**.

QUARANTINA s.f.

0.1 *quarantina, quarentina, quarentine*.
0.2 Da *quaranta*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).
0.6 T *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): Di sotto la Quarentina si è lo giardino che l' uomo dice di sancto Abraam. V. anche *quarentana* s.f., **0.6 N**.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Penitenza consistente nel compiere un pellegrinaggio (per lo più a Roma) durante il periodo quaresimale. **2** [Relig.] Lo stesso che quaresima. **2.1** [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2.2** [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni. **3** [Relig.] In àmbito scritturale, ciascuno dei cicli di quaranta ore, giorni, settimane o anni, caratterizzanti episodi veterotestamentari e cristologici.
0.8 Giulio Vaccaro 29.07.2008.

1 [Relig.] Penitenza consistente nel compiere un pellegrinaggio (per lo più a Roma) durante il periodo quaresimale.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 8.14: Quando andava alla **quarantina** a Roma d'aprile m'intoppai in Martino in Viterbo in andando.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 23, vol. 3, pag. 66.17: E per le sue efficaci prediche commosse ad andare a la **quarentina** a Roma e al perdono più di diecimila Lombardi gentili uomini e altri...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 47, vol. 4, pag. 126: I' vo' per medicina, / che voi vegnate pe 'l vostro fallire / con meco a Roma, a far la **quarantina**...

– [Rif. all'uso musulmano di compiere un pellegrinaggio ai luoghi santi durante il Ramadan].

[4] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. XVI, pag. 285.38: E mangiano carne ed ogni cosa come fanno fuori di quaresima. E vanno in pellegrinaggio in detta città solo per reverenza de' corpi dei detti patriarci; e molti con loro donne e famiglie vi fanno la **quarantina**, come noi facciamo a Roma.

2 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 74, pag. 163: Po' n'andai in sul monte la mattina, / là dove Cristo fé la **quarantina**, / e ivi non mangiai tutto quel giorno; / po' feci in sulla strada mio ritorno.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 5.2, pag. 213: Dì quindici del mese di Febbraio, / il primo giorno della **Quarantina**, / si mosse 'l Capitano, allegro, e gaio / sotto la Guelfa Insegna Fiorentina...

– [Rif. al mondo musulmano:] il digiuno compiuto per i 28 giorni del Ramadan.

[3] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 185.12: I loro anni Domini si cominciano da Maumetto, e ogni anno fanno una **quarantina** che dura un lunare, e non è sempre d'un tempo. Il loro digiunare è di non mangiare nulla dall'alba del dì insino a sera notte; poi tutta notte mangiano come le bestie, stando fuori per li loro bazari, mangiando carne e ciò ch'è di loro piacere, cantando e ballando. Il di se ne vanno per le loro moschete e a' loro santuari e a' loro perdoni.

[4] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. XVI, pag. 285.34: La detta **quarantina** in questo modo fanno: che tutto il dì, dal vedere de l'alba insino al vedere le stelle, niente mangiano o beono; poi, vedute le stelle, tutta notte mangiano e beono.

2.1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 74, pag. 163: Po' n'andai in sul monte la mattina, / là dove Cristo fé la **quarantina**, / e ivi non mangiai tutto quel giorno...

2.2 [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni.

[1] **F** *Poes. an. ferr.*, XIV sm., *Explicit*: e per la congregatione avemo in summa xij **quarantine** de perdon. || Stella, *Testi ferraresi*, p. 229

3 [Relig.] In ambito scritturale, ciascuno dei cicli di quaranta ore, giorni, settimane o anni, caratterizzanti episodi veterotestamentari e cristologici.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 47.4: troviamo che Cristo fece molte **quarentine**: di dì, d'ore, di settimane, d'anni. Quarentine di dì fece tre: la prima che in capo da quaranta dì fu offerto al tempio, l'altra quarentina fu oggi nel diserto, l'altra si fue dopo la resurrezione sua, stando nel mondo co' discepoli. Troviamo che fece quarentina d'ore: quaranta ore stette nel sepolcro. Fece quarentine di semmane: quaranta semmane stette nel ventre de la vergine. Quarentina d'anni non fece, ché non vivette tanto, ma se arrogessimo sette anni dopo la sua resurrezione - nel qual tempo la fede fu nascosta, e dopo i sette anni la seppe in un punto quasi tutto 'l mondo, e fu quasi in que' tempi che Sam Piero venne a rRoma - agiugnendovi questi sette anni, potremmo dire che fece quarentine d'anni.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 47.16: Così nel Testamento Vecchio troviamo fatte molte **quarentine**. Troviamo che nel diluvio piovve quaranta dì e quaranta notti; Moisès digiunò quaranta dì e quaranta notti...

QUARANTOTTÈSIMO num.

0.1 *quarantottesimo*.
0.2 Da *quarantotto*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 427.1: E però nell'anno dello imperiato di Cesare **quarantottesimo** sì grande fame venne sopra li Romani...

QUARANTUNÈSIMO num.

0.1 *quarantunesimo*.
0.2 Da *quarantuno*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 618.12: manifestasi per quello che si legge in Isaia nel **quarantaunesimo** capitolo...

QUARENTANA s.f.

0.1 *quarentana*, *quarentane*; **f**: *quarantane*.
0.2 Da *quaranta*.
0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. lucch.*, XIV pm.
0.6 T Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): Et andando diritto alla Quarantana, dove Cristo digiunò XL dì, e XL notte.
0.7 1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2** [Relig.] Pena inflitta ai membri di una confraternita, consistente in quaranta giorni di digiuno.
0.8 Giulio Vaccaro 28.07.2008.

1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 207.20: A questo monte si sale difficilmente e per viottole, che di sotto e di sopra hanno grandissime ed erte ripe; e appresso alla sommità si è una caverna dove Cristo fece la **quarantana**.

2 [Relig.] Pena inflitta ai membri di una confraternita, consistente in quaranta giorni di digiuno.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.18: Et, secondo la quantità della colpa, impognano pena di septena overo **quarentana**, sì come nelli altri frati che non ànno ordine sagro.

[u.r. 24.05.2010]

QUARÉSIMA s.f.

0.1 *caresema*, *caresima*, *quadragesima*, *quaraesema*, *quaraesima*, *quaraiesema*, *quaraiesima*, *quaraisima*, *quareisema*, *quaresa*, *quaresema*,

quaresima, *quaresime*, *quaresma*, *quaressima*, *quarexema*, *quarexma*, *quariesima*.
0.2 DELI 2 s.v. *quaresima* (lat. parlato **quarresimam*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. pis.*, 1298 (2); **a** *Lett. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *di quaresima* **3**; *Pasqua di Quaresima* **1.1**; *Quaresima degli apostoli* **2.2**; *Quaresima di san Martino* **2.1**; *Quaresima di san Michele arcangelo* **2.3**; *Quaresima grande* **1**; *Quaresima maggiore* **1**; *Quaresima prenante* **1.2**; *seconda Quaresima* **2.1**.
0.7 1 [Relig.] Il periodo di preparazione alla Pasqua, della durata di quarantasei giorni (dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo), caratterizzato dal digiuno ecclesiastico e da varie forme di penitenza, a commemorazione dei quaranta giorni trascorsi da Cristo nel deserto dopo il Battesimo. Locuz. nom. *Quaresima grande*, *maggiore*. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Pasqua di Quaresima*: la festa che celebra la resurrezione di Cristo, al termine della quaresima (?). **1.2** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni che precedono il mercoledì delle Ceneri. **1.3** Personificazione della morigeratezza (opposta alla libertà di costumi del carnevale). **2** Qualsiasi digiuno penitenziale, di varia durata, prescritto in partic. da ordini o da confraternite religiose. **2.1** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Martino*; *seconda Quaresima*: il periodo di digiuno precedente al Natale, con inizio il 12 novembre (giorno successivo alla festa di san Martino di Tours). **2.2** [Relig.] Il periodo di digiuno tra l'Ascensione e la Pentecoste. Locuz. nom. *Quaresima degli apostoli*. **2.3** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Michele arcangelo*: il periodo di digiuno precedente la festa di san Michele arcangelo (29 settembre), con inizio il giorno dell'Assunta (15 agosto). **3** Locuz. agg. *Di quaresima*: di magro.
0.8 Giulio Vaccaro 20.05.2008.

1 [Relig.] Il periodo di preparazione alla Pasqua, della durata di quarantasei giorni (dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo), caratterizzato dal digiuno ecclesiastico e da varie forme di penitenza, a commemorazione dei quaranta giorni trascorsi da Cristo nel deserto dopo il Battesimo. Locuz. nom. *Quaresima grande*, *maggiore*.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.12: fuoro una balla, de' quali io feci ragione ko· llui quando andai a lui in Pisa di **quaresima**...

[2] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.15: [se] -l deto non à pigliati i deti d. ala p(r)ima domenica di **Quaresima**, la chasa è nostra...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 165, pag. 8: La **quaresma** significa questa vita presente / E la pasca significa lo paradis seguente...

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.2: Meo da la Chastellino da Enpuli mi de' dare l. XIIII per legati XIIII di lana che io li diei in de la **quaresima** che li Guelfi tornnono in Fiorensa per la Pasqua del Sorresio.

[5] **a** *Lett. lucch.*, 1303, 1, pag. 143.20: Avemo i(n)teso che Lupa(r)do no era ancho a[n]dato i(n)n Irlanda alla ['n]trata di **Quaresima**...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 314.12: Anche avemo d' oferta di **quaresima** VJ staia di biada.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.9: Capitol de la **quaresema**.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.35, pag. 540: e' me obligo de far u*m* bem / im la **quareisema** chi vem...

[9] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 86.20: li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi quaresimali ne l' advento del Signore e nella **quaresema** magiore e nelli degiuni de le quattro tempora...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 121-124, pag. 416, col. 1.2: A Verona sí s'usa de correre al panno verde la prima domenega de **quaresema**...

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.17: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la **Quaraesema** maiure e tucte gl'altre digiunii comandati dalla Chiesia fermamente degano digiunare...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.6: ma digiunare principalmente i dì comandati, cioè: la **quaresima** maggiore, le quattro tempora, i dì comandati di vigilie ed altri dì...

[13] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.13: De la pena chi lavorasse lo sabato di **quaresima** doppo lo primo suono da predica de la pieve.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.24: Perçò fo ordenaa la **quarexma** maior la ramoliva le procession la septemanna sancta l'adorar la croxe lo lavar hi pé e baxar-gli l'andar descouçço la disciplina d'i batui la comunion de le grainde feste...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 329.17: Deglie pescie del laco da recare a Peroscia al tempo de la **quaraesema**; e per cuie se vendano.

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11 rubr., pag. 12.4: Che le boctighe delli artefici dela decta arte non s'aprano la mactina nel tempo dela **quaresima**ançi la predicha.

[17] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.9: Come tutti deiano recepare la cenare benedecta nela loro cappella lu primo dì di **Quariesima**.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18 rubr., pag. 34.4: Che 'l priore faccia processione per tutta la terra e per tutte le chiese la prima domenicha di **quaresa** [sic] e venardì sancto.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 324.27: abbia a mente che 'l primaio mercoledì che viene appresso la luna nuova del mese di febbraio quello mercoledì sarà il primo dì di Quaresima, e se la

luna fusse nuova mercoledì, sì sarà l'altro mercoledì appresso vegnente il primo dì di Quaresima; e la **Quaresima** si è 46 dì e la Pasqua si è poi a li 47 dì...

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.6: Primieramente la **quaresima** grande, la quale lo Singnore digiunoe.

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 38.23: Tutta la **quaresima** maggiore.

[22] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.8: Ancho dicemo e ordenamo che neuna persona dela detta compania non vada de **quaresima** a bevare a veruna taverna.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.1: Et sunu alcuni devotissimi persuni li quali, richipendu lu sulu santu corpu di Cristu per tucta la **quaraisima**, diiunanu da omni autru cibu corporali.

[24] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 104.26: Siando vegnudo lo tenpo de la **Quaresema**, eli vete una isola a pruovo si e de zo fo molto aliegri e comenzà fortemente a navegar inver quela isola...

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.1: Puoi manicava la carne lo venerdìe e llo sabato e lla **quaraiesima**.

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 34, *Quaresima*, vol. 1, pag. 297.21: La **Quaresima** comincia la Domenica che si canta: «Invocavit me» [[...]]. Ora è da notare che la Quaresima sì è XLII dì, compitando le Domeniche; e traendone sei Domeniche, rimangono XXXVI dì d'astinenzia. L'anno si è CCCCLXV dì, de' quali li XXXVI sono la decima parte; ma li quattro dì dinanzi s'arrogono per empiere il santo numero del quaranta, il quale il Salvatore consecròe col suo digiuno.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.13: E deçuni tuta la **quaresema** santa e li quatro temporali e le vilie de tuti li santi...

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Pasqua di Quaresima*: la festa che celebra la resurrezione di Cristo, al termine della quaresima (?).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 17v.2: It. xiij s. dispesi di pasqua di **quaresima**.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.21: Demo a Guillo lo Pellettiere, nostro oste, per pigione dela sua casa duve stiamo d'uno anno, cioè da Pasqua di **Quaresima** tre C cinque infino a Pasqua tre C sei.

1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni che precedono il mercoledì delle Ceneri.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.16: Somma, fatto contio, die dare 15 lb. par. buoni a **quaresima** prenante tre C sette.

1.3 Personificazione della morigeratezza (opposta alla libertà di costumi del carnevale).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.2: Noi **Quaresema**, matre d'onestà e de discretio(n)e no salutemo te, Carnelv[a]re, lopo rapaçe, che no se' digno, ma i(n) logo d(e) salute abie planto e dolore.

[2] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 105.1, pag. 83: Madonna **Quares[i]ma**, le galine / saluto vi manda di bon talento...

2 Qualsiasi digiuno penitenziale, di varia durata, prescritto in partic. da ordini o da confraternite religiose.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 214.33: E sse fusse fuora della quaresima c' avessi bisogno di qualche gratia, facci **quaresima** una septimana e sia ben (con)fesso e (con)trito...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.1: Ordinò il digiuno della **quaresima** anzi Pasqua; anzi Natale tre settimane...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: Mì no falì mae **quarexma** né tempore né vilie chomandae!

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.25: egli, oltre alli digiuni delle **quaresime** che nell'anno si fanno dalle divote persone, ogni settimana almeno tre dì fosse uso di digiunare in pane e in acqua...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.6: Questa sì è quella prima, che drè l' ascensione de Cristo fe penitencia solenne e **quaresima**.

2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Martino*; *seconda Quaresima*: il periodo di digiuno precedente al Natale, con inizio il 12 novembre (giorno successivo alla festa di san Martino di Tours).

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.7: Et anco sia tenuto ogne frate e donna diggiunare la **quaresima** di san Martino, almeno due dì d' ogne semmana...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.18: Seguita la seconda **quaresima** la quale comincia dalla prima domenica dopo la festa di Tutti sancti...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.7: E·lla **quaresima** de san Martino fine a la festa de Natale et da la domenica de quinquagesima fine a Pasca magiure ciascuno die, sciate le domeniche, ciascuno frate et sora debbia degiunare...

2.2 [Relig.] Il periodo di digiuno tra l'Ascensione e la Pentecoste. Locuz. nom. *Quaresima degli apostoli*.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.22: Ma la **Quaraesema**, la quale comença dalla Ascensione define alla Pentecoste, la quale se dice che i Sante Apostoli la digiunaro, coloro che volontariamente la digiunano sieno benedicti da Dio...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.34: la **quarexema** degli apostoli da l'Assension fin a la Pentecosta...

2.3 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Michele Arcangelo*: il periodo di digiuno precedente la festa di san Michele Arcangelo (29 settembre), con inizio il giorno dell'Assunta (15 agosto).

[1] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 238.6: Appressasi poi la festa della Assunzione della Donna, e santo Francesco cerca opportunità di luogo più solitario e segreto nel quale egli possa più solitario fare la **quaresima** di santo Michele Arcangelo, la quale cominciava per la detta festa della Assunzione.

3 Locuz. agg. *Di quaresima*: di magro.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 41, pag. 24.3: Se vuoli fare tortelli di **quaresima** in buona maniera, per quelle persone che tu vuoli, togli quantità di buone çucche secche, bene lesse, e togli mandorle bene monde e ben peste, e quantità di buone erbe ben peste con queste cose...

[u.r. 20.04.2010]

QUARESIMALE agg.

0.1 *quaraesemaglie*, *quaraiesemale*, *quaresemai*, *quaresemar*, *quaresimale*, *quaresimali*, *quaresimil*, *quaresmai*.
0.2 Da *quaresima*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Del periodo della quaresima. **2** [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 Del periodo della quaresima.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 433, vol. 2, pag. 424.10: Et ancora excetto che ne li dì **quaresimali** et di digiuni, dipo nona sedere non sieno tenuti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.146, pag. 526: Le atre cosse laxo e' aô star / per lo tempo **quaresemar**, / donde se porreiva assai dir, / e de ornamenti e de vestir...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 323.29: Et in queli die in dei quali misurare doverò per forma del dicto capitulo, excepti li die **quaresimali** et vilie di digiuno, avicendevilemente in dell' ora del mangiare con due dei miei compagni in dei dicti luoghi per misurare starò...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.13: Ché gran mateççа è creer che quî faççan quarexma chi mangian pur seme 'l dì [de] vita **quaresimil**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.10: Glie mangiante la carne aglie tempe e dì enfrascripte, cioè en glie dì **quaraesemaglie**, deglie quactro tempora e de le vegelie degli apostoglie e degli altre sancte siano condannate e condannare se deggano per lo primo delicto overo per la prima condannagione en quatrocento libre de denare per ciascuno.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 86, vol. 1, pag. 599.16: niuna guardia si pensavano avere a ffare, non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, né a' santi giorni **quaresimali**.

2 [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 163, pag. 8: E' sont lo mes dra pasca dra resurrectïon, / La qual conforta li homini con grand refectïon, / Perzò ke la stramudha li **quaresmai** bocon: / E' torno in desc le carne e 'l drue imbandison.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 86.19: li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi **quaresimali** ne l' advento del Signore e nella quaresema magiore...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.4: *Che pur con cibi*, **quaresemai**, condidi con olio, e non cun altro grasso.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.31: *divora co la bocca sciolta Qualunche cibo*; cioè o carnile, o **quaresimale**...

QUARTAMENTE avv.

0.1 *quartamente*.
0.2 Da *quarto*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In quarto luogo.
0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In quarto luogo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.2: terçamente del conseglo degl camorlenghe e degl rettore de l'arte; **quartamente** le reformagione del conseglo del popolo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 52.6: **Quartament**e questo motto leggie e ppiù comunemente ne porta e ssingnificha scienza, dottrina o giudichamento gienerale delle ragioni e profitti civili e de' loro contradi.

QUARTANA s.f.

0.1 *quartan'*, *quartana*, *quartane*.
0.2 Da *quarto*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Per *febbre quartana* > *febbre*.
0.6 N Non si separa *quartana* di *febbre quartana* sotto una voce *quartano* agg. (come invece per *febbre continua* e *febbre quotidiana*) perché un tale agg. non ricorre mai in altro contesto; si intende perciò *quartana* come apposizione.
0.7 1 [Med.] Febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.
0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2006.

1 [Med.] Febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.9: Cato, pensando che l'anime son perpetue, per increscimento di due **quartane** sé medesimo uccise, per trovar meglior vita.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.1, pag. 259: A fra Ianne da la Verna che 'n **quartana** se scioverna, / a lui mando questa scritta, che da lui dega esser letta.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.6: e sì era amalato di **quartana**, quando quella Cornilla minore l'ebbe; e li convenne che le donasse buono mallevadore per lassarlo andare.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.9: Capitol de la fevra **quartana**.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.29: si ne debono guardare coloro ch'ànno la conplexione malinconicha, perciò che di sua natura fa venire **quartana**, rongna, dropissia, litigini...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.5: l'omo de' esser timido e spauroso della fraude e de l'inganno, façando una comparazione ch'ello se smania e venne tremolente e commo fa quel ch'aspetta la febre **quartana**, ed è apresso l'ora della soa accessione...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.1: Queste ostie sì è da febre **quartana** et terçana.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.38: E chi ne beve quatro raìxe per lo muodo dito, le remuove la **quartana**.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.15: fa qui una similitudine, mostrando la sua paura da sé a colui, a cui entra la **quartana**...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.12: *A febri di **quartana***.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.16: Hec querquera, re id est la freva **quartana**.

QUARTANACCIA s.f.

0.1 f: *quartanacce*.
0.2 Da *quartana*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Febbre quartana di lunga durata (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Med.] Febbre quartana di lunga durata (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Quando sopravvengono certe **quartanacce** autunnali lunghissime. || Crusca (4) s.v. *quartanaccia*.

QUARTANARIO s.m.

0.1 *quartanario*.
0.2 Da *quartana*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Chi è affetto da febbre quartana.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Med.] Chi è affetto da febbre quartana.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 320.12: Questa similitudine, la quale induce l'Autore del **quartanario**, è nota per sè a chi ha la quartana; e trattare qui delle febbri sarebbe utile.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.36: Alguni dixe che i verme che se truva in quisti garçi, quando i se liga in un corame, po se apicha al collo o a le spalle de un **quartanario**, cura quello.

QUARTANELLO s.i.

0.1 x: *quartanegli*, *quartanelle*.
0.2 Da *quarto*.
0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Misura per le stoffe, corrispondente a un quarto di un intero panno.
0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 [Tess.] Misura per le stoffe, corrispondente a un quarto di un intero panno.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 37: Drappi 3 soriani, porpore, mezzanegli e **quartanegli** in accia la pezza s 9.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 81: Drappi soriani, porpore, mezzanelle e **quartanelle** inn-accia la pezza s 6.

QUARTODÈCIMO num./s.m.

0.1 *quartadecima*, *quarta decima*, *quartadecimo*, *quartadiecema*, *quartodecimo*, *quarto decimo*, *quartodecmo*, *quatordecimo*.
0.2 Lat. *quartus decimus*.
0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici. **2** [Astr.] *Luna quartadecima*: nella fase di plenilunio. **2.1** Sost. [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 173.28: deono avere i(n) una p(ar)te in due p(ar)tite nela **quartadecima** carta lib. MDClx (e) s. xviij i(n) fiorini...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 14 rubr., pag. 216.13: Capitolo **quartadecimo**.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 312, pag. 257, col. 2: Lo **quarto decimo** giorno fie / sì aspre cose et sì rie...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 48.23: Lo **quarto decimo** anno doppo lo suo coronamento morìo...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 2.2: E qui compie la sentenzia de **quartodecimo** Cap.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.4: la **quartadiecema** arte dei barbiere e la quintadiecema arte dei tegolare...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.12: **Quartodecimo** capitulo.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.1: **Quarto decimo** capitulo, come sieno visitati per correctione quelli de la conpagnia.

[9] **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.), 182: Et null'omo farrà demora / nello **quartodecimo** die... || Vaccaro, *Lauda*, p. 362.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 19, pag. 647.20: sì come parlano il terçodecimo e **quatordecimo** capitolo.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.3: li tri ultimi versi, *videlicet* lo duodecimo e lo **quartodecimo** verso sono consonanti con lo decimo verso...

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.34: **Quarto-decimo** capitolo: dela reverentia dela (santa) Madre Ec-c(lesi)a.

2 [Astr.] *Luna quartadecima*: nella fase di plenilunio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 431.23: E in quello die tutta la luna **quarta-decima**, per grande spazio del cielo, fue molto di lungi dal cospetto del sole...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 1, pag. 271.19: E vuolsi seminare a luna quintadecima; e alcuni dicono nella **quartadecima**.

2.1 Sost. [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 7-16, pag. 227.25: questo dice per mostrare che lo **quartodecimo** de la luna era già passato...

QUATERNARIO num./s.m./agg.

0.1 *quaternari*, *quaternarii*, *quaternario*.
0.2 DELI 2 s.v. *quaternario* (lat. *quaternarium*).
0.3 *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV.
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *sonetto caudato quaternario* **2.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il numero quattro; insieme di quattro. **1.1** *Quaternario numero*: il quattro. **2** [Metr.] Sost. Verso di quattro sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la terza). **2.1** [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quaternario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quadrisillabo.
0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Il numero quattro; insieme di quattro.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.26: Sì come li gennerali capitani dell'oste del signore deno esser quattro. Così siano li capitani generali di tutta la gente del tuo regno .iiii., catuno governando la sua quarta parte in del suo regimento, e sse più vollessi che fosseno siano .x., però che .x. et .iiii. sono perfecti, perciò che nel **quaternario** sono uno, due, tre et quattro, sì che questi numeri agiunti insieme fano .x..

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 150.16: E per lo **quaternario** s'intendeno le 4 passioni dell'anima, che sono speransa, timore, allegressa e dolore, o vero li quattro umori di che è composto lo corpo; cioè melancolia che l'à de la terra, flemma da l'acqua, sangue dall'aire, gollera del fuoco...

1.1 *Quaternario numero*: il quattro.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.28: Lo decinario numero è la perfectione dei dicti numeri, li quali numeri vanno intorno al **quaternario** numero.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo *Mt*, vol. 9, pag. 11.11: E a tal modo posito il **quaternario** numero, in tre modi porgente il principio dalla fede del credere, ed eleggente dalla elezione insino nel giorno della transmigrazione, ed etiam definiente dal giorno della transmigrazione insino a Cristo, dimostra la decorosa generazione dell'avvento del Signore...

2 [Metr.] Sost. Verso di quattro sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la terza).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.10: E pò fir fatto lo moto confetto de versi de undexe sillabe e septenarii e **quaternarii** e quinquenarii e d'ogni altra maynera, a ben piaxere de l'omo.

2.1 [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quaternario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quadrisillabo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.6: E sono li ditti soneti caudati de due maynere: ché alguni soneti ànno le code de quatro sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati **quaternarii**...

QUATTORDÈCIMO num./s.m.

0.1 *quatordecimo*, *quatordesimo*, *quattordecima*, *quattordecimo*, *quattordecjmj*, *quattrodecimo*, *quattuordecimo*, *quatuordecimo*.
0.2 DEI s.v. *quattordecimo* (lat. *quattuordecimus.*
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Stat. prat.*, 1335-75; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quattordici.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.24: Quì comincia il **quattordecimo** Libro.

[2] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 19, pag. 647.20: sì come parlano il terçodecimo e **quatordecimo** capitolo.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 130-142, pag. 407.37: E qui finisce lo canto XIII et incominciasi lo **quatuordecimo**.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 156, pag. 132.33: *En lo **quatordesimo** dì arderà lo zielo e lla terra...*

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quattordici.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 6, pag. 25.9: E ora sapi un mezzo quanti 14 sono che ssono 7 **quattordecjmj**...

QUATTORDESENO num.

0.1 *quatordesen*, *quatordesin*.
0.2 Da *quattordici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 46, pag. 193: Lo di **quatordesen** dé caz lo fog ardente, / Ke devrá ard lo mondo e l'airo incontinente...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.11: En lo **quatordesin** anno drè l' ascensione de Cristo, abiando i Çudei morto Stephano e descaçà i discipuli...

[u.r. 20.04.2010]

QUATTÓRDICI num./s.m.pl.

0.1 *chadordexe*, *cuatordici*, *quactordichi*, *quactordici*, *quardici*, *quartodici*, *quatorçe*, *quatordece*, *quatordeci*, *quatordese*, *quatordesse*, *quatordex*, *quatordexe*, *quatordice*, *quatordici*, *quatrodici*, *quattordeci*, *quattordexe*, *quattordici*, *quattrodici*, *quatuordici*. **cfr.** (**3**) *centoquattordici*, *ottocentoquattordici*, *trecenquattordici*, *trecientoquattordici*.
0.2 DELI 2 s.v. *quattordici* (lat. *quatuordecim*).
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1312 (3); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1383-85; **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **F** *Lauda de finitione mundi*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più quattro. **2** Sost. Magistratura fiorentina composta da tale numero di membri. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].
0.8 Giulio Vaccaro 16.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più quattro.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 32.7: ebene mesere Aldobra(n)dino f. Rinieri Foresi lib. **qua**tordeci p(er) Simo(ne) Gia(n)rolandi...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 43.6: Ordenao fo questo a octavo dì entrante octubrio, per indition **quatordex**.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 3r.23: sì avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s. (e) in una benda di madona **quatordici** s. e sei d.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 9, pag. 67.6: ebevi i(n) grosi l. **quatordici**.

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 24.12: e el denari. de questa raiçone dele **quatordeci** livere...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*.157, pag. 217: **Quatordex** ann sont stao in questa albergaria, / Lo so corp e 'l so spirito ben era in mia bailia...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.15: e lo sole sarà andato a la fine del pesce **quatordici** menuti e quaranta e sette secondi, e cotanto sarà delogne dal primo ponto d'ariete.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 668, pag. 582: Sagnia fare no devese poi anni ài sixanta / nè innance li **quactordici**...

[9] *Doc. venez.*, 1312 (3), pag. 93.27: Corando mille et trexento dodhexe, die **quatordesse** enxando çulio, in la indicione decim(a).

[10] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.14: a dì **quatordici** di septembre.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.8: ello serví Labban **quattordexe** agni...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.22: dovemo per questa santa fede onorare e venerare e adorare i suoi articoli, che sono dodici, secondo i dodici Apostoli, ma sono **quattordici** secondo la verità...

[13] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.10: de avere die xxvj oghosto per lbr. **quatordici** uc. quatro e meço d'orsoio crudo...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 159.33: Kistu Juannj sappi la morti sua pir **quatuordici** jornj ananti.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.20: **quatordici** citadini liberau da morti...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 124.4: Ché chi vol uxar quelle **quatordexe** pistole del glorioso san Polo deverrà un altro homo e muerà pelle e s'arà scaudar de l'amor de Criste.

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 23, vol. 2, pag. 337.14: E volemo ke 'l pate per lo figliuolo, se 'l figliuolo fosse de **quatordece** angne almeno, la dicta pena de cento libre pagare sia tenuto.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.11: se 'l fanciullo o fanciulla sarà d'età minore di **quattordici** anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[19] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.6: el sia in ela etade de **quatordici** anni almeno...

[20] **F** *Lauda de finitione mundi*, XIV m. (rom.), 161: Alli **quatordici** jorni si vene / l'altissimo Singnore incoronato... || Vattasso, *Aneddoti*, p. 103.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 420, pag. 97: Con ipso foro morti **quattordici** persone...

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.26: Anq(ue) àne **qu[a]ttordici** mesi...

[23] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese 20.8.1385*, pag. 345.27: Spixi per fare chuparare do legname per lo ponte chonparai I palo dal prete da Bergui s. sedexe e per farlo adure s. **chadordexe** L. II, s. X.

[24] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.23: e a quatrini livre tre, soldi tredese, dinari sie, e a piçoli livre tre, soldi **quatordese** e denari sie...

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.29: Ancora el miele absterçe la obscuritè del viso, quando se fa collirio cum esso **quatordexe** dì continui.

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.18: Celebrano li moiti essenno interditti, **quattordici** chierici religiosi, sette seculari.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.11: lo qua seando san, per **quatorçe** dì inanti pronuntià e dise a li frai la sua morte.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 85-88, pag. 82.17: Lo soneto duodenario mescolato dée essere de **quatordexe** versi, e l'uno verso dée essere de dodexe sillabe e l'altro de undexe sillabe.

2 Sost. Magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 47.9: Pagharonsi a Iachopo di Giovanni, gharzone di Bartolomeo Siminetti chamarlingho di detti **Quatordici**.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoquattordici*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 9.15: Ancho CCXVIIII lib. et VIIII sol. nel dì per ciento **quatordici** fiorini d' oro che ne mandò Guido Giontini da Pisa...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 4, pag. 69.26: di Firenze vi rimasono quasi di tutte le grandi case e di grandi popolari, in numero di **centoquattordici** tra morti e presi cavalieri delle cavallate...

– *Duecentoquattordici*.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.23: ite(m) Cvij lib. (e) xxx d. di p(ro)v. p(er) meità di dugiento **quatordici** l. (e) cinq(ue) s.

[4] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 475.32: Monta lb. duscentto **quatordici** e s. dodici e d. due ravg.

– *Trecentoquattordici*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 183.7: IIII lib. IIII sol. VIIII den. giovidì ai cinque dì di settenbre da domino Guastellino a vendite in f. tre ciento **quatordici**.

[6] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 230.25: Et dé avere l. 923, s. 16 a fiorini per dono salda in kalen luglio **trecientoquattordici** a sette per ciento...

– *Quattrocentoquattordici*.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 405.14: uno torsello di panni che ne rechò da Pisa che pesò quatrociento **quatordici** libre.

– *Seicentoquattordici*.

[8] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.16: (e)d è tornato seciento **quatordici** l.

– *Ottocentoquattordici*.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 286.6: E poi ch'egli ebbe tutto questo fatto, e molte altre cose, egli trapassò di questo secolo negli anni della incarnazione del nostro Signore Gesù Cristo **ottocentoquattordici** anni.

– *Millequattordici*.

[10] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 129.38: Ànne dato a dì XIIII d'ottobre MCCCXXXVI fior. mille **quatordici** e s. dodici ad oro...

– *Milletrecentoquattordici*.

[11] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.20: Dimora ch'òe avuto di rimane[n]tte lb. mille trecentto **quatordici** e s. due di ravg.

[12] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 111.14: Corendo anni mille e tresento e **quatordese** a die XXVJ de otubrio...

– *Duemilaquattordici*.

[13] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 157.16: Ànne dato a dì uno d'aprile MCCCXXXIIII fior. dumiglia **quatordici** e s. tre d. sei ad oro...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 241.25: Giacomino Venture die avere per quattro C **quattordici** reali d'oro nuovi...

QUATTORDICIMILA num.

0.1 *quatordexmilia*, *quattordicimila*, *quattordicimilia*, *quattordici milia*.
0.2 Da *quattordici* e *mila*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Il numero cardinale formato da quattordici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattordici volte mille unità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 259, pag. 287: **Quatordexmilia** pegore segond la veritá / El possedhé po anche in soa prosperitá.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 106.8: Priamo lo giovane figliuolo della suora del re Priamo di Troia, e un altro barone che aveva nome Antenor, si andaro tanto per mare e per terra, bene con **quattordici milia** uomini d'arme...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 472.33: li cittadini erano allora più di XXX mila, e distrettuali più di LXX mila, sicchè pilliando lo quinto, sarebbono stati li cittadini semilia, e distrettuali, benchè di questi non faccia menzione, ora sarebbono stati **quattordici milia** distrettuali.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.11: Li marchesi de Ferrara respusero allo legato fiorini **quattordici milia** per anno...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quattordicimilatrecentoquarantadue*.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 351.14: davanti da sè portò nello erario **quattordicimila** trecento quarantadue pondi d' oro...

– *Quattordicimilaquattrocentocinquanta*.
[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 179.3: montava fiorini **quattordicimila** quattrocento cinquanta d'oro.

– *Quattordicimila e settecento*.
[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 94.23: Aaron fece ciò, che Moise li disse; e, stando tra li vivi e li morti orando a Dio, lo fuoco cessò ma non sì tosto, che non ne morisseno **quattordicimila** e settecento sopra essi.

– *Quattordicimilasettecentocinquantadue*.
[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.24: Monseng[n]iore lo Dalfino di Vianese dè dare, dì 20 di febraio 318, fior. **quattordici milia** sette ciento cinquantadue d'oro...

– *Quattordicimilanovecentoquattro*.
[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 80.32: Ànne dato, i detti Niccholò e Manetto, adì XXII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **quattordicimila** novecento quattro e s. due a ffior.

– *Duecentoquattordicimila*.
[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.18: Furono censiti con questi dugento **quattordicimila** uomini...

QUATTRÈSIMO num./s.m.

0.1 *quattresimo*.
0.2 Da *quattro* o fr. ant. *quatriesme*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattro.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattro.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.22: E così nel santo spirito, e intorno l'unità di persone e d'essenza e pruralità in Giesù Cristo pronuziarono fuori del senno alquna sentenzia, per la discrezione delle quali delle veraci e llo rinproccio di quelle e condannazioni appellate e rraghunate furono il **quattresimo** di da Vicienna Costantinopoli, d'Ephes e ddi Calciedon.

QUATTROCENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *quattrocentesimo*.
0.2 Da *quattrocento*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattrocento.
0.8 Giulio Vaccaro 08.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattrocento.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 2, pag. 175.14: Nel **quattrocentesimo** anno che Roma fu fondata, e al trentesimo quinto, poi ch'ella fu racquistata da' Galli, fu il consolato tolto alla plebe...

QUATTROCENTOMILA num.

0.1 *quattrocentomila*, *quattrocento milia*.
0.2 Da *quattrocento* e *mila*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il numero cardinale formato da quattrocento volte mille unità.
0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattrocento volte mille unità.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 186.1: La moneta dell'oro che si batteva era da trecentocinquanta migliaia di fiorini d'oro e talora **quattrocentomila**...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.4: Fuoro da **quattrociento milia** perzone da vattaglia.

QUETA s.f. > QUIETA s.f.

QUETAMENTE avv. > QUIETAMENTE avv.

QUETANZA s.f. > QUIETANZA s.f.

QUETARE v. > QUIETARE v.

QUETO agg./s.m. > QUIETO agg./avv./s.m.

QUIETA s.f.

0.1 *queta*, *quieta*.
0.2 Lat. *quietem*, con metaplasmo.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *di quieta* **2**; *ricevere quieta in* **2**; *senza quieta* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assenza di movimento (spec. impetuoso, scomposto o improvviso). [Con rif. al mare:] debole moto ondoso. **1.1** Luogo in cui l'aria è tranquilla. **2** Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.
0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Assenza di movimento (spec. impetuoso, scomposto o improvviso). [Con rif. al mare:] debole moto ondoso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.11: l'acqua del mare, quando è turbata d'onde e di tempestadi e di movimenti, non riceve bene la luce del sole, [[...]] ma quando sta in **quieta** e in riposo, allora la luce v'aopera grandemente la virtù sua, e illuminala tutta, onde nel mare ha grande luce.

1.1 Luogo in cui l'aria è tranquilla. || Si preferisce all'interpretazione di *queta* come agg. (rif. ad *aura*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 4.150, vol. 1, pag. 76: La sesta compagnia in due si scema: / per altra via mi mena il savio duca, / fuor de la **queta**, ne l'aura che trema.

2 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.3: Togliendone la **quieta** della pace materia da scrivere, forse alcuna scusa ci fa a racontare quello ora scriveremo di privata novità.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1387] 8, pag. 273.15: e io ch'avea voglia di rispondere non alle tue parole ma al tuo bisogno, aspettava tempo di **quieta** e di riposo mentale, però che nell'acqua torbida non si vede nulla.

– Locuz. avv. *Di quieta*: in modo non conflittuale.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.85, pag. 108: Di me, Mort', a paura, ongnor m'aposta; / ma pur io l'ò sconfitta e messa im piega, / di guisa che nom pò, in me, avere campo / (così di **queta** m'à lasciato il campo!)... || Minetti, p. 112: 'senz'opporre resistenza'.

– Locuz. agg. *Senza quieta*: agitato.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 55-60, pag. 35.34: *la bestia*; cioè la lupa, *sanza pace*; cioè sanza **quieta**.

– Fras. *Ricevere quieta in* qsa: accettare serenamente qsa.

[5] *Esopo ven*., XIV, cap. 52, pag. 50.20: Una fiata un vilan si aveva do buoi, l'un deli quali era vechio e domato e l'altro si era manzuolo e non domato. Ancora lo bon omo voiando uxare lo manzuolo al giovo, si prexe lo bo vechio e meseli lo giovo sulo colo e prese lo manzuolo e acololo al meio ch'elo poté con lo bo vechio. Lo bo vechio recevé **quieta** in lo giovo, ma lo manzuolo si tirava pur indriedo e non voleva tirare al giovo...

QUIETÀ s.f.

0.1 *quietae*, *quietate*.
0.2 Da *quieto*.
0.3 Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.
0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

[1] Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.), 2.4, pag. 10: Occhi mie' lassi, omai vi rallegrate / E stringiete le lagrime e' sospiri, / Si quetin dentro i mie' gravi martiri, / Agiano un poco triegua e **quietate**.

– *Porto di quietà*.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.9: navagando monte lonçi, no posamo veir lo porto de la **quietae** che lasamo.

[u.r. 07.09.2011]

QUIETAGIONE s.f. > QUIETAZIONE s.f.

QUIETAIO agg.

0.1 *quietaio*.
0.2 Da *quieto*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non fa alcun rumore (con valore avv. nell'espressione paradossale *parlare quietaio*).
0.8 Elisa Guadagnini 06.06.2006.

1 Che non fa alcun rumore (con valore avv. nell'espressione paradossale *parlare quietaio*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.34, pag. 349: L'odorato t'è rennuto: non sai dir che è delettare; / lo sapore è fatto muto: non sai dir più che è gustare; / lo silenzo c'è apparuto, ché gli è tolto onne lenguaio: / allor parla **quietaio**, vive en sé ben roborato.

[u.r. 24.01.2008]

QUIETAMENTE avv.

0.1 *quetament*, *quetamente*, *quietamente*, *quieta mente*, *quïetamente*, *quietamenti*, *quietamentre*.
0.2 Da *quieto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 1 [Con rif. a uno stile di vita:] con scarso movimento (contrapposto specif. ad un'intensa attività fisica). **2** Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità. **2.1** Senza contrasti né opposizioni, pacificamente. **2.2** Senza fare rumore. Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

0.8 Elisa Guadagnini 23.06.2006.

1 [Con rif. a uno stile di vita:] con scarso movimento (contrapposto specif. ad un'intensa attività fisica).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 327, pag. 572: Capone, si è giovene e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente; / ei cibo de lo homo che vive **quetamente**; / a quillo che se exercita nonn è ben convenente...

2 Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2214, pag. 69:lo segnore [[...]] meterá li bon dal lado destro / E li malvaxi dalo lado senestro, / E sí fará comandament / Ke ognomo intença **quetament** / La sententia ke 'l ge vol dare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.9: E sença far prego a voi ke me deçati audire, saço in veritate e non trago dubio ke voi intenderiti lo meo dire **quietamente** fine a la fine...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.46, pag. 533: Vanne a Tolosa, ballatetta mia, / ed entra **quetamente** a la Dorata, / ed ivi chiama che per cortesia / d' alcuna bella donna sie menata / dinanzi a quella di cui t' ho pregata...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 185, pag. 25: Multu plangu e plorano tucti communamente, / ad conforsare préseli la donna dolcemente: / «Signiurj, questo plangere no rende prode niente: / con meco vegliate e stete **quietamente**. / No agia[te] mica de timore, / cha io no senteraio de dolore.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.20: Si sanctu Benedictu avissi volutu mantenirj et regirj kyllj monachi, li qualj aviano cuspiratu a darilj morti, [[...]] sanctu Benedictu fora statu in tanta sollicitudini et penserj, chi bonamenti li oky de la mente sua non foranu stati tranquillj, nè averia ipsu pututu vacarj **quietamenti** a contemplarj Deu...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.19: convenevole cosa è che chi non vuole il bene **quietamente** possedere, che tribolando sanza esso viva.

– [Con rif. al comportamento animale:] con mansuetudine.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.27: Fue in delle parte di terra d'Egipto una casa di religiosi homini e boni a la quale apparve uno leone salvaticho molto grandissimo, lo quale venne cioppicando sì como colui che avea uno brocco in del piede di nanti; poi che al luogho fue venuto molto humilemente e **quietamente**, monstrava a l'abate et alli altri frati della casa questa sua dolia per assai apparenti segni.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 37, pag. 163.15: Convese allu cavalcante ch(e) i(n) della disciplina melgio se informe spesse fiate i(n) ne lo riono ascende(re) et sallire i(n) dellu cavallo ligierame(n)te et suaveme(n)te osese poter(e), ch(e) illo se accustume de stare **quietam(en)te** et pacificam(en)te secundo la dicta disciplina, fin(e) ad tanto ch(e) li d(ic)ti denti soi sia p(er)ftam(en)te mutati, dapoi ch(e) lu cavallo p(er)fectam(en)te conplisca cinqui a(n)ni.

2.1 Senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.15: Poi Theodoricho ogna chossa **quieta mente** tegnando, la fya del re de Franza si menà per molgier.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 404.26: Et se senza fare testamento morrà, [[...]] lassarò li più prossimi parenti d'esso morto [[...]] liberamente et **quietamente** avere et tenere tutti li beni del morto...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 241.19: Sicchè, come dice s. Gregorio, soli quelli lascia l' inimico di tentare, li quali possiede **quietamente**, cioè, che gli ubbidiscono a far quel male ch' egli vuole.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 37.36: Lo quale Appollonio [[...]] tenne li reami de Anthioççia et de Tyri, et de Pentapolycirin **quietamente**, tutto lo tenpo dello so reggimento ch' ello vivé...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 489, pag. 453.15: Signori cavalieri, ora la vostra bataia sì è finidha, perché sapié de fermo che io ho trovado cullui che olcise lo cavalier, ma lo cavalier inpresonadho non era colpevelle, anci lo lasarò andar tuto **quietamentre**».

2.2 Senza fare rumore. Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 224.6: de' udire tacita e **quetamente** la parola del loquace, e inparare da loro.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.32: anzi che lla luna si levasse, furono tutti armati e ordinati, e **quetamente** vennero al tenpio anzi che nullo se ne prendesse guardia...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 3, pag. 73.14: La notte era l'aere molto scuro: presso al mattino sì entrò **quetamente** ne la terra, sì che li cittadini li quali dormivano senza dottanza di guerra, non si sentivano, e quando furo ne la terra cominciaro a sonare li corni.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 347.9: Egli è una dolcezza di parlare, ch'alcuni fanno, ch'entra **quetamente**, che quasi non te n'avvedi, che ti fa scoprire il tuo secreto, al modo d'ebrezza, o dell'amore, tanto t'addolcisce.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.15: Qua se mosse Enea in questa selva tucto solo et in quella selva intrando **quetamente** vede arbory de grandecza et senza folia et fructi stare...

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.19: Et sia sollicitu providiri in la casa omni altru urgagnu oy cosa necessaria, açò ki in lu monasteriu si poza fari omni cosa **quietamenti** in lu tempu di lu silenciu.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 152, pag. 44: Facti questi ordinamenti, / et stavano **quetamente**, / uno descepolo maledecto / k'era da Deo multo dilecto, / lo quale era Iuda vocato, / entese ciò k'era ordenato...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.19: E ditto questo, fece sonare tromme, ceramelle e naccari, e ordinao le vattaglie e fece li capitanii delle vattaglie, e deo lo nome 'Spirito Santo cavalieri'. Ciò fatto, **quetamente**, senza romore, colle legione, ordinati da pede e da cavallo, se ne vaco a porta Santo Lorienzo...

[u.r. 24.01.2008]

QUIETANTE agg.

0.1 a: *quietante*.
0.2 V. *quietare*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto a favorire la calma e la pace (dello spirito).

0.8 Elisa Guadagnini 03.04.2007.

1 Atto a favorire la calma e la pace (dello spirito).

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 26, pag. 163.29: Rauna, Salvatore, li dissoluti spiriti, e metteli in del monesterio spirituale, acciò ch'elli rinunsino al seculo, come in apparensa ha fatto il corpo. Metteli in nel salutifero chiostro, in nel parlatorio discreto, in nell'orto piacevile, in nel giusto capitulo, in nel sasiante refettorio e in nel dormitorio **quietante**.

QUIETANZA s.f.

0.1 *quetanza*, *quetanze*, *quietança*, *quietansia*, *quietanza*; **a**: *quietansa*.
0.2 DELI 2 s.v. *quietanza* (fr. ant. *quittance*, rifatto su *quieto*).
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Doc. pis.*, 1345; **a** *Stat. lucch.*, 1376.
0.5 Locuz. e fras. *carta di quietanza* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Patto avente valore legale che definisce l'impegno di natura economica cui è tenuto uno dei contraenti. **2** Cessazione (di un'azione) (?).
0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 123.16: Anco statuimo et ordeniamo, ch'e' notari o vero notaio de lo Spedale [[...]] non possano tòllare denaio di neuna **quietanza** che lo Spedale facesse fare d'alcuna limosina, che si dovesse dare.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.12: Facto questo richordo per ser Ianello da Ceuli che si deve fare la **quietansia** al decto mexer Iohanni dallo decto Ceccho per charta pubrica...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 36, vol. 7, pag. 96.20: Nel detto mese di Febbraio vennono in Firenze ambasciadori del re di Francia a petizione del duca d'Atene; [[...]] e in pieno consiglio domandarono l'ammenda del detto duca. E nel detto consiglio in loro presenza furono piuvicate le sue operazioni e difetti, e mostratele sue **quetanze**...

– Locuz. nom. *Carta di quietanza*: documento avente valore legale che attesta l'essere privo di debiti (di una persona).

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 10, pag. 95.17: et ciaschuno di loro [[*scil.* compagno, factore, fante o disciepolo]] al quale domandato serà, sia tenuto et debia ragione della sua administratione rendere quante volte et quando domandato li serà, non obstante che altra volta o altre volte domandata li fusse et mostrata l'avesse, et di ciò carta o carte di **quietansa** n'avesse o mostrasse...

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Patto avente valore legale che definisce l'impegno di natura economica cui è tenuto uno dei contraenti.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 620, pag. 224.14: E messer Mastino venne a Ferrara; e qui si stralciò, e fecesi accordo e **quetanza** per sessantacinque milia fiorini, e pagare in due mesi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 93, vol. 1, pag. 61: ne' patti / fu, che 'l Sanese facesse rifare / alle sue spese i dificj disfatti, / le mura, ch'egli avea fatto tagliare / al bel Muntepulciano; e fer **quetanza** / di ciò, che potieno addomandare.

2 Cessazione (di un'azione) (?). || Il rif. è a papa Pasquale II e Enrico V e alla lotta per l'investitura laica dei vescovi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.28: Ma poi che furono ad porta porficha, il Papa gli [[*scil.* all'imperatore]] dimandò il saramento sopra la **quietança** sopra la investitura della dignità de' cherici.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.23: Ma poi venendo a la porta Porfirica, il Papa gli [[*scil.* all'imperatore]] chiese l'instrumento sopra la **quietanza** de la investitura de la dignità de' Cherici.

[u.r. 02.05.2010]

QUIETARE v.

0.1 *queta*, *quetailo*, *queta'mi*, *quetamo*, *quetando*, *quetano*, *quetar*, *quetare*, *quetaro*, *quetarono*, *quetarsi*, *quetassollo*, *quetassonla*, *quetata*, *quetate*, *quetati*, *quetato*, *quetatosi*, *quetava*, *quetavansi*, *quete*, *queti*, *quetin*, *queto*, *quetò*, *quetoti*, *queytirrimo*, *quieta*, *quïeta*, *quietando*, *quietano*, *quietanu*, *quietar*, *quïetar*, *quietare*, *quïetarmi*, *quietaro*, *quietarono*, *quietarsi*, *quietassono*, *quietata*, *quïetata*, *quietate*, *quietati*, *quietato*, *quietava*, *quietavano*, *quieti*, *quietò*, *quïetò*, *quietollo*, *quietorno*.
0.2 DELI 2 s.v. *quiete* (lat. tardo *quietare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Nota il part. forte *quieta*.
0.7 1 [Con rif. a un movimento:] diventare o rendere (progressivamente) più lento o meno intenso, interrompere o far cessare (anche pron.). **2** Diminuire o far cessare (l'agitazione e il turbamento o la loro manifestazione), portare progressivamente a uno stato di calma e di pace. **2.1** Ricondurre o ritornare a uno stato di pace (reprimendo atti o atteggiamenti ostili o violenti). **2.2** Fare o far fare silenzio (anche pron.). **3** [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la

liberazione di qno da un debito (per il versamento di una determinata somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore). **3.1** Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso). **3.2** Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno. **4** Soddisfare pienamente, appagare (anche pron.).
0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 [Con rif. a un movimento:] diventare o rendere (progressivamente) più lento o meno intenso, interrompere o far cessare (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9 rubr., pag. 163.4: poco dopo partiti, l'onde si **quetarono** sì che le navi non si movevano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.48, vol. 2, pag. 76: «O anima che vai per esser lieta / con quelle membra con le quai nascesti», / venian gridando, «un poco il passo **queta**. / Guarda s'alcun di noi unqua vedesti, / sì che di lui di là novella porti...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.11: tute le richeze mondane non poraven **quietar** tale corso com'hanno quelle annime...

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 200.2: E dice che sono sì caritativi, che dolce fia loro per amore di carità **quetarsi** dal danzare, e satisfare allo Autore.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.12: Turno capitano in mezzo la schiera si volge tenendo l'armi, e soprasta tutto il capo. Sì come l'alto Gange che tacitamente surge poi che so **quietati** i suoi sette corsi... || Cfr. *Aen.*, IX, 30: «ceu septem surgens sedatis amnibus altus / per tacitum Ganges...».

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 46-57, pag. 108.16: *un poco il passo **queta***; cioè riposa il passo un poco, non andare sì ratto.

2 Diminuire o far cessare (l'agitazione e il turbamento o la loro manifestazione), portare progressivamente a uno stato di calma e di pace.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 667, pag. 25: «E' preg ke vu intendí zo ke voi dir **quietando**, / E ò mitigar l'ira del rex ke 'n ven smaniando.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 94.6, pag. 315: se l'amor mi prese riguardando, / io non posso **quetar** lo suo folag[g]io / che mise il core e me in vostro comando...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.13, pag. 89: oltr[a] è grave [più] via / poter sanare u' tutta è vïolensa / e non **queta** l'om mai süa essensa. || Cfr. Brambilla Ageno, p. 89, n. ad loc.: «è molto più difficile il tornar savi dove il male è scatenato e non si acquieta mai il nostro essere [...]».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.61, pag. 140: O glorioso stare, en nichil **quietato**, / lo 'ntelletto posato, e l'affetto dormire! || Cfr. Ageno, *Jacopone*, p. 140, n. ai vv. 61-62: «O stato beato, (l'essere) tranquillo nell'annullamento di sé, (con) l'intelletto appagato e il sentimento addormentato».

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 24, pag. 230.7: Quando Catone e li cittadini di Roma ebbero così fatti li fuochi, [[...]] lo pianto fu **quetato**.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 161.14: Tu dei sapere, che non è alcuna età più convenevole a buona mente, che quella, che per molte pruove è prolungata, e per ispessa sofferenza delle cose domata, ed è venuta a salutevoli desiderii, i suoi affetti già raffreddati, e **quetati**...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 584, pag. 382, col. 1: Sciò che dico [è] questo: / qualunque à tanto lesto / che contrariare poza / ad questa question mosta, / che questa persona ammacte, / che tanto me combacte, / se tanto è che lla **quete**, / io li do ciò que pete.'

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.7: *Li fideli, adunca, pugnamo che siano electi, fine in tanto che so iuveni, so in temptacioni, et è bisogno che illi se faticheno per servicij e travalli spirituali; ma poy che illi so **quetati** in la mente de chesta temptacionj per fridecze de calore naturale, tando so acti, in chella etate de cinquanta anni, che illi siano insignaturi et guardiani delle anime delli fideli*, tantu per doctrina, quantu pir bonj exemplj».

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 110.24: Allura la Sibilla dissi: « Hagi spiranza, ka li fati di li dei si **quietanu** prigandu; nentimancu li toy ti darranu splendida sepultura et eternu nomu havirà killu locu in lu quali tu sirrai».

– [Con rif. ad un fenomeno atmosferico o meteorologico:] diminuire d'intensità (fino a far scomparire), placare.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.23: O Eolo, el nostro padre delli Dei e re delli uomini diede a te di **quetare** le tempeste e di levarle in alto con vento...

2.1 Ricondurre o ritornare a uno stato di pace (reprimendo atti o atteggiamenti ostili o violenti).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 40, pag. 216.25: **Quietato** il popolo, i Pazzi accusorono i Cavalcanti, de' quali ne furono condannati XLVIIJ nell' avere e nella persona.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 106, pag. 210.15: Ed in questo modo, come dice Boezio, fu pacificata l'ira d'Evandro e **quetata** la contrada.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 292.8: Veggendo i signori di Milano li scorrimenti delle compagne, e che il paese d'Italia spesso affannato di guerre era, e non era per **quetare**, per più sicurtà e fortezza de' paesi che tenieno sotto loro signoria, con istudio e diligenzia faceno fare fossi ampi e profondi...

2.1.1 Estens. Mettere in pace, risolvere (una questione).

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 987, pag. 437.28: Commissesi la quistione nel Comune di Bologna, che di ragione e di fatto avesse a giudicare, se lo dovieno rendere, o no; e se lo dovessero rendere, quello che ne dovessero riavere per le spese. E così fu **quieta** la quistione che ne dovea uscire.

2.2 Fare o far fare silenzio (anche pron.).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 15.18: I Cardinali, chi qui ne le case medesime, dove furono parate molte camere; chi al Ponte di Sorga, chi a le bastite d'intorno; s'andarono a posare. E così **quietata** ogni cosa, vi fu silenzio infino a rilevea di Nostro Segnore.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.5: Questo è el castello de la grande forteçça murato intorno de mura de ferro per tucto intorno cerchiato de cocente fuocho; una tale tromba esscie de quel fuocho, che tucti l'altre voci fa **quetare**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.26: Mentre che queste parole e altre più dure con continue lamentanze la predetta Cassandra sì dicea

e a' monimenti de re Priamo per neuno modo si ristava, nè si **quetava**, lo re Priamo comandò che fusse presa e fosse rinchiusa in uno chiostro...

3 [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una determinata somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 100.22: Di questi denari avemo CXXIJ lib. V sol. V den. i quali paghò Buoromeio per la sua parte et **quetamo** lui del tuto.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 203.19: maiestro Agustino fece procuratore el maestro Giovanni a recevere el detto prezo, et a liberare et **quietare**.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.16: Rendetteme Pietro a dì XV d' agosto la detta somiera e arecome p(er) collaia staia doe e meço de grano fornito; **quetailo** el detto dì.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 65, vol. 1, pag. 307.4: li ambasciadori de· rre d'Ungheria [[...]] finirono e **quetarono** a· rre, e alla reina, e a' reali di Puglia, e a Regno, e alla Chiesa di Roma, di cui è il detto reame, le dette CCC.m di fiorini d'oro...

[5] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 1 [1362], pag. 361.4: rifiutò la Nofria detta ongni ragione e ongni azione che ll'avesse o avere potesse sopra di quello che rimase di Ghucciarello, e ispizialemente d'una lascita che 'l Ciescho sopradetto fecie alla Nofria sopradetta di lire mille di cortonesi, sicché liberamente noi Lodovicho e Giovacchino liberò e fenì e **quietò** con volontà e in presenzia di Giovanni suo legittimo marito.

– Estens. [In contesti fig.].

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 48, vol. 3, pag. 406.12: Ma sopra tutto guarda che ricevi benignamente; poichè in ciò che tu hai ricevuto di buono aere, tu hai renduto grazia. Ma non credere tu però essere **quietato**, anzi sei più sicuramente tenuto a rendere, chè noi doviamo rendere volontà contra volontà, e cosa contra cosa, e parole contra parole.

3.1 Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.17: «Conte, io t'ho servito gran tempo, e messo di picciolo stato in grande, e di ciò per lo falso consiglio di tue genti se' poco grato; io venni in tua corte povero romeo, e onestamente del tuo sono vivuto: fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni, e **quetoti** ogni servigio».

3.1.1 Perdonare e rimettere un'offesa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.24: fazamolle requedere cortesemente che, se me volerranno rendere la mia soro Exiona, nuy le **queytirrimo** de omne altra iniuria, e non ne blasemerrimo de lloro de li altri dommagi che nne aveno facti, e no averrimmo materia de dare a lloro briga né a nnuy».

3.2 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.9: E fuoro certi demonî che diedero per consiglio che con Dio onnipotente cominciassero la guerra e dessesi sì grande impedimento alle sue operazioni, che li venisse voglia di conciarsi co·lloro, e delle genti del mondo **quetare** una parte...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 153.9: A Tolomeo **quetaro** lo reame d'Egitto, e tolserlo a Cleopatra sua sorrocchia...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.39: E però voglio, che dirizzi i pensieri a questo, e a questo intendi, e questo desidera, che tu ti tenghi contento di te, e de' beni, che di te nascono, e **queta** a Dio tutt'altri voleri, boti, e desiderj.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 55, vol. 1, pag. 349.5: Ma i Sanesi per non perdere Montereggioni feciono le comandamenta de' Fiorentini, e fue fatta pace tra lloro e' Sanesi, e al tutto **quetaro** a' Fiorentini il castello di Monte Alcino.

4 Soddisfare pienamente, appagare (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.5: pregasteme [[...]] k'io alcuna informatione in vulgare dectato a voi ne devesse dare. Io volendo de ciò el vostro a(n)i(m)o **quetare**, [[...]] uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)co-m(en)çarò...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 185.8: ciascuna cosa massimamente desidera la sua perfezione, e in quella si **queta** ogni suo desiderio...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 109-123, pag. 26, col. 2.16: 'l desiderio umano in altra cosa se **quieta** se no in la preditta beatitudene, imperçò [che], sí come Aristotel dixe nel primo de l'Etica, se alcuna cosa restasse a desiderar, l'omo no sería in l'ultima beatitudene.

[u.r. 07.09.2011]

QUIETATIVO agg.

0.1 *quietativo*.
0.2 Da *quietare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che soddisfa o appaga (un desiderio).
0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Che soddisfa o appaga (un desiderio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.43: Allora certissimamente il verissimo sposo eterno visita la mente e in essa abita, [[...]] quando per lungo esercizio per grazia e benefizio del larghissimo donatore merita di ricevere tanta agievolezza e leggierezza delle amorose affezioni, che quante volte ella vuole quasi senza afflizioni ardentemente è menata su nel **quietativo** diletto dei suoi desiderii.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 1.40: Onde questo è l' ordine da levarsi in Dio. In prima si conviene che [[...]] il primo affetto si lievi senza mescolanza d' intelletto in colui, il quale ella cognosce nel suo andamento che è **quietativo** del suo desiderio, acciocchè più intimamente si unisca a lui.

[u.r. 24.01.2008]

QUIETATO agg.

0.1 *quietata*, *quietato*.
0.2 V. *quietare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Soddisfatto del proprio stato, appagato.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Soddisfatto del proprio stato, appagato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 40-54, pag. 736, col. 1.12: *Ed io che al fine*, çoè, 'et io' A. *apropinquai* 'al fine' del desiderio, çoè a quella ultima salude, dove sono *tutti li* desideri in quiete e perçò soçunge che *l'ardor del desiderio in* sì *finíe* per la preditta visione. *Qual el volea*, çoè contento e **quietato**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 6.31: La humanitati di Cristu semper esti beata, ka semper esti cuniuncta cum la divinitati; semper lu intellectu di l' anima di Cristu vidi la fachi di Deu; semper la voluntati di Cristu si satura, cuntenta et **quietata** di l'amur di Deu.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 22-30, pag. 759.1: *amar lo Bene*; cioè sommo e perfetto, *Di qua dal qual*; cioè bene, *non è a che s'aspiri*; cioè non è cosa, a la quale si vada col desiderio **quietato**...

[u.r. 24.01.2008]

QUIETAZIONE s.f.

0.1 *queitasgione*, *quetasgione*, *quetazione*, *quetazioni*, *quietacione*, *quietasgione*, *quietatione*, *quietazione*.

0.2 Da *quietare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.); *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in quietazione* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scomparsa di un turbamento, passaggio a uno stato di calma. **1.1** [Con rif. ad uno stato d'animo o un modo di vivere:] stato di serenità e appagamento. **2** [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Scomparsa di un turbamento, passaggio a uno stato di calma.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.13: le campane, quando sonano la sera, paino avere altro sono che 'l die, ma paino piangere; e questo adevene per la **quietacione** dell'aere...

1.1 [Con rif. ad uno stato d'animo o un modo di vivere:] stato di serenità e appagamento.

[1] **F** *Anonimo fiorentino*, XIV (fior.): Ringrazia e rendesi divoto alla benignitade del Creatore, la quale per propria bontade hae tanto largito e donato alla spezie umana universalmente ch'ella ha podere d'ascendere alla felicitade e **quietazione** perfetta. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. 3, p. 31.

– Locuz. verb. *Essere in quietazione*: permanere in uno stato di profondo appagamento.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 118-132, pag. 107, col. 1.17: sí come uno animale caça l'altro e, com'ello l'ha preso, posa, e cussí lo nostro intelletto quando è in quel fine a che è ultimo condiretto, posa et è in **quietatione**.

1.1.1 [Specif.:] stato o condizione in cui (ciascun essere) realizza pienamente se stesso, raggiungendo serenità e appagamento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.14: [[le cose create]] si muovono e vanno a diversi porti, cioè diverse **quetazioni** per lo mare, cioè per la grandezza e profondità dell' essere, cioè della essenzia loro...

2 [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 466.10: Anche per la detta carta i[l] liberai nel similiante modo e forma di lbr. 4376 s. 9 d. 4 in fior., i quali il detto Donato mio filiuolo avea guadagniati ne la conpagnia de' Peruzi de la mercatantia infino a kalen marzo 1307 istando ne la detta conpagnia per fattore e per conpagnio, netti d'ognie spese e ma' debiti, sì come per lo libro segreto di quela conpagnia apare per iscritto di mano di me Giotto de' Peruzi: e la detta liberazione e asolvigione e **quetazione** li feci per me e per le mie rede e per Giovanetto mio filiuolo e suo fratelo dì 24 d'agosto 1307, sì come ne la detta carta si contiene...

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 209.25: Un(de) affirmate ch'era ca(r)ta p(er) mia mano vel p(er) cotale notaio (et)c., la qual carta volete che sia cassa e ca(n)cella e de neuno valore, e p(ro)mettete de no(n) usarla (et)c., asci[o]lliendo e lib(er)ando lui e le sue rede [e] ei suo beni dela detta q(uan)tità. La detta <q(uan)ti> **quietasgio(n)e** (e) lib(er)asgio(n)e avarete ferma senpre né verrete (contra) p(er) voi né p(er) altrui.

– *Apodissa*, *carta di quietazione*: documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.9: el notaro del thesorero per la carta o appodissa de pagamento o de **quietatione**, se la quantità pagada non passi cento soldi receva IJ soldi; et si ella è de più, de fino a C libre, receva IIIJ denari per libra...

[u.r. 24.01.2008]

QUIETE s.f.

0.1 *quiete*, *quïete*; **a**: *quite*.

0.2 DELI 2 s.v. *quiete* (lat. *quietem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol*., 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 La forma *quite* è solo di **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), che riduce il dittongo anche in *quitissimo* e *inquitudine* (Dalla Riva, p. 42 n. 9).

Locuz. e fras. *con quiete* **1.1**; *in quiete* **1**; *porre in quiete* **2.1**; *senza quiete* **1**.

0.7 1 Assenza di movimento, il mantenere immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Movimento lento e regolare. Locuz. avv. *Con quiete*: lentamente, senza prodursi in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi. **2** Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di serenità. **2.1** Assenza di conflitti, stato di pace e concordia.

0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2006.

1 Assenza di movimento, il mantenere immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 1, pag. 193.8: E vediamo se 'l corpo del mondo se dea tutto vòlgiare, o dea stare fermo alcuna de le sue parti, cum ciò sia cosa che 'l muoto sia contrario de la **quiete**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.141, vol. 3, pag. 19: Maraviglia sarebbe in te se, privo / d'impedimento, giù ti fossi assiso, / com' a terra **quïete** in foco vivo».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.9: e li nocchieri lassi sotto i remi, per li duri sedili delle navi posavano le membra con tacita **quiete**.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 1-18, pag. 414.8: l'acqua è corpo continuo liquido, sicchè quando alcuna parte di quella è mossa conviene che rimuova l'altra, e l'altra l'altra infine a tanto che, indebilendo sempre quella che muove l'una più che l'altra, si viene a parte che co la resistenzia de la sua quiete agguallia lo moto di quella che è mossa, che è sì picculo che quella li può resistere, e così mancando lo moto si viene a **quiete**...

– Locuz. agg. *In quiete*: immobile.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 3b, pag. 74.5: qualunque cosa è tutta in **quiete** pare inpossibile che possa muovere altra...

– Locuz. avv. *Senza quiete*: senza pause, senza mai fermarsi.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.10: lo prodigo, che despensa e dae la sua substancia ... sta sempre in movimento e senza **quiete**...

1.1 Movimento lento e regolare. Locuz. avv. *Con quiete*: lentamente, senza prodursi in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4522, pag. 389: Il sangue pian si muove con **quïete**: / Questi canali natura non cela, / Che l'un dell'altro il corso non diviete.

– [Con rif. al mare:] debole moto ondoso.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 208.8: nel mare sono tre stati principali. Il primo è riposo e **quiete** e pace...

2 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di serenità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 268.22: E poi Octaviano in onne **quiete** e in onne reposo fo siniore de tucto lo mundo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.51, pag. 136: Piaceme lo silenzio, bàilo de la **quiete**; / lo bene de Deo arlegame e tolleme *silete*...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.18: La **quiete** della anima si è, quando ella adora ed ora sanza varietà di varii pensieri e immaginazioni e assalimenti e distrazioni, che soleva avere in quel tempo.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 5.6: *reconta sancto Gregorio che uno jurno* [[...]] *volcese dare alcuno reposo in uno loco solitario, in lo quale loco potesse* [[...]] *pensare bene quanto li desplachìa la sollicitudine de lo mundo, per la quale illo era destracto de la* ***quiete*** *[de] contemplacione.*

[5] *Lett. napol*., 1356, 6, pag. 130.10: Noy liberam(en)te co(n) quillo a(n)i(m)o acceptamo la ampla toa oblatione, co(n) quale a(n)i(m)o conoscemo te farela, p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sideratione n(ost)ra (et) p(er) dare **quiete** allu n(ost)ro a(n)i(m)o, poni chella industria la quale Dyo te ave (con)cessa sapere usare nelle cose ardue (et) dubie.

[6] *Annales XIV 52-56* volg., XIV ex. (fior.), pag. 145.14: Lo tuo bisavolo Ottaviano Agusto concedette a Marco Agrippa la **quiete** di Mitilene e a Gaio Mecenate in questa cittade medesima uno ozio quasi come di luogo pellegrino...

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 161.2: I' nel terso lato per l'amor di Dio ne rissa dodici altre, cioè: l'alegressa in de la aversità, la rettitudine in della vita, l'odore di buona fama, la repressione di tentassione, la espettassione della felicità, l'odio delle inniquità, la **quite** del cuore, l'accesa devossione, la continua orassione, la perfessione della mente, l'assidua meditassione.

– *Porto di quiete*.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 6.26: navigando molto lungi non possiamo vedere il porto della **quiete**, che lasciammo.

– *Pace e quiete*.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 203.29: Le quali ragioni, chi bene le tenesse a mente, hanno virtù somma di cacciare ogne odio del cuore tuo e ogne rancore e mala volontà, e di recarti pace e **quiete** ne l'anima tua.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 16, pag. 5: «Unde tucti pregamovi che vui vi operete / Collo papa et collo re, che gratia ne impetrete / De fare una citade, così per nui se pete, / Che a lloro ne sia gloria, ad nui pace et **quiete**».

2.1 Assenza di conflitti, stato di pace e concordia.

[1] *Doc. fior*., 1311-50, 108 [1350], pag. 692.9: Prima, premesse convenienti salute, dicano i decti Ambasciadori quanto il Comune di Firenze e' suoi Reggimenti furono crucciosi della novità, la qual si dice fu actentata contra il Comune di Volterra e suoi Reggimenti et Stato, mostrando loro che 'l non procedere più sopra questa materia, et l'averla simulata, è solamente per stato et **quiete** del Comune di Firenze,

dal quale si conosce dipendere lo stato e 'l riposo della Città di Volterra, et suoi Governatori...

– Locuz. verb. *Porre in quiete*: ristabilire la pace (facendo cessare atti o atteggiamenti ostili o violenti).

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 22, pag. 423.7: Ricevemmo la vostra lectera et per essa intendemmo quanto ci scriveste sopra fatti de' Viterbesi la colpa de' quali diciamo de' colpevoli fu sì enorme che come che abbiamo a lloro compassione pur non vedremo che potesse essere utile il mandare nostro ambasciatore al papa sì sentendo che la novità si pacificava et sì che il Sancto padre ci scrisse ch'era posta in **quiete** et però tanto gli piaceva che nostra gente che gli mandavamo tornasse in drietro.

[u.r. 24.10.2011]

QUIETEZZA s.f.

0.1 *quetezza*.
0.2 Da *quieto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Moderazione nel parlare (valutata positivamente).
0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Moderazione nel parlare (valutata positivamente).

[1] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 36.2: Abbi addunque in te silenzio, cioè **quetezza**, fin a tanto che t' è mistiere di parlare.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 5, pag. 214.25: Alla quarta ragione, quando di' che le garricité de le femine non può celare se non quello ch' ella non sa, rispondo e dico simigliante, e che non ha luogo qui neuno, perciò che quello si dea intendere de le rie e malvagie femine gridatrici che parlan troppo [[...]] E me tu non hai unque trovato tale, anzi molte volte hai provato lo mio secreto consiglio, la mia **quetezza** e la mia bontà.

[u.r. 24.01.2008]

QUIETITÙDINE s.f.

0.1 f: *quietitudine*.
0.2 Da *quieto*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stato di quiete.
0.8 Elisa Guadagnini 16.07.2006.

1 Stato di quiete.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Questo è segno espresso della somma sua **quietitudine**. || Crusca (4) s.v. *quietitudine*.

QUIETO agg./avv./s.m.

0.1 *cqueto*, *quate*, *queda*, *quedo*, *queo*, *queta*, *quèta*, *quete*, *quethe*, *queti*, *queto*, *quetto*, *quielo*, *quieta*, *quïeta*, *quiete*, *quieti*, *quïeti*, *quietissimo*, *quieto*, *quïeto*, *quietu*, *quïetu*, *quiito*.
0.2 DELI 2 s.v. *quiete* (lat. *quietum*).
0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **2.4** (di lettura dubbia); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a quieto* **2.2**, **2.5.1**; *carta di quieto* **3.1**; *di quieto* **2.2**, **2.5.1**; *di quieto e di piano* **2.2**; *fare quieto* **4**; *in quieto* **2.1**, **2.2**; *non quieto* **2.4**, **2.4.1**; *quieto quieto* **1.2**, **2.4**, **2.5**.
0.7 1 Che non si muove (né di moto spontaneo né di moto indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Sost. Stato di assoluta immobilità (anche fig.). **1.2** Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi, che si muove con lentezza (anche avv.). **2** Non turbato da preoccupazioni, fastidi o mali; sereno, tranquillo. **2.1** Sost. Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; serenità. **2.2** [Detto di un popolo o di un territorio:] che vive in pace, non coinvolto in guerre o dissidi. **2.3** [Detto del tempo:] non perturbato, sereno. **2.4** Che mostra moderazione, serenità, benevolenza, mansuetudine; privo o incapace di brutalità, violenza, offesa, ira. **2.5** Che non fa rumore. **3** Libero da un obbligo (spec. gravoso). **3.1** [Econ./comm.] Sost. Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore). Locuz. nom. *Carta di quieto*: il documento avente valore legale che attesta tale atto. **4** Pienamente soddisfatto, appagato.
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2007.

1 Che non si muove (né di moto spontaneo né di moto indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 1, pag. 193.18: lo corpo del cielo se dea mòvare e vòlgiare a casione de la generazione: adonqua è mestieri ch'elli abia uno suo oposito, lo quale sia delogne quanto elli pò, lo quale stia fermo [[...]]: adonqua starà la terra

ferma e **quieta**, per oposito del corpo del cielo che se move e volge.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.16: l'acque che non corrono, ma stanno **quiete**, [[...]] putono e doventano grosse...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 448.7: Guardati dall'acqua **quieta**, e nella corrente entra sicuramente.

[4] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 28.11: sarebbe maraviglia vedere in fuoco vivo alcuna materia stare **quieta**, cioè sanza mutazione alcuna.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.14, pag. 72: lo ciel superno / si gira sì, che non puote star **queto**, / et sol per lo ben nostro è tal decreto.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.12: lu cristallinu esti chelu **quietu** et comu terra a li beati, et lu empireu comu chelu a nui.

1.1 Sost. Stato di assoluta immobilità (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.81, pag. 395: Annega onne entelletto en un **quiito**, / però che son ghiacciate tutte l'acque...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 62.7: sempre a quello uomo, a cui s' accende uno pensiero sopra l' altro, li adiviene che 'l primo effetto sì si alunga; e ciò addiviene, perchè movimento de l' uno pone l' altro in **quieto**...

1.2 Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi, che si muove con lentezza (anche avv.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.31, pag. 202: **queto** mai ambieria / caval c'ha bene impreso di trotare...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.506, pag. 157: Ma quando Scorpïone regge e Pesce, / Questo mezzo aere è quasi temperato; / Però se in lui qualche vapore cresce, / Nasce la neve poi con acque **quete** / Perché dell'un contrario s'è privato / Che faccia forte il freddo con sue mete. || Cfr. Crespi, p. 157: «piogge lente».

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.12, pag. 25: Perchè volser veder troppo davanti / portan travolta dirieto la faccia / bagnati sempre d'angosciosi pianti, / retrosi andando **queti** per la traccia, / tristi et dolenti tanto ne' sembianti / quanto per tristo cuor viso si faccia.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 99.25: Sono similmente a questo paone li piè sozzi e l' andatura queta [[...]] L'andar **quieto** significa l'umiltà dello stilo...

– Locuz. agg. *Quieto quieto*.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*.88, pag. 268: Vidi una gente andarsen **queta** queta, / Sença temer di Tempo o di sua rabbia...

1.2.1 [Detto del mare:] debolmente agitato dal moto ondoso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.16: Al mattino, lo mare fu **queto** e serrato, come se Dio l'avesse apparecchiato a combattare.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 75 rubr., pag. 144.3: quando la sera venne, lo vento abassò e 'l mare era molto **queto**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.12: E alcun di lor comandan torre l' acqua del mare quando è chiarissimo, e **quieto**, e serbanla ben per uno anno...

1.2.2 [Detto dello stomaco che ha completato la digestione:] inattivo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 664, pag. 582: Si multo si' familico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo paidar e [lo] stomaco si remanga **quieto**, / e chesta ora agia per electa / chillo che de st'afare se delecta.

2 Non turbato da preoccupazioni, fastidi o mali; sereno, tranquillo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.2: E lo amore no darà a mi nigun dì umele e neguna note **quieta**, enanti lo vano amore sempre contorba mi misero...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.12: Et in ciò che dice «**queti** studi» intendo l'altre scienze di filosofia, [[...]] et appellali «queti studii» ché non trattano di parlare in comune, e perciò che ssi stavano partiti dal romore delle genti.

[3] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 116, pag. 31: Da nimistade guàrdate, se boy stare **quïetu**.

[4] *Doc. venez*., 1314 (2), pag. 111.17: eo M[a]rco Michel dito Tataro [[...]], cu(m) **queto** e sincero anemo no occupado d'alguna turbacion [[...]] de [mi]a man propria sì faço sto mio testamento...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.22: standu illu [[*scil.* sanctu Benedictu]] continuatamenti sollicitu de la correptioni de kyllj monachi, av[er]ia abandonatu si medemj quantu alli **quieti** contemplationj...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.18: la amplissima aucturitati di G. Neyu Pompeyu tanti volti aluctau con la libertati; nìn zò fu senza grandi sua laudi, quandu issu tinia a gabbu la licencia di parlari di ogni homu et purtaula con **quieta** fronti.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.2, pag. 800: Tu cerche l' alte rocche ed io nel borgo / pacifico e **quïeto** sempre albergo...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.19: e ciascuno luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigi e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più **quieto** e più riposato che la mia casa...

2.1 Sost. Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; serenità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-151, pag. 109, col. 1.9: Qui desende in singularità a discrivere lo stado de Fiorenza, e [[...]] la sumiglia '*a quella inferma* che combattuda da fèbre non ha **quieto** né reposo'.

[2] *Esopo ven*., XIV, cap. 39, pag. 36.25: La paxe e lo **quieto** che io ho in guadagnare e in acquistare quelo ch'io mangio, se me fa saver buono e dolcie ogni cossa: mo la paura che ha' de esser morta si te fa saver tosego ciò che tu mangi.

– Locuz. avv. *In quieto*: serenamente.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3713, pag. 147: La note allò sença demora, / Siando lo inperador in lleto, / Dormando in paxie et in **queto**, / Lo diavolo sovra lu se conça, / E per vixion li denonçia / La vegnuda del baron / Per so inganno e tradixon...

2.2 [Detto di un popolo o di un territorio:] che vive in pace, non coinvolto in guerre o dissidi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 368.22: O genti fortunate, regni di Saturno o Italici antichi, qual fortuna sollicita voi **quieti**, e persuade di provocare incerte guerre?

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.23: se convene al bono e grave preside e Rectore cum solicitudine e continui studij dare opera cum effecto de tenere pacifica e **quieta** la provincia ch' è dello rege...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 92, vol. 1, pag. 96: Pistoia, che non sa regnar **quieta**, / l' anno mille dugencinquantatrè / i Guelfi cacciò fuor di se con pieta.

– Avv. Senza contrasti né opposizioni.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 41.22, pag. 110: e chi lui [[*scil.* Dio]] bono, e' ha bon quanto dea **queto**. || Egidi, *Guittone*, p. 331, annota: «e chi è verso di Lui buono, esso ha tranquillamente (“queto”) tanto buono quanto deve avere».

– Locuz. avv. *A, di, in quieto*; *di quieto e di piano*: senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.13: se ttu non mi dai lo passo di **queto**, io il mi farò dare per força della spada».

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.8: in la qual resposta si paleza della malvase condizione de' Romagnoi, li quai ma' non sono cenza guerra, cenza «iça» e cenza travaia, e poi c'alcuna segnoría li tegna in **quieto**, elli non stanno che dentro alli loro cori che sempre non pensino o trattino tratadi e inganni l'uno de l'altro...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 293.26: L'accordo fu tra lloro in questo modo, che 'l soldano gli rendé a **queto** la città di Ierusalem, salvo il tempio *Domini* che volle rimanesse a la guardia de' Saracini...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 79, vol. 3, pag. 163: A Genova nel detto tempo arriva / il Re Ruberto, e di **queto**, e di piano / per sei anni ebbe la Città giuliva.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 361, pag. 324.12: io lasarò questa batagia plui per le bontade che io vego in ti cha per altro a tanto se tu te voras tignir in **quieto**».

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.16: Muovi tuoi cavalieri e toie masnate, non li dare posa. Passemone a Roma. Roma trovaremo desfornita colle porte aperte. Serrai signore a **queto**. Meglio è che Romani dicano: 'Aniballo è venuto' che: 'Aniballo deo venire'».

2.3 [Detto del tempo:] non perturbato, sereno.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 8.10: Quando il falconiere vedrà, e cognoscerà ch' e' sia bene acconcio a reddire, se gli vorrà bene mostrare gli uccelli, vada al luogo ove usano l' anitre, e dov' elle sono usate d' usare in tempo **queto**, non in luoghi ampi, nè profondi, ma in luoghi alti, ove sia poca acqua.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.11: l' apa [[...]] havi a ffari lu meli in lu tempu caudu et **quietu**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 369.18: dopo il tuono rimase l'aria **quieta** e serena...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 358.20: E nota che 'l fa bexogno che quellù che recoye la lagrema no la recoya de dì ventoxo, ma **quieto**, açò che la faça soa e le altre parte descoverte no se infie per acuitè de' vapore, i qualle esse fuora de la raìxe.

2.4 Che mostra moderazione, serenità, benevolenza, mansuetudine; privo o incapace di brutalità, violenza, offesa, ira.

[1] *Poes. an. ravenn*., 1180/1210, 35, pag. 619: Feceme madonna gran paura / quando del tornar me cons[e]llava / [dicen]te: "De ro[m]or no ve cura". / [Se ratta] la gente aplan[ea]va / [.. aviande **que]the** [s]ententi[e] 'lura... || «forse “ne riceveva frasi mansuete allora”» (Stussi).

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.68, pag. 331: Fame, sete, morte nol travaglia: / sempre lo trove forte a la battaglia, / a pater pena ed onne ria travaglia / e star **quiito**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.141, pag. 393: Lantor penssai contrastà l'ira, / chi monti mai deré se tira, / e fuzir rixe e rimor, / bjasteme, odio e rancor; / e esser pjam e **queto** / e como agnelo mansueto...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.84, vol. 2, pag. 46: ciò che fa la prima, e l'altre [[*scil.* pecorelle]] fanno, / addossandosi a lei, s'ella s'arresta, / semplici e **quete**, e lo 'mperché non sanno...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.10: Sia l'anima **quieta**, pacifica e ogni cosa riceva per suo utile, data da Dio dispensativamente per nostra salute.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 719, pag. 58: «Endivina ki t'à percosso / et per la testa e per lo dosso?» / Et Ihesù sempre sta **queto**, / sì comme uno angno mansüeto.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu*..., pag. 573.15: E lu cavalcaturi, quandu sagli susu, non lassi moviri lu cavallu finkí non si agi cunzati li panni suta, comu si conveni; e, cussì fachendu, si usirà una altra fiata a stari suavi e **quietu** a voluntati di lu cavalcaturi.

[8] *Stat. cass*., XIV, pag. 21.19: si lu monacho i(n)nella s(an)c(t)a obediencia fosse (com)mandato cose dure et (con)t(ra)rie, voy *eciam* che a loy fosse facto i(n)iuria, con **quieta** (con)sciencia si le debe pilgiare pacientemente et sufferire...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.24: Et cumcessia ch(e) lu cavalcatore cavalch(e) et cavalch(e) lu cavallo suavem(en)te, no(n) lu mena fine actanto ch(e) illo se ad sè aia li pa(n)ni, così como se convè, ca delenne lu cavallo piglia uso **quieto** ad utilitate de lu cavalca(n)te.

– Locuz. agg. *Non quieto*.

[10] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.6: *Nell'ira accolta*. Qui discrive la inordinata voluntà e non **quieta** de li officiali de l'Inf. li quali quando non ponno nuoxere sí si reputano d'essere ingannadi e sforzadi.

– Locuz. avv. *Quieto quieto*.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 391, pag. 50: Puoi uscì da cena Cristo, / et çascuno descepolo tristo [[...]] Et mossero tucti **queto** queto, / andaro in monte Olyveto.

2.4.1 Sost. Persona moderata, serena, benevola, mansueta ed incapace di brutalità, violenza, offesa, ira.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.14, pag. 131: Tempo è omai da reducersi in porto / e l'ancore fermare a quella pietra, / che del tempio congiunse e dua parieti; / quivi aspettar el fin del viver corto / nell'amor di Colui, da cui s'impetra / con umiltà la vita de' **quïeti**.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.25: Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i **quieti** beatitudene, consolacione perfeta, absolutione libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

– Locuz. nom. *Non quieto*.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.15: Il feroce e non **quieto** la lingua esercita a questioni e a lite? farai di lui comparazione a cane. Lo insidiatore occulto rapito aver con fraude si rallegra? alle volpi l' agguaglia.

2.5 Che non fa rumore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 227.11: l'umile [[...]] parlerà saviamente, e non li sarà dato luogo; e 'l riccho parlerà, e tutti stirano **queti**, e sarà portata la parola sua infino a' nuvoli.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.1: stando ogni uomo **queto** e attento, incomincerà questi a cantare con una voce fioca e con un turpissimo modo...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 92, vol. 2, pag. 536.31: Anco, che li detti signori Nove sieno tenuti et debiano farsi legere tutta la sesta distintione del costoduto del comune di Siena in **queta** audientia intra loro, due volte ciascuno mese, cioè di XV in XV dì.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 690, pag. 383, col. 1: Èi tu questa / che ài scì savia testa? / Or sta **queta** et ascolta / la mea scientia multa, / et io te ascoltaragio / et ben te responderagio.'

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 141.30: e stati tutti uno peçço **queti** sença fare parola, missere Moscha Lamberti, amicho charissimo de gli Uberti, consigliò che 'l detto missere Simone fusse morto...

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.35: Del'adunamento; che ciasscheduno stia **queto**. Ancho dicemo che quando la compania s' adunasse, ciasscuno debbia stare en silentio (e) queto (e) dire i paternostri (e) l' avemarie, (e) d' altro no(n) se possa raigionare ella ghiesa enfine a tanto che 'l priore o sopriore non sona la campanella...

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 250.3: Or te comando che tu stie **quieto** e sì audirai anco maior conse...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.14: Allora missore Pietro Roscio con soie belle masnate se tenne secreto e **queto** de fòra ad una porta la quale se dice porta de ponte Cuorvo.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1406.3: Simigliantemente abbaiando al discepolo di san Martino un cane, quegli si rivolse a lui e disse: "Nel nome di Martino, ti comando che tu stea **queto**". E 'l cane stette queto incontanente come se li fosse stata mozza la lingua.

– Locuz. agg. *Quieto quieto*.

[10] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.46: Dunque, misero, sta **quieto** queto; leggiermente puoi dire parole, ma i fatti son gravi»...

2.5.1 Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 179, pag. 330: Or quisti so' li exerciti ke sempre se combacte / nu lor peregrinaiu. / L'unu è de Babillonia [[...]] L'altru è de Yerosolima [[...]] Oramay ve diraio / le mortale ferute, / ke so' **quete** et acute / perché fer spirtualmente.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 23.14, pag. 39: prego il verace / imperador di sempiterna pace / ch'El me mande el susidio, se a lui piace, / di conculcar la pessima lacerta / che pur m'insidia e va **queta** e coverta.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.32: Ricordando queste cose, Enea suscita il cenere e i fuochi **quieti**... || Cfr. *Aen.*, V, 743: «haec memorans cinerem et sopitos suscitat ignis...».

– Locuz. avv. *A quieto*: in silenzio.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.8, pag. 620: Tucto l'amor del mondo ne gittimo dereto, / e ll'amor dei parenti facçamo stare a **cqueto**, / castig[h]im nostra carne... || Diversamente Bettarini: 'in tranquillità'.

– Locuz. avv. *Di quieto*: senza rendersi manifesto, di nascosto.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.18: I vizj ci entrano addosso di **quieto**, con colore di vertù.

[6] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 89, pag. 7: A noia m'è chiunque sta a vedere / o aschoľttar chi vuol parlar di **quetto**, / volendo udirlo conttra 'l suo volere.

2.5.2 Fig. [Occasionalmente, della borsa:] vuoto (o chiuso). || Dall'idea di 'parlare' nel senso di 'trarre fuori qsa'; la borsa tace perché non contiene niente (o perché non se ne vuole trar fuori niente).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.14, pag. 69: disse: - Non avrestù cavelle in borsa? - / Rispuosi: - No. - Quella mi disse: - Attorsa, / e llevala pur tosto, o tu tt'impicca! - / Mostrav' aspra come cuoio di riccio: / e' le feci una mostra di moneta; / quella mi disse: - Avesti caporiccio? - / Quasi beffava e stava mansüeta / che ll'avari' tenuta un fil di liccio; / ma pur ne venni con la borsa **queta**. || Diversamente Bruni Bettarini:: «inteso variamente: "smunta" (il Lazzeri [...] riferiva il vocabolo al francese *quite* "libero" [...]) o anche "intatta" [...] tecnicizzando l'aggettivo si potrebbe dire: "libera da obbligazioni, da debiti", di conseguenza la borsa è vuota».

3 Libero da un obbligo (spec. gravoso).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.10: O crudel padre, o dispietata madre, oggi di me rimarrete **quieti**: voi non mi voleste pacificamente avere, e voi oggi di me vedovi rimarrete.

3.1 [Econ./comm.] Sost. Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore). Locuz. nom. *Carta di quieto*: il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 24.13: Da Venturello de Benencasa avemo VIJ li. e V s., e el denari. de questa raiçone dele quatordeci livere e dieçe soldi, e femo. carta de **queto** ke n' à loco del decti denari.

4 Pienamente soddisfatto, appagato.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.103, pag. 385: Più uomini che 'l ferro il cibo stigne [[...]] Poco **quïeto** la natura rende; / oltre alla qual s' è tolto, / fa danno, e vizio a dritto nome prende. || Cfr. Hijmans-Tromp, p. 385, n. ad loc.: «*Quïeto* accordato col soggetto *poco* [*cibo*] invece che col complemento oggetto *la natura* rappresenta un tipo di concordanza che s'incontra anche altrove nel nostro A.».

– Locuz. verb. *Fare quieto*: appagare, soddisfare.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 46.85, pag. 200: Giammai non fu neuna creatura / che tanto mi piacesse: fatti lieto, / e di ciò tien l'anima tua sicura. / Io volli ora al presente far **quieto** / il tuo disio con amorosa pace, / dandoti l'arra che finirà 'l fleto; / adunque va omai quando ti piace».

QUIETÙDINE s.f.

0.1 *quietudine*.
0.2 DEI s.v. *quieto* (lat. tardo *quietudo*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Assenza di agitazione e turbamento, serenità (con connotazione pos.).
0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Assenza di agitazione e turbamento, serenità (con connotazione pos.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 29.30: Cristo si è la prima pace, il primo riposo, la prima requie e **quietudine**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 240.19: messer Santo Gregorio [[...]] fu sommamente in questa virtù [[*scil.* limosina]] [[...]] E queste erano l'opere ne le quali egli dicea ch'era sparto [[...]] Vedete che non iera sparto se non in quello, e eragli tanta pena! Vedete che cosa è la **quietudine** mentale, e essere al tutto rimosso da ogne sollicitudine!

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1240.8: essendo compagno de li scarpioni e de le fiere bestie, spesse volte mi parea essere ne le compagnie de le donzelle, e nel freddo corpo, e ne la carne mortificata i soli incendii de la lussuria rampollavano. Sì che continuamente piagnea, e la carne contrastante sottomettea a la fame di tutta la settimana. Spesse volte congiunsi il die con la notte, né non mi rimanea da le battiture del petto prima che ritornasse la **quietudine** del Signore.

[u.r. 24.01.2008]

QUINALE s.m.

0.1 *chinal*, *quinale*.
0.2 DEI s.v. *quinale* (lat. *quini*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Fune composta da cinque legnoli, che si mette sopravvento per tenere l'albero.
0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 [Mar.] Fune composta da cinque legnoli, che si mette sopravvento per tenere l'albero.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.75, vol. 3, pag. 127: **Quinale** porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran ripparo...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 3.9, pag. 4: Lo vento è buon. - E tutti alzòr l'antenna / « Aiòs aiòs» e l'arboro drizando, / **chinal** e 'l quadernal tutti tirando.

[u.r. 25.08.2008]

QUINARIO num.

0.1 *quinario*.
0.2 DELI 2 s.v. *quinario* (lat. *quinarium*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
N Att. solo nei commentatori di Dante.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che cinque.
0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Lo stesso che cinque. || In entrambi i casi glossa *Par.* XXVII, 117: «Non è suo moto per altro distinto, / ma li altri son mensurati da questo, / sì come diece da mezzo e da quinto».

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 112-120, pag. 611, col. 1.7: Qui mostra 'l modo della comparatione de quisti movementi, e dixe: 'sí come' lo numero di X se numera per binario e **quinario**, cussí li movementi di pianidi se mesurano per una revolutione, e quest'è d'un mese, ec.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 596.23: E dice, che li altri moti sono misurati da questo, sì come il numero del dieci si misura per **quinario** e binario.

QUINDÈCIMO num./s.m./agg.

0.1 *quidecimi*, *quindecima*, *quindecimi*, *quindecimj*, *quindecimo*, *quindecjmj*.
0.2 DEI s.v. *quindecimo* (lat. *quindecimus*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quindici. **3** [Astr.] Agg. [Della luna:] in fase di opposizione rispetto al sole, con la faccia interamente illuminata.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 19, par. 1, pag. 160.9: sì che al **quindecimo** giorno ella sia quasi nel tutto sichura a llui.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIV.5: Quì comincia il **quindecimo** Libro.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.28: XV. Al **quindecimo** che non possano esere chonfinati siamo contenti.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 27.4: come apparirà nel canto **quindecimo** d'Inferno...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 283.16: se arrenderono a lo **quindecimo** iuorno de lloro assieyo...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quindici.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 29.13: Restaci i due **quidecimi** che abiamo nel detto pedaggio di Basi...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 7, pag. 25.26: rechiamo 4 1/3 a **quindecjmj**...

3 [Astr.] Agg. [Della luna:] in fase di opposizione rispetto al sole, con la faccia interamente illuminata.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.20: e poi, [[la luna]] come si comincia a dilungare dal sole, incomincia apparire a noi la parte luminosa a poco a poco, l'una volta più che l'altra, come più si dilunga l'uno di' che l'altro dal sole, in fino a tanto ch'ella è più distante che possa essere, et allora veggiamo tutta e dicesi essere **quindecima**...

QUINDESENO num.

0.1 *quincem*, *quindesen*, *quindesena*.
0.2 Da *quindici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.
0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*..., 49, pag. 194: Lo **quindesen** di apresso, segond ke fi cuintao, / Tuta la terra e l'airo firá tut renovao...

[2] Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 61, pag. 317: La **quindesena** è questa: se ben verun ariva, / No leva in pe dal desco, se grand cason no 'g sia.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 232.16: E lo **quincem** dì, cumpia la sua visitatium e pricatium, retornà a lo so monester.

QUINDICÈSIMO num.

0.1 *quindicesima*.
0.2 Da *quindici*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.
0.8 Giulio Vaccaro 08.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.22: La **quindicesima** condizione che dee avere la confessione...

QUÌNDICI num./s.m.pl.

0.1 *cuindici*, *quidici*, *quindece*, *quindeci*, *quindese*, *quindex*, *quindexe*, *quindexi*, *quindezi*, *quindice*, *quindichi*, *quindici*, *quinici*, *quinnici*, *quintici*. **cfr.** (**3**) *centoquindici*, *cinquecentoquindici*, *dugentoquindici*, *trecentoquindici*, *trecientoquindici*.
0.2 DELI 2 s.v. *quindici* (lat. *quindecim*).
0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1307; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. palerm.*, 1332; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più cinque. **2** Sost. Magistratura suprema della repubblica senese, composta da un tale numero di membri del popolo grasso o di mezzo, che nel 1280 succedette ai Nove. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].
0.8 Giulio Vaccaro 19.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più cinque.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.3: Item Vallecorza deve dare pialica anum per anu tomela de granu **quinici** pro l' oleu sanctu et pro la crissima.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.1: due m(eno) d. diciotto di nuovi k'ebbe i(n) Pisa a **qui(*n*)di*ci*** d. *l.* xi dì i(n)tra(n)te giugnio...

[3] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.5: Ma de quelo ke scaperà de lo mar, de' aver lo soldan **quindex** per centenar.

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 12v.2: in p(r)imis ij mogia di mosto, chosta lo staio **quindici** d.

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.9: u(n) me costà dese soldi e l'altro **qui(n)dese** soldi me(n) u(n) dinero.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*....3, pag. 192: Quindex mirabi signi in quel temp den parire, / Li quai in **quindex** di sí devran avenire...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.14: questa stella pare la magiore che sia entra le stelle fisse, e pare quasi come Venere quando elli è più de logne da la terra, e è de le **quindeci** principali stelle che so' poste e·ll'astrolabio, difinendo lo gemini dal cancro.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.10: Rinbalducio de' Ghardini de dare livre due, soldi **quindici**...

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 87, pag. 565: Incontinente levase autunno lo guerreri, / non meno de li altri longo, lato e primeri, / de lo decembro occupa **quindici** giorni arreri, / e poi vene yeme cum fridi multi fieri...

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 81, pag. 5: Ma si stava **quindex** çornae / Fora lonçi da la citae...

[11] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.19: et debbiano ongna **quindici** dì, durante lo loro officio, almeno, et oltra, a la volontà di quelli officiali, andare per la città di Pisa cercando e vedendo se trovano alcuno fancello vel femina che porti vel dia lana in pennecchi a filare...

[12] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.18: et sol. **quindese** de gss. per caritadhe in questa (con)trata et per li hospedali.

[13] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.14: tuctavia si intendanu quisti **quindichi** iorni poy lu sfractari di la ultima fera...

[14] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.5: ***Quindici** stelle*, çoè quelle della prima magnitudene che èno sparte per tutto 'l celo.

[15] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.23: Ite(m) ne nullu sansaru ki ndi diia fari sansaria s(u)b pena di t(a)r(ì) **q(ui)ndichi**.

[16] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 121.19: E se sarà altra persona paghi soldi venti infra **quindici** dì prossimi poi che a llui serà chomandato per lo rettore.

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.14: Quie appresso si chonteranno certi patti e chonvensioni che avemo fatti inseme noi [[...]] della chonpangnia che inseme avemo rifermata a ddie **quindici** ottobre di mille trecento trentatrè...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 6.19: Capitolo XXXVI. Statuimo e ordenamo ch'ei vendente... Ch'ei menore de **quindece** angne e i descepogle ai brisciogle de l'arte non vadano.

[19] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et diia lavari li lampi omni **quindichi** iorni...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.18: Et poy cumandau chi omni homu andassi a la casa sua et aconzassi per andari a Malta in spaciu di **quindichi** iorni...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1190, pag. 277: Plu che **quindici** dì stettero da Selmona, / Per lo plano de Valve, chi de su et chi de jone...

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.16: El cieriiu di chalcinari **quindici** lb. XV.

[23] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.9: sì dè e sì vendè çà è **quindexe** ani e ultra a Thomaxino a Francescho de la Molça una peça de tera de tre bubulche overo plue...

[24] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 187.37: uno paio de buoi ex(timati) fiorini **qui(n)dici**...

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 3, pag. 410.37: E dapò che l'è cosìo, mitilo a cuosere in **quindese** lievre de aqua.

[26] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.25: Onde questo soneto èe de **quindexe** versi, benché li primi quatordexe versi sianno dela substancia delo soneto, secondo che èe ditto, e che lo quintodecimo verso quasi abusivamente sia azonto alo dicto soneto.

2 Sost. Magistratura suprema della repubblica senese, composta da un tale numero di membri del popolo grasso o di mezzo, che nel 1280 succedette ai Nove.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 69.34: E i **Quindici** per questo ne portaro grande biasimo, perché erono la magior parte ghibelini...

3 [In composizione con altri numerali].

– Centoquindici.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 344.26: dieno dare xvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagiesimo primo d'una rimane[n]ça di cie[n]to **qui[n]dici** s. di p(ro)ve.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 438.29:, de' quali avemmo da Cisti suo f. ciento **quindici** some di rena...

– Duecentoquindici.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 151.13: IIII lib. et IIII sol. nel dì da Bindo Longo a richolti in f. dusiento **quindici**.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 30.31: Ànne avuto, dì XXVIII di marzo [M]CCCXLVIIII, fior. **dugentoquindici** d'oro...

– Trecentoquindici.

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.21: (e)d àne una carta <di ducie[n]to diciot> di trecie[n]to **qui[n]dici** li.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 221.36: Giovanni di Lapo da Pistoya e compagni deono dare, adì XX di febraio MCCCXLVIIII, fior. trecento **quindici** d'oro...

– Quattrocentoquindici.

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 107.7: Cornachino Cornachini et conpangni deono dare, dì 28 d' ottobre anno trecento dodici, fior. quattrocento **quindici** d' oro et s. 15 di tornesi piccoli.

– Cinquecentoquindici.

[8] *Doc. fior.*, 1345, pag. 174.7: Bindo Giloili de' avere da Taddeo de l' Antella e compagni in Vignone, per chambio facto in Firenze, fiorini cinquecento **quindeci** d' oro...

– Ottocentoquindici.

[9] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 123.21: abianne iscritta di mano di Sandro di Bindo Altoviti i nome di lui e di chopangni di fior. ottociento **quidici** sugielata del sugiello de la chopangnia fatta detto die IIII di settebre MCCCXXXVI.

– Millequindici.

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 11.37: Ànne avuto adì II d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. mille **quindici** a ffior.

– Milleduecentoquindici.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 1, vol. 1, pag. 52: Eran gli anni di Cristo, ciò mi pare, / mille **dugentoquindici**...

– Milletrecentoquindici.

[12] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 170.1: ave(m)mone mille treciento **qui(n)dici** fiorini d'oro...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 251, pag. 54: Correa mille trecento **quindici** o sidici anni.

– Millesettecentoquindici.

[14] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 24.7: Ànne dato a dì VIII d'aghosto MCCCXXXIII fior. mille setticiento **quindici** e s. quatordici d. XI...

– Duemilaquindici.

[15] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.5: si colgono anni duemila **quindici**...

– Tremilaseicentoquindici.

[16] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 162.19: quella medesima Parte e l'Universitade de' Guelfi deono

avere lb. tremilia secento **quindici** soldi sei e denari otto di pisani...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 110.16: [ne] vene per C. **quindici** lib. meno quatro sol.. Item XIIJ lib. XV sol. VIIJ den.

QUINDICIMILA num.

0.1 *quindex milia, quindichi milia, quindicimila, quindici mila, quindicimilia, qundicimilia, quinnici milia*.
0.2 Da *quindici* e *mila*.
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Il numero cardinale formato da quindici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quindici volte mille unità.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 415, pag. 863: per **quindex milia** livre el gli à renduti, / li nostri stadixi.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 200.29: il seguì poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti Inghilesi, Scotti, e Fresoni, e Alamanni, di più di **quindicimila** cavalieri...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 2, pag. 45.24: Egli fu condennato in assenza in **quindici mila** denari.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.11: Et lu grandi sarachinu Belcamet havia di l'altra parti adversa **quindichi milia** homini di armi...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 79, pag. 16: **Quindici milia** focora foro quilli che dero...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 106.11: ora, fiorini trenta mila, et **quindici mila** quando va a rRoma, et quando si parte da rRoma dee avere l' avanzo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.2: Lo quarto aiutorio fu lo re de Puortogallo con **quinnici milia** cavalieri spagnuoli...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quindicimilacinquecento*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.4: infra' quali chiarirono Giovanni da Uzzano in **quindicimila** cinquecento fiorini per beni de' rubelli...

QUINQUAGENARIO s.m.

0.1 *quinquagenarii, quinquagenario*.
0.2 DELI 2 s.v. *quinquagenario* (lat. *quinquagenarium*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Nell'esercito ebraico, l'ufficiale responsabile d'un manipolo di cinquanta uomini.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 [Milit.] Nell'esercito ebraico, l'ufficiale responsabile d'un manipolo di cinquanta uomini.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 60.4: E disse Ietro; di questi così fatti eletti constituisci certi di loro tribuni, che viene a dire capitaneo di mille; e sotto ogni tribuno ordina X centurioni, che ciascuno abbia sotto di sé cento uomini, e sotto lo centurione ordina dui **quinquagenarii**, che ciascuno di loro abbia sotto di sé cinquanta; e sotto li quinquagenarii ordina cinque decani, che sotto ciaschedun decano siano dieci; sicchè, quando lite nasce fra' X, vadasi a diffinire al decano, li quali agevolmente potranno diffinire la questione...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 18, vol. 1, pag. 348.5: Ed eletti gli uomini più savii e migliori di tutto Israel, fece loro principi del popolo, tribuni e centurioni e **quinquagenarii** e decani. [26] Li quali giudicassero lo popolo in ogni tempo; ma qualunque cosa era più grave, sì la porgevano a lui...

QUINQUAGÈSIMA s.f.

0.1 *quinquagesima*.
0.2 DEI s.v. *quinquagesima* (lat. *quinquagesima*.
0.3 *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm..
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] La domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua. **1.1** [Relig.] Il periodo dell'anno compreso tra la domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 [Relig.] La domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.8: E·lla quaresima de san Martino fine a la festa de Natale et da la domenica de **quinquagesima** fine a Pasca magiure ciascuno die, sciate le domeniche, ciascuno frate et sora debbia degiunare...

1.1 [Relig.] Il periodo dell'anno compreso tra la domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 294.15: La **quinquagesima** dura da la Domenica che si canta: "Esto mihi, Domine, in Deum protectorem", e terminasti il die de la Pasqua.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 295.18: così s'arroge una settimana a la Quaresima e chiamala **quinquagesima**.

QUINQUAGÈSIMO num.

0.1 *quinquagesima*, *quinquagesimo*, *quinquagiesimo*.
0.2 DEI s.v. *quinquagesimo* (lat. *quinquagesimus*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV;. *Stat. cass.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 321.7: Il .....re di San *Pi*ero di Lagnino die dare iiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.34: lo **quinquagesimo**, Teodosio solo anni 3 e con Valenziano figliuolo de l'amica sua anni 24...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.22: Quanto allo secunno, concedéo lo **quinquagesimo** iubileo in Roma, generale remissione de peccati, pena e colpa alli pentuti e confiessi...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 40.28: preso de quillo sia dicto lu **q(ui)nquagesimo** con All(elui)a; poy de quisto sia dicto lu centesimo septimo decimo ps(almo) (et) lu sexages[imo] s(e)c(un)do...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 168.2: E della metà della parte de' figliuoli d' Israel piglierai la **quinquagesima** parte...

QUINQUAGESIMONONO num.

0.1 *quinquagesimo nono*, *quinquagiesimo nono*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *nono*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.2: Roncaruolo di Piasie[n]ça die dare viiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **q(uinqua)giesimo nono**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.41: lo **quinquagesimo nono**, Maurizio anni 21...

QUINQUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *quinquagesimo primo*, *quinquagiesimo primo*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *primo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.28: die dare lvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo primo**, d'una rimane[n]ça di oto li. m(eno) tre s.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.35: **quinquagesimo primo**, Marziano e Marziano anni 7...

QUINQUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *quinquagesimo quarto*, *quinquagiesimo quarto*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *quarto*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.22: Bartalomeo di Leona die dare iii li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in **q(uinquagiesimo) quarto**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.37: lo **quinquagesimo quarto**, Anastasio primo anni 25...

QUINQUAGESIMOQUINTO num.

0.1 *quinquagesimo quinto*, *quinquagiesimo quinto*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *quinto*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 323.5: It. deno dare xviiii s. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **q(uinqua)giesimo quinto**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.38: lo **quinquagesimo quinto**, Iustino primo anni 9...

QUINQUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *quinquagesimo secondo*, *quinquagiesimo secondo*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *secondo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 321.3: die dare xx li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo secondo**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.36: lo **quinquagesimo secondo**, Leone primo anni 17...

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 15, vol. 3, pag. 533.1: Nel **quinquagesimo secondo** anno di Azaria (ovvero Ozia) re di Giuda, regnò Facee figliuolo di Romelia sopra Israel in Samaria XX anni.

QUINQUAGESIMOSESTO num.

0.1 *quinquagesimo sesto*, *quinquagiesimo sesto*; **f**: *quinquagessimu sextu*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *sesto*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.13: Noia di P(ro)vino die dare x li. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **q(uinquagiesimo**) **sesto**...

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dicere lu psalmu quadraggesimu secundu e lu **quinquagessimu sextu**... || *Spicilegium*, p. 71.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.39: lo **quinquagesimo sesto**, Iustiniano primo, nipote di Iustino anni 38...

QUINQUAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *quinquagesimo settimo*, *quinquagiesimo setimo*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *settimo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 324.25: Ramondo d'Asti die dare l s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **q(uinqua)giesimo setimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.40: lo **quinquagesimo settimo**, Iustino secondo anni 12...

QUINQUAGESIMOTERZO num.

0.1 *quinquagesimo terzio*, *quinquagiesimo terçio*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *terzo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 322.16: Vigoroso die dare xli s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **q(uinqua)*giesimo* terçio**, i q(uali) demo contia[n]ti.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.37: lo **quinquagesimo terzio**, Cenone anni 9...

QUINQUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *quinquagesimo ottavo*, *quinquagiesimo otavo*.
0.2 Da *quinquagesimo* e *ottavo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 324.13: Uguicione die dare xliii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **q(uinqua)giesimo otavo**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.41: lo **quinquagesimo ottavo**, Tiberio secondo anni 7...

QUINQUENARIO s.m./agg.

0.1 *quinquenari*, *quinquenarii*, *quinquenario*.
0.2 Dal lat. *quinque* sul modello di *quinarius*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *sonetto caudato quinquenario* **1.1**.
0.7 1 [Metr.] Verso di cinque sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quarta). **1.1** [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quinquenario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quinario.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 [Metr.] Verso di cinque sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quarta).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 31-33, pag. 131.10: Quivi nata che li

rotondelli se poràvenno eciandio compillare per molte altre maynere, *videlicet* con rime duodenarie, con versi de dexe sillabe per çaschaduno, con versi octonarii e **quinquenarii**, li quali modi non sono nelo moderno uso; ma basti a fare li rotondelli secondo le forme soprascripte.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.10: E pò fir fatto lo moto confetto de versi de undexe sillabe e septenarii e quaternarii e **quinquenarii** e d'ogni altra maynera, a ben piaxere de l'omo.

1.1 [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quinquenario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quinario.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.7: E sono li ditti soneti caudati de due maynere: ché alguni soneti ànno le code de quatro sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati quaternarii; et alguni soneti ànno le code de cinque sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati **quinquenari**...

QUINQUENNALE agg.

0.1 *quinquennali*.
0.2 DELI 2 s.v. *quinquennale* (lat. *quinquennalem*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dell'età di cinque anni.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Dell'età di cinque anni.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.16: E poi che fuoro posti a sedere, con grande studio giovani eletti, e el sacerdote dell'altare portano rosti di tori, e pongono il pane nelle mense, e danno bere. Enea usa, e la troiana giovenaglia insieme con lui, del perpetuo toro, e dell'interiora **quinquennali**.

QUINQUENNIO s.m.

0.1 f: *quinquennio*.
0.2 DELI 2 s.v. *quinquenniale* (lat. *quinquennium*).
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N V. anche *cinquennio*.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Periodo che dura cinque anni.
0.8 Giulio Vaccaro 22.02.2008.

1 Periodo che dura cinque anni.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al **quinquennio**, ed al sessennio. || Crusca (4) s.v. *quinquennio*.

QUINQUINELLO s.m.

0.1 f: *quinquinelli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **quinquinelli** toy mandole e mondale e pestale ben... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 82.

QUINTADÈCIMA s.f.

0.1 *quintadecima*.
0.2 V. *quintodecimo*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata. **2** [Armi] Scudo rotondo.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 47.5, pag. 21: E ne la **quintadecima** si prova, / e son di notte sue vertù complite. / Il su' color' è vario e porporino, / né per vertù di fuoco non vien meno.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.5: il sole oscurò, essendo la luna in **quintadecima**, e tutta la terra universalmente sostenne tenebre per più ore...

2 [Armi] Scudo rotondo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16v, pag. 34.16: idest scutum vel clipeus rotundus, qui dicitur ***quintadecima*** vulgariter vel *brucheri*...

QUINTAMENTE avv.

0.1 *quintamente*.
0.2 Da *quinto*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In quinto luogo.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 In quinto luogo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.3: quartamente le reformagione del conseglio del popolo; **quintamente** del conseglio generale.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 3, pag. 386.6: E **quintamente** puote essere inteso che quella che de' preti di tutto leghare e assolgliere gli uomini di colpa e ppena, di scomunichare entredire e rriconciliare, della quale detto è 6 e 7 *huius*.

QUINTÀVOLO s.m.

0.1 f: *quintavolo*.
0.2 Da *quinto* e *avolo*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il bisnonno del bisnonno.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Il bisnonno del bisnonno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo **quintavolo**, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. || Crusca (1) s.v.

QUINTENO num.

0.1 *quintina*.
0.2 Da *quinto* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.
0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.16, pag. 15: guarire. / E perché 'l ne exolda la magestà divina, / nu ne baterem devotamente questa volta **quintina**.

QUINTERNO s.m.

0.1 *quinterni*; **f**: *quinterno*.
0.2 DELI 2 s.v. *quinto* (da *quinto* sul modello di *quadeno*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Fascicolo formato da cinque fogli per scrivere, piegati in due. **1.1** Fasciolo di fogli per scrivere raccolti insieme; lo stesso che quaderno.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Fascicolo formato da cinque fogli per scrivere, piegati in due.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 204.13: p. It. in diece **quinterni** de l'antefanaro di nocte, per scrivitura e notatura, lib. xvj e per le cha[r]te...

1.1 Fasciolo di fogli per scrivere raccolti insieme; lo stesso che quaderno.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: L'ordine di queste pianete sono descritte in questo **quinterno** a carte ec. || Crusca (4) s.v. *quinterno*.

[u.r. 04.01.2011]

QUINTILE agg.

0.1 *quintili*.
0.2 DEI s.v. *quintile* (lat. *quintilis*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del quinto mese del calendario romano (corrispondente a luglio).
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Del quinto mese del calendario romano (corrispondente a luglio).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 235.16: a P. Licinio Varo pretore urbano fu comandato, che al popolo rapportasse una legge, che questi giuochi in perpetuo in un dì statuito si votassero. Ed egli primo così li votò, e fece innanzi al terzo dì delle none **quintili**...

QUINTO (1) num./s.m.

0.1 *chuinti*, *chuinto*, *cuinto*, *quento*, *quint*, *quint'*, *quinta*, *quinte*, *quinti*, *quintj*, *quinto*, *quintu*, *qunto*.
0.2 DELI 2 s.v. *quinto* (lat. *quintum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pis.*, 1264 (2); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Doc. ver.*, 1355-89; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinque. **2.1** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinque.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 55 rubr., pag. 585.1: De la **quinta** regione de Roma.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 107, pag. 422: El **quinto** comandamento: nisù fa morire, / col chor nì co la lengua n' i consentire, / nì co li onori guarda non falire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.21: Nel **quinto** luogo mostra in che guisa si debbono trattare le parti della diceria secondo rettorica.

[4] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.10: Lo **quinto** pesso e(ste) in quelle conffine medezmo...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 59, pag. 107: La **quinta** ensegna audite se ve plaçe...

[6] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 2: la **quinta** Rascione si è secondo lo fisolafo, c*h*e disse le femine per lo mal consilio vinceno li mariti. || Ciampi, *Soffredi*, p. 24.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 409, pag. 165: Dig de la **quinta** gloria, dra sexta v'aregordo...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.17: la quale città è posta enverso la fine del **quinto** clima...

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.18: La **quinta** cosa si è, che l'uomo lo die fare giocare e sollazzare convenevolmente...

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.9: Nella **quinta** parte si domanda onde vene al vento tanta furia e inpito che atterra edifizia e sradica alberi e fa grandi pericoli.

[11] *Caducità*, XIII (ver.), 99, pag. 657: lo **quinto** mato, e 'l sesto maïstro...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.54, pag. 617: Se 'n teve ài reposta / iustitia composta, / k'è lo **quinto** grado, / verràiote a pposta / in plano et in costa...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.21, pag. 285: Tosto el **quinto** sì me disse che 'n tal ramo più non staìsse, / ma a l'orazion me daìsse, si volea casto stare.

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.26: In Jericho la **quinta** adicion de scriture à trovada...

[15] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.7: D(omi)no Bonifazio P(a)p(a) ottavo e lla chamera della Chiesa di Roma de dare p(er) lla spesa della **q(u)inta** sem*ana d'aprile*...

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.5: *Principà fi dit esser lo **quint** orden.*

[17] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.15: **Quinto** fue spiritale forocasione, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma...

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.14: El **quinto** modo sci è quando l'omo entra en lo perigolo...

[19] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.10: la decta carta fu facta negli anni del nostro singnore Idio MCCCxxj, inditione **quinta**, die quarto del mese di novenbre...

[20] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.26: El primo si è el Re de Francia, el secondo el Re d'Inghilterra, el terço el Re di Pulglia, el quarto el Re di Spagna, el **quinto** el Re d'Ongharia.

[21] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.32: la **quinta**, che 'l luxuriare sí piaxe a li demunii, i quai per pena sono quilli che violano e sforzano quelle anime poste in tal ziudixio.

[22] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.37: **Quinto**: del modo de exire de fore.

[23] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5 inc., vol. 1, pag. 195.1: Qui cumincia il **quinto** libro dell'Ovidio.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.15: Il **quinto** dice non uccidere né per volontà, né per consentimento, né per parole, né per tacere...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 171.25: el quale fo chiamato papa Chiemento **quinto**.

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.31: lu **quintu** si clamau Placidu...

[27] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 4.16: Li capituli di lu **quintu** libru.

[28] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.30: La **quinta** parola fo *«Sitio»*...

[29] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.5: **Quinto** capitulo.

[30] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5 rubr., pag. 32.18: Capitulu **quintu**.

[31] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 5, pag. 130.22: **Quinto** capitolo, de [la] reverença de la sancta ghiesa.

[32] *Stat. collig.*, 1345, cap. 3, pag. 6.13: debbia ciaschuno anno infra -l **quinto** dì dal dì del principio del suo officio adunare fare el consiglo dela decta arte...

[33] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 95.24: La **qui(n)ta** testa de la bestia si è avaricia de marvà dexiderio...

[34] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 544.19: e maximamente del **quinto** libro fia inteso d'avere piena jurisdictione.

[35] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.6: lu **quintu** appi nomu Serloni.

[36] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.21: (e) si esso no(n) venisse la **quinta** domenicha ala compania, paghi X soldi...

[37] **a** *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 304.21: M.oIIJ.cLXVIJ. Indic(tione) **q(ui)nta**.

[38] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.31: E Galieno, suxo la **quinta** parte de li afforismi de Ypocrate, scrive che tute queste è molto calde...

[39] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.17: Lu **q(ui)nto** g(ra)du de la hu(m)ilitate si ène si lu monacho tuti li mali cogitacioni li quali vene a la me(n)te soa, voy altri peccati facti p(er) isso i(n) abscuso (et) i(n) secreto, p(er) la humile (con)fessione se co(n)fesse allo abbate suo...

[40] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.12: Lo **quinto** figlyo se clamao Troylo...

[41] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.16: Lo **quinto** sì è no fare homicidio.

[42] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 39, pag. 164.15: Et i(n) dellu **quinto** anno li denti, li q(u)ali avea lo primo mutati, adugualgia.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinque.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 36.6: ordinò che al segnore la **quinta** parte de' frutti per censo dovessero mai sempre dare.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.13: Item la **quinta** parte del prato che fo d'Opiço de miser Comaço di Galluçi a Santlenna.

[3] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.37: delle ditte credenzze (e) te(r)ra (e) vingna (e) chasame[n]to (e) buoi ditti di sotto, lo **quinto** di chatuna (e) no più...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 299.21: Luzio Pilato e Quinto furo erede de la **quinta** parte.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 143, par. 2, vol. 2, pag. 528.24: la **quinta** parte de la quantità qual se prometterà siano tenute e deggano esse comparatore dare per la meità de la quinta parte per ciascuna corba de grano doie corbe d'orso e l'altre quattro parte en buono e puro e netto grano...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.21: E quando el se tuole una parte de questa raìxe e la terça parte de la fiore e la **quinta** parte de centaura cum un puocho de miele, po farne empiastro...

2.1 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 325.29: de' quali denari sono nostri il terço, (e) el **quinto** ne sono di Iachomo Crescie[n]çi...

[2] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1312], pag. 414.15: Fuoro per li quattro **quinti** di staio-

ra 107 di terra ch'aveano in comune con Arnoldo de' Peruzi intorno al Santo Nuovo del monistero di Ripole...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 343.1, pag. 215: Eo non senti' may deletto el **quinto** / nel conspecto de l'ançelico viso, / ch'io fo di pena sendogli deviso...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 5.11: Sepis che nui devemo fare de 13 e 2/5 tuti 1/5, li qual sé 67 **quinti**...

[6] *Lett. pist.*, 1331, pag. 251.10: conviene che noy rabattiamo a tucti li dectori nostri lo **quinto** di quello che ci debbiono...

2.1.1 *In quinto*: in cinque parti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.25, pag. 125: Lo tuo contato en **quinto** è partito / veder, gusto, audito, odorato e tatto...

[u.r. 30.04.2010]

QUINTODÈCIMO num.

0.1 *quindecima*, *quintadechima*, *quintadecima*, *quinta decima*, *quintadecimo*, *quintadiecema*, *quintodecimo*, *quinto decimo*, *quintodecimu*.
0.2 Lat. *quintus decimus*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (06); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici. **1.1** [In composizione con altri numerali]. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per quindici. **3** [Astr.] [Della luna:] che si trova all'apice della fase crescente; piena.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15 rubr., pag. 22.3: Capitolo **quintadecimo**.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 326, pag. 258, col. 1: Lo **quinto decimo** giorno sì serae: / chiamerasi per rascione / giorno di consumassione...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.2: Lucio Antonino Commodo, **quinto decimo** da Augusto, al padre succedette nel regno...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.18: Et certo al **quinto decimo** die trovammo uno fiume che venia dal' orientale parte et andava a ponente.

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 116, pag. 110.14: degga essere ordinato e facto uno monestero, nel quale sieno rachiuse e messe tutte le gittatelle et exposte e ciascuna di quelle del detto Ospitale, le quali serano pervenute al **quintodecimo** anno e non serano maritate...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.2: Cumplitu lu **quintodecimu** jornu, turnau kistu abbati a lu munasteriu soy...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.5: la quartadiecema arte dei barbiere e la **quintadiecema** arte dei tegolare...

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 25.21: **Quintodecimo** capitulo.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 15, pag. 137.25: **Quinto decimo** capitulo, ke masaritie abbia la conpagnia.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.10: ll' oferta che ssi conthiene nel **quintodecimo** capitolo...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.16: E li quatro seguenti versi, *videlicet* lo terciodecimo, quartodecimo, **quintodecimo** e sextodecimo, fanno la prima volta delo soneto duplice...

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.35: **Quintodecimo** capitolo: dei camorlenghi.

1.1 [In composizione con altri numerali].

[1] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 136.27: Mill(esim)o trecent(esimo) **q(ui)ntodecimo** delo mese d'avosto die q(ui)ndese intrando.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per quindici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 5, vol. 2, pag. 47.28: e per cagione de cotale endecatione adevenga cotale sbandito e condannato essere preso e en la força del comuno de Peroscia pervenire, ke cotale endeccante la **quintadecima** parte d'essa quantità...

3 [Astr.] [Della luna:] che si trova all'apice della fase crescente; piena.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.7: et ae questa virtude tucto il die, ne la prima luna e ne la **quinta decima**.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 333.4: E questo prova V. a D. dicendo como *ier note fu la luna tonda*, *idest* **quintadecima**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.28: kista eclissi et cuniuncioni di suli cum luna fu facta a luna **quintadechima**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.28: e questo può addivenire ogni sei mesi e non mai, se non quando la luna è **quintadecima**; cioè quando è nella maggiore distanzia dal sole...

QUINZINA s.f.

0.1 *quinçena*, *quinzina*.
0.2 Fr. *quinzaine*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Periodo di quindici giorni consecutivi; [in partic., rif. esplicitamente ad una data o ad una festività:] la settimana che segue e quella che precede.
0.8 Roberta Cella 20.10.2005.

1 Periodo di quindici giorni consecutivi; [in partic., rif. esplicitamente ad una data o ad una festività:] la settimana che segue e quella che precede.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 185.27: E ebbe la lettera vecchia [...] ala **quinçena** dela mecça agosto tre C sette...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.27: Avenne una carta e saramento di fior. 24000 d'oro [[...]] e dicie à paghare l'una metade a la **quinzina** di Sangiovanni 318 e l'altra metade a dì 20 di febraio 318.

– *Quinzina di Pasqua*: le due settimane comprese tra la domenica delle palme e la domenica in albis (o di quasimodo).

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 187.11: quarantassette lb. par. [...] dare 6 lb. par. ala **quinçena** di Pasqua tre C sei...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 26, pag. 34.8: E quando la domenica fue pasato e io ebi i· lunedì cantato messa, sì presi i· libretto e l'incostro e la carta e sì cominciai a scrivere: ciò fu tutto a punto i· lunedì apreso la **quinzina** di Pasqua.

[u.r. 23.05.2007]

QUIRIN s.i.

0.1 *querin*, *quirin*.
0.2 Lat. mediev. *quirin* (att. in Bart. Anglico).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 83: «Quirin [...] est lapis, qui in upuparum nidulis invenitur».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva localizzata nel nido delle upupe e alla quale si attribuivano poteri straordinari.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva localizzata nel nido delle upupe e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 62, pag. 165.3: **Querin** sè una petra sozia de collore e de forma. E trova-sse in lo nido delli galli de paradisso. E vieno dito a questo usello «ùpega».

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.1: **Quirin** è una pietra, la quale si truova ne' nidi delle bechipuçole. La pietra fa chongnoscere a l'uomo, guatandola, ongni chosa che un altro fascese, huomo o femina che fóse, overo ch'avesse la deta prieta.

QUIRINO (2) s.m. > QUIRIN s.i.

QUISQUIGLIA s.f. > QUISQUILIA s.f.

QUISQUILIA s.f.

0.1 *quisquilia*, *quisquilie*.
0.2 Nocentini s.v. *quisquilia* (lat. *quisquiliae*, femm. plur., o *quisquilia*, n. plur.).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Plur. Residuo della trebbiatura dei cereali, lo stesso che pula. **2** Fig. Cosa di poco conto, inezia. **2.1** Oggetto di infime dimensioni.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Plur. Residuo della trebbiatura dei cereali, lo stesso che pula.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.5: Quest libr conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey frut e de le somenze e de le nature de quey [[...]] Capitol de le **quisquilie**. || Cfr. Bart. Anglico, XVII, 28: «Quisquilie».

2 Fig. Cosa di poco conto, inezia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.76, vol. 3, pag. 433: de li occhi miei ogne **quisquilia** / fugò Beatrice col raggio d'i suoi, / che rifulgea da più di mille milia...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 697.3: *ogni* ***quisquilia***; cioè ogni superfluità... || Il termine dantesco è glossato anche da Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), che interpreta a senso: «Tanto è come 'copertura'».

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 49, comp. 54.3, pag. 139: Cantiammo un poco de più alta matera, / o muse de Sicilia, / siché da noy si fugi ogni **quisquilia**.

2.1 Oggetto di infime dimensioni.

[1] **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io non aveva detto le **quisquilie** piccolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate, delle quali i dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotte in olio fetido! || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 45.

QUITAMENTE avv. > CHITAMENTE avv.

QUITANZA s.f. > CHITANZA s.f.

QUITARE v. > CHITARE v.

QUITO agg. > CHITO agg.

QUITTANZA s.f. > CHITANZA s.f.

QUITTARE v. > CHITARE v.

QUITTO agg. > CHITO agg.

QUOTIDIANA s.f.

0.1 *cotidiana*, *cotidïana*, *cutidiana*.
0.2 Da *quotidiano*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno.
0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 [Med.] Variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.5, pag. 135: O Signor, per cortesia, / manname la malsania. / A me la freve quartana, / la contina e la terzana, / la doppia **cotidïana** / co la granne etropesia.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 36.12: Capitol de la **cotidiana** continua.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.28: E questo si conviene fare se ciò è febre efimera la quale dura un giorno o infino in tre, sì come terzana o **cotidiana** o altra febre...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 33, pag. 169.3: Et se piglerai lo ragnolo quando pigla la mosca, co la tua mano manca, et leghera'lo im panno lino et leghera'lo al braccio manco di colui che averae la febre, vale contra **cutidiana** et contra quartana.

[u.r. 20.03.2007]

QUOTIDIANAMENTE avv.

0.1 *cotidianamente*, *cotidianamenti*, *cotidianamentre*, *cottidianamente*, *cutidianamente*, *cutidiunamente*, *quotidianamente*.
0.2 Da *quotidiano*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Ogni giorno.
0.8 Pär Larson 20.08.2003.

1 Ogni giorno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.3: «Eu Panfilo son enplagà e port lo lançon, çoè l'amor, serad en lo mieu pieto, e **cotidianamentre** cresse a mi la plaga e lo dolore, çoè l'amor.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.10: La buona mente nè si presta nè si compera, e se si vendesse, non si troverebbe il comperatore; ma la mente malvagia **cotidianamente** si compera.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Octima cosa è se(m)pre p(er)donare, sì come tu **cotidianame(n)te** peccassi et vollessi che h(om)o p(er)donasse tei, che quelli vince p(er)petualme(n)te che vi(n)ce co(n) pietà.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.12: Ma, con ciò sia cosa che in ogni dottrina debole è l'ammaestramento dell'arte sanza molto e **cotidianamente** usalla, allotta nelle memorie poco vale la dottrina, se l'ammaestramento per istudio e fatica e diligenzia non si conferma.

[5] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.1: E debbia stare a l'officio suo **cotidianamente**, dì solenni, festivi et feriali come usato, e scrivere ne' libri de la compagnia.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.19: Et sia tenuto lo dicto officiale di stare **cotidianamente** et assiduamente allo dicto officio; et quello officio sequitare ongna die diligentemente...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 84, pag. 174.22: [D.] Que è zo che li pizinin fantin pòno melio imprende zaschauno cossa che no pòno li antixi e li vigi? M. Perzò ke l'anima de loro è nova et è curioxa a tute cosse. Ma l'anima de li vegi è quax remozada e ingrosada per vedere e per odire **cottidianamente**, e quaxe stangia.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.23: Ancora **cotidianamente** cademo con la lingua in ogni generazione de' mali parlari; in gusto, in ogni disordinato modo di mangiare; nel viso, in ogni corrotto modo di male ragguardare...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 184.34: Nuj adunca sì divimu misperzare quistu mundu cum tucta mente, e divimu offerire a Deu **cotidianamente** sacrificiu de cuntriciune e de lacrime, et eciamdeu sacrificiu de missa...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 604, pag. 56: Et ben savete certamente, / k'eo era **cutidiunamente** / *in illo templo* amaiestrando, / et infra voi demostrando, / né non me feste enpedimento / né alcuno detenimento».

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.33: Item, cotidie in lu tabernaculu di Moyses, tantu in Silo quanto in la casa di Aminadab, cotidie si offiria lu sacrificiu cumandatu **cotidianamenti**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.14: Devemo dunqua lo presente seculo, lo qua vegamo che continuamenti ven men, cum tuto lo cor desprexià' e, mentre che noi vivamo, aferir a Dee continuamenti sacrificio de lagreme e inmolar **cotidianamenti** la sagratissima ostia de lo corpo e de lo sangue.

[u.r. 30.01.2008]

QUOTIDIANO agg.

0.1 *cotidian*, *cotidïan*, *cotidiana*, *cotidiane*, *cotidiani*, *cotidiano*, *cotidïano*, *cotidianu*, *cottidiane*, *cottidiani*, *cutidiana*, *cutidiani*, *cutidiano*, *quotidiana*, *quotidiane*, *quotidiano*.
0.2 DELI s.v. *quotidiano* (lat. *quotidianum*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *febbre quotidiana* **1.1**; *pane quotidiano* **1.2**; *peccato quotidiano* **1.3**.
0.7 1 Che avviene, si esegue o si manifesta ogni giorno; di tutti i giorni. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno. **1.2** [Relig.] Fras. *Pane quotidiano*: il sostentamento richiesto dal cristiano nella preghiera del Padre nostro. **1.3** [Relig.] Fras. *Peccato quotidiano*: peccato leggero perdonabile con il pentimento e con le buone opere, senza ricorso alla confessione; peccato veniale.
0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 Che avviene, si esegue o si manifesta ogni giorno; di tutti i giorni.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 579, pag. 583: Pensar ni grand gremeça sempre tegnir no val, / anco 'n moraf ben l'om sì tost con' d'un gran mal; / pensar **cotidïan** aucì l'om: o el pena / o almen enmatise; fol è cui lo demena.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.19: Eu sovraston pregando e clamando mercé a ti, e certo en viritade lo crudel dolore sovrasta a mi, e quelo dolore sì parturise e sostene **cotidiani** pregi».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 180.10: Et Seneca dice: che **cotidiana** fornacie ène la nostra lingua.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: [5] Sì come l'acqua dela fonte u del posso p(er) lu(n)ga et **cotidiana** uzansa d'actingere sempre è migliore, così l'amore invecchiato se(m)pre migliore che 'l nuovo si trova.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 105.2: La natura dunque medesima c'insegna che fare ci conviene; perché, se alcuna cosa nella vita veggiamo picole, usitate e **cotidiane**, siamo usati di non ricordarcene, perché di niuna cosa, se non è nuova o grande, si muove l'animo.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.12: fo sepelido cum grandissimo honore, façando li citadini de Bologna lo maore pianto che mai fosse facto, digando: «Padre nostro spirituale, chi çe dée omai mostrà' via de sal[va]tione? Padre nostro temporale, chi çe sovignirà omai in le necessitade nostre? Padre nostro **cotidiano**, cum chi mostraremo nui le nostre bexogne?

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.10: 6. Dicisi que la dea consecutau quistu nomu, però que issa apagava li mariti a li lur mulyeri: dea da essiri reveruta et cultivata non sachu se di pluy principali, ma di nutabili sacrificij commu guardiana di la **cotidiana** et di la domestica paci.

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.15: Ora mi dimandi se è pro a connoscere l'ancella anzi che la donna: dicoti che in cutali peccati è gran dubbio; ché la servente è pronta e **cutidiana** a esser teco e la donna tardia; la servente tempera lo dono de la donna e prendene a sé.

[9] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 210.17: Ancora ke nulla monaca tegna appo ssé pecunia oltra s. X o vero altra propietade di cose se non se quelle k'all'uso lor **cotidiano** è mestieri, ma dipognala appo lla dipositaria ciascuna ongna cosa c'arae con saputa della badessa, se schifare vuole la danpnatione eterna.

[10] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 9, pag. 274.16: Ma però che insiememente a questo vacquer non puote, e' conviene colui della medesima cosa intendere più sofficienze **cotidiane** (cioè di chatun giorno) di vivanda e di beveraggio prendere eccessivamente tuttavia di quelle medesime cose.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.27: De poy lo re Priamo deputao una grande compagna de prievete a celebrare li officii **cotidiani** in quillo tiemplo ad honore de quillo dio Apollone et a dicere le altre oratiune secundo la costumanza loro...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno. || Cfr. *quotidiana*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.8: E le malattie che sono per cagione di flegma sono rie di verno troppo duramente, sì come sono febri **cotidiane**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.18: Quelli che sono vechi sono di malvagia natura, e perciò la charne loro non è buona a usare perciò che ingienera sangue malinconoso e fa venire febri **cotidiane** e quartane e altre somigliante malatie.

1.2 [Relig.] Fras. *Pane quotidiano*: il sostentamento richiesto dal cristiano nella preghiera del Padre nostro.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 10.32: Molto c'insegna il nostro maestro a parlare umilmente e saviamente, quand'elli ci apprende a dire, bel dolce padre, nostro pane **cotidiano** ci dona oggi. Che puote meno il figliuolo addomandare al suo padre che del pane sanza più per lo giorno passare?

[2] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.40: Noi l'appelliamo nostro pane **cotidiano**, cioè a dire di ciascun giorno, che ciò è la cutidiana distribuzione, che Dio dona a' suoi calonaci ciascuno giorno che fanno suo servigio, e cantano suo officio, cioè ciascun buon cuore che ciascuno giorno dolcemente fanno memoria, e rimembranza di sua passione.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 21.23, pag. 298: Fructo sovrano, / pan **cotidiano** / che pasci ogn'afamato.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 35, pag. 227.2: Da' oggi a noi il pane nostro soprasustanziale **cotidiano** e perdonaci i debiti nostri sì come noi perdoniamo ai nostri debitori.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 51.6, pag. 119: Sì come in celo et in terra hè amore, / lo nostro pam ne da' **cotidiano**, / e sì dimitte a noy per lo to honore / la debita ch'abiam cum gram peccato, / sì como nuy dimitano ogni staxon / a quilli chi son nostri debitori...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.188, pag. 48: Et che il pane nostro oggi se accatta / **cotidïano** et superstanciale.

1.3 [Relig.] Fras. *Peccato quotidiano*: peccato leggero perdonabile con il pentimento e con le buone opere, senza ricorso alla confessione; peccato veniale

[1] **Gl** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 94, pag. 178.22: [D.] Que vale a li infirmi la dereana unctione? M. Per questa unctione fi perdonadi li peccadi **cottidiani**, zoè li peccadi veniali, e li peccadi mortali confesadi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 151.14: E questo s'intende in due modi. L'uno si è ch'altri si confessi spesse volte per li peccati **cotidiani** ch'altri fa, e acciò che per lo indugiare non si dimentichi i peccati, e acciò che per la virtù delle chiavi che s'aopera sempre che 'l prete assolve, o la contrizione, se non fosse stata bene compiuta, si compia...

[u.r. 20.03.2007]

RABRI s.i.

0.1 *rabri*.
0.2 Lat. mediev. *rabri* (att. in Bart. Anglico).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 85: «Rabri qui et alio nomine et communi dicitur Bolus Armenicus».
0.7 1 [Min.] Lo stesso che bolarmeno.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che bolarmeno.
[1] **Gl** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 66, pag. 166.7: **Rabri** sè una petra [...] et è rossa. Et altramente sè appellata «bollo arminio».

RAGIS s.i.

0.1 *ragis*.
0.2 Etimo incerto: prob. sul gr. *zygis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 185).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà selvatica di serpillo.
0.8 Elena Artale 26.09.2006.

1 [Bot.] Varietà selvatica di serpillo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.30: Dyascorides vuole che 'l se truove do spetie de cerpillo, l'una domestega, l'altra silvestra. [[...]] De el silvestre scrive Dyascorides che el se chiama **ragis**. E sì no sta spanto su per la terra cum fa el domestego, anche stallo dreto e fa li rami sotille, lignoxi, longy un palmo, piene de fiore piçole e sotille.

RAGONESE (1) agg. > ARAGONESE (1) agg./s.m.

RAGONESE (2) s.m. > ARAGONESE (2) s.m.

RAITIRE v.

0.1 *raitieno*.
0.2 Da *raitare*, non att. nel corpus (lat. *ragitare*), per metaplasmo (cfr. GDLI s.v. *raitire*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gridare.
0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Lo stesso che gridare.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.9: E de queste vasa me venne a mano quasi mezza una scodella, e·lla quale erano scolpite sì naturali e sutile cose, che li conoscitori, quando le vedeano, per lo grandissimo diletto **raitieno** e vociferavano ad alto, e uscieno de sé e deventavano quasi stupidi, e li non conoscenti la voleano spezzare e gettare.

RALO a.g.

0.1 *ralo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.7: *A ·ffari andari li vermi a li garczuni.* [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ manuel **ralo**». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussì li girà tucti quanti.

RAMANZIERE s.m. > ROMANZIERE s.m.

RAMANZO s.m. > ROMANZO s.m.

RANCETTO agg.

0.1 *rancieti, rancietti*.
0.2 Da *arancio*.
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.
0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.
[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.19: peze VJ, i ci[n]que verghati **rancieti** mezalani e una ramarina: ragionai lb. XLV; peze VJ, i tre dosnini e tre saracinati: ragionai a picioli lb. LXXVIIJ; peze VIIIJ, i tre verghati rancietti e tre verdelli in accia e una rasa rosata di lana e una saia di Kamo gialla e una verghata dosnina: ragionai lb. LXVIJ s. X...
[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.2: lb. CLXXXXIJ; peze VJ, due kameli di Lilla e tre dosnini e una violeta: ragionai lb. LXXXIJ; peze VIIJ stanfortini tutalani, bansi, obriaki e bertamore(e), lb. LXXX; peze VIIIJ, tre tritane verdi e tre cilestre e tre verghati, lb. LXXXXVJ; peze VIJ, tre sta[n]fortini verghati e due verghati **rancieti** e una saia di Kamo verde e una verghatella gialla: ragiona'gli lb. LVJ...

[u.r. 20.03.2007]

RANCIATA s.f.

0.1 *ranciata*.
0.2 Da *arancio*.
0.3 *Stat. sen.*, 1356 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Confettura d'arance.
0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 [Gastr.] Confettura d'arance.
[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 11.13: *Come non si possa cuprire con zuccharo veruna cosa cominciata con mèle*. Ancho, providdero et ordinaro che niuno spetiale o niuno sottoposto a la detta arte non possa fare cedrata, né noci, né mandorle, né **ranciata**, né veruna altra confectione che sia con mèle o vero cominciata con mèle, non possa coprire, né covertare, né compire con zuccaro, pena X soldi per ciascheuna libra che li fusse trovata...

[u.r. 20.03.2007]

RANDA s.f.

0.1 *randa*.
0.2 Prov. *randa*. || DEI s.v. *randa* 1 considera possibile provenzalismo soltanto l'accez. 'limite del giorno', rinviando per il lemma complessivo al got. *randa*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *a randa a randa* **1.1**.
0.7 1 Limite, limitare. **1.1** Locuz. avv. *A randa a randa*: proprio sul limite.
0.8 Roberta Manetti 19.06.2008.

1 Limite, limitare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.28, pag. 561: Purificami il core / la sua vista amorosa / sì come fa la spera / del sol la margherita, / che già non à splendore, / ned è vertudiosa / infin che la lumera / del sol no*n* l'à ferita; / così feruto es[s]endo / del suo chiaro sguardare, / che par che luce espanda / com' a la **randa** - del giorno la stella...

1.1 Locuz. avv. *A randa a randa*: proprio sul limite.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 14.12, vol. 1, pag. 226: La dolorosa selva l'è ghirlanda / intorno, come 'l fosso tristo ad essa; / quivi fermammo i passi a **randa** a randa.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 257.12: D. dice *arivamo etc. Landa, idest* pianura circundata da selva ne la qual non c'è erba e, cossì come 'l fosso, gira la selva. Qui fermaron i passi *a **randa** a randa*, *idest* ad extremo ad extremo.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.2: Virgilio et io Dante, *i passi*; cioè nostri, *a **randa** a randa*; cioè rasente rasente la rena, perché in su la pianura non potavamo scendere, perché v'era fuoco, come manifesta ora.

RANDIONE agg.

0.1 *randione*.
0.2 Da *rodione*, forse con influsso di fr. ant. *randon*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *falcone randione* **1**.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.
0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 103.7:Lo settimo lignaggio si è falcone **randione**, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli, che non è niuno che osi volare appresso di lui, nè dinanzi... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 7: «La septisme lignee est breton, que les plusors apellent rodio».

RANUZZA s.f.

0.1 *ranuzze*.
0.2 Da *rana*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Piccola rana.
0.8 Pietro G. Beltrami 06.07.2001.

1 [Zool.] Piccola rana.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.2: Egli è ben vero che molte cose possono ingenerare: ingeneransi in aria pietre, e piovono da cielo pietre, le folgori; alcun' otta pezzi e taule grandi di ghiaccia; e trovasi ch'è già piovuta lana da cielo, e botticine, cioè **ranuzze**, che ssi ne cuopre tutta la terra.

[u.r. 20.03.2007]

RAPENTE agg.

0.1 *rapente*, *rapenti*.
0.2 V. *rapere* e *rapire*. || Probabile l'influenza di *repente* per cui vedi **3**.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.7 1 Forte, intenso; violento (detto del vento), impetuoso (detto delle acque). **2** Ripido (?). **3** Improvviso, istantaneo.
0.8 Gian Paolo Codebò 29.10.2002.

1 Forte, intenso; violento (detto del vento), impetuoso (detto delle acque).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: neuna cosa è pió forte (et) pió **rapente** che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 5.12, pag. 12: **Rapente** disianza / in me è adimorata per mant'ore, / caro amore, de te repleno gire.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 6.6: l'onda volge quella nave intorno tre volte in quello medesmo loco, e uno **rapente** nodo di mare la 'nghiottisce.

[4] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.26: Questa una cosa amonisco, se a l'arte mia si crede ora alcuna cosa, che lo vento **rapente** non porti li miei ditti per mare...

2 Ripido (?).

[1] Sacchetti, La battaglia, 1353 (fior.), IV, ott. 50.2, pag. 67: Ecco le rote del veloce carro / su per la schiena d'un poggio **rapente**...

3 Improvviso, istantaneo.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 58.7, pag. 506: a **rapente** morte la condanna, / suonano trombe e ciaschuno s'amanna: / «Dicollate quella che mm'inganna...

[u.r. 23.05.2007]

RAPINA s.f.

0.1 *rampina*, *ranpina*, *ranpinna*, *rapina*, *rapine*, *rapini*, *rapinna*, *rappina*, *rrapina*, *rrapine*.
0.2 DELI 2 s.v. *rapire* (lat. *rapinam*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. mant.*, 1371; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *da rapina* **1.5**; *di rapina* **1.5**, **4.1**; *rapina di lussuria* **2.1**; *vivere a rapina* **1.4**; *vivere di rapina* **1.4**.

0.7 1 Delitto consistente nell'appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di beni altrui. **1.1** Furto con destrezza. **1.2** Saccheggio, razzia; prevaricazione. **1.3** Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio; preda catturata. **1.4** Locuz. verb. *Vivere a rapina*, *di rapina*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. [Rif. agli animali:] procurarsi il cibo cacciando altri animali. **1.5** Locuz. agg. *Da*, *di rapina*: che commette abitualmente atti criminosi. [Rif. agli uccelli:] che si procura il cibo cacciando altri animali, rapace. **2** Rapimento, ratto; stupro. **2.1** Locuz. nom. *Rapina di lussuria*: rapporto sessuale clandestino, adulterino o non legittimo. **3** [In senso morale:] atto di superbia. **4** Violento impulso motorio; forza, violenza. **4.1** Locuz. avv. *Di rapina*: violentemente.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.05.2008.

1 Delitto consistente nell'appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di beni altrui. || Nota l'iterazione quasi sinon. *furto e rapina*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 272, pag. 609: Mo ve dig en qual guisa ve podhé ben salvar: / guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa **rapina**, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de raubar.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritale là o se (com)mette sacrilegio, furto (e) **rapina**; e no tanto lo ministro, ma Deo i(n) p(er)sona del ministro receve l'offensio(n)e.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 121, pag. 422: El sexto comandamento: non dé furare, / usura nì **rampina** non dé farre.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 293, pag. 66: El amoniss le man k'el no fazan **rapina**, / No fazan maloficio, ma fazan ovra fina, / El amoniss li pei ke 's guardan da rüina, / K'i vadhan in servisio del fio de la regina.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et cessati da guada(n)gnare co(n) **rapina** uvero con altrui da(n)no se tu vuoli che la tua ricchessa duri (et) sia ferma, [30] che Seneca in dele *Pistule* disse: di quello che homo p(er) rapina guada(n)gna no(n) dura ali heredi suoi allegressa...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.6: **Rapina** è uno predamento per forza dell'altrui cosa.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 300, pag. 650: Lo pare ge respondo: «O fiiol malëeto, / per lo ben k'eo te volsi quilò sì sont e' messo; / eo n'abandonai Deo, ancora mi ensteso, / toiando le **rapine**, l'osure e 'l maltoleto.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.26: Poi siando Mauricio moriente, conzò fosse chossa che lu costrenzesse li suoi chavallieri, ch'eli non fesse **rapine** né furti...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 529, vol. 1, pag. 330.35: Anco, conciò sia cosa che, l'entrata de le pecore carfagnine sia molto utile et fructuoso al comune di Siena; et per le violentie et **rapine**, le quali li vergari per lo distretto di Siena sostengono et ricevono essi vergari...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.4, pag. 347: Gram meraveja me par / che quaxi ognomo vego errar / e durar breiga e afano, / cum **rampina** e con engano, / en aquistar a so poer / possesion terre e aver...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.16: 'Guardative che vuy iammay non faczati furtu nè **rapina**; ma quando vi fa bisogno delle cose dell'orto, veniti bellamente, et intrati per la porta e demandati delle cose, et averitinde, e non ve mecteti ad rapire'.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.25: Anciu Restio forbandutu da li triumviri con zò sia cosa que issu vidissi tucti li soy familyari occupati a **rapina** et a preda, a lu plù tostu que issu pocti fugendu amuchuni, se partiu da la casa sua ben per tempu.

[13] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 101, pag. 13: Ch'io so già sì revoltata seorso / da la tua prima e vera oppinione, / che l'use fronde non so de mio torso / e trovomi per prava abusione / usare in avaritia et in **rapina** / in tiranicha vita e storsione.

[14] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.16: ki omni pirsuna vaya et vegna praticandu sicuramenti pir tuctu lu regnu, et a cui prisumissi fari furti, predi oy **rapini**, oy offendiri ad alcuna pirsuna contra la forma di kista biniditta pachi, sirrà punuta senza misiricordia.

1.1 Furto con destrezza.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.26, pag. 55: La quint' è il tôrre altrui occultamente / Alcuna cosa; e chiamasi **rapina**; / Che fa chi la sostiene star dolente.

1.2 Saccheggio, razzia; prevaricazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 109.26: Per la quale cosa Alcibiade tutto l' oriente con vittorioso navilio corse, e per battaglie e tagliamenti e incendi e **rapine** pigliò ogne cosa...

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 403, pag. 38: Quelle mura tutte in terra caccia: / qualunque casa di **rapina** abbraccia, / per viva forza convien ch' ella caggia / a terra rotta!

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.1: Poi morto Cesere, Sesto fu messo nel numero degli sbanditi; e divenuto corsale, tutti li confini d'Italia per incendio e **rapina** guastòe...

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.49, pag. 421: Ov'è ad altro il cristianesmo addutto / ch'a scisma, tirannia, **rapina** e guerra?

1.3 Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio; preda catturata.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 291.6: non abbiate speranza ne le niquità; non desiderate le **rapine** et le ricchezze s'elle abondano, e non vi ponetel nell'animo alle ricchezze nè alle delettanze che si seguitano [d' esse] et per le cagion de le quali le peccata riceveno incominciamento.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 3.2110, pag. 256: Di sua **rapina** sempre lascia parte: / Piccoli an'mali non vuol mai ferire; / Veggendoli temer, tosto si parte.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.21: Et si tu fay questioni et dichi chi elimosina non si divi fari di li cosi di altrui, nè di **rapina**, chì dichi la Scriptura...

[4] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.14: p(ro)mete p(er) si e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)pii p(er)igoli (e) exspensarie, en tal mo' che 'l dito Francescho no fia tegnù de restitucion de furto né de **rapina**, né de negu(n) altro p(er)igolo, dolo né ingano...

1.4 Locuz. verb. *Vivere a rapina*, *di rapina*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. [Rif. agli animali:] procurarsi il cibo cacciando altri animali.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 275, pag. 37: Ma pensa pur de quel unde ll'avrá grande rancura: / De viver a **rapina**, aver dinar ad usura, / Ke la rason i avançe, de questo mete 'l cura, / De fare le grande caxe con li richi solari...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 127.19: La prima ragione si è, che la natura diè alle bestie sufficientemente alla lor vita, sì come l'erbe e i frutti ai buoi ed alle pecore ed alle altre bestie che non vivono di **rapina**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.25: No è cotal homo degno da esser rector d' altri, ananti deverave essere sollitario sì como è li oselli che vive de **rapina**, li quali scampa la compagnia delli altri per no li dar parte de çóe ch'eli à.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.13: Perçò lo Segnor deveò a l'omo usar né mangiar ogne uxel chi vive de **ranpina**, ché De' no vol che l'omo viva de robaria né de usura né se passa de gl'altrù dolor...

1.5 Locuz. agg. *Da*, *di rapina*: che commette abitualmente atti criminosi. [Rif. agli uccelli:] che si procura il cibo cacciando altri animali, rapace.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 268.15: Noi odiamo li uccelli di crudele **rapina**, però che sempre vivono in armi, e li lupi, che usano d'andare contra la paurosa pecora...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.12: chi osserva agurj d'uccelli bianchi, o neri; di **rapina**, o di pascolo; se volano, o stanno; sono in essercizio, o in vacazione...

[3] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.26: Ancora che nesuna persona terera, ni forestera no ose prendere con laci, nè con alcuno inzegno alcuno oselo salvadego, salvo con oseli da **rapina** soto la dita pena de C livre, e cadauno sia acusadore, e si averà la mità de la dita condanasone.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 85, vol. 3, pag. 196: Diceasi fra la gente Fiorentina: / Egli è in luogo, che non può fuggire; / e mandovvisi gente di **rapina**.

2 Rapimento, ratto; stupro.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 540.36: Tra loro propuose la querela di ciò che fatto gli avevano e Greci della morte del padre e della **rapina** di Esiona sua sirocchia, la quale teneano in vile servaggio, poi la morte di tanta baronia e i molti altri danni, e quali fatti gli avevano.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, *rubricario*, vol. 1, pag. 109.16: Delle leggi che ordinò Romolo, e come fece cento Senatori, e della **rapina** che fecero li Romani delle donne di Sabina e delle terre vicine.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 4, pag. 626.30: Excepto l'eresia, la sodomia, l' incesto, l' omicidio, la **rapina** delle vergene, i sacrilegij, el furto e li delicti commessi in le persone digli officiali della corte della provincia, e le ferrite atroce: in le quale per nessuno modo fia admissa l' abolitione.

2.1 Locuz. nom. *Rapina di lussuria*: rapporto sessuale clandestino, adulterino o non legittimo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 103.27: La segonda si è **rapina** de luxuria, chi se fam de X p(er) XV, for più no miga lo meyse in la setema(n)na, ma p(er) VIJ jorni o p(er) duy.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 255.8: Qualunque **rapina** di lussuria è isforzata, si gode, e la malvagitade ha similitudine di merito.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 428.1: e qualunque cosa le sia fatta per subita **rapina** di lussuria, ella se ne rallegrerà, e quella cotale importuna ha sembianza di dono; e se lla forza no· lle fia fatta, ella ne parrà allegra, ma molto ne fia dolente e ter[r]atti per vile cosa.

3 [In senso morale:] atto di superbia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 112.19: E questo errore riprova s. Paolo, quando dice ai Filippensi: *Lo quale, essendo in forma di Dio, non pensò esser* ***rapina****, che fosse eguale a Dio, ma diminuì sè stesso prendendo forma di servo*...

4 Violento impulso motorio; forza, violenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.8: Ed anche l'appellano [[*scil.* il vento]] per due altri nomi: chè quando egli è dolce e soave, l'appellano Gerbino, per ciò che quel paese che la scrittura chiama Africa, chiama l'uomo vulgarmente Garbon; ma quando egli viene di grande fortuna e di grande **rapina**, sì 'l chiamano li marinari Libeccio.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 44.8, pag. 124: Dicol per me, ch'era in sun una rama / credendo coglier frut[t]o de la cima, / e poi venne un vento di sì gran fama / che me ne mise in terra pe· **rapina**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.32, vol. 1, pag. 80: La bufera infernal, che mai non resta, / mena li spirti con la sua **rapina**; / voltando e percotendo li molesta.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 8, vol. 4, pag. 101: Mettendo poi la Sieve grossa in Arno, / guastando venne colla sua **rapina** / Pian di Sansalvi, Ripoli, e Bisarno, / pescai' rompendo, gualchiere, e molina, / persone, e bestie, e cose moltitudine / innanzi si mettea sera, e mattina...

– [Rif. al Primo Mobile].

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 92.2: Ancora si muove tutto questo cielo e rivolgesi collo epiciclo da oriente in occidente, ogni die naturale una

fiata: lo qual movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla **rapina** del Primo Mobile, Dio lo sa; ché a me pare presuntuoso a giudicare.

4.1 Locuz. avv. *Di rapina*: violentemente. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.53, pag. 463: Va, canzonetta fina, / al buono aventuroso, / ferilo a la corina / se 'l truovi disdegnoso; / no 'l ferir di **rapina**, / che sia troppo gravoso; / ma ferila chi 'l tene, / aucidela sen fallo!

[u.r. 30.04.2010]

RAPINAMENTO s.m.

0.1 *rapinamento*.
0.2 Da *rapinare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sottrazione violenta di beni altrui, rapina. **2** Rapimento di una donna finalizzato al congiungimento sessuale e al successivo matrimonio.
0.8 Emiliano Picchiorri 27.05.2008.

1 Sottrazione violenta di beni altrui, rapina.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 184, pag. 606: l'aver ch'à guadagnadho con dol e con tormento, / con bausï' et engani e con grand tradimento, / la pecunia q'el ave con grand **rapinamento**, / le riqe vestimente e l'autr'adornamento...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1360, pag. 71: Mo ve dirò 'l començamento / Del renegad **rapinamento** / Qe 'n questo siegolo mantien, / Per bona vïa unca no tien.

2 Rapimento di una donna finalizzato al congiungimento sessuale e al successivo matrimonio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.6: E que' sono i Vizî che nascon di Lussuria, e sono così appellati: Semplice fornicazione, Incesto, Avolterio, Strupro, Peccato contra natura e **Rapinamento**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.18: **Rapinamento** è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farlasi a moglie.

RAPINARE v.

0.1 *rapinà*, *rapinando*, *rapinar*, *rapinare*, *rapinato*, *rapinnà*.
0.2 DELI 2 s.v. *rapire* (lat. *rapinare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.7 1 Appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; saccheggiare, fare razzia. **2** Portare via qno con la forza, rapire (a scopo sessuale).
0.8 Emiliano Picchiorri 28.05.2008.

1 Appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; saccheggiare, fare razzia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 248, pag. 609: Guai a quelor qe molt entende a fornicar / e de l'autrui aver sempre vol soçernar, / sì q'en rëa mesura lo devés **rapinar**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.19: e sicomo lo ricio che ne porta l'uva a la tana a le spine sue, lo simigliante fanno quelle gente malvagie, che ciò ch'elli raunano e recano a casa, si rechano co le loro pungente malvagitade, ingannando e tradendo e **rapinando** e isforçando le gente...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.73, pag. 418: De **rapinà** e de mar prende, / e per strepar e per offende, / assai d'esti malvaxi frai / son sì crexui, e sì montai / en soperbia e en van onor...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.10: fono chiamati Conti de Proenza dreto al titolo del reame, e lí començono ad usare soa possanza in mala parte, çoè **rapinare** in omne modo avere e segnoríe e tanto pinseno soa força che preseno Normandía e Guascogna come apar nel testo...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 21.9: Ma io voglio che tu ed altri el sappi: che tu se' di quegli lupi rapaci che vanno **rapinando**, degli quali il Nostro Signore Jesu Cristo fece menzione nel santo Vangelo.

2 Portare via qno con la forza, rapire (a scopo sessuale).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.4, pag. 93: Depinse Aragna che Iove lascià / l'excelso cielo e poy se transformò / in tauro et in Sidonia se n'andò / dove la bella Europa **rapinnà**.

RAPINATO s.m.

0.1 *rapinato*.
0.2 V. *rapinare*.
0.3 Matteo Corsini, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma si trova solo nel ms. Riccardiano 2560, ritenuto dall'editore il testimone meno affidabile, cfr. p. 88.
0.7 1 Frutto di un furto o di una rapina.
0.8 Emiliano Picchiorri 30.05.2008.

1 Frutto di un furto o di una rapina.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 74, pag. 88.5: Non dicono altro queste due sentenzie, se non che 'l mal guadagno, prossimo del ***rapinato***, poco fa pro.

RAPINATORE s.m.

0.1 *rampinadori*, *rapinatore*, *rapinatori*.
0.2 Da *rapinare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi commette furti, rapine e in gen. atti criminosi. **2** Chi è dedito ai rapimenti e agli stupri.
0.8 Emiliano Picchiorri 30.05.2008.

1 Chi commette furti, rapine e in gen. atti criminosi.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 231.21: Et de' predetti disse san Paulo ne la pistola ai Corinthi: non vi mescolate coi fornicatori di questo mondo, nè cogli avari, nè co' **rapi[natori**], nè con coloro che servono ad gl'idoli, e altremente dovavate uscire fuori di questo mondo.
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: Dele predicte cose disse s(an)c(t)o Paulo in nela pistula: no(n) vo messchiate coli fornicatori, né coli avari, né coli **rapinatori**, né con coloro che serveno l'idole, che in altra guiza già dovereste ess(er)e scito di questo mo(n)do...
[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.6: Né non vale raxon né drito che abia alcuno, ché cossì perisse la raxon come lo torto: e spessamente piutosto e li **rampinadori** e li crudelli famuli e li ministri dele felonie si piaxe e ha luogo apresso lo tirampno.
[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.21: «Lo tirampno non ama li boni e li inocenti, ma per lo contrario elo ama li malvaxii e li rei: e lo malvasio **rapinatore** e lo crudele servitore piaxe alo rio signore e per malvasità e per malicia»...
[5] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): E come per questa via s'accresceva l'oste di Cesare, così per un'altra via ello si menomava, perchè ello cacciò da sè e dal suo oste molti e nominati mormoratori, ovvero **rapinatori**, o non fedeli, o per altro modo uomini disutili alla battaglia. || Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 595.

2 Chi è dedito ai rapimenti e agli stupri.
[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.29: furto, receptatore di furi, homicidio, patricidio, cioè che avesse uciso suo padre; sodomita, pactarino, incendiario, falsatore di moneta et di carta, u che cugnasse falsa moneta; **rapinatore** di vergini [et] monache, ladrone, et traditore del Comuno di Pisa, u del populo.

RAPINÉVOLE agg.

0.1 *rapinevoli*.
0.2 Da *rapina*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Feroce, rabbioso.
0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 Feroce, rabbioso.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 305.9: Dirae alcuno de' molti: - O Ovidio, perché agiugni veleno al serpente e la mandra de le pecore dai a li **rapinevoli** lupi ? || Traduce il lat. *rabidus*, cfr. Ov., *Ars am.*, III, 8.

RAPINOSAMENTE avv.

0.1 *rapinosamente*.
0.2 Da *rapinoso*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo violento, rabbioso. **1.1** Rapidamente, con grande impeto.
0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 In modo violento, rabbioso.
[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 186.3: tu sia intra li nemici gittata, né al tuo lacerato corpo sia dato o fuoco o sepultura, ma, diviso e sbranato, sazii gli agognanti cani; li quali io priego che, poi che consumate avranno le molli polpe, delle tue ossa commettano asprissime zuffe, acciò che, **rapinosamente** rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino.
[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 47, pag. 205.14: Dicie l'autore che coloro che vivono di rapina è loro tolto la vita **rapinosamente**, e che i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in loro medesimi.

1.1 Rapidamente, con grande impeto.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 31.4: Onde li quattro vi entrano sì **rapinosamente**, che le loro acque mantegnono dolcezza ben venti leghe, anzi che si mescolino con acque di mare.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.10: Elli guastaro li altari, la tempesta delle lancie va per tutto il cielo turbida, e la ruina de' ferri viene **rapinosamente**; elli tollono via i vasi e i fuochi.

RAPINOSO agg.

0.1 *rapinosa*, *rapinose*, *rapinoso*.
0.2 Da *rapina*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si manifesta in modo violento e produce effetti distruttivi. **1.1** Rapido, impetuoso.
0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 Che si manifesta in modo violento e produce effetti distruttivi.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.65, pag. 35: Rettore etterno, costrigni l' amare / Tempeste **rapinose**, e con quel zelo / Ferma le terre umane; e non mancare, / Chè tu reggi le stelle del tuo cielo».
[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 8, pag. 238.1: E certo io non so quello che a lei si seguì di cotale fallo; ma certa sono, se a me mai avvenisse, niuna altra cosa che **rapinosa** morte il purgherebbe...
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 44, pag. 290.38: Dice adunque: *che mai non resta*, di soffiare, come fa quello che qua su si genera, *Mena gli spirti*, dannati, *con la sua rapina*, cioè col suo **rapinoso** movimento...

1.1 Rapido, impetuoso.
[1] **f** *Morali S. Greg.*, XIV: Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l'abbondanza dell'acqua è grosso, e **rapinoso**. || Crusca (1) s.v. *rapinoso*.

RAPPA s.f.

0.1 *rappa*; **a**: *rappe*; **f**: *rape*.
0.2 REW 7059 (m.a.ted. *rappe*).
0.3 F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia delle zampe e delle unghie del cavallo, con formazione di screpolature e ragadi, specie di psoriasi (al plur.). Estens. Ragade causata da tale malattia. **1.1** Fig. Situazione fastidiosa.
0.8 Elena Artale 30.08.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia delle zampe e delle unghie del cavallo, con formazione di screpolature e ragadi, specie di psoriasi (al plur.). Estens. Ragade causata da tale malattia.

[1] **F** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.), L. 2, cap. 32: Queste inchapestrature sogliono molte volte, quando chon nigligentia sono churate, diventare **rappe**. Anche per un'altra chagione si sogliono generare le rappe, cioè quando di verno per l'acque ruvide gli animali passano i fiumi e in questi medesimi luoghi, perché ove la pelle nella congiuntura è tenera s'ingenera rogna e per lo menare del membro la pelle s'apre e diventa rappa. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 138.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 52.10: Il cavallo che ha in tutti i piedi crepacci, cioè **rappe**, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocch'è di più sozza apparenza.

[3] **Gl F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): El cavallo il quale ae la infermità che si chiama crepaci, osia **rape**, in tuti i piedi sua, la quale magioremente aviene ne le junture de' piedi, e spese volte le junture e le stremitadi dell'unghie... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 52.

1.1 Fig. Situazione fastidiosa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.7, pag. 121: Assai vi frutta più il teren lombardo / sanza operar o buoi o vanga o zappa, / che quel da leccio, ove 'l vilan arappa / il vostro e 'l suo e poi si fa bugiardo. / E però veggio che 'l tornare è tardo, / ché, come aveste a Mantova la cappa, / libero foste di schinella o **rappa**, / tra ' signor afrenando come sardo...

[u.r. 30.08.2011]

RAPPIGLIAMENTO s.m.

0.1 a: *rapiglamento*.
0.2 Da *rappigliare*.
0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Coagulazione (del sangue).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Coagulazione (del sangue).

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.4: Altri dicono che lo sangue malinconico non si aprende perciò che elli non vi sono le fila, le quali fila, secundo lo Filosofo, sono principio di **rapiglamento**, che le fila sono del sangue sottile bene digesto.

RASCETA (1) s.f.

0.1 f: *raçeta*, *rascetha*, *rasceti*, *rascetta*.
0.2 Ar. *raha* o *rahat-* (cfr. Pellegrini, *Arab*., p. 74).
0.3 F *Almansore* volg., XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Anche s.m. (*rasceti*).
Locuz. e fras. *rascetta del piede* **2**.
0.7 1 [Anat.] Complesso di ossa che fanno parte dell'articolazione del polso e della mano; carpo. **1.1** [Anat.] Masch. Estens. Lo stesso che dito. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Rascetta del piede*: le tre ossa cuneiformi che, insieme ad astragalo, calcagno, cuboide e scafoide, costituiscono la parte dello scheletro del piede detta tarso.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Anat.] Complesso di ossa che fanno parte dell'articolazione del polso e della mano; carpo.

[1] **Gl F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): Imp(er)ciò, quando noi vorremo muovere tucta la mano, noi la moveremo kola iuntu(r)a dell'omero con uno movim(en)to quasi sì come i· llei fosse uno osso tanto solamente; sì ke i(n) lui, cioè i(n) quel movimento, dala co(n)iuntu(r)a del gomito no(n) saremo i(m)pediti, nè da co(n)giuntura dela **rascetta**, cioè del nodo dela mano, nè da quella dele dita. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 7v.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): li chavi deli foçili molto sotilmente se chontinua chon l'osso dela **raçeta** e li ossi del petine... || Altieri Biagi, p. 115.

1.1 [Anat.] Masch. Estens. Lo stesso che dito.

[1] **Gl F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): A quello medesimo tumore et dolore della mano, ardisi nella co(n)cavità della mano et dall'altra, overo nell'altra p(ar)te, /i/ tra' **rasceti**, cioè tra le dita. || Artale-Panichella, p. 289.

2 [Anat.] Locuz. nom. *Rascetta del piede*: le tre ossa cuneiformi che, insieme ad astragalo, calcagno, cuboide e scafoide, costituiscono la parte dello scheletro del piede detta tarso.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): Et al calcangno dala parte dinançi si congiugne uno osso, il quale è kiamato assub, ai quali la **rascetha** del piede, la quale è composta di tre ossa, è continuata, p(er) li quali p(er)viene convenevol forma a quello k'è qui mestiere. El petten [*nel soprarigo*: il sotto del pied(e)] è kontinuato ala rascetta || del piede, il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito... || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 9v.

RASCETA (2) s.m. > RASCETA (1) s.f.

RASCETO s.m. > RASCETA (1) s.f.

RASCETTA s.f. > RASCETA (1) s.f.

RATA s.f.

0.1 *erata*, *errata*, *orrata*, *rata*, *rate*.
0.2 DELI 2 s.v. *rata* (lat. *ratam*, in partic. in *pro rata parte*); per la forma *errata* si potrebbe pensare a un avvicinamento a *errato* agg./s.m.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82 [1279]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82 [1279]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*,

1310/13; *Stat. volt*., 1336; *Doc. aret*., 1337; *Doc. aret*., 1335-38; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: *Doc. bologn*., 1295; *Doc. venez*., 1310; *Doc. padov*., 1378.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

0.5 Locuz. e avv. *di rata per tempo* **2.2**; *per rata* **1.1**, **1.1.1**, **1.2**, **2**, **2.2.1**; *pro rata di* **2**; *per rata di peso* **2.1**; *per rata di tempo* **2.2**; *pro rata* **1.1**; *pro rata di tempo* **2.2**; *pro rata tempore* **2.2**.

0.7 1 [Econ./comm.] Parte convenuta o spettante di una somma di denaro da pagare o da incassare. **1.1** [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per, pro rata*: in ragione di quanto spetta (in proporzione, in una divisione in parti). *Toccare per rata*. **1.2** [Econ./comm.] Parte di una somma di denaro di cui si è convenuto il pagamento a determinate scadenze. Locuz. avv. *Per rata*: come parte da versare ad ogni scadenza. **1.3** Parte in gen. di una somma. **2** [Econ./comm.] Corrispondenza in proporzione (fra grandezze relative a beni, servizi, lavoro). Locuz. avv. *Per rata*: in proporzione. Locuz. prep. *Pro rata di*: in ragione di, in proporzione a. **2.1** [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per rata di peso*: in ragione del peso. **2.2** [Econ./comm.] Fras. *Per* (*pro*) *rata di tempo, pro rata tempore, di rata per tempo*: in ragione del tempo maturato. **2.3** [Econ./comm.] Quota parte di una quantità di un bene commerciale, definita per unità di misura.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 [Econ./comm.] Parte convenuta o spettante di una somma di denaro da pagare o da incassare.

[1] *Doc. sen*., 1277-82 [1279], pag. 119.15: Ancho LII sol. nel dì da Dono vetraio per **rata** di vintesei libre di rame che chompramo da llui.

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 115, pag. 292.7: Et ciascuno abia tanto meno, quanto averà a lui per **rata** de la dicta somma manchante a soldo et livra.

[3] *Doc. aret*., 1337, 769, pag. 650.40: XIX. e così debbiano comparare la parte de Guidalberto e di fratelli per **rata** del preço a rasgione de XIIII .

[4] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 51.39: Per la sua **rata** di s. VI d. III per lbr., per fior. CCLXXXX d'oro, che monta fior. LXXXX s. XII d. VI a oro, de quali ci lasciò per lo mercato, a ragione di X per cento.

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 16, pag. 137.13: Et di peso debia pesare la pessa di braccia septe et mezo unce ventisei lo meno et quella delle braccia cinque et quarto uno per quella medesma **errata** di peso, et di simile peso debia essere ogni pessa di qualunqua lunghessa si sia di braccia cinque et quarto uno in su, lo meno.

1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per, pro rata*: in ragione di quanto spetta (in proporzione, in una divisione in parti).

[1] *Doc. bologn*., 1295, pag. 192.16: chi gli predicti miser Uberto, Francesco e Betuço sian tegnuti de refare al dito ser Bertholomeo quella parte che gli tocasse per **rata**...

[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 18, pag. 273.9: Et se alcuno de li sottoposti de la decta Arte farà incontra ad alcuna de le decte cose, sia tenuto di pagare al Comune de la decta Arte XX soldi di denari, per ciascuna dodicina; e da ine in giù, secondo che toccarà per **rata**.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 102, vol. 2, pag. 201.8: Questo inteso et dichiarato, che ciascuno compagno a le predette cose et ciascuna d'esse sia constretto et possa essere constretto, secondo che di sopra si contiene, per la sua parte solamente la quale li toccarà per **rata** de' sui capitoli e' quali aveva o vero avesse ne la sua compagnia nel tempo del contratto debito o vero obligagione che detta è.

[4] *Doc. venez*., 1310, pag. 67.30: item ordeno et voio qu' elo sia dato a ser Çane et a ser Michel Sten et ali redi de ser Pero Sten et de ser Lunardo Sten fradeli libr. V de grosi per consiencia que io è que io no spendese quando io fui per eli per la soa conpania in Clarença et partaseli per **rata** dentro de sie com'eli aveva a quel'ora in la conpania plu et per rata ali so coleganti et se io li son tenudo de plu, perdonamelo per reverencia de Dio...

[5] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 27, pag. 33.28: E siano gl'inponitori de la detta arte e compagnia almeno in numero di sette, de' quali sieno due del sesto d'Oltrarno, e debiano inporsi secondo che a lloro toccha delle spese per **rata** sì come agli altri huomini e artefici de la detta arte e compagnia.

[6] *Doc. venez*., 1313, pag. 101.19: Ancora laso libr. dusento a mio marido Arian (Con)tar(eno) e lo romagnente sia de me' fia Maria et de mio fio Marcolin et de mia fia Catharina, fioli de mio marido Arian (Con)tar(eno) e se io fese pluy fenti, devegna in esi per **rata**...

[7] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 94, pag. 123.4: E abbia lire M di fiorini piccioli per suo salario del detto tempo, e de' detti Judici, Notai, e berrovieri, il quale si debbia a lui pagare per li Camarlinghi de la Camera del Comune di Firenze, ciascuno mese, sì come toccherà per **rata** sanza detrazione o menovamento di gabella overo dirittura.

[8] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 49, pag. 156.30: Et intendase, che si fusseno piò pagatori del suprascripto excesso et condapnagione, che possa quello che pagato avesse sostenere et fare sostenere li altri pagatori che pagato non avessino, et mectere in pregione pro **rata**, ciò per la parti contingenti a pagare della suprascripta condapnagione alli suprascripti altri pagatori che pagato non avesseno.

[9] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 40, pag. 45.35: e quelli che fase lo pagamento ali so scrivani quando li pagerà deba dar tanto men ad elli per **rata**.

[10] *Stat. volt*., 1336, cap. 13, pag. 16.24: Et se troveranno pesi o bilancie mancare o di più o di meno, possino et debbano condennare colui di cui fosse tale peso o bilancie per ciascuna oncia meno in soldi cinque, et da indi in giù et in su se sarà più o meno per **rata** come toccha dell' uncia.

[11] *Doc. aret*., 1335-38, pag. 147.3: E à(n)ne dato XXVJ de settembre 1336 tanti chapezi de pani lani e de guarnelli, i q(ua)li me toccharo en parte quando se partiero p(er) **erata** i suoi panni che se vendiero ad Agnielo del maiestro Berto, fio. IJ d' oro s. VIIJ d. VJ.

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 59.28: E se alcuna cosa remarrà enn alcuna viia, per lo comuno de Peroscia se degga matonare. E se la viia fosse più strecta, ciascuno pro **rata** contribuesca...

[13] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 1, pag. 86.2: Et se forse el camarlengho non avesse tanta pecunia che bastasse a le predette chose, dia et paghi sicchome egli avia a ciaschuno per **rata**.

[14] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 59.44: perché fu dichiarito che dovesse avere dal detto Polo, per li sindachi suoi, fior. CXIIII d'oro, de quali riscosse fior. XXVI d'oro e s. XVII d. V a ffior., sicchome gli tocchò per **errata** della detta dichiaragione, a ragione di s. quattro d. otto per lbr..

[15] *Stat. lucch*., 1362, cap. 65, pag. 116.18: E le dicte condannagioni lo dicto messer Podestà sia tenuto exigere per sè o per altra persona in otto die dipo li dieci die che la condannagione serà facta, altramente non abbia parte, se non per **rata**, di quello che exigesse o exigere facesse.

[16] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 92, pag. 81.5: sichè io pagherò per 12 mexj e poj voj paghate chome toccha simjglamente a ciaschuno di voj per **errata** per quello tenpo che ci è stato.

[17] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 17, pag. 48.20: Et se 'l danno fusse tale che montasse quanto le dicte pagarie et pene o più, debiano le dicte pagarie essere di quelli mercadanti delle soprascripte balle partendo per **errata** segondo lo dampno per ciascuno ricevuto. Et se 'l danno fusse minore prima per errata partito, lo resto che fusse sia della corte de mercadanti.

1.1.1 [In contesti non commerciali]. Locuz. avv. *Per rata*: per la parte che spetta (a ciascuno, a colui di cui si parla), per la propria parte.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.424, vol. 3, pag. 161: e se l'aqua v' abbonda [[nella sentina, con pericolo di naufragio]], / con trar fuor la fa monda [[...]]. / E s'ella sì crescesse / che troppo ti paresse, / metti a trar fuor le cose [[...]]. E s'alchun è con teco / getta per **rata** seco, / ché la legge provede / a ciò che qui richiede.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.16: Poi la maggiore parte degli abitanti furono consenzienti di chiamarla Floria, sì come fosse in fiori edificata, cioè con molte delizie. E di certo così fu, però ch'ella [[*scil*. Firenze]] fu popolata della migliore gente di Roma, e de' più sofficienti, mandati per gli sanatori di ciascuno rione di Roma per **rata**, come toccò per sorte che l'abitassono...

[3] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 9, pag. 200: Sette sorelle, di dolor compunte / della natura ch' è inver' lor crucciata, / prièganmi per **errata** / ch' i' dica di ciascuna la suo pena.

1.2 [Econ./comm.] Parte di una somma di denaro di cui si è convenuto il pagamento a determinate scadenze. Locuz. avv. *Per rata*: come parte da versare ad ogni scadenza.

[1] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 178.15: D(omi)n(u)s Iacopus loc(avit) Va(n)ni Guardi molend(inum) (et) t(er)ra(m) d(e) Ponte Ascinaio p(ro) aff(i)c(t)o lxxx o. f(a)ri(nae) (et) iiij par(um) caponu(m) solvend(o) o(mn)i m(en)s(e) p(er) **rata** t(ermine) v a(nnis): fid(eiussores) p(ro) eis Andreas (et) Gianus ei(us) fr(a)t(re)s...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 71.15: Anco, che lo detto scorridore abia et avere debia, per suo salario et per due cavalli e' quali seco meni et tenga de' cavalli di missere la podestà, a ragione di XV libre di denari per mese, per **rata**, secondo che starà.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1345], pag. 164.10: per cagione d'uno asenamento che messer Luisi Conte di Fiandra fece al sopradetto Donato di lbr. 20.000 di parigini a pagare in cinq' anni ongni mese per **rata** come gli ne tocchava cominciando il pagamento in kalen febraio 1328...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.28: A li quali de li dicti judici de la corte generale della Marcha et a li advocati del fischo, recevere et avere debia, da la camera della Romana Ghiesia et al suo thesorero in la dicta Marcha, per suo salario o stipendio, cento ducati d' oro per ciaschuno anno de suo officio, da fire pagadi per **rata** in ciaschuni anni chi aran servido...

1.3 Parte in gen. di una somma.

[1] *Doc. padov*., 1378, pag. 56.24: che 'l dito Nani, s'el avesse pagati i diti duc. V.c IJ g. X p. IIJ, i dibia reavere dai p(re)dicti heri' del p(re)dicto Nerozo o quela **rata** che avesse più el p(re)dicto Andrea i(n) la p(re)dicta co(n)pagnia ch'à i p(re)dicti heri' i(n)fina ala p(re)dicta soma de duc. V.c IJ g. X p. IIJ, ge sea renduti p(er) i p(re)dicti heri' de Nerozo al p(re)dicto Nani.

1.3.1 Parte in gen. di qsa.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball.19.6, pag. 302: Da Dio prima creata / con tutti ciel fu questa melodia, / per darci buona **rata** / del paradiso con quest'armonia.

2 [Econ./comm.] Corrispondenza in proporzione (fra grandezze relative a beni, servizi, lavoro). Locuz. avv. *Per rata*: in proporzione. Locuz. prep. *Pro rata di*: in ragione di, in proporzione a.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 353, vol. 1, pag. 254.5: Et se averrà che le dote a la mollie o vero a l'erede sue sieno pagate o vero restituite, constrenga la podestà, essa non l'erede del marito per **rata** de la detta quantità, pagare el datio...

[2] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 21, pag. 1100.4: E se alcuna cosa mancasse, sì si facciano per **orrata**: e ciasscheduno, così lo consulo come gli altri che avere deno.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 7, par. 1, vol. 2, pag. 42.4: E ancora paghe el castello overo la villa, si serà de cento focolare e da lence en su, .XXV. libre de denare; se da lence en giù, paghe pro **rata** deglie focolare la taxatione facta de la robaria dicta...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 129.6: disse Solone: - Facciamo ragione che ciascuno dovesse recare su una piazza in uno sacco tutte le sue fortune e tutti li Romani recassono le loro, e tu le tue, voresti tu essere contento ch'elle si distribuissono per **errata**?

2.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per rata di peso*: in ragione del peso.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 71, pag. 299.26: e secondo la quantità de la lana ch'avesse comprata, ela decta lana debbia scélliare d'ogne lordura [[...]]. E secondo che scemarà chella quantità, così scemi tutta l'altra per **rata** di peso.

2.2 [Econ./Comm.] Fras. *Per* (*pro*) *rata di tempo*, *pro rata tempore*, *di rata per tempo*: in ragione del tempo maturato.

[1] *Stat. sen*., 1280-97, par. 148, pag. 43.20: E per loro salario, debbiano avere e' decti massari, per ciascheuno di loro e per ciascheuno dì, IIIJ soldi; e se el dì non si desse tucto in ciò, abbiano per **rata** di tempo, e paghisi per docta.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 35, pag. 677.12: Et ordiniamo che se alcuno de li consuli, u vero de li conselglieri, li quali fino a questo officio infra lo suo tempo, u vero alcuno di loro, viagiasse et viagiare possa, et stesse ultra due mesi di fuori dal distretto di Pisa; che si ne debbia chiamare un altro in suo luogo per lo consiglio magiore; e lo feio debbia avere lo consulo pro **rata** tempore.

[3] *Stat. pis*., 1304, cap. 35, pag. 677.16: Et questo s' intenda per lo soprascripto capitulo, che se li consuli, vel alcuno di loro, absentassese dalla città di Pisa oltra dì octo, che allora debbiase discontare del suo salario

mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, segondo che prende, pro **rata** di tempo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 439, vol. 1, pag. 292.5: Et debiasi a ciascuno castellano pagare el suo salario per **rata** di tempo per quanto serviranno, et non più.

[5] *Doc. fior.*, 1364, pag. 51.22: Debono potere crescere la sopra detta brighata a' sopra detti patti chol soldo, chome tochasse di **rata** per tempo, no crescendo però provigioni a loro nè a marischalchi nè cho[n]siglieri, infino a trecento venti.

2.2.1 Locuz. avv. *Per rata*: proporzionalmente (al tempo maturato). *Toccare per rata*.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.34: E se li convenisse stare, da cinque die innançi no(n) possa essere licentiato, se no p(er) li ançiani e p(er) lo gonfalonieri e p(er) li sopraditti operari, e allora, in quello tempo k'elli strae, non debia avere sala(r)io alcuno, ma siali ritenuto della p(ro)penda sua, seco(n)do ke lli tocca per **rata** del suo salario.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 14, pag. 10.18: e s' el Notaio non ci stessi al tempo del suo consolato, abbia per lo suo salario in VI mesi s. XL de denari cortonesi de' denari del Singnori et del Comuno: e quello modo sia pagato, sì come toccarà per **rata**, per quello tempo che starà ch' e· Notaio non venga a Chiarentana.

2.3 [Econ./comm.] Quota parte di una quantità di un bene commerciale, definita per unità di misura.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.2: lana. E per ciascheduno cantare d' alume acerbo, et di Castilio, et da Alapo, dare farò per **rata**, cioè per sacco et fune, rotuli due.

RATI s.f.

0.1 *rati*.
0.2 Lat. *ratis* (calco dal testo tradotto).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Imbarcazione rudimentale costruita al bisogno, zattera.
0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Imbarcazione rudimentale costruita al bisogno, zattera.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.9: Fulvio aveva tenuto il Vulturno, essendo state da Annibale arse le navi, apparecchiate con gran difficultà, per lo difetto della materia da ciò, **rati** da potere trapassare l' esercito. Ma trapassato colle rati l' esercito, ebbe Fulvio il rimanente del cammino espedito... || Cfr. Liv. XXVI, 9: «navibus ab Hannibale incensis, rates ad traiciendum exercitum in magna inopia materiae aegre comparantem».

RATO (1) agg.

0.1 *erato*, *rapte*, *rata*, *rate*, *rati*, *rato*, *ratta*, *ratte*, *ratto*.
0.2 DELI 2 s.v. *rato* (lat. *ratum*).
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1.1**.
0.4 In testi tosc. *Lett. sen.*, 1260; *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (5); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. padov.*, c. 1375; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Per *fermo e rato* > *fermo*; *per fermo e per rato* > *fermo*.

Locuz. e fras. *rato e fermo* **1.1**; *rato e grato e fermo* **1.1**.
0.7 1 Formalmente deciso, confermato, approvato. **1.1** Fras. *Rato e fermo*. **1.2** *Avere rato qsa*.
0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Formalmente deciso, confermato, approvato.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.34: e ciò che facessero questi predicti arbitri, dovesse e fosse fermo e **rato**.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 8, pag. 248.14: che i sensali debbiano avere VJ denari per pezza. E se si puote avere, sia **rato**, e casso quello costoduto che detto éne.

[3] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.18: eo Vidal Badoero et Marcho Badoero çurasemo in man(o) deli sovraditi sighori de avere per fermo et per **rato** tuto qello q' elli disese dele quistion q' eo Vidal et Marcho avemo a fare insenbre...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.27: Et iuro, che ongna tre anni almeno, sia tenuto et debbia, a pena di perdimento di tutto lo mio feo, di constringere, e fare constringere con tutte le mie forse tutti li homini del mio ordine, di rinovare saramento d' avere et tenere ferma et **rata** la compangnia e unione dei dicti tre ordini...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 30, pag. 25.1: le sancte guagnele de Dio, el dicto contracto che faranno, avere e tenere fermo e **rato**, e contra esso non fare né venire per sé né per altrui per alcuna rascione...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 372.14, pag. 229: unde gli iniqui, scorsi e pocho casti, / inportuni, di peccunia ditati, / **rato** che siano may canoniçati. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, Gloss. s.v. *rato*: «sicuro», «stabilito».

[7] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.27: E cescaduna cosa la quale haverà fata e ordinata lo ministro e li conscieri e lo canepario sia firmo e **rato** come se al fosse ordinato per la congregatione.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.23: et esso per questa volta puro ve possa pienamente absolvere, e ciò averemmo fermo e **rato**, essendo certi che ciò che voi fecesti fue a fine di bene...

[9] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.2: E i diti frêgi sì p(ro)mete p(er) stipulacion solepne la dita divixion osea p(ar)te de averle, tegnirle ferme (e) **rapte** e no (con)travegnire p(er) alguna raxon né caxon...

[10] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 243.22: tute le cosse sovra dicte fermo e **rato** e sença alguna molestia dibia avere overe fare avere con pienissima oservason...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 150.19: nondimeno più morbidamente stanziarono i Padri la bisogna di Marcello; cioè, le cose che egli guerreggiando e vincitore avesse fatte, si dovessero avere per **rate**...

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.144: Andriol console; / così Dio te

descònsole in ecterno, / come in quaterno - zo fo fermo e **ratto**, / giurato per tua parte, / in autentiche carte - ancora scritto, / fermato e detto...

1.1 Fras. *Rato e fermo*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.11: (e) di ciò <dise> fare disero che ne farebero inprometare al chumune di Perogia, soto certa pena, che chelo che el chomune di Monte Pulciano n' aveva inpromesso, che el chomune di Perogia el farebe avere **rato** (e) fermo, soto chela pena che posta era.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 44, pag. 15.8: e ciò che per loro sarà facto, sia **rato** e fermo, e per fermo e rato sia avuto.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.22: et quello che per ipsi ne serà deliverato e facto sia tenuto **rato** e fermo nel nostro capitulo sença neuno escordo...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.8: e dovemo le loro ordinazioni avere **rate** e ferme.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.35: E ogne sententia data per lui, e ciò ch' è facto per lui al tempo de la sua signoria sia **rato** e fermo.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 232.6: Dato che non mi sarà concesso di cacciarlo de' regni latini, e Lavinia sta **ratta** e ferma sua moglie per li fati, almeno è lecito di protraere, e dare dimoranze...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 125, par. 1, vol. 2, pag. 491.33: E onne dechiaratione, specificatione, adempiegione, desengnatione, termenatione e additione fatta per esso Andriotto, overo en terreno overo enn acqua, sia **rata** e ferma...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.47: E -l comandatore e -l capitulo debbono concedere ch'aranno **rato** et fermo quello che quelli xij frati overo la maggior parte di loro farà...

– Fras. *Rato e grato e fermo*.

[9] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.9: Noi adunque, [que] secondo el devito del nostro officio salute desideramo et procuramo di cischuna persona, simiglianti remissioni et indulgentie tucte et ciaschune **rate** et grate et ferme tenendo, esse per l'auctorità apostolica confirmiamo et approviamo...

1.2 *Avere rato qsa*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 397.33: promessione, o vero obligagione, o vero contratto, el quale o vero la quale el marito **rato** et rata avarà, o vero ebe, o vero se la detta femina consentirà ad alcuna...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.15: s'alcuno, [[...]] averà occupato o a li occuppatori darà aiutorio, consilio o favore o serà compagno de l' occupante o averà **rata** la occupatione o receptarà o deffenderà li occupanti, o altramente assumendo spirto de rebellione contra la Ghiesia supradicta o suo dominio invadendo, assediando o altramente gravemente turbando le terre della dicta Ghiesia, le quale sono fra la dicta provincia, sença li altre pene promulgate de qualunque ragione, constitutione, Statuti, consuetudine contra cotali, e li beni loro, qualunque sianno et in ciascuno luogo, sianno e fiano intesi d'essere confiscati ipso facto al fisco della camera apostolica...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 494.28: Quella cosa adunque che noi massimamente abbomineremmo, voi innanzi ad ogni altra cosa disiderreste, nella vostra migliore fortuna si tratta di pace: e noi due ne trattiamo a' quali e massimamente s' appartiene che pace sia, e che ciò che noi faremo le nostre città avranno **rato**.

RATO (2) s.m.

0.1 *rata*.
0.2 Cfr. *raitire*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Grido (con connotazione forte, come di un animale).
0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Grido (con connotazione forte, come di un animale). || Marti: «Urla bestiali».

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.13, pag. 191: ché per mia isciagura una n'amai, / la qual ha il cor d'un altro sì piagato, / che mi facea trar più **rata** e più guai, / che non fa l'uom quand'è verrucolato.

RATTO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *racta*, *racte*, *racto*, *ractu*, *rato*, *ratt'*, *ratta*, *ratte*, *ratti*, *ratto*, *rrati*.
0.2 DELI 2 s.v. *ratto* 2 (lat. *rapidum*).
0.3 *Poes. an. ravenn.* 1180/1210: **1.1** (testo di lettura incerta); Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn*., 1180/1210; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *di ratto* **2.1.1**; *più ratto* **2.2**; *ratto che* **2.1.2**; *ratto come* **2.1.3**; *ratto ratto* **2**.
0.7 **1** Che si muove, procede con velocità. **1.1** [Con valore predicativo:] con velocità, con prontezza. **1.2** Che si realizza, avviene, si compie, si conclude in un tempo molto breve. **1.3** Che si muove con grande impeto. **2** Avv. Compiendo un percorso o un movimento in un tempo molto breve; esaurendo l'azione in un tempo molto breve; lo stesso che velocemente. **2.1** Avv. Prima che s'interponga un intervallo di tempo; lo stesso che subito. **2.2** Locuz. avv. *Più ratto*: piuttosto. **2.3** [Prov.] *Le male erbe crescono volentieri e ratto*. **3** Pronto (a fare qsa) velocemente, con veloce ponderazione (con connotazione pos.) o con scarsa ponderazione (con connotazione neg.). **4** [Di un terreno, una via:] in forte pendenza. **4.1** In pendenza, in discesa.
0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Che si muove, procede con velocità.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.5: domestico come la colomba; iscaltrito e ingannevile come la volpe; simprice e umile come agnello; **racto** e aitante come cavriolo...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.29: et lassata et ispinta col piè la dicta navicella, ch'ella si partisse et andasse là unde venne, incontenente la vidi andare **racta** solcando l' onde del mare molto velocemente...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.104, vol. 3, pag. 369: né mai qua giù dove si monta e cala / naturalmente, fu sì **ratto** moto / ch'agguagliar si potesse a la mia ala.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.9: Vivante e stavano de luie en pensiere. E tantosto loro cane da caccia, che venieno **ratte** per la foresta...

1.1 [Con valore predicativo:] con velocità, con prontezza.

[1] **?** *Poes. an. ravenn*., 1180/1210, 34, pag. 619: "De ro[m]or no ve cura". / [Se **ratta**] la gente aplan[ea]va / [.. aviande que]the [s]ententi[e] 'lura, / ka s'ella cun gran voce c[ri]thava... || Le parentesi quadre includono «letture fondate su tracce sbiadite o su superstiti frammenti di inchiostro» (Stussi, *Versi d'amore*, p. 8); i vv. 34-39 sono «complessivamente oscuri, sia perché in parte mal leggibili, sia perché spesso quanto si legge non si capisce» (ivi, p. 34).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.53, vol. 1, pag. 45: E io, che riguardai, vidi una 'nsegna / che girando correva tanto **ratta**, / che d'ogne posa mi parea indegna...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.157, pag. 350: Frotola mia mata, / va' **ratta** e di' a zascum / che no robi 'l Comun...

1.2 Che si realizza, avviene, si compie, si conclude in un tempo molto breve.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 33.15, pag. 611: La morte è una sententïa sì **racta**, / da poi k'è data mai non se retracta...

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.9, pag. 39: Et è sì brive et **ratta** la dimora / nostra nel mondo qui pien di difecto...

1.2.1 Che si presenta entro un tempo molto breve.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 160.15: quelli che teme Puteal e Giano e le **ratte** calende torca la somma prestata del suo avere...

1.3 Che si muove con grande impeto.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 146, pag. 132.3: sì corea per di sotto un'aqua molto **ratta** che avea bene di largo tanto come un arco potrebe trare una saietta.

1.3.1 Sost. Movimento impetuoso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.16: la maggior parte di loro arnesi, per la subita abbondanza [[*scil*. dell'acqua]] perdono. E quelle per lo **ratto** del fiotto ne mena terra, campi tutti diserta.

2 Avv. Compiendo un percorso o un movimento in un tempo molto breve; esaurendo l'azione in un tempo molto breve; lo stesso che velocemente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 346, pag. 188: Poi, lo Suo intendimento / mettendo a compimento, / sì lo produsse in fatto; / ma non fece sì **ratto**, / né non ci fu sì pronto, / ch' Elli in un solo punto / lo volessi compiére, / com' elli avea il podere: / ma sei giorni durao, / il settimo posao.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.2: Ne l'andare dee l'uomo essere savio di non andare troppo piano, ch'è segno di pompa e di grandigia, e di non andare troppo **ratto** come folle, ch'è segno di legier testa.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 111.25: tali savi [[...]] dìsaro che li planeti andavano enverso oriente a retardare lo movemento che facea l'ottava spera da oriente ad occidente, la quale sarea andata troppo **ratto**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.60, pag. 73: «O Segnor, co me departo da la tua visione! / Co so adunati sì **ratto**, che me menano en prescione!

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.15: quando elo avrà bem incorpora' quelo ch'el vorà dire, sì se levarà et andarà a la renguera, no tropo planamente né tropo **rato**, me al convignevele meço paso, no guardandose de torno...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 89, vol. 1, pag. 101.29: missere la podestà di Siena e li signori Nove [[...]] sieno tenuti et debiano essere solliciti et studio et uopera dare che lo detto castello **ratto** si debia fare et compire...

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-24, pag. 24, col. 2.6: e dixe che venía sí **rato** et era sí tosto so movemento, che in questi movementi che per nui se vezono...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 8.6, pag. 553: Corda da sé non mai pénse quadrello / **ratto** così, come quel se destese / verso di me, sì che la mente accese...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, ch., pag. 176.4: velocemente come saette, le quali, perché ssono presso a nnoi, pare che ssi muovano più **ratto** che le stelle...

[8] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 39.6, pag. 12: disse a pigro, ma sì 'l disse a muto, / ché ognun per essi andava molto **ratto**...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.171, pag. 182: «La prova vederay de questo fatto, / come la compagnia de 'taliani / se giungieranno tutti insieme **ratto** / con la compagna degli oltramontani.

[10] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 13, pag. 437: grande convito / vera'ne tosto, però ch' io t' invito: / non dimorar, per Dio, ma vieni **ratto**, / viene a le nozze del fi' Aldrobandino...

[11] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 5.81, pag. 103: Canzona vanne **racto** a la Fortuna / ch'affonda e leva quando e cui li piace...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.16: E delle(n)de i(n)nanti sença sella et sença spuruni et sença rumore suaveme(n)te se cavalch(e) et menese ad poco ad poco allu piççolo passo [[...]] e sse sse conver(r)à quillo ch(e) lu mena anne più **racto**...

– Locuz. avv. *Ratto ratto*: molto velocemente.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 990, pag. 226: dico et tracto: / De frà Moliale reconto sou baratto. / Parea che ad quisto pagese venesse **racto** racto.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.23, pag. 158: Il ricco de la vita ebbe dimesso, / et **ratto** ratto se ne gio a lo 'nferno, / a portar pena del suo mal comesso.

2.1 Avv. Prima che s'interponga un intervallo di tempo; lo stesso che subito.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.43, pag. 106: c'ogn'om mi dici: - «merzede ò trovato», / ed io che ffaccio, così **ratto** provo / e non trovo - merzede in cui son dato. || Antonelli, in *PSs*, I, p. 213: «sùbito, immediatamente».

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 863, pag. 385, col. 1: loro paxione / così complita fone. / a giurni dicisepte, / e depo' questo facto / christiani giero **racto** / quasi furunimente / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro,] / inlese le trovaro...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 96-102, pag. 238.25: siamo venuti in fino a qui, *insieme*; tu Virgilio, et io Dante, ***ratto***; cioè tostamente, innanzi ch'altro impaccio ci vegna...

2.1.1 Locuz. avv. *Di ratto*: subito, improvvisamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 416.15: Atilio di **ratto** andò per impedire li nemici innanzi ch'elli uscissero di Sannia...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 22.4: Appresso vi prego che preghiate Cristo per me, che mi faccia fare la sua voluntà, e se io non la dovessi fare, e farli onore, di **ratto** mi uccida, e più non mi lassi vivare.

2.1.2 Locuz. cong. *Ratto che*: non appena.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.102, vol. 1, pag. 51: Ma quell' anime, ch'eran lasse e nude, / cangiar colore e dibattero i denti, / **ratto** che 'nteser le parole crude.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.15: e poi, quando tu ài pigiato il vermiglio, e, **rato** che gli à levato in capo, ongni [...]; e tufa tre volte, la matina a nona...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 18.23, pag. 41: vien tosto a chiuder 'trambe le mie porte, / sì che non veggian questa pena forte. / [C]he nell'andare, omè!, **racto** ch'io penso, / par che 'l pensier mi stanchi...

2.1.3 Locuz. cong. *Ratto come*: non appena.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.22, pag. 299: **Ratto** come imbrunir veggio la sera, / sospir' del petto, et de li occhi escono onde...

2.2 Locuz. avv. *Più ratto*: piuttosto.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 19.13: Che s'io veggio bene fra voi, non credo che abbiate sante; voi non di smisurata umilità, forse più **ratto** assai superbia, non della penitenzia di santo Ilarione, voi non di una ismisurata povertà...

2.3 [Prov.] *Le male erbe crescono volentieri e ratto*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 157.9: donde l'uomo dice in proverbio: che le male erbe crescono volentieri e **ratto**; e quest'è, che la natura si spaccia volentieri d'esse.

3 Pronto (a fare qsa) velocemente, con veloce ponderazione (con connotazione pos.) o con scarsa ponderazione (con connotazione neg.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.2: et là dove dice «folle ardita» intendo che folli arditi sono uomini matti e **ratti** a ffare cose che non sono da ffare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: [41] che Salamòn dice: vedesti homo **racto** inn ogna suo opra? elli starà dina(n)si ali re, (et) no(n) starà tra li no(n) co(n)nosciuti.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.17: E dovemo sapere che, tutto sia il consiglio della femmina di piccola valuta, si è elli **ratto** e presto: e la ragione si è, che 'l filosofo dice nel libro De Animalibus, che le cose meno perfette vengono più tosto alla perfezione ch'elle debbono avere da loro natura, che non fanno le cose più perfette.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.7: e collui il quale è troppo **ratto** in suo parlare e che risponda anzi ch'elli intenda, mostra povertà di seno...

4 [Di un terreno, una via:] in forte pendenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.184, pag. 88: Ned obriar che d'ogne monte el sommo / è sempre istremo e **ratto**, / e che finghiosi e pien d'oncin son valli / e li plusor for calli.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.33: che adatta la similitudine, *la ripa, che cade*; cioè discende, *Quivi*; cioè in purgatorio, *ben **ratta***; cioè ritta, et in foga, *dall'alto girone*...

4.1 In pendenza, in discesa. || Opposto a *erto*, in pendenza in salita.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.151, pag. 221: Carcer ove si ven per strade aperte, / Onde per strette a gran pena si migra, / **Ratte** scese a l' entrare, a l' uscir erte...

RATTO (2) s.m./agg.

0.1 *rapta*, *rapti*, *rapto*, *raptu*, *ratti*, *ratto*, *râtto*.
0.2 DELI 2 s.v. *ratto* 1 (lat. *raptum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. amiat.*, 1367 (3); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *di ratto* **2.1**, **2.1.1**; *uccelli di ratto* **2.1.1**; *vivere di ratto* **2**.
0.7 **1** Atto di fare violenza a una donna, o di impossessarsene sottraendola ai genitori o al marito. **2** Atto di impossessarsi dell'altrui con la violenza. Fras. *Vivere di ratto*. **2.1** [Degli animali:] atto di procurarsi il cibo catturando e uccidendo altri animali. *Vivere di ratto*. **2.2** Agg. Incline al furto e alla rapina, avido di denaro (?). **3** Stato mistico in cui la coscienza è posseduta dal divino. **3.1** Agg. Che si trova in tale stato mistico.
0.8 Patrizia Waelti, Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Atto di fare violenza a una donna, o di impossessarsene sottraendola ai genitori o al marito.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.35: E puote l'uomo fare in lussuria in due principali

modi [[...]]. Lo primo puote avere otto differenze: [[...]] la IIIJ e V è appellata **rapto**, e puote essere in due modi; l'uno di violare la femmina, ch'è in podestà del padre, siccome suo custode, e questa è la quarta, e quinta è volere la femmina ch'è in podestà del marito...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 157.11: dice della morte di Pallante, de l' edificazione e durazione d'Alba, dei tre Orazi che combattettono con tre Curazi e del **ratto** de le Sabine e della morte di Lucrezia...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8 rubr., pag. 107.13: Commo li Grieci, saputo lo **rapto** de Helena, fecero consiglyo contra li Troyani de lo modo che le deveano tenere aduosso.

2 Atto di impossessarsi dell'altrui con la violenza. Fras. *Vivere di ratto*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.23: Vivesi di **ratto**: l'uno oste non è sicuro dall'altro; lo suocero non è sicuro dal genero...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 111, vol. 3, pag. 540.24: que' di Benevento per tema d'esere rubati, ch'assai danno avea sua gente di **ratto** fatto per cammino, e però serrarono le porte.

2.1 [Degli animali:] atto di procurarsi il cibo catturando e uccidendo altri animali. *Vivere di ratto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 1, pag. 143.4: sì che lo segno del leone, ch'è de le parti e de le membra nobilissime del cielo, facia el leone e·la terra e tutti li animali simili a sé, come el lupardo e la leonza e li animali audaci che vivono de **ratto** simili a sé.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 218.2: Il Falcone è uccello conosciuto, e vive di **ratto**, e solo va alla preda, sì come ogni uccello rapace...

– Fig.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 415, pag. 340: Questa è Ypocresia pesscima, ke vive pur de **raptu**, / ke tal consiliu ày datu: / ad ço se so' adcordati / populu et anç'ani...

– Locuz. agg. *Di ratto*: predatore. *Bestia di ratto*.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.9: dice, ch'avea due branche pilose infino l'ascelle, che sono membra di bestia di **rapto**, però che 'l serpente va con lo scoglio, avegna che si trovino alcuni serpenti...

2.1.1 [In particolare degli uccelli rapaci]. *Vivere di ratto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.11: potaremmo dire secondo rascione che vultur volans avesse a significare tutte le generazioni de li avoltoi de questo mondo, e specialmente l'ucelli c'hano l'onghie e lo becco retorto e vivono de **ratto** e hano altissimo volato.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 24.15: Se alcuno de' detti uccelli, o qualunque altro che viva di **ratto**, gitterà il pasto, non pascerlo quel die, ma togli un poco d' acqua calda mescolata...

– Locuz. agg. *Di ratto*: da preda, rapace. Locuz. nom. *Uccelli di ratto*.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.25: Pezzi di carne altressì a modo di nuvoletti disfatti caddero in terra, de' quali la maggior parte uccelli di **ratto** se ne portarono; il rimanente per alquanti dì giacque in terra... || Cfr. Val. Max I, 1, 6: «quarum maiorem numerum praepetes diripuerunt aues».

2.2 Agg. Incline al furto e alla rapina, avido di denaro (?).

[1] *Doc. amiat*., 1367 (3), pag. 101.5: non(n) ci ma(n)date troppo spesso capitani simigli a Bartalo del maestro Maffuccio, p(er)ò che da lui non è rimasto che no(n)n- abbi guasto questa vostra t(er)ra et soglionci venire p(er) altri tenpi capitani benigni (et) no(n) **ratti**.

3 Stato mistico in cui la coscienza è posseduta dal divino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.58, pag. 201: de far signi sì sonno desiusi, / far miraculi, rendar sanetate, / de **ratti** e profezie so golusi: / si alcun ne campa, sì pò Deo laudare.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 106.6, pag. 224: Ché quando l'uomo cominci' a cadere, / e' non ritorna in istato di **ratto**: / io che non seppi quella via tenere, / là dove non mi prude, sì mi gratto.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.9: e se tanto 'Dionexe' *profferse* delle situationi degli angeli 'se[creto] vero', çoè superabbondantemente, san Paolo *che 'l vide* nel so **rapto**, *gliel* insegnò cun altre cose delle secrete celestiai.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 3v.6: Onde spirito di prophetia, revelationi, visioni, **rapti**, iubili e estasi sono gratie: ma non sono virtù.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 4v.16: Dice la virtù della pietade: Io voglio andare visitando gl' infermi e servirgli. Dice la gratia del **rapto**: Io mi voglio apparecchiare al mio dilecto per solitaria conversatione.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.27: conciossiacosachè l' apostolo Paolo non ardisca di diffinire se il suo **ratto** al terzo cielo fu in corpo, o pur in spirito. Ecco Paolo dubita del rapimento...

3.1 Agg. Che si trova in tale stato mistico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.61, pag. 6: En estasym on'altra vita oblia, / contempla **rapto** - e capto - la figura, / sença rancura - palpando amore.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 136.24: portaronne Antonio liberamente insino al cielo. E in questo, che era così **ratto**, ritornando in sé, dimenticandosi il mangiare, da quell'ora e per tutta la notte stette...

[3]*Poes. an. tosc. or.*, XIV, [39].107, pag. 77: Iubilando diventa **rapta** / l'anima del corpo strapta / cosa non è con man facta...

RATTO (3) s.m.

0.1 *racti*, *rati*, *ratto*.
0.2 DELI 2 s.v. *ratto* 3 (etimo incerto, forse lo stesso che *ratto 1*, oppure voce onom.).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mammifero dei Roditori affine al topo ma di dimensioni maggiori.
0.8 Patrizia Waelti 03.06.2011.

1 [Zool.] Mammifero dei Roditori affine al topo ma di dimensioni maggiori. || Dagli ess. non si può tuttavia decidere se e quando non si tratti del topo comune.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 576, pag. 258: Digand: «La nostra blava in tal part è ascosa, / Ni 's pò perd ni dai **rati** zamai no pò fí rosa.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 85.22: uno gentile e potente huomo, sedendo intra cavalieri in uno nobile convito, fu assalito da' topi, che decti sono **racti**; per la qual cosa essendo i topi raunati sança numero, niuno tocchavano se non solamente lui...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.19: balati de pecuri, gridate di asini e fischi de sirpenti, gridati de porchi e de **racti**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.23: si' venutu in tanta miseria, ki ti fay simile modu alli leoni, modu alle pecuri, modu alli asini, modu alli sirpenti, modu alli porchi et alli **racti**!

[5] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.4: si metta in giarre, e se ingiarrandolo vi si trovasse entro osso di porco o **ratto**, cioè topo morto, sì ne terrebbe la corte il modo di rifiutarlo...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 18, pag. 34.3: A lo fastidio ed a lo saziamento fa questa medicina: prende di merda di **ratto** e di merda di passera, de ciascuno due denari peso, e di pepe bianco cinque...

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 50, pag. 50.17: unçi lo piede a lo ucello quattro volte lo çorno infine a tre die, e mettilo al sole, e dalli beccare carne de **ratto**, e fie guarito.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 300.15: Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del **ratto**, dicendo: *Tu, qui summa potes, ne despice parva potenti*.

RAUCÈDINE s.f.

0.1 f: *raucedine*.
0.2 DELI 2 s.v. *rauco* (lat. tardo *raucedinem*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Alterazione della voce dovuta ad un'infiammazione delle corde vocali.
0.8 Rossella Mosti 27.10.2008.

1 [Med.] Alterazione della voce dovuta ad un'infiammazione delle corde vocali.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono mitigare la **raucedine**. || Crusca (3) s.v. *raucedine*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usi questo lattuario ottimo alla **raucedine**. || Crusca (3) s.v. *raucedine*.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la **raucedine** ne' molto vecchi non si guerisce. || Crusca (3) s.v. *gravedine*.

RAVVILUPPAMENTO s.m.

0.1 *raviluppamento*.
0.2 Da *ravviluppare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Svolgimento caotico (di eventi), scompiglio.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Svolgimento caotico (di eventi), scompiglio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 481.4: In questo fortunoso **raviluppamento** assai per li savi non odiosi si comprese della magnanimità del gran siniscalco, però che né inn atto né in parole i· llui veruno turbamento si vide o sentì...

RAVVILUPPARE v.

0.1 *raviluppando*, *ravilupparsi*, *raviluppata*, *raviluppati*, *ravoluppa*, *ravviluppando*, *ravviluppate*.
0.2 Da *avviluppare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Avvolgere più volte in modo disordinato, avvoltolare. **1.1** Arrotolare (la lingua). **1.2** Pron. Ripiegarsi su se stesso (a cercare protezione). **1.3** Pron. Fig. Invischiarsi in questioni complicate, di difficile soluzione. **1.4** Pron. Radunarsi (in un luogo).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Avvolgere più volte in modo disordinato, avvoltolare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.134, pag. 111: Deh! che è quel che cotanto ti sfrulla / In quà e là, **ravviluppando** el letto, / Come fa chi di nuovo esce di culla?

1.1 Arrotolare (la lingua).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 919.22: Indi il menò al parlatorio e domandollo di che tentava quivi i frati. Allora quelli, **ravviluppando** spesso la lingua, mandava fuori un suono di mirabile confusione.

1.2 Pron. Ripiegarsi su se stesso (a cercare protezione).

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 12, pag. 98.27: Il castaldo entrato drento e veduto il topo del contado, il quale per non essere uso nel luogo era tutto sbigottito non sapiendo dove fuggire, prese uan granata ch'era nel cielliere e comincia a volerlo percuotere. Il topo contadino tutto pauroso, tenendosi ciertamente morto, pure tanto si venne **raviluppando** che trovò uno buco dove e' fugì a salvamento.

1.3 Pron. Fig. Invischiarsi in questioni complicate, di difficile soluzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.28: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che affidandosi in della profundità de la loro scientia, et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione; ma poi che vedeno che a perfectione arrechare non lo pono né a compimento, né non se po quinde bene disvoluparsi, enançi tuttavia vi sse **ravoluppa** più en ele scripture con pocho fructo...

1.4 Pron. Radunarsi (in un luogo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 400.18: poco accorti i traditori abbagliati della voglia disordinata, tra lli steccati e lle mura che fatti avieno ne condussono tra lli ortali dentro e a ppiè delle mura oltre a CCC cavalieri e CC pedoni, anzi che dentro se ne sentisse niente, e no· presono aviso che ’ detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite che mettessono nelle strade mastre, il perché ne seguì, che nel **ravilupparsi** disordinatamente e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti e scoperti...

[u.r. 23.05.2007]

RAVVILUPPATO agg.

0.1 *raviluppata*, *raviluppati*, *ravviluppate*.
0.2 V. *ravviluppare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Avvolto in un groviglio, intrecciato. [Detto dei capelli:] scarmigliato. [Detto delle vele:] ammainato. **2** Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.
0.8 Rossella Mosti 28.05.2004.

1 Avvolto in un groviglio, intrecciato. [Detto dei capelli:] scarmigliato. [Detto delle vele:] ammainato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 596.12: Egli fu di nuovi vestimenti adorno, e i **raviluppati** capelli e la male stante barba furono rimessi in ordine, levandone le superflue parti...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 120.21: poi che il forte albero rotto da’ potenti venti con le vele **ravviluppate** in mare a forza da quelli è trasportato, la tempestosa onda cuopre senza contrasto il legno periclitante.

2 Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.13: di molti drappi vestita, e tutti neri, ne’ quali **raviluppata**, in terra sedea, vicina al tristo fuoco, tutta tremando...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.55, pag. 124: Appresso mi parea che seguitasse / Laudomia bella sospirando, / come se del suo mal s’indovinasse. / **Raviluppata** tutta e non curando / di sè, Protessilao di bella cera / s’aveva fatto, lui raffigurando...

[u.r. 14.03.2007]

REBEA s.i.

0.1 *rebea*.
0.2 Lat. mediev. *reiben* (att. in Bart. Anglico).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Come osserva Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 225, le virtù della pietra trovano corrispondenza nella descrizione fornita da Bart. Anglico, XVI, 86: «Rosten sive Reiben [...] est lapillus [...] exterius rotundus et planus, interius vero parum concavus, quo ad virtutem autem est naturaliter frigidus et humidus. Et valet contra morsus scorpionum et mustelae [...] Dicitur etiam quod valet contra morsus canis rabiosi».
0.7 1 [Min.] Pietra cui si attribuivano varie proprietà curative.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra cui si attribuivano varie proprietà curative.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.1: **Rebea** sè una piera da dui scorçi d'aqua dolce. Et è rotundella e sè un poco cavata da un latto. E sè naturalmente freda et umida. E la polvere de quella valle alla pizatura del scorpione e d'i rangni e dei cani rabiosi.

RECABITI s.m.pl.

0.1 *recabiti*.
0.2 Lat. bibl. *Rechabitae*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Discendenti di Recab (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Discendenti di Recab (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 35, vol. 7, pag. 184.14: [18] E disse Ieremia alla casa de' **Recabiti**: questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d'Israel...

REDA s.f./s.m. > EREDE s.m./s.f.

REDARE v.

0.1 *redare*, *redasse*, *redi*.
0.2 Da *reda* (v. *erede*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ricevere in eredità; succedere a un defunto nel godimento di un bene o di un diritto.
0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Ricevere in eredità; succedere a un defunto nel godimento di un bene o di un diritto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 187.12: choloro che cchagiono in questo pecchato qual pena maggiore si puote pensare è dengnio di ricievere, e lli loro figliuoli di **redare**...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 32, pag. 156.3: al quale essendo ei rimaso manovaldo d' alcun suo nipote, abbiendolo morto per **redare** suo avere, la testa in Firenze finalmente fu tagliata. || L’altra ed. inclusa nel corpus legge *retare*; cfr. Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), cap. 32, pag. 214.6.

[3] **f** Giovanni Villani, a. 1348: Sposò l’altra figliuola, fu del Duca di Calavra, per **redare** il reame. || Crusca (1) s.v. *redare*. Le edd. incluse nel corpus leggono *retare* (v. *eretare*): cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 10, vol. 3, pag. 320.13 e Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 10, vol. 7, pag. 33.13.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.25: Quando muore il re vi si usa d'ardere il corpo suo con tutti i figliuoli salvo che quello che dee **redare**, ciò è il primogenito...

REDDIRE v. > REDIRE v.

REDDITA s.f. > REDITA s.f.

REDE s.m./s.f. > EREDE s.m./s.f.

REDES s.f. > EREDES s.f.

REDETARE v. > EREDITARE v.

REDETATA s.f.

0.1 *redetata*.
0.2 V. *redetare* (v. *ereditare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che eredità.
0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Lo stesso che eredità.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.62, pag. 182: l'affetti mei su m'hai redutti, ch'eo ame la tua **redetata**.

REDETATO s.m.

0.1 *redetato*.
0.2 V. *redetare* (v. *ereditare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 **1** Lo stesso che eredità.
0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Lo stesso che eredità.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.62, pag. 52: Anema mia tapinella, guàrdate da tal ostire: / lo cielo te fo perdire e lo 'nferno ha 'n **redetato**.

REDIRE v.

0.1 *rèdano*, *reddìa*, *reddía*, *reddiamo*, *reddiano*, *reddìe*, *reddimmo*, *reddio*, *reddìo*, *reddir*, *reddirà*, *reddirae*, *reddire*, *reddirmi*, *reddiro*, *reddirò*, *reddirono*, *reddisse*, *reddissero*, *reddissoro*, *reddita*, *redditi*, *reddito*, *reddiva*, *reddivano*, *rede*, *redendo*, *redete*, *redi*, *redia*, *rediçe*, *redio*, *redìo*, *redío*, *redir*, *redire*, *redirono*, *redissi*, *redita*, *redite*, *rediti*, *redito*, *rediva*, *redivano*, *reduto*, *regge*, *reggiono*, *ridito*, *rieda*, *riede*, *riederà*, *riedi*, *rredir*.
0.2 Nocentini s.v. *redire* (lat. *redire*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pist.*, 1313.
In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 La forma *riederà*, inclusa nella voce, rinvia ad un metaplasmo di coniugazione, ben rappresentato nell'italiano post-trecentesco dal tipo paradigmatico *riédere*, allotropo di IIa coniugazione del più antico e latinizzante *redire*. Si segnala, inoltre, la presenza di forme con scrizione raddoppiata di *d* pretonica (probabilmente analogica sulle forme con raddoppiamento indotto dalla contiguità di *-d-* con *–j-*), nonché due forme con *-gg-*, traccia dell'evoluzione diretta e popolare di *-dj-*.
Locuz. e fras. *redire in bene* **6.2**, *redire in noia* **6.2**; *redire in casa* **5**; *redire in sé* **2.1.**
0.7 **1** Tornare al punto di partenza o ad un qualsiasi punto di riferimento collocato nello spazio che sia esplicitato nella trama del discorso. **1.1** [Con punto di rif. rappresentato da persona o cosa collocata nello spazio del movimento:] *redire a* qno o qsa. **2** Tornare mentalmente ad un discorso noto. **2.1** Fras. *Redire in sé*: riprendere possesso delle proprie facoltà mentali a seguito di una condizione emotiva alterata. **2.2** [Rif. alla mente e al pensiero:] *redire sopra sé*, *redirsi fra qno*: raccogliersi (sì da rievocare det. contenuti mentali). **2.3** [Rif. a sentimenti e immagini mentali:] *redire alla mente*, *nel cuore*: riaffiorare. **3** [Rif. ad eventi e manifestazioni naturali caratterizzate da andamenti ciclici]. **3.1** [Rif. ad eventi irreversibili:] *non redire*: non tornare indietro; non invertire il percorso. **3.2** [Rimarcando una condizione di immobilità:] *non redire*: non poter essere smosso o rimosso; restar bloccato. **4** [Rif. a proprietà e condizioni naturali degli organismi viventi:] tornare in piena funzione. *Far redire*: riattivare. **4.1** [Rif. al recupero di una condizione o di un'attività precedentemente abbandonata o interrotta:] *redire a*, *in* qsa. **4.2** *Redire a nulla*: non arrivare da nessuna parte, non ottenere nulla. **4.3** Trans. Ricondurre. **4.4** [Integrato da un argomento con funzione predicativa:] ricomparire (dopo un'assenza) con un aspetto nuovo o rinnovato. **5** Alloggiare (in un det. luogo). *Redire con* qno: alloggiare presso qno. Fras. *Redire in casa* con, di qno. **6** [Descrivendo un mutamento di stato:] *redire in* qsa (condizione fisica): passare a, trasformarsi in. **6.1** Fig. *Redire in* qsa (condizione psicologica o morale). **6.2** [Usato come predicato:] locuz. verb. *Redire in bene*, *noia*: tornare bene o male, risultare gradito o sgradito.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Tornare al punto di partenza o ad un qualsiasi punto di riferimento collocato nello spazio che sia esplicitato nella trama del discorso.
[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 6.11, pag. 389: Or dumque pemsa ormai quel che vo' dire, / ch'è laida cosa, secondo ragione, / a quel che l'om rinunzia poi **redire**.
[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 201.1: E quelli parlò e dissele: «Io ti sodisfarò quand'io **reddirò**». E quella disse: «E se tu non riedi?»
[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.26, pag. 140: S' alcuno ovescovello pò chevelle pagare, / mettigli lo flagello che lo vol' degradare; / poi 'l mandi

al camorlengo che se degga acordare, / e tanto porrà dare che 'l lassarai **redire**.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.3: ché fine della circulazione è **reddire** ad uno medesimo punto, al quale non tornerà questo cielo secondo questo movimento.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 104.4: la fine unde vegna l'amore nell'anima tua a dDio, cioè da Dio, e ove **riede**, cioè a dDio.

[6] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 22, pag. 31.16: per neuno modo vi possa stare o **reddire** infra cinque anni, ciò è dal die che glie le toglierae a cinque anni prossimi che veng[o]no...

[7] *Stat. pist*., 1313, cap. 30, pag. 193.27: se alcuno de' ditti preti escisse et andasse di fuori della cittade e del contado di Pistoia sança la ditta licença, e no **reddisse** infra uno mese, ke p(er) cappellano non sia più avuto né tenuto.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.82, vol. 1, pag. 168: / E se tu mai nel dolce mondo **regge**, / dimmi: perché quel popolo è sì empio / incontr' a' miei in ciascuna sua legge?».

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 13, pag. 283.21: E prima che eschino, poppino gli agnelli, e poi anche a vespero quando **reggiono**.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.363, pag. 116: *Surexit, non est hic*; l'à facto uno andamento: [[...]] dirì a gi so' discipuli chi ançan consolamento, / et a sam Pedro lo dicte ch'el stia de bon talento, / chi lì lo porà trovare sença conturbamento, / sì como disse è fato e **reduto** a complimento.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.81, pag. 139: Ch'è meglio intrar ne la vita, s'àe fede, / arquanto manco et an' debile et çoppo, / che andar nel foco che mai non se **rede**, / con pede et mane voltarse al reo groppo.

– [Falch.].

[12] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 8.8: Quando il falconiere vedrà, e cognoscerà ch' e' sia bene acconcio a **reddire**, se gli vorrà bene mostrare gli uccelli [[...]] Allora larghi il falcone volare, non verso la parte ove sono l' anitre, ma dalla parte contraria...

– *Andare e, o redire*.

[13] *Doc. prat*., 1275, pag. 533.14: a(n)doa l'u(n) die (e) **redio** l'altro, p(er) ij dì, s. <iiij> ij.

[14] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 1.60, pag. 700: che ssì mi sento bene assicurata, / ch'i' spero andare e **rredir** tutta sana.

[15] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.17: in modo stretto non s' intende peregrino se non chi va verso la casa di sa' Iacopo **o riede**.

[16] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 58, pag. 64.17: E possa ciascuno frate el quale sta fuore da l' Ospitale a sua massarizia et abitazione, **redire** et ire a la casa de la sua abitazione senza licenzia e senza compagnia...

– *Redire a casa*.

[17] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.6: «Io andrò alle nozze, e tu al morto». Domenedio andò al morto e suscitollo, e guadagnò cento bisanti; il giullare andò alle nozze e satollossi. **Redìo** a casa, e trovò il compagno suo c'avea guadagnato.

[18] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 18, pag. 67.29: Àve anchora uno homo, il quale, **redendo** a casa e avendo giocato a çara uvero essendo ebro per troppo bere, sì ferìo la molglie gravemente nel braccio in tal modo che lel talgliò e ricise per messo.

[19] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 84, pag. 21: E qual da loro no se redemiva, / stentato prima perdeva la vita / de que zama' a casa non **rediva**.

– Sost.

[20] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.26, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo disire - conforta mia spera, / che 'ntra lo cor mi pinge / la gioia che del martire / al meo **reddire** - la gioiosa cera / mi darà diportando...

[21] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.29, pag. 145: Canto, ché mi sovien de l'amorosa / e doglio forte de lo dipartire, / per tanto che lo so, che m'è gravosa: / così fosse cangiato a uno **redire** / che fosse in sicurtà de lo dispetto!

[22] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.121, pag. 75: Ben sono vinta, poi che m'abandoni, / e coi ladroni debboti largire; / più ch'anni trenta, a ttucte stagioni, / avea li doni del tuo bel servire: / puoi lo **reddire** con Iohanni a casa, / cui so' rimasa, mi parrà neente.

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo **redire** [e] lo facile discurrimento ch' essi fa a luoghi vulgari!

[24] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 24.10, pag. 659: Così non morragg' io, se fie tostano / lo mio **reddire** a star sì ch' ïo miri / la bella gioia da cui son lontano...

[25] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.28: non patì che combattessero insieme quelli alli quali la fortuna aveva negato il **redire** nella patria loro...

[26] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [JacBol] cacc..13, pag. 53: Per la mia donna presi quaglie assai; / poi del **redire** non mi dubitai. / E volendo redire udi' un levriero.

1.1 [Con punto di rif. rappresentato da persona o cosa collocata nello spazio del movimento:] *redire a*, *da* qno o qsa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.14, pag. 395: estando gaio torno dismaruto, / ardendo in foco 'novo in allegrezze: / per voi, più gente, a cui spero **redire**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 10.53, pag. 43: questo è ciò laond'io riprendo gioia / de la mia pena e noia, / [pur] atendendo a llei tosto **redire**: / se non torna in fallire / lo mio pensero...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 255.3, pag. 165: Scalça, spernata a modo d'un ribaldo, / tra molti dïavoli che plançia, / trovay la Morte che di lor **redia**, / dicendo: «Per leticia mi risbaldo...

– Fig.

[4] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 30, pag. 316.5: E s'alcuno tenuto a quest' Arte con cotale divietato, innanzi che **reddisse** al comandamento de' Consoli, facesse alcuna mercatanzia o cambio, [[...]] paghi per nome di pena lib. XXV...

1.1.1 *Redire davanti* a qno: presentarsi al cospetto di qno (dopo una lunga assenza).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.41, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino eran giti / per lo mondo dispartiti, / per tuo prego fòr **rediti** / davant'a te, gaudissima.

2 Tornare mentalmente ad un discorso noto.

[1] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosc.), 13, pag. 318: sopra ogn' altro mal<e> quel è piú

infesto / dove l' odio civil<e> regnar<e> si vede; / e fu di C[r]isto detto manifesto, / sí che qualunque a sua sentenzia **rede** / vede destruzion seguir<e> tal moto.

2.1 Fras. *Redire in sé*: riprendere possesso delle proprie facoltà mentali a seguito di una condizione emotiva alterata.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.21: Questo è il primaio bene che 'l Santo Spirito fa al peccatore quando elli il visita, e li rende suo senno e sua memoria, e fallo **reddire** in se, sicch'elli si conosce e considera quali beni elli ha perduto, ed in quale povertà elli è caduto per suo peccato...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.18, pag. 136: / E dovunque la notte rilucente / Il ciel dipigne; e po' in sè **reddito**, / Volga le spalle, e più su riverente, / Alzate l'ali, monti a contemplare / D'ogni virtù composto nella mente.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 81.5, pag. 408: ma poi ch' alquanto fu in sé **reddita**, / della sua gente a sé quivi chiamava...

2.2 [Rif. alla mente e al pensiero:] *redire sopra sé, redirsi fra qno*: raccogliersi (sì da rievocare det. contenuti mentali).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.11, vol. 3, pag. 294: non perch' io pur del mio parlar diffidi, / ma per la mente che non può **redire** / sovra sé tanto, s'altri non la guidi.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 82.3, pag. 614: Qualora il mio pensier fra me si **riede** / e chiama innanzi a sé li miei desiri, / presentansi pien' tutti di martiri.

2.3 [Rif. a sentimenti e immagini mentali:] *redire alla mente, nel cuore*: riaffiorare.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 5, pag. 9.21: Non ogne pensiero basta all'amore, ma quelo ch'è sanza misura, perciò che misurato pensiero non **riede** a la mente, però di quello non può nasciere amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.60, vol. 3, pag. 549: Qual è colüi che sognando vede, / che dopo 'l sogno la passione impressa / rimane, e l'altro a la mente non **riede**, / cotal son io, ché quasi tutta cessa / mia visïone, e ancor mi distilla / nel core il dolce che nacque da essa.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 143.10, pag. 199: Le chiome a l'aura sparse, et lei conversa / indietro veggio; et così bella **riede** / nel cor, come colei che tien la chiave.

3 [Rif. ad eventi e manifestazioni naturali caratterizzate da andamenti ciclici].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.63, vol. 2, pag. 286: Or accordiamo a tanto invito il piede; / procacciam di salir pria che s'abbui, / ché poi non si poria, se 'l dì non **riede**».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.31, pag. 169: E 'l fuoco lieve in alto per sè **riede**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.9: [E] quello che di neente si fa, in neente dee **reddire**; però che lla fine dee corrispondere al principio.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.1: quando la luce di domane **riederà** sè prima alla terra, io vi lasciarò lieti d'aiutorio, o giovarovvi delle mie ricchezze.

3.1 [Rif. ad eventi irreversibili:] *non redire*: non tornare indietro; non invertire il percorso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.105, pag. 225: ché 'n un punto s'eslogna / e fugge tempo, sì che mai non **riede**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 1, pag. 550.23: non potendola riavere, di dolore morisse, o disperato a loro mai non **reddisse**: e quasi di lui sanza alcuna speranza di bene viveano...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.43, pag. 722: maladicendo il tempo che **reddire** / non puote indietro, nel qual già diletto / ebbi...

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 315.22: Dice il Salmista: «Lo spirito va, e non **riede**.» Or come è questo, che S. Grigorio e molti altri santi pongono d' alcuni spiriti ritornati nel mondo...

3.2 [Rimarcando una condizione di immobilità:] *non redire*: non poter essere smosso o rimosso; restar bloccato.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 30.14, pag. 122: Che è ço, che tanto crede / La vista umana in l' amoroso nodo? / Non so; ma pur suo chiodo / M'ha fitto ne le vene, che non **rede**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.63, pag. 215: e altri che, se alcun uomo li vede, / subitamente la voce gli annoda, / sì che di fuor, benché voglia, non **riede**.

4 [Rif. a proprietà e condizioni naturali degli organismi viventi:] tornare in piena funzione. *Far redire*: riattivare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 11, pag. 145.17: quando sentío la terra, la vertù e 'l vigore li tornò; lo calore e 'l sangue li **redío** ne le vene: levossi su iustamente, e prese Ercules e menavalo a mala guisa.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.27: trito coll' acqua sì conferma i denti che si crollano, e fa **redire** lo mestruo a le femine s' elle ricevono il fumo di sotto, se s' accende...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 23.3, pag. 548: El fé chiamar più medici e venire / nel loco, i quai di vin tutto il lavaro, / e con loro argomenti fer **reddire** / a lui il parlar...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 67, pag. 42: et ki avesse dal nascimento / perduto lo suo vidimento, / lo viso faiteli **redire**, / rende'li possa bene vedere...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 88.20: tutte l'occulte operazioni fortifica: e fa **redire** l'appetito...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 155.15: imperciocchè la moltitudine de' rami trae il sugo a suo nutrimento, e non lascia pullulare il frutto se non de' due anni l'uno, cioè quando **riede** l'umore all'arbore...

4.1 [Rif. al recupero di una condizione o di un'attività precedentemente abbandonata o interrotta:] *redire a, in* qsa.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 295.39: né non si potrebbe pensare in questo mondo sì grande retade, che l'amante dubitasse di fare, se per ciò potesse **reddire** in ricchecça, onde potesse mantenere il suo amore.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.403, vol. 3, pag. 159: Al navigar **reddiamo**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.86, pag. 29: E dicea meco: Se costei mi spetra, / nulla vita mi fia noiosa o trista; / a farmi lagrimar, signor mio, **riedi**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 181.23: Il campo che dagli antichi savj si chiama novale, è di due maniere. L'uno è quello primamente ridotto al coltivamento: e l'altro è quello, al quale è bisogno di **redire** a suo coltivamento, interpostivi certi riposi.

4.2 *Redire a nulla*: non arrivare da nessuna parte, non ottenere nulla.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.28, pag. 210: Diciam ch'om sia di tut[t]e bontà rede, / sano dal capo al pede, / libero, giovan da sedere in panca: / tut[t]o lo sfranca, - e dico a nulla **riede** / se di ricore è fuori...

4.3 Trans. Ricondurre.

[1] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.35, pag. 558: se non fosse l'Amor che m'asicura / del su' amoroso invito, / che m'à **redito** / in sollazo e a dolzor di sua figura.

4.4 [Integrato da un argomento con funzione predicativa:] ricomparire (dopo un'assenza) con un aspetto nuovo o rinnovato.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 201.13: «Adombrato il mondo tutto d'una maniera per le oscurità de le tenebre, poi che **reddìo** purgato il diamitro del sole...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.15: per quella parte unde ella **riede** vincitrice e il piede riporta da' nemici...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), I.20, pag. 374: E pensa, ove si diede / Natura a far la gamba sí pulita, / vedi quel ch'è **reddita**: / un osso vòto, palido e sottile, / che già sí caro fu, or è sí vile.

[4] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.2, pag. 432: Certi v'eran c' a creder cuor di pietra / avien che Cristo suscitato **rieda**, / d'ogni speranza e fede alcun s'aretra / tant' era fatta la mente lor freda!

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.78: "En tuo paese / vogliàn noi, figliuol mio, che salvo **riedi**"...

5 Alloggiare (in un det. luogo). *Redire con* qno: alloggiare presso qno. Fras. *Redire in casa* con, di qno.

[1] *Lett. lucch*., 1298 (2), pag. 73.3: Ancho v'este mastro Bonamore da Chorellia n(ost)ro buono amicho, (e) **rede** i(n) chasa chollo chardinale mess(er) Piero da Piperno ched è più p(re)sso al p(a)p(a) che altro chardinale...

[2] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 302.31: Fiore(n)çolo che **riede** co(n) do(n)na Ca(m)pigiana ebbe m(eçço) staio far(ina).

[3] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 365.9: Cione che **riede** i(n) casa di Ta(n)te, J q.. Do(n)na Imelda k. di mo(n)na Borga, J q.. Simonetta k. Pucci, J q.. Simonetta k. s(er) Rischiarati, J q..

[4] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 44, pag. 42.5: E possino le loro botteghe e chi entro vi **riede** constrignere [a] aconciare a loro modo sì come vederanno che si convenga...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 90.26: Dèstosi costui nella visione, uscìo fuori, et isforzavasi d' andare alla taverna dove costui **rediva**.

6 [Descrivendo un mutamento di stato:] *redire in* qsa (condizione fisica): passare a, trasformarsi in.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.110, vol. 2, pag. 83: Ben sai come ne l'aere si raccoglie / quell' umido vapor che in acqua **riede**, / tosto che sale dove 'l freddo il coglie.

6.1 Fig. *Redire in* qsa (condizione psicologica o morale).

[1] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosc.), 27, pag. 166: sì [è]mi gito / tuo dolzor dentro dal core, / mio male in gioi m'è **ridito**.»

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.88, pag. 135: presente fia quella ora / ch'io vi trarò di doglia / ed in grande baldor farò **redire** / sovente alcun languire...

6.2 [Usato come predicato:] locuz. verb. *Redire in bene*, *noia*: tornare bene o male, risultare gradito o sgradito.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.127, pag. 102: ch'ella smisura come il ciel st[ell]ato; / volerlo fa[r] parere / in gran noia mi **riede**; / così si storberia / mio alegro valore.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.8, pag. 81: Crede - ben far chi mantene policia. / Delicia - de vertù sempre in ben **rede**.

[u.r. 20.09.2011]

REDITA s.f.

0.1 *redia*, *reddita*, *reddìta*, *reddíta*, *reddite*, *redita*.
0.2 Da *redire*.
0.3 Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Lett. pist*., 1320-22; Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *alla redita* **1.1**; *fare la redita* **1.2**; *fare propria redita* **1.2**; *fare redita* **1.2**.
0.7 **1** [Evocando un evento in corso di svolgimento o pienamente compiuto:] l'atto di ripercorrere a ritroso un cammino già effettuato con culmine nel raggiungimento del punto di partenza; Estens. Il percorso stesso. **1.1** Locuz. avv. *Alla redita* (di qno): al momento del ritorno. **1.2** Locuz. verb. *Fare* (*la*, *propria*) *redita*: tornare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Evocando un evento in corso di svolgimento o pienamente compiuto:] l'atto di ripercorrere a ritroso un cammino già effettuato con culmine nel raggiungimento del punto di partenza; Estens. Il percorso stesso.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), Dubbie 3.35, pag. 90: e mille anni mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la **redita** / quasi fallita per lo disïare.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.26: Che ancora nella quarta **reddita**, finita la battaglia de' Cantabri, e messe in pace tutte le genti, Cesare tornò in Roma ad insegnare la fede...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.17, pag. 144: «Gentil mia gioia, in voi è la mia vita: / altra speranza non avrag[g]io mai / che solamente de la mia **redita** / a voi, che siete del mio cor lomera.»

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.106, vol. 2, pag. 14: Poscia non sia di qua vostra **reddita**; / lo sol vi mosterrà, che surge omai, / prendere il monte a più lieve salita».

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 28.3, pag. 193: Questo la tien, dolente la mia vita, / sì come aperto ancor potrai vedere, / questo impedisce sol la sua **reddita**; / se ciò non fosse, ben v'era il potere / del ritornar...

[6] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 30.42, pag. 205: L'aria dentro si strigne, / e nel tuorlo si spigne / quel soperchio tenore / sanza niuno romore, / perché non ha uscita / se non da sua **reddita**.

[7] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 57.5, pag. 197: Quando si sente in corte la **redita**, / il re Artúe con tutti i baron ratto / incontro gli si fêr...

1.1 Locuz. avv. *Alla redita* (di qno): al momento del ritorno.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 19, pag. 71.27: Se denari ti mancassono per fornire queste cose, accactali, e noi di quae li renderemo alla tua **redita**...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 22.6, pag. 264: Quando n'andò la baronia romana / fe' lor ta' doni, sí ch' alla **reddíta** / a lo 'mperador disser...

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 23.8, pag. 827: ch'i' l'ho lasciato con sí gran dolore, / ch'i' 'l credo trovar morto a la **reddita**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 54.7: Laonde lo imperadore di Roma gli ricevette magnificamente a la loro **reddita**. Sì che alcuni portarono invidia al grazioso stato che costoro avevano ne la corte de lo 'mperadore.

1.2 Locuz. verb. *Fare* (*la*, *propria*) *redita*: tornare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 387, pag. 862: verso Faença fano soa **redia**, / e lasòno Bologna...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 72.4, pag. 205: i scrivi chi dopo li dieci giorni / t'ha ritenuta di qui far **reddita**.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 490, pag. 53: Et, questa oratione compita, / tosto fece la **redita**. / Et trovòlle sonolenti, / stanki molto e dolenti.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 54, vol. 1, pag. 33: Arrigo nella Magna fe **reddita**, / e dal figliuolo fu messo in prigione...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 16.147, pag. 109: et innel novo giorno / l'alma nel corpo suo farà**e redita**.

[6] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 21.5, pag. 20: Perhò che nesum ci è ch'em la soa vita / posa aver previlegio de salute / se non sol quel*lo* che l'eterna vertute / al so piazer cie dà fim la finita, / a quella se conviem de far **redita**...

REDITÀ s.f. > EREDITÀ s.f.

REDITAGGIO s.m. > EREDITAGGIO s.m.

REDITARE v. > EREDITARE v.

REDITTORE s.m.

0.1 *redictore*.
0.2 Etimo incerto: da *dittore*, forma di *dicitore* (v. *dicturj*)?
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma.
0.7 1 [Corrisponde al lat. *predicatorem*, forse nel senso di 'colui che ridice qsa', se non si tratta di fraintendimento dell'originale o di testo corrotto].
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Corrisponde al lat. *predicatorem*, forse nel senso di 'colui che ridice qsa', se non si tratta di fraintendimento dell'originale o di testo corrotto].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, S. Matteo, vol. 3, pag. 1188.2: avvegnadio che questi fossono peccatori, pure la loro penitenzia piacque tanto a Demenedio che non solamente che perdonasse loro le loro colpe, ma elli multiplicòe i doni suoi in loro; però che del crudelissimo persecutore fece fedelissimo **redictore**, de l'adolterio e micidiale fece profeta e salmista, del passaggere fece Vangelista ed apostolo. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXXVI, 81: «nam sevissimum persecutorem fecit fidelissimum predicatorem».

REGGIANO (1) s.m.

0.1 *reggiani*.
0.2 Da *Reggio* topon. emiliano.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitanti della città di Reggio (nell'Emilia).
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Reggio (nell'Emilia).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 167, vol. 2, pag. 362.10: messer Cane della Scala signore di Verona e messer Passerino signore di Mantova vennono a oste ssopra la città di Reggio con MD cavalieri, e quello guastando, si puosono a oste a uno loro castello de' **Reggiani** dicendo di venire a Bologna.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94 rubr., vol. 2, pag. 637.11: *Come i Parmigiani e' **Reggiani** si rubellarono dal legato e dalla Chiesa di Roma.*

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 356.29: quello che diceano li **Reggiani**; e 'l miracolo che questo parve a Parma, a Piacenza e a Lodi; e quello che per le dette terre si disse, e come la parve loro nuova cosa, non si direbbe in uno mese.

REGGIANO (2) s.m.

0.1 *reggiani*.
0.2 Da *Reggio* topon. calabrese.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 103.10: quale peggiore cosa potrebbero i **Reggiani** avere fatta, che avere appellati coloro, i quali di mogli e figliuoli e di tutti i loro beni avieno eglino

spogliati? E ancora i Catanesi con ciò fosse cosa che avessero sofferti quelli di Siracusa a loro tormentosi, da quelli d' Atena aiuto addomandaro.

REGGINO s.m.

0.1 *reggini*; **f**: *regini*.
0.2 Lat. *Reginus*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 160.2: ultimamente egli da' compagni e da' **Reggini** e da Velia e da Pesto le navi debite per li patti addomandando, una armata di venti navi, come avanti è detto, fece.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 21, cap. 3: essendo i Locrensi gravati della guerra [di Leofrone tiranno dei **Regini**] avevano fatto voto a Venere... || Calori, *Giustino*, p. 311.

REGREDIRE v.

0.1 *regredente*.
0.2 DELI 2 s.v. *regredire* (lat. *regredi*)
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fuggire arretrando.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Fuggire arretrando.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 21.6, pag. 782: poi lui non tene a conto una paglia, / ançe l'asale e fallo **regredente**.

REGRESSIONE s.f.

0.1 *regressione*.
0.2 DELI 2 s.v. *regredire* (lat. *regressionem*).
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'allontanamento (da un luogo e da una condizione) che si compie tornando a ritroso al punto di partenza del cammino evolutivo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 L'allontanamento (da un luogo e da una condizione) che si compie tornando a ritroso all'ideale punto di partenza del percorso evolutivo.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.13: Et LXX anni da poi la **regressione** del dicto populo de la servitute de Egipto fo lo dicto foco vivo trovato.

REGRESSO s.m.

0.1 *regresso*, *rigresso*.
0.2 DELI 2 s.v. *regredire* (lat. *regressum*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *avere regresso* **2**; *fare regresso* **1**.
0.7 1 L'azione di arretrare. Locuz. verb. *Fare regresso*. **2** [Dir.] Il diritto al recupero di una somma versata ingiustamente o impegnata a garanzia di un altro individuo; il rimborso stesso. *Avere regresso*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 L'azione di arretrare. Locuz. verb. *Fare regresso*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 432, pag. 115: Dond mo me roen li vermini ke 'm tenen qui sopresso: / Dal me' dolor gravissimo mai no faró **regresso**.»

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 2, pag. 80.9: Nel sechondo chapitolo s'adomanda che è chagione dell'acciesso e **regresso** del mare. Dichono alchuni che sono cierti schontrazi di bracci di mare chon inpito chorrenti.

2 [Dir.] Il diritto al recupero di una somma versata ingiustamente o impegnata a garanzia di un altro individuo; il rimborso stesso. *Avere regresso*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.1: avegnachè qualche pregiudicio fusse a colui el quale avesse la carta de la guarentigia, la questione predetta si movesse, la detta cotale questione compromettere non si possa nè debia per vigore del predetto ordinamento [[...]] Anco, che se averrà che alcuno, el quale per forma del detto ordinamento facesse compromesso in essa questione del compromesso perda, possa cotale che perdesse, avere **regresso** contra l'auctore suo o vero suo herede et altri secondo che potrebe di ragione comune per forma de lo statuto di Siena, se in giudicio ordinario fusse vento legittimamente.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 27.5: E che cotale mallevadore, per quella quantitade di moneta la quale pagasse, abbia **rigresso** ne' beni di cotale malfattore guasti e distrutti

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 10, pag. 128.12: Et quello diricto paghi che perde la questione; salvo che lo dericto delle sentencie contumace paghi quello che prende la sentencia, et abbia di ciò **rigresso** contra a cui è presa la decta sentencia.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 69, pag. 170.15: et lo decto condapnato, cioè quelli che di prima fusse accusato et condapnato, abbia **rigresso** contra di lui che accusato l'avesse, di tanta et quanta moneta pagasse per l' accusa decta...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 39, vol. 1, pag. 206.34: non se può per le date e colte e altre ercarche avere **regresso**, che la uneversetade, né alcuno altro per cotale livra per niuno modo sia agravato...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 36, pag. 65.22: salvo che la dicta compagnia abia **rigresso** contra di quello compagno delinquente d'ogni dampno che sostenesse per quello.

REIARA s.f.

0.1 *reyara*.

0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
Locuz. e fras. *erba reiara* **1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che semprevivo. Locuz. nom. *Erba reiara*.
0.8 Elena Artale 20.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che semprevivo. Locuz. nom. *Erba reiara*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 123).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333 rubr., pag. 368.12: De una herba, la qualle fi dita sempreviva. Alguni *la chiama* herba **reyara**. Capitolo .cccxxxiij.

RELANICO s.m.

0.1 *relanico*, *rellanico*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Si preferisce porre a lemma la forma con *-l-* scempia, ritenendola, data la localizzazione sett. del testo, più prob. originaria.
Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 225, rinvia alla descrizione della chelonite fornita da Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXIX.
0.7 1 [Min.] Pietra identificabile con la chelonite.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Pietra identificabile con la chelonite.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.10: **Rellanico** sè una petressella che se trova inel ventre della calandra de India. E sè cliara e lucente e pinticlada de diversi colori e propriamente di collour violato e sanguineo.

RELENTOR agg.

0.1 *relentor*.
0.2 Da *rilento*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fradicio di vapori.
0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Fradicio di vapori.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.135, pag. 324: L'aotra è l'aer de lo tormento, / abuminao e puzolento / de sorfaro e de brutura / che aduxe la streitura / de lo carzer pim de marzor, / de l'aer spesso e **relentor** / fosco, con gran fomositae, / chi tuto aduxe infirmitae. || Per la punteggiatura cfr. Nicolas, *Anon. gen.*: «...relentor, / fosco con...».

REMITA s.f. > EREMITA (2) s.f.

REMITA s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

REMITANO s.m./agg. > EREMITANO s.m./agg.

REMÌTICO agg. > EREMÌTICO agg.

REMITO s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

RENGHIERA s.f. > ARINGHIERA (2) s.f.

RENTE avv.

0.1 *rente*.
0.2 Lat. *haerens*, *-entis* (REW 3977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *da rente* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Da rente*: alla fine, da ultimo.
0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Locuz. avv. *Da rente*: alla fine, da ultimo.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 268, pag. 110: Com quel è mat e sempio ke guarda pur a prende / Lo premeran principio e pur illó s'intende, / No guarda que se 'n segua ni a zo vol attende: / Tal par ess bon principio k'è rea coa da **rente**.

[u.r. 20.03.2007]

REPLÙERE v.

0.1 *repluo*, *ripluo*.
0.2 GDLI s.v. *repluere* (lat. *repluere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca, ma in forma diversa da *Par.* XXV 78, cit. in [1].
0.7 1 Riversare su altri (un dono spirituale).
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Riversare su altri (un dono spirituale).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.78, vol. 3, pag. 417: Tu mi stillasti, con lo stillar suo, / ne la pistola poi; sì ch'io son pieno, / e in altrui vostra pioggia **repluo**».
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 25, 64-78, pag. 677.26: *vostra pioggia*; cioè la vostra dottrina del Salmista e di te santo Iacopo, che è stillata in me come la pioggia sopra colui sopra 'l quale piove, ***ripluo***; cioè rinfondo e rimetto...

RESÌA s.f. > ERESÌA s.f.

RESIARCA s.m. > ERESIARCA s.m.

RÈSINA s.f.

0.1 *rasina*, *raxina*, *raxine*, *resina*, *resine*, *rexina*, *risina*.
0.2 DELI 2 s.v. *resina* (lat. *resinam*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Accento incerto: l'etimo richiederebbe la pronuncia piana, att. modernamente in alcuni dialetti (cfr. la nota nel DELI 2).
0.7 1 Sostanza infiammabile solida o viscosa, di un colore che può variare dal giallo al bruno, prodotta da det. piante (spec. le conifere) per essudazione spontanea o indotta (utilizzata in farmaceutica e in cosmetica o, come arma, per appiccare il fuoco).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Sostanza infiammabile solida o viscosa, di un colore che può variare dal giallo al bruno, prodotta da det. piante (spec. le conifere) per essudazione spontanea o indotta (utilizzata in farmaceutica e in cosmetica o, come arma, per appiccare il fuoco).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 188.19: Ed ancora ne' ventri delle navi de' nemici si ficcano con balestri ardenti saette [[...]], e repentemente vi gittano assi, ed altre legna unte di cera, e di pece, e di **resina**, e d' altri notricamenti di fuoco...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 163, pag. 56.35: Recipe [[...]] **resine** on. iii; mirre, mastricis, olibani, ana on. i.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.12: Capitol de la raxa, o sia **resina**.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95v, pag. 109.23: Erugo... illa densa nubes, que cadit super segetes et arbores, et destruit fructus, que vulgariter dicitur ***risina***.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.21: Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di **resina** trita, e secca, cioè quasi in una soma di vino, e muovono; in questo modo dicon che si fanno i vini diuretici.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 314.24: et se sarae fregato con olio yrcino et **resina**, sana i nerbi.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.31: E poi chi fa kistu unguentu di sivu di crastuni oi di muntuni, e di chira nova, e di **risina**, e di tirbintina, gumma arabica...

[8] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.2: La goma over la **raxina** del pino, el qualle fi dito saachilus, - e sì è sudore de lo arbore del pino, el qualle fa el fruto grande -, è più forte cha le raxine over i sudore de tuti li altri arbore in saldare e deseccare...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 115, pag. 243.18: Ite(m) ad q(ue)llo medesmo: vale sup(ra) o(m)ne cura lu exp(er)im(en)to, posto sup(ra) i(n) lu cap(itul)o d(e) la griççа(r)ia, lu q(u)ale se fa d(e) sale et d(e) **rasina** et d(e) sapune...

[10] **Gl** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 494.17: La **resina** sì è uno unguento molto solenne, e dicesi ch' è alcuno umore ch' esce d' uno àrboro.

RESTUTO agg.

0.1 *restudo*.
0.2 Da *resta* 'aresta'.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] [Detto del grano:] provvisto di aresta.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Detto del grano:] provvisto di aresta.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 30, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino: / Intiendi de gran menudo / De toxello più che de **restudo**...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 37, pag. 98: Cotal teren ama fromento / D'ogni rason che gli è messo dentro; / Ma più di **restudo** che di toxello, / Che male glie gharnisse talvolta ello. / Lo terre[n] ch' è tra dolce e forte / Ama formento d' ogni man sorte, / O vole grosso, o vol menuto, / O vol toxello o vol restudo, / Tuti li provan e li fan bene / Se acidental cason non gli vene.

RETAGGIO s.m. > ERETAGGIO s.m.

RÈTICO s.m./agg. > ERÈTICO s.m./agg.

RÈTORE s.m.

0.1 *rector*, *rètori*.
0.2 DELI 2 s.v. *retore* (lat. *rhetorem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.5 Sull'origine del nesso *-ct-* nella forma *rector*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.
0.6 N Per la forma *rector*, v. quanto osservato a *retorica* **0.6 N**.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Colui che conosce e insegna l'arte retorica, maestro di retorica.
0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Colui che conosce e insegna l'arte retorica, maestro di retorica.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.18: Avemo detto che è rettorica, or diremo chi è lo suo artefice: dico che è doppio, uno è «**rector**» e l'altro è «orator». Verbigrazia: Rector è quelli che 'nsegna questa scienzia secondo le regole e' comandamenti dell'arte.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 2.15: il quale in greco gli **rètori** eschematismènos chiamano, quando altro favella e altro fa...

[u.r. 23.05.2007]

RETÒRICA s.f.

0.1 *rectorica*, *rectoricha*, *rethorica*, *rethoricha*, *retorica*, *retoricha*, *rettorca*, *rettorica*, *rettoricha*, *rettoriche*.
0.2 DELI 2 s.v. *retore* (lat. [*artem*] *rhetoricam*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per il nesso *-ct-* nelle forme del tipo *rectorica* e per la dentale doppia in quelle del tipo *rettorica*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *colore di retorica* **1.3**; *parlare per arte di retorica* **1.4**; *parlare per retorica* **1.4**.

0.6 N L'ampia diffusione della forma del tipo *rettorica* è dovuta ad un accostamento all'arte del *rector* che va ben oltre la paraetimologia; Artifoni, *I podestà professionali* rende pienamente conto del profondo legame tra abilità di espressione e capacità governativa che pervade la cultura medievale e che fa della retorica una delle parti in cui si distingue la politica (cfr. in partic. le pp. 694 e 698-705, e v. qui **1** [5] e **1** [7]).

Cfr. Artifoni, *I podestà professionali*; ED s.v. *retorica* (per **2**), e s.v. *rettorica* (per **1**).

Si esclude la forma *rettorice* di *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) in quanto in contesto lat.

0.7 1 Una delle arti liberali del Trivio, volta allo studio del discorso elegante e ben costruito (con fine persuasivo); scienza del dire ornato, l'insieme di regole descrittive e precettive che illustrano il funzionamento e la struttura del discorso. **1.1** Fig. **1.2** Estens. Abilità oratoria, eloquenza. **1.3** Locuz. nom. *Colore di retorica*: figura di parola (detto delle figure per aggiunzione). **1.4** Fras. *Parlare per* (*arte di*) *retorica*: esprimersi in modo ornato e artificioso. **2** Titolo di opera aristotelica o ciceroniana.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Una delle arti liberali del Trivio, volta allo studio del discorso elegante e ben costruito (con fine persuasivo); scienza del dire ornato, l'insieme di regole descrittive e precettive che illustrano il funzionamento e la struttura del discorso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1305, pag. 70: Molto savrà de storlomia / E d'art e de nigromancia, / De ieumetrïa e de **retorica**, / Mai no terrà la fé catolica.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.118, pag. 896: Gëometria et arismetrica, / **rethorica** saccio e non m'impedica, / gramatica e musica no m'aretica; / ben faria sermone e predica / in ogni parte.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 272.28: E studiava molto ad enprendere specialmente **rethorica** pro sapere bene dicere e parlare e non fo nullo die ke non legessi e non declinassi e non scrivessi e etiam se gisse in viaio.

[4] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.18: Et èe **rettorica** una scienzia di bene dire, ciò è rettorica quella scienzia per la quale noi sapemo ornatamente dire e dittare. Inn altra guisa è così diffinita: Rettorica è scienzia di ben dire sopra la causa proposta, cioè per la quale noi sapemo ornatamente dire sopra la quistione aposta. Anco àe una più piena diffinizione in questo modo: Rettorica è scienza d'usare piena e perfetta eloquenzia nelle publiche cause e nelle private; ciò viene a dire scienzia per la quale noi sapemo parlare pienamente e perfettamente nelle publiche e nelle private questioni...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.10: Or si torna il conto dello sponitore di questo libro alla prima parte di filosofia, della quale è lungamente taciuto, e dicerà tanto d'essa prima parte, cioè di pratica, che pervegna a dire della gloriosa **Rettorica**.

[6] **Gl** *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.9: ed avea nome Marco Tullio Cicerone, il quale fue maestro e trovatore de la grande scienzia di **rettorica**, cioè di ben parlare...

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.5: Del governo della città. Adunque l'arte civile, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti, per ciò che sotto lei si contengono molte altre arti, le quali sono nobili, sì come la **rettorica**, e l'arte di fare oste, e di reggere la famiglia.

[8] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.26: E 'l di[s]cepolo domanda il suo maestro quali sono le sette arti liberali, e le sette probilia e le sette adustre. La prima si è gramaticha, dialeticha, **rettoricha**, a[ri]smetricha, giometria, musicha, astorlomia.

[9] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.11, pag. 154: Saver lo voglio se 'l primo v'assale / come disio per farne gioia e festa / con voi, meo sire: fat'esto latino / usandoci **rettorica** corretta. || Cfr. Pollidori, p. 156, n. 11: «ordine espositivo».

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.22: **rethorica** per la qual l'omo emprende aconzar le soe parole sì ke sia ben crete.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 156, pag. 376, col. 2: Ora vi voglio dire / quanto fo sou sapire: / **rectorica** parone / quanta se nne trovone, / Virgiliu et Galieno / et Aristotile plenu...

– [Personificazione dell'arte].

[12] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 41, pag. 201: Dico **Rettorca**, che si lamentava / e dicea: - Signor, poi che t'è piaciuto / che cotal sie venuto / colui che seppe tanta sapïenza, / lodata sie la tuo somma potenza.

1.1 Fig.

– [*Cattedra da retorica*, per indicare l'insegnamento della disciplina,].

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.9, pag. 171: Catedra vidi poscia da **rethoricha**: / cani correnti et alguni per pratica...

– [Per indicare i testi che trasmettono l'arte].

[2] *Doc. pist*., c. 1360, pag. 8.9: E leggie Vergilio, Lucano et tucti altori, **rector[ic]a** et anche lo Dante, a chi volesse udirlo.

1.2 Estens. Abilità oratoria, eloquenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.26: Ma que cosa fu plù clara oy ca la poetria tragica di Euripedes oy ca la **rethorica** [de] Demostenes? || Cfr. Val. Max., III, 4, 2: «quid aut illius tragica aut huius oratoria vi clarius?».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.8: fo apichó in croxe, sençç'arme sençça cavali sençça cavaler né schiere sençça oro sençç'ariento sençça ogne peccunia sençça letre mondanne sençça filosofia sençça **rethorica** né parlar fiorio...

[3] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 12, pag. 57: non segue il nome suo né forma

angelica, / ma come fera belica / contra ètti meco; e non mi val **retorica** / ch' io possa informar lei di tua teorica.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 68.15: Se lo passato ambasciadore ampliava il suo dire, o la sua **rettorica** per bere il vino...

1.3 Locuz. nom. *Colore di retorica*: figura di parola (detto delle figure per aggiunzione).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 53.13: Se tua materia è da crescere con parole, puoila crescere in otto maniere, che si chiamano colori di **retorica**.

1.4 Fras. *Parlare per* (*arte di*) *retorica*: esprimersi in modo ornato e artificioso.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.26: Qui non curo parlarti per **rettorica**, nè parlamenti puliti, e ornati, per li quali ti lodi, e ponga millantando fra gli Angioli.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 5.7: E però colui che ammaestra il lavoratore di terra non si dee ingegnare di parlare pulito per arte di **rettorica**... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 1: «neque [[...]] debet artibus et eloquentiae rhetoris aemulari».

2 Titolo di opera aristotelica o ciceroniana.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 153.3: Tullio fue al tempo di questo imperadore, grande filosafo. E fece la ***Rettorica***, cioè la scienza del bel parlare e del dittare.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.25: E di questa principal differenza, il il filosofo nel secondo libro della **Rettorica** insegna otto diversità.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 3.15: sì mi venne in talento, a priego di certe persone, della **Rettorica** di Tulio e d'altri detti di savi cogliere certi fiori...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.29: *Dove appar vergogna*, zoè 'nel vixo', perché gl'apar, quando altri ha vergogna, ch'ello aruxisce, come scrive 'l Filosofo nel secondo della **Retorica**.

– *Vecchia Retorica*: titolo con cui si designava il *De inventione* ciceroniano.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 1, par. 6, pag. 43.5: *Tullio nel secondo della vecchia* ***Rettorica***.

– *Nuova Retorica*: titolo con cui si designava la *Rhetorica ad Herennium*, attribuita a Cicerone.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 2, par. 3, pag. 45.18: *Tullio nel terzo della nuova* ***Rettorica***.

[u.r. 18.10.2010]

RETORICALE agg.

0.1 *retoricale*; **f**: *rettoricali*.
0.2 Da *retorico*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per la dentale doppia nella forma *rettoricali*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.
0.7 1 Che si addice all'arte retorica, confacente alle norme retoriche.
0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Che si addice all'arte retorica, confacente alle norme retoriche.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 232.21: Açòe che l'arengatore no sia represo d'arogantia reciprocha, çoè de pocho **retoricale** seno e custumi, di'se guardare in lo so dire ch'el no ponese né dicise sì essere da loldare per merito de so' custumi o senno...

[2] **f** *Epist. di S. Girolamo* volg., XIV: Benché a me paresse che lo stile e le argomentazioni **rettoricali** fossero tue cose... || TB s.v. *retoricale*.

[u.r. 25.05.2007]

RETORICAMENTE avv.

0.1 *retoricamente*, *rettoricamente*.
0.2 Da *retorico*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Per la dentale doppia nella forma *rettoricamente*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del dire o del comporre:] conformemente alle regole dell'arte retorica, con abilità retorica. **1.1** Per allegoria. *Parlare retoricamente*.
0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 [Detto del dire o del comporre:] conformemente alle regole dell'arte retorica, con abilità retorica.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 2, pag. 436.5: mostrando con colorate ragioni che atando santa Chiesa, quando seco ha la ragione e lla giustizia, contro al tiranno usurpatore, [[...]] e cche più utole e fidato vicino era al Comune di Firenze la Chiesa di Dio che messer Bernabò, e ppiù altre ragioni **rettoricamente** dicendo...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.6: per varj, e diversi autori, e maestri d'eccellentissimo ingegno, e d'ammirabile eloquenzia l'altissime, e incredibili cose, fatte per gli antichi Romani, erano con supremo stile e alto di tutto illustrate, e non lasciate perire, e massimamente per lo principe di tutti i nobili e famosi autori, che bene, e **rettoricamente** composono istorie...

1.1 Per allegoria. *Parlare retoricamente*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 754.9: *e la gran fronda*; cioè lo gran terreno ch'elli aveva ancora per seminare, o li grandi boschi ch'elli avea, parlando **retoricamente**: potrebbe dire lo testo: *e la gran fonda*; et allora s'intenderebbe di danari...

[u.r. 23.05.2007]

RETÒRICO agg./s.m.

0.1 *rectorico*, *rethorici*, *rethoricu*, *retorica*, *retoriche*, *retorici*, *retorico*, *rettorica*, *rettorichi*, *rettoricho*, *rettorici*, *rettorico*.
0.2 DELI 2 s.v. *retore* (lat. *rhetoricum*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per il nesso *-ct-* nella forma *rectorico* e per la dentale doppia nelle forme del tipo *rettorico*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *arte retorica* **1.1**; *colore retorico* **1.2**; *figura retorica* **1.3**; *parlare retorico* **2.1**; *retorica ripetizione* **1.4**.

0.6 N Cfr. ED s.v. *rettorico*.

Per l'ampia diffusione delle forme del tipo *rettorico* cfr. *retorica* **0.6 N**.

0.7 1 Tipico, proprio della retorica; che riguarda o pertiene alle sue regole. **1.1** Locuz. nom. *Arte retorica*: lo stesso che retorica. **1.2** Locuz. nom. *Colore retorico*: lo stesso che figura. **1.3** Locuz. nom. *Figura retorica*: artificio stilistico. **1.4** Locuz. nom. *Retorica ripetizione*: figura di ripetizione (rif. all'anafora). **2** [Detto dello stile e del discorso in genere:] che è costruito secondo le norme e i principi della retorica; ornato, elegante. **2.1** [Con valore avv.:] fras. *Parlare retorico*. **3** [Di persona:] esperto in retorica. **4** Sost. Esperto conoscitore delle leggi della retorica e delle strutture del discorso; insegnante di retorica. Estens. Abile oratore.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Tipico, proprio della retorica; che riguarda o pertiene alle sue regole.

[1] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 36.13: Al mio povero consiglio e ammaestramento, e al tuo nuovo e disioso ingegnio, o Angielo, basti la presente favilla della **Rettorica** conoscenza.

[2] **?** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.36, pag. 258: Vedea il magno core e 'l gran donare; / vedea quant'era sollicito e presto / e **rettorico** bel nel suo parlare.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 2.47: E acciocchè il salimento di tutta sapienzia non paia senza ragione, chiaramente si disputa con argumenti naturali e divini o vero **retorici** e anagogici, presi e tratti dalle ragioni eterne.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *II Prol. Gl*, vol. 8, pag. 163.19: E tre sono le parti della persuasione **retorica**, dalle quali ogni oratore suole cominciare...

– *Modo retorico*.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.16: Ed è bel modo **rettorico**, quando di fuori pare la cosa disabellirsi, e dentro veramente s'abellisce.

[6] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 87.7: ed è uno modo **rettorico** delli parlardi, che ralargano la materia, chiamato digressione...

1.1 Locuz. nom. *Arte retorica*: lo stesso che retorica.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.9: perchè Bonagiunta e li predetti due il più delli altri, che dicono in rima, sono edioti dell'arte **rettorica**, e non sanno più che lla materna lingua...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 68, vol. 3, pag. 283: Alla sentenza, ch'egli aveva udita, / come colui, che della **Rettorica** arte / sapeva porger più, ch'altro, pulita, / a tutto contraddisse a parte, a parte...

1.2 Locuz. nom. *Colore retorico*: lo stesso che figura.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.9: Questo è bello colore **rettorico**, difendere quando mostra di biasmare, et accusare quando pare che dica lode.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.2: onde, se alcuna figura o colore **rettorico** è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.24: E però è qui uno colore **rettorico**, che si chiama *praeposteratio*, quando l'ordine si perverte...

1.3 Locuz. nom. *Figura retorica*: artificio stilistico.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.1: segue il poema, ed attribuisce l'atto delli uccelli, che volano, alla saetta. Questa è una figura **rettorica**; e dice, che Beatrice scese del carro...

1.4 Locuz. nom. *Retorica ripetizione*: figura di ripetizione (rif. all'anafora).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.30: *e tutta la Caina ec*.: e usa qui il colore di **rettorica** repetizione.

2 [Detto dello stile e del discorso in genere:] che è costruito secondo le norme e i principi della retorica; ornato, elegante.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.4: *Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza*, qui è da notare che 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovado a suplemento de stile **retorico**...

[2] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 9.4: Vogliendo dimostrare a te, Agniolo amico, alcuna particiella del bello parlare **rettorico**, il quale a' suoi amati dona graziosi beneficj...

2.1 [Con valore avv.:] fras. *Parlare retorico*. || Cfr. *retorica* **1.3.2**.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 37-45, pag. 548.16: et usanza è de' poeti di nominare li luoghi da diverse cagioni, per parlare pulito e **retorico**.

3 [Di persona:] esperto in retorica.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 289.2: chè non pure gramatica, ma egli converrebbe ben sapere teologia, e delle Scritture sante avere esperta notizia; e essere **rettorico** e essercitato nel parlare volgare...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), *Sp*. 45, pag. 265.10: Chi più **retorico** di Cristo? E con le dolci parole e con gli amaestramenti quanta gente convertia, e quanta convertia, e quanti miracoli fatti!

– *Maestro retorico*: maestro di retorica.

[3] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 9.11: Dico adunque gieneralmente, che la rettorica si divide in quattro parti, avegnia che' maestri **rettorici** ne faccino più divisioni...

4 Sost. Esperto conoscitore delle leggi della retorica e delle strutture del discorso; insegnante di retorica. Estens. Abile oratore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.18: Ché Gorgias Leontino, che fue quasi il più antichissimo **rettorico**, fue in oppinione che el parladore possa molto bene dire di tutte cose.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.27: perché lo regno sia bene fornito d'ogne ingegno e sutilità, come so' desegnatori e scolpitori e dipintori e **retorici** ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'anumerare...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.8: In parlare era Cesare sovrano, come nullo cavaliere che potesse essere migliore; sì che elli avanzava in eloquenzia li sovrani **rettorici**...

[4] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.11: Ma il **rettorico**, il quale sae invenire, disporre, e ornatamente parlare, pronu[n]ziare, e persuadere, sae che llo sapere dire stae in tre cose: in natura, in dottrina, in usanza...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.11: Fu da soa ioventutine nutricato de latte de eloquenzia, buono gramatico, megliore **rettorico**, autorista buono. Deh, como e quanto era veloce leitore!

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.151, pag. 289: Taldo Valor<i>, mercante in sotil trama; / e quel che fu **rettorico** sincero, / messer Francesco Bruni, e un che 'n arme, / Bisdonimi Giovanni, fu sì fèro.

– [Con funzione appositiva].

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.4: Eu creyu que chò facissi Molo **rethoricu**, lu quali multu asutilyau li studij di Marchu Tulliu Ciceruni...

– [In partic., detto dei poeti].

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.11: E quella orazione si può dire bene che vegna dalla fabbrica del **rettorico**, nel[la] quale ciascuna parte pone mano allo principale intento. || Cfr. ED s.v. *rettorico*.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.15: *E vidi Orfeo, Tullio e Lino, e Seneca morale*. Questi sono filosofi morali e **retorici** li quai compuosono molti libri belli, ed ebbono diverse oppinioni...

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 209.34: Sogliono li **retorici** per onestare la cosa disonesta, abbellire con parole, sicché Virgilio dice, che non intende di far così.

[u.r. 23.05.2007]

RETROGITO agg.

0.1 *retogita*, *reto gite*, *reto giti*, *reto gito*.
0.2 Da *tro* e *ito*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
N Att. solo rom.
0.7 1 Che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 578.4: Venenno l'altra die, tutto dixero per ordine ad lo imperatore, onne cosa ke qualla nocta **retogita** avea pensato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 127.10: piitoso recordatore de le vactalge **reto gite**, feriose in mitade de la vactalgia.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 225.14: E Menelao ne lo tempo **reto gito** pro la molge ke li tulle Pari nonne fo nullo homo morto ne le tempia e no lo volçe ke nulia persona forsi morta ne lo tempio.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 287.18: Et li senatori ordinaro per costumi de quelli **reto giti**, faczamoli portare la forca in collo...

RETTIFICAGIONE s.f. > RETTIFICAZIONE s.f.

RETTIFICAZIONE s.f.

0.1 *retiffication*, *retificaçione*, *retificatione*, *rettificazione*, *ritifighagione*.
0.2 DELI 2 s.v. *retto* (lat. tardo *rectificationem*).
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Intervento che modifica e corregge un'azione o un atto precedente. **1.1** Intervento di potenziamento o specificazione. **2** Azione con cui si riprende un percorso in linea retta (fig.).
0.8 Mara Marzullo 02.10.2006.

1 Intervento che modifica e corregge un'azione o un atto precedente.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 108.32: abiamo auta la **riti[fi]ghagione** a dì XXII di maggio MCCCXXXV fatta per mastro Ugho Martini fatta a dì XIII di maggio anno detto.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 3, col. 1.15: e tu sia savio che lla **retificatione** di questa Arte propia non sia se none per usança della tua operatione. Et però la retificaçione di tucta l'Arte pendente a operatione non si ritifica se nnon per questa via e modo: per cagione dello uso...

1.1 Intervento di potenziamento o specificazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.31: Etiandio nota che per **retifficatiom** de el turbit tu di' rasare el negro de sovra da la scorça, infina che tu truovi el bianco.

2 Azione con cui si riprende un percorso in linea retta (fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 1.17: Imperciocchè quando la mente levandosi al lume di Dio [[...]] la mente ch'era in prima torta è fatta dritta, e per questa **rettificazione** e levamento dell'affetto come una gocciola d'acqua cadendo nel fuoco subito isparisce, così la colpa veniale per la unione e crescimento importuno e sollicito che fa la mente in Dio, in niuno modo li può nuocere, ma subito si disfà.

RETTÒRICA s.f. > RETÒRICA s.f.

REZII s.m.pl.

0.1 f: *rezii*.
0.2 Da *Rezia*.
0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della regione alpina romana della Rezia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della regione alpina romana della Rezia.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: I **Rezii** [[...]] sono efferati e salvatichi secondo il paese. || GDLI s.v. *efferato*.

RIAPPICCIARE v. > ARAPICIARE v.

RIÀZULO s.m.

0.1 *ariazoli*, *riazulo*.
0.2 REW 7328 *ripa*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivolo d'acqua.
0.8 Rossella Mosti 28.12.2004.

1 Rivolo d'acqua.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 317, pag. 112: Li **ariazoli** clarissimi de flumi e de fontane / per le prade se sparzeno corando a mano a mane, / tute cosse plazente in quello tempo permane / ollente e gratioxe da sira e da domane...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.8: e tanto sangue fo sparto, che uno pizulo **riazulo**, che lì discorreva, de sangue e fato flume, e passà li corpi morti deli homini...

[u.r. 23.05.2007]

RICCHITÀ s.f.

0.1 *richitate*.
0.2 Da *ricco*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Att. solo in Chiaro Davanzati e nel suo corrispondente Ser Cione.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** [In senso spirituale].
0.8 Gian Paolo Codebò 01.10.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 58.57, pag. 197: ch'omo c'ha **richitate** / e usa scarsitate / di quello ch'ave aquistato, / che nn'è forte blasmato malamente.

1.1 [In senso spirituale].

[1] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tosc.), 117b.6, pag. 363: avere omo alegrezza in core e 'n mente / certo la tegno grande **richitate**...

[u.r. 23.05.2007]

RICCIO (1) s.m.

0.1 *eritio*, *ricci*, *riccio*, *rici*, *riçi*, *ricio*, *riço*, *riczu*, *rizo*, *rizzo*, *rricio*.
0.2 DELI 2 s.v. *riccio* 2 (lat. *ericium*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Zool.] Mammifero insettivoro (*Erinaceus europaeus*) dal dorso ricoperto di peli fitti, brevi e acuminati, capace di avvolgersi a palla in caso di difesa; porcospino (spesso in contesto comparativo per indicare ciò che è irto, irsuto – ispido, pungente –, o anche atteggiamenti diffidenti, ostili). **2** [Zool.] *Riccio* (*marino*): animale marino degli Echinodermi a forma più o meno sferica e ricoperto di aculei; riccio di mare. **3** [Bot.] L'involucro spinoso della castagna (o di frutti simili). **4** Cespuglio.
0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 [Zool.] Mammifero insettivoro (*Erinaceus europaeus*) dal dorso ricoperto di peli fitti, brevi e acuminati, capace di avvolgersi a palla in caso di difesa; porcospino (spesso in contesto comparativo per indicare ciò che è irto, irsuto – ispido, pungente –, o anche atteggiamenti diffidenti, ostili).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 445, pag. 542: Lo **riço** è peloso de peli qe no è molle: / le bestie qe lo prende tute roman per fole, / q'el le ponçe con lo doso, lo sangue li 'nde tole; / no è meraveia se plançe q[u]el qe pesta cevole.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), .816, pag. 56: De vistimenta molto devosta / Serem vestidhi a la fin, / Mai no de vair né l'armelin, / Mo de stamegna o de celiço / Ponçente com un pel de **riço**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.15: E tanto stecte a la defensione ch'esso era sì pieno de lance e de dardi, de quadrelli e de strali, che quando li era lanciato o saetato le lance e li quadrelli l'uno en l'altro feria, che così come el **riccio** era pieno Sceva de strali, de quadrelli e de lance.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 8.1, pag. 754: Quando lo **ricio** sente la stasgione / ke pò trovare de l'uva matura, / ennella vigna va conmo ladrone, / e audirete en ke guisa la fura.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.3: Lo **riccio** si è una bestiola non grande e ave simi-

gliança di porcello et è quasi tutto spinoso como giunchi marini, sì che non puoe essere tocchato d'alchuna parte del corpo se non li peduci e lo nifo ch'elli non punga, e tutto si rinchiude in queste suoi spine quando elli vuole...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.12: Questo **ricio** che è cussì pungente si è similiato a una mainera de gente malvagie di questo mondo, che non puote homo avere traficança con loro in alcuno modo, ch'elli non pungano colle loro malvagitade...

[7] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.9, pag. 69: Attorsa, / e llevala pur tosto, o tu tt'impicca! - / Mostrav'aspra come cuoio di **riccio**...

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 94.26: E però dicho io che son tal gente facte chome i· **ricio**, che puote prendere da ciaschuna parte, ed elli non puote essere preso da neuna parte.

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95r, pag. 108.18: Ericius cii... animal parvum, spinis plenum, idest ***riczu***.

[10] *San Brendano ven*., XIV, pag. 156.15: E abiando cusì dito, adeso vene uno omo de l'isola corando inver de nu', e iera vechio e aveva la barba molto longa e iera tuto negro e nudo e peloso como uno **rizo**...

[11] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 37, pag. 27.1: Et faccio altresì come il **riccio** che ssi rinchiude tra lle sue spine, che nullo lo può toccare da nulla parte che non punga.

[12] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.65, pag. 14: la coda d'uno malvizzo, / e d'uno **rizzo** - di caniglia.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 22.5, pag. 90: Questo da me mai non espiccio / e portarollo per amor di voi, / sed e' fosse più dur che cuo' di **riccio**.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 123.9: Hoc orridium, dij id est lo **riccio**.

– *Riccio terreno*.

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.16: La vertù de la carne del **riço** terreno è exiccativa e resolutiva fortemente.

2 [Zool.] *Riccio* (*marino*): animale marino degli Echinodermi a forma più o meno sferica e ricoperto di aculei; riccio di mare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.19: Del **riço** marin: Scrive Dyascorides che lo ha bon savore. E sì è bon al stomego, fa molle el ventre *e* provoca la urina.

3 [Bot.] L'involucro spinoso della castagna (o di frutti simili).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.11, pag. 303: E' no trovo in montagna / mej[o] fruto de castagna, / la quar s'usa, zo se dixe, / ben in pu de dexe guise: / boza, maura, cota e crua, / lo so savor non se refua: / perzò De' gi fé lo **rizo** / en tanto aotro covertizo.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 4, pag. 505.5: Et è-lli una grandenisima planura in la quale è l'Albore Solo, lo quale li cristiani apelano l'Albore Seco. E dirò-ve como elo è fato: ello è molto grande e molto grosso; le soe foie ènno da l'una parte virde, dal'altra blanche; el fa **rici** como quilli dele castagne, ma no li è niente dentro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.14: e in quel paese è l'albero secco, il quale è molto grandissimo e grossissimo e le sue foglie sono dall'uno lato verdi e dall'altro bianche, e fa **ricci** voti ma in apparenza come di castagno, e non ha presso niuno altro albero a più di cento miglia, salvo che dal'una parte, ciò è dove fu la battaglia fra Allexandro e Dario.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.250, pag. 61: e la castagna ha 'l **riccio**...

4 Cespuglio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.2: La selva fu paurosa di **ricci** e nera di lecci, la quale le folte spine aveano ripiena d'ogni parte, e rado viottolo menava per li occulti sentieri. || Cfr. *Aen*., IX, 381-82: «Silva fuit late dumis atque ilice nigra / horrida, quam densi complerant undique sentes».

[u.r. 03.07.2009]

RICCIO (2) s.m.

0.1 *ricci*, *riccio*.
0.2 Da *riccio 1*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciocca di capelli arricciati; rìcciolo. **1.1** Sinedd. Chioma, capigliatura. **2** [Tess.] Decorazione a rilievo del tessuto (ottenuta con fili che sporgono dal fondo in anelli ritorti o nodi come nel broccato).
0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 Ciocca di capelli arricciati; rìcciolo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.54, pag. 203: Malvagia donna, già non finerete, / † se non cercate comuno † / sì che non sia veruno / che dica d'altra falsa quanto siete; / quintana siete ove fier ciascuno, / ché **ric[c]i** assai tenete...

1.1 Sinedd. Chioma, capigliatura.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 8, vol. 7, pag. 393.6: [3] E mandata fuori la similitudine della mano pigliò me per lo **riccio** del mio capo (e però doviamo sapere che fu ricciuto) || Cfr. *Ez* 8.3: «apprehendit me in cincinno capitis mei».

2 [Tess.] Decorazione a rilievo del tessuto (ottenuta con fili che sporgono dal fondo in anelli ritorti o nodi come nel broccato).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.249, pag. 61: Il buon panno / fa bel **riccio**...

[u.r. 23.05.2007]

RICCIO (3) s.m.

0.1 *ricci*.
0.2 Etimo incerto: da *riccio 2*?
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Difficile identificare la patologia indicata: da avvicinare a *ricciòlo*, att. da GDLI (e già in TB), 'malattia contagiosa dei cavalli che colpisce le parti inferiori delle zampe'? Tale malattia produrrebbe arruffamento del pelo e lesioni della cute simili a quelle causate dalla tigna.
0.7 1 [Med.] Tipo di patologia (prob. della pelle).
0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 [Med.] Tipo di patologia (prob. della pelle). || Cfr. **0.6 N**.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 76, col. 2.18: e quella istillatura che n'escie serbala in vaso d'oro o d'argento, e le sue lalde sì è da tacere e no· llo manifestare se nnone a filosofi, imperò che lle sue virtù non si potrebbono comperare né dire: ella ispoglia lebra e leva **ricci**, vaiuolo e istruggie e iscaccia ongni macula e conserva in gioventudine e fa bello l'occhio, chiaro sopra ongni altra cosa...

[u.r. 25.05.2007]

RICCIO (4) agg.

0.1 *riccio*, *riczi*.
0.2 Da *riccio* 1. || Cfr. DELI 2 s.v. *riccio* 1.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un ciuffo di capelli:] avvolto su se stesso, attorcigliato (a mo' di anello, di spirale). **2** Signif. non accertato.
0.8 Milena Piermaria 18.07.2002.

1 [Detto di un ciuffo di capelli:] avvolto su se stesso, attorcigliato (a mo' di anello, di spirale).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 42, pag. 52.14: [1] Pigla radicata di listincu e radicata di viti e fandi chinniri et di la dicta chinniri fandi lixia e a la dicta lixia mecti fecza di vinu blancu, alchanna, e bugli la lixia cum la fecza et poi ti ·ndi lava la testa, ki farrai li capilli multi brundi, belli et **riczi**.

2 Signif. non accertato. || Rif. al piumaggio macchiato, disomogeneo dello stornello?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.252, pag. 61: Il buon panno / fa bel riccio, / e la castagna ha 'l riccio, / e lo spinoso è riccio; / ancora è **riccio** lo stornello.

[u.r. 02.11.2007]

RICCORE s.m.

0.1 *ricchore*, *riccor*, *riccore*, *ricor*, *ricore*, *ricori*, *rriccore*.
0.2 Da *ricco*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** Abbondanza, copia. **1.2** Fig. [In senso spirituale:] condizione di soddisfazione o appagamento. **2** Bene prezioso, di valore elevato, ricercato o ambito.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.09.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 37.13: Filoçofi e Santi e Dio **ricchore** biasmono, laudando povertà.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8b.4, pag. 76: Amor, c'à segnoria e libertate, / ama d'inamorar fin' amadori, / e non guarda parag[g]io né bieltate, / né pos[s]anza c'omo ag[g]ia né **ricori**...

1.1 Abbondanza, copia.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 21.3, pag. 471: Omo, lo cui nome per effetto / importa povertà di gioi d'amore / e **riccor** di tristizia e di dolore, / ci manda a voi, come Pietà v'ha detto...

1.2 Fig. [In senso spirituale:] condizione di soddisfazione o appagamento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.7, pag. 32: Or vo' cantar, e poi cantar mi tene / ch'è 'l merito d'amor con benenanza, / in allegranza affanno m'è tornato: / mille mercé a l'amoroso bene / che dispietò ver' me con orgoglianza, / poi d'umilianza / m'ha **rico[r]** donato.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.13, pag. 125: Donna, greve mi pare / ch'io v'aggia a misuranza, / in sì grande allegranza / m'ha sormontato Amore; / così grande **ricore**, - al meo parere, / non si voria tacere...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 12 Proemio.18, vol. 3, pag. 376: E questo è 'l sommo don del signor nostro / che quanto più dimostro / tender al fin più doglio. / Non solo in quel ch'io soglio / vita ci dà migliore / et infinito et alto e pien **riccore**.

– Riccore d'amore, *riccore amoroso*.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.23, pag. 29: Ch'a lo **riccor** d'amor null'altro è pare, / né raina po' fare / ricco re, como né quanto omo basso, / né vostra par raina amor è passo.

[5] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 2.38, pag. 55: Ma i' veggio sovente, / chi non prova, a blasmare: / però doblo parvente / in far dimostramento / d'amoroso **riccore**.

2 Bene prezioso, di valore elevato, ricercato o ambito.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 12.12, pag. 729: E sse istato ne son quasi muto, / non deve ciò ad Amor dispiacere, / ché lo disio coperto è da llaudare; / e del **riccor** ch'uom sape acconcio usare, / tuttor se'n vede gioia e bene avere, / e lo contraro chi ll'ha mal perduto.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 14.30, pag. 174: Eravamo iscurati, / et a morte condennati; / del suo sangue ricomperati / non d'alcun altro **ricore**.

[u.r. 23.05.2007]

RICCURA s.f.

0.1 *ricura*.
0.2 Da *ricco*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** Fig. [In senso spirituale].
0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 61.3, pag. 281: non è l'om laudato pe· **ricura**, / ma per i[s]forzo di ben costumare...

1.1 Fig. [In senso spirituale].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.2, pag. 366: Angelica figura - e comprobata, / dobiata - di **ricura** - e di grandezze, / di senno e d'adornezze - sete ornata, / e nata - d'afinata - gentilezze.

[u.r. 23.05.2007]

RICIGNARE v.

0.1 *ricigna*.
0.2 Fr. ant. *rechignier*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al volto:] corrugare per esprimere malumore o disappunto.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Rif. al volto:] corrugare per esprimere malumore o disappunto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.9, pag. 54: Allor **ricigna** il viso e gli oc[c]hi torna, / E troppo contra me tornò diverso: / Del fior guardar fortemente s'atorna.

RICÒGLIERE v. > RACCÒGLIERE v.

RICOGLIMENTO s.m. > RACCOGLIMENTO s.m.

RICOGLITORE s.m. > RACCOGLITORE s.m.

RICOGLITURA s.f. > RACCOGLITURA s.f.

RICOLTA s.f. > RACCOLTA s.f.

RICOTONATURA s.f.

0.1 *richotonatura*.
0.2 Da *cotonatura*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che cotonatura.
0.8 Pär Larson 23.07.2003.

1 [Tess.] Lo stesso che cotonatura.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 403.30: Ancho C lib. nel dì a Istricha Tebalducci et a Giacoppo di domino Giliberto a devito in f. ciento sesanta et sei. Ancho XX sol. nel dì a Ispinello tondatore per chotonatura una peza di saia chardenale da Lu et per **richotonatura** chapoli di saia biancha da Lu.

[u.r. 25.05.2007]

RICUCIRE v.

0.1 *ricuce*, *ricuciano*, *ricucita*, *ricucite*, *ricuscia*, *ricuscita*.
0.2 Da *cucire*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rifare una cucitura sdrucita. **2** Pron. Fig. Richiudersi, rimarginarsi.
0.8 Pär Larson 26.09.2002.

1 Rifare una cucitura sdrucita.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 388.17: **Ricuciano** la tonica quelli, li quali la tonica di sopra contesta, e intera, cioè della innocenza hanno perduta, e li quali si dilettano de' vagiti de' parvoli, li quali nascendo piangono, profetando, che in luogo di miseria vengono.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 10.21: Etiamdio li dì solenni e feste la nobile fanciulla con tanta devotione onorava, che per neuno modo pativa che lle fosse pur in uno punto **ricuscita** la manica, anzi che lle sollenità delle Messe fossero compiute.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 38.12, pag. 91: E come sarto velenoso sdruce / Alla fanciulla il mal fatto vestire, / Cui ammaestra, e subito il **ricuce**; / Così costei con poderoso ardire / Ogni torto pensier da noi scaccia, / Riduciendolo al suo dolce disire.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1422.25: i dì solenni con tanta divozione onorava la donzella nobile, che per neuna ragione potea patire che le fossero **ricucite** le maniche prima che fossero compiute di dire le Messe.

2 Pron. Fig. Richiudersi, rimarginarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.139, vol. 2, pag. 440: E questo modo credo che lor basti / per tutto il tempo che 'l foco li abbruscia: / con tal cura conviene e con tai pasti / che la piaga da sezzo si **ricuscia**.

[u.r. 23.05.2007]

RICUCITO agg.

0.1 *ricucita*, *ricucite*.
0.2 V. *ricucire*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Richiuso per mezzo di ago e filo. **2** Fig. Coperto da ferite rimarginate.
0.8 Pär Larson 26.09.2002.

1 Richiuso per mezzo di ago e filo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 458.33: alla prima casa che arrivò, fu a casa Pero Foraboschi; credendo Pero che questa fosse figliuola di Pellino, disse che acconciasse quell'oca e portassela al forno. Costei, vedendola sparata e **ricucita**, avvisossi ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che bisognava; e tolto uno tegame e acconciala dentro, la portò al forno.

2 Fig. Coperto da ferite rimarginate.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 72.12: Questo Bonaccorso di Piero fu uno ardito, forte, e atante uomo, e molto sicuro nell'arme; e fece di grande prodezze e valentrie, e sì per lo Comune, e sì in altri

luoghi. Tutte le carni sue erano **ricucite**, tante fedite avea avute in battaglie e zuffe.

[u.r. 22.03.2007]

RIÈDERE v. > REDIRE v.

RIFÈO agg.

0.1 *rife*, *rifei*, *riphè*.
0.2 Lat. *Riphaeus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Accento: forse anche *rìfeo*, cfr. la forma *rife* in rima nell'es. [3].
0.6 N Sono state escluse dalla doc. tutte le att. di *monte rifeo*, dove l'agg. sembra piuttosto interpretabile come topon.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [In partic. nell'indicazione geografica *monti rifei*:] dell'estremo nord.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [In partic. nell'indicazione geografica *monti rifei*:] dell'estremo nord.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.12: cominciasi nel levante, da Asia, dal fiume chiamato Tanais, ove i monti chiamati **Rifei** il mettono in mare.
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 46.19: Capitol dey mont **Riphè**.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.43, vol. 2, pag. 445: Poi, come grue ch'a le montagne **Rife** / volasser parte, e parte inver' l'arene, / queste del gel, quelle del sole schife, / l'una gente sen va, l'altra sen vene...
[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.14: Dalla parte impertanto d'Asia verso levante ha il fiume Tanais, dove sono li monti **Rifei**; di verso ponente, il mare del ponente e le paludi...
[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.14, pag. 30: Da l'altra parte, che Boreas affligge, / par l'Oceano coi gioghi **Rifei**...
[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 15.6, pag. 259.16: Scrivono fingendo i poeti che la casa di Marte, dio delle battaglie, sia in Trazia, a piè de' monti **Rifei**.
[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.1:con altro corno cinge la Lombardia e serra la Magna e va insino a' monti **Rifei**.
[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-51, pag. 623.33:*a le montagne rife*; cioè de' monti **rifei** che sono a la parte settentrionale, *Volasser parte*; cioè de le ditte gruve, *e parte inver l'arene*; cioè di Libia, o vero d'Africa, *Queste del giel schife*...

RIFLABINA s.f.

0.1 *riflabina*.
0.2 Fr. ant. *reflambine* (cfr. Godefroy s.v. *reflambine*).
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro il mal di fegato.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro il mal di fegato. || Non det.
[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 475, rubr., pag. 477.1: Lo re domanda di **riflabina**. Sidrac risponde: Riflabina è una pietra gialla, grande come fava, e si à una cotal vertù, ch'ella toglie la sete, e abatte lo giallore del corpo, a chi à giallo il volto e gli occhi.

RIGIDIALE agg.

0.1 *rigidÿal*.
0.2 Da *rigido*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intransigente, rigido.
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Intransigente, rigido. || (Pagnotta).
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 18.42, pag. 66: ma fa' come colui che vuol domare / l'atto **rigidÿal**, sì·cche diduca / colla vertù che fruca / ad fare humìle l'animo rubesto...

RIGONFIARE v.

0.1 *rigonfi*, *rigonfia*.
0.2 Da *gonfiare*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di una sostanza:] aumentare di volume. **1.1** [Con rif. al mare:] aumentare il proprio volume apparente (per effetto della marea).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Detto di una sostanza:] aumentare di volume.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.24: Ma d'onde che sia [[*scil.* lo zafferano]] vuol essere rosso colorito e secco e asciutto, che non tenga troppo femminella gialla nè altro male tenere, e che quando lo strigni colla mano e poi aprendo la mano che non ti rimanga appallozzolato ma **rigonfi** come cosa asciutta...

– [In contesto fig.].
[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 76, pag. 146.1: dilettandosene e rugumando per sí fatto modo, che perde la tenarezza della vita corporale, per potere mangiare questo cibo (preso in sulla mensa della croce) della dottrina di Cristo crocifisso. Alora ingrassa l'anima nelle vere e reali virtú, e tanto **rigonfia** per l'abbondanzia del cibo, che 'l vestimento della propria sensualitá (cioè del corpo, che ricuopre l'anima), criepa quanto all'appetito sensitivo.

1.1 [Con rif. al mare:] aumentare il proprio volume apparente (per effetto della marea).
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3820, pag. 350: Da l'occidente sino al mezzo sotta / **Rigonfia** il mare, e verso la Luna alza; / Di poi si posa sino alla prima otta.

RILENTARE v.

0.1 *rilintati*.
0.2 Da *rilento*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assorbire umidità (tanto da infradiciarsi).
0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Assorbire umidità (tanto da infradiciarsi).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.5: Di lu mali di li cripaturi oi cripaci. [[...]] la quali infirmitati esti pir fumusitati di la stalla [[...]] **Rilintati** li gambi e cun discunvinivili fogli dessiccati. Solinu multi fiati viniri kisti cripacci...

RILENTO agg./s.m.

0.1 *rilenti*, *rilento*, *rillento*.
0.2 Da *lento*. || Cfr. *relent* fr., *relente* spagn. 'umido (di vapore)': lemma panromanzo, da LENTUS (cfr. Corominas s.v. *lento*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Fradicio di umidità. **2** Sost. Luogo umido.
0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Fradicio di umidità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.21: tutte maniere di zuccheri in pani si conviene che sieno in pani interi e sani, e che non sieno rotti nè ismarrinati nè rilenti [[...]] e per lo medesimo modo per umidità [[il pane]] diventa **rilento**, e toccandolo col dito troverrai che sente dello isfarinacciolo.

2 Sost. Luogo umido.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 136.33: Onde il grano che ll'uomo dee mangiare [[...]] ssia tenutto nettamente, e non in fossa nè i· **rillento**, anzi dee esere i· magione ove vento possa ventare.

[u.r. 13.06.2008]

RIMPETTO avv./prep.

0.1 *rempeto*, *rempetto*, *rimpecto*, *rimpeto*, *rimpetto*, *rinpecto*, *rinpeto*, *rinpetto*, *rinppetto*, *ripetto*, *rrinpetto*.
0.2 Da *petto*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.5**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior*., 1255-90; *Doc. pist*., 1338; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. pist*., 1353 (2).
In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).
0.5 N Cfr. *dirimpetto*.
Locuz. e fras. *al rimpetto di* **2.5**; *a rimpetto* **1.2**, **1.3**, **2.3**; *a rimpetto a* **2.4**; *a rimpetto di* **2.5**; *di rimpetto* **1.4**, **2.6**; *di rimpetto a* **2.7**; *di rimpetto da* **2.8**; *essere l'uno rimpetto all'altro* **2**; *essere rimpetto* **1**; *rimpetto a* **2.1**; *rimpetto di* **2.2**.
0.7 1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta. **1.1** Agg. Posto esattamente davanti (a un punto determinato), opposto. **1.2** Locuz. agg. *A rimpetto*. **1.3** Locuz. avv. *A rimpetto*. **1.4** Locuz. avv. *Di rimpetto* (detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo). **2** Prep. Di fronte a (un punto determinato), nel luogo antistante (qsa o qno). **2.1** Locuz. prep. *Rimpetto a*. **2.2** Locuz. prep. *Rimpetto di*. **2.3** Locuz. prep. *A rimpetto*. **2.4** Locuz. prep. *A rimpetto a*. **2.5** Locuz. prep. *A, al rimpetto di*. **2.6** Locuz. prep. *Di rimpetto*. **2.7** Locuz. prep. *Di rimpetto a*. **2.8** Locuz. prep. *Di rimpetto da*.
0.8 Elisa Guadagnini 21.12.2005.

1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.21: Item una vingnia, che dal primo e secondo io Arnoldo, dal terzo e quarto Baldo figliuolo fu di Ciupo Paserini, dal quinto fossato e io Arnoldo **rinpeto**: questa si è staiora 16 a corda.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 89.16: Allexandro con certi salì al monte e trovò un palagio quasi tutto d'oro e **rimpetto** un bello tempio...

– Fras. *Essere rimpetto*: essere posto frontalmente (rispetto a un punto determinato).

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 268.17: Ed essendo **rimpetto**, vidono in cima della grande torre uno giglio tutto tutto nero...

1.1 Agg. Posto esattamente davanti (a un punto determinato), opposto.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.22: Tutte nel popolo Santomè a Baroncieli nel pogio **rinpeto** ver mezodì: questa lavora Chele di Contro.

– [Detto spec. della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[2] *Doc. fior*., 1325, pag. 81.29: La detta resta abbiamo scritta e conchiusa ne la faccia **rinpetto** come si conviene.

1.2 Locuz. agg. *A rimpetto*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 412.21: Turno vide da uno colle a **rimpetto** quelli che venivano, vedero li Latini, e freddo tremore corse per l'ossa dentro.

– [Detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[2] *Doc. fior*., 1281-97, pag. 554.31: Avemo datto, die VIJ uscente gienaio anno LXXXXIIIJ, XXXVIJ fio. d'oro: po(nemo) ove doveano dare innanzi in questa facia a **rinpeto**.

1.3 Locuz. avv. *A rimpetto*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 96.17: La Dea Lacinia surge a **rimpetto**, e le rôcche di Caulone, e lo Scillaceo che rompe le navi.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 151-154, pag. 722.7: *mi fu* ***a rimpetto***; cioè fu dinanti da me Dante dall'altra parte del fiume...

1.4 Locuz. avv. *Di rimpetto* (detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo).

[1] *Doc. fior*., 1274-1310, pag. 326.25: Ànne dato Trincia, die XV di lulglo, fior. d'oro XXV: ponemo che de dare qui di **rinpetto**.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 5.17: [E dè dare Filippo Gianfilgliazzi iscritto nella] [fa]ccia di **rinpetto**, dì primo di gennaio [321, fior. 5 d'oro e s. 4] piccoli.

2 Prep. Di fronte a (un punto determinato), nel luogo antistante (qsa o qno).

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 397.30: e a Guido e Amideo e a' nepoti l'altra metà per non diviso [[...]], e le case ch'avemo comune i[n] su l'altro canto **rimpeto** la logia insino la via che va a Saiacopo tra le fosse.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 36.15: **Rempeto** quello luogo, a muro del sepolcro, si è lo poço sancto...

[3] *Doc. pist*., 1353 (2), 68, pag. 22.9: Una casa ne la soprascripta cappella **rimpecto** lo tiratoio allato a Francesco dell'Ammanato e terra e casamento [...] fue data in dote a monna Margherita...

– Fras. *Essere l'uno rimpetto all'altro*: [con rif. alla posizione di qsa rispetto a qsa altro:] essere posti lungo una medesima retta, opponendosi frontalmente.

[4] *Doc. fior*., 1356 (?), pag. 249.33: e le dette cholone sono l'una **rinpetto** a l'antra.

2.1 Locuz. prep. *Rimpetto a*.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 479.35: Anche un pezo di terra **rinpetto** a[l] risedio pasata la via staiora 50 panora 6...

– [Con rif. a persona:] al cospetto di, in presenza di.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.22: E toglie una scure, e vassene un dì nella chiesa, **rimpetto** al Nostro Signore, e dice: - Rendimi li miei denari. -

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 37.4, pag. 120: Giosafà venne ove era la brigata / e poi **rimpetto** al re sì s'acconciòe / a seder, dico...

2.2 Locuz. prep. *Rimpetto di*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 53, vol. 1, pag. 134.12: Ora, partendoci dal luogo, e andando ritto, **rimpetto** della porta della detta chiesa, da sei passi, verso ponente, si è una pietra in terra...

2.3 Locuz. prep. *A rimpetto*.

[1] *Doc. fior*., 1255-90, pag. 217.1: A(n)che u(n) peçço che cho[n]pera(m)mo da fFino, possta di sotto dala via a **rri[n]petto** le chase...

2.4 Locuz. prep. *A rimpetto a*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.31: Pirro si rallegra nella prima entrata dinanzi a esso portico, splendido e lucente dell'armi e della luce del ferro; quale il serpente a **rimpetto** alla luce del sole [[...]] volle il dosso liscente, levato il petto alto, al sole, e muove la bocca con tre lingue.

2.5 Locuz. prep. *A, al rimpetto di*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.12: Lo secondo clima s'encomenza da oriente [[...]] e poi passa a **rempetto** del mare verde e del mare Abasceil, e sega l'isola de li Arabi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.5: La terra di Creta a rincontra risponde levata a **rimpetto** del mare...

– [Con rif. a persona:] al cospetto di, in presenza di.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: E certo l'ira non à mizericordia, né 'l furore che adirato si co(n)muove; [31] et chi serà quelli che alo **ri(m)pecto** di colui che è adirato séi co(n)mosso p(er) ira potrà sostenere?

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 82-96, pag. 712.13: *A **rimpetto** di me*; cioè Dante, cioè incontra me...

2.6 Locuz. prep. *Di rimpetto*.

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.3: Compera'le da Bartholo che sta di **rimpecto** sancto Domenicho fior. III e sol. LII di denari.

2.7 Locuz. prep. *Di rimpetto a*.

[1] *Doc. fior*., 1255-90, pag. 228.25: ave(n) konperato da loro uno kanpo di tera posta nela kosta d'Agliana di **rinpeto** ala kasa loro...

[2] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.14, pag. 9: Gli cavalier gli funno de **rempetto**, / Con lance e con saette la conquide, / Ma pure innanzi due de loro uccide.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 17, pag. 31.7: Se vuoli chalculare, cioè fare ragione di vendita o di conpera; scrivi la materia di **rinpetto** al suo pregio, e lla simile sotto la simile; e poi multiplicha quegli due numeri che stanno alla schisa, e parti per lo numero ch' è nel canto senpre.

2.8 Locuz. prep. *Di rimpetto da*.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 398.24: e a Ridolfo [[...]] le case fuoro di Corso di Ghino del Rosso con la parte del terreno di **rinpetto** da l'Ortora per l'estimo che fuoro stimate...

[u.r. 25.05.2007]

RINCÓRRERE v.

0.1 *rincorre*, *rincorrere*, *rincorro*.
0.2 Da *correre* con doppio prefisso *ri-* e *in-*.
0.3 *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.): **1**.
0.4 Att. in testi tosc.: *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In contesto fig., rif. alla mente e ai suoi contenuti:] inseguire ciò che appare progressivamente o definitivamente distanziato per ripristinare un contatto o un rapporto di vicinanza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [In contesto fig., rif. alla mente e ai suoi contenuti:] inseguire ciò che appare progressivamente o definitivamente distanziato per ripristinare un contatto o un rapporto di vicinanza.

[1] *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 68, pag. 159.20: «Se tu non mi lasci stare, io dirò il peggio ch'io potrò, cioè che né tu né gli altri sacerdoti leggesti mai libro se non come fanciullo de sei anni, che **rincorre** l'a. b. c. e 'l *Deus in nomine*»...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 99.7: Per esser savio s'affatica l'uomo in udire, in 'maginare, in pensare e vedere e cercare molte cose, in ricevere gastigamenti, in insegnare altrui, in **rincorrere** quello ch'ha apparato...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.8, pag. 170: Ma pur quanto l'istoria trovo scripta / in mezzo 'l cor (che sì spesso **rincorro**) / co la sua propria man de' miei martiri, / dirò, perché i sospiri / parlando àn triegua...

RINTERZARE v.

0.1 *rinterza*, *rinterzare*, *rinterzò*.
0.2 Nocentini s.v. *terzo* (da *terzo*).
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere triplo. **2** Rendere più forte o più intenso.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Rendere triplo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 123, pag. 47.12: Di subito si levò messere Cece Gherardini, e lo Spedito gli comandò se volea dire contro all'andata sedesse a pena di cento lire. Egli rispuose di pagarle; ed egli gli raddoppiò la pena; ed egli disse di dire e pagare. Ed egli gli **rinterzò** la pena...

2 Rendere più forte o più intenso.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 42.5, pag. 32: Al mezzogiorno Margherita terza / edificata fu per lo gran mastro, / che, quando Febo con ardente ferza / percuote chioma d' oro in alabastro, / sí che per forza lo splendor **rinterza** / cerchiando sé di rilucente nastro, / turbo sarebbe cosí gran chiarore / apresso quel che spande questo fiore.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 733.12: E il valentre messer Riccieri Grimaldi compartiti i suoi balestrieri dove nicissario li parve, e allogatine gran parte nelle ruine delle case, le quali erano di mattoni, e pertugiate e di costa a' nimici, confortandoli a ben fare, e sollicitandoli dolcemente e qui e quivi a **rinterzare** colla forza di verrettoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici.

RINVILUPPARE v.

0.1 *rinviluppato*.
0.2 Da *inviluppare*.
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coinvolgere nuovamente (in una passione)
0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Coinvolgere nuovamente (in una passione)

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 133, pag. 868.5: Uno era quasi libero, tornò tra gli amanti; l'uno ragionava dell'arco e de le saette che fuori dell'arco mette Amore, l'altro perché è figurato con alie, l'altro perché ne gli occhi de la sua donna siede; è così costui **rinviluppato** nella prima rete...

[u.r. 22.03.2007]

RIOTTA s. f.

0.1 *riotta*, *riotte*, *rriotta*.
0.2 DELI 2 s.v. *riotta* (fr. ant. *riote*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.; Lett. pist., 1331.
0.7 1 Contesa (gen. violenta) tra chi vuol far prevalere il proprio interesse. **1.1** Comportamento ribelle contro qno, opposizione violenta. **1.2** Contrasto violento (verbale o fisico). **1.3** Tumulto; rivolta.
0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Contesa (gen. violenta) tra chi vuol far prevalere il proprio interesse.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.3: per la grande volontà e per la grande convoitigia che li uomini ànno delle ricchezze, gli uomini insieme piateggiano e tenzonano, ed ànno ispesso briga e discordia, donde se le possessioni fussero eguali, questo tenzonare e queste **riotte** cessarebbero...

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 141.21: In questo tenpo, nel Garbo, in una schuola di gramatica, si trovò morto uno garzone giovane di XV anni, il quale avendo **riotta** con Giano della Bella, fu plubicato per tutta la cittade che 'l detto Giano l'avea facto uccidere...

[3] *Lett. pist*., 1331, pag. 251.17: Pregho Dio che ci consigli, chè noy siamo stati et anchora siamo in grande tribuglio et **riotta**, et anchora no' ne siamo fuori.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 58, vol. 3, pag. 432.8: E fu fatto ordine, che podestà né capitano né secutore né altra signoria non dovesse dar loro famiglia, licenza o messo per fare pigliare nullo cittadino a petizione dello 'nquisitore o del vescovo di Firenze o di Fiesole, sanza licenza de' signori priori, per cessare cagioni di scandali e di **riotta**...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 198.36: E perciò Fabio al cominciamento consigliò a' Padri, e lodò loro che innanzi che alcuno de' tribuni cominciasse la **riotta** della legge agraria, egli per loro dipartissero egualmente tra il popolo minuto i campi ch'egli aveano presi, sì che il popolo non ne sapesse grado ad altrui, che a loro...

1.1 Comportamento ribelle contro qno, opposizione violenta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 129.27: I caporali di parte nera e' Guelfi di Firenze veggendo le vestigie del cardinale, ch'egli favorava molto i Ghibellini e' Bianchi per rimettergli in Firenze, e vedeano che con questo il popolo il seguiva, avendo sospetto che non tornasse a pericolo di parte guelfa, ordinarono co' Guazzalotri da Prato, possente casa e di parte nera e molto Guelfi, di fare cominciare in Prato scisma e **riotta** contra 'l cardinale, e levare romore nella terra…

1.2 Contrasto violento (verbale o fisico).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 31, pag. 352.6: rispose alla prima: *dopo lunga tencione*, cioè dopo lunga **riotta** di parole, *Verranno al sangue*, cioè fedirannosi e ucciderannosi insieme.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 57, vol. 1, pag. 214.15: Nondimeno egli fu vinto per lo consentimento de' Padri, e si tenne in pace; e così fu fatta e confermata la legge senza romore e senza **riotta**.

– *Contenzione, discordia, scandalo, tenzone, zuffa e riotta.*

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, gl. h, pag. 21.28: Cioè per cagione di torre via lo scandalo e le **riotte** della vile gente.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 108, vol. 7, pag. 240.16: E in questa parte i rettori, e quegli del loro consiglio ch'ebbono a provvedere, da' savi ne furono ripresi, imperocchè diedono materia a' grandi e a' nobili di sdegnare essendo ischiusi degli onori del comune in sì fatta cosa, e d'avere piuttosto **riotte** e discordie cittadinesche, e al signore fare ammirare.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 105.17: Egli venne a lui con grande compagnia, e sorrise dinanzi da' suoi, e fece loro segno che la **riotta** e la zuffa era apparecchiata.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.26: La sua gente, avendo in un'ora in Pisa più di IIII.m cavalieri tedeschi, facia mantenere onestamente, eziandio astenere dalle taverne e dalle disoneste cose, per modo che innanzi alla sua coronazione in Pisa non ebbe zuffa né **riotta** tra forestieri e ' cittadini d'alcuna cosa.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 2, pag. 10.28: Ma dappoi che intra lloro fu nato discordia, tencione e **rriotta**, travalgli grandi e orriboli e diversi damaggi sostennero e occorsero nel loro reame, e ssotto andò lo 'nperio a gienti di strane nazione.

1.3 Tumulto; rivolta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 2, pag. 420.12: allora abattuti furono molti palagi e case di gentili uomini in Capovana e i· Nido, cosa di rado udita e avenuta in quella città. Lo re passato il furore si lasciò consigliare, temendo che tale **riotta** non fosse cagione d'attrarre gente d'arme ne· Regno, e per mano dello 'mperadore fermò la pace col duca…

RIOTTARE v.

0.1 *riottando, riottare, riottaro, riottarono, riottate, riottato, riottavano, rriotterebbono.*
0.2 DELI 2 s.v. *riottare* (fr. ant. *rioter*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Contendere con qno o fra più persone (gen. con violenza) per far prevalere il proprio interesse. **1.1** Contrastare contro qno con violenza verbale o fisica.
0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Contendere con qno o fra più persone (gen. con violenza) per far prevalere il proprio interesse.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 56, vol. 1, pag. 498.7: In questi tempi i grandi Guelfi di Firenze riposati delle guerre di fuori con vittorie e onori, e ingrassati sopra i beni de' Ghibellini usciti, e per altri loro procacci, per superbia e invidia cominciarono a **riottare** tra lloro, onde nacquero in Firenze più brighe e nimistadi tra' cittadini, mortali, e di fedite.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 22, vol. 2, pag. 312.12: E stando in questi pensieri, come suole aparecchiare la fortuna talora i non pensati aconci e ' rimedi, due baroni de· reame di Rascia per loro gare e male venture **riottavano** insieme...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 2, pag. 100.7: non contento delle leggi agrarie, le quali sempre erano state a' tribuni materia di divisione, cominciò a **riottare** e a trovare divisione d'altra parte, dicendo, che più era gravata la plebe di fazioni, per le quali non pur solamente era tornata a povertà, ma li franchi corpi, non ch'altro, erano tenuti in prigione.

– *Combattere, tenzonare e riottare.*

[4] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 19.5: Or è ben vero che noi non possiamo bene combattere nè **riottare** con mastro P., ch'avemo troppo bisogno di lui per lo piato e per lo fatto di messer G. di N.; e d'altra parte queste balle sono vendute, crediamo rabattere e mettere al conto de le VI.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 317.10: M. Duilio, ch'era stato tribuno, disse alla plebe, che i Padri tutto dì non facevano altro che tenzonare e **riottare**; e così per suo conforto si partì la plebe d'Aventino, e andossene in Sacromonte...

1.1 Contrastare contro qno con violenza verbale o fisica.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 312.20: E così si tornaro gli ambasciadori. E quand'elli ebbero assai **riottato** nel senato, amendue le parti, cioè quella per lo cui consiglio la terra era renduta a' Sanniti, e l'altra ch'avea tenuta fede a' Romani, e quando assai si furo tenzionati, l'una e l'altra si sforzò d'avere la grazia del consolo.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 425.8: Diece tribi furo per sorte menati, de' quali furono scritti li giovani, e li due tribuni gli menaro alla guerra. Più aspramente si **riottarono** nell'oste, ch'elli non aveano riottato a Roma: elli non s'accordavano bene a nulla cosa...

[u.r. 13.09.2011]

RIOTTOSO agg.

0.1 *riottosa, riottose, riottosi, riottoso.*
0.2 Da *riotta*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Incline alle contese e alle dispute. **1.1** [Con sogg. astratto:] che si oppone ostilmente o con violenza. **2** [Econ./comm.] *Riottosa detta*: debito inesigibile.
0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Incline alle contese e alle dispute.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 271.11: E diceva, che tutta la virtù, la costanza, ed il pregio della gioventù de' Romani era cacciato fuori di Roma insieme con Ceso suo figliuolo: che i tribuni anfanatori, **riottosi**, capi di discordia, che due e tre volte erano rifatti per malvagia arte, viveano in Roma a guisa di regi.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.6: Seguita di scrivere di Lapo di Donato, e discendenti. Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, asciutto di carne, ardito e **riottoso**: fu de' Priori parecchie volte...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.18: Noi siamo mobili, **riottose**,

sospettose, pusillanime e paurose: per le quali cose io dubito forte, se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto e con meno onor di noi che non ci bisognerebbe...

1.1 [Con sogg. astratto:] che si oppone ostilmente o con violenza.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 43, vol. 1, pag. 421.6: poi concedettero che il popolo avesse libero arbitrio di fare questori, come avevano usato di fare li tribuni di cavalieri con potenza di consoli, e non potendosi accordare, elli abbandonaro in tutto la riotta di crescere il numero de' questori. I tribuni la ricominciaro, e altra tencione fu tra loro aspra e **riottosa**, della legge agraria.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.8: ed egli fece maestro de' cavalieri Giunio Bruto. Quella dittatura fu favorevole al popolo e **riottosa** contra li Padri; però ch'egli fece tre leggi tutte piacevoli alla plebe e contrarie alli Padri...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 23, pag. 103.34: E a quella ragione **riottosa** che ddicie che in più regioni e in più di tenpo i monarcie son presi e messi in principazioni per ellezione insieme colla succiessione del loro lingnaggio, io dico che ispero punto nonn è così secondo il più del tempo.

2 [Econ./comm.] *Riottosa detta*: debito inesigibile.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 130.18: Per lo libro vecchio, fo. vintetre. Di questi danari à dati 18 s. par. martedi primo di agosto tre C sette contanti per lettera detto Oddo e fù quitto pertanto perch'era **riottosa** detta. E diciotto s. par. avemo scritti a' guadangni inançi.

RISCÓRRERE v.

0.1 *riscorsero*, *riscorre*; **f**: *riscorrevo*.
0.2 Da *scorrere*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2** (forma dubbia); *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che scorrere. **1.1** Lo stesso che vagare. **1.2** Lo stesso che rincorrere. **2** Scivolare verso il basso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che scorrere.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: In quella parte dove il fiume Coo **riscorre** con varie revoluzioni. || Manuzzi s.v. *riscorrere*.

1.1 Lo stesso che vagare.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. I, *S. Antonio*, cap. 11: Grande moltitudine di loro **riscorre** per quest'aire... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 544.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E stavo e **riscorrevo**, come salvatico, per lo deserto fuori dal tetto o di casa. || TB s.v. *riscorrere*. Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 18.

1.2 Lo stesso che rincorrere.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 552, pag. 803.1: qui come di ssé dea a l' amante quando il marito l' hae a sospetto sogiugne l'antico poeta, e prima ritorna da capo e **riscorre** l'abicì, però che [là] come ne· libero amore t'avessi, qui come nel timoroso e sospetto scrive.

2 Scivolare verso il basso. || Potrebbe trattarsi di un errore di lettura per *discorsero*, cfr. anche TB s.v. *riscorrere*, par. 4.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.4: il cui rosato collo risprendeo, e li innanellati capelli gittaro olore divino, e li vestimenti **riscorsero** a' piedi, e vera iddea nell'andare si mostrò. || Cfr. *Aen.* 1,404: «pedes vestis defluxit ad imos».

RISEMENTARE v.

0.1 *resementare*.
0.2 Da *sementare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seminare nuovamente.
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Seminare nuovamente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.12: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama trifoglio, la quale, dapoi ch(e) se seme(n)ta usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de **reseme(n)tare**.

RÌSIMA s.f. > RISMA (1) s.f.

RISMA (1) s.f.

0.1 *lisima*, *lisma*, *risima*, *risime*, *risma*, *rixema*, *rixima*, *rixime*; **a**: *resima*.
0.2 DELI 2 s.v. *risma* (*rizma*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322].
In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insieme di un numero convenzionale di carte (pergamenacee o cartacee), che costituisce un'unità di conto e di compravendita. **1.1** Estens. Insieme (di persone).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Insieme di un numero convenzionale di carte (pergamenacee o cartacee), che costituisce un'unità di conto e di compravendita.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.7: Carte mezane, chi vende paghi per **lisma** den. tre. Carte regali, chi vende paghi per lisma den. tre.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 141.8: Avegli dato a dì XVIII di marzo anno detto fior. uno e uno quarto per una **lisima** di papiere...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 181.23: e le lbr. 212 s. 2 d. 10 a fior. per carte da scrivere e libri, ciò sono **risime** settantotto di carte e cinque libri bianchi e due libri neri...

[4] **Gl a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 70.1: Charte de ogni sorta se vende a **resima**, e la risima è quaderni xx, e lo quaderno è sfoy 25.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.14: Carte di papeo a **risima**.

[6] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 60.36: E deono dare, adì I di settembre MCCCXLVIII, lbr. tre s. tre d. VI piccioli che nne costò una **risima** di carte da scrivere...

[7] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.7: charta da s(tra)çare 2 **rixime**, a s. 22 rixima: l. 2 s. 4; charte (ruçu)de... l. 2 s. 8...

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 37-45, pag. 722.11: **risma** si chiama lo legato delle carte della bambagia di XII quaderni...

1.1 Estens. Insieme (di persone). || Att. unica nel corpus. Non necessariamente con sfumatura spregiativa: cfr. *ED* s.v. *risma*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.39, vol. 1, pag. 476: Un diavolo è qua dietro che n'accisma / sì crudelmente, al taglio de la spada / rimettendo ciascun di questa **risma**, / quand' avem volta la dolente strada...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 37-45, pag. 669, col. 1.1: ***Risma***, zoè: compagnía.

RISMA (2) s.f. > RIMA s.f.

RISMO s.m. > RITMO s.m.

RÌTIMO s.m. > RITMO s.m.

RITMARE v.

0.1 *retimado*, *rithimada*, *rithimando*, *rithimare*, *ritimando*, *ritmando*.
0.2 Da *ritmo*.
0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Comporre (un testo) in versi.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Comporre (un testo) in versi.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 16, pag. 31.2: E poi in questo medesimo Canto poetizza, come e in che modo Dio l' alluminò alla verace fede [[...]], così **ritimando**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 172.12: Questa favola induce Dante [[...]] così **ritmando**...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.88, pag. 152: Infin a qui mi piacque / navigar per tal acque / **rithimando**; / ma ora [[...]] concluderò testeso / mie parole.

– *Modo di ritmare*: tipo di componimento poetico.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 2-3, pag. 153.3: tutte le ballate e li soniti e tutti gli altri modi de **rithimare**, li quali sono descripti in questa presente opera qua denançi, possono fire compilladi incroxati, dimidiati, continuy e repetiti...

RITMATO agg.

0.1 *retimado*, *rithimada*.
0.2 V. *ritmare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un testo:] in versi.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di un testo:] in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.6: *piú se conceperà de toa gloria* se me retornano le visiuni preditte *a memoria*, delle quae cantarano *quisti* mei *versi* in sono **retimado**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 2-8, pag. 142.4: E possonno essere li dicti serventesi longi e corti, secondo la grande o breve materia dela cosa **rithimada**...

RITMÈTICA s.f.

0.1 *ritimetica*.
0.2 Da *ritmo*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Musica eseguita con strumenti a corda o a percussione (in opp. agli strumenti a fiato e alla musica vocale).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Mus.] Musica eseguita con strumenti a corda o a percussione (in opp. agli strumenti a fiato e alla musica vocale).

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.11: La musica si divide in tre parti, cioè in armonia, organica, e **ritimetica**; l'armonia sta nel canto della voce delli uomini; l'organica è quella che si fa con soffito, sì come in trombe; la ritimetica sta nel tasto, e toccare con le mani, come in cetera, e organi.

RÌTMICO agg.

0.1 *ritmica*, *rittimica*.
0.2 DELI 2 s.v. *ritmo* (lat. *rhythmicum*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Metr.] Costituito da versi. *In forma ritmica*, *per locuzione ritmica*: in versi.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Metr.] Costituito da versi. *In forma ritmica*, *per locuzione ritmica*: in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.14: L'arduità e l'aspreza del logo del quale ell'à a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare per locuzione **rittimica**, nella quale per la soa conformità sí de sillabe come de rime aduxe alcun deletto allo oditore, e a voler trattare di sí trista materia convirave essere lo trattado o ver in prosa o in rimma aspra e no consonante. E da po' che l'overa è proposta essere in forma rittimica, sí se exclude 'l tratar in proxa; convene donqua che lle rime siano aspre, sorde e

chiocienti a voler ch'elle significhino la condizione del logo.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 31-42, pag. 450, col. 1.6: Questo si è David profeta, lo quale scrisse per *Spirito Santo* lo Salterio e composelo in forma **ritmica**, secondo lingua ebraica.

RITMO s.m.

0.1 *rismi*, *rismo*, *rismu*, *rithimi*, *rithimo*, *rithymi*, *ritimi*, *ritmi*, *rittimi*.
0.2 DELI 2 s.v. *ritmo* (lat. *rhythmum*).
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Le forme con *-s-* (*rismi*, *rismo*, *rismu*), di cui si acclude la documentazione esaustiva, potrebbero dipendere dalla trasformazione di *theta* in *s* avvenuta in gr. tardo (cfr. l'alternanza *arismetica*/*aritmetica* discussa in LEI 3, 1194.42). La presenza di *-s-*, tuttavia, potrebbe anche spiegarsi postulando una mediazione o un influsso galloromanzo (come parrebbe suggerire Stussi, con rif. agli *Amaistramenti de Sallamon*): da notare che il fr. attesta soltanto il femm. *rime*/*risme*, mentre il prov. (come il cat.) attesta anche il masch. *rim* 'rima'.
0.7 1 [Metr.] Segmento testuale che si costituisce come unità (all'interno di un testo) e si fonda su una struttura che regola il numero delle sillabe, la posizione degli accenti (e specif. dell'ultimo accento tonico) ed eventualmente la sequenza fonica successiva all'ultimo accento tonico; lo stesso che verso. Unità composta da una det. sequenza di versi (gen. la terzina). **1.1** [Come unità di composizione specif. volgare (in opp. al *cursus* o ai "versi" del lat.)]. **1.2** [Metr.] Meton. Testo in versi. **2** [Metr.] Lo stesso che rima? **3** [Titolo di un'opera di Avicenna].
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Metr.] Segmento testuale che si costituisce come unità (all'interno di un testo) e si fonda su una struttura che regola il numero delle sillabe, la posizione degli accenti (e specif. dell'ultimo accento tonico) ed eventualmente la sequenza fonica successiva all'ultimo accento tonico; lo stesso che verso. Unità composta da una det. sequenza di versi (gen. la terzina).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, Rubr., pag. 3.2: Nelli tre infrascritti sonetti si contengono per ordine tutte le lettere principali de' **rittimi** della infrascritta Amorosa Visione.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 29.6: Di questo cavallo [[...]] in tre **ritimi** ne fa menzione Dante nel vigesimo sesto Canto della prima Cantica della sua Commedia...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 16, pag. 4.5: nel presente trattato veggiamo che, essendo tutti i **rittimi** d' equal numero di sillabe, sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo, che in quella consonanza finisce...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.18: E ciascuno canto si divide nelli suoi **ritimi** o vero ternari, e li ritimi o vero ternari si dividono in versi.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 71, pag. 80.13: Nota che li soneti continuy se possono fare incroxati e dimidiati segondo lo piacere de l'omo, purché tutti li versi delo soneto continuo sianno solamente de due consonancie nela fine deli **rithimi**.

– Parlare per ritmi.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 412.1: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata, massimamente de' libri poetici, e filosofici; nè studj di parlar composto, e per **ritmi**, e motti...

– [Rif. ad un testo o una tipologia testuale:] l'essere in versi. || Cfr., per lo stesso es. cit., *arismo* e *orismo*.

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.3, pag. 557: Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario sanza **rismo**... || Contini: «veste poetica?».

1.1 [Come unità di composizione specif. volgare (in opp. al *cursus* o ai "versi" del lat.)].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.25, pag. 145: non ce iova far sofismi / a quelli forti siloismi / né per curso né per **rismi**, / che lo vero non sia appalato.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Epilogo 2.1, pag. 476: Cato fe' versi et li **rismi** feci eo / ma tucto sta i(n)de la gr(aci)a de Deo.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 151.18: conciofossecosa che Dante fosse in iscienza solennissimo uomo, che a comporre così grande opera e di sì alta materia, come la sua *Comedia* appare, il mosse più tosto a scrivere in **rittimi** e nel fiorentino idioma che in versi, come gli altri poeti fecero.

1.2 [Metr.] Meton. Testo in versi.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 257, pag. 108: E chui de bon cor leçe questo ditato, / pregemo Dio e miser sen Donato / che li varda e perdona ogno pechato / e sen Vitore. / Chi i(n)prende questo **rismo** de bon core, / Dio li defenda de mal e de dollore...

2 [Metr.] Lo stesso che rima?

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252v, pag. 109.28: Ritinus ni vel Ritimus mi... sonus in versu, qui dicitur ***rismu***, vel concordia vocum et sillabarum...

3 [Titolo di un'opera di Avicenna].

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 67.16: Avicenna [[...]] fece li **Rittimi** e 'l sesto *de Natura* lib. e in Loica, e in Metafisica...

RITORNATORE s.m.

0.1 *ritornador*.
0.2 Da *ritornare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi si viene a trovare di nuovo in un determinato stato o condizione.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.07.2002.

1 Chi si viene a trovare di nuovo in un determinato stato o condizione.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.8, pag. 29: Ché, prima del piacer, poco po noia, / ma poi, po forte troppo om dar tristore: / maggio conven che povertà si porga / a lo **ritornador**, ch'a l'entradore.

[u.r. 22.03.2007]

RIVARE v. > ARRIVARE v.

ROBBADORE s.m. > RUBATORE s.m./agg.

ROBBARE v. > RUBARE v.

ROBBATURA s.f. > RUBATURA s.f.

ROCCAFORTE s.f.

0.1 *roca forte*, *rocca forte*, *rocha forte*.
0.2 Da *rocca* e *forte*.
0.3 *Poes. an. sett.*, XIII (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).
In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 T *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): montagna di Rôcca Forte.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Costruzione in muratura sito sopra un'altura, che risulta protetta o facilmente difendibile per le caratteristiche naturali della sua posizione o per le opere di cui è stata munita.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Costruzione in muratura sito sopra un'altura, che risulta protetta o facilmente difendibile per le caratteristiche naturali della sua posizione o per le opere di cui è stata munita.
[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 177, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna dì fina una iornada / Per la strada - que va enver la morte, / Molt'è forte - a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apresamento / Fane de quella greve andada. / Ascurada - no i val agur né sorte, / **Rocha forte** - né fermeça de muro; / Quando è plu sano, plu se gl'avisina, / La sera no sa de la matina.
[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 10.19, vol. 1, pag. 127: Chiara spera, gram lumera, dà conforto / k'io non pèra stando nera nel mal porto [[...]] **Rocca forte** sença porte, dan' socorso, / ché [la] sorte de la morte vien de corso.
[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.52, pag. 343: chi donca vor ben segur star / se meta su **roca forte**.

ROGARE v.

0.1 *roga*, *rogado*, *rogano*, *rogao*, *rogarà*, *rogare*, *rogasse*, *rogassero*, *rogassono*, *rogata*, *rogate*, *rogati*, *rogato*, *rogavano*, *roghata*, *roghati*, *roghato*, *rogheràe*, *roghino*, *rogo*, *rogò*, *rogola*.
0.2 DELI 2 s.v. *rogare* (lat. *rogare*).
0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. cors.*, 1365.
In testi sett.: *Doc. imol.*, 1362.
In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 [Dir.] Redigere un atto pubblico (da parte di un notaio). **2** Chiedere a qno (di compiere un'azione). **2.1** Richiedere (al popolo riunito) il parere o il voto. **2.2** Porre una domanda.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Redigere un atto pubblico (da parte di un notaio).
[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.4: Bonoporto **rogò** carta die VIIJ ext. febraio.
[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.108, pag. 387: Se buon pregio vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in chiaro **rogare** e 'n bello scrivere, / E d'inbreviar sue scritte non si' avaro...
[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 246, vol. 1, pag. 492.22: Et li notari liberamente possano de l'appellagioni **rogare** le carte, et l'appellagioni et le denuntiagioni et le protestagioni fare et legere, et inde et d'esse le carte fare.
[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.16: li notari, li quali fara(n)no alcuna carta di ve(n)dita, siano tenuti di notificarla al notaio de' ditti operari infra x die dallo die k'elli arà **rogata** quella cotale carta...
[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 38, pag. 145.43: che nessuna carta facta per publico notajo si possa provare per testimone nè per altro modo o cagione essere cassa, nè factone pagamento alcuno, se non per cancellamento della sua sceda, overo per contracarta **rogata** per publico notajo.
[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 338.6: 'l Notaio dell'Arte sia tenuto di compiere e publicare a' detti officiali tutte le carte che **rogheràe** delle dette cose, sanz' alcuno pagamento ricevere, alla detta pena.
[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 15, vol. 2, pag. 29.2: ke nullo notario de la cità e del contado overo destrecto de Peroscia scutiggie overo presuma scrivere né **rogare** a le banke deglie malefitie deglie segniore podestà e capetanio...
[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.11: presenti i descreti homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale, Philippo Blado piovano de Sancta Agata, [[...]] et altri più testimonii lì chiamati, specialmente **rogati**.
[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 706.10: non fesse mentione expressamente, in le prime et in le segonde lettere, de quelle acti e del nome del notaro chi è **rogato**...
[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 35, pag. 103.3: E lo dicto notaio sia tenuto di **rogare** e far carta delle predicte cose...
[11] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.14: fene charta ser Pietro di Ramondini da Ymola nodaro e de Berto de Rainiero de la Bordela nodaro da Ymola zeschuno ne fo **rogado** e scriseno i nuomi di diti XXIIII e dei diti anziani...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 989, pag. 226: Notare Simone de Rogi de questo fo **rogato**.

[13] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.12: tale carta ne **rog*ao*** i(n) mano di me not(ario).

2 Chiedere a qno (di compiere un'azione).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 509.9: Quinto Elio Tuberone **rogato** da Fabio Massimo, il quale dava al popolo uno mangiare per nome di Publio Africano suo zio, ch' elli spiumasse il triclinio, sì spiumoe li letticelli africani con pellicelle di capretto. || Val. Max., VIII, 5, 1: «Q. Aelius Tubero a Q. Fabio Maximo epulum populo nomine P. Africani patrui sui dante rogatus ut triclinium sterneret lectulos Punicanos pellibus haedinis strauit».

2.1 Richiedere (al popolo riunito) il parere o il voto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 40, pag. 515.1: Se le condizioni della pace si convenissero, i tribuni della plebe ne **rogassono** il popolo, quale comandassero, o il consolo o Scipione desse la pace; e quale comandassero, lo esercito ne tornasse a Roma, se da ritornare fosse.

2.2 Porre una domanda.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 73.8, pag. 327: I' parlà' palesemente al mondo, / la mie dottrin'amaestrà' nel templo, / non in oculto; - 'l buon Iesù fecondo! / - predicà' di virtù dandovi exemplo; / quel ch'i' parlava ne la sinagoga, / que' che mi vidder e m'udir ne **roga**.

[u.r. 12.05.2011]

ROGATO s.m.

0.1 *rogato*.
0.2 V. *rogare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Atto pubblico redatto da un notaio.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Atto pubblico redatto da un notaio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, Rubriche, pag. 732.38: 16. Della pena de li notarij chi recusasseno de recevere lo **rogato** de l'appellacione e della presentacione delle lettere.

[u.r. 12.05.2011]

ROGATORE s.m.

0.1 *rogatore*.
0.2 Da *rogare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Il notaio o l'ufficiale preposto che redige un atto pubblico.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Il notaio o l'ufficiale preposto che redige un atto pubblico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 2, pag. 353.11: e ffé carta di vendita di Soci e di tutte le terre che in quelli luoghi avea, e lle ragioni ch'avea in Castello Sa· Niccolò concedette al nostro Comune, e lle carte ne fu **rogatore** ser Piero di ser Grifo da Pratovecchio notaio delle riformagioni e altri notai...

[u.r. 12.05.2011]

ROGATURA s.f.

0.1 *rogatura*.
0.2 Da *rogare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1339: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1339.
0.7 1 [Dir.] La scrittura, da parte di un notaio o di un ufficiale preposto, di un atto pubblico.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] La scrittura, da parte di un notaio o di un ufficiale preposto, di un atto pubblico.

[1] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1264.39: Ancho, che per **rogatura** e scriptura d' alcuna sceda d' alcuna carta di compra che si facesse per lo notaio della dicta Dovana di stai' di sale al grosso e da quinde in giò.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1265.3: *Di quello che pigliare si de' per **rogatura** et salario delle carte*.

[u.r. 12.05.2011]

ROGNONE s.m.

0.1 *regnoni*, *rignone*, *rignuni*, *rogioni*, *rognom*, *rognoni*.
0.2 DELI 2 s.v. *rognone* (lat. parl. **ronionem*, da **renionem*).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rene (di animali e bestie da macello). **1.1** Estens. Fianco. **2** Intestino.
0.8 Sara Ravani 14.01.2009.

1 Rene (di animali e bestie da macello).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.14: Et li tavernari che scortichasseno o faranno schorticare, non possano nè debbiano emfiare con boccha alcuna bestia che schorticasseno, nè riempiere alcuno **rignone** d'alcuna bestia d'alcuna grassa aposticia...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 31, pag. 440.5: E dixe uno autore: Quisti **rognom** fa tanta ereciom de verga a quilli ch(e) li beve che per força se conven fare medesina che asmorçe questa luxuria.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.11, pag. 9: E stato sono in loco tra' dragoni; / e qual non m'ha ubidito, in fuoco cotti / ho lor curate con ventri e **rognoni**.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 3, vol. 1, pag. 466.6: [9] E offerranno di quella oblazione, per sacrificio a Dio, lo grasso e la coda tutta [10] colle reni, e lo grasso che copre il ventre e tutte le interiora, e amendue i **rognoni** collo grasso che sta presso alla punta della schiena, e la rete del fegato con gli altri rognoni.

1.1 Estens. Fianco.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.13: Cap. XXVI. Et un altru mali aveni in li lonzi di lu cavallu, e fanchi vij et in li **rignuni** duluri, ki tira li nervi di li lumbi e di li rini, ki non si ndi cessa...

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 42.4, pag. 172: E lì se vanno grandi e piçòli, / mo chani mo chavali mo lopi, / e l'anema trista no tenene in parole / e sé la percotene per fianche e per **regnoni**...

2 Intestino. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.8: [4] Item fa' fumicari lu **rogioni** cum aglata tepida chara et poy lu fa' [si]napizari di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica, et non solum contra a quistu mali ma ecciam contra exitu di matrici.

ROMANZARE v.

0.1 *romanzare*.
0.2 Da *romanzo*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Narrare in forma di romanzo.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Narrare in forma di romanzo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.12: E si li suoy [[*scil.* di Cassandra]] lamienti fossero stati per li Troyani exauditi, fuorzi Troya non averria incurto tanta periculi, li quali so' facti romanzi a la gente che per nullo tiempo se amentecherranno a legere né a **romanzare**.

ROMANZIERE s.m.

0.1 *ramanzieri*.
0.2 Da *romanzo*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Narratore di storie d'invenzione (con valore spregiativo).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Narratore di storie d'invenzione (con valore spregiativo).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.2: Questi così fatti predicatori, anzi giullari e **ramanzieri** e buffoni, a' quali concorrono gli uditori come a coloro che cantano de' Paladini, che fanno i gran colpi, pure con l' archetto della viuola, sono infedeli e sleali dispensatori del tesoro del Signore loro; cioè della scienzia della Scrittura...

ROMANZO s.m.

0.1 *ramanzi*, *romanci*, *romançi*, *romansi*, *romanso*, *romanzi*, *romanzo*.
0.2 DELI 2 s.v. *romanzo* 1 (fr. ant. *romanz*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Ampia opera letteraria (in versi o in prosa), gen. di provenienza francese, che narra specif. le avventure dei cavalieri erranti della corte arturiana o intrecci della materia troiana.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Ampia opera letteraria (in versi o in prosa), gen. di provenienza francese, che narra specif. le avventure dei cavalieri erranti della corte arturiana o intrecci della materia troiana.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 96.6: Ed egli fue cominciamento delli re della gran Bretagna, e della sua generazione nacque il buono re Artu, di cui li **romanzi** tanto parlano, che ne fu re incoronato.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.79, pag. 613: **Romanzi**, canzon e fore, / e qualche arte croie parole / de Rolando e de Oriver / tropo ascotan vorunter.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.118, vol. 2, pag. 454: Versi d'amore e prose di **romanzi** / soverchiò tutti...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.17: Quivi rinovellandosi l'antiche favole della Tavola Ritonda, furono fatti XXIIII cavalieri erranti, i quali seguendo i fallaci **romanzi** che della vecchia parlano, richiedieno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 115-127, pag. 632.24: ***romanzi***; cioè istorie, ditte forsi così de le romane istorie che si trovano in lingua francesca.

[6] *Poes. an. pis.*, XIV, 110, pag. 9: fa' a me venir davanti / que' cavalieri erranti / che solien far le gran cavallerie [[...]] E sien tutti vivi e rinforzati / con forza tre cotanto / che **romanzo** né vanto / quando e' feron d' arme in alcun lato.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 486.32: Oy signori [[...]] li qual vui avé volontadhe e deleto de lezer **romanci**, sì prendé questo libro e fé-llo lezer da cavo in cavo...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.11: E si li suoy [[*scil.* di Cassandra]] lamienti fossero stati per li Troyani exauditi, fuorzi Troya non averria incurto tanta periculi, li quali so' facti **romanzi** a la gente che per nullo tiempo se amentecherranno a legere né a romanzare.

– *Romanzo bretone*.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 38.3: E di loro progenie discese il buono e cortese re Artù onde i **ramanzi** brettoni fanno menzione...

– *Romanzo francesco*.

[10] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 7, pag. 236.27: Ricordami alcuna volta avere letti li franceschi **romanzi**; a' quali se fede alcuna si puote attribuire, Tristano e Isotta oltre ad ogni altro amante essersi amati...

– *Romanzo della tavola rotonda*.

[11] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 366.10: e in esempio di questo diduce quello che ssi legge in uno **romanzo** della tavola ritonda [[...]] quando

presente Galeotto, sire di lontane isole, Lancellotto fu baciato dalla reina Ginevra...

[12] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 10-27, pag. 468.28: *Al primo fallo scritto di Ginevra*; cioè al primo fallo che si trova scritto nei **Romansi** de la Tavola Ritonda, che facesse la reina Ginevra con Lancellotto.

– [Con rif. alla natura fittizia, con valore spregiativo].

[13] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.66, pag. 215: Ben è 'l viver mortal, che sì n' agrada, / Sogno d' infermi, e fola di **romançi**!

RÓMBOLA s.f.

0.1 *rombola*, *rombole*, *ronbola*.
0.2 Da *frombola*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio, lo stesso che fionda.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio, lo stesso che fionda.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 150.16: Et David disse al Filisteo, che egli uccise co la pietra de la **rombola**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.21: **rombola** è quella ch' è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra capo una volta, e queste sono dette migliori.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.13: due e tre volte, a modo di **rombola**, lo volge per gli venti...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.29: Hec fundibula, le et hec funda, de id est la **rombola**.

[u.r. 20.11.2007]

ROMBOLARE v.

0.1 *rombolare*, *rombolerà*.
0.2 Da *rombola*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Scagliare proiettili con la rombola.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Scagliare proiettili con la rombola.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.27: Scipio Affricano [[...]] in altro modo vincere non credette, se non che in ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di **rombolare** bene ammaestrati.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 79, par. 1, vol. 2, pag. 136.16: Quegnunque buglierà overo **rombolerà** pietra overo altra cosa apta a nuocere en casa [[...]] sia punito...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.3: I Galli cominciarono a **rombolare** pietre a' cavalieri.

ROMBOLATORE s.m.

0.1 *rombolatori*.
0.2 Da *rombolare*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di rombola.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di rombola.

[1] *Valerio Massimo, Libro II volg. B*, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 58.7: tolse li cavalli e tramutogli nella schiera de' **rombolatori**.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 156.2: e toltoli i cavalli il fece scrivere nella schiera de' **rombolatori**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 63.18: e ancora co' Fiorentini suoi cittadini, pedoni, e cavalieri, e **rombolatori** menò seco a fare cittadinesche battaglie...

ROMITA s.f. > EREMITA (2) s.f.

ROMITA s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

ROMITAGGIO s.m. > EREMITAGGIO s.m.

ROMITANO s.m./agg. > EREMITANO s.m./agg.

ROMITÀTICO s.m. > EREMITÀTICO s.m.

ROMITATO agg. > EREMITATO agg.

ROMITELLO s.m. > EREMITELLO s.m.

ROMITO s.m./agg. > EREMITA (1) s.m./agg.

ROMÌTOLA s.f. > EREMÌTOLA s.f.

ROMITORIO s.m. > EREMITORIO s.m.

ROMORECCIA s.f.

0.1 *romoreccia.*
0.2 Da *rumore*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per *rumore* come designazione di un tumulto civile (insieme a *erta* e *stormo*), cfr. GDT pp. 160-61, 560 e 645-46.
0.7 1 Moltitudine di persone accorse in occasione di un'agitazione popolare.
0.8 Pär Larson 15.09.1998.

1 Moltitudine di persone accorse in occasione di un'agitazione popolare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 45, pag. 359.37: il popolo di Roma comandò che fosse fatta guerra agli Equi. Amendue li consoli impresero la novella guerra, e accampârsi presso a quattro miglia alle tende de' nemici. L'oste degli Equi, come di gente ch'aveano per lungo tempo avuta pace, fu simigliante a **romoreccia**, senza certi capitani, senza magistrati, ed era smarrita. || Cfr. Liv., IX, 45, 10: «Aequorum exercitus, ut qui sui nomine permultos annos imbelles egissent, tumultuario similis sine ducibus certis, sine imperio trepidare».

[u.r. 23.05.2007]

RONDIGNO agg.

0.1 *rondingnia*.
0.2 Lat. *hirundineus*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba rondigna* **1**.
0.6 N Nell'unico es. l'agg. è calco semantico del gr. *chelidónion* 'della rondine', da cui il lat. *chelidonia* e il volg. *celidonia* (cfr. *celidonia* 1 **0.2**). La denominazione deriva forse dalla credenza che con quest'erba le rondini curassero gli occhi dei loro piccoli.
0.7 1 Della rondine. [Bot.] Locuz. nom. *Erba rondigna*: lo stesso che celidonia, irundinaria.
0.8 Elena Artale 23.06.2006.

1 Della rondine. [Bot.] Locuz. nom. *Erba rondigna*: lo stesso che celidonia, irundinaria.

[1] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.6: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, [[...]] polveriçça e fanne sief con sugo di cilidonia vel minuta vel erba **rondingnia** e cosgregare sulla pietra, sì lla opera come sai. || Per l'errata identificazione di memite (*minuta*) e celidonia cfr. *memite* **2**.

ROTONDELLO (1) agg.

0.1 *retondella*, *ritondelli*, *ritondello*, *rotundella*.
0.2 Da *rotondo*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha forma arrotondata e curvilinea. **1.1** Che ha profilo sinuoso e proporzionato. **2** [Detto di una pietra:] che ha forma sferica.
0.8 Ilaria Zamuner 12.09.2005.

1 Che ha forma arrotondata e curvilinea.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 16.3, pag. 26: O bella Dora coi dorati crini, / con gli occhi vaghi e con la dolce bocca, / co i denti **ritondelli** e minutini...

1.1 Che ha profilo sinuoso e proporzionato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.20: candide e ritonde guance di colore simili a latte e sangue mischiato insieme e di convenevole grandezza, naso affilato e **ritondello** con quella misura e forma che la bella faccia richiede...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.37, pag. 846: E ha il naso affilato e **ritondello**, / né grosso né sottil fuor di misura, / né lungo di statura / se non che in quel che di ragion gli tocca.

2 [Detto di una pietra:] che ha forma sferica.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.2: Rebea sè una piera da dui scorçi d'aqua dolce. Et è **rotundella** e sè un poco cavata da un latto. E sè naturalmente freda et umida.

[u.r. 22.03.2007]

ROTONDELLO (2) s.m.

0.1 *rotondelli*, *rotondello*.
0.2 Sul fr. ant. *rondel*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N REW 7400 rimanda al lat. *rotundus* (così anche GDLI, s.v. *rotondello*), ma si tratta dell'etimo della parola fr. *rond*, da cui *rondel* (cfr. TLF s.v. *rondeau* 1); la v. it. è volgarizzamento del lat. *rotundellus*, dimin. di *rotundus*, rifatto sul fr. ant. *rondel* (cfr. Antonio da Tempo, *Summa*, p. 66: «Dicitur autem *rotundellus* quia totus est uniformis sicut rotunditas»). Ma cfr. GDLI s.v. *rondello*.
0.7 1 [Metr.] Forma metrica per musica d'origine francese caratterizzata dalla ripetizione in tutte le stanze del primo verso della ripresa al posto del secondo piede (il nome allude alla circolarità della musica e del testo).
0.8 Ilaria Zamuner 12.09.2005.

1 [Metr.] Forma metrica per musica d'origine francese caratterizzata dalla ripetizione in tutte le stanze del primo verso della ripresa al posto del secondo piede (il nome allude alla circolarità della musica e del testo).

[1] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 2-8, pag. 128.2: Dove nota che lo **rotondello** èe a modo de una ballata, ma fi ditto rotondello perché ello èe a modo de una rotonditade, imperçoché, come la represa èe formata in canto et in consonancie, cossì sono tutte le altre parte delo dicto rotondello. E lo primo verso della represa, osia dela prima parte delo rotondello, sempre fi repilogato e cantato per li respondenti delo canto quando èe cantato lo primo verso dela seconda parte e de tutte le altre seguente parte delo dicto rotondello.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 2-8, pag. 128.9: *Item* nota che li **rotondelli** molto sono usitati in França et oltra li monti più che non sono in questa nostra Lombardia.

[u.r. 25.05.2007]

RUBA s.f.

0.1 *roba*, *ruba*, *rubba*.
0.2 Da *rubare*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1332].

0.5 Locuz. e fras. *alla ruba* **1.1**; *andare a ruba* **1.3**; *mettere a ruba* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto, rapina. **1.1** Locuz. agg. *Alla ruba*: intento al furto. **1.2** [Rif. gen. a un territorio abitato:] locuz. verb. *Mettere a ruba*: sottoporre a un saccheggio, depredare. **1.3** Locuz. verb. *Andare a ruba*: essere oggetto di saccheggio, essere rubato.
0.8 Emiliano Picchiorri 25.07.2008.

1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto; saccheggio, razzia.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 7 [1332], pag. 20.4: Che diaule p(re)dare è questo? No(n) rimar(r)à questa **rubba**?

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 82, vol. 2, pag. 141: E poi n' andò la **ruba** nel Contado, / ed otto dì durò, mettendo fuoco, / che dove furon non rimase un dado.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.12: El disea che l' omo de' essere paciente a le parole, contra la **roba** de la pecunia e contra li eniurie, che fi fate contra el corpo.

1.1 Locuz. agg. *Alla ruba*: intento al furto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 91, pag. 333.2: Uno si confessò da un frate e disse che, essendo egli una volta alla **ruba** d'una casa con assai gente, «il mio intendimento si era di trovare in una cassa cento fiorini d'oro, et io la trovai vota: ond'io non ne credo avere peccato».

1.2 [Rif. gen. a un territorio abitato:] locuz. verb. *Mettere a ruba*: sottoporre a un saccheggio, depredare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 274.19: Quegli di Brundisbergo erano afforzati con molta giente armata, quali per amore, quali per soldi, quali per promesse, quali per isperanza, credendosi mettere a **ruba** il paese.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 71 [1349], pag. 669.6: che franchamente cavalchiate voi, nostro Capitano, co' la nostra gente, ad ardere, guastare, gittare a terra et mectere a **ruba** ciò che si può nelle villate, et de' nostri capitali inimici Ubertini, et loro seguaci...

1.3 Locuz. verb. *Andare a ruba*: essere oggetto di saccheggio, essere rubato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 365.11: «Guidotto da Cremona fu mio compagno e amico; e venendo a morte mi disse che quando questa città da Federigo imperadore fu presa, andatoci a **ruba** ogni cosa...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 8, vol. 1, pag. 112: e' lor ben guasti infino a' fondamenti; / le pietre andaro a San Giorgio alle Mura, / ed a **ruba** legname, e ferramenti.

RUBAGIONE s.f.

0.1 *robason*, *rubagione*.
0.2 Da *rubare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rapina, saccheggio.
0.8 Emiliano Picchiorri 30.07.2008.

1 Rapina, saccheggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 21, pag. 29: No i basta quel k'è so, s'intend in **robason**; / Ella no sta contenta sover la soa rason: / De mi, quent k'eo me sia, no i fi compassïon...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 104, pag. 215: E robaor de strae e olcïor e latron, / Li quai in quel contrae fevan molt **robason**.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.5: Il quale molta guerra di fuocho e di ferro e di **rubagione** faceva contro li Fiorentini.

RUBAIO s.m.

0.1 *robare*.
0.2 Da *rubare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ladro.
0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Lo stesso che ladro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, cap. 3, cap. 7, par. 1, vol. 2, pag. 41.33: Se enn alcuno castello overo villa del contado de Peroscia overo per loro territorio se fecesse alcuna robaria, gli omene del castello overo villa prendere deggano e assegnare glie robadore a la podestà overo capitanio; e se esse prendere non poderonno, atantoké esse a suo podere prosiequeteno sença malitia dicano glie nome deglie **robare**...

[u.r. 25.05.2007]

RUBAMENTO s.m.

0.1 *robamenti*, *rubamenti*, *rubamento*, *rubbamenti*, *rubbamento*.
0.2 Da *rubare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.5 Locuz. e fras. *dare in rubamento* **1.2**; *rubamento del mare* **1.1**.
0.7 1 Furto, saccheggio. **1.1** Locuz. nom. *Rubamento del mare*: attività di saccheggio delle imbarcazioni, pirateria. **1.2** Locuz. verb. *Dare in rubamento*: abbandonare alla mercé dei ladri.
0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2008.

1 Furto, saccheggio.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.1: Et di questa discordia nacque bactaglia cittadinesca e gran mortalità di **rubamenti** e d'incendi nella città di Firençe.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li robamenti*, vol. 1, pag. 98.18: De li **robamenti**. De li layrom privay, sum quilli chi i(n)vora(m) a ly soy pare(n)ti e amixi, ma no a ly stranger.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 830.33: e che fossono forati per li fianchi coi denti delle cagne significava lo **rubamento** de' lor beni e la loro morte.

1.1 Locuz. nom. *Rubamento del mare*: attività di saccheggio delle imbarcazioni, pirateria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 300.9: In quelli medesimi tempi Metello le isole Baleari per battaglia vinse, e il **rubamento** del mare, che per la gente di quella contrada si facea, giustiziandone molti, constrinse.

1.2 Locuz. verb. *Dare in rubamento*: abbandonare alla mercé dei ladri.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 8, vol. 4, pag. 576.17: Per lo qual peccato dati furono in uccisione e in **rubamento** e in confusione alli nemici loro; ma noi non sappiamo altro Iddio fuori che lui.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 15, vol. 7, pag. 83.11: Or presterai ad usura lo ferro collo ferro, e lo metallo d' aquilone? [13] Le tue ricchezze e i tuoi tesori darò in **rubamento** sanza prezzo, in tutti li peccati tuoi, e in tutti li tuoi termini.

[u.r. 10.06.2010]

RUBARE v.

0.1 *raubar*, *raubare*, *roba*, *robà*, *robado*, *robai*, *roban*, *roband*, *robando*, *robandola*, *robanno*, *robano*, *robanxe*, *robao*, *robar*, *robarà*, *robare*, *robargli*, *robarlome*, *robaro*, *robarolle*, *robarono*, *robasse*, *robassen*, *robaste*, *robata*, *robate*, *robati*, *robato*, *robava*, *robavan*, *robavano*, *robba*, *robbando*, *robbano*, *robbar*, *robbarà*, *robbare*, *robbaro*, *robbasse*, *robbata*, *robbate*, *robbati*, *robbato*, *robbava*, *robbavano*, *robberà*, *robbi*, *robbò*, *robbolla*, *roberia*, *robi*, *robò*, *robòn*, *robono*, *robose*, *rrobbare*, *rrubando*, *rrubaro*, *rrubati*, *rrubato*, *rrubbare*, *ruba*, *rubagli*, *ruballo*, *rubando*, *rubandole*, *rubandolo*, *rubandosi*, *rubano*, *rubanti*, *rubao*, *rubar*, *rubár*, *rubâr*, *rubarci*, *rubare*, *rubargli*, *rubarla*, *rubarle*, *rubarli*, *rubarlo*, *rubarmi*, *rubaro*, *rùbaro*, *rubarogli*, *rubaroli*, *rubarolla*, *rubarollo*, *rubaron*, *rubarongli*, *rubaronla*, *rubarono*, *rubasse*, *rubassero*, *rubassono*, *rubaste*, *rubasti*, *rubata*, *rubate*, *rubati*, *rubato*, *rubatoli*, *rubava*, *rubavanli*, *rubavano*, *rubavate*, *rubavono*, *rubba*, *rubbando*, *rubbano*, *rubbare*, *rubbarla*, *rubbarlo*, *rubbaro*, *rubbarono*, *rubbata*, *rubbate*, *rubbati*, *rubbato*, *rubbava*, *rubbavano*, *rubbavanoli*, *rubberanno*, *rubbò*, *rubbòlo*, *rubbonno*, *rubborno*, *rube*, *ruberà*, *ruberanno*, *ruberebbe*, *ruberebbono*, *ruberete*, *ruberò*, *rubi*, *rubo*, *rubò*, *ruboe*, *rubòe*, *rubòla*, *ruboli*, *rubolle*, *rubolli*, *rubono*, *ruborono*, *rubossi*.
0.2 DELI 2 s.v. *rubare* (germ. *raubôn*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Lett. volt.*, 1348-53; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.);Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *rubare il cuore* **2.4**; *rubare il mare* **1.4**; *rubare la marina* **1.4**; *rubare l'anima* **2.3**; *rubare l'animo* **2.3**; *rubare le strade* **1.3**.
0.7 1 Appropriarsi, per lo più con la violenza ma anche in modo nascosto e subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.). **1.1** Privare qno, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che possiede, derubare, rapinare. **1.2** Privare un luogo di ciò che possiede, saccheggiare, depredare. **1.3** Fras. *Rubare le strade*: tendere agguati ai viaggiatori sulle vie di terra per derubarli. **1.4** Fras. *Rubare il mare*, *la marina*: assaltare e depredare le imbarcazioni. **1.5** Espugnare, occupare militarmente. **1.6** Appropriarsi illecitamente di denaro pubblico, commettere peculato. **2** Portare via con la forza, rapire (una donna, per lo più a scopo sessuale). **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Estraniare dalla realtà, rapire l'attenzione. **2.3** Fig. Fras. *Rubare l'anima*, *l'animo*: sedurre, ammaliare (con connotazione negativa dal punto di vista morale). **2.4** Fig. *Rubare il cuore* a qno: farlo innamorare. **3** Sottrarre, togliere, privare di qsa. **4** Compiere, in modo nascosto e subdolo, azioni disoneste nei confronti di qno. [Nei rapporti coniugali:] tradire.
0.8 Emiliano Picchiorri 01.08.2008.

1 Appropriarsi, per lo più con la violenza ma anche in modo nascosto e subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 717, pag. 553: Statute son tornate a tuore et a **raubare**: / no amerà nui' omo se no per torli e trare…

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 273, pag. 609: guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa rapina, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de **raubar**.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 123, pag. 422: Volentera ol damoni tel consent a fare, / a tò l'altrù per forza et a **robare**…

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che no(n) si co(m)mectano avolterii (et) tu li comecti, dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu **robbi** le cose sagrate, e fai disnore a Dio, et altrui amaestri (et) te no.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.11, pag. 414: e l' un all' altro tuttavia donando, / e possasi **rubare** e non contendere; / quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre aconce a spendere, / e tutti abbiate l' avarizia in bando.

[6] *Lett. sang.*, 1317, pag. 87.29: Fecermi legiere quello che la vostra lettera diceva, ciò è di bestie con some ch'erano di giente di qua che dovieno esere **rubate** presso a Chastelvecchio…

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 45, pag. 116: surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / **robando** lengne e tentando le ville, / bem che 'ntra loro usasser mercantia…

[8] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: Furone, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a **rubare** vuy, suzzi putaneri.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 519, pag. 119: Non una, dui, né tre, ma erano state molte: / Donda le genti de Aquila s'erano multo dolte, / Et poy de l'altre cose aveano **robate** et tolte.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.10: May a la fine, per voluntate de li Dey, me liberaro con tucti l'altry che con mico erano presuni, e no restituendo perzò nenti de quello che me avevano tolto et **robbato**.

1.1 Privare qno, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che possiede, derubare, rapinare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.23: Ma de çò hè da miraviglare e dolere, che nui facendo a plasere (e) honora(n)do li v(ost)ri citadini e fadicando e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra força e destrecto, che li n(ost)ri subditi spesse fiada ènno **robbati** i(n) lo v(ost)ro tereno…

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 294.4: (E) deono dare lb. xiiij in k. luglio nel sessa(n)taquatro: fuoro d. ch'ebbi di mendo quando fui **rubato**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 114, pag. 215: Passand per quel contrae quel benedeg patron, / El fo pres e **robao** da quii malvas latron: / No 'g vass a farghe presi ni anc monstrá rason, / K'i no 'l robassen tuto senza compassïon.

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.38: Sapiè ch'el meso che ve' doveva dar lo capello na fo **robà** ma malamento l'à baratà e non gaveva raxon, che s'aviva ben pagà e conduto da Rimeno in Mantoa a mie spese…

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.14: e quellino che sono traspòvari non si sanno contenere bene coi ricchi, perciò ch'ellino non finano di pensare com'ellino li possano privatamente **robare** e togliere loro di quello ch'egli ànno…

[6] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.1: io mi fidava in te e tue m'ài **rubato**: che innanti sì ti facesti da le fica, possa ti facesti da li piopi, possa m'ài instrafito l'ort[o].

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto descorrare*, vol. 1, pag. 215.4: e cossì fam li dem(m)onij, como fam li malandrim chi agoayta(m) de **robare**, ché caschaum homo in questo mondo si è peregrim…

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.15: Del poco honore e danno che ti fanno gl'isbanditi di Massa facendo villania e **rubbando** sula strada e vietando le pasture de' Todini, le quali secondo che scrivi ài comperate…

[9] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.21: Depredor, ris, per **robare**. Furor, ris, per imbolare.

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.26: Et si elli acade ch' elli sia costretto da parte del comuno ch' elli ce debbia andare, et no(n) andare **robando** veruna persona, ala pena d' essare casso si neuno ce gisse per robare.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.2: Quanta iente passava per mare de Egnilterra in Francia, tanta **robavano**.

1.2 Privare un luogo di ciò che possiede, saccheggiare, depredare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 12, pag. 73.15: secondo che poniamo ch' io sapesse che tu vuoli **rubare** una buttega, e io ti presti i· fferri coi quali tu rompi l'uscio, e altre simigliante cose secondo che dice la leggie.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 108, pag. 31.4: *Item*, statuimo e ordiniamo che se alcuna casa o capanna o cella fusse rotta o **robbata**, o vero alcuna vigna o vero orto, ch' el signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare inquisizione…

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.1: e conzò fosse chossa che a ello fosse contrastado per molte batalgie, ello spolgia e **robà** molte chiesie, dagando le deceme ali cavalieri.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.31: accuso Bonino filliuolo di Tuti da Settiano del popolo di san Saveri del pivie(r)i della pieve a lLegri del contado di Firençe, lo quale è ed è stato rubbadore e malfactore e ffue a **rrubbare** ed ad ardere la villa da Cavalliano del destrecto di P(ra)to…

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.23: Ingominciata la gran batalglia, gran prova ciascuna parte fece, ma a la fine la gente de Curradino sconficta, presa e morta, tucte le sschiere de Carlo a **robbare** el campo se diedero e non avisati senza paura stavano.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.296, pag. 184: «Forse serà miglior a far cossì / che lasciarse **rubar** lor bel contato.

1.3 Fras. *Rubare le strade*: tendere agguati ai viaggiatori sulle vie di terra per derubarli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 274.11: Al tempo de' detti consoli, Viriato in Ispagna, per generazione Lusitano, uomo pasturale e ladrone, prima **rubando** le strade, e poscia guastando provincie, e al di dietro l' osti de' pretori e de' consoli di Roma vincendo…

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.11: Questo Rinieri da Corneto molto famoso rubatore fue nel suo tempo, e molta gente somerse, e uccise; e però dice l'Autore, ch'egli e 'l seguente **rubaron** le strade.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 143.4: Anchor chomo a la potestae chi reçe una citae nasse e ven gran loxo da hi gran laron e homicidiarij chi **roban** le strae quando el gli fa prende' e fa bonna iustixia…

1.4 Fras. *Rubare il mare, la marina*: assaltare e depredare le imbarcazioni.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 179, pag. 280.14: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'à nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, che vanno **rubando** tutto il mare; e menano co loro le mogli e' fanciulli, e tutta la state vi stanno in corso e fanno grande danno a' mercatanti.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.8: E mete exemplo d' Alexandro, lo quale prendè uno c' era chavo de corseri e sì lo domandà perch'elo andava **robando** lo mare…

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 136.4: Sesto, figliuolo di Pompeo, il quale, dietro alla morte del padre, la marina simigliantemente **rubando** gran tempo con suo legno corse nel tempo del maggior dominio di Roma.

1.5 Espugnare, occupare militarmente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.34, pag. 30: «Or pensa glie 'ncastellate, co so ententi a lo

veghiare, / che da fore so assediate da color che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare che 'l castel non sia **robbato**».

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 166.24: Fone capetanio a toglerllo ser Bartolo d' Oddo de Morando del Castello de la Pieve e menòne con luie pedone e scarmeglone de Val de Chiana e **robbaro** el ditto Castello.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.11: rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia, lo quale è venuto per **rubare** questo regno, e lui dinanzi alle nostre porti stramazza sì, che dia della bocca per terra».

1.6 Appropriarsi illecitamente di denaro pubblico, commettere peculato.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 135.9: Nè l' avere del Comune non guardavano, anzi trovavano modo come meglio il potessono **rubare**; e così della camera del Comune molta pecunia traevano, sotto protesto di meritare uomini l' avesson servito.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 373, pag. 262.11: Ponvi similmente Cesare, il quale, come mostrato è, fu incestuoso uomo e di più donne vituperevolmente contaminò l'onestà, **rubò** e votò l' erario publico de' Romani…

2 Portare via con la forza, rapire (una donna, per lo più a scopo sessuale).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 83.7: Messer, diss' ella, malamente, perochè son quì tutta sola ove voi m' avete serrata, come se voi m' avessi **rubata** o inbolata, di ch' io son dolente e crucciosa.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 258.17: Con ciò fosse cosa che uno giovane avesse **rubata** una monaca, e li cherici dinanzi al beato Giovanni e' rimproverassero il detto giovane, e dicessero che egli era da scomunicare come quelli che avea perdute due anime…

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 41, pag. 821.31: Dice l' autore che avegna che non ha bisogno ora di femmine come allora, e benché non sia licito di **rubare** e pigliare femmine per forza e massimamente in così piuvico luogo come al teatro…

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, *Ss. Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 850.25: I corpi de' quali quando i cristiani gli ebbero **rubati** e riposti ne l'ortora loro, in quella notte apparvero i santi ad uno c'ha nome Cerazio, e sì li dissero che seppellissero le corpora loro più profondo in casa sua per paura di Nerone.

2.2 Estraniare dalla realtà, rapire l'attenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.13, vol. 2, pag. 280: O imaginativa che ne **rube** / talvolta sì di fuor, ch'om non s'accorge / perché dintorno suonin mille tube, / chi move te, se 'l senso non ti porge? /

2.3 Fig. Fras. *Rubare l'anima*, *l'animo*: sedurre, ammaliare (con connotazione negativa dal punto di vista morale).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.1: In quello luogo spesse volte le giovane **rubarono** gli animi de' giovani e la lussuria fue nel vino e il fuoco fue nel fuoco.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 98.4: «la morte entra per le finestre»; «l' occhio **ruba** l' anima»…

2.4 Fig. Fras. *Rubare il cuore* a qno: farlo innamorare.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.58, pag. 600: Deh, com' ti piace star presto guerrero! / e se' fatto scheran, che stai al varco, / **rubando** i cori e saettando strali.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 21.2, pag. 100: Chi vuol veder visibilmente Amore, / guardi colei che mm'ha **rubato** el core.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 8.1, pag. 160: Gli occhi, che m'hanno il cor **rubato** e messo / nella prigion d'amore e lì legato, / Disio e Gelosia hanno mandato / e Speranza e Paura a star con esso…

3 Sottrarre, togliere, privare di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.18: onni grandessa terrena [[…]] come quella che crea, pascie e regge visii, desnuda, scaccia e ucide vertù, cela, vieta e **robba** Paradiço, orba, legha e prefonda ad Inferno.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (V).7, pag. 61: Li felli Iudei sì me **robaro** / el mio fiolo che havia così caro; / de nocte per tempo sì lo pigliaro, / strecto lo ligaro con aroganza.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 321.19: Questo ti **ruba** e toglie vita etterna, to'ti il sommo bene Iddio; questo uccide l' anima tua; questo di libero ti fa servo…

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.19: esaltatione della santa Chiesa, che è tanto impalidita che 'l colore della carità pare che molto sia venuto meno, ché ogni uno la **robba** e tolle el colore a lei e pollo a sé…

4 Compiere, in modo nascosto e subdolo, azioni disoneste nei confronti di qno. [Nei rapporti coniugali:] tradire.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.11: ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole: a tutte insegnano **rubare** i mariti, come si debbano ricevere le lettere dagli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterseli in casa, che maniera debbano tenere ad infignersi d' essere malate, acciò che libero loro dal marito rimanga il letto…

[u.r. 30.04.2010]

RUBATO agg.

0.1 *robata*, *robate*, *robato*, *rubata*, *rubate*.
0.2 V. *rubare*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Sottratto, per lo più in modo violento, al legittimo possessore. **1.1** Illegittimo, disonesto. **2** **2** Che ha subìto un furto o un saccheggio. **3** Che è stato rapito.
0.8 Emiliano Picchiorri 04.08.2008.

1 Sottratto, per lo più in modo violento, al legittimo possessore.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 144.25: Il dì sequente, si raunò il Consiglio; e fu diliberato, per onore della città, che le cose **rubate** si rendessono al podestà, e che del suo salario fusse pagato.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 109, par. 1, vol. 2, pag. 159.3: Se alcuno de mala fama alcuno per violentia robberà, e la cosa **robata** varrà cento solde overo oltra, a le forke sia apeso sì ke muoia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 27, vol. 3, pag. 368.12: E stimossi il danno delle mercatantie e spezierie **rubate** per li Turchi da CCCm di fiorini d'oro a' Viniziani, e da CCCLm a' Genovesi.

1.1 Illegittimo, disonesto.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.1, pag. 652: Non **robato** piacer pòi mai ligiadra / quella donna mostrare, in cui è racolto...

2 Che ha subìto un furto o un saccheggio.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 537.36: Addunque Priamo lasciò l' oste di Pannonia e ritornò alla città di Troia, la quale trovò arsa, guasta e **rubata**: grande angoscia e dolore n' ebbe.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 319.28: La seconda casa **rubata** ed arsa fu quella di Carlo degli Strozzi, la quale era da casa i Guidalotti: quivi erano più cose che in quella di messer Lapo.

3 Che è stato rapito.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 82.21: e priega lo re dell'anime, colla **rubata** moglie; ch'eglino non si affrettino d'ingannare gli membri per la vecchia anima.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 132.20: quindi, rimontati in su la barca, infra pochi giorni pervennero a Chios, e quivi, per tema delle riprensioni del padre e che la donna **rubata** non gli fosse tolta, piacque a Constanzio come in sicuro luogo di rimanersi...

RUBATORE s.m./agg.

0.1 *robador*, *robadore*, *robadori*, *robadure*, *robaduri*, *robaor*, *robatore*, *robatori*, *robbadore*, *robbadori*, *robbatore*, *robbatori*, *robbatury*, *rubadò*, *rubadori*, *rubaduri*, *rubator*, *rubatore*, *rubatori*, *rubbadore*, *rubbatore*, *rubbatori*.
0.2 Da *rubare*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1352].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *falcone rubatore* **1.6**; *rubatore di mare* **1.4**; *rubatore di strada* **1.3**; *rubatore famoso* **1.5**; *rubatore pubblico* **1.5**.
0.6 N Non è chiaro il valore da attribuire al passo di *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 2, pag. 71.19: «O rubatore animale di iniquità!».
0.7 1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **1.1** Chi compie o fa compiere saccheggi e razzie. **1.2** Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **1.3** Locuz. nom. *Rubatore di strada*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito. **1.4** Locuz. nom. *Rubatore di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.5** [Dir.] Locuz. nom. *Rubatore pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente. **1.6** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone rubatore*: specie di falcone che si caratterizza per l'attitudine a sottrarre la preda ad altri uccelli. **2** Chi compie un rapimento, rapitore. **3** Chi sottrae qsa ad altri o ne causa la perdita. Anche fig. **3.1** Ingannatore, truffatore (detto degli occhi e del cuore, responsabili dell'innamoramento). **3.2** Agg. Che seduce, che conquista.
0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2008.

1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.29: de questa robbaria voglà i(n)chedere e trovare v(er)ità, façando scì che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i **robatore** per la sua fatiga di(n)g[n]e done recevano scì como se (con)vene.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 6, vol. 2, pag. 158.2: Volemo ancora statuente ke quignunque recepterà furone overo furte, **robadore** overo robarie, de quilla medesma pena sia punito como sonno punite e punire se deggono glie fure e robadore per forma deglie statute...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la discreetion*, vol. 1, pag. 124.22: Eciandé se li layri e **robaor** nì traytor no(m) pom levar quisti bem mo(n)dam che v'ò dito, la mor parte sì li à a so darmaio se e' lli usam, como se e' lli usam como elli dem.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 69, pag. 252.33: procurino che così sia tormentato e costretto e punito cotale compagno, fattore, o discepolo, siccome furo e **rubatore**, de' furti ch'avesse commessi.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 127 [1352], pag. 43.10: Tu se' pappatore leccone, **rubbatore** furo, traditore (e) compratore di officii.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.11: Multi nde occise de li nemici de li Troyani e multi de pegliao presuni; e tucti quanta nne pegliava presuni, le faceva impecare per la gola loco, como latruni malvasy et **robbatury**.

1.1 Chi compie o fa compiere saccheggi e razzie.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 68.18: A quel giorno che 'l Visconte detto era suto sotterrato, furon presi tre cavalieri ladroni e **rubatori** che avevano guasto tutto quel paese d' intorno...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-139, pag. 351, col. 2.8: *Pirro* ... figliolo d'Achilles greco; e fo re d'Africa, ... grande **robadore** e tyranno.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 107.17: Poi si voltava agli aspri **rubatori** e dicea: - Deh! crudeli cavalieri, i quali sanza alcuna pietà metteste l' agute lance per l' innocente corpo, deh!, ammendate il vostro fallo tornando pietosi...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.1, pag. 23: Tiranni stati grandi **rubatori**, / rompendo strade et facendo altrui guerra, / in cotal pena l' inferno gli serra, / secondo che son stati mal factori / e più e men di sangue spargitori...

1.2 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.13: Vatilio lo quale mandò a raunare genti, adunò molti **robbatori**, ladroni, omicida et uomini di reo affare, sì che quando Cicerone lo seppe, non si sapea conselliare, per ciò che li aguati ora erano di fuore, e Catellina pericolava dentro.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.6: s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso di porta san Giova(n)ni da P(ra)to del passato mese di ge(n)naio p(ro)x(imo), di nocte tempo, co(n) molti altri **rubadori** e malandrini, li quali si mosero co· llui da Castillioli, venne alle gualchiere della Badia a Gherignano...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 70.4: Et fare et curare sì che ne le dette terre, luoghi o vero borghi, non stieno o vero alberghino alcune sospette persone, o vero **robbatori** o vero falsatori, coniellatori o vero ladroni...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 210.18: Puoi te facesti capo de granne compagnia. Arcieri e **robatori** in toie terre allocavi. Tutto lo reame consumavi, derobavi, predavi.

1.3 Locuz. nom. *Rubatore di strada*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 92, pag. 31: A mi voi mal da morte e 'm ste molt induradha, / E plu te sont a inodio ka i **robaor** de stradha.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 71.1: e di questa maniera sono li grandi uomini, che guastano le cittadi, e rubano le chiese, e simigliantemente i **rubatori** di strada.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 46, pag. 66.1: et algun per malitia ke è en essi, com' è li **robador** de strada, de li qual dise Aristotele k' elli è peçor d' ogna bestia salvaza...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 100.43: Ordiniamo, che qualunqua persona diesse ajuto o favor e consiglio ad alcuno sbandito, lo quale fusse in bando per micidio, tradimento, furto, ribellione, falsatore, **robbatore** di strada, overo d' altri gravi maleficii, paghi di pena per ogni volta libbre V...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.27: Or me responde, prego-te, que dagno ha recevuo de soa bontae o del so' bon presio, e qual virtue ha-'l mermó né perduo quel a chi è tollechia la roba per falsitae e rabia chi gh'è butaa adosso a gran traituria, o preso e assidiao da laron da forche e **robaor** de straa è despoglió del tuto, e romaxo nuo e bioto chomo el nassè de mare?

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.6: Et poi che pervennero alla etate de XIIII anni adunaro el ditto Romolo et Remo multa gente vile et cattiva, zoè pastori et latroni et **robatori** de strate...

1.4 Locuz. nom. *Rubatore di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 243, pag. 220: Tuta la veritá ghe prend a recuintar, / Sí com la söa nave se venn a scavezar, / Com el è stao grand tempo un **robaor** de mar, / Un latro, un homicida, un hom de re afar.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 464.12: Ma Julio Cesare, *le vertù* del quale si ordinaro la via et entrata in cielo, elli, uomo privato, intra' cominciamenti della prima gioventudine, andando in Asia fu preso da **robatori** di mare intorno l' isola *Farmacusa*, e si ricomperòe *con* L talenti.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.10: Hic pirrata, te id est lo **robatore** del mare.

1.5 [Dir.] Locuz. nom. *Rubatore pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 284, vol. 2, pag. 353.19: Et questo non abia luogo ne li publici et famosi **robbatori** de la strada, e' quali possano et debiano essere puniti, secondo che le ragioni volliono.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 79, pag. 37.27: E se quello cotale robbadore di strada o d' altro luogo del distrecto di Chiarentana sirà piuvico e famoso ladrone et robbadore, el quale avesse facti più robbarie, per li quali possa essare iudicato piuvico **robbadore**, sia sententiato e giudicato secondoché la legge e la rascione vuole e concede...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 38, pag. 668.4: Li publici e famosi **robatori**, raptori e latroni sentanno la dispositione de la ragione della lege cum la pena per le cose comesse...

1.6 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone rubatore*: specie di falcone che si caratterizza per l'attitudine a sottrarre la preda ad altri uccelli.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 4.5: Sono ancora altri falconi chiamati **rubatori**; e loro natura è di rubare la preda agli altri uccelli, se li possono avanzare in potenzia: e somigliansi a' falconi bastardi in parte ch' hanno il capo e' piedi come nibbio.

2 Chi compie un rapimento, rapitore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 319.8: O Elena, la quale tu, Menelao, non istoltamente dimandi, e tu, **rubatore** d'essa troiano, non stoltamente hai.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 76.32: L' avveniticcio Paris del legnaggio di Dardano fu **rubatore** della mia madre, e così è Pirro di me robatore.

3 Chi sottrae qsa ad altri o ne causa la perdita. Anche fig..

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 792.38: «Io non venni qui, o giovane, come **rubatore** della castità del tuo letto, ma come focoso amadore, ad alcuno rifrigerio donare a' miei ardori; alli quali se tu nol dai, niuna altra cosa fia, se non un dirmi che io m' uccida.

3.1 Ingannatore, truffatore (detto degli occhi e del cuore, responsabili dell'innamoramento).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 30.45, pag. 531: Al senno m'afidai / che mi dovesse atare, / sì come a manti aiuta; / e quando *lui* cercai, / no lo potti trovare, / c'or sono in gran perduta / che m'ave

abandonato, / e ora este acordato / con quei tre **rubatori**.

3.2 Agg. Che seduce, che conquista.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 140.17: O dolcissimi ed ineffabili sembianti, e **rubatori** subitani della mente umana, che nelle dimostrazioni, [cioè] nelli occhi della Filosofia apparite, quando essa colli suoi drudi ragiona!

RUBATRICE s.f.

0.1 *rubatrice.*
0.2 Da *rubare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.
0.8 Emiliano Picchiorri 27.07.2008.

1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.12: Oh quante e quali parole al falso giovine e a te **rubatrice** degli altrui beni direi con viso turbato e minaccevole!

RUBATURA s.f.

0.1 *robbatura*, *rubatura.*
0.2 Da *rubare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *mettersi a rubatura* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pratica abituale del furto. **1.1** Fras. *Mettersi a rubatura*: darsi alla rapina.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Pratica abituale del furto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 431.20: non con falsità, non con malizia, se non in quanto con ogni modo che puoi, tu facci che ti sia donato; lascia andare queste falsità che sono da pericolare e te e altrui, e tòrnati dal marchese tuo da Ferrara, e statti pianamente, e viviti di limatura, e non di **rubatura**.

1.1 Fras. *Mettersi a rubatura*: darsi alla rapina. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 140: Or non ce bastò 'l leceto a la tua fame dura, / messo t' èi a **robbatura**, come ascaran rapire.

[u.r. 10.06.2010]

RUBAZIONE s.f. > RUBAGIONE s.f.

RUBENITE agg./s.m.

0.1 *rubenite*, *rubeniti*.
0.2 Lat. bibl. *Rubenites* e *Rubenitae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Appartenente alla tribù dei discendenti di Ruben (primogenito di Giacobbe). **2** Sost. plur. Tribù dei discendenti di Ruben.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Appartenente alla tribù dei discendenti di Ruben (primogenito di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.11: [42] Adina figliuolo di Siza **Rubenite**, principe de' Rubeniti, e con esso lui trenta... || Cfr. *1 Par* 11, 42: «Adina filius Siza rubenites princeps Rubenitarum».

2 Sost. plur. Tribù dei discendenti di Ruben.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 132.16: Nel XL anno del regno di David furono richiesti e trovati, in Iazer di Galaad, uomini fortissimi, [32] e suoi fratelli di più robusta età, duemilia settecento prìncipi delle famiglie. E re David gli prepose a' **Rubeniti** e a' Gadditi e alla mezza tribù di Manasse, in tutto il ministerio di Dio e del re.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.10: [16] E alle tribù d'Israel soprastavano: a' **Rubeniti**, il duca Eliezer figliuolo di Zecri; a' Simeoniti, il duca Safatia figliuolo di Maaca.

RUBERÌA s.f.

0.1 *robaria*, *robarìa*, *robaría*, *robarie*, *robbaria*, *robbaría*, *robbarie*, *robbarìe*, *robberia*, *robberíe*, *roberia*, *rruberie*, *rubaria*, *rubarie*, *rubbaria*, *rubbarie*, *rubberie*, *ruberia*, *ruberìa*, *rubería*, *ruberie*, *ruberìe*, *ruberíe.*
0.2 Da *rubare*.
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1382].

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1314 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*rubbaria*).

Locuz. e fras. *andare a ruberia* **1.6**; *di ruberia* **1.4**; *essere in ruberia* **1.6**; ; *mettere a ruberia* **1.5**; *ruberia di strada* **1.7**; *ruberia di strade* **1.7**; *vivere di ruberia* **1.3**.
0.7 1 Appropriazione di ciò che appartiene ad altri; furto praticato con la violenza, rapina. **1.1** Saccheggio, razzia. **1.2** Assalto e saccheggio di un'imbarcazione, atto di pirateria. **1.3** Fras. *Vivere di ruberia*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. **1.4** Locuz. agg. *Di ruberia*: proveniente da un furto o da un saccheggio. **1.5** Locuz. verb. *Mettere a ruberia*: sottoporre a un saccheggio, depredare. **1.6** Locuz. verb. *Andare*, *essere a*, *in ruberia*: subire un saccheggio, essere depredato. **1.7** Locuz. nom. *Ruberia di strada*, *di strade*: rapina dei viaggiatori per le vie di terra. **2** Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio. **3** Lo stesso che rapimento.
0.8 Emiliano Picchiorri 30.07.2008.

1 Appropriazione di ciò che appartiene ad altri; furto praticato con la violenza, rapina.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.15: Et si alcun Veneigo faese **robaria** o maleficio sovra li homini del soldan, li merchaenti de Venexia non deun sofrir alcun danno.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.28: de questa **robbaria** voglà i(n)chedere e trovare v(er)ità, façando scì che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua fatiga di(n)g[n]e done recevano scì como se (con)vene.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.13: fanno gli uomini furnecci e **ruberíe** e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistare, e perciò parea a Fallea, che se l'uomo avesse altrettanta rendita l'uno come l'altro, e le ricchezze fussero tutte comune, tutti e furnecci, tutte le robberíe, tutti ei nemici cessarebbero.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 63, pag. 178.7: tutte le **robbarie** et furti che si faranno di qualunque cose che a la decta Arte appertengano, accusare e denunziare a la decta Podestà, o giudici del maleficio.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.1: Non si richorda ancora ciasquno che elli volle isforzare il sanato per ischanpare Milone, uno sergiente fiero e aspro, che portava uno bue tutto intero in chollo bene XXX o XL passi, ch'iera giudichato a morte per molti micidii e **ruberie** ch'avea fatte?

[6] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 118.8: Sì laso, se per algun te(n)po dnr. algun se scodese dal re de Cipro per la **robaria** la qual me fe Francescin deli Grimaldi çenoese sula terra del re dito...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 2, pag. 87.1: Sì veramente, che questo non s' intenda in de li enormi e gravi maleficii, cioè furto, micidio, tradimento, et **robbaria**, et altri simiglianti a questi...

– Fig.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.1: Che egli non fosse vostro potavate voi fare a ogni vostro piacere, sì come del vostro; ma il voler torre voi a lui che sua eravate, questa era **ruberia** e sconvenevole cosa dove sua volontà stata non fosse.

1.1 Saccheggio, razzia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 340, vol. 2, pag. 376.28: lo comune di Siena non sia gravato, nè le terre del contado di Siena sieno gravate, per cagione de le **robbarie** le quali si fanno al tempo de la guerra...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 60, vol. 2, pag. 263.26: e la città di Lucca per gli Pisani e' Tedeschi fu corsa e spogliata d'ogni ricchezza, che per VIII dì durò la **ruberia** così agli amici come a' nemici, pur chi più avea forza, con molti micidii e incendii.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 765, pag. 175: Fo facta allora in Napoli una granne **robarìa**; / Anchi non avea lo regno in tucta soa balìa, / Cha no vi sse annava per li acti che facìa.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.5: Puoi che viddero che omo nullo contradiceva, le locora erano secure de aguaito, allora una parte ordinata se deo alla **robaria**, allo arnese guadagnato, a spogliare le corpora morte.

1.2 Assalto e saccheggio di un'imbarcazione, atto di pirateria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 173, vol. 2, pag. 740.8: Nel detto anno e mese di marzo si cominciò la guerra da' Catalani a' Genovesi e' Viniziani molto aspra e dura, per cagione di più **ruberie** fatte in mare per gli Genovesi andando in corso sopra' Catalani e' Viniziani.

1.3 Fras. *Vivere di ruberia*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.2: La forza de la giustizia è tanta che quelli che stanno e vivono di **ruberia** e di mal fare, non potrebero durare sanza alcuna parte di iustizia...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.13: Perçò lo Segnor deveò a l'omo usar né mangiar ogne uxel chi vive de ranpina, ché De' no vol che l'omo viva de **robaria** né de usura né se passa de gl'altrù dolor, né beva gle altrù lagreme, né habia deleto de gl'altrù grameççe.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 321 [1382], pag. 86.11: Tu m'ày rubbato (e) sforsato il mio (e) no(n) vivi si no(n) di **robaria**.

1.4 Locuz. agg. *Di ruberia*: proveniente da un furto o da un saccheggio.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 102.19: Et se per l'aventura richiamo si facesse de le cose le quali fussero di **robbaria** overo ripresaglia fatta chon licentia de la podestà di Siena, decima non si tolla.

1.5 Locuz. verb. *Mettere a ruberia*: sottoporre a un saccheggio, depredare.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 151.14: E quando vi furo dentro la giente de' Sanesi la miseno a sacho e a **robaria**; e fu lo' tolto ciò ch'egli avevano...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 365, pag. 134.8: Quelli de' Pazzi sentendo ciò, missero a **ruberia** gli amici ed i nemici; poi missero fuoco nel castello, e andarsene a Lanciolina.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 8, vol. 4, pag. 2: doveva esser coll'arme, e con gli arnesi / il Baver, da suo gente seguitato, / co' Pisani, e' Lucchesi, e' Pistolesi, / e metter questa Terra a **ruberia**, / e molti della vita essere offesi.

1.6 Locuz. verb. *Andare*, *essere*, *ire a*, *in ruberia*: subire un saccheggio, essere depredato.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.21: Questo facevano per paura che nonn andasse a **ruberia** la piazza con la città, perché non v' avea tanto grano che ne fosse tocchato per uno J quarto, tanta gente v' era e tanta ne giugneva.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.6: se questo nonn avessono fatto i Sei, il grano sarebbe ito tutto a **ruberia** e avrebbevi avuto grande zuffa e molto di male questo dì.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Sof* 1, vol. 8, pag. 297.14: E sarà la fortezza loro in **ruberia**, e la casa loro in deserto; ed edificheranno le case, e non le abiteranno; e pianteranno le vigne, e non beranno del vino d' esse.

1.7 Locuz. nom. *Ruberia di strada*, *di strade*: rapina dei viaggiatori per le vie di terra.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 70.26: maleficî, cioè ferite, homicidii, furti o vero **robbarie** di strade, et falsatori et coniellatori, et altre sospette persone...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 9, vol. 1, pag. 256.25: Salvoché niuno condannato e detenuto êlla carcere per omicidio, percussione en faccia con segno e cicatrice, menbro debilitato, pace rocta, **robaria** de

strada, per adulterio e furto e falsetade possa per la cagione predicta de la carcere essere relassato.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.20: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in **ruberie** di strade, furti et publici et famosi ladroni...

2 Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: quelli ch'è capo di corsali, se elli no(n) parte ragionevileme(n)te la **robbaria**, u fi abandonato u fi uciso dali suoi co(m)pangni.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 79, pag. 37.4: E se la **robbaria** fossi valuta di XX in giù infino a V s. paghi per nome di pena XXV lb. de dinari cortonesi per ongni volta, e mendi e restituisca la robbaria al dirobbato.

3 Lo stesso che rapimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 20.22: Per la detta **ruberia** di Elena il re Menelao co· re Talamone e col re Agamenone suo fratello, ch'allora era re di Cicilia, con più altri re e signori di Grecia e di più altri paesi, fecero lega e congiura di distruggere Troia...

[u.r. 12.07.2011]

RÙCOLA s.f.

0.1 *ruccola, ruchola, rucola, rucolla*.
0.2 DEI s.v. *ruca* (lat. *eruca*).
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *rucola selvatica* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 [Bot.] Lo stesso che eruca 1. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Rucola selvatica*: ruchetta selvatica.
0.8 Mara Marzullo 06.08.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che eruca 1.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.11: hec eruca, ce, la **ruccola**.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Rucola selvatica*: ruchetta selvatica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 208, pag. 222.22: La **ruchola** salvèga fi aministrà in luogo de senavra. E sì è più provocativa de la urina e più accuta cha la desmestega.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340, pag. 375.7: Questa pianta nasce in li luogi humidi apresso li muri e fi semenà in li urti. E fa le foye simele a quelle de la **rucolla** salvèga e le rame sotille, simele a quelle de la rucola salvèga.

[u.r. 16.05.2007]

RUDIONE agg.

0.1 *rudïone*.
0.2 Fr. ant. *rodion*, dal lat. mediev. *Herodius*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Monte Andrea.
0.5 Locuz. e fras. *falco rudione* **1**.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.
0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.57, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del falco **rudïone**, / non è per tradigione / né per süa vilezza, / ma natural vertù ne fa certezza.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 49.9, pag. 179: À per natura, il falco **rudïone**, / là ove si pone, - cade ongn'altro ausgello.

RUFFIANECCIO s.m.

0.1 *ruffianeccio*.
0.2 Da *ruffiano*, forse sul modello di *puttaneccio*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).
0.7 1 Attività di ruffiano.
0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Attività di ruffiano.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 145.3: In questa terza parte l'altore tratta che vedesse in questo luogho un suo chognosciente il quale fecie al mondo di questi mali di **ruffianeccio** e chostui fu messer Venticho di Chaccianimici da Bolognia, ch'aveva una sua sirocchia molto bella, la quale egli ruffianò al marchese Opizo da Esti signior di Ferrara.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 145.16: E però questo pecchato de· **ruffianeccio** è abominevole e sozzo e sì gli ramenta l'altore questo luogho.

[u.r. 22.03.2007]

RUSCARE v.

0.1 *ruscar, ruscare*.
0.2 Etimo incerto: gallo-lat. **rusca* 'corteccia' (DEI s.v. *rusca*), oppure da *rusco* 'pungitopo'; Elsheikh per l'es. **1**[1] propone invece «scuotere, agitare (alla ricerca di armi?» da un «*rusch* 'frugare' di origine imitativa».
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Signif. incerto: colpire nel vivo, pungere duramente (fig.)?
0.8 Rossella Mosti 09.11.2006.

1 Signif. incerto: colpire nel vivo, pungere duramente (fig.)?

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 72.21: E' digo ch'e' era quela sera su lo me' leto e audii che me' nevo Peri(n)ça avrì la porta de la mia casa (e) ven denter; (e) nava mesedando p(er) casa, (e) esì de fora su la riva; che sapa que el fe', no so; (e) così fui su la porta mia, (e) viti Peri(n)ça su la mia riva e comen-

ça'-lo forte **ruscar**, ch'el nava de not faça(n)do brige (e) materie...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 45.32: Ala qual lo lovo respoxe e disse: «La toa cura non cessa de pregare Dio per mi acciò che la mia vita non manchi, ma io crezo che tu fraudevolemente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca dispregia la tua furtevole gola». Or dixe che quando la volpe se aldì cossì **ruscare** allo lovo, ella ave grande grameza e dolore...

[u.r. 23.05.2007]

SABELLIANO s.m./agg.

0.1 *sabeliani*, *sabelliani*; **f**: *sabelliana*.
0.2 Lat. tardo *Sabelliani*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica di Sabellio; lo stesso che noeteniani. **1.1** Agg. Proprio dell'eresia di Sabellio.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica di Sabellio; lo stesso che noeteniani. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 41.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.24, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / Epycuri, Cherinti et Manichei / et con Fotino li **Sabelliani**, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.20: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XLJ **Sabeliani** da Noeto, e da Sabelio...

1.1 Agg. Proprio dell'eresia di Sabellio.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Sono ripreso dall'impietà **sabelliana**. || TB s.v. *sabelliano*.

SABINIANO s.m.

0.1 f: *sabiniani*.
0.2 Da *Sabino*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. alla rivolta degli Ebrei nel 4 a.C.:] soldato della legione romana comandata dal procuratore della Siria Sabino.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Con rif. alla rivolta degli Ebrei nel 4 a.C.:] soldato della legione romana comandata dal procuratore della Siria Sabino.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 3, *Rubrica*: Come si facessi una aspra battaglia tra li Giudei e li **Sabiniani**, et uno grande eccidio in Ierosolima. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 200.

SACCAIONE s.m.

0.1 *sacchajone*.
0.2 Cfr. Wagner, *Sardo* s.v. *sakkáyu*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Agnello di un anno.
0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Zool.] Agnello di un anno.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, **sacchajone**, vitusto, castrone, sementoso, pecura, capra o becchо, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.36: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, bitusto, **sacchajone**, sementoso, et pecora, et ogni altra carne che vende a quarto, piò di costi due nè meno, a pena di soldi V d'alfonsini minuti per ogni volta che contra facessino.

SACCARDO s.m.

0.1 *saccardi*, *saccardo*.
0.2 DEI s.v. *saccardo* (da *sacco*).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Persona incaricata del trasporto (di viveri, armi, prede) per l'esercito. Estens. Saccheggiatore, rapinatore.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Persona incaricata del trasporto (di viveri, armi, prede) per l'esercito. Estens. Saccheggiatore, rapinatore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 2, pag. 338.1: uno sartore inghilese [[...]] cominciò a ffare brigata de' **saccardi** e assai Inghilesi che si dilettavano di mal fare, che attendieno a vivere di rapine, e cercando e rubando ora una villa ora un'altra nel paese crebbe in tanto sua brigata, che da tutti i paesani era ridottato forte...

[2] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.8: Codro [[...]] si contrafece con veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo **saccardi** o saccomanni...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135 rubr., pag. 298.4: Bertino da Castelfalfi, facendo una cortese lemosina a uno **saccardo** povero e infermo, essendo da' nimici preso, dal detto saccardo in avere e in persona è liberato.

SACCIARI v.

0.1 *sacciasti*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non pare pertinente *sacciari* 'rammendare, rattoppare' in Piccitto s.v.
0.7 1 Signif. non accertato (in formula di scongiuro).
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 Signif. non accertato (in formula di scongiuro).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 211, pag. 101.16: Deu, ki **sacciasti** li porti di lu infernu, cierra quista vina ki quisto sangui mina, perkì torni quistu sangui in so vina.

SACCOMANNO s.m.

0.1 *saccomanni*, *saccomanno*, *sachomani*, *sachomanno*, *sacomanno*, *sacomano*, *sarchomano*.
0.2 DEI s.v. *saccomanno* (m.a.ted. *sackman*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *andare a saccomanno* **3.1**; *fare saccomanno* **3.2**; *mandare a saccomanno* **3.3**; *mettere a saccomanno* **3.3**; *porre a saccomanno* **3.3**.
0.6 A Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): Saccomanno.
0.7 1 [Milit.] Soldato incaricato del trasporto (di viveri, armi, prede). Estens. Soldato dedito al saccheggio. **1.1** Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. **2** Meton. Saccheggio, razzia. *Cavalleria da saccomanno*. **2.1** Fras. *Andare a saccomanno*: compiere razzie. **2.2** Fras. *Fare saccomanno*: saccheggiare. **2.3** Fras. *Mandare*, *mettere*, *porre a saccomanno*: sottoporre al saccheggio, razziare.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Milit.] Soldato incaricato del trasporto (di viveri, armi, prede). Estens. Soldato dedito al saccheggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 85, vol. 2, pag. 243.14: facieno cavalcate e da lunga e da presso, e cciò che potieno predare metteno in Furlì, faccendo vendemiare inanzi tempo le vigne vicine a lloro **saccomanni** colle sacca, il perché assai vino e altra roba da vivere assai missono nella città.

[2] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.8: Codro [[...]] si contrafece con veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo saccardi o **saccomanni**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 91, pag. 39.12: L'altra insegna era de' feritori e de' **saccomanni**.

1.1 Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. || Att. solo nella *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.5: O dolce Segnor [[...]] tu mandi Ongari compagnie e **Sachomani**, barbari homi chi no se pòn intende', çente senççа fé e senççа reverencia.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.33: vive crudelmente chomo Ongaro o **Sarchomano**... || Cfr. lat.: «saevit ut barbarus...».

2 Meton. Saccheggio, razzia. *Cavalleria da saccomanno*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 35, vol. 2, pag. 53.9: ivi si rasegnarono III.m.D cavalieri ben armati e bene a ccavallo, sanza l'altra cavalleria da **saccomanno**, e semilia masinadieri...

[2] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 10.1, pag. 335: Gridavan tutti: - Viva **sacomano**! - / dereto a mi corendo per ferire...

2.1 Fras. *Andare a saccomanno*: compiere razzie.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 14.7, pag. 247: e gli altri presono altro lor cammino, / e 'n quel di Siena andaro a **Saccomanno**, / ed a Fiorenza increbbe del suo danno.

2.2 Fras. *Fare saccomanno*: saccheggiare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 492.5: e sanza arme entrarono nella terra per le dette cose; no·riguardando però le biade de' campi per li loro cavalli, né altre cose che potessono giugnere, sanza fare gualdane o **saccomanno**.

[2] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 7.4, pag. 18: Ricordivi di messer Ghirardino / Spinoli genovese, ch' el dett' anno / Comperò Lucca et ebela in dimino / Da que' ch' avevan fatto **saccomanno**.

[3] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 197.23: ed eravi dentro [[una mia valigia]] certe mie tazze d'ariento e alcuno cucchiaio e altre cose sottili. Di subito volevano incominciare a fare **saccomanno**, ma io ne feci difesa...

2.3 Fras. *Mandare*, *mettere*, *porre a saccomanno*: sottoporre al saccheggio, razziare.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.10: E lo 'nperadore colla sua giente preseno molte terre e ville [[...]] e tutte le mandò a fuocho e fiama, e tutta la roba a **sacomanno**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 758, pag. 296.13: e la città mise a **saccomanno**, e chi fu preso de' terrieri, si ricomperò.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.162, pag. 181: Oymè, come mal fanno / color che pongon Reççо a **sachomanno**!

SADA s.f.

0.1 *sada*, *sadda*.
0.2 DEI s.v. *sada* (lat. *sagda*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
0.6 N Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 37.67 [181]: «Sagdam Chaldaei vocant et adhaerentem, ut ferunt, navibus inveniunt, prasini coloris»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXV: «Difficile gemmas super omnes sadda repertur [...] Huic prasinus color est; regio Chaldaica tellus».

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde simile al prasio.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde simile al prasio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 44.1, pag. 20: Èvi una gemma, **Sada**, che ssi truova / in Caldeia, ed ha color prassino, / e truovasi per guisa molto nova.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.22: **Sada** sì è una pietra, la quale si truova

malagevolmente; e non si puote trovare, se non che si fa trovare a sè medesima...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 74, pag. 168.25: **Sadda** sè una petra [...] e somiglia al prasio. Ma si àe questa vertute, ch'ella no lassa malle arivare gli nouclieri in porto.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 34: **Sada**, è una gemma che si truova in Caldea, ha colore prassino. Sta questa pietra in alto mare a fondo; quando alcuna nave passa sopra di lei, ella si leva in su, e appiccasi al fondo della nave. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

SAEPPOLARE v.

0.1 *saeppoli*, *sareppolare*.
0.2 Da *saeppolo*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Caccia] Tirare con il saeppolo. **2** [Agr.] Potare una pianta (spec. una vite) sopra il pollone, al fine di rinvigorirla.
0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Caccia] Tirare con il saeppolo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 97, vol. 3, pag. 109: 'l Re di Francia morì senza reda, / e Carlo suo fratel, come si suole, / fu fatto Re della Francesca preda; / come fortuna mi par, che **saeppoli**, / ed a qual bene, ed a qual mal conceda.

2 [Agr.] Potare una pianta (spec. una vite) sopra il pollone, al fine di rinvigorirla. || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *saeppolare*.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 96.1: E sarà ottima cosa, se 'l potatore guarderà sempre al tralce ch' è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma, o due il vi tondi per cagione di riparar poi la vite; e questo si chiama **sareppolare**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 12, 2: «erit tamen optimum putaturis inferius sarmentum quod bono locum natum fuerit reparandae uitis causa semper tueri et ad unam uel duas gemmas relinquere» (di cui l'aggiunta in volgare è una glossa).

SAÉPPOLO s.m.

0.1 *saepolo*, *saeppoli*, *saeppolo*.
0.2 DEI s.v. *saeppolo* (lat. *sagittula* con sostituzione di *-tt-* con *-pp-* non chiarita).
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Specie di balestra usata nella caccia agli uccelli.
0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Armi] Specie di balestra usata nella caccia agli uccelli.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.30: stettevi tanto suso, che di su la Badia tra più volte gli fu gittato uno spago con un **saeppolo**...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 20.16: il **saeppolo** è buono se non fa busso, nè romore.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 432.6: con loro arco o **saepolo** vanno perdendo tempo a diletto dietro a li uccellini, che per ferirli li vanno aguatando tra foglie e foglie.

[4] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 20, pag. 127.14: già si sveglie il lino e fannosi le rete e le corde e **saeppoli** e balestrucci...

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 28: colui che vuol saettar con **saeppolo** o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ugual peso e ben ritonde. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. III, p. 235.

[u.r. 30.12.2011]

SAETTA s.f.

0.1 *saecta*, *saecte*, *saepta*, *saeta*, *säeta*, *saete*, *saetta*, *säetta*, *saette*, *saette-folgori*, *sagecta*, *sagecte*, *sagepta*, *sagepte*, *sagetta*, *sagette*, *sagettia*, *saggetta*, *saggite*, *saggitta*, *saggitte*, *sagicta*, *sagicti*, *sagiepta*, *sagietta*, *sagipte*, *sagita*, *sagite*, *sagitta*, *sagitte*, *sagitti*, *saicta*, *saiecta*, *saiecte*, *saieta*, *saiete*, *saiett'*, *saietta*, *saiette*, *saita*, *saite*, *saitta*, *saitte*, *saycte*, *sayiccti*, *sayicta*, *sayicti*, *sayta*, *sazita*, *scita*, *seite*, *sita*, *site*, *ssaette*, *xaetta*.
0.2 DELI 2 s.v. *saetta* (lat. *sagittam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); **F** Bonvesin, *Expositiones* volg. XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a saetta* **1.1.1**; *maestro delle saette* **6**; *pesce sagitte* **9**; *saetta di folgore* **5**; *saetta folgore* **5**.
0.6 N L'es. **10** [1] cit. da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 [Armi] Freccia da arco o da balestra. **1.1** [Fig. o nel contesto di similitudini]. **2** Fig. Lo sguardo o espressione che provoca l'amore. **2.1** L'impulso ad amare. **3** Fig. Ciò che causa dolore,

sofferenza o affanno. **4** Fig. Punizione divina. **4.1** Tentazione del demonio, spinta al peccato. **5** Luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole; lo stesso che lampo. Locuz. nom. *Saetta folgore*. **5.1** Raggio di sole. **6** [Astr.] Locuz. nom. *Maestro delle saette*: la costellazione zodiacale del Sagittario. **7** [Geom.] Il segmento della perpendicolare condotta per il suo punto medio alla corda sottesa dall'arco; freccia di un arco di curva. **8** [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, ceraunio. **9** [Zool.] Locuz. nom *Pesce sagitte*: animale non identificato. **10** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.
0.8 Giulio Vaccaro 31.01.2008.

1 [Armi] Freccia da arco o da balestra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 41.24: Pari trovao Palamides e traforaolo co la **sagecta** e occiselo.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.11: «Io ti priego» disse ella «per tuo padre, per le lance e per le **saette** de' tuoi fratelli e per li compagnoni che teco fuggiro, per li dei e per l' altezza di Troia»...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.34: E 'l sagittario è desegnato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'arco e la **saietta** en mano, quasi a menaciare...

[4] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono Altri, sichome **saete,** e balestra, altr'arme, choi quali la tua chasa e 'l tuo corpo, il qual'è casa de l'anima, puoi fornire mellio che con torri... || Ciampi, *Soffredi*, p. 51.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: ave(n)gna che co(n) quelle offensione si posano fare, cioè balestra, **saecte** (et) altre arme coli quali fornime(n)ti la tua casa (et) lo co(r)po, lo quale è casa dela tua anima, meglio che p(er) torre puoi fornire...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.21: in queste **saette** l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 206, pag. 661: Ké lo so arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna **sita**...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.19, pag. 316: Ed eo la trovo piena de **sagitte** / ch'escon del lato, nel cor me s' ò fitte: / lo balestrieri en vèr me l'ha ritte, / onn'arme c'aio me fa perforare.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 285, vol. 1, pag. 216.37: Et li detti camarlèngo et IIIJ sieno tenuti la detta Camera fornire di pavesi, balestra, **saette** et altri fornimenti necessarii.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.291, pag. 738: Oh como è layro subitam / per strepà tosto la vita / lo quarelo e la **saita**, / chi perdom alcun no fan!

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 3.7: e conoser e vardar al segno conven plu al sitador ch' a la **saita**...

[12] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.31: Lavina dice ad l'arceri che questa **sagecta** verso quella parte dove Enea passasse sagictasse.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 1.5: molto spesso receveno **saette** da quelli Centauri li quai sono messi per sovrastanti a quel girone...

[14] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.1, pag. 174: Le tagliente **saiette** mi fan rendre, / le quale scoc[c]a tu' aspra balestra...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.22: No avea ancora compiuto di dire, che la **saetta** uscìo fuor della corda, e schifata pendeo al vestire di Perseo.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.14: L'acqua lu tirau tantu intra lu lacu, comu fussj, unu gectu de **sagicta**. '

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.24: issu cumandau que li arki e li **sagitti** di quilli di Cretu fussiru rutti et gittati a lu flumi...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 2, vol. 2, pag. 280.19: Anco la podestà e 'l capetanio siano tenute mandare de le loro fameglie a cercare e rimare se alcuno en la cità e borghe **saiecta**, pallocta e balestra overo porta per la cità e borghe, cioè pallotiere overo balestro...

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1142, pag. 74: Io son posta chomo segno a **saita**...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.4: li Normandi combattendu fortimenti la chitati et videndu ki li loru avianu grandi dapnu di li petri et di li **sagitti**, chi gittavanu di li mura di la chitati, et illi lassaru di combattiri...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.23: La prima ven chiamà astos, e questa canna è piena dentro. De la qualle se fa le aste de le **sagitte**.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.1: tendendo l' arco suo gettao uno cuolpo de **sagetta** e ferio Hector inde la face.

– *Saetta attossicata, avvelenata*: quella intinta nel veleno.

[23] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.13: Ma, combattendo la cittade, la maiore parte della sua oste, per **saiette** avvelenate, perdeo.

[24] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.34: io fui ferito d'una **[saec]ta** avenenata in de la co[scia]...

[25] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 95, pag. 189.15: io fui fedito d'una **saetta** attossicata nela coscia...

[26] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 449, pag. 469.20: Elli incoccha una **saetta** avenenata, aguta e tagliente...

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.6: gittaole una **sagetta** intossecata co la quale lo ferio mortalemente intra le costate smaglyandole l' armature.

– *Saetta barbuta, imbarbata, impennata*: quella munita di penne nella parte posteriore, per stabilizzarne la traiettoria.

[28] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 368, pag. 613: l'autro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de balesti e de **seite** 'mpenadhe.

[29] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 238.5: Deiphebus, che vidde lo gran dampnaggio che' li facea, lo ferì d'una **saetta** barbuta molto in profondo in mezzo la coscia.

[30] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 404, pag. 425.19: ellino traevano dardi e **saette** impennate...

[31] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 18, pag. 153.3: Cerano è una petra fata cum' una **sagitta** inbarbata.

1.1 [Fig. o nel contesto di similitudini].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 101.8: le parole son come le **saette**, che tosto si mandano ma tardi si traggono.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: la fama è simigliante ala **saieta**, che agevileme(n)te si ficca (et) malagevileme(n)te si sficca.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.23: gl' ochi son quadregli, le parole **saiette** et suo capegli sono fosse cupissime...

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 129, pag. 105: La parolla va via como **saita**: / quella volla quando l' omo la geta, / asai fiade dà maçior traffita / cha lo serpente.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.29: stando Achilles in cutale ymaginatione e resguardo feriolo sobetamente una **sagetta** de luxuria inde la fronte e passandole oltra a lo core tenealo fortemente 'namorato...

1.1.1 [Con rif. alla velocità].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.8, pag. 599: 'l vostro tempo passa plu ke nulle **sagitte**, / e ppoi ked è passato non retorna nigente...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 547, pag. 345: Prego non çe sconforte, / cha un correru sanctisscimu, meliore ke **sagicta**, / ayo ne la mia corte, / et sa far vie nascoste.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2893, pag. 300: Veloce corre sì come **saetta** / Il tigre...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.23: la morte vem co(r)rando sì como **sagita**...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 175.5: segno di cioe si è che pare che ssi muovano velocemente come **saette**, le quali, perché sono presso a nnoi, pare che ssi muovano più velocemente che 'l sole e la luna.

– Locuz. avv. *A saetta*: con grande velocità.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 1, pag. 295.18: combattési col re Arrigo di Cipri e co' baroni di Soria, e sconfissegli a **saetta**...

1.1.2 [Con rif. alla perspicuità e alla precisione di un discorso].

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 27, pag. 146.12: pareano le sue parole celestiali a modo che **saette** acute, le quali trapassavano sì i cuori di chi l'udiva...

1.1.3 [Con rif. alle frecce scagliate da Amore o da Venere, che portano amore o odio, o che scolpiscono nel cuore il nome della persona amata].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.13: Ao tu tòi le toi **seite** delo nostro core, ao tu passe le toi crudel plage con li toi çogi.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.2, pag. 514: O tu, che porti nelli occhi sovente / Amor tenendo tre **saette** in mano...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 593, col. 2.6: Venus ave un figliolo de Saturno ch'ave nome Cupido lo quale portava continuamente le **saete** e l'arco d'amore...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.21: Cupido, mia arme, e mie mani, e mia potenzia, togli quelle **saette** con le quali tu vinci gli uomini...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.1, pag. 79: Con tre **saette** Amor nel cor mi venne, / credendo sostenerlo non potesse, / coll'aste nere e poi scritto in esse / lettere d'oro che parien le penne. / La prima avea un'EFFE R A e ENNE, / poi la seconda C E e ESSE, / la terza C H A parea ch'avesse...

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.9, pag. 687: Gións ivi Amor con sua **saietta** d'oro...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.1, pag. 76: Per la percossa de l'aurea **sagita** / ardea d'amor Timbreo...

2 Fig. Lo sguardo o espressione che provoca l'amore.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 3.58, pag. 251: E sempre mi ferite / con gioiose **saette**; / dolze piag*a* facite / che 'n cor gran gioi mi mette.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.3: Misser, toliti i ochii chi v' an lançato **sita** d' amore al core.

2.1 L'impulso ad amare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2330, pag. 256: quando omo 'namora, / io dico che 'n quell' ora / disia ed ha temore / e speranza ed amore / di persona piaciuta; / ché la **saetta** aguta / che move di piacere / lo punge...

3 Fig. Ciò che causa dolore, sofferenza o affanno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.8, pag. 2: Alló· gli pia[c]que, non per voglia mia, / Che di cinque **saette** mi piagasse.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.7: Dolcezza de doscio in oste è **saecta** contr' a nimici.

[3] **F** Bonvesin, *Expositiones* volg. XIII tu.d. (mil.), L. 2, 113: La **saita** prevedhua me par portar men pena / ka s'eo no me guardasse e ke stess sanza tema. || Beretta, *Bonvesin*, p. 124.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 294.32: più afflittive **saette** gettò Giobbe al demonio, quando tribolato, e percosso lodò Dio...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 279, pag. 20: quante spine ch' io vedea intrare / nel chavo suo, tante **saite** achute / io me sentiva in fin al chuor pasare.

4 Fig. Punizione divina.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 20.13, pag. 290: Saiectami, Giesù, **saiecte** spesse...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 230.5, pag. 271: Non manca mai la divina vendetta, / ben ch'alcun'ora paia che rispiarmi; / ond'io spero venir giusta **saetta** / inverso chi ha creduto saettarmi...

4.1 Tentazione del demonio, spinta al peccato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 235, pag. 533: et eu 'ste mei **sagite** en tal logo le fero, / le done ben entendole e sa q' eu digo vero.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: p(re)ndendo in o(n)gna cosa lo scudo dela fede col quale voi possiate spe(n)gnare et ritussare le **saiecte** del diaule...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.12, pag. 572: Madonna, a vui me rendo co lo mio cor dolente, / ked è plen de **sagitte** e dde spine pungnente, / çoè de le peccata ked aio facte e ddecte...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 152.12: el dimonio teme il bastone della caritá loro, e però gitta le **saette** sue da longa...

5 Luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole; lo stesso che lampo. Locuz. nom. *Saetta folgore*. || V. anche *folgore saetta*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: come disse Seneca, **saecta**, fulgore, è là ù (con) singnoria avita ira...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.12: percosso il Capitolio di **saietta** s' accese fuoco, che arse la biblioteca...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.2: Tractato de li tonitrua seguita de dire de le fulmina e baleni, e de le **saiette** volgarmente...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.9: e Pantheon a Roma da **sayta** de fuogo fo arso, e alli perfin fo reparado.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.13: Qualunque persona la porta castamente non sarà percosso da **saetta** folgore...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.30: sí cum disse lo philosopho nella sua Metaura, el se genera in le nuvole spesse una **saetta** della spesseça delle nuvole...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.10: Quivi comandoe che stessoro i nuvoli, e' venti che fanno i freddi, con le **saette**.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.16: In quisto millessimo, dì XIJ de giungno, fuoro molte bunita e luginia enll' ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl mura XIJ **saiette**...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro **sagicti** viniri da chelu e firiri a certi pirsuni, et de killa firita murianu.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.11: E del parentado di questo Jove fu uno che ebbe nome Vulchano, e era fabbro, e facieva molto bello saiettamento; e diciesi [[...]] che egli fu lo deo dell' arme, el quale facea le saiecte **folgori**...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 157.1: dall' aria grandissimi tuoni e **saiette** e grandine grossissima...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 35.8: io prego Iddio o ch'egli mi saetti con saetta **folgore** da cielo, o ch'egli mi faccia inghiottire alla terra».

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 261.8: in la qua corporamenti eram viste venir le **saite** da cel e ferì' li omi...

[14] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.16: Hoc fulmen id est la **saicta**.

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 215.8: Nel cui tempo veracemente foro vedute le **sagepte** cadere del cielo.

1.1.1 Locuz. nom. *Saetta di folgore*.

[18] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 46.7, pag. 26: El re d'Antioccia, ch'era suo nimico, / morto è per quel di che fe' la questione: / una saietta di **folgor** [[ed.: *folgòr*]] si mosse / da ciel che lüi e la figlia percosse».

[19] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zc* 9, vol. 8, pag. 348.13: E lo Signore Iddio sarà veduto sopra loro, e lo suo dardo uscirà fuori come una saetta di **fulgore**...

5.1 Raggio di sole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.56, vol. 2, pag. 26: Da tutte parti saettava il giorno / lo sol, ch'avea con le **saette** conte / di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno...

6 [Astr.] Locuz. nom. *Maestro delle saette*: la costellazione zodiacale del Sagittario.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.9, pag. 595: Per ciò che 'l mastro fin de le **saiette** / venuto è encontra me con furia grande...

7 [Geom.] Il segmento della perpendicolare condotta per il suo punto medio alla corda sottesa dall'arco; freccia di un arco di curva.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 135, pag. 109.14: Senpre dej sapere la chorda e lla **saetta** di quello pocho che ttu vedi e diciamo che lla chorda di quello che ttu vedi sia 10 braccia e lla polsa, cioè la saetta, sia 2 braccia...

8 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, ceraunio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.13: E erano aiquanti che deceano che questi accidenti erano fatti da una petra, la quale chiamavano **saietta**, generata en aire, la quale era formata a modo de saietta, che cadea giù facendo questi accidenti...

9 [Zool.] Locuz. nom *Pesce sagitte*: animale non identificato.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.2: Pesce **sagitte** nasce ne la contrada d'Egitto, ne lo mare che passano li Ebrei. Et Aristotile dice che in questo pesce ane molta utilitade, ne la sua carne et ne lo suo sangue, et ne lo suo grasso et ne lo suo fiele.

10 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Abbia la **saetta** bene affilata, e guardi che non tagli l'arteria. || Crusca (3) s.v. *saetta*.

[u.r. 11.06.2010]

SAETTAMENTO s.m.

0.1 *saetamento*, *saettamenti*, *saettamento*, *sagitamento*, *sagittamento*, *saietamente*, *saiettamento*, *sitamento*.
0.2 Da *saettare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *saettamento ferrato* **1**.
0.7 1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata; locuz. nom. *Saettamento ferrato*: le frecce di ferro. **1.1** [Armi] Approvvigionamento di frecce e di armi da getto. **2** Grande quantità di frecce scagliate insieme.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata; locuz. nom. *Saettamento ferrato*: le frecce di ferro.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 43.29: La soma del **saettamento** ferrato, aste, IJ soldi kabella; passaggio IJ soldi.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 43, pag. 73.10: Sotto la quale bandiera si ragunino tutti e ciascheduni arcadori e balestrieri, armati di buoni e idonei archi e balestri e **saettamenti**...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.24: Questo 'Tifeo', secondo li poeti, era un di fabbri de Marte, lo qual con li compagni li fabbricavano le arme e el **sitamento**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 76, par. 1, vol. 1, pag. 288.17: de tucte e ciascune balestre, **saietamente**, coracçe, arme [[...]] se faccia e fare se degga enventario e enventarie en piubeca forma.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.6: et aveano molti cani e **sagitamento** per ferire i cervi cum le altre arme.

1.1 [Armi] Approvvigionamento di frecce e di armi da getto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 29.6, pag. 60: Per dare a' suo' nemici mal atratto, / Vi mise dentro gran **saettamento**, / E pece e olio e ogn' altro argomento / Per arder castel di legname o gatto, / S'alcun lo vi volesse aprossimare...

2 Grande quantità di frecce scagliate insieme.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.2: i Romani [[...]] iscendere non potiano per l' abondanza del **saettamento** che faciano stando i nemici dalla lunga...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.1: Concordati li Grandi insieme, e facto intra lloro giura, pensatamente con serralgli e con **saettamenti**, e co molta gente e fortezze armati, lo die di Sancto Romolo, die VJ di lulglo [[...]] manomisero il popolo per tutta la cittade...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.14: Questi coi **saettamenti** contendono, e quelli di difendere con sassi, e di gittare fuochi, e d'acconciare le saette alli archi.

[u.r. 15.07.2010]

SAETTARE v.

0.1 *saçitando*, *saçitasti*, *saeta*, *saetandoli*, *saetar*, *saetare*, *saetasse*, *säetasse*, *saetate*, *saetato*, *saetavano*, *saeti*, *saetta*, *saettai*, *saettando*, *saettandoci*, *saettandogli*, *saettandosi*, *saettano*, *saettanti*, *saettar*, *saettare*, *saettarli*, *saettarlo*, *saettarmi*, *saettarne*, *saettaro*, *saettaron*, *saettarono*, *saettarsi*, *saettarvi*, *saettasse*, *saettata*, *saettate*, *saettati*, *saettato*, *saettava*, *saettavan*, *saettavano*, *saetterà*, *saetterebbe*, *saetterestili*, *saetterò*, *saetti*, *saettino*, *saetto*, *saettò*, *saettocci*, *saettoe*, *saettollo*, *saettorono*, *sagettare*, *sagettarebbe*, *sagictari*, *sagictasse*, *sagita*, *sagitando*, *sagitandola*, *sagitare*, *sagiti*, *sagittao*, *sagittarmi*, *sagittassero*, *sagittati*, *sagittavano*, *sagitteranno*, *sagittò*, *saiectami*, *saiectante*, *saiectare*, *saietò*, *saietta*, *saiettando*, *saiettano*, *saiettar*, *saiettare*, *saiettò*, *saitare*, *saìtta*, *sayictari*, *sayttando*, *siitar*, *sitano*, *sitare*, *siytar*, *ssaettare*, *xatava*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1322; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Tirare con un'arma da lancio, mirando contro qno o qsa. **1.1** Colpire, ferire o uccidere qno mediante un colpo scagliato con un'arma da lancio. **1.2** Fig. **1.3** [Con rif. al dio Amore:] trafiggere una persona per farla innamorare o disamorare. **1.4** Lanciare fuori, sprizzare contro qno. **1.5** Lanciare urla o grida verso qno. **2** Colpire con un fulmine, con fulmini o in modo assimilabile (anche assol.). **3** Lanciare i propri raggi.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 Tirare con un'arma da lancio, mirando contro qno o qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 296.29: Et poi fo bono sagittatore et devenne crudele homo et **sagittao** sì sottilemente co la mano deritta, ke tanto non forse lo homo da longa, ke nollo occidesse.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.20: e dea tenere l'arco e la saietta en mano per significamento e quasi per menaciare da la logne, ma non **saiettare**, e spaventare de le pene de l'altro mondo...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.10: se quelli del castello non ardiscono d' uscire, con maggiori balestri **saettino** cose d'incendio, cioè malleoli, o vero falariche...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.1: Ancora aveva Cesare fuoco temperato in foglie di mori, e sovente lo faceva **saettare** in sul castello de' leofanti...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 62.15: sì li ricevettero, et più lance lanciando, et con balestra **saettando** sì li ne fecero partire, et tornare indietro ma[l] loro grado...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.7: Ie fioy mascl pos lo temp de l'alatar le mandava ay padr, e tegnant a si le fiole, amagistrava quelle a cazar e a **siytar**; e azò che la greveza de le mamelle no le imbrigasse...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 242.24: statuimo et ordiniamo che neuno, con arco o vero balestro da pallozole, debia **saettare** o vero balestrare infra la città di Siena...

[8] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 31.28: (E) a ste parole Çan, mariner de Corbin, mis man ad 1 archo (e) com(en)çà **siitar** a Nicoleto...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.31: Lavina dice ad l'arceri che questa sagecta verso quella parte dove Enea passasse **sagictasse**.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.5: non havendu undi **sayictari** gictau in l' ayru...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 1, vol. 2, pag. 280.12: Nullo ardisca overo degga **saiectare**, palloctare overo balestrare en la cità overo en glie borghe...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 424, pag. 98: tante bon balestra vi era ad **sagettare** / Che nullo non potea ad essa approssimare.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.15: colle balestre e colle freze apparichyate, quarrella ad innumerabele quantetate **sagittavano** li Troyani...

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.17: un caçadore començà **sagitare** la cerva e la sagita vene in la gamba de san Çilio...

1.1 Colpire, ferire o uccidere qno mediante un colpo scagliato con un'arma da lancio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.2: comandò Regolo che con fortissime balestra fosse **saettato**, co' colpi delle quali lo scoglio, che come sasso era duro, dalle coste si cominciò a spiccare.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 6.12: se tu volessi **saettare** lo nimico tuo et questa saetta non dovesse percuotere lo nimico tuo ma te, saetterestili tu?

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri messi in piombo bogliente, altri **saettati**, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo, altri divelti loro i capelli e la barba...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.20: Et misi una palumba in la sumitati di l' arburu di una navi, et cussì si insimblaru tucti killi li quali divianu **sagictari** la dicta palumba.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.20: [[li capri salvagi di la isula di Creti]] quandu su **sagittati**, issa la natura li mena co li soy mani a lu salutari ayutu di la herba di lu dittamu...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.32: E dixe alguni che l'è homini de una contrà, i qualle, quando **sagitando** per aventura ferisse alguno altro over alguno de li suò animali, adesso ge dà a magnare de questa herba, e la sagita esse incontenente fuora.

1.2 Fig.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 48, pag. 280: Ben sono amici tali / che **saettano** istrali, / e dànno grande lode / quando l'amico l'ode...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.48, pag. 103: esser mi parea non so in qual loco, / e veder donne andar per via disciolte, / qual lagrimando, e qual traendo guai, / che di tristizia **saettavan** foco.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 23.28: non potendo offendere lui in persona, fanno molti mali in suo dispetto, almeno colla lingua il **saettano**, bestemmiandolo...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.57, vol. 3, pag. 283: Tu lascerai ogne cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'arco de lo essilio pria **saetta**.

1.3 [Con rif. al dio Amore:] trafiggere una persona per farla innamorare o disamorare.

[1] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.11, pag. 233: el spoglia el cor di libertà regnante / e fascia gli occhi de la canoscenza, / **saettando** disïanza perigliosa; / e nel turcascio tien la gioi' ascosa / per darla sì dipo' lunga soffrenza...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.11, pag. 203: Chi s'innamora sí come voi fate, / or qua or là, e sé lega e dissolve, / mostra ch'Amor leggermente il **saetti**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 617.1: «li archi di Cupido son periti», cioè non ti **saettano** né puono mal fare...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 82.5, pag. 627: El me **saietta** e par ch' onne stral porte / escritto che nessun faccia racolta, / per fine a tanto ch' è l' anima sciolta, / da lui seprata, piangendo per morte.

1.3.1 Suscitare in qno un sentimento amoroso, una passione, un desiderio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.32, pag. 137: lab[b]ra vermiglia, li color' rosati; / cui mira, par che tut[t]e gioie **saetti**.

[2] *Poes. an. bologn.*, 1322, 3, pag. 7: Madona mia, el velo de pietate / che ve sotombra i ochi, dov' è amore, / me fa sentir che **saçitasti** el core.

1.3.2 [Relig.] Fig. Suscitare l'ardore o lo slancio religioso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.45, pag. 323: de gran fervor suo arco tenne, / **saietta** 'l cor, tutto l'accenne / del gran Segnor, che non ha pare.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 210.18: Cristo benedetto mandi ne' cuori vostri e nella lingua vostra lo Spirito Santo, sì che arda voi e **saetti** gli uditori vostri.

1.4 Lanciare fuori, sprizzare contro qno.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 95, pag. 490: igli occhi, belli come di girfalco, / ma son di bavalischio, per sembianza, / che **saetta** il veleno collo sguardo...

1.5 Lanciare urla o grida verso qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.43, vol. 1, pag. 494: Quando noi fummo sor l'ultima chiostra / di Malebolge, sì che i suoi conversi / potean parere a la veduta nostra, / lamenti **saettaron** me diversi...

2 Colpire con un fulmine, con fulmini o in modo assimilabile (anche assol.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.14: Chi dispregia la vita sicuro vederà il mare turbare, securo guarderà la faccia del cielo quando tempesta e **saetta**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.59, vol. 1, pag. 231: s'elli stanchi li altri a muta a muta / in Mongibello a la focina negra, / chiamando «Buon Vulcano, aiuta, aiuta!», / sì com' el fece a la pugna di Flegra, / e me **saetti** con tutta sua forza: / non ne potrebbe aver vendetta allegra.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.16, vol. 1, pag. 261: E se non fosse il foco che **saetta** / la natura del loco, i' dicerei / che meglio stesse a te che a lor la fretta.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.11: E questo asub, imperciò ch'è grosso e terreste, hae la fiamma torbida e non chiara, ed esce dell'aiere freddo e nuvoloso com'esce il fuoco d'una canna, cioè d'uno bucciolo nel quale fosse messa la

stoppa e fosse infiammata, e fossene sospinta e cacciata con alcuna cosa, come alcuna volta si **saetta** l'acqua...

3 Lanciare i propri raggi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 2.55, vol. 2, pag. 26: Da tutte parti **saettava** il giorno / lo sol, ch'avea con le saette conte / di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 52-66, pag. 29, col. 2.3: a questo punto lo zorno **saettava** da tutte parti, zoè, ch'el sole era tutto sovra l'orizon, e tutto simele era l'Ariete...

[u.r. 20.04.2010]

SAETTATA s.f.

0.1 *saettata*, *saettate*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 La distanza compiuta da un proiettile scagliato da un arco a da una balestra.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 La distanza compiuta da un proiettile scagliato da un arco a da una balestra.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.32: i Fiorentini co lloro isforzo andaro ad osste sopra la città di Pisa, e guasstarla tutta intorno dalle tre latora, ad una **saettata** apiè delle mura...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 224.17: Truovasi ch'egli fece una mosca di rame, che dove la pose niuna mosca appariva mai presso a due **saettate** che incontanente non morisse.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 50, vol. 1, pag. 385.20: per spazio d'una **saettata** di balestro o ppiù il corpo si dibatté...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 28-42, pag. 782.31: *Fors'in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta*; cioè forsi la saetta sfrenata va tanto in tre **saettate**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 405.9: Uno fanciullo [[...]] cadde entro il fiume e incontanente lo prese l'onda e dilungollo da terra presso d'una **saettata**...

SAETTATORE s.m./agg.

0.1 *saectatori*, *saettatore*, *saettatori*, *saettatrice*, *sagectatore*, *sagectatori*, *sagettatore*, *sagittatore*, *sagittatori*, *saiectatore*, *sitador*.
0.2 Da *saettare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere. **1.1** Agg. Che è armato di arco.
0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 238.17: assidiao una citade de Tigrane e Tigranis gessio fore et andao ad Artianem, soa nobilissima citade de lo regno suo dove congregao l'oste et abe .x. m. **sagectatori** et .xc. m. cavaleri.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 11, pag. 481.14: Spesse fiate la saetta sa ripercuotere lo **saettatore**, e in nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare.

[3] **Gl** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 182.4: Sagittario viene a dire quasi **saettatore**...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 3.7: conoser e vardar al segno conven plu al **sitador** ch' a la saita...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 227.4: Qui mostra l'Autore il suo processo, e l'atto e continenza di Chirone; dice, ch'elli prese uno strale, e con la cocca d'esso a guisa di **saettatore** la grande barba ch'elli aveva...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.21: portao con sico M cavalieri et uno **sagittatore**, lo quale avea lo visayo assay pauruso e mezo era homo da lo vellico in suso, e ll'altro era facto commo a cavallo.

1.1 Agg. Che è armato di arco.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 31, vol. 3, pag. 166.17: E tutto il pondo della battaglia fu convertito in Saul; e seguitaronlo uomini **saettatori**, e fue gravemente ferito da loro.

SAETTATRICE agg.

0.1 *saettatrice*.
0.2 Da *saettare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
Locuz. e fras. *dea saettatrice* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Dea saettatrice*: Diana.
0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Locuz. nom. *Dea saettatrice*: Diana.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 197.37: O nobile Cipide, tutte queste cose, dormendo, comandò a me ch' io ti dovessi scrivere la **saettatrice** Dea...

SAETTELLA s.f.

0.1 f: *saettella*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): Fa' spesso questa medicina fin che il male è molle come acqua, poi apri il male colla **saettella** e purga bene la piaga. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 281.

SAETTÉVOLE agg.

0.1 *saettevole*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che riguarda l'attività di lanciare frecce.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 Che riguarda l'attività di lanciare frecce.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 149.23: e già non potresti tu lui ammaestrare della **saettevole** arte...

SAETTÌA s.f.

0.1 *saettia*, *saettìa*, *saettía*, *saettie*, *saettíe*, *sagictia*, *sagictiva*.
0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *sagittea* (DEI s.v. *saettia 1*; cfr. Calvini, *Nuovo glossario*, s.v. *sagitea*) oppure lat. mediev. *sagittiva*? (cfr. es. **1** [5]).
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Mar.] Imbarcazione a vela e remi per il trasporto di merci o di persone, caratterizzata da grande velocità.
0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Mar.] Imbarcazione a vela e remi per il trasporto di merci o di persone, caratterizzata da grande velocità.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 64.13: E stando una notte, venne una **saett[i]a** di Missina ivi suso uno notaio con lettere...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.6, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storïoni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e barche, **saettie** e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 6, vol. 1, pag. 26.3: la sera vela facemo verso Giaffa, come piacque a Dio, benchè vento avessimo contrario; ma la **saettìa** andava a remi, e infra pochi dì fumo al porto di Giaffa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 459.8: feciono armare una **saettia** per passare in Cicilia...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155r, pag. 113.26: Leus dicitur etiam navis pusilla, quia velox est, ***sagictiva***.

SAETTIERE s.m.

0.1 f: *saettieri*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 f *Leggenda di S. Chiara*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

[1] **f** *Leggenda di S. Chiara*, XIV sm.: Le squadre dei soldati e **saettieri** saracini erano di comandamento imperiale... || GDLI s.v. *saettiere*.

SAETTIME s.m.

0.1 *saettime*; **f**: *saiectime*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata.
0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 247.4: fecero castella di legname, sopra li quali era gente armata con **saettime** e guarnimenti di guerra...

[2] **F** *Stat. perug.*, 1379: Balestre de leno da **saiectime** overo da pallocte per s. || Migliorini-Folena, p. 60.

[u.r. 15.07.2010]

SAÉTTOLO s.m.

0.1 *saettoli*.
0.2 DEI s.v. *saettolo* (lat. *sagittiula*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Lo stesso che *saeppolo*, att. però nel corpus, in questa accezione, solo nel verbo *saeppolare* (v., **2**). Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *saéppolo*.
0.7 1 [Agr.] Il pollone o il tralcio nato sul fusto della vite.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Agr.] Il pollone o il tralcio nato sul fusto della vite.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 97.1: Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i **saettoli** secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia o scabra ne riciderai in terra.

SAETTUME s.m.

0.1 f: *saettume*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] L'insieme delle armi delle armi da lancio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle armi delle armi da lancio.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Uccisono con li dardi e col **saettume** Ario centurione e quaranta fortissimi uomini. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 206.

[u.r. 15.07.2010]

SAETTUZZA s.f.

0.1 *saettuzza*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med. Vet.] Piccolo bisturi, costituito da una lama sottile in acciaio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Med. Vet.] Piccolo bisturi, costituito da una lama sottile in acciaio.
[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): In qualunque luogo nel quale si triva infiature nel corpo del cavallo, apri cola **saetuza**... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 16.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 60.6: E Bartolino come vide la vescica: - Ora vi converrebbe avere la **saettuzza** e darvi entro.

[u.r. 30.12.2011]

SAGAPENO s.m. > SERAPINO s.m.

SAGIRE v.

0.1 *sagire*, *sagito*, *saiento*, *sasie*, *sasìo*.
0.2 DEI s.v. *sagire* (fr. *saisir*). || Cfr. Cella, *Gallicismi*, p. 531.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afferrare saldamente e prontamente. **2** Procurare, assicurare qsa (al dominio o al possesso di qno). Prendere possesso, impadronirsi di qsa o qno. **3** Assol. *Essere sagito*: essere o restare subitaneamente interdetto, colpito, scosso, deprivato del controllo di sé. **4** [Derivante da un errore di trad. o un guasto testuale].
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2007.

1 Afferrare saldamente e prontamente.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 752, pag. 554: Lo gavinelo en le aire bate le ale al vento, / e desoto [li] pasa calandre e merli cento; / elo poria avere qual li fose a talento: / lassa li boni auseli per li grili qe va **saiento**.

2 Procurare, assicurare qsa (al dominio o al possesso di qno). Prendere possesso, impadronirsi di qsa o qno.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 113, vol. 3, pag. 548.5: E partita del Regno la detta compagna, se n'andò il re in Puglia in pellegrinaggio al Monte Santo Agnolo e San Nicolò di Bari, e per **sagire** i baroni e paese di Puglia alla sua signoria, e per cessare la pistolenza della mortalità, che già era cominciata a Napoli grandissima; e 'nanzi si partisse di Napoli mandò al Comune di Firenze e a quello di Perugia e a quello di Siena per suo messo a ccavallo la 'nfrascritta lettera...
[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.13: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie frodà de panno biancho la quale coltra el dito Jacomo ave pignà da Nicholò de Carello per uno quarto de legne e la quale cultra foe **sasie** apo del dito Jacomo a domandaxone de mes. Jacomo de Sarafino per uno lignaro de legne le que' de' recevere ed ave[r] lo dito Jacomo dal dito Nicholò de Car[e]lo la quale coltra poe esre de la stimaxone e valore de XXXV s..

– [Con rif. al possesso sessuale].
[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 583, pag. 547: Poné ment a le bestie: no se lasa covrire / dapoi q' ele son plene, ben lo podé vedere, / avanti, se lo mascolo la vol unca **sagire**, / fer-lo de li pei e mordelo e briga de fuçire.

3 Assol. *Essere sagito*: essere o restare subitaneamente interdetto, colpito, scosso, deprivato del controllo di sé.
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.8: Or avene che, stagando una note li chirexi de la dita cexa dentro a dir l' oficio, vene un furo e intrà in quelo logo dunde stavam le pegore e furà un crastum e insì fora. E incontenente ch' elo fu çunito a quello logo in lo qua era sepelio quelo santo preve, fu **sasìo** per vertue de Dee e non se pué pu mover. E vegandose così sasìo e temando de esser trovao lì cum lo furto, levàse lo montum d' adoso per lasarlo andar, ma no poea lasarlo da le mani.

4 [Derivante da un errore di trad. o un guasto testuale].
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.13: E però noi avemo **sagito**, inn un trassanto e a ddio piaciente convenire uomini, a' quali per la pietà chattolicha e veracie fé il più di parole è, acciò che tutti cierto tale e vana dubitazione di proposito soltivo d'inquisizione sia solto, e veracie e dì dio amicha la fede chattolicha sia fermata. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 7: «Ideoque sancimus...».

SAGITTA s.f. > SAETTA s.f.

SAGITTALE agg.

0.1 f: *sagittale*.
0.2 GDLI s.v. *sagittale* (lat. *sagittalis*).
0.3 f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Di pianta che ha le foglie a forma di freccia.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2008.

1 [Bot.] Di pianta che ha le foglie a forma di freccia.
[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: La **sagittale** [volubile] non s'apparecchia a risolvere se non il coagulo suo e la scamonea lanuginosa al tutto si deba schifare. || GDLI s.v. *sagittale*.

SAGITTARIO s.m.

0.1 *sagettario*, *sagiptario*, *sagitario*, *sagitarius*, *sagittari*, *sagittarii*, *sagittario*, *sagittaris*, *sagittariy*, *sagittarj*, *sagittaro*.
0.2 DELI 2 s.v. *sagittale* (lat. *sagittarium*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Milit.] Arciere ausiliario dell'esercito, a piedi o cavallo. **1.1** Tiratore con l'arco. **2** Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo; lo stesso che centauro. **3** [Astr.] Costellazione dello zodiaco, comunemente raffigurata come un centauro tendente un arco, situata tra lo Scorpione a Ovest e il Capricorno a Est.
0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Milit.] Arciere ausiliario dell'esercito, a piedi o cavallo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 118.25: furonsi sicuramente assettati insieme per sicuro modo, con istretta moltitudine di combattitori e **sagittarj**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.30: e M. Lucrezio queste copie avere nelle navi recate e **sagittarii** e fonditori avere da quattromila C. Mamilio mandati di Sicilia.

1.1 Tiratore con l'arco.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.2, pag. 120: Sì tosto come aven che l'arco scocchi, / buon **sagittario** di lontan discerne / qual colpo è da sprezzare, et qual d'averne / fede ch'al destinato segno tocchi...

2 Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo; lo stesso che centauro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 266.7, pag. 109: in quell' asalt' uccis' è il **Sagittaro**. / E tutto v'è come i Greci pugnaro / uccidendo i Troian' quella stagione.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 181.8: Costui menò a Troia uno **Sagittario**, ch'era di molta fiera sembranza a vedere.

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. XIII, pag. 156: Questi menò seco mille Caualieri, et uno **Sagittario** merauiglioso à vedere, impercioche dal bellico in su era huomo, e da indi in giue era cauallo...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.18: abattevanonde assay e crodelemente le confondevano e maximamente per lo sbavottamiento de uno **sagittario** [[...]]. Lo quale era miezo homo da lo vellico in suso, e da lo vellico in iuso era cavallo...

3 [Astr.] Costellazione dello zodiaco, comunemente raffigurata come un centauro tendente un arco, situata tra lo Scorpione a Ovest e il Capricorno a Est.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.26: pare che 'l **sagittario** sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstruoso e trovamolo entalliato e scolpito da li savi entalliatori antichi mesto cavallo e omo asieme; e tali lo 'ntalliaro mesto cum toro, e tenere l'arco e la saietta en mano a modo de saitare...

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 166, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni ciasc' anno: / cioè l' Agnello e 'l Toro e [li] Gemini / e 'l Gambero e 'l Leone e la Pulzella, / la Libra e [lo] Scarpione e 'l **Sagittario** / e 'l Capricornio e l' Aquario e li Pesci.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 38.8: Capitol del **sagittariy**.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.19: comincia l'autono, e dura tanto che passerà Libra, Iscorpio e **Sagittario**, ciò è da mezzo setenbre insino a mezo dicienbre.

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 7-16, pag. 174, col. 1.16: la luna era nel principio de **Sagitario**, e 'l sole era in lo Ariede...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.8: li IIJ sì pertien a fogo çiò sì è Ariens, Leo, **Sagitarius** e quando la Luna se renova in allgun de questi IIJ segni lo te(n)po sì se fa secho e challdo.

[8] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 92.22: e poi se ne va per li australi segni; cioè Libra, Scorpio, **Sagittario**, nel quale s'accosta al tropico iemale o vero australe, o vuoi antartico...

SAGITTÀRULA s.f.

0.1 *sagictarula*.
0.2 Da *sagitta* (v. *saetta*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Piccola apertura praticata nelle mura di torri e fortezze, per lanciare proiettili contro il nemico.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2008.

1 [Milit.] Piccola apertura praticata nelle mura di torri e fortezze, per lanciare proiettili contro il nemico.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252v, pag. 113.22: Riscus sci... a rima me, que est fixura, idest fenestra patens, que dicitur ***sagictarula***.

SAGITTELLA s.f.

0.1 f: *sagitella*.
0.2 Da *sagitta* (v. *saetta*).
0.3 f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2008.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: Sonno de uomini che tagliono esso musculo secondo il transverso suo profondati con la **sagitella** tanto che il tagliono tutto, e poi pongono polvere di cenamomo e galle, tanto che si sana. || GDLI s.v. *sagittella*.

SALABONITE agg.

0.1 *salabonite*.
0.2 Lat. bibl. *Salabonites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Saalbon.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Saalbon.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.17: [32] Urai del fiume di Gaas, Abiel Arbatite, Azmot Bauramite, Eliaba **Salabonite**...

SALAMANDRA s.f.

0.1 *salamandra*, *salamandre*.
0.2 DELI 2 s.v. *salamandra* (lat. *salamandram*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Salama(n)dra cas. di I(n)gho.
0.7 1 [Zool.] Piccolo anfibio simile a una lucertola, creduto capace di vivere nel fuoco. **2** [Tess.] Tessuto di amianto.
0.8 Pär Larson 21.06.2002.

1 [Zool.] Piccolo anfibio simile a una lucertola, creduto capace di vivere nel fuoco.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.27, pag. 12: La **salamandra** audivi / che 'nfra lo foco vivi – stando sana; / eo sì fo per long'uso, / vivo 'n foc'amoroso / e non saccio ch'eo dica: / lo meo lavoro spica – e non ingrana.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.38, pag. 466: già per cui lo meo core / altisce in tal lucore / che si ralluma come / **salamandra** 'n foco vive, / ché 'n ogne parte vive lo meo core.

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 14, pag. 292: Amore, poi che ti piacie, / fatto sono **salamandra** / e tutora vivo in foco; / e come 'l cierbio facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similemente m'impilglio...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 60.1, pag. 860: La **salamandra** tanto è venenosa / ke ·lli poma de li albori invenena / là ove sale, sì è nequitosa / e de mortalissimi omori plena.

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.8, pag. 75: Da lei neente vogliomi celare: / lo meo tormentar [cresce], / como pien è, dicresce / e vivo in foco como **salamandra**.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.19, pag. 140: Como la **salamandra** sempre vive nel fuoco, / così par che lo scandalo te sia sollazzo e gioco; / dell'aneme redente par che te curi poco: / ove t'acconci loco, saperailo al partire.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.4: E l'altra che vive solamente d'aire si è uno uccello che homo appella calameone e non si possa altro ch'in aere. E l'altra che vive pur solamente di fuoco si è uno uccello che 'l suo nome è **salamandra** et è bianco.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 60.17: Capitol de la **salamandra**.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receve bon norigamento d'acqua solsa, e sì co l'orso, ke de bocte s'engrassa, e sì co la **salamandra**, ch'en fogo se purga.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2193, pag. 261: La **salamandra** nello fuoco vive / E l'altro cibo la sua vita sprezza: / Non sono in lei potenzïe passive.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.41, pag. 266: Di mia morte mi pasco, et vivo in fiamme: / stranio cibo, et mirabil **salamandra**; / ma miracol non è, da tal si vòle.

2 [Tess.] Tessuto di amianto.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 59, pag. 80.16: Chingitalas è una provincia che ancora è presso al diserto, entro tramontana e maestro. [[...]]. Quivi àe montagne ove à buone vene d'acciaio e d'andanico; e in queste montagne è un'altra vena, onde si fa la **salamandra**. La salamandra nonn è bestia, come si dice, che vive nel fuoco, ché neuno animale puote vivere nel fuoco; ma dirovi come si fa la salamandra. Uno mio compagno ch'à nome Zuficar – e è un Turchio – istede in quella contrada per lo Grande Kane signore IIJ anni, e facea fare queste salamandre; e disselo a mme, e era persona che lle vide assai volte, e io ne vidi de le fatte. Egli è vero che quella vena si cava e stringesi insie[me], e fa fila come di lana; e poscia la fa seccare e pestare in grandi mortai di covro; poscia la fanno lavare e la terra sì ccade, quella che v'è apiccata, e rimane le file come di lana; e questa si fila e fassine panno da tovaglie. Fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel fuoco diventano bianche come nieve; e tutte le volte che sono sucide, si pognono nel fuoco e diventano bianche come neve. E queste sono le salamandre, e l'altre sono favole.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 53.15: e fassene tovaglie, le quali, quando sono sucide, mettendole nella grande fiamma del fuoco imbiancano come neve senza macularsi o mancare di loro fortezza, ma sempre rimbelliscono, e perché elle megliorano per lo fuoco si chiamano **salamandre**, ritraendo al serpentello ch'ha nome salamandra e vive nel fuoco, ciò è in quelle parti calde dove nullo altro animale può vivere.

[u.r. 07.03.2007]

SALAMANDRATO agg.

0.1 *salamandrato*.
0.2 Da *salamandra*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Simile alla salamandra (nella resistenza al calore).
0.8 Pär Larson 28.05.2002.

1 Simile alla salamandra (nella resistenza al calore).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.60, pag. 8: O cor **salamandrato** de viver sì enfocato, / co non t'ha consumato la piena ennamorata? / Lo don de la forteza t'ha data stabeleza / portar tanta dolceza ne l'anema enfocata!

[u.r. 07.03.2007]

SALAMMONÌACO s.m. > SALARMONÌACO s.m.

SALARIO (2) agg.

0.1 *salaria*, *salaro*.
0.2 Da *[Via] Salaria*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).
0.6 N Doc.esaustiva.
0.7 1 [Di ponte, porta:] che si trova lungo la via Salaria.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di ponte, porta:] che si trova lungo la via Salaria.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.6: porta **Salaria**; questa porta ao doi vie: Salaria vetere, la quale vao ad ponte Molli, et la nova, la quale vao ad ponte Salaro...

SALARMONÌACO s.m.

0.1 *sal armoniacho*, *salalmoniago*, *salarmoniaco*, *salarmoniago*, *sale armoniacho*, *sale armoniaco*, *sale armoniago*, *sale moniaco*, *salmoniaco*; **f**: *sale armonico.*
0.2 LEI s.v. *ammoniacum* (2, 827.11), da *sale* e *armoniaco* agg. (cfr. inoltre *armoniaco 1*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: **F** *Stat. perug.*, 1379.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 Per la confusione con l'ammoniaco (v. *armoniaco* 1) cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 68.
0.7 1 [Chim.] Sale cristallino bianco solubile in acqua (cloruro d'ammonio), adoperato per le sue proprietà officinali.
0.8 Elena Artale 04.02.2008.

1 [Chim.] Sale cristallino bianco solubile in acqua (cloruro d'ammonio), adoperato per le sue proprietà officinali.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.27: E apresso fate questa polvere, la quale si fa d'alloe, di pepe nero, pepe lungho, di **sale armoniaco** di ciasquno drama una...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: Pevere se vende a C sotil de lo dito primo mill(ie)r; arçento vivo, çençevro, tuto çucharo e tuta pollvere de çucharo, çucharo naibet, endego de Bagaide e de Çepro e lacha, **salarmoniago**, mirabollani e ladano...

[3] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.13: *Quello si vende a centinaia in Gostantinopoli e in Pera* [[...]] **Salarmoniaco**, cioè lisciadro, e non si dà nè sacco nè cassa con esso.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.27: E l'acque del **sale armoniaco** o d'altra natura sempre hanno sapore delle cose che vi sono mescolate.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.1: Sieff a ssanare la iscabbia delli occhi che ssì consuma e 'l panno e lla lungula: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, carcule d. X, burac, **sale armoniaco**, arsenicho rosso solimato an. d. I...

[6] **F** *Stat. perug.*, 1379: **Sale armonico** per centonaio a peso. || Migliorini-Folena, p. 61.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.27: E se tu vuo' laxare el ventre cum questo, mesceage un puocho de **sale armoniago**, tanto che 'l se mùe el collore de quello, e fane pirole de grandeça de grani de orobo, e po le recivi.

[u.r. 02.03.2011]

SALMÀNDROLA s.f.

0.1 *salmandrola*.
0.2 Da *salamandra*. || Cfr. AIS III 456, che documenta il tipo *salmàndola* (*ser-*, *-màndria*) nel Trentino, nel Veneto e nella Lombardia occid., e inoltre ad Arezzo e a Cortona.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che salamandra.
0.8 Pär Larson 28.05.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che salamandra.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.6: Hec salamandra, dre id est la **salmandrola**.

[u.r. 07.03.2007]

SALMONIACO s.m. > SALARMONIACO s.m.

SALSICCIA s.f.

0.1 *salcicia*, *salczicia*, *salsicce*, *salsicci*, *salsiccia*, *salsiccie*, *salsicia*, *sazise*, *sazize*, *sossiça.*
0.2 DELI 2 s.v. *salsiccia* (lat. *salsicia*, non sicuramente att.).
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*,1362.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic. Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1348-50: Giovanni Salsiccia.
0.7 1 [Gastr.] Alimento costituito di carne tritata e insaccata con sale e spezie in budella d'animale.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 22.07.2008.

1 [Gastr.] Alimento costituito di carne tritata e insaccata con sale e spezie in budella d'animale.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): Troppo li costa cara la **sossiça** / del porco, e la carne arostita, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[2] *Doc. assis.*, 1336, pag. 251.17: De(m)mo a Nino d'Ogolino de Luccha per .I.c. et meço de **salsicce** che portò Pucciariello ella Marcha .II. libre, .X. solde.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.) 160v, pag. 114.12: Lucanica ce, idest cibus carnis, que dicitur ***salcicia***, que prius in Lucania fuit facta.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.5: Se vuoli fare tortelli e **salsicce** a brodetto di pesce, togli i pesci e le spetie simiglante mente: fae battuto come alla torta ch'è qui dinançi.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.36, pag. 228: e gram tineli stivai tuti / de **sazize** e de presuti, / e la canneva ò fornia e pina / d'ognucana bevenda fina, / de vim vermejo o bianco...

[6] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 219, pag. 799: Del mese de Natale / toge lo bon mazale; / laseg<e> li sanguanaci / (che li azi tosegati!) / e laseg<e> le **sazise**, / ma no g<e> le lasa tute, / ch'ele son bone arosto, / perch'el<e> se cosan tosto.

[7] *Stat. lucch*., 1362, cap. 19, pag. 97.2: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o formaggio o giuncata o ricotto o **salsiccie** o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: Hec illa, le id est la **salsiccia.**

[u.r. 22.02.2010]

SALSICCIONE s.m.

0.1 *salsiccioni*.
0.2 Da *salsiccia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Varietà di salsiccia.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 21.07.2008.

1 [Gastr.] Varietà di salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.18: Non è ancora dieci anni che Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata, tra la quale mi trovai io scrittore. E avendo il detto comperato una filza di **salsiccioni**, per metterne su ogni tagliere uno lesso...

SALSICCIUOLO s.m.

0.1 *salsicciuoli*.
0.2 Da *salsiccia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che salsiccia.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 20.07.2008.

1 [Gastr.] Lo stesso che salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.22: dicendo Salvestro: - Signori, io mi vi scuso che vi avevo a dar **salsicciuoli**, che erano su una finestra a freddare; non ve gli ho trovati.

SALTERECCIO agg.

0.1 *saltarecci.*
0.2 Lat. *saltus* 'bosco', sul modello di *boschereccio.*
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Secondo il GDLI, s.v. *salteréccio*, si tratterebbe, nel passo qui cit., di «un luogo adatto alle danze orgiastiche».
0.7 1 Lo stesso che boscoso.
0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Lo stesso che boscoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 237.24: E lla reina è portata nelli boschi e nelli luoghi **saltarecci**, lasciando la camera, sì come la sacerdotessa di Bacco commossa da Bacco. || Cfr.Ov., *Ars am*., I, 311: «In nemus et saltus thalamo regina relicto / fertur».

[u.r. 29.05.2007]

SAMARÈO agg./s.m.

0.1 *samareo*.
0.2 Lat. *Samareus*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud). **2** Sost. Popolo della Samaria.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.11: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eveo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, **Samareo** ed Amateo.

2 Sost. Popolo della Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 1, vol. 4, pag. 10.16: [13] E Canaam generò Sidone suo primogenito, ed Eteo, [14] Iebuseo, Amorreo e Gergeseo, [15] Eveo, Araceo e Sineo, [16] e Aradio e **Samareo** e Amateo.

SAMARITA s.m.

0.1 f: *samariti*.
0.2 Lat. *Samarites*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi abita nella Samaria.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Chi abita nella Samaria.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 12: Allora e principali de' **Samariti** n'andorono a Tiro... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 246.

SAMARITANA s.f.

0.1 *samaritana*, *sammaritana*.
0.2 V. *samaritano*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Donna abitante della Samaria.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Donna abitante della Samaria. || Solo in rif. alla donna incontrata da Gesù al pozzo (*Gv* 4, 1-42).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.20: car zo est lo so conduit, si cum el dist a soi discipoil, quant el parlava a la **Samaritana**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 228.6: Vedendo la **sammaritana** la maturità de le parole di Cristo, e la fermezza e la gravità de' costumi suoi, incontanente gli cominciò ad avere reverenza...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 252.1: Del vangelio della **sammaritana**, come Cristo ci chiama ad salute et ad satietade eternale.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-15, pag. 424, col. 1.17: Çò vol dire che nulla cosa pò quietare tal sete se non vedere la essenzia de quello che dè la grazia a la ***Samaritana***...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 381.15: E dice, che questa sete si sazia con quell' acqua della sapienzia di Cristo, la quale la **Sammar[i]tana** domandò a Jesù...

SAMARITANO agg./s.m.

0.1 *samaritan*, *samaritana*, *samaritani*, *samaritano*, *samariti*, *sammaritana*, *sammaritani*, *sammaritano*.
0.2 Lat. *Samaritanus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.
0.7 1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud). **2** Sost. Chi abita nella Samaria. **2.1** Sost. Gruppo religioso ebraico (ritenuto scismatico), caratterizzato da stretta osservanza della legge mosaica, da una diversa versione del Pentateuco e dall'esclusione dal canone dei testi sacri dei libri profetici.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.3, vol. 2, pag. 351: La sete natural che mai non sazia / se non con l'acqua onde la femminetta / **samaritana** domandò la grazia, / mi travagliava...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 171.16: Onde Cristo essendo chiamato indemoniato e **samaritano**, non disse: io non sono samaritano; come disse: non sono indemoniato...

[3] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc*., cap. 17, pag. 273.7: Et questui era **Samaritano** (ço è a dir ello era nado de Samaria).

2 Sost. Chi abita nella Samaria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.18: E li Judei e' **Sammaritani**, che si voliano rubellare, con ferro gastigò.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov*., cap. 4, pag. 319.18: [40] Et quando li **Samaritani** venne da Iesù Cristo, elli lo pregàno che ello romagnisse en quelo luogo...

– [In partic. rif. al protagonista della parabola raccontata da Gesù (*Lc* 10, 25-37)].

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 337.17: Di quello **sammaritano** mezzo morto, che Cristo dice nel vangelo che fu spogliato da' scherani e fedito, sì dicono tutti i santi a una voce che significa l'umana natura...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 6, pag. 583.21: Disse Cristo che per lo studio del **Samaritano** quegli, ch' era mezzo morto, fu menato all' albergo...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 124, pag. 118.15: Bexognia feva ke lo veraxe **Samaritan** venise lo qualle metesse l'omo mezo vivo suxo lo iumento So, zoè su lo corpo So e lo menase a lo stabio de vita eterna.

2.1 Sost. Gruppo religioso ebraico (ritenuto scismatico), caratterizzato da stretta osservanza della legge mosaica, da una diversa versione del Pentateuco e dall'esclusione dal canone dei testi sacri dei libri profetici.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.10: elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste, [[...]] VIIJ **sammaritani** sono detti coloro ch'osservarono solamente la legge non ricevono li Profeti...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 122, vol. 1, pag. 260.11: La detta città mostra che fusse già molto grande, e ora è guasta la maggiore parte, ch' è una oscuritade a vederla, chè pochi Saracini v' abitano, e pochi **Samaritani**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 45, pag. 274.29: Erano, oltre a questo, gli Ebrei intra se medesimi divisi, ché altra maniera servavano i Giudei e altra maniera i **Sammaritani**:..

[4] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 222.6: Il corpo della città, dicono per uomini degni di fede nostri cristiani, fa bene 50.000 d'uomini d'arme, contando Saracini, Giudei, Cristiani di cintura e **Samaritani**.

SAMARÌTICO agg.

0.1 f: *samaritica*.
0.2 Lat. *Samariticus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *samaritica regione* **1**.
0.7 1 [Geogr.] *Samaritica regione*: regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud; Samaria.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Geogr.] *Samaritica regione*: regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud; Samaria.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: nella **Samaritica** regione fatto ch'egli ebbe una città e circondatala d'un bellissimo muro che girava venti stadia, la chiamò Sebaste... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 110.

SAMBUCATO agg./s.m.

0.1 *sambucate*, *sanbuchato*; **f**: *sambugado*.
0.2 Da *sambuco*.
0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Del colore del sambuco. **2** A base di sambuco. **2.1** Sost. Preparazione a base di fiore di sambuco.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Del colore del sambuco.
[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 147.24: Furono per braccia 9 di p(i)rpingniano **sanbuchato**.
[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 188.20: Furono per una ghonnella d' un tintillano **sanbuchato** e per uno sorchotto mescholato lbr. 8 s. 2 a ffior.

2 A base di sambuco.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.16: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le lasagne maritate, le frittelle **sambucate**, i migliacci bianchi, i bramangieri, de' quali ella faceva non altre corpacciate che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s' avvengono, non curo di dirti.
[2] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle **sambucate**, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni ghiottornia) / confetti prima, e ppoi uttimamente / vogliàno de' ma[r]zapani e ccedrate, / pinocchiati e zuccate, / secondo che pe' tempi si disia.

2.1 Sost. Preparazione a base di fiore di sambuco.
[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **sambugado** per dare in scudelle per xii persone... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 85.

SANAMUNDA s.f.

0.1 *sanamunda*.
0.2 Lat. *sanare* e *mundare*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *erba sanamunda* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Timeleacee (*Thymelaea Sanamunda*), adoperata per le sue proprietà purganti e revulsive. Locuz. nom. *Erba sanamunda*.
0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Timeleacee (*Thymelaea Sanamunda*), adoperata per le sue proprietà purganti e revulsive. Locuz. nom. *Erba sanamunda*.
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.8: *A sanari plaga.* [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et lenticha aquatica ki si trova supra l'acqua et sunza et erba **sanamunda**, garofulata, tramictila supra la testa ki sia fessa, factindi unguentu et sanirà tostu.
[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 97.17: *A consolitari plaga.* [1] Prindi erba **sanamunda** et erba venti et agrimonia et frapparia et pinpinella ana, idest tantu di l'unu quantu di l'autru, dramì .ij., et robia tintoris a duppio et tucti li bugli cum bonu vinu blancu...
[u.r. 16.05.2007]

SANCTI a.g.

0.1 *sancti*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana.* [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniari: «sencza fonati socra sarma sech **sancti** sircon».

SANSUR a.g.

0.1 *sansur*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.5: Scrivi quisti paroli in una scutella stangnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ **sansur** + menur + gefac + mefac +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

SAPINO (1) agg.

0.1 *sapino*.
0.2 Da *sapere*?
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *loto sapino* **1**.
0.7 1 [Chim.] [Per trad. del lat. *lutum sapientiae*, locuz. tipica del lessico alchemico:] locuz. nom. *Loto sapino*: sorta di mastice impiegato per sigillare i contenitori da sottoporre a particolari lavorazioni.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Chim.] [Per trad. del lat. *lutum sapientiae*, locuz. tipica del lessico alchemico:] locuz. nom. *Loto sapino*: sorta di mastice impiegato per sigillare i contenitori da sottoporre a particolari lavorazioni.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.12: et coprela b(e)n c'una tigula et chiudela d(e) luto **sapino** et mictela i(n) lo forno... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXXXVIII: «et luta cum luto sapientiae...».

SAPINO (2) s.m. > ZAPPINO s.m.

SAPONAIO s.m.

0.1 *saponaio*.
0.2 Da *sapone*.

0.3 *Doc. fior*., 1355-71: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1355-71.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Artigiano che fabbrica il sapone.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Artigiano che fabbrica il sapone.
[1] *Doc. fior*., 1355-71, vol. 2, pag. 164.28: Le rede di Zanobi Gianini **saponaio** deono avere per pigione de la chasa che tengniamo da loro a S(an)ta Margherita dove faciamo sciegliere la lana fior. 8 d'oro l'a(n)no...
[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.6: Furono questi ambasciadori: messer Tommaso di Marco degli Strozzi e messer Donato di [...] de' Barbadori e Marco di Benvenuto, **saponaio**, e loro notaio ser Bonaccorso Simoni Argani...

SAPONARÌA s.f. > SAPONERÌA s.f.

SAPONATA s.f.

0.1 *saponata*, *savonaa*.
0.2 DELI 2 s.v. *sapone* (lat. tardo *saponata*, plur. di *saponatum*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Acqua in cui è stato sciolto del sapone. [Specif.:] schiuma che produce il sapone disciolto in acqua (usata per le sue virtù detergenti).
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Acqua in cui è stato sciolto del sapone. [Specif.:] schiuma che produce il sapone disciolto in acqua (usata per le sue virtù detergenti).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.20: tropo meglio neteça l'aqua calda cha fregia e meglio la lessia e 'l boglir in caldera e meglio anchor lava la bona **savonaa**...
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 59, pag. 177.10: et poi fa la **saponata** i(n) l'acqua freda et de quella acqua lava lu cilgio dellu occhio...

SAPONE s.m.

0.1 *sapon*, *sapone*, *saponi*, *sapune*, *sapuni*, *savom*, *savon*, *savone*.
0.2 DELI 2 s.v. *sapone* (lat. *saponem*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen*., 1301-1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis*., 1322-51, [1322]; *Doc. lucch*., 1332-36.
In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez*., 1302; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. imol*., 1350-67; **a** *Stat. ver*., 1371; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Doc. ancon*., 1372; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Doc. catan*., 1345.
0.7 1 [Chim.] Prodotto di un processo chimico (detto saponificazione) che sintetizza glicerina a partire da grassi o olî vegetali o animali, mediante l'immersione in una miscela di acqua calda e altre sostanze (dette catalizzatori); in forma solida o liquida, è utilizzato specif. per le sue proprietà detergenti e sgrassanti. **1.1** [Usato in ambito milit., per la scivolosità che produce sulle superfici su cui si spande].
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Chim.] Prodotto di un processo chimico (detto saponificazione) che sintetizza glicerina a partire da grassi o olî vegetali o animali, mediante l'immersione in una miscela di acqua calda e altre sostanze (dette catalizzatori); in forma solida o liquida, è utilizzato specif. per le sue proprietà detergenti e sgrassanti.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 167, pag. 57.33: Usisi in tempo di state in questo modo: da terça insino all'ora di nona, lavata prima la faccia col **sapone** o col pane stato a mollo nell'acqua; e fa buon colore.
[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 45, pag. 517: Per si s'agata tosto ke non è bon, / ni no se lava tosto con' fa 'l **savon**: / per molte colse se pò l'ommo vastare.
[3] *Doc. venez*., 1302, pag. 34.25: ser Bertuçi Chalina reçeve da Marcho Nani mila XX de **savon** in Venexia...
[4] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 11, pag. 12.33: La soma del **savone**, J soldo kabella; et passagio J soldo.
[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.18: Onde a coloro a qui chagiono i chapelli per sì fatte chagioni, [[...]] usi di bangniare i bangni no troppo chaldi e lava[r]si d'aqua tiepida, e ghuardisi di **sapone** mettere in chapo...
[6] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 26.5: Per ciascuna soma de sulfu, **sapone** et sep..., Septe s..
[7] *Stat. fior*., 1310/13, Proemio, pag. 11.19: cenere, **sapone**, candelotti di sevo, [sevo], lebbio [e] vescovo, stacci e vagli, e ogni altre mercie e pizicarie...
[8] *Doc. venez*., 1315 (10), pag. 126.7: item per Arenoldin per soa parte dele remondadure del **savon** che romase a Mafio Corado onça J d' oro val s. VIIIJ 1/2 de gss....
[9] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.33: **Sapone** di Spagnia, chi vende pagi per centonaio sol. uno den. sei.
[10] *Doc. lucch*., 1332-36, pag. 108.4: It. de avere die primo settenbre per una chaldaiata di **sapone** di lbr. iiij.c.l e lbr. CCvij d' altro sapone, in somma lb. xxxvij s. iiij.
[11] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 43.4: Fero, plumbo, stagno e altri simeli metali se vende in Constantinopoli a kanter; e cusì miel e **savon**.
[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.28: **Sapone** di Cipri e sapone di Rodi insaccato, e dàssi sacco per sapone sanza farne nulla di tara.
[13] *Stat. fior*., 1357, Rubricario, pag. 337.1: Di non raconciar panni con **sapone** o con acqua calda o vero di non sodare a ceppo.
[14] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.5: barile de **savone** l. 115 neto...
[15] **a** *Stat. ver*., 1371, pag. 338.26: Ancora statuemo e ordenemo che alguno scuraoro o altra p(er)sona alguna la quala scuro o fazza scura(r) pagni de lana, tele, lana o stamo [[...]] solame(n)te scuro e usar debia a scura(r) le p(re)dite (con)se aqua chiara cu(m) **savon** sença altra (com)posiciono o mesceaghia.

[16] *Doc. ancon*., 1372, pag. 242.5: Salvo ac excepto che per piso da **sapone** pagano li dicti Raguxini per tracta soldi vinti per ciascheuno migliaro...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 11, pag. 689.24: s' ugnevan tutti o d' olio o di sevo o di **sapone**: la quale unzione rendeva grandissima difficultà al potersi tenere...

[18] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 10, pag. 134.16: Et siano tenuti li dicti cocitori a richiesta de mercadanti fare **sapone** per logorare in cuocere la seta de dicti mercadanti prendendo di quello ragionevile et competente pregio. Et quello sapone debiano fare di puro sevo et dentro non mectervi sciungia nè oglio...

[19] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 878, pag. 383.7: in casa uno speziale cadde una candela in una bigoncia di **sapone**, e apprese uno fuoco allato al letto per modo che arsero quattro case...

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 351, pag. 390.16: Polo scrive che el **savon** ha vertù abstersiva e putrefactiva.

– [Prov.] [Variante di *lavare la testa all'asino*:] *si perde il sapone a lavare la testa asinina*.

[21] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.55, pag. 729: se dixe per dotrina / un proverbio monto bon: / che se sol perde lo **savom** / de lavar testa asenina...

– *Calcina da sapone*.

[22] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 171.13: A Piggiello per XX some di lastroni mancarono alla detta volta, lbr. II, per XV some di calcina da **sapone** per amattonare la loggia, s. XV.

– *Sapone duro, sodo*.

[23] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.23: **Savon** duro perch'ello calla ello non torna lo millier sotil se no cantera 3 e tal fiada men.

[24] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 2.22: Sandoli rossi. **Sapone** sodo. Sapone molle.

– *Sapone molle, tenero*.

[25] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.21: a questo dito rotollo se vende stagno, **savon** tenero, çera, galla, rissi, sio.

[26] *Doc. catan*., 1345, pag. 39, col. 3.3: arca, cardamuni, argentu vivu, **sapuni** mollu, cordelli di filu...

[27] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.3: sugho di cienerongnia e aqua di taso e **sapone** molle e chalcina viva. E di questo unguento poni sopra la bolla, e rinfreschala ispesso.

[28] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 177, pag. 92.23: [1] Pigla lixia forti, parti quactru, et **sapuni** mollu, parti una, et miscali insembla et poi chi gecta lu curallu dintra et lassalu stari cussì a mollu unu iornu...

– *Sapone secco*.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.15: en ne la q(u)ale liscia se ramora la calce viva, la quale ramorta piglia dui p(ar)ti d(e) la cal[c]e viva, cusì ramorta et d(e) **sapone** s(ec)co ad lavare lu capu una p(ar)te...

– *Sapone bianco*.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 288.13: Et q(ue)sto mede(si)mo po(r)rai fa(r)e co lo **sapone** blanco, mecte(n)lo lo sapone mestecato coll'acq(u)a i(n) d(e) lu co(r)po d(e) lu c. co lo ca(n)nulo voi co lo criste(r)o.

– *Sapone nero*.

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.5: et poi li fa lo soppostame d(e) po(r)ro unto d(e) **sapone** niro.

– *Sapone dei giudei*.

[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.14: lavese b(e)n lu loco col lasceva voi tre voi iiij et fiate, et collo **sapone** delli iudei...

– *Sapone saracinesco*.

[33] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.29: Pigla unu bastunchellu e liganchi in capu una peza ben stricta, e poi la volgi intra lu **sapuni** sarachiniscu pir li naski di lu nasu quantu pòi plui legiamenti fari...

[34] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.17: [1] Pigla litargirio pulviriczata, quarta di dramma et quinta, idest di capitello idest licio, la quali essi di l'acqua di lu **sapuni** sarachinischu, et quisto letargio misca insembla cun lu capitellu in modu di lixia....

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.4: abi una peçça de linu et ligala strecta in capo de unu fusto et unguela de **sapone** <de> sarracenesco et spesse la mecte p(er) lla nara dellu c., quanto pò ire verso lu cervello ligerame(n)te...

– Fig.

[36] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 32.8, pag. 220: non son però ancor tutte purgate / le ricevute ingiurie in buona fe; / ma spero in Dio, ch' elle si purgheranno / con tal **sapon**, che sempre piagneranno.

1.1 [Usato in ambito milit., per la scivolosità che produce sulle superfici su cui si spande].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.18: La nona cosa si è, che l'uomo abbia vagelli pieni di **savone** molle, e gittili per la nave, acciò che i nemici sdrusciolino e non possano istare ritti.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 52.7, pag. 270: Esse gittavan fuoco spessamente / sovra l' armate navi, [[...]] e oltre a questo, pece, olio e **sapone** / sopra lo stuol gittavano a fusone.

SAPONERÌA s.f.

0.1 *saponeria, savonaria*.
0.2 Da *sapone*.
0.3 *Doc. venez*., 1315 (02): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez*., 1315 (02).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fabbrica di sapone.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Fabbrica di sapone.

[1] *Doc. venez*., 1315 (02), pag. 129.1: eo Ançollo Odorigo in mia bona memoria faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la **savonaria**...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.2: E sapié che savon et oio paga dreto a la **savonaria** un deremo per dexena de rotolli.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 104.5: E per loghiera di cisterne in che si guarda l'olio avanti

che si metta a cuocere, che conviene che la **saponeria** se ne fornisca, e guardilo nelle cisterne per averlo apparecchiato quando à bisogno di lavorare, e per altre spese che bisogna intorno a ciò, in somma da fiorini 1 1/3 d'oro.

SAPPINO s.m. > ZAPPINO s.m.

SARAITI s.m.pl.

0.1 *saraiti*.
0.2 Lat. bibl. *Saraitae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per trad. del lat. biblico *Saraitae*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), soratiti.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Saraitae*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), soratiti.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.20: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, Sematei, e Maserei; e di costoro uscirono gli **Saraiti** e gli Estaoliti.

SARCA s.f.

0.1 *sarca*, *sarchie*, *sircha*.
0.2 Etimo incerto: lat. **sarica*, da ricollegarsi a *serica* (REW 7848), per affinità con l'accezione di 'seta', 'setola' nel lessico veterinario (per cui v. Moulé, p. 527)?
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Nel *De cura equorum* di Rusio sono att. le forme *sarella* e *sarola*, che Trolli, *Studi*, pp. 76-77 annovera tra le «novità terminologiche» del trattato di matrice «popolare, o quanto meno di origine romanza».

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Spaccatura che si forma nella parte laterale dello zoccolo del cavallo, quarto. **2** [Med.] Spaccatura purulenta delle labbra?
0.8 Elena Artale 26.11.2003.

1 [Vet.] [Masc.] Spaccatura che si forma nella parte laterale dello zoccolo del cavallo, quarto.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.6: fase adunca la seta i(n) nillu pede d(e) lu c. us(que) ad lu tuello, fenne(n)te l'ung(n)a p(er) meççço et alcuna fe(r)ita se fende p(er) latu, et allora se dice **sarca**... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXII: «et tunc dicitur sarella».

2 [Med.] Spaccatura purulenta delle labbra?

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 150, pag. 78.21: *A fluxura di labri ki si chiama* ***sarca***. [1] Pigla simenti di squiani et mictili supra li carbuni di lu focu et piglandi lu fumu per lu pirtusu di lu inbutu in la sircha et serrà sanu.

[u.r. 07.03.2007]

SARCIRI v. > ESERCIRE v.

SARDA (1) s.f.

0.1 *sardi*.
0.2 DELI 2 s.v. *sarda* (lat. *sardam* 'della Sardegna').
0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. palerm.*, 1380.
0.7 1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi (*Clupea pilchardus*).
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi (*Clupea pilchardus*).

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.4: **sardi** salati di dechi ad unu granu: soldu J.

[2] **F** *Doc. sic.*, 1398: Item paga per botticella di tonnina netta che si vindi a minuto tarì dui, per terzalora tarì uno et gr. sei, di quattro botticella di bosonaglia grana quindici, per tirzalori di busunaglia et **sardi** grana sei. || Migliorini-Folena, p. 83.

SARDA (2) s.f.

0.1 *sarda*, *sarde*.
0.2 DEI s.v. *sarda* 2 (lat. *sarda*, 'di Sardi').
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.31 [105]: «E diverso ad haec sarda utilissima, quae nomen cum sardonyche communicavit. Ipsa volgaris et primum Sardibus reperta [...] Nec fuit alia gemma apud antiquos usu frequentior»; cfr. anche Isidoro, *Etym.*, 14, 6, 29: «Mittit et sardam lapidem marmoribus quidem praestantiorem, et inter gemmas vilissimum» e Bart. Anglico, XVI, 89: «Sarda ex gemma rubei coloris, ad modum terrae rubeae sic dicta, eo quod Sardibus primitus est reperta».

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 8.43, pag. 276: La **sarda** pietra quivi ancor si trova, / la qual tra l'altre gemme è compitata / sì vil, che non so dire a che si giova.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 454, pag. 458.19: **Sarde** e granate e lamandine e giaconte sono contate insieme.

SARDELLA s.f.

0.1 *sardelle*.
0.2 Da *sarda 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: **F** *Libro di cucina* (A), XIV/XV (merid.).
0.6 N Cfr. Frosini, *Il cibo*, p. 99: «L'unanimità dei riscontri induce a ritenere sardella la forma corrente a Firenze».
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che sarda 1.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che sarda 1.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.33: **Sardelle**, acciughe si vendono in Napoli a barili tale com' ell'ene.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 44, pag. 24.26: Se vuoli fare crostata d'anguille, o di cavedini o di muggini marini o di **sardelle** o d'altro pesce che sia da crosta, togli le spetie che sono dette qui dinançi per la lampreda, e fae in quella maniera la crosta.

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 74, pag. 168.6: Item che niuno spetiale possa tenere per vendere in della sua bottega della spetiaria candelle di sevo, formagio, **sardelle**, tonnina nè simili cose...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.14: Levata questa vivanda, vennono **sardelle** in tocchetto.

[5] **F** *Libro di cucina* (A), XIV/XV (merid.), 72: Affare **sardelle** o alici plene micti le sardelle o alici in acqua tepida et tolli via li capi et poy le findi per mezo sì che non se fenda da parte della coda et tolli via la spina. || Martellotti, *Ricettari*, p. 263.

SARDENA s.f.

0.1 *sardena*, *sardine*.
0.2 Fr. ant. *sardine*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che sarda 2.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sarda 2.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.2: Capitol de la **sardena**. || Cfr. il lat. *sardius* cit. in Ghinassi, p. 54.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu **sardine**, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta passine, la quinta grisolite, la sexta smiraldo... || Cfr. *Roman de Troie*, v. 14636: «ço fu safir e sardina».

SARDENALE agg.

0.1 *sardenale*.
0.2 Da *sardo 1*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che sardo 1. *Cacio sardenale*.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Lo stesso che sardo 1. *Cacio sardenale*.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc., 28, pag. 312: Chi li von li caval casi? / A lu caso **sardenale**! / A lu caso de la forma! - / - Ha' lu bono latte?

SARDESCO agg./s.m.

0.1 *sardesca*, *sardescha*, *sardesche*, *sardeschi*, *sardescho*, *sardesco*, *sardisca*, *sardisco*; **a**: *sardischa*.
0.2 Da *sardo*, forse per analogia con il sardo *sardisku* (cfr. Wagner, *Sardo*, s.v. *sardu*).
0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *alla sardesca* **1.2**.
0.7 1 Proveniente dalla Sardegna. **1.1** Sost. **1.2** Locuz. avv. *Alla sardesca*: secondo i costumi dei Sardi, in lingua sarda.
0.8 Sara Ravani 16.12.2008.

1 Proveniente dalla Sardegna.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.20: Bondìe soprascritto mi de' dare l. XXII per cascio messanese e **sardescho** che io li diei d'ottobre a die XVIIII MCCLXXIIII...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 18 rubr., pag. 16.22: De la lana marina e **sardesca** e nostrata e de lo stame.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 403.15: A dì J, infino a dì XIIJ detto mese, i detti Sei feciono mettere in piazza del grano **sardescho** del comune, mescolato il quarto orzo, nel torno di moggia XXXIJ.

[4] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 99, pag. 231.17: E li signori soprascripti ne facciano l'officio loro come usato è sub Carta di Luogo, et usansa **sardischa**, et ordinamenti suoi.

– *A modo sardesco.*

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 3, pag. 124.10: Et se alcuno Sardo habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa avesse alcuna moglie, la quale avesse presa ad modo **sardisco**, cioè sensa carta, et quella moglie non avesse carta di dote contra lo suo marito...

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.61, pag. 213: Ove **sardeschi** e mauritan conversi, / ircani, arcadii e pelasgoni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

1.2 Locuz. avv. *Alla sardesca*: secondo i costumi dei Sardi, in lingua sarda.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 390.8: 81. *Ed ei rispose ec.* Frate Gomita di Sardigna, Vicario e fattore del giudice Nino di Gallura, il quale avendo alquanti nemici del suo donno (alla **Sardesca** parla), cioè di suo signore, preso, per corta quantità di pecunia, che ricevette da lloro, li lasciòe...

SARDI s.m.pl.

0.1 *sardi*.
0.2 Lat. tardo *Sardi*, per il lat. classico *Sardiani*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Originari di Sardi, città della Lidia. **1.1** [Per fraintendimento del topon. lat. *Sardis*].
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Originari di Sardi, città della Lidia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 350.8: E simigliantemente fecero i Smirnei, e' **Sardi**, e' Colofonii, e' Tralliani. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 2, 8: «similiter Smyrnaei Sardi Colophonii Trallianique fecerunt».

1.1 [Per fraintendimento del topon. lat. *Sardis*].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 10.6: E acciò ch'egli nonne stesse atorneato dal disiderato oro, gli disse: va al fiume vicino a' grandi **Sardi**... || Cfr. Ov., *Met*., XI, 137: «ad magnis vicinum Sardibus amnem».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.29: Ca, prisi que foru li **Sardi** da Cyru, con chò sia cosa que un homu di lu numeru di li Persiani, non canussendu a Cresu, lu vulissi aucidiri et vinissili da supra con grandi impetu... || Cfr. Val. Max. cit. in [4].

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 374.2: *Però che presi da Ciro* [i **Sardi**], conciofossecosa che uno del numero de' Persi, non conoscendo Creso, *con mosso* assalimento per ucciderlo andasse, il figliuolo, sì come dimenticatosi quello che la *fortuna* li avea negato quando elli nacque, acciò che il *Perso* non uccidesse Creso re, gridando fece ritrarre la spada ch' era già presso che in sulla gola del re. || La forma è frutto di integrazione editoriale. Cfr. Val. Max., V, 4, *Ext*. 5: «captis enim a Cyro Sardibus».

[5] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 14, cap. 1: Poi andò ai **Sardi** a Cleopatra, sorella d'Alessandro Magno... || Calori, *Giustino*, p. 237; cfr. Giustino, *Epitome*, XIV, 1, 7: «Inde Sardas profectus ad Cleopatram, sororem Alexandri Magni».

SARDINENSE agg.

0.1 *sardinense*.
0.2 Lat. *Sardiniensis*.
0.3 *Stat. pis.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della Sardegna, lo stesso che sardo 1.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Originario della Sardegna, lo stesso che sardo 1.

[1] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 29.25: Messer Georgio vescovo **Sardinense** die XL.

SARDINO s.m.

0.1 *sardino*.
0.2 DEI s.v. *sarda* 2 (lat. *sardinus* [*lapis*]).
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che sardio.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardio.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 4, vol. 10, pag. 502.10: E quel che sedeva simile era all' aspetto d' iaspide e **sardino**... || Cfr. *Ap*, 4.3: «Et qui sedebat, similis erat adspectui lapidis iaspidis et sardinis» (dove è agg.).

SARDIO s.m.

0.1 *sardio*, *sardo*; **a**: *sardii*. **cfr.** (**0.6 N**) *sardis*.
0.2 GDLI s.v. *sardio* (lat. *sardius* [*lapis*]).
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Le forme *sardis* di *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 392.2: «pietra sardis» e *Es* 39, vol. 1, pag. 448.16: «Nel primo verso era sardis, topazio e smaragdo» corrispondono al lat. *sardius* di *Es*., 28.17 e *Es*., 39.10.

Cfr. Isidoro, *Etym*., 16, 8, 2: «Sardius dicta eo quod reperta sit primum a Sardis: haec rubrum habet colorem marmoribus praestans, sed inter gemmas vilissima».

Cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. X: «Sardius a Sardis est, a quibus ante repertus, sortitus nomen. Rubei solet esse coloris. Hic inter gemmas vilissimus esse probatur...».
0.7 1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso, lo stesso che sarda 2.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso, lo stesso che sarda 2.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.13: Alabandina sì è una regione d' Asia, che porta una gemma ch' à nome alabandina, la quale sì somillia al **sardio**, che si ne truova ingannato lo 'ngegno di ciascuno noscitore de le gemme.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 147.25: Alambandina è una petra quasi asomigiante a calcedonio in collore, excepto ch'ella se rosega alquanto et è men del **sardio** assai.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 72, pag. 168.16: **Sardo** sè una petra rossa. E tiene questa virtute, ch'ella tien el cuore allegro e conforta l'anima e fae la persona vigorosa et ardita.

[4] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [65].81, pag. 64: I' 'l viddi lì ornato / alo 'nferir ben saldo / con berillo 'ntagliato / diaspro et smaraldo / topatio et **sardo** / [...] / carbonchi relucenti / et oro per trameçare.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.19: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[si]ssime adornate: la prima pietra è di bianche perle mondissime, la siconda ha ricchi zafiri, la tersa duri e forti diamanti, la quarta sardonii varii, la quinta topasii, la sesta **sardii**...

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 28, vol. 7, pag. 500.7: [13] E fusti nelle dilettanze del paradiso di Dio; ogni pietra preziosa era tuo coprimento, cioè **sardio**, topazio, iaspide, crisolito, onice, berillo, saffiro, carboncolo e smaragdo... || Cfr. *Ez*, 28.13: «in deliciis paradisi Dei fuisti, omnis lapis pretiosus operimentum tuum, sardius, topazius et iaspis...».

SARDO (1) agg./s.m.

0.1 *sarda*, *sardi*, *sardo*.
0.2 DELI 2 s.v. *sardo* (lat. *sardum*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2** [5].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Anche s.f. (*sarda*).

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: sere Iachomo sardo.

0.7 1 Originario della Sardegna o relativo ad essa. **1.1** [Rif. alla lingua]. **1.2** [Zool.] *Cavallo sardo*: razza equina di piccola statura. **2** Sost. Nativo o abitante della Sardegna. [Per meton.:] regione dove abitano i sardi.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Originario della Sardegna o relativo ad essa.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.76, pag. 185: La feruta non muta de' sguardi; / ancora gli mi mandate tardi, / passa[no] balestri turchi e **sardi**; / sì m'ànno feruto i vostri sguardi.

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.2: *Donno*, si è a dire Segnore, in lengua **sarda**, ed eziandeo ciciliana.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 350.3: E, s'io m'acorgo [bene], D. in tuta questa opera, quando esso toca de alcuno, volentieri usa lo vocabulo de la terra onde è colui: *verbi gratia* qui dice *dompno*, che è vocabulo **sardo**.

1.2 [Zool.] *Cavallo sardo*: razza equina di piccola statura.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 55.3: Somma questo lato 108 lb. 18 s. 6 d. sterlin.. Ittem 7 lb. 6 d. sterl. che dieno avere detti nostri di Parigi per novantequatro lb. sedici s. tre d. torn. che pagharo per uno cavallo **sardo** leardo che Biagio nostro comprò a Parigi, cinque dì di giugno tre C sei, in quarantuno fior. d'oro.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 35.36: e le lbr. 36 s. 4 d. 7 a fior. per uno chavallo **sardo** che gli venne di Chastello di Chastro...

– Sost.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 24.116, vol. 1, pag. 316: «Egli è bello»; / et ancor mal fa quello / ch'affrena y **sardi** per li stretti calli.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.8, pag. 121: E però veggio che 'l tornare è tardo, / ché, come aveste a Mantova la cappa, / libero foste di schinella o rappa, / tra ' signor afrenando come **sardo**...

2 Sost. Nativo o abitante della Sardegna. [Per meton.:] regione dove abitano i sardi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 149.23: Erano quelli de Sardinia so li romani, ma pertanto li romani mandaro doi consoli encontra li **sardi** e fuoro questi: Mallius e Gaius Torquatus e appostucto foro vicqui quelli de Sardinia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 231.21: Tito Manlio Torquato e Caio Attilio Bulbo consoli, l' isola di Sardigna si rubellò, essendone capitani quelli di Cartagine, unde incontanente i **Sardi** vinti e sottoposti fuoro.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.30: In questo ano, die XVIJ d'ottobre, il conte Guelfo di Pisa fue sconfitto a Villa di Chiesa e perdeo tutta la Sardingna, ed ebbe IIJ fedite, e fue preso da' **Sardi**.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 3, pag. 1091.14: Salvo et excepto che ad alcuno **Sardo** non toglierò pegno u dirittura.

[5] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 7, pag. 228.8: lo rubbadore sia inpicchato per la gola, s'elli non paga libre cc d'aquilini infra tre mesi poi ch'è condempnato, e menda lo danno che avesse facto a chi l'avesse ricevuto. E questo s'intenda da **sardo** a sardo; e si fosse da sardo a terramagnese, osservise lo Breve del re d'Aragona di quelli maleficii...

– [Con rif. specif. alla tendenziale incomprensibilità di una lingua:] chi parla l'idioma sardo.

[5] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 74, pag. 166: No t'entend plui d'un Toesco / o **Sardo** o Barbarì, / ni non ò cura de ti.

– Femm.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 304.3: Messere Rinieri da Montenero, cavaliere di corte, sì passò in Sardigna, e stette col donno d'Alborea; et innamorovvi d'una **sarda** ch'era molto bella.

– [Geogr.].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.81, vol. 2, pag. 305: La luna, quasi a mezza notte tarda, / facea le stelle a noi parer più rade, / fatta com' un secchion che tuttor arda; / e correa contra 'l ciel per quelle strade / che 'l sole infiamma allor che quel da Roma / tra ' **Sardi** e ' Corsi il vede quando cade.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.86, pag. 32: Dal mar Leone la Cicilia veggio, / il **Sardo**, il Corso e altre isole molte, / le qua' vedrai, se farem quel peleggio.

SARDO (2) s.m. > SARDIO s.m.

SARDONE s.m.

0.1 *sardone*, *sardonis*.

0.2 Da *sardonio* o lat. *sardonix*.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N GDLI s.v. *sardone* cita anche il *sardoni* di **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), per cui v. *sardonio*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che sardonica.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardonica.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.15: Ancho abeo j chamaore de la stora di Muiçè ch'este di nichilo e di chalciedone e di **sardone**, lo quale este di mio padre ser Vitale Veglone.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.3: Capitol de **sardonis**.

SARDONE s.m. > SARDONIO s.m.

SARDONIA s.f. > SARDONIO s.m.

SARDÒNICA s.f.

0.1 *sardonica*, *sardonico*.

0.2 DEI s.v. *sardonica* (lat. *sardonyx*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.): **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.5 Anche s.m. (*sardonico*).
0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym*., 16, 8, 4: «Sardonyx ex duorum nominum societate vocata; est enim ex onychis candore et sardo. Constat autem tribus coloribus; subterius nigro, medio candido, superius mineo».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Varietà di agata che alterna strati di diverso colore (rossi e bianchi).
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di agata che alterna strati di diverso colore (rossi e bianchi).
[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.): Bene sappiamo noi che lo **sardonico** e lo saffiro sono pietre preziose. [[...]] Ora il sardonico ha simiglianza di terra rossa, e il saffiro ha colore d'aiero. || Porta, Zanobi, p. 742.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.53, pag. 435: E se d'udirlo propio tu vagheggi / de l'iride pietra e de la **sardonica**, / similemente quivi fa che veggi; / e troverai ancor ne la sua cronica / qual v'è l'andromada, la pederonta, / e una ed altra gentile e idonica.
[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 28, vol. 5, pag. 91.18: [16] Non sarae assomigliato alli tinti colori dell' India, nè alla pietra **sardonica** preziosissima, ovvero allo zaffiro. || Cfr. *Gb*, 28.16: «non conferetur tinctis Indiae coloribus nec lapidi sardonycho pretiosissimo vel sapphyro».

– [Con rif. al colore].
[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 31, pag. 72.25: Ogni prieta preziosa è la tua vesta; el **sardonico**, cioè color un pocho bianco insieme col color rosso, el topatio cioè di colore di diaspro...

[u.r. 15.06.2011]

SARDÒNICO (1) agg.

0.1 f: *sardonico*.
0.2 DEI s.v. *sardonico* (lat. [*risus*] *sardonicus*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *riso sardonico* **1**.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Provocato dall'avvelenamento da erba sardonia. Locuz. nom. *Riso sardonico*: spasmo improvviso dei muscoli facciali.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Med.] Provocato dall'avvelenamento da erba sardonia. Locuz. nom. *Riso sardonico*: spasmo improvviso dei muscoli facciali.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Di qui nasce il riso **sardonico**, e lo scontorcimento della bocca. || Crusca (3) s.v. *riso*.

[u.r. 28.06.2011]

SARDÒNICO (2) s.m. > SARDÒNICA s.f.

SARDONIO s.m.

0.1 *sardonia*, *sardonie*, *sardonio*, *sardonyo*; **a**: *sardoni*, *sardonii*.
0.2 DEI s.v. *sardonica* (lat. mediev. *sardonium*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.5 Anche s.f. (*sardonia*, *sardonie*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che sardonica.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardonica. || Talora confuso con *sarda* e *sardio*: cfr. [2], [3] e [5].
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 160.1: E così fa la virtude del cielo, la quale entende d'adoparare e de fare le minerie; ché tale fa d'uno colore, come l'oro e l'ariento e altre, e tale alistarà de bianco e de nero e d'altro, come lo nichilo calcedonio **sardonio** e altre...
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 23b.5, pag. 12: **Sardonio** è la decima in udita, / perché 'n[t]ra ' Sardi fu trovata pria. / La gemma è bella e di rosso colore...
[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.1: **Sardonio**. Sardonyo è detto da Sardi, imperciò che la trovaro primieramente; ed è di colore rosso; et è la più vile gemma che sia...
[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 73, pag. 168.21: **Sardonio** sè una petra che tiene trii collouri: blanco, negro e rosso, cioè cliari.
[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 9: **Sardonio**, è bella gemma e di rosso colore, e ha nome Sardonio, perché intra Sardi fu trovata in prima. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 263.
[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.18: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[si]ssime adornate: la prima pietra è di bianche perle mondissime, la siconda ha ricchi zafiri, la tersa duri e forti diamanti, la quarta **sardonii** varii, la quinta topasii, la sesta sardii, la settima focosi carbonculi luminosi. [[...]] Li sardoni, che sono di sotto bianchi e neri in mezzo e di sopra rossi, dimostrano li patriarchi, le cui operassione funno bianche di grasia, di penitensia aspre e nere, ma rosse di carità.
[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 466, pag. 470.6: Quelli che oniche e **sardonie** e calcidonie porta è bene guardato, se per lo suo peccato no' le perde...
[8] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 21, vol. 10, pag. 560.17: [20] il quinto, **sardonio**...

[u.r. 15.06.2011]

SAREDITI s.m.pl.

0.1 *sarediti*.
0.2 Lat. bibl. *Sareditae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sared (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sared (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.15: [26] E i figliuoli di Zabulon per le sue famiglie: Sared; da costui uscì la famiglia de' **Sarediti**...

SARELLA s.f.

0.1 *saralle, sarela*.
0.2 Lat. mediev. *sarella* e *sarola* (cfr. Trolli, *Studi*, p. 77).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che sarca.
0.8 Elena Artale 27.11.2003.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che sarca.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 242.4: L'ungue(n)to ch(e) la griççа(r)a, et le crepaççe p(er) t(ra)ve(r)so, et le crepaççe, grappi, et le setacce, **saralle**, et ad le reste long(n)e et om(n)e scabia viva...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.7: Et d(e) q(ue)sto ungue(n)to se ung(n)a la seta voi la **sarela** dui fiate in dì, fi' ch(e) lu c. sia sanato. Ite(m) ad quello medesmo...

[u.r. 16.03.2007]

SARISSA s.f.

0.1 *sarisse*.
0.2 DELI 2 s.v. *sarissa* (lat. *sarisam*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Lancia lunga circa 7 metri, con corpo in legno di grande diametro, una grossa punta metallica e un tallone pure metallico, utilizzata dalla falange macedone.
0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Armi] Lancia lunga circa 7 metri, con corpo in legno di grande diametro, una grossa punta metallica e un tallone pure metallico, utilizzata dalla falange macedone.

[1] **Gl** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 320.16: li Romani aveano targie, e dardi, li quali erano di troppo maggiore forza a ferire e lanciare, che l'aste de' Macedoni, che si chiamavano in loro lingua ***sarisse***.

[u.r. 15.07.2010]

SARMA a.g.

0.1 *sarma*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana.* [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniari: «sencza fonati socra **sarma** sech sancti sircon».

SÀRMATI s.m.pl.

0.1 *assamati, sarmati*.
0.2 Lat. *Sarmatae*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 T *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): Asarmatis.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Popolo di origine asiatica che si unì alle tribù germaniche minacciando i confini danubiani dell'impero romano.
0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Popolo di origine asiatica che si unì alle tribù germaniche minacciando i confini danubiani dell'impero romano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 461.1: Perchè essendosi levata gente crudele di numero sanza novero, cioè i Marcomanni, i Quadi, i Vandali, i **Sarmati**, gli Svevi, e poco meno che tutta Germania; e andata l'oste de' Romani infino ne' confini de' Quadi, e ingannata da' nemici, per difalta d'acqua, maiore pericolo per la sete sostenessero che per li nemici...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.1: Questo driedo la batalgia, la qual aveva contra li Germani, Schlavi, Glanachi e **Assamati**, conzò fosse chossa che siando nudado lo errario, nessuna chossa avesse da dare ali chavalieri, no volgiando de algun esser molesto, mazor mente alezé li vasi d' arzento e d'oro e lo ornamento dela molgier e molti altri ornamenti alienare, cha lo senado o ver le provincie gravare; ma abiando ello abiù vitoria, no sola mente quelle el recovrà, ma eciamdio a tute le provincie li trabuti elo relaxà.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.28: Dopo le dette cose Claudio Druso, patrigno di Cesere, Gallogrecia vinse; e così li Norici, Illirii, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e **Sarmati**, e molti [altri] grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.14, pag. 270: Questo paese, quando s'incomincia / il mondo ad abitar, molti e diversi / popoli tenne per traverse e schincia: / i' dico Massageti, Siti e Bersi, / **Sarmati** e più e più barbara gente, / de' quali i nomi i più sono ora persi.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 760.20: Questo uomo non gentile di sangue, ma un lavorante il quale fecea prima l'arte de le pelli, in tanta vertude venne che in meno spazio di trenta anni, i Romani e ' Persii e ' Medi e ' Parchi, e quelli d'India e Scizia e d'Etiopia, e ' **Sarmati** [e ' Saraceni], e tutta al postutto l'umana generazione, misse sotto il giogo de la veritade...

SARMORINUM s.m.

0.1 *sarmorinum*.
0.2 Gr. *smyrníon*, tramite l'ar. *samarniyun* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 64, che però scrive *smýrnion*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
Locuz. e fras. *appio sarmorinum* **1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Locuz. nom. *Appio sarmorinum*.
0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Locuz. nom. *Appio sarmorinum*. || (Ineichen). Varietà di *appio montano* nell'es.: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.24: La terça spetia fi dita apio **sarmorinum**. E fa una verga simelle a quella de lo apio domestego cum rame molte e foie, le qualle è più large cha quelle de lo apio domestego.

SAULITI s.m.pl.

0.1 *sauliti*.
0.2 Lat. bibl. *Saulitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Saul (figlio di Simeone).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Saul (figlio di Simeone).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.2: [13] Zare; da costui uscì la famiglia de' Zareitari: Saul; da costui uscì la famiglia de' **Sauliti**. [14] Queste sono le famiglie della schiatta di Simeon...

SBALDIMENTO s.m.

0.1 *isbaldimento*, *sbaldimento*.
0.2 Da *sbaldire 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senso di appagamento, gioia.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Senso di appagamento, gioia.
[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 34.14, pag. 352: Certo l'Amor[e] fa gran vilania, / che no distringe te che vai gabando, / a me che servo non dà **isbaldimento**.
[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.2, pag. 394: Lo badalisco a lo specchio lucente / tragg'a morire con **isbaldimento**; / lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento...
[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 12.8, pag. 230: e poi rimiro per lo viso adorno: / se 'l veg-[g]io, canto, e ho gran **sbaldimento**. / E poi, quando si parte la mia gioia / lo cor mi fura e tutta la vertute...

[u.r. 17.06.2009]

SBALDIRE (1) v.

0.1 *esbaldì*, *isbaldire*, *sbaldire*, *sbaldisca*, *sbaudir*, *sbaudire*, *spaldire*.
0.2 LEI *Germanismi* s.v. *bald* (1, 120.36), fr. ant. *esbaldir*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Galletto, XIII sm. (pis.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.
0.7 1 Rallegrarsi, stare in allegria; avere (o ritrovare) gioia e felicità. **1.1** Sost. Gaudio.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.05.2002.

1 Rallegrarsi, stare in allegria; avere (o ritrovare) gioia e felicità.
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 106, pag. 604: a crudhel marescalco serà dadhe a bailir, / en lo grand fuog d'inferno a brusar e rostir. / Mai no credhe la çente qe ço posa 'vegnir, / tant ie plas en 'sto mondo alegrar e **sbaudir**, / ben bever e mançar, ben calçar e vestir…
[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.23, pag. 108: Imagine di neve si pò dire / om che no ha sentore / d'amoroso calore: / ancor sia vivo, non si sa **sbaudire**.
[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.2, pag. 65: Ahi, quant'ho che vergogni e che doglia aggio, / e quant'ho che **sbaldisca** e che gioire, / se bene isguardo, col veder d'om saggio, / u' so, u' fui…
[4] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.3: Lo prophete David si dis e·l psalme deseoiten de Christ, aisì disent: Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo celo egressio eius. El s'**esbaldì** si cum fai lo gigant en corrant per la via.
[5] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.21, pag. 284: A perdimento perdei mi' allegransa: / per ciò ch'io mi dolia / mi fa **sbaudir**, poi so' a comandamento / di quella che mi tiene 'n sua possansa.
[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.57, pag. 99: saluta da mia parte li amadori, / quelli c'hanno fermi li lor cori / in ben servire; / e dilli che ssi degiano **sbaldire** / e loro affare in gioia convertire…

1.1 Sost. Gaudio. || (Contini).
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.45, pag. 887: Largo sono del fino amare; / e scarso molto d'ubrïare / quella che mi fa pensare / la notte e la dia; / di **spaldire** mi fa allegrare...

[u.r. 07.03.2007]

SBALDIRE (2) v.

0.1 *sbaderu*, *sbaditi*, *sbaduti*, *sbaudutu*.
0.2 Da *baldo*, con *s-* privativo.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Perdere vigore; venir meno.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Perdere vigore; venir meno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.17: Allura li donni, videndu zo, fortimenti si maraviglaru; et spavintandu si **sbaderu** per lu gran fururi ki killa furia lassau, et subitamenti misiru a gridari...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.21: Aiati menti a li vostri fati et lu hunuri di lu nostru re Evandru et la spiranza mia et di la patria vostra! Non **sbaditi**, ma siati valenti, ka ora esti tempu di rumpiri contra li inimichi nostri antiqui.

SBALDITO agg.

0.1 *sbaduti*, *sbaudutu*.
0.2 V. *sbaldire 2*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di forze, attonito.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Privo di forze, attonito. || (Folena).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.6: lu re Priamu, videndo zo, si vistiu soi armi et passau in la calca di li soi inimichi, in la quali ipsu stava **sbaudutu** comu mortu...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.11: per la morti di lu quali, tantu lu re Latinu quantu Turnu di foru multi turbati et **sbaduti** et terrefacti.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.10: Ma lu fururi di cachari li inimichi fu tantu, ki non lu nuchissiru, ki non diliberau di apririla, [[*scil*. la porta]] ma stava in mezu di loru quasi **sbaudutu**.

SBALDORE s.m.

0.1 *sbaldore*.
0.2 Da *sbaldire 1*, sul modello di *baldore*.
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cinguettio allegro.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Cinguettio allegro.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.4, pag. 115: Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera, / li auselli fan **sbaldore** / dentro da la frondura / cantando in lor manera...

SBASSANZA s.f.

0.1 f: *sbassança*.
0.2 Da *sbassare*.
0.3 F Ball. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. *abbassanza.*
0.7 1 Stato umile.
0.8 Pär Larson 08.02.1999.

1 Stato umile.

[1] **F** Ball. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tosc.): Però, s'eo v'amo, sia ·ve comandato, / k'Amor non guarda alteça, né **sbassança**, / se non ventura d'omo misurato, / ke faccia mantener novella amança. || CLPIO P 108.38.

[u.r. 07.03.2007]

SBASSARE v.

0.1 *isbasare*, *isbassorono*, *sbassa*, *sbassando*, *sbassare*, *sbassato*.
0.2 Da *basso*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287).
0.6 N L'es. **2** [3] è considerato da Panvini, *Le rime*, GDLI e GAVI, un inf. sostantivato.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Abbassare, chinare. **2** Moderare un atteggiamento altezzoso, umiliare. **3** Assol. Venir meno.
0.8 Pär Larson 08.02.1999.

1 Abbassare, chinare.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Dante Alighieri] App. g.5, pag. 101: [Ne li occhi porta la mia donna Amore, / per che si fa gentil ciò ch'ella mira;] / là unche passa, ogn'om ver' le' si gira / [e cui saluta fa tremar lo core,] / sí che, **sbassando** 'l viso, tutto smore, / et [d'ogni suo difetto allor sospira:] / fuge davanti a le' superbia et ira. || Nella tradiz. ms. del son., *sbassando* anziché *bassando* è presente non solo nel ms. Escorialense (ven.) e nel cd. Marciano IX.529, ma anche nel toscanissimo Magliabechiano VII.1060: v. De Robertis, *Canz. Esc.*, p. 25.

2 Moderare un atteggiamento altezzoso, umiliare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), son. 30.11, pag. 334: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de l[o] diamante frange le durezze, / [le] vostre altezze poria **isbasare** / lo meo penar amoroso ch'è tanto, / umilïare le vostre durezze, / foco d'amor in vui, donna, alumare.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.10, pag. 43: Passa per via adorna, e sí gentile / ca **sbassa** argoglio a cui dona salute, / e fal de nostra fe' se no la crede...

[3] **F** Son. an. *Vertù di pietre avere, d'auro riccheçe*, XIII (tosc.): gratia d'amici e de reame alteçe, / Venus d'amore avere al meo talento, / no m'alegraran sì come tristeçe, / e veder l'ora del giudicamento / e spergere e **sbassare** d'ogn'-on grandeçe... || CLPIO P 132.7.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 104, vol. 5, pag. 448.19: 17. Mandò dinanzi a loro l'uomo; in servo fu venduto Iosef. 18. **Isbassorono** li suoi piedi ne' ceppi; il ferro trapassò l'anima sua... || Cfr. *Ps* 104.18: «humiliaverunt in conpedibus pede eius».

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 106, vol. 5, pag. 460.14: E loro cuore ha **sbassato** in fatiche; e sono infirmati, e non fue chi li aiutasse. || Cfr.*Ps* 106.12: «et humiliatum est in laboribus cor eorum».

3 Assol. Venir meno. || V. *abbassare* **1.1.1**

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 349.11: 12 . Incominciavasi a **sbassare** il giorno. || Cfr. *Lc* 9.12: «Dies autem coeperat declinare».

[u.r. 23.05.2007]

SBASTARE v.

0.1 *sbasta*.
0.2 Da *basto*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scaricarsi del basto. Fig. Liberarsi (dell'acerbità).
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Scaricarsi del basto. Fig. Liberarsi (dell'acerbità).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 23.7, pag. 78: questa di fuori addorna il drappo verde, / et dentr'al cor d'acerbità s'imbasta, / et per la mie salute non si **sbasta** / a farmi 'l senso star di passo in verde.

SBERGHIERE s.m. > ISBERGHIERE s.m.

SBERGO s.m. > ISBERGO s.m.

SCACCATINO s.m.

0.1 *scachatino, schacchatino*.
0.2 Da *scaccato*.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1348-50.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.
0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 [Tess.] Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 150.36: Posto che dè avere, adietro carte XLIII, le lbr. IIII s. VII a fior. piccoli sono per braccia III di **scachatino** di lbr. XLIIII parigini, che diè a Duccio per suo vestire, dì XIIII d'aprile anno [M]CCCL.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 164.27: E deono dare, adì XIII di maggio MCCCL, fior. sei d'oro, promettemo per loro a Iacopo di Caroccio che lli avea pagati per braccia VI di **schacchatino** di Borsella, di lbr. XLIIII parigini...

SCACCATO agg./s.m.

0.1 *ischachati, ischachato, scacato, scaccate, scaccati, scaccato, scacchati, scacchato, scachati, scachato, schachati, schachato*.
0.2 Da *scacco*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. fior., Riforme* 1335-36.
0.7 1 Fatto a scacchi. **1.1** [Tess.] A quadri, a forma di scacchiera (detto di un panno). **2** [Tess.] Sost. Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.
0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 Fatto a scacchi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.26: E anco per più operazione e per più nobilità farà l'artificio tutto gottato de molti colori, come **scacato**; e tale gotta sarà bianca, e tale nera, e tale gialla e tale rossa...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80, pag. 177.4: E ancora c'è peggio, che morto sia a ghiado il dipintore che gli dipinse, che dovett'esser forse Calandrino che fece loro le calze vergate e **scaccate**...

1.1 [Tess.] A quadri, a forma di scacchiera (detto di un panno).

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 113.23: It. denno avere die xxij settenbre per p(essa) una di taffità **ischachato** e righato d'oro, pesoe lbr. due uc. una, per lb. x s. *** per lbr. lb. xx s. xvj d. viij.

[2] *Stat. fior., Riforme* 1335-36, cap. 13, pag. 373.21: Che niuno mandi a veder panni fuori di sua bottega - agiunte sono queste parole in fine del capitolo, cioè: salvo che si possano mandare a vedere solamente panni divisati e **scaccati**.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 178.31: Àne avuto a dì XVIJ d'ottobre, pagaili p(er) lui a Paulo Magalotti p(er) panno **scacchato**, li. V s. X pic..

2 [Tess.] Sost. Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.7: Per ciascuna pessa di stamena, da ciascuna de le parte, denari II; Per pessa de li **scachati**, da ciascuna parte, denari II...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 139.7: Furono per 12 panni fiorentini e 3 **schachati** e 1 panno biancho di Pirpingniano e 3 saie d'Irlande e 1 panno inn accia e spese fatte in Firenze lbr. 686 s. 14 d. 1 E deono dare dì 22 d'aghosto ' 338.

[u.r. 16.03.2010]

SCACCATUZZO s.m.

0.1 *scaccatuzzo*.
0.2 Da *scaccato*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disegno a scacchi.
0.8 Rossella Mosti 07.04.2006.

1 Disegno a scacchi.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.6, pag. 264: Sennuccio, la tua poca personuzza, / onde di' che deriva il desïuzzo / il qual ti fa portare il cappucciuzzo / cosí polito in su l'assettatuzza, / quando tu ti vestisti d'una uzza / ch'era vergata d'uno **scaccatuzzo**...

SCALABRONE s.m.

0.1 *scalabroni*.
0.2 DEI s.v. *scalabrone* (da *calabrone* con probabile influsso di *scarabeo*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 A *Doc. sang.*, 1269: Scalabrone.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che calabrone.
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che calabrone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.5: fu posto al caldo del sole a le punture de le mosche e de li **scalabroni** e de le vespe...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 202.14: e tutto n'uscì lacerato da li **scalabroni**.

[u.r. 07.03.2007]

SCALPARE v.

0.1 *scalpe*, *scalpi*.
0.2 Da *scalpitare* (retroformazione)?
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Premere con i piedi; lo stesso che calpestare.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Premere con i piedi; lo stesso che calpestare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 72.5, pag. 261: Non credi tu, perch'io aspre vie **scalpi**, / ch'io mi ricordi di tua vita fella / sol per costei che la dïana stella / crïò e donde tu mai non ti parti?

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 170, pag. 215: che ben sembiavan dardi / d'amor, fiammanti più che quei di Veno / ch'a Dido impose 'l freno, / che 'l bel Cupido cambiò per Ascanio; / del qual sangue dardanio / creossi la cictà napolitana, / ch'oggi sì vil e vana / giace giacciata, più che neve in Alpe / alpestra, cui persona mai non **scalpe**.

SCALPICCIARE v.

0.1 *scalpicciare*, *scalpisato*, *scalpiza*.
0.2 Etimo incerto: da *calpicciare* (cfr. DEI s.v. *scalpicciare*) o da un lat. **scalpitare* (per cui cfr. REW 7644)?
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**. || Ma cfr. *scalpicciato* agg.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Come DEI, anche Faré 6517 *pi*(*n*)*sare* e VES s.v. *carpisari* considerano il verbo un prefissato di *calpicciare* piuttosto che un derivato di *scalpitare* con cambio di suffisso (REW 7644 **scalpitare*). Per la *s-* iniziale VES avanza anche l'ipotesi di un influsso di *scarpa*.

Non è possibile stabilire se la forma grafica *scalpiza* sia autoctona o riflesso della patina sett. conferita al testo dal copista.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *scarpisatu*.
0.7 1 Pestare con i piedi; premere, calcare.
0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Pestare con i piedi; premere, calcare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 362.16: E convene che, qual esso de noi passa, lo **scalpiza** adosso col peso de' nostri mantelli de piombo».

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 31-42, pag. 379.28: *Per ch'ei*; cioè Alessandro, *provide a scalpitar*; cioè scalcare overo **scalpicciare**, *lo suolo*; della terra, *Con le sue schiere*; facendole andare a torno, *per ciò che il vapore*...

[u.r. 09.09.2009]

SCALPICCIATO agg. > SCARPISATU agg.

SCALPICCÌO s.m.

0.1 *scalpiccio*.
0.2 Da *scalpicciare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 0.7 1 Calpestio dei piedi. Estens. Il rumore che produce.
0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Calpestio dei piedi. Estens. Il rumore che produce.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 593.35: avvenne che la famiglia della signoria, in quella contrada ripostasi e chetamente standosi aspettando di dover pigliare uno sbandito, sentendo lo **scalpiccio** che Rinuccio co' piè faceva, [[...]] gridò: «Chi è là?»

[u.r. 23.05.2007]

SCALPIRE (1) v.

0.1 f: *scalpirsi*.
0.2 GDLI s.v. *scalpire* 2 (lat. *scalpere*).
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.

Locuz. e fras. *grattarsi e scalpirsi* **1**.
0.7 1 Pron. Sfregare (con forza) con le unghie. *Grattarsi e scalpirsi*.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Pron. Sfregare (con forza) con le unghie. *Grattarsi e scalpirsi*.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): La tipasi si fa p(er) malanconia che s'assomiglia al ***. Imp(er)ò che, come il *** p(er) co(m)patione (et) frecatione lascia lo spoglio, così questi che p(er) tale huomore l'an(n)o, tutto dì desiderano di grattarsi et **scalpirsi**. || Artale-Panichella, p. 296.

SCALPIRE (2) v. > SCALPARE v.

SCAMATARE v.

0.1 *scamata*.
0.2 Da *camaitare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Battere (la lana).
0.8 Elena Paolini 29.11.2001.

1 Battere (la lana).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 143.11: va', **scamata** la lana, come tu se' uso, e lascia l'arte a quelli che la sanno fare.

[u.r. 07.03.2007]

SCANDAGLIO (1) s.m.

0.1 *scandagli*, *scandaglio*, *scandaglu*, *scandalio*, *scandiglio*.
0.2 DEI s.v. *scandaglio* (prov. *escandalh*, dal lat. tardo **scandaculum*). || La voce può essere di origine gen. (*scandalium* att. in lat. a. 1268): per i casi analoghi di *spiraglio*, *ammiraglio*, *scoglio* cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 21, 36.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Strumento nautico per saggiare la profondità delle acque (composto da una corda alla quale è assicurato un peso). **2** [Mis.] Strumento che costituisce la misura di riferimento per verificare il valore di altre unità di misura. **2.1** Fig. Misura ideale alla quale far riferimento per valutare elementi diversi, strumento di paragone.
0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 [Mar.] Strumento nautico per saggiare la profondità delle acque (composto da una corda alla quale è assicurato un peso).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.79, vol. 3, pag. 128: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / **scandagli** et orce e funi / e canipi comuni...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 37r, pag. 116.4: Bolis dis... lapis vel massa plumbi, quem naute iactant in mari, ut experiatur profundum, quod vulgo dicitur ***scandaglu***.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 27, vol. 9, pag. 764.4: navigando noi in Adria in su la mezza notte, parve a' marinari di vedere una certa terra. [28] Onde, mettendo il **scandaglio**, trovarono l'acqua in altezza di venti passi; e poi navigando un poco, trovarono l'altezza pur di quindici passi.

2 [Mis.] Strumento che costituisce la misura di riferimento per verificare il valore di altre unità di misura.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.29: Ordiniamo, che lo Camarlingo [[...]] sia tenuto et debbia ogni anno una volta [[...]] acconciare et acconciare fare et scandigliare fare tucti li mezi corbelli [[...]] et ecciandio li corbelli sani con che se mesura le vene tucte che si vendino et comparano in argentiera; lo quale **scandiglio** se prenda da la pila del marmoro, che sta dentro del chiostro della Corte del Capitano...

2.1 Fig. Misura ideale alla quale far riferimento per valutare elementi diversi, strumento di paragone.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 176, pag. 215.10: Lo primo stormento lo fece e trovò uno de' figliuoli di Noè, quelli ch'ebbe nome Giafet. Egli trovò in prima il suono dell'acqua corrente nelle pietre che erano nell'acqua, alte e basse [[...]]. E anche lo trovò per le foglie degli alberi, quando il vento vi dà entro. E di tale maniera ordinò, e stabilì lo stormento per lo **scandalio** di queste due cose, e per lo senno...

[u.r. 23.05.2007]

SCANDAGLIO (2) s.m.

0.1 *ischandalgli*.
0.2 Prov. *escandalh* (cfr. Castellani, *Nuovi testi*, p. 915).
0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Misura di capacità pari alla ventesima parte della somata in uso in Provenza.
0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità pari alla ventesima parte della somata in uso in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 798.17: Demmone, dì X di lulglio anno detto, s. VIJ to. per VIIJ **ischandalgli** di vino agre...

SCANDELLA s.f.

0.1 *scandella*, *scandelle*, *scandelli*.
0.2 DEI s.v. *scandela* (lat. *scandala*, con mutamento di suff.).
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
0.5 Anche s.m. (*scandelli*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Goccia di grasso o di olio. **2** [Bot.] Denominazione volgare dell'*orzo galatico* (*Hordeum disticum*), chiamato anche orzuola.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Goccia di grasso o di olio.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.16: cosí si ragiona che, nelle lagune della Magna [[il bivero]] naturalmente stando e vivendo di pesci, alcuna stagione dell'anno cosí a sua pastura s'acconcia, essendo di grandezza e di forma come faina, e avendo la coda formata di pesce, la quale con tanta grassezza permane che, stando alla riva e percotendola nell'acque, **scandelle** come d'olio per l'acqua rimangono, alle quali i pesci traendo, da lui finalmente son presi.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.33: nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, o vero, animale acquativo, chiamato bevero [[...]] ed è di tanta grassezza, che stando alla riva e percotendo con la coda l'acqua ad inganare li pesci, **scandelli** e gocciole come d'olio nell'acqua rimangono...

2 [Bot.] Denominazione volgare dell'*orzo galatico* (*Hordeum disticum*), chiamato anche orzuola.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 4 rubr., pag. 57.4: Dell'orzo di Galazia, cioè **scandella**, quando, e come si vuole seminare.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 4, pag. 57.7: E se il verno va buono, vuolsi da XII dì fra gennaio l'orzo di Galazia, cioè la **scandella**, la quale è grave e bianca, seminare.

[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 86.15: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'orzo Galatico, cioè la **scandella** ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

SCANDELLO s.m. > SCANDELLA s.f.

SCAPPELLARE v.

0.1 a: *ischapelare*, *ischapelerà*; **f**: *scappellare*.
0.2 Da *cappello* o da *cappella 2*.
0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Privare del cappello. **2** [Rif. al membro maschile:] abbassare il cappuccio prepuziale per scoprire il glande.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Privare del cappello.
[1] **f** *Libro di motti*, XIV: Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendo, che un Re poteva bene **scappellare** un altro. || Crusca (1) s.v. *scappellare*.

2 [Rif. al membro maschile:] abbassare il cappuccio prepuziale per scoprire il glande.
[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 197.10: Anche la deta medecina di sopra sì è buona qua[n]do tu no[n] potesi **ischapelare** la vergha; sì la farà' ischapelare: quando le rose son[o] bolite nel vino biancho, lascialo fredare uno pocho (none afato) e bangnia la vergha ispeso, ongni volta uno pocho chalderuça, e po[n]vi su la peça mole nele dette rose, e anche dele rose, e fa così parrechi volte, ed ela s'ischapelerà.

SCARABONE s.m.

0.1 *scarabone*, *scaraboni*.
0.2 Etimo incerto: Li Gotti, *Scarabone*, pp. 302-303, pensa al lat. **scarafaius* 'scarafaggio', oppure ad una radice germ. *scara* 'schiera'. DEI per il signif. **1** rimanda al lat. *crabro -onis* con influsso di *scarabeo* (cfr. DEI s.v. *scarabone* 1); per il signif. **2** rimanda ad un lat. mediev. *scarabones* 'masnadieri abietti' (cfr. DEI s.v. *scarabone* 2).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Cfr. Li Gotti, *Scarabone*, pp. 297-311.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che calabrone. **2** Vile uomo d'armi, masnadiero.
0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che calabrone.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 7, pag. 226.2: Di questo mese gli **scaraboni** molto molestano gli api; i quali si conviene struggere, uccidere, e cacciare. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IX, 7: «Hoc mense crabrones molesti sunt alveariis apium, quos persequi ac necare debemus...».

2 Vile uomo d'armi, masnadiero.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 105.19: Costoro, imaginando dove ciò gli potesse essere avvenuto, dissero fra sé: «Veramente in casa lo **scarabone** Buttafuoco fia stato questo.»

[u.r. 23.05.2007]

SCARPISATU agg.

0.1 *scalpisato*.
0.2 V. *carpisari* (e cfr. *scalpicciare* **0.5**).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è stato ripetutamente calpestato (della terra).
0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Che è stato ripetutamente calpestato (della terra).
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.25: *Chisto monaco urtulano, videndo l'orto in parte arrobato et in parte* ***scalpisato****, cercau et videcte lo passo da unde intrava chisto larrone in chillo orto.* || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 3: «et alia pedibus conculcata, alia direpta conspicerit».

[u.r. 25.05.2007]

SCATARZO s.m. > CATARZO s.m.

SCÀTOLA s.f.

0.1 *iscatola*, *iscatole*, *scatola*, *scatole*, *scatolla*
0.2 DELI 2 s.v. *scatola* (lat. mediev. *castulam*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.):**1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67
0.6 Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Contenitore con coperchio.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 24.07.2008

1 Contenitore con coperchio.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 318.18: *Peso e costo di scatole di legno in che si mette il marzapane quando si fa fresco* E intendesi ciascuna **scatola** col suo coperchio.
[2] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.13: l. ½ de melle d. 6; una **scatolla**, 3 busuli e una anpoleta coverta s. 2 d. 2. *S.* 27 s.
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 532.22: Bruno e Buffalmacco vennono con una **scatola** di galle e col fiasco del vino...
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.24: trovata una **scatola** bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta pallottole di stronzi di cane.

SCAVRIE s.m.

0.1 *scavrie*.
0.2 Fr. ant. *escavris*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gambero.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gambero.
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 278.12: [1] Coquille ène uno pesce di mare inchiuso in canto sì come uno **scavrie**. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 133, 1: «Coquille est un poissons de mer enclos en charsoiz come une escavris».

SCEMPICARE v.

0.1 *scempicare*, *scempicato*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.
N Att. solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Saldare (un conto o un debito)?
0.8 Sara Ravani 04.12.2008.

1 Saldare (un conto o un debito)?
[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 28 rubr., pag. 673.19: Di **scempicare** tutto lo debito che rinunseranno li consuli vecchi.
[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 28, pag. 673.24: Et siano tenuti li consuli, di tutto lo debito lo quale li consuli che esceno, u l'uno di loro, a loro u all'uno di loro ave rinunsare cum scripto, per fatto dell'arte, u di feo loro et de li altri officiali, averlo pagato et **scempicato** in denari...
[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 55 rubr., pag. 160.48: Di potere **scempicare** la vendita di justo pregio facta.

SCENÒBATE s.m.

0.1 f: *scenobati*.
0.2 GDLI s.v. *scenobate* (lat. *schoenobates*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Lo stesso che funambolo.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Lo stesso che funambolo.
[1] **Gl F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 23, cap. 9: e' santi [[...]] sono somiglianti a **scenobati** *Schoinobátes* che volgarmente si chiamano funamboli... || Bini, *Cassiano*, p. 291.

SCENOFEGÌA s.f.

0.1 *scenofegia*, *scenopegia*, *scenophegia*, *senofegia*; **f**: *schenopegii*.
0.2 Lat. mediev. *scenophegia*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1** [6].
0.4 In testi tosc.: **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.); **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).
0.5 La forma *scenopegia* del *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.) deriva dal lat. bibl. *scenopegia*. La forma masch. *schenopegii*, att. solo in un volg. da Giuseppe Flavio, se non è un errore di lettura, è prob. dovuta allo iotacismo nel gr. bizantino.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Festa ebraica (Sukkot o festa dei tabernacoli) celebrata in ricordo del soggiorno nel deserto durante il viaggio verso Israele.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Festa ebraica (Sukkot o festa dei tabernacoli) celebrata in ricordo del soggiorno nel deserto durante il viaggio verso Israele.
[1] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 7, pag. 31.5: Ma era apresso [al die] de la festa dei giuderi **scenofegia**.
[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 19: tutto el popolo se n'era andato in Ierosolima per la festa degli **Schenopegii**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 304.
[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 97, pag. 90.2: En questo tempo el s'aprossimava la festa di Zudei che fi apellada **Scenopegia** *en la quale elli habitavano en case fatte de frasche a[l] largo, e rapresentava como li soi antezessori erano stadi en lo deserto. E durava .vij. di en lo mese de setembre.*
[4] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 303.9: La terza ragione si è per seguitare l'esemplo de' giudei, i quali digiunavano quattro volte l'anno, cioè innanzi la Pasqua, innanzi a la Pentecoste, innanzi la **scenofegia**, cioè la festa de le tende, nel mese di settembre, e innanzi la sagra nel mese di dicembre.
[5] **Gl** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 7, vol. 9, pag. 501.16: [2] Era appresso della festa de' Iudei **scenofegia** (la quale era la festa delle tende).

– [Per trad. da testo lat. con glossa]. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 245: «se sponte Romanis tradiderat adveniente senophegia idest dedicatione templi», che sembra fare piuttosto riferimento alla festa delle luci (Hanukkah).
[6] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 245.16: E pregaolo ke lassasse venire **scenophegia**, id est la dedicatione de lo tenpio, la quale li iudei celebravano con grande celebritate, e facta la dedicatione dessero la vactalgia a lloro volontate.

SCENOPEGÌA s.f. > SCENOFEGÌA s.f.

SCERRARE v. > SCIARRARE v.

SCHIAFFA s.f.

0.1 *schiaffa*.
0.2 Da *schiaffo*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che schiaffo.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.07.2008

1 Lo stesso che schiaffo.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.77, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la **schiaffa** / ed araffa / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna; / per ch'e' si lagna / de la indozza, / ed intozza / e non istozza / sanza truffa / buffa / e ruffa, / e pur s'azzuffa.

SCHIAFFEGGIARE v.

0.1 *schiaffeggiati*.
0.2 Da *schiaffo*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4. Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpire con uno schiaffo. Fig. Umiliare.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 20.07.2008

1 Colpire con uno schiaffo. Fig. Umiliare.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 4, vol. 10, pag. 95.15: [11] E insino a quest' ora avemo fame e sete, e siamo nudi e **schiaffeggiati** e percossi, e non stiamo in luogo...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Pt* 2, vol. 10, pag. 432.11: Che gloria è quella se voi, peccando, **schiaffeggiati** sofferite? ma se voi, facendo bene, umilmente sostenete però, questa è grazia appo Iddio.

SCHIAFFO s.m.

0.1*schiaffo*, *schiafo*, *sclafi*.
0.2 Etimo incerto: longob. **slaff* (cfr. ted. *Schlappe*, ingl. *slap*)?
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**
0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpo dato sul viso o sulla testa col palmo della mano aperta.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.07.2008

1 Colpo dato sul viso o sulla testa col palmo della mano aperta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 5, pag. 459.14: Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto uno grande **schiaffo**, non rispose altro, se non che disse: molesta cosa è che l' uomo non sappia…

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.22: Perqué portê-vu arme, che mae e' no dè **schiafo** né oregiaa a homo chi viva? Vu me poevi ben prender ogne dì al tempio …

[3]*Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 35, pag. 188: a Pilato çudese a zudegar fo dato. / Da falsi testimonij el fo forte acusato. / de **sclafi** e de galtade feramen l' à piato, / coverto de una coça da' servi fo befato...

[u.r. 26.02.2010]

SCHIERA s.f.

0.1 *eschiera*, *eschiere*, *eskera*, *ischeri*, *ischiera*, *ischiere*, *iskeri*, *scchiere*, *scera*, *scere*, *schera*, *schèra*, *schere*, *schier'*, *schiera*, *schiere*, *schyere*, *sciera*, *sciere*, *scierra*, *sgiera*, *skera*, *skeri*, *skiera*, *skira*, *sschiere*.
0.2 DELI 2 s.v. *schiera* (prov. *esqueira*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a schiera* **6**; *mandare a schiera* **4**.
0.7 1 [Milit.] Unità tattica fondamentale dell'esercito. **1.1** Estens. L'esercito schierato in campo. **2** Gruppo di persone ordinato e numeroso. **2.1** Insieme di animali in gruppo, in branco, o in banco. **3** Gruppo di persone accomunate da un'abitudine o da una caratteristica. **3.1** [Relig.] L'insieme dei credenti. **3.2** [Relig.] Locuz. nom. *Schiere degli angeli*: l'insieme delle creature angeliche. **3.3** [Relig.] Locuz. nom. *Schiere dei santi*, *delle sante*: l'insieme dei santi e dei beati. **4** Insieme di oggetti disposti in un det. ordine o che si muovono insieme. **5** Insieme di entità astratte. **6** Locuz. avv. *A schiera*: in modo ordinato e preciso.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] Unità tattica fondamentale dell'esercito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.13: ellino debbono ordinare la loro **ischiera** a modo d'un ferro di cavallo...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.6: E quand' ebber questa **schiera** fatta così grossa, trassersi innanzi a cominciar la battaglia.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 38, pag. 91.23: quest'era la **schiera** de· re di Gaules.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.14, pag. 376: sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaùti e ciramelle / e tornar a le **schiere** i feritori.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.11: Cornificio poeta [[...]] soleva apelar li soi cavaleri che scampava de la **schera** lévori armadi...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.19: Facto avea Carlo de suo hoste IIIJ **schiere**...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.42: Ver è che dopo un sasso romase lo re Carlo cum CCCC cavaleri, e fe' armare in una delle predicte tre **schere** uno cum l'arma soa e cum la corona sovra l'elmo...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.30: fecero le **schiere** e tenéno con lloro tutte gle loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl pavessare...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.19: partenduni da li loru **skeri**, fichimu multi baptagli per li obscuritati di la nocti et multi Grechi auchisimu et mandammuli a lu infernu.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.2: Ma issu misi ananti la prima **skera** Pilariu lu menzunaru per tal que li dei avissiru

supra cuy capu, se per aventura issi aviannu conciputa alcuna ira, issi la espurgassiru.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: E çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a **schiere** e a centurie chi eran sexecento milia...

[12] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 5v, pag. 118.11: Acies cei... acuitas oculorum vel cuspis gladii, ***schera*** militum.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.12: lu grandi sarachinu Belcamet havia di l'altra parti adversa quindichi milia homini di armi, di li quali indi fichi tri **iskeri**.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 38, pag. 9: Poi fecero le **schiere** ciascuno da parte in parte; / Chi se adcommanda a Dio, chi se accomanda ad Marte / Che li dega la victoria como rechiede l'arte...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.13: La prima **schiera** fu milli Todeschi de Luzoinborgo...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.7: La VI.a **schera** Hector sì ordenao de la gente de lo riamme de Poemia sotto la guida de lo signore loro, chi se clamava lo re Proteniso...

[17] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.9, pag. 143: La prima **schiera** de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla...

[18] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.17: Hec acies, ei id est la **schiera**.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.7: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le **schiere** et dàse la sconficta a li nimici...

1.1 Estens. L'esercito schierato in campo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 6, pag. 202.17: Lentulo fu da la sinistra parte de la **schiera**, che era consolo di Roma...

[2] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag, 518: hec castra, -orum, *le* ***schiere***.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.19: Gli Aretini assalirono il campo sì vigorosamente e con tanta forza, che la **schiera** de' Fiorentini forte rinculò.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.22: con chò sia cosa que in la guerra di li Latini issu vidissi la **skera** di li Rumani disurdinata et quasi ià sconfitta...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1040, pag. 241: Et po gero verso Napoli, tucta la loro **schiera**, / Gero tornanno tucta quella bella rivera...

2 Gruppo di persone ordinato e numeroso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2259, pag. 254: e vidi molte genti, / cu' liete e cui dolenti; / e davanti al segnore / parea che gran romore / facesse un' altra **schiera**...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 341, pag. 860: Alora se fermò una **schiera** streta, / suxo la piaça andòno cum quella, / cridando a voxe: «Mora 'sta gente fella / ghibilina».

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.1: Santo Gregorio fue congregato da Dio però che Dio l'acque del mare congregoe in dell'otre suo, cioè le **schiere** dei populi, che fece tutto lo populo consentire ad eleggerlo papa...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.13: Perseo accosta gli omeri a' sassi d'una grande colonna; e abbiente sicuro il dosso, volto verso le contradie **schiere**, sostiene coloro che gli contrastanno.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.2: de la parte de la tramontana sì parìanu a kistu piscupu ki vennissiru lanci e **schere** de homini in similitudine de focu...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.2: Ma i fratelli, animosa **schiera**, e accesa di lutto, parte prendono le coltella, parte prendono saettamenti, e ciechi ruinano.

2.1 Insieme di animali in gruppo, in branco, o in banco.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.5, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / [[...]] / e li auselli in **schiera** / cantare e risbaldire, / no mi posso sofferire / di non farne dimostranza...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 199, pag. 183: e vidi turba magna / di diversi animali, / che non so ben dir quali: / ma omini e moglieri, / bestie, serpent' e fiere, / e pesci a grandi **schiere**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.18: E e·lli pesci trovamo de quelli che so' armati, e de quelli c'hano li denti grandi e acuti e altre armi asai, e so' aconci ad occìdare e a fare male a li altri, e trovanse [.....] de fare **schiere**, e savi a guaitare l'uno l'altro...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.13: in cotal modo che da qualunque parte di queste nominate, prima apparisse una **schiera** d'ucelli, quella da la cui parte venisse, avesse vinta la sorte, e ponesse nome a quella città al suo piacere.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 430, pag. 60: Un molto grande in quella **schiera** / En conpagnia con quelly çervy era...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 40-49, pag. 147, col. 1.1: le grue fanno de sí lunga **schiera** in l'aere e vanno cantando...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.25: vide quivi allato alla radice di quello arbore molte **schiere** di innumerabili formiche...

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 597, pag. 138: Poi le lava e secha quelle, / E salvale in fin alla primavera, / Quando gli stornelli fan de dui **schiera**...

3 Gruppo di persone accomunate da un'abitudine o da una caratteristica.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 16.6, pag. 53: Però ciascuna a voi si racomanda, / ed in **ischiera** v'è Lippo e Cantino, / che non temon che lor botte si spanda...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.14, pag. 121: O amore carnale, [[...]] / che non hai altro Deo, si non d'empir lo vente, / lussuria fetente, malsana, reprovata, / o sommersa contrata, Sodoma e Gomorra, / en tua **schera** sì corra chi prende tua amistate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.17, pag. 375: vegando le gente marvaxe / a chi noxe lo siropo / de chi 'li usam taror tropo, / far per borgi ni per vila / marchesaigo ni cabila, / ni andar trepando in **scera**...

3.1 [Relig.] L'insieme dei credenti.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 158, pag. 566: mai lo ben e lo mal humelmentre sofera / qi vol plaser a Deu e star en la Soa **sciera**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 42, pag. 212: Quella è nostra tutrix, nostra confanonera, / Ella defend zascun, ki vol star seg in **sgiera**...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 141, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel **schera**, / davançi Iesù Cristo tutora è 'mpremera...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.328, pag. 166: «Ed eo ne la tua fronte croce segno / de crismate, salute a tua valura: / confòrtate, combatte, ch'eo do regno / a quello che 'n mia **schiera** ben adura».

3.2 [Relig.] *Schiere degli angeli*: l'insieme delle creature angeliche.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 123.23: non credi tu ch'io possa preghare lo padre mio, et darammi più di dodici **schiere** d'angeli?

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 122.35: cantando, orando e leggendo e sempre Iddio ringraziando, parea che fossero cori e schiere d'**angioli** e de' santi già glorificati.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 363.30: allora gli mostrò le **schiere** degli Angioli in suo ajuto.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1215.18: Egli è gonfaloniere tra le **schiere** de gli angeli...

3.3 [Relig.] *Schiere dei santi, delle sante*: l'insieme dei santi e dei beati.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 244.29: Segno è ddunque, ch'egli è suo nimico, e ch'egli è fuggito, e intrato nella **schiera** de' Santi...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.11, pag. 12: sam Pedro e sam Pollo, i apostoli parentore, / misere sam Çumignam, chi è nostro confanonero, / misser sam Zumignam, cum la **schera** di sancti confessore...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.1, pag. 400: In su la riva eran nobili **schiere** / di sante, giust' e venerabil donne, / che fuor nel mondo di virtù lumiere, / di carità e di fede colonne...

4 Insieme di oggetti disposti in un det. ordine o che si muovono insieme.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.14: Le stelle fuggono; le **schiere** delle quali raccoglie la stella diana, la quale esce dirieto a l'altre della magione del cielo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.5: E Palinuro principe anzi a tutti guidava la spessa **schiera**...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 30.3, pag. 454: ne' campi trazii, sotto i cieli iberni, / da tempesta continua agitati, / dove **schiere** di nimbi sempiterni / da' venti or qua e or là trasmutati / in varii luoghi ne' guazzosi verni, / e d' acqua globi per freddo agroppati / gittati sono, e neve tuttavia / che 'n ghiaccio a mano a man s' indura e cria...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.51, pag. 147: E le labra sottil quando dividi / nel soave parlar, mostran la **schiera** / ben composta e sincera / d'iguali, bianchi e pargoletti denti.

– Fras. *Mandare a schiera* qsa con qsa altro: destinarlo allo stesso fine.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.11, pag. 245: Ma egli m'è rimasa una gorgiera, / la quale m'ha a dar ber pur una volta, / e manderolla col farsetto a **schiera**.

5 Insieme di entità astratte.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 48, pag. 15, col. 2: la charne, el mondo e 'l diavolo, / che tutti sono insieme ed ànno fatte **schiera**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.59, pag. 123: potere senza senno fa deguastar la **schera**: / andar senza lumera va en precipetamento...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 28.22: Questo nella **schiera** de' vizi è il primo, che ci percuote, e l' ultimo a uscire di campo.

6 Locuz. avv. *A schiera*: in modo ordinato e preciso.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 252, pag. 257, col. 1: Li diauli che fino lagioso / tucti n'escerano a **schiera**...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.5, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storïoni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a **schiera** / e barche, saettie e galeoni...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.2: molte volte sono nati scandali e seguitata a molti cagione di morte ad andare a **schiera** a vedere li templi degli dii e a celebrare le loro festivitadi...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 75.16: questa comperazione induce l'Autore per mostrare la forma di queste anime che andavano a **schiera** come stornelli...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 17.21: Guarda dodici cigni a **schiera**...

SCHIERAMENTO s.m.

0.1 f: *schieramento*.
0.2 Da *schierare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. tratto, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 [Milit.] La disposizione d'un esercito o di una parte di esso sul campo di battaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2008.

1 [Milit.] La disposizione d'un esercito o di una parte di esso sul campo di battaglia.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Mostrò perizia grande nello **schieramento** delle sue genti. || Crusca (4) s.v. *schieramento*.

SCHIERARE v.

0.1 *eschirati, iscerata, ischierare, ischierarsi, ischierasse, ischierata, ischierate, ischierati, ischierato, scheraro, scherata, scherati, schiedaro, schierandosi, schieransi, schierare, schieraro, schieraron, schierarono, schieraronsi, schierarsi, schierârsi, schierassero, schierata, schierate, schierati, schierato, schieri, schiero, schierò, schyarate, skerata.*
0.2 Da *schiera*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Milit.] Disporre le unità di un esercito o di una forza navale sul campo di battaglia; disporsi sul campo di battaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] Disporre le unità di un esercito o di una forza navale sul campo di battaglia; disporsi sul campo di battaglia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.11: Dimmi, maestra de le Virtudi, chi è quel Vizio c'ha ora le sue genti **ischierate**, e chi sono li capitani?

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.15: e tanto el facto sostenne che li altri suoi cavalieri **eschirati** ed ordenatamente vennero a la bataglia.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.17: Li Romani **schieraro** loro navi a guisa d'uno arco...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.10: Là erano **schierati** li sollati e l'aitre iente.

SCHIERATAMENTE avv.

0.1 *schieratamente*.
0.2 Da *schierato*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In gruppo compatto e ordinato.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 In gruppo compatto e ordinato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1577.10: apparvero in Francia grilli sanza novero, ch'aveano sei ale e sei piedi e due denti più duri che pietre, volando **schieratamente** come cavalieri in campo...

SCHIERATO agg.

0.1 *iscerata*, *ischierata*, *ischierati*, *ischierato*, *scherata*, *scherati*, *schierata*, *schierati*, *schierato*, *schyarate*, *skerata*.
0.2 V. *schierare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Milit.] [Di un'unità dell'esercito o navale:] disposto secondo una det. esigenza tattica.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] [Di un'unità dell'esercito o navale:] disposto secondo una det. esigenza tattica.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 300.20: La prima si è, quand'ellino sono bene ordinati e bene **ischierati**, perciò ch'allora sono più malagevoli a sconfiggere...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 56.14: Queste Virtù son provocate a battaglia: però voglion fare le schiere loro, da che veggono i loro nimici **schierati**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.15: centu e vinti volti intrau in batalya **skerata**, usandu di tanta furtiza di animu et di corpu que paria que la mayuri parti di la vittoria fussi stata per issu.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 90.17: Li Troiani con li duci di Toscana, ne veniano ordinatamente **schierati** co' cavalli gagliardi e coll'arme splendienti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.9: Apriesso faceano gire altre ciento nave, e poy tutte le altre **schyarate** per lo mare co le vele alzate...

SCHINCHINELLO s.m.

0.1 f: *schinchinelli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; quinquinello.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; quinquinello.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare **schinchinelli**, tolli le amandole che siano bene bianche... || Boström, p. 40.

SCHIÙDERE (1) v.

0.1 *schiude*, *schiudendo*, *schiuse*, *schiusero*, *schiuso*; **a**: *eschiudi*.
0.2 DELI 2 s.v. *schiudere* (lat. *excludere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.7 1 Aprire per consentire l'ingresso o l'uscita di qno o qsa. **1.1** Consentire l'uscita di qno o qsa. **1.2** Aprire alla conoscenza.
0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Aprire per consentire l'ingresso o l'uscita di qno o qsa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 234.18: e quando la porta si **[s]chiuse**, e quelli se ne andarono non so dove: seguitateli tosto, e giugnereteli.

1.1 Consentire l'uscita di qno o qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.27, vol. 1, pag. 510: quant' io vidi in due ombre smorte e nude, / che mordendo correvan di quel modo / che 'l porco quando del porcil si **schiude**.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2 cap. 23, pag. 143.26: o felice, di santa cosciensia e giocundità, la quale il vermo di dentro **eschiudi**, dalla pregione del dolore libberi, da ogna immundisia purghi il cuore!

1.2 Aprire alla conoscenza.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 2.143, pag. 134: A lor divina mente non si **schiude**.

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*.50, pag. 236: Che sia Fortuna e la cagion de' vari / suoi movimenti Virgilio gli **schiude**...

SCHIÙDERE (2) v. > ESCLÙDERE v.

SCHIUSO agg. > ESCLUSO agg.

SCIA s.f.

0.1 f: *scia*.
0.2 Lat. mediev. *scia*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Osso iliaco.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Anat.] Osso iliaco.

[1]**F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): 290.9: Spacciate addunqua le cure distintamente et chiaramente, curerò di tractare delle cure della **scia** [et] dell'altri membri. || Artale-Panichella, p. 290. Cfr. Ruggero Frugardo, IV; p. 229: «Curis igitur a scia superius...».

[2]**F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Se -l vertebro sarà offeso con ferita di spada, sì p(er)ò che alcuna parte della **scia** rima(n)gha, se alcuna cosa v'è da rimuovere, rimuovisi; et con costure et altre cose come detto è, cura. || Artale-Panichella, p. 291.

SCIARRAMENTO s.m.

0.1 *scerramento*, *sciarramento*.
0.2 Da *sciarrare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani.
0.7 1 Separazione e dispersione dei membri di un gruppo; [specif.:] diaspora.
0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Separazione e dispersione dei membri di un gruppo; [specif.:] diaspora.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 21.27: Che diremo de la rovina de la città di Ierusalem la terza volta, e per la persecuzione e **scerramento** de' Giudei fatto per Tito e per Vespasiano imperadori di Roma...

[u.r. 16.09.2009]

SCIARRANTE s.m.

0.1 *xarranti*.
0.2 V. *sciarrare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incline a suscitare liti e dissidi.
0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Incline a suscitare liti e dissidi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.15, pag. 491: Ma De' voja e li soi santi / che, segondo a lui pjaxe, / de tar e tanto amô li abraxe, / che de lor se cerna alquanti / chi apage li **xarranti** / en tranquilitae veraxe.

[u.r. 28.05.2007]

SCIARRARE v.

0.1 *isciarrò*, *scerrata*, *scerrate*, *scerrati*, *sciaratelo*, *sciarra*, *sciarrare*, *sciarrarono*, *sciarrata*, *sciarrate*, *sciarrati*, *sciarrò*.
0.2 DEI s.v. *sciarrare* (lat. *exerrare*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Allontanare dalla direzione prefissata, deviare (anche pron.). **2** Separare e disperdere (i membri che compongono un gruppo). Anche pron. **2.1** Sconfiggere dividendo e disperdendo le forze dell'avversario.
0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Allontanare dalla direzione prefissata, deviare (anche pron.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.73, pag. 239: Tre figliuoli lasciò Filippo il Bello: / il primo fu Luis re di Navarra; / Filippo di Pittier<i> conte novello / fu il secondo; e Carlo non si **sciarra**, / ché conte de la Marcia fu il terzo.

2 Separare e disperdere (i membri che compongono un gruppo). Anche pron..

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 20, vol. 3, pag. 351.10: Allora lo scomunato e disarmato popolazzo col loro pazzo caporale si partiro, e vennero al palagio della podestà per prenderlo, ma per simile modo saettandosi di palagio per la gente del marchese da Valiano podestà, e collo aiuto di buoni popolani vicini, gli mandarono via, e cominciarsi a **sciarrare**, e cchi andare in una parte e cchi in un'altra lo scomunato popolo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 101, vol. 2, pag. 648.16: a don Piero male avenne, che essendo col suo navilio già presso a l'isola di Cicilia, fortuna gli venne a la 'ncontra, e tutto suo navilio **sciarrò** in più parti alle piagge di terra di Roma e di Maremma, onde furono in grande pericolo...

2.1 Sconfiggere dividendo e disperdendo le forze dell'avversario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 470.6: Onde la Cristianità ricevette grandissimo danno, e la detta oste fu quasi tutta **scerrata**, e venuta quasi al niente...

[u.r. 07.03.2007]

SCIARRATO agg.

0.1 *scerrate*, *scerrati*, *sciarrate*, *sciarrati*.
0.2 V. *sciarrare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Separato dagli altri componenti del gruppo, disperso. **1.1** Sconfitto a causa della divisione e dell'isolamento dal gruppo. **2** Deturpato da lacerazioni interne, dilaniato.
0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Separato dagli altri componenti del gruppo, disperso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 296.5: Le sessantaquattro galee di Genovesi per lo traversare ch'avieno voluto fare, avendo i marosi e il vento contradio, erano **scerrate** e sparte, e vedendosi disordinati [[...]] intendieno a raccogliersi insieme...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 126, pag. 264.27: E quelle pecorelle, delle quali essi debbono avere cura e pascere l'anime e i corpi loro, essi le tormentano [[...]]. Sí come tu hai veduto, le fanno andare **sciarrate** fuore della memoria...

1.1 Sconfitto a causa della divisione e dell'isolamento dal gruppo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 60, vol. 2, pag. 110.13: i cavalieri di Bologna [[...]] si tennono traditi, e con paura grande sanza niuno ordine si partiro da Pulicciano di Mugello, e andarsene a Bologna, onde i Bianchi e' Ghibellini usciti rimasono rotti e **scerrati**...

2 Deturpato da lacerazioni interne, dilaniato.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 28-36, pag. 721.19: E così questi così fatti peccatori nel mondo, allegoricamente si possono dire storpiati; cioè **sciarrati**, et avere fuor del ventre le puzzolenti intestina, perché mettono fuori la fraude che ànno dentro, seminando la scisma.

[u.r. 23.05.2007]

SCIARRERE s.m.

0.1 *xarer*.
0.2 Da *sciarrare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Chi suscita liti e dissidi.
0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Chi suscita liti e dissidi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.107, pag. 626: e schiva li omi chi tu senti / esser **xarer** o malfacenti, / ché, sapi ben, la brega soa / pò travajar la nave toa.

SCIARROSO agg.

0.1 *ssarusi*.
0.2 Da *sciarrare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che provoca liti e dissidi.
0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Che provoca liti e dissidi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.19: attrassero intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi. Inprimo, loco se attrassero lo assennato iuoco de li schyachy; loco foro attrate li **ssarusi** e subiti iuochy de azara; loco foro attrate li altri iuochi de tabule co li dadi.

SCILLA (1) s.f.

0.1 *scille*, *scilli*.
0.2 Lat. *Scylla*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Att. solo in volg. dell'*Eneide*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Mostro mitologico.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 Mostro mitologico. || Per trad. di *Aen*., VI, 286: «Scyllaeque biformes».

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.34: E, sanza queste cose, v'ha molte travisatezze di diverse fiere. Centauri vi sono ne' campi, e le **Scille** che hanno due forme e Briareo, c'ha dugento tra bocche e occhi, e la fiera Lerna con orribile stridore, e la Chimera armata di fuoco, e i Gorgoni e l'Arpíe, e l'ombre c'hanno tre corpi. Qui Enea, pauroso, per subita paura trasse fuori la spada e lo stremo taglio contra coloro che venieno porge;

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: Et senza kisti cosi, chi sunnu multi autri vari et diversi feri, comu sunnu Centauri et li **Scilli** cum dui formi et [Briareu] cum duichentu brazi, et killa fera Lerna cum orribili striduri; et la Chimera era armata di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.10: Similemente ancora abitano in quello luogo mostri di varie fiere, Centauri, e le **Scille** di due forme, e centogemino Briareo, e la belva di Lerna stridente orribilmente, Chimera armata di fiamma, e le Gorgone, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricorporea. Allora Enea gelido per subbita paura prende la spada, e offera la ponta nuda a quelli che vengono;

SCILLA (2) s.f. > SQUILLA (2) s.f.

SCILLÌTICO agg./s.m. > SQUILLÌTICO agg./s.m.

SCIMITARRA s.f.

0.1 a: *scimitarra*.
0.2 DELI 2 s.v. *scimitarra* (persiano *simisir*).
0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] Arma bianca a un solo taglio, con lama ricurva che si allarga verso la punta.
0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 [Armi] Arma bianca a un solo taglio, con lama ricurva che si allarga verso la punta.

[1] **Gl a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 176.11: Alquanti v'è che portano arco soriano e una scimitarra cinta. La **scimitarra** è a similitudine di spada, ma è più corta e un poco torta all'insù e sanza punta. || Lanza-Troncarelli, p. 176.

[2] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 226.35: Poi ne vanno la sera colla donna; e quando la donna giugne a casa del marito, ella si trae dal lato una **scimitarra** e pigliala per la punta e porgela al marito, e poi si scigne la guaina e dàlla al marito.

SCIONCO s.m.

0.1 *xonchi*.
0.2 Etimo non accertato. || Il termine compare in testi liguri mediev. in lat. e volg. come *floncus*, *scionco*, *sciuncu*, *xonco* (Aprosio, *Vocabolario*, I, 1, p. 389; II, 2, pp. 427 e 430 con rimando a *giunco*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 [Mar.] Cavo che serve per issare i pennoni di una nave. **1.1** Fig.
0.8 Margherita Quaglino 01.04.2009.

1 [Mar.] Cavo che serve per issare i pennoni di una nave.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.100, pag. 626: li **xonchi** té ben desp[a]zh[a]i / e l'atra sartia che tu sai, / sì ch'ê conta tu la moli / e, quando fa mester, tu coli [[...]] e schiva li omi chi tu senti / esser xarer o malfacenti, / ché, sapi ben, la brega soa / pò travajar la nave toa.

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.382, pag. 637: Taxer a tempo e temer dei, / c' a so tenpo ardio sei, / e se to faito lo requer, / cria ben, se fa mister. / Questi sean li **xonchi** toi, / quando colar o câr vòi.

SCIONFA s.f.

0.1 *sciomfe*, *scionfa*.
0.2 Ted. *sumpf*? (cfr. Marchese, *Nota*, p. xxxvii e Bertoni, *L'elemento germanico*, p. 270).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Miner.] Cavità nella quale si raccolgono le acque di una miniera, bacino di deposito.
0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Miner.] Cavità nella quale si raccolgono le acque di una miniera, bacino di deposito.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.43: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argentiera, possa et a llui sia licito baccare et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro siliffi, petrajo et gittaticio, **sciomfe**, piasse per loro et per loro parsonavile...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 231.12: Et che lo Capitano di Villa sia tenuto di mandare per due parsonavili di la fossa, et farli jurare se lo siliffo si bacca per la fossa, o s'elli sia venduto. Salvo in Monte di Malva non possa cavari alcuno rigangno nè piassa nè alcuna **scionfa** che dampno facesse allo lavoro della montagna...

[u.r. 16.05.2007]

SCIONFARE v.

0.1 *sciomfare*, *sciomfasse*, *scionfare*, *scionfasse*.
0.2 Da *scionfa*. || Per Marchese, *Nota*, p. xxxviii direttamente dal ted. *sumpfen*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Miner.] Condurre fuori le acque da una miniera, drenare, prosciugare.
0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Miner.] Condurre fuori le acque da una miniera, drenare, prosciugare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 49, pag. 110.21: et salvo che quelle persone che avessino a **scionfare** acqua, o a sserrare, o a ffare altro lavoro lo quali si può fare in dì bandorigiati...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.9: Ordiniamo, che nessuno canale possa avere franchessa, se non apparisse montagna nuova; la quale franchessa sia data a providimento del Consiglio di Villa di Chiesa et de li homini dell'arte, cioè dodici, le quale fusseno electi per lo Consiglio, e de la magiore parte dei Maestri di Monte; overo che **scionfasse** acqua: ogni altro canale debbia stare a ragione come boctino.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 25, pag. 201.9: Sì veramente, che se alcuna fossa avesse justo impedimento d'acqua, ch'ella non possa nè debbia essere tenuta a riveduta alcuna per alcuno vicino; con ciò sia cosa che molto tempo ne perdeno di lavorare, per lo impedimento dell'acqua; nè per quella fossa impedita per l'acqua possa fare rivedere l'altre parte, ansi possano lavorare continuamente, salvando li dì sollempni; salvo che ll'acqua si possa **sciomfare** ogni dì continuamente: et chi contra facesse, paghi la suprascripta pena.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 25, pag. 201.18: et che ogni fossa, canale, et ogni altro lavoro d'argentiera che **sciomfasse** acqua, sia licito di potere avere e tenere lo homini a monte sensa alcuno bando, non obstante alcuno Capitulo di questo Breve che contradicesse...

[u.r. 17.06.2009]

SCIOPERARE v.

0.1 *iscioperata*, *iscioperato*, *scioperalle*, *scioperare*, *scioperasse*, *scioperati*, *scioperato*, *scioperòsi*.
0.2 DELI 2 s.v. *scioperare* (lat. tardo *exoperare*).
0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.
0.7 1 Sospendere l'attività lavorativa. **1.1** Distogliere da un'attività, distrarre o disturbare.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Sospendere l'attività lavorativa.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 25, pag. 60.8: secondo ch' è detto di sopra, sia proveduto di quello dela Compagnia, quando si **scioperasse** dala sua bottegha.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 27.13, pag. 88: Ma ben m'è detto che tu sai un'arte / che, s'egli è vero, tu ti puoi rifare, / però ch'ell'è di molto gran guadagno; / e fa sí, a tempo, che tema di carte / non hai, che ti bisogni **scioperare**...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 135.22: Partisi dì 11 di novenbre ' 362. **Scioperòsi** mesi uno, lbr. 7 s. 5.

1.1 Distogliere da un'attività, distrarre o disturbare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 74, pag. 110.14: E quando queste bestie vanno pascendo, gli è fatto tanto onore, che no è sì grande barone che passasse per queste bestie, per no **scioperalle** del pascere.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 125.23: Che cortesi uomeni siete voi? avete con questo vostro romore **scioperato** quanti uomeni ha in questo paese, e io era sopra a fare una mia faccenda, e sono stato sì bestia, che io ci son corso anch' io.

[u.r. 23.05.2007]

SCIOPERATO agg./s.m.

0.1 *iscioperata*, *iscioperato*, *scioperati*, *scioperato*.
0.2 V. *scioperare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Privo di occupazione, inattivo o senza lavoro (anche temporaneamente). **1.1** Mancante di volontà d'azione, indolente, pigro. **2** [Dir.] Sost. Chi è iscritto a un'Arte senza essere tenuto a esercitarla.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Privo di occupazione, inattivo o senza lavoro (anche temporaneamente).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 363.24: Un'altra volta disputeremo, se gl'Iddii sono tanto **scioperati**, ch'egl' intendano alle faccende delle particulari persone.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.31: Ser Ciappelletto, che **scioperato** si vedea e male agiato delle cose del mondo e lui ne vedeva andare che suo sostegno e ritegno era lungamente stato, senza niuno indugio e quasi da necessità costretto si diliberò, e disse che volea volentieri.

[3] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1374] 4, pag. 477.16: e parevami essere a ragionare con voi e non m'avedeva che lla lettera cresceva; ma leggetela quando sete **scioperato**, e simile l'altre che troppo lunghe vi mandassi per altri tempi.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 230.32: Un' altra brigata, che vi davano poco d' essere stati **scioperati**, rideano il meglio che poteano, e vannone certi verso lui, e aiutanlo.

1.1 Mancante di volontà d'azione, indolente, pigro.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: [12] Et uno phylozofo disse a uno pigro **scioperato**: aresti tu p(er) male se altri volesse ch(e) tu avessi le mane (et) li piedi se(n)sa poterne far pro'?

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 40.31: Altro appetito è quello di coloro, che parlano innanzi al popolo per gloria del loro parlare, e altro quel di coloro, che ritengono i giovani **scioperati**, e oziosi...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.10: e non piangea indarno, credetemi, ché Atrides lo fe', la qual cosa, s' ei non facesse, sarebbe laidamente **scioperato**...

2 [Dir.] Sost. Chi è iscritto a un'Arte senza essere tenuto a esercitarla.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 79, vol. 3, pag. 480.8: e lla pruova di ciò si dovesse fare per VI testimoni di piuvica fama, aprovati i detti testimoni fossero idoni, e ll'accusato fosse artefice, per li consoli di sua arte, e se fosse l'accusato **iscioperato**, i detti VI testimoni aprovati per li priori...

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 560.41: E che, [[...]] possano essere eletti, e debbano, quattro cittadini fiorentini, popolani e guelfi, di quali l'uno sia d'alcuna de le quattordici Minori Arti di Firençe, ma che de l' Arte di Chiavaiuoli, e l'altro degli **Scioperati**, il quale non sia d' alcuna dell' Arti de la Città predetta...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.9: s' aperse il sacco de' Priori, ov' erano da cinquanta pallottole di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra **scioperati** e dell' Arte maggiori, e due delle 14 minori...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 913, pag. 404.7: Item che l'uficio de' Priori sieno sei maggiori e **scioperati**, e tre minori...

[u.r. 03.05.2009]

SCIOPERÌO s.m.

0.1 *iscioperio*, *scioperio*.
0.2 Da *scioperare*.
0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Periodo di pausa forzata dal lavoro.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Periodo di pausa forzata dal lavoro.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 54, pag. 67.19: gli oficiali i quali richiederanno gl' uomini dela Compangnia, debbiano essere proveduti di quello dela Compangnia, per guiderdone del loro **iscioperio**, secondo che piacerà a' chapitani.

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.16: Giovanni di Lapo Ghini vuole ch' e filari de' menbri seguano i filari de le mura; che è um grande **scioperio** e danno de' maestri, ch' impaserà avere i filari chosì a punto...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 83.29: Dè avere l'a(n)no f. 27. Auto di **scioperio**, in questo tempo, mesi 2.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 230.30: e converrà che tu ci ristori dello **scioperio** nostro; e anco sarai condannato di mettere a romore questa contrada.

[u.r. 25.05.2007]

SCIOTTARE (1) v.

0.1 *sciottare*. **cfr**. (**0.6 N**) *sciottavamone*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La lezione è rifiutata dal De Matteis, che stampa invece *recordare* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 75, quart. 241). La forma *sciottavamone* alla quart. 264 – presente nei manoscritti M, N e R dell'ed. De Bartholomaeis – è posta in apparato sia nell'ed. inclusa nel corpus sia nell'ed. De Matteis.
0.7 1 Curare.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Curare. || (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 248, pag. 53: Promise lo communo Santo Tomasso fare, / Dico, una ecclesia in Aquila, ché degia Deo pregare / Che per suo amore dévali de quilli liberare; / Poyché foro liberati, non fo chi se **sciottare**. / Foro le terremuta, le quali v'ò contati, / Dello mese de decembero ad li tre giorni intrati...

SCIOTTARE (2) v.

0.1 a: *sciocta*, *scioctare*, *scioctasse*, *sciottasse*.
0.2 Adattamento dall'ebr. *shekhitah*.
0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73, pag. 198.25: Anque volemo che qualunqua **sciocta** bestia a iudeo, per ciasche bestia paghi al camorlengo dell'arte, ricependo per nome d'essa arte, .v. soldi di paparini per bestia vaccina, e per bestia minuta .ij. soldi, et per aino et craprecto scrinato .xij. denari.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73, pag. 198.31: Et nullo deva **scioctare** iovedì ala pena sopredecta per omne bestia che scioctasse.

[3] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73bis, pag. 198.33: Della pena chi **sciottasse** bestia veruna a iudei. [Capitolo lxxiij bis].

SCITOPOLI s.m.pl.

0.1 f: *scitopoli*.
0.2 Da *Scitopoli* topon.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitanti di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: dal mezzo giorno è terminata dalli Samariti e dalli **Scitopoli** infino al fiume Giordano. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 341.

SCITOPOLITA s.m.

0.1 *scitopoliti*.
0.2 Lat. bibl. *Scythopolita*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**; *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Scitopoli (città della Palestina).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Abitante di Scitopoli (città della Palestina).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: li **Scitopoliti** si stettono li duo giorni seguenti in pace sanza fare atto alcuno. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 295.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 12, vol. 8, pag. 630.5: [30] Onde li Giudei ch' erano appresso li **Scitopoliti**, contestandoli come da loro sarebbeno accettati benignamente, e ne' tempi infelici, che si portorono modestamente...

[u.r. 14.12.2011]

SCITOPOLITANO s.m.

0.1 f: *scitopolitani*.
0.2 Da *scitopolita*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitante di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: O **Scitopolitani**, io sostengo veramente degne pene di quel che io ho fatto... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 296.

SCIUGATOIO s.m. > ASCIUGATOIO s.m.

SCLAMARE v. > ESCLAMARE v.

SCOGLIATO agg./s.m.

0.1 *scogliati*, *scogliato*.
0.2 Da *coglia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privato dei testicoli, castrato. **2** Sost. Uomo castrato, eunuco.
0.8 Pär Larson 16.01.2003.

1 Privato dei testicoli, castrato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.36: Catone Censorino, ch'altrettanto fu utile al comune di Roma, quanto Scipione; conciossiacosaché l'uno combatté co' nemici de' Romani, e l'altro co' vizj; cavalcava un cavallo **scogliato** colla valigia sempre dietro, nella quale e' portava quel, che bisogno gli facea. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 87, 9: «Cato Censorius [[...]] cantherio vehebatur».

2 Sost. Uomo castrato, eunuco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 354.8: Questa cittade Seleuco archipirata, e Cleocare **scogliato**, che v'erano per guardarla, ispogliata e incesa l'abbandonaro. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 3, 2: «Seleucus archipirata et Cleochares spado».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 316.22: Bene potrebbe avere detto, ch'egli non avrebbe avuto a fare con Dario, il quale menava dopo sè grande compagnia di femine e di **scogliati** e carichi d'oro e di porpore... || Cfr. Liv., IX, 17, 16: «quem mulierum ac spadonum agmen trahentem...».

[u.r. 07.03.2007]

SCOLTA s.f.

0.1 *asculti*, *ascuti*, *scolte*, *sculti*.
0.2 DELI 2 s.v. *scolta* (got. **skulka* incrociato con *ascoltare*).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Soldato incaricato del servizio di guardia o di perlustrazione.
0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 Soldato incaricato del servizio di guardia o di perlustrazione.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.22: Intratantu cavaleri di la chitati di lu re Latinu andavanu all'osti a cTurnu, zo fu unu ki avia nomu Volcenti cum autri trichentu, li quali fachianu li **ascuti** et per casu ascuntraru a kisti dui.
[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.8: Benaver, sapendu per la sua guardia et **asculti**, chi havia per omni parti, chi kisti vinianu di contra di sì, et illu congregau genti di pedi viginti milia et misili a lu so latu drittu, et a l'altru latu sinistru giu una legioni di homini di cavallu, – zo è sey millia seychentu et sey et sisanta, chì tanta era legioni –, et misisi in campu, et illu in menczu. Et illoco aspittau li soy inimichi.
[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 42.7: E di notte tempo manimiseno el chanpo e preseno le **scolte** e le guardie del chanpo, e sì ci rupono e levorci da chanpo.
[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 54.35: Ma le **scolte** che noi avevamo buone sì gli schuperseno, e noi ci metemo in ponto prestamente e tagliamo lo' la via...
[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par.3, vol. 2, pag. 43.30: et tuctu lu palaciu di lu pontifichi, dintru et da fora, fu guardatu da guardii et da **sculti**.

[u.r. 23.05.2007]

SCOMUNÉVOLE agg.

0.1 *iscomonevole*.
0.2 Da *comunevole*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sconveniente, inappropriato.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Sconveniente, inappropriato. || (Pagnotta).
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 20.6, pag. 71: Tu se' lo parpaglion che vede accendere / il lume là dove più gli è piacevole, / che vi fier'entro come non-sapevole / onde ne muore e non si può difendere. / Così l'animo tuo si vuol distendere / in parte che ll'abaglio **iscomonevole** / indizio move grave e dubitevole, / et qui dà fede sanza più contendere.

SCONCIGLIA s.f.

0.1 *sconcilia*.
0.2 Etimo non accertato. || Per Pisoni-Bellomo, *Maramauro*, *Exposizione*, p. 390 la forma va ricondotta al napol. *sconciglio* 'murice'.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 In *sconcilia*, la grafia *-li-* indica per Pisoni-Bellomo, *Maramauro*, *Exposizione*, p. 390 la *l* palatale.
0.7 1 Lo stesso che murice.
0.8 Paolo Squillacioti 30.09.2002.

1 Lo stesso che murice. || (Pisoni-Bellomo).
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 390.16: *Che n'avean fati i borni etc.* Bornia si è una concilia marina e ha figura de quella noi dicimo «sallita»; ed è montata de gradi, facta a **sconcilia**.

[u.r. 07.03.2007]

SCOPERTAMENTE avv.

0.1 *scopertamente*.
0.2 Da *scoperto*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In maniera palese. **2** A viso scoperto.
0.8 Pär Larson 09.09.2004.

1 In maniera palese.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 215, vol. 2, pag. 781.19: I Fiorentini veggendo **scopertamente** la lega fatta tra re Giovanni e il legato, mandarono sagretamente a' loro cavalieri che non si guardasse per loro reverenza del legato, che l'aveano per loro nimico...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 376.22: Costui fu natio di Francia, e arcivescovo di Ruem, e grande amico e protettore de· rre Filippo di Francia, e per lui, inanzi al papato e poi che ffu papa, assai cose fece; a papa Giovanni venne per suo ambasciadore, e nella persona del detto re promisse e giurò che farebbe il passaggio d'oltremare. Costui fatto papa non restò di fare quanto il detto re seppe domandare, e molto **scopertamente**.

2 A viso scoperto.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 405.13: E Tristano e Lancialotto s'erano alquanto dilungati da gli altri cavalieri, e faceano in fra loro due una crudelissima battaglia **scopertamente**; e quivi non si poteva dire che l'uno non conoscesse l'altro, e non erano a quel punto a giuoco nè a torneamento, chè l'uno arebbe volentieri tratto a fine l'altro...

[u.r. 07.03.2007]

SCÒPOLO s.m. > SCÒPULO s.m.

SCÒPULO s.m.

0.1 *scopoli*, *scopul*.
0.2 DEI s.v. *scopolo* (lat. *scopulus*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): lo Scopolo di Vinegia.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che scoglio.
0.8 Elisa Guadagnini 09.04.2009.

1 Lo stesso che scoglio.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.1, pag. 180: Tra gli **scopoli** eccelsi della pietra / Della grande Erminia, dove fuggendo / I Parti armati d'arco e di faretra, / Fan chi gli segue rimaner dolendo / Con la rivolta saetta, che 'l petto / Trafigge, corso però non perdendo; / Tigris e Eufrates surgon d'un letto...
[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 200.5, pag. 250: Quant'era amata d'Aconzio Cidipe, / Tanto mi par da gli uomini 'l tesauro, / Et ancor più che de l'indico Isauro / Per moneta acquistar toccan le ripe; / Non par diletto 'l **scopul** d'Aganipe, / Nè la scienza de l'antico Isauro, / Più non si cura coronar di lauro / Nel tempio bello delle fi' d'Anipe.

SCOPULOSO agg.

0.1 *scopoluso*; **f**: *scopuloso*.
0.2 Da *scopolo*.
0.3 f Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63: **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1** [2].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un territorio o di un tratto di mare:] irto (di massi in rilievo).
0.8 Elisa Guadagnini 12.02.2009.

1 [Detto di un territorio o di un tratto di mare:] irto (di massi in rilievo).
[1] **f** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63, L. 3, cap. 87: Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch'era **scopuloso**, e pieno di molti stretti, e mali passi, appianare, e allargare. || Crusca (4) s.v. *scopuloso*. L'ed. Porta legge «*scropuloso*» (v. *scrupoloso* agg.).
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 139.34: Et aveano proveduto che quisto facto sì llo facessero de nocte, ma per la gran paura che aveano de la partenza delle nave loro da quillo puorto de Thenedon, ove stavano, per volere andare inver de Troya, nén per la ventura per obscuritate de la nocte e specialemente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare, non perzì fosse stato **scopoluso** de cieschy, oy fuorsi se avessero potuto trovare in sicco, oy per alcuno altro desastro che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

SCORDISCI s.m.pl.

0.1 f: *scordischi*.
0.2 Lat. *Scordisci*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli appartenenti a un insieme di popolazioni balcaniche e celtiche, stanziati alla foce del fiume Sava.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Gli appartenenti a un insieme di popolazioni balcaniche e celtiche, stanziati alla foce del fiume Sava.
[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 32, cap. 3: alcuna brigata rimase presso al Danubbio e alla Sava, e volsero essere chiamati **Scordischi**. || Calori, *Giustino*, p. 424.

SCORZUTO agg.

0.1 *scorzute*, *scorzuto*.
0.2 Da *scorza*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. fior.*, 1355-71.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Provvisto di una scorza. [Detto del legno:] rivestito di corteccia. [Detto di un frutto:] con il guscio, la buccia. [Detto del corallo:] ricoperto da uno strato di impurità.
0.8 Milena Piermaria 23.11.2001.

1 Provvisto di una scorza. [Detto del legno:] rivestito di corteccia. [Detto di un frutto:] con il guscio, la buccia. [Detto del corallo:] ricoperto da uno strato di impurità.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.38: Pepe tondo, e garbellasi; e gengiovo, e garbellasi. Verzino **scorzuto**, e dàssi legato con una corda d'erba, della quale si fa tara.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.33: Noce, e castagne monde, e castagne **scorzute** si vendono in Napoli per la maniera delle nocelle, e al detto centinaio di misura.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.24: Corallo **scorzuto**, e garbellasi perchè tiene certa mondiglia che se ne spicca per lo involgere che se ne fa quando si garbella.
[4] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 92.27: E deo(no) avere, dì 21 di marzo ' 355, per una balla di verzino cholonbino **scorzuto**. Fu lbr. 247 netto, per lbr. 90 il c(entinaio)...

[u.r. 25.05.2007]

SCOTEZARE v. > SCUTIGGIARE v.

SCOTEZO agg. > SCUTIGGIO agg./s.m.

SCOTTIANTE agg.

0.1 *scottïante*, *scutiyanti*.
0.2 V. *scottiare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si registrano in questa voce sia le forme mediane del tipo *scottiante* sia le forme sic. del tipo *scutiyante*.
0.6 N L'ed. De Matteis stampa invece *ascontante* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 340, quart. 1109).
0.7 1 Che ha coraggio.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Che ha coraggio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.115, pag. 87: O lengua **scottïante**, / como si' stata usante / de farte tanto ennante / parlar de tale stato?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.23: Eciandeu Luciu Petreniu amerita per sou ben fari cumpagnia di quista medemma laudi, ca eguali gloria divi essiri dunata ad homu **scutiyanti** di eguali cultu di amistati.

SCOTTIARE v. > SCUTIGGIARE v.

SCRAMARE v. > ESCLAMARE v.

SCROFA (2) s.f.

0.1 a: *scrofe*; **f**: *scrofa*.
0.2 Da *scrofola*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1** [2].
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Escrescenza carnosa patologica; lo stesso che scrofola.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Escrescenza carnosa patologica; lo stesso che scrofola.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Nascono altre sup(er)fluità nel capo che sono simile alle scrofule, delle quali alcuna è dura et alcuna è molle. Di quella che è molle, la cura è questa: tienla sotto le dita et fermisi l'extremità; et quella sopra quello luogho in lungho si tagli, et scarna quella **scrofa** bene... || Artale-Panichella, p. 246.

– [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] escrescenza tumorale sottocutanea.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 12 rubr., pag. 55.6: *Delle Gangole e **Scrofe***. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra il cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman Gangole, Testudini o Scrofole, dico...

SCUCIRE v.

0.1 *excuscire*, *scuce*, *scuci*, *scucire*, *scuscendo*, *scusciono*, *scusiri*.
0.2 Da *cucire*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disfare un oggetto confezionato o chiuso ad ago e filo, staccandone le cuciture. **2** Fig. Liberarsi, staccarsi.
0.8 Pär Larson 24.09.2002.

1 Disfare un oggetto confezionato o chiuso ad ago e filo, staccandone le cuciture.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.11: La non cuscita gonnella di Dio nostro, **excuscire** si sforzano li eretici et li serventi al vitio del vocabulo, el quale manifesta significatione di divisione, ne la unità d'essa indivisibile fede si sforzano inducere spartimento, et spartire le pecore da la guardia di Pietro...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 4v, pag. 120.12: Absuo is... dissuere, ***scusiri***.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 77v, pag. 120.13: Desarcio is... ***scusiri***, vel iterum suere.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 82v, pag. 120.14: Dissuo is... ***scusiri***.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.1: E lo lato del coperchio si conosce quando la cassa è incanovacciata in questo modo, che sempre la costura del canovaccio della cassa, cioè di che la cassa è iscapigliata, viene sopra al coperchio in questo modo: [[...]]. Allora **scuci** il canovaccio e leva il coperchio e troverrai la polvere, cioè i pani, colla polvere come dè essere.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 48, pag. 279.13: La prima cosa che fa lo pelegrino quando si parte, si veste di schiavina, apiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe e moneta d'ariento e d'oro: ago e refe per cucire i panni quando si **scusciono**, moneta per spendere.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.28: la donna, per vedere la perfezione di quel brieve, menoe il figliuolo alla chiesa, e disse al prete che li dovesse piacere d'aprire quel brieve e leggerlo dinanzi al populo. Il quale, **scuscendo** e aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste...

2 Fig. Liberarsi, staccarsi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 34.7, pag. 391: al suo servo Isaàc in alto dice: / – Figliuol, vien, c'obidente andasti al monte / per te sacrificar, servo felice! – / Egli era ginocchion con le man gionte, / e 'l Signor suo ringrazia e benedice: / con gio' immensa dal limbo si **scuce**, / a' piè si fisse dell'eterno duce.

[u.r. 08.02.2007]

SCUDAIA s.f.

0.1 *scudara*.
0.2 Da *scudo*.
0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.
0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 16.8, pag. 19: qual la cornacla e l'agugla dèllo / e ronpe*r*e fege a la **scudara** el scuto.

SCUDAIO s.m./agg.

0.1 *isqudario*, *scoàra*, *scudai*, *scudaia*, *scudaio*, *scudari*, *scutarii*; **f**: *scudera*.
0.2 Da *scudo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324.
In testi sett.: **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm; **a** *Apologhi* reat., XIV.
0.5 Locuz. e fras. *biscia scudaia* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Artigiano che fabbrica o vende scudi. **1.1** [Milit.] Cavaliere con armamento pesante. **2** Agg.

Fornito di scudo. [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga (terrestre o marina).
0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 Artigiano che fabbrica o vende scudi.
[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 99.3: Piero **scudaio** xxiiii lib.
[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.12: Chorbiço **scudaio** x d.
[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 22v.12: Truova Matasalà p(er) tre charte [e] p(er) lo suo libro da Richo (e) da Chavalchante Guido **isqudario** tra d'usura (e) di chapitale...
[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.12: Onde al cavaliere dee credere lo spadaio, lo frenaio, lo sellaio, lo **scudaio**, e tutti quelli mestieri che all'arte di cavalleria sono ordinati.

– *Arte degli scudai*.
[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.2: li homini dell'arte delli **scudari**...
[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.20: tutte l'altre infrascritte Arti de la città di Firenze, le quali sono queste: cioè l'Arte de' Vinattieri, [[...]] l'Arte de' Coreggiai e Tavolacciai e **Scudai**...

1.1 [Milit.] Cavaliere con armamento pesante.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 14, vol. 4, pag. 207.18: Ed ebbe Asa nel suo esercito CCC milia d'uomini di Giuda, i quali portavano lancie e scuda, e di Beniamin **scutarii** e saettatori CCLXXX milia...

2 Agg. Fornito di scudo. [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga (terrestre o marina).
[1] **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.): Capitol de la testuden. Testuden apelom nu la bixa **scudera**; et èn de IIII maynere, terrestre, maritime, paludive e fluviay... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 138 s.v. *bixa scudera*.
[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.10: Testudo, nis id est la bisscia **scudaia**.
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.12: El sangue de la bisa **scoàra** che sta in li buschi, quando el fi bevù, çoa a la epile(n)sia.
[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.19: e lo fiele de la bissa **scoàra** marina e de alguni altri pesse marini, e lo fiele del gallo e de la cavra salvèga, tuti quisti sì è de forte vertù...
[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 450.6: El fiele de la bissa **scoàra** çoa a la squinancia e a le ulceratiom fraudolente che ven in la bocha dei fa(n)tolini.
[6] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 6.6, pag. 671: L'aquila s'abassone et sì vardava / et la viscia **scudaia** sì trovava.

[u.r. 06.08.2010]

SCUDARE v.

0.1 *schuda*, *scuda*, *scudar*.
0.2 Da *scudo*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: *Doc. ven.*, 1374.
In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dare riparo (anche pron.).
0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 Dare riparo (anche pron.).
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.3, pag. 757: La graziosa e bella mia Pomena, / fuggente l' acque frigide peligne, / da lor si **scuda** e dal pian che le mena...
[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.3, pag. 704: né mi posso **scudar** dai mortai colpe, / ch' Amor mi tra'...
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 6.87, pag. 444: Quel caro padre mio, ch'ognor mi studa, / su per lo monte mi trasse a la cima, / ch'a levante Ierosolima **scuda**.
[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 26.36, pag. 58: Dimmi, cosa infelice, / con che si **scuda** o prende alchun riparo / chi, nel tuo caço amaro, / innamorato si ritrova?
[5] <*Doc. ven.*, 1374>, pag. 143.28: E questo fo comesso a tuti li officiali vostri deli contrabandi, ché inquira de quelli chi contrafa, e **schuda** le pene habiando lo terço de quelle pene et le dui parte dovegna in vostro comun.

SCUDATO (1) agg./s.m.

0.1 *iscudati*, *scudati*, *scudato*, *scutati*.
0.2 V. *scudare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Provvisto di scudo. **2** [Milit.] Sost. Soldato della cavalleria pesante. **2.1** [Milit.] Soldato appartenente alle truppe armate alla leggera. **3** [Numism.] Sost. Moneta che porta effigiato uno scudo.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Provvisto di scudo.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.112, pag. 102: Lo mio campïone è armato, / de lo mio odio **scudato**...

2 [Milit.] Sost. Soldato della cavalleria pesante.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.32: Intanto cavalieri della città di Latino andavano a Turno, cioè Volscente con trecento **scudati**, li quali li incontrano...
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 299.21: andavano, e portavano risposta al re Turno; trecento tutti **iscudati**, capitano Volscente.

2.1 [Milit.] Soldato appartenente alle truppe armate alla leggera. || N.P. Milner, *Vegetius: Epitome of Military Science*, Liverpool, 1996, p. 48, n. 5.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.19: Dipò costoro sono i Ferentarj, e leggiermente armati, che si appella la compagnia degli **scudati**, i quali hanno i piombati, e coltelli, e lancioni, e poco meno come tutti i cavalieri sono armati. || Veg., *Mil.*, II, 15: Post hos erant ferentarii et leuis armatura, quos nunc exculcatores et armaturas dicimus, scutati (qui) plumbatis gladiis et missibilibus accincti, sicut nunc prope omnes milites uidentur armati...
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 287.19: E già, quasi che tutti gli **scutati** de'

Celtiberi uccisi, la lieve armadura e' Cartaginesi, che dell' altro campo erano venuti in aiuto, spaventati erano uccisi.

3 [Numism.] Sost. Moneta che porta effigiato uno scudo.

[1] **f** Paolo dell'Abbaco, a. 1374: Due mercatanti cambiano insieme; l'uno de' fiorini... e l'altro mercatante **scudati**, e mette lo scudato 20 soldi e 3 denari. || TB s.v. *scudato* (s.m.).

SCUDATO (2) s.m.

0.1 *scudato*.
0.2 Da *scudo*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Ampliamento suffissale per la rima.
0.7 **1** Lo stesso che scudo.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Lo stesso che scudo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 106: Lo sinistro **scudato**, / un diamante aprovato...

SCUDERESCO agg.

0.1 *scuderesco*.
0.2 Da *scudiere*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Proprio dello scudiero.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Proprio dello scudiero.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 68.7, pag. 476: Stettesi adunque, mentre il mondo chiuso / tenne Appollo di luce, Palemone / dentro dal tempio sagrato rinchiuso / continuo in divota orazione, / sì come forse in quel tempo era in uso / a chi doveva far mutazione / d' abito **scuderesco** in cavaliere, / come e' doveva che era scudiere.

SCUDETTO s.m.

0.1 *iscudetti*, *schudetti*, *scudetti*, *scudetto*.
0.2 V. *scudo*.
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; *Doc. pist.*, 1337-42.
0.7 **1** [Arald.] Piccolo scudo che rappresenta l'emblema d'una comunità civile o militare. **1.1** [Arald.] Pezza foggiata a piccolo scudo d'armi.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Arald.] Piccolo scudo che rappresenta l'emblema d'una comunità civile o militare.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 73, pag. 96.4: Ancora, acciò che ciascuno de' detti pedoni riconosca meglio la sua bandiera, che in ciascuna bandiera sia alcuno **scudetto** dell'arme propia di quello banderaio...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 126.23: E cche diedi ad Agniolo di Lapo del Salvi per çendalo per fare li **schudetti** dell'arme loro, per ponere al soprascritto palio, s. xvj d. x pi.

1.1 [Arald.] Pezza foggiata a piccolo scudo d'armi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 308.20: diè loro un gonfalone di giustizia così fatto di tre insegne, ciò fu di costa all'asta l'arme del Comune, il campo bianco e 'l giglio rosso; e apresso in mezzo la sua il campo azurro biliottato col leone ad oro, e al collo del leone uno **scudetto** dell'arme del popolo...

SCUDICCIOLO s.m. > SCUDICCIUOLO s.m.

SCUDICCIUOLO s.m.

0.1 *ischudicciuoli*, *schudiccioli*, *schudicciuolj*, *schudicciuolo*, *schudiciolo*, *schudiciuolj*, *schudiciuolo*, *scudeciolo*, *scudicciuoli*, *scudicciuolo*, *scudiciolo*.
0.2 V. *scudo*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.7 **1** Macchia a forma di piccolo scudo visibile nel manto di un animale. **2** [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune. **2.1** [Arald.] Pezza foggiata a piccolo scudo d'armi; lo stesso che scudetto. **3** [Geom.] Porzione di figura piana. **4** Trappola per cui catturare gli uccelli. *Gioco dello scudicciuolo*. **4.1** *Giocare allo scudicciuolo*.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Macchia a forma di piccolo scudo visibile nel manto di un animale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.2: trovaremo lo cavallo cum uno **scudiciolo** e·lla fronte e uno de li piei bianchi...

2 [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 112, vol. 1, pag. 113.6: Ma sieno tenuti et debiano portare et avere li **scudicciuoli** a l'arme del comune ne li panni loro et nel cappuccio.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.3: Estimano i bestiali [[...]] che ne' vestimenti foderati di vaio, e nella spada e negli sproni dorati [[...]] e un pezzo di panno e uno **scudicciuolo** da fare alla sua fine nella chiesa appiccare, consista la cavalleria...

2.1 [Arald.] Pezza foggiata a piccolo scudo d'armi; lo stesso che scudetto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.7: E sopra a ogni gonfalone s'aggiunse l'arme del Popolo, cioè il campo bianco e la croce vermiglia in uno **scudicciuolo** ed una banda all'arme del re Carlo primo...

3 [Geom.] Porzione di figura piana.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 126.14: E però se vuoj sapere la poxessjone della pianezza della boccha del detto pozzo, si sappj prima quant' è ciaschuno **schudicciuolo** per xè e però fa' choxj`.

4 Trappola per catturare gli uccelli. *Gioco dello scudicciuolo*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 79, vol. 2, pag. 265.8: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno al giuoco de lo **scudicciuolo**, presso a la città di Siena per sei millia, possa giuocare al detto giuoco o vero pilliare alcune starne...

4.1 *Giocare allo scudicciuolo.*

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 79 rubr., vol. 2, pag. 265.7: Che neuno giuochi a lo **scudicciuolo**.

SCUDICINO s.m.

0.1 f: *scudicino*.
0.2 V. *scudo*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] Piccolo scudo a forma di mezzaluna.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Piccolo scudo a forma di mezzaluna.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: E fece trecento piccoline scuda d'oro provato, ed avea catuno **scudicino** le trecento mine d'oro. || TB s.v. *scudicino*.

SCUDIERE s.m. > SCUDIERO s.m.

SCUDIERO s.m.

0.1 *eschudiere*, *escudiere*, *escudieri*, *ischudiere*, *ischudieri*, *iscudiere*, *iscudieri*, *iscueri*, *schuder*, *schudere*, *schuderi*, *schudero*, *schudier*, *schudiere*, *schudieri*, *schudiero*, *schudiery*, *scoderi*, *scodiere*, *scodieri*, *scuderi*, *scudero*, *scuderu*, *scudher*, *scudhero*, *scudhier*, *scudhieri*, *scudie'*, *scudier*, *scudier'*, *scudiere*, *scudieri*, *scudiero*, *scüer*, *scueri*, *scuteri*, *scutiere*, *squdiere*, *sschudiery*.
0.2 DELI 2 s.v. *scudiero* (prov. *escudier*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Palamedés pis*., c. 1300; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341 (2); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Persona, anche di bassa condizione, che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri portando loro lo scudo e prendendosi cura delle armi e dei cavalli. **2** Addetto al servizio di un signore o di una dama. **3** Dignitario di corte, preposto alle scuderie del sovrano.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Persona, anche di bassa condizione, che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri portando loro lo scudo e prendendosi cura delle armi e dei cavalli.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 31, pag. 586: Grand noia me fai pegro **scudhero**...

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 116.4: Gue(r)ruço **scudiere** che fue d' Ugolino Beri(n)ghieri xxxviii d. (e) mecço.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.18: Et quello gessìo de Roma et secava la herba co la falce la quale portava legata nanti de sì ad custume de **scudieri**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.2: quello bello parladore era **scudieri**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 76, pag. 303.14: fecevi montare sù uno suo **scudiere** acciò che 'l provasse.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 598, pag. 347: Fra questo audì boctare / lu **scuderu** a la porta, / ke sempre vay ad costa / de Caritate adtentu.

[7] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 746.10: Bertrano di Minerba **ischudie[r]e** di Guill(ielm)o di Lanbescho de dare, dì XIJ di giungnio anno detto, s. V to.

[8] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 1, pag. 3.11: non avea in sua compagnia se no un solo **scodieri**...

[9] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.22: A' ditti p(er) ij somarieri (e) xvij **schudieri** lb. .....

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.201, pag. 758: De ben vestir, de belo asneise / cascaum par un marchese; (ed.: marche[i]se) / lor camairere e lor **scüer** / paren pur done e cavarer...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2211, pag. 107: Et apresso lor li chavalieri, / Donçelly e serventi e **schudieri**, / A molto gran proçesion / Fo recevudo lo baron / A l'entrar, ch'el fexe in Roma...

[12] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.13: Et che non siano mai stati **scudieri** u berrovieri u di famiglia d' alcuna Podestà u Capitano...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1053, pag. 387, col. 2: isso con soi cavaleri / et colli soy **scuderi** / [[...]] / tucti se ingenocchiaro / e lla sancta fede piglaro...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.13: Standu killu **scueri** cussì crudilemente afflictu da lu diavulu, fo portatu allu episcupu...

[15] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 121.14: Kisti novi, Signuri, apprìu arsira pir tri homini da cavallu, **scuteri** di lu conti Scaluri...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 157, par. 1, vol. 2, pag. 230.5: Se alcuno fante overo servente overo **scudiere** d'alcuno uciderà [[...]] del capo sia punito.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.16: Lo frate del convento lo quale vorrà nuovo arnesio è tenuto di rendere lo vecchio et quanto tempo serà del'arnesio, sì come statuto è nella casa, overo statuto, per colpa dello **scudieri**, renda ragione.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.5: Lu Conti essendu sencza armi, eceptu chi havia unu scutu et una spata chinta, chì lu so **scuteri** purtava l'armi et era cum li altri romasu arreri, et illu andandu sulu dananti, di notti, guardava di omni parti si vidissi alcunu.

[19] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 63.8: el dito Nicolò d(e) Becari domanderave e farave (con)(tra) el dito Nicolò Polafrisana quello ch(e) p(er) bon cavaliere d'arme (e) **schuderi** fosse vezudo (e) giudegado in quello ch(e) el dito Nicolò Polafrisana fusse tegnudo (e) obligado al dito Nicolò di Becari.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.6: poy piglyao quillo cavallo e donaolo in guardia ad uno suo **scutiere**...

– [Prov.] *Cavaliere non puoi essere, sii buono scudiero*.

[21] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 332, pag. 59: Cavalier non puoi essere, si'-te buono **scudiero**.

2 Addetto al servizio di un signore o di una dama.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 358.31: Renaldo **scudiere** dela dama di Giachorto die dare x s. di p(ro)ve.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 8, pag. 35.5: Ancora con ciò sia cosa che molte volte avegna che i segnori e le donne gastighino i loro **scudieri** e fanti e fante per le loro colpe e inobedienza...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.22: Unu di li **scuteri** di Anna li dedi una grossa ffachillata...

3 Dignitario di corte, preposto alle scuderie del sovrano.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.17: da poi fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li offitiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arciviscovi cancelleri dello romano imperatore, [[...]] et lo palatino **scudero** duca de Saxonia...

SCUDO s.m.

0.1 *escù*, *escud*, *escudo*, *ischudi*, *iscudi*, *iscudo*, *isqudi*, *isschudo*, *schu*, *schu'*, *schudhi*, *schudho*, *schudi*, *schudo*, *schudy*, *scodi*, *scu'*, *scucdi*, *scud'*, *scuda*, *scude*, *scudhi*, *scudho*, *scudi*, *scudio*, *scudo*, *scudora*, *scudu*, *scudura*, *scudy*, *scue*, *scui*, *scuo*, *scuta*, *scuti*, *scuto*, *scutu*, *squdi*, *squdo*.
0.2 DELI 2 s.v. *scudo* (lat. *scutum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314; *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita (13)*, p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *fare scudo* **1.1**; *fare scudo delle reni* **1**; *mazza e scudo* **1**; *scudo della fede* **1.1**.
0.7 **1** [Armi] Arma da difesa, costituita da una piastra di varia forma e materiale che, imbracciata o impugnata, serve a proteggere il corpo dai colpi dei nemici. **1.1** Estens. Ciò che protegge contro minacce, offese, pericoli. **1.2** Il guscio della tartaruga o della testuggine. **1.3** [Come termine di paragone per la forma di qsa]. **2** [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune. **2.1** [Arald.] La parte dello stemma su cui sono rappresentate le figure e le pezze araldiche. **3** [Numism.] Moneta coniata a Firenze, così chiamata perché recante su una delle facce l'effigie dell'arme del comune. **4** [Geom.] Porzione di figura piana.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Arma da difesa, costituita da una piastra di varia forma e materiale che, imbracciata o impugnata, serve a proteggere il corpo dai colpi dei nemici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: No vale le toi arme per falsar nostro **scuto**...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 520, pag. 618: Enfin q'eu puti portar lança ni **scuo**, / enfin a tanto q'eu son veglo canuo, / encontra Ti sempre ai combatuo...

[3] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.44, pag. 146: amor m'è **scudo** e lanza / e spada difendente...

[4] *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.22: L'omo arsagido è meço co(m)batù, a lo qual gova abere lo **scudo** e lo magoco.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 53.17: se [[feceano]] filia femmina reservavala e siccavali la çinna ricta, ke potessi melgio tenere lo **scudo** nella vactalgia.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.17: anticamente a Roma erano fitti cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di **scudi** e d'usberghi e di mazze e d'altr'arme...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.10: Avetela nella Fortezza? Unquanche non vinse battaglia, ma sempre sta con suo **scudo** in braccio a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni del mondo.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 72.2: provata cosa è che sottile e debole lancietta ferrata spesso forte e grosso **schudo** à passato s'ella va bene velocie...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 183, pag. 645: Altri prendo baìli, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi, / no fa-gi força en **scui** né 'n elmi né 'n capegi...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.64, pag. 111: Or lèvate 'n pede, ché molto èi iaciuto, / accónciate l' arme e tolli lo **scuto**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 183, pag. 330: la insengna ày facta ad cruce, / e portala ne **scudura** e nu elmu e ne lamere / ke tucte quante luce.

[12] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 12, pag. 57.10: dentro a ciascun letto avea l'arme d'un cavalieri

tutte interamente, elmo, lancia, spada, **scudo**, asbergo e calse.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.24: Quale è più forte et più duro tra lo coltello che percuote u lo **scudo** che sostiene li colpi et non si muta?

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.4: Et che neuno [[...]] debbia portare [[...]] tavolaccio o vero bracciaiuola o vero **scudo** o vero pavese, guanti di ferro, cosciaroni, ginocchielli, gamberiuoli o vero calze di ferro...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.31, pag. 463: perzò demando perdon, / e meto zu ogni arma e **scuo**, / e ssi me jamo esser venzuo.

[16] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.34: laso nde lo quarto a mio nevo Pantalon Michel fiio che fo de mi' frar ser Çan Michel e li me' **scudi** et arme tute.

[17] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 364.5: a[n]ce ò recevudo (e)o Iacomo di **scudi** ce se vendèno de iiij scudi s. x.

[18] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.12: E que tuit y quatrcent habien lo **escù** a l'arma de seynt Georç...

[19] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.14: chi t'à servito arebe matera di diservirte, e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare, vegiendo che tuo così gitassi lo **schudo** nel fangho a cotale bisongnio.

[20] Armannino, *Fiorita (13)*, p. 1325 (abruzz.), pag. 30.22: Intorno a lloro erano [[...]] lanze, penduny, banne et **scudy** con frovite spade per quello locho da omne parte pare.

[21] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-27, pag. 688, col. 1.8: i pavisi, o ver **scudi**, stano sempre fora sí come descrive Vegezio 'De re militari'...

[22] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 205.1: nello **scudo** avea scolpiti sette fiumi, parte de' quali in ariento, e parte in oro...

[23] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.22: eranchi unu ki avia nomu Picu, adumaturi di cavalli, et auzati li vistimenti tinia a la manu sinistra unu **scutu** a modu di unu tavulacchu...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.19: issu levau lu **scutu** ad unu cavaleri qui combatia con pagura...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.20: Vu sî vegnui a moho como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con lance e con spae, con **scue** e con ruele e coverti a ferro.

[26] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 19, vol. 2, pag. 310.15: E per nulla persona morta se porteno, né portare se deggano en bandiera overo gonfalone, né en clippeo overo **scudo**, quando se porterà el corpo morto a la sepultura...

[27] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 289v, pag. 120.15: Scutum ti... *lu* ***scutu***, qui antiquitus rotundus erat.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.13, pag. 638: prendete el vostro **scudo** per deffesa, / se volesse più l' alma essere offesa.

[29] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.9: hoc scutum, ti et hic clipeus, pei, lo **schudo**.

[30] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.4: Lu Conti essendu sencza armi, eceptu chi havia unu **scutu** et una spata chinta, [[...]] guardava di omni parti si vidissi alcunu.

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.8: portao con sico duy milia cavalieri ben montati a ccavallo, li quali portavano li **scuti** de coyri durissimi cuocti, tutti lavorati di auro e de gemme resplandienti...

[32] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.17: Hic clipeus, pei id est lo **scudo**.

– Locuz. nom. *Mazza e scudo*: lo stesso che mazzascudo.

[33] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.72, pag. 600: come campion ti sfido a mazza [e] **scudo**.

[34] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.31: focu quillu locu con gran calca di genti, uvi se spruvavanu li juvini a mazza e **scutu**...

– *Scudo crociato*: lo scudo dei crociati, caratterizzato dalla croce rossa in campo bianco.

[35] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.9, pag. 244: palazo en artificio vidisti en vesione, / piena la mascione de **scuta** cruciate...

– *Scudo leggero*: scudo di legno, tondo e convesso, utilizzato dalla fanteria romana.

[36] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.29: Il quarto ordine ancora medesimo si fa d' uomini con **iscudi** leggieri, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacramente combattono con veruti, e marziobarbuli...

– *Scudo lunato*: scudo a forma di mezzaluna.

[37] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.26: con gran tumulto le schiere delle femine co li **scudi** lunati si rallegrano tutte gridando.

– *Scudo lungo*: scudo di forma rettangolare, che imbracciato copriva interamente il tronco del soldato.

[38] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.10: ciascuno blande in mano due aste galliche, coperti i corpi loro con lunghi **scudi**.

[39] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 231.23: Li Romani al cominciamento usaro **scudi** lunghi; ma poi ch'elli furo soldati, in luogo di scudi fecero targie rotonde...

– *Scudo rotondo.*

[40] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.7: Gli antichi, siccome ne' libri scritto si trova, a questa generazione d' arme provarono i cavalieri [[...]] con uno **scudo** ritondo, tessuto a modo di graticci intorno di vimi...

[41] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.9: Uno ritondo **scudo** che cadde di cielo al tempo di Pompeio, portaro li Romani a processione...

– Fras. *Fare scudo delle reni*: fuggire voltando le spalle.

[42] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.1, pag. 389: Guelfi, per fare **scudo** de le reni / avete fatti i conigli leoni...

1.1 Estens. Ciò che protegge contro minacce, offese, pericoli.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.12, pag. 902: non mi valse kascione né **scuto**.

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 51: la fede dé essere nosso **iscudo**... || Ciampi, *Soffredi*, p. 66.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 136.12: Ki serà quello ke piglerà so **scuto** per le figlo, se ll'abandona lo patre, e venli meno?

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 106: c' aio dui **scudi** a collo, / e s' io no i me ne tollo, / *per secula infinita* / mai non temo ferita.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 32, vol. 3, pag. 339.10: ella è **scudo** e difesa dell'uomo...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 281.33: Tu ci hai, dice, incoronati, o Messere, dello **scudo** della tua buona volontà.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1422, pag. 92: tu fondamento de la nostra fede, / tu gloriosa asai plu ch' io non dicho, / tu fonte da chui ogni grazia proziede; / Tu **schudo** chontra del nostro nemicho...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad commattere n'è giuto; / Collo suo **scudo** in braccio in la scala è salluto...

– Locuz. verb. *Fare scudo* (di o da qsa); *fare difesa e scudo*.

[9] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 3, pag. 278: Forse lo spron ti move / che di scritte ti pruove / di far difensa e **scudo**...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.4: Ché nu veçamo naturalmente che nessun bon fruito d'arboro pò ben aluir né vegnir in soa perfection s'el non avesse l'aitorio de le foglie, le quae ghe fan coverta e son natural techio e fan **scuo** che l'aqua che piove no fa marcì' le fruite...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 20, pag. 16: Alor per l'universo steser li braccia / fecendo **schudo** di verbo divino / pocho temendo ofesa nè minaccia.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.24: Romani, in semmiante de fare buono **scudo**, se 'nantipararo e fecero capitanio dello puopolo uno vertuosissimo barone de casa della Colonna...

– Locuz. nom. *Scudo della fede.*

[13] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 155.5: ricevete lo **scudo** de la Fede, col quale possiate extinguere tutte l'arme del malvagissimo.

[14] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 50: Apresso a la fine: prendete lo **scudo** de la fede, 'nel quale possiate vincere le bactallie del malvascio... || Ciampi, *Soffredi*, p. 66.

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: ricevete lo **scudo** dela fede, in del quale possiate tucte le tele di malvagità spegnare...

[16] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 11, pag. 26.3: Dice che dobbiamo pigliare lo scudo della **fede**, col quale possiamo sostenere e rompere ogni dardo degli nostri adversarii...

1.2 Il guscio della tartaruga o della testuggine.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 16.8, pag. 19: qual la cornacla e l'agugla dèllo / e ronpe*r* fege a la scudara el **scuto**.

[2] **F** *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): Una aquila avea presa una testuggine, ma non ne sapea trarre utile per lo suo duro **iscudo**. || Ghivizzani, *Esopo*, p. 37.

1.3 [Come termine di paragone per la forma di qsa].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.22: e emperciò trovamo quelli segni e·lli cavalli ' e·lli buoi e en altri de molte figure: ché tale segno avarà figura de **scudo**, e per stascione l'avarà e·lla fronte, e a stascione avarà uno segno longo, e per stascione sarà retondo, e quando quadro...

2 [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 19.9: appiccarono uno **Scudo** alla Porta di Camollia del Giglio, di Firenze, et menaronne allora de' pregioni MCCXXIII.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3407, pag. 138: s'aprexenta çaschadun / Davanti luy ad un ad un / Con tute lor arme guarnide / De **schudi** e delle suo insengne fornide.

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.3: E ancho farano e detti maestri cinque **ischudi** di marmo, intagliati a la nostra arme e muranogli nel detto palazo, ne la facciata dinanzi a strada.

2.1 [Arald.] La parte dello stemma su cui sono rappresentate le figure e le pezze araldiche.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 100-111, pag. 373, col. 2.6: Quisti palexa per l'insegna, et ènno li Aimeri, ch'hanno per arma una lista vara nel campo vermeglio alla lunga del **scudo**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 76.7: lo 'mperadore donò la palla rossa nello **schudo** giallo a miser Ghuido dal Palagio...

3 [Numism.] Moneta coniata a Firenze, così chiamata perché recante su una delle facce l'effigie dell'arme del comune.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.2: E fece fare nuova moneta d'oro, che ssi chiamavano **scudi**, piggiorando la lega della buona moneta XXV per C, e lle monete dell'argento all'avenante.

[2] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. agg., pag. 213.8: per loro giuramento paghino solamente dui **scudi** di moneta, se saranno viterbesi...

4 [Geom.] Porzione di figura piana.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 124.37: e lla larghezza di ciaschuno **schudo** viene a essere tanto quanto tu lo ponj per faccia sì chome per l'altre.

[u.r. 12.08.2010]

SCUDONE s.m.

0.1 *scudone*.
0.2 V. *scudo*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Forse solo ampliamento suffissale per la rima: cfr. *scudato* 2.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.114, pag. 102: Lo mio campïone è armato, / de lo mio odio scudato: / non pò esser vulnerato / mentr' ha a collo lo **scudone**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.37, pag. 106: Lo deritto **scudone**, / d' una preta en carbone, / ignita como foco / d' un amoroso ioco...

[u.r. 15.07.2010]

SCUSA s.f.

0.1 *ischusa*, *iscusa*, *iscuza*, *isschusa*, *isscuza*, *schusa*, *schusia*, *scuda*, *scus*, *scus'*, *scusa*, *scuse*, *scusia*, *scuxa*, *scuxe*, *scuza*.
0.2 Da *scusare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; **a** *Lett. lucch.*, 1301 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Stat. ver.*, 1369; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Dir.] Affermazione motivata d'innocenza rispetto a un'accusa. **1.2** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. **2** [Dir.] Esenzione dall'osservanza di una norma statutaria o da un incarico.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.10: e, s' elli avesse alcuna **scusa**, come la possa indebolire o instornare in tutto.

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 4: non è **ischusa** del peccato se pecche p*er* chascione de l'amico... || Ciampi, *Soffredi*, p. 12.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: no(n) è **iscuza** del peccato se p(er) cagione del'amico peccherai...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.33: ellino debbono avere tutte le virtù, ne di ciò non possono avere **scusa** per difalta de' beni temporali.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.36, pag. 573: non facço alcuna **scusa**, tant'è lo mio peccato...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.74, pag. 280: Amor, ditt'hai la **scusa**, ch'ella sì pò bastare / a lo mormoramento c'aio voluto fare...

[7] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, D.2, pag. 41: [L]a **scusa** è fata ogn [...] / Ki ama ben talora...

[8] **a** *Lett. lucch.*, 1301 (2), pag. 115.20: (E) se volete dire non avemo potuto p(er) molti afare avavate a ffare, quessto non è **isschusa** nulla, ansi v'è charicho i(n)peroe che non è chosie...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 9.3: et açò che da mo ananti, se tu seras tal co tu se' stado, en toa **scusa** tu no posis acusar plu la ventura...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 145-151, pag. 134, col. 1.4: ed aduxe una bella ed onesta **scuxa** che a lui incontra comme a colui che proporcionando 'l fatto zoè l'esser, lo dire li manca.

[11] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.27: vi pregho per Dio che vi piaccia di tenermi per ysschusato; chè vedete che la **isschusa** è buona.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.13: Quista fu la furtiza di li Africani insignata di doli et di insidij et di falsij, la quali esti modu una **scusa** di la nostra virtuti inganata ca nuy fummu plù inganati ca vinchuti.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.17: Se doncha l'apostol in tante passion fa festa e s'in gloria, que perdonança porrà domandar e que **scuxa** haran quî chi biasteman...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 274, pag. 20: sì ch' io non potea far alguna **schusa**.

[15] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 48.13, pag. 593: onde ve piaccia, da poi che fornita / è la mia **scusa** nel modo escoverto, / sia per pietà denance a voi gradita.

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.4, pag. 791: ma per **iscusa** fo questo rimpalmo.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 638.33: e de lì innançi no possa per alcuna ignorancia farse **scusa**.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 139.16: così è colpabili li pagani e li sarracini e nulla **scusa** porà avero davanti Deo...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.26: Anche in toa **scusa** manna là una ambasciata, dicenno che questo non aiano Veneziani per iniuria...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.21: E cutali doluri plu me renovano le miey plaghe, per che lauderria che, per nostra mayure **scusa**, e che non pozamo essere reprisi de acto sopierbo...

1.1 [Dir.] Affermazione motivata d'innocenza rispetto a un'accusa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 132.14: Et perciò che la **scusa** dell' accusato, a dire pur così semplicemente: «Io feci ragione», non vale neente se non ne mostra ragione...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 170, pag. 49.20: E sia tenuto el camarlengo di fare rinchiérare qualunque omo fusse accusato, che da inde al terzo dì debbia avere fatta sua **scusa**, sapendo che da inde innanzi non sarebbe inteso.

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.30: E le **scuse** ch'eli po' escusare a li soi inq(ui)sito(r)i sie queste...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.2: Di ciò Federigo n'ebbe gran dolore, e venendo a Roma per fare sua **schusa** lu dì de sancta Lucia nelgli anni de Christo MCCL in Roma morio schumunicato e contumace de sancta chiesa morio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 40, par. 2, vol. 2, pag. 76.29: el quale procuratore en quillo caso sia amesso a la resposta, **scusa** e defesa e a tucte l'altre cose le quale fare podesse esso acusato, denuntiato overo enquisito...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 982, pag. 65: Pilato questo entendendo, / et la gente cusì dicendo, / certanamente conoscea / ke sua **scusa** no li valea...

[7] **a** *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.14: 'l drapero no possa avero né faro alguna **scuxa** né defesa salvo se

enp(r)imame(n)tre el dito drapero no denu(n)ciarà al vicario e ay (con)solli dela Cha' di me(r)chanti...

1.2 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 264, pag. 186: Le **scus** ke trovan li homini me paren van e casse.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.18: Forsi senbrati **scuza**, s'àve te vinto?

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 19, pag. 192.3: è da dire della mormoratione, la quale è tedio e inchrescimento d'alchuna filicità del prossimo chon mormorità di vocie manifestato con **iscusa** di zelo chomune overo spetiale.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.3: Or odi bella **scusa** che questa fu!

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.20: Sìe che in ciò non à elli nulla **ischusa**, ch'elli no' te lo possa fare avere.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.30: E però [[il Figliuol di Dio]] si volle mostrare visibilmente, acciò che noi non avessimo **scusa**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.8: Ma 'sto si è un mal fante, che çà fo tenpo ch'el gh'era qualche **scuxa** de l'ignorancia, ché 'l mondo no saxeva la volontae de De' e perçò no faxeva de quel che De' voleva.

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.4, pag. 114: Là era Egisto ancor, che per **iscusa** / del sacerdozio non andò a Troia...

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.15: Et li ricturi sianu tinuti di farilu a sapiri XV iorni innanti, e l' unu lu dica all' altru, azò ki nixunu aia **scusa** di non vinirinchi.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18, pag. 36.7: Et acciò che niuno abbia **scusa** d'ingnorantia predicha el priore in capitolo innanzi almeno otto dì, quando alcuna de le dette processioni si de' fare.

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.20: pensando che la contessa e Aldobrando ne fusseno contenti d'avergli presso, con loro **scusa** che non fusseno in loro propria casa, e scrivemo a ser Meo ver matina ançi terça di X del presente mese...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 870, pag. 199: Per **scusa** à de gire all'anno jubilìo...

2 [Dir.] Esenzione dall'osservanza di una norma statutaria o da un incarico.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.11: E chi non sarà venuto innanzi la benedizione de la messa, rimanga a disciplina, fatta la disciplina de' frategli, a X paternostri e X avemarie, se stato non fusse con licenzia del Priore, o avesse legittima **scusa**.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 36, pag. 62.25: chi fallasse di non venire, quando fosse richesto, debbia tenere una candella accesa in mano dinançi ala tavola di nostra Donna, [[...]] salvo se avesse legittima **scusa**...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 33, pag. 676.12: e lo consulo [[...]] sia tenuto, se a loro parràve, di toreli, e non renderli; salvo chi iusta **scusa** non monstrasse.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 25, pag. 28.2: It. sì statuemo [[...]] che y sian condenay in duye unçe de cera, e no ye sia perdonae, se ey non fase legitima **scusa**.

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.10: E qualu(n)qua fosse trovato che no(n) si fosse confessato sia cacciato p(er) uno anno dela fraternitade, guarda che non avesse legetima **scusa**.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21, pag. 21.31: sia punito, per ciascuna volta, per li rectori, chi contro farà, in denari dodici, se già non avesse leggittima **scusa**.

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.3: e se la detta **schusa** o cagione intervenissi, allora si debba in suo luogho eleggiere un altro nel detto modo...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 119, pag. 24: nullo se ne fugesse, / A ppena della testa, et **scusa** non valesse!

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.38: esso vada tre volte al Ponte d' Aoro, salvo si neuno avesse **scusa** legitima, *per* la quale se debbia entendere p(er) lo priore e sopriore e consellieri.

[10] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 4, pag. 20.20: salvo se non avesse legiptima **schusa** ad arbitrio de consoli.

[11] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 398.19: Item che i diti capotanii debia atendro e far del tuto ch'i soi co(mun)i dal dì ena(n)çi ch'eli entrarà in officio no vaga più in rexidio né de salo né de bochego soto quela pena che piaxerà ai segnori, la quala no ge firà perdonà s'el no ge serà **scusa** legipti(m)a...

[12] **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 238.7: la quale **scusa**, da la fare overe da no la fare, sia in l'albitrio e descretione de i masari inanci dicti.

[u.r. 02.05.2010]

SCUSÀBILE agg.

0.1 *isqusabole*, *scusabel*, *scusabile*, *scusabili*, *squsabole*.
0.2 Da *scusare*.
0.3 Dom. Scolari, c. 1360 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Passibile di giustificazione o perdono.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Passibile di giustificazione o perdono.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 123, pag. 13: E se licito m'è de poner frecta / pregoten, singnor mio, ché m'è mestieri / e non conosco **scusabel** desdecta...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 369.20: bello pare e **scusabile** d'alcuni farne memoria, non per nome dell'uomo, [[...]] ma pure crescimento di tali cittadi, ove tale atto da prima è celebrato.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.14: la qual cosa nigligienza fare oggimai sono non **isqusabole**, come llo scandalo di questa omissione pervenente non sono ingnorante.

SCUSAGIONE s.f. > SCUSAZIONE s.f.

SCUSAMENTO s.m.

0.1 f: *scusamento*.
0.2 DEI s.v. *scusare* (lat. *excusamentum*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che scusa.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Lo stesso che scusa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno subito lo **scusamento** della colpa. || Crusca (4) s.v. *scusamento*.

SCUSANZA s.f.

0.1 *scusanza*.
0.2 Da *scusare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2005.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.51, pag. 73: De ciò che m' è provato, nulla **scusanza** n'aio; / pregote, Deo beato, che m'aiuti al passaio...

1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 93, pag. 180: Alchun sí è de quii ke trova tal **scusanza** / E sí dis: «Li zezunij me fan desconsoranza...

SCUSARE v.

0.1 *escusato*, *ischuçata*, *ischusa*, *ischusandosi*, *ischusano*, *ischusata*, *ischusato*, *ischusatto*, *ischusavansi*, *ischusoe*, *iscusa*, *iscusando*, *iscusandosi*, *iscusandoti*, *iscusansi*, *iscusar*, *iscusare*, *iscusarmi*, *iscusarmivi*, *iscusarsi*, *iscusata*, *iscusate*, *iscusati*, *iscusato*, *iscusava*, *iscusavasene*, *iscusavasi*, *iscuserai*, *iscuserebbe*, *iscusi*, *iscùsilla*, *iscuso*, *iscusoe*, *iscusossi*, *iscuza*, *iscuzato*, *iscuzi*, *iscuziate*, *isschuça*, *isscuserai*, *isscusò*, *schusa*, *schusà*, *schusando*, *schusanme*, *schusano*, *schusar*, *schusara*, *schusare*, *schusarvi*, *schusasse*, *schusassono*, *schusate*, *schusati*, *schusato*, *schusi*, *schusià*, *schusiaré*, *schusin*, *schuso*, *scugiare*, *scusa*, *scusai*, *scusam*, *scusàme*, *scusami*, *scusand*, *scusando*, *scusandola*, *scusándolesi*, *scusandolo*, *scusandomi*, *scusandose*, *scusandosi*, *scusandosse*, *scusandossi*, *scusandoti*, *scusanno*, *scusano*, *scusansi*, *scusante*, *scusao*, *scusar*, *scusarà*, *scusare*, *scusareste*, *scusargli*, *scusarglimi*, *scusari*, *scusarla*, *scusarlo*, *scusarmi*, *scusarne*, *scusaro*, *scusarono*, *scusaronsi*, *scusarse*, *scusarsene*, *scusarsi*, *scusarti*, *scusaru*, *scusàse*, *scusasi*, *scusasse*, *scusassero*, *scusassi*, *scusassono*, *scusasti*, *scusata*, *scusate*, *scusati*, *scusato*, *scusatosi*, *scusava*, *scusavami*, *scusavano*, *scusavase*, *scusavasi*, *scusavasse*, *scuse*, *scuserà*, *scuseràe*, *scuserai*, *scuseranno*, *scuserebbe*, *scuseremo*, *scuseriavi*, *scuserò*, *scuserommi*, *scusi*, *scusiamo*, *scusiando*, *scusiar*, *scusiar-sse*, *scusiate*, *scusié*, *scusili*, *scusimi*, *scusin*, *scusino*, *scusisene*, *scusite*, *scuso*, *scusò*, *scusoe*, *scusòe*, *scusolla*, *scusomi*, *scusone*, *scusorono*, *scusòse*, *scusossene*, *scusossi*, *scuxa*, *scuxar*, *scuxare*, *scuxo*, *scuzando*, *scuzar*, *scuzare*, *scuzatene*, *scuzerà*, *scuzi*, *squsare*, *squsati*, *squsato*, *ysschusato*.
0.2 DELI 2 s.v. *scusare* (lat. *excusare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; **a** *Lett. lucch.*, 1301 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); **F** *Lauda in decollatio S. Iohanni*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.). **1.1** [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione. **1.2** [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa. **2** [Econ./comm.] Estinguere (un debito), liberare da un debito. **3** Opporre un rifiuto o argomenti atti a rifiutare (anche pron.). **3.1** Non prendere in considerazione; scartare. **3.2** Sottrarsi a qsa di negativo. **4** Pron. Fingersi. **5** [Agr.] Signif. incerto: sostituire? permettere di non utilizzare qsa?
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.17, pag. 76: Di mispregianza - Amor mi **scusa**...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.37, pag. 904: Omo di mia arte non si puòe **iscusare**, / ki lo 'nvita, ke non vada a mangiare.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 198.4: sì come fece Catellina **scusandosi** della congiurazione che facea in Roma...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: poiché (con)tra tua volontà arai offeso, **scuzatene**, dicendo che quello che tu ài facto no(n) può essere altro...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.23: (Et) così **scusò** sé del donçello (et) del fante...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 153.9: li disse e se **scusò** che de la morte del padre e de la madre sua esso non avea altro possuto fare...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.217, pag. 375: e credo che perciò tu non parlasse, / né te, amor, **scusasse** davante da Pilato, / per compir tal mercato, en croce, de l'amore.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.121, pag. 614: **Scusandose** per so affano, / engual menan tuto l'ano...

[9] *Poes. an. ven.*, XIII, 379, pag. 147: De li tuo peccadi no te porà **scusar**, / Chè ben cognoserà lo to mal far.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.15: conzò sia chossa che de santissima vita el sia stado e de dottrina meravelgiosa, li gran dotori sì lo **scusa** deli errori, li quali ven imponudi a ello, sì chomo Eusebio de Cesaria e Ruffino preve...

[11] **a** *Lett. lucch.*, 1301 (2), 4, pag. 120.32: Or vedete chome voi vo **schusate** chome no(n) potete avere chopia dei libri...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.43, pag. 376: se devese, **scusa** me: / e, se falo, perdonaime.

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.18: E ancho li puoi dire: santta corona, tutti li comuni guelfi di Toschana e di Lombardia e partefici vi ne mandano pregando, sìe che bene siete **ischusatto**.

[14] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 3, pag. 181: Vostro saper a tal, sança divieta / che può **schusar**, non che 'l magior toschano / de la eloquentia...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 163.1: l'amore potea **iscusare** lo dolore, e 'l dolore lo dimostramento...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.6: Parlare a piacimento, tacere dove è bisogno di parlare, rispondere superbio a chi ti chiama, **scusare** il difetto manifesto...

[17] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.17: Bolímonce **scusare** ca ti non potìemo chiù tosto scribere...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.27: Et perçò mae de questo vitio no 'l volsse reprender, né dir-ghe parolle dure açoché nessun lo poesse mae **scusar** de la traiççon...

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.19: E niuno de ciò debbia essare **scusato**, se non fosse gravissima casgione...

[20] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 113, pag. 118: Troppo si vuol più dolce a tanto amaro; / però comincio, e **schusi** me 'l dir vero, / et abbia 'l pur chi vol molesto, o caro.

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 363, pag. 26: tu 'l doveristi ben aver a mente, / ch' el te **schusà** davanti al farisio.

[22] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 196.15: però che per tua cagione avemo tanto indugiato che ragionevolemente dovemo essere **scusati**.

[23] **F** *Lauda in decollatio S. Iohanni*, XIV m. (rom.), 45: De **scusare** non te vale / Che 'l tuo marito non sia buono et bello || Vattasso, *Aneddoti*, p. 54.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.20: Et vinniru a lu Papa parlanduli, et illi si **scusaru** di la fraudi chi li fu fatta per lu Imperaturi...

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1237, pag. 289: Quanno foro in Consillo, troppo ben se **scusaro**: / «Che non è nostro facto, per noi non c'è reparo».

[26] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.25: Et eo me **scuso** ch'eo no enganè Adam, ch'el se volso credere a losenge de Eva...

[27] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.7, pag. 63: né già te pòy **scusar** soto 'l colore / de ciò che stai, perché ben no ne senti...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.20: Puoi **scusao** li baroni e disse ca volevano essere in servizio dello puopolo, e pacificaoli collo puopolo.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.10: Allora Polissena, stando denante a lo sepulcro de Achilles, **scusavasse** a ttutti quilli signuri humelemente con parole multo piatose...

1.1 [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 553, pag. 120: No 'g **scusa** le altre pene ai peccaor constrigi / Ke i no abian quelle ke i fa li maledigi...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.78, pag. 562: A lo sancto latron[e] / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké dirictamente te **scusao**...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.96, vol. 1, pag. 272: Preghiam laudando, cantando, / lo sanctissimo Antonio, / da Dio pregando, **scusando**, / noi a tutti perdoni...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.8, pag. 507: A ddire vo ll' à mandato / per Lui essare **scusato**...

[5] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.8, pag. 340: Certo che no, madona mia placente; / tri vener, pane et acqua: ed è **scusato**.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.33: Anco Dio non rimprovera, e non ama di meno li peccatori ben convertiti, anzi li **scusa**, come fece la Maddalena...

[7] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 13, pag. 50.20: Io ne sono **scusato** dinanzi da Dio.

1.2 [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 11, pag. 15.10: Allora li senatori mandaro per Catellina che si venisse a **scusare** di quella coniurazione, per ciò che n'era renduto colpevole e sospetto al senato.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 173.9: E chi contra farà, no obidendo e no se possa **scusare** legetemamente, paghe per ciascuna fiada ij s.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.31: Et incontinenti trassi la spata et culcausinci da supra e, con zò sia cosa que issu se putissi **scusari** oy per erruri oy cuprendusi per alcunu modu...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 50.4: Allora s. Istefano rispose per **iscusarsi**, e per mostrare la falsità di quegli testimoni...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14 rubr., vol. 2, pag. 50.16: De quiglie ke menano oltra certo novero d'uomene ad acusare overo **scusare**.

[6] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.17: ond'io non vegio come tu ti possi **iscusare** che ttu ladro non sia.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.32: odiva le acuse che faxeam in contra lo so figlor e li colpi che ello sostegnia, e no intendeyva ni odyva nissum chi lo **schusasse** ni chi lo deffendesse...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 975, pag. 65: Quanto Pilato plu lo **scusava**, / tanto la gente plu gridava...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.7: Ma se algun per negligentia lassarà de confessarse, o

altra caxone la quale quello meesemo evidentemente no possa **scusare**, XXV patrenostri cum altretante salutatione de la Vergene madre de Deo infra tri dì sia tegnuo de dire.

2 [Econ./comm.] Estinguere (un debito), liberare da un debito.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 200.9: Diedi a s(er) Va(n)ni chama(r)lingho i(n) sua mano, dì s(oprascric)to, lb. vij s. xiiij d. xj: fue **schuso**.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 41, pag. 70.19: Et non si possa lo dicto cotale pagatore di ciò per alcuna exceptione o ragione **scusare** o aitare, et sia tenuto lo dicto magior consolo investigare et investigare fare della dicta pagaria...

3 [Dir.] Esentare o esonerare qno dall'osservare una norma statutaria o dal ricoprire una carica (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 8, pag. 13.2: Salvo che, s' alcuno avesse scusa legitima o vero rasionevole, sia **scusato**; la quale scusa sia tenuto di fare, innanzi ch' esso mangi...

3 Opporre un rifiuto o argomenti atti a rifiutare (anche pron.).

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 325, pag. 56: dondo ben de ço gne asegura / lo propheta e la sancta scritura / k' el non è nuj' omo en tut' el mundo, / c' a lo to amor unca se posa ascondro / nè **scusarse** nè dir en so cor / k' el nol possa ben aver ki 'l vol.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.10: Messer Corso Donati nonne **scusava** moneta...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19 rubr., pag. 49.8: Che per li grandi, che si **scusassono** overo difendessono da' sodamenti overo che non sodassono, sieno constretti di sodare i loro più prossimani.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 622.21: et cui elli troveranno che si sia **iscuzato** contra debito di ragione, constringallo ad pagare, u elli lo caccino u facciano cacciare della città et del distrecto di Pisa.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11, pag. 16.19: E dopo la terza richiesta, overo inquisitione, facta personalmente di quello cotale, overo alla casa overo sua habitatione overo bocthega, e non giurasse, overo di giurare si **scusasse** o non volesse, al decto Brieve, non possa nè debbia possa giurare...

3.1 Non prendere in considerazione; scartare.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 5, pag. 15.20: Se alle mani d' alcuno uomo verrà alcuno ismerletto d' alcuna altra generazione che detto sia, **scusili** tutti, imperciocchè non sono d' alcuna bontade.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 89.14: I primai sermenti e magliuoli che fa la vite **scuseremo**...

3.2 Sottrarsi a qsa di negativo.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Colui che usò di molli cose **scusa** di sofferire la panziera. || Albertano (Giunti 1610), p. 144.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 107.26: Ma per **iscusare** riotta f[u]mo consegliati di conciarci co· lui acciò che alla conpagnia none venisse meno che bene ed esso sì è mala persona.

4 Pron. Fingersi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 84.9: e però tutti gli altri fiorentini che vi vanno in Cipri che non fussino delle dette 2 compagnie e per non volere pagare 4 e volere pagare pure 2 per centinaio, sì si **scusano** tutti per pisani...

5 [Agr.] Signif. incerto: sostituire? permettere di non utilizzare qsa?

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 373, pag. 122: Se la vite voi che vegna vera, / Açò che l' aqua non li dimori dentro, / Che nuocer possa al piantamento, / Fa un fossado de su in giuso / Un braço cavo e non più giuso; / Poi abij canne, o voi canelle, / O voi melegari, che **schusin** quelle, / E meteni cinque allato allato / De su in çù in lo fossato, / E ricruovelo poi di terra asciuta, / Che sia quasi menuta tutta...

[u.r. 02.05.2010]

SCUSATO agg./s.m.

0.1 *escusato*, *ischuçata*, *ischusato*, *iscusata*, *iscusati*, *iscusato*, *schusati*, *scusata*, *scusati*, *scusato*, *ysschusato*.
0.2 V. *scusare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Lett. sang.*, 1316; *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Lett. pist.*, 1331; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *avere per scusato* **1.1**; *tenere per scusato* **1.1**.

N L'es. **1.1** [3] è posto qui, poiché considerata forma con prostesi di *e-* davanti a *s* impura, tipica del sen. (cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 356).
0.7 1 Che è stato scagionato, discolpato, giustificato in tutto o in parte. **1.1** Locuz. verb. *Avere per scusato* (qno): perdonare, ritenere giustificato. **1.2** [Relig.] Libero dal peccato. **1.3** Sost. **2** [Dir.] Sost. Chi è esentato da un onere fiscale.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Che è stato scagionato, discolpato, giustificato in tutto o in parte.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 139.17: Deh, se io giovine ancora avea contro alla tua deità commessa alcuna cosa, l' età semplice mi dovea rendere **scusata**.

1.1 Locuz. verb. *Avere*, *tenere per scusato* (qno): perdonare, ritenere giustificato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 123.12, pag. 200: Però, madonna, aggimi per **scusato**, / ché 'nverso voi non feci falso nente, / ché 'n verità non l'avre' pur pensato.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 61.10, pag. 779: E voglio umil pregar la cortesia / di voi che m'abbia in ciò per **iscusato**...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.4, pag. 193: de tutti i vizi, che solia avere; / non m'è rimaso se non quel di bere, / del qual me n'abbi Iddio per **escusato**.

[4] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.30: per cioe m'abiate per **ischusato**...

[5] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 164.3: pregoti che m' abbi per **ischuçata**.

[6] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.27: et per ciò vi pregho per Dio che vi piaccia di tenermi per **ysschusato**...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 120.7: le genti gli abbiano per **iscusati**.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.5: sì che ti piaccia d'averci per **scusati** se ora non ti potiamo deliberatamente rispondere.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 351, pag. 78: Non ogio bene, agiateme per **scusato**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.38: e nuy nde serrimo laudati et onnen persone ne averrà per **scusati**, che avimmo a cquisto facto prociesso senza soperbia maturamente.

1.2 [Relig.] Libero dal peccato.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 130.4: io sono oggimai **scusato** e mondo, e innocente mi parto da voi...

1.3 Sost.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 58.6: Anzi dico che tutti i cristiani che difendono le predette decretali, peccano mortalmente e sono obligati a questo, eccetto gli **scusati** d'ignoranza escusabile...

2 [Dir.] Sost. Chi è esentato da un onere fiscale.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 174.17: si scrivano e scrivere si debbano in uno libro di per sé per li notai delli detti oficiali o per alcuno di loro, distintamente e ordinatamente, e tale libro si chiami 'il libro degli **scusati** da l'estimo del contado di Firenze...

SCUSATORE s.m.

0.1 *scusaturi*; **f**: *scusatori*.
0.2 Da *scusa*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi scagiona, discolpa, giustifica in tutto o in parte qno.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Chi scagiona, discolpa, giustifica in tutto o in parte qno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.13: E de questo invocava per suoy testimonii e **scusaturi** li suoy diey...

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 3, cap. 20: or che ci diranno li loro difensori e **scusatori**, e che risponderanno delli pericolati Saguntini altro che quello che si può rispondere di Marco Regolo? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 77.

[u.r. 21.02.2011]

SCUSAZIONE s.f.

0.1 *scusatïon*, *scusatione*, *scusazione*, *scusazioni*, *squsazione*.
0.2 Lat. *excusatio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. **2** Esenzione dal compiere un determinato atto.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.20: chi questa dottrina mispregia da ddio e dalli apostoli ànno già torbido e intorbidano continuamente i fedeli re e prenzi, e medesimamente e ssanza **squsazione** il prenze de' romani.

1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 167, pag. 182: Perfin k'in penitentia, trovand **scusatïon**, / No fan ke l'arma soa havess salvatïon.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 2, pag. 351.16: *Nel Salmo*. Non lasciare andare il cuore mio a cercare le **scusazioni** de' peccati. Sopra la qual parola dice Cassiodoro: questo è grandissimo vizio dell' umana generazione, che dopo il peccato piuttosto alla scusazione fugga che per pentimento non si aumilii...

2 Esenzione dal compiere un determinato atto.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.16: Ancho dicemo e ordenamo che ciasscheduno priore sia tenuto sempre l' ultima domenica de ciascheduno mese retinire el capitolo dela visitatione e dela colpa, enello quale capitolo sì debbiano essare tutti i conpangni, senza veruna **scusatione**.

[u.r. 25.05.2007]

SCUSÉVOLE agg.

0.1 *excusevele*, *scusevole*.
0.2 Da *scusa*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Passibile di perdono.
0.8 Giulio Vaccaro 27.10.2006.

1 Passibile di perdono.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 579.3: Per la quale cosa è più **scusevole** lo errore di quello cavallo, che anitrò poichè vide una dipintura di cavalla.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.21: a lo ministro diga la casone soa, la quale, se iusta serà staha, fia aibua **excusevele**.

SCUSO (1) s.m.

0.1 *scuso*.
0.2 Da *scusare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giustificazione non rispondente a verità; pretesto.
0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 Giustificazione non rispondente a verità; pretesto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.80, pag. 207: dunqua nullo si gitti in disperanza, / ché sempre avanza - chi d'essa fa **scuso**.

SCUSO (2) s.m.

0.1 *scuso*.
0.2 DEI s.v. *scuso* (lat. *excusum*, part. di *excudere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Metall.] Scarto del metallo coniato.
0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 [Metall.] Scarto del metallo coniato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.7, pag. 260: Si a freddo se battesse, non falla che non rompesse; / si è rotto, perde l'uso e è gettato 'n fra lo **scuso**.

[u.r. 10.06.2010]

SCUSO (3) agg.

0.1 *ischuso*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 350.5: di fuori di sugiello **ischuso** venduti fior. 13 d'oro peggio lbr. s. 13 picc.

SCUTIGGIAMENTO s.m.

0.1 *scutigiamento*.
0.2 Da *scutiggiare*.
0.3 *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione ardimentosa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Azione ardimentosa.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.5: Adonqua a neuno homo sia licito questa pagina de nostro statuto et de nostra ordenatione guastare et speçare overo encontra essa per matto **scutigiamento** venire.

SCUTIGGIARE v.

0.1 *escoteggieno*, *scoteçava*, *scotegge*, *scoteggeno*, *scoteggie*, *scoteo*, *scottïante*, *scottiavano*, *scottiavase*, *scuctiarao*, *scuctiaremo*, *scuctiavano*, *scutiava*, *scutigge*, *scutiggerà*, *scutiggie*, *scutigiandu*, *scutigiasse*, *scutigiroyu*, *scutilyanti*, *scutiyanti*, *scutiyari*, *scutiyaru*, *scutiyassiru*, *scutiyastivu*, *scutiyau*, *scuttiante*.
0.2 Faré 2287 *cottizare* ‘giocare ai dadi’.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si registrano in questa voce sia le forme sett. del tipo *scotezare*, sia le forme mediane del tipo *scottiare* (è prob. una penetrazione occasionale, dovuta forse a esigenze di rima, lo *scoteo* in Ruggieri Apugliese), sia le forme umbre del tipo *scutiggiare*, sia le forme sic. del tipo *scutiyare*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.20: q'eu no era aoso né no **scoteçava** a dir a ti li miei desiderii.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.27, pag. 887: bene son vil ch'i' no **scoteo** / lo mio corag[g]io a dire.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 204, pag. 377, col. 2: Jhesu Christo lassavano, / scì che lli christiani / stavano quiti e piani, / parlare no **scuctiavano**, / nanti se llo duravano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.6: In lu quali tempu li matruni di Ruma **scutiyaru** di asseyari la casa di li Bruti, li quali eranu apparichati di ayutarli a destruyri la ligi Appia...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 36, vol. 1, pag. 56.11: Ancora statuimo e ordenamo che niuno huomo **scotegge** overo presuma fare overo fare fare alcuna turpetudene overo enmunditia mectere overo pangne lavare overo alcuna concia de coiame overo tenta fare, né pelgle lavare êlle fonte del comuno de Peroscia...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 10.16, pag. 135: Et ja vi fo signore Bonajonta, / Che nullo poi **scottiavase** a far ponta.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.6: Ke qualumque homo questo se **scutigiasse** de fare esso emcorrarà et perverrà e·lla emdignatione de lo onnipotente deo et de li beati apostoli suoi Petro et Paulo.

SCUTIGGIO agg./s.m.

0.1 *escutiggio*, *scoteço*, *scotiço*, *scutiggio*.
0.2 Da *scutiggiare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Si registrano in questa voce sia le forme mediane del tipo *scutiggio* sia le forme sett. del tipo *scotezo*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valore neg.:] che è temerario e irragionevole. **2** Sost. Azione ardimentosa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Con valore neg.:] che è temerario e irragionevole.
[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om **scoteço** e fole, desperad, sença fe, / non usar...
[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 281.6, pag. 184: Conserbanno le clave ancor fin qui, / lo çentil çiglo poy sfogli ça e là, / unde non creda verun che colpa v'à, / çamay per sue ferute mactarlo sì / ch'el negletisca vendetta molti dì / d'ognun **scotiço** che rebello gli sta...

2 Sost. Azione ardimentosa.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 2, vol. 1, pag. 483.17: E quegnunque per **escutiggio** temerario attenterà opponere contra le preditte cose overo alcuna de le preditte cose [[...]] sia posto en perpetuo bando del comun de Peroscia...
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 2, vol. 2, pag. 510.20: E chi per **scutiggio** temerario overo per proprio suo movemento attenterà per ditto overo per fatto fare overo far fare en menovamento de le preditte cose overo d'alcuna d'esse [[...]] sia punito e multato...

SCUTIYANTI agg. > SCOTTIANTE agg.

SCUTIYARI v. > SCUTIGGIARE v.

SCUTIYATAMENTI avv.

0.1 *scutiyatamenti*.
0.2 Da *scutiyari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con coraggio, ardimento.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Con coraggio, ardimento.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.14: Ma Agatocles rigi di Saragusa fu **scutiyatamenti** dulusu ca, con zò sia cosa que li Carthaginisi avissiru occupata la sua citati per la mayur parti, issu menau lu so exercitu in Africa per tal que issu se levassi da dossu pagura per pagura et violencia per violencia, et vinnili factu.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.3: Fatti c'appi quisti vuti la privitera **scutiyatamenti** et quasi pachiscamenti, issa la natura di li cosi lu concessi.

SCUTTYANZA s.f.

0.1 *scuttyanza*.
0.2 Da *scutiyari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coraggio, ardimento.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Coraggio, ardimento.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.15: Eu adonca per certu aiu disyatu oy bella et hunurata morti oy bonaventurusa fini di **scuttyanza**.

SDRUCCIOLANTE agg.

0.1 *sdrucciolante*, *sdrucciolente*; **a**: *sdruciulente*.
0.2 V. *sdrucciolare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare (fig.).
0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare (fig.).
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 189.14: Ancora sono in luogo **sdrucciolante**, conciossiacosaché neuno è fuori di pericolo di malizia, se non colui, che tutta l'ha gittata via fuori di se.
[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 63.5: mutarsi ispesso d'uno pensieri in un altro è segno d'animo incostante né fermato in Dio, ma in nelle cose pestifere **sdruciulente**.

SDRUCCIOLARE v.

0.1 *drusciolando*, *isdruccioloe*, *isdrucciologli*, *isdruciolare*, *isdrusciolando*, *isducciolati*, *sdrucciola*, *sdrucciolando*, *sdrucciolano*, *sdrucciolare*, *sdrucciolarono*, *sdrucciolava*, *sdrucciolò*, *sdrusciolino*, *sdruzzolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *sdrucciolare* (forse lat. parl. **exderoteolare*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
0.7 1 Perdere attrito sotto i piedi, cadendo o rischiando di cadere. **1.1** Fig. [In senso morale]. **1.2** [Del piede:] perdere attrito sul terreno. **1.3** Non tenere (il terreno) in condizione di attrito con i propri piedi. **1.4** Fig. [In senso morale:] far cadere. **1.5** Pron. Fig. Lasciarsi andare (a fare qsa). **2** Passare oltre una costrizione sottraendosi all'attrito, scivolare via (anche pron.). **2.1** [Med.] Scorrere (nell'apparato digestivo).
0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Perdere attrito sotto i piedi, cadendo o rischiando di cadere.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.19: La nona cosa si è, che l'uomo abbia vagelli pieni di savone molle, e gittili per la nave, acciò che i nemici **sdrusciolino** e non possano istare ritti.
[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 29.4, pag. 550.1: Avvenne un giorno che essendo a tavola Giove con più altri iddii, portandogli Ebe da bere, ella **sdrucciolò** e cadde...

1.1 Fig. [In senso morale].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.22: in quel mezzo egli rammollirà in alcuna cosa contr' alla 'ntenzione del suo proponimento, perché non ha in quel tanto passate le cose incerte, e vae **sdrucciolando**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.21: Ma poi che per lussuria **isdruccioloe**, sì cadde nel profondo delle ingiurie e delle sozzure, sin ch' ella si sottomise alla superbissima signoria de' servi.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.14: nè mettendo il piede troppo a dentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa nè puote nè dee volere guadare; chè vi si **sdrucciola**, e spesse volte vi s' anniega dagl' incauti e curiosi e vani cercatori.

1.2 [Del piede:] perdere attrito sul terreno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 275.12: Anco dice che su quel ponte vide quello Stefano, lo quale volendo passare lo piede gli **sdrucciolò** e cadde ben mezzo fuori del ponte...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1385.17: Un altro, che avea nome Stefano, volendovi passare, **isdrucciologli** il piede, e la metà del corpo era già fuori del ponte.

– Fig.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 71.11, pag. 72: ma gran saver e' veggio ben che vien / da quella penna ch'oltre **sdrucciolò**.

1.3 Non tenere (il terreno) in condizione di attrito con i propri piedi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.11: Questo giovano già vincitore triumfante none stette in piè, **drusciolando** la terra calcata...

1.4 Fig. [In senso morale:] far cadere.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.3, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / **isdrusciolando** con false novelle / color che trovan di fievoli cuori, / battuti son da demon frustatori, / che ripossar non lassan per cavelle...

1.5 Pron. Fig. Lasciarsi andare (a fare qsa).

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 991, pag. 439.11: Venne per Capitano, e come fu in Firenze, tanto venne sollicitando li suoi fatti, che sollicitando uno Priorato ed un altro, fece che s'abbattè a uno uficio de' Priori e di Collegi che si **sdrucciolarono** a pigliare la impresa.

2 Passare oltre una costrizione sottraendosi all'attrito, scivolare via (anche pron.).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 2, pag. 17: molti fiumi con continui corsi **sdrucciolandosi**, quella pianura bagnavano...

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 18, pag. 430.16: Per quella pianura correva uno piccolo fiumicello, sopra 'l quale l'una oste e l'altra s'assettarono agiatamente; e il detto fiume per lo mezzo delle due osti si **sdrucciolava**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.10: - Non gridate, ché io v' ho creduto recare una bella anguilla, che è nella fonte, che è grossa come quell' asta di lancia; e credendola più volte avere presa, ella m' è schizzata di mano, che sapete com' elle **sdrucciolano**.

2.1 [Med.] Scorrere (nell'apparato digestivo).

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: La cosa unta ramorbida e fa **isdruciolare**, è lassativa e molifica. || GDLI s.v. *sdrucciolare*.

SDRUCCIOLATOIO s.m.

0.1 *drusciolatoio*.
0.2 Da *sdrucciolare*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Varco attraverso il quale si evade vincendo l'attrito delle pareti (fig.).
0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Varco attraverso il quale si evade vincendo l'attrito delle pareti (fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 88, pag. 214.4: racomandovi voi medesimo che vi piaccia seguire Cristo e la sua santa ricca povertà, nella quale si trova ogni bene, e per neuno **drusciolatoio** non escite, chè ricogliarsi è poi malagievole.

SDRUCCIOLENTO agg.

0.1 *drusciolenti*, *isdrucciolente*.
0.2 Da *sdrucciolare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si muove con poco attrito, che scivola agevolmente. **2** Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2004.

1 Che si muove con poco attrito, che scivola agevolmente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.13: Tutti s'apparecchiano all'opera e sottomettono a' piedi del cavallo rote **drusciolenti** e legano al collo funi.

2 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 26, pag. 142.23: E poi il menò ad uno ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo, imperò ch'egli era molto sottile e stretto e molto **isdrucciolente** e senza sponde dallato, e di sotto passava un fiume terribile, pieno di serpenti e di dragoni e di scorpioni, e gittava uno grandissimo puzzo.

SDRUCCIOLÉVOLE agg.

0.1 *isdrucciolevole*.
0.2 Da *sdrucciolare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che fa cadere, abile ad ingannare subdolamente.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Che fa cadere, abile ad ingannare subdolamente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 1, par. 4, pag. 337.25: Il dimonio è uno serpente molto **isdrucciolevole**, e se al suo capo, cioè alla prima tentazione, non si contasta, tutto quanto dentro del cuore, non essendo sentito, trapassa. || Traduce il lat. *lubricus*.

SDRÙCCIOLO (1) s.m.

0.1 *isdruccioli*, *sdrucciolo*.
0.2 Da *sdrucciolare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).
0.6 A Cfr. *sdrucciolo* 2 agg.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Terreno sul quale si sdrucciola (fig.).
0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Terreno sul quale si sdrucciola (fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 323.6: onde dice il Salmista delli peccatori: [[...]] *Siano fatte le vie loro tenebre, e* ***sdrucciolo****...*

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 250.29: se considera il rischio a ch' egli sta tutto dì di cadere [[...]] che dovunche si rivolge truova **isdruccioli** e trappole, ha cagione d' essere umile e di temere...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.10: [12] Però che la loro via sarà come **sdrucciolo** nelle tenebre...

SDRÙCCIOLO (2) agg.

0.1 *sdruçole*, *sdruçole*, *sdruçolo*.
0.2 Da *sdrucciolare*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Isdrucholo cas. di mes(er) Leucio. || Non si è del tutto certi se non debba essere attribuito a *sdrucciolo* 1 s.m.
0.7 1 Che ha l'accento sulla terzultima sillaba.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Che ha l'accento sulla terzultima sillaba.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.20: Et alguni soneti septenarii sono compilladi de rime **sdruçole**, e li versi de quisti soneti sono de octo sillabe per çaschaduno.

SECCIA s.f.

0.1 *seccia*.
0.2 DEI s.v. *seccia* (lat. *fenisicia*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore collettivo:] steli di grano rimasti sul campo dopo la mietitura; stoppia.
0.8 Pär Larson 04.07.2003.

1 [Con valore collettivo:] steli di grano rimasti sul campo dopo la mietitura; stoppia.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 37, pag. 41.22: Anco, che ogni dì si dia limosina a' poveri venenti a la porta del Castaldo, secondo che a la sua discrezione parrà convenevile. E che si cómpari e si dia de la paglia o **seccia** o felce o lupprica per le letta de' pòvari e de le miserabili persone...

SECENTÈSIMO num.

0.1 *secentesimo*.
0.2 Lat. *sescentesimus*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 8, vol. 1, pag. 53.14: Adunque lo **secentesimo** primo anno, e lo primo mese, il primo dì del mese imminuite sono l' acque sopra la terra...

SECH a.g.

0.1 *sech*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana.* [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniari: «sencza fonati socra sarma **sech** sancti sircon».

SECHEMITI s.m.pl.

0.1 *sechemiti*.
0.2 Lat. bibl. *Sechemitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sechem (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sechem (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.10: [31] e Asriel, del quale uscì la famiglia dei Asrieliti; e Sechem, da cui uscì la famiglia de' **Sechemiti**...

SECUTARE v.

0.1 *secotando*, *secuta*, *sècuta*, *sècutame*, *secutamo*, *secutando*, *secutandolle*, *secutandolo*, *secutandu*, *secutandula*, *secutandulu*, *secutane*,

sècutannu, *secutano*, *secutanti*, *secutanu*, *sècutanu*, *secutao*, *secutaoli*, *secutaolo*, *secutare*, *secutari*, *secutarj*, *secutarlu*, *secutaro*, *secutarolli*, *secutarono*, *secutaru*, *secutaruli*, *secutase*, *secutasi*, *secutasiru*, *secutassi*, *secutassimu*, *secutassiru*, *secutasti*, *secutati*, *secutato*, *secutatu*, *secutau*, *secutaulu*, *secutava*, *secutavanu*, *secutay*, *secute*, *secutene*, *sècuti*, *secutinu*, *secutinumi*, *secutirannu*, *seghutargli*, *seguta*, *segutandu*, *segutandundi*, *segutanuli*, *segutari*, *sicutamu*, *sicutandu*, *sicutanduli*, *sicutandulu*, *sicutare*, *sicutari*, *sicutarila*, *sicutarj*, *sicutaru*, *sicutassi*, *sicutassimu*, *sicutassiru*, *sicutati*, *sicutatu*, *sicutau*, *sicutaula*, *sicutava*, *sicutavanu*, *sicutavanuli*, *sicutay*, *sicutiranu*, *sicutirò*, *sigutarlu*, *siqutavanu*, *ssicutari*, *ssicutarivi*, *ssiqutari*.

0.2 DEI s.v. *secutare* (lat. **sequitare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Andare dietro a qno; seguire. **1.1** Continuare, proseguire un'opera già cominciata. **1.2** Conformare o conformarsi a un uso, a una pratica, a un modello. **1.3** Venire dopo in una successione o in una sequenza. **1.4** Derivare come conseguenza; conseguire. **2** Cercare di raggiungere qno che fugge; inseguire.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Andare dietro a qno; seguire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 50.15: Elena con grande pianto **secutao** Pari a la fossa.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 63, pag. 121: Quellu ne denia kà lumenare; / Launqua ène gitu lu **secutamo**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.28: *Et poy ch'illo appe viduto lo passo da onde intrava lo larrone, avenne che ivi medesimi ne l'orto chisto monaco sì trovao uno grande serpente et disseli: '**Sècutame**!'*.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.28: si plui tempu **sicutassi** la matri oi altra iumenta a la quali andassi appressu, guastiriassi in alcuna parti di li soi menbri e danniriassi.

[5] *Destr. de Troya (ms. Parigi)*, XIV (napol.), L. 35, pag. 315.5: E disse che forono duy milia et cinquiciento li Troyani che **secutarono** Antenore; tutti li altri che se parterono da Troya secutarono Enea.

1.1 Continuare, proseguire un'opera già cominciata.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), giunta di ditti, pag. 223.3: Kisti sunu aliquanti paroli, li quali si trovanu ad unu libru ki fichi unu poeta, lu quali avia nomu Nikide, tractandu di li facti di Eneas, li quali **secutano** kista istoria di Virgiliu.

1.2 Conformare o conformarsi a un uso, a una pratica, a un modello.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.20: et in zo sanctu Paulinu **secutau** lu exemplu de Xristu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.31: Ca quissu so filyu a lu quartu consulatu **secutandu** lu exemplu di lu patri per semelyanti devuciuni, catrassi eciandeu per consimili exitu li scurrenti et li perduti forzi di la republica.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 499.35: et tutte electioni et insaccagioni per forma della provisione et insaccagione **secute** et facte, essere valute et tenute et etiam valere et tenere.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.3: Divimu adunca **sicutari** a Christu per la via di la pinitencia...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.9: Et ecciamdeu, si li parissi impossibili, non presumma di diri ki non poza, exceptu cum humilitati, sicundu ki si conteni in la Regula, et **sicutandu** lu exemplu di lu nostru signuri Ihesu Christu...

[6] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.36: sì che enseme cogli fidegli cristiani per fede e per opere **secutando** esso Iesu Cristo e 'l suo nome confessando e reconoscendo luy salvatore de tucti, se poss[a]no salvare e meritare la gloria de vita eterna...

[7] *Preci assis.*, XIV sm., 13, pag. 147.5: enseme con gli fedegli cristiani per fede et per opera **secotando** esso Iesu Cristo...

1.3 Venire dopo in una successione o in una sequenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.7: Quillu qui **secuta** fu exemplu di quillu medemmi ordini.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 36.18: Poy de li quali salmi **secuta** la l(e)c(ci)o de l'apostolo...

1.4 Derivare come conseguenza; conseguire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.24: E però que la natura di lu intellectu esti comuni ad ogni homu, inperò se **secuta** que tuti li homini disiyanu naturalmenti di sapiri.

2 Cercare di raggiungere qno che fugge; inseguire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 231.21: lo quale Nimma Pompeio, duca dell'oste de Silla, lo **secutao** e occise Carbo ne la vactalgia.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 199.10: et li Truyani li andaru **sicutandu** fina a li porti di la chitati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.1: La quali fugendu et **secutandula** una legiuni di li Rumani, una grandi genti di Hannibal, qui stavannu amuchati, dederu adossu di quilla legiuni et tucti li aucisiru.

[4] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 122.7: ki quandu sindi fugeru tutta la via sindi vinniru di spruni, a rretini stisi, pir pagura ki non fussiru **sicutati**.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.16: Et li Normandi, comu eranu acostumati, fortimenti combattendu, multi indi gittaru in terra, multi indi auchisiru et li altri misiru in fuga, **secutandu** et auchidendu fina a Castroiohanni.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.26: e' nostri n'ucisero asai e molti ne menaro presi e **seghutargli** per insino al confino di là da [Quercia] grossa...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.10: Lo quale appriesso **secutaolo** Troylo frate suo con altri X M cavalieri.

SEDA s.f.

0.1 *seda*, *sede*, *sedi*.
0.2 Lat. volg. **inseta*. || Cfr. Flechia, *Postille (2)*, p. 352.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.7 1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 746, pag. 148: De **seda** de vide quel non s' intende / Perchè la lor cima mal se prende. / Dessi adoncha tor d' meço in çuso / Perch' è più saldo e più lignoso...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 787, pag. 150: E quella si è una stasone / Che tu die fare la insedisone. [[...]] Quando tu vien a far le **sedi**, / De ben scorçare prima le vedi / De quella lor scorça che è seccha, / E va fin in su quella che è frescha. / Poi lì dentro insidirai / A che modo tu vorai.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 817, pag. 152: Tutte le **sede** che tu farai, / Dicho che quando tu le cercarai / Per veder se le se volesen secare / No le movere, lassale stare; / Chè molte molte volte secche pareno / Che poi più tardi metterano.

SEDÈCIMO num./s.m.

0.1 *sedecima*, *sedecimi*, *sedecimo*.
0.2 DEI s.v *sedecimo* (da *sedici* incrociato con *decimo*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16 rubr., pag. 110.16: Chapitolo **sedecimo**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.29: XVI. Al **sedecimo** de lloro benifici che tenghono diciamo che n' aopereremo nostro podere.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 401.2: Qui si comincia lo XV canto, lo quale col **sedecimo** intende di trattare de' violenti contra la natura tanto...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), App. 2, pag. 179.9: Sopra quello ch'è scritto nel **sedecimo** capitolo della nave che avea VII.C uomini, nella quale andò nell'India Superiore, agiunse e disse che lla ditta nave avea XVIII vele...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 431.41: Diederli per noi a Tomaso ed a me Giotto de' Peruzi per li cinque **sedecimi** a catuno, e a Rinieri e a' frateli di Pacino Peruzi per li altri cinque...

[u.r. 30.04.2010]

SEDESENO num.

0.1 *sedesena*.
0.2 Da *sedici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 65, pag. 317: La **sedesena** apresso sí è con veritá: / No sorbïar dra boca quand tu mang con cugiá.

SEDETTO s.m.

0.1 *sedetto*, *siditti*.
0.2 Da *seda*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 735, pag. 148: Se tu vo' insedire altro alborsello / O da **sedetto**, o da bucello, / Cerca allora in su cara cosa, / Che lo ò ditto e scritto in prosa / Tutti li modi de lo insedire / D' ogni alboro che sia da dire.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 743, pag. 148: D' ogni arbor dico che insedire voli / Gli **siditti** voglio che de cima togli / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena. [[...]] Intiendi ben li modi ch' èn ditti / Come tu de' tore li siditti.

SEDICÈSIMO num./s.m.

0.1 *sedeciesimi*, *sedicesimo*, *sedicesmo*, *sediciesimo*.
0.2 Da *sedici*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.
0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 153.19: per assedio ebbe il detto castello, e Crescenzo fece dicollare, e a papa Giovanni **sedicesimo** trarre gli occhi e tagliare le mani...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 29, vol. 1, pag. 286.31: Quinzio rifiuta l'ufficio al **sedicesimo** giorno...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.20: cioè pesoni di denajo di cantara che sia grana XXIIII, et pesoni di grana XII, et di grana VI, et di grana III, et di grana II, et di grano I, et di mezo grano, et di quarto di grano, et di octavo di grano, et di **sedicesmo** di grano.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 505.9: Conperamo a comune per metà per non doviso con Tomaso de' Peruzi insieme da Tomaso Peruzi per li cinque **sedeciesimi**...

SÉDICI num./s.m.pl.

0.1 *seddeci*, *seddecie*, *seddici*, *sedece*, *sedeci*, *sedex*, *sedexe*, *sedice*, *sedici*, *sedicj*, *seidici*, *sesi*, *séxe*, *seze*, *sidexe*, *sidici*. **cfr.** (**2**) *centosedici*, *cientosedici*, *dugentosedici*, *dugientosedici*, *quattrocentosedici*, *trecentosedici*, *trecientosedici*.
0.2 DELI 2 s.v. *sedici* (lat. *sedecim*).
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. moden.*, 1374; *Doc. imol.*, 1383-85; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 **1** Il numero cardinale formato da dieci unità più sei. **2** Sost. Magistratura composta da tale numero di membri. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].
0.8 Giulio Vaccaro 22.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più sei.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.6: (è) a **sedici** d. l.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 41r.29: Soma da qui in suso, ch'è scrito **sedici** l. (e) sei s. (e) due d.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.15: xvj ceri li quali fuoro di peso **sedici** libre...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16 rubr., pag. 220.8: Capitolo **sedeci**.

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.36: à(n)noli co(n)tati kolle **sedici** lb. k' io dovea dare dinanzi...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.20: Guiglelmino da San Giorgio de dare, più di **sedici** a(n)ni è, livre otanta sette...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.2: uno agnello vel cavretto, che gosti soldi **sedici**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.361, pag. 741: D' oitover, a zoja, a **seze** dì / lo nostro stol con gran festa / en nostro porto a or de sexta...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.17: In quisto millesimo, dì **seddecie** d' agosto, arvennero ei cavaliere...

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 117.4: debbo avere ditto die per orditi **sedici** di p(esse)...

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.26: el quale canepario duri per **sesi** mesi.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.18: degono dare **sedici** fiorini d' oru...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 701, pag. 160: Alli **sidici** dì de agusto se partero...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 9, pag. 156.9: Anchora: duo çaponi da calcina da li coy da la furnaxe da **sidexe** s. mut..

[15] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 20.8.1385, pag. 345.27: Spixi per fare chuparare do legname per lo ponte chonparai I palo dal prete da Bergui s. **sedexe**...

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 201.20: retolle(m)moli da loro p(er) **seddici** lbr.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 267, pag. 282.15: lo pexo che se ne pò dare sì è da **séxe** grani infina a trentadù.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.6: Le **sedici** banniere presero suollo da Cola de Rienzi.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.19: questo soneto retornellato èe de **sedexe** versi...

2 Sost. Magistratura composta da tale numero di membri.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 168.16: I **Sedici** da Vinegia diputati per lo Chumune di Fiorenza, cioè Filippo de' Bardi e compangni, deono dare dì 6 d' ottobre ' 338.

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 275.44: ser Bartolo Mazzatelli notaio del sopradetto officio de' **Sedici**...

3 [In composizione con altri numerali].

– Centosedici.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.15: avrene intorno di ciento **sedici** l. (e) diecie s.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 121.29: Ànne dato a dì II di gungnio MCCCXXXVI fior. ciento **sedici** e s. cinque ad oro...

– Duecentosedici.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 122.2: XXX den. nel dì da Gueruzo da Licigniano a vendite in f. dugetto **sedici**.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.12: denno avere per lbr. dugento **sedici** uc. undici di senda[da]...

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 103.1: fior. dugiento **sedici**, avemo chotanti detto die...

– Trecentosedici.

[6] *Lett. sen.*, 1269, pag. 419.10: le tre di fustani (chon) quantità di muneta dentrovi dela valuta di treciento **sedici** l. (e) [...] s. di p(ro)v.

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 111.34: Guglielmo Altoviti e chopangni ci deono dare a dì VII di magio MCCCXXXV fior. treciento **sedici** e s. nove ad oro...

– *Quattrocentosedici*.
[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.25: Avegli dato a dì uno di frebraio MCCCXXXIII fior. quatrociento **sedici** e s. undici ad oro...

– *Cinquecentosedici*.
[9] *Doc. sen.*, 1263, pag. 365.20: la conpagnia di Sale[n]bene Giovani pre[n]de per ci[n]que cie[n]to **sedici** li. (e) sedici s.

– *Milletrecentosedici*.
[10] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 215.28: saldammo nostra ragione per kalen luglio anno mille treciento **sedici**...

– *Duemilatrecentosedici*.
[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 119.3: i quali ebe Lapo chotanti in una soma di fior. dumiglia treciento **sedici** d. otto ad oro...

– *Seimilaottocentosedici*.
[12] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.6: li quali avemo posti innansi che de avere in k. xiij, lb. semiglia ottocento **sedici** s. quatro d. cinque...

3.1 [In composizione con cifre romane].
[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 105.17: Fata ragione che ne viene per c. **sedici** soldi meno tre denari...

SEDICIMILA num.

0.1 *sedici miglia*, *sedicimila*, *sedicimilia*, *sedici milia*; **x**: *sedici mila*. **cfr.** (**2**) *sedicimiliaseciento*.
0.2 Da *sedici* e *mila*.
0.3 x *Doc. sen.*, 1318: **2**; *Doc. fior.*, 1325: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1325.
0.7 1 Il numero cardinale formato da sedici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 16.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da sedici volte mille unità.
[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.10: deono dare a' sopradetti termini e paghe [[...]] fiorini **sedicimilia** d'oro.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 494.26: s'accordarono co· lloro di dare fiorini **sedicimilia** d'oro...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sedicimiladuecentocinquantasette*.
[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.34: anno MCCCXLVIII, lbr. **sedicimilia** dugiento cinquantasette s. cinque d. due...

– *Sedicimilatrecento*.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.12: in quella battaglia furo morti de' Sanniti **sedici milia** e trecento...

– *Sedicimilaquattrocento*.
[3] **x** *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Giello* [[...]] stimato lire **sedici mila** quattrocento...

– *Sedicimilaseicentotredici*.
[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 191.29: E dè dare, adì VIII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **sedicimiliaseciento** tredici s. dicesette d. II a ffior.

– *Sedicimilasettecentocinquanta*.
[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 170.14: pesò, al peso del santuario, **sedici milia** settecento cinquanta sicli...

SEFFORITI s.m.pl.

0.1 f: *sefforiti*.
0.2 Gr. *Sepphorítis*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Seffori, nella Galilea centrale.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Seffori, nella Galilea centrale.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 20: Solamente alli **Sefforiti** concesse che si facessino loro stessi le mura... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 315.

SEFONITI s.m.pl.

0.1 *sefoniti*.
0.2 Lat. bibl. *Sephonitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sefon (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sefon (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.7: [15] E li figliuoli di Gad, per le sue famiglie: Sefon; da costui uscì la famiglia de' **Sefoniti**...

SÉGALA s.f. > SÉGALE s.f.

SEGALATO agg./s.m.

0.1 *segalati*, *segalato*.
0.2 Da *segale*.
0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] [Detto del miglio:] mescolato con la segale. **2** [Bot.] Sost. Grano mescolato con la segale.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Detto del miglio:] mescolato con la segale.
[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.14: It(em) a Laporino j o. **segalati** mil(ii).

2 [Bot.] Sost. Grano mescolato con la segale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 411.1: D(e)mo p(er) uno barile e p(er) due d(e)rate di **segalato** d. VIJ. || Serianni: 'segale'.

SÉGALE s.f.

0.1 *secala, sechale, segala, segale, segalla, segar, seghale, segre, sseghale*.
0.2 DELI 2 s.v. *segale* (lat. *secale*).
0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. cort.*, 1315-27; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Per *farina di segale* > *farina*.
0.7 **1** [Bot.] Cereale della famiglia delle graminacee (*Secale cereale*) adoperato nella panificazione e come nutrimento per gli animali. Anche il seme della suddetta pianta. **1.1** [Gastr.] *Pane di segale*.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Cereale della famiglia delle graminacee (*Secale cereale*) adoperato nella panificazione e come nutrimento per gli animali. Anche il seme della suddetta pianta.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.23: Ite(m) l<jjjj>vj minali d(e) **segala**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 241, pag. 97: Omia gran k'eo acoio, on **segar** on formento, / In doe part lo partisco, e zo a intendemento / K'el no faza sot terra alcun zermeiamento...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 211.9: It. in uno staio di **seghale** per seminare in villa, questo dì, s. iiij e d. vj. p.

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 384.6: E de dare lb. IJ e s. VIIJ per VJ istaia di **seghale** dell' atro anno, e l' orzo di sopra.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.7: It(em) a Bringo da Cicignano j o. di **segale** p(er) seminare.

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.23: It. dea dare s. iij e d. vj per meççço staio de **segala**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 172, par. 1, vol. 2, pag. 256.8: quiglie glie quaglie comparassero daglie comparatore deglie fructe del Chiuscie a' bandementa **segala** menuto e legume recolte deglie fructe del Chiuscie de Peroscia...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.21: hoc sigalum, li, la **segala**.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.12: In prima avemo da Petruciu di Chomisi unu q[uar]te[n]gu di **sechale** dela terra che fu di Petruciuole di Pietru di Paulu.

[10] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 23.2: it(em) IIJ stara de **segalla**...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.2: àbbe p(er) essi esso Nicola da Guido, a dì iij, d'agosto, meççço st. de **segala**.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.28: Ancora l'altro dease ad manicar(e) allu c. la **secala** poco cotta et poi seccha, ca cotale manicar(e) ch(e) i(n)tertutti l'alt(r)i manicar(e) àne restaurar(e) et àne accide(re) li ne(r)vi, li q(u)ali sono i(n) de lu corpo de lu c.

– Paglia di segale.

[13] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 23.2: lo qual dis: «E' digo ch'e' doma(n)dava XXIII de(n.) a lo dito Nicolò ch'el me deveva dar p(er) paia de **segala**; el dis ch'el me pagarave qua(n)do el vorave.

1.1 [Gastr.] *Pane di segale*.

[1] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.4: Anco m'ài recate le quatro instaia de l'o[r]zo et due dele fica che manicamo la note che io vi veni, sì de piliasti uno pane di **segale**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.27: e pane di **seghale** è molto buono a mangiare nell'aqua fredda...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.29: Item tuo' la fllor de lo rosmarin la maitina e mançallo cum miel e cum pane de **segalla** e nexuna vesiga non ge nasserà ria.

SEGALECCIO agg.

0.1 *segaleccia, seghalecia*.
0.2 Da *segale*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Di segale.
0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Di segale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 266.2: it(em) ispesi, XVIJ some di le(n)gna (e) scope, li. IJ s. XVIIJ d. IIIJ; it(em) a cCeccho messo, che richiese li manovaldi de' fanciulli di Chito, s. IJ d. <..>; it(em) diedi in palglia **segaleccia** d. XVIIJ; it(em) a Guiduccio messo, che richiese li detti manovaldi, s. IJ d. VJ...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 376.33: It(em) demo a uno p(er) racho(n)ciare li sachoni s. J d. IIIJ. It(em) demo nela paglia **seghalecia** p(er) lo neciesario d. XXIJ. It(em) demo i(n) ga(m)biere (e) al maestro p(er) richoprire lo po(r)ticho s. V d. VJ.

[u.r. 07.03.2007]

SEGALIGNO agg.

0.1 *sechalingna*.
0.2 Da *segale*.
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Di segale (rif. alla paglia con cui si ricoprono i tetti).
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Di segale (rif. alla paglia con cui si ricoprono i tetti).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 522.12: E de dare s. XVIIIJ e d. VJ di pi. questo die, i quali d. diedi a Bancho lavoratore di quelo luocho per paglia **sechalingna** per fare richoprire una chapana.

SEICENTOMILA num.

0.1 *secentomila*, *secento milia*, *seicentomila*, *seichentu milia*, *sexecento milia*, *seycenta milia*.
0.2 Da *seicento* e *mila*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il numero cardinale formato da seicento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità). **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da seicento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 128.16: dal quale [[Ercinione]] ebbero cento navi guernite a tre remi, e **secento milia** moggia di grano: e da molti altri compagni ebbero grandissimo adiuto.
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: E çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a schiere e a centurie chi eran **sexecento milia** e poxo gli seguivan hi prevei sagrai parai e ordenai...
[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 100.18: ma fra gli altri, che ci morirono, che furono da **seicentomila** insù, la divina scrittura fa menzione di tre, cioè di Maria di Aaron e di Moise.
[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 72.5: **seichentu milia** iudei dissiru contra Iesu Cristu...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Seicentomila e sessantasei*.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.5: E li Troyani chi foro in defensione di Troya foro tutti in numero **seycenta milia** e sexanta sey combattienti.

SEIL s.i.

0.1 *seil*, *seyl*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Varietà di papavero.
0.8 Elena Artale 13.09.1006.

1 [Bot.] Varietà di papavero. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.8: Del papavero silvestre è do spetie. Una fa la cima bassa e la somença negra, l'altra fa la cima soa più longa, me(n) ampò cha la prima, e fi chiamà **seil**.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.19: Quello papavero, el quale è chiamò **seyl**, fi più uxò in medexina.

SELAITI s.m.pl.

0.1 *selaiti*.
0.2 Lat. bibl. *Selaitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sela (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sela (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.19: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie: Sela, da cui uscì la famiglia de' **Selaiti**...

SELLEMITI s.m.pl.

0.1 *sellemiti*.
0.2 Lat. bibl. *Sellemitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sellem (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sellem (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.20: [49] Ieser, da cui uscì la famiglia de' Ieseriti; [Sellem, da cui uscì la famiglia de' **Sellemiti**].

SEMA (1) avv./s.f.

0.1 *sema*.
0.2 Da *seme 2*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 Locuz. e fras. *per sema che* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [In correlazione, rif. alla frequenza di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto). **1.1** [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento]. **2** Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).
0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 [In correlazione, rif. alla frequenza di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto).
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 90, pag. 31: Al peccaor del mondo k'avrá peccao mil fiadha / Tu 'g voi be e sí l'aïdhi e **sema** e molta fiadha...
[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.28: E se alcuno de la dita congregatione biastemasse Dio o Sancti o Sancte, cada in tal pena, zoè che el stazi su lo usso de la casa on se fa la disciplina e lì fiza batuto, **sema** in principio de la disciplina e sema in la fine, per cescaduno de queli che se bate.

– Locuz. cong. *Per sema che*.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 77, pag. 31: Per **sema** k'eo offisi eo fu fag abissar, / Per un peccao k'eo fi no 'm voss De perdonar...

1.1 [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 78, pag. 173.7: \[D.]\ Perqué no à conceduo Deo a l'omo ch'el ge fosse bastevre manduchare **sema** la setemana?

2 Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1861, pag. 63: Una **sema** ki eran vegnui / Int' una casa tuti aduni, / Molto grami et penserusi / Per li çudei k'eran ascusi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 682, pag. 26: Receve 'n e perdona 'ne lo nostro mancamento. / Zamai da mo inanze offend no te voremo, / Zamai ma questa **sema** incontra ti no zemo: / La toa bontá no 's cambie il nostro flevre seno, / Per nu no 't mov a ira, k'è flevre cossa e seno.

SEMA (2) s.f.

0.1 *seme*; **a**: *sema*.
0.2 Da *seme 1*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *sema generativa* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione. **1.1** Fig. Ciò che è causa o origine (di qsa). **2** Liquido organico maschile (umano o animale) responsabile della fecondazione, sperma.
0.8 Elisa Guadagnini 21.05.2010.

1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione.

[1] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., pag. 80.26: Natura sì est una vertude che l Nostro Singnore ordinoe al cominciamento del mondo [[...]] Et entra in de le cose come Dio vuole et fae nascere simile per simile, ciò est de le **seme** et de le pianete et de li animali et di tucte altre cose che sono da la luna in gió.

1.1 Fig. Ciò che è causa o origine (di qsa).

[1] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 150.23: Tutte queste cose ti marciscano per tutti li sensi, queste cose ridi' e quinci dimanda le **seme** de l' odio tuo.

2 Liquido organico maschile (umano o animale) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 63.3: egli ebbe dentro in quell'arca, per la volontà di Dio, di tutte maniere bestie e uccelli, maschi e femine una coppia, acciò che le **seme** degli animali non si perdesseno sopra la terra.

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 96.11: lo pesce trova le **seme** in mezo de l'acqua; lo serpente curvo seguita la serpe e la ritiene, e lo cane s'accosta a la cagna e se agroppa per avolterio...

– Locuz. nom. *Sema generativa*.

[3] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.12: il pepe e lla ruta, cirgo casto e calamento, ardeno e disecano co[n] sua propia e forte caldeça la **sema** generativa.

SEMA (3) s.f.

0.1 *sema*.
0.2 Etimo incerto: gr. *sema*? || Pollidori, p. 128.
0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si accoglie l'interpretazione, già fortemente dubitativa, dell'ed.: l'ipotesi che si tratti del lemma *sema* 'seme', con accezione fig. di 'cosa da nulla', sembra essere negata dalla presenza dell'art. det.
0.7 1 Segno visibile (?).
0.8 Elisa Guadagnini 26.05.2010.

1 Segno visibile (?). || «'senza che a lui [...] sia rimasta alcuna visibile cicatrice' [...] Ma il verso non appare del tutto convincente fin dal primo emistichio...». (Pollidori).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.10, pag. 126: E tu 'l feristi e no· lli par la **sema**? / Ovidio leggi: più di te ne vide! / Dal mio balestro guarda ed aggi tema.

SEMATÈI s.m.pl.

0.1 *sematei*.
0.2 Lat. bibl. *Semathei*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per trad. del lat. biblico *Semathei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), sumatei.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Semathei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), sumatei.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.19: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, **Sematei**, e Maserei; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli Estaoliti.

SEME (1) s.m./s.f./avv.

0.1 *sem'*, *seme*, *semi*, *semini*, *semme*, *sseme*.
0.2 DELI 2 s.v. *seme* (lat. *semen*).
0.3 *Doc. sang*., a. 1238: **4.1**.
0.4 In testi tosc.:*Doc. sang*., a. 1238; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior*., 1286-90, [1286-87]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Doc. pist*., 1297-1303; *Doc. prat*., 1293-1306; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lucidario lucch*., XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Doc. castell.*, 1361-87; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Femm. in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «la mordace seme» e *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «la mala seme».

Locuz. e fras. *a seme di papaveri* **1.1**; *a seme di papavero* **1.1**; *da seme* **4.2**; *in seme* **2**; *porre a seme* **4**; *seme d'Adamo* **2.1.1**; *seme da bachi* **1.5.1**; *seme da vermi* **1.5.1**; *seme di lino* **1.4.1**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1279-80: Rinalducco dal Seme de Santa Vittora.

0.7 1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione. **1.1** Fras. *A seme di papaveri, di papavero*: in grande quantità. **1.2** [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati. **1.3** [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare]. **1.4** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico]. **1.5** [Rif. estens. a ciò che fa nascere qsa altro:] uovo (fecondato). **1.6** [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)]. **1.7** [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)]. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma. **2.1** Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza. **2.2** [Detto degli ovuli femm., equiparati tipologicamente al liquido seminale masch.]. **3** [Generic., per opporre gli organismi viventi (vegetali e animali) agli oggetti inanimati:] corpo riproduttivo. *Produrre con seme, senza seme*. **4** [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig. **4.1** [Detto di det. quantità di cereali o ortaggi, di cui si esplicita l'utilizzo per coltura:] *per seme*. **4.2** [Detto di det. varietà di cereale o di ortaggio:] locuz. agg. *Da seme*: che si coltiva specif. per raccoglierne il seme. *Grano da seme*. **5** [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno. **6** Avv. Poco. [Spec. in frasi neg.:] per niente, niente affatto.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.2: E trovamo e·lla terra molte generazioni de plante, [[...]] svariate e·lle radici ' e·lli pedoni ' e·lli rami ' e·lli fiori ' e·lle follie ' e·lli **semi** ' e·lli poma...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 165, pag. 249.9: del **seme** del berci regai io a Vinegia, e non vi nacque per lo freddo luogo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.39: Ma le brasche, porrine et cipolle si possano ine seminare, ma non piantare; et anco ogne altro **seme** si possa ine seminare, excetti li excettati di sopra.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2240, pag. 264: Virtù si serra in lui sì come in **seme** / Che tien occulta sua umiditate, / Ché pianta nasce, quando il suol lo preme.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 108.1: secondo che dice Columella, più diventano fruttifere l' arbori, che nascon di **semi**, e di lor noci, che quelle che si pognon di piante, o di rami.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.7:Differenzia è tra **seme**, e semente: imperò che seme è innanzi che si semini, semente è poi ch'è seminato...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 212.13: Quelo, Pero, d' un pan sacià quelli lavoraoi per lo so servo Santulo, [[...]] lo qua tuti li **semi** produse de la terra e ogni cosa fé [de] niente.

– [Rif. ad un tipo di cotone commercializzato (di basso pregio).] *Cotone col seme*.

[8] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.24: Cotone granato, cioè cotone col **seme**, carati 12 per sacco.

[9] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.8: E tutte maniere di cotone onde che sieno vogliono essere bene bianche e paffuti di lana e netti di grana, cioè del suo **seme**, e nette di scorze e di foglie del suo albucello, e netti di tacce...

– [Detto estens. di qsa che si semina sotto terra].

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.10: Cadmo ubidisce: e aperse il solco col fitto arato; e sparge in terra i denti del serpente, mortali **semi**.

1.1 Fras. *A seme di papaveri, di papavero*: in grande quantità. || Att. solo in Pucci.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 22, vol. 3, pag. 102: Gli usciti di Dicembre preser Chiaveri, / e col Marchese appresso acquistar Noli, / dove avea gente a **seme** di papaveri.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 79, vol. 4, pag. 108: Dall'una all'altra piccol tempo v'ebbe, / fiorini spese a **seme** di papavero / tanti, ch' a raccontar poco sarebbe.

1.2 [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 14v.1: Questo (è)ne lo **seme**, grano, spelda, orço che noi damo a l*i uo*mini di fuore di Siena.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.26: come lo semenatore che avesse a semenare molto seme e avesse piccolo campo: lo semenatore non lo potarea semenare e·lo campo, e lo campo no lo potarea recévare; e lo campo dea èssare proporcionato al **seme**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 122.11: It. avemmo da **seme** di cipollini, s. vj.

[4] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 144.12: li patti da lui a me sono ched io lo debbo sovenire di biada e prestarli lo **seme** p(er) uqua(n)no e ritorrere biada p(er) biada e debo avere meça la ricolta che su vi fie.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 73.10: vennero li uccelli e beccono lo **seme** ch'era seminato...

[6] *Doc. sen.*, 1339, pag. 137.10: Questo canppo tiene Vanni d'Ugierri a ssuo **seme** e buoi, e rechalo a sSiena a le sue ispese...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.45: chi mancherà nel **seme** non ghoderà nello ricolto...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.29: Semina anzi più **seme**, che meno: se v'invecchia e non esca, venga fuori l'altro.

[9] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 204.26: Volloro gli antidetti albitri che, per chagione che de' poderi da Lengnaia tochati a Bartolomeo parte di quegli si feciono lavorare a comune spese e seminare, che quanto che chostasse lavoratura o **seme** di quello Bartolomeo dovesse rendere solamente a Jacopo e Duccio per loro due lbr. ventiquatro di piccioli e a Tomaso lbr. dodici di piccioli...

– [Per indicare il tipo di coltivazione].

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.14: Vuolsi ala terra mutar **seme** di tre in tre anni, salvo che cavoli, però che 'l grano seminato più anni in medesima terra senza letame alcuna volta diventa segale.

1.3 [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare].

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 257.6: Il Grano per la similitudine della sua complessione, più che tutti gli altri **semi** agli uomini dà convenevole nutrimento...

1.4 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico].

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.5: e quanto di catuna generatione di grani overo d'erbe o di **semi** o di speçie debbiano torre e nella detta medicina a lloro scritto mettere...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 65.16: Senape ed ongne **seme**, soldi X, soma.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.20: primieramente facia fare una dicotione di viuole, di susine, di **seme** di zucche, di melloni, di cietriuoli...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 9, pag. 221.12: Il **seme** della senape uno staio e mezzo polverizza, e metti con quella V libbre di mele...

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.20: Et quando la cocerai in aceto con **seme** di sirole, se alcuna femina ne berae, allevia lo suo parto incontanente.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 2.21: R(ecipe) **seme** de milleloto, seme di coriandoli, seme di lino an. q. I...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 225.6: dein(de) se recipa lo **seme** d(e) lo assenço tone(re) et l'apli et la parita(r)ia, et la bra(n)ca ursina, et pistece ensemi (con) sufficiente assung(n)a vecchia porcina...

1.4.1 Locuz. nom. *Seme di lino*: tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 65.8: **Seme** di lino, soldi IIIJ, soma.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.18: ssi dee bangniare ciasquno giorno in aqua ove ssia chotta malva, benevischio, viuole, **seme** di lino, fieno greco, orzo e chamamilla...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.30: **Seme** de lin mill(ie)r per mill(ie)r.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 146.20: Salma 1 di **seme** di lino di Fermo torna in Vinegia staia 2 5/8.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 274.13: La virtù del **seme** del lino secondo Avicenna, è prossimana alla virtù del fien greco. Caldo è in primo grado, e temperato in umidità e secchezza: e se si prenda con mele e pepe, muove l'appetito della lussuria.

1.5 [Rif. estens. a ciò che fa nascere qsa altro:] uovo (fecondato).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 224.5: Lo letame ha i **semi** che ingenerano le verdi rane...

1.5.1 Locuz. nom. *Seme da vermi*, *da bachi*: uova (fecondate) di baco da seta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.31: *A cantar forfori si vendono* Giengiovo, [[...]] orpimento, **seme** da vermini, e sandali...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 215.31: *A centinaio si vendono in Genova* **Seme** da bachi, e corallo di sorta, risalgallo, e turbitti, e cera nuova.

1.6 [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 207.10, pag. 251: Catun recoglier de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel **seme**, / che tanto fo sementato in comenza.

[2] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 26, pag. 320: Lo frutto bono - da bon àlbor vène, [[...]] avegna sono - **sem'** en dolce spene / ch'amar frutto n'avene...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.63, pag. 526: Madonna [[...]] se ttu non t' argumenti / e ttal **seme** sementi / ke nne fug[g]a l' Inico! / Àne facto peccare, / nol ne far desperare!

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.14: Colui era buono arbore, che in sé portava buono frutto; che la sua buona uopera si era el frutto; e cosie seminò colui el suo buono **seme** entr' a' buoni...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 52.14: la prossimitade è **seme** d'amistà...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.28: Rompi la composta pace e semina i **semi** della battaglia.

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.9: secondamente che è manifesto dalla parte ella evangelica parola del Salvatore del **seme** semenato e in diversi modi referente fructo.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.27: ogni iniqua tentazione sia da te morta nel suo **seme**. Onde questo insegna lo Salmista dicendo: Beato colui, che percuoterà li suoi mali pensieri, mentre che sono piccoli...

[9] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [superbia].2, pag. 48: Io son la mala pianta di superba, / che 'ngenerai di ciascun vizio il **seme**...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.14: Iddio à seminato in noi **seme** di buone operazioni, e però, se questo seme nasce e multiplica, non ne dobbiamo però gloriare noi medesimi, però che non è nostro, e per noi non potiamo alcun frutto fare.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.108, pag. 448: Di bon **seme** mal frutto / mieto: et tal merito à chi 'ngrato serve.

– [Rif. a persone:] progenitore.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.86, vol. 3, pag. 110: Vostra natura, quando peccò *tota* / nel **seme** suo, da queste dignitadi, / come di paradiso, fu remota...

1.7 [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 179.25: Tre sono li **semi** del demonio: sono li peccatori, sono li vitij, sono le pene.

– [Prov.] *Ogni erba si conosce per il seme*.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.114, vol. 2, pag. 273: ogn' erba si conosce per lo **seme**.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 16, 106-114, pag. 382.27: ogni erba, *si cognosce per lo **seme***; cioè per lo frutto che fa, ch'è poi seme di che nasce l'erba, quando l'omo lo semina...

1.7.1 Estens. Qsa da cui nasce qsa altro.

[1] **?** *Poes. an. urbin*., XIII, 40.8, pag. 622: Moll'e filloli ke ò mandecato / de questa usura e dde questo peccato, / innelo inferno lo' sia loco dato, / ka lo mio **seme** nutricati l'à.

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.12: per lo calore che l'uomo maggiormente à di verno che di state; und'esso à più **seme** in sè, e perciò è migliore usare con la femmina il verno, che la state...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.17: Peccato contra natura è quando si isparge il **seme** altrove che nel luogo naturale.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.10: Quinci si crede che sia nato Epafo del **seme** del grande Giove...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 109.17: nulla madre generare può, se altrove non riceve **seme**.

[5] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.22: Vulcano amoe Pallas e richiesela d' amore; quella negava ciò e fuggiva, onde elli impetuoso e impronto nella lussuria sparse il **seme** in una nuvoletta ch' era in mezzo tra lui e Pallas.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 46.13: dice Ali, che l'astinentia di congiungnere lo mascio cola femina corrompe il **seme**, il quale corropto èe molto nocevole al corpo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 182.17: Mictimu ki unu sia nutricatu di carni di homini et facza sementa di lu cibu nutricamentu so, di carni di homini, et generi cum una fimina similimenti nutricata, et naxa unu di tali **semini**, et nutrikisi di carni di homini; kista carni di kistu si resussitirà in kistu, non resussitirà in l' autri homini la loru carni...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.20: Et conciosiacosa che la conceptione melgior se faccia de lo puro **seme** che de lo no(n) puro; et conciosiacosa che de lo seme temperato più se convenga a la generatione che lo non temperato, bona cosa et utele è che 'l cavallo legieramenti se cavalche et pilge exercitio...

– *Seme umano*.

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.7, pag. 133: Omo, pensa de che simo [[...]] D' uman **seme** sii concetto: / putulente sta soietto...

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 390.11: quando l'umano **seme** cade nel suo recettaculo, cioè nella matrice, esso porta seco la vertù dell'anima generativa e la vertù del cielo e la vertù delli elementi legati, cioè la complessione...

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.3: Iesu Cristo, il quale non di **seme** umano, ma per virtù di Spirito Santo fu ingenerato del purissimo sangue della Vergine Maria...

– Fras. *In seme*: fin da prima della nascita.

[12] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 46.6: in quello solo peccato [[*scil.* mangiare lo pomo]] sì feceli [[Adamo]] vi criminali peccati unde elli ingomborovi in **seme** tucti quelli che di lui deviano nascere.

– [Rif. al concepimento di Cristo]. *Senza seme*.

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.3: Cristo fu tutto piacevole, e nacque senza **seme**, e senza corruzione...

2.1 Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 94.10: tutti ubidivano le nostre comandamenta a fare sfrenatamente ogni generazion di peccato; se non si fuor certi che fuor del **seme** d'Abel, e que' fuor sì pochi, che agevolmente si poteano annoverare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.4: Inimicitie porroe intra te [[*scil.* lo serpente]] et la femina et lo **seme** tuo et lo seme di lei. [[...]] Anco [[lo serpente]] àe nimistadi col seme delle femine, cioè colli homini, però che lo seme del serpente et l'omo, lo quale è seme della femina, ànno nimistadi: però ke et l'omo più teme del serpente, et lo serpente più dell'omo che d'altro animale.

[3] **Gl** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 441, pag. 464.35: lo risponso lo' disse che facessero cerchare per lo **seme** d'Acchilles, ciò è a dire suo figliuolo, ché questi sarebbe colui che l'uopara accivirà.

[4] **Gl** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 51.2: e dissegli che 'l **seme** suo, cioè li figliuoli, farebbe pellegrini in terra istraniera...

[5] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 75 [1343], pag. 33.10: - Io ti strosserò, ché elli è peccato a laxarne **seme** in ter(r)a delli tuoi pari.

[6] *Poes. an. perug*., c. 1350, 188, pag. 21: Quanto ne so dolgliosa nol te dicho / vegiendo i filgluoi miei in tal dispregio / quant'è milglior lo veggio più mendicho; [[...]] simelemente fa 'l mio dolce **seme** / che per timenza de cadere in peggio / lodano 'l fallo de chi più spreme.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 31.34: quando Noè fu desto ed ebbe saputo ciò ch'era stato, maladisse Cam e suo **seme** e diede i figliuoli per servi a Giafet...

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 28.220, pag. 195: Cristo non vien de Gallilea? / Ver è alcun dice che scripto è diverso: / del **seme** de Davìd Cristo se crea / et del castel de Bethlèm?

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.30: Et è tanto ad dire Seth quanto resurrectione, per che in esso resuscitao lo **seme** iusto, lo quale è la stirpe de li figlioli de Dio.

2.1.1 Fras. *Seme d'Adamo*: razza umana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 3.115, vol. 1, pag. 53: il mal **seme** d'Adamo / gittansi di quel lito ad una ad una, / per cenni come augel per suo richiamo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.67, pag. 417: «Oh, diss'io vèr

Solin, **seme** d'Adamo, / tanto natura di qua ti trasforma, / ch'a pena mostri frutto del suo ramo!»

2.2 [Detto degli ovuli femm., equiparati tipologicamente al liquido seminale masch.].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.860, pag. 180: Il nato porta del padre somiglia, / Quando lo **seme** della donna è vinto: / Intanto nasce la viril famiglia. / Ciò si converte dal contrario senso, / Quand'è lo nato dai parenti spinto / E il doppio sperma fu dal cielo offenso.

3 [Generic., per opporre gli organismi viventi (vegetali e animali) agli oggetti inanimati:] corpo riproduttivo. *Produrre con seme, senza seme.* || Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.66, vol. 3, pag. 212: e queste contingenze essere intendo / le cose generate, che produce / con **seme** e sanza seme il ciel movendo.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.13: 64. *E queste contingenze ec.* [[...]] dice, che sono le cose generate, le quali Idio produce mediante **seme**, come è l'uomo, il cavallo ec.; o quelle ch'egli produce sanza alcuno seme, sì come è che 'l moto de' cieli genera molte cose sanza seme, e produce e minerali ed altro...

4 [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.22: Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide aure miticavano i fiori sanza **seme** nati. Ancora la terra non arata menava le biade, e lo rinovato campo biancicava delle piene spighe.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 275.7: alcuni dicono, che questa prima etade fu quello tempo, che Adam stette nel Paradiso diluziano, anzi ch'elli peccasse, però che veramente quello tempo fu sanza vizio, e la terra solo da ssè producea sanza **seme** ciò che bisognava al vivere...

– Locuz. verb. *Porre a seme*: seminare (un terreno). Estens. Coltivare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 23, vol. 2, pag. 622.5: tanto feciono che 'l contado di Pisa verso le parti dove potieno cavalcare no· s'abitava, né si poneva a **sseme**.

4.1 [Detto di det. quantità di cereali o ortaggi, di cui si esplicita l'utilizzo per coltura.] *Per seme*.

[1] *Doc. sang*., a. 1238, pag. 158.24: Ite(m) de dare Galigaio i modio di grano a rasieri p(er) **se[m]e**, p(er) lo quale riceve(t)te iiii l., te(r)mine i· kl. agusto.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49r.8: (E) ancho ij s., che si chonpraro cipole p(er) **seme**. (E) ancho xviij d., che si chonp(rò) ali p(er) seme. (E) ancho iij s., che si chonp(rò) xij torcce di pori p(er) seme.

[3] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 152.11: It. demmo per ij istaia d'orzo per **seme**, dì ij a l'uscita d'ottobre...

[4] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 166.16: Prestoe a Castra d'Useppo, del mese d' otobre, una o. di grano p(er) **seme**.

[5] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 174.30: Ischiata f. che fue Saraccione ci d(e) dare, che lli prestamo p(er) **seme**, VJ istaia di grano.

[6] *Doc. pist*., 1294-1308, pag. 148.17: Anche mi dee dare, li prestai p(er) **seme**, die xvij d' ottobre, j o. di crano.

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 359.6: Questo medesimo dì, sabato detto, fino a dì XV, vendessi lo staio del millio bello per **seme** s. XL panicho buono per li polli s. XL segale fine s. XVJ [[...]] saina finissima per seminare s. XX.

[8] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 176.23: E dieno dare, e ancho volsero ch' io lo represtasse p(er) **seme**, staia quattro de grano, ch' elli me dovieno dare del fitto de la casa ch' elli àno tenuta da me p(er) l' anno passato, posta e·lla (detta) villa d' Agaççi.

[9] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 183.11: Ite(m) àvve ('n) presto p(er) **seme** doi staia d(e) grano ma(r)çuolo.

4.2 [Detto di det. varietà di cereale o di ortaggio:] locuz. agg. *Da seme*: che si coltiva specif. per raccoglierne il seme. *Grano da seme.* || Canevazzi-Marconi s.v. *seme*.

[1] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 122.22: E de dare, per omine xij di grano da **seme** e omine v di seghale che lli prestò messer Cino, lb. ***.

– [Con prob. doppio senso osceno:] *pinca da seme*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.30: Pinca mia da **seme**, ella è una troppo gran donna...

5 [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

[1] *Doc. fior*., 1333-52, pag. 174.21: una chasa chon terra aia e chapanna posta nella chorte di Chastelnuovo a luogho detto in Albereta, la quale terra è intorno di 24 staiora a **seme**, chonfinata al I via al II e III il piovano di Sanpolo...

6 Avv. Poco. [Spec. in frasi neg.:] per niente, niente affatto.

[1] *Lett. sen*., XIV pm. (2), pag. 88.15: e se io avesse fatto così a loro come ànno fatto a me, abiate per fermo che de' loro fatti di qua, e anco del loro fattore, no si trovarebe **seme**.

– [Rif. a persone].

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 71, vol. 2, pag. 118: e furono a battaglia in un bel piano. / A ferir d'ogni parte gente preme, / alla perfine il Soldan fu sconfitto, / e in sul campo de' suoi non campò **seme**.

SEME (2) avv./s.m.

0.1 *seme, semé, semê*.
0.2 Lat. *semel* (cfr. DEI s.v. *sema* 2).
0.3 *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *di seme in cento* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. alla frequenza assoluta di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto). **1.1** [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento]. **2** Sost. Spazio temporale di durata

indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).
0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 [Rif. alla frequenza assoluta di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 165, pag. 34: [XLII] **Seme** potte lu sorece leone spresonare, / Et fece mosca picçula gran bove traripare...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.196, pag. 326: chi **semé** là entro va / perpetoamenti ge sta.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.25: Et nota ch(e) lu c. ch(e) à avuto **seme** lu v(er)me, tuctavia s(er)rà g(re)ve...

– [In correlazione, rif. ad eventualità alternative o successive].

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 44, pag. 672.22: sia punite de pena de C fiorini d'oro o **seme** o più volte in uno medesmo tumulto.

– Locuz. avv. *Di seme in cento*: una volta su cento.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.82, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo groso da marrazo / ni gram múzalo peragar / no me fan zà stomagar; / ni d'atro pexo d'avantajo, / se nor taror sote rizajo / per bonaza e poco vento, / chi adevém de **semê** in cento.

1.1 [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.116, pag. 645: pjaxese a De' ch'elo no vegnise / se no de li dexe angni **semé** / o quando e' lo requerea...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.13: gran mateççа è creer che quî faççan quarexma chi mangian pur **seme** 'l dì [de] vita quaresimil, ma hi tenan l'altrù d'uxura e de ranpina...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.33: Deo si è in tuti logi, e maormenti **seme** la setema(n)na, zoè le domenega, chi è fayta p(er) orar...

2 Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.29: E per lo figliolo per lo quale un **seme** sia pagata la legitima più no possa fire demandata...